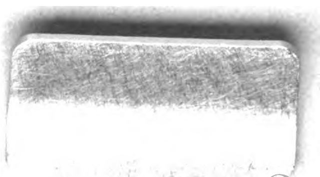




I

PROMESSI SPOSI

DI

ALESSANDRO MANZONI

RAFFRONTATI SULLE DUE EDIZIONI DEL 1825 E 1840

CON UN COMMENTO

STORICO, ESTETICO E FILOLOGICO

DI

POLICARPO PETROCCHI

PARTE IV - CAP. XXVII-XXXVIII (FINE)

CON L'INDICE DELLE NOTE



IN FIRENZE

G. C. SANSONI, EDITORE

—

1902

I PROMESSI SPOSI

DI

ALESSANDRO MANZONI

RAFFRONTATI SULLE DUE EDIZIONI DEL 1825 E 1840

CON UN COMMENTO

STORICO, ESTETICO E FILOLOGICO

DI

POLICARPO PETROCCHI

PARTE IV - CAP. XXVII-XXXVIII (FINE)

CON L'INDICE DELLE NOTE



IN FIRENZE

G. C. SANSONI, EDITORE

1902

Firenze — Stab. G. Carnesecchi e figli, Piazza Mentana.

CAPITOLO XXVII

Già più d'una volta c'è occorso di far menzione della guerra che allora bolliva, per la successione agli stati del duca Vincenzo Gonzaga, secondo di quel nome; ma c'è occorso sempre in momenti di gran fretta: sicché non abbiam° mai potuto darne più che un cenno alla sfuggita. Ora però, all'intelligenza del nostro racconto si richiede proprio d'averne qualche notizia più particolare. Son° cose che chi conosce la storia le deve sapere; ma siccome, per un giusto sentimento di noi medesimi, dobbiam° supporre che quest'opera non possa esser letta se non da ignoranti, così non sarà male che ne diciamo qui quanto basti per infarinarne chi n'avesse bisogno.

Abbiam detto che, alla morte di quel duca, il primo chiamato, in linea di successione, Carlo Gonzaga, capo d'un ramo cadetto tra-

9. letta, - ignoranti; — 10. ne

Il filo invisibile di Renzo eccolo a condurre sulla scena i grandi fatti della storia, l'episodio d'una guerra che per una piccola causa, per il capriccio di nefandi principi, costò tanto sangue e tanti denari all'Italia, dai medesimi principi in cent'anni sconquassata e ridotta un deserto. — 1. che allora bolliva. Il Rig. nota: « Improprio: Che allora ardeva. » Oh, Dio, se sentono le telline, ridono per un anno! Infatti perché, se per similitudine si poteva dire *arde la guerra* (gli accademici lo dicono ancora, ma il popolo no,) non si potrà dire ugualmente che *bolle?* — 2. Vincenzo Gonzaga. V. nota 14, p. 99 e il capitolo successivo. — 3. in momenti di gran fretta. Intendi, che non eran opportuni al racconto, perché raffreddavan l'azione. C'era fretta di non fermarsi. Il Tomm. l'interpetrava diverso, e diceva: » Fretta in questo romanzo? Questa è la più bella delle ironie. » Il Manz. è così facile all'ironia da ingannare qualche volta; e questo mi pare uno dei casi. — 6. chi conosce la storia le deve sapere: *chi sa di storia le ha da sapere. Chi sa di storia*, era poco; per *ha da*, v. nota 13, pag. 577. — 7. per un giusto sentimento di noi medesimi. C'è più della sottile ironia che della modestia. Qui invece il Tomm. nota: « miseria. » E il Rig.: « Miseria, no, forse affettazione di modestia. » Né l'uno, né l'altro ci par di dover dire anche questa volta. Il Manz. « s'è abbassato a scrivere un romanzo, » aveva dichiarato il Tommaseo in un suo articolo, quando furon pubblicati i *Prom. Sposi,* giacché questo genere letterario allora da noi era stimato volgare. Pensi dunque il lettore con che disprezio i letterati di professione, e che non avevan l'ingegno del Tomm., dovessero guardare questo libro, e come l'A. avesse ragione di sospettarlo anticipatamente. Che in seguito gli s'inchinassero anche i più grandi ingegni e letterati, questo è un altro paio di maniche. — **10. per infarinarne.** Uno spolvero di scienza. Anche questo si dice spesso per scherzo. — **12. Carlo Gonzaga.** V. al capitolo successivo. — **ramo cadetto.** Si chiaman così quelli non provenienti dal ra-

piantato in Francia, dove possedeva i ducati di Nevers e di Rhétel era entrato al possesso di Mantova; e ora aggiungiamo, del Monferrato, che la fretta appunto ce l'aveva fatto lasciar nella penna. La corte di Madrid, che voleva a ogni patto (abbiam detto anche questo) escludere da que' due feudi il nuovo principe, e per escluderlo aveva bisogno d'una ragione (perché le guerre fatte senza una ragione sarebbero ingiuste), s'era dichiarata sostenitrice di quella che pretendevano avere, su Mantova un altro Gonzaga, Ferrante, principe di Guastalla; sul Monferrato Carlo Emanuele I, duca

5. quei

---

mo primogenito, che vanno al potere quando il primogenito manca. — **1. Nevers.** Antica città capoluogo del dipartimento omonimo, situata sulla Loira e la Nièvre, a 250 chm. S. S. E. di Parigi. Fa circa 27000 abitanti. È ricca di scuole, d'industrie, e di cose antiche. Dopo il 987 ebbe delle contee ereditarie, e dopo che Margherita di Fiandra ebbe sposato Filippo duca di Borgogna, il 1538 diventò ducato; e passò poi per matrimonio nella casa dei Gonzaga (1565). — **Rhétel.** Non so se questa seguita dall'A. sia una scrittura del secolo XVII (anche il Botta scrive così) so che oggi si scrive *Rethel*. Rethel è antica città delle Ardenne, a 50 chm. S. O. di Mézières. Fa 7136 ab.; fu contea sotto i Carolingi; il 1581 Enrico III ne fece un ducato in favore di Carlo Gonzaga. Queste due città furon poi comprate dal Mazarino che le lasciò al marito d'Ortensia Mancini sua nipote. — **2. del Monferrato.** Preteso da Carlo Emanuele. — **3. che la fretta:** *ché la fretta*. Senza l'accento è pronome, e il *ce l'* è un pleonasmo. Il Tomm. nota: «Pesante.» E il Rig.: «Il ripeter qui la cagione della fretta lo rende pesante. Meglio l'averla taciuta.» Ma se non lo diceva, come lo scusava? — **4. La corte di Madrid, che voleva a ogni:** *Il ministero spagnuolo che voleva ad ogni*. Non era un governo costituzionale da dover dire *il ministero spagnolo*. Quel che faceva allora era la corte; e i ministri nominati dalla corte venivano come appendice. Oggi è il parlamento che comanda, e indica alla corona i ministri, quando le cose vanno del suo passo. — **6. aveva bisogno d'una ragione (perché** ecc. Tutto questo è d'una formidabile ironia. — **7. s'era dichiarata sostenitrice:** *s'era dichiarato sostenitore*. Correzione dovuta, com'ognun vede, al sostituito *corte*. — **di quella:** di quella ragione. — **8. che pretendevano.** Perché il diritto, riconosciutogli dai popoli, era per Carlo Gonzaga. — **Ferrante.** Questo don Ferrante, principe o duca di Guastalla, era fratello minore di Federigo, nonno paterno di Carlo di Nevers e nipote di don Ferrante Gonzaga «tanto rinomato,» dice il Botta, «per valore d'armi (aveva servito sotto il conestabile di Borbone e sotto il principe d'Orange; poi era stato generale sotto Carlo V, e s'era segnalato alla battaglia di San Quintino) e per malvagità di costumi,» perché, tra l'altre aveva diretto l'assassinio di Pier Luigi Farnese. Il nipote in questione finì col rovinare la sua casa al servizio di Spagna. — **9. Carlo Emanuele I,** detto *il grande*, n. il 12 genn. 1562 a Rivoli, presso Torino, era figliolo d'Emanuele Filiberto e di Margherita di Valois, figliola di Francesco I. Successe al padre il 1580, e regnò, mèzzo secolo, fin alla sua morte avvenuta il 26 luglio 1630. Aveva sposato Caterina, seconda figlia di Filippo II re di Spagna. Era un guerriero, e un cercatore di pretesti per far guerre, e allargare i suoi dominî. Aveva invaso già un'altra volta il Monferrato, alla morte (1612) di Francesco IV Gonzaga, duca di Mantova e marchese del Monferrato, che aveva sposato Margherita figliola di Carlo Emanuele, e n'aveva avuta una sola figliola, Maria. A Francesco IV successe, come di diritto il fratello Ferdinando; ma Carlo Emanuele invase il Monferrato in nome della nipote. Allora la Francia e la Spagna presero le difese del Gonzaga, e il duca di Savoia dovette tornarsene a mani vuote. La guerra però continuò fino al 1617. Dieci anni dopo, morto, come dicemmo a suo luogo, don Vincenzo Gonzaga, Carlo Emanuele tornò alla carica contro Carlo di Nevers, che era il discendente più vicino e dunque il vero pretendente; e perché la Francia appoggiava con un esercito il Gonzaga, Carlo s'accordò con la Spagna, col patto di fare a mèzzo nella spartizione, a rischio, dice il Botta, di tirarsi gli spagnoli in casa e la certezza d'irritare il Richelieu. Di fatto la Francia, ossia il Richelieu, gli mosse poi guerra, e Carlo, sconfitto a Susa, fu costretto a accettare la disastrosa *pace di*

di Savoia, e Margherita Gonzaga, duchessa vedova di Lorena. Don Gonzalo, ch'era della casa del gran capitano, e ne portava il nome, e che aveva già fatto la guerra in Fiandra, voglioso oltremodo di condurne una in Italia, era forse quello che faceva più fuoco, perché questa si dichiarasse; e intanto, interpretando l'intenzioni e precorrendo gli ordini della corte suddetta, aveva concluso col duca di

2. che — 5. le

Susa (11 marzo 1629;) e questa e altre catastrofi gli cagionarono una rapida morte. — 1. **Margherita Gonzaga,** la figlia di Carlo Emanuele I e madre di Maria. — **Don Gonzalo** o *Gonzalvo* (forma spagnola di *Consalvo*,) il Manz. lo rammenta prima a pag. 15; noi abbiamo parlato di lui a pag. 273. — 2. **del gran capitano.** Questo era (non so come mai il Manz. non l'abbia sottolineato) il titolo autonomastico di Gonzalo di Còrdova, generale spagnolo, nato il 1443 a Montilla, presso Còrdova; guerreggiò prima contro i Mori, a cui tolse Granata (1492). Chiamato dai veneziani, contro i turchi, forzò questi a levar l'assedio da Zante; poi quando quella astuta volpe di Ferdinando il Cattolico fece la spedizione contro il suo parente Federigo, re di Napoli, fingendo di proteggerlo, ma in realtà per levargli il trono, d'accordo con quell'altre due buone lane Luigi XII re di Francia e Alessandro VI papa, il grande attore di tutta questa tregenda fu Gonzalo. Il quale teneva guarnigione in alcune fortezze del regno fin dal 1495, che si fece da Carlo VIII l'altra spedizione. Federigo, fidandosi del parente e del gran generale, invitò questo a occupar Gaeta contro i francesi, e gli consegnò anche il proprio figliolo e parecchie terre di Calabria. Quando s'accòrse del tradimento, era tardi: i francesi entrarono con grandi stragi nel regno; e Federigo, piuttosto che arrendersi a' suoi parenti perfidi, cedette il regno a Luigi XII (1501). Allora tra i due compari rimasti padroni del campo, sorse la lite, la lite di chi doveva rimaner padrone. Prima i francesi vinsero, e il nostro Gonzalo si dovette chiuder in Barletta (e fu durante quest'assedio che avvenne la famosa *disfida* tra francesi e italiani,) poi Gonzalo riprese vantaggio, batté i francesi a Seminara e a Cerignola (aprile) e entrò in Napoli vincitore (21 maggio 1503.) Così il Napoletano ebbe la fortuna d'appartenere alla Spagna, e Gonzalo quella d'esser nominato per riconoscenza gran conestabile. Ma non c'è la peggio che aver degli alti modelli da seguire; e così l'altro Gonzalo s'arrabattava per trovare una guerra fortunata che lo portasse alla medesima altezza e ai medesimi onori! — 3. **Fiandra.** Anticamente si chiamava così tutto il paese tra la riva sinistra della Schelda, l'altipiano d'Artois, il Passo di Calais e il Mare del Nord; vasta contea con capitale Gand; oggi quest'unità geografica è divisa tra la Francia, il Belgio e l'Olanda. A tempo de' Romani faceva parte della Gallia Belgica; oppose molta resistenza a Cesare; l'862 ne fu fatta una contea dipendente da're francesi. Dopo varie vicende Carlo V l'incorporò alle 17 province che formavano il circolo di Borgogna, equivalente ai Paesi Bassi; e il 1556 passarono alla Spagna. Sette province del Nord, perseguitate per la loro fede protestante, dove il governo spagnolo aveva voluto stabilire formalmente l'Inquisizione, si sollevarono (1566) al grido di *gueux* (pezzenti) com'erano stati chiamati; la Spagna mandò là il feroce duca d'Alba con 10000 uomini per sterminarli; ma l'insurrezione non fu domata, e finirono col rendersi indipendenti, formando (1581) la *Repubblica delle sette Province Unite* (Gheldria, Zutphen, Olanda, Zelanda, Utrecht, Frisia e Groninga.) Filippo II non potendo domarli con la guerra, provò l'assassinio; e più volte attentarono alla vita di Guglielmo d'Orange, capo dei ribelli, finché ci riuscirono; ma la guerra fu continuata dal figlio Maurizio. L'indipendenza della repubblica fu riconosciuta il 1609; e questo paese andò crescendo di prosperità; e la Spagna persecutrice, di miserie. Filippo III successo a Filippo II non migliorò la situazione; ma per questo possiamo rimandare il lettore più oltre, quando riparleremo d'Ambrogio Spinola. Filippo IV, ruppe la tregua coi Paesi Bassi; sennonché Maurizio d'Orange e suo fratello Enrico Federigo tennero testa alla Spagna in Europa e nelle colonie. È in queste guerre che figurava il nostro Gonzalo. E questa guerra s'intrecciò con quell'altra germanica e ugualmente deliziosa cha va sotto il nome *dei Trent' Anni*. V. più avanti. — 4. **quello che**: *quegli che*. Uso. — 5. **si dichiarasse**: *si intraprendesse*. Prima, anzi solamente, importava dichiararla; giacché l'*intraprendere* richiede il preparare; e certi ambiziosi, a quello che sarebbe il sostanziale ci pensano da ultimo. — 6. gli

Savoia un trattato d'invasione e di divisione del Monferrato; e n'aveva poi ottenuta facilmente la ratificazione dal conte duca, facendogli creder molto agevole l'acquisto di Casale, ch' era il punto più difeso della parte pattuita al re di Spagna. Protestava però, in nome di questo, di non volere occupar paese, se non a titolo di deposito, fino alla sentenza dell'imperatore; il quale, in parte per gli ufizi altrui, in parte per suoi propri motivi, aveva intanto negata l'investitura al nuovo duca, e intimatogli che rilasciasse a lui in sequestro gli stati controversi; lui poi, sentite le parti, li rimetterebbe a chi fosse di dovere. Cosa alla quale il Nevers non s' era voluto piegare.

Aveva anche lui amici d'importanza: il cardinale di Richelieu, i signori veneziani, e il papa, **ch' era, come abbiam detto, Urbano VIII.** Ma il primo, impegnato allora nell' assedio della Roccella e in una

1. ne — 3. che

ordini della corte suddetta, aveva concluso: *gli ordini del ministero suddetto, aveva conchiuso.* Per *ministero* s' è detto; *conchiuso,* letter. — **col duca di Savoia.** I duchi di Savoia acquistarono il titolo di re, prima di Sicilia, col trattato d' Utrecht (11 aprile 1713) poi, perduta la Sicilia, col trattato di Londra (2 agosto 1718) ebbero quello di Sardegna. — **1. divisione:** *partigione.* Letter. Oggi termine contadinesco. — **2. dal conte duca.** L' Olivares (v. nota 29, p. 102) la gran testa che pensava per il re, che non ne aveva; ma erano in due a non averla. — **facendogli creder molto:** *persuadendogli molto.* Se mai *persuadendogli essere;* ma sarebbe brutto. — **6. in parte per gli ufizi altrui, in parte per suoi propri:** *tra per gli uficii altrui, tra per suoi proprii. Tra per,* volg.; per *ufizi* v. nota 1, p. 540; per i due *ii* v. nota 26, p. 82. — **8. che rilasciasse a lui in sequestro.** Il magistrato della favola che chiede il sequestro dell' ostrica. — **9. lui poi, sentite le:** *egli poi, intese le. Lui*, uso; per *intese* v. nota 11, p. 389 e altrove. — **10. a chi fosse di dovere. Cosa alla quale il:** *a chi di ragione. Al che il. A chi di ragione,* formola troppo asciutta; in quella sostituita c' è un' impercettibile ironia. *Al che,* letter. — **il Nevers.** Come si dice i Savoia, il Valentino, ecc. — **12. Aveva anche lui:** *Aveva egli pure. Egli pure,* letter. Questo che aveva amici, s' intende, è il Nevers. — **il cardinale di Richelieu.** Vedi nota 17, pag. 102. — **i signori veneziani.** Perché quella repubblica era una oligarchia di nobili. — **13. ch' era, come abbiam detto, Urbano VIII:** *e il papa.* Non era superflua l'aggiunta, perché era stato detto molto lontano di qui. V. pag. 444. *Urbano VIII.* Maffeo Barberini, nato a Firenze il 1568, eletto papa il 1623, alla morte di Gregorio XV. Fu papa intelligente, ma anche lui un poco affetto da nepotismo, con danno grave spesso di Roma e dell' erario. Il palazzo Barberini a Roma fu costruito in gran parte con le pietre del Colosseo, sicché Pasquino gridava: *Quod non fecerunt barbari, fecerunt Barberini;* distrusse i bronzi del Panteon per farne cannoni; incamerò il ducato d' Urbino (1631) essendo spenta la discendenza mascolina dei Della Rovere; il 1633 fece processare dall' inquisizione Galileo, non certo con decoro di quella venerata canizie; il 1641 principiò una fiera e non nobile lotta coi Farnesi di Parma per il possesso del ducato di Castro, che finì, malamente per la povera città, sotto Innocenzo X; ecc. Morì il 1644. — **14. Ma il primo.** Richelieu. — **nell' assedio della Roccella.** La Roccella (in franc. *la Rochelle*) città e porto di Francia, capoluogo del dipartimento della Charente inferiore, piazza forte, e città commerciale al tempo stesso, a 477 chm. S. O. di Parigi, con circa 27000 ab. Luigi VIII la tolse agl' inglesi il 1224. Dal XIV al XVI secolo fu una gran città marittima. Dopo il 1562 divenne uno de' centri più attivi del protestantismo; e fu il quartier generale dei calvinisti: là si rifugiarono una gran parte degli Ugonotti scampati alla strage di San Bartolommeo. Quando il 1627 la Francia dichiarò guerra agl' inglesi, la Rochelle si fece minacciosa, e s' alleò co' nemici della Francia. Ma Richelieu l' assediò, sbarrando il porto con una diga gigantesca che esiste ancora. La prese il 1628 dopo un assedio di tredici mesi. Più qua riporteremo i sonetti dell' Achillini scritti in quell' occa-

guerra con l'Inghilterra, attraversato dal partito della regina madre, Maria de' Medici, contraria, per certi suoi motivi, alla casa di Nevers, non poteva dare che delle speranze. I veneziani non volevan° moversi, e nemmeno dichiararsi, se prima un esercito francese non fosse calato in Italia; e, aiutando il duca sotto mano, come potevano, con la corte di Madrid e col governatore di Milano stavano sulle proteste, sulle proposte, sull'esortazioni, placide o minacciose, secondo i momenti. Il papa raccomandava il Nevers agli amici, intercedeva in suo favore presso gli avversari, faceva progetti d'accomodamento; di metter gente in campo non ne voleva saper nulla.

Così i due alleati alle offese poterono, tanto più sicuramente, cominciar l'impresa concertata. Il duca di Savoia era entrato, dalla sua parte, nel Monferrato; don Gonzalo aveva messo, con gran voglia, l'assedio a Casale; ma non ci trovava tutta quella soddisfa-

1. coll' — 5. colla — 7. sulle — 14. vi

sione. — 1. **attraversato dal partito della regina madre.** Il Richelieu era il vero sovrano della Francia, e quando la regina madre, irritata di vederlo così risoluto e indipendente, volle perderlo nella fiducia del re (Luigi XIII,) il Richelieu la prevenne, e la fece rinchiudere nel castello di Compiègne, mandando a morte i suoi complici (1631.) — 2. **Maria de' Medici.** Figliola del granduca di Toscana Francesco I e di Giovanna arciduchessa d'Austria, nata a Firenze il 1573; sposò il 1600 Enrico IV, che aveva divorziato l'anno prima da Margherita di Valois. Di carattere freddo e altiero, non andò mai d'accordo col marito; e l'accusano perfino, ma senza prove, d'essere stata complice nell'assassinio di lui (1610.) Nominata reggente del figliolo, Luigi XIII, rimandò tutti i ministri d'Enrico IV, e sostituì il Concini al Sully. I grandi si rivoltarono, imposero la convocazione degli Stati Generali (1614;) Maria chiamò al ministero Richelieu, che poi volle sbarazzarsi della sua tutela, e allora Maria gli congiurò contro. Richelieu come s'è detto, la fece esiliare a Compiègne, poi l'obbligò a lasciar la Francia (1631.) Stette nel Belgio fino al 1648, poi in Inghilterra. Cacciata da Londra, andò a morire a Colonia (1642) dopo aver tentato inutilmente di rientrare in Francia. — **per certi suoi motivi**: *per certe sue ragioni.* I motivi non son sempre ragioni. — 3. **dare che delle speranze**: *dare che speranze.* Uso. Il partitivo limita efficacemente. — **non volevan moversi, e nemmeno**: *non volevano muoversi, né manco.* Per l'*u* di *muoversi* v. nota 7, pag. 3; *né manco*, letter. e volg.; l'*e* aggiunta era necessaria. — 5. **aiutando il duca sotto mano**: *aiutando sotto mano il duca. Sotto mano* dopo, lega meglio col *come potevano.* — 8. **Il papa raccomandava**: *Urbano VIII raccomandava.* Ormai che Urbano VIII l'aveva meglio rammentato prima, qui bisognava dire *il papa.* — **agli amici.** Intendi, del Nevers. — 9. **avversari**: *avversarii.* V. nota 12, pag. 4. — **d'accomodamento**: *d'accordo.* È più, e dice intesa perfetta in qualche cosa da fare: qui si chiedeva un semplice accomodamento nella lite. — 10. **saper nulla**: *udir novella.* Letter., accad. — 12. **Il duca di Savoia**: *Carlo Emanuele.* Si sa che era Carlo Emanuele: basta dunque il titolo; e poi gli torna più comodo rammentarlo dopo. — 13. **aveva messo, con gran**: *aveva posto, di gran.* Letter. — 14. **Casale.** È Casale Monferrato, nella provincia d'Alessandria, città capoluogo di circondario, a 23 chm. da Vercelli e 102 da Torino sulla linea Asti-Mortara. Situata sulla riva destra del Po, fa 18000 ab. Era l'antica capitale del Monferrato. À una cattedrale romana interessante, con bei quadri e sculture d'artisti lombardi. Assediata il 1215 dai milanesi, alessandrini e vercellini, fu presa e mèzza rovinata; rifabbricata per volontà di Federigo II, e da suo figlio Corrado fu data ai marchesi del Monferrato il 1253. Fu poi un avvicendarsi continuo della Signoria, tra i Visconti e i Marchesi. Il tempo della sua maggior floridezza fu sotto il marchese Guglielmo VIII. Spentasi la famiglia dei Paleologi, e passato il Monferrato ai Gonzaga di Mantova, questi alternaron la residenza tra Mantova e Casale. Morto, come s'è visto, don Vincenzo, Casale fu occupata ora da francesi, ora da spagnoli, ora da piemontesi; e fu allora smantellata la cit-

zione che s'era immaginato: che non credeste che nella guerra sia tutto rose. La corte non l'aiutava a seconda de' suoi desideri, **anzi gli lasciava mancare i mezzi piú necessari;** l'alleato l'aiutava troppo: voglio dire che, dopo aver presa la sua porzione, andava spilluzzicando quella assegnata al re di Spagna. Don Gonzalo se ne rodeva quanto mai si possa dire; ma temendo, se faceva appena un po' di rumore, che quel Carlo Emanuele, cosí attivo ne' maneggi e mobile ne' trattati, come prode nell'armi, si voltasse alla Francia, doveva chiudere un occhio, mandarlà giú, e stare zitto. L'assedio poi andava male, in lungo, ogni tanto all'indietro, e per il contegno saldo, vigilante, risoluto degli assediati, e per aver lui poca gente, e, al dire di qualche storico, per i molti spropositi che faceva. Su

12. pei

---

tadella antica, pregevolissima opera di fortificazione. Il 1703 passò a casa Savoia. Allora fu soppresso il senato creato da Guglielmo VIII. Il 1849 si difese eroicamente contro gli austriaci. — 1. **che s'era immaginato**: *che se n'era immaginato*. Uso. — **che non credeste che nella guerra sia tutto rose.** Se il senso si limitasse a quanto dice, sarebbe un' osservazione comune; ma, poiché sappiamo come la pensava in proposito l'A., possiamo garantire che va assai piú là. Il Tomm. notava: « buono. » — 2. **non l'aiutava a seconda de' suoi desideri, anzi gli lasciava mancare i mezzi piú necessari; l'alleato l'aiutava**: *non lo serviva, a gran pezza, di tutti i mezzi ch'egli chiedeva; l'alleato lo serviva. A gran pezza*, letter., accad.; *a seconda de' suoi*, piú svelto e piú ironico; l'aggiunta non à bisogno di commento; *lo serviva* poteva stare, ma *l'aiutava* in senso ironico è piú. L'alleato, s'intende, è Carlo Emanuele. *A seconda de' suoi desideri.* Il Rig. osserva: « Regolarmente: Secondo i suoi ecc. » Ma *secondo* è piú: indica qualcosa di piú pedantesco nel richiedere; *a seconda* di piú largo; e richiama l'*a seconda* dei fiumi.

Come a seconda giú l'andar per nave,

dice Dante (*Purg.* IV, 93) e il Giusti (*A Gino Capponi*):

Come colui che naviga a seconda
Per correnti di rapide fiumane.

E il Manz. al principio del 1° capitolo (dove il Rig. avrebbe voluto pure *secondo!*): « a seconda dello sporgere e del rientrar di quelli, » mentre sotto, dove questa fluidezza non appare, mette: « in erte e in spianate, *secondo* l'ossatura de' due monti e il lavoro dell'acque. » Ma la lingua non è mai a tagli troppo crudi: è composta spesso di sfumature, che sfuggono a qualunque regola, e soltanto si vedono e si sentono. — 4. **andava spilluzzicando quella**: *ne andava prendendo di quella. Spilluzzicare*, efficacissimo, dice la voglia di mangiare, la paura di compromettersi e la soppiattoneria di prendere qualche bocconcino indebito. — 5. **Don Gonzalo se ne rodeva quanto mai si possa**: *Di che don Gonzalo arrovellava quanto si possa. Arrovellarsi* (non *arrovellare*) intr. pronom. si dice; ma tutto l'insieme è forma letteraria e scolorita. — 7. **rumore, che quel Carlo Emanuele**: *romore che quel duca. Romore,* meno com.; *duca* l'à messo sopra. — 8. **mobile ne' trattati.** Li faceva e disfaceva tra Francia o Spagna, secondo che gli tornava piú conto. — **si voltasse**: *si volgesse.* Letter., e qui meno efficace, perché *voltare* è piú intensivo. — 9. **chiudere un occhio, mandarla giú, e stare zitto**: *chiuder l'occhio, rodere il freno, e far buon viso. Chiuder un occhio,* uso; *rodere il freno* era troppo, perché Carlo Emanuele non era il suo padrone; anche *far buon viso* era troppo; e non l'avrà fatto: si contentava di non protestare. Quelli che si fissano e desiderano le guerre di conquista, non pensano agl'inciampi e agl' impicci che scatenano, non pensano che si leveranno sicuramente, come si dice in proverbio, la sete col presciutto! Vedono soltanto l'orgoglio del momento e il bagliore vano d'una vittoria spesso stolta. Ne abbiamo spettacoli tanto recenti che è inutile dirne di piú. Di questo *chiuder un occhio, rodere il freno* e *far buon viso*, il Tomm. notava seccato: « Tre cose! » Già, tre cose, perché ne vedeva tre: un altro ne avrebbe viste due o una, e n'avrebbe messe due o una. — 10. **ogni tanto all' indietro, e per il contegno saldo, vigilante**: *tal volta all'indietro, e pel contegno saldo, avvertito. Tal volta*, letter.; *avvertito*, in questo senso è anche letter. — 12. **e, al dire di qualche**

questo noi lasciamo la verità a suo luogo, disposti anche, quando la cosa fosse realmente cosí, a trovarla [una] bellissima, [cosa,] se fu cagione che in quell'impresa sia restato morto, smozzicato, storpiato qualche uomo di meno, e, *ceteris paribus,* anche soltanto un po' meno danneggiati i tegoli di Casale. In questi frangenti ricevette la nuova della sedizione di Milano, e ci accorse in persona.

Qui, nel ragguaglio che gli si diede, fu fatta anche menzione della fuga ribelle e clamorosa di Renzo, de' fatti veri e supposti ch'erano stati cagione del suo arresto; e gli si seppe anche dire che questo tale s'era rifugiato sul territorio di Bergamo. Questa circostanza fermò l'attenzione di don Gonzalo. Era [egli] informato da tutt'altra parte, che a Venezia avevano alzata la cresta, per la sommossa di Milano; che da principio avevan creduto che sarebbe costretto a levar l'assedio da Casale, e pensavan tuttavia che ne

3. cagione, - quella — 8. dei

---

storico. Nota l'ironia. L'Autore dice che li faceva, ma finge di raccontarlo come una voce qualunque; poi sugl'insuccessi mette il sale e l'aceto, dicendo: bene! ci ò piacere! è solo per questi che siete riuscito a mutilare e a rovinare, contro la vostra intenzione, tanta gente di meno. — **Su questo noi**: *Su di che noi.* Letter. e volg. — 2. **trovarla bellissima**: *trovarla una bellissima cosa. Cosa* è detto prima. — 3. **sia restato morto, smozzicato, storpiato qualche uomo di meno**: *sieno restati morti, smozzicati, storpiati qualche uomini di meno.* Per *qualche* col plurale v. nota 10, pag. 469 — 4. **e, ceteris paribus.** E ammesso tutte le altre cose piú importanti per la migliore, sono perfino contento che siano stati risparmiati i tegoli di Casale: à per me piú valore un tegolo che la vostra gloria militare. Questo dice il Manzoni, e noi confessiamo francamente che non si potrebbe esser piú crudeli di cosí. — 5. **meno danneggiati**: *men danneggiati.* Uso. — **frangenti ricevette la nuova**: *frangenti, gli sopravvenne la nuova. Gli sopravvenne* poteva stare, e diceva anche il venire improvviso; ma *ricevette* è piú secco, piú svelto. — 6. **della sedizione.** Quella che abbiamo già vista, e di cui Renzo fu *magna pars.* — **di Milano, e ci accorse**: *di Milano, per lo che egli ci accorse. Per lo che,* letter., e allungava troppo il tempo, accorciando la sollecitudine del *ci accorse in persona.* Qui il Rig. si forma a fare la seguente osservazione: « Questa bella pagina intorno alla guerra di successione dei ducati di Mantova e del Monferrato starebbe assai bene negli *Annali* del Muratori, a cui si ricorre per imparare la storia, ma non in un romanzo, sia pure storico, com'è questo qui. Dobbiamo però ammirare l'arte con cui il Manzoni è riuscito a innestarla, diremo cosí, nel suo romanzo e a farvela leggere con interesse. » Ecco, a noi pare questa una buona contradizione in termini; ma, a parte questo, domandiamo: doveva il Manz. fare il romanzo storico del 1628-1630 senza raccontarne la storia politica almeno nelle parti piú salienti? Questi benedetti letterati e critici pare che si contenterebbero d'un romanzo storico, ma a storia scappata! — 9. **ch'erano stati cagione del suo arresto**: *che avevano dato cagione alla presa di lui. Avevan dato motivo* si dice, ma *dato cagione,* no. *Alla presa* si dice di terre, castelli e sim. — 10. **rifugiato**: *rifuggito.* Uso. — **Questa circostanza.** Avverti le piccole (e cosí ben fondate!) cose che partoriscono nelle teste di questi grandi politici le grandi, peregrine idee. — 11. **Era informato**: *Era egli informato.* Inutile il pronome. — 12. **che a Venezia avevano alzata la cresta, per**: *come a Venezia s'era preso grand'animo, per.* Non importa far notare la maggior efficacia e vivezza della frase sostituita. — 13. **che da principio avevan creduto che sarebbe costretto a levar l'assedio da Casale, e pensavan tuttavia che ne fosse ancora sbalordito**: *come, da principio, vi s'era creduto ch'egli ne sarebbe costretto di levar le tende d'attorno a Casale; e come vi si teneva tuttavia ch'egli stesse a capo basso.* Il *che* continuava come il primo e con la stessa forza. *Vi s'era* dice qualcuno, non la generalità; *ch'egli ne sarebbe costretto di* è una dicitura stentata e impropria. Si leva l'*assedio da,* non *d'attorno a,* giacché un assedio

fosse ancora sbalordito, e in gran pensiero: tanto piú che, subito dopo quell'avvenimento, era arrivata la notizia, sospirata da que' signori e temuta da lui, della resa della Roccella. E scottandogli molto, e come uomo e come politico, che que' signori avessero un tal concetto de' fatti suoi, spiava ogni occasione [di farneli ricredere, e] di persuaderli, per via d'induzione, che non aveva perso nulla dell'antica sicurezza; giacché il dire espressamente: non ho paura, è come non dir nulla. Un buon mezzo è di fare il disgustato, di querelarsi, di reclamare: e perciò, essendo venuto il residente di Venezia a fargli un complimento, e ad esplorare insieme, nella sua faccia e nel suo contegno, come [egli] stesse dentro di sé (notate tutto; ché questa è politica di quella vecchia fine), don Gonzalo, dopo [d'] aver parlato del tumulto, leggermente e da uomo che ha già messo riparo a tutto; fece quel fracasso che sapete a proposito di Renzo; come sapete anche quel che ne venne in conseguenza. Dopo, [di che,] non s'occupò piú d'un affare cosí minuto e, in quanto a lui, terminato; e quando poi, che fu un pezzo dopo, gli arrivò la risposta, al campo sopra Casale, dov'era tornato, e dove aveva tutt'altri pensieri, alzò e dimenò la testa, come un baco da seta che cerchi la foglia; stette lí un momento per farsi tornar vivo nella memoria

5. **dei**

---

non si mette che **intorno.** *Come vi si teneva*, in questo senso, roba lett.; *stesse a capo basso* non era sbagliato; ma *sbalordito* dice di piú. — 2. **arrivata**: *giunta.* Letter. — 3. **E scottandogli molto**: *E sentendo dispiacere assai.* Ben meno. — 5. **ogni occasione di persuaderli**: *ogni opportunità di farneli ricredere, e di persuaderli.* L'*occasione* si può presentare anche senza l'opportunità; e il nostro Gonzalo cercava bene quelle. Quando dice *persuaderli*, lasciare *farneli* (che, del resto, è letterario) diventa piú che inutile, mencio. — 6. **perso nulla dell' antica sicurezza**: *rimesso in nulla dell'antica baldanza. Rimesso* in questo senso, letter.; *sicurezza* è piú: uno può aver baldanza senza sicurezza. — 7. **espressamente**: *esplicitamente.* Sono quasi di significato identico; ma *espressamente* è piú comune, e poi pare piú colorito. — 8. **dir nulla**: *dir niente.* Poteva stare, ma il Manz. preferisce *nulla* a *niente*, perché è un poco piú com. Per il senso osserva: dir non ò paura, a volte è peggio che dir nulla. Non si può che dimostrare coi fatti. Cosí pensava Gonzalo. E i fatti eran querelarsi, reclamare, fare lo sdegnato! — **Un buon mezzo** ecc. Vedi, qui ci sono le solite *tre cose* che il Manz. esamina e espone; ma il Tomm. non se ne lamenta, anzi dice: « bello. » — 11. **come stesse dentro di sé**: *come egli stesse di dentro.* Senza l'*egli* poteva stare: è però meno com. — **(notate tutto** ecc. Lo dice, come si capisce, per ironia. — 13. **leggermente e da uomo** ecc. Della cosa grave ne parlò come nulla fosse, per mostrare che non l'aveva disturbato per nulla; ma siccome in corpo ci aveva la bile, la sfogò sull' incidente piú piccolo, su Renzo, perché i veneziani avevan avuto piacere della sommossa di Milano! — 14. **fece quel fracasso che sapete a proposito di Renzo**: *fece quella passata che sapete intorno a Renzo. Far una passata* per una censura o ammonizione usava nel secento: l'adopra Galileo; ma oggi non s' intenderebbe neppure: si direbbe *ripassata*, ma è meno di *fracasso; a proposito*, uso. — 15. **in conseguenza. Dopo, non s' occupò piú**: *in seguito. Dopo di che, non s'occupò altro. In séguito* potrebbe essere senza che fosse conseguenza. *Dopo di che*, letter. — 16. **e in quanto a lui**: *e quanto a lui.* Meno com. — 17. **poi, che fu un pezzo dopo, gli arrivò la risposta**: *poi, buon tempo dopo, gli pervenne la risposta. Un pezzo dopo*, uso; e piú comune ancora *dopo un pezzo; pervenne*, letter. — 18. **aveva tutt' altri pensieri**: *aveva tutt' altro per la mente.* Poteva stare, ma non diceva ancora che aveva dei pensieri, cioè de' fastidi per la mente. — 20. **stette lí un momento**: *badò un*

quel fatto, di cui non ci rimaneva più che un'ombra; si rammentò della cosa, ebbe un'idea fugace e confusa del personaggio; passò ad altro, e non ci pensò più.

Ma Renzo, il quale, da quel poco che gli s'era fatto veder[e] per aria, doveva supporre tutt'altro che una così benigna noncuranza, stette un pezzo senz'altro pensiero o, per dir meglio, senz'altro studio, che di viver nascosto. Pensate se si struggeva di mandar le sue nuove alle donne, e d'aver le loro; ma c'eran due gran difficoltà. Una, che avrebbe dovuto anche [a] lui [di] confidarsi a un segretario, perché il poverino non sapeva scrivere, e neppur leggere, nel senso esteso della parola; e se, interrogato di ciò, come forse vi ricorderete, dal dottor Azzecca-garbugli, aveva risposto di sí, non fu [mica] un vanto, una sparata, come si dice; ma era la verità che lo stampato lo sapeva leggere, mettendoci il suo tempo: lo scritto è un altro par di maniche. Era dunque costretto a mettere un terzo a parte de' suoi interessi, d'un segreto così geloso: e un uomo che sapesse tener la penna in mano, e di cui uno si potesse

16. dei

---

stante. Uso. — 1. **non ci**: *non vi*. Letter. — **si rammentò**: *si risovvenne*. V. nota 1, pag. 570. — 2. **confusa**: *in nebbia*. Poteva stare. — 4. **Ma Renzo**. Ecco ora come ricollega i fatti. Il Tomm. però tutto questo periodo lo trova *una lunggagine*. — **veder per aria, doveva supporre**: *vedere in nube doveva presupporre*. *Vedere in nube*, troppo poetico e roseo; *presupporre* sarebbe un supporre cose future: qui son presenti. — 5. **noncuranza**: *non curanza*. Si scrive unito. Osserva l'ironia del *benigna*. — 7. **mandar le sue nuove alle donne, e d'aver le loro; ma c'eran due gran difficoltà. Una, che avrebbe dovuto anche lui confidarsi a un**: *mandar sue nuove alle donne, e di averne in ricambio; ma v'era due grandi difficoltà. L'una che sarebbe stato mestieri anche a lui di confidarsi ad un*. *Mandar sue nuove*, letter.; l'articolo determina, come vedi, e colorisce assai bene; quell'*in ricambio* era un'affettazione; pareva che dicesse: ti do le mie, se mi dài le tue. *V'era*. Il *vi* è letter.; *era* poteva stare; *grandi difficoltà* univa due *di* di brutto suono. *Una* invece che *l'una*. Portando due argomenti, anche al primo *uno* si mette l'articolo; si può però ben lasciare, come fa il popolo. — 10. **poverino non sapeva scrivere, e neppur**: *poveretto non sapeva scrivere, né anche*. Per *poverino* v. nota 8, pag. 426. Per *non sapeva scrivere*, osserva la realtà storica dell'A., giacché il popolo italiano pur troppo anc'oggi, è analfabeta. E avvertite: la qualità di rimpianto che è in *poverino* qui si riferisce tutta a quel difetto. Provato a dire: *perché il poverino sapeva scrivere*, e vedrete. Brano singolarissimo tutto questo. *Neanche* (non *né anche*) poteva stare. — 13. **non fu un vanto**: *non fu mica un vanto*. Per il *mica* v. nota 15, pag. 323 e altrove. — **una sparata, come si dice**. È più che vanto, e ognun vede, fuori del Rigutini, che lo trova una superfluità, come sia grazioso qui. — **era la verità**: *era il vero*. Avrebbe altro senso, e filosofico. — 14. **leggere, mettendoci il suo tempo: lo scritto è un altro par di maniche. Era dunque costretto a**: *leggere, con un po' di tempo: lo scritto è un'altra cosa. Gli conveniva dunque*. *Con un po' di tempo* dice meno, e è meno colorito. Tal e quale si dica d'*un'altra cosa*. Tutti questi particolari veristici, e che non sono esaltativi di Renzo, che ce lo mostrano lì nello stato penoso di compitare uno stampato, ma di non intendere uno scritto, e affannato a trovare un segretario che faccia per lui quel che lui non sa fare, ti dànno la pittura eterna. Ma il Tomm. nota: « Miseria. » *Gli conveniva dunque*. Ognun vede che non gli conveniva affatto. — 17. **che sapesse tener la penna in mano e di cui uno si potesse fidare, a que' tempi**. Due cose difficili a que' tempi, ma non facili neanc'oggi; e pare che l'A. eserciti qui pure l'ironia. Una cosa viene in mente a questo punto. Renzo, pensiamo súbito, non ci aveva Bortolo? Sennonché una seconda riflessione ci dice: il Manz. che à bisogno di mantenere Renzo in dif-

fidare, a que' tempi non si trovava cosí facilmente; tanto piú in u paese dove non s'avesse nessuna antica conoscenza. L'altra diff coltà era d'avere anche un corriere; un uomo che andasse appunt da quelle parti, che volesse incaricarsi della lettera, e darsi davver il pensiero di recapitarla; tutte cose, anche queste, difficili a trc varsi in un uomo solo.

Finalmente, cerca e ricerca, trovò chi scrivesse per lui. Ma, noı sapendo se le donne fossero ancora a Monza, o dove, credé bene d fare accluder la lettera per Agnese in un' altra diretta al padre Cri stoforo. Lo scrivano prese anche l'incarico di far recapitare il plico lo consegnò a uno che doveva passare non lontano da Pescarenico costui lo lasciò, con molte raccomandazioni, in un' osteria sulla stra da, al punto [il] piú vicino; trattandosi che il plico era indirizzatc a un convento, ci arrivò; ma cosa n' avvenisse dopo, non s'è ma saputo. Renzo, non vedendo comparir risposta, fece stendere un' al-

2. si — 11. ad — 14. ad

---

ficoltà e in imbrogli, e dopo tante seccature avute dagli altri, doveva ora procurarsene altre da sé; il Manz. à allontanato accortamente Renzo dal suo cugino; à fatto che la paura d'essere scoperto lo costringesse a star piú che poteva nascosto, e a non mettersi quasi in relazione col buon Castagneri; e cosí doveva per forza cercarsene uno lí nella nova residenza. — **1. tanto piú in un paese dove**: *massime in un paese, dove*. Per *massime* v. nota 17, pag. 568; dopo *paese*, davanti al *dove*, si può benissimo risparmiar la virgola. — **5. recapitarla**: *ricapitarla*. Uso. — **trovarsi in**: *a riscontrarsi in*. *Riscontrare* sa d'arimmetica e di calcolo minuto. — **7. cerca e ricerca**: *a forza di cercare e di tastare*. La frase sostituita è piú comune, piú breve e piú efficace. *Cerca e ricerca*. Il Rigutini osserva: « Non era qui soltanto il caso di *cercare* per trovare una persona che sapesse scrivere, ma di cercarne una che a questo pregio aggiungesse anche l'altro di saper tenere un *segreto cosí geloso*. A questo par che risponda meglio la prima lezione, *a forza di cercare e di tastare*. Tastare uno si dice assai bene e comunemente per Studiarsi con modo accorto di conoscere la sua volontà, la sua disposizione, la sua capacità e simili. In questo senso si dice pure Tastare il terreno. » Va bene; l'osservazione non è da buttar via; ma bisogna riflettere un'altra cosa: anche nelle correzioni, viste e pesate, si sta a quella che corrisponde meglio nell'insieme. *Cerca e tasta* non andava bene, ché non corrisponde affatto all' uso né al gusto; e *a forza di cercare e di tastare* diceva troppo, e troppo grossolanamente, (è l'*a forza* che grava) un fatto in cui Renzo andava invece con l'accortezza del montanaro sveglio e con mano molto leggera. Sicché non c'era altro che attenersi alla frase piú comune: *cerca e ricerca*. — **8. credé bene di fare accluder la lettera per Agnese in un' altra diretta al padre Cristoforo**: *stimò bene di far chiudere la lettera diretta ad Agnese in una sopraccarta coll'indirizzo al padre Cristoforo, e con due righe anche per lui*. *Stimò bene*, oggi meno com., e sa d'affettazione; *accludere*, uso; il *per* piú brevemente dice *diretta a*; la *sopraccarta* era la piegatura superiore della lettera col relativo indirizzo, non una busta da metterci dentro altre lettere. Dicendo *in un' altra*, ognun vede che le *due righe anche per lui* vanno via da sé. — **10. l'incarico di far recapitare**: *assunto di far ricapitare*. *Assunto* è letter., e poi è un incarico elevato; per *recapitare* s'è detto. — **12. costui lo lasciò**: *questi lo lasciò*. Il *costui* à qualche cosa di spregiativo che qui non scompone; e poi allontana la scena, da chi racconta; e anche questo è in chiave. — **in un' osteria sulla strada al punto piú**: *in un albergo della via al punto il piú*. L'*albergo* può essere anche sontuoso; l'*osteria* è quel che è, e qui torna meglio. Per *strada* v. nota 18, pag. 11. — **14. ci arrivò; ma cosa n' avvenisse dopo**: *vi pervenne; ma che ne avvenisse di poi*. *Vi pervenne*, letter., e piú di cose morali; poi non sonava bene con *avvenisse* che vien dopo; *di poi*, letter. Quel che ne avvenisse l'A. non vuol dirlo, e fa bene; ma ci vuol poco a indovinarlo:

tra lettera, a un di presso come la prima, e accluderla in un'altra a un suo amico di Lecco, o parente che fosse. Si cercò un altro latore, si trovò; questa volta la lettera arrivò a chi era diretta. Agnese trottò a Maggianico, se la fece leggere e spiegare da quell'Alessio suo cugino: concertò con lui una risposta, che questo mise in carta; si trovò il mezzo di mandarla ad Antonio Rivolta nel luogo del suo domicilio: tutto questo però non così presto come noi lo raccontiamo. Renzo ebbe la risposta, e fece riscrivere. In somma, s'avviò tra le due parti un carteggio, né rapido né regolare, ma pure, a balzi e ad intervalli, continuato.

Ma per avere un' idea di quel carteggio, bisogna sapere un poco come andassero allora tali cose, anzi come vadano; perché, in questo particolare, credo che ci sia poco o nulla di cambiato.

Il contadino che non sa scrivere, e che avrebbe bisogno di scrivere, si rivolge a uno che conosca quell'arte, scegliendolo, per quanto può, tra quelli della sua condizione, perché degli altri si perita, o si fida poco; l'informa, con più o meno ordine e chiarezza, degli antecedenti: e gli espone, nella stessa maniera, la cosa da mettere in

11. Ma, — 15. ad — 17. lo

---

il padre guardiano del convento, ricevé, lesse, e buttò via. — **1. a un di presso come la prima, e accluderla in un' altra a un suo amico di**: *a un dipresso come la prima, e acchiuderla in un' altra ad un suo conoscente di.* Non essendoci ambiguità, meglio scriver *a un di presso* staccato; per *accludere*, uso; *amico* è ben sostituito a *conoscente*, perché certi segreti li fidiamo agli amici non ai conoscenti, e cautamente anche a quelli. La distanza poi tra *conoscente* e *parente* (oltre la rima) era troppa. — **2. latore**: *portatore.* Di lettere si dice *latore.* Ne cercò un altro, perché si attribuì l'insuccesso al primo. — **3. a chi era diretta**: *a cui era indiritta.* Uso. — **Agnese trottò a Maggianico.** Ecco dunque una prova provata che il paese d'Agnese non potrebbe mai esser Maggiànico. — **4. se la fece**: *se la fe'.* Letter., poetico. — **5. che questo mise in carta; si trovò il mezzo di mandarla ad**: *ch'egli mise in iscritto; si trovò mezzo d'inviarla ad. Mise in carta,* uso; *trovò il mèzzo,* anche; *inviarla*, letter. — **7. non così presto come**: *non così speditamente come.* Uso. — **8. e fece riscrivere**: *e col tempo mandò la replica. Col tempo* era assurdo: non n'avrà aspettato certamente; il *fece riscrivere,* più rapido e più efficace. — **s'avviò tra**: *si avviò fra.* Meno com. — **9. né rapido né regolare.** Verissimo, come avvien sempre nelle campagne, anche quando non ci sono impicci come questi. — **11. sapere un poco**: *sapere un po'.* Poteva stare. — **13. cambiato**: *mutato.* V. nota 8, pag. 514. — **14. contadino**: *forese.* V. nota 15, pag. 198; ma forse qui era meglio *campagnolo,* perché non tutti in campagna son contadini. Renzo, per esempio, non era un contadino. — **che avrebbe bisogno di scrivere**: *che si trova al punto di avere a scrivere.* Era una forma quasi ridicola. *Al punto* significherebbe quasi puntiglio qui. — **15. si rivolge.** Qui il Manz. fa un' analisi da par suo press'a poco come quella del famoso segreto. — **15. scegliendolo**: *pigliandolo.* È meno preciso. *Prendere* (perché *pigliare* è usabile in altri sensi, v. nota 9, p. 610 e altrove) si può anche a caso. — **16. tra quelli della sua condizione.** Eh, se sanno scrivere, li preferiscono sicuro, perché sono più alla mano, perché ci ànno più confidenza, perché posson intender meglio le loro miserie e compatirle, perché se ne fidano di più. Perché anche possono farlo senza mostrare riconoscenza coi regali, mentre con gli altri, se il servigio non è compensato, pare che rimanga una grossa obbligazione. — **17. chiarezza**: *perspicuità.* È parola letteraria; poi s'addirebbe soltanto a scritture elevate, filosofiche, artistiche. — **18. nella stessa maniera, la cosa da mettere in carta**: *nello stesso modo i concetti da descriversi.* Il Manz. cambia *modo* in **ma-**

carta. Il letterato, parte intende, parte frantende, dà qualche consiglio, propone qualche cambiamento, dice: lasciate fare a me; piglia la penna, mette come può in forma letteraria i pensieri dell'altro li corregge, li migliora, carica la mano, oppure smorza, lascia anch fuori, secondo gli pare che torni meglio alla cosa: perché, non c'è rimedio, chi ne sa piú degli altri non vuol essere strumento materiale nelle loro mani; e quando entra negli affari altrui, vuol anch fargli andare **un po'** a modo suo. Con tutto ciò, al letterato suddett non **gli** riesce sempre [fatto] di dire tutto quel che vorrebbe; qual che volta gli accade di dire tutt'altro: accade anche a noi **altri,** ch scriviamo per la stampa. Quando la lettera cosí composta arriv alle mani del corrispondente, che anche lui non abbia pratica de l'abbiccí, [egli] la porta a un altro dotto di quel calibro, il qual gliela legge e gliela spiega. Nascono delle questioni sul modo d'in tendere; perché l'interessato, fondandosi sulla cognizione de' fatt

13. ad — 14. quistioni - di — 15. dei

---

niera quando sta per Maniera di comportarsi, di trattare, di contegno e sim.; lo mantiene quando significa Secondo il volere. Per es.: « Con un *modo* tra il giulivo e il solenne, » cambia in *con una maniera,* ecc.; « Vuol anche fargli andare **a** *modo* suo. » Questo non lo cambia. *I concetti* è troppo filosofico; *descriversi*, troppo da letterati di professione. *Nella stessa maniera* intendi: con piú o meno ordine di chiarezza. — 1. **Il letterato.** Il contadino letterato, s'intende; ma farebbe non di rado cosí anche un contadino. Come tu vedi l'analisi di questo fatto è ampia e magistrale; senti che ne vorresti a ogni pagina. Il Tomm. non è però del tuo parere e del mio, e nota: « buono, ma lungo. » — 2. **cambiamento**: *cangiamento*. Letter. — 3. **mette come può, in forma letteraria i pensieri dell'altro, li corregge, li migliora:** *tira come può, dalla lingua parlata alla scritta il concetto che ha ricevuto, lo corregge a suo modo, lo migliora.* Il *tira* era troppo faticoso e violento: invece la metamorfosi avviene, è vero, con strappi della lingua e dell'arte, ma con poco sforzo della mente dell'autore letterato; *dalla lingua parlata alla scritta* pareva forse piú conveniente se fosse stato un contadino toscano invece che un lombardo; ma poi *forma letteraria* dice meglio la posa, l'impostatura del contadino letterato; *li corrègge*, è meglio perché si riferisce con piú precisione a *pensieri;* l'*a suo modo,* inutile, perché certamente era a suo modo che li correggeva. — 4. **carica la mano.** Colorisce troppo forte. — **smorza.** Diminuisce il colore. — **lascia anche fuori, secondo gli pare che torni meglio**: *omette anche, secondoché gli pa tornar meglio. Omette*, non pop.; *second ché,* letter.; anche l'infinito *tornare*, qui, lett. — 5. **perché, non c'è rimedio, chi n sa piú degli altri,** ecc. Il Tom. nota: « be lissimo, ma fuor di luogo. » Il Rig. **gli r sponde: « A me pare che sia veramen al suo luogo. »** — 6. **strumento**: *strome to.* Letter. — 8. **andare un po' a mo suo**: *andare a suo modo. Un po'* **tempe** giustamente; *a modo suo*, uso. — 9. **n gli riesce sempre di dire**: *non vien se pre fatto di dire. Non gli*, pleonasmo **d'us** ma qui poteva, volendo, anche **farsene** meno. *Venir fatto* è piú a caso. — **que** *quello*. Qui è meglio troncato. — **qua che volta**: *talvolta*. Letterario. — **10. noi altri, che**: *a noi che.* Uso. **Osser** l'arguto umorismo. — 11. **cosí compos arriva**: *cosí conchiusa perviene. Conchi sa,* letter.; e poi accennerebbe oggi s tanto alla conclusione; *perviene* **è** pu letter. — 12. **che anche lui non abbia pr tica dell'abbiccí, la porta**: *che egualmen non ha pratica dell'abbicci, egli la port Egualmente* faceva rima con *corrisponde te;* e poi quell'*anche lui* qui era di sapo popolano assai gradevole; il congiunti piú indeterminato e generico qui è megli *Abbicci* è parola composta di *a, b* (bi) c (ci.) Unite, tanto ci vogliono due *b*, c me due *c*, perché questi monosillabi in canti le lettere dell'alfabeto esigono tutti raddoppiamento. L'*egli*, piú che inuti — 13. **a**: *ad.* Uso. — **un altro dotto** quel calibro, del letterato contadino. 14. **e gliela spiega. Nascono delle quest ni**: *e gliela dichiara. Nascono delle q*

antecedenti, pretende che certe parole voglian° dire una cosa; il lettore, stando alla pratica che ha della composizione, pretende che ne vogliano dire un' altra. Finalmente bisogna che chi non sa si metta nelle mani di chi sa, e dia a lui l'incarico della risposta: la quale, fatta sul gusto della proposta, va poi soggetta a un'interpretazione simile. Che se, per di più, il soggetto della corrispondenza è un po' geloso; se c' entrano affari segreti, che non si vorrebbero lasciar° capire a un terzo, caso **mai** che la lettera andasse persa; se, per questo riguardo, c' è stata anche l'intenzione positiva di non dir le cose affatto chiare; allora, per poco che la corrispondenza duri, le parti finiscono a intendersi tra **di** loro come altre volte due scolastici che da quattr' ore disputassero sull' entelechia: per non

5. ad una — 7. geloso, — 12. sulla

---

stioni. *Dichiara* in questo senso, letter.; *quistioni*, volg. — 2. **che ha della**: *ch'egli ha della*. Anche qui il pronome più che inutile. — 3. **Finalmente bisogna.** Attento all'importantissima e fatale sentenza, la quale va oltre le lettere di questi poveri contadini. — 5. **fatta sul gusto della proposta**: *fatta al modo della proposta. Sul gusto* è più scherzoso e burlesco. — 6. **se, per di più**: *se, per giunta.* Più volg, — 7. **se c'entrano affari segreti, che non si vorrebbero lasciar capire a un terzo, caso mai che**: *se vi si ha a trattare di affari segreti, i quali non si vorrebbe lasciare intendere ad un terzo, caso che. Trattare* è troppo; *che*, più pop., e quando si può usare senza danno è preferibile; *si vorrebbe* poteva stare, ma *vorrebbero* è più com. qui; per *intendere,* v. nota 13, pag. 95; *caso che* non si dice; ma *caso mai* poteva star benissimo, e meglio, senza il *che*. L'uso l'esclude. — 8. **andasse persa**: *andasse in sinistro. Andare in sinistro*. Per Smarrirsi, si diceva nel secolo XVI. Oggi non più. — 9. **c'è stata**: *vi si mette.* Era meglio riferirlo a un tempo passato, e usare il verbo *essere*, giacché l'intenzione *c'è* o *non c'è*: non *ci si mette.* — 10. **per poco che la corrispondenza duri.** Lascia sperare una conclusione diversa, e ne dà una diversa perché ironica. — 11. **finiscono a intendersi.** Il Rig. (*Promessi Sposi*, p. 329) nota: « Meglio Con intendersi. » E nelle note alle note del Tomm.: « Ma quel *finiscono ad intendersi* conservato nella seconda edizione, doveva esser corretto in *finiscono coll'intendersi.* » Mi domandò qualche anno fa il D'Ovidio se a Firenze usava il *finire a*. A me pareva così naturale che non esitai a metterlo in dubbio; ma perché nelle questioni mi piace più l'esame che le sentenze cervellotiche, interrogai mezza Firenze, e tutti mi rispondevano: *finire con.* Usa dunque a Pistoia? Ripetei le interrogazioni a Pistoia, e anche là: *finire con.* Allora il D'Ovidio mi rispose: « Sarebbe bene vedere di dove viene all'Italia questo *finire a.* » Continuai le mie ricerche: lo trovai nelle montagne pistoiesi e lucchesi e in altre parti della Toscana; e, ripensandoci, conclusi che, alla fine, non può ripugnare alla ragione l'*a* se lega col verbo *finire* in altri modi. Si dice: *finisce a bastonate, a legnate, all'ospedale, alla limosina?* e perché non: *finisce a esser bastonato, a esser legnato, a andare all'ospedale, a andar alla limosina? Finisco a crederci* può anche parere miglior suono che *finisco col crederci.* Il Manz. dunque, o non fu avvertito dai fiorentini della forma fiorentina, e passò liscia a lui come ai correttori, o, se avvertito, non credette né giusta né conveniente l'esclusione del *finire a.* Ripetiamolo un'altra volta: il Manzoni in tutto e per tutto, salvo i dommi religiosi, passava le cose al buono staccio della sua ragione. — **tra di loro come altre volte due**: *fra loro come altrevolte due. Fra loro* poteva stare; ma *tra di loro* è più pop.; *altre volte* non c' è ragione d' unirlo. — 12. **scolastici** (dal latino *schola*, scuola) significò Scolari nel Medio Evo, e antonomasticamente gli scolari di filosofia; e poiché s' insegnava la filosofia aristotelica, si chiamò dall' XI e più dal XIII secolo fino al Rinascimento, (secolo XV) e fino anche alla Rivoluzion francese, *Scolastica* la filosofia d' Aristotele. Vedi più oltre. — **entelechia** (gr. ἐντελέχεια, da ἐντελής compiuto, finito, perfetto, e ἔχειν, avere = potenza di perfezione, o attività perfezionatrice o, come spiega Cicerone, Virtù di moto continuato o perenne.) Parola creata da Aristotele, per significare la forza per cui un oggetto passa da un primo stato al secondo; forza raffigurata rispetto al

prendere una similitudine da cose vive; che ci avesse poi a toccare qualche scappellotto.

Ora, il caso de' nostri due corrispondenti era appunto quello che abbiam detto. La prima lettera scritta in nome di Renzo conteneva molte materie. Da principio, oltre un racconto della fuga, molto piú conciso, ma anche piú arruffato di quello che avete letto, un ragguaglio delle sue circostanze attuali; dal quale, tanto Agnese quanto

3. dei

---

fine a cui tende. L'anima è, p. e., l'entelechia prima d'un corpo naturale dotato d'organi e avente la vita in potenza. La parola era stata tradotta da Ermolao Barbaro con *perfectihabia*, e rimessa in onore da Leibnitz. Nel suo libro della *Metafisica*, esposta la sua teoria delle quattro cause: *materiale*, *formale*, *efficiente* o *motrice*, e *finale*, che corrispondono a queste quattro domande: Qual è la materia d'un oggetto? Qual è la forma o l'essenza? Qual è il motore? Quale il fine?, Aristotele con eliminazioni successive, le riduce a *materia* e *forma, potenza* e *atto*. Ora l'entelechia è la forma o l'atto per opposizione alla materia o alla sua potenza. È cosí che Aristotele dice: Διηρημένου δὲ καθ' ἕκαστον γένος του μὲν δυνάμει τοῦ δ'εντελεχεία, cioè distinguiamo prima in ciascun genere quel che è potenza e quel che è in entelechia, in atto. Cosí definisce l'anima ora la forma, ora l'entelechia prima d'ogni corpo naturale, organizzato, avente la vita in potenza; e, con una differenza piú sensibile, ma comprensibile, definisce il movimento: la realizzazione o l'entelechia del possibile, e finché è possibile, perché la realizzazione non comincia che con l'atto. Sicché l'entelechia per Aristotele è la forma, l'atto, o l'essere quale risulta dalla realizzazione della potenza, mentre il movimento per il quale la materia prende una forma e tende a un fine, è di solito da Aristotele designato col termine *energico*. In conclusione, sono per Aristotele *entelechie* le prime sostanze motrici dell'universo. Leibnitz, dando alle sue monadi il nome d' *entelechie*, à consacrato su questo punto essenziale l'affinità della sua dottrina con quella d'Aristotele. In molti testi (ma specialmente in *Metafisica* l. VIII, cap. 3° ecc.) distingue l'entelechia dall' *energia*, in questo che l'energia porta alla perfezione, mentre l'entelechia è lo stato perfetto in sé stesso. A volte però Aristotele adopra l'una e l'altra parola indifferentemente. Da quanto s'è detto potrà capire il lettore quanto due scolastici, cioè due aristotelici, dovessero discuter molto e vanamente per finire a non intendersi su quelle cose universali che cercavano confinare dentro i limiti, mentre sconfinavano in effetto da ogni parte. — **non prendere una similitudine**: *non prender similitudine*. Uso. Le questioni vive a tempo del romanzo manzoniano erano varie, ma specialissime due, tra i letterati: il romanticismo e il classicismo, e l'unità di tempo e di luogo nella tragedia. — **1. che ci avesse poi a toccare qualche scappellotto.** Il Tomm. nota: « troppo. » Ma il Manz. scherza, e lo riferisce alle questioni del giorno, a cui prendeva parte tra il serio e il faceto; e non sai se piú serio quand'era faceto, il *giavan* della compagnia metteva al muro i suoi avversari; e probabilmente non di rado si sentiva da qualche amico intimo, che non sapeva come vincerla né come impattarla, misurare qualche scappellotto davvero. Il Rigutini nota: « *Ché ci avesse* ecc. correttamente *ché non ci avesse*, ecc. » Ma il Manzoni non mette, e fa bene, l'accento. Sottintende: *con la paura*. In ogni modo, mettendolo, anderebbe acuto. In quanto al *non*, crediamo che il Manz. abbia mostrato un senso molto fine a lasciarlo: c'era un altro *non* prima; su questo però tiriamo via; poi il *ci avesse* è piú positivo, s'avvicina di piú alla probabilità, quanto il *non* può escluderne; e la frase sottintesa non vuole il *non*. E non diciamo comunemente: *Che m'avesse a capitar qui! Che venisse a dirmi che non c'era!*, ecc. ecc.? — **5. Da principio**: *Da prima*. Letterario. — **molto piú conciso, ma anche piú arruffato di quello che avete letto, un ragguaglio delle sue circostanze attuali**: *piú conciso d'assai, ma anche piú malcomposto di quello che abbiam dato noi, un ragguaglio delle circostanze attuali di lui*. *Piú conciso d'assai*, letter. *Malcomposto* non diceva chiaro in che senso; ora, le descrizioni di quelle lettere ànno appunto per caratteristica il disordine, sicché bisogna sempre intenderle a discrezione; *che avete letto* toglie un po' della troppa modestia che portava con sé il *noi*, e non esclude l'anonimo; il *di lui*

suo turcimanno furono ben lontani di ricavare un costrutto chiaro intero: avviso segreto, cambiamento di nome, esser° sicuro, ma 'overe star nascosto; cose per sé non troppo famigliari a' loro in-elletti, e nella lettera dette anche un po' in cifra. C' era poi delle lomande affannose, appassionate, su' casi di Lucia, con de' cenni scuri e dolenti, intorno alle voci che n' erano arrivate fino a Renzo. C' erano finalmente speranze incerte, e lontane, disegni lanciati nel-'avvenire, e intanto promesse e preghiere di mantener la fede data, li non perder° la pazienza né il coraggio, d'aspettar migliori circo-stanze.

Dopo un po' di tempo, Agnese trovò un mezzo fidato di far per-venire nelle mani di Renzo una risposta, co' cinquanta scudi asse-gnatigli da Lucia. Al veder tant' oro, Renzo non sapeva cosa si pen-sare; e con l'animo agitato da una maraviglia e da una sospensione he non davan luogo a contentezza, corse in cerca del segretario, er farsi interpretar la lettera, e aver la chiave d'un così strano nistero.

3. ai — 4. lettera, — 5. sui — 7. V' — 12. alle - coi - scudi,

---

non era necessario, giacché il *sue* non la-sciava dubbio. — 1. **turcimanno.** In fran-cese *truchement* o *trucheman* (trusc' man,) catalano *torsimani,* dall' arabo *tardjemān*, interpetre: chi spiega a delle persone che parlano lingue differenti quel che essi si di-cono reciprocamente. Qui è detto per ischer-zo. — **ben lontani di ricavare.** Doveva es-sere una descrizione bene strana davvero. Per colpa certo più dello scrivano che di Renzo, o forse Renzo cercava di parlare frasi vaghe e il meno chiaro possibile, per non compromettersi. Così tra lui e il suo letterato scrivano davan *la luce di prete Cuio, che con molti lumi facea buio!* — **un costrutto chiaro:** *un concetto lucido.* Un *concetto* è singolo; un *costrutto* è l' insieme; *lucido* sa troppo di vernice e di prosa ri-flessa. — 2. **avviso segreto.** Dà a loro un avviso segreto. — **cambiamento:** *cangia-mento.* Letter. Senso: s' è cambiato il no-me in Antonio Rivolta. — **esser sicuro:** *es-sere sicuro.* Troncamento d' uso. Senso: Renzo era al sicuro, se stava nascosto. — 3. **non troppo famigliari.** Non erano abituate a trovarsi degli esuli e dei pro-fughi in famiglia. Per il *g* di *famigliari*, v. nota 27, p. 59 e n. 4, p. 538. — 4. **dette anche un po' in cifra.** Renzo s' era spiegato un po' in gergo, perché, per quanto fosse al sicuro, non era prudenza essere impruden-te. A tempo del romanzo manzoniano non glie ne mancava certo all' A. esempi di esuli che scrivevano così alle loro famiglie. — **C' era poi delle domande:** *V' era poi delle dimande.* *V' era,* letter.; *domande,* popolare; v. anche nota 11, pag. 118. — 5. **de' cenni oscuri:** *dei cenni scuri.* V. nota 7, pag. 644. — 6. **n' erano arriva-te fino:** *n' erano venute fino. Venute,* più comodo; *arrivate* (v. anche nota) più a stento. Dunque le notizie terribili di Lu-cia Renzo non le capì dalla lettera d' A-lessio di Maggiànico, ma gli vennero al-l' orecchio da altre parti. — 7. **speranze incerte, e lontane.** Quelle di cui l' uomo, per pietoso destino di natura, si pasce sem-pre, anche all' ultimo giorno della vita. — 8. **promesse e preghiere.** Teme, per le voci corse, che Lucia metta in pratica il proverbio: *Lontan dagli occhi, lontan dal cuore,* e fa due cose per richiamarla alla ra-gione: dipinge la sua vita rosea avvenire, e le rammenta la promessa della fede data, esortandola a non perdersi di coraggio. — 9. **d' aspettar migliori circostanze.** Dopo **un po' di tempo:** *di aspettar tempo. Pas-sato un po' di questo.* Quell' *aspettar tem-po* era troppo freddo e sbiadito; poi era brutto ripeter *tempo* dopo, e più brutto di-re: *passato un po' di questo.* — 13. **Al ve-der tant' oro.** Che colpi, per chi ama e teme! — **Renzo non sapeva cosa si pen-sare; e con l'animo:** *egli non sapeva che si pensare; e, coll' animo.* L' *egli*, freddo; per *cosa* v. nota 4, pag. 502 e altrove; per *con l'* v. nota 14, pag. 629. — 15. **con-tentezza:** *compiacenza.* Non ci aveva che vedere. È l' animo che non restava con-tento di quel fatto, che gli lasciava grande

Nella lettera, il segretario d'Agnese, dopo qualche lamento sulla poca chiarezza della proposta, passava a descrivere, con chiarezza a un di presso uguale, la tremenda storia di quella persona (cosí diceva); e qui rendeva ragione de' cinquanta scudi; poi veniva a parlar[e] del voto, ma per via di perifrasi, aggiungendo, con parole piú dirette e aperte, il consiglio di mettere il cuore in pace, e di non pensarci piú.

Renzo, poco mancò che non se la prendesse col lettore interprete: tremava, inorridiva, s'infuriava, di quel che aveva capito, e di quel che non aveva potuto capire. Tre o quattro volte si fece rileggere il terribile scritto, ora **parendogli d'**intender meglio, ora divenendogli buio ciò che prima gli era parso chiaro. E in quella febbre di passioni, volle che il segretario mettesse subito mano alla penna, e rispondesse. Dopo l'espressioni piú forti che si possano immaginare di pietà e di terrore per i casi di Lucia, « scrivete, » proseguiva dettando, « che io il cuore in pace non lo voglio mettere, e non lo metterò mai; e che non son[o] pareri da darsi a un figliuolo par mio; e che i danari [io] non li toccherò; che li ripongo, e li tengo in deposito, per la dote della giovine; che già la giovine dev'esser

4. dei — 10. intendere. — 14. le — 15. terrore, pei - Lucia: — 19. giovane;

---

amarezza in cuore. — 1. **il segretario d'Agnese.** Alessio. — 2. **chiarezza:** *perspicuitá.* V. nota 17, p. 705. — **della proposta.** I bei disegni di Renzo lanciati nell'avvenire. — **passava a descrivere, con chiarezza a un di presso uguale:** *veniva a descrivere in un modo per lo meno altrettanto lamentevole. Passava* dice meglio l' entrare in un altro argomento; il *veniva* è troppo conclusionale; *con chiarezza a un di presso uguale* è piú semplice e ironico. — 3. **di quella persona.** Dell' Innominato. — 4. **veniva:** *scendeva.* Si direbbe di idee inferiori; *veniva,* qui sta bene perché conclusionale, come s'è avvertito prima. — 6. **aperte:** *spieganti.* Uso. — **il consiglio di metter il cuore in pace.** I denari e l'abbandono dell'amore: pensate voi se il cuore di Renzo entrasse punto in agitazione! — 8. **prendesse:** *pigliasse.* V. nota 16, p. 23. — **col lettore interprete.** Poteva il Giusti aggiunger questo esempio al suo *Ambasciator non porta pena!* Ora avverti la descrizione che fa il Manz. dello stato d'animo di Renzo con tre parole: *tremava, inorridiva, s'infuriava.* — 9. **capito:** *inteso.* V. nota 13, pag. 95. — 10. **Tre o quattro volte si fece rileggere.** Se togli la differenza del leggere, e del farsi leggere, ché Orlando (s'era nel cinquecento!) intendeva anche l'arabo come il latino, e della chiarezza delle espressioni, questo passo rammenta perfettamente il passo dell'Ariosto dove descrive il momento terribile d'Orlando che lègge le funeste note d'Angelica e Medoro amanti e sposi:

Tre volte e quattro e sei lesse lo scritto
Quell'infelice, e pur cercando in vano
Che non vi fosse quel che v'era scritto;
E sempre lo vedea piú chiaro e piano.

(*Orl. Fur.* XXII, 111.) — 11. **terribile scritto, ora parendogli d'intender meglio:** *doloroso scritto, ora intendendo meglio. Doloroso* è ben meno; il *parendogli* attenua efficacemente quell'*intendere,* di cui non era, e non amava esser sicuro:

teme non si far troppo serena
Troppo chiara la cosa che di nebbia
Cerca offuscar, perché men nuocer debbia.

(Ar. *Orl. Fur.* XXIII, 117.) — 12. **buio ciò che prima gli era parso chiaro:** *buio ciò che gli era paruto chiaro da prima.* Letter., accademico. — 13. **mettesse subito mano:** *desse subito mano.* Letter. — 16. **che io il cuore in pace non lo voglio:** *che il cuore in pace io non lo voglio.* Il pronome prima qui è piú efficace. — 17. **pareri da darsi a un:** *pareri da dare a un.* Piú efficace la particella pronominale. — 18. **i danari non li:** *i danari io non li.* Qui l'*io* poteva benissimo risparmiarsi, anzi era una superfluità nociva. — 19. **che già la giovine.** Curioso il contrasto. Col dire « I denari io li serbo per dote alla ragazza, (forse qui era piú toscano *ragazza,* come *giovine* è piú lombardo in questo senso,) parrebbe che le facesse come

mia; [e] che io non so di promessa; e che ho ben sempre sentito dire che la Madonna c'entra per aiutare i tribolati, e per ottener delle grazie, ma per far dispetto e per mancar di parola, non l'ho sentito mai; e che codesto non può stare; e che, con questi danari, abbiamo a metter su casa qui; e che, se ora sono un po' imbrogliato, l'è una burrasca che passerà presto; » e cose simili.

Agnese ricevé poi quella lettera, e fece riscrivere; e il carteggio continuò, nella maniera che abbiam detto.

Lucia, quando la madre ebbe potuto, non so per qual mezzo, fare sapere che quel tale era vivo e in salvo e avvertito, sentí un gran sollievo, e non desiderava piú altro, se non che [egli] si dimenticasse di lei; o, per dir la cosa proprio a un puntino, che pensasse a dimenticarla. Dal canto suo, faceva cento volte al giorno una risoluzione simile riguardo a lui; e adoprava anche ogni mezzo, per mandarla ad effetto. Stava assidua al lavoro, cercava d'occuparsi tutta in quello: quando l'immagine di Renzo le si presentava, e lei a dire

2. entra, — 4. inteso

---

il tutore, e che l'accompagnasse insieme con un altro suo sposo all'altare; ma ecco súbito Renzo avverte: e quello sposo sarò io! » — **la giovine dev'esser mia; che io**: *la giovane ha da esser mia; e che io.* Per *giovine* s'è detto altre volte; e cosí per *avere da.* — **1. sentito dire**: *inteso dire.* Uso. Osserva il buon senso naturale di Renzo, che intuisce benissimo la realtà delle cose. Anche Lucia l'avrebbe ugualmente capito, se non si fosse trovata in mèzzo al terrore, non avesse fatto un voto, e non avesse sentito la dignità sua impegnata in quello. — **5. a metter su casa qui; e che, se ora**: *a far casa qui; e che, se adesso. Far casa*, lombardo; *adesso*, v. nota 8, pag. 616. — **6. presto; » e cose simili**: *presto. » E cose simili.* Il periodo continuava: dunque il punto non era esatto. — **8. nella maniera**: *al modo.* V. nota 25, p. 247. — **9. Lucia.** Il filo invisibile che ci riporta a Lucia, a don Ferrante, alla sua degna consorte. — **10. sentí un gran sollievo.** Ecco l'amore scoperto. — **11. e non desiderava piú altro.** Ecco l'amore che si nasconde. — **se non che si dimenticasse di lei.** Ahi, c'è un *se non che*, e una pretesa assai strana, impossibile: che la dimenticanza cominci appunto da lui! — **12. dir la cosa proprio a un puntino, che pensasse a dimenticarla. Dal canto suo faceva cento volte al giorno**: *dir proprio la cosa appuntino, ch'egli pensasse a dimenticarla. Dalla sua parte, ella faceva, cento volte il giorno. C, per dir proprio la cosa appuntino* era un decasillabo; ma è che *proprio*, in mèzzo tra la cosa e a *un puntino*, è piú energico; per *a un puntino* v. nota 6, p. 494. *Che pensasse a dimenticarla.* Nota la sottigliezza amorosa, che al Tomm. però non piaceva, e avvertiva: « Buono, ma son cose da farle intendere senza dirle. » « Se avete musica, » dice Shakespeare, « di quella che a sonarla non si senta, sonatela pure; ma di quella che si sente, no. » E i sonatori: « Musica che a sonarla non si sente, non ce n'abbiamo signore. » Il Rig. dà ragione al Tomm., e scrive: « Osservazione acuta: quel *per dir proprio la cosa appuntino* scema l'efficacia! » *Dal canto suo*, uso; l'*ella*, freddo e inutile; *il giorno* poteva anche stare; ma certo lo corrèsse perché non fosse equivoco, giacché dicendo *il giorno*, pareva un contrapposto alla notte. — **13. cento volte.** Intanto sappiamo che dal cuor suo voleva bandire Renzo cento volte al giorno, e sempre tornava da capo. — **14. adoprava**: *adoperava.* Meno com. — **15. Stava assidua al lavoro, cercava d'occuparsi tutta in quello**: *Stava indefessamente al lavoro, cercava di attaccarvi tutto l'animo. Indefessamente*, troppo letter. *Attaccar l'animo al lavoro* sarebbe strano. — **16. quando l'immagine di Renzo.** Osservate tutta questa psicologia amorosa. — **e lei a dire o a cantare orazioni a mente**: *ed ella a dire o a cantare orazioni colla mente. Ella* dopo la congiunzione non va; v. anche nota 9, pag. 18. Cosa voleva dire *colla mente?* Non s'intendeva affatto, mentre *cantare a mente* vuol dire non leggendo. Questo stato di Lucia desta

o a cantare orazioni a mente. Ma quell'immagine, proprio come se avesse avuto malizia, non veniva per lo piú, cosí alla scoperta; s'introduceva di soppiatto dietro all'altre, in modo che la mente non s'accorgesse d'averla ricevuta, se non dopo qualche tempo che la c'era. Il pensiero di Lucia stava spesso con la madre: come non ci sarebbe stato? e il Renzo ideale veniva pian piano a mettersi in terzo, come il reale aveva fatto tante volte. Cosí con tutte le persone, in tutti i luoghi, in tutte le memorie del passato, colui si veniva a ficcare. E se la poverina si lasciava andar qualche volta a fantasticare sul suo avvenire, anche lí compariva colui, per dire, se non altro: io a buon conto non ci sarò. Però, se il non pensare a lui era impresa disperata, a pensarci meno, e meno intensamente che il cuore avrebbe voluto, Lucia ci riusciva fino a un certo segno: ci sarebbe anche riuscita meglio, se fosse stata sola a volerlo. Ma c'era donna Prassede, la quale, tutta impegnata dal canto suo a levarle dall'animo colui, non aveva trovato migliore espediente che

3. alle — 5. vi — 6. stato?; — 13. vi - ad — 14. Vi

---

una specie di sbigottimento misto a pietà. — 1. **Ma quell'immagine.** Osserva, osserva tutto questo passo pieno di delicatezza e di verità, che al Tomm. par *pesante*, come pure al suo portavoce Rig., giacché nota: « Anche qui potevasi risparmiare il *proprio come se avesse avuto malizia*, lasciandone il pensiero al lettore. » — 2. **s'introduceva**: *s'intrometteva*. V. nota 8, p. 470. — 4. **che la c'era**: *ch' ella v' era*. Piú letter. e meno spigliato. Anzi quel *la c'era* prende qualcosa di svelto e di scherzoso, come l'immagine di Renzo che le si presenta quando lei non vuole, e vorrebbe cacciarlo. — 5. **stava spesso con la madre**: *stava sovente colla madre*. Per *sovente* v. nota 24, p. 22. — 6. **e il Renzo ideale veniva pian piano a mettersi in terzo, come il reale aveva fatto tante volte.** Il Tomm. nota: « Bello, ma mal detto. » Come una cosa possa esser bella quand' è mal detta, non so; e non so che cosa gli paresse mal detto in tutte quelle parole. Lo sa il Rig. che chiosa : « Certo non è ben detto *mettersi in terzo,* e migliore sarebbe stato *mettersi terzo*. » Sennonché nell' edizione del Barbèra lo stesso Rigutini aveva notato : « Molto meglio Per terzo. » Dunque *mettersi terzo* o *mettersi per terzo?* La si decida, perché correggere col frustino in mano e alla brava il Manzoni, il quale, con quella famosa testicciola che aveva, ci aveva pensato sopra piú d'una diecina d' anni, starà bene : può parere a qualcuno una superiorità incontestata, un' attitudine eroica, anche teatrale; ma bisogna farlo sempre con sicurezza; se no, il pubblico ride. Ora, tornando a queste correzioni, per conto nostro, diciamo : *mettersi terzo* sarebbe la meno peggio, ma è piú sbiadito. L'*in* dice molta intimità; il *per* poi sarebbe d'una freddezza proprio da terzo incomodo. — 8. **colui si veniva a ficcare.** Vorrebbe avere dello spregiativo quel *colui*, ma non è che uno spregio antifrastico. — 9. **la poverina**: *la poveretta*. V. nota 16, p. 665. — **a fantasticar sul suo avvenire, anche lí compariva colui**: *a fantasticare nella oscurità del suo avvenire, anche lì egli compariva*. *Oscurità* non andava perché poi, nella sua mente, era chiaro il concetto dell' avvenire: quello di tornar con sua madre; e il *fantasticare* dice abbastanza le incertezze possibili anche in quello stato. Dell' *egli*, inutile dire. — 11. **io a buon conto non ci sarò**: *io, a buon conto, non vi sarò*. La virgola poteva stare dopo il pronome; ma sarebbe bisognato ripeterla dopo *conto*. Per il senso osserva: Renzo veniva a torturarla tanto per dire: sto con te, come per dire: non ci sto. — **Però, se il**: *Pure, se il*. Poteva stare. — 12. **a pensarci meno, e meno intensamente**: *a pensarvi manco, e manco intensamente*. *Pensarvi manco*, letter., accad. — 14. **Ma c' era donna Prassede.** Ecco come si ricongiungono e si riportano i personaggi e gli avvenimenti sulla scena. — 15. **levarle**: *torle*. Letter. — 16. **espediente**: *spediente*.

di parlargliene spesso. « Ebbene? » le diceva: « non ci pensiam° più a colui? »

« Io non penso a nessuno, » rispondeva Lucia.

Donna Prassede non s'appagava d'una risposta simile; replicava che ci volevan fatti e non parole; si diffondeva a parlare sul costume delle giovani, " le quali, „ diceva, [ella,] « quando hanno nel cuore uno scapestrato (ed è lí che inclinano sempre), non se lo staccan più. Un partito onesto, ragionevole, d'un galantuomo, d'un uomo assestato, che, per qualche accidente, vada a monte, son subito rassegnate; ma un rompicollo, è piaga incurabile. » E allora principiava il panegirico del povero assente, del birbante venuto a Milano, per rubare e scannare; e voleva far confessare a Lucia le bricconate che colui doveva aver fatte, anche al suo paese.

Lucia, con la voce tremante di vergogna, di dolore, e di quello sdegno che poteva aver luogo nel suo animo dolce e nella sua umile fortuna, assicurava e attestava, che, al suo paese, quel poveretto non aveva mai fatto parlar di sé, altro che in bene; avrebbe voluto, diceva, che fosse presente qualcheduno di là, per fargli far testimo-

7. scapestrato, — 9. monte;

Volg. — 1. **non ci pensiam più**: *non pensiamo più*. Uso. Per il senso osserva la comicità del fatto. Donna Prassede fa ridere. — 2. **a colui**. Qui è veramente spregiativo. — 3. **Io non penso a nessuno**. Risposta naturale e non bugiarda, perché tale era nella sua intenzione. Se ci pensava, la ragione era perché Renzo veniva nella sua mente quando meno se l'aspettava e lo desiderava. — 4. **non s'appagava d'una risposta**: *non si lasciava appagare da una risposta*. Il *si lasciava* voleva dire che Lucia ci metteva tutta l'arte per appagarla; invece, la risposta non poteva esser più asciutta. — 5. **che ci volevan fatti e non parole; si diffondeva a parlare sul**: *che volevano esser fatti e non parole; si stendeva sul. Ci volevan fatti,* uso. Per il senso vien voglia di domandare: ma quali fatti voleva la signora donna Prassede? *Stendeva* è più sforzato, mentre *diffondeva* dice la chiacchiera abbondante di quella donna senza cervello; l'aggiunto *a parlare* è chiaro di suo. — **costume**. Sarebbe parso più giusto *natura*; ma per d. Prassede l'amore era un costume. — 6. **quando hanno nel cuore uno**: *ella « quando hanno posto il cuore a uno*. Il *posto* è letter.; e poi *nel cuore* dice tanto di più. — 7. **ed è lí che inclinano sempre**: *ed è li che hanno proprio il pendio*. Uso. Se mai si direbbe: *e è lì che pendono*. — **non se lo staccan più**: *non ne lo vogliono più staccare*. Con un *se ne*, poteva stare benissimo. — 8. **Un partito onesto, ragionevole**. Son gli uomini senza vita; e le donne amano magari gli scavezzacolli, perché in loro la vita abbonda. — 10. **un rompicollo**: *uno scavezzacollo*. Poteva stare, ma è forse meno com. — **principiava**: *cominciava*. À qualche cosa di meno solenne e di meno ieratico. — 11. **del birbante venuto a Milano, per rubare e scannare**: *del ribaldo venuto a Milano, per metterlo a bottino e macello. Metter a bottino e a macello* si dirà d'un Attila flagellum Dei, d'un capitano simile che guidi un esercito alla preda; ma d'un uomo che fa per conto suo, la correzione è precisa e non meno viva. Osserva intanto un fatto che si ripete sempre: l'accusa data a ogni ribelle e rivoluzionario di voler scannare e rubare. — 12. **le bricconate che colui doveva aver fatte**: *le bricconerie che colui aveva fatte. Bricconata* è più: *doveva aver* è sospettoso e maligno. — 14. **con la voce tremante**. Attento: tutte linee psicologiche di gran valore. — **di quello sdegno**: *di quella indegnazione. Sdegno* è più nobile; *indegnazione* non usa. — 15. **nella sua umile fortuna**. Di fronte a quella gran signora il solo obiettare in contrario era dignità. — 16. **assicurava**: *asseverava*. Letter. pedantesco. — 17. **parlar di se, altro che in bene**: *fatto dire di sé, altro che bene*. Per *fatto dire* v. nota 18, pag. 644; *che in bene*, uso. — 18. **qualcheduno di là, per fargli far testimonianza**: *un qualunque di*

nianza. Anche sull'avventure di Milano, delle quali non era ben informata, lo difendeva, appunto con la cognizione che aveva di lui o de' suoi portamenti fino dalla fanciullezza. Lo difendeva o si proponeva di difenderlo, per puro dovere di carità, per amore del vero, e, a dir proprio la parola con la quale [ella] spiegava a sé stessa il suo sentimento, come prossimo. Ma da queste apologie donna Prassede ricavava nuovi argomenti per convincer Lucia, che il suo cuore era ancora perso dietro a colui. E per verità, in que' momenti, non saprei ben dire come la cosa stesse. L'indegno ritratto che la vecchia faceva del poverino, risvegliava, per opposizione, più viva e più distinta che mai, nella mente della giovine l'idea che vi s'era formata in una così lunga consuetudine; le rimembranze compresse a forza, si svolgevano in folla; l'avversione e il disprezzo richiama-

1. sulle — 7. argomenti, — 8. quei — 10. poveretto, — 11. giovane

---

là per domandare il suo testimonio. Un qualunque sarebbe un troppo fidarsi: un marzocco purchessia, un Gervaso, un nemico, un emulo, un avversario ci sarà stato bene anche al suo paese; ma *qualcheduno* sottintende le persone possibili. Per il senso generale osserva: citando qualcheduno, lei viene a dire: la mia testimonianza può parere, e è infatti, interessata; ma prendete pure un terzo, disinteressato, e vi dirà come me. *Domandare il suo testimonio* non si dice: se mai *la sua testimonianza;* ma *fargli fare* è costringerlo, anche suo malgrado, a dire il vero. — **1. delle quali non era ben informata:** *nelle quali ella non poteva venire ai particolari.* La correzione è più semplice e più efficace: risale alla causa per la quale non può entrare in particolari, né per affermare, né per negare. — **2. con la cognizione:** *colla conoscenza.* Poteva stare, specialmente di persone; e la parola *cognizione* si direbbe più convenirsi alle cose. Dice Dante (*Inf.* XV):

Ficcai gli occhi per lo cotto aspetto
Sì, che il viso abbruciato non difese
La conoscenza sua al mio intelletto.

E nel VII *Inf.:*

La sconoscente vita che i fe' sozzi
Ad ogni conoscenza or li fa bruni.

E si dice *stringer conoscenza, Nova, antica conoscenza, È, non è di mia conoscenza.* Ma *cognizione* dice riflessione maggiore e conseguente conoscenza acquisita. Qui poi si trattava di pers. e di cose. — **3. o si proponeva di difenderlo.** Quell'*o* vale un Perù. — **5. la parola con la quale spiegava:** *la formola colla quale ella spiegava. Formula,* (*formola* non è com.) è troppo giuridica, obbligatoria, rituale. Poi qui si trattava d'una parola sola, *prossimo,* con la quale la buona Lucia dava ad intendere a sé stessa d'amare tuttavia Renzo. Osserva che qui c'è ancora la sottile solita piegolina, dove il Manzoni va a scoprire una riposta linea caratteristica della psiche umana nell'amore, di quelle che lui solo sa scovare. Era naturale dunque che il Tomm. notasse: « Buono, ma lungo. » E perché Lucia non si rassegnava a dichiarar birbante Renzo, donna Prassede ne ricavava l'argomento sicuro che n'era sempre innamorata, come se nel cervello di donna Prassede non si potesse che amare o odiare, dir bene o dir male d'una persona. È che probabilmente, per quanto Prassede fosse una testa balorda, l'amore di Lucia per Renzo era tanto evidente da farne accorto anche un cervello come il suo. — **7. ricavava:** *traeva.* Letterario. — **8. ancora perso:** *tuttavia perduto. Tuttavia,* non molto pop.; *perso,* più com. in questo significato; anzi il preferito. — **9. come la cosa stesse:** *come la cosa fosse.* Meno efficace. Per il senso osserva. L'A. che pesa, dice che è indeciso anche lui se in quei momenti l'amore di Lucia non fosse tornato vivo come prima. Avverti anche il contrasto delle due parole la *vecchia* e la *giovine,* che ti richiamano di là il cuore morto e privo di sentimento, la mente gretta e spietata, di qua il cuore vivo, palpitante d'affetto puro, ma forte, e la mente che va riluttante dietro a quello, perché pure un altro dovere par che la chiami. — **12. le rimembranze compresse a forza:** *le memorie soffocate a forza. Soffocate* non erano: erano anzi ancora vivissime, ma compresse: cercava di tenerle giù nel cuore profondo. Sonnonché la persecuzione

vano tanti antichi motivi di stima; [di simpatia;] l'odio cieco e violento faceva sorgere più forte la pietà: e con questi affetti, chi sa quanto ci potesse essere o non essere di quell'altro che dietro ad essi s'introduce così facilmente negli animi; figuriamoci [che] cosa farà in quelli, donde si tratti di scacciarlo per forza. Sia come si sia, il discorso, per la parte di Lucia, non sarebbe mai andato molto in lungo; ché le parole finivan ben presto in pianto.

Se donna Prassede fosse stata spinta a trattarla in quella maniera da [un] qualche odio inveterato contro di lei, forse quelle lacrime l'avrebbero tocca, e fatta smettere; ma parlando a fin di bene, tirava avanti, senza lasciarsi smovere: come i gemiti, i gridi supplichevoli, potranno ben trattenere l'arme d'un nemico, ma non il ferro d'un chirurgo. Fatto però bene il suo dovere per quella volta, dalle stoccate e da' rabbuffi veniva all'esortazioni, ai consigli, conditi anche di qualche lode, per temperar così l'agro col dolce, e ottener meglio l'effetto, operando sull'animo in tutti i versi. Certo, di quelle baruffe (che avevano sempre a un di presso lo stesso princi-

10. ma,

---

di donna Prassede apriva la valvola a tutte. — **1. tanti antichi motivi.** Quanti ricordi, che solo Lucia potrebbe dirci, sono sotto queste poche parole! — **di stima; l'odio:** *di stima, di simpatia; l'odio. Motivi di simpatia*, inutile, e sbagliato. L'amore è ben più. — **l' odio cieco e violento.** Povera donna Prassede, che frustate! — **3. quanto ci potesse:** *quanto vi potesse.* Letter. — **di quell' altro.** Dietro la pietà l'amore. — **4. cosa:** *che cosa.* V. nota 4, p. 502 e n. 12, p. 460. — **5. scacciarlo per forza. Sia come si sia:** *cacciarlo per forza. Comunque sia. Scacciarlo* più intenso. *Comunque sia* poteva stare, e usa ugualmente; ma *sia come si sia* è più familiare, più disinvolto e quasi scherzoso, come se l'A. volesse affrettarsi meglio alla fine. Avverti che *sia* fa rima con *Lucia*; ma all'A. non preme. — **7. le parole finivan ben presto in pianto:** *ben tosto le parole si risolvevano in pianto.* Forma più letteraria; e *finivano* dice di più. Intanto Lucia piange; e il pianto qui accusa l'amore. — **8. spinta a trattarla a quella maniera da qualche:** *mossa a trattarla a quel modo da un qualche. Mossa* è assai meno, poi in questo caso non si direbbe; per *modo* v. nota 25, p. 247; *un qualche,* volg. — **9. lacrime l'avrebbero tocca, e fatta smettere:** *lagrime l'avrebbero vinta, e fatta tacere. Lacrime*, v. nota 3, pag. 609; *vinta,* troppo; è già assai *tocca.* Vedi un poco che anche l'odio arriva fin a un certo segno, o si forma; e la pietà, la così detta pietà, è anche più crudele dell'odio; *smettere* è più: non sopprime soltanto le parole nemiche, ma l'attitudine, la sforza, la voglia del martirio. — **11. tirava avanti, senza lasciarsi smovere:** *toccava innanzi, senza lasciarsi smuovere. Toccare innanzi*, si dice di cavalli, e figuratam. s'adopra, ma è volg.; *smuovere*, letter. — **12. trattenere:** *rattenere.* Letterario e meno efficace. — **ma non il ferro d'un chirurgo.** Il paragone è troppo nobile per donna Prassede; è vero che di chirurgi ce n'è anche de' bestiali. Chirurgo nell'intenzione era costei. — **14. dalle stoccate e da' rabbuffi veniva all'esortazioni:** *dai rinfacciamenti, dalle bravate veniva alle esortazioni. Rinfacciamenti* di che? non potrebbe essere che di benefizi fatti. Non era il caso. *Bravate* nemmeno, che includono minacce da *Miles gloriosus.* È che *bravate* qui era nel senso di Sgridate, che s'usava una volta a Firenze; non più ora. — **17. baruffe:** *batoste.* Era troppo. Le *batoste* presuppongon le botte, quando non sia detto in senso figurato per Sciagure. Il Rig. nota: « Baruffa è azzuffamento tra due. Qui dunque è usata a sproposito, ché Lucia non si azzuffava con donna Prassede. » Par di sognare a sentire con che sicumera si parla di spropositi! Questa volta contentiamoci di rispondergli col Giorgini: « **Baruffa**, s. f. L'abbaruffarsi. **Abbaruffare**, vedi Arruffare, Sconvolgere. § 1. recipr. *Abbaruffarsi*, Pigliarsi a parole, e venire alle mani, specialmente per cagione leggera e

pio, mezzo e fine), non rimaneva alla buona Lucia propriamente astio contro l'acerba predicatrice, la quale poi nel resto la trattava con gran dolcezza; e anche in questo, si vedeva una buona intenzione. Le rimaneva bensí un ribollimento, una sollevazione di pensieri e d'affetti tale, che ci voleva molto tempo e molta fatica per tornare a quella qualunque calma di prima.

Buon per lei, che non era la sola a cui donna Prassede avesse a far del bene; sicché le baruffe non potevano esser cosí frequenti. Oltre il resto della servitú, tutti cervelli che avevan° bisogno, piú o meno, d'esser° raddirizzati e guidati; oltre tutte l'altre occasioni di prestar lo stesso ufizio, per buon cuore, a molti con cui non era obbligata a niente: occasioni che cercava, se non s'offrivan da sé; aveva anche cinque figlie; nessuna in casa, ma che le davan° [assai] piú da pensare, che se ci fossero state. Tre eran° monache, due maritate; e donna Prassede si trovava naturalmente aver tre monasteri e due case a cui soprintendere: impresa vasta e complicata, e tanto piú faticosa, che due mariti, spalleggiati da padri, da madri, da fratelli, e tre badesse, fiancheggiate da altre dignità e da molte mo-

8. batoste — 10. le — 14. vi

---

improvvisa. È breve zuffa, e finisce senz'altro danno che i panni e la persona scomposti, e tutt'al piú qualche sgraffiatura. § 2. Si dice anche del Pigliarsi solamente a parole. *I letterati, i giornalisti e le ciane di Firenze s'abbaruffano ogni momento.* » — **a un di presso**: *a un dipresso*. Meglio staccato, non essendoci affatto equivoco. — **lo stesso principio, mèzzo e fine**). Come tutte le divisioni pedantesche dei trattati e simili. Si sa che le cose ànno tutte un principio, un mèzzo e un fine, quando non si tratti di divinità; ma è il sistema quel che ammazza. — **1. astio.** È invidia e rancore nel tempo stesso, per dispiacere d'un bene che uno gode. Sicché qui, non vedendosene la ragione, si può dire che il Manz. l'adoprò lombardescamente, senz'essersene accorto. — **2. predicatrice**: *sermonatrice*. Letter., ma poteva stare. — **con gran dolcezza**: *umanissimamente*. Avverbio d'impostatura letteraria, che starebbe bene in altro stile, p. e. del Carducci. — **3. si vedeva**: *mostrava*. Se mai, *dimostrava*. V. anche nota 16, p. 411. — **4. una sollevazione di pensieri e d'affetti.** E anche questo dimostra la potenza di sentimento che aveva questa ragazza. — **5. molto tempo e molta fatica**: *non poco tempo e molto travaglio*. Sta bene *molto* in tutt'e due i luoghi; *travaglio* era sbagliato: il *travaglio* glie lo dava donna Prassede, a Lucia; non ci voleva a Lucia per ritrovare la calma. — **7. che non era**: *ch'ella non era*. Inutilissimo il pronome. — **a cui donna Prassede avesse a far del bene.** Avverti l'ironia. L'egregia donna Prassede in questo momento à una certa somiglianza con madame Parnelle, la madre d'Orgone, nel *Tartuffe* di Molière. — **9. servitú**: *famiglia*. In questo senso, letter. — **10. l'altre occasioni di prestar lo stesso ufizio, per buon cuore, a molti con cui non era obbligata a niente: occasioni che cercava se non s'offrivan da sé**: *le altre occasioni che le si offrivano, o ch'ella sapeva trovare, di prestar lo stesso uficio, per buon cuore, a molti verso cui non era obbligata a niente.* Avendo detto *occasioni*, era inutile il *che le si offrivano;* mentre dopo, per contrapposto è necessario; *per buon cuore* non senza ironia; lei per buon cuore andava a cercare anche quelli cui non legava nessun obbligo. È che non sapeva fare il bene; altrimenti, questa non sarebbe una buona ragione: il bene si può anche fare a quelli cui non siamo obbligati, che, fatto, non lo riconoscono, che anche vi maltrattano. Si lava la faccia a un ragazzo che non vorrebbe; si dà un medicamento salutare a un delirante, a uno svenuto, che non v'ànno veduto mai, e non vi rivedranno mai piú. — **13. davan piú**: *davano assai piú*. Quell' *assai*, invece di rinforzare, indebolisce. — **14. Tre eran monache.** E lo sa Dio come le aveva fatte! — **15. e donna**: *di che donna*. Uso. Non si capirebbe nemmeno il *di che*. — **17. faticosa**: *ardua*. Letterario. — **da fratelli, e tre badesse**: *da*

nache, non volevano accettare la sua soprintendenza. Era una guerra, anzi cinque guerre, coperte, gentili, fino a un certo segno, ma vive senza tregua: era in tutti que' luoghi un'attenzione continua a scansare la sua premura, a chiuder l'adito a' suoi pareri, a eludere le sue richieste, a far che fosse al buio, piú che si poteva, d'ogni affare. Non parlo de' contrasti, delle difficoltà che incontrava nel maneggio d'altri affari anche piú estranei: si sa che agli uomini il bene bisogna, le piú volte, farlo per forza. Dove il suo zelo poteva esercitarsi [e giucar] liberamente, era in casa: lí ogni persona era soggetta, in tutto e per tutto, alla sua autorità, fuorché don Ferrante, col quale le cose andavano in un modo affatto particolare.

Uomo di studio, non gli piaceva né di comandare né d'ubbidire. Che, in tutte le cose di casa, la signora moglie fosse la padrona, alla buon'ora; ma lui servo, no. E se, pregato, le prestava a un'oc-

3. una — 4. ai - ad — 6. dei - ch'ella — 7. di

---

fratelli, due, badesse. I monasteri eran tre. — **1. Era una guerra.** Bellissimo, finissimo tutto questo. — **2. gentili:** *urbane.* È piú letter., e poi è diverso. *Urbane* dice l'educazione che è nell'ambiente civile, solenne, esteriore e innato (*urbs* era Roma;) *gentili,* piú quelle della propria stirpe, che se non vengon dal cuore, si cerca di simulare, di ostentare. Gentilezze, come dice il Giusti, che lasciano

gli animi distanti,
E la mano del cuor si dà coi guanti.

Le relazioni con quell' intromettente di donna Prassede erano di quest' ultime. — — **ma vive e senza tregua: era in tutti que' luoghi:** *ma attive, sempre veglianti: era in ognuno di quei luoghi. Vive* dice anche *attive; senza tregua* dice piú che *vigilanti:* queste stanno sulle difese; quelle passano alle offese; *in tutti* piú comprensivo e rapido: non ti dà tempo di vederli singolarmente, che già te li schiera insieme davanti. — **4. la sua premura:** *la sua sollecitudine.* V. nota 1, p. 486 e n. 8, p. 672. Per il senso osserva: donna Prassede s' affannava a convertir tutti, a far del bene a tutti, secondo che lo vedeva nel suo cervello, e tutti la scansavano: produceva il vuoto d'intorno a sé. — **5. le sue richieste, a far che fosse al buio, piú che si poteva, d'ogni affare:** *le sue inchieste, a far ch'ella fosse al buio, quanto si poteva, d'ogni faccenda.* Per *inchieste* v. nota 11, p. 477; l'*ella,* inutile; *quanto* è meno di *piú che;* per *faccenda* v. nota 6, p. 477. — **7. si sa che agli uomini** ecc. È certo che questa frase à dell' ironico. Il Manz. non ammetteva troppo quest' impiccioni, a qualunque congregazione o setta appartenessero, che si vogliono immischiare a ogni costo negli **affari altrui;** abbiamo visto che dal numero di costoro escludeva volentieri Federigo Borromeo. Del resto, com'ognun capisce, bisogna sempre distinguere da caso a caso. Il Tomm., a proposito di questo passo, nota: « Ironia che non è molto vera. » E sotto un certo rapporto lo intendo. Non intendo però la nota, alla nota, del Rig., il quale dice: « Non è ironia, ma verità provata dai fatti. » Non la capisco, perché negar che sia ironica non credo che si possa; e in quanto a fatti ce n' è di qua e di là, come spesso avviene nel mondo; e piú spesso in questo caso. — **8. esercitarsi liberamente:** *esercitarsi a giucar liberamente.* Per *giucare* v. nota 2, pag. 470. — **9. lí ogni persona:** *ogni persona quivi.* Letter. Per il senso osserva: la gente di casa, quella non poteva scappare: bisognava che stridesse sotto il suo zelo pietoso, eccettuato il marito. E intanto ecco il filo nascosto che fa venir fuori don Ferrante, pitturina del letterato in genere del secolo XVII. — **10. fuorché:** *salvo.* Altrove à lasciato *salvo.* V. nota 13, p. 488; qui l'à levato, perché poteva parere equivoco e ironico: il povero don Ferrante era tutt'altro che salvo! — **don Ferrante.** Il nome è identico a quello di *Ferdinando.* Attento ora alle caratteristiche. — **12. non gli piaceva né di comandare né d' ubbidire:** *egli non amava né di comandare né di obedire. Non amava,* piú letter. in questo senso; *obedire,* grafia e forma latina. Senso: don Ferrante non era nato né per diriger la casa, né per lasciarsi dirigere. — **13. cose di casa:** *cose della casa.* Uso. *Della* significherebbe gli oggetti, le masserizie; *di,* tutte le occupazioni, le faccende relative alla casa. — **14. alla buon' ora; ma lui**

correnza l'ufizio della penna, [egli] era perché ci aveva il suo genio; del rimanente, anche in questo sapeva dir di no, quando non fosse persuaso di ciò che lei voleva fargli scrivere. « La s'ingegni, » diceva in que' casi; « faccia da sé, giacché la cosa le par tanto chiara. » Donna Prassede, dopo [d'] aver tentato per qualche tempo, e inutilmente, di tirarlo dal lasciar fare al fare, s'era ristretta a brontolare spesso contro di lui, a nominarlo uno schivafatiche, un uomo fisso nelle sue idee, un letterato; titolo nel quale, insieme con la stizza, c'entrava anche un po' di compiacenza.

Don Ferrante passava di grand'ore nel suo studio, dove aveva una raccolta di libri considerabile, poco meno di trecento volumi:

3. ch'ella — 4. ui

---

servo, no. E se, pregato: *in buon'ora; ma egli servo, no. E se, richiesto. Alla buon'ora,* uso; e vale: sia pure! ammettiamolo! *In buon'ora* vorrebbe dire A tempo. *Egli,* letter., freddo. *Richiesto* è meno: voleva esser pregato il nostro uomo, per quanto lo facesse di gusto. Qui il Rig. nota: « Ci si è voluto vedere ritratto il Manz. stesso; cosa non improbabile. » Anche questa è un'altra di quelle... come dire? asserzioni - indiscrezioni, che a chiamarle senza senso comune non si va molto lontani dal vero. Il Manzoni è don Abbondio, il Manzoni è l'Innominato, il Manzoni è Federigo Borromeo, il Manzoni è fra Cristoforo, il Manzoni è don Ferrante. A dar retta a loro tutti i personaggi sono il Manzoni. E sotto un certo rapporto non si può negare che non abbian ragione: tutto il romanzo è il Manzoni: è del Manzoni! Si veda piú avanti con quanta maggior discrezione vi accenna il d'Ovidio. — **a un'occorrenza l'ufizio della penna, era perché ci aveva:** *all'occorrenza l'uficio della penna, egli è perché vi aveva il.* Per *uficio* v. nota 1, p. 540. *Vi,* letter. — **2. sapeva dir di no.** Trattare d'alto in basso la donna, non esserle servo, era fare con impostatura eroica, spagnolesca, la sua professione eccelsa d'uomo di lettere e di filosofo. Tutta roba di parata e incivile come lo spagnolismo tutto quanto. Non avevan dignità in politica, si tenevan dei padroni; poi la stessa padronanza volevan esercitarla coi sottoposti e con la famiglia. — **6. inutilmente:** *invano.* Letterario. — **dal lasciar fare al fare.** Dalla noncuranza passiva di quel che raspava la moglie, all'attività di chi comanda a tempo e luogo, e a tempo e luogo fa. — **brontolare spesso:** *brontolar sovente.* Letterario. V. anche nota 24, p. 22. — **7. uno schivafatiche, un uomo fisso nelle sue idee:** *uno schifapensieri, un uomo di suo capo. Schifare* per *schivare* si diceva nel secolo XIV, XV; ma *schifapensieri* non so se sia mai stato detto. Anche *schivafatiche* non è comune; è però un di que' nomi composti che s'intendono: comunemente si dice *scansafatiche.* Si dice poi *far di suo capo*; non *uomo di suo capo.* — **8. con la stizza, c'entrava:** *col dispetto entrava. Dispetto* era troppo; *stizza* è meno: è l'ira momentanea, che non arriva a toglier la compiacenza d'avere un tal marito. *C'entrava,* uso. — **10. di grand'ore:** *di molte ore.* Il *grandi* dice la lungaggine: il grand'aspettare che faceva, l'eternità, se non la noia delle discussioni, sicché le ore erano lunghe, e piene di presunzione, — **11. raccolta di libri.** In quant'alla biblioteca di don Ferrante, e su don Ferrante stesso, è stato fatto un gran discorrere dai nostri critici. Il D'Ovidio (*Discussioni manzoniane*) facendo un confronto tra Manzoni e Cervantes, dice che la biblioteca di don Ferrante viene dalla descrizione di don Qujote (don Chisciotte,) notando alcune differenze tra le due: « che quella del Cervantes non è in fondo se non un catalogo di libri cavallereschi e bucolici, » con qualche scherzo intorno all'estrinseco dei libri e « notizie utili e giudizi interessanti; ma la descrizione resta in fondo un semplice catalogo... La descrizione manzoniana invece è un catalogo ragionato, metodico, satirico, che assume tutta l'importanza d'una profonda analisi psicologica, poiché ogni libro o famiglia di libri è messa in intimo rapporto con la educazione e la tempra intellettuale del possessore di essi. La mente angusta di don Ferrante, presuntuosamente sicura di sé, ingenuamente paradossale e pedantesca, e la sua cultura secentisticamente enciclopedica insieme e ristretta, si riflettono, come in uno specchio, nella sua biblioteca, e i palchetti di questa diventano come le *cellule* del povero cervello del padrone. Per ricordarne un solo esempio, narra l'Autore che tra i libri allogati nel palchetto degli

tutta roba scelta, tutte opere delle più riputate, in varie materie; in ognuna delle quali [egli] era più o meno versato. Nell'astrologia,

---

statisti due erano quelli che *don Ferrante anteponeva a tutti, due* ecc. » (e cita il brano del Manzoni) poi continua: « Qui, come si vede, si riflette comicamente tutta la cortezza dell'uomo e dei tempi, in quel voler per forza decidere chi s'avesse a dir primo, in quel mettere alla pari un valent'uomo come il Botero con un grand'uomo come il Machiavelli, e in quel preferire da ultimo ad entrambi un'aurea mediocrità di un Castiglione qualunque. » E anche « Don Ferrante non solo è il pedante secentista, ma insieme il pedante d'ogni tempo, ed anche un po' rappresenta qualunque uomo di studio, che rinunzia volentieri a comandare in casa, pur d'esser lasciato in pace co' suoi libri. In questo senso il Manzoni stesso, come ogni altro studioso, avrà avuto un po' del don Ferrante, e in alcuni tratti di questo avrà fatta la caricatura pure a sé medesimo. » Continua dicendo che fu don Ferrante, nient'altro che *uomo di studio,* la biblioteca era il suo mondo; per don Chisciotte la biblioteca non era stata che il laboratorio ov'egli s'era composto quel veleno che gli aveva sconvolta la mente e lo aveva spinto a cercare avventure per tutto il mondo; vale a dire per più che tutta la Mancia. Séguita poi a fare il paragone tra i due personaggi. Secondo il Borgognoni invece, la biblioteca di don Ferrante ricordava la biblioteca e il museo di Gionata Oldbuck nell'*Antiquario* dello Scott, e don Ferrante stesso ricordava un altro pseudofilosofo: Luca Lundin dell'*Abate*. Il D'Ovidio, e con ragione, trova maggiori attinenze tra questi personaggi d'un'epoca spagnola (donna Prassede e don Ferrante son anche loro due nomi spagnoli) col romanzo dell'illustre poeta di Spagna che non con quello dell'inglese. Quella di paragonare don Ferrante a Luca Lundin dell'*Abate* la trova, e giustamente, un'ubbia. Luca Lundin è ciamberlano e un medico ciarlatano di villaggio, che si dà tono e s'affaccenda perché il pubblico badi a lui e pigli sul serio la sua abilità di medico e la potenza di ciamberlano. E non à che vedere con don Ferrante. Del resto, diremo noi, tutti questi richiami di somiglianze sono spesso più soggettivi del critico che non propri dell'autore. Il Manzoni era originalissimo; e se qualche cosa da imitare gli si presentava, s'affrettava a cancellarlo. Non poteva però evitare, se avesse descritto, per esempio, un pranzo, che su quella tavola ci fosse del pane, come sulla tavola d'un altro autore che descriveva un altro pranzo. E qui, siccome il poema, eccettuata la parte che riguarda l'infelicità degli oppressi e la carità che si deve avere per loro e il diritto alla vita libera e alla giustizia, sulle quali il M. non scherzava, non è che una spietata satira e demolizione della società del secolo XVII (e anche di poi!) s'intende che, dopo averci dato il ritratto fedele de' preti, de' frati, delle monache, degli avvocati, de' mercanti, de' nobili, de' banditi, de' soldati, de' principi, del popolo, non escludesse, ché sarebbe stato strano, quello de' letterati. E come dipingerci meglio il letterato che in mèzzo a'suoi libri prediletti, a' suoi discorsi, alle sue logomachie, a' suoi rapporti con la vita di famiglia e comune, e davanti a' grandi avvenimenti e fenomeni del suo tempo, in cui il gran cervello è messo alla prova? Se questo doveva fare, il balenargli alla mente, facendolo, la descrizione della biblioteca d'un altro autore, che cosa ci à che vedere, e che cosa diventa, davanti alla causa propria e agli effetti che spontaneamente produce? Tale da non parlarne quasi nemmeno. Le ricerche son più una soddisfazione dei critici eruditi che una verità che si trovi. Si racconta che una volta il Manzoni, letti degli articoli del De' Sanctis sui *Promessi Sposi*, abbia esclamato: « Belle cose, ma io non ci avevo pensato mai! » Credo che direbbe lo stesso su molte altre, e tra queste sulle somiglianze ritrovate in vari autori con la biblioteca del suo don Ferrante. Forse i dotti andrebbero men lontani dal vero se riuscissero a esumare qualche descrizione di librerie private del secento, dalla quale possa aver ricavato il M. la biblioteca del suo filosofo. Questo sì, era conforme al suo genio e al suo metodo! E su quella descrizione lasciate poi che don Alessandro ricami le fini e maliziose osservazioni, facendo sempre le viste di dir poco, di dire e di non dire, e lasciando il lettore lungamente a riflettere e a commentare sui ricami maliziosi. — **poco meno di trecento volumi.** Non sono gran che; ma, convien dire il vero, per gli analfabeti italiani sarebbe ancora un bel numero nel secolo XIX. — 1. **tutta roba scelta.** Sarà bene che non vi fidate dell'autore, perché potrebbe canzonarvi. — 2. **in ognuna delle quali era:** *in ognuna delle quali egli era.* Più che inutile il pronome. — **più o meno versato.** Continua l'ironia. — **Nell' astrologia.** Materia importante a quel tempo, che il medio evo era ancora vivo. Ma più che il medio evo, giacché Dante viveva pure nel medio evo,

era tenuto, e con ragione, per piú che un dilettante; perché non ne possedeva soltanto quelle nozioni generiche, e quel vocabolario comune, d'influssi, d'aspetti, di congiunzioni; ma sapeva parlare a proposito, e come dalla cattedra, delle dodici case del cielo, de' circoli massimi, de' gradi lucidi e tenebrosi, d'esaltazione e di deiezione, di transiti e di rivoluzioni, de' principi insomma piú certi e piú reconditi della scienza. Ed erano forse vent'anni che, in dispute frequenti e lunghe, sosteneva la domificazione del Cardano contro un altro

4. in - dei — 5. dei - di

---

e condannava, se non in tutto, in buona parte l'astrologia, e mette nell'inferno molti indovini astrologi; piú che il medio evo era viva tra noi in troppa gente mediocre l'ignoranza presuntuosa. Keplero chiamava l'astrologia *figlia pazza d'una madre saggia*, giacché, partendo da un buon principio, gli astri, con una strana arte chimerica dava luogo a una scienza che pretendeva indovinare l'avvenire degli uomini! Quest'arte era fiorita in Roma prima dell'età imperiale; e bande d'astrologi, caldei o magi, stavan nel fòro, o giravan per le case, a far predizioni e indagini sui destini umani. Si divideva in *astrologia naturale*, quando s'appoggiava ai calcoli astronomici, e in *astrologia giudiziaria* quando prendeva i fenomeni meteorologici per fondamento. Gli astrologi attribuivano al Sole l'influenza sulla testa; alla Luna, a Venere, a Giove, a Marte, a Mercurio, a Saturno quelle delle altre parti del corpo. Per goder l'influsso d'un pianeta bastava portar addosso una piastrella d'un metallo sacro a quello, con i suoi simboli incisi! Campo di battaglia degli astrologi eran poi le apparizioni delle fatali comete, sempre segno di sicura guerra! — **1. e con ragione**: *a buon diritto*. Letter. — **3. d'influssi, d'aspetti, di congiunzioni.** Dei pianeti e costellazioni, s'intende. — **4. delle dodici case del cielo.** Ab antico il cielo lo dividevano in dodici parti. Allo Zodiaco eran assegnate dodici costellazioni: gli astrologi dei bassi tempi dividevan l'emisfero sopra e sotto l'orizzonte in sei parti ciascuno, per mezzo di sei circoli massimi che s'intersecavano sotto gli angoli eguali nei punti cardinali opposti di settentrione e di mezzogiorno. E si chiamavan *case del cielo* le dodici lunule uguali in che era divisa la volta celeste; e si contavan numericamente, cominciando dalla parte orientale dell'orizzonte, discendendo per l'emisfero sottoposto, e risalendo poi da occidente, e per l'emisfero superiore a oriente. Cosí le *case* contenevano le costellazioni, che durante la rivoluzione diurna venivano in ordine successivo a spuntare sull'orizzonte del luogo. — **6. de' princípi insomma**: *dei principii in somma*. Per *principii* v. nota 12, p. 4; *insomma* è meglio unito, per evitar l'equivoco. — **8. Cardano.** Girolamo Cardano, celebre medico e matematico del secolo XVI. Era nato a Pavia il 24 settembre 1501; s'addottorò a Padova; fece una vita strana e curiosa, che ognuno può leggere, nella sua famosa autobiografia. Sentiva la potenza del suo ingegno, e metteva la sua nascita tra le date piú memorabili del mondo, come un miracolo del cielo. Aveva, a detta sua, un genio, come Socrate, col quale parlava. Praticava le scienze occulte; credeva a' sogni, alla divinazione, agli amuleti, all'astrologia giudiziaria. Trattò con alacre ingegno dei metalli, degli elementi, della pietra, delle gemme, dei colori, dell'acqua, dell'etere, del moto, del fulmine; insegnò la composizione della polvere da sparo con 3 parti di nitro, 2 di carbone e una di zolfo; fece acutissime indagini matematiche; conobbe prima del Cartesio le radici vere e le false; ebbe l'idea dell'educazione dei sordomuti, ecc. ecc. Scrisse piú di 50 opere di medicina e di matematica; un'edizione quasi completa uscí a Lione il 1663 in 10 volumi in-folio. Il giudizio, savio riassunto, che dà di lui Friedrich Ueberwegs, nel *Grundriss der Geschichte der Philosophie*, vol. III, è questo: « Congiunge con elementi neoplatonici anche elementi aristotelici; e nel metter insieme la teologia con la cabalistica, s'appoggia a Niccola Cusano. Attribuisce al mondo un'anima, che identifica con la luce e col calore. Tutto dev'essere spiegato per causalità naturale, e cosí esser ricondotto al meccanismo naturale. D'elementi non se ne dànno che tre: l'acqua, la terra e la luce. Il foco non è sostanza, ma solo accidente. È sprigionato dal calore, e questo dal moto. Per il Cardano la verità è accessibile solo a pochi. Divide gli uomini in tre classi: i semplicemente ingannati, gl'ingannati ingannatori, e i non ingannati non inga-

dotto attaccato ferocemente a quella dell'Alcabizio, per mera ostinazione, diceva don Ferrante; il quale, riconoscendo volentieri la superiorità degli antichi, non poteva però soffrire quel non voler dar ragione a' moderni, anche dove l'hanno chiara che la vedrebbe ognuno. Conosceva anche, piú che mediocremente, la storia della scienza;

---

natori. Quest'ultimi sono i sapienti. I dommi che servono a scopi politico-etici deve lo stato tener fermi per mèzzo di leggi forti e di pene severissime. Se il popolo ragiona sulla religione, nascono tumulti (solo l'aver apertamente fatto adesione a questa dottrina è proprio del Cardano: nel fatto, ogni potenza che idealmente è stata oltrepassata, ma che esteriormente governa ancora gli uomini, l'à sempre seguita.) I sapienti però non devon esser legati da queste lèggi. Quant'a lui, il Cardano segue il principio: *Veritas omnibus anteponenda, neque impium duxerim propter illam adversari legibus.* Del resto il Cardano era un visionario e pieno di puerile superstizione, e cerca di spiegare col complesso delle leggi della natura le apparizioni degli spiriti. Il suo avversario Giulio Cesare Scaligero (1484-1558), uno scolare del Pomponazzo, lo giudica cosí: *Eum in quibusdam interdum plus homine sapere, in plurimis minus quovis puero intelligere.* » Il nostro don Ferrante si può star sicuri che ammirava il Cardano non in quelle poche cose in cui dimostrava saperne piú di ogni altro, ma in quelle molte nelle quali dimostrava meno intelligenza d'un ragazzo. — 1. **Alcabizio o Alchabizio,** (il suo vero nome era *Abdelazys*) astrologo arabo che fioriva alla metà del secolo x. La sua fama s'estese in Europa quando Giovanni Hispalensis tradusse in latino, verso il xii o xiii secolo il suo *Trattato d'astrologia giudiziaria*, operetta di 140 pagine, stampata in Venezia il 1503, in 4°, con questo titolo: *Alchabitius cum commento*, e sotto c'è una figura rappresentante i cerchi della sfera armillare; edizione rara. N'era stata stampata un'altra edizione il 1473. Quella del nostro don Ferrante però doveva essere la veneta sopraddetta. Come si vede, à ragione il Manzoni, era tutta roba scelta! — 2. **riconoscendo volentieri la superiorità degli antichi.** Qui c'è dell'ironia finissima, intenta a metter in caricatura don Ferrante, che mentre s'atteggia a uomo e critico superiore, dispensatore di giustizia, è còlto in flagrante come uomo ben armato di pregiudizi. Perché la superiorità degli antichi? Specialmente in fatto di scienza, possono i moderni benissimo esser superiori; anzi sono. E poi avverti la finissima superiorità di dar ragione ai moderni *anche* quando è chiara! A *riconoscendo volentieri*, ecc. il Rigut. nota: « Anche qui probabilmente il Manzoni allude a sé stesso, e sferza i classicisti, i quali non volevano riconoscere le ragioni della nuova scuola romantica, che mirava ad escludere la mitologia, l'imitazione servile de' classici e le regole fondate su fatti speciali e su l'autorità dei rètori, non su principi generali e su la natura della mente umana; e mirava inoltre a fare oggetto delle opere letterarie il vero, come l'unica sorgente d'un diletto nobile e durevole, e a richiamarle ad argomenti che potessero interessare non solo i dotti, ma un maggior numero di letterati, e perciò non alieni dalla vita moderna. » Tutto questo discorso è un fuor di luogo. Il lettore, che avrà osservato con noi come il Manz. finamente mette in caricatura don Ferrante e il suo povero cervello, non potrebbe che sorridere di compassione a una supposizione di questo genere. — 3. **soffrire quel non voler dar ragione a' moderni**: *sofferire quel non voler mai arrendersi ai moderni. Sofferire*, v. nota 8, pag. 583; *dar ragione* dice di piú, e mette piú in evidenza la contradizione; perché invece di accennare che la ragione c'è, corrègge, e dice che è tanto chiara che la vedrebbe ognuno. Tutto il periodo è corretto a questo scopo. Bisogna sapere che allora gli aristotelici erano in guerra terribile coi novelli filosofi o studiosi, che basavano il sapere sull'esperienza (l'accademia del *Cimento* fu fondata 15 anni dopo la morte di Galileo, e quella dei *Lincei*, lui vivente), e questi aristotelici non volevano ammettere nulla che fosse contradetto o non avesse detto Aristotele. È noto quel tale, a cui si mostrava col fatto che i nervi parton dal cervello e non dal cuore; e quello, esaminata la cosa, rispondeva: « Se l'avesse scritto Aristotele, non lo metterei in dubbio! » Ora è a questa ragione che don Ferrante voleva che si arrendessero, pure ritenendo la superiorità dei filosofi antichi! — 4. **l'hanno chiara che la vedrebbe ognuno**: *hanno evidentemente ragione*. Per la correzione s'è detto. — 5. **la storia della scienza.** L'ironia continua, perché, come vedete, la base della sua storia e della sua scienza erano le predizioni! Qui il Manz. fa tutt'un felice miscuglio di verità e di corbellerie, dal

sapeva a un bisogno citare le più celebri predizioni avverate, e ragionar sottilmente ed eruditamente sopra altre celebri predizioni andate a vôto, per dimostrare che la colpa non era della scienza, ma di chi non l'aveva saputa adoprar bene.

Della filosofia antica aveva imparato quanto poteva bastare, e n'andava di continuo imparando di piú, dalla lettura di Diogene

---

quale deve risultare il confusionismo del nostro peripatetico. — **2. predizioni andate a vôto:** *predizioni fallite. Fallite,* in questo senso, letter. — **4. saputa adoprar bene:** *saputa applicare.* Potèva stare, ma era meno d'uso, e quel *bene* colorisce tanto di piú. Per il senso avverti. Il nostro don Ferrante a questo punto è nella stessa linea del sarto: anche quello vantava i miracoli; e aveva osservato che Dio nessun miracolo aveva mai lasciato a mèzzo. Don Ferrante aveva visto che delle predizioni a mèzzo se n'era fatte, e anche sbagliate, ma per colpa degli scienziati, non della scienza. Quel che lo rende ridicolo è precisamente quel punto in cui il suo pensiero arguto sfonda delle porte aperte! — **5. aveva imparato quanto poteva bastare, e n'andava di continuo imparando:** *aveva appreso quanto poteva bastare, e ne andava continuamente apprendendo. Appreso,* letter.; *e ne andava di continuo* (*continuamente* è piú letter., e anche un poco meno) mantiene l'ironia. — **6. Diogene Laerzio** o di Laerto, in Cilicia, visse come grammatico a Atene, probabilmente verso lá metà del III secolo dopo Cristo. Per altri qualche diecina d'anni dopo Adriano; ma la data precisa è molto controversa. Ci à lasciato un'opera intitolata: *Vite e dottrine degl' illustri filosofi* (Βίοι καὶ γνῶμαι τῶν 'εν φυλοσοφία εὐδοκι μησάντων) in dieci libri. Della sua vita non si sa altro. Alcuni lo ritengono epicureo, altri piuttosto partigiano dello stoicismo, avendo trattato la vita di Epicuro e la vita di Zenone di Cizio (Cipro) e la dottrina del Pòrtico con piú amore e ampiezza delle altre. Nel *primo* libro con argomenti piuttosto futili dimostra che la Grecia è la culla della filosofia; divide poi i filosofi in due scuole: *ionia* e *italica.* La metà del *secondo* libro è destinata agli ioni, tra cui, non si sa come, mette anche Socrate e i suoi discepoli. Platone, che è per Diogene, il secondo padre della filosofia greca, i suoi sistemi e le sue opere prendono il *terzo.* A lui fa risalire le dieci scuole, nelle quali classifica tutte le sette filosofiche. Il *quarto* libro è per gli accademici. Il *quinto* è per le opinioni d'Aristotele e dei peripatetici. Il *sesto* Antistene e i cinici. Il *settimo* Zenone e gli stoici, la parte forse piú interessante dell' opera, con particolari preziosi delle idee stoiche sulla logica o la grammatica, tanto stimate da loro, sulle dottrine cosmologiche, seguite da una lunga enumerazione e un' analisi minuta de' beni e de' mali dell' anima, secondo i discepoli di Zenone. L'*ottavo* è per i pitagorici, raccolta piena di tutti i racconti che correvano nel mondo su Pitagora, e qualche suo allievo, e che vuol far servire come d'anello di congiunzione tra quella scuola cosí detta ionica, la scuola scettica e l'epicurea. Il *nono* libro non si può lodare per molto ordine nella distribuzione: **Eràclito** è messo accanto a Senòfane, Diògene d'Apollonia (Crèta) discepolo d'Anassàgora, è ravvicinato a Anassarco, a Pirrone e a Timone, tutt' e tre della scuola socratica. La vita d'Epicuro e quella dello stoico Posidonio riempiono il libro *decimo.* La difesa eloquente che ci si fa d'Epicuro contro i suoi accusatori, è cosí eccezionalmente bella, che è sospettata di plagio; e gli sforzi di molti ipercritici tedeschi d'oggi son rivolti a ricercare gli autori anteriori saccheggiati da lui. In ogni modo è questa una parte molto importante per il testamento che ci dà di Epicuro e tre lettere di lui e i suoi *precetti essenziali,* frammenti d'autorità incontestata, come molte altre importanti ci sono in tutta l'opera per le testimonianze, se non altro, che porta del pensiero filosofico anteriori a lui. Insomma l'opera di Diogene Laerzio è una compilazione poco ordinata, spesso non esatta, e mancante di quella critica che è vero pregio delle opere filosofiche moderne. È un ammasso d'aneddoti senza scelta, che lo porta a un' infinità di contradizioni strane. Le varie versioni d'uno stesso fatto le espone senza metodo filosofico e senza darsi la briga di dirci quale preferisca. Gli stessi aneddoti e le stesse sentenze le attribuisce indifferentemente a vari filosofi. C'è erudizione, ma troppo affettata, troppo senza fusione, le opinioni e gli stili piú opposti. Diogene ebbe certamente il merito d'essere stato il primo a raccogliere le opinioni degli antichi sui filosofi piú celebri, e fu il modello di tutti gli storici della filosofia che gli successero, finché Bayle venne sulla

Laerzio. Siccome però que' sistemi, per quanto sian belli, non si può adottarli tutti; e, a voler esser filosofo, bisogna scegliere un autore, così don Ferrante aveva scelto Aristotile, il quale, come diceva lui,

1. quei

fine del secolo XVII, a risvegliare lo spirito moderno dal lungo sonno. Da tutto questo si può intendere dunque la grande stima che nella prima metà del secento ne dovessero fare, quando si pensi che il Ménage la chiamava la *storia dello spirito umano*. E si pensi l'ammirazione che un' erudizione tale doveva far nascere nella testa d'un don Ferrante. Più c'era del confusionismo, più doveva avvicinarsi alla natura del suo cervello. Le principali edizioni di Diogene Laerzio sono: quella di Basilea del 1533; d'Amsterdam, del 1696 e 1698; tra le più recenti quella dell'Hübner, Lipsia 1828 e 1831, 4 vol., e quella del Diels. Ce n'è poi due traduzioni latine: la prima, di Venezia, 1457; seconda, quella di Roma del 1594. È probabile che don Ferrante possedesse questa nella sua biblioteca, se non l'altra tradotta in francese dal Fougerolle, Lione, 1602. — **1. sian belli, non si può adottarli**: *sieno belli, non si può tenerli*. Prima di *tenerli*, bisognava *adottarli;* e poi non si direbbe. — **2. a voler esser filosofo.** T'aspetteresti che dicesse: bisogna pensar con la propria testa, esaminar le cose come sono, e giudicare da quelle; ma balza fuori la satira da un' uscita tutta differente: *bisogna sceglier un autore*. Questa ironia ci rammenta un aneddoto manzoniano. Una volta il Manzoni si trovò col Cantù (è il Cantù che lo racconta) in un ameno luogo della campagna lombarda. Il Cantù osservò: « Come si starebbe bene sotto questa pianta con un bel libro! » E il Manzoni gli rispose: « Per che farne? » Come si vede, lo scrittore dei *Promessi Sposi*, davanti alla natura bella non voleva altri autori: voleva pensar da sé. Don Ferrante invece amava, come il Cantù, il bello, ma tradotto nei libri e commentato. Ora, fatta la scelta, ti immaginerai che anche qui ci sia dell'originalità, un qualche cosa per cui don Ferrante si mostri al di sopra del comune. Nossignori, il suo scegliere è uno sdraiarsi o prosternarsi comodo alla divinità generale: Aristotele era il filosofo ancora adorato sull' altare degli scolastici, cioè de' pensatori all'antica, mentre una corrente nova, indomabile cominciava a movergli aspra guerra, a combattere l'*ipse dixit*. Sicché l'ironia è anche nell'*aveva scelto*. — **3. Aristotile**: *Aristotele*. Il popolo preferisce la forma sostituita dal Manz. Chiamandolo *il filosofo*, non crediate che dicesse cosa nova; anzi, anche in questo vecchia. Così lo chiamavano da un pezzo, quando non sostituivano a quella parola autonomastica l'emistichio dantesco: *il maestro di color che sanno*. Neanche di don Ferrante era l'espressione: *né antico, né moderno*, giacché i suoi apologisti riconoscevano, come prima sua facoltà, la mente che aveva pensato per tutti i secoli. Che Aristotele sia una gran mente, un immenso ingegno, il più gran filosofo forse che vanti la storia della filosofia e il primo che l'abbia insegnata, questo sta bene. Sbagliavano quando volevano tutto derivar da lui, niente asserire senza di lui, rinunziare per lui alla prima fonte della filosofia: l'esame dei fatti e la libertà della ragione umana. Aristotele non è tanto grande per il valore morale di verità che abbia scoperte, quanto per l'osservazione larga e sapiente delle verità osservate da altri, per l'influenza esercitata, appunto per questo, nel mondo antico e moderno, nel paganesimo e nel cristianesimo, nei domini della natura e della logica, per l'aiuto dato al progresso dello spirito umano. Goethe diceva di lui: « Arist. è un grand' architetto, che segna in un immenso spazio le basi del suo edifizio, raccoglie materiali da ogni parte, l'ordina, e li mette a posto. » Aristotele era nato a Stagira, colonia greca della Tracia, il 384 avanti Cristo, da Nicòmaco, medico e naturalista d'Aminta II re di Macedonia. Andato in Atene, ci conobbe Platone, che lo chiamava per antonomasia « il lettore, » « la mente della sua scuola. » Amò, rispettò, onorò molto Platone, ma restò indipendente nel pensiero, consacrando alla posterità il famoso motto: *Amicus Plato, sed magis amica veritas*. Il re Filippo lo chiamò per maestro del suo figliolo Alessandro (343 av. C.) e Aristotele ebbe molta influenza sul bollente giovinetto, il futuro conquistatore dell'Asia. All' età di 50 anni aprì una scuola di filosofia in Atene, (Platone era già morto) in uno dei ginnasi della città, chiamato *Liceo*, dal nome d'un tempio lì vicino dedicato a Apollo Licèo. Ebbe sùbito molti discepoli, cui insegnava passeggiando: di lì il nome di *peripatetici*. Insegnava mattina e sera, ai discepoli più istruiti prima, ai più profani dopo. Rimase in Atene 13 anni, e durante questo tempo compose o terminò le sue più grandi opere, arrivate a noi. Scrisse una prodigiosa *Storia degli animali*, a cui Alessandro con-

non è né antico né moderno; è il filosofo. Aveva anche varie opere de' piú savi e sottili seguaci di lui, tra i moderni: quelle de' suoi impugnatori non aveva mai voluto leggerle, per non buttar via il tempo, diceva; né comprarle, per non buttar via i denari. Per eccezione però, dava luogo nella sua libreria a que' celebri ventidue libri *De subtilitate*, e a qualche altr' opera antiperipatetica del Cardano,

2. fra — 5. quei — 6. altra

---

tribui, facendogli venire da tutte le parti dell' Asia, a sue spese, tutti gli animali, le piante, le produzioni curiose di quel vasto continente; veri trattati d'anatomia e di psicologia comparata, ammirata senza riservo da' piú illustri naturalisti moderni. Alessandro gli aveva creato una biblioteca, spendendoci 800 talenti, che equivarrebbero oggi, a dir poco, a 4 milioni di franchi. Aristotele cosí poté comporre una *Raccolta di costituzioni politiche*, non arrivata sino a noi (se si eccettui quella d'Atene, scoperta pochi anni sono,) e che era il frutto d'un' infinità di studi sulla legislazione di ben 150 stati. Osservatore profondo, con un' erudizione vastissima, e un' operosità senza pari, aiutato da numerosi e attivi discepoli, cui faceva fare sotto la sua direzione tante e svariate monografie, da libri o da collezioni di tutti i generi, Aristotele compose moltissimo. Le sue opere tradotte in francese da Barthélemy Saint-Hilaire (1891) sono 35 volumi e 36 con l' indice. E tante si son perdute! non ne son arrivate a noi che un terzo, avendone egli composte circa 400! La divisione principale delle opere rimasteci, sono: 1° la *Logica*, che Aristotele aveva portato al piú alto sviluppo, applicando il suo ragionamento severo a tutto lo scibile, composta di sei trattati che piú tardi aveva riunito nell' *Organon;* 2° la *Fisica*, composta di 21 trattato (*trattato del Cielo*, della *Generazione* e *Distribuzione*, la *Meteorologia*, trattato del *Mondo*, dell'*Anima*, degli *Animali*, dei *Colori*, dell'*Acustica*, delle *Piante*, della *Meccanica*, ecc.; 3° la *Metafisica*, nome creato da lui, in 14 libri; 4° la *Filosofia pratica*, o *delle cose umane:* la *Morale* propriamente detta, tre trattati; la *Politica*, in otto libri; gli *Economici*, due libri; la *Rettorica*, tre libri; e la *Poetica*, ecc. ecc. Gli arabi chiamavano Aristotele « il precettore dell' intelligenza umana. » La sua caratteristica è l' enciclopedia. Si può dire che fece da sé solo per gli antichi quel che gli enciclopedisti francesi fecero in molti nel secolo XVIII (v. anche il mio *Thesaurus*.) Fissò la metrica e i vari generi di poesia; la rettorica; la grammatica; dètte importanza alle scienze economiche e politiche, allo studio della morale, ai progressi della fisica, (forma, materia, movimento;) ridusse a scienza la psicologia; portò le sue osservazioni profonde sulla zoologia, la psicologia, la botanica, l' anatomia, le matematiche; rese piú vasti gli studi di storia naturale; e, investigando la natura produttrice dell' universale, rese la filosofia sovrana di tutte le scienze e madre della critica e dell' arte. Bisognava dunque da questo alto intelletto accettare il metodo d' osservazione, cioè l' esercizio grande e libero della ragione, coll' esperienza continua. Ciò che don Ferrante si guardava bene dal fare. — **il quale, come diceva lui**: *il quale, soleva egli dire.* Non usa. — **1. è il filosofo. Aveva anche**: *è il filosofo, senza piú. Teneva anche. Senza piú*, inutile. *Aveva*, uso. — **2. savi**: *savii.* V. nota 12, pag. 4. — **quelle de' suoi impugnatori non aveva mai** ecc. Vedete come cimentava il suo libero esame! Faceva col suo cervello quello che don Chisciotte con la sua debole celata. — **3. mai voluto leggerle, per non buttar via il tempo, diceva; né comprarle, per non buttar via i denari. Per eccezione però**: *volute leggerle, per non gettare il tempo, diceva; né comperarle, per non gettare i danari. Solo, in via d'eccezione. Volute leggerle* non si dice: se mai, *volute leggere; gettare* e *comperarle*, letter. *Solo, in via d'eccezione* poteva stare, ma è meno semplice e meno comune. — **5. libreria**: *biblioteca.* Sarebbe troppo per trecento volumi. — **6.** *De subtilitate* e *De rerum varietate.* Due libri del Cardano (per la sua vita vedi a pag. 720) in cui espone la teoria della natura. Il *De subtilitate*, cioè della penetrazione, nell'investigare, uscí la prima volta il 1552; il *De varietate* il 1556. Contro il primo di questi due scrisse lo Scaligero: *Exercitationes exotericae*, che uscirono a Parigi il 1557, e il Cardano rispose con un' *Apologia*, che è stata poi aggiunta alle edizioni posteriori del *De subtilitate*. Le materie che tratta in questo libro sono: Primus: *De principiis naturalibus, materia, forma, vacuo, loco, corporum repugnantia, motu.* - Secundus: *De elementis.* - Tertius: *De caelo.* - Quartus: *De luce et lumine.* - Quin-

in grazia del suo valore in astrologia; dicendo che chi aveva potuto scrivere il trattato *De restitutione temporum et motuum cœlestium*, e il libro *Duodecim geniturarum*, meritava d'essere ascoltato, anche quando spropositava; e che il gran difetto di quell'uomo era stato d'aver troppo ingegno; e che nessuno si può immaginare dove sarebbe arrivato, anche in filosofia, se fosse stato sempre nella strada retta. Del rimanente, quantunque, nel giudizio de' dotti, don Ferrante passasse per un peripatetico consumato, non ostante a lui non pareva di saperne abbastanza; e più d'una volta disse, con gran modestia, che l'essenza, gli universali, l'anima del mondo, e la natura delle cose non eran cose tanto chiare, quanto si potrebbe credere.

7. dei

---

tus: *De metallicis.* – Sextus: *De metallis.* – Septimus: *De lapidibus.* – Octavus: *De plantis.* – Nonus: *De animalibus quae putredine generantur.* – Decimus: *De animalibus quae ex semine proveniunt.* – Undecimus: *De forma et necessitate hominis.* – Duodecimus: *De illius temperamento.* – Tertius decimus: *De sensilibus et voluptate.* – Quartus decimus: *De anima et mente.* – Quintus decimus: *De inutilibus suptilitatibus.* – Decimus sextus: *De scientiis.* – Decimus septimus: *De artibus.* – Decimus octavus: *De mirabilibus et spectris.* – Decimus nonus: *De daemonibus.* – Vigesimus: *De intelligentiis.* – Vigesimus primus: *De Deo et universo, atque ibi etiam de tonitru, grandine, pluvia et similibus.* Come si vede, c'era materia più che sufficiente per meravigliare il nostro filosofo — **antiperipatetica**: *anti-peripatetica.* Inutile la lineetta, come s'è detto altrove. Il significato della parola è lo stesso che Antiaristotelica. Vuol dire che il Cardano, com'era solito del resto col suo ingegno, travalica in quelle opere i confini d'Aristotele, e pensa con la sua testa. Don Ferrante, l'ammetteva come peccato, come veri spropositi, ma glie li perdonava. E in grazia di che? in grazia d'un'aberrazione: delle idee astrologiche del Cardano stesso! — **1. del suo valore**: *del costui valore.* Sarebbe stato spregiativo; e, perdonando, non si può e non si deve. — **2.** *De restitutione temporum et motuum cœlestium.* Della ricostituzione delle stagioni e de' moti celesti. — **3.** *Duodecim geniturarum.* Delle dodici ore della nascita. — **4. e che il gran difetto di quell'uomo era stato d'aver troppo ingegno.** Non potete non ridere pensando che sia il troppo, non il poco ingegno, quello che fa dire degli spropositi; ma anche qui don Ferrante non è originale: ripete un'accusa molto volgare alla comune dei letterati. — **il gran difetto di quell'uomo... strada retta.** Il Rigut. torna qui a farneticare, scrivendo: « Che il Manzoni con queste parole alludesse a ciò che alcuni classicisti dicevano di lui? Certo un riscontro l'abbiamo nel seguente passo d'una lettera d'Hermes Visconti al Fauriel (10 agosto 1823): – Soltanto un piccol numero di persone comincia a dir sottovoce che il Manzoni è il migliore de' poeti viventi in Italia; gli altri stimano lodarlo abbastanza chiamandolo un poeta non comune e un prosatore stimabile; per tacere di quelli che lo credono o affettano di crederlo un bell'ingegno traviato. – » Tutta roba fuori di luogo. Che degl'ingegni che innovano, i vecchi di fibra debole, fedeli a' loro antichi modelli, dican sempre così, è cosa risaputa da Adamo in qua; e che anche così dicessero del Manzoni, è noto e naturale; ma che il Manzoni volesse paragonar sé al Cardano, questo è l'inverosimile! — **5. nessuno si può immaginare**: *nessuno può immaginare.* Meno com. — **6. se fosse stato sempre**: *se si fosse tenuto. Tenuto* usa anche in questo senso, ma è meno comune, e dice meno. Lo *stare* indica il pieno possesso; *tenersi nella* accenna a una certa difficoltà e stento. Per il *sempre* inutile dire. — **nella strada retta.** Qual era? Quella d'Aristotele, s'intende. — **8. non ostante a lui**: *pure a lui.* Per il *pure* v. nota 3, pag. 390. — **8. non pareva di saperne abbastanza.** Bontà sua. — **9. disse**: *ebbe a dire.* Poteva stare; ma *disse* è più assoluto e più ironico. — **con gran modestia.** L'ironia qui diventa spietata. — **11. non eran cose tanto chiare.** Vien quasi voglia di ridere al modo come l'espone l'A., pensando che quelle cose *non tanto chiare* sono lo spasimo eterno dell'umanità, perché non ci si capisce nulla. Il comico è che don Ferrante lo dice sul serio. Sarebbe stato a posto se l'avesse detto iro

Della filosofia naturale s'era fatto più un passatempo che uno studio; l'opere stesse d'Aristotile su questa materia, **e quelle di Plinio** le aveva piuttosto lette che studiate: non di meno, con questa lettura, con le notizie raccolte incidentemente da' trattati di filosofia generale, con qualche scorsa data alla *Magia naturale* del Porta, alle tre storie *lapidum, animalium, plantarum,* del Cardano, al Trattato dell'erbe, delle piante, degli animali, d'Alberto Magno, a qualche altr'opera di minor conto, sapeva a tempo trattenere una conversazione ragionando delle virtù più mirabili e delle curiosità più singolari di molti semplici; descrivendo esattamente le forme e

1. si — 2. le - di Aristotele — 4. colle - dai — 8. altra

---

nicamente, come fece il Manz. a Firenze rispondendo precisamente così al Giordani, che gli domandava ridendo se era vero che credesse a' miracoli. — **1. Della filosofia naturale.** Questa, che è la vera filosofia, don Ferrante la prendeva per scherzo. — **2. su questa materia, e quelle di Plinio le**: *su questa materia, le.* À fatto bene a aggiungerci anche quelle di Plinio. Plinio, nato a Como il 23 d. C., morì nel 79 a Napoli, esplorando l'eruzione del Vesuvio. Dotto, diligentissimo e infaticabile, studiava, pensava e scriveva sempre, anche in viaggio, come ci racconta suo nipote, Plinio il Giovine. La sua opera più importante arrivata fin a noi è la *Storia naturale* (*Naturae historiarum*) in 37 libri, vasta enciclopedia che attinse a più di 2000 volumi. In essa tratta del mondo e degli elementi, col collegamento dell'astronomia e della fisica; accenna alla geografia, poi entra nella storia naturale, nell'antropologia, nella zoologia, non senza anatomia comparata. Parla della *materia medica,* che è presa, per lo più, dal mondo delle piante e degli animali, e si chiude con la mineralogia. Il tutto è una raccolta ordinata di notizie, raccolte però da un appassionato di studi più che da un vero filosofo, e ricca di pregiudizi che l'A. poco s'interessa di vagliare. Don Ferrante dunque avrebbe potuto leggere e correggere con l'osservazione diretta della natura; ma era un lavoro interdettogli dal suo cervello e dal suo metodo. Ammirava Plinio, e l'aveva letto, ma non studiato, né criticato. — **3. con questa lettura, con le notizie**: *con questo, colle notizie.* Meno preciso. — **5. del Porta.** Parla di Giovan Battista Porta, fisico italiano, nato a Napoli il 1530, morto il 1615; viaggiò molto in Italia, in Spagna, in Francia; e fu membro dell'accademia dei *Lincei*, e fondò a Napoli l'Accademia dei *Secreti*, che papa Paolo IV soppresse, perché s'occupava d'arti illecite; fece molte esperienze d'ottica, e scoprì la Camera oscura. Le sue opere principali sono: *Magia naturalis*, Napoli 1589; *De furtivis litterarum notis vulgo de zifëris,* (l'arte di scriver in cifre) 1653; *De humana physiognomonia*, 1586; *De cœlesti physiognomia,* 1601; *Ars reminiscendi*, 1602; *De munitione*, (trattato di fortificazione) 1608; *De aeris transmutationibus* ecc. Le sue tragedie e le commedie sono state pubblicate a Napoli il 1726. — **7. Alberto Magno,** nato a Lauingen (Svevia) il 1193; contemporaneo di Ruggero Bacone, fu filosofo e teologo, maestro di san Tommaso. Aveva studiato a Pavia, dove si fece frate domenicano; ebbe nome di *doctor universalis*, per la vastità del suo sapere; e lo credettero un mago. A Parigi commentò la *Fisica* d'Aristotele. Morì a Colonia il 15 novembre 1280. Le sue opere furono pubblicate a Lione il 1651, in 21 volume in-folio. S'occupò più specialmente di fisica e di chimica. Scrisse la *Historia animalium, De arte moriendi,* e le *Meraviglie dell'universo.* Con le sue opere fece ampia strada alle dottrine aristoteliche. — **8. una conversazione**: *una brigata di colte persone.* Non stava male, giacché avrebbe mostrato che la cultura di quel tempo era su per giù come quella di don Ferrante; ma gli parve troppo. Fino a dipinger un don Ferrante così, era nel suo diritto: prodotto vero del secolo XVII, intonato a tutte le altre pitture; ma *una brigata di colte persone*, tutte sullo stesso stampo, nel tempo di Galileo, del Sarpi, del Torricelli, del Castelli, del Cavalieri, del Borelli, ecc. non era troppo giusto. — **10. di molti semplici.** Si chiamavan così i corpi elementari, indecomposti; e specialmente le erbe medicinali. Il nostro don Ferrante, in mancanza d'un discorso serio, si divertiva a pescare aneddoti nelle curiosità della natura, e divertiva così la conversazione. Ma tra gli aneddoti che pescava poteva far concorren-

l'abitudini delle sirene e dell'unica fenice; spiegando come la salamandra stia nel fuoco senza bruciare; come la remora, quel pesciolino, abbia la forza e l'abilità di fermare di punto in bianco, in alto mare, qualunque gran nave; come le gocciole della rugiada diventin perle in seno delle conchiglie; come il camaleonte si cibi d'aria; come dal ghiaccio lentamente indurato, con l'andar° de' secoli, si formi il cristallo; e altri de' piú maravigliosi secreti della natura.

In quelli della magia e della stregoneria, s'era internato di piú, trattandosi, dice il nostro anonimo, di scienza molto piú in voga e piú necessaria, e nella quale i fatti sono di molto maggiore importanza, e [si hanno] piú a mano, da poterli verificare. Non c'è bisogno di dire che, in un tale studio, [egli] non aveva mai avuta altra mira che d'istruirsi e di conoscere a fondo le pessime arti de' maliardi, per potersene guardare, e difendere. E, con la scorta principalmente del gran Martino Delrio (l'uomo della scienza), era in grado di discorrere *ex professo* del maleficio amatorio, del maleficio son-

1. le — 7. ed - dei — 8. si — 14. colla

za anche in questo al famoso sarto. Sentite! — 1. **l'unica fenice.** La maraviglia delle maraviglie, perché morta rinasceva. Immagine della natura. Dante, e per il luogo e per la gente dove lo dice, ne applica l'esempio quasi ironicamente:

Cosí per li gran savi si confessa
Che la fenice muore e poi rinasce,
Quando al cinquecentesim'anno appressa.
Erba né biada in sua vita non pasce,
Ma sol d'incenso lacrime e d'amomo
E nardo e mirra son l'ultime fasce.

Tutta questa gentile poesia a proposito dei ladri! — 2. **senza bruciare**: *senz' ardere.* Letter. — **la remora.** *Rèmora,* dal latino *remoror*, ritardare, è un altro animale, su cui gli antichi raccontavano favole e meraviglie. Anche Plinio, che, come si dice a suo luogo, le raccoglieva con molta amorevolezza, le espone. I Romani, i quali, per quanto fossero natura superiore e forte, non mancavano di pregiudizi, dicevano che se Antonio aveva perso alla battaglia d'Azio contro Ottaviano, era stato appunto per colpa della rèmora. È probabile che questo fosse qualche soprannome di Cleopatra! — **pesciolino**: *pesciatello.* Uso. — 3. **fermare**: *arrestare.* Letter. — 4. **diventin**: *divengano.* Letter. — 5. **si cibi d'aria**: *si pascoli d'aria.* Uso. Se mai *si pasca. Pascolare* si dice dell'erba. — 6. **con l'andar de'secoli**: *coll'andare dei secoli.* Meno com. — 7. **maravigliosi secreti della natura.** Per *maravigliosi* invece che *meravigliosi*, avverti che il M. preferisce sempre questa forma popolare; *segreti* sarebbe nell'uso; ma qui s'avvicina al latino di don Ferrante e di G. B. Porta. In quant'al senso è inutile osservare che maravigliosi segreti eran quelli di don Ferrante nel secolo di Galileo e del Redi! — 10. **di molto maggiore importanza, e piú a mano**: *di ben'altra importanza, e si hanno piú alla mano. Di ben altra* non diceva se maggiore; *si hanno*, inutile; *piú alla mano* poteva stare, e forse è piú comune. Per il senso osserva: l'uomo che voleva esser profondo pensatore e filosofo eccezionale, in conclusione si fermava piú volentieri sulle cose punto positive, fantastiche, puerili, e per i moderni naturalmente assurde, quelle che occupavano tutta la volgarità d'un tempo spagnolescamente vacuo come quello. Tutta questa pagina è qualche cosa di spaventevolmente ironico! — 11. **Non c'è bisogno di dire**: *Non occorre dire.* Poteva stare, ma è meno com. — 13. **conoscere a fondo**: *conoscere appunto.* È infinitamente meno. — **de' maliardi.** Ci credeva, com'abbiam visto, l'arcivescovo Federigo; ci credeva il Cardano; e, naturalmente, tanto piú doveva crederci il nostro don Ferrante. Son le aberrazioni volgari di tutti i secoli. Non ci sono oggi quelli che credono allo spiritismo? — 15. **del gran Martino Delrio** (o *Del Rio.*) Questo Martino Antonio era un teologo nato in Anversa il 1551, morto a Lovanio il 19 ottobre 1608; fu vicecancelliere e procuratore generale (1578,) poi gesuita. S'occupò di Solino, Claudiano e di Seneca il tragico. Scrisse *Disquisitionum magicarum libri sex*, 1599, opera dove dimostra, inutile dirlo, una grande credulità. — 16. **ex professo.** Con proposito, con fondamento. —

nifero, del maleficio ostile, e dell'infinite specie che, pur troppo, dice ancora l'anonimo, si vedono in pratica alla giornata, di questi tre generi capitali di malie, con effetti così dolorosi. Ugualmente vaste e fondate eranº le cognizioni di don Ferrante in fatto di storia, specialmente universale: nella quale i suoi autori erano il Tarcagnota, il Dolce, il Bugatti, il Campana, il Guazzo, i più riputati in somma.

Ma cos'è mai la storia, diceva spesso don Ferrante, senza la po-

1. delle — 3. maliè

del maleficio amatorio ecc. Delle stregonerie che si posson commettere dagli amanti, dai nemici, sui dormienti, ecc. — 1. dice ancora l'anonimo. Avverti la graziosa satira, giacché l'anonimo, cioè il Manzoni, afferma che di questi tre malefici pur troppo sono ancora reali gli effetti! — 2. si vedono: *si veggono*. Letter. e volg. — 3. Ugualmente vaste: *Non meno vaste*. Meno ironico; e qui l'ironia è grande. — 4. eran le cognizioni di don Ferrante: *erano le sue cognizioni*. Più colorito il nome, qui. — specialmente: *massime*. Vedi nota 17, pag. 568. Per il senso, vedi l'ironia che continua. T'aspetti dopo questa enunciazione di *Storia universale*, di gran bei nomi, e ti trovi di fronte a un Tarcagnota, a un Dolce, ecc., dei quali per lo più oggi è difficile perfino rintracciare notizie biografiche. — 5. i suoi autori erano: *erano suoi autori*. Meno evidente l'ironia. — il Tarcagnota. Giovanni Tarcagnota, originario di Costantinopoli, della stessa famiglia di Michele Marullo, nacque a Gaeta verso la fine del secolo xv; viaggiò per l'Italia, poi si fermò a Firenze, e s'impiegò sotto Cosimo I, e morì in Ancona il 1566. Scrittore disordinato e scorretto, vuoto d'idee, pronto a raccogliere i rumori più vaghi per spiegare in modo straordinario gli eventi più comuni, immaginò una storia di tutti i popoli, che cominciava dal principio del mondo, e certo cara a don Ferrante. Quell'opera indigesta la continuò *Mambrino Roseo* dal 1513 al 1575, e *Cesare Campana*, (nato in Aquila nel sec. xvi, e morto il 1606) che la pubblicò col titolo *Storie del mondo dal suo principio sino all'anno 1596*. Al Campana seguì un continuatore anonimo fino al 1600, Brescia, 1601, in quarto. — 6. il Dolce. È Lodovico Dolce, il più noto, anzi l'unico noto di questi cinque che il Manzoni disseppellisce per fargli fare così bella figura! Lodovico era nato a Venezia il 1508, e morto tra il 1566 e 69; sepolto insieme al suo degno e grande avversario il Ruscelli. L'inesauribile Dolce scrisse più di 70 opere in tutti i generi, versi e prose, filosofia, arti, storia, traduzioni, poemi, commedie, tragedie, ecc. In un capitolo aveva cantato della *Saliva!* In quanto a storie fu traduttore e autore. Scrisse la *Storia e vita di Carlo V imperatore* e tradusse le *Historie di Giovanni Zonara dal cominciamento del mondo infino all'imperatore Alessio Comneno*, 1564, in-4, non che l'*Historia degl'imperatori greci descritta da Niceta Coniate*, ecc. ecc. Di poemi scrisse *Il Sacripante* e *Le prime imprese d'Orlando innamorato* in 25 libri, poi un *Primaleone* e un *Palmerino*, e poi ancora l'*Achille* e l'*Enea*. Tradusse l'*Odissea* e le *Metamorfosi* in ottave. — Bugatti. Gasparo *Bugato* o *Bugatto* (milanese *Bugatt*) di Milano, dell'ordine dei predicatori, appartiene alla 2ª metà del sec. xvi. Scrisse *Istoria universale dal principio del mondo all'anno 1569*. Scrisse poi molte altre cose, e, forse la più notevole il *Libro dell'insalata*. — il Guazzo. Ci fu Stefano Guazzo nato a Casale il 1530, morto a Pavia il 6 dicembre 1593. Fu segretario di Margherita duchessa di Mantova poi di Carlo duca di Nevers; scrisse molte cose; ma l'autore di don Ferrante è *Marco Guazzo* nato a Padova verso il 1496 e morto il 1556. Mediocre poeta scrisse l'*Astolfo borioso*, e mediocre storico compose l'*Historia di tutte le cose degne di memoria dall'anno 1524 sino al 1540;* Venezia 1540, 1544 e 1548; poi l'*Historia delle guerre di Maometto imperatore dei Turchi, con la signoria di Venezia,* Venezia 1545, in-8° ecc. Ora osservate bene: delle storie molte o insigni del secolo xvi (Guicciardini, Machiavelli, Bruto, Segni, Nardi, Ammirato, Varchi, Giambullari, ecc. ecc.), che scrivono e bene quello che sanno e quello che vedono, don Ferrante non se ne ciba! Suo pane favorito sono quest'altre dal principio del mondo ecc.! — i più riputati in somma. La chiusa è com'un razzo finale. Povero don Ferrante, riteneva come i più riputati quelli più stupidi! O andate ora a fidarvi de' suoi giudizi! — 7. Ma cos'è mai la storia. Ecco, anche qui, par che dica, com'al solito, una sentenza di gran pensatore, e non dice che una cosa comune, con un'applicazione di similitudine epica, grandiosa, simile a quegli elmi di cartapesta,

litica? Una guida che cammina, [e] cammina, con nessuno dietro che impari la strada, e per conseguenza butta via i suoi passi; come la politica senza la storia è uno che cammina senza guida. C' era dunque ne' suoi scaffali un palchetto assegnato agli statisti; dove, tra molti di piccola mole, e di fama secondaria, spiccavano il Bodino, il Cavalcanti, il Sansovino, il Paruta, il Boccalini. Due però erano i libri che don Ferrante anteponeva a tutti, e di gran lunga,

4. nei

---

che si mettono in capo a eroi piú di cartapesta ancora. — 1. che cammina e cammina: *che va e va.* Sarebbe troppo di piú: dice un moto molto accelerato e non vano; nel *cammina cammina* c' è invece la fatica e l'affanno. — con nessuno dietro che impari la strada. Il Rig. nota: « Si sarebbe dovuto dire che insegni. » È tanta la mania nel Rig. d'impancarsi a maestro del M. che vuol fargli osservazioni anche dormendo. E qui, come ognun vede, dormiva la grossa! Di che il Manzoni ride. Ma come *che insegni?* O che si deve insegnare la strada alla guida? La storia senza la politica, dice don Ferrante, è una maestra (la storia è *magistra vitae,* lo sapeva bene don Ferrante) che insegna la strada senza che nessuno l' *impari*; come la politica senza la storia è uno che impara senza (orrore!) nessuno che insegni. — 3. C'era: *V'era.* Letter. — 5. di piccola mole, e di fama secondaria spiccavano: *di picciol sesto e di secondo grido, campeggiavano. Picciol,* letter.; *sesto* fa meno contrasto che *mole* al pensiero di don Ferrante, il quale misurava l'importanza della fama d'un autore anche dalla mole delle sue opere. E s' è visto infatti che i suoi ammirati di fama primaria non scarseggiavano certo di peso cartaceo! E quelli di fama secondaria avevano opere mingherline. Per *grido* v. nota 6, p. 534. *Campeggiavano* poteva stare; ma *spiccavano* è assai piú evidente. — il Bodino. È Giovanni Bodin, scrittore francese, nato in Angers il 1530, morto a Laon il 1596, rinomato come scrittore scientifico dell'arte di Stato. Scrisse *Della repubblica* in opposizione al Machiavelli; poi in latino il *Metodo per studiar la storia,* e in francese la *Demonomania,* in cui sostiene l'esistenza degli stregoni. È forse per quest'ultima che don Ferrante l'aveva nel suo calendario! — 6. il Cavalcanti. C'è *Giovanni Cavalcanti* storico fiorentino del secolo xv, che scrisse le storie di Firenze dall'anno 1420 al 1452; ma questo di don Ferrante è *Bartolommeo Cavalcanti* nato a Firenze il 1503 e morto a Padova il 9 dicembre 1563. Fu avverso ai Medici; disse nella chiesa di Santo Spirito le lodi dei concittadini caduti durante l'assedio (1530) e scrisse il *Trattato sopra gli ottimi reggimenti delle repubbliche antiche e moderne.* — il Sansovino. È Francesco Tatti Sansovino, (figliolo del famoso scultore e architetto) nato a Roma il 1521 e morto il 1586 a Venezia; aveva studiato diritto a Padova e a Bologna; visse a Venezia, scrisse una cinquantina di opere, tra cui *Del governo dei regni e delle repubbliche antiche e moderne,* Venezia, 1546, 1561, 1578, in-4°; e *Dell'Istoria universale de' Turchi,* id. 1564, 1582, in-4°; *I Principi della casa d'Austria,* id. 1575 in-folio; *Cronologia del mondo, fino all'anno 1580,* in-4° ecc. ecc. — il Paruta. Paolo Paruta, nacque in Venezia il 14 maggio 1540, e morí il 9 decembre 1598. Il 1579 era stato nominato dal Consiglio dei Dieci storico della Repubblica. E anche come uomo di governo fu tenuto in gran conto, e adoperato in ambascerie, ecc. Scrisse *La perfezione della vita politica,* in tre libri, Venezia 1579; i *Discorsi politici,* Venezia 1599, due libri, che nel primo discorre della grandezza e decadenza dei Romani; nel secondo de' governi moderni, e specialmente quello della sua città. Poi scrisse anche delle *Storie*; ma non è di queste che s' occupi don Ferrante. — il Boccalini. Traiano Boccalini, nato a Loreto il 1566 e morto a Venezia il 16 novembre 1613, avvelenato o sacchettato dagli spagnoli, governatore di varie città; lingua mordace, scrittore satirico politico, rappresentò nei *Ragguagli di Parnaso* una società d'uomini d'ogni tempo e d'ogni nazione, politici, soldati, scienziati, letterati, artisti, re, con Apollo che ascolta i lamenti dei popoli, le questioni dei principi e dei letterati, censurandone i pregiudizi; il Boccalini fa da segretario ecc. La *Pietra del Paragone politico* è anche piú acerba in politica; fu tradotta in molte lingue, e si lègge anc' oggi volentieri. Negli ultimi anni lavorò ai *Commentari sopra Cornelio Tacito,* osservazioni, come quelle del Machiavelli a Livio, tratte dagli *Annali* di Tacito e dalla *Vita d'Agricola.* — Due però erano i libri. Il voler metter alla pari Machiavelli con Botero, ti dice súbito di che forza fossero le bilance cerebrali di don Ferrante. — 7. e di gran

in questa materia; due che, fino a un certo tempo, fu solito di chiamare i primi, senza mai potersi risolvere a qual de' due convenisse unicamente quel grado: l'uno, il *Principe* e i *Discorsi* del celebre segretario fiorentino; mariolo sì, diceva don Ferrante, ma profondo: l'altro, la *Ragion di Stato* del non men celebre Giovanni Botero; galantuomo sì, diceva [egli] pure, ma acuto. Ma, poco prima del tempo nel quale è circoscritta la nostra storia, era venuto fuori il libro che terminò la questione del primato, passando avanti anche all'opere di que' due *matadori,* diceva don Ferrante; il libro in cui

1. ad — 2. quale dei — 9. quei

---

lunga: *e d'un bel tratto.* Uso. — **3. del celebre segretario fiorentino.** Questo è Niccolò Machiavelli, nato a Firenze il 3 maggio 1469 e morto pure a Firenze il 22 giugno 1527. Il 14 luglio 1498 fu nominato segretario all'ufficio dei *Dieci di libertà e pace,* ufficio che tenne quattordici anni; e fu antonomasticamente chiamato sempre il *Segretario fiorentino.* Sostenne ambascerie e commissioni, finché tornati i Medici in Firenze (1512) fu *cassato, privato e rimosso* dalla cancelleria, imprigionato, messo alla tortura, esiliato. Si ritirò nella sua villa presso San Casciano, vivendo con la famiglia in grande strettezza e miseria, dopo aver maneggiato tanti milioni. Pensò a istituire una milizia nazionale; ma morí prima d'averne potuto far l'esperimento. Se il Machiavelli fosse stato vivo a tempo dell'assedio, le cose sarebbero andate certo diversamente. Scrisse la *Storia Fiorentina* dal 1215 al 1492; ma lo scritto politico di cui parla don Ferrante è il *Principe,* ventisei capitoli nei quali vorrebbe insegnare a qualcuno di casa Medici a costituire in Italia un principato forte e temuto e a liberare poi l'Italia dai barbari. Certo le cose che insegna in questo libro, per governare, non sono della piú schietta morale; e l'Alfieri e il Foscolo credevano che l'avesse esposte per mostrare sarcasticamente ai popoli come i re fossero tristi e odiosi; ma cosí non è: il Machiavelli voleva l'unità e l'indipendenza d'Italia, ottenuta da un principe che agisse come un dittatore; e per riuscire, mettesse in pratica gli accorgimenti che i re e capi degli Stati adopravan allora a tutto pasto. La bontà dello scopo scusa le malizie del politico. L'altro libro suo, che lodava don Ferrante, erano i *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio,* cioè le riflessioni che al Machiavelli eran suggerite da' suoi studi su Tito Livio e della sua esperienza politica. La satira che il Manzoni fa di don Ferrante a questo proposito, consiste in questo: don Ferrante li loda questi autori perché li sente lodare; ma il giudizio che ne conclude non leva un ragno da un buco. Prima appaia due cosí disparate personalità e grandezze incomparabili; poi dice, quel che sente dire, che il Machiavelli è un *mariolo* ma *profondo,* e che il Botero è *galantuomo,* ma *acuto,* quasi che quegli aggettivi dovessero per lor natura esser in antitesi con quei sostantivi. — **4. mariolo:** *birbo.* Poteva stare. — **5. del non men celebre.** Vedi bene che don Ferrante à un cervello sgangherato. Il Botero, di fronte al Machiavelli, è quasi un ignoto; ma per il nostro filosofo peripatetico non è *meno celebre!* Giovanni Botero nacque a Bene in Piemonte il 1540, e morí il 23 luglio 1617. Aveva studiato sotto i gesuiti; seguí la carriera ecclesiastica; il 1582 fu segretario del cardinale Carlo Borromeo; fu precettore de' figlioli di Carlo Emanuele, ecc. Scrisse molto in italiano e in latino; ma l'opera di cui parla don Ferrante è la *Ragione di Stato* in 10 libri, scritta per combattere il Machiavelli, ma in verità proponendo una politica non meno mariola. Giovanni Botero approvava tra l'altro la strage di San Bartolommeo e le prodezze del duca d'Alba, solo consigliando a commettere i suoi assassini *piú che poteva segretamente.* Non ingiustamente è stato chiamato un *politico del gesuitismo*; e si potrà dire avveduto piú che acuto; piú espositore d'osservazioni altrui che di proprie. — **6. diceva pure:** *diceva egli pure.* Inutile il pronome. — **poco prima del tempo:** *poco innanzi appunto al tempo.* Letter. — **7. fuori il libro:** *in luce il libro.* Si direbbe n[illegible] di rado per scherzo. — **8. la questione del primato, passando avanti anche all'opere:** *la quistione del primato, prendendo la mano anche sulle opere. Quistione,* volg.; *prendere la mano* si dice, ma è meno e diverso [illegible] questo caso. — **9. matadori.** Don Ferrante, da buon suddito, condisce di similitudini spagnolo i suoi giudizi critici. *Matadore,* in spagnolo *Matador,* dal latino *mactatorem* (da *mactare,* sacrificare, imm[illegible]

si trovan° racchiuse e come stillate tutte le malizie, per poterle conoscere, e tutte le virtú, per poterle praticare; quel libro piccino, ma tutto d'oro; in una parola, lo *Statista Regnante* di don Valeriano Castiglione, di quell'uomo celeberrimo, di cui si può dire, che i piú gran letterati lo esaltavano a gara, e i piú gran personaggi facevano a rubarselo; di quell'uomo, che il papa Urbano VIII onorò, come è noto, di magnifiche lodi; che il cardinal Borghese e il viceré di Napoli, don Pietro di Toledo, sollecitarono a descrivere, il primo i fatti di papa Paolo V, l'altro le guerre del re cattolico in Italia, l'uno e l'altro invano; di quell'uomo, che Luigi XIII, re di Francia, per suggerimento del cardinal di Richelieu, nominò suo istoriografo; a cui il duca Carlo Emanuele di Savoia conferí la stessa carica; in lode di cui, per tralasciare altre gloriose testimonianze, la duchessa Cristina, figlia del cristianissimo re Enrico IV, poté in un diploma,

5. grandi - grandi — 11. cardinale

---

lare) è quello che nei barbarici combattimenti dei tori, deve ammazzare il toro infuriato. Figuratamente Uomo di valore nella sua carica. Sotto Luigi XIII in Francia si chiamavan cosí i capi d'una combriccola galante della corte. — **il libro in cui si trovan racchiuse.** Questo è il colpo di mazza, che il Manzoni, dopo essersi patullato ben bene il filosofo don Ferrante, gli dà sulla testa. Perché il far dire a uno, pacatamente e finamente, ora delle cose giuste e comuni, ora goffe e volgari, per poi fargli sputare una grossolana sciocchezza, condita con un'infinità d'altre sciocchezze, è un obbligarlo al non plus ultra della ridicolaggine. — **2. quel libro piccino:** *quel libro scarso di mole.* Oh, quel *piccino* è d'un colorito impagabile, di fronte a quel *tutto d'oro.* — **4. Castiglione.** Non è il valoroso Baldassarre Castiglione che ammira don Ferrante, ma don Valeriano, suo concittadino milanese, nato il 3 genn. 1593 e m. il 1668; monaco cassinese, stimato come predicatore molto eloquente a' suoi tempi. Luigi XIII e Carlo Emanuele lo nominarono loro storiografo. Scrisse un poema *Clio,* dedicato a Federigo Borromeo, il *Panegirico di Carlo Emanuele duca di Savoia,* lo *Statista regnante, applicato al governo del duca Carlo Emanuele I,* stampato a Torino in 32° in 323 pagine il 1630, con l'aggiunta dell'altra sua opera *Il prencipe bambino* in 90 pagine, idem. Don Ferrante ne aveva l'edizione fresca fresca. Questi scritti di don Valeriano senza stile, senz'idee, senza nessuna acutezza, non sono che prediche piene di consigli ora comuni, ora volgari, ora contradittori, e sempre generiche, ma che troverebbero molti don Ferranti ammiratori forse anc'oggi. Eccone un saggio, a aperta di libro. « Il castigo, » dice don Valeriano, « fu introdotto da Legislatori, per rimedio de' mali. La frequenza delle ruote, delle forche, e de' ceppi inhorridiscono i Popoli. Come i frequenti funerali sono segni dell'inesperienza ne' Medici, cosí le continue morti sono di biasimo al Prencipe. » Come vedete, dà un colpo al cerchio e uno alla botte. — **di quell'uomo celeberrimo.** Machiavelli era solamente *celebre!* Don Ferrante misura il valore d'un uomo dalle accoglienze che gli facciano in vita principi, papi, letterati. Troppo poco. È poi inutile avvertire che quanto piú questa descrizione dell'esaltazione del Castiglione è grande e ridicola, tanto piú appare la bietolaggine del nostro filosofo. — **7. di magnifiche lodi:** *di magnifici encomii. Encomio* è letter., e nell'uso sonerebbe meno generale e meno pieno di *lode*: qualche cosa di ufficiale e formale. — **9. Paolo V.** Cammillo Borghese, romano, papa dal 1605 al 1621. L'acquedotto dell'*Acqua Paola,* a Roma, lungo 52 chilometri, prende nome da lui. — **re cattolico.** Il re di Spagna. — **10. Luigi XIII e Richelieu.** Vedi nota 17, pag. 102 e n. 2, pag. 699. — **12. Carlo Emanuele.** Vedi nota 9, pag. 696. — **la stessa carica:** *lo stesso uficio.* Poteva stare, ma *carica* è un ufficio pubblico d'alto grado, assai piú onorifico d'*ufficio.* — **13. per tralasciare altre:** *per tacere d'altre.* Poteva stare, ma in *tralasciare* c'è piú la noncuranza. Non se ne tien neppur conto, tante sono le gloriose testimonianze di questi sovrani, le quali, nell'ironia dell'autore, vengono a mescolarsi nel ridicolo insieme al povero don Ferrante. — **14. Enrico IV.** Vedi nota 12, p. 103.

con molti altri titoli, annoverare « la certezza della fama ch' egli ottiene in Italia, di primo scrittore de' nostri tempi. »

Ma se, in tutte le scienze suddette, don Ferrante poteva dirsi addottrinato, una ce n'era in cui meritava e godeva il titolo di professore: la scienza cavalleresca. Non solo ne ragionava con vero possesso, ma pregato frequentemente d'intervenire in affari d'onore, dava sempre qualche decisione. Aveva nella sua libreria, e si può dire in testa, le opere degli scrittori più riputati in tal materia: Paride dal Pozzo, Fausto da Longiano, l'Urrea, il Muzio, il Romei, l'Albergato, il Forno primo e il Forno secondo di Torquato Tasso, di cui aveva anche in pronto, e a un bisogno sapeva citare a memoria tutti i passi della Gerusalemme Liberata, come della Conqui-

1. — che — 8. tale — 11. memoria,

— 2. **primo scrittore de' nostri tempi.** Inutile il commento. — 4. **addottrinato.** E di che tinta! — **ce**: *ve*. Letterario. — **godeva il titolo**: *godeva titolo*. Uso. L'articolo determinato qui è indispensabile. — 5. **la scienza cavalleresca.** Altra materia di moda del secolo, l'abbiamo già visto, per la quale il Manz. aveva tanto spregio quanto don Ferrante ammirazione. Ma don Ferrante doveva far anche omaggio alla Spagna, che era la nazione cavalleresca dominante. — **vero possesso, ma pregato frequentemente d'intervenire**: *vera padronanza, ma, richiesto sovente ad intervenire*. *Vera padronanza* poteva stare, ma *possesso* è più. Per *pregato* v. nota 13, pag. 595; per *sovente* v. nota 10, pag. 651; *d'intervenire*, uso. — 7. **dava sempre qualche decisione.** Avvertite l'ironia. Par che dica qualche cosa di lode, e poi lode non è. Per dar qualche decisione ci vuol ben poco! — **Aveva nella sua libreria, e si può dire in testa.** Come vedete, sapeva a mente le cose più insulse. — 9. **Paride dal Pozzo**: *Paris dal Pozzo*, n. a Castellammare (Napoli) il 1415; godé fama di buon giureconsulto, ebbe varie cariche, e fu Inquisitore generale del Regno. Stampò parecchie opere, e scrisse anche sul duello e sul così detto *Giudizio di Dio*. Di **Fausto da Longiano** e dell'**Olèvano**, inutili, se anche si potesser trovare, le biografie. Son gente oggi altrettanto oscura quanto allora forse celebre. Fausto scrisse il *Gentil' huomo* stampato in Venezia il MDXLII, 16° e un *Trattato delle Nozze, in cui si leggono i riti, i costumi, gl'instituti, le cerimonie, le solennità di diversi antichi popoli, onde si son tratti molti problemi* ecc., *aggiuntivi precetti matrimoniali di Plutarco* ecc. *In Venetia* MDLIIII in 8°. Poi scrisse il *Duello regolato e le leggi de l' honore, con tutti li cartelli missivi, e risponsivi in querela volontaria, necessaria e mista e discorsi sopra del tempo de cavalieri erranti, de bravi e de l'età nostra, Ristampato con un discorso del medesimo quali sieno arme da cavalliere e con due risposte, l'una ad una scrittura consultata dal Muzio, l'altra ad un consiglio dell'Alciato giovane. In Vinegia* MDLIX. Dell'Olèvano c'è un *Trattato in due libri diviso, nel quale col mezo di cinquanta casi vien posto in atto prattico il modo di ridurre a pace ogni sorta di privata inimicitia, nata per cagion d' honore, aggiuntavi di nuovo in questa seconda impressione un supplimento dell' autore e dall'istesso anco corretto et ampliato. In Venetia* MDCV, *appresso Giacomo Antonio Somascho*, 16° ristampato il 1620 a Milano, da G. B. Bidelli. **Girolamo De Urrea** era spagnolo, n. a. Epila in Aragona circa il 1515. Fu soldato di Carlo V, e scr. di cose cavalleresche: *Dialogo sul vero onor militare, e sui mezzi di conciliare l'onore colla coscienza*, Venezia 1566. **Girolamo Muzio**, scrittore di varia letteratura, n. in Padova il 1496, m. il 1575. Il suo casato vero era Nuzio; cambiò l'N in M per avvicinarsi alla gloria del nome romano. Ma la dignità romana non l'ebbe; e cercò, senza trovarla, fortuna di corte in corte. Grande apologista del duello, lo riteneva prova incontestabile del giudizio di Dio. Il conte **Annibale Romei** ferrarese del sec. XVI scrisse *I discorsi cavallereschi divisi in sette giornate*. Il Tasso lo elogia quale cavaliere « d'ogni maniera di scelte e belle lettere intendentissimo. » **Fabio Albergati** bolognese del secolo XVI, m. circa il 1625. Scrisse alcuni trattati di morale, tra cui uno dal titolo *Del modo di ridurre a pace le inimicizie private*. Milano, Bidelli, 1621. — 10. **il Forno primo e il Forno secondo.** Sono due dialoghi di Torquato Tasso, che trattano della nobiltà. — 11. **e a un bisogno sapeva**: e

stata, che possono far testo in materia di cavalleria. L'autore però degli autori, nel suo concetto, era il nostro celebre Francesco Birago, con cui si trovò anche, più d'una volta, a dar giudizio sopra casi d'onore; e il quale, dal canto suo, parlava di don Ferrante in termini di stima particolare. E fin da quando venner fuori i *Discorsi Cavallereschi* di quell'insigne scrittore, don Ferrante pronosticò, senza esitazione, che quest'opera avrebbe rovinata l'autorità dell'Olevano, e sarebbe rimasta, insieme con l'altre sue nobili sorelle, come codice di primaria autorità presso ai posteri: profezia, dice l'anonimo, che ognun può vedere come si sia avverata.

Da questo passa [egli] poi alle lettere amene; ma noi cominciamo a dubitare se veramente il lettore abbia una gran voglia d'andar° avanti con lui in questa rassegna, anzi a temere di non aver già buscato il titolo di copiator servile per noi, e quello di seccatore da dividersi con l'anonimo sullodato, per averlo bonariamente seguito fin qui, in cosa estranea al racconto principale, e nella quale probabilmente non s'è tanto disteso, che per isfoggiar dottrina, e far vedere che non era indietro del suo secolo. Però, lasciando scritto quel che è scritto, per non perder° la nostra fatica, ometteremo il rimanente, per rimetterci in istrada: tanto più che ne abbiamo un bel pezzo da percorrere, senza incontrare alcun° de' nostri personaggi, e uno più lungo ancora, prima di trovar quelli ai fatti de' quali cer-

12. dubitare, — 15. coll' — 21. dei — 22. un

---

all'uopo sapeva. All'uopo, letter. — **2. il nostro celebre.** Eran tutti celebri, com'avete visto. — **Francesco Birago**, milanese, n. il 1562; m. verso il 1640, scr. di scienza cavalleresca, e fu l'arbitro delle controversie d'onore del suo secolo in Lombardia. — **4. parlava di don Ferrante.** *Asinus fricat asinum.* La società di mutuo incensamento era istituita fin d'allora, e anche un po' prima, come attesta per lo meno il motto latino. — **6. don Ferrante pronosticò**: *pronosticò egli*. Il nome rileva meglio. — **8. con l'altre sue nobili sorelle.** Ironico. Le altre sue opere. — **9. dice l'anonimo.** Qui il M. scopre la corona, come direbbero in termine parlamentare. Se deve parlar di fama d'autori del secento, *avveratasi*, il secentista non n'à facoltà. — **11. Da questo passa poi**: *Da questo passa egli poi*. L'*egli* inutile. — **alle lettere amene.** Il Manzoni non vuol troppo forzar la mano. Data alla scienza l'importanza che merita, per la letteratura amena il lettore, pensa, indovinerà da sé; tanto più poi che non avrebbe avuto uguale importanza di novità: di lettere tanto o quanto ne son cogniti tutti. — **12. d'andar avanti**: *di andare innanzi*. Letter. — **14. di copiator servile.** Perché tutte queste opere e parte di queste idee (riaffacciamo il nostro dubbio) deve averle trovate nel catalogo di qualche secentista. Ma poi c'è il ricamo, che non appartiene al copiatore. E che ricamo! — **15. bonariamente.** Il lettore sa in che conto è da tenersi quest'avverbio. — **17. che per isfoggiar dottrina, e far vedere**: *che ad intento di sfoggiar dottrina e di mostrare*. *Ad intento di*, non si dice: se mai, *all'intento; mostrare* poteva stare. Per il senso osserva: è certo che il Manz. à fatto vedere che era ben avanti nel giudicare del suo secolo, del secolo, cioè, di cui parla. Chi ne dubitava?, dirà qualcuno. Dopo la prova però se ne dubita sempre meno. — **18. Però, lasciando.** Qui abbiamo un altro di quei *però* che fanno montar la senapa al naso ai puristi, e dei quali ce n'è tanti anche in Dante. V. nota 8, p. 600. — **20. rimetterci in istrada**: *rimetterci nel cammino della storia*. Sarebbe appena sopportabile se finora fosse stato nel cammino delle favole. — **un bel pezzo da**: *un buon tratto da*. Uso. Vedi anche nota 7, pag. 9. — **22. ai fatti de' quali certamente**: *ai di*

tamente il lettore s'interessa di piú, se a qualche cosa s'interessa in tutto questo.

Fino all'autunno del seguente anno 1629, rimasero tutti, chi per volontà, chi per forza, nello stato a un di presso in cui gli abbiamo lasciati, senza che ad alcuno accadesse, né che alcun altro potesse far cosa degna d'essere riferita. Venne l'autunno, in cui Agnese e Lucia avevan fatto conto di ritrovarsi insieme: ma un grande avvenimento pubblico mandò quel conto all'aria: e fu questo certamente uno de' suoi più piccoli effetti. Seguirono poi altri grandi avvenimenti, che però non portarono nessun cambiamento notabile nella sorte de' nostri personaggi. Finalmente nuovi casi, più generali, più forti, più estremi, arrivarono anche fino a loro, fino agli infimi di loro, secondo la scala del mondo: come un turbine vasto, incalzante, vagabondo, scoscendendo e sbarbando alberi, arruffando tetti, scoprendo campanili, abbattendo muraglie, e sbattendone qua e là i rottami, solleva anche i fuscelli nascosti tra l'erba, va a cercare

11. dei

---

cui successi certamente. Successi è diverso, anche a non prenderlo in buona parte, secondo l'uso d'oggi. Quel pronome, come gli altri suoi fratelli *di lui, di lei, di loro,* messo tra l'articolo e il nome, è insoffribile. In quant' al senso, il Tomm. nota: « dubbio che è una bellezza. » — 3. **Fino all'autunno del seguente anno.** È dunque già un anno di storia. Secondo le regole d'unità ecc. ecc., un poema doveva compiersi nel periodo d'un anno. Il Manz., poco ossequente a questa specie di regole, ce ne mette due. Shakespeare ce ne metteva anche di piú. D'altra parte, al Manz., se voleva allacciare tutti i grandi avvenimenti di quel tempo, era piú che necessario. — **rimasero tutti, chi per volontà, chi per:** *rimasero essi tutti quanti, qual di grado, quale per.* Il *quanti* era eccessivo: bastava *tutti*; il rimanente, uso. — 6. **far cosa degna d' esser riferita.** Le cose comuni non si raccontano. Dante l'insegna piú volte. — **Venne l'autunno:** *Venne quell' autunno.* Uso. *Quell' autunno* si direbbe se si dovesse sceglier tra molti. — 7. **avvenimento pubblico mandò quel conto all'aria:** *avvenimento publico fe' tornar fallito quel conto. Publico,* grafia latina; *fe',* poetico; *tornar fallito* in questo senso non usa. L'avvenimento pubblico era la guerra. — 9. **piccoli :** *piccioli.* Poetico. Per il senso osserva : Di fronte alla calamità generale, i piccoli inconvenienti di due persone, anche care, come Agnese e Lucia diventano un nulla. — **poi :** il 1630. — **altri grandi avvenimenti.** Luigi XIII già nel marzo 1629 era entrato nella Valle di Susa e avea costretto, vincendo, il duca di Savoia a un trattato, che il duca poi non rispettò. Richelieu, dichiarato primo ministro di Luigi XIII il 21 novembre 1629, il 29 dicembre era partito per la guerra d' Italia. Il Nevers entra armato nel milanese. L'imperatore se n' offende, e ordina al conte de Merode di passare dalla Valtellina nel Mantovano. Lotta davanti a Mantova tra i generali dell' imperatore e il maresciallo Annibale d'Estrées. Gl'imperiali prendono Mantova in nome della casa di Guastalla (18 giugno) e la saccheggiano per tre giorni. Il duca di Savoia a cosí brutti risultati della sua politica morí di crepacuore il 26 luglio. Gli successe il figliolo Vittorio Amedeo. — 10. **non portarono nessun cambiamento:** *non apportarono cangiamento. Apportare,* troppo : l'aggiunto *nessun* è voluto dall'uso ; *cangiamento,* letter. — 11. **nuovi casi:** la pèste. — 13. **come un turbine vasto, incalzante,** ecc. Il Tomm. **nota:** « bello, ma lungo. » Siamo alle solite. — 14. **vagabondo, scoscendendo e sbarbando alberi, arruffando tetti, scoprendo campanili, abbattendo muraglie:** *vagabondo, sradicando alberi, arruffando tetti, strappando comignoli di torri.* Non tutti li sbarba (*sradicare* è letter. e non efficace) sicché l'aggiunta diventava necessaria; *scoprendo campanili,* uso ; *abbattendo muraglie,* dice una cosa di piú, e trattandosi della pèste, anche simbolicamente giusta. — 16. **i fuscelli nascosti tra l'erba:** *le*

negli angoli le foglie passe e leggieri, che un minor vento vi aveva confinate, e le porta in giro involte nella sua rapina.

Ora, perché i fatti privati che ci rimangon da raccontare, riescan chiari, dobbiamo assolutamente premettere un racconto alla meglio di quei pubblici, prendendola anche un po' [più] da lontano.

3. privati,

---

festuche nascoste fra l'erba. Festuche, letter., poetico.

E trasparean come festuca in vetro,

dice Dante (*Inf.* XXXIV, 12). — **1. foglie passe.** Il Rig. nota: « Comunemente si dice appassite. » Si dice tanto *passe* che *appassite;* ma provatevi un po' qui, se vi riesce, a sostituire *appassite* a *passe*. Se dite di sì, siete bell' e licenziato in stilistica! — leggieri per *leggère*, pop. — **2. le porta in giro**: *le porta attorno*. Uso. Ognun vede quanto sia bella questa similitudine. — **in giro involte nella sua rapina.** È un bellissimo verso endecasillabo, non meno bello del dantesco

Mena gli spiriti con la sua rapina.

Del resto tutta la similitudine trova, senza scapito, confronto con l'altra magnifica di Dante (*Inf.* IX):

Non altrimenti fatto che d'un vento
Impetuoso per gli avversi ardori,
Che fier la selva, e senz' alcun rattento
Li rami schianta, abbatte e pòrta fòri:
Dinanzi polveroso va superbo,
E fa fuggir le fiere e li pastori.

— **3. che ci rimangon da**: *che ci restano da*. Poteva stare; è però meno com. — **4. dobbiamo assolutamente premettere un racconto alla meglio di quei pubblici, prendendola anche un po' da lontano**: *ci conviene, anche qui, assolutamente premettere un racconto tal quale di quei publici, facendoci anche un po' più da alto.* Per *conviene* v. nota 16, pag. 128; *tal quale*, uso. Anche la correzione rimanente è più comune. Il Tomm. scrive come nota finale: « La narrazione della guerra è lunga, il carteggio di Renzo è lunghissimo; lunghi ma belli i rimproveri di donna Prassede. È bello il carattere di don Ferrante. C'è in questo capitolo molta varietà, come spesso. Il tuono del Manzoni è quello d'un grand'uomo, che è al mondo per giovare. Manzoni trova troppo gusto alla sua narrazione. Una delle massime di Manzoni è che ogni parola esprime un' idea; ma v'ha delle parole che fanno sottintendere molte idee. » E il Manzoni potrebbe, senz' offesa, rispondere: « Eh, sì, senza dubbio. »

CAPITOLO XXVIII

Dopo quella sedizione del giorno di san Martino e del seguente, parve che l'abbondanza fosse tornata in Milano, come per miracolo. Pane in quantità da tutti i fornai; il prezzo, come nell'annate migliori; le farine a proporzione. Coloro che, in que' due giorni, s'erano addati a urlare o a far anche qualcosa di più, avevano ora (meno alcuni pochi stati presi) di che lodarsi: e non crediate che se ne stessero, appena cessato quel primo spavento delle catture. Sulle piazze, sulle cantonate, nelle bettole, era un tripudio palese, un congratularsi e un vantarsi tra' denti d'aver trovata la maniera di far rinviliare il pane. In mezzo però alla festa e alla baldanza, c'era (e come non ci sarebbe stata?) un'inquietudine, un presentimento che la cosa non avesse a durare. Assediavano i fornai e i farinaioli, come già avevan° fatto in quell'altra fattizia e passeggiera abbondanza

4. quei — 10. v' — 11. vi - una

Ora comincia l'epopea delle miserie e dei dolori di tutt'un popolo, a cui ci conduce il tenue filo di due poveri innamorati. Far la storia minuta e precisa del come avvenga e si svolga una carestia, una guerra, una pèste, ognun capisce come non sia minore e diversa abilità e importanza che la psicologia d'un frate, d'un prete, d'una monaca, ecc. — 1. seguente: *susseguente*. Letter. — 2. per miracolo. Pane in quantità da tutti i fornai; il prezzo, come nell'annate migliori: *per incantesimo. Le botteghe del pane fornite a dovizia; il prezzo quale negli anni più ubertosi. Per incantesimo* si dice più di cose di gran stupore e spettacolose. Le *botteghe del pane*, quando il pane è venduto dal fornaio, non usa; *a dovizia* è letter., e non si direbbe di pane; per *annate* v. nota 1, p. 31; *ubertoso* è letter., poet. — 4. le farine a proporzione. È più comune *in proporzione*. — s'erano addati a urlare o a far anche qualcosa di più: *s'erano adoperati ad urlare o a far qualchecosa di più*. Qui bisognava dire: *dati a urlare; addato* significa altra cosa; l'*anche* aggiunto è efficace; per *qualcosa* v. nota 1, pag. 601. — 5. (meno alcuni: *(salvo alcuni*. V. nota 13, p. 488. — 6. di che lodarsi: *di che applaudirsi*. Era eccessivo. — ne stessero, appena cessato: *ne rimanessero, cessato appena quel. Se ne stessero,* uso; *cessato appena*, forse meno com., ma poteva stare. — 8. sulle cantonate, nelle bettole: *ai canti, nelle taverne. Cantonate*, più com.; *taverne*, in peggior senso. — 9. tra' denti d'aver trovata la maniera di far rinviliare il pane: *a messa bocca dell'aver trovato il verso di ridurre il pane a buon mercato. Tra' denti* dice meglio l'ira e la voglia di mordere; *maniera* è più esteso di *verso*. *Far rinviliare il pane*, Uso. — 10. In mezzo però. Il Rig. osserva: « Qui *però* nel significato di Ma è usato bene: per lo più l'usa male. » V. nota 18, p. 733, e aggiungi come esempio anche l'altro verso di Dante:

Però se l'avversario d'ogni male
Cortese i' fu ecc.

(*Inf.* II, 16)

— 13. fattizia. Il Rig. vorrebbe *fittizia*,

prodotta dalla prima tariffa d'Antonio Ferrer, tutti consumavano senza risparmio; chi aveva qualche quattrino da parte, l'investiva in pane e in farine; facevan magazzino delle casse, delle botticine, delle caldaie. Così, facendo a gara a goder° del buon mercato presente, ne rendevano, non dico impossibile la lunga durata, che già lo era per sé, ma sempre più difficile anche la continuazione momentanea. Ed ecco che, il 15 di novembre, Antonio Ferrer, *De orden de Su Excelencia,* pubblicò una grida, con la quale, a chiunque avesse granaglie o farine in casa, veniva proibito di comprarne né punto né poco, e ad ognuno di comprar pane, per più che il bisogno di due giorni, *sotto pene pecuniarie e corporali, all' arbitrio di Sua Eccellenza;* intimazione a chi toccava per ufizio, e a ogni persona, di denunziare i trasgressori; ordine a' giudici, di far ricerche nelle case che potessero venir loro indicate; insieme però, nuovo comando a' fornai di tener le botteghe ben fornite di pane, *sotto pena, in caso di mancamento, di cinque anni di galera, et maggiore, all'arbitrio di S. E.* Chi sa immaginarsi una grida tale eseguita, deve avere una bella immaginazione; e certo, se tutte quelle che si pubblicavano in quel tempo erano eseguite, il ducato di Milano doveva avere almeno tanta gente in mare, quanta ne possa avere ora la gran Bretagna.

1. di — 13. ai

---

come più comune; ma *fattisia* pare che dica meglio l'esser *fatta*, procurata, mantenuta, dal governo. — 1. prodotta: *procurata.* Sarebbe appòsta. — Ferrer, tutti consumavano senza risparmio; chi: *Ferrer chi.* L'aggiunta, vede ognuno da sé, non è inutile. A proposito di *Ferrer*, si rammenti il lettore di pronunziare *Ferrér*, non essendo infine, come dice il D' Ovidio (*op. cit.*) che un cognome spagnolo, pari al *Ferrero* del Piemonte, e dice insomma ' ferraio '(spagn. moderno *herrero.*) Nell' uso comune è invalso uno sbaglio d' accentuazione, come quello che corre nelle scuole per certe categorie di cognomi veneti, quali *Carrer*, *Manin*, *Trevisan*, che si devono invece pronunziare tronchi. » — 2. qualche quattrino da parte: *qualche po' di quattrini d'avanzo.* Era strano e esagerato; ma l'*investiva* rimasto, riferendosi a poche somme, è forse pure esagerato. Quando si tratta di poco, comunem. si direbbe *lo metteva in pane e farine.* — 3. delle botticine, delle caldaie. Così, facendo a gara a goder del buon mercato: *de' botticelli, de' laveggi. Così gareggiando a godere del vantaggio. Botticine,* uso; *laveggio* (v. nota 17, p. 599) era troppo piccolo di fronte a *caldaia. Gareggiando* sarebbe poco; e *vantaggio* non dice tutto. — 5. che già lo era per sé. Ecco uno dei *lo* di cui abbiamo discorso alla nota 7, p. 548. Qui il popolo direbbe: *che già era di suo.* — 7. il 15 di novembre; *ai 15 di novembre.* Meno com. — Antonio Ferrer. V. nota 11, p. 275, e qui di fianco. — 8. pubblicò una grida: *diè fuori una grida. Diè fuori,* v. nota 22, p. 594. — 9. granaglie: *grani. Granaglie* dice le varie specie. — proibito di comprarne né punto né poco: *inibito di comperar degli uni, né delle altre.* Per *inibito* v. nota 1, p. 496. Con la particella pronominale *ne*, dice il *degli uni* e il *delle altre.* — 10. e ad ognuno di comprar pane: *e ad ogni altro comperar pane. Ogni altro* avrebbe escluso la compra del pane a quelli che avean granaglie o farine in casa. — 11. sotto pene ecc. Quanto sono ridicole queste gride ognun vede da sé. — 12. a chi toccava per ufizio, e a ogni persona: *agli ansiani (una specie di sergenti publici) insinuazione ad ogni persona.* Non era obbligo che toccasse sempre agli anziani; sicché la correzione, generalizzando, precisa. *Insinuazione* era più debole: la denunzia era intimata. — 14. comando: *comandamento.* V. nota 6, pag. 537. — 17. deve: *dee.* Poetico. — 18. che si pubblicavano in quel tempo erano eseguite: *che venivan fuori in quel tempo sortivano effetto.* Per *venir fuori* v. nota 22, p. 594; *sortire effetto,* letter. — 19. almeno tanta gente in mare, quanta ne: *almen tanta gente in mare*

Sia com'esser si voglia, ordinando ai fornai di far tanto pane, bisognava anche fare in modo che la materia del pane non mancasse loro. S'era immaginato (come sempre in tempo di carestia rinasce uno studio di ridurre in pane de' prodotti che d'ordinario si consumano sott'altra forma), s'era, dico, immaginato di far entrare il riso nel composto del pane detto *di mistura.* Il 23 di novembre, grida che sequestra, agli ordini del vicario e de' dodici di provvisione, la metà del riso vestito (*risone* lo dicevano qui, e lo dicono tuttora) che ognuno possegga; pena a chiunque ne disponga senza il permesso di que' signori, la perdita della derrata, e una multa di tre scudi per moggio. È, come ognun vede, la più onesta.

Ma questo riso bisognava pagarlo, e un prezzo troppo sproporzionato da quello del pane. Il carico di supplire all'enorme differenza era stato imposto alla città; ma il Consiglio de' decurioni, che l'aveva assunto per essa, deliberò, lo stesso giorno 23 di novembre, di rappresentare al governatore l'impossibilità di sostenerlo più a lungo. [un tale impegno.] E il governatore, con grida del 7 di dicembre, fissò il prezzo del riso suddetto a lire dodici il moggio: a chi ne chiedesse di più, come a chi ricusasse di vendere, intimò la

6. Ai — 7. dei — 9. pena, - disponga, — 10. quei — 14. dei — 15. lo

quanto ne. Qui non si troncherebbe *almeno. Tanta gente in mare.* Perché le *galere* eran le navi, e i condannati alla *galera* o al remo li mandavano a far quegli umili e faticosi esercizi; migliori e più utili assai delle nostre galere; *quanto* era sbagliato. — 1. **Sia com' esser si voglia**: *Ad ogni modo.* Poteva stare, ma non diceva ugualmente bene l'incertezza dell'A. sull'applicazione di quelle pene; e *modo* gli piaceva sostituirlo a *ordine* poco distante. — 2. **fare in modo che la materia**: *dar qualche ordine perché la materia.* Per dare ordini non ne mancava né la voglia, né l'uso, anzi l'abuso; ma gli ordini non bastano: bisognava trovare il modo che non mancasse la farina. Osserva che qui non cambia *modo* in *maniera,* (vedi la nota a pag. 705) e la ragione è chiara. — 3. **S'era immaginato (come sempre in tempo di carestia**: *S' era trovato (come sempre nei tempi di carestia. Trovato,* no, perché non era una trovata; *nei tempi* parrebbe periodici. — 4. **in pane de' prodotti che d'ordinario si consumano sott' altra**: *in pane materie alimentose solite a consumarsi sotto altra. Alimentose* è brutto; poteva dire *prodotti alimentari*; ma assolutamente *prodotti* non à altro significato; *d'ordinario* sta meglio in contrasto col tempo straordinario della carestia. — 6. *di mistura,* sottolineato, perché è un nome speciale di Lombardia. Anc' oggi si chiama così il pane misto di grano e granturco. — **Il 23 di novembre**: *Ai 23 di novembre.* V. sopra, e nota 24, p. 9. — 7. **provvisione**: *provisione.* Grafia latina. — 9. **tuttora**: *tuttavia.* Letter. — **possegga.** È forma popolare come *vegga*: comunem. si dice *possieda* e *veda;* ma tutt'altro che disdicente. — **senza il permesso**: *senza la permissione.* Volg. e contadinesco. — 13. **differenza**: *disguaglio.* Uso. — 14. **Consiglio de' decurioni...** I *Decurioni* erano un collegio che stava al governo delle città lombarde sotto la signoria spagnola. Eran tirati a sorte dalla bussola dei consiglieri. — 15. **23 di novembre, di rappresentare**: *23 novembre, di rimostrare.* Oggi usa tra il giorno e il mese anche sopprimere la preposizione, malgrado il divieto dei puristi. *Rimostrare* nell'uso non significherebbe che Mostrar di novo. — 16. **sostenerlo più a lungo. E il governatore, con grida del 7 di dicembre**: *sostener più a lungo un tale impegno. E il governatore, con grida dei 7 dicembre.* Il *lo* di sostenerlo si riferisce a *carico,* e, risparmiando *impegno,* che è meno, rappresenta la prima, energica idea. Per il rimanente s'è detto sopra. — 18. **a chi ne chiedesse di più**: *a chi ne richiedesse un prezzo maggiore.* Di prezzi si dice sempre *chiedere;*

perdita della derrata e una multa d'altrettanto valore, *et maggior pena pecuniaria et ancora corporale sino alla galera, all'arbitrio di S. E., secondo la qualità de' casi et delle persone.*

Al riso brillato era già stato fissato il prezzo prima della sommossa; come probabilmente la tariffa o, per usare quella denominazione celeberrima negli annali moderni, il *maximum* del grano e dell'altre granaglie più ordinarie sarà stato fissato con altre gride, che non c'è avvenuto di vedere.

Mantenuto così il pane e la farina a buon mercato in Milano, ne veniva di conseguenza che dalla campagna accorresse gente a processione a comprarne. Don Gonzalo, per riparare a questo, come dice lui, inconveniente, proibì, con un' altra grida del 15 di dicembre, di portar fuori della città pane, per più del valore di venti soldi; pena la perdita del pane medesimo, e venticinque scudi, *et in caso di inhabilità, di due tratti di corda in publico, et maggior pena ancora,* secondo il solito, *all'arbitrio di S. E.* Il 22 dello stesso mese (e non si vede perchè così tardi), pubblicò un ordine somigliante per le farine e per i grani.

La moltitudine aveva voluto far nascere l'abbondanza col saccheggio e con l'incendio; il governo voleva mantenerla con la galera e con la corda. I mezzi erano convenienti tra loro; ma cosa

1. di — 2. corporale, — 12. dei — 16. mese, — 17. somigliante, — 20. coll' — 21. colla - fra - che

---

richiedere è di restituzione. *Di più,* più semplice e più d'uso. — **4. riso brillato.** Spogliato della sua veste o guscio dal brillatoio. Avanti quest' operazione, il riso si chiama *vestito.* — **fissato il prezzo:** *stabilito il prezzo.* Uso. *Stabilire* di cose stabili; ma questi prezzi variano spesso: si fissano anche da un giorno all'altro. — **6. celeberrima.** Lo dice non senza ironia. La celebrità proveniva dalle lunghissime questioni economiche sul commercio dei grani. — **il maximum del grano e dell'altre granaglie più ordinarie:** *il maximum del frumento e delle altre biade più comuni.* Ormai questa parola latina è diventata d'uso comune, non solo di prezzo, ma di qualunque misura o condizione. *Biade* si dice quelle degli animali. Le cose posson esser *comuni* senz' essere *ordinarie.* Generalmente si dice *ordinarie* le cose non scelte, di minor valore: in questo caso sarebbe la *segale,* l'*orzo,* e sim. — **8. non c'è avvenuto:** *non ci è incontrato.* V. nota 3, p. 528. — **10. dalla campagna accorresse gente a processione a comprarne:** *da fuori ci accoresse gente a processione, a provedersene.* Se mai *di fuori,* ma sarebbe stato troppo generico. Anche di Piemonte sarebbero stati *di fuori. Provvedersene* (*provedersene* è grafia latina) in questo caso è meno e diverso di *comprare.* Ci si provvede anche prendendo a prestito. — **11. riparare a questo, come dice lui:** *ovviare a questo, com' egli dice. Ovviare,* letter., e non è ancora *provvedere; com' egli dice,* letter. — **12. del 15 di dicembre.** V. la nota 24, pag. 9, e qui sopra. *Decembre* in Tosc. è la forma com. — **13. per più del valore di venti soldi:** *oltre il valore di soldi venti.* Meno com., benchè abbia più aspetto di forma commerciale e di avviso governativo. — **14. e venticinque scudi:** *e scudi venticinque.* Lo stesso che il precedente. — **15. di inhabilità.** D' inabilità a pagare. Il Manz. mantiene la dicitura delle gride anche nella grafia. — *et maggior pene ancora.* Ancora più che due tratti di corda, per dubbi così inauditi! — **16. Il 22 dello stesso mese:** *Ai 22 dello stesso mese.* V. n. 15, p. 738. — **17. pubblicò:** *emanò.* Poteva stare. — **18. per:** *pei.* Letter. — **19. far nascere:** *procacciar.* È più faticoso, meno spontaneo. — **20. il governo:** *la podestà legale. Potestà* (non *podestà*) *legale* poteva stare; ma la voce comune è *governo.* — **21. I mezzi erano convenienti.** Perchè al saccheggio e all'incendio corrispondevano la galera e la corda; ma non erano nè per

avessero a fare col fine, il lettore lo vede: come valessero in fatto ad ottenerlo, lo vedrà a momenti. È poi facile anche [il] vedere, e non inutile l'osservare come tra quegli strani provvedimenti ci sia però una connessione necessaria: ognuno era una conseguenza inevitabile dell'antecedente, e tutti del primo, [di quello] che fissava al pane un prezzo così lontano dal prezzo reale, da quello cioè che sarebbe risultato naturalmente dalla proporzione tra il bisogno e la quantità. Alla moltitudine un tale espediente è sempre parso, e ha sempre dovuto parere, quanto conforme all'equità, altrettanto semplice e agevole a mettersi in esecuzione: è quindi cosa naturale che, nell'angustie e ne' patimenti della carestia, essa lo desideri, l'implori e, se può, l'imponga. Di mano in mano poi che le conseguenze si fanno sentire, conviene che coloro a cui tocca, vadano al riparo di ciascheduna, con una legge la quale proibisca agli uomini di far quello a che eran portati dall'antecedente. Ci si permetta d'osservar qui di passaggio una combinazione singolare. In un paese e in un'epoca vicina, nell'epoca la più clamorosa e la più notabile della storia moderna, si ricorse, in circostanze simili, a simili espe-

3. fra - vi — 11. nelle — 12. lo implori, - lo — 15. dalla — 16. di

---

fine (il fine era d'ottenere il pane a buon mercato, e non era certo quella la strada) né per effetto, perché non spaventavano nessuno. — 3. **provvedimenti**: *provedimenti*. Grafia latina. — 4. **conseguenza inevitabile dell'antecedente.** Lo sforzo del Manz. è diretto spesso a provare che i mali sociali son concatenati tra loro da cause, che bisogna studiare per evitare i mali; e, scrivendo storia, bisogna ricercare per vagliare le responsabilità. — 5. **del primo, che fissava**: *del primo, di quello che fissava. Di quello*, inutile. — 6. **reale, da quello cioè che sarebbe risultato naturalmente dalla proporzione tra il bisogno e la quantità. Alla moltitudine un tale espediente è sempre parso**: *che sarebbe risultato dalla condizione reale delle cose. Alla moltitudine un tale provedimento è sempre paruto. Reale* risparmierebbe tutto il rimanente, com'ognun vede; ma perché non manchi la chiarezza, aggiunge una spiegazione più precisa della prima, basata su questa legge economica: che il prezzo delle merci va fissato sul rapporto che c'è tra la produzione e il consumo. *Provvedimento* no, perché in realtà non provvede: è *un espediente* che contenta lì per lì. *Paruto*, arcaismo. — 10. **a mettersi**: *porsi*. Letter. — 11. **e ne' patimenti della carestia**: *e nei dolori della carestia*. Poteva stare come effetto, almeno figuratamente. Il popolo dice sempre: « son dolori! » quando patisce di qualche cosa; ma *patimenti* è la causa, e dice un soffrire più lungo. — 12. **Di mano in mano poi**: *A misura poi*. Poteva stare; e il Manz. l'à lasciato altrove, v. nota 22, p. 558. — 13. **si fanno sentire**: *danno in fuori*. Espressione non d'uso in questo senso e scolorita. — 14. **proibisca agli uomini di far quello a che eran portati dall'antecedente.** Conseguenze eterne di chi fa cattive leggi. — 16. **una combinazione singolare**: *un riscontro singolare. Combinazione* è più: dice un fatto che combina nei particolari e nell'insieme con un altro; un *riscontro* può aver molte meno somiglianze. — 17. **in un'epoca vicina**: *in un'epoca vicini a noi*. L'*a noi*, inutile, perché a chi dev'esser vicina, agli antenati? ai posteri? Il paese è la Francia; l'epoca la rivoluzione del 1789 nata per la gran miseria e per l'oppressione e la fame del popolo francese. Si scatenò in Fr., e si ripercosse per tutta Eur. — **nell'epoca la più clamorosa e la più notabile della storia moderna.** Anche qui c'è uno dei soliti articoli pleonastici di cui abbiamo parlato (v. nota 10 a pag. 597 e altrove.) E qui, si poteva risparmiare l'articolo, non c'è dubbio; ma non si può dire che offenda: se si vuole, dà una certa energia: è come un rinforzo della voce. — **notabile.** Qui il Manzoni, per mero caso, contenta anche i puristi e non scrive *notevole*, che pure usa, e anzi è più comune. — 18. **si ricorse, in circostanze simili, a simili espedienti**: *ebbero luogo, in circostanze simili, simili provedimenti*,

dienti (i medesimi, si potrebbe quasi dire, nella sostanza, con la sola differenza di proporzione, e a un di presso nel medesimo ordine) [ebbero luogo,] ad onta [della ragione] de' tempi tanto cambiati, e delle cognizioni cresciute in Europa, e in quel paese forse più che altrove; e ciò principalmente perché la gran massa popolare, alla quale quelle cognizioni non erano arrivate, poté far prevalere a lungo il suo giudizio, e forzare, come colà si dice, la mano a quelli che facevan° la legge.

Così, tornando a noi, due erano stati, alla fin de' conti, i frutti principali della sommossa: guasto e perdita effettiva di viveri, nella sommossa medesima; consumo, fin che durò la tariffa, largo, spensierato, senza misura, a spese di quel poco grano, che pur doveva bastare fino alla nuova raccolta. A questi effetti generali s'aggiunga [il supplizio di] quattro disgraziati, impiccati come capi del tumulto: due davanti al forno delle grucce, due in cima della strada dov'era la casa del vicario di provvisione.

14. tumulto,

Ebbero luogo è un po' letter., e poi parrebbe cosa più naturale; l'*a* aggiunto è conseguenza del sostituito *si ricorse;* per *espedienti* v. sopra. — 1. con la sola differenza di proporzione. Quanto ci può correre tra una provincia come la Lombardia e una nazione come la Francia. — 2. di presso: *dipresso.* V. nota a pag. 705. — ordine): *ordine);*. Prima aveva messo il punt' e virgola dopo la parentesi; nella seconda li à giudicati superflui, e a sufficienza la parentesi. — 3. ad onta de' tempi tanto cambiati: *ebbero luogo ad onta della ragione dei tempi tanto mutata.* L'*ebbero luogo* si ripeteva in vista della parentesi un po' lunga; avrebbe potuto ripetere orà il *si ricorse,* ma neanche questo trova necessario, essendo chiaro il periodo ugualm.; *della ragione,* letter. e inutile. — delle cognizioni cresciute: *delle cognizioni sopravvenute.* Le *cognizioni* s'acquistano, crescono nella mente, in un popolo, non *sopravvengono.* — 4. e in quel paese forse più che altrove. La Francia era allora il paese degli enciclopedisti, di Voltaire, Rousseau, Diderot, d'Alembert, Condorcet, ecc., e fu appunto per le cognizioni cresciute che esercitò tanta influenza in Eur., e Parigi si chiamava il cervello del mondo. Ma perché tante di quelle cognizioni non erano *arrivate alla gran massa popolare,* così ci furono gli alti e bassi di quella civiltà, le aspirazioni incomposte, le reazioni feroci, le suprestizioni e i pregiudizi che a volte prevalevano, ecc. — 7. forzare, come colà si dice, la mano. È la frase francese *forcer la main*; ma *forzar la mano* è ormai entrato anche nell'uso nostro. *Colà* sarebbe anche un po' letter. e un po' spregiativo; ma qui è adoperato per il semplice *là.* — 9. alla fin de' conti: *al far dei conti.* Uso. — 10. viveri: *vettovaglie.* Tanto e quanto letter., e poi si direbbe piuttosto d'eserciti e d'accampamenti. Per il senso osserva: quel che avrebbe dovuto provvedere e rimediare nell'intento dei rivoltosi, affrettò lo sperpero e la rovina. Come spesso, non soltanto nel grano. — 11. spensierato, senza misura, a spese di quel poco grano: *senza misura, e per così dire, allegro, a diffalco di quella povera massa di grani. Senza misura* è effetto della spensieratezza, epperò è messo dopo; *spensierato* è più d'*allegro,* epperò sostituito; *a diffalco* non si dice; *povera massa* era un'antinomia. — 13. alla nuova raccolta: *al nuovo ricolto.* Uso. — s'aggiunga quattro disgraziati: *si aggiunga il supplizio di quattro popolani. Supplizio,* inutile, dicendo dopo *impiccati; disgraziati* è più esatto, perché potevano anche non esser popolani veramente; ma è, quel che più importava qui, commiserevole. Prendevano chi capitava per il primo, che non avesse, si capisce, apparenza di persona importante; e coll'impiccagione, avverti, credevano d'aver provvisto alla carestia! Se avessero preso Renzo, sarebbe stato il quinto. — 15. davanti al forno delle grucce, due in cima della strada: *dinanzi al forno delle grucce, due a capo della via. Dinanzi,* letter.; il rimanente, uso. Se mai, *in capo alla*

Del resto, le relazioni storiche di que' tempi son fatte così a caso, che non ci si trova neppur la notizia del come e del quando cessasse quella tariffa violenta. Se, in mancanza di notizie positive, è lecito propor congetture, noi incliniamo a credere che sia stata abolita poco prima o poco dopo il 24 di dicembre, che fu il giorno di quell'esecuzione. E in quanto alle gride, dopo l'ultima che abbiamo citata del 22 dello stesso mese, non ne troviamo altre in materia di grasce; sian esse perite, o siano sfuggite alle nostre ricerche, o sia finalmente che il governo, disanimato, se non ammaestrato dall'inefficacia di que' suoi rimedi, e sopraffatto dalle cose, le abbia abbandonate al loro corso. Troviamo bensì nelle relazioni di più d'uno storico (inclinati, com'erano, più a descriver grand'avvenimenti, che a notarne le cagioni e il progresso) il ritratto del paese, e della città principalmente, nell'inverno avanzato e nella primavera, quando la cagion del male, la sproporzione cioè tra i viveri e il bisogno, non distrutta, anzi accresciuta da' rimedi che ne sospesero temporariamente gli effetti, e neppure da un'introduzione sufficiente di granaglie estere, alla quale ostavano l'insufficienza de' mezzi pubblici

5. quella — 8. sieno - ricerche; — 12. grandi — 17. una — 18. dei

strada. — **1. Del resto, le relazioni storiche di que' tempi.** Giusta bottata. — **2. ci si trova neppur la:** *vi si trova pur.* Uso. — **4. che sia stata abolita:** *ch' ella sia stata tolta.* Uso. — **5. 24 di dicembre.** S'intende del 1628. A questo periodo il Tomm. nota: « Cose minute e noiose, anche in una storia. Anche uno storico dovrebbe dirle più brevemente. » Osserveremo, o meglio ripeteremo: il Manz. fa la psicologia delle persone individuali come delle folle, dei fatti singoli come dei fatti generali, e dunque non può trascurare anche le linee più minute, quando sono importanti; e che la data dell'abolizione della *tariffa violenta* sia importante, non si può mettere in dubbio. E avendola trovata, per congettura non disprezzabile, sacrificarla gli sarebbe costata doppia fatica. — **6. E in quanto alle:** *E quanto alle.* V. nota 18, p. 615. — **7. del 22 dello stesso mese:** *dei 22 dello stesso mese.* V. nota 15, pag. 738. — **in materia di grasce; sian esse:** *in materia d'annona; sieno esse. Annona*, è ormai arcaico; *sieno*, letterario. — **9. che il governo, disanimato, se non ammaestrato dall' inefficacia di que' suoi rimedi e sopraffatto dalle:** *che l'autorità disanimata, se non ammaestrata dalla inefficacia di que' suoi rimedii, e sopraffatta dalle.* Per *governo* v. nota 20, p. 739; per *rimedii* v. nota 12, pag. 4. — **12. inclinati, com' erano.** Ecco la differenza tra l'arte del Manz. e quella dei letterati, anche grandi, anteriori, sicché inutile far paragoni tra la descrizione della peste del Boccaccio o di Tucidide e quella dei *Prom. Sp.*, per dedurne la superiorità delle prime. Altri intenti, altri effetti. Il Manz. cerca le cause e il progresso delle vicende umane, e l'accompagna fino alla catastrofe. Il Tomm. a questo punto nota: « Bellissimo. Ecco la causa di tante lungherie del Manzoni. Egli non cerca l'insolito, cerca le ragioni solite, e il solito progresso di quelle cose che vengono poi a formare a poco a poco gli avvenimenti insoliti: ma *est modus.* » Sta bene, ma questo consiglio o *modus* è identico a quello dei correttori di Federigo esposto già dal Manzoni. — **15. tra i viveri e il bisogno, non distrutta, anzi accresciuta da' rimedi:** *tra le derrate e il bisogno non tolta, anzi accresciuta dai rimedii. Derrate*, meno com. e in parte differente, perché di significato più ristretto; *tolta*, letter., e meno efficace che *distrutta.* — **17. e neppure da:** *nè tolta pure da.* Forma letteraria, e poi il *tolta* era levato prima, e il *distrutta* non importava ripeterlo. — **granaglie:** *derrate.* Vedi sopra. — **18. ostavano.** Il Rig. osserva: « Perché questo latinismo così alieno dall'uso popolare? » Alieno dall'uso popolare, no: è comune in *non ostante*, in *nulla osta*, e non ripugna nelle altre forme del verbo; ma poi qui il Manz. è storico severo, e sa alzare il linguaggio in proporzione delle idee e della materia. Dante padre aveva insegnato quest' arte da un pezzo. —

e privati, la penuria de' paesi circonvicini, la scarsezza, la lentezza e i vincoli del commercio, e le leggi stesse tendenti a produrre e mantenere il prezzo basso, quando, dico, la cagion° vera della carestia, o per dir meglio, la carestia stessa operava senza ritegno, e con tutta la sua forza. Ed ecco la copia di quel ritratto doloroso.

A ogni passo, botteghe chiuse; le fabbriche in gran parte deserte; le strade, un indicibile spettacolo, un corso incessante di miserie, un soggiorno perpetuo di patimenti. Gli accattoni di mestiere, diventati ora il minor numero, confusi e perduti in una nuova moltitudine, ridotti a litigar l'elemosina con quelli talvolta da cui in altri giorni l'avevan° ricevuta. Garzoni e giovani licenziati da padroni di bottega, che, scemato o mancato affatto il guadagno giornaliero, vivevano stentatamente degli avanzi e del capitale; de' padroni stessi, per cui il cessar delle faccende era stato fallimento e rovina; operai, e anche maestri d'ogni manifattura e d'ogn'arte, delle piú comuni come delle piú raffinate, delle piú necessarie come di quelle di lusso, vaganti di porta in porta, di strada in strada, appoggiati alle cantonate, accovacciati sulle lastre, lungo le case e le chiese, chiedendo pietosamente l'elemosina, o esitanti tra il bisogno e una vergogna

1. dei — 15. manifattura, - ogni — 18. chiese;

---

pubblici: *publici*. Grafia latina. — 3. **il prezzo basso**: *un buon mercato violento*. *Prezzo basso* è piú, e *violento* era inutile, perché risaltava già da quanto era stato detto. — **quando, dico**. Il periodo è lungo, (il Manz., come molti buoni scrittori, inclinano a questo) ma è ben sostenuto. Dunque vuol dire che gli storici non descrissero le cause della carestia; ma fecero un quadro degli effetti, quando essa era nel suo massimo sviluppo. — 5. **Ed ecco**. E qui, dopo aver cercato le cagioni del male, ecco l'artista che ne dipinge gli effetti, non con la velleità di chi vuol fare una descrizione, e ne prende l'impostatura solenne, ma col sentimento e la calma di chi deve raccontare nel miglior modo cose necessarie. — 6. **botteghe chiuse**. L'abbondanza dei viveri è fonte di guadagni svariatissimi. Quando non manca da mangiare, vien voglia di comprare tant'altre cose. Al contrario, quando c'è carestia. E allora i venditori posson chiuder bottega. — **le fabbriche in gran parte deserte**. Per quel che s'è detto avanti, non ci può esser voglia né di lavorare né di far lavorare. — 7. **le strade**: *le vie*. V. nota 18, pag. 11. — 8. **di patimenti. Gli accattoni di mestiere**: *di dolori. I mendichi di antica professione*. Per *dolori* v. nota 11, p. 740; *mendichi* è meno spreg.; né *antica*, né *professione* eran due termini propri. Il mestiere uno può esercitarlo anche da pochi mesi e settimane; *professione* è troppo nobile. — 10. **a litigar l'elemosina**: *a contender l'elemosina*. Non stava male; e *litigare*, per quanto il quadro sia fosco, potrebbe parere eccessivo. — 11. **Garzoni e giovani licenziati da padroni di bottega**: *Garzoni e fattori mandati via da bottegai e da mercanti*. Forse il Manz. nella prima edizione aveva usato *garzoni* nel senso letterario di *giovani*, e *fattori* nel senso del moderno *garzoni* e *fattorini*. Ecco la ragione del cambiamento. *Fattori* non usa sostantivamente, se non per gli agenti rurali dei signori; *mandati via* sarebbe per onta e per condanna; *licenziati*, anche per necessità; *padroni di bottega*, piú esatto che *bottegai* e *mercanti*. — 13. **de' padroni stessi**: *bottegai e mercanti stessi*. Per quanto s'è detto avanti. — 14. **operai, e anche maestri d'ogni**: *operai d'ogni*. Non c'era ragione che la carestia pigliasse i soli operai. — 16. **piú necessarie, come di quelle di lusso**: *piú bisognevoli, come delle piú voluttuarie*. *Bisognevoli* si dice di persone; *voluttuarie*, letter. — 17. **di strada in strada, appoggiati alle cantonate, accovacciati sulle**: *di via in via, appoggiati ai canti, accosciati in sulle*. Uso; *accosciati* non stava male, ma *accovacciati* è piú comune. — 18. **chiedendo pietosamente l'elemosina**: *limosinando lamentabilmente*. Ognun vede il miglioramento della correzione da una forma letteraria stentata

non ancora domata, smunti, spossati, rabbrividiti dal freddo e dalla fame ne' panni logori e scarsi, ma che in molti serbavano ancora i segni d'un'antica agiatezza; come nell'inerzia e nell'avvilimento, compariva non so quale indizio d'abitudini operose e franche. Mescolati tra la deplorabile turba, e non piccola parte di essa, servitori licenziati da padroni caduti allora dalla mediocrità nella strettezza, o che quantunque facoltosissimi si trovavano inabili, in una tale annata, a mantenere quella solita pompa di seguito. E a tutti [a cosí dire, di] questi diversi indigenti s'aggiunga un numero d'altri, avvezzi in parte a vivere del guadagno di essi: bambini, donne, vecchi, aggruppati co' loro antichi sostenitori, o dispersi in altre parti all'accatto.

C'erano pure, e si distinguevano ai ciuffi arruffati, ai cenci sfarzosi, o anche a un certo non so che nel portamento e nel gesto, a quel marchio che le consuetudini stampano su' visi, tanto piú rilevato e chiaro, quanto piú sono strane, molti di quella genía de' bravi che, perduto, per la condizione comune, quel loro pane scellerato, ne

4. di — 9. di — 11. coi — 16. genìa, - dei

---

a una dicitura d'uso. — **1. smunti, spossati, rabbrividiti dal freddo e dalla fame ne' panni**: *sparuti, spossati, rabbrividanti pel digiuno e pel verno nei panni. Sparuti*, piuttosto letter., e nell'uso à quasi senso spreg.; anche il *rabbrividanti* à troppo dell'ostentazione letter., e *dal freddo e dalla fame* vale ben meglio dell' altre due lett. di prima. *Digiuno* per *fame* si diceva in antico, e ognuno rammenta il dantesco: Quindi piú che il dolor poté il digiuno. E cosí *verno* per *freddo*. — **2. ancora i segni d'un antica agiatezza; come nell'inerzia**: *ancora segno d' un' antica agiatezza; come nella sciòperaggine. Serbare segno* non si dice; la *scioperaggine* sarebbe viziosa. — **4. Mescolati tra la deplorabile turba, e non piccola parte di essa, servitori**: *Rimescolati nella deplorabile turba, e non picciola parte di essa, servi. Rimescolato* avrebbe altro senso, di turbamento; *picciola*, poet.; *servi*, piú letter. in questo senso. — **7. e che quantunque facoltosissimi si trovavano inabili, in una tale annata, a mantenere**: *o pur da facoltosi e da grandi divenuti inabili, in un tale anno, a trattenere*. Per *pure* v. nota 3, pag. 390; *facoltosissimi* è piú; *grandi*, inutile, o, fors' anche, fuor di luogo; per *annata* v. nota 15, pag. 31; *trattenere* in questo significato non usa piú. — **8. E a tutti questi diversi indigenti s' aggiunga un**: *E per ognuno, a cosí dire, di questi diversi indigenti, un*. Il *per ognuno* era una specificazione e una distribuzione troppo minuta e eccessiva, tant' è che aveva cercato di temperarla con un *a cosí dire*, scomparso con la causa che l'aveva prodotto. Senza il *s' aggiunga*, l'ellissi era troppo secca e noiosa. — **10. bambini, donne, vecchi, aggruppati**: *figliuoli, donne, vecchi parenti, aggruppati*. Per *figliuoli* in questo senso v. nota 13, pag. 544; *parenti*, forse latinamente per genitori, era inutile: si può intendere che formano tutti una famiglia, e anche no. — **13. C' erano**: *V'erano*. Letterario. — **si distinguevano ai ciuffi arruffati, ai cenci sfarzosi**: *si discernevano ai ciuffi scarmigliati, ai brani di vesti sfarzose. Discernevano*, letter., e d'altro significato; *scarmigliati*, un po' letter., e troppo gentile qui; le vesti sfarzose dei bravi, avute dai loro viventi padroni, non era obbligo che fossero a brani; eran ridotte a cenci. — **14. un certo non so che**: *un certo che*. In questo senso non si direbbe. — **15. quel marchio**. Questo è vero molte volte, ma non sempre:

Avea piacevol viso, abito onesto,
(*Orl. Fur.*, XIV, 87)

dice l'Ariosto della Frode; e prima Dante avea detto di Gerione frodolento:

La faccia sua era faccia d'uom giusto,
Tanto benigna avea di fuor la pelle.
(*Inf.*, XVII, 10.)

— **visi**: *volti*. Parlare dei *volti* dei bravi! V. nota 5, pag. 571. — **16. chiaro**: *distinto*. Era equivoco, specialmente oggi che à nell'uso un significato buono. — **17. pane scellerato, ne andavan chiedendo per ca-**

andavan° chiedendo per carità. Domati dalla fame, non gareggiando con gli altri che di preghiere, spauriti, incantati, si strascicavan per le strade che avevano per tanto tempo passeggiate a testa alta, con isguardo sospettoso e feroce, vestiti di livree ricche e bizzarre, con gran penne, guarniti di ricche armi, attillati, profumati; e paravano umilmente la mano, che tante volte avevano alzata insolente a minacciare, o traditrice a ferire.

Ma forse il piú brutto e insieme il piú compassionevole spettacolo erano i contadini, scompagnati, a coppie, a famiglie intere; mariti, mogli, con bambini in collo, o attaccati dietro le spalle, con ragazzi [tratti] per la mano, con vecchi dietro. Alcuni che, invase e spogliate le loro case dalla soldatesca, alloggiata lí o di passaggio, n'eran° fuggiti disperatamente; e tra questi ce n'era di quelli che,

13. ne

---

rità: *pane scelerato, ne andavano cercando per misericordia. Scelerato* Grafia latina; *per carità,* usq. — 2. **con gli altri che di preghiere, spauriti, incantati, si strascicavan per le strade**: *cogli altri, che di supplicazioni, ristretti nella persona, si strascinavano per la città. Con gli* piú com.; *supplicazioni* poteva stare, ma non è com.; *ristretti nella persona* si poteva intendere; ma non vale lo *spauriti, incantati; strascinavano* si dice d'un peso soverchio estraneo; *per le strade* è piú concreto, piú reale, e da preferire. — 3. **per tanto tempo passeggiate a testa alta, con isguardo**: *tanto tempo passeggiata a capo alto, con piglio.* Il *per,* piú efficace; *a testa alta,* uso; per *piglio* v. nota 4, pag. 475. — 4. **vestiti di livree ricche e bizzarre, con gran penne, guarniti di ricche armi, attillati**: *rivestiti di assise sfoggiate e bizzarre, guerniti di ricche armi, piumati, acconci. Rivestiti* vorrebbe dire Vestiti di novo; *assise,* letter.; *sfoggiate* in senso di Sfarzose non usa piú; *piumati* non dice ancora le *gran penne,* e l'idea essendo piú tenue, è meglio che preceda quella delle *ricche armi; guerniti,* volg. e letter.; *acconci,* in questo senso fuor d'uso. — 5. **e paravano umilmente la mano, che tante volte avevano alzata**: *e tendevano umilmente la mano, che tante volte avevan levata. Tender la mano* si può senza l'idea dell'elemosina: *si tende anche la mano* a uno per aiuto; *si para* invece per ricevere; e *parare,* e piú comunemente *stender la mano,* si dice per Ricever l'elemosina, che può avere anche altri significati, ma à questo speciale; per *levare* v. nota 1, pag. 455. Di tutto questo periodo da *domati* a *ferire,* il Tomm. scrive: « Bello, ma troppo facondo. » Noi avremmo a ripetere, su per giú, le stesse controsservazioni d'altre volte. Il Rig. osserva al T. che le correzioni di questo brano sono *da maestro;* sennonché ritiene come non buono il sostituito *paravano* a *tendevano* (noi abbiamo già detto la nostra opinione.) — 8. **Ma forse il piú brutto e insieme il piú compassionevole spettacolo erano i contadini**: *Ma il piú spesso, il piú lurido, il piú sformato brulicame era de' contadini.* Il *forse* tempera giustamente, perché non si vede la ragione che dovesse essere in modo assoluto il piú brutto spettacolo; l'artic. non ci andava; *spesso* avrebbe potuto cambiarlo in *frequente;* n'à tolta l'idea, rimanendo quella di spettacolo continuo. *Lurido* troppo; *sformato brulicame* può parere una similitudine colorita, ma il *piú,* innanzi, farebbe supporre un brulicame formato, e dove si trova? Né regge al confronto con *spettacolo.* — 10. **bambini in collo, o attaccati dietro le spalle**: *bambini tra le braccia o affardellati in su le spalle. Tra le braccia* avrebbe un altro significato, come per esempio, si porterebbero svenuti o tirati fuori dall'acqua affogati. Questo poteva esser il caso di qualcuno forse, non di molti. *Affardellati* non si dice. — **ragazzi per la mano**: *ragazzi tratti per mano.* Uso. — 12. **le loro case**: *le case loro.* Meno com. — **alloggiata lí**: *stanziata.* Meno com. — 13. **tra questi ce n'era di quelli che, per far piú compassione, e come per distinzione di miseria, facevan vedere i lividi e le margini de' colpi ricevuti nel difendere**: *fra questi ve ne aveva che mostravano, a maggiore incitamento di compassione, e come per distinzione di miseria, i lividi e gli sfregi dei colpi toccati difendendo. Tra questi ve ne aveva che,* forma letteraria accademica; l'A. à preferito la dicitura d'uso malgrado la vicinanza dei

per far più compassione, e come per distinzione di miseria, facevan vedere i lividi e le margini de' colpi ricevuti nel difendere quelle loro poche ultime provvisioni, o scappando [pure,] da una sfrenatezza cieca e brutale. Altri, andati esenti da quel flagello particolare, ma spinti da que' due da cui nessun angolo era stato immune, la sterilità e le gravezze, più esorbitanti che mai per soddisfare a ciò che si chiamava i bisogni della guerra, eran° venuti, venivano alla città, come a sede antica e ad ultimo asilo di ricchezza e di pia munificenza. Si potevan° distinguere gli arrivati di fresco, più ancora che all'andare incerto e all'aria nuova, a un fare maravigliato e indispettito di trovare una tal piena, [un tal ribocco,] una tale rivalità di miseria, al termine dove avevan creduto di comparire oggetti singolari di compassione, e d'attirare a sé gli sguardi e i soccorsi. Gli altri, che da più o men tempo giravano e abitavano le strade della città, tenendosi ritti co' sussidi ottenuti o toccati come in sorte, in una tanta sproporzione tra i mezzi e il bisogno, avevan dipinta ne' volti e negli atti una più cupa e stanca costernazione. Vestiti diversamente, **quelli che ancora si potevano dir vestiti,** e **diversi** anche nell'aspetto: [in mezzo al comune stra-

5. quei — 6. mai, — 13. di

due pronomi *questi* e *quelli*. Per il rimanente, ognuno vede come la correzione, conforme all'uso, sia più limpida e elegante nella sua semplicità. Le *margini* sono le cicatrici. *Toccati* poteva stare; ma è meno comune, come è meno comune il gerundio. — **3. provvisioni, o scappando da:** *scorte, o scappando pure, da.* Per *scorta* v. nota 3, p. 550; per *pure* v. nota 3, p. 390. — **4. Altri, andati esenti ecc.** Qui il Tomm. nota: « Tutto questo tratto è bellissimo. » Non vediamo perché sia più bello del precedente e del successivo. — **5. spinti:** *cacciati.* Era troppo in questo stile: qui potrà cacciare la pèste, ma non la sterilità e le gravezze. — **6. a ciò che si chiamava i bisogni della guerra.** Non è detto senz' amara ironia. — **8. sede antica di ricchezza.** — **ricchezza:** *dovizia.* V. nota 9, p. 538. Letterario, e poi dice altra cosa. — **di pia munificenza.** I lasciti della filantropia a Milano sono una delle più grandi prove del gran cuore di quei cittadini, così famosi nella storia antica e moderna. — **10. incerto:** *dubitoso.* Letter. — **a un fare maravigliato e indispettito di trovare una tal piena, una tale rivalità:** *a una cera di stupore iracondo del trovare un tal colmo, un tal ribocco, una tanta rivalità.* Per *cera* v. nota 9, pag. 341; *stupore iracondo* era troppo; *colmo* in questo senso non si dice; e neanche *ribocco: piena* esprime più che quei due; *tale* va bene di fronte a un altro *tale*, ma poteva stare anche *tanta.* — **15. le strade:** *le vie.* V. nota 18, p. 11. — **tenendosi ritti co' sussidi ottenuti:** *stiracchiando la vita coi sussidii conseguiti. Stiracchiando la vita* è ancora di chi vive, con una certa regolarità e precisione d'assegni, per quanto miserabile; *conseguire* è letter.; e poi si dice piuttosto di premi. — **16. sproporzione tra i mezzi e il bisogno, avevan dipinta ne' volti:** *disparità tra il sussidio e il bisogno portavano espressa nei sembianti. Disparità* è d'età, di trattamento, non di *mèzzi; sussidio* poteva stare, ma non eran sempre *sussidi;* e *mèzzi*, più generico, abbraccia più idee. *Portavano espressa ne' sembianti*, letter. accadem.; ma anche *volti*, se non lo lascia forse a titolo di compassione, è troppo nobile e gentile. S'è detto altre volte. — **17. stanca:** *torpida.* Letter. — **18. Vestiti diversamente, quelli che ancora si potevano dir vestiti, e diversi anche nell'aspetto: facce dilavate:** *Varii d'abiti o di cenci, e pur d'aspetto in mezzo al comune stravolgimento: facce scialbe. D'abiti*, che sono sempre di lusso, i contadini non potevan averne, del proprio; il Manz. sostituisce il *diversamente,* che se fosse, ciò che non è, nel significato antico di Stranamente, parrebbe più appropriato. L'aggiunta è espressiva; ma il *diversi* nell'aspetto, fa nascer la domanda: O che dovevano essere compagni? Sennonché, vien sùbito la risposta: la di-

volgimento:] facce dilavate del basso paese, abbronzate del pian° di mezzo e delle colline, sanguigne di montanari; **ma** tutte affilate e stravolte, **tutte** con occhi incavati, con isguardi fissi, tra il torvo e l'insensato; arruffati i capelli, lunghe e irsute le barbe: corpi cresciuti e indurati alla fatica, esausti ora dal disagio; raggrinzata la pelle sulle braccia aduste e sugli stinchi e sui petti scarniti, che si vedevan di mezzo ai cenci scomposti. E diversamente, ma non meno doloroso di questo aspetto di vigore abbattuto, l'aspetto d'una natura più presto vinta, d'un languore o d'uno sfinimento più abbandonato, nel sesso e nell'età più deboli.

Qua e là per le strade, rasente ai muri **delle case**, [sotto le gronde,] qualche po' di paglia pesta, trita e mista d'immondo ciarpume. E una tal porcheria era però **un** dono e **uno** studio della carità;

4. insensato, — 9. languore, — 10. nella — 11. là,

---

versità consisteva nel tipo: si vedevano che erano di territori e paesi diversi, giacché anche in una stessa regione non mancano, a chi li conosce bene, le diverse linee e i caratteri speciali riconoscibili. *Scialbe* poteva stare, ma *dilavate* è più, e più com. — **1. del basso paese.** È il territorio verso Pavia, che in Lombardia si chiama *la Bassa*. — **del pian di mezzo e delle colline.** Il paese che va da Milano a Monza e alle colline della Brianza. — **2. di montanari.** Di Lecco, Como, Lago Maggiore. — **ma tutte affilate e stravolte, tutte con:** *tutte scarne e consunte con. Scarne e consunte* poteva stare, ma *affilate e stravolte* dice di più e più preciso: la fame e l'ira, e la mentecattaggine conseguente. Il *ma* sta in contrapposto. — **3. con isguardi fissi:** *con un affissare*. Letter. sbiadito. — **4. arruffati i capelli, lunghe e irsute le barbe:** *rabbaruffate le chiome, lunghe le barbe e orride. Rabbaruffato* non usa più; se mai *rabbuffato*, ma è poetico; anche *le chiome* è poetico. Così le *barbe orride* è d'uno stile più poetico che prosastico, al confine del pretensioso. — **6. sulle braccia aduste.** *Aduste* è pure letterario, poetico; però qui è detto in modo che lo stile non ne sente sbalzi. — **petti scarniti, che si vedevan di mezzo ai cenci scomposti:** *petti ossuti, che apparivano dallo stracciume scomposto. Ossuti* vorrebbe dire d'ossa grosse e sporgenti. Potevano esser petti, specialmente di fanciulli e di donne non ossuti, eppure scarniti; *apparivano* avrebbe altro significato, e non si direbbe d'ossa; v. anche nota 11, p. 535; *stracciume* era troppo: potevano esserci contadini miseri, e con cenci, senza stracci; poi era in antitesi con *scomposto*, perché quest' aggettivo se potrà convenire a roba solitamente o possibilmente ordinata e conveniente, come può adattarsi mai a *stracciume*? — **8. vigore abbattuto:** *vigoria abbattuta*. Poteva stare; ma *vigore* è più. — **9. vinta:** *conquisa*. Letter., poetico, accad. Ora qui stai attento alla finezza della pittura, in due linee, delle donne e dei fanciulli, e il contrasto. Di tutto questo capoverso da *ma forse il più brutto* fino all'*età più deboli*, così bello per invenzione (nel vero senso della parola, giacché *invenire* vuol dire ritrovare, e il Manz. ritrovava cercando sapientemente e artisticamente) il Tomm. nota: « Non si scrive così lungamente quando s' inventa. » Il Rig. gli risponde: « Questo e il precedente capoverso sono un mirabile esempio di descrizione. » — **11. per le strade rasente ai muri delle case, qualche po' di paglia pesta, trita e mista d'immondo ciarpume:** *per le vie e pei crocicchi rasente i muri, sotto le gronde, qualche strato di paglia e di stoppie peste e trite miste di immondo ciarpame*. Per *strade* v. nota 18, pag. 11; *crocicchi* poteva rimanere, sennonché anche i crocicchi, in fondo, sono strade, e non parve all'A. necessaria quella distinzione; *rasente ai*, più com.; l' aggiunta *delle case* era necessaria: ci sono anche i muri *degli orti*, delle chiese; quand' è detto *rasente ai muri delle case* si può risparmiare *sotto le gronde; qualche strato* era troppo; detto *paglia*, aggiungere *stoppie* pareva un particolare superfluo; *ciarpame* poteva stare, ma *ciarpume* è più meschino. A questo periodo che comincia da *qua e là per le strade* ecc. il Tomm. osserva: « Basterebbe lasciare tutte le idee e restringer lo stile. » Per risposta bisognerebbe inventar un apologo nel quale qualche censore dicesse a una bella vite piena di grappoli: « Basterebbe lasciare tutti i grappoli senza i pampani. » — **13. tal porcheria era però un**

eranº covili apprestati a qualcheduno di que' meschini, per posarci il capo la notte. Ogni tanto, ci si vedeva, anche di giorno, giacere o sdraiarsi taluno a cui la stanchezza o il digiuno aveva levate le forze e tronche le gambe: qualche volta quel tristo letto portava un cadavere: qualche volta si vedeva uno cader come un cencio all'improvviso, e rimaner cadavere sul selciato. [della via.]

Accanto a qualcheduno di que' covili, si vedeva pure chinato qualche [o] passeggiero o vicino, attirato da una compassion subitanea. In qualche luogo appariva un soccorso ordinato con più lontana previdenza, mosso da una mano ricca di mezzi, e avvezza a beneficare in grande; ed era la mano del buon Federigo. Aveva scelto [di] sei preti ne' quali una carità viva e perseverante fosse accompagnata e servita da una complessione robusta; gli aveva divisi in coppie, e ad ognuna assegnata una terza parte della città da percorrere, con dietro facchini carichi di vari cibi, d'altri più sottili e più pronti ristorativi, e di vesti. Ogni mattina, le tre coppie si mettevano in istrada da diverse parti, s'avvicinavano a quelli che vedevano abbandonati per terra, e davano a ciascheduno aiuto secondo il biso-

4. talvolta — 12. nei — 15. di

---

dono e uno studio della carità; eran covili: *tale schifezza era pur dono e studio di carità; erano giacigli. Schifezza* non com.; *pure* stava bene, se non meglio di *però; studio,* trattandosi di paglia, non so fino a che punto potrà dirsi bello; *giacigli,* meno spreg. — **1. que' meschini, per posarci:** *quei tapini, per posarvi.* Per *tapini* v. nota 16, p. 454; il rimanente, uso. — **2. Ogni tanto, ci si:** *Tratto tratto vi si.* Questo *tratto* il Manz. lo abolisce spesso; infatti è letter. in questo senso. — **3. la stanchezza o il digiuno aveva levate le forze:** *la stracchezza o l'inedia avevan vinta la lena. Stracchezza* è più pop. e anche più forte. Poteva stare. Per *inedia* v. nota 4, p. 589. In quanto a *digiuno* qui sta bene: non è nel senso che s' è visto alla nota 1, p. 744; il rimanente, letter. *Lena,* che vive in *altalena,* oggi è letter. poet. — **5. qualche volta si vedeva uno cader come un cencio all'improvviso, e rimaner cadavere sul selciato:** *talvolta l'esinanito stramazzava all'improvviso, e rimaneva cadavere in sul selciato della via. Esinanito,* latinismo; *stramazzare* era pesante qui; e *cader com' un cencio* è altrettanto vivo che colorito; l'infinito continua più rapido il periodo e l'azione; invece l'imperfetto la sospende; *della via,* inutile. — **7. Accanto:** *Presso.* Letter. — **di que' covili, si vedeva pure chinato:** *di quei prostrati, si vedeva pure curvato. Covili* è più, perché prende i prostrati a gruppi e dice per di più il luogo. *Curvato,* dice una posizione faticosa più che il caso non richieda. — **8. una compassion subitanea:** *una subita compassione. Súbita,* letter., e l'uso vuol l'aggettivo dopo, perché ne rileva meglio la rapidità. — **10. e avvezza:** *ed esercitata.* Letter. — **11. ed era la mano del buon Federigo.** Questa linea viene accortamente improvvisa, a elogio del cardinale. — **Aveva scelto:** *Aveva egli fatto scelta.* Più prolisso; poi *Fare una scelta* (l'art. è necessario) si dice in altro senso. — **12. carità viva e perseverante:** *carità volonterosa e tenace.* Due aggettivi non disprezzabili, ma quasi villani per quel gentile sostantivo; mentre i due sostituiti vanno a capello. Al Tomm. piacevano molto quelli di prima, e aveva notato: « Begli epiteti. » Ma il Rig., gli controsserva: « La carità non può esser che volonterosa; e *tenace* più propriamente si direbbe di *volontà.* » Noi crediamo più giusto il nostro pensiero. — **14. assegnata una terza parte:** *assegnato una terza parte.* Per l'accordo del participio col sostantivo seguente, v. nota 9, p. 613. — **15. vari:** *varii.* V. nota 12, pag. 4. — **16. vesti:** *vestimenti.* Poteva stare; meglio però ancora *panni* o *abiti.* — **in istrada da diverse parti, s' avvicinavano a quelli che vedevano:** *per le vie da diverse bande, si accostavano a quei che incontrassero. In istrada* dice l' uscire súbito dal palazzo; *bande,* letter.; *s' accostavano* è una prossimità eccessiva; *incontrassero,* no; suppone un movimento reciproco; e l' indicativo è più sicuro. — **18. a ciascheduno**

gno. Taluno già agonizzante e non più in caso di ricevere alimento, riceveva gli ultimi soccorsi e le consolazioni della religione. Agli affamati dispensavano minestra, ova, pane, vino; ad altri, estenuati da più antico digiuno, porgevano consumati, stillati, vino più generoso, riavendoli prima, se faceva di bisogno, con cose spiritose. Insieme, distribuivano vesti alle nudità più sconce e più dolorose.

Né qui finiva la loro assistenza: il buon pastore aveva voluto che, almeno dov' essa poteva arrivare, recasse un sollievo efficace e non momentaneo. Ai poverini a cui quel primo ristoro avesse rese forze bastanti per reggersi e per camminare, davano [dai ministri medesimi, sovvenuti] un po' di danaro, affinché il bisogno rinascente e la mancanza d'altro soccorso non li rimettesse ben presto nello stato di prima; agli altri cercavano ricovero e mantenimento, in qualche casa delle più vicine. In quelle de' benestanti, erano per lo più ricevuti per carità, e come raccomandati dal cardinale; in altre, dove alla buona volontà mancassero i mezzi, chiedevan que' preti che il poverino fosse ricevuto a dozzina, fissavano il prezzo, e ne sborsavan° subito una parte a conto. Davano poi, di questi ricoverati, la

18. tosto

---

aiuto secondo il bisogno: *a ciascuno quell'aiuto di che fosse capace. Ciascuno* poteva stare; ma nel periodo rifatto, armonicamente tornava meglio *ciascheduno*; l'aiuto secondo la capacità non è insufficiente quanto secondo il bisogno. — **1. più in caso di ricevere:** *più atto a ricevere. Atto* di capacità fisica non è comune. — **2. Agli affamati dispensavano minestra, ova:** *A cui il cibo potesse ancora esser rimedio, dispensavano minestre, uova.* Il semplice *agli affamati* risparmia tutta quell'inutile circonlocuzione, che prima era stata messa in antitesi all'idea del periodo precedente; *minestra* si dice al singolare, quando si tratta di parte di cibo somministrato volta per volta; *ova*, uso. Il Rig. nota: « Qui avrebbe potuto dire anche Uova. » Avrebbe potuto; ma la pronunzia popolare, anzi comune, *ova*, non guasta neanche la maggior severità dello stile. Al capit. XV il Manz. scrive *uova*, mentre, a rigor di logica, avrebbe fatto assai meglio a levar l'*u*. — **4. consumati.** Sono i brodi ristretti, detti altrimenti con voce francese molto comune *consumè*. — **5. se faceva di bisogno, con cose spiritose. Insieme, distribuivano vesti alle:** *se facesse bisogno, con cordiali e con aceto potente. Insieme, scompartivano vestimenti alle. Se facesse bisogno* poteva stare, ma l'imperfetto indicativo è più sicuro (v. anche nota 4, p. 613 e altrove) e il *di*, più com.; *scompartire*, di panni non si dice; per *vestimenti* v. nota poco sopra — **8. dov' essa:** *dov' ella.* Più letter. — **9. Ai poverini:** *I poveretti.* V. nota 1, p. 426. — **rese:** *rendute.* Letter., arcaico. — **10. davano un po' di danaro:** *venivano dai ministri medesimi, sovvenuti di qualche danaro. Venivano sovvenuti* era una frase inelegante e burocratica; *dai ministri medesimi*, inutile, perché si capiva che erano quei preti. Il *davano* sostituisce bene tutto; *un po' di danaro*, uso. — **12. li rimettesse ben presto:** *li ritornasse ben tosto. Ritornasse* poteva stare, ma *rimettere* dice di più, e è più usato in questo senso. — **14. In quelle de' benestanti, erano per lo più ricevuti per carità, e come raccomandati dal:** *Se ve n'era alcuna di benestanti, ivi l'ospizio per lo più veniva accordato per carità, e alle raccomandazioni del.* Il *se ve n'era* motivava un dubbio assurdo; e *alcuna* lo accresceva; *ivi*, letter., accad.; *ospizio* sarebbe troppo in grande e quasi obbligatorio: una famiglia poteva ricever una persona sola, e ognun vede che non si può parlare d'ospizio. Anche il *venire accordato* lasciava supporre una non molto facile condiscendenza. — **16. alla buona volontà:** *al buon volere.* Poteva stare, ma è meno com. — **chiedevan que' preti che il poverino:** *richiedevano quei preti che il poveretto. Richiedere* nell'uso è chieder due volte, o chiedere il già dato. — **17. fissavano il:** *pattuivano il.* In questo senso è contadinesco. — **18. ricoverati, la nota ai parro-**

nota ai parrochi, acciocchè li visitassero; e tornavano essi medesimi a visitarli.

Non c'è bisogno di dire che Federigo non ristringeva le sue cure a questa estremità di patimenti, nè l'aveva aspettata per commoversi. Quella carità ardente e versatile doveva tutto sentire, in tutto adoprarsi, accorrere dove non aveva potuto prevenire, prender, per dir così, tante forme, in quante variava il bisogno. Infatti, radunando tutti i suoi mezzi, rendendo più rigoroso il risparmio, mettendo mano a risparmi destinati ad altre liberalità, divenute ora d'un'importanza troppo secondaria, aveva [egli] cercato ogni maniera di far danari, per impiegarli tutti in soccorso degli affamati. Aveva fatte gran compre di granaglie, e speditane una buona parte ai luoghi della diocesi, che n'eran più scarsi; ed essendo il soccorso troppo inferiore al bisogno, mandò anche del sale, « con cui, » dice, raccontando la cosa, il Ripamonti,* « l'erbe del prato e le cortecce degli alberi si convertono in cibo. » Granaglie pure e danari aveva distribuiti ai parrochi della città; lui stesso la visitava, quartiere per quartiere, dispensando elemosine; soccorreva in segreto molte famiglie povere; nel palazzo arcivescovile, [si coceva giornalmente una

1. che — 10. una

---

chi: *così albergati, nota ai parochi, che. Albergati* sa troppo d'albergo di mestiere. Per *parochi* v. nota 12, pag. 618. — **3. Non c'è bisogno di dire**: *Non occorre pur dire. Non occorre dire*, meno com., ma poteva stare; col *pur*, no. — **ristringeva.** In senso fig. più com. *restringeva.* — **4. commoversi**: *commuoversi.* Uso. Per il senso significa: non aveva aspettato a commoversi che sopravvenissero i guai estremi. — **6. adoprarsi**: *adoperarsi.* Meno com. — **prevenire**: *antivenire.* Letter. e poet., e si direbbe d'altro. — **7. variava il bisogno. Infatti, radunando**: *si diversificava il bisogno. In fatti, ragunando. Si diversificava*, roba letter. e volg.; per *infatti*, v. nota 4, p. 613; *ragunando*, letter., accad. — **9. risparmi**: *risparmii.* V. nota 12, pag. 4. — **10. aveva cercato ogni maniera**: *aveva egli cercato ogni via.* L'*egli* inutile; *ogni via* poteva anche esser cattiva. Si fa denari anche rubando, anche mettendo le mani nelle banche pubbliche. Per questi esempi si dice *ogni via, tutte le vie;* per i mèzzi onesti si dice *ogni maniera.* — **11. in soccorso degli affamati**: *in alloggiamento della penuria.* Era una frase sbiadita e goffa, non senza pretensione. — **12. gran compre**: *grandi compre.* Vorrebbe dire compre fatte in grande ogni volta, mentre *gran compre* vuol dire molte anche in piccolo, dove e come trovava. — **di granaglie, e speditane**: *di grani, e questi spediti.* Per *granaglie* v. nota 9, p. 737. La particella pronominale di *speditane*, risparmia, conforme all'uso, il *questi.* — **13. della diocesi, che n'eran più scarsi; ed essendo il soccorso troppo inferiore al bisogno, mandò anche del sale « con cui »**: *più penuriosi della diocesi; e, come il soccorso era lunge da pareggiare il bisogno, vi spedì pure copia di sale « con che ». Penurioso* non usa; *lunge*, letter., accad. Anche *lontano da pareggiare* era più scolorito e meno com. che *troppo inferiore; copia* in questo sign., latinismo; *con che* poteva stare. — **15. Ripamonti.** V. n. 5, p. 457. — **16. convertono in cibo. » Granaglie**: *convertono in vitto umano. » Grani.* Oh, *vitto e umano* poi era troppo! Per *granaglie* v. nota 9, p. 737. — **distribuiti ai parrochi della città; lui stesso la visitava, quartiere per quartiere**: *scompartiti ai parochi della città; egli stesso la percorreva per quartieri.* Per *scompartiti* v. nota 5, pag. 719; per *parochi* v. nota 12, p. 618; *percorreva* era troppo gendarmesco o soldatesco; *quartiere per quartiere* dice meglio la diligenza e la premura. — **18. soccorreva**: *sovveniva.* È meno; il cambiamento però può esser avvenuto in onta al vocabolo, v. nota 1, p. 570. — **19. povere**: *indigenti.* Meno com.; ma poi sarebbe più che povere; e la lode al cardinale diminuirebbe, si restringerebbe quanto meno sono gl'indigenti dei poveri. — **arcivescovile, come attesta uno:**

* Historiæ Patriæ, Decadis V, Lib. VI, pag. 386.

gran quantità di riso;] come attesta uno scrittore contemporaneo, il medico Alessandro Tadino, in un suo *Ragguaglio* che avremo spesso occasion° di citare andando avanti, si distribuivano ogni mattina due mila scodelle di minestra di riso. *

Ma questi effetti di carità, che possiamo certamente chiamar grandiosi, quando si consideri che venivano da un sol uomo e dai soli suoi mezzi (giacché Federigo ricusava, per sistema, di farsi dispensatore delle liberalità altrui), questi, insieme con le liberalità d'altre mani private, se non cosí feconde, pur numerose; insieme con le sovvenzioni che il Consiglio de' decurioni aveva decretate, dando al tribunal di provvisione l'incombenza di distribuirle; erano ancor poca cosa in paragone del bisogno. Mentre ad alcuni montanari [e valligiani] vicini a morir di fame, veniva, per la carità del cardinale, prolungata la vita, altri arrivavano a quell'estremo; i primi, finito quel misurato soccorso, ci ricadevano; in altre parti, non dimenticate, ma posposte, come meno angustiate, da una carità costretta a scegliere, l'angustie divenivan° mortali; per tutto si periva, da ogni parte s'accorreva alla città. Qui, due migliaia, mettiamo, d'affamati piú robusti ed esperti a superar° la concorrenza e a farsi largo, ave-

7. mezzi, — 8. altrui); - celle - di — 9. celle — 10. dei — 17. le — 18. si

---

arcivescovile si coceva giornalmente una gran quantità di riso: e, al dire di uno. Inutile dire che il riso si coceva, quando dopo è detto che si distribuivan le minestre di riso. — **2. Alessandro Tadino** medico milanese, nato da Giangiacomo, e da Isabella Monti, circa il 1580; morí in Milano il 16 novembre 1661. Aveva studiato lettere a Milano, e filosofia e medicina a Pavia. Fu uno dei conservatori del Tribunale di Sanità durante la peste del 1630, che descrisse. In tale qualità ebbe a compagno il Settala. Sfidò le ire del pubblico (nobili, mercanti e plebei) che si ribellava alle prescrizioni igieniche. La sua *Relazione* molto importante è citata dal Manzoni. — **spesso**: *frequentemente*. Letterario. — **3. andando avanti, si distribuivano ogni mattina due mila scodelle di minestra di riso**: *in seguito), due mila scodelle ne erano quivi distribuite ogni mattina.* Il *quivi*, letter., accad.; e tutto insieme, meno conforme all'uso. — **7. per sistema**: *per costume.* Il *sistema* dice un piano adottato con riflessione; il *costume* (che, del resto, in questo senso sarebbe letter.) l'abitudine. — **10. decretate, dando al tribunal di provvisione l'incombenza di distribuirle, erano ancor poca cosa in paragone del bisogno**: *aveva assegnate a quella derelizione, commettendone la dispensa al tribunale di provvisione, riuscivano, rispetto al bisogno, scarsi e inadeguati.* *Decretate* è piú legale e stabile; *derelizione,* letterario, arcaico; il rimanente, linguaggio meno semplice e meno d'uso; *provisione*, grafia latina. — **12. montanari vicini**: *montanari e valligiani vicini. Valligiani*, distinzione inutile, qui. — **13. per la carità**: *coi soccorsi.* È meno assai: i soccorsi possono esser un semplice dovere d'ufficio; la *carità* dice un affetto virtualmente cristiano, e la virtú di chi soccorre. — **14. arrivavano a quell'estremo; i primi, finito quel**: *giungevano all'estremo termine dell'inopia; i primi, consunto il. Quell'estremo* richiama meglio al piú *vivo morir di fame*; e *inopia* è letter. ecc. *estremo consunto* non si dice di cibi; ma anche *consumato* è piú lento che *finito;* e trattandosi di *soccorso misurato*, sarebbe stato quasi una contradizione in termini. — **15. ci ricadevano**: *vi ritornavano. Si ritorna* piú specialmente dove il bene o il piacere ci attira; *si ricade* esclusivamente nel male. — **16. da una carità costretta a scegliere.** Perché non può soccorrere tutti. — **17. per tutto**: *per ogni dove.* Letter. acc. — **si periva.** Parrebbe piú com. e preferibile *moriva;* ma nel *perire* c'è anche il languore e lo stento. — **da ogni parte**: *da ogni dove.* Letterario. — **18. mettiamo, d'affamati piú robusti**: *poniamo, di affa-*

* Ragguaglio dell'origine et giornali successi della gran peste contagiosa, venefica et malefica, seguita nella città di Milano, etc. Milano, 1648, pag. 10.

vano acquistata una minestra, tanto da non morire in quel giorno; ma più altre migliaia rimanevano indietro, invidiando quei, diremo noi, più fortunati, quando, tra i rimasti indietro, c'erano spesso le mogli, i figli, i padri loro? E mentre in alcune parti della città, alcuni di quei più abbandonati e ridotti all'estremo venivano levati di terra, rianimati, ricoverati e provveduti per qualche tempo; in cent'altre parti, altri cadevano, languivano o anche spiravano, senza aiuto, senza refrigerio.

Tutto il giorno, si sentiva per le strade un ronzio confuso di voci supplichevoli; la notte, un susurro di gemiti, rotto di quando in quando da alti lamenti scoppiati all'improvviso, da [alte e lunghe voci di gemito,] urli, da accenti profondi d'invocazione, che terminavano in istrida acute.

È cosa notabile che, in un tanto eccesso di stenti, in una tanta varietà di querele, non si vedesse mai un tentativo, non iscappasse mai un grido di sommossa: almeno non se ne trova il minimo cenno. Eppure, tra coloro che vivevano e morivano in quella maniera, c'era un buon numero d'uomini educati a tutt'altro che a tollerare; c'erano a centinaia, di que' medesimi che, il giorno di san Martino, s'erano tanto fatti sentire. Né si può pensare che l'esempio de' [quei] quattro disgraziati che n'avevan portata la pena per tutti, fosse

6. ricoverati, - tempo, — 7. cento — 21. disgraziati, - ne

---

mati più validi. Letter. — **2. invidiando quei, diremo noi, più fortunati.** A non legger con molta attenzione, parrebbe che l'A. dicesse essere, secondo lui, più fortunati quelli che si salvavano, lasciando indietro a morir di fame le mogli, i figlioli, i genitori! Ma, facendo posare l'interrogativo sopra *fortunati* (*diremo noi più fortunati?*) si rileva il senso preciso, che equivale a questo: « potremmo noi chiamare più fortunati quei mille più robusti invidiati perché andavan avanti, quando, tra i rimasti indietro, c'erano spesso le mogli, ecc.? » — **3. indietro, c'erano spesso:** *addietro v'erano sovente. Addietro*, più volg.; *v'erano* e *sovente,* letter. — **4. i padri loro!** Così segna, cioè col punto ammirativo, il Rig., arbitrariamente. — **E mentre in alcune parti:** *E frattanto che, in tre punti. Frattanto*, lett.; *alcune* è più generico, e sta meglio qui, malgrado l'*alcuni* successivo. — **5. quei.** Qui meglio *quelli.* — **abbandonati e ridotti all'estremo:** *derelitti e tratti a fine. Derelitti*, letter., accad.; *tratti a fine*, lett. e sbiadito. — **6. provveduti:** *proveduti.* Grafia latina. — **7. senza aiuto:** *senza provedimento.* Il provvedimento può anche essere senz'aiuto. A tutto questo il Tomm. nota: « Bellissimo periodo. » — **9. si sentiva per le strade un ronzio confuso di voci supplichevoli:** *s'udiva per le vie un ronzio confuso d'implorazioni lamentose. S'udiva*, letter., poet., accad.; per *vie* v. nota 18, pag. 11; *un ronzio* è una parola che piace molto al Manz. per esprimere un suono confuso indistinto d'alveari umani. Non si può negare che abbia ragione; ma il Rig. osserva, e non bene, secondo noi: « Questa voce, come più volte abbiamo notato, è quasi sempre male usata dal nostro A. »; *implorazioni lamentose* è frase tanto sbiadita quanto fuor d'uso. — **10. susurro.** V. nota 2, pag. 628. — **di quando in quando:** *a quando a quando.* Letter. — **11. da alti lamenti:** *da ululi.* Letter., poetico. L'*alti* aggiunto è perfettamente d'uso, e rammenta gli *alti guai* di Dante. — **da urli, da:** *da alte e lunghe voci di gemito. Alte* e *gemito* son termini contraddittori — **15. non si vedesse mai:** *non desse mai in fuora. In fuora* è volg. e poetico; *fuori*. di cose sporgenti. — **16. minimo:** *menomo.* Meno com. — **17. tra:** *fra.* Meno pop.; v. nota 1, pag. 9. — **in quella maniera, c'era:** *in quel modo v'era.* Per *modo* v. nota 25, pag. 247, e n. 18, p. 705.; *v'era,* letter. — **18. c'erano a:** *v'era pure a.* Per *pure* v. nota 3, pag. 390. — **19. che, il giorno di:** *che il dì di.* Letter. e di brutto suono. — **20. Né si può pensare che, l'esempio de' quattro:** *Né è da credere che l'esempio di quei quattro.* **L'A.**

quello che ora li tenesse tutti a freno: qual forza poteva avere, non la presenza, ma la memoria de' supplizi sugli animi d'una moltitudine vagabonda e riunita, che si vedeva come condannata a un lento supplizio, che già lo pativa? Ma noi uomini siam° in generale fatti cosí: [che] ci rivoltiamo sdegnati e furiosi contro i mali mezzani, e ci curviamo in silenzio sotto gli estremi; sopportiamo, non rassegnati ma stupidi, il colmo di ciò che da principio avevamo chiamato insopportabile.

Il vôto che la mortalità faceva ogni giorno in quella deplorabile moltitudine, veniva ogni giorno piú che riempito: era un concorso continuo, prima da' paesi circonvicini, poi da tutto il contado, poi dalle città dello stato, alla fine anche da altre. E intanto, anche da questa partivano ogni giorno antichi abitatori; alcuni per sottrarsi alla vista di tante piaghe; altri, vedendosi, per dir cosí, preso il posto da' nuovi concorrenti d'accatto, uscivano a un'ultima disperata prova di chieder soccorso altrove, dove si fosse, dove almeno non fosse cosí fitta e cosí incalzante la folla e la rivalità del chiedere. S'incontravano nell'opposto viaggio questi e que' pellegrini, spettacolo di ribrezzo gli uni agli altri, e saggio doloroso, augurio sinistro del termine a cui gli uni e gli altri erano incamminati. Ma seguitavano ognuno la sua strada, se non piú per la speranza di mutar

2. di — **3.** ad — **15.** ad — **18.** quei

---

dice che non è neanche da pensare, non che da credere; il *quei*, inutile. — **1. tutti a freno:** *tutti a segno*. È meno. — **2. supplizi:** *supplizii*. V. nota 12, pag. 4. — **4. Ma noi uomini siam in generale fatti cosí:** *Ma cosí fatti siamo in generale noi uomini che*. Dicitura piú stentata e non conforme all'uso. — **5. sdegnati e furiosi contro:** *indegnati e furiosi contra*. Lett. acc. — **e ci curviamo:** *e ci prostriamo in*. Direbbe riverenza; questa non c'è; c'è però il servaggio, l'annichilimento, e lo esprime molto bene il *curviamo*. Per il senso, diremo che la sentenza è profondamente vera, e divenuta meritamente proverbiale — **10. moltitudine:** *turba*. V. nota 12, pag. 279. — **ogni giorno piú che riempito:** *ogni giorno riempiuto e al di là*. Uso. — **11. continuo, prima da' paesi circonvicini:** *incessante, prima dalle ville circonvicine*. *Continuo* piú com., e dice meglio la piena, la fiumana accorrente; *ville* in questo senso non usa. — **12. anche da questa:** *da questa pure*. Per *pure* v. nota 3, pag. 390. *Da questa* intendi Milano. — **14. altri, vedendosi, per dir cosí, preso il posto:** *altri, tolto loro, per dir cosí, il campo*. *Tolto*, letter.; *campo*, troppo vasto. — **16. chieder soccorso altrove, dove si fosse:** *chieder sovvenimento altrove, dove che fosse*. Per *sovvenimento* v. nota 1, pag. 570; *dove che fosse*, letter. — **17. cosí fitta e cosí incalzante la folla e la rivalità del chiedere. S'incontravano:** *cosí densa e cosí pressante la folla e l'emulazione del chiedere. Si scontravano*. *Denso*, di liquidi, d'aria e sim., non di folla; *pressante* v. n. 17, p. 625; *emulazione* del chieder l'elemosina non si direbbe: c'è sempre l'idea etimologica (*aemulari*) dello sforzarsi di riuscire uguale a un altro principalmente in senso buono. *Si scontravano* avrebbe senso d'urto. Osserva la pittura, il quadro vivo di queste due processioni di gente che s'incontrano, avendo addosso le medesime sciagure e riguardandosi in traverso. À nell'arte qualche somiglianza con le due file dei lusingatori nella prima bolgia dantesca. — **18. spettacolo di ribrezzo.** Questo non è che la perfezione, il colmo d'un difetto vivissimo, sia pure in piccole proporzioni, nell'uomo, pronto a considerare con ribrezzo in altri quelle magagne che accompagnano lui non meno del suo prossimo. — **20. incamminati. Ma seguitavano ognuno la sua strada, se:** *avviati. Ma proseguivano il cammino intrapreso, se*. *Incamminati* è piú; v. anche nota 14, pag. 614. *Proseguire* vuol dire Continuare direttamente, indefessamente; *il cammino intrapreso*, letter.;

sorte, almeno per non tornare sotto un cielo divenuto odioso, per non rivedere i luoghi dove avevan° disperato. Se non che taluno, mancandogli affatto le forze, cadeva per la strada, e rimaneva lí morto: spettacolo ancor piú funesto ai suoi compagni di miseria, oggetto d'orrore, forse di rimprovero agli altri passeggieri. « Vidi io, » scrive il Ripamonti, « nella strada che gira le mura, il cadavere [giacente] d'una donna.... Le usciva di bocca dell'erba mezza rosicchiata, e le labbra [contaminate] facevano ancora quasi un atto di sforzo rabbioso.... Aveva un fagottino in ispalla, e attaccato con le fasce al petto un bambino, che piangendo chiedeva la poppa.... Ed erano sopraggiunte persone compassionevoli, le quali, raccolto il meschinello di terra, [ne] lo portavan° via, adempiendo cosí intanto il primo ufizio materno. »

Quel contrapposto di gale e di cenci, di superfluità e di miseria, spettacolo ordinario de' tempi ordinari, era allora affatto cessato. I cenci e la miseria eran quasi per tutto; e ciò che se ne distingueva, era appena un'apparenza di parca mediocrità. Si vedevano i nobili camminare in abito semplice e dimesso, o anche logoro e gretto;

---

ognuno è un'aggiunta efficace, e l'apparente sgrammaticatura colorisce anche meglio. — 1. **un cielo divenuto odioso.** Anche questa è un'altra audace espressione realista: il cielo non basta, non basta l'ideale, quando la terra non dà pane, o dà pane amaro di lacrime. Certi governanti non pare che l'intendano e l'approvino. Il Tomm. qui nota: « Sublime. » — 3. **mancandogli affatto le forze, cadeva per la strada, e rimaneva lí morto: spettacolo ancor piú funesto ai suoi compagni di miseria:** *consunte dall'inedia le ultime forze vitali, cadeva in sulla via, e quivi, spirato rimaneva, mostra ancor piú funesta ai suoi fratelli di condizione. Consunte*, non si dice di forze, v. anche n. 44, p. 751; *inedia*, v. n.4, p. 589; era però inutile sostituire *fame*, giacché si capiva che non poteva essere se non questa la causa; com'era quasi poetico e inutile *vitali; in sulla*, volg.; *sulla strada* poteva stare, ma era meno com. e meno preciso; *quivi*, letter., accad.; *spirato rimaneva* tortuosa affettazione letteraria; per *mostra* v. nota 4, p. 145; *fratelli* richiamava un sentimento che tra loro non esisteva; *condizione* era sbiadito, e improprio: poteva essere anche buona. — 5. **forse di rimprovero.** Per non averlo aiutato. — 6. **che gira le mura, il cadavere d'una:** *d'intorno alle mura, il cadavere giacente d'una. Che gira le mura*, uso. *Giacente*, piú che inutile, trattandosi di *cadavere*. — 8. **le labbra facevano:** *le labbra contaminate facevano. Contaminate* avrebbe altro senso; qui è alla latina per Imbrattate, Macchiate (d'erba). L'idea è parsa al Manz. troppo secondaria, e che attenuasse troppo quella dello sforzo rabbioso. — 9. **fagottino in ispalla, e attaccato con le fasce al petto:** *fardelletto in ispalla, e appeso colle fasce al petto. Fardelletto*, letter., accademico, cioè pesante; *appeso*, letter.; *colle*, meno com.; ma qui era forse meglio dire *e attaccato al petto con le fasce*. Cosí com'è, risulta un bel verso endecasillabo. — 10. **che piangendo:** *che col vagito*. Letter., poetico, accad. — 11. **sopraggiunte:** *sopravvenute*. V. nota 5, p. 701. — 12. **le portavan via:** *ne lo portavano*. Letter., accademico. Oggi potrebbe stare ancora bene in poesia; come in Dante (*Inf.* XIII):

Poi sen portar quelle membra dolenti.

— 13. **ufizio:** *uficio*. Letter. — 15. **spettacolo ordinario.** Sotto l'aureo dominio spagnolo, s'intende. Il Tomm. qui nota: « Bello questo *ordinario*, e sublime! » — **de' tempi ordinari, era allora affatto:** *dei tempi ordinarii era in questi affatto*. Per i due *i* di *ordinari* v. nota 12, pag. 4; la seconda volta *tempi* era quasi improprio, perché comprendeva troppo lungo spazio, mentre era un periodo transitorio, poco piú d'una stagione. — 16. **eran quasi per tutto;** *avevano pressoché tutto invaso;* Frase dozzinale; si potrebbe dir giornalistica. — 17. **era appena un'apparenza di parca mediocrità:** *non era piú che un' apparenza di mediocrità frugale*. Meno semplice. — 18. **abito semplice e dimesso:** *abito positivo e modesto*. Per *posi-*

alcuni, perché le cagioni comuni della miseria avevan° mutata a quel segno anche la loro fortuna, o dato il tracollo a patrimoni già sconcertati: gli altri, o che temessero di provocare col fasto la pubblica disperazione, o che si vergognassero d'insultare alla pubblica calamità. Que' prepotenti odiati e rispettati, soliti a andare in giro con uno strascico di bravi, andavano ora quasi [che] soli, a capo basso, con visi che parevano offrire e chieder pace. Altri che, anche nella prosperità, erano stati di pensieri più umani, e di portamenti più modesti, parevano anch'essi confusi, costernati, e come sopraffatti dalla vista continua d'una miseria che sorpassava, non solo la possibilità del soccorso, ma direi quasi, le forze della compassione. Chi aveva il modo di far qualche elemosina, doveva però fare una trista scelta tra fame e fame, tra urgenze e urgenze. E appena si vedeva una mano pietosa avvicinarsi alla mano d'un infelice, nasceva all'intorno una gara d'altri infelici; coloro a cui rimaneva più [di] vigore, si facevano avanti a chieder° con più istanza; gli estenuati, i

5. Quei — 11. ma,

---

tivo v. nota 4, pag. 585; *modesto* era ancora molto, troppo. — **gretto**: *disadatto*. Direbbe cattivo gusto: non ci avrebbe che vedere; *gretto* dice anche miseria ostentata per mortificazione. — **2. a patrimoni già sconcertati**: *a fortune già sconcertate*. *Fortune* poteva stare; ma *patrimoni* è più generico; e poi *fortune sconcertate* pare quasi antinomistico. — **3. pubblica disperazione o che si**: *publica disperazione*, *o si*. *Publica*, grafia latina; *o che*, uso. — **5. odiati e rispettati, soliti a andare in giro con uno strascico di bravi**: *esosi e riveriti, soliti andare in volta con un codazzo oltraggioso di bravi*. *Odiati* e *rispettati* segna meglio il contrasto; *soliti andare* è più com.; il M. poteva far a meno dell'*a*; *in giro*, uso; *uno strascico*, più com. e più spregiativo, e dice l'inutilità; *oltraggioso* non era brutto; ma è compreso in *bravi* — **6. quasi soli, a capo basso**: *quasi che soli, a capo chino*. *Quasi che soli*, letter. e dialettale; *a capo chino* può essere per riverenza. Dante (*Inf.* xv, 44):

il capo chino
Tenea, com'uom che riverente vada.

— **7. Altri che.** Osserva tutto questo meraviglioso inseguirsi di particolari che formano la psicologia perfetta dei diversi strati sociali, come se l'A. li avesse studiati *de visu*. — **8. più modesti, parevano anch'essi confusi**: *più civili apparivano pur confusi*. Non era il caso di parlare di più civili di fronte a prepotenti crudeli e selvaggi; per *apparivano* v. nota n. 8, p. 474, 11, p. 535 e n. 19, p. 540; per *pure* v. nota 8, p. 390; l'*essi* aggiunto sostituisce il *pur* levato. — **10. d'una miseria che sorpassava**: *d'una calamità che eccedeva*. *Calamità*, letter., e troppo generico; *eccedeva*, pure è meno com. e meno efficace di *sorpassava*. Per il senso osserva: questi erano costernati per il male straordinario che vedevano intorno a sé; i prepotenti, per l'umiliazione propria. — **11. compassione**: *commiserazione*. Letter. — **12. il modo di far qualche elemosina**: *di che soccorrere*. *Di che*, letter.; *soccorrere* era molto più. — **fare una trista scelta tra**: *fare un tristo discernimento tra*. *Discernimento*, letter., e si direbbe dell'intelletto che sceglie, non delle cose scelte. — **13. tra urgenze e urgenze**: *tra estremità ed estremità*. Ognun vede qui il senso vago e sbiadito di questa parola: ci sarebbe da pigliarla nel significato di mani e di piedi. — **14. avvicinarsi alla mano**: *scendere nella mano*. Darebbe l'idea che la mano offerente fosse come un sacchetto che entra, e l'accettante come un sacco che accoglie; a rischio che la manina di chi riceve sia coperta dal manone che offre. — **nasceva all'intorno una gara d'altri infelici**. Pur troppo questa dolorosa scena non è soltanto de' tempi eccezionali di spaventosa carestia come questi, ma anche normali di miseria come i nostri. — **15. più vigore, si facevano avanti**: *più di vigore, si facevano innanzi*. *Più di vigore*, è forma letter., che poteva passare; ma è più energica senza il *di*; *farsi innanzi*, letter. — **16. gli estenuati, i vecchi, i fanciulli ecc.** Osserva il quadro tanto pietoso

vecchi, i fanciulli, alzavano le mani scarne; le madri alzavano e facevan veder da lontano i bambini piangenti, mal rinvoltati nelle fasce cenciose e ripiegati per languore nelle loro mani.

Cosí passò l'inverno e la primavera: e già da qualche tempo il tribunale della sanità andava rappresentando a quello della provvisione il pericolo del contagio, che sovrastava alla città, per tanta miseria ammontata in ogni parte di essa; e proponeva che gli accattoni venissero raccolti in diversi ospizi. Mentre si discute questa proposta, mentre s'approva, mentre si pensa ai mezzi, ai modi, ai luoghi, per mandarla ad effetto, i cadaveri crescono nelle strade ogni giorno piú; a proporzion di questo, cresce tutto l'altro ammasso di miserie. Nel tribunale di provvisione vien proposto, come piú facile e piú speditivo, un altro ripiego, di radunar tutti gli accattoni, sani e infermi, in un sol luogo, nel lazzeretto, dove fosser mantenuti e curati a spese del pubblico; e cosí vien risoluto, contro il parere

3. cenciose, — 9. si

---

quanto vivo. — **1. alzavano le mani scarne:** *levavano le palme scarne.* Letter., e brutto; v. anche nota 1, p. 445. — **alzavano e facevan veder da lontano i bambini piangenti, mal rinvoltati:** *alzavano da lontano e protendevano i bambini piangenti, mal ravvolti.* La dicitura sostituita è piú semplice e conforme all'uso. Non so se mettendo *da lontano* dopo *madri*, non sarebbe stato meglio ancora. *Protendevano*, letter.; *Ravvolti* meno com., ma poteva stare. — **5. rappresentando a quello della provvisione il pericolo del contagio:** *rimostrando a quello della provisione il pericolo di contagio. Rimostrando*, letter.; *provisione*, grafia latina; il *del* determinativo, piú preciso e necessario. — **6. per tanta miseria ammontata in ogni parte di essa:** *da una tanta miseria condensata e diffusa in essa.* Il *per* è ben piú efficace e calzante che l'indeterminato *una; condensata* è quasi ridicolo: neanche fosse brodo! e formava quasi un'antinomia con *diffusa.* Questo, poi, inutile avendo sostituito il piú comune e piú esatto *in ogni parte di.* — **7. gli accattoni:** *i mendichi vagabondi. Accattoni* piú spreg.; *vagabondi*, inutile. — **8. ospizi:** *ospizii.* v. nota 12, pag. 4. Qui il Tomm. nota: « Troppi *venire.* » E il Rig.: « Questo verbo con ufficio di ausiliario è molto spesso usato dal M. » Bisogna avvertire che i puristi quest'ufficio non glie lo riconoscono. In quant'a troppi, mi pare che siano tre in un periodo abbastanza lungo; e per accorgersene, bisogna fare un po' di fatica. — **si discute questa proposta:** *si ventila questo partito. Discutere*, piú com. e piú vivo; anche *proposta* in questo senso, piú com. e precisa. — **9. si pensa ai mezzi, ai modi, ai luoghi, per mandarla ad effetto, i cadaveri crescono nelle strade ogni giorno piú:** *si divisano i mezzi, i modi, i luoghi, per mandarlo ad effetto, i cadaveri spesseggiano nelle vie ogni dí piú. Divisare i*, letter., accad.; *spesseggiano*, letter.; *vie*, v. nota 18, pag. 11; *dí*, letter. — **11. proporzion di questo, cresce tutto l'altro ammasso di miserie:** *a misura di questo, cresce tutta l'altra congerie di fastidio, di pietà, di pericolo. A proporzion*, piú com.; *congerie*, letter.; *miserie* dice tutto. Al Tomm. invece piacevano tutte, e notava: « tre belle parole. » — **12. vien proposto:** *vien posto.* Uso. — **13. ripiego, di radunar tutti gli accattoni, sani e:** *partito, di ragunare tutti i mendicanti, validi e.* Per *partito* v. nota 8, pag. 743; *ragunare*, arcaico, accad.; per *mendicanti* v. nota 8, pag. 743; *validi* non è popolare; poi, se è contrario d'*invalidi*, à nell'uso significato maggiore di *sani*, che qui era sufficiente, anzi l'unico contrario di *malati* o *infermi*. Volendolo usare, in ogni modo, si doveva contrapporre a *invalidi:* in questo caso solo riprendeva il significato richiesto. — **14. dove fosser mantenuti e curati a spese del pubblico:** *e di alimentarli quivi e curarli a publiche spese.* Forma piú letteraria, anche senza contare il *quivi.* — **15. contro il parere della:** *in onta della.* Era troppo, perché pareva fatto per spregio e per disdoro del tribunale della sanità; ciò

della Sanità, la quale opponeva che, in una così gran riunione, sarebbe cresciuto il pericolo a cui si voleva metter riparo.

Il lazzeretto di Milano (se, per caso, questa storia capitasse nelle mani di qualcheduno che non lo conoscesse, né di vista né per descrizione) è un recinto quadrilatero e quasi quadrato, fuori della città, a sinistra della porta detta orientale, distante dalle mura lo spazio della fossa, d'una strada di circonvallazione, e d'una gora

---

che non era. — 1. **Sanità**: *Provveditori alla sanità o sopra la sanità*. Eran magistrati che provvedevano nelle varie regioni italiane alla salute pubblica. A Venezia fu creato il 1485, e era composto di tre membri, e vigilava sui lazzeretti, sull'esercizio dei medici, la nettezza della città e delle case dei poveri (a queste chi pensa oggi? domanda il Rezasco) mendicanti eccetera; specialmente funzionavano in tempo di pestilenze. — **opponeva che, in una così gran riunione**: *obiettava che, in una tanta riunione*. Per *obiettare* v. nota 1, p. 691; *tanta* in questo senso, letter. — 2. **si voleva metter riparo**: *si voleva ovviare*. Più burocratico che comune. — 3. **Il lazzeretto di Milano**. Il Bindoni ne rifà la storia nella sua *Topografia del Romanzo I Promessi Sposi*, parte II: *L'esilio*, a pag. 244. Ne toglieremo le linee più interessanti. Il conte Onofrio Bevilacqua, con testamento 31 ott. 1468, istituiva erede il nipote paterno conte Galeotto, a patto che, se moriva senza figli maschi legittimi, dovesse lasciare tutti i suoi beni ai poveri; e difatti Galeotto lasciò tutto all'ospedale, a patto che costruisse un ricovero *pro habitatione et commodo pauperum infectorum contagione pestis*. La prima pietra fu messa il 27 giugno 1488; si chiamò quell'edifizio da principio *Santa Maria della Sanità*, poi di *San Gregorio*. L'architetto fu Lazzaro Palazzi. La coincidenza del nome dell'architetto col nome dell'edifizio è fortuita, giacché si chiamavan *lazzeretti* da San Lazzaro protettore degli appestati. Il 1489 cominciò il lavoro generale dei fondamenti. Anche per questa notizia il Manz. attinge a fonti originarie inesplorate e non comuni. Il lazzeretto servì nelle quattro pèsti seguenti: del 1513 e successivi; del 1524, che fu delle maggiori; del 1576, detta di San Carlo, e del 1630, che è quella dei *Promessi Sposi*. Il 1629 c'erano stati rinchiusi, per forzato ricovero, come racconta anche il Manz., i poveri di Milano, che presto salirono a quasi diecimila. Oggi del lazzeretto non c'è rimasta che la chiesa; il rimanente, dopo il 1883, (era già diventato un immondo guazzabuglio di magazzini, bettole, botteghe, ecc.,) essendo la città di Milano aumentata in un modo straordinario di popolazione, e impedendo quell'edificio lo sviluppo edilizio, fu demolito, per fabbricarci case e palazzi. La parentesi che segue, al Tomm. non piaceva. Difficilmente tu ne indovineresti la ragione. — **nelle mani**; *alle mani*. Avrebbe altro significato, di lite, di guasto, e sim. — 4. **di vista**: *di veduta*. In questo senso non usa. — 6. **a sinistra**. Per chi esce dalla città. — **della porta detta orientale**. Perché a oriente della città; è chiamata dal popolo anche *Porta Rensa*, che dopo il romanzo dei *Promessi Sposi*, potenza dell'arte! alcuni, rifacendo l'etimologia, la derivaron da *Renzo*, giacché il nostro protagonista ci passò entrando e uscendo da Milano. Oggi si chiama *Porta Venezia*. Ecco la vera spiegazione avuta da Luca Beltrami. « Leonardo da Vinci: *Codice Atlantico*, fol. 73 recto: Indicazione del circuito di Milano: Mōforte - porta rēsa - porta nova, ecc. - La Porta Orientale nel secolo XII si chiamava *Arienza* (*Raccolta delle cose italiane*, tom. VI, pag. 1079, 1095.) Il continuatore della storia di Ermanno Contratto chiama col cognome di *Porta Argentea* un arcivescovo del secolo XI che da Landolfo il Giovine è chiamato invece Arnolfo di P.ª Orientale. Il Giulini dichiarando troppo poetica la derivazione d'*Argentea*, dagli *argentei raggi del sole nascente* (derivazione accettata dal Puricelli e dal Sassi) ricorda un Itinerario gerosolimitano secondo il quale si avrebbe questa strada tra Milano e Bergamo: *Mediolanum - Rivo Frigido* XII (Lambro?) - *Argentia* X (Mólgora?) - *Ponte Aureoli* X (Adda) - *Bergamo* XIII - e ritiene quindi che il nome d'Argentia derivi dal nome di località cui la porta metteva, a circa metà strada tra Bergamo e Milano. » È molto chiara e logica. — **distante dalle mura**: *discosto dal bastione*. Per *discosto* v. l'indice; per *bastione* v. nota 14, p. 7. — 7. **d'una gora che gira**: *d'un fossato che corre attorno al recinto*. Per *gora*, in questo senso, uso; *gira* dice più presto e meglio che il *corre attorno*, che darebbe poi il senso d'una

che gira il recinto medesimo. I due lati maggiori son lunghi a un di presso cinquecento passi; gli altri due, forse quindici meno; tutti, dalla parte esterna, son° divisi in piccole stanze d'un piano solo; [per] di dentro gira intorno a tre di essi un portico continuo a volta, sostenuto da piccole e magre colonne.

Le stanzine eran° dugent'ottantotto, o giú di lí: a' nostri giorni, una grande apertura fatta nel mezzo, [e] una piccola, in un canto della facciata del lato che costeggia la strada maestra, ne hanno portate via non so quante. Al tempo della nostra storia, non c'eran° che due entrature; una nel mezzo del lato che guarda le mura della città, l'altra di rimpetto, nell'opposto. Nel centro dello spazio interno, [che è tutto sgombro,] c'era, e c'è tutt'ora, una piccola chiesa ottangolare.

La prima destinazione di tutto l'edifizio, cominciato nell'anno 1489, co' danari d'un lascito privato, continuato poi con quelli del pubblico e d'altri testatori e donatori, fu, come l'accenna il nome stesso, di ricoverarvi, all'occorrenza, gli ammalati di peste; la quale, già molto prima di quell'epoca, era solita, e lo fu per molto tempo dopo, a

7. picciola, — 15. coi — 17. della

---

ridda tutt'altro che vera. — 1. son lunghi a un di presso cinquecento passi: *tirano a un dipresso cinquecento passi andanti*. Uso. Se mai si direbbe *passi comuni*; ma non ce n'è bisogno. *Di presso* v. nota a p. 716. — 3. parte esterna, son divisi in piccole stanze d'un piano solo; di dentro: *parte che guarda al di fuori, sono divisi in istanzette a un sol piano; per dentro*. *Parte esterna*, uso; *istanzette*, parrebbe diminutivo d'*istanza; a un piano solo*, uso; *di dentro* basta, senza il *per*. — 4. continuo a volta: *continuo, in volta*. Uso. — 5. piccole: *picciole*. Poetico. La descrizione è una fotografia. Questo lazzeretto era importantissimo come costruzione architettonica e storica; e il Manz., cui non sfugge l'importante, dovendo tra poco qui dentro svolgersi un grande e pietoso dramma, ne tramanda a' posteri la figura. E tutto questo dramma fu la parte che piacque di piú allo Zola. Al T. invece ne sfugge l'importanza, e nota: « minuziosa descrizione. » — 6. stanzina: *stanzetta*. *Stanzina* è piú piccola; e quelle del lazzeretto infatti eran piccolissime. — o giú di lí: *una piú, una meno*. Piú confidenziale, quasi scherzoso: pareva che l'a. non desse importanza veruna al numero. *O giú di lí* dice invece: credo che fosser tante; ma, per via de' guasti, non garantisco il numero preciso. Son di quelle attenuanti abili che tolgono pedanteria alla descrizione, senza sottrarre nessuna linea necessaria. — 7. un canto della facciata del lato: *un canto del lato*. Non era esatto. — 9. non c'erano che due entrature; una: *non v'erano che due aditi; l'uno*. *Adito* è lett. e generico, né per lo piú, è un'apertura interna. — 10. guarda le mura della città, l'altra: *risponde al muro della città, l'altro*. *Risponde al muro* avrebbe altro senso: di corrispondenza architettonica. Per il senso osserva: questo lato che *guarda le mura*, non è lo stesso di quello che *costeggia la strada maestra:* la strada maestra è oggi il *Corso Loreto*, un gran viale che porta a Monza. — 11. di rimpetto. Poteva scriversi anche unito. — spazio interno, c'era, e c'è tutt'ora, una piccola chiesa: *spazio interiore, che è tutto sgombro, sorgeva, e sorge tuttavia, un tempietto*. *Interno* in questo caso, piú com.; in quant'a *sgombro* fece bene a levarlo, perché era contrario alla verità; *sorge* e *sorgeva*, pareva, anzi non era senz'affettazione, trattandosi d'una piccola chiesa. *Tempietto* poteva stare, ma abusivamente, perché questa parola aspirava a significare qualche cosa di bello e d'artistico. Invece quella chiesina è molto modesta, anche diventata parrocchia tra que' vasti fabbricati molto meglio abitati di prima. — 14. l'edifizio: *l'edificio*. Letter. — 15. pubblico: *publico*. Grafia latina. — 17. ammalati di peste: *ammalati della peste*. Uso. — 18. e lo fu per molto tempo dopo. Altro di quei *lo*, di cui abbiamo parlato a p. 548, n. 5. Qui il popolo avrebbe detto:

comparire quelle due, quattro, sei, otto volte per secolo, ora in questo, ora in quel paese d'Europa, prendendone talvolta una gran parte, o anche scorrendola tutta, [per cosí dire,] per il lungo e per il largo. Nel momento di cui parliamo, il lazzeretto non serviva che per deposito delle mercanzie soggette a contumacia.

Ora, per metterlo in libertà, non si stette al rigor delle leggi sanitarie, e fatte in fretta in fretta le purghe e gli esperimenti prescritti, si rilasciaron tutte le mercanzie a un tratto. Si fece stender della paglia in tutte le stanze, si fecero provvisioni di viveri, della qualità e nella quantità che si poté; e s'invitarono, con pubblico editto, tutti gli accattoni a ricoverarsi lí.

Molti vi concorsero volontariamente; tutti quelli che giacevano infermi per le strade e per le piazze, ci vennero trasportati; in pochi giorni, ce ne fu, tra gli uni e gli altri, piú di tre mila. Ma molti piú furon quelli che restaron fuori. O che ognun di loro aspettasse di veder gli altri andarsene, e di rimanere in pochi a goder l'elemosine della città, o fosse quella natural ripugnanza alla clausura, o quella diffidenza de' poveri per tutto ciò che vien loro proposto da chi possiede le ricchezze e il potere (diffidenza sempre proporzionata all'ignoranza comune di chi la sente e di chi l'ispira, al numero

7. e, - purghe, — 18. dei

e anche o cosí per molto tempo dopo. — **tempo dopo**: *tempo di poi.* Non com. — **a comparire.** Tra le piú famose pestilenze di Milano ci furono quelle del 1254, 1399, 1450, 1485-86 e quella detta di *San Carlo* accennata di sopra. — 3. **tutta, per il lungo e per il largo**: *tutta, per cosí dire, da un capo all' altro.* Non è una similitudine strana da doverla temperare col *per cosí dire. Per il lungo e per il largo,* piú precisa. Il Rig. nota: « Il popolo dice Per lungo e per largo. » Dice anche *per il.* — 4. **che per deposito**: *che a deposito.* Usa col *di,* col *per* e col *come.* — 6. **per metterlo in libertà, non si stette al rigor delle leggi sanitarie**: *per apprestarlo alla nuova destinazione, si sorpassarono gli ordini consueti.* La destinazione non era tanto nova da meritare questa distinzione; ma si trattava invece di liberar l'edifizio dalle mercanzie che ci avevano rimesso; *sorpassare* significa Sopravanzare; e questo significato materiale non c'è. Poi *leggi sanitarie* è piú e diverso che *ordini consueti.* — 8. **si rilasciaron tutte le mercanzie a un tratto**: *tutte le mercanzie furono rilasciate in un tratto.* Il verbo è meglio prima, trattandosi di rilevare l'importanza dell'azione governativa; ma il senso è ancora oscuro. — 9. **stanze**: *stanzette.* V. sopra. Qui non era il caso di specificare il diminutivo. — **provvisioni di viveri, della qualità e nella quantità che si**: *scorte di viveri, quali e quanti si. Provvisioni,* in questo senso, è piú largo e proprio: si trattava di provvedere per il momento, scorta o non scorta. Il rimanente, uso. — 10. **pubblico editto, tutti gli accattoni a ricoverarsi lí**: *publico editto, tutti i pezzenti ad entrar quivi a ricovero. Publico,* grafia latina; *pezzenti,* letter., e s'adoprerebbe in un senso un poco diverso; *ricoverarsi lí,* piú semplice e com. — 12. **volontariamente**: *volonterosamente.* Lett. e diverso. — 13. **per le strade e per le piazze, ci**: *per le vie e per le piazze, vi.* Per *vie* v. nota 18, p. 11 ; *vi,* letter. — 14. **ce ne fu**: *ve n'ebbe.* Lett. — **Ma molti piú furon quelli che restaron fuori**: *Ma piú, e d'assai, erano coloro che restavano addietro.* Forma piú lett. e meno precisa e chiara. — 16. **in pochi a goder l'elemosine**: *in picciola brigata ad usufruttare l' accatto. Picciola,* poetico; *brigata* dà l'idea d'un divertimento, che non aveva certo luogo tra quei miserabili; *godere* sostituisce meglio *usufruttare,* che usa poco, e qui sarebbe male appropriato (anche il Tomm. lo segna con un punto interrogativo) perché *godere* è piú ironico. Costoro nella fame sognavano (uno dei tanti prodotti dell'indebolimento cerebrale) di papparsi soli tutte le rendite. — 20. **chi l'ispira**: *chi la inspira.* Letter. Per il senso, medita il significato di questa senten-

de' poveri, e al poco giudizio delle leggi), o il saper° di fatto quale fosse in realtà il benefizio offerto, o fosse tutto questo insieme, o che [che] altro, il fatto sta che la più parte, non facendo conto dell'invito, continuavano a strascicarsi stentando per le strade. Visto ciò, si credé bene di passar° dall'invito alla forza. Si mandarono in ronda birri che cacciassero gli accattoni al lazzeretto, e vi menassero legati quelli che resistevano; per ognun° de' quali fu assegnato a coloro il premio di dieci soldi: ecco se, anche nelle maggiori strettezze, i danari del pubblico si trovan° sempre, per impiegarli a sproposito. E quantunque, com' era stata congettura, anzi intento espresso della Provvisione, un certo numero d'accattoni sfrattasse dalla città, per andare a vivere o a morire altrove, in libertà almeno; pure la caccia fu tale che, in poco tempo, il numero de' ricoverati, tra ospiti e prigionieri, s'accostò a dieci mila.

Le donne e i bambini, si vuol supporre che saranno stati messi in quartieri separati, benché le memorie del tempo non ne dican nulla. Regole poi e provvedimenti per il buon ordine, non ne saranno

1. dei — 6. birri, — 7. dei — 10. come — 11. di — 13. dei

---

za: ignoranti tanto i poveri che i ricchi. — **1. e al poco giudizio delle leggi)**: *e alla stortura degli ordini*). Altro è ordini, altro è leggi; e *poco giudizio* dice irriflessione di chi legifera. — **2. in realtà**. Cioè poco. — **benefizio**: *beneficio*. Letter. — **o che altro, il fatto sta**: *o che che altro, fatto sta. Che che*, letter.; *fatto sta*, meno com. — **3. non facendo conto dell'invito**: *non tenendo conto dell'invito*. Uso. — **4. a strascicarsi stentando per le strade. Visto ciò, si credé bene di passar**: *a strascinarsi tapinando per la città. Visto ciò, fu stimato bene passare*. Per *strascinarsi* v. nota 2, p. 745; *tapinando*, letter.; *per le strade* le mostra meglio a una a una; *fu stimato*, in questo senso, letter. — **7. legati quelli che resistevano**: *legati i renitenti*. Letter. burocratico. Oggi si direbbe di quelli della leva. — **8. di dieci soldi: ecco se, anche nelle maggiori**: *di soldi dieci: tanto è vero che, anche nelle più grandi. Soldi dieci* lo dicevano conteggiando. Per il senso, il premio era dato ai birri perché senza pietà cacciassero dentro gli affamati; *più grandi* poteva stare. — **9. i danari del pubblico si trovan sempre per impiegarli a sproposito**. Questa sentenza è una delle tante ardite e vere di questo romanzo, e anche una delle tante inascoltate. — **pubblico**: *publico*. Grafia latina. — **10. espresso della Provvisione**: *espresso della provisione*. Con un *v* grafia latina; col *p* maiuscolo perché era un magistrato. Dodici anziani del popolo, messi alla rep. il 1279, vòlti in magistrato supremo comunicativo, col vicario per capo, nell'entrata della signoria ducale, durati fino al 1796. Erano incaricati di provvedere alle cose più necessarie del bene pubblico. — **12. in libertà almeno**. Attento al senso! — **la caccia fu tale**. Guadagnavano dieci soldi per ogni capo di questo bestiame! — **13. che, in poco tempo**: *che, in breve*. Letter. — **14. e prigionieri, s'accostò a dieci mila**: *e prigioni, arrivò presso ai dieci mila. Prigioni*, per *prigionieri*, letter.; *arrivò presso*, letter.; poteva dire anche *s'accostò ai* — **15. bambini**: *fanciulli*. Più letter. — **messi**: *allogati*. Avrebbe altro significato; v. nota 3, p. 508; e poi *allogati* e *separati* faceva rima. — **16. benché le memorie del tempo non ne dican nulla**: *sebbene le memorie del tempo non ne facciano parola. Sebbene*, letter.; *faccian parola* poteva stare; ma *non far parola d'una cosa* è quasi di proposito, mentre *non dirne nulla* può essere per dimenticanza. — **17. provvedimenti per il buon ordine, non ne saranno certamente mancati; ma si figuri ognuno**: *provedimenti pel buon ordine, non ne sarà certamente mancato; ma ognuno si figuri. Provedimenti*, grafia latina; *pel*, letter.; se il participio *mancato* fosse stato prima del sostantivo, poteva rimanere indeclinabilmente; dopo, no; *si figuri*, il più importante, deve precedere; se fosse più importante *ognuno*, era questo da mettersi prima. Il Tomm. qui a *Regole poi e provvedimenti*,

certamente mancati; ma si figuri ognuno qual ordine potesse essere stabilito e mantenuto, in que' tempi specialmente e in quelle circostanze, in una cosí vasta e varia riunione, dove coi volontari si trovavano i forzati; con quelli per cui l'accatto era una necessità, un dolore, una vergogna, coloro di cui [ella] era il mestiere; con molti cresciuti nell'onesta attività de' campi e dell'officine, molti altri educati nelle piazze, nelle taverne, ne' palazzi de' prepotenti, all'ozio, alla truffa, allo scherno, alla violenza.

Come stessero poi tutti insieme d'alloggio e di vitto, si potrebbe tristamente congetturarlo, quando non n'avessimo notizie positive; ma le abbiamo. Dormivano ammontati a venti, a trenta per ognuna di quelle cellette, o accovacciati sotto i portici, sur un po' di paglia putrida e fetente, o sulla nuda terra: perché, s'era bensí ordinato che la paglia fosse fresca e a sufficienza, e cambiata spesso; ma in effetto era stata cattiva, scarsa, e non si cambiava. S'era ugualmente ordinato che il pane fosse di buona qualità: giacché, quale amministratore ha mai detto che si faccia e si dispensi roba cattiva? ma ciò che non si sarebbe ottenuto nelle circostanze solite, an-

10. ne — 17. cattiva?,

---

ecc. nota: « Bel periodo! pieno di cose. » — **2. in que' tempi specialmente, e in quelle:** *di quei tempi massime, per quelle.* Uso. — **3. in una cosí vasta e varia riunione, dove coi volontari:** *in un cosí vasto e vario assembramento, dove coi volontarii.* Per *assembramento*, vedi l'indice; per gl'*i* di *volontari*, v. nota 12, pag. 4. — **3. si trovavano i forzati.** È questo sempre uno dei peggiori guai. — **4. per cui l'accatto era:** *per cui la mendicità era. Mendicità* è letter.; e poi v. le note a *mendico* n. 8, p. 743; oltre a questo, *mendicità* e *necessità* facevano rima. — **5. coloro.** È tanto o quanto letter. e spregiativo; ma è sopportabile. — **cui era il mestiere; con:** *cui ella era l'arte e il costume, con. Mestiere*, trattandosi d'accattoni, dice piú e meglio degli altri due sostantivi. — **6. cresciuti nell'onesta attività de' campi e dell'officine ecc.** Non passi inosservata la sapiente affermazione del filosofo e del poeta civile. — **7. nelle piazze:** *nel trivio.* Letter., poetico. — **ne' palazzi de' prepotenti:** *nel corteggio scheranesco.* Poteva stare, ma quanto piú generica e esplicita la correzione, che tante piú persone e mantenuti comprende! — **8. allo scherno:** *al dileggio.* Letter. — **9. Come stessero poi:** *Come poi stessero.* Era lo stesso, ma il *poi* dopo, fa risaltare piú la successività e le conseguenze. — **11. ammontati a venti, a:** *stivati, ammonticati a venti, a. Stivati*, letter.; se mai, *stipati. Ammonticati* non usa; se mai, *ammonticchiati*; ma *ammontati* (senza diminutivo) è ben piú. — **12. cellette.** Larghe tre o quattro metri, si può figurare come ci stessero, e come li dovesse lavorare il contagio! — **sur un po' di paglia:** *sur un impatto di paglia. Impatto* sarebbe il letto per il bestiame, ma non usa. — **13. o sulla nuda terra: perché, s'era bensí ordinato che la paglia fosse fresca e a sufficienza, e cambiata spesso; ma in effetto era stata cattiva, scarsa, e non si cambiava. S'era ugualmente ordinato:** *o sul nudo pavimento: ché s'era bene ordinato dover la paglia esser fresca e sufficiente, e rinnovarsi spesso; ma in fatto ella era stata scarsa, trista, e non si rinnovava. Pavimento* si potrebbe dire, perché c'era (v. anche nota 9, p. 503) ma la paglia si sarà stesa anche fuori del porticato, dove il pavimento non c'era; a buon conto, *nuda terra* è un modo comune per dire: con niente sotto; *bene* per *bensí*, poteva stare, anzi è piú comune; quegl'infiniti *dover esser* e *rinnovarsi* non sono, messi cosí, comuni, e fanno una dicitura pesante; *sufficiente*, letter. e burocratico; *in effetto* sta meglio in rapporto a ordine e a causa; la qualità, prima di tutto, e però *cattiva* (*trista*, di paglia non si direbbe) poi la poca quantità; e però, dopo, *scarsa*; *rinnovava* poteva stare; ma *cambiava* è piú chiaro. *Parimente*, volg., e *era ordine*, cosí com'è, non si direbbe. — 16. **giacché, quale amministratore.** Altra notevole sentenza! — **18. che non si sa-**

che per un piú ristretto servizio, come ottenerlo in quel caso, e per quella moltitudine? Si disse allora, come troviamo nelle memorie, che il pane del lazzeretto fosse alterato con sostanze pesanti e non nutrienti: ed è pur troppo credibile che non fosse uno di que' lamenti in aria. D'acqua perfino c'era scarsità; d'acqua, voglio dire, viva e salubre: il pozzo comune, doveva esser^e^ la gora che gira le mura del recinto, bassa, lenta, dove anche motosa, e divenuta poi quale poteva renderla l'uso e la vicinanza d'una tanta e tal^e^ moltitudine.

A tutte queste cagioni di mortalità, tanto piú attive, che operavano sopra corpi ammalati o ammalazzati, s'aggiunga una gran perversità della stagione: pioggie ostinate, seguite da una siccità ancor piú ostinata, e con essa un caldo anticipato e violento. Ai mali s'aggiunga il sentimento de' mali, la noia e la smania della prigionia, la rimembranza dell'antiche abitudini, il dolore di cari perduti, la memoria inquieta di cari assenti, il tormento e il ribrezzo vicendevole, tant'altre passioni d'abbattimento o di rabbia, portate o nate

11. si — 13. si — 14. dei — 17. tante

---

rebbe ottenuto nelle circostanze solite, anche per un piú ristretto servizio: *che in circostanze ordinarie non si sarebbe ottenuto, anche per una men vasta amministrazione.* Poteva stare l'ordine delle parole anche come prima; ma per il ripetersi di *ottenuto* e *ottenerlo*, la correzione torna meglio; il *più ristretto servizio* limita di piú, rende piú facile la cosa, e segna meglio il contrapposto dell'impossibilità voluta dichiarare dall'A.; e *servizio* poi è piú comprensivo, e va oltre l'amministrazione. — **1. per quella moltitudine**: *in quella farragine.* Si direbbe spregiativamente di cose, mentre qui bisogna richiamar l'attenzione non spregiativa sulla gente. — **3. alterato**: *adulterato.* Letter. — **4. nutrienti**: *alimentosi.* Uso. — **credibile**: *da credere.* Dice meno. — **che non fosse uno di que' lamenti in aria.** Il *que'* parrebbe richiedere un'apposizione, come *che si fanno sempre*, ecc. — **5. c'era scarsità**: *v'era difetto.* Piú letter. Qui la costruzione piú comune sarebbe *perfino d'acqua.* A tutto questo il Tomm. nota: « Bel periodo! » — **6. il pozzo**: *l'abbeveratoio.* Sarebbe degli animali. — **gira**: *lambe.* Poetico e mal collocato. — **7. motosa**: *melmosa.* Letter. — **8. quale poteva renderla.** Non importa che l'A. si spieghi di piú. — **tal**: *tale.* Sta bene troncato; ma non stava male anche intero per accentuare il *tale.* — **10. A tutte queste cagioni di mortalità, ecc.** Il Tomm. qui nota: « Quando il M. cerca di dire, ha molte cose da dire, e molte ne raccoglie in un periodo: quando inventa, ci dà la narrazione a goccia a goccia per farci assaporare la sua bravura, e per farci sentire com'egli sappia ben fingere ed imitare la verità. » Vorremmo rispondere, ma andremmo per le lunghe. Osserveremo soltanto che sarebbe difficile capire che differenza ci sia tra *dire* e *inventare* in questo caso, e quand'è precisamente che il Manz. inventa e quando no. — **11. corpi ammalati o ammalazzati**: *corpi malati o immalsaniti. Malati*, piú com.; *immalsaniti* l'usò nel sec. XIII Iacopone da Todi. *Ammalazzati*, è d'uso; ma piú comunemente *malazzati.* — **13. con essa un caldo anticipato e violento**: *con essa, una caldura anticipata e violenta. Caldura*, poco com. ormai. Non esiste che nel proverbio: *Sant' Antonio dalla gran freddura, San Lorenzo dalla gran caldura, l'uno e l'altro poco dura.* — **14. la noia e la smania della prigionia, la rimembranza dell'antiche abitudini**: *il tedio e il furore della cattività, il desiderio delle antiche consuetudini. Tedio* poteva stare, ma *noia* è piú comprensivo; *furore* era troppo, e solo applicabile a pochissimi; *cattività* in questo senso, letter. e storico; il *desiderio* è un conto e la *rimembranza* un altro: quello si slancia all'avvenire, quest'altro al passato: trattandosi dunque di abitudini, nasceva una contradizione in termini. Per la parola *abitudine*, diremo che i puristi non la vorrebbero; e biasimano certo questa correzione; ma il Manz., come al solito, non se ne cura. — **16. il tormento**: *la molestia.* È meno. Per il senso, os-

là dentro; l'apprensione poi e lo spettacolo continuo della morte, resa frequente da tante cagioni, e divenuta essa medesima una nuova e potente cagione. E non farà stupore che la mortalità crescesse e regnasse in quel recinto a segno di prendere aspetto e, presso [a] molti, nome di pestilenza: sia che la riunione e l'aumento di tutte quelle cause non facesse che aumentare l'attività d'un'influenza puramente epidemica; sia (come par che avvenga nelle carestie anche men gravi e men prolungate di quella) che vi avesse luogo un certo contagio, il quale ne' corpi affetti e preparati dal disagio e dalla cattiva qualità degli alimenti, dall'intemperie, dal sudiciume, dal travaglio e dall'avvilimento trovi la tempera, per dir cosí, e la stagione sua propria, le condizioni necessarie in somma per nascere, nutrirsi e moltiplicare (se a un ignorante è lecito buttar là queste parole, dietro l'ipotesi proposta da alcuni fisici e riproposta da ultimo, con molte ragioni e con molta riserva, da uno, diligente quanto ingegnoso *): sia poi che il contagio scoppiasse da principio nel lazzeretto medesimo, come, da un'oscura e inesatta relazione, par che pensassero i medici della Sanità; sia che vivesse e andasse covando d'allora (ciò che par forse piú verisimile, chi pensi come il disagio era già antico e generale, e la mortalità già frequente,) e che portato in quella folla permanente, vi si propagasse con nuova e terribile rapidità. Qualunque di queste congetture sia la vera, il numero giornaliero de' morti nel lazzeretto oltrepassò in poco tempo il centinaio.

Mentre in quel luogo tutto il resto era languore, angoscia, spa-

6. una — 9. nei — 10. dalle — 13. ad — 17. una — ed — 18. allora,

serva tutta questa finissima analisi. — **1. là dentro**: *là entro*. Poet. — **2. resa**: *renduta*. V. nota 9, pag. 749. — **3. non farà stupore**: *non farà maraviglia*. Sarebbe meno. Di tutto questo brano, ricchissimo d'idee e di osservazioni, e però, s'intende, molto lungo e anche bellissimo, il Tomm. nota: « Cattivo periodo. » — **4. recinto**: *chiuso*. Sarebbe diverso: si direbbe piuttosto di siepi o di muri piú semplici, per animali, ecc. — **8. un certo contagio**: *un vero contagio*. Il vero contagio sarebbe la pestilenza; e questa non c'era ancora. Osserva il potente esame di tutte queste cause. — **9. dalla cattiva qualità degli alimenti**: *dalla malvagità degli alimenti*. *Malvagità*, solo in senso morale. — **11. per dir cosí**: *a cosí dire*. Uso. — **12. nutrirsi**: *nutricarsi*. Uso. — **13. buttar là**: *lanciare*. Piú letter. e solenne. Qui vuole prendere in ischerzo il proprio sapere. — **14. da ultimo**: *in ultimo*. Avrebbe un altro significato: significherebbe in ordine di persone, invece che di tempo. — **15. Enrico Acerbi**, medico, nato a Càstano di Lombardia, 1735-1827. Scr. *Del morbo petecchiale* ecc. — **16. da principio**: *da prima*. Letter. — **19. (ciò che par**: *(il che sembra*. Letter. — **21. in quella folla permanente, vi si propagasse con nuova e terribile rapidità**: *là entro vi si propagasse con nuova e terribile rapidità, per la condensazione dei corpi, renduti anche piú disposti a riceverlo dalla cresciuta efficacia delle altre cagioni. Là entro*, letter., accad.; ma neanche *là dentro* direbbe ugualmente che *in quella folla permanente;* e questa frase felice risparmia la brutta e equivoca *condensazione dei corpi;* inutilissima e punto chiara era l'altra parte da *renduti* a *cagioni*. — **22. giornaliero**: *quotidiano*. Meno com. — **23. in poco tempo**: *in breve*. Letter. — **24. Mentre in quel luogo tutto**: *Mentre quivi tutto*. Letter., accad. Qui il Tomm. nota: « Contrapposto misero. » Il Rig. risponde: « Ma di tali contrapposti sono pieni gli scrittori classici. Solo quell'*incertitudine* non sta-

* Del morbo petecchiale.... e degli altri contagi in generale, opera del dott. F. Enrico Acerbi, Cap. III, § 1 e 2.

vento, rammarichìo, fremito, nella Provvisione era vergogna, stordimento, incertezza. Si discusse, si sentí il parere della Sanità; non si trovò altro che di disfare ciò che s'era fatto con tanto apparato, con tanta spesa, con tante vessazioni. S'aprí il lazzeretto, si licenziaron tutti i poveri non ammalati che ci rimanevano, e che [ne] scapparon° fuori con una gioia furibonda. La città tornò a risonare dell'antico lamento, ma più debole e interrotto; rivide quella turba più rada e piú compassionevole, dice il Ripamonti, per il pensiero del come [ella] fosse di tanto scemata. Gl'infermi furon° trasportati a Santa Maria della Stella, allora ospizio di poveri; dove la più parte perirono.

Intanto però cominciavano que' benedetti campi a imbiondire. Gli accattoni venuti dal contado [uscirono e] se n'andarono, ognuno dalla sua parte, a quella tanto sospirata segatura. Il buon Federigo gli accomiatò con un ultimo sforzo, e con un nuovo ritrovato di carità: a ogni contadino che si presentasse all'arcivescovado, fece dare un giulio, e una falce da mietere.

1. rammarichìo, fremito; — 3. fatto, — 16. ad

---

va, e fu corretto in *certezza.* » Per conto nostro diremo: L'esser pieni i classici di tali contrapposti non radierebbe ancora l'accusa del Tomm., al quale pareva che non si potesse contrapporre a un popolo di miserabili sofferenti una commissione di vigilanza. Sennonché, qui non c'era proprio altro da osservare che cause e effetti. Gli effetti erano il popolo languente, e i colpevoli molto diretti di tutto questo erano i signori della Provvisione. — 1. **Provvisione**: *Provisione*. Grafia latina. — 2. **incertezza. Si discusse, si sentí**: *incertitudine. Si consultò, si udí. Incertezza*, uso; *si consultò* in questo senso, non usa; *udí*, letter.; la forma piú naturale è quella corretta. — **non si trovò altro**: *altro non si trovò*. Meno com. — 4. **con tanta spesa, con tante vessazioni. S'aprí il lazzeretto, si licenziaron tutti i poveri non ammalati che ci rimanevano, e che scapparon fuori**: *con tanto dispendio, con tanta angheria. Si aperse il lazzeretto, si diè licenza a tutti i poveri validi che vi rimanevano; e che ne scapparono. Vessazioni* sono e paiono piú legali; *dar licenza* à un altro significato che *licenziare;* per *validi* s'è detto avanti; *vi*, letter.; cosi *scapparne*. — 6. **furibonda**: *furente*. Letter. — 7. **lamento, ma piú debole**: *clamore, ma più fievole. Clamore* e *fievole,* parole piuttosto letterarie e poetiche. — 8. **compassionevole**: *miserevole*. Letter. — **per il pensiero del come fosse**: *pel pensiero del come ella fosse. Pel*, v. nota 10, p. 540 e n. 3, p. 580; *ella,* inutile. — **per il pensiero.** Davvero malinconico e commovente. — 10. **Santa Maria**: *santa Maria*. Essendo un nome proprio, sempre con lettera maiuscola salvo le preposizioni o congiunzioni. — **ospizio di poveri**: *spedale di mendicanti. Ospizio* è diverso; vedi anche nota 14, pag. 749; per *mendicanti*, vedi nota 8, pag. 743. — 12. **que' benedetti campi**. Perché la mèsse era tanto invocata e desiderata. Il Tomm., non si sa come non ne intendesse il significato molto facile, e scrive: « *benedetti?* » Il Rig. aggiunge a quella nota: « È uno degli epiteti prediletti dal M. » Sí, ma era il caso d'osservare se fosse o no giusto l'adoperarlo qui. — **Gli accattoni venuti dal contado se n'andarono**: *I pezzenti del contado uscirono e se ne andarono*. Di *pezzenti* s'é detto prima; *venuti* era necessario per la chiarezza; il *se n'andarono* risparmia l'*uscirono*. — 15. **ritrovato di carità**: *trovato di carità*. Uso. — 16. **fece**: *fe'*. Letter., poet. — **un giulio.** Moneta come il *paolo*, il *carlino*, il *filippo*, il *francescone*, il *luigi*, il *napoleone*, la *gregorina*, denominati cosí da papi e principi che li coniavano. Il *giulio,* detto cosí da Giulio II, valeva come il *paolo*, 56 centesimi. A questo periodo il Tomm. nota: « *Oh ce n'est pas ainsi qu'on invente!* » Non è cosí che s'inventa! Questo lo dice a tutta lode. Infatti nella *Antologia* dell'ottobre 1827 il Tomm. stampava un articolo laudativo sui *Prom. Sposi*, dove si trova tra l'altro questo brano: « Ma là dove trionfa il suo genio, dove la lealtà di quel cuore apertissimo tien vece d'ispira-

Con la messe finalmente cessò la carestia: la mortalità, epidemica

---

zione, egli è nelle parti storiche del suo lavoro. Allora egli c' insegna d'un modo evidente e salutare, e come si scriva una storia, e come sia più bella la storia del romanzo. Al leggere il carattere di Federigo, la pèste, la fame e simili tratti, o veri o in tutto, o poggiati in gran parte sul vero, ogni animo retto dee, dopo breve meditazione esclamare: *oh! ce n'est pas ainsi qu' on invente.* » — 1. **Con la**: *Colla*. Meno comune. — **finalmente cessò la carestia.** Il Tommaseo qui nota: « Tutta questa narrazione della fame era inutile affatto, come si vedrà poi; ma era una narrazione di più. » Tutto è inutile in questo mondo, e tutto è necessario; ma sentiamo il Rig.: « È soverchiamente lunga, come fu notato e dal Goethe, e dal Fauriel, e da altri; ma inutile nessuno, eccetto il T., l'ha detto, e che serva come di ripieno. » Sennonché lo stesso Rig. nell'edizione Barbèra a questo luogo scriveva: « Che di più maraviglioso e di più perfetto di tale descrizione? » Noi non vediamo come si possa conciliare il *soverchiamente lunga* col *più meraviglioso e più perfetto.* » Riportiamo come ultimo il giudizio del De Sanctis, e il lettore che pensa col suo capo s' abbellisca: « La monacazione di Gertrude, la carestia e la pèste di Milano possono sembrare avvenimenti troppo sviluppati a quelli che concepiscono un romanzo come una logica artificiale con equilibrio di proporzioni. Questi ed altri avvenimenti, rimanendo nel loro senso generale uniti col tutto, vi stanno come parti organiche, dotate di attività propria, vere e compiute persone poetiche, che in quell'armonia universale hanno fini e interessi propri. » Ora daremo qui tradotta dal *bel latino* del Ripamonti, come possiamo alla meglio, la descrizione di questa carestia; e non sarà inutile il confronto. È una descrizione fatta sul vecchio stampo classico. **La fame che precedé la pestilenza.** Quelli che ci lasciaron memorie delle antiche età, molte tristi cose e orribili fatti ci tramandarono a proposito di carestie; e qua e là si racconta che in tempo d' assedio o di fame pubblica, la gente si sia nutrita di more còlte, e di coiàzzoli di bestie fetide. Molti, spinti dalla fame, si buttavano dalle mura, o esponevano il petto nudo alle saette, preferendo morire di ferro che d'un male così lento. E altri fatti d'estrema disperazione si riportano di questi affamati. Io, nulla racconto di messo insieme appòsta per divertire chi si diletta di cose incredibili, ma fatti lacrimosi visti co' miei occhi. Cominciò, e gravò sul popolo questo malanno e la calamità pubblica, non sùbito, con violenza, con tutto il suo peso, ma gradatamente, lentamente, come se da un ordine fosse retto anche un caso così funesto alla vita umana. Prima fu un continuo morir tra gli stenti, dei poveri contadini, poi i grandi e ricchi agricoltori, come puniti da quelle zolle che avevan tanto tormentate. Sùbito dopo, i fastosi e viziosi cittadini furon percossi dal male e dalla pena stessa. E se la gente, che è pronta a ridere del male altrui, non rimanesse intontita davanti alla propria sciagura; cose affatto comiche e da persone comiche, e a vero scorno della superbia dei mortali, racconterebbe ridendo chi tanti caporioni prepotenti d'un tempo, e temuti dal popolo, coi loro strascichi di bravi, o i loro istinti sanguinari e i loro uffici e tutte le cose fino a poco fa sbalorditoie, volesse ora ricordare. Soli, mansueti, con la coda tra le gambe, camminavano ora i grandi, quasi supplicando pace con lo sguardo; e i panni logori di alcuni mostravan chiaramente la mutazione avvenuta. All'opposto, uguale spettacolo nel tempo stesso offrivano gli scherani, ministri di delitti, e poco prima profumati d'unguenti: ora invece supplichevoli, seminudi, vagabondi per la città, parando la mano per l'elemosina. Tanto fu di pena o di freno ai vizi e alle nequizie dei mortali la fame, vendicatrice o maestra! Ma pur troppo, quelli che erano più innocenti, furono più acerbamente puniti: bifolchi, artigiani, operai, e la plebe già vicina alla mendicità, e i mendicanti stessi, e tutti quelli la cui speranza risiede sulle altrui porte, e la vita è tutta impiegata in andar attorno, chiedendo e lamentandosi. Prima, tutti gli opifici, anche quelli dello Stato, già sorgente di splendori o di dissolutezza e alimentatori dei vizi umani; poi tante arti scaturite dall' ingegno degli uomini e dall'esperienza dei secoli, e fonti di tanti guadagni, sparirono a poco a poco. Le botteghe stesse che davano ritrovo e viveri alle famiglie, comodo non dubbio alla moltitudine della città, cominciarono a chiudersi; e se restavano aperte, parevano sterili campi, abbandonati, spaventosa immagine di miseria e di fame. Priva di quei sussidi, la plebe, più non ammessa a nessun lavoro, avvolta in triste ozio, estenuata, cominciò a sfinirsi, a languire, a morir di fame, non abituata a star male; anzi, avanti, nell' opulenza e nella grandezza della città, partecipe d'ogni godimento, arrivando perfino a imitare e emulare i ricchi, nel mangiare, nel vestire, nel lusso. Ora invano supplicava a quelli stessi, invano cercava il clamore e l'odore

e contagiosa, scemando di giorno in giorno, si prolungò però fin [dentro] nell'autunno. Era sul finire, quand'ecco un nuovo flagello.

---

dei banchetti i cui avanzi alimentavano un tempo i poveri: anch'essi erano ormai una moltitudine promiscua, alimentatrice di poveri, tutta poveri, mendica. Né questi nuovi miserabili differivano dagli antichi se non in questo, che ne aggravavano il numero, e rendevan così più insopportabili le richieste e i rifiuti. I corpi sfiniti dal digiuno cadevano qua e là, o erravano per i crocicchi, per le chiese, con facce cadaveriche; e cadaveri divenivano presto. Né per questo il numero dell'infelice gregge diminuiva con la morte, che è solita spopolare le province e i regni. Infatti, quanti più erano dispersi e uccisi dalla fame, tanto più cresceva una nova turba quotidiana di famiglie cadute in miseria, che ne traevano altre con sé, e mancati i mezzi di sussistenza, impediti di procurarsene o frodati, si trovavan coinvolti nelle strettezze medesime. Aumentava specialmente il numero per il fatto che non soltanto dalle campagne e dai nostri monti, ma anche dalle città e da paesi forestieri correva la gente a Milano, ingannati dal nome e dalla grandezza della città, non sapendo delle miserie in che stavan per cadere; e pensando di trovar qui abbondanza e viveri preparati; e anche questo naturalmente era uno spettacolo miserando e degno di pianto. Cittadini e contadini di fuori, la fame li cacciava tutti a Milano; e i Milanesi, per le stesse ragioni e il medesimo errore, s'avviavano ai campi e alle città vicine. E la delusione aspettava gli uni e gli altri al termine del loro viaggio; e morendo dopo tanta fatica e tanto vano travaglio, non guadagnavan che questo: di morire in terra straniera. Io vidi, girando a caso, lungo le mura della città, e la videro quelli che eran con me, una donna morta, sulla via militare, con un piccolo fagotto sulle spalle e un bambino al petto; sdegnata contro il cielo e la terra nativa che le negavan la vita, perduto quant'avea di più caro, era voluta andare altrove; poi fermata dalla morte, la quale, nata nelle sue viscere, aveva obbligato quel povero corpo, che andava perdendo le forze vitali, a uscire dalla città. Le usciva di bocca dell'erba mèzza biasciata; la gola e le labbra macchiate, indizio di fame estrema che l'aveva spinta disperata a cercar un cibo da bestie. E, morta così la madre, il bambino chiedeva coi vagiti la poppa, dimostrando ugualmente fame e disperazione, quanta ne poteva dimostrare un bambino. Tale spettacolo aveva turbato dolorosamente l'animo nostro; sopravvenne finalmente chi, mosso a compassione del triste caso, presa in braccio la creatura, le fece da madre. Molti casi simili a questo, e anche più atroci, si raccontavano da chi n'era stato spettatore e da chi l'aveva sentiti: gli ultimi esempi della sorte dei mortali, così ridotti che la morte era ormai la più leggera delle disgrazie. È legge naturale e umana che si nutra di pane l'animale nato alla ragione, alla virtù e al cielo; e l'uomo ebbe speciali alimenti da quando abbandonò le ghiande e le selve, lasciando, per onore del genere umano, simili cibi e abitazioni alle bestie. Era cessato ora quest'uso e questo onore, e la clemenza della natura nelle campagne: così i campagnoli non solo eran tornati agli antichi cibi, ma erano scesi al mangime bestiale. S'attaccavano anche alle scorze degli alberi, e crucciati di tali pranzi, arrivavan al punto di volerli smettere suicidandosi. Così finivano quei bravi agricoltori, le cui fatiche avevan nutrito anche gli oziosi; e morivano nello stesso posto, sulle medesime zolle che, rigate spesso dal loro sudore, avevan fruttato tanto ben di Dio. Molti fuggendo da quello spettacolo col venire in città, costrinsero altri, per il loro aspetto miserabile e la miseria dei loro casi, a allontanarsene. Ora la madre abbandonata coi suoi bambini, ora la moglie e il marito carichi di figlioli, ora intere famiglie di contadini, strascicando le stanche ossa, se potevan finalmente arrivare in città, che era il termine del viaggio e delle forze, trovavan la terra per letto e le grondaie per casa, mentre le vie andavan sempre più affollandosi d'una turba di poveri, cittadini e forestieri. Uno strano fetore e uno spettacolo più strano, e, quel che c'era di più triste all'animo, l'immagine della sorte e della miseria umana: sicché la gente, come se camminasse in mèzzo alla pèste, si tappava gli occhi e il naso. Di giorno si vedeva, di notte si sentivano i lamenti e le grida di questa turba infelice, accrescendo lo stato miserando della città; e tra le altre disgrazie c'era quella che vedere e sentir tali cose pareva un'accusa, come se ognuno fosse colpevole di tanta iattura. Ma in questa sequela e bruttezza d'avvenimenti, nulla turbava gli animi degli uomini, che ànno sentimenti liberali, quanto lo squallore orribile e l'estrema orrenda miseria in cui s'era cambiata l'antica vita semplice, innocente e attiva dei campagnoli. Come il bove che ara, se tutto il giorno sotto il sole e il peso immane del giogo dovesse durare a fender la terra, e poi all'ultimo lo privas-

Molte cose importanti, di quelle a cui più specialmente si dà titolo di storiche, erano accadute in questo frattempo. Il cardinale di Richelieu, presa, come s'è detto, la Roccella, abborracciata alla meglio una pace col re d'Inghilterra, aveva proposto e persuaso con la sua potente parola, nel Consiglio di quello di Francia, che si soc-

sero del mangime e del trattamento guadagnato si sdegnerebbe, e mostrerebbe dalle narici, dalla cervice, dal muso la stizza; così era facile scorgere nei campagnoli aratori, in questa calamità e sciagura, qualcosa di torvo; e guardando quasi furibondi perché non potevano con tutte le loro fatiche calmare i tormenti della fame, e non avevano nemmeno la possibilità di lavorare per buscarsi da vivere. Si vedevano facce aduste e prosciugate, occhi infossati, petti taurini, tutti pelle e ossa, consumate le fibre e i muscoli, presi nello stesso tempo da un certo pudore e da una certa vergogna, giacché se anche gli antichi imperatori romani avevan arato e zappato, ora questa gloriosa arte dei campi costringeva a morir di fame; e tutto questo l'avevano in parte di disdoro pubblico, anzi per un vero disdoro pubblico. — (v. a p. 766) **scemande di giorno in giorno, si prolungò però fin nell'autunno. Era sul finire:** *decrescendo di dì in dì, si protrasse però fin dentro nell'autunno. Ell'era in sul finire. Decrescendo*, non pop., e non indicherebbe maggiore e più graduale lentezza, mentre il cibo somministrato ai corpi languenti, portava certo passi rapidi sulla strada della salute. *Protrasse* accennerebbe a intermittenza e dilazione. Il *dentro* non ci à che vedere. *Ell'era*, letter., accad.; *in sul*, volg. — 4. **e persuaso con la sua potente parola:** *e vinto colla sua potente parola. Vinto* non calzava, e non legava bene; *persuaso* messo qui, conveniva toglierlo sotto, e segnare invece la determinazione. — 5. **che si soccorresse efficacemente il duca di Nevers.** Aggiungiamo altre linee storiche, a maggiore intelligenza del giovine lettore. Il giorno di Natale del 1627, don Vincenzo Gonzaga, affètto da un cancro, sentendo vicina la morte, e non avendo prole (*legittima*, dice il M. [v. pag. 99] ma non so se ne avesse, come il fratello Ferdinando, degl' illegittimi) aveva chiamato le parrocchie della città a giurar fedeltà a Carlo duca di Rethel, il quale alle due dopo il tramonto, andò anche al convento di Sant'Onofrio, dov'era ritirata, a sposar la principessa Maria; nel momento appunto che don Vincenzo spirava. Maria era figliola di Margherita (rimasta vedova il 1612 di Francesco Gonzaga, fratello di Vincenzo,) che allora si trovava a Torino, chiamata là dal proprio fratello, il duca di Savoia, coll'idea che conducesse seco anche la figliola, per darla in moglie a un de' suoi figli, Emanuele Filiberto; e così, divenuta sua nuora, gli sarebbe venuto il Monferrato per dote. A Maria fu data una falsa lettera della madre, perché non esitasse a sposarsi. Intanto le parrocchie avevan giurato fedeltà a Carlo, figliolo del duca. Gli ambasciatori di Spagna e di Savoia partiron protestando e minacciando. Il ministro Olivares ne fu adiratissimo. Il duca di Nevers, prevedendo una guerra, e sicuro della protezione di Francia, attraversò incognito la Germania, e arrivò improvvisamente a Mantova la sera del 17 gennaio 1628. Prese súbito le redini del governo, stabilì udienze, elesse consiglieri e titolati, abolì il dazio sul sale, l'imposta di venti soldi sopra ogni iugero di terreno, la tassa del macinato (*della bòzzola*) o della molenda che si voglia dire, condonò i debiti che i Comuni avevano verso la Camera: insomma tante cose che i poveri sudditi certo lodarono, per un momento almeno, la morte. Mandò poi ambasciatori a tutti gli Stati, coi documenti della sua legittima successione, insinuando a quelli presso l'imperatore di Germania e il re di Spagna, che facessero tanto di distorli dalla guerra, a cui erano spinti dai ministri e dal duca di Savoia. Il re di Francia e i Veneziani accolsero questi ambasciatori, come quelli di principe legittimo; la Spagna, il papa e l'imperatore, no; anzi don Gonzalo vietò al vescovo di Casale, Scipione Agnelli Maffei, ambasciatore per Madrid, d'imbarcarsi per la Spagna; e ricusò di trattare col duca mantovano, se non acconsentisse a ricevere presidio imperiale o spagnuolo, fino alla venuta dell'investitura. Anche il vescovo di Mantova, Vincenzo Agnelli Soardi, destinato a Vienna, non riuscì, perché i ministri, in buona parte spagnoli, gli rifiutaron le credenziali; e l'imperatore era irritato col duca per aver preso possesso senza il suo beneplacito. Gli minacciò il sequestro dei feudi imperiali. In questo tempo Carlo Emanuele e Gonzalo assalivano il Monferrato, e s'impadronivano di Alba, dopo 4 giorni, e di Trino, dopo 35 giorni di forte resistenza. Presa, questa, per mancanza di munizioni, e gli ebrei messi a sacco, dovette pagare 25000 scu-

corresse efficacemente il duca di Nevers; e aveva insieme determinato il re medesimo a condurre in persona la spedizione. Mentre si

---

di. Poi presero e rovinarono (ai 3 di giugno) Moncalvo; poi occuparon Nizza-Monferrato, non senza difficoltà; e miser l'assedio a Casale con settemil' uomini. Ma i casalesi avevano fatto ampie trincee, sicché il cannone non arrivava alle mura; e con frequenti sortite molestavano il nemico. L'imperatore non contento, pare, della guerra iniziata, ingiunse al savoino e a Gonzalo di smetterla; ma sotto vari pretesti non la smessero. Il Nevers s'era preparato alla difesa con 12000 fanti e 2000 cavalli; ma aveva paura, e chiedeva aiuti al re Luigi; questo però era impegnato alla Roccella, col fiore de'suoi eserciti; e il duca di Mantova, aveva venduto molti suoi beni di Francia, per assoldare i 12000 soldati suddetti, che, poco ben provvisti, scendevano in Italia comandati dal marchese d'Uxelles. Carlo Emanuele con 8000 fanti suoi e 3000 spagnuoli, il 10 agosto 1628, l'affrontò al passo delle Alpi, e li costrinse a tornare indietro. Senonché Casale, alleggerita degli assedianti spagnuoli, era stata rifornita di viveri dal Genovesato e dalla Savoia, sicché si preparò a sostener l'assedio ancora per molti mesi. Intanto il Nevers arrabbiato decise di resistere a ogni costo. Fortificò tutti i luoghi principali del Mantovano, con grandi apparecchi d'artiglierie, e munì la città di grandi vettovaglie. Mantova si preparava contenta alla guerra, anche sapendo che Luigi XIII aveva deciso di soccorrerla con un potente esercito. Infatti il re di Francia, espugnata la Roccella, il 30 ottobre 1628, s'avviò verso l'Italia. Il 6 di febb. era a Grenoble con 15000 soldati. Così scendeva dalle Alpi; e rotto un corpo d'esercito del duca di Savoia, s'accampò nella Valle di Susa, per dirigersi su Casale. Il duca di Savoia spaventato accettò i patti del vincitore (di lasciar presidiare al re il castello di Susa, di levar l'assedio da Casale, e di sentirsi dire che gli lasciava gli stati per compassione, perché la moglie del suo figliolo Vittorio Amedeo, Cristina, era sua sorella). Questi patti furon chiamati la *disastrosa pace di Susa*. Gonzalo, maledicendo al duca di Savoia, ma non riuscendo a prender Casale, e non potendo opporsi ai francesi che gli avrebbero invaso il milanese, sgombrò il Monferrato, con gran gioia de' casalesi, che già il grano costava 153 lire e 60 cent. il sacco, e il vino 35 lire e 40 cent. la brenta. Luigi, lasciata una guarnigione a Casale, e il cardinale di Richelieu a Susa con 6000 soldati, se ne tornò in Francia. Ma il re di Spagna non ratificò il trattato di Susa; e nominò governatore di Milano Ambrogio Spinola, con ordine di continuare la guerra del Monferrato e d'assaltare Casale con 16000 fanti e 4000 cavalli. Il Nevers, per combatter gli Spagnoli, mosse da Viadana, entrò nel Cremonese, saccheggiando, poi si gettò sopra Casalmaggiore sempre saccheggiando. E ugualmente aveva continuato a preparar la più ostinata difesa, cambiando i conventi fuor delle mura in fortificazioni, non perdonando neanche alla chiesa del B. Simone, che credevano volgarmente il sepolcro di Biànore. Così, mentre i Veneziani, fortificavan Verona, il duca aveva fortificato i castelli di Govérnòlo, Goito, la ròcca di Luzzara; fortificato Borgoforte, verso la Zara e sul Polésine, ecc.; e tutta la soldatesca era in campo, pagata a 5 lire al giorno quelli a cavallo, e due e mezzo quelli a piedi, deliziando tutti que' poveri paesi e paesani con mali trattamenti e con un vero esterminio. Il marchese Pompeo Strozzi, che era andato ambasciatore al pontefice, per indurlo a metter pace, tornò a Mantova poco contento. Il papa l'aveva pasciuto di parole: non voleva compromettersi, fin a che non vedesse i francesi vincitori. Aveva però fatta preghiera all'imperatore, chiedendo pace; e l'imperatore, con una lettera 3 giugno 1628, aveva concessa una dilazione di quindici giorni, fino al 29 giugno; poi avrebbe vendicata «l'augustale dignità.» Ma il 16 d'agosto con un altro *monitorio cesareo*, rinnovava la minaccia di sequestro al duca «se non depositava li stati.» Il 2 ottobre, Carlo, figliolo del duca di Nevers, partì per Vienna, a trattar personalmente con l'imperatore, e impetrar giustizia. Ci arrivò il 24; fu trattenuto una ventina di giorni; ma senza risultato, perché l'imperatore era circondato da spagnoli, che lo mettevano su. Tornò il 5 di gennaio 1629 a Mantova, senz'aver concluso nulla. Il re di Spagna il 29 maggio, con una lettera da Madrid, minacciava la guerra; intanto fece venir da Napoli 6000 soldati; l'imperatore occupò violentemente e improvvisamente Coira, passo importantissimo, con altri 8000, comandati dal colonnello Giovanni conte di Marada, allo scopo «solo,» (dice la lettera imperiale) «di mantener la cara pace e ripartire la giustizia delle parti che sono in differenza.» Il cristianissimo incoraggiava il Nevers a tener duro e a non dubitare che la sua spada l'avrebbe difeso «da tutto

facevano gli apparecchi, il conte di Nassau, commissario imperiale, intimava in Mantova al nuovo duca, che desse gli stati in mano a

---

il mondo; » e il Nevers obbediva. Intanto mandava il duca d' Umena suo figliolo a Casale; ma il governatore di Milano lo catturava per via. Quello, travestito, riesce a fuggire, e torna a Mantova; di là per la via di Lucca e di Livorno, va a Casale. Venezia manda 12 pezzi d'artiglieria piccola a Mantova e l' ingegnere Tensini a far fortezze, mentre il duca di Nevers faceva bruciare i fienili a' poveri contadini, per tener lontana la cavalleria! In questo tempo venne a Mantova da Milano, dov' era residente del papa, il Mazzarino, a cominciare *il noviziato della sua fortuna*, come dice il Muratori, chiedendo che il duca accettasse un *alloggio alemanno* negli stati; partito che non fu accettato. E gli spagnoli il 21 di sett., con molti fanti e dugento cavalli occuparono Ostiano, buttaron un ponte sull'Oglio, e lo passarono; e l'esercito imperiale cominciava e entrare nello stato di Milano. Venezia mandò in Mantova 4000 fanti e 400 cavalli a difenderla, e provvisioni e viveri e munizioni. L' imperatore sempre più irato contro il Nevers, spedí il suo generale, conte Rambaldo di Collalto, coi generali di battaglia Mattia Galasso tirolese e Giovanni barone d'Aldringher fiammingo, perché assediasser Mantova con altri 22000 soldati mossi dalla Rezia e dalla Valtellina. In tutto 28000, e 7000 cavalli. Cosí scoppiata la gran guerra., lo Spinola assalta Casale con gran forze, sempre respinto. A questi danni s' aggiungono le pioggo terribili, irruenti che cominciarono i primi d'ottobre, e fecero gonfiare e rompere molti fiumi, specialmente il Po in vari luoghi; sicché quelle fertili pianure sono devastate da due diverse inondazioni. Peripezie e tradimenti inducono il Nevers a raccogliere le sue truppe in Mantova, dove alla fine d' ottobre regnava spavento e confusione, perché Governòl era stato preso e saccheggiato con infinita barbarie e crudeltà, e s' attaccava Goito, porta di viveri e di vettovaglie. In Mantova mancavan le farine e altri generi di prima necessità agli uomini; il fieno agli animali; e tutta quanta fu piena di cavalli morti, e buoi, che seminavan puzzo e pèste. Anche la moneta era rincarata terribilmente. Le cannonate poi, che arrivavano perfino nell'anticamera della principessa Maria, in stato interessante, erano un'altra delizia. Ma i mantovani si pascevano di speranza che i francesi o altri sarebbero scesi in aiuto. Di fuori non stavan meglio: i soldati giorno e notte nell'acqua! Il Collalto mandò il principe di Bòzzolo a Carlo per trattative; ma non lo ricevette; il Mazzarino andava innanzi e indietro proponendo sospensive inutilmente. Un grosso corpo d'alemanni, intorno a Goito intimava la resa; e il comandante vilmente capitolò il 22 di novembre, ritirandosi sul veronese. E le campagne e i paesi di Borgoforte, Buscoldo, Cerese, Montanara e Curtatone eran percorse e devastate dagl' imperiali, con infinite crudeltà e turpitudini, rovinando, fin all'Adige, tutto quel territorio. La carestia e la pestilenza facevano il resto, in città e fuori. In gennaio morivano in Mantova 1176 persone; in febbraio 1088; marzo 1100; in aprile 1224; in maggio 3978; poi tanti che non se ne tenne più conto. I medici e i barbieri eran quasi tutti morti; e i rimasti non volevano visitare i malati. Anche i preti si rifiutavano di soccorrere i morenti. I morti eran accompagnati alla fossa come cani; e sopra i carri come tanti animali. Tutte le botteghe serrate: non si trovava più il necessario; e quel che si trovava, lo facevano un occhio: il prezzo dei viveri tale, che un pollo lo pagavano venti lire, la carne di vitello dieci scudi al peso, un sacco di grano 24 scudi, un ovo tre lire, l' olio 24 lire la libbra. Per rimediarci, il duca espose alla venerazione pubblica l' insigne reliquia del preziosissimo sangue di G. C., (dove va a ficcarsi Gesú Cristo!) e il 7 d'aprile duca, magistrati e popolo fecero una gran processione di penitenza, per implorar la fine di tante disgrazie e del terribile contagio! Invece sempre più infieriva in ogni classe di cittadini. Poi inchiodaron gli appestati nelle case. Finalmente il 18 luglio, per tradimento, gl' imperiali entraron in Mantova con 12000 fanti e 1600 cavalli e infiniti predoni e fuorusciti d'ogni nazione. Avuta licenza costoro di saccheggiar per tre giorni la città, la rapacità e crudeltà di quei mostri fu senza limiti. Tra le opere preziose portate via, ci fu la stupenda collana di quadri, che passò in Inghilterra per molte migliaia di sterline, tra' quali i *Cesari* del Tiziano, e i quadri di Raffaello, del Tintoretto, del Mantegna, ecc.; le pietre effigiate, le medaglie, le antiche statue, raccolte con tanta spesa da vari secoli; il codice delle opere di S. Agostino, venduto poi per 10000 reali; i due codici in greco di Luciano e di Senofonte; tutta l' insigne biblioteca; la famosa tavola Isiaca, che finí, dopo molte peregri-

Ferdinando, o questo manderebbe un esercito ad occuparli. Il duca che, in piú disperate circostanze, s'era schermito d'accettare **una** condizione cosí dura e cosí sospetta, incoraggito ora dal vicino soccorso di Francia, tanto più se ne schermiva; però con termini in cui il no fosse rigirato e allungato, quanto si poteva, e con proposte di sommissione, anche più apparente ma meno costosa. Il commissario se n'era andato, protestandogli che si verrebbe alla forza. In marzo, il cardinal[e] **di** Richelieu era poi calato infatti col re, alla testa d'un esercito; aveva chiesto il passo al duca di Savoia; s'era trattato; non s'era concluso; dopo uno scontro, col vantaggio de' Francesi, s'era trattato di nuovo, e concluso un accordo, nel quale il duca, tra l'altre cose, aveva stipulato che il Cordova leverebbe l'assedio da Casale; obbligandosi, se questo ricusasse, a unirsi co' Francesi, per invadere il ducato di Milano. Don Gonzalo, parendogli anche

10. si — 13. impegnandosi, - questi - ad - coi francesi,

---

nazioni, nella Galleria di Torino, ecc. ecc., senza contare lo sperpero, e la distruzione di tante cose preziose, sconosciute agl'ignoranti saccheggiatori. Il 4 sett. 1631 partirono da Mantova i reggimenti del Ferrari del Colloredo, del Piccolomini ecc. con 50 carriaggi colmi di roba saccheggiata; il dí 8 i colonnelli Husmann, Anhalt, di Brandeburgo ecc. con 80 carriaggi; il 12 il Rivara, il Picchio, il Soragna con 70; il 20 l'Aldringen e Mattia Galasso con 87; poi Montecuccoli ecc. Fulvio Testi dice in una sua lettera: « Le cose di Mantova sono in ultima perdizione: la guerra e la peste ànno distrutta questa città, che piú non offre che l'aspetto d'un cadavere spolpato. I suoi 50 mille abitanti son ridotti a 7 mille, e questi gialli e sparuti. I pochi nobili rimasti sono rovinatissimi. Tutti i terreni è già due anni che restano incoltivati; per lo distretto (e non sono amplificazioni) V. A. non troverà quattro contadini, due paia di bovi, una vacca, una gallina. » E dopo tutto questo, si chiuse la festa della cristianità; e rimase in Mantova quel duca, per cacciare il quale avevan seminato tante miserie e tante morti. O dite ora male, se vi riesce, delle guerre e dei sovrani che le fanno! Per la bibliografia di questa guerra mantovana rammenteremo: *Due cronache di Mantova* dal 1628 al 1631 pubblicate da C. D'Arco nella *Raccolta di Cronisti Lombardi* di Muller, Milano 1857, vol. II°; *Compendio cronologico-critico della Storia di Mantova* del Volta, Mantova 1833, vol. IV°; Giovanni Lodi, *Mantova e le guerre memorabili nella Valle del Po*, Bol., Zanich. 1877; G. B. Intra, *Il sacco di Mantova*, Mil. 1872. Poi Forti, *Compendio delle guerre d'Europa*, l. IV; Brusoni, *Storia d'Ital.*; Ziliolo, *Stor. memorab.*, p. III, l. III; Gualdo, *Vita di Collalto e del Galasso;* Nani, *Storia di Venezia*, l. VIII; Lunig, *Cod. Ital. Diplom.*, t. I, p. 195, 843, 1438 e segg.; Muratori, *Ann. d'It.*; Denina, *Rivol. d'Ital.*; Tonelli, *Memor. stor.*; Coxe, *Stor. di Casa d'Austria*, t. V; Mambrino, *Stor. di Mantova*; Amadei, *Stor. di Mantova*, ecc. — (v. a pag. 768) **determinato il re**: *persuaso il re*. La ragione del cambiamento è detta prima. — **1. questo**: *questi*. Uso. — **2. d'accettare una condizione**: *d'accettar condizione*. Uso. — **3. cosí sospetta, incoraggito ora**: *cosí mal fidata, confortato ora*. *Malfidato* in questo senso, non usa piú: oggi significa Sospettoso; anche *confortato* non vale qui *incoraggito*. — **4. tanto piú se ne schermiva**: *se ne schermiva tanto più*. Costruzione meno usata. — **5. rigirato**: *ravvolto*. Dice meno: il rigirio esprime bene tutta l'inclita bindoleria politica di questi supremi reggitori di stati. — **6. sommissione**: *sommessione*. Uso. — **8. di Richelieu era poi calato infatti**: *Richelieu era poi sceso di fatto*. *Di*, perché accenna a feudo, come *Conte di Cavour*, v. anche a pag. 101. Si dice anche *Scendere* d'eserciti; ma *calare* è più storicamente comune: p. e. *la calata di Carlo VIII*, non *la discesa*. — 10. Francesi: *francesi*. I sostantivi di popoli si scrivono comunemente con la lettera maiuscola, gli aggettivi con la minuscola. Oggi però vari scrittori adopran la minuscola anche per i sostantivi. — 11. concluso: *conchiuso*. Uso. — 12. tra l'altre: *fra le altre*. Meno com.

d'uscirne con poco, aveva levato l'assedio da Casale, dov'era subito entrato un corpo di Francesi, a rinforzar la guarnigione.

Fu in questa occasione che l'Achillini scrisse al re Luigi quel suo famoso sonetto:

Sudate, o fochi, a preparar metalli;

e un altro, con cui l'esortava a portarsi subito alla liberazione di Terra santa. Ma [gli] è un destino che i pareri de' poeti non siano ascoltati: e se nella storia trovate de' fatti conformi a qualche loro

2. francesi, — 8. dei

— 1. **d'uscirne con poco, aveva levato l'assedio da Casale, dov'era subito**: *d'uscirne a buon mercato, aveva levato il campo d'attorno a Casale, dove era tosto. A buon mercato* stava bene; ma *con poco* dice anche maggior contentezza: siccome don Gonzalo non levava un ragno da un buco, quell'ordine fu la salvazione della sua pericolante abilità. *Tosto,* lett. — 2. **a rinforzar la guarnigione**: *a rinforzo della guarnigione.* Poteva stare; ma *a rinforzare* è più com., e forse à qualche cosa d'ironico. — 3. **Fu in questa occasione**: *Fu a questa occasione.* Uso. — **l'Achillini.** Claudio Achillini nato a Bologna il 1574, m. il 1640; ebbe cattedra a Ferrara, poi per dodici anni insegnò leggi a Parma, dopo a Bologna. Come poeta, fu imitatore del Marini, senza il suo ingegno. (vedi nota 14 a pag. 698.) Riportiamo qui i due sonetti di lui, tutti pieni d'impostatura marinesca, di contrapposti e di sfaccettature abbaglianti, e di solennità rumorosa, con verso abbastanza inamidato e sonante. I *Fochi*, i *Ferri vitali; vinse l'invitta Ròcca*, gl'*inusitati ponti*, la *fuga ai mari*, *la conversione in valli* (fortezze) son tutte figure e concettini freddi, e ridicoli nella loro presunzione; ma dove la goffaggine del poeta raggiunge il colmo, è con gli ultimi due versi del primo sonetto. Del secondo è inutile parlarne: è un tal cibreo a freddo che non ne mangerebbero i cani. Nonostanta, a tempo e luogo, anche la conoscenza delle bruttezze può insegnare a evitarle: ecco perché li trascriviamo.

Lodasi il Re Luigi il Grande,
il Vittorioso, il Giusto.

I

Sudate, o Fochi, a preparar metalli;
E voi, Ferri vitali, itene pronti,
Ite di Paro a sviscerare i monti,
Per inalzar colossi al re de' Galli.
Vinse l'invitta Ròcca, e de' Vassalli
Spezzò gli orgogli a le rubelle fronti;
E machinando inusitati ponti,
Diè fuga a i Mari e gli converse in Valli.
Volò, quindi, sù l'Alpi, e il ferro strinse,
E, con mano d'Astrea, gli alti litigi,
Temuto solo, e non veduto, estinse.
Ceda le Palme pur Roma a Parigi;
Che, se Cesare venne, e vide, e vinse,
Venne, vinse e non vide il gran Luigi.

II

I tuoi colpi devoti alfin troncaro
A l'Idra Roccellese i capi infidi;
Fondasti di steccati alto riparo,
E limitasti all'Oceano i lidi.
Tu dissipasti all'Anglicano i nidi
E gli altari caduti al ciel s'alzaro.
Quivi, per man de' Sacerdoti fidi
Le Vittime Romane a Dio fumaro:
Tra gl'Iberi Cipressi arder fu visto;
Or fra gli Ulivi tuoi ride Casale;
Sol resta alla tua Spada il sacro acquisto.
Vola in Soria de la Pietà sull'Ale;
E fa', che di tua man l'Urna di Cristo
Sia del Regno Ottoman Tomba fatale.

Aveva vinto Casale; poteva anche soggiogare la Palestina! Era il ritornello obbligatorio. Devo ora avvertire che questi sonetti sono così nelle edizioni *Al Re Cristianissimo* Bologna e Macerata 2 maggio 1629, *Poesie di Claudio Achillini*, Bologna 1632; *Rime e Poesie di Claudio Achillini, Venezia* 1656; ma un'edizione rara di Bergamo del 1629 porta queste curiose varianti alla prima quartina:

Ardete, o Fochi a preparar metalli,
E voi, Ferri vitali, itene pronti
A sviscerar de la gran Paro i monti
Per inalzar colossi al Re de' Galli.

Scrisse prima così, e poi corrèsse in cerca d'una più luminosa immagine? Non è difficile. — 6. **e un altro.** Il secondo riportato da noi. — 7. **Terra santa. Ma è un destino che i pareri de' poeti non siano ascoltati**: *Terra-santa. Ma gli è destino che i pareri dei poeti non sieno seguiti.* La lineetta a Terra santa è inutile; se mai, si potrebbe scriver unito. *Gli è*, letter. e volg.; *un destino* è più ironico; *sieno*, letter., poet.; *ascoltati*, perché i pareri s'ascoltano, non si *seguono*. Osserva che qui il Manz. si

suggerimento, dite pur francamente ch'eran cose risolute [da] prima. Il cardinale di Richelieu aveva in vece stabilito di ritornare in Francia, per affari che a lui parevano più urgenti. Girolamo Soranzo, inviato de' Veneziani, potè bene addurre [le] ragioni [più forti] per combattere quella risoluzione; che il re e il cardinale, dando retta alla sua prosa come ai versi dell'Achillini, se ne ritornarono col grosso dell'esército, lasciando soltanto sei mila uomini in Susa, per mantenere il passo, e per caparra del trattato.

Mentre quell'esercito se n'andava da una parte, quello di Ferdinando [guidato dal conte di Collalto,] s'avvicinava dall'altra; aveva invaso il paese de' Grigioni e la Valtellina; si disponeva a calar nel

5. risoluzione,

---

burla ancora de' poeti e de' loro vaticini. È giusto, se lo dobbiamo intendere per il volgo de' poeti; ma i grandi possono ben vaticinare come i più acuti storici. Difatti, vedete un po': i profeti ebraici non eran che poeti; e di quelli il Manz. non se ne burla. — **1. ch' eran cose risolute prima**: *ch' elle eran cose risolute da prima*. Uso. — **2. in vece stabilito di ritornare**: *in quella vece stabilito di tornare*. *Quella vece*, letter., accad.; *ritornare* quando si torna di nuovo, perché *tornare* non à sempre questo valore: p. e. « *Dove torni di casa?* » « *Torno in una casa nova.* » — **3. Girolamo Soranzo.** È un ignoto della fam. del doge Giovanni. — **4. de' Veneziani**: *de' veneziani*. Per l'iniziale, v. sopra. — **bene addurre ragioni per combattere**: *ben addurre le ragioni più forti per istornare*. *Bene*, più com., qui; addurre le ragioni grosse e piccole: però soppri ne *più forti*; *stornare* diceva l'effetto; *combattere*, la discussione. — **5. dando retta alla sua prosa come ai**: *non badando più alla sua prosa che ai*. Meno com. e meno ironico. — **6. se ne ritornarono**: *se ne tornarono*. Già detto. — **7. per mantenere il passo, e per caparra del**: *ad occupazione del passo e a mantenimento del*. *Per mantenere* è più; e *caparra* è più esatto: il trattato poteva non mantenersi lo stesso; e quelli servivano solo per caparra. — **9. se n' andava**: *si allontanava*. Era un contrapposto che sapeva d'affettazione. — **Ferdinando.** È Ferdinando II imperatore di Germania, nato il 1578, coronato re di Boemia il 1617, d'Ungheria il 1618, e imperatore il 1619. Ebbe per competitore l'elettore Palatino, Federigo V, che gli sollevò contro i protestanti, mentre scoppiava la rivolta che finí con la guerra de' Sett' anni. Mori il 1637. — **quello.... s'avvicinava**: *quello.... guidato dal conte di Collalto, si accostava*. Guidato dal conte di Collalto per la storia poteva stare; ma non essendo detto da una parte che era *guidato dal re*, qui non si capiva la ragione della spiegazione. Il nome lo metterà meglio dopo. Il conte di Collalto era Rambaldo XII, della illustre famiglia di Collalto Veneto, nato a Mantova il 1575, fu feld maresciallo imperiale nella guerra dei Trent' anni. *Uomo pieno d' orgoglio* lo chiama il Muratori. Morí il 1630 quando appunto era stato chiamato a Vienna a render conto del saccheggio di Mantova e della nemicizia dimostrata allo Spinola, governatore degli spagnoli. Probabilmente questa fu la prima cagione. — **11. Grigioni**, in tedesco *Graubünden*, uno dei cantoni della Confederazione elvetica, a S. E., confina all'E. col Tirolo, al N. O. col Cantone di San Gallo, Glaris e Uri; al S. col Canton Ticino, e a S. E. con la Lombardia. À 7133 ch. q., 96000 ab. Cap. Còira. Monti altissimi, che appartengono alle Alpi Retiche, tra cui lo Spluga e la Bernina. È bagnato dal Reno e dall' Inn, con cinque grandi valli, quelle del Reno posteriore e anteriore, dell'Engadina, dell'Àlbula e di Prettigau. Ci parlano il romancio e l'italiano. Una volta faceva parte della Rèzia. Fu ammesso nella Confederazione Elvetica il 1798. — **Valtellina**, prov. di Lombardia, che, attraversata dall'Adda superiore, va dallo Stelvio al Lago di Como; à una larghezza di 100 chilometri, con oltre 100000 abit.; il capoluogo è Sondrio. Alte montagne. A tempo dei Romani era il confine meridionale della Rèzia. Il 1512 fece parte dei Grigioni, a cui la Spagna voleva toglierla il 1610; ma l'impedirono i francesi. Bonaparte la tolse ai Grigioni il 1797 e la riuní il 1807 al regno d'Italia (dipartimento dell'Adda.) Il 1814 fu data all'Austria. — **a calar nel milanese.** Oltre tutti i danni che si potevan temere da un tal passaggio, eran venuti espressi avvisi al tribunale della sanità, che: a

milanese. Oltre tutti i danni che si potevan temere da un tal passaggio, [correva la trista voce, anzi] eran venuti espressi avvisi **al tribunale della sanità,** che in quell'esercito covasse la peste, della quale allora nelle truppe alemanne **c'**era sempre qualche sprazzo, come dice il Varchi, parlando di quella che, un secolo avanti, avevan portata in Firenze. Alessandro Tadino, uno de' conservatori della sanità, (eran° sei, oltre il presidente: quattro magistrati e due medici), fu incaricato dal tribunale, come racconta lui stesso, in quel suo ragguaglio già citato,[1] di rappresentare al governatore lo spaventoso pericolo che sovrastava al paese, se quella gente ci passava, per andare **all'assedio** di Mantova, come s'era sparsa **la** voce. Da tutti i portamenti di don Gonzalo, pare che avesse una gran smania d'acquistarsi un posto nella storia, la quale infatti non poté non occuparsi di lui; ma (come spesso le accade) non conobbe, o non si curò di registrare l'atto di lui più degno di memoria, [e d'atten-

scender nel milanese. Oltre tutti i terrori che cagionava l'annunzio d'un tal passaggio, correva la trista voce, anzi si avevano espressi avvisi che. Per *scendeva* s'è detto. Non si trattava dell'*annunzio*, ma del fatto e dei danni; così era inutile la *trista voce che correva.* — 3. **che in quell' esercito covasse la peste.** Finora abbiamo visto l'analisi della carestia; ora vedremo la psicologia di quest'altro flagello. — 4. **c'era sempre**: *era sempre.* Uso. — 5. **il Varchi.** Benedetto Varchi, aretino, storico n. il 1503 m. il 1565. Scrisse la *Storia di Firenze* dal 1527 al 1538. Qui il Tomm. fa una nota incomprensibile, per non dir peggio « Che citazione! » dice « d'un secolo prima! » come se le citazioni, quando sono a proposito, non si potessero fare anche di venti secoli prima. Dal momento che i tedeschi portavan la pèste da più d'un secolo, ne consegue che la citazione non è affatto biasimevole. — **avanti, avevan portata**: *innanzi, s'era per esse appiccata. Innanzi,* letter.; di *appiccata*, s'è detto altrove. La correzione è più semplice e più comune. — 6. **per i conservatori della sanità.** V. l'indice. — 8. **come racconta lui stesso**: *come egli stesso racconta.* Letter. — 9. **rappresentare**: *rimostrare.* In questo senso non usa. — 10. **ci passava per andare all' assedio di Mantova, come s'era sparsa la voce**: *vi otteneva il passo per portarsi a Mantova, come correva voce. Ottenere il passo* è diverso: la questione era di passarci, e non sempre chiedeva il permesso; in questa circostanza poi l'imperatore non solo aveva occupato Coira improvvisamente, ma aveva anche messo in prigione l'ambasciatore del Cristianissimo che ci risiedeva. Occupate tutte le fortezze della città, fu presentata una lettera amabilissima dell'imperatore al comune di Coira, in data 18 aprile, con la quale si chiedeva il permesso dell'occupazione! Per *portarsi* v. l'indice. L'aggiunta è per esattezza. *Sparsa* è più; *la voce*, uso. — 11. **Da tutti i portamenti di don Gonzalo, pare che avesse.** Il Rig. osserva: « Chi? Don Gonzalo; ma qui sarebbe stato meglio esprimere il soggetto con un pronome, se pure non si fosse voluto dire: Da tutti i suoi portamenti don Gonzalo pare che avesse, ecc. » *Meglio,* no; più grammaticale, sì; ma il popolo ama, come gli artisti grandi, gli anacoluti, e non ci rinunziano per i begli occhi della grammatica, ossia de' grammatici. — 12. **che avesse una gran smania d'acquistarsi**: *ch'egli avesse una grande smania di farsi.* L'*egli*, inutile; *grande* poteva stare, ma *gran* qui è più comune; *acquistarsi* è più. Di don Gonzalo abbiamo detto a suo luogo, v. l'indice. — 13. **occuparsi di lui**: *occuparsi dei fatti suoi. Di lui* è più semplice e più esteso. — 14. **ma (come spesso le accade).** Il Tom. nota: « Buono per la parentesi. » Infatti è abbastanza salata, anche per la povera storia. — 15. **di memoria, la risposta che diede al Tadino**: *di memoria e d'attenzione, la risposta ch'egli diede a quel dottor Tadino.* Detto *memoria,* è inutile l'*attenzione;*

[1] Ragguaglio dell'origine et giornali successi della gran peste contagiosa, venefica et malefica, seguita nella città di Milano, etc. Milano 1648, pag. 16.

zione,] la risposta che diede al [quel dottor] Tadino in quella circostanza. Rispose che non sapeva cosa farci; che i motivi d'interesse e di riputazione, per i quali s'era mosso quell'esercito, pesavan più che il pericolo rappresentato; che con tutto ciò si cercasse di riparare alla meglio, e si sperasse nella Provvidenza.

Per riparar dunque alla meglio, i due medici della Sanità (il Tadino suddetto e Senatore Settala, figlio del celebre Lodovico) proposero in quel tribunale che si proibisse sotto severissime pene di comprar roba di nessuna sorte da' soldati ch'eranº per passare; ma non fu possibile far intendere la necessità d'un tal ordine al presidente, « uomo, » dice il Tadino, (1) « di molta bontà, che non poteva credere dovesse succedere incontri di morti di tante migliaia di persone, per il comercio di questa gente, et loro robbe. » Citiamo questo tratto, per uno de' singolari di quel tempo: chè di certo, da che ci son tribunali di sanità, non accadde mai a un altro presidente d'un tal corpo, di fare un ragionamento simile; se ragionamento si può chiamare.

In quanto a don Gonzalo, poco dopo quella risposta, se n'andò da Milano; e la partenza fu trista per lui, come lo era la cagione. Veniva rimosso per i cattivi successi della guerra, della quale era

2. Rispose, — 3. le — 14. dei — 15. ad

a quel faceva del Tadino un ignoto qualunque. Attenti ora alla risposta, l'atto suo più degno di memoria! — 2. **che non sapeva cosa farci; che i motivi:** *non saper che farci; le ragioni.* L'infinito è meno efficace: per *motivi* v. l'indice. — **d'interesse e di riputazione.** Bell'interesse e bella riputazione! — 3. **pesavan più:** *pesar più.* Infinito letterario qui. — 4. **che con tutto ciò:** *con tutto ciò.* Il *che* lega e colorisce meglio. — **di riparare alla meglio:** *di rimediare alla meglio. Riparare* è più sollecito: è come parar la botta. — 5. **e si sperasse nella Provvidenza.** Il Manz. era cattolico; ma non intendeva che si sperasse in Dio, sfidando il male. Aiútati, ch'io t'aiuto! — 6. **Per riparar dunque:** *Per rimediare adunque.* Di *riparare* è detto sopra; *adunque,* letter. — 8. **di comprar roba di nessuna sorte da' soldati ch'eran:** *di comperar robe di qual si voglia sorta dai soldati che erano.* Lettor. — 10. **la necessità:** *la convenienza.* È ben meno. — 11. **di molta bontà.** Intendi minchionaggine e asineria. — 12. **incontri di morti:** *incontri di morte.* Uso. — 13. **Citiamo questo tratto ecc.** Il Tomm. nota: « Lungaggine che guasta la singolarità di quel tratto. » E il Rig. dal canto suo: « Giusta osservazione. » Ecco io vorrei che si provassero a dir questa cosa, che a loro par buona, con meno parole, ugualmente bene. — 15. **ci son:** *ci ha.* Letter., accad. — 16. **d'un tal corpo:** *d'un d'essi.* È più letter. e duro. Attento al senso. — **se ragionamento si può chiamare:** *se ragionamento è.* È meno com., e suona meno bene. — 18. **In quanto a:** *Quanto a.* V. l'indice. — **poco dopo quella risposta, se n'andò da Milano, e la partenza fu trista per lui, come lo era la cagione:** *quella risposta fu uno degli ultimi suoi atti qui.* Era un'espressione burocratica e senza colore. L'aggiunta colorisce anche meglio. Il lettore, per quanto abbiamo detto di don Gonzalo, v. l'indice. — 20. **Veniva rimosso per i cattivi successi della guerra, della quale era stato il promotore e il capitano; e il popolo lo incolpava della fame sofferta sotto il suo governo. (Quello che aveva fatto per la peste, o non si sapeva, o certo nessuno se n'inquietava, come vedremo più avanti, fuorché il tribunale della sanità, e i due medici specialmente.) All'uscir dunque, in carrozza da viaggio, in mezzo a una guardia d'alabardieri, con due trombetti a cavallo davanti, e con altre carrozze di nobili che gli facevan seguito, fu accolto con gran fischiate da ragazzi ch'eran radunati sulla piazza del duomo, e che gli andaron die-**

(1) Pag. 17.

stato il promotore e il capitano; **e il popolo lo incolpava della fame sofferta sotto il suo governo. (Quello che aveva fatto per la peste, o non si sapeva, o certo nessuno se n'inquietava, come vedremo piú avanti, fuorché il tribunale della sanità, e i due medici specialmente)** [Nel suo partire da Milano, gl'intervenne cosa che da qualche scrittore contemporaneo vien notata come la prima di quel genere che accadesse qui ad un par suo.] All'uscir **dunque, in carrozza da viaggio,** dal palazzo di corte, **in mezzo a una guardia d'alabardieri, con due trombetti a cavallo davanti,** e con altre carrozze di nobili che gli facevan seguito, **fu accolto con gran fischiate da ragazzi ch'eran radunati sulla piazza del duomo, e che gli andaron dietro alla rinfusa. Entrata la comitiva nella strada che conduce a porta ticinese, di dove si doveva uscire, cominciò a** trovarsi **in mezzo** a una folla di gente che, parte era lí ad aspettare, parte **accorreva; tanto piú che i trombetti, uomini di formalità, non cessaron di sonare, dal palazzo di corte, fino alla porta. E nel processo che si fece poi su quel tumulto, uno di costoro, ripreso che, con quel suo trombettare, fosse stato cagione di farlo crescere, risponde: “ caro signore, questa è la nostra professione; et se S. E. non hauesse hauuto a caro che noi hauessimo sonato, doveva comandarne che tacessimo. „ Ma don Gonzalo, o per ripugnanza a far cosa che mostrasse timore, o per timore di render con questo piú ardita la moltitudine, o perché fosse in effetto un po' sbalordito, non dava nessun ordine. La moltitudine, che le guardie avevan tentato in**

---

tre alla rinfusa. Entrata la comitiva nella strada che conduce a porta ticinese, di dove si doveva uscire, cominciò a trovarsi in mezzo a una folla di gente che, parte era lí ad aspettare, parte accorreva; tanto piú che i trombetti, uomini di formalità, non cessaron di sonare, dal palazzo di corte, fino alla porta. E nel processo che si fece poi su quel tumulto, uno di costoro, ripreso che, con quel suo trombettare, fosse stato cagione di farlo crescere, risponde: « caro signore, questa è la nostra professione; et se S. E. non hauesse hauuto a caro che noi hauessimo sonato, doveva comandarne che tacessimo. » Ma don Gonzalo, o per ripugnanza a far cosa che mostrasse timore di render con questo piú ardita la moltitudine, o perché fosse in effetto un po' sbalordito, non dava nessun ordine. La moltitudine, che le guardie avevan tentato invano di respingere procedeva, circondava: *perché i cattivi successi della guerra, promossa e condotta in gran parte da lui, furon cagione che egli venisse rimosso da questo posto in quell' estàte. Nel suo partire da Milano, gl' intervenne cosa che da qualche scrittore contemporaneo vien notata come la prima di quel genere che accadesse qui ad un par suo. Uscendo dal palazzo detto della città, in mezzo ad un grande accompagnamento di nobili, trovò uno sciame di popolani, i quali parte gli si paravano dinanzi in sulla via.* La correzione da *veniva* a *capitano* è più semplice e nitida; l'aggiunta da *e il popolo* a *specialmente* è importante per chiarire le cagioni di malevoglienza del popolo che, del resto, non vedova tutto, nè il più importante; la soppressione da *nel suo partire* sino a *par suo*, la toglie per poterla descriver meglio, con tutti i particolari atti a risollevare quella scena vivissima di malumore, sicché l'Autore stesso viene con tutto il piacere a ripeter per conto suo i fischi, il baione, i torsoli contro l'eccelso governatore. *All'uscire* è più efficace e vivo che il transitorio *uscendo; palazzo di corte* perché tale era allora; *di città* si chiamava sotto le repubbliche e il libero comune; *con altre carrozze* ecc., più preciso; *cominciò a trovarsi*, allunga voluttuosamente la scena; *gli si paravano* era troppo rispettoso; *uo-*

vano di respingere, precedeva, circondava, seguiva le carrozze, gridando: “ **la va via la carestia, va via il sangue de' poveri,** „ e peggio. **Quando furon vicini alla porta, cominciarono** anche a tirar sassi, mattoni, torsoli, bucce d'ogni sorte, la munizione solita in somma di quelle spedizioni; una parte corse sulle mura, e di là fecero un'ultima scarica sulle carrozze che uscivano. Subito dopo si sbandarono.

In luogo di don Gonzalo, fu mandato il marchese Ambrogio Spinola, il cui nome aveva già acquistata, nelle guerre di Fiandra, quella celebrità militare che ancor gli rimane.

Intanto l'esercito alemanno, **sotto il comando supremo del conte Rambaldo di Collalto, altro condottiere italiano, di minore, ma non d'ultima fama,** aveva ricevuto l'ordine definitivo di portarsi all'impresa di Mantova; e nel mese di settembre entrò nel ducato di Milano.

La milizia, a que' tempi, era ancor[a] composta in gran parte di soldati di ventura arrolati da condottieri di mestiere, per commis-

---

mini di formalità, perché sonavano per ordini avuti, senza badar a altro. — 1. **seguiva le carrozze gridando: « la va via la carestia, va via il sangue de' poveri, » e peggio. Quando furono vicini alla porta, cominciarono anche a tirar sassi:** *gli andavan dietro gridando e rinfacciandogli con imprecazioni la fame sofferta, per le licenze, dicevano, concedute da lui di portar fuora frumento e riso. Alla sua carrozza, che veniva in seguito, lanciavano poi peggio che parole: sassi. Gli andavan dietro* poteva stare, e parrebbe più efficace del *seguiva; e peggio* chiude bene; della fame non importava dire, perché messa più opportunamente da principio. *Quando furon vicini.* Anche con questo si trattiene vivamente a dipingere con maggior semplicità e sveltezza quel momento importante del fuggitivo; e così può rendere il rimanente tutto più semplice e più conciso. 2. — **« la va via la carestia. »** Altro di quei *la* fiorentini, che s'è detto altrove. — 4. **torsoli, bucce d'ogni sorte:** *torsi di cavolo, bucce d'ogni sorta.* I *torsoli*, assolutamente, son di cavolo. — **la munizione solita in somma di quelle spedizioni.** Il Tomm. nota: « Goffo. » E l'eco suo: « Goffissimo. » Per conto nostro, non è senza spirito. Il Manz. racconta questo con quella sodisfazione, che ci prende sempre quando vediamo questi citrulloni, che mettono sottosopra il mondo con le guerre, circonfusi dagli allori che si meritano; e ne parla ironicamente volentieri. — 5. **spedizioni; una parte corse sulle mura, e di là fecero un'ultima scarica sulle carrozze che uscivano. Subito:** *spedizioni. Respinti dalle guardie, si ritirarono; ma per correre, ingrossati per via di molti nuovi compagni, a prepararsi a porta ticinese, di dove egli doveva poco dopo uscire in carrozza. Quando questa giunse, con un seguito di molte altre, lanciarono sopra tutte con mani e con fionde, una grandinata di pietre. Subito.* La ragione di questo cambiamento è quella detta poco fa. Il Tomm. a questo punto fa la stessa nota: « Ce n'est pas ainsi qu'on invente. » Ma non si capisce in che senso lo dice. Se di lode, il Manz. gli fa il torto di correggere. — 7. **In luogo di don Gonzalo fu mandato:** *Nel luogo di lui fu spedito. In luogo,* avverbialmente, con la preposizione non articolata; *nel* si direbbe se *luogo* significasse località appartenente al soggetto; *spedire*, di roba. — **Ambrogio Spinola,** marchese, e generale famoso, d'illustre e ricca famiglia genovese, che ebbe gran parte nelle lotte civili de' secoli XIV e XV. Nato a Genova il 1571, m. il 1630. Assoldò eserciti a sue spese per il re di Spagna, Filippo III, sostenne a lungo la causa spagnola de' Paesi Bassi, occupò Ostenda dopo 3 mesi d'assedio (1604;) nominato comandante generale delle truppe spagnole de' Paesi Bassi, il 1621; prese Breda; marciò in soccorso del duca di Savoia contro i francesi; dopo la morte di Filippo III, e perché caduto in disgrazia e per altre cose, morì anche lui. V. pure la nota a suo riguardo a pag. 273. — 10. **alemanno, sotto il comando supremo del conte Rambaldo di Collalto, altro condottiere italiano, di minore, ma non d'ultima fama, aveva:** *alemanno aveva.* Parlar qui del Collalto era più opportuno; v. la nota a pag. 771. — 14. **ancor:** *ancora.* Meno com. qui. — 15. **soldati di ventura:** *ven-*

sione di questo o di quel principe, qualche volta anche per loro proprio conto, e per vendersi poi insieme con essi. Più che dalle paghe, erano gli uomini attirati a quel mestiere dalle speranze del saccheggio e da tutti gli allettamenti della licenza. Disciplina stabile e generale non ce n'era; né avrebbe potuto accordarsi cosí facilmente con l'autorità in parte indipendente de' vari condottieri. Questi poi in particolare, né erano molto raffinatori in fatto di disciplina, né, anche volendo, si vede come avrebbero potuto riuscire a stabilirla e a mantenerla; ché soldati di quella razza, o si sarebbero rivoltati contro un condottiere novatore che si fosse messo in testa d'abolire il saccheggio; o per lo meno, l'avrebbero lasciato solo a guardar le bandiere. Oltre di ciò, siccome i principi, nel prendere, per dir cosí, ad affitto quelle bande, guardavan piú ad aver gente in quantità, per assicurar[e] l'imprese, che a proporzionare il numero alla loro facoltà di pagare, per il solito molto scarsa; cosí le paghe venivano per lo piú tarde, a conto, a spizzico; e le spoglie de' paesi a cui la toccava, ne divenivano come un supplimento tacitamente convenuto. È celebre, poco meno del nome di Wallenstein, quella sua sentenza:

10. di — 11. saccheggio, - lo - solo,

---

turieri. Meno com. — **1. qualche volta:** *talvolta*. Letter. — **4. tutti gli allettamenti:** *tutte le vaghezze*. *Vaghezze*, o sarebbe terribilmente ironico o affettato. *Allettamenti* era la parola seria. — **della licenza.** È ab antiquo la caratteristica piú importante di questi eserciti. *Latrones* in latino significava *soldati di ventura*. — **5. non ce n'era:** *non v'era in un esercito*. *In un esercito*, inutile. — **6. con l'autorità in parte indipendente de' vari:** *coll'autorità indipendente dei varii*. *In parte* è aggiunto per esattezza. Per i due *i* di *vari* v. nota 12 a p. 4. — **Questi poi.** I capitani di ventura, per affezionarsi i soldati, non potevano e non volevano ritenerli in quello che era per loro lo scopo della guerra. — **7. né erano molto raffinatori.** Il Tomm. nota: « *Raffinatori* mal detto. » E il Rig.: « Questo vocabolo, che qui non è bene usato, rimase nella 2[a] edizione. » Chi sa perché non è bene usato? Un po' di spiegazione a noi ignoranti non farebbe male qualche volta. O che forse non si raffina altro che lo zucchero e l'olio? o l'oro e l'argento? La mente, l'ingegno, il cervello, il cuore, una lingua, lo stile, i costumi, l'educazione, il sentimento non si raffinano? E perché mai la disciplina no? — **né, anche volendo:** *né, volendo pure*. Non com. Anche la frase corretta non piace al Rigut., che dice: « Non buona la collocazione delle parole. » Probabilmente a ricollocarle meglio, starebbero peggio. — **9. di quella razza:** *di quel pelo*. Cosí in questo senso figurato, non si direbbe. — **10. contro un condottiere:** *contra un condottiero*. Letter. — **messo in testa:** *messo in capo*. Meno espressivo. — **11. a guardar le bandiere.** Una delle tante frasi sottilmente ironiche dell'A. — **12. Oltre di ciò:** *Oltre di che*. Piú letterario. — **prendere:** *pigliare*. V. l'indice. — **13. guardavan piú ad aver gente in quantità:** *miravano piú ad aver gente assai*. *Miravano* poteva stare; ma *guardavano* qui è piú com.; il rimanente, uso. — **14. assicurar l'imprese:** *assicurare le imprese*. Troncativi d'uso. — **15. per il solito:** *d'ordinario*. Non com. — **16. de' paesi a cui la toccava, ne divenivano come un supplimento:** *dei paesi guerreggiati o percorsi ne diventavano come un supplemento*. *Guerreggiati*, non com. e freddo; *percorsi* esatto, ma sbiadito; *a cui la toccava*, la frase usata altrove a proposito della pèste; riguardo alla particella, osserva uno di quei *la* fiorentini che il M. opportunamente innesta qua e là nel romanzo; *diventavano* poteva stare; ma *divenivano* è piú adatto a questo stile; *supplimento*, letter.; non si capisce perché l'A. l'abbia preferito. — **18. È celebre, poco meno del nome di Wallenstein, quella sua sentenza.** Riportiamo qui, a proposito degli articoli ai casati, le giudiziose osservazioni del d'Ovidio: « Piú fedele fu invece all' altro uso, schiettamente toscano, di accompagnar con l'articolo i cognomi;

esser piú facile mantenere un esercito di cento mila uomini, che uno di dodici mila. E questo di cui parliamo era in gran parte composto della gente che, sotto il suo comando, aveva desolata la Germania, in quella guerra celebre tra le guerre, e per sé e per i suoi effetti, che ricevette poi il nome da' trent' anni della sua durata: e allora ne correva l'undecimo. C'era anzi, condotto da un suo luogotenente, il suo proprio reggimento; degli altri condottieri, la più parte avevan° comandato sotto di lui, e ci si trovava più d'uno di quelli che,

5. dei trenta — 8. lui;

---

ma non senza eccezioni. Mantenne *i versi di Torti* (XXIX) nome a lui familiare; *un eroe di Metastasio* (XXXVII); e sempre *Ferrer*; e il bel periodo: *Passano i cavalli di Wallenstein, passano i fanti di Merode, passano i cavalli di Anhalt, passano i fanti di Brandeburgo, e poi i cavalli di Montecuccoli, e poi quelli di Ferrari; passa Altringer, passa Furstenberg, passa Colleredo; passano i Croati, passa Torquato Conti...; quando piacque al cielo, passò anche Galasso, che fu l'ultimo* (XXX); dove alla simmetria e alla concitazione impaziente e quasi canzonatoria di quell' accavallamento frettoloso l'articolo avrebbe nociuto. S'aggiunge per alcuni di codesti cognomi quel che è da considerare di Ferrer, che cioè sono stranieri; e per essi come per gl'italiani che vi s'accompagnano, ch'ei son nomi storici, soliti a girare in certe formule senza l'articolo (*i cavalli di Montecuccoli...*). Anche i Toscani dicon *Garibaldi* senz'altro. Non insistiamo sulla frase: *è celebre, poco meno del nome di Wallenstein, quella sua sentenza....* (XXVIII), giacché qui è dubbio il valore del *di*, che potrebb' esser lo stesso che ha quando diciamo *il nome di Roma* per *il nome Roma*. Ma anche il podestà, che credeva saper la buona pronunzia tedesca di quel nome per averlo sentito profferire spagnolescamente dal castellano, lo chiama *Vagliensteino* (V). E nel XXXI l'autore parlando per proprio conto lo nomina pure senz'articolo. » — **Wallenstein.** Per questo personaggio v. l'indice. — **3. il suo comando:** *il comando di lui.* Non essendoci equivoco, non era necessario insistere sul pronome; e per questo bastava *suo:* si capisce che era il Wallenstein. — **desolata.** L'Italia era desolata da un pezzo dalle civilissime guerre. A questo periodo il Tomm. nota: « Lunghezza. » Osservazione frequente, a cui abbiamo troppe volte risposto. — **4. guerra celebre tra le guerre.** Quella dei trent' anni, che si svolse per la lotta dei principi riformati (calvinisti) di Germania contro l'imperatore e i principi cattolici. Durò dal 1618 al 1648; e finí coll' assicurare ai Riformati quella libertà di coscienza, di cui godevan già i luterani. L'occasione fu data dalla rèvoca che l'imperatore Ferdinando II fece delle *Lettere di Maestà*, che consacravano la libertà della Boemia. La guerra si divise in quattro periodi: 1°, *periodo palatino* (1618–23) che comprende la lotta di Federigo V elettore palatino e principe calvinista, contro Ferdin. II, suo competitore in Boemia. La disfatta de' protestanti alla Montagna Bianca presso Praga (1620) tolse le speranze di Federigo. Il 2°, *periodo danese* (1625–29) è segnato dall'intervento di Cristiano IV re di Danimarca, negli affari di Germania: le vittorie de' generali dell' imperatore (di Wallenstein a Dessau, di Tilly a Lutter) obbligarono il re di Danimarca a firmare una pace umiliante a Lubecca. Il 3°, *periodo svedese* (1630–35) è segnalato dalle conquiste rapide del re di Svezia Gustavo Adolfo, che batté gl'imperiali a Lipsia, 1631; poi sul Lech e a Lutzen (1632); ma è ucciso in quest'ultima battaglia; e dopo, i protestanti son disfatti a Nordinga, 1634, e obbligati ad accettare il trattato di Praga, 1635. Il 4° è il *periodo francese*, coll'intervento del cardinal di Richelieu, che soccorreva i protestanti per abbassar la Casa d'Austria, con le vittorie di Bernardo di Weimar, di Condé, di Turenna; cosí l'imperat. Ferdin. III dovette segnare il trattato di Westfalia, cioè di chiusura (1648.) Schiller à scritto una celebre storia della *Guerra dei Trent'Anni.* (p. 776-77). — **per i suoi effetti, che ricevette:** *pei suoi effetti che prese. Pei* v. l'indice; *suoi effetti*, disastrosissimi; *prese*, uso. — **6. C'era:** *V'era.* Letter. — **un suo luogotenente:** vedi al capitolo XXX, a pag. 828, la nostra nota, dopo aver parlato dei capitani dell' esercito tedesco. — **8. e ci si trovava piú d'uno di quelli.** Tra gli altri Ottavio Piccolomini, famoso generale degli imperiali, n. a Siena il 1599, m. a Vienna il 1656. Serví prima in Italia (1632) poi fu mandato dal granduca Cosimo II con alcune compagnie di corazzieri in aiuto all'imperatore; e si se-

quattr'anni dopo, dovevano aiutare a fargli far quella cattiva fine che ognun sa.

Eran° vent'otto mila fanti, e sette mila cavalli; e, scendendo dalla Valtellina per portarsi nel mantovano, dovevan seguire tutto il corso che fa l'Adda per due rami di lago, e poi di nuovo come fiume fino al suo sbocco in Po, e dopo avevano un buon tratto di questo da costeggiare: in tutto otto giornate nel ducato di Milano.

Una gran parte degli abitanti si rifugiavano su per i monti, portandovi quel che avevan di meglio, e cacciandosi innanzi le bestie; altri rimanevano, o per non abbandonar qualche ammalato, o per preservar la casa dall'incendio, o per tener d'occhio cose preziose nascoste, sotterrate; altri perché non avevan nulla da perdere, o anche facevan conto d'acquistare. Quando la prima squadra arrivava al paese della fermata, si spandeva subito per quello e per i circonvicini, e li metteva a sacco addirittura: ciò che c'era da godere o

1. quattro — 14. pei

gnalò in Germania nella guerra dei trent'anni; specialmente il 6 nov. 1632, alla battaglia di Lutzen che ci morí Gustavo Adolfo ecc. Pare che rivelasse i disegni di Wallenstein, e decidesse della sua triste fine, quando l'imperatore lo fece cristianamente assassinare a Egra (Boemia;) e n'ebbe il Piccol. la taccia di spia e d'assassino. — **1. a fargli far quella cattiva**: *a trarlo a quella mala*. Letter. — **4. nel mantovano, dovevan seguire tutto il corso**: *sul mantovano avevano a seguire piú o meno di costa, tutta la via. Nel*, uso. Il *piú o meno di costa*, inutile. Seguendo un fiume, si va lungo la strada che costeggia piú da vicino o da lontano, il fiume stesso. *Tutto il corso*, uso. Anche i fiumi, sono strade; e erano per i nostri antichi quel che sono per noi le ferrovie. — **5. per due rami di lago.** Vedine la descrizione nel primo capitolo. — **6. dopo**: *di poi*. Letter. — **buon tratto di**: *buon tratto ancora di. Ancora*, inutile. — **8. si rifugiavano su per i monti**: *si riparavano su pei monti. Rifugiavano* è ben piú: dice la paura e la fuga; *pei*, letter., ecc. — **9. quel che avevan di meglio**: *il mobile piú caro*. Dice tanto di meno, e peggio. — **10. o per non abbandonar qualche ammalato, o per preservar la casa**: *o a guardia di qualche infermo, o per salvar la casa*. *A guardia* à qualcosa di duro e d'obbligatorio; *per non abbandonare* è affettuoso; *infermo*, letter.; *salvare* poteva dirsi; *preservare* par che accenni a qualche precauzione. — **12. altri perché non avevan nulla da perdere, o anche facevan conto d'acquistare**: *per non aver che perdere, de' ribaldoni anche, per acquistare*. La correzione piú semplice, piú sciolta e piú d'uso. — **14. della fermata, si spandeva subito**: *della posata si spandeva tosto*. La *posata* è il *cucchiaio*, la *forchetta* e il *coltello; tosto*, letter. — **per quello.** Cioè per quel paese. — **15. a sacco**: *a bottino*. Uso. — **che c'era da godere o da portar via, spariva; il rimanente lo distruggevano e lo rovinavano; i mobili diventavan legna, le case, stalle: senza parlar delle**: *che poteva esser goduto o portato via, spariva; senza parlare del guasto che facevano nel rimanente, delle campagne disertate, dei casali arsi delle*. Anche qui la correzione è piú semplice e piú felice; e l'aggiunta è un'efficace linea pittorica. Le parole tolte rendono piú energico quel che rimane. In quant'a *godere*, il Rig. scrive: « Il verbo *godere* nel significato di Cercar di trarre da una cosa tutto l'utile possibile, è un lombardismo. Nel cap. XVI, aveva scritto nella prima edizione: *tutto ciò che v' era da godere, fu preso*, e poi corresse: *tutto ciò che v'era buono a qualcosa, fu preso.* » E il D'Ovidio dice a proposito: « I Lombardi adoprano *godere* nel senso specialissimo di sfruttare una cosa, di non abbandonarla senza averne prima tratto tutto quel po' di utile che ci possa ancora essere. La buona massaia consiglia il marito, che per godere un paio di calzoni vecchi se li tenga per casa, o lo avverte che per *godere* del pane stantio avanzato si farà una zuppa, ecc. E possono sentirsi delle frasi come questa: Mi è odioso questo formaggio, ma c'è in casa e lo mangio per goderlo. » Mettiamo le cose a posto, se ci riesce. Il D'Ovidio è un uomo

da portar via, spariva; il rimanente lo distruggevano o lo rovinavano; i mobili diventavan legna, le case, stalle: senza parlar delle busse, delle ferite, degli stupri. Tutti i ritrovati, tutte l'astuzie per salvar la roba, riuscivano per lo più inutili, qualche volta portavano danni maggiori. I soldati, gente ben più pratica degli stratagemmi anche di questa guerra, frugavano per tutti i buchi delle case, smuravano, diroccavano; conoscevan facilmente negli orti la terra smossa

---

di spirito, e ci fa ridere col suo formaggio. Ma è vero poi che sul serio in Lombardia o altrove si esprimerebbero come il D'Ovidio dice? Ne dubito. Quando fosse vero, rammenterei al D'Ovidio, che lo sa meglio di me, come le antinomie e le contradizioni nella lingua siano all'ordine del giorno. La questione è se usino o non usino, se a uno scrittore piace o non piace quell'uso; giacché per mangiare è necessario che ci siano delle pietanze cucinate; ma di quelle cucinate ognuno è padrone di prendere o di rifiutare o di serbare a un altro momento quello che gli pare e piace. Ora si domanda prima di tutto: è lombardismo l'uso di *Godere* in questo senso? Il Rigutini non lo segna nel suo dizionario, e nelle note ai *Promessi Sposi*, non si perita di dichiararlo tale. Però, questa dichiarazione, se non fa meraviglia in uno scrittore napoletano, per quanto dotto, il quale può prendere delle forme autentiche fiorentine per forme pure e semplici dialettali toscane o d'altri paesi, stupisce di trovarla esposta a stampa da un toscano, che è, per giunta, un accademico della Crusca. Nelle montagne pistoiesi e a Pistoia usa. Sono queste, di grazia, in Lombardia? Nel contadiname fiorentino usa pure. E questo è in Lombardia? Il Manzoni nelle sue teorie sulla lingua non rifiutava le varianti, all'occorrenza, delle altre parlate toscane, quando uno sappia prender bene. Si tratta di *far fare fortuna* alle parole. I cruscanti mandavano il Manzoni a studiar la lingua nelle montagne pistoiesi. Dunque se avesse usato qualche rara volta forme pistoiesi, non sarebbe poi da alzar troppo la voce, né da biasimarlo. Aggiungi, che il Manz. aveva a esprimere un'idea più estesa del semplice Utilizzare; e, se *Godere* non fosse usato in Toscana in quel senso, era il caso di tirarcelo. Ma *pur troppo*, Godere nel senso specialissimo di Sfruttare una cosa, di Non abbandonarla senza averne prima tratto tutto quel po' di utile che ci possa ancora essere, di Utilizzarla insomma, è, non solo pistoiese, ma, meraviglia delle meraviglie, è *fiorentino di Firenze!* Non dovete che interrogare in proposito qualunque sia nato sotto il cupolone, e che tenga al suo idioma nativo. Domandate all'editore, al proto, all'impaginatore, per esempio, se *Godere* si adopra in Firenze in queste frasi: *A comprare a contanti, si gode sempre*, oppure *si gode non poco. A saper risparmiare in cucina, si gode tanta roba. Del maiale si gode tutto, anche le setole!* e vi risponde senza esitare: «sicuro che si dice!» E in quanto alle antinomie, si dice ugualmente *Goder molta salute* e *Goder poca salute*. Di fatti, è chiaro: il verbo *Godere* è di per sé molto elastico e esteso. Si gode del bene e del male. *Vitiis gaudet*, dice Orazio, e il Tommaseo chiosa: «peggio che ne' vizi.» E il godimento è spesso uno sfruttamento. E quando anche dico, con la frase comune, che uno *prende il mondo a gòdere* vuol dir che lo sfrutta in tutto e per tutto quello che c'è di buono, e scarta il rimanente. Ma c'è di più. Io proposi a fiorentini autentici (il Manzoni diceva agli accademici della Crusca: andate in piazza a fare il vocabolario) il preciso passo manzoniano, perché esaminassero se c'era nulla che si potesse dire o meno. Sapete qual era il cambiamento che proponevano? Siccome io leggevo *godére*, me lo cambiavano in *gòdere*. Ecco tutto! — 3. **i ritrovati, tutte le astuzie**: *i trovati, tutti gli schermi*. *Ritrovati*, uso; v. l'indice; *schermi*, letter. e scolorito; *riuscivano* più esatto: dice meglio l'esito inaspettato. *È un mi-riesci!* dice il popolo d'un lavoro che non sa com'andrà a finire. — 4. **riuscivano per lo più inutili, qualche volta portavano danni maggiori**: *tornavano spesso inutili, talvolta in peggior danno*. *Spesso*, è meno; *talvolta*, letter.; il rimanente corretto, più colorito. — 5. **gente ben più pratica degli stratagemmi anche di questa guerra.** Pratici degli strattagemmi tanto della guerra vera, fatta in campo aperto, come di questa, fatta dagli abitanti nelle case e negli orti. *Strattagemmi*, nell'uso con due *t*; con uno è letterario, e più conforme all'etimologia (da στρατήγημα, azione di stratego) ma non conforme al metodo manzoniano. — 6. **frugavano per tutti i**: *frugavano tutti i*. Uso. — 7. **diroccavano**;

di fresco; andarono fino su per i monti a rubare il bestiame; andarono nelle grotte, guidati da qualche birbante **del paese,** [come abbiam detto,] in cerca di qualche ricco che vi si fosse rimpiattato; lo strascinavano alla sua casa, e con tortura di minacce e di percosse, lo costringevano a indicare il tesoro nascosto.

Finalmente se n'andavano; erano andati; si sentiva da lontano morire il suono de' tamburi o delle trombe; succedevano alcune ore d'una quiete spaventata; e poi un nuovo maledetto batter di cassa, un nuovo maledetto suon **di trombe,** annunziava un'altra squadra. Questi, non trovando più da far preda, con tanto più furore facevano sperpero [e fracasso] del resto, bruciavan [mobili, imposte, travi,] **le botti votate da quelli, gli usci delle stanze dove non c'era più nulla, davan fuoco** [dove] anche alle case; e con tanta più rabbia, **s'intende,** maltrattavan le persone; e così di peggio in peggio, per venti giorni: ché in tante squadre era diviso l'esercito.

Colico fu la prima terra del ducato, che invasero que' demoni; si

1. bestiame, — 6. andati, — 8. maladetto

---

conoscevan: *abbattevano; scoprivano. Abbattevano* poteva stare; ma *diroccare* è più preciso; *scoprir la terra smossa,* non si direbbe. — **1. per i monti a rubare:** *per le vette a rapire.* Non era obbligo che fosse appunto sulle vette, e non si direbbe assolutamente senza *dei monti. Rapire,* letter. poetico. — **2. guidati da qualche birbante del paese, in cerca di qualche ricco che vi si fosse rimpiattato; lo:** *a guida di qualche ribaldone come abbiam detto in cerca di qualche danaroso rimpiattato lassù, lo spogliavano, lo. A guida di qualche ribaldone* forma aliena dall'uso toscano; l'aggiunta *del paese* è importante: *ricco* è più generico; col verbo è più conforme all'uso; *lassù* non stava bene: le grotte potevano anche esser *laggiù; lo spogliavano,* inutile, giacché lo tiravano a casa per spogliar quella, e anche lui, se era il caso. Qui il Tomm. nota: « Questo val bene uno di quei dialoghi manzoniani. » Salvo poi ai dialoghi di scrivere: « bellissimo! » « divino! » « sovrano! » — **6. Finalmente se n'andavano:** *Se ne andavano finalmente.* Quel *finalmente* prima è più energico: fa tirare un sospiro anche a noi, non solo a quelli che lo dicevano allora. — **7. morire il suono de' tamburi o delle trombe.** È una similitudine bellissima, non è vero? e neanche straniera all'uso comune. Eppure il Tomm. notava: « Morire? » Ma il Rig., questa volta contradicendo, gli rispondo: « È bello! » — **succedevano alcune ore ecc.** Il Tomm. nota: « Bello. » — **9. maledetto suon di trombe, annunziava un'altra squadra:** *maladetto squillo annunziava un' altra brigata. Maladetto,* letter. contadinesco; *squillo,* letter.; *suon di trombe,* uso; *brigata,* altro senso. — **11. sperpero del resto, bruciavan le botti votate da quelli, gli usci delle stanze dove non c'era più nulla, davan fuoco anche alle case; e con tanta più rabbia, s'intende, maltrattavan le persone:** *sperpero e fracasso del resto abbruciavano mobili, imposte, travi, botti, tini, dove anche le case; con tanto più rabbia, manomettevano e straziavano le persone. E fracasso* per rumore non stava male; ma siccome lo facevano anche i primi, era inutile dirlo; nel senso di *fracassare,* sciupare, il sostantivo usa poco. Tutti quegli oggetti *mobili, impòste, travi, botti, tini* sapeva di maniera letteraria poetica impinzativa, che sta leggiadramente bene nell'Ariosto (*Orl. Fur.* XIX, 6): Or dietro quercia, or olmo, or faggio, or orno, ecc., ma non qui. Qui era meglio scegliere qualcosa di sostanziale, e il Manz. prende il sostanziale e il comico tutto in una volta: *le botti* votate e gli *usci inutili;* dicendo poi le case, dice anche impòste, mobili e travi; *dove anche,* volg.; *manomettere* le persone, non si dice; è letter.; *maltrattavano,* meglio che *straziavano,* perché più generico. — **16. Còlico,** comune della prov. di Como, all' estremità settentrionale del lago, sponda orientale, con porto. Ci metton capo le strade dello Spluga e dello Stelvio. Fa 3879 abitanti. — **que' demoni; si gettaron poi:** *que'dimo-*

gettarono poi sopra Bellano; di là entrarono e si sparsero nella Valsassina, da dove sboccarono nel territorio di Lecco.

---

nii; si gettarono poscia. Dimonii, letterario; è il plurale di ***dimonio: Caron dimonio***, dice Dante; per i due *i* v. nota 12, p. 4; *poscia*, letter., accad. — **1. Bellano**, v. all'indice; vedi anche la lettera del Boldoni. — **si sparsero nella Valsassina, da dove sboccarono:** ***si diffusero nella Valsassina***, *per donde sboccarono. Diffusero*, letter. in questo senso; *Valsàssina* v. l'indice; *per donde*, letter., e accademico della più bell'acqua. — **2. Lecco**, circondario di Como, è una superficie di 705 ch. q., e una popolazione di oltre 130000 abitanti. Il comune ne fa più d' 8000. La città a piè del Resegone, in posizione amenissima, è ricca d' industrie e di commerci. Il Tommaseo alla fine del capitolo nota: « Questo della fame è un de' passi meglio scritti del Romanzo. » Ma quanti di questi *meglio*, a contarli tutti! In fondo, il Tomm. aveva più che ragione: non lo facciamo anche noi?

CAPITOLO XXIX

Qui, tra i poveri spaventati troviamo persone di nostra conoscenza.

Chi non ha visto don Abbondio, il giorno che si sparsero tutte in una volta le notizie della calata dell'esercito, del suo avvicinarsi, e de' suoi portamenti, non sa bene [che] cosa sia impiccio e spavento. Vengono; son trenta, son quaranta, son cinquanta mila; son diavoli, sono ariani, sono anticristi; hanno saccheggiato Cortenuova; han dato fuoco a Primaluna; devastano Introbbio, Pasturo, Barsio; [si] sono arrivati a Balabbio; domani son qui: tali eran° le voci che passavan° di bocca in bocca; e insieme un correre, un fermarsi a

---

Non conviene star sempre sulla corda tesa; e la pietà dell'artista grande viene a temperare il racconto di tante miserie con un po' di comico e di gentile, senza sguaiataggini, s' intende. E questo breve capitolo ci rasserena, tutto dedicato a don Abbondio, a Perpetua, all'Innominato diventato ormai benefattore; senza trascurar, per questo, di raccontare storia e storia fine, minuta; di frugar nell' intimo della psiche umana e delle cose. — 3. **visto**: *veduto*. Menò pop. A questa uscita del Manz. *Chi non ha veduto don Abbondio* ecc., il Tomm. nota: « Troppo. » E il Rig.: « Io osserverò soltanto che nessuno dei lettori poteva *aver visto* don Abbondio. » Che nome si deve dare a queste osservazioni? Ognun sa che l' espressione adoprata dal M. è nell'uso comune. Un veterano di Napoleone può raccontare gli strazi della Beresina a una nidiata di giovani, e dire: « Chi non s' è trovato a quegli orrori, non sa che cosa sia orrore. » Che si risponderebbe a un ragazzo che facesse l'osservazione del Rigutini? Mi si dirà: « Ma il veterano ci s'era trovato alla Beresina. » Naturale. Come c'è il presente storico ne'verbi, c' è anche nell' arte. L'A. finge d' essersi trovato alle cose che racconta. O non è il M. il trascrittore del famoso anonimo che metteva in carta la storia de' suoi verd'anni? — 4. **notizie**: *nuove*. V. l' indice. — 5. **sa bene cosa sia impiccio**: *sa bene che cosa sia impaccio*. Per *cosa* v. l' indice; per *impaccio*, idem. — 7. **ariani**. Seguaci d'Ario, celebre eresiarca della Cirenaica, nato tra il 270 e il 280 e m. il 336. Era prete molto versato nella letteratura e nella dialettica; di vita austera, incorrotta, d'ingegno acuto. Sosteneva la natura umana di Gesù, e il padre solo vero Dio. Ebbe moltissimi seguaci; professarono la sua dottrina vescovi, imperatori, popoli, tra' quali i Goti, i Vandali, i Borgognoni, gli Svevi, i Longobardi. La Chiesa di Roma lo condannò; e da quel tempo i cattolici accoppiavano gli ariani ai diavoli; e chiamarono così anche i seguaci di Lutero, quantunque avversi alle teorie d'Ario. — 8. **han dato fuoco a Primaluna; devastano**: *hanno messo il fuoco a Primaluna; disertano*. Parlandosi di paesi, si dice *dar foco; disertano*, letter. (E per le notizie di questi paesi, vedi in fine del cap. alla n. Presero per i campi.) — 9. **sono arrivati**: *si sono veduti*. È troppo meno. L'*arrivare* qui è come d'una piena. — 10. **un correre, un fermarsi** ecc. Guarda alla rapidità e vitalità della descrizione,

vicenda, un consultare tumultuoso, un'esitazione tra il fuggire e il restare, un radunarsi di donne, un metter le mani ne' capelli. Don Abbondio, risoluto di fuggire, risoluto prima di tutti e più di tutti, vedeva però, in ogni strada da prendere, in ogni luogo da ricoverarsi, ostacoli insuperabili e pericoli spaventosi. « Come fare? » esclamava: « dove andare? » I monti, lasciando da parte la difficoltà del cammino, non eran sicuri: già s'era saputo che i lanzichenecchi vi s'arrampicavano come gatti, dove appena avessero indizio o speranza di far preda. Il lago era grosso; tirava un gran vento: oltre di questo, la più parte de' barcaioli, temendo d'esser forzati a tragittar soldati o bagagli, s'eran° rifugiati, con le loro barche, all'altra riva: alcune poche rimaste, eran° poi partite stracariche di gente; e, travagliate dal peso e dalla burrasca, si diceva che pericolassero [ad] ogni momento. Per portarsi lontano e fuori della strada che l'esercito aveva a percorrere, non era possibile trovar né un calesse, né un cavallo, né alcun altro mezzo: a piedi, don Abbondio non avrebbe

1. una

---

compresa l'ultima parte delle donne che si metton le mani ne' capelli; particolare che ravvicina tanto la scena, e che al Tomm. pareva guastasse « la naturalezza del quadro. » — 2. **metter le mani ne' capelli. Don Abbondio risoluto di fuggire, risoluto prima di tutti e piú di tutti, vedeva però, in ogni strada da prendere, in ogni luogo da ricoverarsi, ostacoli**: *metter delle mani ne' capelli. Don Abbondio deliberato prima d'ogni altro e più d'ogn' altro a fuggire, in ogni modo di fuga, in ogni luogo di rifugio vedeva ostacoli. Metter delle mani*, letter.; il Rig. spiega, nientemeno, che *metter le mani ne' capelli* è una frase che « denota disperazione »! *risoluto* è ben di piú: la risoluzione, che il nostro prete ritrovava facilmente nella paura, indica un appigliarsi a un partito con gran sollecitudine, anche senza discussione. (*Risoluto pensier non vuol consiglio*, dice il proverbio) mentre la determinazione la richiede, o ci torna anche sopra. *Più d'ogni altro*, ecc. poteva stare; ma la correzione è più viva, e poi fuggiva un terzo *ogni* non molto gradito. Non si trattava del *modo della fuga*, che quello era facile; ma del mèzzo, cioè della strada da prendere e da seguitare. Il *ricovero* è più del *rifugio*, perché comprende il mantenimento e la protezione. — 5. « **Come fare?** » esclama, « **dove andare?** » Son caratteristiche di don Abbondio, non è vero? e ci fanno ridere del suo imbarazzo. Non la pensava così il Tomm., e notava: « che esclamazioni! » — **esclamava**: *sclamava*. Volg. — 6. **lasciando da parte la difficoltà**: *lasciando stare la difficoltà*. Quello *stare* e quel *cammino* portavano una specie d'antinomia, che il *da parte* evita. — 7. **lanzichenecchi**, da *lanz*-lancia, e *knecht* servo, fante, = fanti della lancia. Eran chiamati così i fantaccini tedeschi mercenari passati in Francia e in Italia nei secoli XV, XVI e XVII. Furon loro che vennero qua col principe d'Oranges a rimetter in trono i Medici, nel famoso assedio di Firenze (1529-30), che dettero il sacco a Roma, sotto il conestabile di Borbone (1527). Si chiamavan anche *Lanzi*; e *Bere come un lanzo* è rimasto proverbiale. — 9. **Il lago era grosso; tirava un gran vento.** Questi particolari pescati e messi a posto con arte sapiente, dànno sapore alla storia, e invitano a leggere. Tu non lodi abbastanza questo tratto d'affacciare alla paurosa mente di don Abbondio i lanzichenecchi che s'arrampicano come gatti su pei monti, dove avrebbe voluto lui rifugiarsi. Ma il Tommaseo nota: « che similitudine! » — **oltre di questo**: *oltracciò*. Letter., non senza affettazione. — 10. **barcaioli**: *barcaiuoli*. Uso, v. per l'*u*, l'indice. — **a tragittar soldati o bagagli, s'eran rifugiati, con le loro barche**: *a condurre soldati o bagagli, s'erano rifuggiti colle loro barche. Condurre* per il lago e per il fiume non era esatto; *bagagli*, uso; per *rifuggiti* v. l'indice; *con le*, più com. — 14. **ogni momento**: *ad ogni momento*. Uso. Se mai, *a ogni*. — 16. **a piedi, don Abbondio.** È il filo che dà il pretesto per raccontare

potuto far troppo cammino, e temeva d'esser raggiunto per istrada. Il territorio bergamasco non era tanto distante, che le sue gambe non ce lo potessero portare in una tirata; ma si sapeva ch'era stato spedito in fretta da Bergamo uno squadrone di *cappelletti*, il qual doveva costeggiare il confine, per tenere in soggezione i lanzichenecchi; e quelli eran° diavoli in carne, né più né meno di questi, e facevan° dalla parte loro il peggio che potevano. Il pover'uomo correva, stralunato e mezzo fuor di sé, per la casa; andava dietro a Perpetua, per concertare una risoluzione con lei; ma Perpetua, affaccendata a raccogliere il meglio di casa, e a nasconderlo in soffitta, o per i bugigattoli, passava di corsa, affannata, preoccupata, con le mani e con le braccia piene, e rispondeva: « or ora finisco di metter questa roba al sicuro, e poi faremo anche noi come fanno gli altri. » Don Abbondio voleva trattenerla, e discuter con lei i vari

1. in via, — 12. colle

una storia interessante. — 2. **Il territorio bergamasco non era tanto distante:** *in via. I confini del bergamasco non erano tanto distanti. Per strada*, uso. *Il territorio* dice di più. — **che le sue gambe non ce lo potessero portare in una tirata.** Il Tomm. nota: « E sempre questo personificare le gambe! » Gli risponde il Rig.: « Ma qui davvero non c'è personificazione. » O se ci fosse? Conveniva piuttosto domandare al Tomm. se frasi simili non son dell'uso comune. Chi sa quante volte lui cieco avrà detto: « Ah, se questi miei occhi mi servissero un po' a dovere! » ecc. ecc. — 3. **ma si sapeva ch'era stato:** *ma era già corsa la voce essere stato. Si sapeva* è cosa più certa; l'*essere* qui è letterario. — 4. **cappelletti.** Eran chiamati dal *cappelletto*, sorta di copertura del capo senz'elmo né visiera. Erano *stradioti*, soldati albanesi a cavallo, al servizio della repub. veneta. — **il qual doveva costeggiare:** *che costeggiasse.* Dice meno l'ordine esplicito. — 5. **in soggezione:** *in rispetto.* Altro che rispetto! — 8. **fuor di sé:** *disensato.* Uso. Osserva la pittura di don Abbondio in contrasto e in contrapposto con Perpetua! Lui tutto impaurito e tremante cercava consiglio da lei; lei, tutta risoluta, se non calma, nel suo affaccendamento, che cercava di portar via e di nascondere il meglio della casa. — 10. **il meglio di casa, e a nasconderlo in soffitta, e per i bugigattoli, passava di corsa:** *le migliori masserizie e nasconderle sul solaio pei bugicattoli, passava in fretta. Il meglio della casa*, più generico e più espressivo; *solaio* per *soffitta* lombardismo. *Di corsa* dice ben più che *in fretta*; *bugicattoli*, volg. Par di vederla Perpetua correr da qua e da là per riuscire a far tutto, salvo poi a dimenticarsi qualcosa. — 11. **affannata, preoccupata.** Il Tomm. osserva: « quel *preoccupata* è cattivo. » E il Rig. « *Preoccupata* in tal senso è un neologismo, ma è affatto inutile dopo affannata. » Lasciamo da parte il neologismo, che à ormai i suoi annetti; e prendiamo l'*affatto inutile.* Ma che secondo il Rigut. non ci sono mèzze tinte ne'quadri, né sfumature; e non si dovrebbe andare che per aumento di colorito, mai per diminuzione? Basta affacciarsi a qualunque poeta o pittore classico per accorgersi che non è vero; basta guardare il Manzoni continuamente; e bisognerebbe dedurne, come fa il Rigutini, che questa prosa è tutta un continuo errore artistico. (Vedi anche a *involto* e *batuffoletto* al cap. XXVI, pag. 678). E a noi non resterebbe che raccomandare al povero M. di tornar al mondo, e andar a balia dell'arte... E ..., s'intende, più che è possibile accademica! Intanto il lettore osservi qui per conto suo: levato quel *preoccupata*, lasciando Perpetua nel solo momento che è *affannata* a correr da qua e da là, sarebbe possibile obbligarla a rispondere, senza farla scoppiare? domando! — 12. **con le:** *colle.* Meno com. — 13. **roba al sicuro:** *roba in salvo.* Meno com. — 14. **e discuter con lei i vari partiti; ma lei tra il da fare, e la fretta:** *e dibattere con lei i varii partiti; ma ella tra la faccenda, e la pressa. Dibattere*, letter.; per i due *i* di *vari* vedi nota 12 a p. 4; *ella* qui sarebbe stato insopportabile; *la faccenda* significherebbe qualche lavoro speciale sottinteso; *le faccende* sarebbero quelle usuali della casa, che in Lombardia chiamano *i mestée*, e qui non ci avevan che fare; *il da fare* dice

partiti; ma lei, tra il da fare, e la fretta, e lo spavento che aveva anch'essa in corpo, e la rabbia che le faceva quello del padrone, era, in tal congiuntura, meno trattabile di quel che fosse stata mai. « S'ingegnano gli altri; c'ingegneremo anche noi. Mi scusi, ma non è capace che d'impedire. Crede lei che anche gli altri non abbiano una pelle da salvare? Che vengono per far la guerra a lei i soldati? Potrebbe anche dare una mano, in questi momenti, in vece di venir tra' piedi a piangere e a impicciare. » Con queste e simili risposte si sbrigava da lui, avendo già stabilito, finita che fosse alla meglio quella tumultuaria operazione, di prenderlo per un braccio, come un ragazzo, e di strascinarlo su per una montagna. Lasciato cosí solo, s'affacciava alla finestra, guardava, tendeva gli orecchi; e vedendo passar qualcheduno, gridava con una voce mezza di pianto e mezza di rimprovero: « fate questa carità al vostro povero curato di cer-

5. da - ella — 6. Che,

---

tutto quello che l'occupava e la preoccupava (passi il neologismo) in quel momento critico; per *pressa* vedi l'indice. — **2. anch'essa:** *anch'ella*. Letter. — **3. fosse stata mai:** *fosse mai stata*. Uso. — **4. S'ingegnano gli altri; c'ingegneremo anche noi.** Il Tomm. nota: « Troppo rispettosa in quell'istante. » Il Tommaseo non ripensa che la gente di servizio, e spesso anche non di servizio, se dice dell'insolenze, non volendosene tirare poi addosso, o tirarne il meno possibile, precedono o chiudono con qualche cosa di piú tenue, che rasenta l'educazione e il buon senso. Infatti qui si osservi: il parlare di Perpetua è tutt'un alternarsi d'impertinenze, che in fondo son verità, e di verità che non sono impertinenze. — **non è capace che:** *non è buono che*. Non usa, e neanche la frase corretta non è molto com. Si direbbe: « *Non è bono che a dar noia; che a star tra' piedi; che a dar impaccio, invece che aiuto,* ecc. ecc. — **7. in vece:** *invece*. V. l'indice. — **8. tra' piedi.** Qui scrive secondo la giusta pronunzia, mentre al cap. XIV scrive erratamente *tra piedi*. Dice il D'Ov. (*op. cit.*, p. 118): « Si direbbe che il Manzoni, sentendo da bocca toscana il modo con l'articolo non esplicito, non badasse che la traccia dell'articolo sta nella pronunzia scempia della consonante iniziale del nome, mentre *tra piedi* suona effettivamente *trappiedi:* distinzione che a un Lombardo non è naturale, tuttavia avendosi altrove *tra' piedi* (XXIV, XXIX, XXXIV) e *tra' denti* (XV, XVI, XXVIII, XXXII) c'è da creder piuttosto a un errore di stampa. » — **a impicciare:** *a impacciare*. Vedi l'indice. — **10. quella tumultuaria operazione.** Nota il Tommaseo « Brutto quel *tumultuaria*. » Gli risponde il Rig.: « O come sarebbesi potuto dire altrimenti? » Eccetto che sul *sarebbesi*, siamo proprio d'accordo. — **12. s'affacciava alla finestra, guardava, tendeva gli orecchi:** *egli si faceva alla finestra*, *guatava*, *tendeva l'orecchio*. *Farsi alla finestra* è meno che *affacciarsi*, e non è senz'affettazione; per *guatava* v. l'indice; *tendeva l'orecchio* poteva stare; ma, oltre alla sua qualità meno letteraria, *gli orecchi* dicono, (non paia un'allusione volgare) con forma piú comune e piú efficace la paura del prete. — **13. voce mezza di pianto e mezza di rimprovero:** *voce mezzo piagnolosa, mezzo rimbrottevole*. Non d'uso e sbiaditissima. La correzione è invece piena d'effetto; rammenta i guai d'un altro prete:

Poi sospirando, e con voce di pianto
Mi disse,

(Dante, *Inf.* XIX, 65). — **14. « fate questa carità al vostro povero curato.** Lui che non aveva mai avuto, si può dire, carità per nessuno, egoista nel piú intimo delle sue midolle, si riduce ora a implorar carità per sé. Anche questo rammenta un altro dannato dantesco, che non avendo avuto riguardo a spenger la propria vita di qua, di là implora tutti i riguardi alle piú piccole parti delle proprie membra:

O anime che giunte
Siete a veder lo strazio disonesto
Che à le mie fronde sí da me disgiunte,
Raccoglietele a piè del tristo cesto.

(Dante, *Inf.* XIII); anzi, già che siamo a Dante, diremo di meglio: don Abbondio, che era vile, e dunque privo di carità, è allo stesso grado dei vili descritti nel III dell'*Inferno*, che di carità son privi; e i contrapposti di loro nel III del *Paradiso* sono

cargli qualche cavallo, qualche mulo, qualche asino. Possibile che nessuno mi voglia aiutare! Oh che gente. Aspettatemi almeno, che possa venire anch'io con voi; aspettate d'esser quindici o venti, da condurmi via insieme, che io non sia abbandonato. Volete lasciarmi in man de' cani? Non sapete che sono luterani la più parte, che ammazzare un sacerdote l'hanno per opera meritoria? Volete lasciarmi qui a ricevere il martirio? Oh che gente! Oh che gente! »

Ma a chi diceva [egli] queste cose? Ad uomini che passavano curvi sotto il peso della loro povera roba, pensando a quella che lasciavano in casa, spingendo le loro vaccherelle, conducendosi dietro i figli, carichi anch'essi quanto potevano, e le donne con in collo quelli che non potevan° camminare. Alcuni tiravan° di lungo, senza rispondere nè guardare in su; qualcheduno diceva: « eh messere! faccia anche lei come può; fortunato lei che non ha da pensare alla famiglia; s'aiuti, s'ingegni. »

8. di — 14. lei,

---

invece tutti pieni di carità. — 1. qualche cavallo, qualche mulo, qualche asino. Bellissima questa gradazione: va pian piano cedendo nelle sue esigenze: si contenta anche d'un asino. Se avesse voluto forzar la linea, cosa che il Manz. non fa mai, avrebbe aggiunto: « qualche ciuco o bestia purchessia. » Ammirabile è questo sfogo da cima a fondo; e la chiusa nella quale, a quelli che fanno e pensano come lui, dice: « oh che gente! oh che gente! » è comicissima. — 5. luterani. Seguaci di Martin Lutèro, frate agostiniano del secolo XVI (nato a Eisleben in Sassonia il 1483, e m. a Wittemberg il 1546) che, ribellandosi alla vendita delle indulgenze che facevano i papi in Germania, portò un grande scisma nella cattolicità, e volle ritornare il cristianesimo, nelle sue regioni, al cristianesimo primitivo, lasciando a ciascuno libertà di coscienza nella interpetrazione biblica ecc. ecc. Questo scisma si chiamò la Riforma, che fu per la Germania il principio d'un'èra nova. — 8. diceva queste: *diceva egli queste*. L'*egli* letter. e inutile. Il Tomm. nota: « Cattiva quest' interrogazione. » Il lettore non sarà certo del suo pa rere. — Ad uomini. Più com. *a*. Attento anche alle pitture di questi poveri fuggitivi. — 9. peso della loro povera roba, pensando a quella che lasciavano in casa, spingendo le loro vaccherelle, conducendosi dietro: *peso del loro povero mobile, e col pensiero a quello che lasciavano in casa esposto al saccheggio, quale cacciando dinanzi a sè la sua vaccherella, quale traendosi dietro*. Per *mobili*, malgrado l'origine, per la quale sarebbero comprese tutte le cose che si possou movere dal loro posto, e contrario d'*immobili*, ormai non s'intende altro in senso assoluto che quelli compresi nella così detta *mobilia*, non gli oggetti e la roba diversa di casa; *e col pensiero* poteva stare; ma era troppo: il pensiero era diviso in molti oggetti; e *pensando*, più liscio, non dice, del resto, meno. Tacendo *esposto al saccheggio*, accresce, non toglie efficacia: quando il lettore può una cosa intenderla da sè, il buon artista la risparmia, avendoci tanto di guadagnato. La distinzione del *quale* era troppo minuta e da quadri del secolo XVIII: meglio generalizzare: li vediamo come a branchi. *Traendosi*, letter., poetico, accad. — 11. e le donne con in collo quelli: *e la donna portante in collo quelli*. Il plurale di qui è in séguito alla correzione antecedente. *Portante*, letter.; *con in collo*, uso; *quelli*, cioè i figli. — 13. qualcheduno: *altri*. Letter. — 14. anche lei: *anch' ella*. Letter. idem. non ha da pensare alla famiglia: *non ha famiglia a cui pensare*. Letter., e qui, trattandosi di popolani che parlano, era una stonatura. Al Tomm. pareva « troppo, » cioè troppo impertinente quella risposta di popolani a don Abbondio; ma bisogna conoscer poco la gente per dir questo. Rispettano il prete ne' momenti ordinari, per la sua veste; ma, se non à dato esempio lui stesso di molta carità, il giorno che la chieda altrui, trova più d'uno che gli risponde così, e tra sè aggiunge il resto. In mèzzo a tutto questo suo borbottio, a cui il popolo avrebbe potuto rispondere semplicemente: « da che pulpiti! » salta fuori Perpetua a formulare una domanda interessantissima: « e i denari? » Del più e del meglio se n' eran rammentati da ulti-

« Oh povero me! » esclamava don Abbondio: « oh che gente! che cuori! Non c'è carità: ognun° pensa a sè; e a me nessuno vuol pensare. » E tornava in cerca di Perpetua.

« Oh appunto! » gli disse questa: « e i danari? »

« Come faremo? »

« Li dia a me, che anderò a sotterrarli qui nell'orto di casa, insieme con le posate. »

« Ma.... »

« Ma, ma; dia qui; tenga qualche soldo, per quel che può occorrere; e poi lasci fare a me. »

Don Abbondio ubbidí, andò allo scrigno, cavò il suo tesoretto, e lo consegnò a Perpetua; la quale disse: « vo a sotterrarli nell'orto, appiè del fico; » e andò. Ricomparve poco dopo, con un paniere dove c'era della munizione da bocca, e con una piccola gerla vôta; e si mise in fretta a collocarvi nel fondo un po' di biancheria sua e del padrone, dicendo intanto: « il breviario almeno lo porterà lei. »

« Ma dove andiamo? »

« Dove vanno tutti gli altri? Prima di tutto, anderemo in istrada; e là sentiremo, e vedremo [che] cosa convenga di fare. »

In quel momento entrò Agnese [pure] con una gerletta [in] sulle spalle, e in aria di chi viene a fare una proposta importante.

Agnese, risoluta anche lei di non aspettare ospiti di quella sorte

7. colle — 14. vota;

---

mo! E quel che piú dà a riflettere, è che non erano certamente pochi; altrimenti tutt'e due se li sarebbero portati dietro. Don Abbondio, capisco, co'denari addosso avrebbe avuto piú paura, e avrebbe detto di no; ma Perpetua per lo meno gli avrebbe opposto le sue buone ragioni in contrario. Se non lo fa, è segno che riconosce lei stessa che son troppi. E noi non possiamo far a meno di misurare ancora una volta tutto l'egoismo e la durezza di quel prete, che in tempo di carestia e di miseria, come quella, non dava un soldo a nessuno, e cercava di metter da parte solamente per sè. — 11. **ubbidí, andò allo scrigno**: *obedí, andò al forziere*. *Obedí*, letter.: grafia latina; *forziere* usa ancora nelle campagne; ma *scrigno* dice súbito e meglio di che si tratta; v. l'indice. — **il suo tesoretto.** Quel *suo* e quel *tesoretto* dicono piú che non si pensi. — **e lo consegnò.** Non ci voleva che un'altra paura piú grossa che l'obbligasse a tanto. — 13. **appiè del fico.** Come si vede i fichi, piante simpatiche che allietano anche le piú umili case dei piú piccoli paesi, non era soltanto nell'orto di Lucia. Sennonché a quello di Lucia dà una pennellata fuggitiva, ma simpatica, vedi pag. 180; a questo non occorreva. — **dopo, con un paniere dove c'era della munizione**: *di poi con un canestro entrovi munizione*. *Di poi* per *dopo*, letter.; *canestro* è diverso: è coperto, v. anche l'indice; *entrovi*, letter. accad.; il *della* partitivo è ben aggiunto; *munizione*, scherzoso. — 14. **piccola**: *picciola*. poet. — **si mise**: *si diede*. Uso. — 16. **« il breviario almeno. »** Comicissimo. — **lo porterà lei**: *lo porterà ella*. Letter. — 18. **Prima di tutto, anderemo in istrada.** Bellissimo e vero. — 19. **cosa convenga**: *che cosa convenga*. V. l'indice. Il Tomm. fa la solita osservazione: « Troppo lungo questo dialogo. » Amleto risponderebbe: « Ma se è il motto d'un anello. » — 20. **In quel momento entrò Agnese con una gerletta sulle spalle**: *In questo entrò Agnese pure con una gerletta in sulle spalle*. Uso. Osserva quest'altra e sempre nova pitturina. Le gerle, per chi non lo sapesse, sono vasi di legno o di vimini in forma delle bigonce da vino, con due manichi laterali per infilarci le braccia. S'empiono di roba, e si portano sulle spalle. L'A. non vuol cambiare a un tratto Agnese in una facchina, e le dà una gerletta. — 22. **anche lei**: *anch'ella*. Uso. — **di quella**

sola in casa, com'era, e con ancora un po' di quell'oro dell'innominato era stata qualche tempo in forse del luogo dove ritirarsi. Il residuo appunto di quegli scudi, che ne' mesi della fame le avevan^{o} fatto tanto pro, era la cagion^{e} principale della sua angustia e dell'irresoluzione, per aver essa sentito che, ne' paesi già invasi, quelli che avevan danari, s'eran trovati a più terribil^{e} condizione, [d'ogni altro,] esposti insieme alla violenza degli stranieri, e all'insidie de' paesani. Era vero che, del bene piovutole, come si dice, dal cielo, [ella] non aveva fatta la confidenza a nessuno, fuorché a don Abbondio; dal quale andava, volta per volta, a farsi spicciolare uno scudo, lasciandogli sempre qualcosa da dare a qualcheduno più povero di lei. Ma i danari nascosti, specialmente chi non è avvezzo a maneggiarne molti, tengono il possessore in un sospetto continuo del sospetto altrui. Ora, mentre andava anch'essa rimpiattando qua e là alla meglio ciò che non poteva portar con sé, e pensava agli scudi, che teneva cuciti nel busto, si rammentò che, insieme con essi, l'innominato, le aveva mandate le più larghe offerte di servizi; si rammentò le cose che aveva sentito raccontare di quel suo castello posto in luogo così sicuro, e dove, a dispetto del padrone, non potevano arrivar se non gli uccelli; e si risolvette d'andare a chiedere un asilo lassù. Pensò [al] come potrebbe farsi conoscere da quel

3. nei — 4. della — 7. ad — 8. di

---

sorte: *di quella sorta.* Meno com. — **1. e con ancora un po' di quell'oro**: *e con un po' ancora di quell'oro.* Inversione poco usata. Per il senso osserva che Agnese i denari, che eran pochi, se li porta con sé. — **5. sentito che, ne' paesi**: *inteso come nei paesi.* Per *inteso* v. l'indice; il *come* poteva stare; *ne'* qui più usato. — **6. condizione, esposti**: *condizione, d'ogni altro, esposti. D'ogni altro*, inutile. — **7. esposti insieme.** L'analisi manzoniana ti sorprende sempre per la ricchezza sua specialissima. Tu avresti supposto che si fossero trovati a pericolo soltanto per i ladroni invasori, quand'ecco ti càpita l'altro ladrone non ugualmente aspettato, ma più vicino, e non meno vero. — **8. piovutole, come si dice, dal cielo, non aveva fatta la confidenza a nessuno, fuorché a**: *cadutole per così dire in grembo, ella non aveva fatta confidenza a nessuno, salvo a.* Tutta la correzione è conforme all'uso; e quel *per così dire* era improprio, come notava bene il Tommaseo con un interrogativo. Ma *salvo* si dice ugualmente di *fuorché;* se non che qui tornava meno bene: richiamava un'etimologia fuor di luogo. — **10. farsi spicciolare uno scudo**: *farsi cambiare uno scudo in moneta.* Uso: con una parola sola ne risparmia tre. Per il senso osserva l'animo buono d'Agnese. L'A. non vuole esagerare, nè specificare: dice *qualche cosa;* perché variava probabilmente di volta in volta, ma qualcosa non è un *picciolo*, nè un *quattrin per un*, come l'elemosina della gentildonna del Porta. — **11. a qualcheduno più povero**: *a qualche più povero.* Non si direbbe affatto. — **12. specialmente**: *massime.* V. l'indice. — **13. in un sospetto continuo del sospetto altrui.** Bellissimo. — **14. anch'essa rimpiattando**: *anch'ella appiattando.* Uso. — **16. si rammentò**: *le sovvenne.* V. l'indice. Per il senso non osservi mai abbastanza il filo d'oro che l'A. tiene con tanta abilità nelle mani, per riconnettere con divina naturalezza le fila della sua tela. — **17. larghe offerte di servizi; si rammentò le cose che aveva sentito**: *larghe proferte di servigi, le sovvenne di ciò che aveva inteso.* Per *proferte* v. l'indice. Qui *offerte* è più esteso e inteso; per *sovvenne* v. anche qui l'indice; e così per *inteso.* — **19. a dispetto del padrone.** Perché lui avrebbe voluto comandare anche a loro. — **20. arrivar**: *andar.* Dice meno la difficoltà. — **d'andare a chiedere un asilo lassù. Pensò come**: *di portarsi a chiedere un asilo colà. Pensò al come.* Per *portarsi* v. l'indice; *colà* è letter., e non era esatto, trattandosi di luogo alto. — **21. come**: *al come.* Volg. Si po-

signore, e le venne subito in mente don Abbondio; il quale, dopo quel colloquio così fatto con l'arcivescovo, le aveva sempre fatto festa, e tanto più di cuore, che lo poteva senza compromettersi con nessuno, e che, essendo lontani i due giovani, era anche lontano il caso che a lui venisse fatta una richiesta, la quale avrebbe messa quella benevolenza a un gran cimento. Suppose che, in un tal parapiglia, il pover'uomo doveva esser° ancor più impicciato e più sbigottito di lei, e che il partito potrebbe parer molto buono anche a lui; e glielo veniva a proporre. Trovatolo con Perpetua, fece la proposta a tutt'e due.

« Che ne dite, Perpetua? » domandò don Abbondio.

« Dico che è un'ispirazione del cielo, e che non bisogna perder tempo, e mettersi la strada tra le gambe. »

« E poi.... »

« E poi, e poi, quando saremo là, ci troveremo ben contenti. Quel signore, ora si sa che non vorrebbe altro che far servizi al prossimo; e sarà ben contento **anche lui** di ricoverarci. Là, [in] sul confine, e così per aria, soldati non ne verrà certamente. E poi e poi,

2. coll' — 3. poteva,

---

trebbe dire e si dice *al come,* ma sottintenderebbe un qualche troppo meditato disegno. Questo accorgimento invece fu degno d'Agnese, semplice e buono, spontaneo e rapido. — **1. subito**: *tosto.* Letter. — **2. fatto festa**: *fatte dimostrazioni particolari di benevolenza.* Ognun vede la semplicità dell'uso quante parole risparmia. Poi *benevolenza* c'era un'altra volta poco più giù. — **3. senza compromettersi**: *senza commettersi.* Letter., arcaico: significava Esporsi; ma in questo senso non sarebbe neanche più inteso. — **5. avrebbe messa quella benevolenza a un gran cimento.** Sempre in carattere don Abbondio! — **7. pover'uomo**: *poveruomo.* Si può scriver anche attaccato, specialmente con la pronunzia popolare: *poveromo.* — **impicciato**: *impacciato.* Vedi l'indice. Agnese fa un servizio a sé e uno a don Abbondio: così sono spesso le anime buone; gli egoisti non pensano che per sé soltanto. — **10. a tutt'e due**: *ad entrambi.* Letter. — **11. domandò**: *chiese.* Uso. Rifletti a questa domanda. Quel povero prete, neanche di fronte a una proposta così buona e chiara, era capace a decider con la sua testa. — **12. un'ispirazione del cielo, e che non bisogna perder tempo, e mettersi la strada**: *una inspirazione del cielo, e che bisogna non perder tempo, e mettersi la via.* Il troncamento dell'articolo indeterminato qui va a capello, data la rapida risposta di Perpetua; *bisogna non,* più letterario; per *via* v. l'indice. — **14. E poi...** Bellissimo. — **15. saremo là**: *vi saremo.* Significherebbe nella strada. — **16. ora**: *adesso.* Vedi l'indice. — **far servizi al prossimo; e sarà ben contento anche lui di ricoverarci. Là, sul**: *far servizio al prossimo; e avrà ben piacere di ricoverarci. Là in sul. Servizio* è tanto meno, quanto spesso il singolare è del plurale; *avrà piacere* è meno: altro è il piacere, altro il contento. *Anche lui,* aggiunta importante, perché il contento doveva esser reciproco. *In sul,* volg. — **18. Là soldati non ne verrà certamente.** Un di quei costrutti, molto usati dal popolo, e che il Manzoni adopra opportunamente qua e là, nei quali il soggetto plurale è accompagnato dal verbo al singolare, preceduto o no da un *ne* partitivo. « Sono idiotismi, » dice il D'Ov. (*op. cit.* p. 105) ben propri della nostra lingua, e servono a dar naturalezza alle parole che s'attribuiscono ai personaggi, ed a rendere anche all'occorrenza più chiare, più spigliate e, se n'è il caso, più satiriche, le parole dette dall'autore in proprio nome. Pure, egli v'ebbe una predilezione soverchia, da dar quasi a credere che volesse far dispetto ai grammatici, che nelle loro persecuzioni dimenticarono le convenienze dello stile e l'esempio stesso dei classici. Il piacere della ribellione avrebbe operato in lui come in quelli che prima del 1860 mettevan su il pizzo e la barba, anche quando alle loro facce non diceva,

ci troveremo anche da mangiare; che, su per i monti, finita questa poca grazia di Dio, » e cosí dicendo, l'accomodava nella gerla, sopra la biancheria, « ci saremmo trovati a mal partito. »

« Convertito, è convertito davvero, eh? »

« Che c'è da dubitarne ancora, dopo tutto quello che si sa, dopo quello che anche lei ha veduto? »

« E se andassimo a metterci in gabbia? »

« Che gabbia? Con **tutti** codesti suoi casi, mi scusi, non si verrebbe mai a una conclusione. Brava Agnese! v'è proprio venuto un buon pensiero. » E messa la gerla sur un tavolino, passò le braccia nelle cigne, e [se] la prese sulle spalle.

« Non si potrebbe, » disse don Abbondio, « trovar qualche uomo che venisse con noi, per far la scorta al suo curato? Se incontrassimo qualche birbone, che pur troppo ce n'è in giro parecchi, che aiuto m'avete a dar^e voi altre? »

« Un'altra, per perder tempo! » esclamò Perpetua. « Andarlo a cercar^e ora l'uomo, che ognuno ha da pensare a' fatti suoi. Animo! vada a prendere il breviario e il cappello; e andiamo. »

Don Abbondio andò, tornò, [tosto] **di lí a un momento,** col breviario sotto il braccio, col cappello in capo, e col suo bordone in ma-

1. vi - chè, — 5. Che, — 9. Agnese, — 17. ai

---

per il gusto di disobbedire ai divieti delle polizie. » Tutto bene; ma della predilezione soverchia o del non addirci, no: quelli che verranno dopo di noi, giacché la lingua s'accosterà sempre piú alla disinvolta parlata, non converranno punto in questo col D'Ovidio, come molti oggi non convengono punto colle critiche che i nostri predecessori fecero alle correzioni manzoniane. Il M., lo sa il D'Ovidio meglio di me, à prevenuto, e di molto, i tempi. — 1. **per i**: *pei*. V. l'indice. — 2. **l'accomodava**: *l'allogava*. Per *allogare* v. ancora l'indice. Qui il Tomm. nota: « Miseria, » quasi che questo particolare non fosse una vera linea di buon pittore. — 4. **davvero, eh?**: *da vero; neh?* Per *davvero* e per *neh*, v. l'indice. — 6. **anche lei**: *anch'ella*. Uso. — 7. **E se andassimo ...** La comicità di don Abbondio è anche piú viva in questo capitolo, perché la prima volta, quando il prete andava al castello, era tanto o quanto giustificata la sua paura; ma ora non se ne vede proprio la ragione, se non nella piaga sua naturale. Tra un'altra località, dove potevano capitar lanzichenecchi e quella, la scelta per un cervello sano non era dubbia. — 8. **Con tutti codesti suoi casi, mi scusi, non si verrebbe**: *Con codeste sue vesciche, mi scusi, non se ne verrebbe. Vesciche* in questo senso è un lombardismo: in Tosc. non usa affatto. A Milano dicon anche è una *vescighetta*, per dire una *pittima*, una *calia*, un *casoso*. Si diceva una volta *dar vesciche per lanterne*, ma neanche questo si dice piú; *non si*, uso. Se non ci fosse *conclusione*, starebbe bene: si dice infatti *non se ne verrebbe mai a una*. — 10. **messa**: *posta*. Letter. — 11. **e la prese sulle spalle**: *e se la recò in ispalla. Se la*, poteva star benissimo; *in ispalla*, no, perché si dice cosí solamente quando il peso è sopra le spalle, non dietro le reni, come la gerla. — 12. **« Non si potrebbe, » disse don Abbondio** ecc. Qui il T. nota: « Bellissimo questo *al suo curato*. » Di simile corrispondenza d'amorosi sensi don Abbondio non se ne ricorda che nell'ora del pericolo proprio. — 14. **ce n'è in giro**: *ne va in volta*. Uso. — 15. **m'avete a dar**: *m'avete da dare*. anche piú com.: *che aiuto mi volete dar*. Per il senso, attento: il prete dice quel che dovevan dire le donne a lui. — 16. **esclamò**: *sclamò*. Volg. — 17. **ora**: *adesso*. V. l'indice. — **Animo, vada a prendere**: *Alto; vada a pigliare. Alto!* è da militari; e si direbbe per scherzo, che non è il caso di Perpetua. Per *pigliare* v. l'indice. — 19. **tornò di lí a un momento, col**: *tornò tosto col. Tosto*, letter., ma anche *súbito* non andava: sarebbe stato

no; e uscirono tutt'e tre per un usciolino che metteva sulla piazzetta. Perpetua richiuse, più per non trascurare una formalità, che per fede che avesse in quella toppa e in que' battenti, e mise la chiave in tasca. Don Abbondio diede, nel passare, un'occhiata alla chiesa, e disse tra i denti: « al popolo tocca a custodirla, che serve a lui. Se hanno un po' di cuore per la loro chiesa, ci penseranno; se poi non hanno cuore, tal sia di loro. »

---

troppo sollecito. — **1. tutt'e tre:** *tutti e tre*. Uso. — **per un usciolino che metteva sulla piazzetta:** *per una porticina che metteva in sul sagrato. Usciolino*, piú piccolo, dunque qui piú esatto, giacché si dice l'*uscio* di casa quello ordinario, non la *porta*; v. anche l' indice. *Piazzetta* e *sagrato* son diversi. V. il numero della nota al nostro indice. — **2. Perpetua richiuse:** *Perpetua la richiuse*. Trattandosi d' usci, porte, finestre, si usa cosí assolutamente, a meno che non si voglia insistere in modo speciale sull' oggetto stesso. Es. *Mise la chiave nell' uscio, entrò, richiuse. Metti questa carne in dispensa, c bada di richiudere. Aprí l'uscio e lo richiuse pianino pianino.* — **3. in que' battenti, e mise la:** *in quelle imposte; si pose la. Imposte*, v. la nota al nostro indice; *si pose*, letter. — **5. tra:** *fra*. Piú pop. A proposito di *fra* e *tra* noteremo ancora che in Toscana s' adoprano tutt' e due le forme: solo *tra* è piú popolare; per lo piú si preferisce quando non ci siano incontri noiosi. Il D'Ovidio scrive (*op. cit.* p. 123): « Se ci priviamo in eterno di *fra*, non potremmo scansare di *tra tre ore, tra trenta minuti,* e sim. Al Manzoni s' è presentato una volta questo piccolo problema nel cap. IX, dove aveva scritto *fra tre o quattro confidenti;* e se l'è cavata correggendo *tra quattro o cinque confidenti.* Sennonché le cifre non sempre son cosí elastiche come erano per sua fortuna qui! E nell' episodio di Cecilia (XXXIV) all' autore stesso non dové piacere di aver a mutare *fra tante miserie* in *tra tante.* » Benone; sennonché, diremo a nostra volta, il *tra tante* non dà punto noia. — **tra i denti;** Meglio, si direbbe, se un autore che cerca tutte le sfumature, come questo, avesse scritto, secondo l' uso, *tra' denti*, come mise nei capitoli XV, XVI, XXVIII, XXXII, e; *tra' piedi* nei capit. XXIV, XXIX, XXXIV; ma qui premeva rilevare l'asprezza della cosa, e forse per questo usa l'art. esplicito. — **tocca a custodirla:** *tocca di custodirla*. Uso. — **serve a lui:** *serve a loro*. Poteva stare, essendo *popolo* un nome collettivo; ma pareva affettazione, e *a lui* piú individualizzato qui torna meglio. Osserva queste parole d'una spaventosa incoscienza, che il prete butta fuori. Chi era messo a custodire le cose sacre, per educare il popolo al rispetto di quelle, nel momento del pericolo le butta via, e dice: « Non sono mie: sono del popolo: il popolo, se à cuore, ci pensi. » E tu non ài cuore? La coscienza avrebbe dovuto rispondergli cosí; ma don Abbondio è un uomo senz' anima; e la sua coscienza tace; personificazione d' un clero piccolo, gretto, avaro, pauroso, vile, che non educa piú e non può educare, che si faceva tollerare dalla gente in un tempo che era quasi tutta a sua immagine. Dante riempie di simili preti l' *Inferno;* e il Manzoni li espone alla berlina in questa eterna figura. Il Tomm. nota: « Troppo. » E il Rig.: « Pure questo tratto, che mette il colmo all' egoismo di don Abbondio e ce lo rende spregevole, poteva esser risparmiato o a mala pena accennato. » Oh, sí, chi vuol dire le cose a mèzzo, e non la verità pura e semplice, segua il consiglio del Rigutini. « Sopire, troncare, padre molto reverendo: troncare, sopire. » A noi dispiace trovar cosí spesso da censurare l' egregio uomo; ma piú ci dispiacerebbe lasciar inosservate certe censure fatte a cuor leggiero a un artista cosí grande e una coscienza cosí intemerata com'era quella d'Alessandro Manzoni. Il curioso è che il Rig. stesso qui si dà la zappa su' piedi, rimandando alla nota da lui messa nell' edizione Barbèra, nota che consiste, è vero, in un brano di lettera altrui, ma riportata dal Rig. con approvazione, e che è tutt' un biasimo al suo biasimo. Riportiamola anche noi. *Al popolo tocca a custodirla* ecc. « In verità io non so se si possa piú argutamente, ma piú crudamente flagellare l' indifferenza del prete per tutto ciò che non tocca lui direttamente, indifferenza che arriva a fargli considerare il suo tempio, il luogo sacro al suo ministero, come cosa altrui, di cui non gl' importa punto. Siffatti vizi sono veri, chi ne dubita? Ma dico io: come fu ardito e libero e con tutta la sua pietà spregiudicato lo scrittore cattolico che con tanto vigore li pose in luce e in ridicolo! Il Manzoni non portò barbazzale, o non rispettò cosa al mondo che a lui

Presero [la via] per i campi, zitti zitti, pensando ognuno a' casi suoi, e guardandosi intorno, specialmente don Abbondio, se apparisse qualche figura sospetta, qualcosa di straordinario. Non s'incontrava nessuno: la gente era, o nelle case a guardarle, a far fagotto, a nascondere, o per le strade che conducevan direttamente all'alture.

Dopo aver sospirato e risospirato, e poi lasciato scappar° qualche interiezione, don Abbondio cominciò a brontolare piú di seguito. Se la prendeva col duca di Nevers, che avrebbe potuto stare in Francia a godersela, a fare il principe, e voleva esser duca di Mantova a dispetto del mondo; con l'imperatore, che avrebbe dovuto aver giudizio per gli altri, lasciar correr l'acqua all'ingiú, non **istar su** tutti i puntigli: ché finalmente, lui sarebbe sempre stato l'imperatore, fosse duca di Mantova Tizio o Sempronio. L'aveva principalmente col governatore, a cui sarebbe toccato a far° di tutto, per tener lontani i flagelli dal paese, ed era lui che ce gli attirava: tutto

4. case, — 10. coll'

---

non paresse per sé medesima degna di rispetto. » *Dell'arguzia nelle opere e nei motti di A. Manzoni;* Lettera di Salvatore De Benedetti a Giovanni Sforza. — 1. **Presero per i campi, zitti zitti**: *Presero la via pe' campi, quatti quatti. Presero per i campi,* uso; o se no, bisognava dire *la via de' campi;* per *quatti quatti* v. la nota al nostro indice. — **a' casi suoi**: *ai casi suoi.* Uso. Qui osserva una cosa. Questo prete, che aveva per massima: Chi bada a' casi suoi non gl'intravvengono guai nella vita; che spinse per la sua incoscienza Renzo e Lucia e Agnese a cercare, attraverso ai campi lo scampo e un rifugio, è costretto, a poca distanza di tempo, da una mano che non è quella dell'uomo, a fare altrettanto! — 2. **guardandosi intorno, specialmente**: *guardandosi attorno, massime. Attorno,* e *massime,* v. l'indice nostro. — 3. **sospetta, qualcosa di straordinario**: *sospetta, qualche cosa di mal fidato. Qualche cosa, mal fidato,* v. al nostro indice. *Straordinario* corrègge in meglio, perché non solamente un'apparenza un po' sospettosa gli dava ombra, ma quel che era semplicemente straordinario gli metteva sospetto. Il Tomm. notava: « *qualche cosa di mal fidato* è lungo e mal detto. » — 4. **a nascondere**: *a riporre.* In questo senso non usa piú, altro che nel modo: *Vatt'a riporre, Mi vo a riporre.* Simile, ma non identico all'altro *Vatt'a nascondere, mi vo a nascondere.* — 5. **le strade che conducevan direttamente all'alture**: *le vie che menavano dirittamente alle alture. Menavano* si poteva dire; *dirittamente* sarebbe in significato morale. Il troncamento di *le, alle,* ecc. col plurale, al M., all'uso, e a' buoni scrittori, non spaventa come ai grammatici. — 6. **sospirato e risospirato**: *sospirato a molte riprese. A molte riprese,* letter., accad. — 7. **piú di seguito**: *piú seguitamente.* Uso. — 8. **Se la prendeva**: *Se la pigliava.* V. l'indice. Osserva la naturalezza e verità di questo passaggio: don Abbondio che attacca i potenti, quando non lo sente nessuno che possa comprometterlo. In fondo sono i lamenti medesimi che abbiamo sentiti altre volte, rimessi a novo per un'altra occasione. E, quel che è curioso, in fondo son giusti. — 10. **aver giudizio per gli altri, lasciar correr l'acqua all'ingiú, non istar su tutti i puntigli**: *aver senno per l'altrui follia, lasciar andar l'acqua all'ingiú, non tanti puntigli. Aver senno,* letter.; e anche *per l'altrui follia* è una linea piú su del linguaggio com., mentre *aver giudizio per gli altri* è frase comunissima; *andar l'acqua alla china* o *all'ingiú,* si dice; ma certo *correre* è piú svelto, piú impetuoso, e dice meglio l'opposizione inutile; *non tanti puntigli* anche poteva stare; ma quello *istare,* oltre che esser dell'uso comune, dice il soffermarsi ostinato. — 12. **lui sarebbe**: *egli sarebbe.* Grammaticalmente freddo. — 13. **L'aveva principalmente**: *Sopratutto la aveva col. Soprattutto* (non con un *t* solo, v. la nota indicata dall'indice) non aveva nulla di guasto; ma *l'aveva principalmente* sona meglio, e trattandosi di persone par piú calzante. — 14. **toccato a far di tutto**: *toccato di fare ogni cosa.* In questo senso non si direbbe. — 15. **era lui che ce gli attirava: tutto per il gusto**: *era quegli che*

per il gusto di far la guerra. « Bisognerebbe, » diceva, « che fossero qui que' signori a vedere, a provare, che gusto è. Hanno da rendere un bel conto! Ma intanto, ne va di mezzo chi non ci ha colpa. »

« Lasci un po' star° codesta gente; che già non son quelli che ci verranno a aiutare, » diceva Perpetua. « Codeste, mi scusi, sono di quelle sue solite chiacchiere che non concludon° nulla. Piuttosto, quel che mi dà noia.... »

« Cosa c'è? »

Perpetua, la quale, in quel pezzo di strada, aveva pensato con comodo al nascondimento fatto in furia, cominciò a lamentarsi d'aver dimenticata la tal cosa, d'aver mal riposta la tal altra; qui, d'aver lasciata una traccia che poteva guidare i ladroni, là....

« Brava! » disse don Abbondio, ormai sicuro della vita, quanto bastava per poter° angustiarsi della roba: « brava! così avete fatto? Dove avevate la testa? »

« Come! » esclamò Perpetua, fermandosi un momento su due piedi, e mettendo i pugni su' fianchi, in quella maniera che la gerla glielo permetteva: « come! [ella] verrà ora a farmi codesti rimproveri, quand'era lei che me la faceva andar via, la testa, in vece d'aiutarmi e farmi coraggio! Ho pensato forse più alla roba di casa

5. ad

---

ce li attirava: tutto pel gusto. Quegli letter. *li*, e *pel* v. la nota all'indice. — 2. **Hanno da rendere un bel conto!**: *Hanno un bel conto da rendere.* Significava il rovescio. — 4. **Lasci un po' star codesta gente**: *Lasci un po' stare questa gente. Codesta* perchè toccava la pelle di don Abbondio. Ognun sa che *questo* si riferisce alla persona che parla; *codesto* a quello che ascolta; *quello* a chi è terzo tra chi parla e chi ascolta; v. anche l'indice. — 6. **concludon nulla**: *concludono niente.* Il troncamento corrisponde all'uso. Per *nulla* v. l'indice — 7. **che mi dà noia...» « Cosa c'è?**: *che mi dà fastidio...» « Che cosa c'è? Fastidio,* era troppo: Perpetua parla di falli commessi da lei. Per *cosa* v. la nota all'indice. Del dialogo comico e vivo è inutile dire. — 9. **quel pezzo di strada, aveva pensato con comodo al nascondimento**: *quel tratto di via, aveva riandato a bell'agio il nascondimento. Pezzo di strada,* uso; *riandato a bell'agio,* letter. — 10. **a lamentarsi**: *a dolersi.* Anche *dolersi* è letter., o s'adoprerebbe di cose morali. — 11. **tal altra**: *tal'altra.* Per *tal* apostrofato v. pure la nota all'indice. — 13. **ormai sicuro della vita**: *rassicurato a poco a poco della vita.* Ognun vede quanto la dicitura corretta accresca la comicità, perché ci dà un don Abbondio con una linea sicura vòlto all'altra preoccupazione. Giacché questo prete, come in generale troppi preti, ne aveva due: la borsa e la vita. O tremava per questa o tremava per quella. — 15. **la testa?**: *il capo?* È più gentile, suona meno rimprovero. V. anche all'indice altre note. — 16. **esclamò**: *sclamò.* Volg. — **su due piedi**: *sui due piedi.* Uso. V. anche per altre osservazioni all'indice. — 17. **i pugni su' fianchi, in quella maniera che**: *le pugna in sui fianchi, a quel modo che. Le pugna,* arcaico; *in sui,* volg.; per *modo,* detto altre volte. — 18. **come! verrà ora a farmi codesti rimproveri, quand'era lei che me la faceva andar via, la testa, in vece d'aiutarmi e farmi coraggio!**: *come! ella verrà adesso a farmi di codesti rimproveri quando era ella che me lo toglieva il capo, invece di aiutarmi e di darmi coraggio!* L'*ella* è letter.; qui bisognava o farne senza o dire: « verrà ora lei » ma c'era un altro *lei* dopo; per *adesso* detto altrove; il *di* vorrebbe dire rimproveri colossali, madornali, e questo non faceva don Abbondio; *quando era ella,* letter. arcaico e glaciale qui; *me lo toglieva il capo* andava bene se fosse stato di legno, da levarsi e mettersi; per *invece* s'è detto altrove; *darmi coraggio,* non si direbbe. — 20. **alla roba di casa.** Della casa di don Abbondio. Perpetua la distingue da quella sua personale; ma dicendo *di casa,* e non *di casa sua,* considera la casa del parroco, tanto o quanto,

che alla mia; non ho avuto chi mi desse una mano; ho dovuto far da Marta e Maddalena; se qualcosa anderà a male, non so cosa mi dire: ho fatto anche più del mio dovere. »

Agnese interrompeva questi contrasti, entrando anche lei a parlare de' suoi guai: e non si rammaricava tanto dell'incomodo e del danno, quanto di vedere svanita la speranza di riabbracciar presto la sua Lucia; ché, se vi rammentate, era appunto quell'autunno sul quale avevan fatto assegnamento: né era da supporre che donna Prassede volesse venire a villeggiare da quelle parti, in tali circostanze: piuttosto ne sarebbe partita, se ci si fosse trovata, come facevan° tutti gli altri villeggianti.

La vista de' luoghi rendeva ancor più vivi que' pensieri d'Agnese, e più pungente il suo dispiacere. Usciti da' sentieri, [de' campi,] avevan presa la strada pubblica, quella medesima per cui la povera donna era venuta riconducendo, per così poco tempo, a casa la figlia, dopo aver soggiornato con lei, in casa del sarto. E già si vedeva il paese.

« Anderemo bene a salutar° quella brava gente, » disse Agnese.

« E anche a riposare un pochino: ché di questa gerla io comincio ad averne abbastanza; e poi per mangiare un boccone, » disse Perpetua.

7. Lucia: - autunno, — 10. trovata: — 12. dei - quei

---

come anche propria. E nel linguaggio com. si sarebbe detto *di casa sua* soltanto per ira vera, non simulata come ora, e per spregio. — 1. **ho dovuto far da Marta e Maddalena**: *ho dovuto far da Marta e da Maddalena.* Questo modo nella prima edizione l'aveva messo in corsivo, come motto popolare; ma a voler sempre distinguer così i modi popolari, troppi corsivi ci vorrebbero! Per il *da* soppresso, avvertiamo che la seconda volta non si ripete nell'uso. E avvertiamo ancora che di fianco a questo motto il Tomm. scrive: « Miseria. » — 2. **se qualcosa anderà a male, non so cosa mi dire**: *se qualche cosa andrà male, non so che dire. Andrà male* d'affari; *anderà a male* di cose mangerecce. È segno che Perpetua intendeva dire di presciutti, salami, vino, grano, ecc. V. anche, per altre osservazioni, all'indice. *Non so che dire* va bene, ma è più superbo e disinteressato, mentre Perpetua evidentemente, pur non volendo parere, sente dispiacere di quei guai. — 4. **questi contrasti, entrando anche lei a**: *queste quistioni, entrando anch'ella a. Quistioni* era troppo; *anche lei,* uso. — 5. **dell'incomodo**: *del travaglio.* Era troppo. — 6. **di vedere svanita**: *del vedere svanita.* Letter. Per il senso osserva il sentimento gentile d'Agnese. — 7. **se vi rammentate**: *se vi ricorda.* Letter. Nell'uso si dice: « *se vi ricordate* o *se vi rammentate.* Per la differenza di questi due verbi, v. all'indice quanto abbiamo detto altrove. — 9. **a villeggiare da**: *a villeggiar da.* Troncamento d'uso. — 10. **se ci si fosse**: *se vi si fosse.* Letter. — 13. **e più pungente il suo dispiacere. Usciti da' sentieri, avevan presa la strada pubblica**: *e più acerbo il suo desiderio. Usciti dai sentieri dei campi, avevan presa la strada publica. Acerbo* sarebbe stato il rimpianto, piuttosto che il *desiderio;* e anche *desiderio* non esprimeva con tutta precisione, perché non ci poteva esser desiderio quando *era svanita la speranza* di rivederla. Il *de'campi,* inutile. *Publica,* grafia latina. — 16. **in casa del sarto. E già si vedeva il paese.** « **Anderemo**: *appresso al sarto. E già si vedeva il villaggio.* « *Andremo.* Quell'*appresso* oggi è un lombardismo. *Villaggio* è d'impostatura letteraria. — 19. **un pochino**: *un pochetto.* Non com. Guarda la pitturina di Perpetua, della sua maniera d'esprimersi, sempre esuberante, quando non è linguaggiuta. Al Tommaseo pareva *goffo* questo modo di parlare. Inutile dire che aveva torto. — 20. **abbastanza:**

« Con patto di non perder tempo; ché non siamo [mica] in viaggio per divertimento, » concluse don Abbondio.

Furono ricevuti a braccia aperte, e veduti con gran piacere: rammentavano una buona azione. Fate del bene a quanti piú potete, dice qui il nostro autore; e vi seguirà tanto piú spesso d'incontrar de' visi che vi mettano allegria.

Agnese, nell'abbracciar la buona donna, diede in un dirotto pianto, che le fu d'un gran sollievo; e rispondeva con singhiozzi alle domande che quella e il marito le facevan° di Lucia.

« Sta meglio di noi, » disse don Abbondio: « è a Milano, fuor de' pericoli, lontana da queste diavolerie. »

« Scappano, eh? il signor curato e la compagnia, » disse il sarto.

« Sicuro, » risposero a una voce il padrone e la serva.

« Li compatisco ».

« Siamo incamminati, » disse don Abbondio, « al castello di***. »

« L'hanno pensata bene: sicuri come in chiesa. »

« E qui, non hanno paura? » disse don Abbondio.

« Dirò, signor curato: propriamente in *ospitazione*, come lei sa che si dice, a parlar bene, qui non dovrebbero venire coloro: siam° troppo fuori della loro strada, grazie al cielo. Al piú al piú, qualche scappata, che Dio non voglia: ma in ogni caso c'è tempo; s'hanno

11. dei — 13. ad

---

a bastanza. Usa scriverlo unito. — **1. non siamo in viaggio per:** *non siamo mica in viaggio per.* Per quel *mica* v. all'indice. — **2. concluse:** *conchiuse.* Letter. — **5. e vi seguirà tanto piú spesso d'incontrar de' visi che vi mettano allegria:** *e vi occorrerà tanto piú spesso d'incontrar dei volti che vi portino allegria. Occorrere* nell'uso comune, à piú significato di *Bisognare; volti,* letter.; v. all'indice; *portino* si direbbe in altro senso. Questa sentenza è degna veramente d'esser ricordata, e già in via di diventar proverbiale. — **7. diede in un dirotto pianto:** *diè in un pianto dirotto. Diè,* letter.; *in un pianto dirotto* meno com. Per il senso, il Tomm. dice: « Questo non è preparato. » Ma che cosa doveva preparare, in nome del cielo? — **8. singhiozzi:** *singulti.* Letterario. — **11. lontana da:** *lontano da.* Poteva stare; ma l'aggettivo s'accorda facilmente col nome. Per il senso, osserva ancora l'egoismo di don Abbondio: non si commove, e non vuol neppure che si commovano. — **15. Siamo incamminati:** *Siamo avviati.* Dice meno la strada percorsa e la fatica durata, da don Abbondio. — **16. sicuri come in chiesa:** *sicuri come in paradiso.* Usa cosí perché in chiesa c'era il diritto d'asilo; ma non parrebbe certo da ripetersi in quei momenti che le chiese non soffrivano eccezione. Si direbbe dunque che la prima edizione fosse la migliore; ma non l'abbiamo ancora detto, che ci accorgiamo d'avere sbagliato, perché ci viene a mente il tipo sicuro del sarto, che, con la testa a' suoi romanzi cavallereschi, a' suoi cavalieri erranti, pareva che per lui il mondo fosse il medesimo e prendeva quasi in scherzo le masnade de' lanzichenecchi. È un altro grazioso contrasto con don Abbondio. — **18. propriamente in ospitazione.** Il senso è: ospiti nostri veramente non dovrebbero venire; ma il sarto parla in punta di forchetta, o, per dir meglio, cerca le parole piú strane, creandole anche appòsta, (son verissimi questi tipi, specialmente nelle campagne); e il prurito gli era certo cresciuto dopo la visita del cardinale. — **come lei sa che si dice, a parlar bene:** *coma ella sa che si dice, a parlar pulito.* Il pronome, inutile; *a parlar pulito* è frase puramente meneghina. Il Manz. avrebbe potuto lasciarla per colorito locale; ma non vuole scherzi in proposito: perché con certi scherzi gli scrittori aprirebbero tutte le strade possibili a tutte le importazioni dialettali; e addio ogni cosa! s'andrebbe nell'un via uno, e si rinnoverebbe la babele. — **21. s'hanno**

a sentir prima altre notizie da' poveri paesi dove anderanno a fermarsi. »

Si concluse di star lí [quivi] un poco a **prender** fiato; e, siccome era l'ora del desinare, « signori, » disse il sarto: devono onorare la mia povera tavola: alla buona: ci sarà un piatto di buon viso. »

Perpetua disse d'aver con sé qualcosa da rompere il digiuno. Dopo un po' di cerimonie da una parte e dall'altra, si venne a patti d'accozzar, **come si dice,** il pentolino, e di desinare in compagnia.

I ragazzi s'eran messi con gran festa intorno ad Agnese loro amica vecchia. Presto, presto; il sarto ordinò a una bambina (quella

1. dai

---

a sentir prima: ***s' hanno prima da sentire.*** Il *da sentire* non usa; è quel *da* che i lombardi e i piemontesi sbagliano molto facilmente, e che è cosí ingrato ai toscani. In quant' al *prima,* poteva anche precedere il *sentire,* senza danno. È vero però che nel senso che lo dice il sarto, di mal represso egoismo, di sciagure che toccheranno altrui, prima che a noi, l'ordine è piú naturale come l'à sostituito il Manz. — 1. **anderanno a fermarsi. » Si concluse di star lí un poco a prender fiato; e, siccome era l'ora del desinare:** *andranno a porsi proprio di casa. » Si conchiuse di fermarsi quivi un poco a riposo; e siccome era l'ora del pranzo.* Passavano, si fermavano, non rimanevano; e il mettercisi (*porsi* è letter.) di casa non era esatto. *Conchiuse,* letter.; *fermarsi* la seconda volta andava benone; ma perché era una parola sostituita lí avanti, il M. à usato *stare,* che non è improprio. *Quivi,* letter. acc.; *prender fiato* è un' immagine piú viva e calzante che *riposo,* assai sbiadito qui; *come* per *siccome,* letter. accad.; per *pranzo* v. la nota all'indice. — 4. **devono:** *hanno da.* Meno com. — 5. **alla buona: ci sarà un piatto di buon viso.** Il Tomm. nota: « Miseria! » Invece, è cosí d'uso tra 'l popolo, e cosí bello! — 6. **qualcosa:** *qualche cosa.* Meno comune. — **da rompere il digiuno.** A tutta questa frase il Tomm. nota ancora: « Miseria; » e il Rigut. risponde: « Questo a me non par miseria: solo non è proprio il *rompere il digiuno,* che è quando alcuno mangia qualche cosa in giorno di digiuno comandato dalla Chiesa. Qui dovevasi dire *da sdigiunarsi.* » *Dovevasi, dovevasi!* Non ci spingiamo con troppa fretta accademica. *Adelante, Pedro,* ma *con juicio.* Sta bene che è una frase adoprata dalla Chiesa; ma son tante le frasi tipiche d'un dato ceto di persone che s' adoprano per traslato da altre e in altre occasioni; e qui Perpetua (si noti!) che sta con un prete, la ripete a suo modo, come a suo modo una serva o una persona di casa d'un avvocato, per esempio, ripeterà, anche a sproposito, una frase curiale. Nei passaggi tanto le persone che le cose è difficile che rimangano tal quale; qualche mutazione, anche tenue, la fanno; l'artista bravo si conosce appunto da questo, che le tenuità le vede, le rileva, le registra. Non si badi se sia l' autore che esprime la frase direttamente. L'attribuisce a Perpetua, e tanto basta. — 7. **di cerimonie da una parte e dall'altra, si venne a patti d'accozzar, come si dice, il pentolino, e di desinare:** *di cerimonie vicendevoli si venne all' accordo di por tutto insieme, e di pranzare. Vicendevoli* aveva qualcosa di letter. e non era ugualmente chiaro; *da una parte e dall' altra* distingue meglio le due famiglie, diremo cosí, di don Abbondio, e del sarto. *Vicendevoli* poteva essere, per es., anche tra don Abbondio e Agnese, tra don Abbondio e Perpetua, tra il sarto e sua moglie. *A patti* anche è piú com.; *porre* è letter., e poi anche *metter tutto insieme* era freddo; sennonché a Fir., come nota giustamente il Rig., l'uso è, non *accozzare il pentolino,* ma *i pentolini*; non è però un grosso errore. Si dice *cozzar la testa insieme,* e non *le teste.* Per *pranzo* v. l'indice. — 9. **intorno ad Agnese loro amica vecchia:** *attorno ad Agnese loro vecchia amica. Attorno,* volg.; il *vecchia* avanti aveva del letter. Usa in società; ma il popolo qui preferisce l'aggettivo dopo. Il Rig. se ne dimentica, e scrive: « Preferibile *loro vecchia amica.* » — 10. **a una bambina:** *ad una figliuoletta. Ad,* letter.; *figlioletta* (l'*u* non ci va, essendo scomparso l'accento tonico) à significato lombardesco; v. nell'indice la n. a *figliolo.* — **quella che aveva portato.** L'accorto artista, non solo pensa a dar vita a questo piccolo personaggio con qualche cosa di vivo, ma con un' azione buona che gli preme molto ri-

che aveva portato [di] quel boccone a Maria vedova: chi sa se ve ne rammentate piú!), che andasse a diricciar quattro castagne primaticce, ch'eran° riposte in un cantuccio: e le mettesse a arrostire. « E tu, » disse a un ragazzo, « va nell'orto, a dare una scossa al pesco, da farne cader quattro, e portale qui: tutte, ve'. E tu, » disse a un altro, « va sul fico, a coglierne quattro de' piú maturi. Già lo conoscete anche troppo quel mestiere. » Lui andò a spillare una sua botticina; la donna a prendere un po' di biancheria da tavola. Perpetua cavò fuori le provvisioni; s'apparecchiò: un tovagliolo e un piatto di maiolica al posto d'onore, per don Abbondio, con una posata che Perpetua aveva nella gerla. Si misero a tavola,

3. che — 6. ad - dei

---

cordare al lettore. Vedete come lo fa con grazia, e spontaneità, e con modesta disinvoltura ammettendo che il lettore naturalmente possa essersene dimenticato. Tutto questo è chiaro, non è vero?; ma il T. nota di fianco: « Miseria! » — 1. **quel boccone**: *di quel ben di Dio*. Era troppo. — **ve ne rammentate piú!), che andasse a diricciar quattro**: *ve ne ricorda!) che andasse a cavar del riccio quattro*. Quel *ve ne ricorda!* era un' accademicheria strana; *cavar del riccio*, quando c'è il verbo proprio? si può far in poesia o in prosa, per qualche caso speciale; ma non qui. — 2. **quattro castagne primaticce**. Ricordiamoci che il racconto è all'autunno del 1629; e dell'autunno ci dice qui che siamo agli ultimi di settembre o ai primi d'ottobre, quando ci sono le castagne primaticce. Ché, se a proposito di Ferrante filosofo, parla dello *Statista Regnante* di don Valeriano Castiglione, libro uscito il 1630, è che, raccontando di quello, anticipa di qualche poco il tempo; a meno che non ce ne sia un'edizione anteriore a noi sconosciuta. — 3. **in un cantuccio: e le mettesse a arrostire**: *in un canto; e le ponesse arrostire*. *Canto* dà idea di maggior larghezza, in questo caso s'adopra sempre in diminutivo, v. anche nota all'indice; *ponesse*, letter. L'*a* aggiunto era necessario: non si trascura parlando, e non si dice *ad*. — 4. **a un**: *ad un*. Letter. — **va nell'orto**. Qui il *va* imperativo voleva l'apostrofo: *va'*, cosí volendo l'uso, molto chiaro e distinto, giacché quando è *va'*, la consonante successiva è pronunziata tenue; quando è *va*, è rafforzata (come fosse *vannellorto*.) Sicché il Manz. è in contradizione con sé stesso, ammettendo il letterario equivoco. — 5. **e portale qui: tutte, ve'**: *e portali qui: tutti vè*. Il *portali* maschile à la ragione nel dialetto milanese, che per *la pèsca* dice *el pèrsegh;* cosí i milanesi non molto colti, parlando in italiano, traducono in questo caso facilmente il maschile del loro dialetto, e dicono *il pèsco* anche per il frutto. A' tempi del M. era cosa comune; e dir *la pèsca* sarebbe parso affettazione, dove oggi comincia a esser volgarità il contrario. Tanto i tempi mutano! Per *ve'* guarda all' indice. — 6. **coglierne**: *spiccarne. Spiccare* non si dice piú che delle foglie o di qualcosa che faccia resistenza. V. anche l'indice. — 7. **Già lo conoscete anche troppo quel mestiere.** Piccole linee che un grande artista sa tirare per colorire un personaggio e una situazione, e portar varietà. È cosi che si dice, non è vero, a'ragazzi in occasioni simili? e sentirlo ripetere fa piacere. I grandi autori giocan bene anche le piccole cose, come Augusto sapeva giocar a nocino coi ragazzi del villaggio. Nonostante, il Tomm. nota: « Miseria. » E il Rig. rincalza: « Vero. » Oh, verissimo! — **Lui andò a spillare una sua botticina**: *Egli andò a spillare un suo bariletto. Egli* qui sarebbe stato insoffribile; il *bariletto* non serve per tenerci il vino, ma per portarlo. — 8. **un po' di biancheria da tavola**: *un po' di biancheria. Biancheria* è anche quella d'addosso; anche quella del letto; e l'uso specifica, non a caso. — 9. **cavò fuori le provvisioni; s'apparecchiò: un tovagliolo e un piatto**: *cavò le provigioni; si mise la tavola: un mantile e un tondo. Cavò fuori*, uso; *provigioni*, letter. accad.; *si mise la tavola* non usa; *mantile* non vive piú ormai che nel contado, per tovaglia grossa; anche *tondo*, per piatto, è contadinesco. — 11. **nella gerla. Si misero a tavola, e desinarono, se non con grand'allegria**: *nella gerla; fu imbandito; si sedettero, e si desinò se non in grande allegria. Fu imbandito* si potrebbe dire del pranzo del re Assuero; *si sedettero* non dice a tavola; *si desinò* andava bene, se insieme ci fosse stato

e desinarono, se non con grand'allegria, almeno con molta più che nessuno de' commensali si fosse aspettato d'averne in quella giornata.

« Cosa ne dice, signor curato, d'uno scombussolamento di questa sorte? » disse il sarto: « mi par di leggere la storia de' mori in Francia. »

« Cosa devo dire? Mi doveva cascare addosso anche questa! »

« Però, hanno scelto un buon ricovero, » riprese quello: « chi diavolo ha a andar lassù per forza? E troveranno compagnia: ché già s'è sentito che ci sia rifugiata molta gente, e che ce n'arrivi tuttora. »

« Voglio sperare, » disse don Abbondio, « che saremo ben accolti. Lo conosco quel bravo signore; e quando ho avuto un'altra volta l'onore di trovarmi con lui, fu così compito! »

« E a me, » disse Agnese, « m'ha fatto dire dal signor monsignor illustrissimo, che, quando avessi bisogno di qualcosa, bastava che andassi da lui. »

« Gran bella conversione! » riprese don Abbondio: « e si mantiene, n'è vero? si mantiene. »

---

anche l'autore. *Con grande allegria*, uso. — 1. **almeno con molta più che nessuno de' commensali si fosse aspettato d'averne in quella giornata.** Riflessione che non manca d'avvedutezza. Il Rig. nota: « Regolarmente, Si sarebbe aspettato. » Regolarmente si dice *si fosse* e *si sarebbe*: c'è poca differenza; ma si *sarebbe* accenna più la riflessione postuma; *si fosse*, l'attuale. — 2. **d'averne**: *di goderne. Godere un' allegria* non si dice. — 3. **Cosa ne dice**: *Che ne dice.* v. l'indice. — **di questa sorte?**: *di questa sorta? Sorta* è d'uso contadinesco. — 4. **de' mori.** Osserva che il Manz. scrive anche questo, benché nome di popolo, e potrebbe esser equivoco, coll'iniziale minuscola, mentre il nome de' popoli altrove lo segna con la maiuscola. Per quale ragione? Diremo poi, per il giovine che non lo sapesse, che i Mori in Francia sono cantati ne' poemi cavallereschi del ciclo carolingio (di Carlo Magno) e, nei nostri poemi maggiori, dal Boiardo e dall'Ariosto, il quale ultimo comincia appunto:

Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori,
Le cortesie, l'audaci imprese io canto,
Che furo al tempo che passaro i Mori
D'Affrica il mare, e in Francia nocquer tanto.

Ma qui il veramente curioso è la nessuna paura dei lanzichenecchi che dimostra il sarto, tale da farlo sguazzare in quelle vicende diaboliche, quasi fosse contento di veder realizzarsi delle scene somiglianti alle sue, cioè de'suoi libri; e dalla gran contentezza uscire barzellette (la *miseria* del Tommaseo) seccanti al nostro prete, e cercar somiglianze d'episodi. Tutto questo in contrasto con la paura di don Abbondio, il quale trova invece che anche quella è una tegola cascata appunto sulla sua testa. Povero tribolato, una guerra sterminata sull'Italia venuta apposta per lui! — 6. **Cosa devo dire? Mi doveva cascare**: *Che ho da dire? Mi doveva venire.* Il *venire* non stava male di per sé; ma faceva brutto suono con *dire*; e poi *cascare* è più improvviso e fragoroso. — 7. **Però.** È un altro di quei *però*, di cui v. l'indice. — **ricovero, » riprese quello: « chi diavolo ha a andar**: *rifugio, riprese quegli: chi ha da andare. Ricovero* è più ampio e gentile; poi *rifugiare* lo dice dopo. Qui non è male avvertire che il sarto accortosi dalla faccia di don Abbondio di tutta la sua pena, lascia la barzelletta, e parla per dargli conforto e coraggio; *quegli*, letter. accad. Il *diavolo* aggiunto accresce coloritamente la difficoltà d'andarci. — 9. **sentito che ci sia rifugiata**: *inteso che vi si sia rifuggita.* Per *inteso*, v. la nota all'indice; *vi si*, letter.; *rifugiata* vedi pure l'indice. — **che ce n'arrivi tuttora**: *che ve ne arrivi tuttavia.* Letter. — 12. **ho avuto... l'onore.** A' tempi del M. adoperar questa frase, c'era la scomunica maggiore dai puristi. Ora è d'uso comunissimo. — 13. **di trovarmi con lui**: *d'esser con lui. Essere* dice intimità di vita, che, quando fosse stata possibile, a don Abbondio avrebbe fatto solo spavento a pensarci. — 15. **qualcosa**: *qualche cosa.* Meno com. — 17. **riprese don Abbondio:**

Il sarto si mise a parlare alla distesa della santa vita dell'innominato, e come, dall'essere il flagello de' contorni, n'era divenuto l'esempio e il benefattore.

« E [tutta] quella gente che teneva con sé?... tutta quella servitú?... » riprese don Abbondio, il quale n'aveva piú d'una volta sentito dir qualcosa, ma non era mai quieto abbastanza.

« Sfrattati la piú parte, » rispose il sarto: « e quelli che son° rimasti, han mutato sistema, ma come! In somma è diventato quel castello una Tebaide: lei le sa queste cose. »

Entrò poi a parlar con Agnese della visita del cardinale. « Grand'uomo! » diceva; « grand'uomo! Peccato che sia passato di qui cosí in furia, che non ho né anche potuto fargli un po' d'onore. Quanto sarei contento di potergli parlare un'altra volta, un po' piú con comodo! »

Alzati poi da tavola, le fece osservare una stampa rappresentante il cardinale, che teneva attaccata a un battente d'uscio, in

2. ne — 5. ne — 6. qualche cosa, — 11. diceva:

« e si mantiene, n'è vero? si mantiene: *ripigliò don Abbondio: « e persevera n'è vero? persevera. Ripigliò* volg.; *persevera,* letter. e troppo sacerdotale per don Abbondio, il cui pensiero va per le spicce come la sua paura. Non pensa a questo il Rig., il quale scrive: « Il *perseverare* della 1ª ediz. fu mutato in *si mantiene.* Ma in bocca d'un sacerdoto, è, per la nota sentenza di San Paolo, piú propria la prima maniera. » Sí, quando fosse stato un sacerdote che avesse avuto in quei momenti la testa a San Paolo. — **1. si mise:** *si fece.* In questo senso, letter. — **2. de' contorni:** *del contorno.* È meno. — **4. « E quella gente che teneva con sé?... tutta quella servitú?... »:** *« E tutta quella gente che teneva con sé... quella famiglia... ».* Il *tutta* lo leva da principio per ritrarre meglio l'animo di don Abbondio, che non vuol mostrare troppa paura, e domanda con cautela, quasi con indifferenza. La seconda volta passa piú liscio. *Famiglia* in questo senso è letter., v. anche l'indice. Ironico sarebbe stato bene; ma non s'adattava certo al momento psicologico del prete. — **6. sentito dir:** *inteso dir.* V. la nota all'indice. — **quieto:** *assicurato.* Avrebbe un so che d'assicurazione sulla vita, che non piace. Se mai *rassicurato.* — **7. e quelli che son rimasti, han mutato sistema, ma come!:** *e quei che sono rimasti, hanno mutato vezzo, ma d'una maniera! Quei,* letter.; *han* troncamento d'uso; *vezzo,* letter.; *d'una maniera!* in questo senso, lombardismo. — **9. una Tebaide: lei le sa:** *come la Tebaide: ella le sa.* Senza il *come,* la similitudine è piú diretta e piú viva. La *Tebaide,* (*Thebaica regio*) corrisponde su per giú a Said d'oggi. Era la divisione piú meridionale dell'Egitto, che si stendeva da Hermopolis Magna nel nord, fino a Siene nel sud; e anche, in certi periodi, fino a Hiera Sycamina. Era divisa in dieci *nòmi* (νομός in gr. significa Pascolo, Dimora) o Cantoni o Prefetture, come diremmo noi. Composta di depositi alluviali, si stringe sotto Tebe in una gola angusta. Suolo fertile, popolato di città, di cui la piú importante *Tebe,* metropoli dell'Egitto superiore, sede de' templi e de' palazzi piú magnifici dell'Egitto. I deserti della Tebaide servirono, dopo il secolo III dell'e. v. a degli anacoreti, la cui fama si sparse nel mondo intero: Sant'Antonio, S. Pacomio, S. Macario, ecc. Il sarto li conosceva tutti dal suo famoso libro *I Padri nel Deserto.* Il cambiamento dell'*ella* è chiaro. — **10. Entrò poi a parlar con Agnese della visita:** *Si mise poi a ricordar con Agnese la visita. Si mise* è troppo, e troppo esclusivo; *ricordare* non ce n'era bisogno; e il sarto aveva piacere invece di discorrerne molto. — **11. passato di qui:** *passato qui.* Uso. — **13. Quanto sarei contento di potergli:** *Quanto vorrei potergli.* Voleva potergli parlare per rimediare alla figuraccia dell'altra volta. Quel *si figuri!* l'aveva sempre sullo stomaco. — **15. Alzati.** *Levati.* Uso. V. anche l'indice. — **una stampa rappresentante il cardinale, che teneva attaccata ad un battente d'uscio:** *una immagine a stampa del cardinale, che teneva appesa ad*

venerazione del personaggio, e anche per poter dire a chiunque capitasse, che non era somigliante; giacché lui aveva potuto esaminar da vicino e con comodo il cardinale **in persona,** in quella medesima stanza.

« L'hanno voluto far lui, con questa cosa qui? » disse Agnese. « Nel vestito gli somiglia; ma.... »

« N'è vero che non somiglia? » disse il sarto: « lo dico sempre anch'io; **noi, non c'ingannano, eh?** ma, se non altro, c'è sotto il suo nome: è una memoria. »

Don Abbondio faceva fretta; il sarto s'impegnò di trovare un baroccio che li conducesse appiè della salita; n'andò subito in cerca, e poco dopo, tornò a dire che arrivava. Si voltò poi a don Abbondio, e gli disse: « signor curato, se mai desiderasse di portar lassù qualche libro, per passare il tempo, da pover'uomo posso servirla: ché anch'io mi diverto un po' a leggere. Cose non da par suo, libri in volgare; ma però.... »

« Grazie, grazie, » rispose don Abbondio: « son° circostanze, che si ha appena testa d'occuparsi di quel che è di precetto. »

Mentre si fanno e si ricusano ringraziamenti, e si barattano saluti e buoni augúri, inviti e promesse d'un'altra fermata al ritorno, il baroccio è arrivato davanti all'uscio di strada. Ci metton le gerle,

---

un'imposta d'un uscio. Immagine si dice di santi; *appesa*, letter.; *impòsta* è delle finestre. — **2. che non era somigliante; giacché lui aveva potuto esaminar da vicino e con comodo il cardinale in persona, in quella medesima stanza:** *che il ritratto non rassomigliava; giacché egli aveva potuto osservar da vicino e a suo bell'agio, il cardinale in quella stanza medesima. Non era somigliante*, piú com.; *egli*, lett.; *osservare* era troppo poco per le indagini sagaci del sarto; *a suo bell'agio*, letter.; l'*in persona* è un'aggiunta non solo necessaria, ma impagabile; *medesima stanza*, uso; ma veramente piú d'uso sarebbe stato *in quella stessa stanza*. — **7. N'è vero.** V. la nota all'indice. — **8. anch'io; noi, non c'ingannano, eh? ma:** *anch'io; ma.* La linea aggiunta è preziosa per vivezza e naturalezza. — **10. faceva fretta.** Non sarebbe gran che comune. — **11. li conducesse:** *li portasse.* Stava benissimo; ma nell'uso si dice tanto *portare* per *condurre* p. e.: *Mi porti al teatro? La porta sempre con sé. Si fa portare a spasso da tutti;* come *condurre* per *portare;* p. es.: *Si fece condurre a spasso in carrozza. Tutte le strade conducono a Roma*, ecc. — **n'andò subito in cerca, e poco dopo, tornò a dire che:** *ne andò tosto in cerca, e in breve tornò ad annunziare che. N'andò*, uso; *tosto*, lett., e v. la nota all'indice; *in breve*, letter.; *ad annunziare*, troppo solenne. — **12. Si voltò:** *Si volse.* Letter. — **14. passare il tempo; da pover'uomo:** *passar tempo, da poveruomo. Passare il tempo*, uso; *pover'uomo* poteva stare anche unito. Per il senso, è un'altra, tenue ma assai graziosa del sarto. — **15. libri in volgare.** È un tesoro! Don Abbondio non era poi un letteratone da farne a meno del volgare; ma il sarto è ancora indietro, come spesso il popolo, di tre secoli per lo meno. — **18. testa d'occuparsi di quel:** *testa da applicare a quel. Applicarsi* (*applicare* non si direbbe in questo caso) sarebbe stato non solo troppo, ma impossibile per don Abbondio impaurito. — **19. si barattano saluti e buoni auguri:** *si ricambiano condoglianze e buoni augurii. Barattar saluti* il M. lo preferisce e non è sbagliato certo, come si dice *barattar parole;* v. anche nota 4 a p. 121. Le *condoglianze* però, cosa ci avevano che vedere? Per *augúri* con un *i*, v. la nota all'indice. — **21. è arrivato davanti all'uscio di strada. Ci metton le gerle, salgon su, e principiano:** *è giunto dinanzi all'uscio da via. Vi pongono le gerle, montan su: e imprendono. Giunto* e *dinanzi*, letterari; *da via* non si dice e non s'è forse mai detto. *Vi pongono*, letter.; *montan su*, stava bene; *imprendono*,

salgon su, e principiano, con un po' più d'agio e di tranquillità d'animo, la seconda metà del [loro] viaggio.

Il sarto aveva detto la verità a don Abbondio, intorno all'innominato. **Questo,** dal giorno che l'abbiam° lasciato, [egli] aveva sempre continuato a far° ciò che allora s'era proposto, compensar danni, chieder pace, soccorrer poveri, **sempre** del bene **in somma,** secondo l'occasione. Quel coraggio che altre volte aveva mostrato nell'offendere e nel difendersi, ora lo mostrava nel non fare nè l'una cosa nè l'altra. Andava sempre solo e senz'armi, disposto a tutto quello che gli potesse accadere dopo tante violenze commesse, e persuaso che sarebbe commetterne una nuova **l'**usar la forza in difesa di chi era debitore di tanto e a tanti; persuaso che ogni male che gli venisse fatto, sarebbe un'ingiuria riguardo a Dio, ma riguardo a lui una giusta retribuzione; e che dell'ingiuria, lui meno d'ogni altro, aveva diritto di farsi punitore. Con tutto ciò, era rimasto non meno inviolato di quando teneva armate, per la sua sicurezza, tante braccia e il suo. La rimembranza dell'antica ferocia, e la vista della mansuetudine presente, **una,** che doveva aver lasciati tanti desidèri di vendetta, l'altra, che la rendeva tanto agevole, cospiravano in [quella] vece a procacciargli e a mantenergli un'ammirazione, che gli serviva principalmente di salvaguardia. Era quell'uomo che nessuno aveva potuto umiliare, e che s'era umiliato **da sé.** I rancori, irritati altre volte dal suo disprezzo e dalla paura degli altri, si di-

14. retribuzione, — 20. una

---

letter. e in questo senso specialmente, letter. antipatico, accademico. — **2. del viaggio**: *del loro viaggio*. Il pronome, inutile. — **3. la verità**: *il vero*. Poteva stare. — **4. Questo, dal giorno che l' abbiam lasciato, aveva**: *Dal dì che lo abbiamo lasciato, egli aveva*. L'*egli* letter.; *questo*, aggiunto, d'uso; *dì*, letter. — **6. chieder pace, soccorrer poveri, sempre del bene insomma, secondo l'occasione. Quel**: *domandar pace, soccorrer poverelli, ogni bene di che gli venisse opportunità. Quel. Domandar pace*, non com. La pace che chiedeva era il perdono degli offesi. *Poveri* basta; non c'è bisogno del diminutivo; *ogni bene* era troppo presuntuoso; il *sempre* e l'*insomma* aggiunti son chiari da sé; come il più spiccio *secondo l'occasione*. — **9. Andava sempre solo e senz'armi, disposto a tutto quello che gli potesse accadere dopo tante**: *Aveva dismessa ogni arme, e andava, sempre solo, disposto ad incontrare le conseguenze possibili di tante. Dismessa*, letter. La frase sostituita è più semplice e più d'uso. Quel che gli poteva accadere non era obbligo che fosse una conseguenza. — **11. nuova l'usar**: *nuova, usar*. La virgola, inutile; l'articolo, necessario. — **difesa di chi era debitore**: *difesa d'un capo debitore*. Perché la difesa solo del capo? Il capo era poi l'Innominato. — **14. lui meno d'ogni altro, aveva diritto**: *egli meno d'ogni altro aveva titolo. Lui*, uso; *titolo* qui non à senso. — **15. non meno inviolato.** Se potessero metterselo in testa i tiranni. Ma dovrebbero sempre far del bene come l'Innominato; e non se ne senton la forza. — **18. una, che**: *quella che*. Il *quella* col *questa* successivo non eran giusti nè chiari qui. Osserva come il M., secondo l'uso pop., adopri *una*, di fronte a *l'altra*, senza l'articolo. — **desideri di vendetta, l'altra, che la rendeva**: *desiderii di vendetta questa, che la rendeva*. Per l'accento e l'*i* unico di *desidèri* v. nota 12 a pag. 4; per *questa* e *l'altra* v. nota precedente. — **22. s'era umiliato da sé**: *s'era umiliato*. L'aggiunta è necessaria: colorisce tanto meglio. — **23. paura degli altri**: ***paura al-***

leguavano ora davanti a quella nuova umiltà: gli offesi avevano ottenuta, contro ogni aspettativa, e senza pericolo, una soddisfazione che non avrebbero potuta promettersi dalla piú fortunata vendetta, la soddisfazione di vedere un tal uomo pentito de' suoi torti, e partecipe, per dir cosí, della loro indegnazione. Molti, il cui dispiacere piú amaro e piú intenso era stato per molt'anni, di non veder probabilità di trovarsi in nessun caso piú forti di colui, per ricattarsi di qualche gran torto; incontrandolo poi solo, disarmato, e in atto di chi non farebbe resistenza, non s'eran sentiti altro impulso che di fargli dimostrazioni d'onore. In quell'abbassamento volontario la sua presenza e il suo contegno avevano acquistato, senza che lui lo sapesse, un non so che di piú alto e di piú nobile; perché ci si vedeva, ancor meglio di prima, la noncuranza d'ogni pericolo. Gli odi, anche i piú rozzi e rabbiosi, si sentivano come legati e tenuti in rispetto dalla venerazione pubblica per l'uomo penitente e benefico. Questa era tale, che spesso quell'uomo si trovava impicciato a schermirsi dalle dimostrazioni che gliene venivan° fatte, e doveva star attento a non lasciar troppo trasparire nel volto e negli atti il sentimento interno di compunzione, e non abbassarsi troppo, per non esser troppo esaltato. S'era scelto nella chiesa l'ultimo luogo; e non c'era pericolo che nessuno glielo prendesse: sarebbe stato come usurpare un posto d'onore. Offender poi quell'uomo, o anche trattarlo con poco riguardo, poteva parere non tanto un'insolenza e una viltà, quanto un sacrilegio: e quelli stessi a cui questo sentimento degli altri poteva servir di ritegno, ne partecipavano anche loro, piú o meno.

6. stato, - molti - il — 7. forte

---

trui. Altrui, letter. — 1. **davanti a**: *dinanzi a.* Letter. — 2. **contro ogni aspettativa**: *fuori d'aspettazione.* Poteva stare; ma forse era troppo. V. la nota all'indice. — 3. **avrebbero potuta**: *avrebbero potuto.* Poteva stare. — 4. **uomo pentito de' suoi torti**: *uomo dolente de' suoi torti.* Era meno. — 5. **per dir cosí**: *per cosí dire.* V. l'indice. — **Molti il cui dispiacere piú**: *Piú d'uno il cui cruccio piú.* C'era troppi *piú* vicini. *Cruccio* era meno, e non avrebbe questo senso. — 9. **non s'eran sentiti altro impulso**: *non s'era sentito altro movimento. Movimento* è piú meccanico e materiale, e non dice come *impulso* il primo sentimento. — 11. **che lui lo sapesse, un non so che**: *ch'egli lo sapesse non so che. Che egli,* letter.; l'*un* aggiunto, indispensabile. — 12. **ci si vedeva**: *vi appariva.* Piú letter. — 13. **la noncuranza d'ogni pericolo. Gli odi, anche i piú rozzi e rabbiosi**: *l'assenza d'ogni timore. Gli odii anche i piú rozzi e pertinaci.* L'*assenza d'ogni timore* dice assai meno e diverso. Il timore poteva sentirlo: non lo curava; per gl' *i* di *odi* v. la nota all'indice; *pertinaci* poteva stare, ma *rabbiosi* è piú. — 15. **pubblica**: *publica.* Grafia latina. — 16. **spesso quell'uomo si trovava impicciato**: *spesso egli si trovava impacciato.* L'*egli* letter. e freddo; per *impacciato* v. la nota all'indice. — 17. **star attento**: *por cura.* Letter. Per il senso poi è inutile avvertire come sia bella tutta questa parte dell'Innominato. Il Tomm. non fa che spender epiteti di *sublime, divino,* ecc. — 20. **e non c'era pericolo che nessuno glielo prendesse**: **sarebbe**: *e guai che nessuno andasse mai a preoccuparlo: sarebbe.* La forma antica era grossolana: una prosa da scrittore di villaggio. *Preoccupare* si dice dello spirito. — 23. **con poco riguardo**: *irriverentemente.* Poteva stare; ma diceva troppo. — **un'insolenza**: *un delitto.* Anche questo era troppo. — 25. **degli altri**: *altrui.* Letterario. — **anche**

Queste medesime ed altre cagioni, allontanavano pure da lui le vendette della forza pubblica, e gli procuravano, anche da questa parte, la sicurezza della quale [egli] non si dava pensiero. Il grado e le parentele, che in ogni tempo gli erano state di qualche difesa, tanto piú valevano per lui, ora che a quel nome già illustre e infame, andava aggiunta la lode d'una condotta esemplare, la gloria della conversione. I magistrati e i grandi s'eran° rallegrati di questa, pubblicamente come il popolo; e sarebbe parso strano l'infierire contro chi era stato soggetto di tante congratulazioni. Oltre di ciò, un potere occupato in una guerra perpetua, e spesso infelice, contro ribellioni vive e rinascenti, poteva trovarsi abbastanza contento d'esser° liberato dalla più indomabile e molesta, per non andare a cercar altro: tanto piú, che quella conversione produceva riparazioni che [la potestà] non era avvezzo ad ottenere, e nemmeno a richiedere. Tormentare un santo, non pareva un buon mezzo di cancellar la vergogna di non aver saputo fare stare a dovere un facinoroso: e l'esempio che si fosse dato col punirlo, non avrebbe potuto aver altro effetto, che di stornare i suoi simili dal divenire inoffensivi. Probabilmente anche la parte che il cardinal Federigo aveva avuta nella conversione, e il suo nome associato a quello del convertito, servivano a questo come d'uno scudo sacro. E in quello stato di cose e

7. grandi, — 10. contra — 13. riparazioni,

---

loro: *anch' essi.* Letter. — **1. allontanavano pure da lui le vendette della forza pubblica:** *stornavano pure da lui l'animavversione più lontana della pubblica podestà.* *Stornare* è volg., e poi non dice come *allontanavano; animavversione* (*animadversio:* da *anima* e *vertĕre* voltare, abbattere) è troppo latino e curiale; il *più lontana* era poco chiaro; la *pubblica potestà* anche questo troppo latino. Per il senso osserva: Per questi gran birboni c'era la conversione, molto piú bella e piú dignitosa che la galera. Oggi non par che persuada troppo un simile volgimento al bene d'un'anima traviata; eppure è gloria altamente civile, cristiana e italiana. — **3. della quale non si:** *della quale egli non si.* L'*egli* è qui letter. e inutile. — **4. gli erano state di:** *gli erano stati di.* Il verbo s'accorda volentieri con l'ultimo nome. — **6. la lode d'una condotta esemplare:** *la raccomandazione personale.* Era una frase sbiadita, quasi oscura. — **8. pubblicamente:** *publicamente.* Grafia latina. — **sarebbe parso strano l'infierire contro:** *sarebbe paruto strano l'infierire contra.* Per *Paruto* v. la nota all'indice; per *contra* v. pure l'indice. — **9. Oltre di ciò, un potere occupato in una guerra:** *Senzaché,* ***una potestà occupata in una guerra. Potestà*** s'è detto. Questo potere era il milanese, idest lo spagnolo. — **11. abbastanza contento d'esser liberato:** *abbastanza contenta d'essere liberata.* Correzioni inerenti al *potestà,* cambiato in *potere.* — **13. che non era avvezzo ad ottenere, e nemmeno a:** *che la potestà non era avvezza ad ottenere né manco a.* Ripetere il sostant. era inutile; *né manco,* v. la nota all'indice. — **15. di cancellar la vergogna di non aver saputo fare stare a dovere un facinoroso:** *di torsi la vergogna del non aver saputo reprimere un facinoroso. Tòrsi,* letter. arcaico; *di,* uso; *reprimere* dice atto piú brutale, ma non corrispondente qui allo scopo. Per il senso osserva: quella giustizia, come la presenta qui il Manz., aveva del pudore, che col passar dei secoli à perduto. — **16. e l'esempio che si fosse dato col punirlo:** *e l'esempio che si fosse dato in lui. In lui* non diceva nulla. — **18. divenire inoffensivi:** *divenire innocui.* Dice meno: à qualche cosa dell'impotente. — **Probabilmente.** Per scovare tutte le ragioni possibili d'una cosa il M. è fatto apposta. — **21. scudo sacro:** *scudo benedetto.* Uso. *Benedetto* si dice delle cose che ànno avuto la benedizione dalla chiesa: l'ova, il pane, l'ulivo, ecc. *Sacro* vale destinato alla divinità, di cui si deva avere

d'idee, in quelle singolari relazioni dell'autorità spirituale e del poter civile, ch'eran così spesso alle prese tra loro, senza mirar mai a distruggersi, anzi mischiando sempre alle ostilità atti di riconoscimento e proteste di deferenza, e che, spesso pure, andavanº di conserva a un fine comune, senza far mai pace, poté parere, in certa maniera, che la riconciliazione della prima portasse con sé l'oblivione, se non l'assoluzione del secondo, quando quella s'era sola adoprata a produrre un effetto voluto da tutt'e due.

Così quell'uomo sul quale, se fosse caduto, sarebbero corsi a gara grandi e piccoli a calpestarlo; messosi volontariamente a terra, veniva risparmiato da tutti, e inchinato da molti.

È vero ch'eran anche molti a cui quella strepitosa mutazione dovette far tutt'altro che piacere: tanti esecutori stipendiati di delitti, tanti compagni nel delitto, che perdevano una così gran forza sulla quale erano avvezzi a fare assegnamento, che anche si trovavano a un tratto rotti i fili di trame ordite da un pezzo, nel momento forse che aspettavano la nuova dell'esecuzione. Ma già abbiamº veduto quali diversi sentimenti quella conversione facesse nascere negli sgherri che si trovavano allora con lui, e che la sentirono annunziare dalla sua bocca: stupore, dolore, abbattimento, stizza; un po' di tutto, fuorché disprezzo né odio. Lo stesso accadde agli altri che teneva sparsi in diversi posti, lo stesso a' complici di più alto affare, quando riseppero la terribile nuova, e a tutti per le cagioni medesime. Molt' odio, come trovo nel luogo, altrove citato, del Ripamonti, ne venne piuttosto al cardinal Federigo. Riguardavan questo come uno che s'era mischiato ne' loro affari, per guastarli; l'innominato aveva voluto salvar l'anima sua: nessuno aveva ragion di lagnarsene.

1. di — 4. pur di frequente, - ad — 15. in — 22. ai — 24. Molto

---

altissima riverenza, o che serva a proteggere, come in questo caso. — **2. ch' eran così spesso alle prese:** *che battagliavano così di frequente. Battagliavano* poteva stare; ma *erano alle prese* è più esteso; *di frequente,* meno com. — **5. in certa maniera:** *in certo modo.* V. la nota all'indice. — **6. la riconciliazione della prima.** Dell'autorità spirituale. — **oblivione.** È un latinismo; ma qui all'autore fa comodo. — **7. del secondo.** Del poter civile. — **adoprata:** *adoperata.* Uso. — **8. tutt' e due:** *entrambe.* Letter., accademico. — **10. piccoli a calpestarlo:** *piccioli a conculcarlo. Piccioli,* letter. poet.; *conculcarlo,* letter., e poi qui non sarebbe proprio: s' adopra solo in senso figurato. — **12. È vero ch' eran anche molti a cui quella strepitosa mutazione dovette far tutt' altro che piacere:** *Vero è che v' era pur di molti, a cui quello strepitoso mutamento dové recar tutt' altro che soddisfazione. Vero è che v'era,* roba letter.; *pur* v. la nota all' indice; *mutamento* è meno di mutazione; *dové,* meno com. *recar,* letter.; *piacere,* è più intenso e vivo. — **14. compagni:** *socii.* Meno com. — **15. a fare assegnamento:** *a far conto.* Meno efficace. — **16. da un pezzo:** *di lunga mano.* Letter. — **17. dell' esecuzione:** *dell' adempimento.* Sbiadito. — **18. quali diversi:** *che varii. Diversi* dice più lo stacco. — **19. sgherri:** *scherani.* V. la nota all'indice. — **con lui, e che la sentirono:** *presso al loro padrone, e che la udirono.* Il *con lui* è più proprio: dice meglio la convivenza e la complicità; *udirono,* letter. — **20. stizza:** *cruccio.* Vedi l' indice. — **21. che teneva:** *ch' egli teneva.* Inutile il pronome. — **23. nuova:** *novella.* Letter. — **25. Riguardavan questo:** *Risguardavano questo.* Troncamento d' uso. — **26. s' era mischiato ne' loro affari, per gua-**

Di mano in mano poi, la piú parte degli sgherri di casa, non potendo accomodarsi alla nuova disciplina, né vedendo probabilità che s'avesse a mutare, se n'erano andati. Chi avrà cercato altro padrone, e fors'anche tra gli antichi amici di quello che lasciava; chi si sarà arrolato in qualche terzo, come allora dicevano, di Spagna o di Mantova, o di qualche altra parte belligerante; chi si sarà messo alla strada, per far la guerra a minuto, e per conto suo; chi si sarà anche contentato d'andar birboneggiando in libertà. E il simile avranno [pur] fatto quegli altri che stavano prima a' suoi ordini, in diversi paesi. Di quelli poi che s'eran° potuti avvezzare al nuovo tenor di vita, o che lo avevano abbracciato volentieri, i piú, nativi della valle, eran° tornati ai campi, o ai mestieri imparati nella prima età, e poi abbandonati; i forestieri eran° rimasti nel castello, come servitori: gli uni e gli altri, quasi ribenedetti nello stesso tempo che il loro padrone, se la passavano, al par di lui, senza fare né ricever torti, inermi e rispettati.

Ma quando, al calar delle bande alemanne, alcuni fuggiaschi di paesi invasi o minacciati capitarono su al castello a chieder ricovero, l'innominato, tutto contento che quelle sue mura fossero cercate come asilo da' deboli, che per tanto tempo le avevan° guardate da lontano come un enorme spauracchio, accolse quegli sbandati, con espressioni piuttosto di riconoscenza che di cortesia; fece spar-

8. di — 9. ai — 18. castello,

---

starli: *si era inframmesso da nemico nei loro affari. Inframmesso* letter., e ci andrebbe un *m* solo; *da nemico* non diceva gli effetti come il *guastarli*. — **1. degli sgherri di casa**: *degli scherani domestici.* Per *scherani* vedi l'indice; *domestici*, in questo senso, letter. Molto di questo che è detto dell'Innominato e de' suoi bravi par quasi una ripetizione; ma il M. ci torna sopra volentieri, come d'un fatto sociale d'alta importanza. — **2. né vedendo probabilità che s'avesse**: *né veggendo probabilità ch'ella si avesse. Veggendo,* letter., accad.; l'*ella*, letter. inutile. — **4. e fors'anche tra**: *e per avventura fra.* Letter. — **5. terzo**, dallo spagnolo *tercio* (*tertius*). Terzo, la terza parte; e chiamavan cosí un antico corpo di fanteria, di due o tremila uomini, suppergiú come i nostri reggimenti. — **6. sarà messo alla strada**: *sarà gettato alla strada. Gettato*, letter. Questi futuri *Chi avrà cercato, Chi si sarà messo* si direbbe che artisticamente sarebbe stato meglio cambiarli in: *chi cercò, chi si mise*, ecc. — **7. e per conto suo**: *e a suo proprio conto.* Uso. — **8. d'andar birboneggiando in libertà.** Di far birbonerie alla libera, non legato a nessuno. La frase, com'avrai veduto da te, è un bel verso endecasillabo. — **9. avranno fatto**: *avranno pur fatto.* Per *pure* v. l'indice. — **10. avvezzare**: *assuefare.* Poteva stare; ma *assuefare* dice abitudini piú profonde e coscienti. — **11. volentieri, i piú, nativi della valle**: *di buona voglia, i piú, natii della valle. Di buona voglia* poteva stare; ma *volentieri* è meno pretenzioso; *natii*, poetico. — **12. imparati**: *appresi.* Letter. — **13. e poi abbandonati**: *e abbandonati poi, per la scheraneria. Scheraneria* non sarebbe una parola brutta, ma non è da questo stile, in quest'occasione; qui poi è inutile. — **come servitori**: *ai servigi domestici.* Letter. — **14. quasi**: *come.* In questo senso, letter. — **15. né ricever torti**: *né ricever torto.* Uso. — **18. a chieder ricovero, l'innominato, tutto contento**: *a domandar ricovero egli, tutto lieto.* Per *chiedere* v. la nota all'indice; *lieto* è un po' letter., e poi *contento* è piú. — **20. da' deboli**: *dai deboli.* Poteva stare, e qui forse meglio. — **22. fece sparger la voce**: *fe' sparger voce. Fe'*, poetico; l'articolo qui

ger la voce, che la sua casa sarebbe aperta a chiunque ci si volesse rifugiare, e pensò subito a mettere, non solo questa, ma anche la valle, in istato di difesa, se mai lanzichenecchi o cappelletti volessero provarsi di venirci a far delle loro. Radunò i servitori che gli eran° rimasti, pochi e valenti, come i versi di Torti; fece loro una parlata sulla buona occasione che Dio dava a loro e a lui, d'impiegarsi una volta in aiuto del prossimo, che avevan° tanto oppresso e spaventato; e, con quel tono naturale di comando, ch'esprimeva la certezza dell'ubbidienza, annunziò loro in generale ciò che inten-

5. fè — 8. che

è d'uso. — **1. ci si volesse rifugiare, e pensò subito**: *vi si volesse rifuggire e pensò tosto*. *Rifuggire*, in questo senso, letter., arcaico. Il vocabolario della Crusca à *Rifugio*, ma non à *Rifugiare*, benché non manchi nei classici! Per fortuna c'è un vocabolario piú esteso: quello del popolo; *tosto*, letter. — **4. venirci**: *venirvi*. Letterario. — **Radunò**: *Ragunò*. Letter. arcaico. — Il Tomm. dice: « Paragonare i versi di Torti... ed è verisimilmente a proposito. Né *versi valenti* è ben detto. » Si capisce poco; ma parrebbe che biasimasse il paragone dei versi coi servitori. Se lo fa, à torto per mille e una ragione: tra l'altre questa: che i versi obbediscono al poeta come i servitori al padrone. Poi, *versi valenti* non è ben detto? o perché? *Valente* non è participio del verbo *valere*? non vuol dire *che vale*? e *che vale* non si dice di cose? Virgilio (citiamo cosi per i giovani, tanto sono inutili le citazioni, trattandosi del Tommaseo, cosi addentro nelle segrete cose della lingua italiana e della latina) lo dice delle piante: *Poma quoque, ut primum truncos sensēre valentes, et vires habuēre suas*, ecc. (*Georg.* II, 426) e *valens cibus* lo dicevano per un cibo sano e nutritivo. Guardate come il Manzoni, che pur voleva fare un complimento, e cercar un'occasione plausibile, s'è allontanato da tutto questo! Ma piú meraviglia del Tommaseo mi fa il Rigutini, perché, di questa nota oscura, nella quale io capisco cosi poco, egli trovandola molto chiara, scrive: « Osservazione vera ed acuta. » Il lettore che certamente è piú acuto di me, anzi à tutta l'acutezza che manca a me, mi dirà, quando mi trova, dove è e in che consiste la verità e l'acutezza. — **5. di Torti.** Piú com. *del Torti*, ma non è estraneo anche all'uso toscano il casato senza l'articolo: dice il Giusti:

Niccolini è spedito,
Manzoni è seppellito
Co'morti in libreria

o anche Cos'era Romagnosi? v. pure altrove, all'indice. Giovanni Torti, amico del Manzoni, deve a lui in gran parte la sua rinomanza. Era nato a Milano il 28 genn. 1774; avea studiato sotto il Parini a Brera; ebbe dal cardinale Durini, per mèzzo del Parini stesso, un posto in seminario; il 1796 scr. un inno in lode della rivoluz. cantato dai seminaristi, che piantaron nel cortile l'albero della libertà. Lasciato l'abito talare, fu segret. del Comitato d'istruzione pubblica. Tornati gli Austriaci (1799) e cacciato, non avendo mèzzi di mantenere la madre cieca, fu aiutato da Francesco Melzi, e preso poi da lui, vicepresidente della repubblica italiana, come segret. del dicastero d'istruzione pubblica; e ci rimase fino al 1843. Dopo l'insurrezione milanese del 1848, scr. un inno *Le Cinque Giornate;* sicché, tornati gli Austriaci, dovette esulare, benché vecchissimo. Si rifugiò a Genova; e in quella città fu nominato rettore universitario. M. il 15 febbr. 1852. Aveva scritto il 1809 un'*Epistola* sui *Sepolcri*, in risposta a quella del Foscolo e del Pindemonte; era stato in séguito della scuola romantica del Manz., e avea composto quattro sermoni *Sulla Poesia* (1818), una novella in versi, come quelle del Grossi, e un poema in 8 canti in ottava rima: *La Torre di Capua*, sui fatti di Cesare Borgia, ecc. Quando il Manz. scriveva questo cap. del romanzo, i versi del Torti eran davvero pochi; diventarono molti coi molti anni; ma buoni come fattura furono sempre. Gli mancò molte volte il contenuto; questo però è un'altra cosa. — **6. dava a loro**: *dava loro*. Letter. — **7. del prossimo, che avevan tanto oppresso e spaventato; e, con quel tono naturale**: *dei prossimi che avevano tanto oppressi e spaventati e con quell'antico accento*. *Del prossimo*, uso; *quell'antico accento di comando* non stava male; ma era una linea piú su di questo stile. — **9. ubbidienza**: *obedienza*. Grafia latina (*obedio* o *oboedio* da *ob* e *audio*, udire: dare ascolto.) — **ciò che**: *ciò ch'egli*. Inu-

deva che facessero, e soprattutto prescrisse come dovessero contenersi, perché la gente che veniva a ricoverarsi lassú, non vedesse in loro che amici e difensori. Fece poi portar giú da una stanza a tetto l'armi da fuoco, da taglio, in asta, che da un pezzo stavan lí ammucchiate, e gliele distribuí; fece dire a' suoi contadini e affittuari della valle, che chiunque si sentiva, venisse con armi al castello; a chi non n'aveva, ne diede; scelse alcuni, che fossero come ufiziali, e avessero altri sotto il loro comando; assegnò i posti all'entrature e in altri luoghi della valle, sulla salita, alle porte del castello; stabilí l'ore e i modi di dar la muta, come in un campo, o come già s'era costumato in quel castello medesimo, ne' tempi della sua vita disperata.

In un canto di quella stanza a tetto, c'erano in disparte l'armi che lui solo aveva portate: quella sua famosa carabina, moschetti, spade, spadoni, pistole, coltellacci, pugnali, per terra, o appoggiati al muro. Nessuno de' servitori le toccò; ma concertarono di domandare al padrone quali voleva che gli fossero portate. « Nessuna, » rispose; [egli;] e, fosse voto, fosse proposito, restò sempre disarmato, alla testa di quella specie di guarnigione.

Nello stesso tempo, aveva messo in moto altr'uomini e donne di

5. fè - ai — 7. ne — 8. posti, — 10. le — 18. o

---

tile il pronome. — **1. soprattutto:** *sopra tutto.* Usa scritto unito, e con due *t*, s'intende. — **dovessero contenersi:** *avessero a contenersi.* Meno comune. — **2. a ricoverarsi lassú:** *quivi a rifugio.* Letter. e goffo. — **3. in loro che amici:** *in essi se non amici. Essi,* piú letter.; *se non,* meno com. — **Fece:** *Fe'.* Letter., poetico. — **4. l'armi:** *le armi.* Meno usato. — **stavan lí ammucchiate, e gliele distribuí:** *vi stavano ammucchiate; e le distribuí loro.* Con un cambiamento di *vi* in *ci* poteva stare; ma il *lí* concreta e colorisce meglio; *distribuí loro* è molto grammaticale, ma niente usato, e molto antipatico. — **5. affittuari:** *fittaiuoli.* Per terreni si dice benissimo *fittaiolo;* per mulini, cave e simili, si dice *affittuario.* Forse è di questi che intendeva il M. — **6. chiunque si sentiva:** *chiunque avesse buona voglia.* La buona voglia non basta: ci vuole attitudine e capacità. Meglio la correzione; ma veramente si direbbe *sentirsela,* non *sentirsi:* sicché: *se la sentiva.* — **7. scelse alcuni, che:** *trascelse alcuni, che.* Per *trascelse* v. l'indice. — **8. uffiziali:** *uficiali.* Se mai, *ufficiali;* ma *ufiziali* è piú pop. — **il loro comando:** *i loro ordini.* De' soldati, piú com. *comando.* — **all'entrature e in altri luoghi:** *all'entrate e in varii luoghi. Entratura* è piú di luoghi, e piú circoscritto; tra i *vari* c'eran anche le *entrature:* di qui la correzione in *altri.* — **10. i modi di dar la muta:** *i modi delle mute.* Uso. — **11. in quel castello medesimo, ne' tempi della sua vita disperata:** *quivi medesimo, nei tempi della sua vita rubella. Quivi medesimo,* letterario accademico; *rubella,* v. l'indice. — **13. In un canto di quella stanza a tetto.** Il Rigutini trova inutile la ripetizione *a tetto.* Ma era distante assai il primo *a tetto;* e in questi casi *repetita iuvant.* — **c'erano in disparte l'armi che lui solo:** *v'erano separate dal mucchio, le armi ch'egli solo. V'erano,* letterario; *separate dal mucchio* meno semplice: *in disparte* dice tanto meglio; *ch'egli,* letterario. — **16. al muro. Nessuno de' servitori le toccò:** *alla parete. Nessuno dei servitori vi pose mano.* Si dice *appoggiati al muro; vi pose mano,* letter., e non si direbbe in questo senso. — **17. al padrone quali voleva che gli fossero portate:** *al signore, quali voleva che gli fossero recate. Signore* era meno affettuoso qui: sarebbe stato termine esatto prima della conversione; *recate,* letter. — **18. rispose:** *rispose egli.* Il pronome, inutile. — **20. in moto altr' uomini e donne di servizio, o suoi dipendenti:** *in faccenda altri uomini e donne della famiglia e della dipendenza. In moto,* uso; *altri* stava benissi-

servizio, o suoi dipendenti, a preparar nel castello alloggio a quante piú persone fosse possibile, a rizzar letti, a disporre sacconi e strapunti nelle stanze, nelle sale, che diventavan° dormitôri. E aveva dato ordine di far venire provvisioni abbondanti, per ispesare gli ospiti che Dio gli manderebbe, e i quali infatti andavan° crescendo di giorno in giorno. Lui intanto non stava mai fermo; dentro e fuori del castello, su e giú per la salita, in giro per la valle, a stabilire, a rinforzare, a visitar posti, a vedere, a farsi vedere, a mettere e a tenere [tutto] in regola, con le parole, con gli occhi, con la presenza. In casa, per la strada, faceva accoglienza a quelli che arrivavano; e tutti, o lo avessero già visto, o lo vedessero per la prima volta, lo guardavano estatici, dimenticando un momento i guai e i timori che gli avevano spinti lassú; e si voltavano ancora a guardarlo, quando, [egli,] staccatosi da loro, seguitava la sua strada.

9. cogli - colla

mo; il popolo lo tronca; ma leva l'*u* successivo: *altr' òmini; famiglia* in questo senso, letter.; *suoi dipendenti,* uso. — 2. **a disporre sacconi e strapunti**: *a dispor paglierìcci, stramazzi, sacconi. Sacconi* e *strapunti,* uso; per *paglierìcci* v. nota all'indice. — 3. **dormitôri**: *dormitorii.* I due *i* non si pronunziano qui; e, per distinguere, basterebbe l'accento grave, che segna la vocale aperta. — 4. **provvisioni**: *provigioni.* Grafia latina. — 5. **andavan crescendo di giorno in giorno. Lui intanto non stava**: *andavano sempre più spesseggiando. Egli intanto non istava. Spesseggiando* sarebbe affettazione; *egli,* letterario; *istava,* volg. — 7. **in giro**: *attorno.* In questo senso è più un lombardismo che altro. — 9. **tenere in regola, con le parole**: *tenere tutto in regola, colle parole. Tutto* poteva parere un' esagerazione. — 10. **per la strada**: *per via. Per via* si dice per lungo la strada; v. anche l'indice. — **a quelli che arrivavano; e tutti, o lo avessero già visto**: *a tutti i sopravvegnenti in cui s' abbatteva; e tutti o avessero già veduto quell' uomo. Sopravvenienti* à molto dell'importuno e niente dell'ospite; *s' abbatteva* direbbe più l'incontro di gente che va per il fatto suo; *quell' uomo*: non c'era bisogno di questa specificazione; e c'era già avanti un *quelli.* — 13. **spinti lassú; e si voltavano**: *cacciati colà; e si volgevano. Cacciati* sarebbe contro voglia. *Colà* è un po' letter.; e, trattandosi di luogo alto, non proprio. *Volgevano* v. l'indice. — 14. **quando, staccatosi da loro, seguitava la sua strada**: *quando, egli, spiccatosi da loro, proseguiva il suo cammino.* L'*egli,* inutile; *spiccatosi,* v. l'indice; *proseguiva il suo cammino,* letter. Per il senso osserva: è ancora la curiosità che ci spinge a guardare con interesse quelli o quelle cose che, tanto o quanto, ci ànno tenuti in affanno. Vi ricordate dell'oste che guarda Renzo? Al Tomm. però non piace, e osserva: «non è naturale di tal uomo; è troppa confidenza.» E il Tomm. chiude così il capitolo: «Le parole di don Abbondio occupano dieci pagine: è troppo; la visita al sarto sette: è anche troppo; le descrizioni dell'Innominato nove: troppe anche questo. L'Innominato però torna a fare un' eccellente figura: ma la storia degli effetti di sua conversione non poteva essere assai più breve, niente omettendo mai d'essenziale né d'utile? Don Abbondio dopo la parlata di Federigo veniva a diventare noioso. Il suo carattere è tetro ma subito non c'è più bisogno di mostrarlo timido e negligente. D'altra parte, come mai la parlata di Federigo non dové fare alcun effetto nell'animo suo, e che in questa circostanza se gli tornasse a memoria? Almeno almeno bisognava dire che... se l'era dimenticato. È un' omissione imperdonabile in tanta prolissità.» In tutte queste osservazioni non c'è molto di buono. Il bello o il brutto non si misura dal numero delle pagine. Potrebbero essere sette, otto linee, e esser bruttissime lo stesso. Per quanto riguarda l'Innominato, c'è qualcosa di vero; ma abbiamo anche detto altrove perché l'A. ripete.

Presero la via de' campi (pag. 793.) Ritorniamo su questo punto, per dare una spiegazione non priva d'interesse al lettore. — Di dove presero don Abbondio, Agnese e Perpetua per fuggire? I lanzichenecchi venivano, per mancanza di strada, da Bellano a Lecco, per la Valsàssina, lungo la riva

sinistra del Lago di Como « La bellissima strada militare attuale, opera dell'ingegnere Donegani, ammirabile per grandiosi scavi, » dice il Bindoni, riportandolo dalla *Guida* del Fumagalli, « praticati collo scalpello e colle mine, per i ponti, per gli scaricatoi delle acque, e per i solidi parapetti e sostegni, fu costruita dall'Austria, e compiuta nel 1832. Recentissima poi è la ferrovia da Lecco a Colico; » e passavan naturalmente da Lecco per scaraventarsi sul milanese e nel mantovano. Eran già venute le notizie che avevano invaso Còlico, il primo paese del Lago di Como, per chi viene dall'Engadina; avevano preso e « saccheggiato Cortenuova, comune della Valsàssina, distante dieci chm. da Bellano, e che fa oggi oltre mille ab.; « devastato Primaluna, » comune distante quattordici chm. da Bellano, e che fa oggi circa 500 ab.; è nella Valsàssina sulla destra del torrente Pioverna; e della Valsàssina era allora il capoluogo; devastato Intròbbio, comune di mille ab., a quindici chm. da Lecco, fra i torrenti Acquaduro, Triggia e Pioverna; devastato Pasturo, villaggio della Valsàssina, sulle falde occidentali del monte Grigna, poco lontano dalla sponda sinistra del torrente Pioverna: è a tre chm. da Introbbio e quattordici da Lecco; fa circa 1000 abit.; devastato Barsio o Barzio, comune di circa mille ab., distante da Lecco undici chm., e alle falde meridionali del monte Bobbio, e a'suoi piedi scorre la Pioverna; eran arrivati a Balabbio o Ballabio, comune di circa quattrocento ab., alle falde del Resegone, distante nove chm. da Lecco. Non c'era tempo da perdere: tra poche ore sarebbero stati a Lecco; di lì a Olate e nei paesi vicini. Bisognava fuggire dalla parte contraria alla Valsàssina, e prendere verso i monti a sud, sul confine del Bergamasco, dov'era il castello dell'Innominato. Passati i campi e il torrente Galdone, si trovarono sulla strada che va dal Caleotto a Maggiànico. Camminavano con la paura d'esser *raggiunti per istrada*. Il paese del sarto era poi a metà strada.

CAPITOLO XXX

Quantunque il concorso maggiore non fosse dalla parte per cui i nostri tre fuggitivi s'avvicinavano alla valle, ma all'imboccatura opposta, con tutto ciò, cominciarono [essi] a trovar compagni di viaggio e di sventura, che da traverse e viottole erano sboccati o sboccavano nella strada. In circostanze simili, tutti quelli che s'incontrano, è come se si conoscessero. Ogni volta che il baroccio aveva raggiunto qualche pedone, si barattavan domande e risposte. Chi

2. si

Il poeta e filosofo non vuol ancora abbandonare l'iniquo convertito, questo têma di tanta importanza e tanto trascurato nella società moderna; così cerca una buona occasione per tornarci con chi fuggiva dalle persecuzioni dei tiranni, dagli orrori della guerra, dalle piraterie dei ladroni o militari, che fu sempre sinonimo, e pare che torni a essere anc' oggi, con le truppe delle nazioni europee nella Cina, a onore e gloria della civiltà cristiana. Per non annoiare il lettore, da artista che sa il conto suo, il Manzoni conduce con sé don Abbondio. — 1. **Quantunque il concorso maggiore ecc.** Il Bindoni, per dipanare l'arruffata matassa della situazione del castello dell' Innominato, non à risparmiato ricerche, e conclude collocandolo nella *Valsaina* o *Valsavina* « nella piú orientale delle due giogaie ». Intende qui dunque per *imboccatura* « un valico, l' ingresso, insomma, tracciato da sentieri, che su per la schiena del monte congiungono la Valsaina con Germanedo e Belledo. » Per questo trova piú naturale che quella dovesse esser la strada piú frequentata dai poveri profughi, perché immediata al territorio; « mentre l'altra, battuta da don Abbondio e dalle donne era molto piú lunga » e piú dolce e carrozzabile: strada che allora doveva esistere, se conduceva a un castello, e che ora, « flagellata dal torrente, dalle frane, dalle intemperie, dai secoli, » non avrebbe piú ragione di trovarsi. Si rammenti il lettore che per quella strada c' era passata la carrozza che conduceva Lucia. Quella salita la mette sulla giogaia del Forcellino, altrimenti il « castello avrebbe goduto il prospetto del magnifico bacino dell'Adda, del quale non si fa parola; » anzi la sua fronte sarebbe stata « su quel declivio; e invece sappiamo che la porta principale aveva » sotto di sé « la strada serpeggiante della Malanotte. » — 3. **con tutto ciò, cominciarono a trovar compagni:** *pure, nella seconda andata, cominciarono essi a trovar compagni.* Il *pure* stava benissimo, meglio del *con tutto ciò;* ma il Manz. ci à un odio tutto suo particolare. *Nella seconda andata* che voleva dire? Era oscuro e inutile; e così il pronome. — 4. **da traverse e viottole:** *da traverse e viottoli. Traverse* son le strade di traverso, le scorciatoie, che in tutte le salite di montagna si trovano e son prese dai pedoni perché piú brevi della strada barocciabile. *viottole*, piú fiorentino. — 6. **è come se si conoscessero:** *sono conoscenti.* Poteva stare; ma era equivoco, e poteva intendersi che si conoscesser davvero. Del resto, la frase sostituita è proprio quella d'uso. Inutile poi richiamar l'attenzione sulla verità dell'osservazione stessa. — 7. **si barattavan domande e risposte:** *si fa-*

era scappato, come i nostri, senza aspettar[o] l'arrivo de' soldati; chi aveva sentiti i tamburi o le trombe; chi gli aveva visti coloro, e li dipingeva come gli spaventati soglion[o] dipingere.

« Siamo ancora fortunati, » dicevan[o] le due donne: « ringraziamo il cielo. Vada la roba; ma almeno siamo in salvo. »

Ma don Abbondio non trovava che ci fosse tanto da rallegrarsi; anzi quel concorso, e piú ancora il maggiore che sentiva esserci dall'altra parte, cominciava a dargli ombra. « Oh che storia! » borbottava [egli] alle donne, in un momento che non c'era nessuno d'intorno: « oh che storia! Non capite, che radunarsi tanta gente in un luogo è lo stesso che volerci tirare i soldati per forza? Tutti nascondono, tutti portan via; nelle case non resta nulla; crederanno che lassú ci siano tesori. Ci vengono sicuro. Oh povero me! dove mi sono imbarcato! »

« **Oh!** voglion far altro che venir lassú, » diceva Perpetua: « anche loro devono andar[e] per la loro strada. E poi, io ho sempre sentito dire che, ne' pericoli, è meglio essere in molti. »

« In molti? in molti? » replicava don Abbondio: « povera donna! Non sapete che ogni lanzichenecco ne mangia cento di costoro? E

1. dei — 17. nei

---

ceva un ricambio di domande e di risposte. Un ricambio accennava a qualcosa di piú ampio e d'obbligatorio: era insomma esagerato e sbagliato. Il *di* la seconda volta si tace nell'uso. — **Chi era scappato** ecc. Chi era partito piú presto, chi piú tardi, chi piú da vicino, chi piú da lontano: tutte cose che avvengono nelle paure, come nelle feste. Ma le particolarità della paura son quasi piú importanti e piú ascoltate che quelle della gioia: sicché è inutile dire se le domande ansiose se le scambiavano. — 2. **sentiti i tamburi o le trombe; chi gli aveva visti**: *udito i tamburi e i timballi; chi gli aveva veduti. Udito*, letter., e *timballi* è roba da poesia, dove potrà stare anche bene, se ce la sappia portare un valente poeta, come il Leop. nella nota sua canzone *all'Italia*; *visti* e *veduti*, lo stesso; *visti*, piú pop. — 5. **siamo in salvo**: *ne siam fuori*. Uso. Per il senso osserva: Gli uomini che non darebbero troppo volentieri né un oggetto, né un picciolo nei casi ordinari, nei momenti del pericolo dicon addio alla roba e ai denari con la maggiore disinvoltura. — 6. **ci**: *vi*. Letter. — 7. **esserci**: *esservi*. Letter. — 8. **a dargli ombra**: *a fargli ombra*. Uso. Il Tomm. qui dice, a torto: « È molto naturale; ma non meritava la pena d'averlo notato. » Allora tanto vale abolire il carattere di don Abbondio. — **borbottava alle donne**: *borbottava egli alle donne*. Il pronome, inutile. — 9. **non c'era nessuno d'intorno**: *non v'era nessuno dattorno. V'era*, letter.; *dattorno* (se mai, *d'attorno*) non usa. Ma qui era forse inutile anche *d'intorno*: si dice alla prima; poi, ripensandoci meglio, si vede che quel *d'intorno* colorisce meglio la paura del prete. — 11. **volerci**: *volervi*. Letter. — **Tutti nascondono** ecc. voleva esser lui solo a nascondere e a portar via la roba e a salvarsi in un luogo sicuro. — 13. **ci siano**: *vi sieno*. Letter. — **Ci vengono**: *vi vengono*. Letter. e brutto. — 15. **Oh! voglion far altro che venir lassú, » diceva Perpetua: « anche loro devono andar**: *Che hanno da venire lassú? » diceva Perpetua: « anch'essi hanno da andare. Voglion far altro* ecc., frase perfettamente d'uso; e tutta la correz., piú com. Per *avere da* v. l'indice. — 16. **sentito dire**: *inteso dire*. Uso, v. l'indice. L'osservazione di Perpetua non so se sia comune, come direbbe lei con quel *sempre;* ma è avveduta, e in quel momento può dare anche ad intendere a don Abbondio, per fargli coraggio, che cosí la pensano tutti. Don Abbondio però non crede che alla sua paura. Meno male che ci fa ridere proprio di cuore. Lui si è un tipo comune nella povera umanità. — 20. **Non sapete che ogni lanzichenecco ne mangia cento di costoro?** Graziosa questa comica esagerazione figlia

poi, se volessero far delle pazzie, sarebbe un bel gusto, eh? di trovarsi in una battaglia. Oh povero me! Era meno male andar su per i monti. Che abbian° tutti a voler° cacciarsi in un luogo!... Seccatori! » borbottava poi, a voce più bassa: « tutti qui: e via, e via, e via; l'uno dietro l'altro, come pecore senza ragione. »

« A questo modo, » disse Agnese, « anche loro potrebbero dir lo stesso di noi. »

« Chetatevi un po', „ disse don Abbondio: « chè già le chiacchiere non servono a nulla. Quel ch'è fatto è fatto: ci siamo, bisogna starci. Sarà quel che vorrà la Provvidenza: il cielo ce la mandi buona. »

Ma fu ben peggio quando, all'entrata della valle, vide un buon posto d'armati, parte sull'uscio d'una casa, e parte [a quartiere] nelle stanze terrene: pareva una caserma. Li guardò con la coda dell'occhio: non eran quelle facce che gli era toccato a vedere nell'altra dolorosa sua gita, o se ce n'era di quelle, [elle] erano ben cambiate; ma con tutto ciò, non si può dire che noia gli desse quella vista. — Oh povero me! — pensava: [egli:] — ecco se le fanno le pazzie. Già non poteva essere altrimenti: me lo sarei dovuto aspettare da un uomo di quella qualità. Ma [che] cosa vuol fare? vuol

13. di

---

dello spavento. — 2. **Era meno male andar su per i monti. Che abbian tutti a voler cacciarsi in:** *Manco male era andar su i monti. Che abbiano tutti da volere andare in.* *Manco male* è un lombardismo oggi; *era meno male*, frase d'uso; il *per* aggiunto non localizza come *sui*, che vorrebbe dire in cima; ma accenna a luoghi sparsi. Inutile dire quanto il *cacciarsi* è più colorito e efficace. Per il senso osserva: se le donne avesser risposto: « andiamo dunque su per i monti, » don Abbondio non sarebbe stato quieto ugualmente, e avrebbe preferito il castello. Era nella sua natura di brontolare e lamentarsi sempre. — 4. **borbottava:** *mormoracchiava*. Non usa. Si potrebbe introdurre benissimo questo frequentativo; ma qui non era il caso. — 5. **come pecore senza ragione.** Non s' accorge don Abbondio, e questo è il comico, che anche lui è del branco; e che la ragione non gli serve, e non gli à mai servito a nulla, quando doveva concluder qualcosa di coraggioso. Se n' accorge però Agnese. — 6. **anche loro:** *anch' essi*. Meno com. — 8. **Chetatevi un po' »:** *Tacete, tacete.* » Meno com. Per il senso osserva; Quando uno non à ragioni da rispondere a una verità di chi giudica inferiore, gli risponde sempre così. — **ché:** *che*. Sta per *poiché*, *giacché*. — **le chiacchiere non servono a nulla.** Anche qui non s' accorge che si dà la zappa sui piedi, e che le chiacchiere le faceva proprio lui. — 10. **Provvidenza:** *Providenza*. Grafia latina. — 13. **e parte nelle stanze terrene: pareva una caserma. Li guardò con la coda dell'occhio:** *e parte a quartiere nelle stanze terrene. Li guardò sott'occhio.* *A quartiere*, poteva stare: dava l'idea dei preparativi guerreschi; ma al M. è piaciuto colorirlo meglio con l'aggiunta: *pareva una caserma. Sott' occhio* non si dice; se mai *sottocchi;* ma qui la frase d'uso è proprio *con la coda dell' occhio.* — 15. **toccato a vedere nell' altra dolorosa sua gita, o se ce n' era di quelle, erano ben cambiate:** *toccato di vedere nell' altro doloroso ingresso, o se ve n' era di quelle, elle erano ben mutate.* L'*a* poteva stare, ma più com. qui sarebbe senza la preposizione: *gli era toccato vedere; ingresso* qui non aveva ragione d' essere. Per *mutare* v. l' indice. Per il senso osserva che le facce degli sgherri non eran più le medesime neanche se eran le medesime, perché cambiando l' animo, secondo l'A., cambiano anche le linee del viso. Quando però non si faccia tanto presto come piace ai poeti. — 18. **Oh, povero me!** Anche qui è da avvertire che se non ci fosse stata nessuna difesa, avrebbe brontolato di quello. — 20. **Ma cosa vuol:** *Ma che cosa vuol.* Qui il *cosa* è più vivo e più

far la guerra? vuol fare il re, lui? Oh povero me! In circostanze che si vorrebbe potersi nasconder sotto terra, e costui cerca ogni maniera di farsi scorgere, e di dar nell'occhio; par che li voglia invitare! —

« Vede ora, signor padrone, » gli disse Perpetua, « se c'è della brava gente qui, che ci saprà difendere. Vengano ora i soldati: qui non sono come que' nostri spauriti, che non sono buoni che a menar le gambe. »

« Zitta! » rispose, con voce bassa ma iraconda, don Abbondio; « zitta! che non sapete quel che vi dite. Pregate il cielo che abbian fretta i soldati, o che non vengano a sapere le cose che si fanno qui, e che si mette all'ordine questo luogo come una fortezza. Non sapete che i soldati è il loro mestiere di prender le fortezze? Non cercan altro; per loro, dare un assalto è come andare a nozze; perché tutto quel che trovano è per loro, e passano la gente a fil di spada. Oh povero me! Basta, vedrò se ci sarà maniera di mettersi

9. **Abbondio**

---

spiccio. — 1. **vuol fare il re, lui?**: *vuol far il re, egli? Far il re* poteva stare; ma don Abbondio strascica sulla parola con insistenza e con disprezzo. L'*egli* qui insopportabile. Il Tomm. nota a questa frase: « Bello, e di gran forza comica. » — 2. **potersi nasconder**: *potersi riporre. Riporre* si dice, anche di persone; ma in senso assoluto: *Vatt' a riporre! Si vada a riporre.* In questo caso di don Abbondio, la voce d'uso è proprio *nascondere.* Per il senso osserva: il prete esprime senza nessuna esagerazione il suo pensiero: se avesse potuto nascondersi sotto terra, l'avrebbe fatto. — **ogni maniera di farsi scorgere, e di**: *ogni via di farsi scorgere, di. Maniera* qui piú com.; l'aggiunta dell'*e* non è senza rilievo: è come un peso di piú sullo stomaco di don Abbondio. Senza l'*e* parrebbe quasi una specie di riempitivo. — 5. **Vede ora**: *Vede mo.* Uso. Qui don Abbondio avrebbe finito; ma l'A. malizioso spinge Perpetua a stuzzicare il vespaio. — 6. **ora i soldati: qui non sono come que' nostri spauriti, che non sono buoni che a menar**: *adesso i soldati: non son mica qui come quei nostri martori, che non son buoni che da menar. Adesso,* non com.; il *qui* prima, piú efficace; per il *mica* v. l'indice; i nostri spauriti erano i soldali spagnoli, obbligati come gli austriaci de' tempi del M., a stare in un' apprensione continua. Rammenta il *Sant'Ambrogio* del Giusti:

Povera gente lontana da'suoi; ecc.

màrtori per *màrtiri*, e figuratamente per intristiti, miseri, che in antico lo dicevano in Toscana per scherzo o spregio de' contadini, è ancora nel dialetto lombardo; dove la parola à un significato assai vario, in una lunga scala che va da *màrtire* a *semplice, idiota, stupido* ecc. Gervaso, p. e. sarebbe stato un *pover martor.* Anche *Buono da* è oggi dialettale dell'Alta Italia. — 9. **Zitta! » rispose, con voce bassa ma iraconda**: *Tacete » rispose, con bassa ma iraconda voce. Tacete,* letter.; *con bassa ma iraconda voce,* inversione d'impostatura letter. accad. — 10. **quel che vi dite**: *quel che vi diciate.* L'indicativo *dite* è piú risoluto, qui. — 12. **si mette all'ordine questo luogo**: *si mette in ordine questo luogo.* Nel significato di Preparare, Allestire si dice *Metter all'ordine*; *in ordine,* di cose disposte con ordine e precisione simetrica ecc. — 13. **che i soldati è il loro mestiere.** Anacoluto vivissimo e opportuno. Una linea piú ancora nel vero, e avrebbe detto: *è il suo mestiere.* — **di prender le fortezze? Non cercan altro**: *prender le fortezze? Non vorrebbero altro.* Il *di* poteva omettersi, ma era piú efficace e insistente lasciarlo stare. *Non cercan altro,* piú colorito e piú d'uso. — 15. **tutto quel che trovano è per loro.** Anche: *è per sé.* — 16. **vedrò se ci sarà maniera di mettersi in salvo su per queste balze**: *vedrò ben io se non vi sia modo di mettersi in salvo su qualcuno di questi greppi.* Il *ben io* à fatto bene a levarlo: era troppo ardito; dava a don Abbondio un' energia d'iniziativa che non è nella sua natura. Invece il *vedrò* solo è

in salvo su per queste balze. In una battaglia non mi ci colgono: oh! in una battaglia non mi ci colgono. »

« Se ha poi paura anche d'esser difeso e aiutato.... » ricominciava Perpetua; ma don Abbondio l'interruppe aspramente, sempre però a voce bassa: « zitta! E badate bene di **non** riportare questi discorsi. Ricordatevi che qui bisogna far sempre viso ridente, e approvare tutto quello che si vede. »

Alla Malanotte, trovarono un altro picchetto d'armati, ai quali don Abbondio fece una scappellata, dicendo intanto tra sè: — ohimè, ohimè: son proprio venuto in un accampamento! — Qui il baroccio si fermò; ne scesero; don Abbondio pagò in fretta, e licenziò il condottiere; e s'incamminò con le due compagne per la salita, senza far parola. La vista di que' luoghi gli andava risvegliando nella fantasia, e mescolando all'angosce presenti, la rimembranza di quelle che vi aveva sofferte l'altra volta. E Agnese, la quale non gli aveva mai visti que' luoghi, e se n'era fatta in mente una pittura fanta-

2. oh, — 13. quei

---

tentennante: dà a vedere che durerà poco in quel proposito; il *vi* è letter.; il *sia*, è anche questo troppo ingegnoso, mentre il *sarà* entra nel regno della speranza, senza far troppo lavorare il cervello; per *modo* v. l'indice. Il *greppi* troppo faticoso, e piú pericoloso di *balze*. — **1. In una battaglia non mi ci colgono.** Questo è il riassunto comicissimo della natura di don Abbondio, che avrebbe potuto portare inciso in un anello. — **5. a voce bassa: « zitta! E badate bene di non riportare questi discorsi**: *a bassa voce: « tacete. E guardatevi bene di riportare questi discorsi: guai!* Il *bassa* dopo è piú efficace; *tacete*, letterario; *guardatevi* è troppo minaccioso, mentre *badate* è dell'uso comune, per le avvertenze comuni; anche senza il *non*, è troppo minaccioso. Per questa stessa ragione à levato il *guai!* La minaccia di don Abbondio consiste nella sua trepidazione continua, che fa quasi pietà. — **6. viso ridente**: *buon viso.* È diverso: *buon viso* è affettuoso, di persona che ama, non che sospetta, che riceve con buon cuore, che ospita. È il sarto che offre un *piatto di buon viso.* — **8. Alla Malanotte.** La Malanotte era, come dice l' autore al cap. XX, « situata nel mezzo della valle, appiè del poggio, all'imboccatura dell'erto e tortuoso sentiero. » Dunque, ne deduce il Bindoni, era dentro al confine milanese, o anche nel veneto, ma molto vicino al milanese: non molto piú giú di Prato Marché, o li addirittura — **picchetto d'armati**: *posto d'armati.* La frase sostituita è quella d'uso; e *posto* in ogni modo è vago e languido. — **9. fece una scappellata, dicendo intanto tra sè**: *fe' umilmente di cappello, dicendo intanto in cuor suo. Fe'* poet.; *umilmente di cappello*, malgrado quell'avverbio, è poco. Don Abbondio piglia qui il coraggio della disperazione a due mani, e slancia il suo cappello, non potendo lanciare il suo cuore. Il *cuor suo* il M. non glie lo vuol dare a don Abbondio; del resto *tra sè* è la frase piú comune. — **11. licenziò il condottiere; e s'incamminò con le due compagne per la salita, senza far parola**: *congedò il condottiere; e con le due compagne, prese la salita, senza far motto.* Per *congedò* v. l'indice; *condottiere*, meglio altrove *conduttore*; il verbo qui meglio prima, che intanto dice la lentezza del suo procedere, poi le appendici; e bene à sostituito per questo *s'incamminò* al *prese*, che era troppo di petto; il *per* è poi indispensabile. *Senza far motto* oggi è letter. e poet. E sta bene in Dante:

Ond' io guardai
Nel viso a' miei figliuoi senza far motto.
(*Inf.* XXXIII.)
E non fe' motto altrui, ma fe' sembiante.
(id. IX.)

— **13. risvegliando nella fantasia, e mescolando all'angosce**: *ridestando nella fantasia e frammischiando alle angosce. Ridestare* meno pop.; *frammischiando* piú volg. — **15. che vi aveva sofferte l'altra volta**: *che aveva quivi sentite altra volta. Quivi* letter. acc.; *sentite*, meno e piú generico di *sofferte; altra volta* senza l'articolo non dice quella tal volta, che è l'importante; di quella tal volta di cui si rammenta tanto bene anche il lettore. — **16. mai visti que' luoghi**: *mai veduti quei luo-*

stica che le si rappresentava ogni volta che pensava al viaggio spaventoso di Lucia, vedendoli ora quali eran° davvero, provava come un nuovo e più vivo sentimento di quelle crudeli memorie. « Oh signor curato! » esclamò: [ella:] « a pensare che la mia povera Lucia è passata per questa strada! »

« Volete stare zitta? donna senza giudizio! » le gridò in un orecchio don Abbondio: « son discorsi codesti da farsi qui? Non sapete che siamo in casa sua? Fortuna che ora nessun vi sente; ma se parlate in questa maniera.... »

« Oh! » disse Agnese: « ora che è santo...! »

« State zitta, » le replicò [all'orecchio] don Abbondio: « credete voi che ai santi si possa dire, senza riguardo, tutto ciò che passa per la mente? Pensate piuttosto a ringraziarlo del bene che v'ha fatto. »

« Oh! per questo, ci avevo già pensato: che crede che non le sappia un pochino le creanze? »

« La creanza è di non dir le cose che posson° dispiacere, special-

13. vi

---

ghi. Visti più popolare. — **se n'era fatta in mente una figura fantastica.** Tratto realistico e novo che l'A. coglie a volo con la sua solita alata fantasia e conoscenza del cuore umano. — **1. che pensava al viaggio spaventoso di Lucia:** *ch'ella pensasse alle cose che quivi erano succedute.* L'*ella* lett. e inutile; *pensasse* è troppo dubbio: l'indicativo è più vivo e presente; *il viaggio spaventoso di Lucia* è linea ben altrimenti colorita e sicura. — **3. crudeli memorie:** *memorie dolorose.* Meno, molto meno. — **4. esclamò:** *sclamò, ella.* Volg. la prima; letterario accad. la seconda. — **5. strada!** *strada...!* Non c'era reticenze. Pur troppo avea detto tutto. Qui osserva: quell'esclamazione era naturale, partiva dal cuore d'una madre amorosa, che avea sofferto, che soffriva ancora per la sua figliola; ebbene, un altr'uomo avrebbe detto: « Povera donna, vi compatisco; fatevi animo; cercate di dimenticare ormai il male passato; anche per non amareggiare quel signore! » Invece quell'egoistaccio di prete Abbondio inveisce contro tanto naturali e innocenti sfoghi, sempre per dar lui, soltanto lui, sfogo al suo male. — **6. Volete stare zitta?:** *Volete tacere?* Letter. — **gridò in un orecchio:** *gridò all'orecchio. All'orecchio* è confidenziale e affettuoso, e non starebbe bene con *gridò; gridò in un orecchio* invece va a capello; e dico l'atto rabbioso e villano di lui. — **7. son discorsi codesti da farsi qui?:** *sono elle cose codeste da tirarsi in campo qui?* Più impacciato; e il *tirarsi in campo* è più di questioni; e *discorsi* è più concreto di *cose.* — **8. che ora nessun vi sente:** *che nessuno vi sente ora.* L'*ora* è assai meglio che preceda; anzi doveva assolutamente precedere: è l'essenziale per don Abbondio. — **9. in questa maniera...»:** *a questo modo...»* V. l'indice. — **10. ora che:** *adesso che.* Non com. — **11. State zitta, » le replicò don Abbondio:** *Tacete li » le replicò all'orecchio don Abbondio. Tacete,* letter.; *all'orecchio* s'è detto sopra; e qui era inutile ripetere questa particolarità; e non necessario che anche la seconda volta le andasse a urlare in un orecchio. — **credete voi che ai santi.** Non è un'osservazione dozzinale; ma fa ridere detta da lui, che non le voleva dette né ai santi né ai birboni. — **15. ci avevo già pensato: che crede che non le sappia un pochino le creanze?:** *ci aveva già pensato: che crede non sappia né anche un po' di creanza? Ci aveva,* in prima persona, letter.; le aggiunte sono perfettamente d'uso. *Un pochino le creanze* è più fine e forse più modesto che *un po' di creanza*; e si riferisce di più alla parte del galateo che riguarda le convenienze, mentre la *creanza* o dice gli atti materiali della persona a tavola o tutta quanta l'educazione. Le *creanze* son regole che si devon e si posson imparare da tutti; la *creanza* è tutt'un galateo connaturato nella persona. — **17. La creanza è di non dir le cose che posson dispiacere, specialmente a chi non è avvezzo a sentirne.** Questa, prete mio, è la creanza de' vili, come quella de' villani è di dir sempre impertinenze. Gli estremi si toccano; e non di

mente a chi non è avvezzo a sentirne. E intendetela bene tutt'e due, che qui non è luogo da far pettegolezzi, e da dir [su] tutto quello che vi può venire in testa. È casa d'un gran signore, già lo sapete: vedete che compagnia c'è d'intorno: ci vien gente di tutte le sorte; sicché, giudizio, se potete: pesar le parole, e soprattutto dirne poche, e solo quando c'è necessità: ché a stare zitti non si sbaglia mai. »

« Fa peggio lei con tutte codeste sue.... » riprendeva Perpetua.

Ma: « zitta! » gridò sottovoce don Abbondio, e insieme si levò il cappello in fretta, e fece un profondo inchino: ché, guardando in su, aveva visto l'innominato scender verso di loro. Anche questo aveva visto e riconosciuto don Abbondio; e affrettava il passo per andargli incontro.

« Signor curato, » disse, quando gli fu vicino, « avrei voluto offrirle la mia casa in miglior occasione; ma, a ogni modo, son ben contento di poterle esser utile in qualche cosa. »

1. tutte — 15. ad

---

rado sono vili questi e quelli. La buona educazione invece è di non dir cose che posson dispiacere quando il dirle sia inopportuno o non sia dovere di dirle. Il padre deve dire la verità in certi momenti ai figlioli, se anche questa può dispiacere; ma il figliolo non à il diritto della reciprocità; e dovrà procedere con molto maggior riguardo. Solo in casi estremi gli sarà permesso. In casi usuali mancherebbe di creanza. E cosí via. — **specialmente**: *massime*. Meno comune. — **1. E intendetela**: *E capitela*. Per *capire*, v. l'indice. — **2. da far pettegolezzi, e da dir tutto**: *da pettegoleggiare, e da dir su tutto. Pettegoleggiare* usava una volta a Firenze; è nella *Fiera;* ma oggi non usa piú. *Dir su* è un lombardismo. — **3. in testa**: *in capo. Testa* dice piú il capriccio, v. anche l'indice. Anche qui don Abbondio direbbe bene se il consiglio andasse a Gervaso; ma andava a due persone che erano, in realtà, piú prudenti di lui, di ben altra prudenza, che l'usavano coi poveri e coi ricchi; mentre don Abbondio la vuole perché si tratta della *casa d'un gran signore*, e per *la compagnia che c'è d'intorno*. — **già lo sapete: vedete che compagnia c'è d'intorno**: *già sapete: vedete che famiglia c'è attorno in volta. Famiglia* in questo senso, arcaico. Poteva stare per ironia e per scherzo; ma don Abbondio non n'aveva voglia. *Attorno* v. l'indice; *in volta* non si dice. — **6. a stare zitti non si sbaglia mai**: *a tacere non si falla mai*. Uso. Si può anche sbagliare, secondo! Ma il *mai* di don Abbondio si riferisce solamente ai potenti. Bellissimo tutto questo. — **7. Fa peggio lei**: *Fa peggio ella*. Accademicherie. — **riprendeva Perpetua. Ma: « zitta! »**: *entrava a dire Perpetua, ma: « Zitto! »* Anche quell'*entrava a dire* non era esatto. Perpetua era lí: non entrava nel discorso di lui e d'Agnese, per esempio. — **9. gridò sottovoce**. Il Rig. osserva: « Impossibile gridar sottovoce: son due termini contradittori. » C'è tutta l'apparenza della verità in quest'osservazione; ma il M. voleva ritrarre quello sberciare che uno fa a bassa voce, all'orecchio d'uno, in cui è piú l'atto che la voce stessa, ma l'impressione è identica, tanto ci mette d'intenzione. — **11. aveva visto**: *aveva scorto. Scorto* sarebbe stato troppo lontano o con troppa difficoltà e tra molti altri. — **scender verso di loro. Anche questo aveva visto**: *scendere alla volta loro. Questi aveva pur veduto. Alla volta loro*, e *Questi*, letter.; per *pur* v. l'indice; *visto*, piú com. — **12. e affrettava il passo per andargli incontro**: *e si affrettava ad incontrarlo. S'affrettava* diceva piú e diverso; nell'*affrettare il passo* c'è una compostezza, dignitosa nella sollecitudine. — **14. gli fu vicino**: *fu presso*. Letter. seccante. — **offrirle la mia casa in miglior occasione**: *offerirle la mia casa in una occasione piú lieta. Offerire*, letter.; il rimanente poteva stare, se non era meglio; *piú lieta* piacerebbe piú oggi, perché la frase *miglior occasione* richiama quella del sindaco di Cuneo; ma *un' occasione piú lieta* era una linea d'intonazione piú alta, verso la preziosità e l'affettazione, che il M. fuggiva come la peste. — **16. esser utile**: *pre-*

« Confidato nella gran bontà di vossignoria illustrissima, » rispose don Abbondio, « mi son preso l'ardire di venire, in queste triste circostanze, a incomodarla: e, come vede vossignoria illustrissima, mi son preso anche la libertà di menar compagnia. Questa è la mia governante.... »

« Benvenuta, » disse l'innominato.

« E questa, » continuò don Abbondio, « è una donna a cui vossignoria ha già fatto del bene: la madre di quella.... di quella.... »

« Di Lucia, » disse Agnese.

« Di Lucia! » esclamò l'innominato, voltandosi, con la testa bassa, ad Agnese. « Del bene, io! Dio immortale! Voi, mi fate del bene, a venir qui.... da me.... in questa casa. Siate la benvenuta. Voi ci portate la benedizione. »

« Oh giusto! » disse Agnese: « vengo a incomodarla. Anzi, » continuò, avvicinandosegli all'orecchio, « ho anche a ringraziarla.... »

L'innominato troncò quelle parole, domandando premurosamente le nuove di Lucia; e sapute che l'ebbe, si voltò per accompagnare al castello i nuovi ospiti, come fece, [a] malgrado la loro resistenza cerimoniosa. Agnese diede al curato un'occhiata che voleva dire:

12. a

star servigio. È meno e più sostenuto. — 2. **« mi son preso l' ardire**: « *ho pigliato ardire*. Uso. — 3. **a incomodarla**: *a darle disturbo*. Poteva stare. — 4. **mi son preso anche la libertà**: *ho pigliato anche questa confidenza*. Uso. — **la mia governante**. Avverti il discorso di Don Abbondio tutto ricercato e in punta di forchetta, trattandosi d' un gran personaggio. Qui gli sarebbe parso disdoro dire: è la mia donna di servizio. Siccome poi *governante* si dice spesso dei bambini, il prete senz' avvedersene, ci fa proprio la figura d' un vecchio bambino. — 8. **di quella ... di quella ...** Il pulcino è entrato nella stoppa. — 10. **esclamò l'innominato, voltandosi con la testa bassa**: *sclamò l'innominato, volgendosi con la fronte bassa*. *Sclamò*, volg.; *volgendosi*, letter.; *la testa bassa*, uso. La *fronte bassa* sarebbe di cretini. Dante lo dice, ma è diverso (*Purg*. v 86.):

Giovanna o altri non à di me cura:
Per ch' io vo tra costor con bassa fronte.

— 14. **Oh giusto! »**: *Oh appunto!* » Uso. *Appunto* si direbbe in un altro significato: di discorso che venisse in mente, come *a proposito*. — **a incomodarla**: *a darle incomodo*. Poteva stare. — 15. **avvicinandosegli all' orecchio, « ho anche a**: *appressandosegli all' orecchio, « ho poi da*. *Appressandosegli*, letter.; ma anche più d'uso sarebbe *avvicinandoglisi*. — 16. **troncò quelle parole, domandando premurosamente le nuove di Lucia; e sapute che l' ebbe, si voltò**: *ruppe quelle parole, chiedendo premurosamente novelle di Lucia; e udite che l' ebbe, si volse*. *Ruppe le parole* non si direbbe; *novelle*, *udite* e *volse*, letter. — 18. **fece, malgrado la loro**: *fece a malgrado della loro*. *Malgrado la*. « *Malgrado*, » scrive il Rig., « è propriamente nome sostantivo; quindi l' usarlo con forza prepositiva come: *Venne, malgrado il cattivo tempo - La tal cosa si farà malgrado la scarsità dei mezzi*, è maniera tutta francese. Noi dobbiamo dire: *Nonostante il cattivo tempo - Nonostante la scarsità dei mezzi*. Alcuni non approvano neanche il dire: *Malgrado mio, tuo, suo* e vorrebbero che si dicesse: *A malgrado mio*, oppure *Mal mio grado* ecc.; ma i molti esempi addotti da Luigi Fornaciari e dal Gherardini dimostrano essere maniera schiettamente italiana. » Mettiamo a posto questa cosa, possibilmente. L' uso non vuole l' *a malgrado*; e servirsene potrà benissimo un accademico che si rispetti; non facilmente un artista letterato che si rispetta. Il Manzoni no almeno. *Malgrado mio, malgrado tuo* non si dice; e tutti gli esempi del Fornaciari e del Gherardini, per chi sta con l' uso, come il Manzoni, non servono proprio a nulla. Vedi anche l' indice. — 19. **diede al curato un' occhiata**: *lanciò*

veda un poco se c'è bisogno che lei entri di mezzo tra noi due a dar pareri.

« Sono arrivati alla sua parrocchia? » gli domandò l'innominato.

« No, signore, che non gli ho voluti aspettare que' diavoli, » rispose don Abbondio. « Sa il cielo se avrei potuto uscir vivo dalle loro mani, e venire a incomodare vossignoria illustrissima. »

« Bene, si faccia coraggio, » riprese l'innominato: « ché ora [ella] è [bene] in sicuro. Quassú non verranno; e se [ci] si volessero provare, siam pronti a riceverli. »

« Speriamo che non vengano, » disse don Abbondio. « E sento, » soggiunse, accennando col dito i monti che chiudevano la valle di rimpetto, « sento che, anche da quella parte, giri un'altra masnada di gente, ma.... ma.... »

« È [il] vero, » rispose l'innominato: ma non dubiti, che siam pronti anche per loro. »

— Tra due fuochi, — diceva tra sé don Abbondio: — proprio tra due fuochi. Dove mi son lasciato tirare! e da due pettegole! E costui par proprio che ci sguazzi dentro! Oh che gente c'è a questo mondo! —

Entrati nel castello, il signore fece condurre Agnese e Perpetua in una stanza del quartiere assegnato alle donne, che occupava tre [dei quattro] lati del secondo cortile, nella parte posteriore dell'edifizio situata sur un masso sporgente e isolato, a cavaliere a un precipizio. Gli uomini alloggiavano ne' lati dell'altro cortile a destra e

1. due. — 4. quei — 23. ad — 24. nei

---

al curato un'occhiata. Lanciò sarebbe troppo villana. — **1. veda un poco se c'è bisogno che lei entri di mezzo:** *veda un po' se c'è bisogno ch'ella s'inframmetta. Un po'* poteva stare; *s'inframmetta* non usa; si dice *s'intrometta* o *entri di mèzzo*; ma avrebbe senso diverso da questo. — 2. **dar pareri.** Modo educato per non dir peggio. Osserva poi quella specie di sentimento di sé che era cosí naturale in Agnese, e che, educato fortemente, si tràsmette cosí fine e dignitoso in Lucia. — 4. **No, signore:** *Signor no.* Uso. — **rispose don Abbondio:** *rispose questi. Questi* era letterario. Ma anche *questo* sarebbe stato sbiadito qui invece del nome. — **6. potuto uscir vivo dalle loro mani, e venire a incomodare:** *potuto uscir loro vivo delle mani, e venire a dar disturbo.* Quel *loro* prima dava un'inversione non d'uso; *incomodare* è meglio, perché *dar disturbo* aveva cattivo suono; vedi anche l'indice. Avverti come l'autore abbia cercato di metter qui un'antitesi comica complimentosa tra l'idea di don Abbondio che voleva uscir vivo dalle mani dei lanzichenecchi e quella d'andare a incomodare l'Innominato. — **7. Bene, si faccia coraggio:** *Or bene, si faccia pur cuore. Or bene,* letter.; per *pur* v. l'indice; *si faccia cuore* non si direbbe, per quanto *cuore* e *coraggio* non siano che la stessa parola. Avverti che l'Innominato, parlando con don Abbondio, è tutto consapevole della sua paura. — **ché ora è in sicuro:** *che ora ella è bene in sicuro.* Roba letter. — **8. se si volessero:** *se ci si volessero.* Poteva stare. — **11. col dito i monti:** *col dito ai monti.* Poteva stare; ma *i* è più diretto. — **di rimpetto:** *di riscontro.* Non usa. — **14. È vero:** *È il vero.* Uso. — **16. diceva tra sé:** *diceva in sé.* Idem. Del presente soliloquio, da *tra due fuochi* a *mondo,* il Tomm. nota: « Bellissimo. Questo è proprio quel che Manzoni dice entrare in tutte le teste e mettersi negli altrui panni. » Pare che ce ne sia parecchio come questo. — **21. in una stanza:** *ad una stanza.* Non usa. — **che occupava tre lati:** *che teneva tre dei quattro lati. Teneva* non si dice in questo caso; de' quattro ognun vede la superfluità. — **22. dell'edifizio situata:** *dell'edificio posta.* Letter. — **24. a**

a sinistra, e in quello che rispondeva sulla spianata. Il corpo di mezzo, che separava i due cortili, e dava passaggio dall'uno all'altro, per un vasto andito [aperto] di rimpetto alla porta principale, era in parte occupato dalle provvisioni, e in parte doveva servir di deposito per la roba che i rifugiati volessero mettere in salvo lassú. Nel quartiere degli uomini, c'erano alcune camere destinate agli ecclesiastici, che potessero capitare. L'innominato v'accompagnò in persona don Abbondio, che fu il primo a prenderne il possesso.

Ventitré o ventiquattro giorni stettero i nostri fuggitivi nel castello, in mezzo a un movimento continuo, in una gran compagnia, e che, ne' primi tempi, andò sempre crescendo; ma senza che accadesse nulla di straordinario. Non passò forse giorno, che non si desse all'armi. Vengono lanzichenecchi di qua; si son veduti cappelletti [per] di là. A ogni avviso, l'innominato mandava uomini a esplorare; e, se faceva bisogno, prendeva con sè della gente che teneva sempre pronta a ciò, e andava con essa fuor della valle, dalla parte dov'era indicato il pericolo. Ed era cosa singolare, vedere una schiera d'uomini armati da capo a piedi, e schierati come una truppa, condotti da un uomo senz'armi. Le più volte non erano che foraggieri e saccheggiatori sbandati, che se n'andavano prima d'esser sorpresi. Ma una volta, cacciando alcuni di costoro, per insegnar loro a non venir più da quelle parti, l'innominato ricevette avviso che un paesetto vicino era invaso e messo a sacco. Erano lanzichenecchi di vari corpi che, rimasti indietro per rubare, s'eran riuniti, e anda-

10. ad — 11. nei — 14. Ad - ad — 15. gente, — 20. ne andavano

destra e a sinistra: *a dritta e a manca*. Meno com. — 3. **vasto andito di rimpetto**: *ampio androne aperto di rimpetto*. Per *androne* v. l'indice; l'*aperto*, inutile. — 4. **provvisioni**: *provigioni*. Letter. — 5. **rifugiati volessero mettere in salvo lassú**: *rifuggiti volessero ricoverar lassú*. *Rifugiati*, uso. *Ricoverare* di roba non si dice. — 6. **c'erano alcune camere destinate**: *v'era un picciolo appartamento destinato*. Un appartamento, sia pur piccolo, si destina per lo piú a una famiglia; ma i preti son celibi; e lí nel castello, per ragioni di spazio, anche i preti dovevan vivere, lasciando le Perpetue, come i collegiali e i seminaristi. — 7. **v'accompagnò**: *accompagnò quivi*. Letter. acc. — 8. **a prenderne il possesso**: *a pigliarne il possesso*. *Pigliarne* v. nota; dell'articolo poteva farne a meno. — 9. **fuggitivi**: *fuggiaschi*. V. l'indice. — 11. **sempre crescendo; ma senza che accadesse nulla di straordinario**: *sempre ingrossando; ma senza avventure di rilievo*. *Ingrossare* si dice di persone e di cose che fanno compagine, formano tutt'un corpo, come una folla, una piena; ma qui la gente era sparsa e nascosta nelle diverse stanze. *Avventure* era troppo; se mai *avvenimenti;* ma l'A. s'è ancora contentato di meno. — 12. **si desse all'armi**: *si desse all'arme*, cioè *l'allarme*, come usa comunemente, e che in fondo è lo stesso. — 14. **di là**: *per di là*. Fa meglio contrapposto a *di qua*. — 16. **pronta**: *in pronto*. Uso. — 18. **uomini**: *briganti*. Ora non eran piú briganti. — **da capo a piedi, e schierati come una truppa, condotti da un uomo senz'armi**: *fino alla gola, in ordine come soldati, condotta da un uomo senz'arme*. *Fino alla gola* si dice d'altre cose; d'armati, *da capo a piedi; schierati* dice meglio la truppa ordinata a battaglia. *Senz'armi*, piú com. — 19. **Le piú volte non erano che foraggieri e saccheggiatori**: *Le piú volte erano foraggieri e predoni*. Il *non* dice meglio la poca importanza dell'allarme. *Predoni* troppo in grande. — 22. **ricevette avviso che un paesetto**: *ebbe avviso che un paesello*. *Ricevere* è meno vago, piú formale. *Paesetto*, piú com. — 24. **vari**: *varii*. Per questi *ii* v. l'indice. — **indietro per rubare, s'eran**

vano a gettarsi all'improvviso sulle terre vicine a quelle dove alloggiava l'esercito; spogliavano gli abitanti, e gliene facevan di tutte le sorte. L'innominato fece un breve discorso a' suoi uomini, e li condusse al paesetto.

Arrivarono inaspettati. I ribaldi che avevan creduto di non andar che alla preda, vedendosi venire addosso gente schierata e pronta a combattere, lasciarono il saccheggio a mezzo, e se n'andarono in fretta, senz'aspettarsi l'uno con l'altro, dalla parte dond'eran° venuti. L'innominato gl'inseguí per un pezzo di strada; poi, fatto far alto, stette qualche tempo aspettando, se vedesse qualche novità; e finalmente se ne ritornò. E ripassando nel paesetto salvato, non si potrebbe dire con quali applausi e benedizioni fosse accompagnato il drappello liberatore e il condottiero.

Nel castello, tra quella moltitudine, formata a caso, **di persone,** varie di condizione, di costumi, di sesso e d'età, non nacque mai alcun disordine d'importanza. L'innominato aveva messe guardie in

5. inaspettati: — 7. ne — 15. sesso,

---

riuniti, e andavano a gettarsi all'improvviso sulle terre: *addietro per buscare, avevano fatto masnada, e andavano a gettarsi alla sproveduta nelle terre. Buscare* non sarebbe che scherzoso. *Masnada* in questo senso, arcaico, v. l'indice. *Alla sprovveduta* (non con un *v* solo) vorrebbe dire senz'armi; non onorevole per l'Innominato. — **2. e gliene facevan di tutte le sorte:** *e li mettevano anche a contribuzione.* Dice meno: il solo denaro. — **3. un breve discorso a' suoi uomini, e li condusse al paesetto:** *una breve aringa ai suoi fanti, e li fe' marciare alla volta del paesello. Arringa* (non con un *r* solo, che sarebbe il noto pesce) è letter.; e poi direbbe sempre troppo. Qui il *breve discorso* corrisponde al dantesco *orazione piccola* (*Inf.* XXVI.) Anche nel *fece marciare* (*fe'*, poet.) c'è troppa impostatura tragico-comica. — **5. Arrivarono:** *Vi giunsero.* Letter. — **6. e pronta a combattere, lasciarono il saccheggio:** *in punto di combattere, lasciarono il sacco. In punto* si dice delle pietanze a giusta cottura; *il sacco* era equivoco. — **8. senz'aspettarsi l'uno con l'altro, dallà parte dond' eran venuti. L'innominato gl'inseguí:** *senza attendersi l'un l'altro verso la parte dond'erano venuti. Egli tenne lor dietro. Senz'attendersi* è letter., e poi non si direbbe. Non s'aspettavano, e dunque non si ricomponevano in schiera. Il Rig. trova cattiva la correzione *l'uno con l'altro,* e vorrebbe *l'un l'altro.* Ma, se si dice in tutt' e due i modi (l'uso non si può smentire) e se anzi *l'un con l'altro* è piú comune nel linguaggio fiorentino, l'A. può servirsi di quale gli pare, e specialmente di quello piú comune, non è vero? *Dalla parte,* uso. *Tenne dietro* non dice l'idea del combattimento: *si tien dietro* anche da lontano. — **10. stette qualche tempo aspettando.** Scrive cosí per non fargli far la parte del can da pagliaio. Avverti che il M. con questo tipo à voluto simboleggiare i popoli che devono difendersi, ma non devono offendere. Era l'idea di Voltaire, che diceva: gli eserciti di conquista sono eserciti di briganti. Gesú andava anche piú là; ma la cristianità n'è ancora lontana, perché il mondo non à ancora raggiunto il profetato sviluppo, che speriamo non tardi. — **11. ne ritornò. E ripassando nel paesetto salvato, non si potrebbe dire con quali applausi e benedizioni:** *ne tornò. E passando nel paesello salvato, non è da dire con che grida di applausi e di benedizione. Se ne ritornò,* piú comune; *ripassando,* perché ci passava di novo; le *grida d'applauso* era troppo. Al Rigutini piace di piú. — **14. formata a caso, di persone, varie di condizione:** *avveniticcia, varia di condizioni. Avveniticcia,* letterario; se mai, *avventizia;* ma *formata a caso* è piú preciso e piú chiaro. *Di persone* è ben aggiunto, perché quella *moltitudine,* varia di condizioni e di sesso, era una dicitura strana. — **15. non nacque mai alcun disordine d'importanza.** Anche qui l'A. è molto avveduto. Qualche piccolo disordine era inevitabile. — **16. messe guardie in diversi luoghi:** *poste guardie in varii*

diversi luoghi, le quali tutte invigilavano che non seguisse nessun inconveniente, con quella premura che ognuno metteva nelle cose di cui s'avesse a rendergli conto.

Aveva poi pregati gli ecclesiastici, e gli uomini piú autorevoli che si trovavan° tra i ricoverati, d'andare in giro e d'invigilare anche loro. E [quanto] piú spesso che poteva, girava anche lui, e si faceva veder [da] per tutto; ma, anche in sua assenza, il ricordarsi di chi s'era in cása, serviva di freno a chi ne potesse aver bisogno. E, del resto, era tutta gente scappata, e quindi inclinata in generale alla quiete: i pensieri della casa e della roba, per alcuni anche di congiunti o d'amici rimasti nel pericolo, le nuove che venivan° [dal] di fuori, abbattendo gli animi, mantenevano e accrescevano sempre piú quella disposizione.

C'era però anche de' capi scarichi, degli uomini d'una tempra piú salda e d'un coraggio piú verde, che cercavano di passar que' giorni in allegria. Avevano abbandonate le loro case, per non esser forti abbastanza da difenderle; ma non trovavan° gusto a piangere e a sospirare sur una cosa che non c'era rimedio, né a figurarsi e a contemplar con la fantasia il guasto che [già] vedrebbero pur troppo co' loro occhi. Famiglie amiche erano andate di conserva, o s'eran°

3. si — 4. autorevoli, — 15. quei

---

luoghi. Poste, letter.; il *diversi* dice meglio la distribuzione a distanza regolata. — 1. **invigilavano che non seguisse nessun inconveniente**: *attendevano ad impedire ogni inconveniente. Attendere* è troppo passivo; e *attendere a impedire*, non comune; *che non seguisse* è piú blando; l'*ogni* col *non seguisse*, non andava piú. — 4. **pregati gli**: *pregato gli.* Poteva stare. — 5. **tra**: *fra*; v. l'indice. — **andare in giro e d' invigilare anche loro. E piú spesso che poteva, girava anche lui e si faceva veder per tutto**: *andar attorno e di vigilare. E quanto piú spesso poteva girava anch'egli, a farsi veder da per tutto. Andar in giro*, piú com. *vigilare*, meno, in questo significato. Sta bene in una linea di cose piú nobili. Dice Dante:

Voi vigilate nell' eterno die,
Sí che notte né sonno a voi non fura
Passo che faccia il secol per sue vie.
(*Purg.* xxx, 103-105).

L'*anche loro* è aggiunta necessaria: non erano i soli; *quanto spesso poteva* diceva troppo; *anch' egli*, letter.; *a farsi* stava male: pareva che l'Innominato girasse col puro scopo di farsi vedere; *da per*, volg. — 8. **di chi**: *di cui.* Letter. — **a chi ne potesse aver bisogno. E, del resto, era**: *a chi potesse averne bisogno. Senza che, era. Potesse averne* è un po' meno com.; ma poteva stare. *Senza che,* letter. — 9. **gente scappata.** Per paura, s' intende. — 11. **le nuove che venivan di fuori**: *le novelle che venivano dal di fuori. Le novelle*, letter.; *dal di fuori*; non si dice. — 14. **C'era**: *V'era.* Letter. — 16. **abbandonate le loro case**: *abbandonate le case.* Il *loro* era indispensabile. Il popolo però, avvertiamolo per incidenza, direbbe: *avevano abbandonata casa sua.* — 17. **ma non trovavan gusto a piangere... sur una cosa che non c' era rimedio.** Un altro e efficace anacoluto, tanto piú notevole perché non è in un dialogo, ma nelle parole dell' autore. — **sur una cosa che non c' era rimedio**: *su cosa che non aveva rimedio.* Anche qui è piú viva la linea, aggiungendo l'articolo indeterminato. *Su* poteva stare; *sur* è piú popolare. *Che non aveva* è piú grammaticale; *che non c'era*, piú comune. — 19. **con la fantasia il guasto che vedrebbero pur troppo co' loro occhi. Famiglie amiche**: *colla fantasia il guasto che già vedrebbero anche troppo cogli occhi loro. Famiglie conoscenti. Con la*, piú com.; *già*, inutile; e siccome si riferisce anche a cosa passata, poteva esser equivoco. *Amiche* dice maggior relazione, necessaria per *andar di conserva.* Quest' ultima frase però è affatto letteraria. — 20. **o s' eran ritrovate lassú, s' eran fatte amicizie nuove**:

ritrovate lassú, s'eran° fatte amicizie nuove; e la folla s'era divisa in crocchi, secondo gli umori o l'abitudini. Chi aveva danari e discrezione, andava a desinare giú nella valle, dove in quella circostanza, s'eran° rizzate in fretta [bettole e] osterie: in alcune, i bocconi erano alternati co' sospiri, e non era lecito parlar d'altro che di sciagure: in altre, non si rammentavan° le sciagure, se non per dire che non bisognava pensarci. A chi non poteva o non voleva farsi le spese, si distribuiva nel castello pane, minestra e vino: oltre alcune tavole ch'eran° servite ogni giorno, per quelli che il padrone vi aveva espressamente invitati; e i nostri [conosciuti] eran° di questo numero.

Agnese e Perpetua, per non mangiare il pane a ufo, avevan° voluto essere impiegate ne' servizi che richiedeva una cosí grande ospitalità; e in questo spendevano una buona parte della giornata; il resto nel chiacchierare con certe amiche che s'eran° fatte, o col povero don Abbondio. Questo non aveva nulla da fare, ma non s'annoiava però; la paura gli teneva compagnia. La paura proprio d'un assalto, credo che la gli fosse passata, o se pur gliene rimaneva, era quella che gli dava meno fastidio; perché, pensandoci appena appena, doveva capire quanto poco fosse fondata. Ma l'immagine del paese circonvicino inondato, da una parte e dall'altra, da soldatacci, le armi e gli armati che vedeva sempre in giro, un castello, quel castello, il pensiero di tante cose che potevan° nascere [ad] ogni

1. si — 9. che

---

o s' erano riscontrate lassú; s'erano formate nuove amicizie. Riscontrate in questo senso non si dice: sarebbe volg.; *s' eran fatte amicizie nuove*, piú com. — 2. **in crocchi, secondo gli umori e l' abitudini:** *in brigate, secondo le consuetudini e gli umori. Brigate* era troppo; *gli umori*, piú importante prima, perché sono le inclinazioni naturali; *consuetudini*, meno com. — **denari e discrezione.** Era necessaria l'una cosa e l'altra, perché un denaroso spilorcio stava, naturalmente, a mangiar nel castello, e discrezione non ne aveva. — 3. **a desinare giú nella valle, dove in quella:** *a pranzare giú nella valle dove per quella. Pranzare* era troppo; v. l'indice; *in quella*, uso. — 4. **rizzate in fretta osterie:** *messe su in fretta bettole e osterie. Messe su* poteva stare; *rizzate* dice meglio la costruzione di legno e le baracche, insomma. — 5. **co' sospiri:** *cogli omei.* Roba accademica. — 9. **servite ogni giorno, per quelli che il padrone vi aveva espressamente invitati; e i nostri eran:** *servite quotidianamente per quelli che il signore vi aveva espressamente convitati, e i nostri conosciuti erano. Ogni giorno*, piú com.; *signore* è troppo sostenuto; *convitati* vorrebbe dire che anche lui mangiava con loro; e questo non era. Del resto si dice *invitati* anche a una medesima mensa. *I nostri conosciuti* era una stranezza. — 12. **il pane a ufo:** *il pane a tradimento. A tradimento* era troppo. — 13. **ne' servizi che richiedeva una cosí grande ospitalità:** *nei servigi che esigeva una cosi grande albergheria. Servigi,* letter.; *esigeva* non com.; *albergheria* era una parola arcaica, d'uso strano qui. — 15. **chiacchierare:** *confabulare.* Troppo. — 16. **Questo:** *Questi.* Letter. — 18. **che la gli fosse passata.** Uno dei *la* fiorentini che l'Autore adoperava con discrezione. — 19. **gli dava meno fastidio; perché, pensandoci appena appena, doveva:** *gli dava manco affanno; perché, ogni volta che ci pensava su un po, doveva. Meno*, uso; *affanno* era troppo, e aveva piú radice nel sentimento, che a don Abbondio mancava; *pensandoci appena appena*, piú rapido e piú adatto qui; perché il *pensarci su un po'* dice anche questa una riflessione e un intelletto che in don Abbondio non era il suo forte. — 22. **in giro:** *in volta.* Letter. — 23. **ogni**

momento in tali circostanze, tutto gli teneva addosso uno spavento indistinto, generale, continuo; lasciando stare il rodío che gli dava il pensare alla sua povera casa. In tutto il tempo che stette in quell'asilo, non se ne discostò mai quanto un tiro di schioppo, nè mai mise piede sulla discesa: l'unica sua passeggiata era d'uscire sulla spianata, e d'andare, quando da una parte e quando dall'altra del castello, a guardar giú per le balze e per i burroni, per istudiare se ci fosse qualche passo un po' praticabile, qualche po' di sentiero, per dove andar cercando un nascondiglio in caso d'un serra serra. A tutti i suoi compagni di rifugio faceva gran riverenze o gran saluti, ma bazzicava con pochissimi: la sua conversazione piú frequente era con le due donne, come abbiam detto; con loro andava a fare i suoi sfoghi, a rischio che talvolta gli fosse dato sulla voce da Perpetua, e che lo svergognasse anche [da] Agnese. A tavola poi, dove stava poco e parlava pochissimo, sentiva le nuove del terribile passaggio, le quali arrivavano ogni giorno, o di paese in paese e di bocca in bocca, o portate lassú da qualcheduno, che da principio aveva voluto restarsene a casa, e scappava in ultimo, senza aver potuto salvar nulla, e a un bisogno anche malconcio: e ogni giorno c'era qualche nuova storia di sciagura. Alcuni, novellisti di professione, raccoglievan° diligentemente tutte le voci, abburattavan tutte le relazioni, e ne davan° poi il fiore agli altri. Si disputava quali fossero i reggimenti piú indiavolati, se fosse peggio la fanteria o la cavalleria; si ripetevano, il meglio che si poteva, certi nomi di

9. di

---

momento, in tali circostanze: *ad ogni momento in una tale situazione. Ogni momento*, uso; *in una tale situazione* era meno: circoscriveva la cosa troppo semplicemente. — **2. il rodío che gli dava il pensare alla sua povera:** *il rangolo che gli dava il pensiero della sua povera. Ràngolo*, letter., oggi neanche inteso. Il *pensiero* era piú nobile anche questo. — **3. in quell' asilo, non se ne discostò mai quanto un tiro di schioppo:** *quel rifugio, non se ne scostò mai quanto un trar di mano. Rifugio* poteva stare; ma *asilo* dice qualcosa di piú vasto, e di maggior protezione. *Discosto*, piú com. *Un tiro di schioppo*, uso. — **5. l'unica sua passeggiata:** *l'unico suo passeggio. Passeggio* è il luogo dove si passeggia. — **6. e d'andare, quando da una parte e quando dall' altra del:** *e di portarsi, quando da un lato e quando dall'altra del. Portarsi* (v. l'indice) è un uso abbastanza antipatico; *da un lato*, letter. — **7. per le balze e per i burroni, per istudiare se ci fosse:** *pei greppi e pei burroni, per istudiare se vi fosse. Greppi*, v. l'indice. — **10. di rifugio faceva gran riverenze o gran saluti:** *d'asilo faceva grandi inchini o grandi saluti. Asilo* è detto sopra; *inchini*, v. l'indice. — **14. e che lo svergognasse anche Agnese:** *e fattogli vergogna anche da Agnese.* Uso. — **15. sentiva le nuove:** *udiva le novelle.* Letter. accad. — **16. le quali:** *che.* Poteva stare; ma c' erano altri *che*. — **17. da principio:** *dapprima.* Letter. — **19. potuto salvar nulla, e a un bisogno anche malconcio: e ogni giorno c'era:** *potuto nulla salvare, e per avventura malconcio; e ognidì v' era. Salvar nulla*, uso; *per avventura*, letter.; l'*anche* dà piú colore. *Ognidí*, letter. acc.; *v'era*, lett. — **20. novellisti:** *novellieri. Novelliere* è la raccolta delle novelle. — **21. abburattavan tutte le relazioni:** *vagliavano tutte le relazioni. Vagliavano* poteva stare; ma è piú serio, piú elevato, da storici e da critici seri, non da novellisti di professione. — **22. il fiore:** *il sugo.* Poteva stare; ma trattandosi di buratto, bisogna prendere il fiore della farina, e stare nella similitudine. — **23. se fosse peggio la fanteria o la cavalleria:** *se fossero peggio i fanti o i cavalieri.* La *fanteria*

condottieri; d'alcuni si raccontavan l'imprese passate, si specificavano le stazioni e le marce: quel giorno, il tale reggimento si spandeva ne' tali paesi, domani anderebbe addosso ai tali altri, dove intanto il tal altro faceva il diavolo e peggio. Sopra tutto si cercava d'aver° informazione, e si teneva il conto de' reggimenti che passavan° di mano in mano il ponte di Lecco, perché quelli si potevano considerar° come andati, e fuori veramente del paese. Passano i cavalli di Wallenstein, passano i fanti di Merode, passano i cavalli di

1. condottieri, — 2. stazioni, — 3. nei — 5. di - dei

---

o la cavalleria dice meglio un corpo complessivo. — **1. d'alcuni si raccontavan l'imprese**: *si raccontavano di alcuni le imprese*. Piú naturale l' *alcuni* prima. Per il senso osserva quanto sia tutto vero questo: come la storia prende nel romanzo immortale valore di cronaca, quadro sempre vivo e parlante. — **3. anderebbe**: *andrebbe*. Poteva stare. — **5. passavan di mano in mano**: *passavano di volta in volta*. Letter. — **7. Passano.** Ne fa anche una specie di descrizione, in una lettera latina al Fisiraga, del 10 settembre 1629, Sigismondo Boldoni, giovine professore a Pavia, che stava a villeggiare a Bellano, morto poi di peste attaccatagli dal suo sarto con un abito infetto, il 3 luglio 1630. Il fratello del Boldoni, pubblicando il poema italiano di lui: *La caduta dei Longobardi*, rimpiangeva l' immatura perdita dell' A. in quest'italiano che giova riportare, anche come specchio fedele di quello del volgo letterario dei tempi, piú frequente che non si creda nel secolo di Galileo, del Chiabrera, del Sarpi, del Tassoni, del Redi, e che dètte ragione e motivo al Manzoni di rappresentarlo nella sua *Introduzione*. Eran bastati pochi autori di cattivo gusto per inquinare cosí. «Quando col fil della vita del poeta, dalle Parche parcamente ordita, già si parallelava il filo della poetica tessitura del suo poema, recise Cloto crudele col filo della vita quello ancor del poema, e furono piú veloci l'ali della morte a sopraggiungere, che quelle di Pegaso a sottrarsene. »! Ecco ora la menzionata lettera del Boldoni, tradotta dal Cantú (a cui probabilmente l' aveva fatta conoscere il M. stesso): « Tu mi scrivi dal letto: io pure dal letto con man tremante ti rispondo: te le fatiche di corpo, me prostrarono gli affanni dello spirito, parte perché ogni tuo bene e male lo sento anch'io, parte perché sommamente mi accuorano i presenti pericoli e la paura delle squadre tedesche. Già ti scrissi a che gran punto fui. Poscia venuto qui Colloredo generale d'un altro reggimento, e postomi a discorrere con lui di storia, degli antichi costumi e confini dei Germani, di repente svenni, e per mezz'ora perdetti i sensi con gran dolore del Colloredo. Finalmente rinvenni. Ora mi lima una febbriciattola lenta e coperta; né altro a mente mi corre che la memoria e il desiderio di te. Passarono di qui i pedoni di Merode, i cavalli del principe di Hannalt: poi i fanti del marchese di Brandeburg, che per sei di rubarono questo paesello: poi da 400 cavalieri di Montecuccoli; indi quei di Ferrari, poi la fanteria di Acerboni che qui alloggiò; indi Altringen pel ciglione del monte guidò un corpo pienissimo e fiorentissimo di 4000 pedoni. Successero quei di Furstemberg che piú d'altri ci afflissero: poi la cavalleria del principe di Sassonia, forse 800: ier l'altro l'infanteria di Colloredo, quest' ieri il corpo di Wallenstein, col luogotenente invece del principe. S' aspettano ancora due reggimenti di cavalli, tre di fanti. Dapprima io aveva in casa una scorta d'italiani: ora Colloredo e il luogotenente di Wallenstein mi diedero una guardia tedesca. Possono fare altrettanto anche i seguenti! Quasi tutte le donne corsero in casa mia, che ci pare il serraglio. » — **8. Wallenstein.** Vedi l'indice, e vedi le notizie biografiche di quest'altri capitani. Qui aggiungeremo, se al giovine interessa, quello che Schiller (*Storia della Guerra dei Trent' anni*, libro II) scrive a proposito di lui e de' suoi eserciti. Dice dunque che il modo di mantener le truppe Wallenstein l' aveva imparato da Mansfelde; ma il discepolo aveva superato il maestro; e il metodo era questo: che *la guerra deve alimentare la guerra*. Cosí provvedevan a'loro eserciti mettendo imposizioni agli amici e a' nemici, cercando e facendo prede, a guisa di ladroni, per tutto, e tenendo sú un numeroso esercito. Quanto piú s'accresceva, piú facilmente lo sosteneva, potendo incutere maggior timore: quanto piú atroci le violenze, tanto piú impunite. Sicché tutta la Germania divenne un magazzino di provvisioni per la gente imperiale. L' esercito suo era arrivato al numero di centomil' uo-

Anhalt, passano i fanti di Brandeburgo, e poi i cavalli di Monte-

mini: aveva un grandissimo numero di colonnelli e d'ufficiali; spiegava attorno a sé pompa regale; profondeva denaro alle sue creature, non regalando mai meno di mille fiorini per volta; spendeva somme incredibili per corrompere i favoriti di Ferdinando e mantenersi autorevole presso la corte, avendo il gran giudizio di non toccar mai (Dio ne guardi!) il tesoro dell'imperatore. Queste somme immense le toglieva dalle province della Bassa Germania. Dove passava lui o i suoi soldati, erano estorsioni e violenze. Piú enormi le esazioni, e piú e meglio era provvisto l'esercito; piú ladroni accorrevano sotto le sue bandiere. Si fece il calcolo che in sei anni e'seppe mungere alla Bassa Germania la bellezza di sessanta miliardi di talleri. Si spopolavano e si rovinavan le terre, s'alzavano a Dio pietoso le maledizioni de' milioni degli uomini esausti; ma che importa questo all' ambizione di certa gente? Wallenstein intanto, titolato, venuto in potenza formidabile, si nominava generalissimo dell'imperatore in terra e in mare. Le stragi, le devastazioni, i danni che portò alla sua nazione sono incalcolabili; soltanto dopo la batt. di Lutzen, tutta la campagna fino a Flosgrabe era piena di morti, di moribondi e di feriti. Wallenstein, volendo staccarsi dall' imperatore « ingrato » e far da sé, confidò prima il segreto al Piccolomini, tanto beneficato da lui; e il Piccolomini dissimulò; poi avvertí di tutto l'imperatore. Non dubitando di lui, Wallenstein convocò il gennaio 1634 a Pilsen tutti i colonnelli e generali. Venti soli però ci convennero; e i piú valenti, Gallas, Colloredo e Altringer non ci andarono. Senza questo guaio lo sa Dio quanto durava! — **Merode**: *Marradas*. Era un altro. Baltasar Marradas, nato nel regno di Valenza, salito al grado di tenente generale di Wallenstein, non venne in Italia, e morí a Praga il 12 agosto 1638. Il Manzoni, accortosi della svista, sostituí il nome vero: *Merode*. Questa di Merode è una delle fam. piú antiche della nobiltà belga, che si faceva discendere dai magnanimi lombi de' re d'Aragona; e il magnanimo nostro discendente in Italia era il conte Giovanni, (d'un ramo cadetto della casa del feld-maresciallo Giovanni Filippo Eugenio,) uno de'generali della guerra dei Trent'Anni, e de' luogotenenti piú attivi di Wallenstein; combatté in Italia, a Hesse, in Vestfàlia, alla batt. di Lutzen; e poi fu ucciso alla battaglia di Oldendorf o di Hameln, il 1633, comandando l' esercito imperiale contro gli svedesi. Da lui falsamente il Ménage, derivava il modo francese *aller en maraude*, perché, dice, alloggiava sempre nelle case co' suoi soldati a tutte spese di chi le abitava. — **cavalli di Anhalt**: *cavalli di Anlzalt*. Era ortografia de' libri del secento. L'Anhalt è un ducato del centro dell' impero tedesco, nella prov. prussiana di Sassonia, che taglia quasi in due parti; a N. E. confina colla prov. di Brandeburgo; all' O. e al S. con la Sassonia prussiana e col Brunswich. Il ducato à 2,347 ch. q. e 232,592 ab., la maggior parte protestanti. È una monarchia costituzionale ereditaria; e è diviso in cinque circondari. Capoluogo Dessau. Prende questo nome dal vecchio castello d'Anhalt, situato nella foresta di Harzgerode, oggi rovinato. — 1. **fanti di Brandeburgo**. Il Brandeburgo è una provincia attuale del regno di Prussia, tra i granducati di Meclemburgo-Schwerin e Strelitz, la provincia di Pomerania al N., le province della Prussia occidentale e di Posen all'E., quella della Slesia al S. E., il regno di Sassonia al S. Fa 39,838 ch. q., e 2,342,595 ab. — **Montecúccoli**, (Raimondo) generalissimo dell'esercito austriaco, nato nel modenese 21 febbr. 1609, d' un' antica fam. che possedeva il castello di Montecuccolo. Studiò a Modena, a Roma, a Perugia, con molto frutto; poi passò in Germania; serví da principio come volontario, e fantaccino col conte Rambaldo Collalto; poi entrò in cavalleria; prese parte alle campagne 1629-36; mortalmente ferito, fu fatto prigioniero a Hofkirch, (1639) e durante la prigionia s' occupò di studi militari. Tornato nell' esercito, ancora in fanteria, poi capitano di corazze, poi ancora in cavalleria, si trovò in séguito a varie battaglie; fu fatto tenente maresciallo (1644). La pace di Vestfàlia lo restituí a' suoi studi. Il 1657 fu nominato maresciallo di campo e mandato in soccorso di Casimiro re di Polonia, attaccato dagli Svedesi. Riprese Cracovia e tutte le città di cui il nemico s'era impadronito; volò in soccorso del re di Danimarca, e cacciò gli svedesi del Iutland e dell' isola di Fionia. Il 1661 andò in Ungheria, dove batté i turchi. Il 1672 soccorse gli olandesi attaccati dalla Francia, opponendosi con fortuna al Turenne. Colla campagna dell'Alsazia terminò la sua carriera. Morí a Lintz il 16 ott. 1681. Si vantava d'aver imitato nella guerra Fabio il temporeggiatore. Diceva che ai generali si deve dar carta bianca. Rimproverato di non aver tenuto conto degli ordini de'consigli di guerra e dell'imperatore, rispose: « Signore, l'ò messi nella mia cassetta, e ve li riporto. » Lasciò delle *Memorie militari* e de' *Com-*

cuccoli, e poi quelli di Ferrari; passa Altringer, passa Furstenberg, passa Colloredo; passano i Croati, passa Torquato Conti, passano

---

mentarii bellici, volume, 1718, in folio. Le sue *Opere militari* furono ristampate dal Foscolo, Milano, 1707-8, 2 vol. in-folio grande. — 1. **poi quelli di Ferrari.** Di questo personaggio, che pare fosse milanese, non conosco nulla, e non m' è stato possibile trovar notizie: bisognerebbe frugare un pezzo in cento biblioteche, e perder del tempo più che non sia importante la sua storia. — **Altringer.** Giovanni d'Aldringer o Altringer, [pronunzia Aldringher e Altringher] fiammingo, barone di Koschitz, conte di Ligma, generale austriaco, nato il 10 dec. 1584 o 1591 a Thionville (Alsazia Lorena.) Gualdo Priorato lo dice nato nel Lussemburgo. Fu in Italia segretario di cancelleria del principe di Trento. Poi passò in Germ., e si fece soldato. Il 1626 aveva difeso il ponte di Dessau contro Mansfeld, difesa che diede a Wallenstein la possibilità d'arrivare in tempo; il 1618 occupò il Meclemburgo, come commissario di Wallenstein; il 1629 fu mandato in Italia, primo sergente generale di battaglia sotto Rambaldo di Collalto, e molto contribuí alla presa e al sacco di Mantova. Andò poi a raggiungere Tilly, fu ferito al passaggio del Lech, combattendo contro gli Svedesi. Dopo la morte di Tilly fu fatto comandante supremo e feldmaresciallo; combattè per la corte di Vienna contro Wallenstein, e m. poi per una schioppettata, difendendo la c. di Landshut in Baviera il 22 luglio 1634. Della sua opera a Mantova il Forti (*Compendio | delle guerre | universali dell' anno MDCXII sino all' Anno MDCXLI | Et in cui particolarmente si descrive | la guerra et il | Sacco di Mantova | E che per più godere della verità, sin hora tarda à comparire in luce | dall'abbate Vincenzo Forti, In Venezia M.DC.LXIX*) dice: « Scelse per sé la nobil preda del palazzo ducale, nel quale nell' istesso tempo penetrato ancora un semplice fantaccino, fu il primo a rubbare una spada cogli elsi d' oro di grossi diamanti gioiellata, di valore di 30000 ducatoni, la quale fu già da Enrico IV re di Francia donata al duca Vincenzo I suo cognato, e l' istesso per levare a due gran vasi di cristallo di monte, lavorati a figure e boscaglie da eccellentissimi maestri, i manichi d'oro gioiellati di rubini, convenendo adoprarvi la forza, in piú pezzi gettolli. Costui poi con detta spada fuggendo, incontrossi nel suo colonnello, al quale per soli venti reali la diede, che tanti, e non piú gliene chiese, cedutogli inoltre il pugnale compagno sopra mercato. L'Aldringen com' affamato lupo alle stanze del duca gettatosi, vi ritrovò molte scritture, e cassette di danari abbandonate. Gli argenti, che per le case de'privati, i soldati rubbarono, vennero da essi con altre preziose suppellettili a vilissimo prezzo a mercanti forastieri venduti, i quali a guisa degli avoltoi, soliti, per naturale istinto, le fationi militari, presagire seguendo gli eserciti, per divorarne i cadaveri, seguivano gl' imperiali, per comperarne i furti, e erano la maggior parte milanesi. Dopo avere l'Aldringen spogliata tutta la corte, nella quale di soli argenti lavorati erano più di cento mila marche, oltre tant'altre pretiose suppelettili, e gioie di grandissimo valore, da quei prencipi nella lunga pace di tanti secoli congregate, habili a satiare, non solo l' ingordigia d'un huomo plebeo, ma di un grande monarca, non volle ne meno perdonare alle stesse soffitte delle camere per asportarne le molte pitture, che di mano di eccellentissimi maestri ecc. » — **Furstenberg** [— bergh] Egon, conte di F. Heiligenberg, generale d'artiglieria nella guerra dei Trent'Anni, nato il 1588 e morto il 1635 a Costanza. La sua casa prendeva nome da un vill. distante di lì 35 chm. — 2. **Rodolfo di Colloredo**, conte di Wald-See, feldmaresciallo degli eserciti imperiali sotto Ferdinando II e Ferdinando III, nacque il 1585, d'antica e nobile famiglia friulana, in Boemia, e si segnalò anche lui in questa guerra dei Trent'Anni. Nominato luogotenente generale dell'impero, fu mandato in Italia alla guerra di Mantova col suo reggimento di 4200 fanti e 400 cavalieri, della più florita nobiltà tedesca (e fecero in Italia sentire tutta la loro nobiltà.) Finita questa gloriosa spedizione, tornò in Germania; nella battaglia di Lutzen (1632) fu sette volte ferito. Ebbe il titolo di feldmaresc., con 12 reggimenti. Il 1634 fu de' pochi che non aderì al convegno di Pilsen, cui era chiamato da Wallenstein a congiurare, e difese fortem. Praga contro gli svedesi. Fu poi governatore di Praga, dove morì il 24 genn. 1657. — **Croati.** Truppe di cavalleria leggera a servizio della casa d'Austria; sec. xvii e xviii. — **Torquato Conti**, Duca di Guadagnolo, generale della Chiesa, della famosa casa Conti di Roma, servì l' imperatore Ferdinando II sotto il generale Gallas, nella guerra contro Gustavo Adolfo. Valentissimo capitano senza dubbio, ma bestiale. Aveva comandato l'esercito nella Pomerania e tentato inutilmente di prendere Stettino agli Svedesi; anzi tutta la sua gente fu cacciata dai posti prima occupati; e Danzica, Stargardia, Caminia e Volgastia caddero subito in po-

altri e altri; quando piacque al cielo, passò anche Galasso, che fu l'ultimo. Lo squadron° volante de' veneziani finí [anch'esso] d'allontanarsi, e tutto il paese, a destra e a sinistra, si trovò libero anch'esso. Già quelli delle terre invase e sgombrate le prime, eran partiti dal castello; e ogni giorno ne partiva: [gente:] come, dopo un temporale d'autunno, si vede dai palchi fronzuti d'un grand'albero uscire da ogni parte gli uccelli che ci s'erano riparati. Credo che i nostri tre fossero gli ultimi ad andarsene; e ciò per volere di don Abbondio, il quale temeva, se si tornasse subito a casa, di trovare ancora in giro lanzichenecchi rimasti indietro sbrancati, in coda all'esercito. Perpetua ebbe un bel dire che, quanto piú s'indugiava, tanto piú si dava agio ai birboni del paese d'entrare in casa a por-

2. dei — 4. quei — 12. di

---

tere di Gustavo Adolfo. Allora Torquato Conti, volendo vendicarsi del duca di Pomerania, esercitò nella sua ritirata le violenze piú enormi contro gli abitanti di quel ducato, quantunque già gli avesse a sufficenza travagliati per sodisfare alla sua grande avarizia. Sotto pretesto di levare agli svedesi ogni comodità di vettovaglie, devastò tutta la campagna; e quando non poteva alloggiare in un paese co' suoi soldati, lo bruciava. E cosí non acquistatasi gloria né ricchezze, lasciò il comando. — **1. quando piacque al cielo**: *quando al ciel piacque*. Lett. — **Mattia Galasso** o **Mattias Gallas**, feldmaresciallo degli eserciti imperiali, nacque il 1589 « d' assai oscura origine, » dice il Forti, ma di famiglia « nobilissima e antica di Trento » dice Gualdo Priorato. Importandocene poco, diremo che fu prima paggio, poi « scudiere o sia cavallerizzo; » militò per la Spagna, contro Savoia, luogotenente a Riva, sul Lago di Garda, poi soldato dell'esercito austriaco, con Tilly, contro i danesi, (1625) e nelle piú famose battaglie, maggior generale dell'esercito che venne a Mantova sotto gli ordini di Collalto; e malato il generale in Lodi, ne fece le veci insieme con l'Aldringer. Come ministro plenipotenziario, vigilò all'esecuzione del trattato di Cherasco, concluso il 1630. Tornato a Vienna, l'imperatore lo nominò supremo comandante delle armi imperiali, conte dell'impero ecc. Dopo l'affare di Pilsen e la disgrazia di Wallenstein, Galasso entrò al suo posto. Morí poi a Vienna il 25 aprile 1647. Gualdo Priorato gli dà lode d'aver risparmiato molti danni alla povera Mantova. Il Forti scrive: « Scorrendo essi intanto per le abbandonate Terre e Campagne, eccessi grandissimi, e sacrilegi orrendi vi commisero, e col ferro, e col fuoco ogni cosa rovinando, incrudelirono dopo nei pochi contadini avanzati, dei quali in vece di giumenti servendosi sotto le carrette, per penuria di cavalli, a due a due li accoppiavano, e con punzetti di ferro cacciandoli, in cosí fatto martirio infangati morivano. » I contadini poi si vendicavano, se coglievano qualcuno de' loro soldati sbandato, in modo orribile. — Chi fosse il luogotenente che comandava il reggimento di Wallenstein, di cui il M. parla al cap. XXVIII, non m'è stato possibile di trovare; e forse non lo sapeva neanche il M. stesso, avendolo unicamente ricavato dalla lettera del Boldoni che noi abbiamo riportata. — **2. finí d'allontanarsi**: *finí anch'esso di allontanarsi*. C'era un *anche* poco prima, e stava meglio piú lontano. Tutta questa sfilata di soldati che passano è fatta con gran disinvoltura e grand'arte. È la storia che passa trionfalmente sotto i nostri occhi in un bel quadro. — **3. libero anch'esso. Già quelli**: *libero. Già quei*. La ragione dell'*anche* è detta nella correzione precedente. *Quei*, poetico. — **4. eran partiti dal castello; e ogni giorno ne partiva**: *avevano cominciato a votare il castello; e ogni dí ne partiva gente*. Quel *votare* era spregiativo e inopportuno; il piú semplice *partiti* sta meglio in opposizione col *ne partiva* di dopo; *dí*, letter.; *gente*, meglio sostituito dal *ne*. — **7. da ogni parte gli uccelli che ci**: *per ogni banda gli uccelli che vi*. Letter. Attento alla bella similitudine. — **8. e ciò per volere di don Abbondio**. Non voleva venire, e poi non se ne vuol piú andare. È perfettamente nel suo carattere. — **10. ancora in giro**: *ancora attorno*. Lombardismo. — **indietro**: *addietro*. Meno comune. — **11. ebbe un bel dire che**: *poté ben dire e ridire che*. Meno usato. — **12. birboni**: *baroni*. Era equivoco. — **a portar via il resto**: *a*

tar via il resto; quando si trattava d'assicurar la pelle, era sempre don Abbondio che la vinceva; meno che l'imminenza del pericolo non gli avesse fatto perdere **affatto** [come si dice,] la testa.

Il giorno fissato per la partenza, l'innominato fece trovar pronta alla Malanotte una carrozza, nella quale aveva già fatto mettere un corredo di biancheria per Agnese. E tiratala in disparte, le fece anche accettare un gruppetto di scudi, per riparare al guasto che troverebbe in casa; quantunque, battendo la mano sul petto, essa andasse ripetendo che ne aveva lí ancora de' vecchi.

« Quando vedrete quella vostra buona, povera Lucia.... » le disse in ultimo: « già son certo che prega per me, poiché le ho fatto tanto male: ditele adunque ch'io la ringrazio, e confido in Dio, che la sua preghiera tornerà anche in tanta benedizione per lei. »

Volle poi accompagnar[e] tutti e tre gli ospiti, fino alla carrozza. I ringraziamenti umili e sviscerati di don Abbondio e i complimenti di Perpetua, se gl'immagini il lettore. Partirono; fecero, secondo il fissato, una fermatina, ma senza neppur mettersi a sedere, nella casa del sarto, dove sentirono raccontar cento cose del passaggio: la solita storia di ruberie, di percosse, di sperpero, di sporchizie: ma lí, per buona sorte, non s'eran visti lanzichenecchi.

« Ah signor curato! » disse il sarto, dandogli di braccio a rimontare in carrozza: « s'ha da far de' libri in istampa, sopra un fracasso di questa sorte. »

Dopo un'altra po' di strada, cominciarono i nostri viaggiatori a veder co' loro occhi qualche cosa di quello che avevan tanto sentito descrivere: vigne spogliate, non come dalla vendemmia, ma come dalla grandine e dalla bufera che fossero venute in compagnia: tralci a terra, sfrondati e scompigliati; strappati i pali, calpestato il ter-

1. di — 9. dei

---

far del resto. Non usa. È roba da padre Cesari. — 2. **meno che**: *salvo se.* Poteva stare; per il *meno che* vedi l'indice. — 3. **perdere affatto la testa**: *perdere come si dice la scrima.* Non usa più. — 7. **per la partenza, l'innominato fece trovar**: *alla partenza l'innominato fe' trovar. Per la*, uso; *fe'*, poetico. — 6. **tiratala**: *trattala.* Letter., accad. — 8. **la mano sul petto, essa**: *la palma in sul petto, ella.* Letter., accad. — 9. **che**: *ch'ella.* Letter. — 16. **se gl'immagini**: *se gli immagini.* Qui il troncamento era proprio necessario: l'incontro di que' due *i*, dava cattivo suono. — **secondo il fissato**: *secondo il convenuto.* Non comune. — 17. **senza neppur mettersi a sedere, nella casa**: *così in piedi alla casa.* Meno com. *Alla* sarebbe stato fuori. — 19 **di sporchizie: ma lí, per buona sorte, non s'eran visti**: *di sporcizia: ma quivi per buona sorte non s'eran veduti.* Quel plurale dice tante cose di più; *quivi*, letter.; *visti*, più com. — 21. **dandogli di braccio**: *dandogli braccio.* Uso. — 22. **s'ha a far de' libri in istampa.** Il sarto era sempre lì con la testa. — 23. **sorte**: *sorta.* Meno com. — 24. **Dopo un'altra po' di strada**: *Dopo un altro po' di strada. Altra*, anche più popolare e più comune. — 25. **co' loro occhi**: *cogli occhi loro.* Letter. — **sentito**: *inteso.* Vedi l'indice. — 26. **vendemmia**: *vindemmia.* Più vicino all'etimologia latina (*vindemia : vinum* e *demĕre*, prèndere, cògliere). Ma in italiano non s'è forse mai detto. — 27. **grandine**: *gragnuola.* V. l'indice. — 28. **sfrondati e scompigliati**: *stramenati e calpestati. Stramenati* non usa più, e non si direbbe in questo caso; *scompigliati* dice meglio; e poi ci voleva dopo il *calpestato.* — **calpestato**:

reno, e sparso di schegge, di foglie, di sterpi; schiantati, scapezzati gli alberi; sforacchiate le siepi; i cancelli portati via. Ne' paesi poi, usci sfondati, impannate lacere, rottami **d'ogni sorte,** cenci a mucchi, o seminati per le strade; un'aria pesante, zaffate di puzzo piú forte che uscivan° dalle case; la gente, chi a buttar fuori porcherie, chi a raccomodar le imposte alla meglio, chi in crocchio a lamentarsi insieme; e, al passar° della carrozza, mani di qua e di là tese agli sportelli, per chieder l'elemosina.

Con queste immagini, ora davanti agli occhi, ora nella mente, e con l'aspettativa di trovare altrettanto a casa loro, ci arrivarono; e trovarono infatti quello che s'aspettavano.

Agnese fece posare i fagotti in un canto del cortiletto, ch'era rimasto il luogo piú pulito della casa, si mise poi a spazzarla, a raccogliere e a rigovernare quella poca roba che le avevan lasciata; fece venire un legnaiolo e un fabbro, per riparare i guasti piú grossi, e guardando poi, **capo per capo,** la biancheria regalata, e contando [in segreto] que' nuovi ruspi, diceva tra sé: — son caduta in piedi;

11. quel - si

---

scalpitato. Letter., poetico, e sta bene in Dante (*Inf.* xiv, 34):
Perch' ei provvide a scalpitar lo suolo
Con le sue schiere.
— **1. e sparso di schegge, di foglie, di sterpi.** È un bel verso d'arte maggiore. — **scapezzati gli alberi:** *scapezzati alberi.* C'era l'articolo a *siepi*, e ci voleva anche a *alberi.* — **2. Ne' paesi poi, usci sfondati:** *Nelle terre poi, usci spezzati. Terre* in questo senso non si dice; d'usci si dice *sfondati.* — **3. rottami d'ogni sorte, cenci a mucchi, o seminati per le strade; un'aria pesante, zaffate di puzzo piú forte che uscivan dalle case; la gente, chi a buttar fuori porcherie, chi a raccomodar le imposte:** *strame, cenci, frantumi, a mucchio o seminati per lo spazzo delle vie; un' aria greve, fumi di lezzo piú profondo che uscivano delle case, i paesani chi a scopar fuora immondizie, chi a riparar* ecc. *Rottami d'ogni sorte* è piú vivo, e dice di piú; *a mucchi*, uso; *per lo spazzo delle vie* neppur s'intenderebbe; *greve,* volg.; *zaffate* piú potente; *lezzo* poteva stare; *forte* dice puzzo piú acuto; *dalle case,* piú com.; *i paesani* andava bene; ma l'A, à temuto che fosse equivoco; il rimanente, uso. — **6. a lamentarsi insieme:** *a piangere a far lamento insieme. Piangere* era forse troppo; *a far lamento,* letter. — **8. per chieder l'elemosina:** *per implorare elemosina.* Uso. *Implorare* è letter., e era troppo. — **9. davanti:** *dinanzi.* Letterario. — **e con l'aspettativa di trovare altrettanto a casa loro, ci arrivarono:** *e coll' aspettazione di trovare il simigliante a casa loro, vi giunsero. Aspettazione,* letter.; *il simigliante* è freddo; *vi giunsero,* letter. — **12. fece posare i fagotti in un canto del:** *fece deporre i fagotti in un angolo del.* Per *deporre,* v. l'indice; e cosí per *angolo.* — **13. si mise:** *si diede.* È meno com., e direbbe troppo impegno e fatica. — **14. a rigovernare.** In questo senso non si direbbe. Piú che altro si dice degli ulivi, del vino, e assolutam. de' piatti; e qui non si capisce come al M. sia rimasto. — **quella poca roba che le avevan lasciata:** *quel poco di roba che le era stato lasciato.* Uso. — **15. fece:** *fe'.* Poetico. — **legnaiolo:** *falegname.* Era lo stesso. — **fabbro:** *ferraio.* Non si dice. — **per riparare i guasti piú grossi:** *per riadattare le imposte.* Le *impòste* son una cosa sola, mentre i *danni piú grossi* ne comprendon tante altre, e *riadattare* non si conveniva piú. — **16. guardando:** *sballando.* Non si adopera che al figurato. — **capo per capo.** Aggiunta efficace: dipinge bene l'attenta donna da casa. — **regalata:** *donata.* È piú letterario. — **contando que' nuovi ruspi:** *noverando in segreto que' nuovi ruspi. Noverando,* letter., acc.; *in segreto,* inutile, giacché non c'era nessuno; *que',* piú conforme alla parlata. — **17. diceva tra sé:** *sclamava tra sé e sé. Sclamava,* volg.; *tra sé e sé,* piú pop.; ma *tra sé* è piú comune, e è sufficiente. —

sia ringraziato Iddio e la Madonna e quel buon signore; posso proprio dire d'esser caduta in piedi. —

Don Abbondio e Perpetua entrano in casa, senza aiuto di chiavi; [ad] ogni passo che fanno nell'andito, senton crescere un tanfo, un veleno, una peste, che li respinge indietro; con la mano al naso, vanno all'uscio di cucina; entrano in punta di piedi, studiando dove metterli, per iscansar piú che possono la porcheria che copre il pavimento; e danno un'occhiata in giro. Non c'era nulla d'intero, ma avanzi e frammenti di quel che c'era stato, lí e altrove, se ne vedeva in ogni canto: piume e penne delle galline di Perpetua, pezzi di biancheria, fogli de' calendari di don Abbondio, cocci di pentole e di piatti; tutto insieme o sparpagliato. Solo nel focolare si potevan vedere i segni d'un vasto saccheggio accozzati insieme, come molte idee sottintese, in un periodo steso da un uomo di garbo. C'era, dico, un rimasuglio di tizzi e tizzoni spenti, i quali mostra-

8. v' — 12. sul — 15. V'

---

son caduta in piedi. Anche questa è una linea veristica e graziosa. — 3. **Don Abbondio e Perpetua.** Ora tornano in ballo i nostri due esilaranti personaggi. — **senz'aiuto di chiavi.** Questo motto di spirito dà la stura. — 4. **ogni passo che fanno nell'andito**: *ad ogni passo che danno nell'andito*. *A ogni* poteva stare; *ogni* è piú spedito; *che fanno*, uso. — **un veleno, una peste, che li respinge indietro; con la mano al naso, vanno all'uscio di cucina**: *un morbo, un veleno, che li butta indietro; colla mano sul naso, s'avanzano all'uscio della cucina*. *Morbo*, in questo senso, letter.; siccome *pèste* è piú di veleno, si capisce la ragione del venir dopo; *butta* poteva stare, ma era forse troppo. Essi volevano andare avanti, e non fuggivano; tornavano di mala voglia indietro di qualche passo: dunque meglio il *respinge; con la*, piú com.; *sul naso* non era esatto; *s'avanzano* è letter., e qui era troppo; *di cucina*, uso. — 6. **dove metterli, per iscansar piú che possono la porcheria che**: *dove porli per ischifare le parti piú luride del fetido strame che*. *Porli*, letter.; *ischifare*, id.; *piú che possono*, aggiunta necessaria, perché lo scansarla non era facile; *le parti piú luride del fetido strame* erano due bei senari; e poi *la porcheria* in una parola sola dice tutto. — 8. **un'occhiata in giro. Non c'era**: *un'occhiata intorno intorno. Non v'era*. *In giro*, piú efficace, perché dice maggior rapidità. *Non v'era*, letter. — 9. **avanzi**: *reliquie*. Letter., in questo senso. — **lí e**: *quivi ed*. Letter., accad. — 10. **piume e penne.** Distinzione giusta, perché una cosa non è l'altra, come credono specialmente nell'Italia settentrionale. — **pezzi di biancheria, fogli de' calendari**: *stracci di biancheria, fogli di calendarii*. *Stracci* e *biancheria* sono un'antitesi; *stracci* vorrebbe dir logori e luridi; ora i lanzichenecchi avevano strappato, ma non consumato, e non ridotta a stracci, la biancheria. Per i due *i* di *calendari* v. l'indice; il *di* è stato cambiato perché davan noia que'due *di* in fila. Per il senso, osserva la graziosa antitesi di quei lievi fogli del prete, con le pesanti pentole della serva. — 11. **cocci di pentole e di piatti**: *pezzi di stoviglie*. *Pezzi* sarebbe troppo regolare e prezioso: p. e. *Un pezzo* d'una statua, d'un quadro; *stoviglie* è troppo nobile. — 12. **si potevan vedere i segni**: *si poteva scorgere i segni*. Non c'era bisogno d'affannarsi tanto. — 13. **come molte idee sottintese ecc.** Tra le molte belle similitudini manzoniane questa è una delle piú semplici e delle piú argute, e anche, credo, delle piú note, per quanto non troppo forse messa in pratica. Anche il M., come Dante, vuol dare al lettore l'avvertimento intorno alla buona arte dello scrivere, che consiste in mostrare una cosa e farne súbito intravedere e ricostruire altre e altre, come da' tizzi rimasti i nostri due attoniti personaggi ricostruivano nella mente i mobili interi. Quanto piú il lettore lavorerà col suo cervello, e con piacere s'intende, alla ricostruzione di tutto l'insieme, tanto piú cresce l'interesse, e l'importanza dell'opera d'arte. — 15. **di tizzi e tizzoni spenti**: *di tizzoni e tizzoncelli spenti*. *Tizzone*, letter.; non usa piú che al figur. *tizzone d'inferno*; cosí, avendo modificato

vano d'essere stati, un bracciolo di seggiola, un piede di tavola, uno sportello d'armadio, una panca di letto, una doga della botticina, dove ci stava il vino che rimetteva lo stomaco a don Abbondio. Il resto era cenere e carboni; e con [di] que' carboni stessi, i guastatori, per ristoro, avevano scarabocchiati i muri di figuracce, ingegnandosi, con certe berrettine o con certe cheriche, e con certe larghe facciole, di farne de' preti, e mettendo studio a farli orribili e ridicoli: intento che, per verità, non poteva andar fallito a tali artisti.

« Ah porci! » esclamò Perpetua. « Ah baroni! » esclamò don Abbondio; e, come scappando, andaron fuori, per un altr'uscio che metteva nell'orto. Respirarono; andaron° diviato al fico; ma già prima d'arrivarci, videro la terra smossa, e misero un grido tutt' e due insieme; arrivati, trovarono effettivamente, in vece del morto, la buca aperta. Qui nacquero de' guai: don Abbondio cominciò a prendersela con Perpetua, che non avesse nascosto bene: pensate se questa rimase zitta: dopo ch' [l'uno e l'altra] ebbero ben gridato, tutt' e

---

questa parola, è stato costretto a modificar la seconda. — 1. **bracciolo:** *bracciuolo.* Per l'*u*, v. l'indice. — 2. **uno sportello d'armadio, una panca di letto, una doga della botticina, dove ci stava il vino che rimetteva:** *un' imposta d' armadio, una panca da letto, una doga del botticello dove si teneva il vino che racconciava.* D'armadi si dice *sportello;* di finestre, *impòsta, di letto* uso e si capisce, giacché serviva, non doveva servire per il letto. Son quelle panche che adoprano ancora in campagna e in città la povera gente. Allora eran d'uso quasi comune; *botticina,* uso. Era quella del vin bono. *Racconciare* in questo senso non si dice. — 4. **con que' carboni:** *con di que' carboni.* Uso. — 5. **per ristoro.** Lo dice per ischerzo: per ristoro allo stomaco di don Abbondio e Perpetua. Il Tomm. dice: « è mal detto. ». A noi pare detto bene. — **scarabocchiati i muri di figuracce:** *scombiccherate le muraglie di fantocci. Scombiccherato* non va, ma anche *scarabocchiato* si dice piuttosto d'inchiostro. Forse era meglio continuar l'ironia di *ristoro,* e dire *adornato, abbellito* e sim; i *fantocci* son materiali, non in disegno. — 6. **berrettine o con certe cheriche, e con certe larghe facciole, di farne de' preti, e mettendo studio a farli orribili e ridicoli:** *berrette quadre o con certe chieriche, e con certe larghe facciuole, di figurarne dei preti, e ponendo studio a farli orribili e ridicolosi. Berrettine* è la parola propria; *cheriche,* uso; *facciole* (quell' *u* è antipatico, v. l'indice) sono due strisce di tela inamidata che portano al còllo i magistrati, gli avvocati in funzione, e una volta anche i preti; ora solamente i preti francesi; *farne* è più d'uso e più vivo: dice la creazione; *ponendo,* letter.; *ridicolosi,* arcaico. — 8. **intento.** Osserva l'ironia: riuscivano a farli brutti senza volerlo. — **poteva andar fallito:** *poteva fallire.* Non stava male; ma *andar fallito* dice meglio l'esito. — 10. **« Ah porci! » « Ah baroni! »** Osserva qui: son due espressioni molto semplici, ma caratteristiche a' due personaggi. — **esclamò:** *sclamò.* Volgare. — 11. **e, come scappando.** Questa volta erano spinti davvero a uscir di lì, dal puzzo e dall'animo proprio. — 12. **diviato al fico; ma già prima d'arrivarci:** *difilato alla volta della ficaia; ma già prima di esservi. Diviato,* più com.; v. anche l'indice; *fico,* uso: l'*arrivarci* dice meglio l'affanno; *esservi,* la quiete. — 13. **tutt' e due insieme:** *a un colpo.* Era fiacco. Dianzi, davanti alle figuracce, dànno tutt' e due in espressioni diverse; ma qui, davanti al tesoro rubato, son tutt' e due concordi. — 14. **in vece:** *invece.* Grafia meno usata. — **del morto.** Frase comune per dire i quattrini nascosti, e riportata molto opportunamente. Il Tomm. lo trova invece « goffo! » — 15. **Qui nacquero de' guai:** *Qui nacque un po' di scandalo. Scandalo* si dice di *scenata* pubblica; don Abbondio e Perpetua facevano soli un coro amebeo. — 16. **che non avesse nascosto bene:** *che avesse nascosto male.* Il *non* è più tenue e più comico, rappresentando l'educazione brontolona di don Abbondio. — 17. **rimase zitta: dopo ch'ebbero ben gridato, tutt' e due col braccio**

due col braccio teso, e con l'indice appuntato verso la buca, se ne tornarono insieme, brontolando. E fate conto che [da] per tutto trovarono a un di presso la medesima cosa. Penarono non so quanto, a far ripulire e smorbare la casa, tanto più che, in que' giorni, era difficile trovar° aiuto; e non so quanto dovettero stare come accampati, accomodandosi alla meglio, o alla peggio, e rifacendo a poco a poco usci, mobili, utensili, con danari prestati da Agnese.

Per giunta poi, quel disastro fu [per qualche tempo,] una semenza d'altre questioni molto noiose; perché Perpetua, a forza di chiedere **e domandare,** di spiare e [di] fiutare, venne a saper di certo che alcune masserizie del suo padrone, credute preda o strazio de' soldati, erano in [quella] vece sane e salve in casa **di** gente del paese; e tempestava il padrone che si facesse sentire, e richiedesse il suo. Tasto più odioso non si poteva toccare per don Abbondio; giacché la sua roba era in mano di birboni, cioè di quella specie di persone con cui gli premeva più di stare in pace.

4. quei — 5. quanto, — 14. Abbondio,

---

teso: *voleva lasciar di ribattere dopo che l'uno e l'altra ebbero ben gridato entrambi col braccio teso. Voleva lasciar di ribattere* è una lungagnata scolorita; *che l'uno e l'altra,* inutile; *entrambi*, letter., acc.; *con l'*, più com. — **1. l'indice appuntato verso la buca.** Osserva la scena comica e vera. Il Tommaseo dice invece: « Non è naturale. » Il Rig. gli risponde: « È naturalissimo. » — **2. E fate conto che per tutte trovarono a un di presso**: *E fate conto che da per tutto trovarono a un di presso. Da per tutto,* più volg.; *a un di presso*, grafia più usata. Il Tomm. nota: « Il *fate conto* è pesante. » Il Rig. gli risponde: « Anche questa maniera è popolarissima: se mai, il *trovarono* doveva esser corretto in *trovassero.* » No, no: l'indicativo afferma; il congiuntivo è incerto; e qui sarebbe stato troppo sbiadito. — **4. era difficile trovar aiuto**: *era difficilissimo trovare aiuto.* Il superlativo, esagerato. — **6. accomodandosi**: *assestandosi.* Non si dice in questo senso. — **alla meglio, o alla peggio.** È una di quelle sottili distinzioni che il Manzoni fa, non amando adoprare la lingua all'ingrosso, neanche quando il modo è comune. Al Tommaseo però non piace, e nota ironicamente: « *o alla peggio!* che precisione! » — **rifacendo**: *rinnovando.* Uso. — **7. con danari prestati da Agnese.** I suoi glie l'avevan portati via a don Abbondio. Non è poco graziosa questa trovata che Agnese, la povera donna dissestata in tante cose, e addolorata per opera precipua di don Abbondio, diventi ora la provvidenza di lui stesso. — **8. Per giunta poi, quel disastro fu una semenza d'altre questioni molto noiose**: *Di giunta poi, quel disastro fu, per qualche tempo, una semenza d'altre questioni fastidiosissime. Per giunta,* uso; il *per qualche tempo*, inutile; è meglio lasciare al lettore di prenderne da sé quanto ne vuole; *questioni* (*quistioni* è volg.) *molto noiose* dice abbastanza; *fastidiosissime* era troppo. — **9. di chiedere e domandare, di spiare e fiutare**: *d'inchiedere, d'adocchiare e di fiutare.* Per *inchiedere* v. l'indice; l'aggiunta *e domandare* è d'uso; *aocchiare* (*adocchiare* è piuttosto lett.) era meno; il *di* è stato levato perché inutile, e perché sta anche meglio in correlazione con la frase precedente. — **12. erano in vece sane e salve in casa di gente del paese; e tempestava**: *erano in quella vece sane e salve presso gente del paese; e infestava. In quella vece,* letter. accad.; *presso* si dice trattandosi di persone, non di cose; a *sane e salve,* il Tomm. nota: « *Sane?* » e il Rig. risponde: « *Sane e salve* si dice di persone; di cose, solamente *salve* o *in salvo.* » Sta bene, ma per scherzo si parla anche delle cose come se fosser persone, e delle persone come fosser cose. *Infestare* non si direbbe in questo senso. — **13. richiedesse**: *rivolesse.* Oh, altro era richiedere, altro rivolere! Perpetua non era sicura che rendessero; ma don Abbondio doveva almeno farsi sentire e richiedere. Anche questa è tutt' una pittura fine e particolareggiata come quella di don Ferrante e donna Prassede. — **14. giacché**: *attesoché.* Letter. e pesante. — **15. cioè di quella specie di persone con cui gli premeva più di stare**: *di quella specie di per-*

« Ma se non ne voglio saper^e **nulla** di queste cose, » diceva. [egli.] « Quante volte ve lo devo ripetere, che quel che è andato è andato? Ho [mo] da esser messo anche in croce, perché m'è stata spogliata la casa? »

« Se lo dico, [io,] » rispondeva Perpetua, « che lei si lascerebbe cavar gli occhi di testa. Rubare agli altri è peccato, ma a lei, è peccato non rubare. »

« Ma vedete se codesti sono spropositi da dirsi! » replicava don Abbondio: « ma volete stare zitta? »

Perpetua si chetava, ma non subito subito, e prendeva pretesto da tutto per riprincipiare. Tanto che il pover'uomo s'era ridotto a non lamentarsi piú, quando trovava mancante qualche cosa, nel momento che ne avrebbe avuto bisogno; perché, piú d'una volta, gli era toccato a sentirsi dire: « vada a chiederlo al tale che l'ha, e non l'avrebbe tenuto fino a quest'ora, se non avesse che fare con un buon uomo. »

Un'altra e piú viva inquietudine gli dava il sentire che giornalmente continuavano a passar soldati alla spicciolata, come [egli] aveva troppo ben^e congetturato; onde stava sempre in sospetto di vedersene capitar^e qualcheduno o anche una compagnia sull'uscio,

---

sone cioè, con cui egli aveva piú a cuore di stare. La correzione *cioè di quella specie,* piú naturale; il *cuore* a don Abbondio l'A. l'attribuisce poco volentieri; poi il *premeva* è piú semplice e meno esigente qui. — **1. non ne voglio saper nulla di queste** : *non ne voglio sapere di queste.* Il *nulla,* aggiunta d'uso e assai efficace. — **diceva. Quante volte ve lo devo ripetere**: *diceva egli. Quante volte v' ho da ripetere.* L' *egli,* letter. e inutile; per *aver da,* detto altre volte. — **3. Ho da esser messo anche**: *Ho mo da esser posto anche. Mo,* lombardismo; *posto,* letter. — **5. dico, » rispondeva Perpetua, « che lei si lascerebbe cavar gli occhi di testa**: *dico io » rispondeva Perpetua « ch' ella si lascerebbe mangiar gli occhi del capo.* L' *io* poteva stare; ma era seccante e freddo di fronte all'altro pronome *lei,* piú necessario. *Mangiar gli occhi* non si dice: non si mangiano neanche quelli dei polli. *Del capo* non va, ma anche *di testa* par superfluo. Il popolo avrebbe detto: « che lei si lascerebbe anche cavare gli occhi senza dir niente. » — 6. Rubare agli altri ecc. Bellissimo. — 8. spropositi da dirsi! »: *spropositi da dire!* » Uso. — 9. stare zitta? »: *tacere?* » Letter. — 10. si chetava, ma non subito subito; e prendeva pretesto da tutto per riprincipiare: *taceva, ma non cosí tosto; e tutto poi le era pretesto per ricominciare. Taceva,* letter.; *tosto,* id.; la correzione del rimanente piú semplice e comune: ma il *poi* dopo *prendeva,* poteva starci benissimo. — **12. lamentarsi piú, quando trovava mancante qualche cosa**: *lasciarsi piú scappar di bocca un lamento, sulla mancanza di questo o di quell' arredo.* Troppo farraginosa la prima edizione, e qua e là letteraria; quell' *arredo,* poi insopportabile. Per il senso osserva la graziosa linea: che don Abbondio smetteva perfino di lamentarsi, per non essere pappato da quella impertinente di Perpetua. — **14. toccato a**: *toccato di.* Meno comune. — **vada a chiederlo**: *vada a cercarlo. Chiederlo* dice meglio la certezza che l' oggetto in questione si trova là; e dice anche il coraggio che ci voleva a farselo rendere. Ah, Perpetua crudele! — **l' ha**: *lo ha.* Roba letter. accad. — **17. gli dava il sentire che**: *gli veniva dall' intendere che. Veniva* troppo solenne e d' indole piú naturale; *dava* dice anche la montatura, l' apprensione per sovrapposizione di fisime paurose. — **18. alla spicciolata, come aveva troppo ben**: *alla sfilata come egli aveva troppo bene. Alla sfilata* non si dice, e sa troppo di schiere; l' *egli,* letter. e inutile. — **20. una compagnia sull' uscio, che aveva fatto raccomodare**: *una qualche quadriglia in su l' uscio, che aveva fatto riparare in. Quadriglia* oggi non si dice che del ballo;

che aveva fatto raccomodare in fretta per la prima cosa, e che teneva chiuso con gran cura; ma, per grazia del cielo, ciò non avvenne mai. Nè però questi terrori erano ancora cessati, che un nuovo ne sopraggiunse.

Ma qui lasceremo da parte il pover'uomo: si tratta ben d'altro che di sue apprensioni private, che de' guai d'alcuni paesi, che d'un disastro passeggiero.

---

in sul, volg.; *in su l'*, ortografia usata ancora soltanto dai poeti, e non da tutti. *Riparare*, d'usci non si dice. — 1. **in fretta per la prima cosa.** Linea caratteristica da non lasciarsi sfuggire. — 2. **chiuso**: *sbarrato.* Di porte o di cose più in grande, e richiederebbe maggior energia e forza che don Abbondio non avesse. — **per grazia del cielo.** Come si vede, l'A. lo dice sorridendo, ma anche sul serio, non augurando neanche a don Abbondio una sfuriata di lanzichenecchi addosso. Il Tomm., non si sa perchè, domanda: « *Per grazia del cielo?* » — 4. **sopraggiunse**: *sopravvenne.* Poteva stare. — 5. **da parte**: *da banda.* Letter. — 6. **che de' guai d'alcuni paesi**: *che dei guai di qualche terre. De' guai*, uso; per *qualche* col pl. v. l'indice; *paesi* è più piccolo, e più esatto qui; poi *terre* in questo senso non usa. Il Tomm. nota alla fine di questo capitolo: « Cinque altre pagine per la paura di don Abbondio; ma originali. L'entrata nel castello è lunga, e tutta piena delle paure solite, che sono a dir vero trattate con una maestria esemplare. Il resto del capitolo è di molta forza descrittiva; ma di questo e del precedente poteva bene farsene un solo. Bisogna conoscer l'A, per gustar questi tratti e lo spirito di ordinamento di questo scritto. Si conosce il libro dall'autore, non l'autore dal libro. — Conoscendo il modo di pronunciare dell'A. si gustano un po' più i suoi periodi, che in sua bocca acquistano grazia e disinvoltura. — La narrazione è la parte più difficile dello stile. È più facile scrivere un'orazione che un passo di storia. » In questo scritto del T. c'è molto da prender a discrezione: per esempio, che uno, conoscendo l'A. gustasse meglio le sue pagine, si capisce; ma non si può ammettere nè concedere che, non conoscendo il modo di pronunziare di lui, non potremo gustare questi capitoli, nè farci un'idea dell'autore stesso; nè che il Tomm., senza l'interpetrazione orale del M., non li avrebbe intesi.

CAPITOLO XXXI

La peste che il tribunale della sanità aveva temuto che potesse entrar con le bande alemanne nel milanese, c'era entrata davvero, come è noto; ed è noto parimente che non si fermò qui, ma invase e spopolò una buona parte d'Italia. Condotti dal filo della nostra storia, noi passiamo a raccontar[e] gli avvenimenti principali di quella calamità; nel milanese, s'intende, anzi in Milano quasi esclusivamente: ché della città quasi esclusivamente trattano le memorie del tempo, come a un di presso accade sempre e [da] per tutto, per buone e per cattive ragioni. E in questo racconto, il nostro fine non è, per dir la verità, soltanto di rappresentar lo stato delle cose nel

3. com'

Il filo de' due poveri montanari innamorati ora ci porta alla grande epopea del dolore, alla gran pestilenza, venuta, come al solito, dalla guerra, pestilenza che afflisse la Lombardia e buona parte della penisola. — **1. temuto che potesse entrar con le bande**: *temuto potesse entrar colle bande*. Senza il *che*, letter.; *con le*, più com. — **3. è noto parimente che non si fermò**: *è noto parimenti ch'ella non si fermò*. Dice il Rig.: « E perché non *Parimenti?* » Perché è volgare. L'Acc. della Crusca suol far pane d' ogni farina: letteraria, comune, volgare; il M. invece ci tiene a usare quella comune, e a lasciar da parte la crusca volgare e la letteraria. L'effetto, che l'autore si proponeva, pare ottenuto, perché la sua prosa, che fu giudicata così orrenda, pare ora il modello della lindezza senz' affettazione, di compostezza, uguaglianza e coerenza meravigliosa. *Ella,* letter. e inutile. — **4. spopolò**; *disfece*. Non ugualmente esatto. Disfare, si disfanno tante cose. — **una buona parte d'Italia.** Il Tomm. nota: « Il *buona* rende inutile e barbaro l'*una.* » E il Rig. aggiunge: « Sull'uso in certe locuzioni dell'articolo indeterminato *uno,* il T. ha già fatto, e farà, specialmente in questo capitolo, le sue osservazioni. Certo è che in molti luoghi come in questo, potevasi risparmiare. » Tutto *potevasi;* ma l'uso (per voi naturalmente *barbaro*) preferisce non tralasciarlo; e il M. segue l'uso più che può. — **5. passiamo**: *veniamo*. Meno com.; e poi *passiamo* avverte che ci son altre cose precedenti; *veniamo* parrebbe esprimere solamente il principio. È da notare una cosa: che qui l'anonimo scompare, e il rifacitore prende ormai il campo. Non è più tempo di burle. — **6. nel milanese, s'intende, anzi in Milano quasi esclusivamente.** Nota il T.: « *s' intende*. Sempre questi modi familiari di proposito. » Che dolore che questo libro non sia disegualmente letterario, impettito e sempre inamidato come tant' altri! Gran peccato che c' entri la familiarità, il racconto apparente e signorilmente bonario! — **7. ché della città quasi esclusivamente trattano le memorie del tempo.** È una ragione sufficiente per non parlare che della peste di Milano? Dica che non vuole sconfinare. — **8. a un di presso**: *a un dipresso*. Detto altre volte. — **per tutto**: *da per tutto*. Volg. — **10. per dir la verità**: *a dir vero*. Meno com. V. anche l'indice. —

quale verranno a trovarsi i nostri personaggi; ma di far conoscere insieme, per quanto si può in ristretto, e per quanto si può da noi, un tratto di storia patria piú famoso che conosciuto.

Delle molte relazioni contemporanee, non ce n'è alcuna che basti da sé a darne un'idea un po' distinta e ordinata; come non ce n'è alcuna che non possa aiutare a formarla. In ognuna di queste relazioni, senza eccettuarne quella del Ripamonti,* la quale le supera tutte, per la quantità e per la scelta de' fatti, e ancor piú per il modo d'osservarli, in ognuna sono omessi fatti essenziali, che son° registrati in altre; in ognuna ci sono errori materiali, che si posson° riconoscere e rettificare con l'aiuto di qualche altra, o di que' pochi atti della pubblica autorità, editi e inediti, che rimangono; spesso in una si vengono a trovar le cagioni di cui nell'altra s'eran° visti, come in aria, gli effetti. In tutte poi regna una strana confusione di tempi e di cose; è un continuo andare e venire, come alla ventura, senza disegno generale, senza disegno ne' particolari: carattere, del resto, de' piú comuni e de' piú apparenti ne' libri di quel

8. dei — 11. quei — 14. poi, — 17. dei

1. **ma di far conoscere insieme:** *ma insieme di far conoscere.* Meno com. — 3. **piú famoso che conosciuto.** E il M. attinge con profondo studio a memorie in gran parte ignote o inedite. — 4. **non ce n'è alcuna che basti da sé a darne un'idea un po' distinta e ordinata:** *non ce n'è nessuna che basti per sé a darne un concetto un po' concreto e ordinato. Da sé,* uso; *un'idea* più semplice e chiara; anche *concreto*, grammaticalmente evidente. — 5. **come non ce n'è alcuna che non possa aiutare a formarla. In ognuna di queste relazioni, senza:** *come nessuna ce n'è, che non possa aiutare a formarlo. In ognuna, senza. Nessuna ce n'è* à intonazione letter. L'aggiunta chiarisce. Per il senso osserva la ragione di questa descrizione e del materiale storico, il quale non esiste mai di per sé intero; ma solo interrogato bene da cento parti, fa raggiungere la verità piena. — 7. **Ripamonti.** Ne abbiamo detto altrove. Il titolo preciso di questo libro è: *Iosephi Ripamontii | canonici scalensis | chronistae urbis Mediolani | de peste | quae fuit anno CIƆIƆCXXX | libri V | desumpti | ex annalibus | urbis | quos LX | Decurionum | autoritate | scribebat.* E nell'interno c'è: *Die prima Octobris 1640,* e in fine: *Mediolani apud Malatestas, Regios ac Ducales Typographos.* Il vol. è in 8°, di 411 pag. Da questo abbiamo tradotto noi il capitolo della *fame.* — **le supera tutte per la quantità:** *va di gran lunga innanzi a tutte per la copia.* Letter. — 8. **per il modo d'osservarli:** *pel modo di vederli. Pel,* letter.; tra *vederli* e *osservarli* la differenza è chiara. — 9. **che sono registrati in altre.** Per darne una vera il Manzoni deve attinger da tutte e vagliarle tutte. — 10. **ci sono:** *ci ha.* Letter. acc. — 11. **con l':** *coll.* Meno com. — 12. **atti della pubblica autorità:** *atti di publica autorità.* Il *di* non specificava quale autorità; *publica,* grafia latina. — 13. **s'eran visti:** *s'erano veduti.* Meno com. — **come in aria, gli effetti.** Il Tommaseo nota: « *Come in aria?* » E il Rigut.: « *Come in aria,* riferito ad effetti, non è bel modo. » Avrebbe fatto bene a spiegarci il perché. Non si dice: *Certe cose si vedono così in aria?* E tanto si potrà vedere gli effetti che le cause, mi pare. — 15. **continuo andare:** *perpetuo andare. Perpetuo* s'è visto altrove; v. l'indice. — 16. **senza disegno generale, senza disegno ne' particolari.** Nella critica che fa c'è l'insegnamento. — 17. **de' piú apparenti ne' libri di quel tempo, principalmente in quelli:** *dei più sensibili nei libri di quella età, in quelli principalmente.* Qui *sensibili* non si direbbe affatto: sarebbe parola da giornalisti; *di quell'età* in questo senso, letter.; l'avverbio messo avanti è più conforme all'uso.

* Josephi Ripamonti, canonici scalensis, chronistæ urbis Mediolani, De peste quæ fuit anno 1630. Libri V. Mediolani, 1640, apud Malatestas.

tempo, principalmente in quelli scritti in lingua volgare, almeno in Italia; se anche nel resto d'Europa, i dotti lo sapranno, noi lo sospettiamo. Nessuno scrittore d'epoca posteriore s'è proposto d'esaminare e di confrontare quelle memorie, per ritrarne una serie concatenata degli avvenimenti, una storia di quella peste; sicché l'idea che se ne ha generalmente, dev'essere, di necessità, molto incerta, e un po' confusa: un'idea indeterminata di grandi mali e di grand'errori (e per verità ci fu dell'uno e dell'altro, al di là di quel che si possa immaginare), un'idea composta più di giudizi che di fatti, alcuni fatti dispersi, non di rado scompagnati dalle circostanze [loro] più caratteristiche, senza distinzione di tempo, cioè senza intelligenza di causa e d'effetto, di corso, di progressione. Noi, esaminando e confrontando, con molta diligenza se non altro, tutte le relazioni stampate, più d'una inedita, molti (in ragione del poco che ne rimane) documenti, come dicono, ufiziali, abbian cercato di farne non già quel che si vorrebbe, ma qualche cosa che non è stato ancor fatto. Non intendiamo di riferire tutti gli atti pubblici, e nemmeno tutti gli avvenimenti degni, in qualche modo, di memoria. Molto meno pretendiamo di rendere inutile a chi voglia farsi un'idea più compita della cosa, la lettura delle relazioni originali: sentiamo troppo che forza viva, propria e, per dir così, incomunicabile, ci sia sempre nell'opere di quel genere, comunque concepite e condotte. Solamente

3. di - di — 7. grandi — 8. ebbe — 9. giudizii — 15. farne, — 22. nelle

---

— 1. **scritti in lingua volgare.** Il Tomm. scrive: « Osserva il vantaggio d'una lingua morta. » Dice così perché gli scrittori latini, con l'esercizio degli studi classici ànno meglio disciplinato la mente. Sotto un certo aspetto, e a parità di condizioni, è vero. — 4. **di confrontare**: *di raffrontare.* Poteva stare; ma è meno com. — 6. **dev'essere**: *debb'essere.* Letter. accad. — 7. **un'idea indeterminata ecc.** Qui il T. dice: « Parentesi inutile innanzi a tutto quello che segue. » Il Rig. risponde: « La parentesi preannunzia quello che si dirà in appresso. » — 10. **non di rado scompagnati dalle circostanze più**: *scompagnati talvolta dalle circostanze loro più. Talvolta,* letter.; *loro,* inutile. — 11. **senza intelligenza di causa**: *senza sentimento di causa.* Anche qui il *sentimento* non ci aveva che vedere. Tutta questa critica agli altriti fa vedere sempre più, non parendo e non volendo parere, come si procede a comporre la storia de' grandi fatti. Il M. li ricostruisce cercando dei grandi mali le minime cause e le conseguenze con scrupolosa analisi, giacché chi governa è responsabile appunto per le trascuratezze di queste. Diceva il Guicciardini: « Piccoli principii a pena considerabili sono spesso cagione di grandi ruine o di felicità: però è grandissima prudenza avvertire e pesare bene ogni cosa benché minima. » — 13. **confrontando**: *raffrontando.* S'è detto sopra. — 15. **ufiziali**: *uficiali.* Qui sarebbe, almeno oggi, più com. *ufficiali.* — 16. **che non è stato ancor fatto.** E le descrizioni di questo genere sono nuove addirittura nella storia letteraria italiana. — 17. **atti pubblici, e nemmeno tutti gli avvenimenti**: *atti publici, né tampoco tutti i successi. Publici,* grafia latina; *tampoco,* parola letter. ridicola; *successi* avrebbe altro senso. — 18. **di memoria**: *di ricordanza.* Letter. poetico. Sta bene nel Leopardi. — 19. **un'idea più compita**: *un concetto più compiuto.* S'è detto; v. l'indice. — 20. **relazioni**: *memorie.* Erano relazioni, e spesso n'avevan anche il nome. — 21. **forza viva, propria e, per dir così, incomunicabile.** A ragione: tutte le memorie, che scaturiscono prime e vergini dai fatti, per quanto siano rozze, possiedono queste virtù. Ecco perché le memorie biografiche sono tanto attraenti e tanto frequenti in tutte le nazioni civili. — **ci:**

abbiam tentato di distinguere e di verificare i fatti più generali e più importanti, di disporli nell'ordine reale della loro successione, per quanto lo comporti la ragione e la natura d'essi, d'osservare la loro efficienza reciproca, e di dar cosí, per ora e finché **qualchedun** altro non faccia [di] meglio, una notizia succinta, ma sincera e continuata, di quel disastro.

Per tutta adunque la striscia di territorio percorsa dall'esercito, s'era trovato qualche cadavere nelle case, qualcheduno [in] sulla strada. Poco dopo, in questo e in quel paese, cominciarono ad ammalarsi, a morire, persone, famiglie, di mali violenti, strani, con segni sconosciuti alla più parte de' viventi. C'era soltanto alcuni a cui non riuscissero nuovi: que' pochi che potessero ricordarsi della peste che, cinquantatré anni avanti, aveva desolata pure una buona parte d'Italia, e in ispecie il milanese, dove fu chiamata, ed è tuttora, la peste di san Carlo. Tanto è forte la carità! Tra le memorie così varie e così solenni d'un infortunio generale, può essa far primeggiare quella d'un uomo, perché a quest'uomo ha ispirato sentimenti e azioni più memorabili ancora de' mali; stamparlo nelle menti, come un sunto di tutti que' guai, perché in tutti l'ha spinto e intromesso, guida, soccorso, esempio, vittima volontaria; d'una calamità per tutti, far per quest'uomo come un'impresa; nominarla da lui, come una conquista, o una scoperta.

Il protofisico Lodovico Settala, che, non solo aveva veduta quella

3. di - di — 12. quei — 17. ed — 18. dei — 19. lo — 21. una impresa,

---

vi. Letter. — **1. di verificare i fatti piú generali e piú importanti:** *di accertare i fatti piú generali e piú rilevanti. Verificare* esprime tutti i riscontri in proposito; e posson esser *importanti* senza essere *rilevanti*. — **3. quanto lo comporti:** *quanto il comporti*. Letter. acc. — **4. finché qualchedun altro non faccia meglio:** *finché altri non faccia di meglio. Altri*, letter.; *di meglio* poteva stare; *meglio* è piú esplicito. — **5. continuata:** *continua*. Non era esatto: non è la notizia di per sé in quella progressione di tempo, ma in relazione all'autore. — **7. percorsa:** *corsa*. In questo senso, letter. — **8. qualcheduno sulla strada. Poco dopo:** *qualcheduno in sulla via. Ben tosto. In sulla*, volg.; per *via* s'è detto altre volte; *ben tosto*, letter. — **9. ad ammalarsi:** *ad infermarsi*. Letter. acc. — **10. con segni sconosciuti alla piú parte de' viventi.** Perché quelli che si ricordavan della pèste di San Carlo eran ormai vecchi vecchissimi, come dice l'A. súbito dopo. — **11. C'era soltanto alcuni a cui non riuscissero nuovi:** *V'era soltanto alcuni che gli avessero veduti altre volte. V'era*, letter.; *che gli avessero veduti* ecc. poteva stare; ma *a cui non riuscissero nuovi* dice nella sua semplicità una specie d'imbarazzo e di meravigliosa incertezza anche per loro. — **13. anni avanti, aveva desolata pure una buona parte d'Italia:** *anni innanzi, aveva desolato pure un buon tratto d'Italia. Innanzi* e *un buon tratto*, letter. — **14. in ispecie il milanese.** Il T. nota: « *in ispecie* non è qui proprio. » E il Rig.: « Meglio sarebbe stato *specialmente*. » Chi lo sa perché? — **tuttora:** *tuttavia*. Piú letter. — **la peste di san Carlo.** L'epoca è già detta. Per il senso, avverti come l'Aut. abbia súbito pronta la sua linea caratteristica per metter in rilievo il bene e il male d'una cosa. — **16. può essa.** La carità, sostantivo che regge tutte le coordinate successive. — **17. ispirato:** *inspirato*. Letter. — **18. stamparlo nelle menti, come un sunto di tutti que' guai, perché:** *porlo nelle menti, come un segnale di tutti quegli avvenimenti, perché. Porlo*, letter.; *segnale* è meno; *avvenimenti* potrebbero essere anche felici. Il Tomm. avverte che *il movimento è lontano;* è vero; però non tanto da perdersi di vista. — **23. Lodovico:** *Ludovico*. Forma arcaica. — **Settala.**

peste, ma n'era stato uno de' più attivi e intrepidi, e, quantunque allor giovinissimo, de' più riputati curatori; e che ora, in gran sospetto di questa, stava all'erta e sull'informazioni, riferí, il 20 d'ottobre, nel tribunale della sanità, come, nella terra di Chiuso (l'ultima del territorio di Lecco, e confinante col bergamasco), era scoppiato indubitabilmente il contagio. Non fu per questo presa veruna risoluzione, come si hà dal Ragguaglio del Tadino.*

Ed ecco sopraggiungere avvisi somiglianti da Lecco e da Bellano. Il tribunale allora si risolvette e si contentò di spedire un commissario che, strada facendo, prendesse un medico a Como, e si portasse con lui a visitare i luoghi indicati. Tutt'e due, « o per « ignoranza, o per altro, si lasciorno persuadere da un vecchio et « ignorante barbiero di Bellano, che quella sorte de mali non era Pe« ste; »** ma, in alcuni luoghi, effetto consueto dell'emanazioni autunnali delle paludi, e negli altri, effetto de' disagi e degli strapazzi sofferti, nel passaggio degli alemanni. Una tale assicurazione fu riportata al tribunale, il quale pare che ne mettesse il cuore in pace.

Ma arrivando senza posa altre e altre notizie di morte da diverse

1. ne — 3. sulle — 10. commissario, — 14. delle — 15. dei

Lodovico Settala figliolo di Francesco e di Giulia Ripa, nacque a Milano il 27 febbraio 1552; era di nobile famiglia; studiò letteratura sotto Antonio Venusti, filosofia alle scuole dei gesuiti, aperte in Milano pochi mesi avanti il 1565, vicino a San Fedele. Fece l'università a Pavia; tornato a Milano, fu lettore nelle scuole Canobiane; a 21 anno si laureò; gli furono offerte cattedre d'università italiane e straniere; ma non volle allontanarsi dalla sua città, dove il 1627 fu nominato protofisico del Ducato. Aiutò i milanesi nelle pèsti del 1576 e del 1630, morí il 1633; fu sepolto in San Nazzaro, dov'anc' oggi, dice il Cantú, si lègge il suo epitaffio, che dice: « Vinse la morte qualvolta volse, la vinse qualvolta diede rimedi, ed anche coi libri combatté i mali e la morte. » Il Cantú. parlando delle sue pubblicazioni, dice che abbiamo di lui alle stampe *Commentarii sui problemi d'Aristotile; Sopra il trattato d'Ippocrate dell'arte, acque e luoghi; Sulla natura dei porri; Sette libri d' avvertimenti medici; Un giudizio su certe perle; La preservazione della peste; Dell' appetenza venerea*; un *Compendio di Chirurgia*, Milano 1646, ecc. Il trattato *De Peste* lo dedicò al cardinale Federigo. — 2. **giovinissimo**: *giovanissimo*. Letter.; si dice *giovine*, ma il superlativo si fa nell'uso con l'altra forma. — 3. **il 20 d'ottobre**: *ai 20 d'ottobre*. Piú commerciale. — 4. **nella terra di Chiuso**. Che è quella del sarto. — 5. **confinante**: *a confine*. Poteva stare, ma è meno com. — 6. **Non fu per questo presa veruna risoluzione, come si ha dal**: *Su di che, non fu presa risoluzione veruna come si ritrae dal*. *Su di che* è letter.; e non dice ugualmente la conseguenza; *risoluzione veruna* è un'inversione leggermente letteraria; *ritrae*, letter. — 8. **somiglianti**: *simiglianti*. Letter. — 9. **si risolvette**: *si risolvé*. Meno com. — 10. **strada facendo**: *in via*. Uso. — **si portasse**. Non comune e non molto simpatico. — 11. **Tutt'e due**: *Ambidue*. Letter. arcaico. — 12. **si lasciorno**: *si lasciarono*. È volg., ma appartiene come il successivo *barbiero* alla lingua del Tadino, e bisognava esser fedeli. — 13. **Bellano**. Ridente e grosso paese del Lago di Como, sulla sponda sinistra settentrionale. È la patria di Tommaso Grossi, di cui abbiamo parlato altrove. — 14. **in alcuni luoghi**: *in qualche luogo*. *Alcuni* ne dice di più. — 15. **e negli altri**: *e per tutto altrove*. Letter. — 17. **pare che ne mettesse il cuore in pace**: *pare che vi si acquietasse*. Dice molto meno; *il cuore in pace*, corrisponde perfettamente all'altra *dormir tra due guanciali*; è però meno scherzosa. — 18. **Ma arrivando senza posa altre e altre notizie di morte da diverse parti**: *Ma sovvenendo senza posa altre e*

* Pag. 24. — ** Tadino, ivi.

parti, furono spediti due delegati a vedere e a provvedere: il Tadino suddetto, e un auditore del tribunale. Quando questi giunsero, il male s'era già tanto dilatato, che le prove si offrivano, senza che bisognasse andarne in cerca. Scorsero il territorio di Lecco, la Valsassina, le coste del lago di Como, i distretti denominati il Monte di Brianza, e la Gera d'Adda; e per tutto trovarono paesi chiusi da cancelli **all' entrature,** altri quasi deserti, e gli abitanti scappati e attendati alla campagna, o dispersi; « et ci parevano, » dice il Tadino, « tante creature seluatiche, portando in mano chi l'erba menta, « chi la ruta, chi il rosmarino et chi una ampolla d'aceto. »(1) S'informarono del numero de' morti: era spaventevole; visitarono infermi e cadaveri, e per tutto trovarono le brutte e terribili marche della pestilenza. Diedero subito, per lettere, quelle sinistre nuove al tribunale della sanità, il quale, al riceverle, che fu il 30 d'ottobre, « si dispose, » dice il **medesimo** Tadino, a prescriver le bullette, per chiuder fuori dalla Città le persone provenienti da' paesi dove il contagio s'era manifestato; « et mentre si compilaua la grida, » ne diede anticipatamente qualche ordine sommario a' gabellieri.(2)

Intanto i delegati presero in fretta e in furia quelle misure che parver loro migliori; e se ne tornarono, con la trista persuasione

3. si — 10. un — 16. dai — 18. ai

---

altre novelle di morte da diverse bande. Arrivando, uso; *novelle,* letter.; *bande,* anche. — 1. **provvedere:** *provedere.* Grafia latina. — 2. **giunsero:** *arrivarono.* Letter. — 3. **offrivano:** *offerivano.* Letter. — 5. **coste:** *riviere.* S'è detto nel primo capit. — **i distretti denominati.** Il Tomm. nota: « Non *denominati,* ma *detti* o *nominati.* » Il Rig.: « Meglio *denominati* che *nominati* o *detti.* » Ma potrebbe stare tanto *denominati* che *detti.* — 6. **paesi chiusi da cancelli all'entrature, altri quasi deserti:** *ville sbarrate, altre quasi deserte. Ville,* in questo senso, letter.; *sbarrate* non dice con esattezza come *chiusi da cancelli;* e *all' entrature* determina anche meglio. — 9. **chi l'erba menta:** *chi l'herba menta.* Per esattezza. — 10. **S'informarono del numero de' morti: era:** *S'inchiesero del numero dei morti ed era. S'informarono,* uso; senza la congiunzione, che s'intromette a raffreddare, la meraviglia è piú forte. — 12. **e per tutto trovarono le brutte:** *e da per tutto rinvennero le luride.* Per *rinvenire* s'è detto altrove; *luride* è piú letter. e meno colorito e chiaro di brutte; poi si direbbe piú facilmente di vesti e di sudiciume causato da trascuratezza. — **terribili marche.** Il T. nota: « *marche* non è bello. » E il Rig.: « Non capisco come nella 2ª edizione non fosse corretto in *segni.* » Ma *segni* è meno. — 13. **subito:** *tosto.* Letter. — 14. **il 30 d'ottobre:** *ai 30 d' Ottobre.* S'è già detto, piú commerciale; e per l'iniziale minuscola v. l'indice. — 15. **dice il medesimo Tadino:** *dice il Tadino.* Sí, qui ci voleva un *ancora* o *il medesimo,* ripetendosi la citazione. — 19. **presero in fretta e furia quelle misure che parver loro migliori:** *fecero in fretta e in furia quei provedimenti che seppero e poterono migliori.* Anche di *provvedimenti* stava bene *presero;* con misure poi era indispensabile; il *parvero* à meno pretensione, e dice lo stesso. — 20. **con la trista persuasione che non sarebbero bastate a rimediare e a fermare un male:** *col tristo sentimento della insufficienza di essi a rimediare e ad arrestare un male.* Questo *sentimento,* abbiamo visto anche altrove, non ci à che fare; *della insufficienza* poteva stare; ma *che non sarebbero bastati* è assai piú chiaro e liscio e comune; *arrestare* oggi il popolo non lo dice quasi piú che per l'azione de' poliziotti. Poteva però rimanere, e oggi figuratamente, se non è popo-

(1) Pag. 26.
(2) Pag. 27.

che non sarebbero bastate a rimediare e a fermare un male già tanto avanzato e diffuso.

Arrivati il 14 di novembre, dato ragguaglio, a voce e di nuovo in iscritto, al tribunale, ebbero da questo commissione di presentarsi al governatore, e d'esporgli lo stato delle cose. V'andarono, e riportarono: aver lui di tali nuove provato molto dispiacere, mostratone un gran sentimento; ma i pensieri della guerra esser più pressanti: *sed belli graviores esse curas.* Così il Ripamonti,(1) il quale aveva spogliati i registri della Sanità, e conferito col Tadino, incaricato specialmente della missione: era la seconda, se il lettore se ne ricorda, per quella causa, e con quell'esito. Due o tre giorni dopo, il 18 di novembre, emanò il governatore una grida, in cui ordinava pubbliche feste, per la nascita del principe Carlo, primogenito del re Filippo IV, senza sospettare o senza curare il pericolo d'un gran concorso, in tali circostanze: tutto come in tempi ordinari, come se non gli fosse stato parlato di nulla.

Era quest'uomo, come già s'è detto, il celebre Ambrogio Spinola, mandato [appunto] per raddirizzar quella guerra e riparare agli er-

4. — tribunale; — 5. di — 15. tutto,

lare, non è però raro. — 3. **Arrivati**: *Giunti*. Letter. — **a voce**: *in voce*. Uso. — 6. **nuove**: *novelle*. Letter. — **provato molto dispiacere**, ecc. Semplice esposizione dei fatti e terribile accusa. — 8. *sed belli graviores esse curas.* « Ma le cure della guerra esser più gravi. » A fatto bene a riportarlo testuale. — **Così il Ripamonti**, ecc. E a citarne la fonte, a sventare ogni possibile taccia d'esagerazione. — 10. **della missione**. S'intende che questa voce i puristi non la sopportano: intenderebbero relegarla ai soli uffici dei missionari. Ma via! se non era una missione questa del Tadino, non so quale altra più santa. — 11. **dopo, il 18 di novembre**: *di poi, ai 18 di novembre*. Più commerciale. — 12. **emanò il governatore una grida**. Il Tomm. nota: « Cattiva trasposizione. » Perché? — **ordinava pubbliche feste**: *prescriveva publiche dimostrazioni. Prescriveva* è meno. Quel cortigiano pensava alle feste per il neonato principesco invece che alla pèste! feste anche più calamitose per l'agglomerazione della gente. Il T. domandava per la parola: « *dimostrazioni*, di che? » Il Rig. risponde: « Questa voce *dimostrazione*, di uso recente, ma non presa dal francese, perché i Francesi non l'hanno in questo senso, fu accolta nel nuovo Vocabolario della Crusca e convalidata con un es. di Antonio Guadagnoli. Lo dico per gli scrupolosi. Del resto il M. la mutò in *feste*. » Sicché nel 1897 (data dell'edizione) s'era ancora a questo: se la voce recente fosse venuta di Francia, o se non l'avesse adoprata il Guadagnoli, benché d'uso, sarebbe stata da proscriversi! — 13. **per la nascita del principe Carlo**. V. il cap. XXXVIII, al *serenissimo infante*. — 14. **senza sospettare**. Teste vuote, ossia piene soltanto di boria e d'ambizione. — 15. **ordinari, come se non gli fosse stato parlato di nulla**: *ordinarii, come se di nulla gli fosse stato parlato*. Per i due *i* è detto altrove; la correzione del rimanente, più semplice e più eloquente. — 17. **come già s'è detto**: *come abbiam detto a suo luogo*. Anche questa correzione, più semplice. — **il celebre Ambrogio Spinola** D'Ambrogio Spinola marchese di Venafro, duca del Sesto, cavalier del Tosone, grande di Spagna, capitan generale di Sua Maestà Cattolica, abbiamo detto a pag. 776 e altrove; v. l'indice; e se vuoi leggerne di più, troverai la vita nelle biografie di Gualdo Priorato, il quale dice, tra l'altro, che fu « uno de' più eccellenti Capitani ch'habbian maneggiate l'Armi in Europa. Gli Spagnuoli hanno ammirato il suo commando, gli Olandesi strasecolati delle sue virtú, tutta l'Europa temuta la sua spada, » ecc.! Dice poi che fu non meno risoluto e ardito negli affari di guerra, che sagace e avveduto ne' maneggi di pace. E il M. infatti ne dà la prova. — 18. **mandato per raddirizzar**

(1) Pag. 245.

rori di don Gonzalo, e incidentemente, a governare; e noi pure possiamo qui incidentemente rammentar che morí dopo pochi mesi, in quella stessa guerra che gli stava tanto a cuore; e morí, non già di ferite sul campo, ma in letto, d'affanno e di struggimento, per rimproveri, torti, disgusti d'ogni specie ricevuti da quelli a cui serviva. La storia ha deplorata la sua sorte, e biasimata l'altrui sconoscenza; ha descritte con molta diligenza le sue imprese militari e politiche, lodata la sua previdenza, l'attività, la costanza: poteva anche cercare cos'abbia fatto di tutte queste qualità, quando la peste minacciava, invadeva una popolazione datagli in cura, o piuttosto in balía.

Ma ciò che, lasciando intero il biasimo, scema la maraviglia di quella sua condotta, ciò che fa nascere un'altra e piú forte maraviglia, è la condotta della popolazione medesima, di quella, voglio dire, che, non tocca ancora dal contagio, aveva tanta ragion^e di temerlo. All'arrivo di quelle nuove de' paesi che n'erano cosí malamente imbrattati, di paesi che formano intorno alla città quasi un semicircolo, in alcuni punti distante da essa non piú di diciotto o venti miglia; chi non crederebbe che vi si suscitasse un movimento ge-

11. balìa — 13. contegno — 16. ne

---

quella guerra e riparare agli errori: *mandato appunto per ravviar quella guerra, e per racconciare gli errori.* L'*appunto* non ci aveva che vedere, trattandosi di peste, non di guerra; *ravviare* non si dice in questo senso; *raddirizzare* è esatto: cercava di raddirizzare le storture di don Gonzalo. Neanche *racconciare* non si dice, in questo significato. — **1. e incidentemente.** Nota l'ironia. — **possiamo qui incidentemente rammentar che morí dopo pochi mesi:** *possiamo ricordar qui incidentemente ch'egli morí indi a pochi mesi.* Di *ricordare* s'è detto altrove; v. l'indice; il verbo, piú naturalmente dopo. Osserva la naturale spigliatezza con che è ripreso il secondo *incidentemente.* L'*egli,* inutile; *indi a,* letter. acc. — **2. dopo pochi mesi.** Dice il Rig.: « Per togliere l'allitterazione, si potrebbe dir benissimo *Pochi mesi dopo.* » Si dice in tutt'e due i modi, e l'allitterazione è cosí tenue, che nessuno se n'accorge. — **5. torti, disgusti d'ogni specie ricevuti da quelli a cui serviva:** *soprammani, disgusti d'ogni sorta ricevuti da cui serviva. Soprammani* in questo senso non usa; *sorte* (*sorta* è volg.) poteva stare; il *quelli* aggiunto è d'uso, e colorisce meglio, con uno zinzino di spregio verso i remuneratori padroni. — **6. biasimata:** *notata.* Dice poco. — **8. previdenza:** *antiveggenza.* Letter., e *previdenza* è meno; ma siccome non ne dimostrò neanche di questa, il meno aggrava il suo biasimo. — **9. anche cercare cos'abbia fatto di tutte queste qualità:** *anche ricercare che cosa egli abbia fatto di tutto ciò.* Bastava il semplice *cercare; che cosa* s'è detto altrove; l'*egli,* inutile; *tutto ciò,* letter. Per il senso osserva. Il M. alle lodi degli storici risponde con domande di fatto. Di quanti signori politici portati a cielo si potrebbe fare altrettanto! — **13. quella sua condotta:** *quel suo contegno.* Non si tratta di contegno, che si riferirebbe a galateo o moralità. Ora avverti una cosa: non scusando lo Spinola, dà anche alla popolazione quel che si merita. — **16. All'arrivo di quelle nuove de' paesi:** *Al giungere di quelle novelle dei paesi.* Letterario. — **che n'erano cosí malamente imbrattati.** Il T. nota: « *imbrattati di peste,* mal detto. » Chi sa perché! — **17. intorno alla città quasi un semicircolo, in alcuni punti distante da essa non piú di diciotto o venti miglia:** *attorno alla città una linea semicircolare, in alcuni punti non piú distante da essa che venti, che diciotto miglia. Attorno,* meno com.; *una linea semicircolare* era una perifrasi inutile; il *quasi* aggiunto per esattezza; *non piú distante* poteva stare; ma volendo mettere dopo il *di* usato, veniva un *di da di* (*distante da essa di*) di cattivo suono. — **19. un movimento generale, un desiderio:** *un commovimento generale, un affaccendamento. Commovimento,* letter. *affac-*

nerale, un desiderio di precauzioni bene o male intese, almeno una sterile inquietudine? Eppure, se in qualche cosa le memorie di quel tempo vanno d'accordo, è nell'attestare che non ne fu nulla. La penuria dell'anno antecedente, le angherie della soldatesca, le afflizioni d'animo, parvero più che bastanti a render ragione della mortalità: sulle piazze, nelle botteghe, nelle case, chi buttasse là una parola del pericolo, chi motivasse peste, veniva accolto con beffe incredule, con disprezzo iracondo. La medesima miscredenza, la medesima, per dir meglio, cecità e fissazione prevaleva nel senato, nel Consiglio de' decurioni, in ogni magistrato.

Trovo che il cardinal Federigo, appena si riseppero i primi casi di mal contagioso, prescrisse, con lettera pastorale a' parrochi, tra le altre cose, che ammonissero più e più volte i popoli dell'importanza e dell'obbligo stretto di rivelare ogni simile accidente, e di consegnare le robe infette o sospette:* e anche questa può essere contata tra le sue lodevoli singolarità.

Il tribunale della sanità chiedeva, implorava [provedimenti,] cooperazione, ma otteneva poco o niente. E nel tribunale stesso, la premura era ben lontana da uguagliare l'urgenza: erano, come afferma più volte il Tadino, e come appare ancor meglio da tutto il contesto della sua relazione, i due fisici che, persuasi [e compresi] della gravità e dell'imminenza del pericolo, stimolavano quel corpo, il quale aveva poi a stimolare gli altri.

10. dei — 22. della

cendamento aveva dello spregiativo. — 1. precauzioni bene o male intese. Dice il T.: « *intese* non è bello così. » Aggiunge il Rig.: « Ed ha ragione. Di opera d'arte *bene o male inteso* è d'uso oramai antico, avendo esempj fin dal Cinquecento; ma di precauzioni non si direbbe. » Siamo esatti: non si direbbe fin dal 1500; ma oggi si direbbe, e si dice. Ma o che si deve smetter di parlare, dal cinquecento in poi? — 2. memorie di quel tempo: *memorie del tempo.* Meno com. — 3. vanno d'accordo, è. Dice il T.: « *è* solo non basta. » Aggiunge il Rig.: « Avrebbe voluto un *si è.* » *Se... s' e'.* Che buon tempo! — 6. sulle piazze: *nei trivii,* Poet. — chi buttasse là una parola: *chi gittasse un motto.* Letter. — 7. chi motivasse peste. Il Rig. vorrebbe che questo verbo si lasciasse ai motivi delle sentenze tribunalesche. Non si dirà molto comune; ma c'è nell'uso anche questo. — 9. fissazione: *pervicacia.* Letterario. — 11. appena: *tosto che.* Letter. — 12. prescrisse: *ingiunse.* Letterario. — a parrochi, tra le altre cose, che ammonissero più e più volte i popoli dell'importanza e dell'obbligo stretto di: *ai parochi, fra le altre cose che inculcassero ai popoli l'importanza e l'obbligo di. Parochi,* dialettale; *inculcassero,* non com., e si dice di massime; l'aggiunte sono tutt'altro che inutili. — 14. rivelare ogni simile accidente. Domanda il T.: « *accidente simile?* » E il Rig.: « Non dice *accidente simile* che sarebbe più brutto di *simile accidente.* » Noi abbiamo gli occhi di Cimabue, foderati di panno, perché non ci vediamo differenza. — 16. tra: *fra.* Meno com. — 17. chiedeva, implorava cooperazione, ma otteneva poco o niente: *sollecitava provedimenti, cooperazione: tutto era presso che invano. Chiedeva* era poco; ma con *implorava* diventa anche più di *sollecitava; cooperazione* sottintende anche i provvedimenti; il rimanente era lett. acc. — 19. lontana da uguagliare l'urgenza: *lungi dall' adeguare l'urgenza.* Lett. acc. — 21. sua relazione, i due fisici che, per-

* Vita di Federigo Borromeo, compilata da Francesco Rivola. Milano, 1666, pag. 582. pag. 584.

Abbiamº già veduto come, al primo annunzio della peste, andasse freddo nell'operare, anzi nell'informarsi: ecco ora un altro fatto di lentezza non men portentosa, se però non era forzata, per ostacoli frapposti da magistrati superiori. Quella grida per le bullette, risoluta il 30 d'ottobre, non fu stesa che il dí 23 del mese seguente, non fu pubblicata che il 29. La peste era già entrata in Milano.

Il Tadino e il Ripamonti vollero notare il nome di chi ce la portò il primo, e altre circostanze della persona e del caso: e infatti, nell'osservare i princípi d'una vasta mortalità, in cui le vittime, non che esser distinte per nome, appena si potranno indicare all'incirca, per il numero delle migliaia, nasce una non so quale curiosità di conoscere que' primi e pochi nomi che [pur] poterono essere notati e conservati: questa specie di distinzione, la precedenza nell'esterminio, par che faccian trovare in essi, e nelle particolarità, per altro piú indifferenti, qualche cosa di fatale e di memorabile.

L'uno e l'altro storico dicono che fu un soldato italiano al servizio di Spagna; nel resto non sono ben d'accordo, neppur sul nome. Fu, secondo il Tadino, un Pietro Antonio Lovato, di quartiere nel territorio di Lecco; secondo il Ripamonti, un Pier Paolo Locati, di quartiere a Chiavenna. Differiscono anche nel giorno della sua entrata in Milano: il primo la mette al 22 d'ottobre, il secondo ad

5. ai — 12. quei

---

suasi della gravità: *sua narrazione, i due fisici che, persuasi e compresi della gravità. Narrazione* è troppo freddo; *relazione* dice cosa piú d'attualità e d'urgenza; di *compresi*, poco com., si può far benissimo a meno: non basta *persuasi?* — **1. al primo annunzio:** *ai primi annunzii.* Non usa. — **andasse freddo.** Quel corpo, cioè il tribunale della sanità. — **2. un altro fatto di lentezza non men portentosa.** Il Tomm. nota: « *fatto di lentezza* è barbaro: *lentezza portentosa* è cattivo. » Aggiunge il Rig.: « Se in vece di *fatto*, si fosse detto *prova*, sarebbe stato meglio. *Lentezza portentosa* poi a me non par cattivo. » Rispondo: *Fatto*, vuol dire, tra l'altre cose, Avvenimento; e un avvenimento può esser sollecito e lento, di meravigliosa lentezza e rapidità. Chi sa perché è barbaro il primo e cattivo il secondo? — **4. Quella grida per le bullette, risoluta.** Dice il T.: « *Risolvere una grida?* » Risponde il Rig.: « Meglio che *risoluta*, *decretata.* » È un'ellissi non molto comune; ma se quel che si decreta di fare si può dir *decretato*, quel che si risolve di fare, si potrà dir *risoluto*, io direi. — **5. il 30 d'ottobre, non fu stesa che il dí 23 del mese seguente, non fu pubblicata:** *ai 30 di ottobre, non fu conchiusa che ai 23 del mese seguente, non fu publicata. Stesa* è piú esatto; il *dí* successivo si poteva risparmiare senza danno; *publicata*, grafia latina. — **7. di chi ce la portò il primo.** Il T. nota: « *primo* non *il primo.* » Risponde il Rig.: « È pedanteria. » Meno male. — **8. e del caso: e infatti:** *e del fatto: e per verità. Caso* dice il fatto doloroso; *per verità* à un po' di pretensione. — **9. i princípi d'una vasta mortalità:** *i principii d'un vasto eccidio.* De' due *i* s'è detto altrove; *eccidio* sarebbe stata strage violenta, non per malattia. — **10. indicare all'incirca, per il numero delle migliaia, nasce una non so quale curiosità di:** *disegnare approssimativamente pel numero delle migliaia, si prova un non so quale interesse a.* Come si possono *disegnare* le vittime? e *approssimativamente* è meno semplice; *si prova* e *interesse*, di sentimenti piú forti e importanti. — **12. che poterono esser notati e conservati:** *che pur poterono esser notati e serbati.* Di *pure*, s'è detto altrove e anche di *serbati;* v. l'indice. — **13. questa specie di distinzione ecc. fino a** *memorabile*, il T. nota: « Che sentenza! » Si vede che non gli piaceva. Però non si vede che cosa abbia di strano. — **16. servizio:** *servigio.* Letter., e piú nobile. — **17. neppur:** *né anche.* Lo stesso. — **21. la mette al 22 d'ottobre:** *la*

altrettanti del mese seguente: e non si può stare né all'uno né all'altro. Tutt'e due l'epoche sono in contraddizione con altre ben più verificate. Eppure il Ripamonti, scrivendo per ordine del Consiglio generale de' decurioni, doveva avere al suo comando molti mezzi di prender° l'informazioni necessarie; e il Tadino, per ragione del suo impiego, poteva, meglio d'ogn'altro, essere informato d'un fatto di questo genere. Del resto, dal riscontro d'altre date che ci paiono, come abbiam detto, più esatte, risulta che fu prima della pubblicazione della grida sulle bullette; e, se ne mettesse conto, si potrebbe anche provare o quasi provare, che dovette essere ai primi di quel mese; ma certo, il lettore ce ne dispensa.

Sia come si sia, entrò questo fante sventurato e portator di sventura, con un gran fagotto di vêsti comprate o rubate a soldati alemanni; andò a fermarsi in una casa di suoi parenti, nel borgo di porta orientale, vicino ai cappuccini; appena arrivato, s'ammalò; fu portato allo spedale; dove un bubbone che gli si scoprí sotto un'ascella, mise chi lo curava in sospetto di ciò ch'era infatti; il quarto giorno [egli] morí.

Il tribunale della sanità fece segregare e sequestrare in casa la di lui famiglia; i suoi vestiti e il letto in cui era stato allo spedale, furon° bruciati. Due serventi che l'avevano [quivi] avuto in cura,

4. dei — 5. le — 6. ogni — 7. di

---

pone ai 22 d'ottobre. Pone, letter.; *ai*, più commerciale. — **ad altrettanti del mese seguente.** Il T. nota: « *Altrettanti* è barbaro qui, perché indica sopprapposizione non equivalenza di numero. » Il Rig. aggiunge: « Ha ragione: dovevasi ripeter la data. » D'uso non è; ma *Altrettanti* è un aggettivo che vale ab antico anche Uguale, Lo stesso che. Dice il Petrarca:

Una donna piú bella assai che 'l sole
E piú lucente e d'altrettanta etade.

Dunque veramente barbaro non si potrebbe chiamare il modo *altrettanti del mese seguente*, per *lo stesso giorno del mese seguente*. — 2. **Tutt' e due l'epoche**: *Ambedue le epoche*. Letterario. — 3. **verificate**: *avverate*. Avrebbe altro senso, di profezie, pronostici o sim. che si effettuano realmente. — 6. **impiego**: *uficio. Uffìcio* (con due *f*) poteva stare. — 8. **esatte**: *avverate*. Avrebbe altro senso, come s' è detto sopra. — **pubblicazione**: *publicazione*. Grafia latina. — 9. **se ne mettesse conto**: *se la cosa ne portasse il pregio*. Non com.; saprebbe d'affettazione. — 12. **Sia come si sia**: *Comunque sia*. Avrebbe altro senso: non accennerebbe ugualmente bene a controversia esistente. Il T. lo trovava pesante; e il Rig. dice: « Meglio sarebbe stato *fosse come si fosse*, o *comunque fosse*. » Ma *sia come si sia* accenna più finamente alla controversia così com'è davanti all'autore, o trascrittore del romanzo, non al tempo degli avvenimenti. — 13. **gran fagotto di vesti comprate**: *gran fardello di vesti comperate. Fardello*, letter. acc.; *comperate*, meno com. — 14. **fermarsi**: *porsi*. Letter. e d'altro senso. — 15. **vicino**: *presso*. Letterario. — **appena arrivato, s'ammalò**: *appena giunto, s'infermò*. Letter. — 16. **dove un bubbone che gli si scoprí**: *quivi, un bubone che gli scoperse. Quivi*, letter. acc.; *scoperse*, meno com. — 18. **giorno morí**: *giorno egli morí. Egli*, letter. e inutile. — 19. **fece**: *fe'*. Letter., poet., accadem. — **la di lui famiglia; i suoi vestiti e il letto in cui era stato all'ospedale, furon bruciati**: *la famiglia di lui; i suoi abiti e il letto dov' egli era giaciuto all'ospedale furono arsi. La famiglia di lui* era assai meglio, anzi era quello che doveva scrivere; *la di lui famiglia* è una goffa espressione che non è né de' classici, né dell'uso; *abiti*, troppo di lusso, ma *vestiti* più che altro da donne; era meglio dir *panni; dov' egli era giaciuto*, letter. acc.; *arsi*, letter. — 21. **l'avevano avuto in cura**: *lo avevano quivi governato. Quivi*, letter. ac-

e un buon frate che l'aveva assistito, caddero anch'essi ammalati in pochi giorni, tutt'e tre di peste. Il dubbio che in quel luogo s'era avuto, fin da principio, della natura del male, e le cautele usate in conseguenza, fecero sí che il contagio non vi si propagasse di piú.

Ma il soldato ne aveva lasciato di fuori un seminío che non tardò a germogliare. Il primo a cui s'attaccò, fu il padrone della casa dove quello aveva alloggiato, un Carlo Colonna sonatore di liuto. Allora tutti i pigionali di quella casa furono, d'ordine della Sanità, condotti al lazzeretto, dove la piú parte s'ammalarono; alcuni morirono, dopo poco tempo, di manifesto contagio.

Nella città, quello che già c'era stato disseminato da costoro, da' loro panni, da' loro mobili trafugati da parenti, da pigionali, da persone di servizio, alle ricerche e al fuoco prescritto dal tribunale, e di piú quello che c'entrava di nuovo, per l'imperfezion degli editti, per la trascuranza nell'eseguirli, e per la destrezza nell'eluderli, andò covando e serpendo lentamente, tutto il restante dell'anno, e ne' primi mesi del susseguente 1630. Di quando in quando, ora in questo, ora in quel quartiere, a qualcheduno s'attaccava, qualcheduno ne moriva: e la radezza stessa de' casi allontanava il sospetto della verità, confermava sempre piú il pubblico in quella stupida e

1. lo — 2. tutti — 9. lazzeretto; — 17. nei — 19. dei

---

cad.; *governato* si direbbe di bestie. — 1. **anch' essi ammalati in pochi:** *pur infermi, fra pochi. Pur* è odiato dal M.; *anch' essi* è piú chiaro; *infermi,* letter. — 2. **in quel luogo s' era:** *che ivi si era. Ivi,* letter.; *s' era,* uso. — 3. **le cautele usate.** Come vedete, il propagarsi del contagio fu colpa della trascuratezza dei governanti. — 5. **lasciato di fuori un seminío:** *lasciata di fuori una semenza. Una semenza,* non è com.; ma *un seminío* potrebbe parere eccessivo? *un seme* bastava? Scrive il Rigut.: « Dubitiamo fortemente che in vece di *seminío* debba leggersi e scriversi *seminio* (con l'accento sul primo *i*) voce usata, specialmente dai medici in senso di germe d'un morbo; e lo stesso suo verbo *germogliò* ci conferma in tal dubbio. » C'è una difficoltà a tutto questo: se fosse vero che il M. conosceva la parola medica *seminio,* perché accentò in modo diverso: *seminío?* — 6. **Il primo a cui s'attaccò:** *Il primo in cui scoppiasse. Scoppiasse* era troppo. — 7. **quello:** *quegli.* Letter. — 8. **i pigionali:** *gl' inquilini.* Poteva stare; ma *inquilini* si dice rapporto al padrone; *pigionali* anche rapporto a loro stessi. Una donna dirà, parlando d' un' altra: *siamo state pigionali insieme.* Il M. poi qui à voluto probabilmente insinuare col suo romanzo una parola toscana poco nota nell'Alta Italia, e che può essere un'utile distinzione. — 9. **s' ammalarono:** *si posero giú.* Lombardismo. — **dopo poco tempo:** *in breve.* Letter. — 11. **da costoro, da' loro panni, da' loro mobili:** *per la pratica di costoro, per vesti e arredi loro. Pratica* in questo senso non si direbbe: è sempre in relazione con altri coi quali non è stato; mentre naturalmente si direbbe da *quelli che l'avevan praticati;* qui *panni* è detto bene (v. la nostra nota alla pag. precedente;) *arredi,* letter. — 12. **trafugati da parenti, da pigionali, da persone di servizio.** Il T. notava: « *trafugati* è troppo lontano da *alle.* » Il Rigutini gli risponde: « Pedanteria. » — **persone di servizio:** *serventi.* Meno com. — 14. **e di piú quello che:** *e quello di piú che.* Meno comune. Per il senso, *quello* è il male, la pèste; *e quello di piú che c' entrava di nuovo.* Sono due versi. Il Tomm. nota: « *di piú, di nuovo* suona male: *di nuovo* è equivoco: pare che sia avverbio, ed è secondo caso. » Ma la correzione toglie in parte quest' equivoco; in parte si deve intendere stando attenti, — **l' imperfezion degli editti:** *la difettuosità degli ordini. Difettuosità* non si dice affatto; *ordini* non è proprio in questo caso. — 18. **a qualcheduno s' attaccava:** *qualche persona ne era presa.* Poteva stare; ma è meno com. — 20. **della verità:**

micidiale fiducia che non ci fosse peste, né ci fosse stata neppure un momento. Molti medici ancora, facendo eco alla voce del popolo (era, anche in questo caso, voce di Dio?), deridevan° gli augúri sinistri, gli avvertimenti minacciosi de' pochi; e avevan° pronti nomi di malattie comuni, per qualificare ogni caso di peste che fossero chiamati a curare; con qualunque sintomo, con qualunque segno fosse comparso.

Gli avvisi di questi accidenti, quando pur pervenivano alla Sanità, ci pervenivano tardi per lo piú e incerti. Il terrore della contumacia e del lazzeretto aguzzava tutti gl'ingegni: non si denunziavan gli ammalati, si corrompevano i becchini e i loro soprintendenti; da subalterni del tribunale stesso, deputati da esso a visitare i cadaveri, s'ebbero, con danari, falsi attestati.

Siccome però, a ogni scoperta che gli riuscisse [di] fare, il tribunale ordinava di bruciar robe, metteva in sequestro case, mandava famiglie al lazzeretto, cosí è facile argomentare quanta dovesse essere contro di esso l'ira e la mormorazione del pubblico, « della Nobiltà, delli Mercanti et della plebe, »(1) **dice il Tadino;** persuasi,

2. popolo, — 4. dei — 5. peste,

---

della peste. Qui dice tanto meno: la verità, la terribile verità che non si faceva strada. — **piú il pubblico in quella stupida e micidiale fiducia che non ci fosse, peste, né vi fosse stata neppure:** *più l'universale in quella stupida e micidiale fidanza che peste non ci fosse, né ci fosse stata pure. Universale* in questo senso non si dice; e il T. lo dichiarava « equivoco; » il Rig. nota: « Questa voce sostantivata non piaceva al T., e la vedremo piú volte notata poco appresso. Ma senza ragione: la voce è ottima ed ha esempi de' migliori scrittori. » Che contano gli esempi quando l'uso in questo senso non la vuole? Per il M. nulla. Cosí non si dice *fidanza;* l'inversione *che peste non ci fosse* riesce un'affettazione; il *pure* senza la negazione in questo caso non usa. — 3. **(era, anche:** *(era essa anche. Essa* inutile. Questa parentesi non piaceva al T.; ma non è inopportuna; anzi dice molto. Il popolo va rispettato quando la voce sua è voce d'una ragione sana; ma se è ragione senza ragione, no. In certe circostanze di pànico, al popolo non bisogna dar retta, perché sarebbe fatale; e chi sta al Governo deve stare intrepido e saper affrontare l'impopolarità. Questo il M. vuol dire. Il merito sovrano di questo romanzo è quello di saper appunto cercare e appurare le responsabilità dei governanti e dei giúdici, le viltà, le ipocrisie o le furfanterie di tutti quelli che stanno a capo della società. — **augúri:** *augurii.* L'accento sostituisce bene i due *i* inutili. — 4. **avevan pronti:** *avevano in pronto. In pronto* è frase da cucina. — 6. **segno fosse comparso:** *segnale si fosse mostrato. Segnale* è per indicare; *fosse comparso* à più dell'apparire all'improvviso, e è piú efficace. — 9. **ci pervenivano:** *vi giugnevano.* Letter. — 10. **non si denunziavan gli ammalati:** *si dissimulavano i malati. Dissimulare* in questo caso non si dice; *i malati* stava benissimo. — 11. **i becchini e i loro soprintendenti:** *i sotterratori e gli anziani. Sotterratori* parola vaga, mentre *becchini* è la propria; gli *anziani* sarebbero i consiglieri, che non è obbligo siano soprintendenti ai becchini. — 13. **con danari:** *a prezzo.* Sarebbe qualcosa di fisso. — 14. **Siccome però, a ogni scoperta,** ecc. Il T. nota: « Il *siccome* e il *così* sono barbari. Vuolsi *perché* e *perciò.* » Ma che *vuolsi* e non *vuolsi!* sono nell'uso popolare radicatissimo: dunque non sono barbari; e il suo *perché* e *perciò* il Tomm. se li tenga, e buon pro gli facciano. — **gli riuscisse fare:** *gli riuscisse di fare.* Il *di,* inutile. — 15. **bruciar:** *abbruciar.* Letter. — 17. **del pubblico:** *dell'universale.* S'è detto sopra. — 18. **plebe, »** dice il Tadino: *Plebe, ».* La lettera minuscola è del Tadino, (l'aggiunta non è superflua: sta lì per dire che l'A. non à

(1) Tadino, pag. 73.

com' eran[o] tutti, che fossero vessazioni senza motivo, e senza costrutto. L'odio principale cadeva sui due medici; il suddetto Tadino, e Senatore Settala, figlio del protofisico: a tal **segno,** che ormai non potevano attraversar[e] le piazze senza essere assaliti da parolacce, quando non eran[o] sassi. E certo [ella] fu singolare, e merita **che ne sia fatta** memoria, la condizione in cui, per qualche mese, si trovaron[o] quegli uomini, di veder venire avanti un orribile flagello, d'affaticarsi in ogni maniera a stornarlo, d'incontrare ostacoli dove cercavano aiuti, volontà, e d'essere insieme bersaglio delle grida, avere il nome di nemici della patria: *pro patriæ hostibus*, dice il Ripamonti. (1)

2. medici,

---

colpa del reato) e il M. scrupolosamente glie la conserva con tutta la sua disuguaglianza di trattamento: alla nobiltà e ai mercanti la lettera maiuscola, alla plebe minuscola! Ce ne sono anch' oggi di questi Tadini. — 1. **che fossero vessazioni senza motivo**: *ch' elle fossero vessazioni senza causa. Elle* letter.; la causa l'avevano certo: non c'è effetto senza causa; ma non c'era, secondo il popolo, motivo di farlo. — **e senza costrutto.** Dice il Tommaseo: « Volevasi parola più efficace di *costrutto.* » Eppure è quella che il popolo usa sempre in questa circostanza. — 2. **il suddetto Tadino**: *il nostro ricantato Tadino.* Dice il Tomm.: « *Ricantato* è goffo e oscuro. » No, non era goffo, né oscuro; era ironico; e l'intenzione di burlarlo nell'A. non c'era; anzi, essendo perseguitato, c'era tutta la ragione di rispettarlo e di difenderlo. — 3. **a tal segno, che**: *a tale, che.* Letter. — 4. **attraversar le piazze**: *attraversare i mercati.* Non tutte le piazze son mercati, né tutti i mercati son piazze. I *mercati* non sono a ogni passo; le *piazze* più frequenti; e dunque qui parola più esatta. — **da parolacce**: *di male parole.* Meno com. e meno colorito. *Insulti* sarebbe stato anche di più, e forse meglio. Così si pensa alla prima; ma alla seconda riflessione, si vede che *parolacce* è più comprensivo: alcuni posson dire delle parolacce, che non sono insulti. — 5. **non eran sassi. E certo fu singolare, e merita che ne sia fatta memoria**: *non erano pietre. E certo ella fu singolare e merita un ricordo.* Le *pietre* son più grosse, e per lo più tagliate in modo speciale. Il T. nota: « *quando non erano pietre* è pessimamente detto. » Il Rig. risponde: « Perché malissimo detto, se così dicesi comunemente? » Assai più comune è *sassi*, in questo caso. *Ella,* letter. e inutile; e il T. dice: « inelegante ed oscuro. » Senza il *che ne sia fatta* era concisamente rude e meno chiaro; *ricordo* è diverso: per lo più quando si tratta d'oggetto materiale per aver più presente o sempre presente qualche affetto. — 7. **avanti**: *innanzi.* Letter. — 8. **in ogni maniera a stornarlo d'incontrare ostacoli dove cercavano aiuti, volontà**: *per ogni via a stornarlo, di trovare, oltre l'arduità della cosa, ostacoli da ogni parte nella volontà. In ogni maniera,* uso; *arduità* non si dice; e qui del resto quasi inutile; *dove cercavano aiuti* sostituisce molto spicciamente e garbatamente le parole scolorite di prima; ma quella parola *volontà* rimasta, mi par che sia persa lì, e asciuttamente scolorita. — 9. **bersaglio delle grida.** Dice il T.: « *bersaglio delle grida* non è ben detto. » Aggiunge il Rig.: « Se in luogo di *grida*, si fosse detto *imprecazioni, maledizioni,* e simili, la maniera figurata sarebbe buona. » È buona lo stesso: uno può esser bersaglio di mele marce come di paroline melate, e dunque anche d'urli, di grida e simili. — **avere il nome di**: *avere voce di.* È poetico; e, se sta bene in Dante:

Che se il conte Ugolino aveva voce,

non s'addice qui. Altro è la poesia antica, altro è la prosa moderna. — 10. **pro patriae hostibus, dice il Ripamonti.** Osserva il T.: « Citazione misera. » Risponde il Rig.: « Il M. volle convalidare la sua grave affermazione con la testimonianza di uno scrittore di quel tempo; ma il *pro patriae hostibus* doveva esser preceduto, affinché s'intendesse quel latino, non da *avere voce di nemici della patria,* ma da *esser tenuti per nemici della* ecc. » Non mi par molto buona la risposta. Il M., come uomo di garbo, (rammentiamoci la sua similitudine davanti al focolare di don Abbondio) cita quella frase staccata, lasciando al let-

(1) Pag. 251.

Di quell'odio ne toccava una parte anche agli altri medici che, convinti come loro, della realtà del contagio, suggerivano precauzioni, cercavano di comunicare a tutti la loro dolorosa certezza. I più discreti li tacciavano di credulità e d'ostinazione: per tutti gli altri, era manifesta impostura, cabala ordita per far bottega sul pubblico spavento.

Il protofisico Lodovico Settala, allora poco men che ottuagenario, stato professore di medicina all'università di Pavia, poi di filosofia morale a Milano, autore di molte opere riputatissime allora, chiaro per inviti a cattedre d'altre università, Ingolstadt, Pisa, Bologna, Padova, e per il rifiuto di tutti questi inviti, era certamente uno degli uomini più autorevoli del suo tempo. Alla riputazione della scienza s'aggiungeva quella della vita, e all'ammirazione la benevolenza, per la sua gran carità nel curare e nel beneficare i poveri. E, una cosa che in noi turba e contrasta il sentimento di stima ispirato da questi meriti, ma che allora doveva renderlo più generale e più forte, il pover'uomo partecipava de' pregiudizi più comuni e più funesti de' suoi contemporanei: era più avanti di loro, ma senza allontanarsi dalla schiera, che è quello che attira i guai, e fa molte volte perdere l'autorità acquistata in altre maniere. Eppure quella grandissima che godeva, non solo non bastò a vincere, in questo caso, l'opi-

8. nella — 10. di — 13. si - alla — 14. grande

---

tore la ricostruzione latina del rimanente. Quando c'è uno zinzino d'arte nel cervello, credo che si faccia così; e un po' di scioltezza non fa mai male. — **1. Di quell'odio ne toccava una parte anche agli altri:** *A parte dell'odio erano ancora gli altri. Esser a parte* si dice di segreti. — **2. come loro:** *com'essi.* Più letter. — **3. a tutti:** *altrui.* È più limitato. — **4. di credulità e d'ostinazione: per tutti gli altri, era manifesta impostura, cabala ordita per far bottega sul pubblico:** *di corrività e di ostinazione: pei più ell'era evidentemente impostura, cabala ordita per far bottega sul publico. Corrività* non si dice più; e se mai, non si farebbe che l'astratto di *corrivo*, che non vale certo Credulo; il rimanente, meno com. e meno colorito; *publico*, grafia latina. — **7. Lodovico Settala, allora poco men che ottuagenario:** *Ludovico Settala, pressoché ottuagenario. Ludovico,* arcaico; l'*allora,* tutt'altro che superfluo. Per le notizie biografiche v. a pag. 839, nota 25. — **9. a Milano:** *in Milano.* Uso. Va bene, la scuola sarà stata in Milano, ma la faceva ai milanesi, che potevan anche abitare fuor delle mura. Per questo s'adopra l'*a.* — **10. Ingolstadt,** città dell'alta Baviera, sulla destra del Danubio, celebre per l'università fondatavi il 1472. — **11. e per il rifiuto:** *e pel rifiuto.* Questo contrapposto è grazioso e giusto. Il T. però dice: « Goffamente detto. » — **14. E, una cosa che in noi turba.** Dice il T.: « *una* è barbaro qui. » Il Rig. aggiunge: « Qui davvero potevasi risparmiare, dicendo *cosa che* o *ciò che,* ecc. » *Ciò che,* no, perché è meno com.; ma *cosa che* si poteva dire. Se non che, la semplice osservazione la trovo una pedanteria. — **15. ispirato:** *inspirato.* Grafia latina. — **17. pregiudizi:** *pregiudizii.* Per i due *i* s'è detto a pag. 4. — **18. era più avanti di loro:** *era innanzi a loro.* Letter. — **19. che è quello che attira i guai.** Sentenza da meditare più che non paia alla prima. L'A. dice le cose più profonde sempre come non avessero importanza, e senza darsi importanza. — **20. in altre maniere:** *per altre vie.* S'è già detto. — **21. che godeva:** *ch'egli godeva.* L'*egli,* letterario e inutile. — **in questo caso,** l'opinion di quello che i poeti chiamavan volgo profano, e i capocomici, rispettabile pubblico; **ma:** *l'opinione dell'universale in questo affare della pestilenza; ma.* Invece di *in quest'affare,* che aveva dell'indifferente, mette *in questo caso;* dell'*universale* s'è detto; invece di *pubblico* sostituito l'altre volte, mette una perifrasi che è scherzosa e seria nel tempo

nion di quello che i poeti chiamavan volgo profano, e i capocomici, rispettabile pubblico; ma non poté salvarlo dall'animosità e dagl'insulti di quella parte di esso, che corre piú facilmente da' giudizi alle dimostrazioni e ai fatti.

Un giorno che andava in bussola a visitare i suoi ammalati, principiò a radunarglisi intorno gente, gridando esser lui il capo di coloro che volevano per forza che ci fosse la peste; lui che metteva in ispavento la città, con quel suo cipiglio, con quella sua barbaccia: tutto per dar da fare ai medici. La folla e il furore andavano crescendo: i portantini, vedendo la mala parata, ricoverarono il padrone in una casa d'amici, che per sorte era vicina. Questo gli toccò per aver veduto chiaro, detto ciò che era, e voluto salvar dalla peste molte migliaia di persone: quando, con un suo deplorabile consulto, cooperò a far torturare, tanagliare e bruciare, come strega, una povera infelice sventurata, perché il suo padrone pativa dolori strani di stomaco, e un altro padrone di prima era stato fortemente innamorato di lei,* allora ne avrà avuta presso il pubblico nuova lode di sapiente e, ciò che è intollerabile a pensare, nuovo titolo di benemerito.

3. dai — 7. peste — 11. toccò,

stesso, e che ti mostra il popolo come un' arme a due tagli, e adoprata in diverso modo dalle diverse persone o ceti: biasimato, per esempio, dai pochi lirici, (vedi Hor. *Odi profanum vulgus, et arceo*, e il Petrarca:

Povera e nuda vai, filosofia,
Dice la turba al vil guadagno intesa)

a volte stizziti di non essere intesi da lui, a volte d'esser troppo seccati; lodato dai comici desiderosi d' applausi. Il Rigutini non ama questa correzione, e dice: « Io preferisco la semplicità della 1ª ediz., in una materia che non ammette scherzi. » Padrone il Rig. di preferire la prima; ma non dica, per carità, che è semplice; e non dica che non ammette scherzi. Secondo come si scherza. Neanche l'inferno non ammette scherzi; eppure Dante nell'*Inferno* se ne permette piú d' una volta, e come! — 4. **e ai fatti**: *e al far di fatto*. Al T. non piaceva: « Non è certo una bella frase, » dice. Usa *far di fatti* (non *di fatto*) in contrapposizione a *parole*, *chiacchiere* e sim. Qui sonava male anche *far di fatti*; e *fatti* solo bastava. — 5. **che andava in bussola a visitare i suoi ammalati, principiò a radunarglisi intorno gente**: *ch' egli andava in lettiga a veder suoi malati, cominciò a farglisi gente attorno*. L'*egli*, letter. e inutile; per *bussola*, detto altre volte, vedi l'indice; *visitare* è piú esatto; per *malati*, s' è già detto, è piú conforme all' uso; il rimanente, è piú com. com' è stato corretto. — 7. **lui che metteva in ispavento la città**, ecc. Una pennellata da gran maestro e da educatore del popolo. — 9. **per dar da fare ai medici. La folla e il furore**: *per dar faccenda ai medici. La folla e la furia. Per dar faccenda* non si dice; *la furia* avrebbe altro senso. — 11. **casa d'amici**: *casa amica*. Letter. — 14. **a far torturare, tanagliare e bruciare, come strega**: *a far martoriare, tanagliare e ardere per istrega. Martoriare* potrebbe essere anche soltanto moralmente; *ardere*, letter.; *per istrega* affettatamente letter. — 15. **una povera infelice sventurata**. Il T. nota i tre termini come fossero troppi; e il Rig. rincalza: « sono troppi: due bastavano. » Sí, anche uno solo, anche punti! Come riposa bene la mente quando le pagine dànno poco da pensare! E bisogna ben dire che pochi aggettivi escono caldi dal cuore come questi tre del poeta, che difende la giustizia tanto contro il popolo forsennato come contro un bell' ingegno fuorviato, qual era nel caso presente il Settala. — **il suo padrone**: *un padrone di essa*. Quanti diavol n' aveva? Presentemente uno; dunque ci voleva l' articolo determinato, salvo a dire *un altro* d' un padrone che non aveva piú. — 17. **il pubblico**: *l'universale*. S' è detto. — 18. **e, ciò che**

* Storia di Milano del conte Pietro Verri; Milano 1825, Tom. 4, pag. 155.

Ma sul finire del mese di marzo, cominciarono, prima nel borgo di porta orientale, poi in ogni quartiere della città, a farsi frequenti le malattie, le morti, con accidenti strani di spasimi, di palpitazioni, di letargo, di delirio, con quelle insegne funeste di lividi e di bubboni; morti per lo più celeri, violente, non di rado repentine, senza alcun indizio antecedente di malattia. I medici opposti alla opinione del contagio, non volendo ora confessare ciò che avevano deriso, e dovendo pur dare un nome generico alla nuova malattia, divenuta troppo comune e troppo palese per andarne senza, trovarono quello di febbri maligne, di febbri pestenti: miserabile transazione, anzi trufferia di parole, e che pur faceva gran danno; perché, figurando di riconoscere la verità, riusciva ancora a non lasciar credere ciò che più importava di credere, di vedere, che il male s'attaccava per mezzo del contatto. I magistrati, come chi si risente da un profondo sonno, principiarono a dare un po' più orecchio agli avvisi, alle proposte della Sanità, a far eseguire i suoi editti, i sequestri ordinati,

---

è intollerabile a pensare. Il Tomm. nota: « Senza la parentesi, la cosa avrebbe fatto più effetto. » Sarebbe stato più ironico; ma a me la parentesi non dispiace. Solo mi sarebbe piaciuto che, quanto il M. non risparmia al Settala, l'avesse dato, per severa imparzialità, anche ai preti e ai frati che cooperarono a mantenere questo triste pregiudizio nel popolo e a mandare al patibolo degli sventurati. O tutti o nessuno. — 1. **del mese di marzo**: *del marzo.* Uso. — 2. **farsi frequenti**: *spesseggiare.* S'è detto altra volta; v. l'indice. — 4. **insegne funeste di lividi e di bubboni**: *divise funeste di lividori e di buboni. Divise* in questo senso non usa; *lividori* potrà star bene in poesia; dice il Leop. (*Italia*):

Che livider, che sangue!

Ma in prosa, è accad.; *bubboni*, uso. — 6. **indizio antecedente**: *precedente indizio.* L'aggettivo qui è meglio dopo; *precedente* par che accenni a cause più intime; e queste c'erano di sicuro; *antecedente,* più esteriori; e queste non apparivano. — **opposti alla opinion del contrario.** Dice il T.: « Non *opposti*, ma *contrari.* » Aggiunge il Rig.: « Verissimo; e così dovevasi correggere nella 2ª edizione. » Può parere alla prima che abbiano ragione; ma non è. Si può esser contrari senza opporsi: c'è tanta gente contraria in cuor suo al governo, e che non s'oppone in nulla; Francesco Guicciardini era contrario al governo de' preti, dice lui stesso ne' suoi *Ricordi*, e invece d'opporglisi, lo serviva e lo favoriva. Dunque *opposti* dice di più. — 8. **alla nuova malattia, divenuta**: *al nuovo malore divenuto. Malore* non molto com., più generico, e non così grave. — 9. **per andarne senza.** Per andar senza nome. Dice il T.: « *andarne senza* è oscuro e invenusto. » Aggiunge il Rig.: « Non solo è oscuro e invenusto, ma *il troppo... per* è un vero gallicismo, conservato nella 2ª ediz. » Questi scrittori che parlan tanto d'invenustà manzoniana, si direbbe che dovessero essere altrettante Veneri capitoline dell'eleganza letteraria italiana. Ma la venustà non consiste nel vivacchiare giornalmente sullo scarto dei gallicismi e sul cibo dei purismi. S'è detto troppo altre volte per (ahimè, è un gallicismo!) insisterci ancora. In quanto poi al preteso gallico *troppo*, vedi l'indice. — 10. **miserabile transazione, anzi trufferia di parole.** Mirabile franchezza di storia, intesa a dire il fatto suo a ciascuno. — 11. **figurando**: *mostrando.* In *figurando* c'è più finzione. — 12. **a non lasciar credere**: *a far discredere.* Non si dice. — 13. **il male s'attaccava per mezzo del contatto**: *il male si appigliava per via di contatto.* Uso; *appigliarsi* oggi solo di ragione, di partiti, di puntigli e sim. — 14. **un profondo sonno**: *un alto sonno. Alto* in questo senso sta bene in Dante, con significato speciale:

Ruppemi l'alto sonno della testa
(*Inf.* IV.)

— 15. **agli avvisi**: *ai richiami.* Meno preciso. — 16. **a far eseguire i suoi editti, i sequestri ordinati, le quarantene**: *a tener mano a' suoi editti, ai sequestri ordinati, alle quarantene. Tener mano* sa di furfanteria; *quarantene* qui dice bene; altrove,

le quarantene prescritte da quel tribunale. Chiedeva esso di continuo anche danari per supplire alle spese giornaliere, crescenti, del lazzeretto, di tanti altri servizi; e li chiedeva ai decurioni, intanto che fosse deciso (che non fu, credo, mai, se non col fatto) se tali spese toccassero alla città, o all'erario regio. Ai decurioni faceva pure istanza il gran cancelliere, per ordine anche del governatore, ch'era andato di nuovo a metter l'assedio a quel povero Casale; faceva istanza il senato, perché pensassero alla maniera di vettovagliare la città, prima che, dilatandovisi per isventura il contagio, le venisse negato pratica dagli altri paesi; perché trovassero il mezzo di mantenere una gran parte della popolazione, a cui erano mancati i lavori. I decurioni cercavano di far danari per via d'imprestiti, d'imposte; e di quel che ne raccoglievano, ne davano un po' alla Sanità, un po' a' poveri; un po' di grano compravano: supplivano a una parte del bisogno. E le grandi angosce non erano ancora venute.

Nel lazzeretto, dove la popolazione, quantunque decimata ogni giorno, andava ogni giorno crescendo, era un'altra ardua impresa quella d'assicurare il servizio e la subordinazione, di conservar le separazioni prescritte, di mantenervi in somma o, per dir meglio, di stabilirvi il governo ordinato dal tribunale della sanità: ché, fino da' primi momenti, c'era stata ogni cosa in confusione, per la sfrenatezza di molti rinchiusi, per la trascuratezza e per la connivenza

7. Casale, — 12. danari, — 14. ai — 18. di — 19. somma, — 21. dal

---

meno com. (benché sia nel popolo) *quarantine.* — **1. Chiedeva esso di continuo anche danari**: *Domandava anche esso di continuo danari. Chiedere* è più insistente; l'*anche* dopo, più naturale. — **2. per supplire alle spese giornaliere, crescenti, del lazzeretto, di tanti altri servizi.** Dice il T.: « perché non metterci la congiunzione? » Risponde il Rig.: « Avrebbe desiderato si dicesse *giornaliere e crescenti;* ma volendo l'A. intendere le spese che crescevano di giorno in giorno, la congiunzione *e* non ci va. » La domanda del T. non la trovo giusta, perché della congiunzione se ne può far a meno: acquista una certa solennità quel senso isolato, che diminuirebbe con la congiunzione; in ogni modo la capisco; ma non capisco la risposta del Rigut. Perché se crescevano di giorno in giorno, con la congiunzione non crescerebbero più? — **giornaliere**: *quotidiane.* Poteva stare; ma *giornaliere* è più comune, e fa sentir meglio i denari che vanno in una lunga e dolorosa giornata. — **3. servizi e li chiedeva**: *servigi; e li domandava. Servigi* s'è detto altrove, v. l'indice; e così di *chiedeva.* — **5. toccassero**: *incumbessero.* Letter. e pesante. — **6. era andato di nuovo a metter l'assedio a quel povero Casale.** Avverti come *quel povero,* accresce felicemente e spietatamente l'ironia di questo passo. — **8. pensassero alla maniera**: *avvisassero al modo.* Leziosaggine giornalistica. Anche il T. notava: « *Avvisare al modo : per isventura:* che fioretti! » Non si vede però in che consista il fioretto di *per isventura.* — **9. le venisse negato pratica dagli altri paesi**: *le venisse negato pratica degli altri paesi.* Il Rig. nota: « *Le venisse negato,* non sta: essendo locuzione passiva, vuol la Grammatica si dica Le venisse negata pratica. » Dice bene; e tutta la frase mi pare poi scolorita. — **10. trovassero il mezzo**: *trovasser mezzo.* Uso. — **12. d'imprestiti**: *di prestiti.* Meno com. — **14. compravano**: *comperavano.* Più letter. — **17. andava ogni giorno crescendo.** Linee piene di verità e, nella loro semplicità, di terribile efficacia. — **18. servizio**: *servigio.* S'è detto altrove. — **di conservar le**: *di far serbare le. Serbare* in altro senso; s'è detto altrove; v. l'indice. — **21. c'era stata ogni cosa**: *v'era stato ogni cosa.* Meno com. — **22. trascu-**

de' serventi. Il tribunale e i decurioni, non sapendo dove battere il capo, pensaron° di rivolgersi ai cappuccini, e supplicarono il padre commissario [come lo chiamavano,] della provincia, il quale faceva le veci del provinciale, morto poco prima, acciò volesse dar loro de' soggetti abili a governare quel regno desolato. Il commissario propose loro, per principale, un padre Felice Casati, uomo d'età matura, il quale godeva una gran fama di carità, d'attività, di mansuetudine insieme e di fortezza d'animo, a quel che il seguito fece vedere, ben meritata; e per compagno e come ministro di lui, un padre Michele Pozzobonelli, ancor giovine, ma grave e severo, di pensieri come d'aspetto. Furono accettati con gran piacere; e il 30 di marzo, entrarono nel lazzeretto. Il presidente della Sanità li condusse in giro, come per prenderne il possesso; e, convocati i serventi e gl'impiegati d'ogni grado, dichiarò, davanti a loro, presidente di quel luogo il padre Felice, con primaria e piena autorità. Di mano in mano poi

7. di

---

ratezza: *incuria.* Letter. — 1. **de' serventi:** *degli uficiali.* Meno esteso. Vedi qui che occorre, serba la parola *serventi*, che toglie altrove. — **dove batter il capo:** *dove dar del capo.* Non com. — 3. **commissario della provincia:** *commissario, come lo chiamavano, della provincia. Come lo chiamavano,* inutile. — 4. **del provinciale.** Era un uomo di nostra conoscenza. — **prima, acciò volesse dar loro de' soggetti abili:** *innanzi, volesse dar loro un soggetto abile. Innanzi,* letter.; l'*acciò* aggiunto, non com.; più com. *perché; de' soggetti,* perché più d'uno. — 5. **regno desolato.** Bellissimo. Avevo scritto questo, quando vedo che il T. lo chiama un'*affettazione,* e che il Rig. aggiunge: « più che affettazione a me pare goffaggine. *Soggetto* per persona è un francesismo, che nella correzione diviene anche peggiore. » Andate a fidarvi dei gusti e del giudizio dei così detti letterati dilettanti, come sarebbe l'autore di questo commento, di fronte ai letterati veri! Sicché non si potrà dir più a uno neanche *cattivo soggetto, sei un bel soggetto, un degno soggetto, un tristo, un pessimo soggetto* ecc. ecc. senza prima chiedere scusa alla Francia! — **Il commissario propose loro per principale.** Dice il Tomm.: « *principale* non è bello. » Aggiunge il Rig.: « Meglio sarebbe stato *capo.* » Provi il lettore a sostituire! — 6. **Felice Casati.** Di questo frate si sa soltanto, oltre a quello che ne dice il Ripamonti, e il M. riporta, che morì a Livorno il 3 maggio 1656. — **il quale godeva una gran fama di carità, d' attività, di mansuetudine insieme e di fortezza d'animo, a quel che il seguito fece vedere, ben meritata.** Dice il T.: « *una fama?* » Risponde il Rig.: « Anche qui potevasi dire *gran fama di carità,* senza l'*una.* » Non diremo altro se non che è perfettamente d' uso. Ma il T. continua: « Bisognava ripeter *fama:* pare che il *meritata* si debba accordare con *fortezza.* » Qui il Rig. risponde: « Pedanteria: il *ben meritata* non può accordarsi che con *fama.* » Guarda ancora: Invece *che il seguito fece vedere* prima aveva detto: *che mostrò il seguito,* frase meno com. e meno chiara. E osserva il senso: Non basta aver una data fama di bontà ecc. Questa ai fatti può smentirsi, giacché i fatti sono la prova del foco, il polso del mondo, come dice Platen. — 9. **Michele Pozzobonelli.** Non so chi fosse. — 10. **giovine:** *giovane.* Meno com. — 11. **con gran piacere; e il 30 di marzo:** *ben di buon grado; ai 30 di marzo. Ben di buon grado* non si dice affatto; *ai 30,* più commerciale. — 12. **in giro:** *attorno. D'attorno* s' è detto altrove; v. l'indice. — 13. **come per prenderne il possesso.** Per farne prendere, s' intende; ma il T. ne fa un po' di scalpore: « Pare che il presidente lo prenda; » dice, e il Rig. rincarando la dose: « Osservazione giustissima; e questa non è pedanteria. » Forse è anche questa. In conclusione, il padre Felice è solo con l' autorità del presidente che entra in possesso; e allora il verbo spesso si accomuna. — **gl'impiegati d'ogni grado, dichiarò, davanti:** *gli uficiali d'ogni ordine, dichiarò innanzi. Gli ufficiali* (con un *f* solo, no;) *d'ogni ordine* è meno esteso e meno preciso; *innanzi,* letter. — 15. **Di mano in mano poi che la miserabile radu-**

che la miserabile radunanza andò crescendo, v'accorsero altri cappuccini; e furono in quel luogo soprintendenti, confessori, amministratori, infermieri, cucinieri, guardarobi, lavandai, tutto ciò che occorresse. Il padre Felice, sempre affaticato e sempre sollecito, girava di giorno, girava di notte, per i portici, per le stanze, per quel vasto spazio interno, talvolta portando un'asta, talvolta non armato che di cilizio; animava e regolava ogni cosa; sedava i tumulti, faceva ragione alle querele, minacciava, puniva, riprendeva, confortava, asciugava e spargeva lacrime. Prese, sul principio, la peste; ne guarí, e si rimise, con nuova lena, alle cure di prima. I suoi confratelli ci lasciarono la più parte la vita, e tutti con allegrezza.

Certo, una tale dittatura era uno strano ripiego; strano come la calamità, come i tempi; e quando non ne sapessimo altro, basterebbe per argomento, anzi per saggio d'una società molto rozza e mal regolata, il veder che quelli a cui toccava un cosí importante governo,

---

nanza andò crescendo: *A misura poi che la miserevole raunanza andò moltiplicando*. *A misura* l'à lasciato altrove, e poteva rimanere anche qui; *miserevole*, letter.; *raunanza*, letter., accad.; ma anche *radunanza* pare sbiadito; *moltiplicando* qui non stava molto bene: da un appestato non ne nasceva un altro; e il moltiplicare dà quasi quest'idea — 2. **in quel luogo**: *quivi*. Letter., accad. — 3. **guardarobi**, è parola di conio dell'autore. *Guardaroba* è indeclinabile; fa tal e quale al plurale; ma l'A. avvezzo a dir lombardescamente *guardarobieri*, à mal acconciato o conciato la parola in quell'uso. — **tutto ciò che**: *tutto che*. Letter. e stroncato. Il T. notava: « *tutto che occorresse* è equivoco, ma per altro è elegante. » E quel barbaro del M. dà come niente un calcio a cosi meravigliose eleganze. — 5. **per i**: *pei*. Letter. — **per quel vasto spazio interno**: *pel campo*. *Vasto* è stato bene aggiungerlo; ma *vasto campo*, per quanto non fosse un campo, stava meglio, forse, che *vasto spazio interno*, piuttosto sbiadito. — 7. **cilizio**: *cilicio*. Letter. — **ogni cosa; sedava i tumulti**: *i servigi, acchetava i tumulti*. I *servigi* è ben meno d' *ogni cosa*; anche *acchetare* è meno; e *sedare*, per quanto un po' letterario, va a pennello qui. Ma il *querele* pare o troppo poetico o troppo tribunalesco. È vero che avranno ricorso a lui come a un tribunale; e sotto questo rapporto può passare. — 9. **lacrime. Prese, sul principio, e si rimise**: *lagrime. Contrasse in sul principio e riprese*. *Lagrime*, piú volg.; *contrasse*, piú letter. e freddo; *riprese* poteva stare; ma *si rimise* dice piú zelo. — 10. **lena, alle cure**: *alacrità, le cure*. *Alacrità* troppo letter., e *lena* dice piú l'affanno; l'*alle* è correzione dovuta al sostituito *si rimise*. — 11. **ci lasciarono la piú parte la vita, e tutti con allegrezza**: *vi lasciarono la più parte, e tutti gioiosamente la vita*. *Vi*, letter.; « *gioiosamente*, » diceva il T. « è troppo. » Non era però brutto; e *con allegrezza* par troppo per un altro verso. *La più parte, e tutti lietamente, la vita* sarebbe stato meglio? Domandiamo senza osare affermazioni. — 12. **una tale dittatura era uno strano ripiego.** Il T. nota: « *una, uno!* » I critici del Tasso andavan piú oltre. Osservavano che i primi due versi del poema cominciavano con due C.

Canto l'armi pietose e il capitano
Che il gran sepolcro liberò di Cristo.

E avrebber potuto avvertire che ne' due versi ce n'era quattro! — 13. **basterebbe per**: *basterebbe questo per*. Il *questo* lo toglie per la spiegazione che aggiunge. — 14. **società molto rozza e mal regolata**: *società ben rozza e mal composta*. Sbiadito e poco com. — **regolata, il veder che quelli a cui toccava un cosí importante governo, non sapesser piú farne altro che cederlo, né trovassero a chi cederlo, che uomini, per istituto, il piú alieni da ciò. Ma è insieme un saggio non ignobile della forza e dell'abilità che la carità può dare in ogni tempo, e in qualunque ordin di cose, il veder quest'uomini sostenere un tal carico cosí bravamente. E fu bello lo stesso averlo accettato, senz'altra ragione che il non esserci chi lo volesse, senz'altro fine che di servire, senz'altra speranza in questo mondo, che d'una morte molto piú invidiabile che invidiata; fu bello lo stesso**

non sapesser piú farne altro che cederlo, né trovassero a chi cederlo, che uomini, per istituto, il piú alieni da ciò. Ma è insieme un saggio non ignobile della forza e dell'abilità che la carità può dare in ogni tempo, e in qualunque ordin di cose, il veder quest'uomini sostenere un tal carico cosí bravamente. E fu bello lo stesso averlo accettato, senz'altra ragione che il non esserci chi lo volesse, senz'altro fine che di servire, senz'altra speranza in questo mondo, che d'una morte molto piú invidiabile che invidiata; fu bello lo stesso esser loro offerto, solo perché era difficile e pericoloso, e si supponeva che il vigore e il sangue freddo, cosí necessario e raro in que' momenti, essi lo dovevano avere. E perciò l'opera e il cuore di que' frati meritano che se ne faccia memoria, con ammirazione, con tenerezza, con quella specie di gratitudine che è dovuta, come in solido, per i gran servizi resi da uomini a uomini, **e piú dovuta a quelli che non se la propongono per ricompensa.** « Che se questi Padri iui non si ritrouauano, » dice il Tadino, « al « sicuro tutta la Città annichilata si trouaua; puoiché fu cosa mi« racolosa l'hauer questi Padri fatto in cosí puoco spatio di tempo « tante cose per benefitio publico, che non hauendo hauuto agiutto, « o almeno puoco dalla Città, con la sua industria et prudenza ha-

---

esser loro offerto, solo perché era difficile e pericoloso, e si supponeva che il vigore e il sangue freddo, cosí necessario e raro in que' momenti, essi lo dovevano avere. E: *composta. Ma.* Era troppo asciutta la sentenza: di dire che l'aver lasciato tutto il governo della sanità in mano ai frati era un argomento piú che sufficiente per dichiarare molto rozza e mal regolata la società di quei tempi. Con l'aggiunta, dicendo pure che i frati, mancando altri, dettero un saggio non ignobile della forza e dell'abilità che può produrre la carità in ogni tempo, spiega, se non tempera, l'impressione. Ma il senso rimane intatto. Il T. grida: « Questo è falso. » Bisognerebbe però provarlo con delle ragioni. — **e si supponeva che il vigore... essi lo dovevano avere.** I grammatici qui vorrebbero il congiuntivo; ma l'uso distingue saggiamente quand'occorre, e non rinunzia all'efficacia dell'indicativo. Cosí fanno anche i buoni scrittori. — **11. E perciò l'opera e il cuore di que' frati, meritano che se ne faccia memoria, con ammirazione**: *Ma l'animo, ma l'opera, ma il sacrificio di que' frati, non meritano però meno che se ne faccia menzione con rispetto.* Data tutta quella spiegazione, i *ma* non ci avevan piú che vedere: non resta che da tirar le conclusioni. *Non meritano meno* era una lode per esclusione; *menzione* era troppo poco; e *ammirazione* è piú che rispetto. — **13. che è dovuta**: *che si sente.* Poteva stare: diceva il sentimento ingenuo; ma il M. non vuole che la gratitudine la dimostrino soltanto gli animi inclinati a quella; la giudica un dovere di ciascuno: e però corrègge il *si sente* in *è dovuta.* — **14. come in solido.** Vale Interamente, Unitamente o, come oggi si direbbe, Collettivamente. *Come in solido* è frase quasi rimasta solamente ai contratti. — **per i gran servizi resi da uomini a uomini, è piú dovuta a quelli che non se la propongono per ricompensa.**: *pei grandi servigi renduti da uomini a uomini. Morire per far del bene, è cosa bella e sapiente, in qualunque tempo, in qualunque ordine di cose. Pei*, letter.; per *servigi* v. l'indice; *renduti,* arcaico; per *ad,* v. l'indice; l'aggiunta è importante perché dimostra quanto il disinteresse sia piú degno d'esser amato, e dice implicitamente e senz'affettazione quanto era espresso nella frase levata, troppo sentenziosa e anche discutibile in alcuni particolari. L'avrà rimpianta il T. che la trovava *bellissima.* — **16. iui non si ritrouauano ecc.** À mantenuto intatta l'ortografia, perché se c'è luogo in cui l'autore ami nasconder tutto sé stesso per far parlare altri, è proprio

« ueuano mantenuto nel Lazeretto tante migliaia de poueri. »(1) **Le persone ricoverate in quel luogo, durante i sette mesi che il padre Felice n'ebbe il governo, furono circa cinquantamila, secondo il Ripamonti; il quale dice con ragione, che d'un uomo tale avrebbe dovuto ugualmente parlare, se invece di descriver le miserie d'una città, avesse dovuto raccontar le cose che posson farle onore.**

Anche nel pubblico, quella caparbietà di negarᵉ la peste andava naturalmente cedendo e perdendosi, di mano in mano che il morbo si diffondeva, e si diffondeva [a occhi veggenti,] per via del contatto e della pratica; e tanto più quando, dopo esser qualche tempo rimasto solamente tra' poveri, cominciò a toccar persone più conosciute. E tra queste, come allora fu il più notato, così merita anche adesso un'espressa menzione il protofisico Settala. Avranno almen confessato che il povero vecchio aveva ragione? Chi lo sa? Caddero infermi di peste, lui, la moglie, due figliuoli, sette persone di servizio. Lui e uno de' figlioli n'usciron° salvi; il resto morì. « Questi casi, » dice il Tadino, « occorsi nella Città in case Nobili, disposero la Nobiltà, et la plebe a pensare, et gli increduli Medici, et la plebe « ignorante e temeraria cominciò stringere le labra, chiudere li denti, « et inarcare le ciglia. »(2)

Ma l'uscite, i ripieghi, le vendette, per dir così, della caparbietà convinta, sono alle volte tali da far desiderare che fosse rimasta

12. fra — 13. una — 16. ne — 22. tali, - ch'ella

---

questo. — **1. Lazeretto:** *Lazaretto.* Non usa. — **poueri. » Le persone ricoverate in quel luogo, durante i sette mesi che il padre Felice n'ebbe il governo, furono circa cinquantamila, secondo il Ripamonti; il quale dice con ragione, che d'un uomo tale avrebbe dovuto ugualmente parlare, se invece di descriver le miserie d'una città, avesse dovuto raccontar le cose che posson farle onore.** Anche a tutta quest'aggiunta è inutile il commento — **7. quella caparbietà di negar la:** *quella caparbieria del negare le. Caparbietà,* uso. Il T. a questo periodo nota: « *La caparbieria che si perdeva?* » E il Rig.: « Non è bello. » Non c'è nulla affatto di male: il verbo che va a *caparbieria* è prima *cedendo*, e dopo passa l'altro. Potrei ripetere ancora le osservazioni del Bertini. V. l'indice. — **8. di mano in mano che:** *a misura che.* V. l'indice. — **9. si diffondeva per via:** *si diffondeva a occhi veggenti per via. A occhi veggenti* non si direbbe; si sarebbe dovuto dire *a vista d'occhio;* ma è perfettamente inutile. Si capisce che pur troppo la vedevano. — **10. rimasto solamente tra' poveri:** *rimasto soltanto fra i poveri. Soltanto* poteva stare; *tra',* più com. Qui il T. osserva: « *rimasto* non è ben detto. » Come doveva dire? — **13. almen confessato che il povero:** *detto almeno: il povero. Detto* era troppo meno; il *che* qui lega meglio: sarebbe stata male quella fermata, come si trattasse d'una sentenza degna d'esser riportata tal quale. — **14. povero vecchio.** Molto opportunamente affettuoso. — **16. Lui e uno de':** *Egli e uno de'.* Letter. e freddo. — **il resto morì.** È terribile nella sua concisione. — **19. cominciò:** *comminciò.* Gli attribuiva un errore d'ortografia che non aveva commesso. — **21. Ma l'uscite, i ripieghi, le vendette:** *Ma i rivolgimenti, ma le riprese, ma le vendette.* Pedantescamente esagerati quei *ma* ripetuti; *i rivolgimenti* poco chiaro; se mai *avvolgimenti; uscite* è più efficace, e anche meglio *scappatoie;* ma non poteva stare con *ripieghi* accanto. Il M. dice due cose invece d'una. — **della caparbietà convinta.** Meriterebbe celebrità questa frase, tanto è vera e felice. — **22. da far desiderare**

(1) Pag. 98. — (2) Pag. 96.

ferma e invitta, fino all'ultimo, contro la ragione e l'evidenza: o questa fu bene una di quelle volte. Coloro i quali avevano impugnato cosí risolutamente, e cosí a lungo, che ci fosse vicino a loro, tra loro, un germe di male, che poteva, per mezzi naturali, propagarsi e fare una strage; non potendo ormai negare il propagamento di esso, e non volendo attribuirlo a que' mezzi (che sarebbe stato confessare a un tempo un grand'inganno e una gran colpa), erano tanto piú disposti a trovarci qualche altra causa, a menar buona qualunque ne venisse messa in campo. Per disgrazia, ce n'era una in pronto nelle idee e nelle tradizioni comuni allora, non qui soltanto ma in ogni parte d'Europa: arti venefiche, operazioni diaboliche, gente congiurata a sparger la peste, per mezzo di veleni contagiosi, di malíe. Già cose tali, o somiglianti, erano state supposte e credute in molte altre pestilenze, e qui segnatamente, in quella di mezzo secolo innanzi. S'aggiunga che, fin dall'anno antecedente, era venuto un dispaccio, sottoscritto dal re Filippo IV, al governatore, per avvertirlo ch'erano scappati da Madrid quattro francesi, ricercati come sospetti di sparger unguenti velenosi, pestiferi: stesse [egli] all'erta, se mai coloro fossero capitati a Milano. Il governatore aveva comunicato il dispaccio al senato e al tribunale della sanità; né, per allora, pare che ci si badasse piú che tanto. Però, scoppiata e riconosciuta la peste, il tornar nelle menti [di] quell'avviso poté servir° di conferma [o di appiglio] al sospetto indeterminato d'una frode scellerata; poté anche essere la prima occasione di farlo nascere.

Ma due fatti, l'uno di cieca e indisciplinata paura, l'altro di non so quale cattività, furon° quelli che convertirono quel sospetto in-

6. quei — 7. ad - grande — 13. malìe — 14. pestilenze; — 15. Si - fino — 21. vi

---

ecc. Il T. nota: « Falso. » Altro che falso! Nulla di piú vero. Quando rimangono intransigenti, diventano ridicoli, e si combattono meglio; quando si camuffano in altro modo, in qualunque questione, sono piú pericolosi. — 1. **ferma**: *intera*. Poteva stare. — 3. **che ci fosse vicino a loro, tra loro**: *che esistesse presso a loro, fra loro*. *Esistesse* poteva stare, ma *fosse* è meno; e far negare a loro il minimum è piú efficace; *presso*, letter.; *tra*, piú pop. Il T. nota: « *presso a loro* è inutile essendovi *tra loro*. » Gli risponde, questa volta, bene il Rig., dicendogli: « Sono due frasi progressive. Dapprima negavano la peste in luoghi vicini, poi lo negavano nella stessa loro città. » — 5. **fare una strage**: *fare strage*. Meno efficace; quell'*una* forma il quadro. — **il propagamento**. Piú comune *il propagarsi*. — 6. **(che sarebbe stato confessare a un tempo un grand'inganno e una gran colpa)**. Il T. nota: « Tre *un* anche in questo periodo. » Si dovesse guardare alle ripetizioni di questa specie, Dante bisognerebbe buttarlo via. — 8. **trovarci**: *trovarne*. Il *ne* in questo senso è letter. — **menar buona**: *far buona*. Uso. — 9. **Per disgrazia**: *Sventuratamente*. Meno com. — 12. **per mezzo**: *per via*. In questo caso non si direbbe. — 16. **sottoscritto**: *soscritto*. Parola da mercanti, e poco ormai usata anche da loro. — **per avvertirlo ch'erano**: *in cui gli si dava avviso, essere*. Forma letteraria. — 22. **il tornar nelle menti quell'avviso**: *il tornar nelle menti di quell'avviso*. Uso. — 23. **di conferma al sospetto**: *di conferma o di appiglio al sospetto*. Dopo *conferma*, *appiglio* diventa poca cosa e di assai discutibile utilità. — 24. **scellerata**: *scelerata*. Grafia latina. — 26. **cattività**: *sciaurataggine*. Non implicava malizia. Piú che *cattività* sarebbe co-

determinato d'un attentato possibile, in sospetto, e per molti in certezza, d'un attentato positivo, e d'una trama reale. Alcuni, ai quali era parso di vedere, la sera del 17 di maggio, persone in duomo andare ungendo un assito che serviva a dividere gli spazi assegnati a' due sessi, fecero, nella notte, portar fuori della chiesa l'assito e una quantità di panche rinchiuse in quello; quantunque il presidente della Sanità, accorso a far la visita, con quattro persone dell'ufizio, avendo visitato l'assito, le panche, le pile dell'acqua benedetta, senza trovar nulla che potesse confermare l'ignorante sospetto d'un attentato venefico, avesse, per compiacere all'immaginazioni altrui, e *piú tosto per abbondare in cautela, che per bisogno*, avesse, dico, deciso che bastava dar una lavata all'assito. Quel volume di roba accatastata produsse una grand'impressione di spavento nella moltitudine, per cui un oggetto diventa cosí facilmente un argomento. Si disse e si credette generalmente che fossero state unte in duomo tutte le panche, le pareti, e fin le corde delle campane. Né si disse soltanto allora: [allora:] tutte le memorie de' contemporanei che parlano di quel fatto (alcune scritte molt'anni dopo), ne parlano con ugual sicurezza: e la storia sincera di esso, bisognerebbe indovinarla, se [la] non si trovasse in una lettera del tribunale della sanità al governatore, che si conserva nell'archivio detto di san Fedele; dalla quale l'abbiamo cavata, e della quale sono le parole che abbiam° messe in corsivo.

La mattina seguente, un nuovo e piú strano, piú significante spettacolo colpí gli occhi e le menti de' cittadini. In ogni parte della

4. spazii — 5. ai — 8. uficio, — 10. alle — 13. grande

---

mune *cattiveria*. — **1. e per molti**: *e presso a molti*. Uso. — **2. attentato positivo.** Il T. nota: « *positivo*, è mal detto. » Chi sa perché! — **3. parso**: *paruto*. Arcaico. — **6. una quantità.** Il T. nota: « Non *una quantità*, ma *una certa* o *una grande*. » Nell'uso si dice, anzi è comunissimo, anche *una quantità*. — **7. accorso a far la visita**: *accorso a visita*. Uso. — **8. avendo visitato**: *visitato*. Senza il gerundio, questa proposizione sarebbe troppo secca. — **9. senza trovar nulla**: *e non trovando alcuna cosa*. L'infinito è più svelto; *alcuna cosa*, più letter. — **11. e** *piuttosto* ecc. In corsivo perché riportato testuale. — **12. deciso che bastava dar una lavata**: *pronunziato, bastar che si facesse una lavatura*. Forma letteraria e grave. — Nel periodo: **Quel volume** fino a argomento, il T. nota scandalizzato altri tre *un*. Noi abbiamo risposto poco prima. — **14. facilmente**: *di leggieri*. Letterario. — **15. si credette**: *si credé*. Poteva stare. — **che fossero**: *essere*. L'infinito usato cosí è letter. — **16. le pareti, e fin le corde**: *le pareti fino alle corde*. Senza l'*e* e *fino alle* parrebbe che le pareti fossero unte fino all'altezza delle corde. — **17. allora**: *allora allora*. Non aveva ragione il raddoppiamento. — **de' contemporanei**: *di contemporanei*. Urgeva l' articolo determinativo. — **18. che parlano di quel fatto (alcune scritte molt'anni dopo)**: *(alcune scritte dopo molt' anni) che parlano di quel fatto*. La parentesi parrebbe piú chiara prima, giacché si riferisce a *contemporanei*, ma interrompe troppo bruscam. il periodo. — **19. con ugual sicurezza**: *con eguale asseveranza*. *Egual* poteva stare; *asseveranza* è letter. — **20. se non si trovasse**: *se la non si trovasse*. Non sempre il M. fa uso di questi *la* fiorentini. Solo qua e là dove per lo stile gli pare che tornino piú opportuni. — **22. San Fedele.** Chiesa milanese, presso il Municipio e il duomo. Il Manz. era di questa cura. — **23. abbiam messe**: *abbiamo poste*. Letter. — **24. piú significante.** Il T. nota: « *significante*, dopo *strano*, pare un

città, si videro le porte delle case e le muraglie, per lunghissimi tratti, intrise [infardate] di non so che sudiceria, giallognola, biancastra, sparsavi come con delle spugne. O sia stato un gusto sciocco di far nascere uno spavento più rumoroso e più generale, o sia stato un più reo disegno d'accrescer la pubblica confusione, o non saprei che [che] altro; la cosa è attestata di maniera, che ci parrebbe men ragionevole l'attribuirla a un sogno di molti, che al fatto d'alcuni: **fatto, del resto, che non sarebbe stato,** né il primo né l'ultimo di tal genere. Il Ripamonti, che spesso, su questo particolare dell'unzioni, deride, e più spesso deplora la credulità popolare, qui afferma d'aver veduto quell'impiastramento, e lo descrive.* Nella lettera sopraccitata, i signori della Sanità raccontan° la cosa ne' medesimi termini; parlan° di visite, d'esperimenti fatti con quella materia sopra de' cani, e senza cattivo effetto; aggiungono, esser loro opinione, *che cotale temerità sia più tosto proceduta da insolenza, che da fine scelerato:* pensiero che indica in loro, fino a quel tempo, pacatezza

9. delle — 11. di — 12. nei — 13. di

---

po' strano. » Non è vero: poteva essere strano senz' esser significante, cioè senza tornar bene al caso nostro, che è quel che importava al M. — **2. intrise di non so che:** *intrise, infardate di non so che.* Il T. nota: « Uno dei due. » E il M. lo contenta, tanto più che *infardate* non usa, e sostituirci l' usato *inzafardate* poteva parere superfluo. Andava però bene al posto d' *intrise.* — **3. con delle spugne:** *con ispugne.* Uso. — **un gusto sciocco di far nascere uno spavento più rumoroso e più generale:** *una vaghezza ribalda di veder un più clamoroso e più generale spaurimento. Vaghezza* è piuttosto letter. e troppo tenue e affettato qui; *ribaldo,* troppo, giacché si capisce che qualcuno, vedendo la gente tanto impaurita degli unti, avesse avuto la sciocchería d' unger appòsta o per riderne o per burlarsene. Son burle sciocche e fuori di luogo. Il rimanente, forma più astratta e scolorita. — **5. accrescer:** *aumentare.* È meno e meno rapido. — **o non saprei che altro:** *o che che altro.* Letter. — **7. a un sogno di molti:** *ad un sogno delle fantasie.* Uso. — **al fatto d' alcuni: fatto, del resto, che non sarebbe stato, ne il primo né l'ultimo di tal genere:** *al fatto d'una tristizia, non nuova del resto nei cervelli umani, né scarsa pur troppo d' effetti consimili, in ogni luogo, per così dire, e in ogni età.* La prima edizione è meno semplice e concisa e dice cose meno precise. Era proprio vero che queste cose avvenivano in ogni luogo e in ogni età? Il T. a questo periodo da *o sia stato* fino a *età,* nota: « Quattro *un* in questo periodo. » Se li conta in tutto il romanzo ne trova di più. Il Rigutini, prendendolo sul serio, risponde: « Anzi cinque; e qualcuno poteva esser risparmiato. Il T., piuttosto che tener dietro a tutti gli *un,* meglio avrebbe fatto a notare il *sia stata* e il *sia stato* in luogo di *fosse,* e quell' eterno *per così dire.* » Per il *sia stato* è da osservare che il M. reputa la scena come presente; (s' è detto altrove: c' è in grammatica e in arte il presente storico.) E il *per così dire,* se avesse mantenuto l'*in ogni luogo e in ogni età,* era necessario, per temperare l' esagerazione dell' affermazione troppo recisa. — **9. su questo particolare:** *in questo particolare.* Uso. — **11. e lo descrive:** Ecco il senso della nota latina: « E noi pure s'andò a vedere. Le macchie eran qua e là diffuse inegualmente, come se qualcuno ci avesse bagnato con una spugna intrisa di materie, e imbrattata la parete; e anche le porte, qua e là, e le aperture delle case della stessa porcheria si vedevan lordate. » — **13. sopra de' cani:** *sopra cani.* Uso. — **14. esser loro opinione:** *credere eglino. Credere* diceva meno; il T. dice: « *eglino* è barbaro. » Barbaro no: è letter. e freddo; v. l' indice. — **16. pensiero che indica in lo-**

* . . . . et nos quoque ivimus visere. Maculæ erant sparsim inæqualiterque manantes, veluti si quis haustam spongia saniem adspersisset, impressissetve parieti: et ianuæ passim, ostiaque ædium eadem adspergine contaminata cernebantur. Pag. 75.

d'animo bastante per non vedere ciò che non ci fosse stato. L'altre memorie contemporanee, raccontando la cosa, [senza contare la loro testimonianza per la verità del fatto,] accennano anche, essere stata sulle prime, opinione di molti, che [quell'impiastricciamento] fosse fatta per burla, per bizzarria; nessuna parla di nessuno che la negasse; e n'avrebbero parlato certamente, se ce ne fosse stati: se non altro, per chiamarli stravaganti. Ho creduto che non fosse fuor di proposito il riferire e il mettere insieme questi particolari, in parte poco noti, in parte affatto ignorati, d'un celebre delirio; perché, negli errori e massime negli errori di molti, ciò che è piú interessante e piú utile a osservarsi, mi pare che sia appunto la strada che hanno fatta, l'apparenze, i modi con cui hanno potuto entrar nelle menti, e dominarle.

La città già agitata ne fu sottosopra: i padroni delle case, con paglia accesa, abbruciacchiavano gli spazi unti; i passeggieri si fermavano, guardavano, inorridivano, fremevano. I forestieri, sospetti per questo solo, e che allora si conoscevan facilmente al vestiario, venivano arrestati nelle strade dal popolo, e condotti alla giustizia.

6. ne - ve - stati, — 11. ad — 12. tenuta, — le — 15. spazii — 18. vie

---

ro, fino a quel tempo, pacatezza d'animo bastante per non vedere ciò che non ci fosse stato. Il T. nota: « *Vi*, in che? nell'*animo?* nel *tempo?* nel *pensiero?* » Il Rig. gli risponde: « Pedanteria. Nonostante il *vi* fu convertito in *ci*. » Non vedo la ragione del *nonostante*, perché le domande vane del T. sussisterebbero ancora. — **1. L'altre memorie contemporanee, raccontando la cosa, accennano anche**: *Le altre memorie contemporanee, senza contare la loro testimonianza per la verità del fatto, accennano pure insieme.* Il T. nota: « il *per* qui è oscuro. » Era oscura tutta questa frase che il M. à poi levata; *pure*, il M. non lo vuole; *insieme* era inutile, e inesatto. L'aggiunta di *raccontando la cosa*, rende piú chiaro il contesto. — **4. sulle prime**: *in sulle prime*. Volgare. — **che fosse fatta**: *che quell'impiastricciamento fosse fatto*. L'aggiunta di sopra, *raccontando la cosa* dà ragione di questo cambiamento: *impiastricciamento* diventava superfluo. — **5. nessuna parla di nessuno che la negasse.** Il T. nota: « Non *nessuno*, ma *alcuno*. » Il Rig. aggiunge: « E cosí, come suggerisce il T., dovevasi correggere. » Siamo alle solite: avrebbero perfettamente ragione se questo fosse un libro a base di lingua inamidata; ma con la lingua d'uso, quel povero *alcuno* era una stonatura quasi ridicola. — **7. Ho creduto che non fosse fuor di proposito**: *Ho creduto cosa non fuor di proposito.* Letter. — **10. ciò che è piú interessante e piú utile a osservarsi ecc.** Qui sta tutto il metodo civile del M. — **12. con cui hanno potuto entrar nelle menti, e dominarle.** Di tutta questa sentenza, dice il T.: « bello. » Risponde il Rig. « Ma l'*hanno potuto entrare* per *sono potute entrare* è contro alla grammatica; e questa sgrammaticatura, tutt'altro che toscana, fu conservata nella 2ª edizione. » Che non è comune è verissimo; bisogna però dire il vero: è un modo non estraneo né sgradevole neanche ai toscani. — **14. agitata**: *commossa*. In questo senso letterario, e poi era meno. — **sottosopra**: *sossopra*. Meno com. — **con paglia accesa**: *con paglie accese*. Uso. — **15. i passeggeri si fermavano, ecc.** Osserva l'efficacia di questa breve descrizione. — **17. e che allora si conoscevan facilmente al vestiario**: *facili allora ad esser riconosciuti all'abito. Facili* non diceva il pronto riconoscimento; *vestiario* è meglio perché piú generico. Per il senso osserva che presso i popoli antichi era diverso l'uso del vestire tra i vari popoli,

Sòstati tu che all'abito ne sembri
Esser alcun di nostra terra prava,

dice Dante (*Inf.* XVI.) E quest'uso durò press'a poco fino alla rivoluzion francese, e dura ancora in certe campagne, in certe isole, e nazioni dove è meno entrata la modernità europea, e dove son piú attaccati alle tradizioni. — **18. e condotti alla giusti-**

Si fecero interrogatôri, esami d'arrestati, d'arrestatori, di testimoni; non si trovò reo nessuno: le menti erano ancor capaci di dubitare, d'esaminare, d'intendere. Il tribunale della sanità pubblicò una grida, con la quale prometteva premio e impunità a chi mettesse in chiaro l'autore o gli autori del fatto. *Ad ogni modo non parendoci conueniente,* dicono que' signori nella citata lettera, che porta la data del 21 di maggio, ma che fu evidentemente scritta il 19, giorno segnato nella grida stampata, *che questo delitto in qualsiuoglia modo resti impunito, massime in tempo tanto pericoloso e sospettoso, per consolatione e quiete di questo Popolo, e per cauare indicio del fatto, habbiamo oggi publicata grida, etc.* Nella grida stessa però, nessun cenno, almen chiaro, di quella ragionevole e acquietante congettura, che partecipavano al governatore: silenzio che accusa a un tempo una preoccupazione furiosa nel popolo, e in loro una condiscendenza, tanto più biasimevole, quanto più poteva esser° perniciosa.

Mentre il tribunale cercava, molti nel pubblico, come accade, aveva° già trovato. Coloro che credevano esser quella un'unzione velenosa, chi voleva che la fosse una vendetta di don Gonzalo Fernandez de Cordova, per gl'insulti ricevuti nella sua partenza, chi un ritrovato del cardinal° di Richelieu, per spopolar Milano, e impadronirsene senza fatica; altri, e non si sa per quali ragioni, ne volevano autore il conte di Collalto, Wallenstein, questo, quell'altro gentiluomo milanese. Non mancavan, come abbiam detto, di quelli che non vedevano in quel fatto altro che uno sciocco scherzo, l'attribuivano a scolari, a signori, a ufiziali che s'annoiassero all'assedio di Casale. Il non veder poi, come si sarà temuto, che ne

1. di - di - testimonii; — 7. ai — 13. ad — 17. una — 25. ad uficiali - si

---

sia: *e consegnati alle carceri.* Li conducevan alla polizia, non alle carceri. — **1. interrogatòri**: *interrogatorii.* Per questi due **i**, v. l'indice. — **3. d'esaminare**: *di ponderare.* Era troppo, e un po' letter. — **6. che porta la data del 21 ecc.** Il T. dice: « Troppa esattezza. » Il Rig. risponde: « L'A. la fa da storico scrupoloso; e l'esattezza non è mai troppa. » È giusto: soltanto non *la fa da storico*: è. — **8. stampata**: *a stampa.* Meno com. — **12. acquietante**: *tranquillante.* Qui era il caso di acquietare un poco; tranquillare era impossibile. — **13. silenzio**: *reticenza.* Era meno: indicava sospensione, di cui non c'era l'ombra. — **15. biasimevole**: *rea.* Dice il T.: « Poteva non esser *rea.* Chi sa dove stia la reità, se non quegli che la commette, o che la ode confessare dal reo medesimo? » *Rea* qui era troppo; ma la ragione del T. non mi pare esatta. Dunque se sapremo che un uomo à ammazzato un'altro, solo perché quello non lo confessa, non potremo dire che è un'azione rea? — **18. chi voleva che la fosse una vendetta.** Uno dei *la* pleonastici fiorentini e milanesi che l'A. usa di quando in quando, piú opportunamente. — **19. de Cordova**: *di Cordova.* Non è conforme all'uso spagnolo. — **nella sua partenza**: *nel suo partire.* Letter. poetico. — **20. un ritrovato**: *una pensata.* Avrebbe il significato d'ingegnosa e non perfida. — **spopolar**: *disertar.* Letter. poet. — **21. ragioni**: *motivi.* Questi non ci avevan che fare. V. anche l'indice. — **22. volevano**: *voleva.* Farebbe d'*altri* un singolare, che è tutto letter. — **il conte di Collalto.** V. l'indice. — E vedi l'indice per **Wallenstein.** — **23. Non mancavan**: *non mancava.* Poco com. questo singolare in questo modo. — **24. uno sciocco scherzo**: *una malvagia corbellatura.* D'impostatura letteraria, e sbiadito. — **26. come si sarà temuto**: *come per avventura s'era temuto.*

seguisse addirittura un infettamento, un eccidio universale, fu probabilmente cagione che quel primo spavento s'andasse per allora acquietando, e la cosa fosse o paresse messa in oblío.

C'era, del resto, un certo numero di persone non ancora persuase che questa peste ci fosse. E perché, tanto nel lazzeretto, come per la città, alcuni pur ne guarivano, « si diceua, » (gli ultimi argomenti d'una opinione battuta dall'evidenza son sempre curiosi a sapersi) « si diceua dalla plebe, et ancora da molti medici partiali, non es« sere vera peste, perché tutti sarebbero morti. » * Per levare ogni dubbio, trovò il tribunale della sanità un espediente proporzionato al bisogno, un modo di parlare agli occhi, quale i tempi potevano richiederlo o suggerirlo. In una delle feste della Pentecoste, usavano i cittadini di concorrere al cimitero di san Gregorio, fuori di Porta Orientale, a pregare per i morti dall'altro contagio, ch'eran sepolti là; e, prendendo dalla divozione opportunità di divertimento e di spettacolo, ci andavano, ognuno piú in gala che potesse. Era in quel giorno morta di peste, tra gli altri, un'intera famiglia. Nell'ora del maggior concorso, in mezzo alle carrozze, alla gente a cavallo, e a piedi, i cadaveri di quella famiglia furono, d'ordine della Sanità, condotti al cimitero suddetto, sur un carro, ignudi, affinché la folla

4. V' — 16. vi — 17. fra - una — 20. ignudi;

Per avventura è letter., e il *si sarà* dice concisamente assai meglio. — 1. **addirittura**: *a dirittura*. Avverbialmente, è meglio unito. — 3. **messa in oblío**: *posta in non cale*. Letter. accad. — 5. **che questa peste ci fosse**: *che peste vi fosse*. Troppo secco e accademico. — **E perché, tanto nel lazzeretto come per la città.** Dice il T.: « *tanto*, *quanto*, non *tanto*, *che*. » Risponde il Rig.: « Questa che sarebbe esatta corrispondenza tra due avverbj di paragone, non sempre è osservata nel parlar comune; ma scrivendo converrebbe osservarla. V. la nota 2, p. 332 dell'ediz. Barbèra. » E a pag. 382 dell'ediz. Barbèra è detto: « *Tanto... come*. Piú correttamente Tanto... quanto, o Cosi... come. Anche poco appresso abbiamo un tanto... come. Alcuno dirà che questa è rettorica. Noi diciamo con piú verità che questa è logica e grammatica. » E con piú verità ancora si potrà dire che dal momento che questo è l'uso, il protestare è *accademia*. La quale accademia richiede sempre solinoni e amido, amido e solinoni. E chi non li volesse portare? — 6. **gli ultimi argomenti** ecc. Fine la parentesi; e l'argomento addotto è veramente comico nella sua imbecillità. — 9. **levare**: *togliere*. Letter. — 10. **un espediente**: *uno spediente*. Volgare. — **proporzionato**: *congenere*. Avrebbe altro senso. — 12. **In una delle feste**: *In uno de' giorni festivi*. *Festivi* è generico: p. e.: *vengo in giorno festivo; i giorni festivi lavora;* non si dice quando sia aggiunta una specificazione a determinarlo. — 13. **di concorrere**: *concorrere*. Senza la preposizione è piú letter. — **Porta Orientale**: *porta orientale*. Al cap. XXVIII (pag. 757, n. 6) mette con le lettere minuscole (*porta detta orientale*) perché il nome proprio è sciolto in una spiegazione; ma usato assolutamente, richiede le lettere maiuscole. Però, a proposito delle variazioni di questa ortografia, v. l'indice — 14. **per i morti dall' altro contagio**: *pei morti dell'altro contagio*. *Pei*, letter.; *dell' altro* poteva stare. — **ch' eran sepolti là**: *dei quali i corpi erano quivi sepolti*. Il T. notava: « *dei quali i corpi erano* ecc. Pesante. » — 15. **prendendo**: *pigliando*. V. l'indice. — 16. **ognuno piú in gala che potesse**: *nella gala che potesse maggiore*. Non si dice. — 18. **in mezzo alle carrozze**: *per mezzo alle carrozze*. Uso. — **alla gente a cavallo**: *ai cavalieri*. Avrebbe altro senso, cioè di valenti in stare a cavallo. — **e a piedi**: *ai passeggianti*. Non si dice. — 20. **condotti**: *tratti*. Letter. — af-

* Tadino, pag. 93.

potesse vedere in essi il marchio manifesto [il brutto suggello] della pestilenza. Un grido di ribrezzo, di terrore, s'alzava per tutto dove passava il carro; un lungo mormorio regnava dove era passato: un altro mormorio lo precorreva. La peste fu più creduta: ma del resto andava acquistandosi fede da sé, ogni giorno più; e quella riunione medesima non dové servir poco a propagarla.

In principio dunque, non peste, assolutamente no, per nessun conto: proibito anche di proferire il vocabolo. Poi, febbri pestilenziali: l'idea s'ammette per isbieco in un aggettivo. Poi, non vera peste; vale a dire peste sí, ma in un certo senso; non peste proprio, [appunto,] ma una cosa alla quale non si sa trovare un altro nome. Finalmente, peste senza dubbio, e senza contrasto: ma già ci s'è attaccata un'altra idea, l'idea del venefizio e del malefizio, la quale altera e confonde l'idea espressa dalla parola che non si può piú mandare indietro.

Non è, credo, necessario d'esser molto versato nella storia dell'idee e delle parole, per vedere che molte hanno fatto un simil corso. Per grazia del cielo, che non sono molte quelle d'una tal sorte, e d'una tale importanza, e che conquistino la loro evidenza a un tal prezzo, e alle quali si possano attaccare accessôri d'un tal genere. Si potrebbe però, tanto nelle cose piccole, come nelle grandi, evitare, in gran parte, quel corso cosí lungo e cosí storto, prendendo il metodo proposto da tanto tempo, d'osservare, ascoltare, paragonare, pensare, prima di parlare.

Ma parlare, questa cosa cosí sola, è talmente piú facile di tutte

3. mormorìo - passato, — 4. mormorìo — 9. sì — 16. della — 18. sorta — 23. di

---

finché la folla potesse vedere. Il rimedio era peggiore del male, è chiaro. — **1. il marchio manifesto della pestilenza**: *il marchio manifesto, il brutto suggello della pestilenza.* Piú letter. Diceva il T.: « *suggello* è affettato, improprio, inutile dopo *marchio.* » Inutile, sí, ma affettato e improprio non credo. — **2. s'alzava**: *si levava.* Letter. — **5. andava acquistandosi fede da sé, ogni giorno piú**: *ella s'andava ogni dí piú acquistando fede da sé.* — **7. In principio dunque**: *Da prima adunque.* Letter. — **per nessun conto**: *in nessun conto.* In questo caso non si direbbe. — **10. proprio**: *appunto appunto.* Meno semplice e meno com. in questo caso. — **12. ci s'è attaccata**: *vi s'è appiccata.* V. l'indice. — **13. del venefizio e del malefizio**: *del veneficio e del maleficio. Veneficio* poteva stare, se pure non è piú com.; ma l'à voluto accordare col piú com. *malefizio.* — **16. Non è, credo, necessario**: *Non fa, credo, bisogno.* Poteva stare; ma *necessario* è piú. — **20. attaccare accessòri**: *attaccare accessorii.* Per i due *i* v. l'indice. Qui nota il T.: « *attaccare accessorii,* mal detto. » E il Rig.: « Non male, ma pessimamente detto. » In nome del Signore, per quale ragione? Peccato che non ce lo dicano tra tutt'e due! Non ci sono *gli ornamenti accessòri d'un edifizio? Le parti accessorie d'un quadro!* Non si dice: *Confondere il principale con l'accessorio, Lasciare il principale per l'accessorio?* E *attaccare degli accessòri* non si potrà dire? — **21. tanto nelle cose piccole, come nelle grandi**: *nelle cose grandi e nelle piccole.* Quel *tanto* aggiunto di fronte al *come,* rende piú vivo il paragone, ma dà un pizzicotto all'accademia (v. nell'indice la nota a *tanto... come*); *grandi,* per la necessaria graduazione, andava dopo. — **22. cosí storto**: *cosí torto.* Poteva stare, benché meno pop. — **25. talmente.** Nota il T.: « *talmente* è pesante troppo: *tanto* era meglio e piú proprio. » Risponde il Rig.: « Pedanteria. » Qui però

quell'altre insieme, che anche noi, dico noi uomini in generale, siamo un po' da compatire.

1. quello

mi pare che il T. abbia ragione: *tanto* era più comune e più svelto; ma sennonché nella correzione non l'à sostituito, perché *tanto* gli aveva fatto comodo poche righe sopra, e non voleva ripetere — facile: *agevole*. Poteva stare; ma *facile* dice più. Alla fine del cap. il T. conclude: «È un bel pezzo di storia, ma minuzioso troppo. In questo Capitolo ho notato tutti i piccoli difetti di stile, ma non ho notato il maggiore, l'... la lungheria, la mancanza d'efficacia e del... Vedo però che è stile assai più proprio e più piano che non nel principio del primo Tomo.» Osserviamo prima di tutto che difetti di stile n'à notati ben pochi; per lo più son difetti di lingua, dal suo punto di vista. Qui in ultimo s'accorge che c'è della lungaggine e... stile. Contradizione. Poi, una strada è lunga o più corta, a seconda della forza e dell'esercizio di chi la deve percorrere.

CAPITOLO XXXII

Divenendo sempre piú difficile il supplire all'esigenze dolorose della circostanza, era stato, il 4 di maggio, deciso nel consiglio de' decurioni, di ricorrer per aiuto [e per mercede,] al governatore. E, il 22, furono spediti al campo due di quel corpo, che gli rappresentassero i guai e le strettezze della città: le spese enormi, le casse vôte, le rendite **degli anni** avvenire impegnate, le imposte correnti non pagate, per la miseria generale, prodotta da tante cause, e dal

1. alle — 3. governatore; — 4. ai

L'autore continua a navigare nel *mare magnum* di queste miserie, mostrandone lo svolgimento in tutta la sua graduale orrendezza. — **1. supplire all'esigenze.** Nota il Rig.: « Frase di cattivo conio. È un abuso l'adoperare la voce Esigenza nel senso di Ciò che è richiesto da checchessia; quindi non dirai: Le esigenze de' tempi; Secondo le esigenze; né adoprerai questa voce e neppure l'altra Esigente, per Indiscretezza, Il volere, il pretendere troppo dagli altri, essendo un manifesto gallicismo. » Io scommetto mille contro uno che il lettore a priori, messo tra due: d'escludere l'aborrita parola *Esigenza,* oppure il *checchessia*, che in questo periodo adopra il Rig., esclude con applauso piú volentieri questa che quella. A priori; ma, ripensandoci, comincia a dire: *Esigenza* e *Esigente* son d'uso. Saranno forestierismi; ma i forestierismi, entrati nell'uso corrompono l'uso? La lingua inglese è piena di forestierismi: è una brutta lingua? à una letteratura brutta? Il Giusti insegna: che *straniero vocabolo* non *corrompe L'intrinseca virtú d'una favella*, *Quando lo stile riman paesano.* Ora son meno paesani questi antichi *quinci* e *quindi* e *checchessia* o i vocaboli entrati ora: *esigenza*, *esigente* e altri? - Si ammesse quanto è necessario? - Ma chi deve giudicare se un vocabolo è necessario altro che l'uso? Il Rigutini se adopra *bistecca* inglese è solo per l'uso. - Dopo tutto, poi, *esigere* è parola aurea latina: dunque italiana; e in latino aveva lo stesso stessissimo significato che à oggi di Pretendere! Che se questo significato speciale fu adoperato dai francesi prima di noi, bisogna proprio esser ombrosi fino alla comicità per impermalirsene e rifiutarlo. — **2. il 4 di maggio, deciso nel consiglio de' decurioni, di ricorrer per aiuto**: *ai 4 di maggio, preso nel consiglio dei decurioni di ricorrere per aiuto e per mercede. Di* è piú commerciale, e meno com.; *prender di* per Mettersi a far una cosa, Decidersi a, era in uso nei secoli XIV-XVI; *de' decurioni*, il Rig. osserva: « Si sarebbe dovuta mantenere per miglior suono la lezione dei decurioni. » Infatti poteva rimanere il *dei;* ma è anche vero che l'uso preferisce troncare. E cosí il verbo troncato, uso. *Per mercede,* se è nel senso di *per grazia* non usa piú; se non è in quel senso, è inutile. — **5. le casse vôte, le rendite degli anni avvenire impegnate**: *l'erario esausto e indebolito, le rendite future impegnate. L'erario esausto* poteva stare; ma quella forma nuda e viva popolare di *casse vôte* è certo migliore. *Avvenire* è piú com., ma questo richiedeva l'aggiunto *anni.* — **7. per la miseria generale, prodotta da**: *per l'impoverimento generale prodotto da. Miseria* è ben piú. — **e dal guasto militare in ispecie.** Finché le guerre non saranno abolite tutte, questa sarà sempre la

guasto militare in ispecie; gli mettessero in considerazione che, per leggi e consuetudini non interrotte, e per decreto speciale di Carlo V, le spese della peste dovevan° essere a carico del fisco: in quella del 1576, avere il governatore, marchese d'Ayamonte, non solo sospese tutte le imposizioni camerali, ma data alla città una sovvenzione di quaranta mila scudi della stessa Camera; chiedessero finalmente quattro cose: che l'imposizioni fossero sospese, come [già] allora s'era fatto; [sospese;] la Camera desse danari; il governatore informasse il re, delle miserie della città e della provincia; dispensasse da nuovi alloggiamenti militari il paese già rovinato dai passati. Il governatore scrisse in risposta condoglianze, e nuove esortazioni: dispiacergli di non poter trovarsi nella città, per impiegare ogni sua cura in sollievo di quella; ma sperare che a tutto avrebbe supplito lo zelo di que' signori: questo essere il tempo di spendere senza risparmio, d'ingegnarsi in ogni maniera. In quanto alle richieste espresse, *proueeré en el mejor modo que el tiempo y necesidades presentes permitieren.* **E sotto, un girigogolo, che voleva dire Ambrogio Spinola, chiaro come le sue promesse. Il gran cancelliere Ferrer gli scrisse che quella risposta era stata letta dai decurioni,** ***con gran desconsuelo;*** ci furono altre andate e venute,

14. quei — 15. maniera:

---

prima causa della miseria e dell'infelicità degli uomini. — 4. **non solo**: *non pur*. Per il *pur* v. l'indice. — 5. **imposizioni camerali.** La *camera* o *camera fiscale* era quello che oggi si chiama Fisco. Da quella l'aggettivo *Camerario* e *Camerale* per dire *Fiscale* o *Finanziario*. — **ma data alla città una sovvenzione di**: *ma sovvenuta la città di*. È forma meno comune. — 6. **chiedessero**: *domandassero*. Quando si tratta d'averi, di favori, di cose reali da ottenere, quasi sempre *chiedere*. V. anche l'indice. — 7. **l'imposizioni fossero sospese, come allora s'era fatto**: *le imposizioni fossero, come già allora sospese*. Quel *già allora* era troppo secco, e poco chiaro; e *sospese* troppo staccato dal suo verbo. — 8. **il governatore informasse il re, delle miserie**: *desse il governatore parte al re, delle miserie*. Forma dura e stravolta. Osserva; se dopo *re* non ci fosse la virgola, il re diventerebbe sovrano delle miserie ecc. — 9. **dispensasse**: *scusasse*. In questo senso è lombardismo. — 10. **il paese già rovinato dai passati. Il governatore scrisse in risposta**: *il ducato già consumato e distrutto dai passati. Lo Spinola diede in risposta. Ducato* qui sarebbe parso un'ironia, non che un equivoco. *Rovinato* dice più degli altri due termini soppressi. Dir la carica invece del nome proprio, e una carica che rammenta gravi obblighi, è ben più efficace e sarcastico. Poi il nome e casato andrà, con miglior successo, tra poco. *Scrisse* per l'esattezza; e poiché *verba volant et scripta manent,* la colpa del sig. governatore s'aggrava. — 12. **dispiacergli di**: *dolergli di*. Poteva stare, ma è meno spiccio e sbrigativo, quasi ironico. — 15. **In quanto alle richieste**: *Quanto alle domande. Quanto* è più pop.; *richieste* è correzione voluta dalla correzione precedente. — 16. proueeré en el mejor modo que el tiempo y necesidades presentes permitieren. **E sotto, un girigogolo, che voleva dire Ambrogio Spinola, chiaro come le sue promesse. Il gran cancelliere Ferrer gli scrisse che quella risposta era stata letta dai decurioni, con** gran desconsuelo**; ci furono altre andate**: *avrebbe proveduto nel miglior modo che il tempo e le necessità presenti avessero conceduto. Né altro ne fu, v'ebbe bene nuove andate.* Le parole spagnole sostituite, non solo per l'esattezza, ma per l'efficacia, perché, essendo testuali, non paiono più una malignità dell'autore. L'aggiunta del *girigogolo* vale un Perú. Con questo il M. vien a dar ragione a quelli che dalla scrittura rilevano il carattere della persona scrivente. *Con gran desconsuelo.* Con grand'afflizione, sconsolazione. Vedete, anche il

domande e risposte; ma non trovo che se ne venisse a più strette conclusioni. Qualche tempo dopo, nel colmo della peste, il governatore trasferí, con lettere patenti, la sua autorità a Ferrer medesimo, avendo lui, come scrisse, da pensare alla guerra. **La quale, sia detto qui incidentemente, dopo aver portato via, senza parlar de' soldati, un milion di persone, a dir poco, per mezzo del contagio, tra la Lombardia, il Veneziano, il Piemonte, la Toscana, e una parte della Romagna; dopo aver desolati, come s'è visto di sopra, i luoghi per cui passò, e figuratevi quelli dove fu fatta; dopo la presa e il sacco atroce di Mantova; finí con riconoscerne tutti il nuovo duca, per escludere il quale la guerra era stata intrapresa. Bisogna però dire che fu obbligato a cedere al duca di Savoia un pezzo del Monferrato, della rendita di quindici mila scudi, e a Ferrante duca di Guastalla altre terre della rendita di sei mila; e che ci fu un altro trattato a parte e segretissimo, col quale il duca di Savoia suddetto cedé Pinerolo alla Francia: trattato eseguito qualche tempo dopo, sott' altri pretesti, e a furia di furberie.**

Insieme con quella risoluzione, i decurioni ne avevan presa un' altra: di chiedere al cardinale arcivescovo, che si facesse una processione solenne, portando per la città il corpo di san Carlo.

Il buon prelato rifiutò, per molte ragioni. Gli dispiaceva quella fiducia in un mezzo arbitrario, e temeva che, se l'effetto non avesse

---

gran cancelliere, senza però troppo affannarsi, s'induce a scrivere, e con due parole riesce a dipinger la situazione; senza cercar di commovere il gran capitano. *Né altro ne fu* non si dice; *v' ebbe bene nuove* era rozzo e brutto. — 2. **Qualche tempo dopo, nel colmo della peste, il governatore trasferí, con lettere patenti, la sua autorità a Ferrer medesimo, avendo lui:** *Piú tardi nel maggior fervore della pestilenza, il governatore stimò trasferire con lettere patenti la sua autorità nel gran cancelliere Ferrer avendo egli. Qualche tempo dopo* ravvicina; *maggior fervore* in questo senso è letter. e glaciale; *pestilenza*, meno com.; anche *stimò di trasferire* è freddo; *gran cancelliere* l'aveva aggiunto sopra; *avendo egli*, letter. e brutto. — 4. **da pensare alla guerra. La quale, sia detto qui incidentemente, dopo aver portato via, senza parlar de' soldati, un milion di persone, a dir poco, per mezzo del contagio, tra la Lombardia, il Veneziano, il Piemonte, la Toscana, e una parte della Romagna; dopo aver desolati, come s'è visto di sopra, i luoghi per cui passò, e figuratevi quelli dove fu fatta; dopo la presa e il sacco atroce di Mantova; finí col riconoscerne tutti il nuovo duca, per escludere il quale la guerra era stata intrapresa. Bisogna però dire che fu obbligato a cedere al duca di Savoia un pezzo del Monferrato, della rendita di quindicimila scudi, e a Ferrante duca di Guastalla altre terre della rendita di sei mila; e che ci fu un altro trattato a parte e segretissimo col quale il duca di Savoia suddetto cedé Pinerolo alla Francia: trattato eseguito qualche tempo dopo, sott' altri pretesti, e a furia di furberie:** *da attendere alla guerra. Attendere* è ben piú fiacco di *pensare*, che qui prende un colorito ironico. Riguardo all'aggiunta, non importa raccomandarla all' attenzione del lettore. Parola per parola dice da sé e manifesta tutta quanta l'inutilità e l'atrocità della guerra, gl' infiniti danni portati, e che già il lettore conosce anche dal nostro commento e i mali e le insidie, cosí dette *furberie*, da cui andò e va sempre accompagnata. — 19. **chiedere:** *domandare*. S'è detto altrove; v. l'indice. — 21. **dispiaceva:** *spiaceva*. Letter. — 22. **mezzo arbitrario.** Avverti: chiama cosí una processione in onore di san Carlo per ottener la diminuzione del morbo. Su molti preti e credenti non si trova facilmente chi sarebbe capace

corrisposto, come pure temeva, la fiducia si cambiasse in iscandolo*. Temeva di più, che, *se pur c' era di questi untori*, la processione fosse un' occasion troppo comoda al delitto: *se non ce n' era*, il radunarsi tanta gente non poteva che spander° sempre più il contagio: *pericolo ben più reale***. Ché il sospetto sopito dell' unzioni s' era intanto ridestato, più generale e più furioso di prima.

S' era visto di nuovo, o questa volta era parso di vedere, unte muraglie, porte d' edifizi pubblici, usci di case, martelli. Le nuove di tali scoperte volavan° di bocca in bocca; e, come accade più che mai, quando gli animi son preoccupati, il sentire faceva l' effetto del vedere. Gli animi, sempre più amareggiati dalla presenza de' mali, irritati dall' insistenza del pericolo, abbracciavano più volentieri quella credenza: ché la collera aspira a punire: e, come osservò acutamente, a questo stesso proposito, un uomo d' ingegno***, le piace più d' at-

5. delle — 11. dei — 12. dalla — 14. di

di pensarla come Federigo e di scriverne come il M. — **1. si cambiasse in iscandolo:** *si cangiasse in iscandalo. Cangiare*, letter.; per *scandalo* è già detto; v. l' indice. — **2. se pur c' era ecc.** In corsivo perché son parole di Federico autentiche, tradotte dalla storia del Ripamonti, che l' A. riporta testualmente in nota. — **3. fosse un' occasion troppo comoda:** *fosse una troppo comoda occasione*. Meno comune. — **il radunarsi tanta gente non poteva:** *un tanto adunamento per sè non poteva*. Detto così, è forma dura e non com. — **7. visto di nuovo, o questa volta era parso di vedere:** *di nuovo veduto, o questa volta era paruto di vedere. Di nuovo veduto*, poteva stare; ma è meno com.; *paruto*, arcaico. — **8. d' edifizi pubblici:** *di edifizii publici. Publici*, grafia latina. — **Le nuove:** *Le novelle*. Letterario, in questo senso. — **9. come accade più che mai, quando gli animi son preoccupati, il sentire faceva l' effetto del vedere. Gli animi, sempre più:** *come più del solito accade nelle grandi preoccupazioni, l' udire faceva l' effetto che avrebbe potuto fare il vedere. Gli animi ognor più.* Non è un *solito*, perché si tratta di cose, le pestilenze, che fortunatamente ricorrono insolitamente; *grandi preoccupazioni*, gira e rigira, non era una frase schietta né precisa. Come se la preoccupazione fosse un avvenimento; e la frivolezza di quelle idee potesse esser *grande! Udire*, letter. Del rimanente vedi da te il miglioramento ottenuto con una parola sola. *Ognor più*, letterario. — **13. ché la collera aspira a punire:** *ché l' ira agogna a punire. Ira* è il difetto; la *collera* è l' esplosione dell' ira; *agogna*, letter. — **14. un uomo d' ingegno..., le piace più:** *un valentuomo..., ama meglio*. Altro è *valentuomo*, altro *uomo d' ingegno*. E il Verri meritava quest' ultimo attributo. Il conte Pietro Verri, d' antica famiglia, n. il 12 decembre 1728 a Milano, figliolo di Gabriele, presidente del senato. Studiò a Monza, a Roma, a Parma sotto scolopi e gesuiti, poi per sottrarsi alla rigida pedanteria paterna, si fece soldato (1759,) nella guerra tra l' Austria e la Prussia; lasciò disgustato la vita militare; e tornato in patria, mise quella sua gioventù ardente e il suo ingegno tutto alle battaglie della vita letteraria e storica e critica, adunando quasi ogni sera, insieme col fratello Alessandro, in casa sua, Cesare Beccaria, il Frisi, il Secchi, ecc. amicissimi suoi, deridendo a voce e in iscritto, con almanacchi e pubblicazioni allegoriche e satiriche, le usanze frivole e sciocche, i pregiudizi e gli errori del pubblico. Fondò il 1764 un pe-

* Memoria delle cose notabili successe in Milano intorno al mal contaggioso l' anno 1630, ecc. raccolte da D. Pio la Croce, Milano, 1730. È tratta evidentemente da scritto inedito d' autore vissuto al tempo della pestilenza: se pure non è una semplice edizione, piuttosto che una nuova compilazione.

** Si unguenta scelerata et unctores in urbe essent... Si non essent... Certiusque adeo malum. Ripamonti, pag. 135.

*** P. Verri, Osservazioni sulla tortura: Scrittori italiani d' economia politica; parte moderna, tom. 17, pag. 203.

tribuire i mali a una perversità umana, contro cui possa far le sue vendette, che di riconoscerli da una causa, con la quale non ci sia altro da fare che rassegnarsi. Un veleno squisito, istantaneo, penetrantissimo, eran° parole più che bastanti a spiegar° la violenza, e tutti gli accidenti più oscuri e disordinati del morbo. Si diceva composto, quel veleno, di rospi, di serpenti, di bava e di materia d'appestati, di peggio, di tutto ciò che selvagge e stravolte fantasie sapessero trovar di sozzo e d'atroce. Vi s'aggiunsero poi le malíe, per le quali ogni effetto diveniva possibile, ogni obiezione perdeva la forza, si scioglieva ogni difficoltà. Se gli effetti non s'eran veduti subito dopo quella prima unzione, se ne capiva il perché; era stato un tentativo sbagliato di venefici ancor novizi: ora l'arte era perfezionata, e le volontà più accanite nell'infernale proposito. Ormai chi avesse sostenuto ancora ch'era stata una burla, chi avesse negata l'esistenza d'una trama, passava per cieco, per ostinato; se pur non cadeva in sospetto d'uomo interessato a stornar dal vero l'attenzion del pubblico, di complice, d'*untore:* il vocabolo fu ben presto comune, solenne, tremendo. Con una tal persuasione che ci

1. ad — 2. colla - vi — 8. si - malìe, — 17. di

---

riodico *Il Caffè*, a somiglianza dello *Spettatore inglese* e dell'*Osservatore veneto* dove trattava vivacemente le cose utili al pubblico, articoli sul *commercio*, sul *lusso*, sull'*economia*, sulla *coltivazione del lino*, sull'*innesto del vaiolo*, ecc. ecc. Mosse arditamente guerra ai *fermieri* (appaltatori) che s'arricchivano rapidamente a danno del pubblico erario; uomo di governo, s'occupò solertemente delle cose dello Stato; amò il progresso; vaticinò l'unità d'Italia; morì il 28 giugno 1797. Scrisse le *Osservazioni sulla tortura*, desumendole dal processo degli *Untori*, a conforto della tèsi del Beccaria, e la *Storia di Milano*. — 1. **perversità umana, contro cui possa far le sue vendette, che di riconoscerli**: *nequizia umana contra cui possa sfogare la sua tormentosa attività che riconoscerli. Nequizia* è meno, e un po' diverso: più adoprata a significare gli effetti che produce la natura degli uomini; *la tormentosa attività* era generico e sbiadito. Il *di* era quasi necessario, per corrispondere a quello di *attribuire*. — 4. **la violenza, e tutti gli accidenti**: *la violenza, tutti gli accidenti*. La congiunzione era indispensabile. — 6. **di bava e di materia**: *di sanie e di bava. Sanie*, latinismo, che starà bene in versi, per esempio nel Caro, che dice appunto, traducendo Virgilio (libro III,) dell'antro di Polifemo:

che macello è sempre
D'umana carne, onde ancor sempre intriso
È di sanie e di sangue.

Bava restringeva troppo. — 7. **stravolte**: *perverse*. L'idea di *perversità* era stata usata prima; e *stravolte* à qualche cosa qui di cupo e di strano. — 8. **di sozzo e d'atroce**: *di sozzo o di atroce*. Tutt'e due è meglio. — 10. **si scioglieva**: *si risolveva*. Dice più una deliberazione pensata; e sciogliere si può anche, come qui, senza riflessione e a un tratto. — **s'eran veduti subito dopo quella**: *avevan tenuto dietro immediatamente a quella*. Forma più letter. — 11. **se ne capiva**: *se ne vedeva. Capire* è più dell'intelletto; e poi è più ironico qui. Aguzzavan la mente per intendere una sciocchezza. — 12. **tentativo sbagliato di venefici ancor novizi**: *tentativo manchevole di venefici ancor novizii. Manchevole* accenna più a un difetto di conseguenze future, che passate. *È una legge manchevole,* perché porterà dei guai spesso là dove non si pensa. — 14. **ch'era stata**: *che l'era stata*. Quel pronome era un'affettazione qui. — 16. **dal vero l'attenzion del pubblico**: *dal vero l'accorgimento publico*. L'*accorgimento* non ci aveva che vedere; e era bene scarso nel popolo reso forsennato dalle sciagure. Si poteva dir benissimo *l'attenzione pubblica,* ma assai più efficace, più vivo, è reso quel *publico* sostantivo. — 17. **ben presto**: *ben tosto*. Letter. — 18. **che ci fossero untori**:

fossero untori, se ne doveva scoprire, quasi infallibilmente: tutti gli occhi stavano all'erta; ogni atto poteva dar gelosia. E la gelosia diveniva facilmente certezza, la certezza furore.

Due fatti ne adduce **in prova** il Ripamonti, avvertendo d'averli scelti, non come i più atroci tra quelli che seguivano giornalmente, ma perché dell'uno e dell'altro era stato pur troppo testimonio (1).

Nella chiesa di sant'Antonio, [in] un giorno di non so quale solennità, un vecchio più che ottuagenario, dopo aver pregato **alquanto inginocchioni**, volle **mettersi a** sedere; e prima, con la cappa, spolverò la panca. « Quel vecchio unge le panche! » gridarono a una voce alcune donne che vider l'atto. La gente che si trovava in chiesa (in chiesa!), fu addosso al vecchio; lo prendon per i capelli, bianchi com'erano; lo carican di pugni e calci; **parte lo tirano, parte lo spingon fuori; se non lo finirono,** fu per istrascinarlo, **cosí** semivivo, alla prigione, ai giudici, alle torture. « Io lo vidi mentre lo strascinavan cosí, » dice il Ripamonti: « e non ne seppi **piú** altro: [della fine:] credo bene che non abbia potuto sopravvivere più di qualche momento. »

4. di — 10. sclamarono ad

---

che untori vi fosse. Inversione faticosa, e niente usata. — 1. **quasi**: *presso che.* Letter. e accad. — 2. **stavano all'erta**: *erano sull'avviso.* Forma burocratica e sbiadita. — 3. **facilmente**: *di leggieri.* Letter. — 4. **Due fatti ne adduce in prova**: *Due esempii ne riferisce.* Poteva stare anche senza l'aggiunta; ma non è certo superflua. — 5. **scelti**: *trascelti.* Si potrà usare opportunamente quando ci sia una scelta tra cose già scelte. — **i piú atroci tra quelli che seguivano giornalmente, ma perché dell'uno e dell'altro era stato pur troppo testimonio**: *i più fieri fra tanti che avvenivano alla giornata: ma perché d'entrambi poteva pur troppo parlar di veduta. Fieri* è meno; *quelli* è più esatto: non se ne sarà poi dati ogni giorno tanti. *Avvenivano* di cose più naturali; *alla giornata* è più generico che *giornalmente; entrambi,* letter. accad.; il rimanente, corretto secondo la forma più efficace e più comune. — 7. **Nella Chiesa di Sant'Antonio.** Resta nella via omonima, vicino all'Ospedal Maggiore. — **un giorno**: *in un giorno.* Meno com. — 8. **pregato alquanto in ginocchioni, volle mettersi a sedere; e prima, con la**: *pregato ginocchioni volle sedersi; e prima, colla. Alquanto* determina; è però letter.; *in ginocchioni,* uso; *volle sedersi,* letter. — 10. **unge... » gridarono**: *ugne... » sclamarono. Ugne,* letter. disusato; *sclamarono,* volg. — 11. **che si trovava in chiesa (in chiesa!)** Dice il Tomm.: « Che parentesi! » deridendola. Inutile dire che è invece opportuna e significantissima. Costoro assaltavano e ammazzavano un vecchio perfino in chiesa, giacché per lo meno lí tutto dovrebbe esser pace e perdono. — 12. **lo prendon per i capelli, bianchi com'erano; lo carican di pugni e calci; parte lo tirano, parte lo spingon fuori; se non lo finirono, fu per istrascinarlo, cosí semivivo, alla**: *gli stracciano i bianchi capelli; lo pestan di pugni e di calci; lo strascinano fuori semivivo per trarlo alla.* L'atto di *prendere* è più efficace, perché non toglie che glie li strappino, e prolunga l'azione. *Bianchi capelli* è un'inversione che può star bene nel verso o in un discorso accademico; *caricano* anche è meno di *pestan,* ma è più ironico; come il precedente *prendon* dice un'azione anticipata e, non escludendo la successiva, la prolunga con efficacia. A questo medesimo scopo, l'aggiunta e la correzione del rimanente. — 15. **lo vidi mentre lo strascinavan cosí »**: *lo vidi strascinato a quel modo ».* L'imperfetto à un'azione continuativa. — 16. **e non ne seppi piú altro**: **credo bene che**: *né seppi altro della fine: ben credo che.* Forma più slavata; *della*

(1) Pag. 94.

L'altro caso (e seguí il giorno dopo) fu ugualmente strano, ma non ugualmente funesto. Tre giovani compagni francesi, un letterato, un pittore, un meccanico, venuti per veder l'Italia, per istudiarvi le antichità, e per cercarvi occasion° di guadagno, s'erano accostati a non so qual parte esterna del duomo, e stavan° lí guardando attentamente. Uno che passava, **li vede e si ferma; gli accenna a un altro, ad altri che arrivano:** si formò un crocchio, a guardare, a tener d'occhio coloro, che il vestiario, la capigliatura, le bisacce, accusavano di stranieri e, quel ch'era peggio, di francesi. Come per accertarsi ch' [egli] era marmo, stesero essi la mano a toccare. Bastò. Furono circondati, afferrati, malmenati, spinti, a furia di percosse, alle carceri. Per buona sorte, il palazzo di giustizia è poco lontano dal duomo; e, per una sorte ancor più felice, furon° trovati innocenti, e rilasciati.

Né [di] tali cose accadevan soltanto in città: la frenesia s'era propagata come il contagio. Il viandante che fosse incontrato da de' contadini, fuor della strada maestra, o che in quella si dondolasse a guardar in qua e in là, o si buttasse giú per riposarsi; lo sconosciuto a cui si trovasse qualcosa di strano, di sospetto nel volto, nel vestito, erano untori: al primo avviso di chi si fosse, al grido d'un ragazzo, si sonava a martello, s'accorreva; gl'infelici

19. sconosciuto, — 21. di - si

---

fine, inutilissimo. *Ben credo*, letterario. — **1. L'altro caso (e seguí il giorno dopo) fu ugualmente:** *L'altro caso, è seguí il domani, fu egualmente.* Meglio tra parentesi; *il domani*, letter.; v. anche l'indice; *ugualmente*, piú com. — **3. per istudiarvi le antichità:** *per farvi studio delle antichità.* Forma piú letter. e meno svelta. — **5. stavan lí guardando:** *stavano quivi contemplando. Quivi*, accad.; *contemplare* è piú di cose in grande; ma quei giovani s'erano avvicinati al duomo per vedere delle particolarità. — **6. Uno che passava, li vede e si ferma, gli accenna a un altro, ad altri che arrivano: si formò un crocchio, a guardare, a tener:** *Uno, due, alcuni passeggieri si fermarono, si fe' un crocchio, pure a contemplare, a tener. Passeggieri* è piú per diporto, e di persone di fuori. Tutta la correzione caratterizza e dipinge piú particolarmente e vivamente. *Fare un crocchio* non si dice; di *contemplare* s'è detto prima. — **8. il vestiario:** *l'abito.* Meno com. in questo senso. Una volta si diceva; v. anche l'indice. — **9. ch'era:** *ch'egli era.* Qui sarebbe non solo affettazione, ma un brutto riscontro con l'*essi* che vien dopo. — **11. circondati:** *involti.* Di persone non si dice. — **12. lontano:** *discosto.* V. l'indice. — **15. Né tali cose accadevan soltanto in città:** *Né di tali cose accadeva soltanto nella città.* Forma letteraria. — **16. incontrato da de' contadini:** *incontrato da contadini.* Il *de'* è partitivo, e equivale a: *da qualche contadino, da alcuni contadini.* Il Rig. riprende quest'uso; ma è tanto d'uso che piú là non si ricorda neanche lui di riprendere il *da de' vicini.* — **17. in quella si dondolasse a guardar in qua e in là, o si buttasse giú per riposarsi:** *in quella fosse veduto rallentarsi baloccando, o starsi sdraiato a riposo.* La forma corretta, piú conforme all'uso vivo, è anche piú elegante nella sua maggiore e semplice vivacità. *Starsi sdraiato*, ossia l'esserci già da un certo tempo; non esprime come il *buttasse* la sollecita mania della persecuzione. *A riposo* sarebbe troppo: è di lungo sonno, di cessazione di lungo lavoro o sim. — **19. qualcosa di strano, di sospetto nel volto, nel vestito:** *qualche cosa di strano, di malfidato nel volto, negli abiti. Qualche cosa*, meno com.; *malfidato* in questo senso non usa; v. anche l'indice; per *abiti* s'è detto; v. pure l'indice. — **20. di chi si fosse:** *d'un chi che fosse.*

eran° tempestati di pietre, o, presi, venivan° menati a furia **di popolo**, in prigione. **Cosí il Ripamonti medesimo.** E la prigione, fino a un certo tempo, era un porto di salvamento (1).

Ma i decurioni, non disanimati dal rifiuto del savio prelato, andavan° replicando le loro istanze, che il voto pubblico secondava rumorosamente. Federigo resistette ancor qualche tempo, cercò di convincerli; questo è quello che poté il senno d'un uomo, contro la forza de' tempi, e l'insistenza di molti. In quello stato d'opinioni, con l'idea del pericolo, confusa com'era allora, contrastata, ben lontana dall'evidenza che ci si trova ora, non è difficile a capire come le sue buone ragioni potessero, anche nella sua mente, esser soggiogate dalle cattive degli altri. Se poi, nel ceder° che fece, avesse o non avesse parte un po' di debolezza della volontà, sono misteri del cuore umano. Certo, se in alcun caso par che si possa dare in tutto l'errore all'intelletto, e scusarne la coscienza, [egli] è quando si tratti di que' pochi (e questo fu ben del numero), nella vita intera de' quali apparisca un ubbidir risoluto alla coscienza, senza riguardo a interessi temporali di nessun genere. Al replicar dell'istanze, cedette egli dunque, acconsentí **che si facesse** la processione, acconsentí di piú al desiderio, alla premura generale, che la cassa dov'eran rinchiuse le reliquie di san Carlo, rimanesse dopo esposta, per otto giorni, [al concorso publico] sull'altar maggiore del duomo.

8. di — 16. dei — 18. ad - delle

Letter. arcaico. acc. — **1. a furia di popolo, in prigione. Cosí il Ripamonti medesimo**: *a furore in prigione. A furia di popolo*, uso. L'aggiunta è per metter la testimonianza nel testo, piuttosto che in nota. Le note, quanto piú ne può fare a meno l'A. d'un romanzo, e anche di qualunque scritto, se si eccettuino gli ostentatori di dottrina a buon mercato, e meglio è. — **5. pubblico secondava rumorosamente. Federigo resistette**: *publico assecondava romorosamente. Persistette quegli Assecondava*, piuttosto volg. *Resistere* dice è quando insistiamo in una cosa che vogliamo fare; qui era di non fare. *Quegli*, letter. accad. — **6. di convincerli; questo è quello che poté**: *dissuadere: tanto e non piú poté. Dissuadere* è quando si vuol distogliere dal fare uno che è in facoltà di fare; ma la facoltà qui era sua, dell'arcivescovo. Li voleva convincere che desistessero. *Tanto e non piú* è meno semplice. — **7. la forza de' tempi**: *la ragione dei tempi*. In questo senso *ragione* non si dice, o è poco com. — **9. con l'idea del pericolo, confusa com'era allora, contrastata**: *colla idea del pericolo confusa com'ell'era in quel tempo, contrastata. Com'ell'era*, affettazione letter.; *in quel tempo* è piú esteso; e poi era detto sopra; e *allora* sta meglio in relazione con *ora*. — **10. che ci si trova ora, non è difficile a capire**: *che noi vi sentiamo, non si fa duro ad intendere*. L'evidenza si vede, non si sente. Il rimanente era strano e goffo. — **12. dalle cattive degli altri**: *dalle cattive altrui*. Piú letterario. — **che fece**: *ch'egli fece*. Letter. — **13. non avesse parte un po' di debolezza**: *non avesse nessuna parte una debolezza*. Meno com. Per il senso osserva la prudenza e l'integrità dell'A. — **14. dare**: *attribuire*. Poteva stare. — **15. è quando**: *egli è quando*. Inutile il pronome. — **16. questo**: *questi*. Letter. — **17. apparisca un ubbidir**: *appaia un obedir. Apparisca* in questo senso è piú d'uso; *obedir*, grafia latina e letter. — **19. acconsentí che si facesse la processione**: *acconsentí la processione*. Troppo secco, per lo stile dell'A. — **20. che la cassa dov'eran rinchiuse le reliquie**: *che l'arca dove posavano le reliquie. Arca* si diceva una volta; ma ora non sarebbe che quella di marmo, monumentale. *Posare*, in questo senso, letter. poet. — **21. dopo espo-**

(1) Ripam., pag. 91-92.

Non trovo che il tribunale della sanità, né altri, facessero rimostranza né opposizione di sorte alcuna. Soltanto, il tribunale suddetto ordinò alcune precauzioni che, senza riparare al pericolo, ne indicavano il timore. Prescrisse più strette regole per l'entrata delle persone in città; e, per assicurarne l'esecuzione, fece star chiuse le porte: come pure, a fine d'escludere, per quanto fosse possibile, dalla radunanza gli infetti e i sospetti, fece inchiodar gli usci delle case sequestrate: le quali, per quanto può valere, in un fatto di questa sorte, la semplice affermazione d'uno scrittore, e d'uno scrittore di quel tempo, eran° circa cinquecento*.

Tre giorni furono spesi in preparativi: l'undici di giugno, ch'era il giorno stabilito, la processione uscí, sull'alba, dal duomo. Andava dinanzi una lunga schiera di popolo, donne la più parte, coperte il volto d'ampi zendali, molte scalze, e vestite di sacco. Venivan° poi l'arti, precedute da' loro gonfaloni, le confraternite, in abiti vari di forme e di colori; poi le fraterie, poi il clero secolare, ognuno con l'insegne del grado, e con una candela o un torcetto in mano. Nel

3. precauzioni, — 11. che — 14. ampli — 15. le — dai — varii — 17. le

---

sta, per otto giorni, sull'altar: *dipoi esposta per otto giorni, al concorso publico sull'altar. Di poi,* come prepos. è letter.; *al concorso pubblico*, inutile: che, pur troppo, non sarebbe mancato. — **1. rimostranza né opposizione di sorte alcuna. Soltanto:** *opposizione né rimostranza di sorta.* L'*opposizione* è più; dunque va dopo. *Alcuna* è un rinforzativo efficace. — **3. riparare:** *ovviare.* Lettor. — **4. il timore. Prescrisse più strette regole per l'entrata delle persone:** *il sentimento. Diede più strette regole, sul lasciare entrar persone. Sentimento,* in questo senso, era piuttosto letter. e sbiadito. *Prescrisse* è più preciso; *sul lasciare* è sciatto, e non com. — **5. fece:** *fe'.* Letter., poet. accad. — **6. a fine d'escludere, per quanto fosse possibile, dalla radunanza:** *affine di escludere, al possibile dalla raunanza. A fine,* cosi staccato, è meno equivoco; *al possibile,* detto cosí, è volg.; *raunanza,* letter. e volg. — **8. in un fatto di questa sorte, la semplice affermazione d'uno scrittore:** *in tali faccende la nuda asserzione d'uno scrittore. In tali faccende* è nudo e sguaiato in questo caso; sta bene nel Giusti ironicamente (*Sant' Ambrogio,* 2):

Ah, intendo: il suo cervel, Dio lo riposi,
In tutt' altre faccende affaccendato,
A questa roba è morto e sotterrato.

Nuda asserzione meno semplice, e quel *nuda* aveva qui un po' del ricercato, o, per lo meno, del sostenuto. — **10. eran circa cinquecento:** *erano intorno a cinquecento.* Poteva stare; ma è meno com. — **11. preparativi:** *preparamenti.* Uso. — **12. il giorno stabilito, la processione uscí, sull'alba:** *il destinato, la processione si mosse in sull'alba. Il giorno stabilito,* uso; *si mosse,* poteva stare; però *uscí* dice non solo il moversi, ma anche il venir fuori dalla chiesa. — **13. dinanzi:** *innanzi. Innanzi* andavan tutti. Qui voleva dire che precedeva il popolo. *Avanti c'era* sarebbe stato anche più com. — **14. zendali:** *zendadi.* Poteva stare, se forse non è più com. A Venezia lo dicono ancora *zendado* per *grembiule*; ma *zendale* corrisponde più allo *zinale* senese, usato nello stesso senso. Tra i due il M. à preferito, si vede, quello più vicino a un uso popolare toscano. La parola derivata da un'alterazione di Sindone, non usa che nel significato storico di Panno fino. — **15. gonfaloni:** *confaloni.* Uso. La parola è d'origine ted. (*gund-fano:* bandiera di battaglia) divenne poi l'insegna de' nostri comuni e delle corporazioni d'arti e mestieri. — **16. forme:** *fogge.* Letter. — **17. e con una candela o un torcetto in mano:** *e portando un cero acceso.* Senza il verbo è più semplice e efficace; l'aggiunta della candela è un particolare necessario. Il *torcetto* è diverso dal cero:

* Alloggiamento dello Stato di Milano etc. di C. G. Cavatio della Somaglia. Milano, 1653, pag. 482.

mezzo, tra il chiarore di piú fitti lumi, tra un rumor piú alto di canti, sotto un ricco baldacchino, s'avanzava la cassa, portata da quattro canonici, parati in gran pompa, che si cambiavano ogni tanto. Dai cristalli traspariva il venerato cadavere vestito di splendidi abiti pontificali, e mitrato il teschio; e nelle forme mutilate e scomposte, si poteva ancora distinguere qualche vestigio dell'antico sembiante, quale lo rappresentano l'immagini, quale alcuni si ricordavanº d'averlo visto e onorato in vita. Dietro la spoglia del morto pastore (dice il Ripamonti (1), da cui principalmente prendiamo questa descrizione), e vicino a lui, come di meriti e di sangue e di dignità, cosí ora anche di persona, veniva l'arcivescovo Federigo. Seguiva [poi] l'altra parte del clero; poi i magistrati, con gli abiti di maggior cerimonia; poi i nobili, quali vestiti sfarzosamente, come a dimostrazione solenne di culto, quali, in segno di penitenza, abbrunati, o scalzi e incappati, con la buffa sul viso; tutti con torcetti. Finalmente una coda d'altro popolo misto.

Tutta la strada era parata a festa; i ricchi avevan cavate fuori le suppellettili piú preziose; le facciate delle case povere erano state

4. cadavere, — 7. le

questo è una grossa candela con uno stoppino solo; quello è un composto di quattro candele con quattro stoppini, che formano un pezzo solo. L'*acceso*, perfettamente inutile. — **1. di piú fitti lumi, tra un rumor:** *di piú spesse faci, tra un romor. Spesse* e *faci*, letter. poet. — **2. s'avanzava la cassa, portata da quattro canonici, parati in gran pompa, che si cambiavano ogni tanto. Dai cristalli:** *procedeva l'arca, sostenuta a vicenda da quattro canonici, parati in gran pompa. Dai lati di cristallo. Procedere*, piú letter., e meno proprio, trattandosi di cassa; l'*arca* s'è detto; *sostenuta* non è esatto: si sostiene chi sta o va da sé, perché non caschi o qualche cosa che pende, come la corda che sostiene l'impiccato. La correzione del rimanente piú liscia e conforme l'uso. Sta attento all'efficacia di tutta questa descrizione fatta con alata o potente semplicità. *Lati* era inutile, e non esatto: dalle finestre la vedevano anche dalla parte superiore, che era pure di cristallo. — **4. vestito di splendidi abiti pontificali, e mitrato:** *ravvolte le membra di splendidi abiti pontificali, mitrato. Ravvolte le membra*, letter., poetico, accad.; l'*e* aggiunta, necessaria e efficace. — **5. e nelle forme:** *e tra le forme.* Il *tra* era improprio: non si doveva distinguere qualcuna in mèzzo alle altre; ma nell'insieme. — **6. vestigio... sembiante.** Sono un po' letter.; ma adoprati bene. Qui s'inalza la materia, direbbe Dante, e anche il linguaggio non vuol esser da meno. — **7. d'averlo visto e onorato in vita. Dietro la spoglia:** *di averlo veduto e onorato vivente. Dietro alla spoglia. Visto*, piú com. e pop.; *vivente*, piú letter. *Dietro la*, piú com. — **9. il Ripamonti:** *il Ripamonti* (1). Per queste note cancellate, s'è detto la ragione altrove. — **prendiamo:** *togliamo.* Piú letterario. — **10. vicino:** *prossimo.* Letter. in questo senso. — **11. di persona:** *della persona.* Uso. — **Seguiva l'altra parte del clero; poi i magistrati, con gli abiti di:** *Seguiva poi l'altra parte del clero, e appresso, i magistrati, nelle assise di.* Il primo *poi* rallenta piuttosto l'azione; meglio dopo, invece dell'*appresso*, letter.; *assise* pure è letter. — **13. vestiti sfarzosamente:** *sfarzosamente abbigliati. Abbigliati* à del civettuolo; e qui non era ragionevole; l'avverbio dopo è piú conforme all'uso e piú efficace. — **14. in segno di penitenza, abbrunati, o scalzi e incappati, con la buffa sul viso; tutti con torcetti:** *per segno di penitenza, in abito di corruccio, a piè nudo, coperti di sacco, coi cappucci arrovesciati sul volto; tutti con grandi torce. In segno*, uso; *abito di corruccio* e *a piè nudo*, letter.; tutto il rimanente, uso. La *buffa* è il *cappuccio*, parola oggi forse piú com. — **17. parata:** *addobbata.* Uso. — **fuori:** *fuora.* Contadinesco e accademico. — **18. piú preziose; le facciate delle case:**

(1) Pag. 62-66.

ornate da de' vicini benestanti, o a pubbliche spese; dove in luogo di parati, dove sopra i parati, c'eran° de' rami fronzuti; da ogni parte pendevano quadri, iscrizioni, imprese; su' davanzali delle finestre stavano in mostra vasi, anticaglie, rarità diverse; [da] per tutto lumi. A molte di quelle finestre, infermi sequestrati guardavan la processione, e l'accompagnavano con le loro preci. L'altre strade, mute, deserte; se non che alcuni, pur dalle finestre, tendevan l'orecchio al ronzío vagabondo; altri, e tra questi si videro fin delle monache, eran saliti sui tetti, se di lí potessero veder da lontano quella cassa, il corteggio, qualche cosa.

La processione passò per tutti i quartieri della città: a ognuno di que' crocicchi, o [delle] piazzette, dove le strade principali sboccan ne' borghi, e che allora serbavan° l'antico nome di *carrobi,* ora rimasto a uno solo, si faceva una fermata, posando la cassa accanto alla croce che in ognuno era stata eretta da san Carlo, nella peste antecedente, e delle quali alcune sono tuttavia in piedi: di maniera che si tornò in duomo un pezzo dopo il mezzogiorno.

3. sui — 6. Le — 8. ronzìo — 11. ad — 12. de' — 15. croce,

---

piú sfarzose; le fronti delle case. Sfarzose aveva dell' insolente e del borioso; *facciate,* uso. — 1. **da de' vicini benestanti, o a pubbliche spese**: *da vicini benestanti, o dal publico.* Questo *de'* che dà nel naso a' puristi è d' uso. *A pubbliche spese* è ben piú preciso. — 2. **c' eran de' rami fronzuti**: *erano rami fronzuti.* Il *c' erano,* uso; il *de'* è il solito partitivo, che abbiamo già visto due volte in questo capitolo. — 3. **imprese.** L'impresa era la riproduzione d'uno o piú corpi figurati e d' un motto, come ricordo o immagine d' una nobile impresa fatta o presagita; a volte anche senza motto. P. e. *Un' impresa d'un pavone col motto in francese: Loyauté passe tout* — 4. **rarità diverse; per tutto**: *arredi preziosi; da per tutto. Arredo* vale Addobbo, e specialmente di chiesa; qui si voleva accennare a piccole cose preziose, quali possono stare sopra delle finestre. — 5. **lumi**: *fiaccole.* Sarebbe diverso. — **A molte.** Osserva l' uso italiano della particella *a* per *da.* — **guardavan la processione, e l'accompagnavano colle loro preci**: *miravano la pompa, e mescevano le loro preci a quelle de' passeggieri. Guardavan la processione,* uso: *mirare* à altri sensi; v. l'indice; *pompa* non sarebbe stato proprio e non senza spregio; *mescevano,* in questo senso, letter., acc.; *passeggieri* era inesatto; *preci* è pure un po' letter.: piú com. sarebbe *preghiere.* — 7. **tendevan l'orecchio**: *porgevan l'orecchio.* Letter. — 8. **tra questi si videro fin delle monache**: *fra questi si videro fin monache. Tra,* piú pop.; *delle,* il solito partitivo, di cui si son visti altri tre esempi in questo cap. — 9. **se di lí potessero veder da lontano quella cassa**: *se di quivi potessero veder da lontano quell' arca. Quivi,* letter. accad.; *arca* s'è detto. — 12. **que' crocicchi, o piazzette, dove le strade principali sboccan ne' borghi**: *de' crocicchi, o delle piazzette, che sono allo sbocco delle vie principali nei borghi.* Il *que'* particolareggia meglio; *dove* ecc. è forma piú semplice e piú d' uso. — 13. **carrobi**: *carrobii.* Per i due *i,* v. pag. 4. Per la parola *carrobio,* che vive nel nome d'una via a Milano, diremo che è una piazzetta con un incrociamento di quattro o piú strade. L' origine della parola è un * *quadrŭvium* del latino volgare, per il classico *quadrivium.* — 14. **rimasto a uno solo.** A quello in fondo a via Torino, da cui diramano il corso P.ª Ticinese, la via Cesare Correnti, la via del Torchio, la via di San Vito. In milanese pronunzian *caròbi.* — **a uno solo**: *ad un solo.* Uso. — **la cassa accanto**: *l' arca presso.* L' *arca* s' è detto; *presso,* letterario. — 15. **peste**: *pestilenza.* Meno com. — 16. **alcune sono tuttavia.** « San Carlo » scrive Luca Beltrami, interrogato in proposito, « dopo la peste del 1576, fece inalzare parecchie croci nei crocicchi delle vie, forse nei punti stessi in cui durante la peste si celebrò messa all' aperto; ma delle croci erette da S. Carlo, nessuna, se non erro, rimane oggidi: le due croci di S. Celso e del Verziere

Ed ecco che, il giorno seguente, mentre appunto regnava quella presontuosa fiducia, anzi in molti una fanatica sicurezza che la processione dovesse aver troncata la peste, le morti crebbero, in ogni classe, in ogni parte della città, a un tale eccesso, con un salto cosí subitaneo, che non ci fu [quasi] chi non ne vedesse la causa, o l'occasione, nella processione medesima. Ma, oh forze mirabili e dolorose d'un pregiudizio generale! non già al trovarsi insieme tante persone, e per tanto tempo, non all'infinita moltiplicazione de' contatti fortuiti, attribuivano i piú quell'effetto; l'attribuivano alla facilità che gli untori ci avessero trovata d'eseguire in grande il loro empio disegno. Si disse che, mescolati nella folla, avessero infettati col loro unguento quanti piú avevan potuto. Ma siccome questo non pareva un mezzo bastante, né appropriato a una mortalità cosí vasta, e cosí diffusa in ogni classe di persone; siccome, a quel che pare, non era stato possibile [né anche] all'occhio cosí attento, e pur cosí travedente, del sospetto, di scorgere untumi, macchie di nessuna sorte, su' muri, né altrove; cosí si ricorse, per la spiegazione del fatto, a quell'altro ritrovato, già vecchio, e ricevuto allora nella scienza comune d'Europa, delle polveri venefiche e malefiche;

8. alla - dei — 10. vi - di — 13. appropriato, ad

---

furono erette piú tardi. Quella del corso di San Celso fu eretta il 1616 dal card. Federico Borromeo, al posto del piccolo monumento, con croce, che era stato eretto nel 1581; la Colonna del Verziere fu innalzata solo nel 1611, sebbene le fondazioni fossero state cominciate fin dal 1582 circa. Perciò il Manzoni non sarebbe stato esatto nel dire che alcune delle croci piantate ed erette da S. Carlo son tuttavia in piedi. Vi erano molte altre *croci* meno monumentali in vari punti della città; ma credo che all' epoca in cui il M. scrisse i *Promessi Sposi* fossero già state levate, specialmente per esigenze di viabilità. » — **in piedi: di maniera che si tornò al duomo un pezzo dopo il mezzogiorno**: *in piede: tanto che non si tornò al duomo, se non ben oltre il mezzo giorno. In piedi*, uso; *tanto che non* poteva stare; *se non ben oltre*, modo letterario e goffo; *mezzogiorno* in questo senso, meglio unito. — **1. giorno**: *dí*. Letter. — **4. a un tale eccesso**: *a una dismisura tale*. Uso. — **5. non ci fu**: *non v' ebbe quasi*. Il *quasi* inutile; il *v' ebbe* letter. accad. — **6. Ma, oh forze mirabili** ecc. Il Tomm. nota: « L'*oh* è da retore. » Il Rig. gli risponde giustamente: « Ma senza l'*oh* come qui potrebbe stare l'esclamazione? » — **7. non già al trovarsi insieme tante persone, e per tanto tempo**: *non già al tanto e cosí prolungato stivamento di persone*. Non c'è bisogno di dire quanto la forma corretta acquista col semplice uso maggiore sveltezza e proprietà. Sta' attento alla bontà e finezza sarcastica dell' osservazione. È strano come certi pregiudizi e allucinazioni si facciano strada contro ogni ragionevolezza. — **11. infettati col loro unguento quanti piú avevan potuto. Ma siccome questo non pareva un mezzo**: *infettate col loro unguento quante piú persone fosse loro venuto fatto. Ma come questo non sembrava mezzo*. Anche qui la correzione guadagna di sveltezza col semplice servirsi della lingua comune. *Come* per *siccome* non usa; *sembrava*, letter.; l'*un* accresce efficacia. — **14. in ogni classe di persone; siccome**: *in ogni ordine; come*. Questi *ordini* non esistono; l'aggiunta *di persone* era indispensabile. — **15. possibile all'occhio**: *possibile, neanche all'occhio*. Il *neanche*, inutile. — **16. di scorgere untumi, macchie di nessuna sorte, su' muri, né altrove; cosí si ricorse**: *scernere untumi, macchie di sorta in sul passaggio; si ricorse. Scernere*, letter. poet.; anche la mancanza del *di* è letter.; l'aggiunta *nessuna* dà efficacia; *sul passaggio* non si direbbe; siccome è sui muri specialmente che dicevano sparsi gli untumi, cosí l' eccezione la definisce con *né altrove*. — **18. ritrovato**: *trovato*. Uso. — **19. polveri venefiche e malefiche.** Vedi come continua la po-

si disse che polveri tali, sparse lungo la strada, e specialmente ai luoghi delle fermate, si fossero attaccate agli strascichi de' vestiti, e tanto più ai piedi, che in gran numero erano quel giorno andati in giro scalzi. « Vide pertanto, » dice uno scrittore contemporaneo *, « l'istesso giorno della processione, la pietà cozzar con l'empietà, la « perfidia con la sincerità, la perdita con l'acquisto. » Ed era in [quella] vece il povero senno umano che cozzava co' fantasmi creati da sé.

Da quel giorno, la furia del contagio andò sempre crescendo: in poco tempo, non ci fu quasi più casa che non fosse toccata: in poco tempo la popolazione del lazzeretto, al dir[e] del Somaglia citato di sopra, montò da duemila a dodici mila: più tardi, al dir di quasi tutti, arrivò fino a sedici mila. Il 4 di luglio, come trovo in un'altra lettera de' conservatori della sanità al governatore, la mortalità giornaliera oltrepassava i cinquecento. Più innanzi, e nel colmo, arrivò, [e stette,] secondo il calcolo più comune, a mille dugento, mille cinquecento; e a più di tremila cinquecento, se vogliam credere al Ta-

7. coi — 9. dì — 10. breve

tente analisi. — **1. lungo la strada, e specialmente ai luoghi delle fermate**: *pel lungo della via e principalmente ai luoghi delle pose. Lungo la strada,* uso; *specialmente* è più preciso qui, ché *principalmente* accennerebbe a primato di tempo o di quantità; *pose* in questo senso non si dice. — **2. de' vestiti, e tanto più ai piedi**: *delle vesti, e meglio ai piedi. Vesti,* troppo nobile; *meglio* sarebbe stato un' ironia. — **3. quel giorno andati in giro**: *quel dì andati in volta.* Letter. — **6. in vece**: *in quella vece.* Letter. accad. — **9. in poco tempo, non ci fu quasi**: *in breve non v'ebbe quasi.* Letter. — **10. toccata**: *tocca.* Volg. — **12. da due mila a dodici mila: più tardi**: *dalle due alle dodici migliaia: in progresso. Dalle due alle dodici migliaia,* non com. *In progresso,* senza *di tempo,* non si direbbe; e qui avrebbe dello studiato e dell'improprio. — **13. arrivò fino a sedicimila. Il 4 di luglio**: *giunse alle sedici. Ai 4 di luglio. Alle sedici* non si direbbe che d'ore. Per il *di* soppresso avanti ai mesi, il M. s'è contenuto variamente. Il D'Ov. dice (*op. cit.* p. 116): « Sembra che il criterio definitivo sia stato di sopprimere il *di* avanti al mese quando vi sussegue il genitivo del millesimo, e lasciarcelo o mettercelo quando il mese è solo: *il 5 giugno dell'anno 1593* (I) *il 4 di maggio.* Non v'è però nulla d'assoluto, giacché, p. es. nel c. I, dove diceva: *nell'anno seguente, ai 12 d'aprile,* mutò così: ... *il 12 aprile.* Sembra anche che spazzasse ogni maiuscola che gli fosse sfuggita nei nomi dei mesi. Sul millesimo v'è un'altra cosa da notare. In questo periodo del XXXII: « ... in Palermo, del 1526; in Ginevra, del 1530, poi del 1545, poi ancora del 1574; in Casal Monferrato, del 1536; in Padova, del 1555; in Torino, del 1599 e di nuovo in quel medesim'anno 1630 furon processati... », c'è una sfilata di genitivi temporali, che, sebbene non ignoti alla lingua scritta (del resto diciamo *di giorno, d'estate* e sim., che è come il germe dell'altro costrutto), sanno oggi di francese e d'italiano settentrionale. L'autore vi ricorse probabilmente per evitare il monotono parallelismo dei *nel* premessi all'anno cogli *in* delle città (in Palermo nel 1526) o quello di *in* con *il* (in Palermo il 1526). » — **14. giornaliera**: *quotidiana.* Qui, letter., quasi burocratico. — **15. arrivò, secondo**: *arrivò e stette. E stette* era troppo vago. Stette quanto? À fatto bene a sopprimerlo. Osserva in queste poche linee, senza forzar la mano, come riesce a imprimere un aspetto terribilmente lugubre a quell'immane disastro. — **16. calcolo**: *computo.* V. l'indice. — **a mille**: *ai mille.* Meno comune. — **17. e a più di tremila cinquecento, se vogliam credere al Tadino. Il quale anche afferma che « per le diligenze fatte » dopo la peste, si trovò la popolazion di Milano**

* Agostino Lampugnano, La pestilenza seguita in Milano, l'anno 1630. Milano, 1634, pag. 44.

dino. Il quale anche afferma che, “ per le diligenze fatte, „ dopo la peste, si trovò la popolazion di Milano ridotta a poco piú di sessantaquattro mila anime, e che prima passava le dugento cinquanta mila. Secondo il Ripamonti, era di sole dugento mila: de' morti, dice che ne risulta cento quaranta mila da' registri civici, oltre quelli di cui non si poté tener conto. Altri dicon piú o meno, ma ancor piú a caso.

Si pensi ora in che angustie dovessero trovarsi i decurioni, addosso ai quali era rimasto il peso di provvedere alle pubbliche necessità, di riparare a ciò che c'era di riparabile in un tal[e] disastro. Bisognava ogni giorno sostituire, ogni giorno aumentare serventi pubblici di varie specie: ***monatti, apparitori,*** **commissari.** I primi erano addetti ai servizi più penosi e pericolosi della pestilenza: levar dalle case, dalle strade, dal lazzeretto, i cadaveri; condurli sui carri alle fosse, e sotterrarli; portare o guidare al lazzeretto gl'infermi, e governarli; [quivi,] bruciare, purgare la roba infetta e so-

10. v' — 11. dì — 14. cadaveri, — 15. sotterrarli,

---

ridotta a poco piú di sessantaquattro mila anime, e che prima passava le dugento cinquanta mila. Secondo il Ripamonti, era di sole dugento mila: de' morti, dice che ne risulta cento quaranta mila da'registri civici, oltre quelli di cui non si poté tener conto. Altri dicon piú o meno, ma ancor piú a caso. Si: *se vogliam credere al Tadino* (1.) *andò qualche volta al di là dei tremila cinquecento. Si pensi.* La prima parte, cioè la correzione, semplifica con vantaggio. L'aggiunta è storicamente importante. — **se vogliam credere al Tadino. Il quale anche afferma.** Avverti questo *Il quale*, che è non solo in principio di periodo, ma anche di capoverso. Non si può dire molto comune, ma neanche strano. — **8. ora in che angustie dovessero trovarsi i decurioni:** *quali dovessero esser le angustie dei decurioni.* La correzione semplifica, e dà maggior vigore. — **9. ai quali** : *a cui.* Era duro e equivoco. — **provvedere alle pubbliche**: *provedere alle publiche.* Grafia latina. — **11. ogni giorno sostituire**: *ogni dì surrogare. Dí*, letterario; *surrogare*, di cose. — **12. di varie specie: monatti, apparitori, commissari. I primi erano addetti ai servizi piú penosi e pericolosi della pestilenza: levar dalle case, dalle strade**: *di molte specie: monatti; così, con denominazione già antica qui e d'oscura origine si disegnavano gli addetti ai più penosi e pericolosi servigi della pestilenza, togliere dalle case, dalle vie. Varie* per l'esattezza, perché *molte* era troppo. L'aggiunta è per dare un esempio delle varietà. **Leva la** *denominazione* ecc. perché darà poco dopo una spiegazione più ampia; *più penosi e pericolosi servigi* era un' inversione e una forma letter.; *togliere*, ugualm. letterario; per *vie* v. l'indice. — **14. condurli sui carri**: *carreggiarli.* È un arcaismo. Sta bene in Dante (*Purg.* IV, 72):

Che mal non seppe carreggiar Fetón.

— **16. e governarli; bruciare, purgare la roba infetta e sospetta. Il nome, vuole il Ripamonti che venga dal greco** monos; **Gaspare Bugatti (in una descrizione della peste antecedente), dal latino** monere; **ma insieme dubita, con piú ragione, che sia parola tedesca, per esser quegli uomini arrolati la piú parte nella Svizzera e ne' Grigioni. Né sarebbe infatti assurdo il crederlo una troncatura del vocabolo monathlich (mensuale); giacché, nell'incertezza di quanto potesse durare il bisogno, è probabile che gli accordi non fossero che di mese in mese. L'impiego speciale degli apparitori era**: *governarli quivi, ardere, purgare le robe infette e sospette. Apparitori il cui uficio speciale era.* Il modo come aveva messo prima le varie specie di serventi sapeva troppo di catalogo. *Quivi, ardere,* letter.; *le robe* al plur. così, è piuttosto un lombardismo. In Toscana in questo caso non si direbbe. L'aggiunta è per dar l'etimologia della parola *monatto.* Come si vede, il Ripamonti e il Bugatti andavano al tasto, e si fidavan all'apparenza;

(1) Pag. 115 e 117.

spetta. Il nome, vuole il Ripamonti che venga dal greco *monos;* Gaspare Bugatti (in una descrizion della peste antecedente) dal latino *monere;* ma insieme dubita, con piú ragione, che sia parola tedesca, per esser quegli uomini arrolati la piú parte nella Svizzera e ne' Grigioni. Né sarebbe infatti assurdo il crederlo una troncatura del vocabolo *monathlich* (mensuale); giacché, nell'incertezza di quanto potesse durare il bisogno, è probabile che gli accordi non fossero che di mese in mese. L'impiego speciale degli apparitori era di precedere i carri, avvertendo, col suono d'un

---

e anche il M., per quanto fosse un grande e sottile ingegno, procede (e non poteva far diversamente) incerto. Perché la scienza etimologica a' tempi del M. era ancora allo stato infantile. Oggi invece à preso uno sviluppo straordinario per l'opera di valenti cultori tedeschi, inglesi, francesi e italiani; e il campo delle parole si corre con maggior sicurezza in lungo e in largo. Relativamente a *monatto*, l'amico Salvioni, che abbiamo già rammentato a pag. 279, dopo aver riportato le parole del Manzoni, dice: « Ora non vorrei io aver l'aria di mancar di riverenza all'opinione di tanto uomo, opinione che, del resto, ci viene esposta, – e non avrebbe potuto essere altrimenti, data la tempra intellettuale e morale del Manzoni – in modo assai cauto e guardingo. Ma mi parrebbe di mancare verso la santa verità, ove esitassi a metter avanti qualche obiezione che mi frulla pel cervello. A me non è dunque noto che l'aggettivo tedesco *monathlich* abbia ora né abbia mai avuto un valore sostantivo analogo a quello che è venuto assumendo, p. es. l'aggettivo *giornaliero* (ted. *täglich*,) che anche dice « chi lavora a giornata » (ted. *Tagelohner*). Ma ci fosse pure stato questo sostantivo; o ancor ci sia in qualche varietà dialettale, poco conta. Poiché una grave difficoltà dovrebbe pur distoglierci dal riconoscerlo nel nostro *monátto*. Ed è questa. Il presunto germanismo non è da pensare che sia penetrato in Italia per la via de' libri. Per la sua natura stessa, esso non avrebbe potuto venire a noi se non per diretta trasmissione da bocca germanica a orecchio italiano. Ora, la voce tedesca porta l'accento sulla prima sillaba (*mónathlich*) e l'orecchio e la bocca italiane non potevan percepirla e riprodurla che coll' originario accento; onde, e pur ammettendo la troncatura, se ne doveva avere *mònat*, non *monátt*. Questa ragione mi par ovvia; e non meno ovvia me ne parrebbe un'altra, ove non si trattasse di opporla a tale, di cui ogni parola, ogni asserto soleva esser il frutto d'una riflessione potente, lunga, direi quasi ostinata. Ma anche ad Omero accadeva talora di sonnecchiare, e, solo nella non irrispettosa ipotesi che il Manzoni pure si sia appisolato un momentino, arrischio la mia obiezione... » L'obiezione consiste nel credere che i commissari non prendessero i monatti a servizio soltanto per un mese. Quest' obiezione però a noi non par molto valida, perché potevano prenderli a mesi, e non nuocerebbe al significato; ma è bonissima la chiusa: « L'origine della voce *monatto* va invece cercata, a veder mio, piú davvicino. Essa è una voce lombarda che ancor vive nella campagna pavese, dove *monát* s' adopera per ' monello ' colla qual voce italiana la lombarda avrà certo comune la radice. Qual gente fossero i monatti ce lo dice già il Manzoni; e anc' oggi a mestieri come quello non accorrono i migliori della plebe: sono gente che nulla ha piú da perdere, tutto da guadagnare; e che una voce spregiativa, sinonima forse di quello che a Milano oggi è la voce *lókk*, a Torino *barába*, abbia finito coll' attaccarsi particolarmente ai loro panni, non è cosa che deve arrecare stupore. » Il Nigra nell' *Archivio glottologico* dell' Ascoli, vol. XIV, a pag. 372, rispondeva invece cosí: « Questo vocabolo, che s' è fatto notorio per la celebre descrizione della peste nei *Prom. Sp.*, dice in milanese, secondo il Cherubini, i seguenti significati: ' sudicio ' – ' uomo prezzolato per far la guardia ai morti di fresco ' – ' infermiere d'appestati ' – ' scaltrito. ' L' accrescitivo *Monatton* equivale a ' sudicione. ' Nel comasco, *monat* significa anche ' briccone ' (Monti), a Piacenza soltanto ' becchino. ' La forma del vocabolo mostra chiara l'origine provenzale. In questo idioma *maunat*, corrispondente all' afr. *mauné*, significa ' malné, mal-elevé, ' e ' méchant; ' e in prov., come in afr., *maunet* risponde a *mal-net* cioè ' sudicio, ' cfr. basso eng. *malnett* ' malpropré ' (*malnüts* = ted. ' nichts, nütz, vavrien ') Pult, *Le parler de Sent*, p. 70.

campanello, i passeggieri, che si ritirassero. I commissari regolavano gli uni e gli altri, sotto gli ordini immediati del tribunale della sanità. Bisognava tener fornito il lazzeretto di medici, di chirurghi, di medicine, di vitto, di tutti gli attrezzi d'infermeria; bisognava trovare e preparar nuovo alloggio per gli ammalati **che sopraggiungevano ogni giorno.** Si fecero a quest'effetto costruire in fretta capanne di legno e di paglia nello spazio interno del lazzeretto; se ne piantò un nuovo, **tutto** di capanne, cinto da un semplice assito, e capace di **contener** quattromila persone. E non bastando, ne furon decretati due altri; ci si mise anche mano; ma, per mancanza di mezzi d'ogni genere, rimasero in tronco. I mezzi, le persone, il coraggio, diminuivano di mano in mano che il bisogno cresceva.

E non solo l'esecuzione rimaneva sempre addietro de' progetti e degli ordini; non solo, a molte necessità, pur troppo riconosciute, si provvedeva scarsamente, anche in parole; s'arrivò a quest'**eccesso** d'impotenza e di disperazione, che a molte, e delle più pietose, come delle più urgenti, non si provvedeva in nessuna maniera. Moriva,

3. lazzeretto, — 13. dei

Quest' ultima voce passò, in forma di *maunëtt* **col suo senso naturale di ' sudicio '** in Piemonte e Canavese. Invece in Lombardia i prov. *maunat* e *maunet* si fusero nell'unica forma *monatt* (cfr. pav. *monat* ' monello ; ' Salvioni ' Quisquiglie etimologiche, ' p. 7) che vi prese, con quello di ' sudicio, ' gli altri significati qui sopra riferiti. Parallelo al non indigeno *monatt*, abbiamo in Lombardia l'indigeno *malnatt malnatin,* che si dice nel basso milanese dei feti vaccini, pecorini, porcini, ecc., nati anzi tempo. » Il Salvioni però mantiene la sua etimologia, dicendo, e ci pare molto ragionevolmente, che i neoprovenzalismi mancano affatto in Lombardia, onde la voce provenzale *maunat* non ci potrebbe esser penetrata che attraverso il Piemonte. Ma il Piemonte non possiede che *maunett,* forma nostrana che equivale a *Mal netto,* e non à che fare con la provenzale. Il Nigra, nel considerare la forma piemontese come derivata dal provenzale, o prende un abbaglio, o si lascia trasportare dalla tèsi. La desinenza *atto* è in Lombardia vitalissima, e non à che vedere con quella l'*-at* di *malnatt*, il quale non fa che rendere l'*ato* del toscano *malnato*. — 1. **si ritirassero. I commissari regolavano**: *si ritraessero: commissari, che regolavano. Ritraessero,* letter.; il *che* dopo *commissari* dipendeva dall' ordinamento di prima dato ai nomi degl' inservienti. — 4. **di medicine, di vitto, di tutti gli attrezzi d'infermeria**: *di medicinali, di vitto, dei tanti attrezzi di un' infermeria. Medicinali* potrebbe anche stare; ma è più da negozianti di prodotti farmaceutici. *Tutti* dice più che *tanti*. — 5. **e preparar nuovo alloggio per gli ammalati che sopraggiungevano ogni giorno. Si fecero a quest' effetto**: *e approntar nuovo alloggio ai nuovi bisogni. Si fecero a ciò. Approntare* è letter.; *gli ammalati* dice più che *bisogni*, e l'aggiunta non è superflua. *A ciò*, letter. o scolorito. — 7. **se ne piantò un nuovo tutto di capanne, cinto da un semplice assito, e capace di contener quattromila persone. E non bastando, ne furon decretati due altri; ci si mise**: *un nuovo ne fu costruito pur di capanne con una chiusura di tavole capace di quattromila persone. E non bastando, due altri ne furono decretati; vi si pose. Un nuovo,* cioè un novo alloggio; *ne fu costruito* poteva stare; ma *piantò* è più vivo; *cinto da un semplice assito* è più dell' uso vivo; *capace* soltanto, in questo senso, è troppo letter.; il rimanente è costruzione forzata; *vi* e *pose*, letterari. — 11. **in tronco**: *incompiuta*. Più letter. e meno vivo. — 12. **diminuivano di mano in mano che**: *venivano meno a misura che. Venivano meno*, letter.; *a misura che*, v. l'indice. — 13. **rimaneva**: *restava*. Poteva lasciarlo; ma in questo caso è meno com. — 15. **s' arrivò a quest' eccesso d' impotenza**: *si venne a questo d'impotenza. S' arrivò* è più graduale; *a questo* solo diceva poco. — 17. **non si provvedeva in nessuna maniera. Moriva**: *non*

per esempio, d'abbandono una gran quantità di bambini, ai quali eran° morte le madri di peste: la Sanità propose che s'instituisse un ricovero per questi e per le partorienti bisognose, che qualcosa si facesse per loro; e non poté ottener nulla. « Si doueua non di meno, » dice il Tadino, « compatire ancora alli Decurioni della Città, li quali si trouauano afflitti, mesti et lacerati dalla Soldadesca senza regola, et rispetto alcuno; come molto meno nell'infelice Ducato, atteso che aggiutto alcuno, né prouisione si poteua hauere dal Gouernatore, se non che si trouaua tempo di guerra, et bisognaua trattar bene li Soldati *. » Tanto importava il prender Casale! Tanto par bella la lode del vincere, indipendentemente dalla cagione, dallo scopo per cui si combatta!

Cosí pure, trovandosi colma di cadaveri un'ampia, ma unica fossa, ch'era stata scavata vicino al lazzeretto; e rimanendo, **non solo in** quello, **ma** in ogni parte **della città**, insepolti i nuovi cadaveri, che ogni giorno eran di piú, i magistrati, dopo avere invano cercato braccia per il tristo lavoro, s'eran° ridotti a dire di non saper piú [a] che partito prendere. Né si vede come sarebbe andata a finire, se non veniva un soccorso straordinario. Il presidente della Sanità ricorse, per disperato, con le lacrime agli occhi, a que' due bravi frati che soprintendevano al lazzeretto; e il padre Michele s'impegnò a dargli, in capo a quattro giorni, sgombra la città di cadaveri; in capo a otto, **aperte** fosse sufficienti, non solo al bisogno presente,

3. ricovero, — 7. alcuno,

si dava provedimento di sorta. Morivano. Provvedeva piú sicuro e piú com.; *in nessuna maniera* piú vivo e piú efficace. Con un nome collettivo tanto può stare il singolare che il plurale. — **1. ai quali eran morte le madri di peste**: *a cui erano morte le madri di pestilenza. Ai quali* qui suona meglio; *peste,* piú comune. — **2. s' instituisse**: *s'istituisse.* Poteva stare anche senza l'*n*. — **3. bisognose, che qualcosa**: *necessitose, che qualche cosa. Necessitose* in questo senso non si direbbe; *qualcosa,* piú com. — **4. non poté ottener nulla**: *non poté nulla ottenere.* Inversione letter. e forzata. — **8. aggiutto.** Lombardismo italianizzato per Aiuto. — **10. Tanto importava il prender Casale!** Continua l'ironia contro lo sciocco militarismo. — **Tanto par bella la lode**: *Tanto pareva bella la lode. Pareva* sarebbe una critica ai soli militaristi d'allora; *pare* a quelli di tutti i tempi. — **12. per cui si combatta!**: *per cui si combattesse!* La stessa della precedente. — **14. vicino**: *presso.* Letter. — **rimanendo, non solo in quello, ma in ogni parte della città insepolti**: *rimanendo quivi per ogni dove insepolti. Quivi,* letter. accad. L'importanza delle aggiunte è chiara da sé, come anche la forza che si sprigiona da questa altrettanto semplice che terribile analisi di sciagure. — **15. che ogni giorno eran di piú**: *che ogni giornata dava in maggior copia.* Letter. e sbiadito. — **17. per il tristo lavoro**: *al tristo lavoro. Al,* letterario e poco efficace. — **piú che partito prendere. Né si vede come sarebbe andata a finire**: *piú a che mezzo appigliarsi. Né si vede che uscita la cosa potesse avere.* Poteva stare; ma la parte sostituita è piú conforme all'uso, piú semplice, piú viva e piú elegante. — **20. ricorse, per disperato, con le lacrime agli occhi, a que' due bravi frati che soprintendevano al lazzeretto**: *ne domandò, per disperato, colle lagrime agli occhi, a quei due valenti frati che stavano a governo del lazzeretto. Ne domandò* è tenue, e s'accorda poco col *per disperato; lagrime,* pop.; *valenti* in questo senso è letter.; come anche *stavano a governo del.* — **22. giorni, sgombra la città di cadaveri; in capo a otto, aperte fosse sufficienti, non solo al biso-**

* Pag. 117.

ma a quello che si potesse preveder di peggio nell'avvenire. Con un frate compagno, e con persone del tribunale, dategli [a ciò] dal presidente, andò fuor[1] della città, in cerca di contadini; e, parte con l'autorità del tribunale, parte con quella dell'abito e delle sue parole, ne raccolse circa dugento, ai quali fece scavar tre grandissime fosse; spedí poi dal lazzeretto monatti a raccogliere i morti; tanto che, il giorno prefisso, la sua promessa si trovò adempita.

Una volta, il lazzeretto rimase senza medici; e, con offerte di grosse paghe e d'onori, a fatica e non [cosí] subito, se ne poté avere; ma molto men del bisogno. Fu spesso lí lí per mancare affatto di viveri, a segno di temere che ci s'avesse a morire anche di fame; e piú d'una volta, mentre non si sapeva piú dove batter la testa per trovare il bisognevole, vennero a tempo abbondanti sussidi, per inaspettato dono di misericordia privata: ché, in mezzo allo stordimento generale, all'indifferenza per gli altri, nata dal continuo temer per sé, ci furono **degli** animi sempre desti alla carità, ce ne furon **degli** altri in cui la carità nacque al cessare d'ogni allegrezza terrena; come, nella strage e nella fuga di molti a cui toccava di soprintendere e di provvedere, ce ne furono alcuni, sani sempre di

3. andò - coll' — 6. monatti, — 9. di — 13. sussidii, — 18. molti,

---

gno: *di sgombra di cadaveri la città; in capo ad otto, fosse bastevoli, non solo all'uopo. Di*, letter.; *sgombra di cadaveri la città*, costruzione che sa di letter.; senza *aperte*, il periodo è troppo secco; *bastevoli*, in questo caso, poco com.; *all'uopo*, letter. accad. — **1. che si potesse preveder di peggio nell'avvenire**: *che l'antiveder più sinistro potesse supporre. Antiveder*, letter., poet. Sta bene in Dante (*Inf.* xxviii, 78):

Che se l'antiveder qui non è vano

e (*Purg.* xxiii, 109):

Che se l'antiveder qui non m'inganna.

Il rimanente pure è letterario. — **2. e con persone del tribunale, dategli dal**: *e con uficiali datigli a ciò dal. Del tribunale* precisa; *a ciò*, letter. — **3. in cerca di**: *alla cerca di*. Si direbbe dei frati accattoni. — **5. circa dugento, ai quali fece scavar tre grandissime fosse**: *da dugento, e gli scomparti in tre disgiunti luoghi allo scavamento*. La correzione, piú conforme all'uso, ci guadagna il cento per cento. — **6. raccogliere**: *raccorre*. Volg. — **7. il giorno prefisso, la sua promessa si trovò adempita**: *al dí prefisso, la sua promessa si trovò adempiuta. Al dí*, letter.; *adempiuta*, meno com. — **8. rimase senza medici; e, con offerte di grosse paghe e**: *rimase destituito di medici; e con offerte di larghi stipendi. Destituito di*, espressione burocratica; gli *stipendi* sono annuali e mensili. — **9. e non subito, se ne poté avere; ma molto men del bisogno**: *non cosí subito, se ne poté avere, e troppo al di qua del bisogno*. Il *cosí* è inutile; *molto men*, uso. — **10. lí lí per mancare affatto di viveri**: *in estremo di vettovaglie*. Letter. — **11. a segno di temere**. Dice il Rig.: « Meglio *A tal segno*, come nel capitolo precedente, capoverso 20. » Eppure se proviamo a dargli retta, e metterci il *tal*, noi sentiamo che non è meglio. — **che ci s'avesse a morire anche di fame**: *che si avesse a morirvi anche d'inedia*. Letter. — **12. non si sapeva piú dove batter la testa per trovare il bisognevole, vennero**: *si tentava ogni via di far derrate o danaro, sperando appena di trovarne, non che di trovarne affatto a tempo, vennero*. Forma piú faticosa e meno corrispondente all'uso vivo. — **14. allo stordimento generale**: *alla stupefazione comune. Stupefazione*, se mai, di cose belle e buone o non miserevoli e naturali come queste; *generali* dice di piú. — **15. all'indifferenza per gli altri, nata**: *alla indifferenza per altrui venuta. Altrui*, letter.; *nata*, piú spontaneo e preciso. — **16. ci furono degli animi**: *v'ebbe animi*. Letter. accad. Osserva qui la vera e graduale analisi anche di questa benemerenza umana. — **ce ne furon degli altri**: *ve n'ebbe altri*. Letter. accad. — **19. ce ne**

corpo, e saldi di coraggio al loro posto: ci furon pure altri che, spinti dalla pietà, assunsero e sostennero virtuosamente le cure a cui non eran° chiamati per impiego.

Dove spiccò una più generale e più pronta **e costante** fedeltà ai doveri difficili della circostanza, fu negli ecclesiastici. Ai lazzeretti, nella città, non mancò mai la loro assistenza: dove si pativa, ce n'era; sempre si videro mescolati, confusi co' languenti, co' moribondi, languenti e moribondi qualche volta loro medesimi; ai soccorsi spirituali aggiungevano, **per** quanto potessero, i temporali; prestavano ogni servizio **che** richiedessero le circostanze. Più di sessanta parrochi, della città solamente, moriron° di contagio: gli otto noni, all'incirca.

Federigo dava a tutti, com'era da aspettarsi da lui, incitamento ed esempio. Mortagli intorno quasi tutta la famiglia arcivescovile, e facendogli istanza parenti, [da] alti magistrati, [da] principi circonvicini, che s'allontanasse dal pericolo, **ritirandosi** in qualche villa, rigettò **un tal** [il] consiglio, e **resistette** all'istanze, con quell'animo, con cui scriveva ai parrochi: « siate disposti ad abbandonar questa vita mortale, piuttosto che questa famiglia, questa figliolanza no-

7. ai — 8. coi

---

furono alcuni: *alcuni ve n'ebbe.* Lo stesso. — **1. ci furon:** *v' ebbe.* Idem. — **pure.** Qui l'à lasciato; cosa quasi miracolosa. — **2. virtuosamente:** *prodemente.* Letter. non senz' affettazione. — **3. per impiego:** *per uficio.* Letter. — **4. spiccò una più generale e più pronta e costante fedeltà:** *rifulse una più generale e più volonterosa fedeltà. Rifulse,* letter. e poet., specialmente in questo senso. Si dice di luce:

Rifulse lo splendor molto più chiaro.
(Ar. *Orl. Fur.* XVIII, 186).

Volonterosa dice meno; l'aggiunta *e costante* compie, e finisce di colorire. — **6. non mancò mai:** *non venne mai meno.* S' è detto poco fa. — **ce n'era:** *v' era di essi.* Letterario pesante. — **7. mescolati, confusi co' languenti:** *mischiati, interfusi ai languenti. Mischiati,* sa di confusione e d'ira; *interfusi* parola d'altri tempi e scolorita. — **8. qualche volta loro medesimi:** *talvolta essi medesimi.* Letter. — **9. aggiungevano, per quanto potessero:** *erano prodighi, quanto potevano. Prodighi* era troppo. Là dove scarseggiava ogni cosa, non ci poteva esser prodigalità di soccorsi; e stava in contrasto col *per quanto potessero.* L'imperfetto dell'indicativo era troppo reciso. — **10. ogni servizio che richiedessero le circostanze:** *qualunque servizio fosse del caso.* Il *qualunque* era eccessivo: pareva che insistesse troppo sugli eccezionali; *servigio,* letter.; *che fosse del caso,* troppo disinvolto e incurante. — **11. parrochi della città solamente, moriron di contagio: gli otto noni, all' incirca:** *parochi della città solamente morirono di contagio: dei nove gli otto all'incirca. Parochi,* s' è detto altre volte. *Dei nove gli otto* è letter. Per il senso è da avvertire che tutte queste morti erano in tutti i ceti, e son proporzionate alla totalità. — **14. Mortagli intorno quasi tutta la famiglia arcivescovile, e facendogli istanza parenti, alti magistrati, principi:** *Peritagli intorno quasi tutta la sua famiglia arcivescovale, sollecitato da parenti, da alti magistrati, da principi. Peritagli,* letter. accad.; il *sua* poteva parere affettazione di sentimento; *arcivescovale* non usa; il *sollecitato* non corrisponde: si sollecita uno a far una cosa che deve e vuol fare; non chi non deve e non vuol farla. — **16. che s'allontanasse dal pericolo, ritirandosi in qualche villa, rigettò un tal consiglio, e resistette all'istanze:** *perché si ritraesse dal pericolo in qualche villa solitaria, rigettò il consiglio e le istanze. Ritraesse,* letter. acc.; e *ritirandosi* sta meglio dopo l'idea generale d'*allontanarsi;* il *solitaria* era superfluo e non giusto. Perché solitaria? *Un tal* è efficacissimo a esprimere il ribrezzo che ne provava; e l'aggiunta dell'altro verbo dice un' azione di più, e non piccola. — **19. figliolanza:** *figliuolanza.* L'*u* fuori dell'accento tonico non ci va.

stra: andate con amore incontro alla peste, come a un premio, come a una vita, quando ci sia da guadagnare un'anima a Cristo *. » Non trascurò quelle cautele che non gl'impedissero di **fare il suo** dovere (sulla qual cosa diede anche istruzioni e regole al clero); e insieme non curò il pericolo, né parve che se n'avvedesse, quando, per far del bene, bisognava passar per quello. Senza parlare degli ecclesiastici, coi quali era sempre per lodare e regolare il loro zelo, per eccitare chiunque di loro andasse freddo nel lavoro, per mandarli ai posti dove altri eran morti, volle che fosse aperto l'adito a chiunque avesse bisogno di lui. Visitava i lazzeretti, per dare consolazione agl'infermi, e per animare i serventi; scorreva la città, portando soccorsi ai poveri sequestrati nelle case, fermandosi agli usci, sotto le finestre, ad ascoltare i loro lamenti, a dare in cambio parole di consolazione e di coraggio. Si cacciò in somma e visse nel mezzo della pestilenza, maravigliato anche lui alla fine, d'esserne uscito illeso.

Cosí, ne' pubblici infortuni, e nelle lunghe perturbazioni di quel qual [ch'ei] si sia ordine consueto, si vede sempre un aumento, una

2. vi — 5. insieme, - curò,. — 7. sempre, — 11. agli

— **1. a un premio, come a una vita**: *ad una vita come ad un premio. Vita* è piú; è meglio dunque metterlo dopo. Dice il Venturi: « Sono parole tratte da una pastorale diretta da lui al suo clero, all'avvicinarsi della peste. Il passo è il seguente: « ... Assumete viscere di carità; osservate il gregge, osservate ridotti all'ultima necessità que' figli, che vi partorí e v' assegnò la madre Chiesa; e siate pronti, com'io sono, a far getto di questa vita mortale, anziché abbandonare questa famiglia e prole nostra. Abbracciate, come vita e contento, la peste, perché possiate guadagnare un'anima sola a Cristo. Splendano come lucerne la modestia, la sobrietà, la castità nostra e le altre virtú. Cosí lo sdegno celeste si placherà. » — **2. Non trascurò quelle cautele**: *Non trasandò alcuna delle cautele. Trasandare* è meno comune; e poi indica sciatteria spensierata; e qui non va, nemmeno negativamente. — **3. che non gl'impedissero.** Alla prima si direbbe se non sarebbe stato meglio *che gli giovassero a far il suo dovere;* ma súbito ci accorgiamo quanto *non gl'impedissero* sia di piú. — **di fare il suo dovere (sulla qual cosa diede**: *dal dovere: sul che diede. Impedire dal dovere* accorciamenti letterar. non d'uso; anche *sul che*. letter. La parentesi è ottima. — **5. il pericolo, né parve che se n' avvedesse, quando, per far del bene, bisognava passar per quello**: *né parve avvertire il pericolo, a far del bene bisognasse passar per esso.* Intonazione e costruzione letter. Il Tomm. la diceva: « bella espressione. » — **8. chiunque di loro andasse freddo nel lavoro**: *qual di loro andasse freddo nell'opera.* Roba letteraria accad.; e il M. corrègge secondo l'uso, a costo di rimare *loro* e *lavoro.* — **9. dove altri eran morti, volle che fosse aperto l'adito a**: *dove altri era perito, volle che l'adito fosse aperto a. Perito*, letter. acc.; *l'adito* prima, parrebbe un passaggio materiale. — **11. e per animare i serventi**: *e incoraggiamento agli assistenti. Animare* è piú; gli *assistenti* sarebbero quelli che soprintendono ai *serventi;* e questi erano, non quelli, piú bisognosi di coraggio. — **12. poveri**: *poverelli.* Questo diminutivo pareva affettazione. — **13. i loro lamenti, a dare in cambio**: *i loro rammarichi porgere in iscambio. Rammarichi* è piú che altro qualcuno che ci à nociuto; e poi è meno com. e meno efficace di *lamenti.* — **15. anche lui alla fine, d'esserne uscito illeso. Cosí, ne' pubblici infortuni**: *anch' egli alla fine d'esserne uscito illeso. Cosi negli infortunii publici. Porger parole* non si dice; *in iscambio* voleva dire Per sbaglio; *anch' egli*, letter. antipatico; *negl' infortuni publici*, meno efficace. — **18. qual si sia**: *quale ch' ei si sia.*

* Ripamonti, pag. 164.

sublimazione di virtú; ma, pur troppo, non manca mai insieme un aumento, e d'ordinario ben piú generale, di perversità. E questo pure fu segnalato. I birboni che la peste risparmiava e non atterriva, trovarono nella confusione comune, nel rilasciamento d'ogni forza pubblica, una nuova occasione d'attività, e una nuova sicurezza d'impunità a un tempo. Che anzi, l'uso della forza pubblica stessa venne a trovarsi in gran parte nelle mani de' peggiori tra loro. All'impiego di monatti e d'apparitori non s'adattavano generalmente che uomini, sui quali l'attrattiva delle rapine e della licenza potesse piú che il terrore del contagio, che ogni naturale ribrezzo. Erano a costoro prescritte strettissime regole, intimate severissime pene, assegnati posti, dati per superiori de' commissari; sopra questi e quelli eran delegati, **come abbiam detto,** in ogni quartiere, magistrati e nobili, con l'autorità di provveder sommariamente a ogni occorrenza di buon governo. Un tal ordin **di cose** camminò, e fece effetto, fino a un certo tempo; ma, crescendo**, ogni giorno, il numero** di quelli che morivano, di quelli che andavan via, di quelli che perdevan la testa, venner coloro a non aver quasi piú nessuno che li tenesse a freno; si fecero, i monatti principalmente, arbitri d'ogni cosa. Entravano da padroni, da nemici nelle case; e, senza parlare de' rubamenti, e [del] come trattavano gl'in-

5. di — 6. ad — 8. di - si — 13. quelli, — 15. ad — 16. ad

Letter. — 3. **I birboni:** *I ribaldi.* Poteva stare; ma *birboni* è piú com. e generico. — 4. **rilasciamento.** Qui avrebbe dovuto dire *rilassamento,* parola usata appunto in questo senso. — 7. **de' peggiori tra loro:** *dei peggiori fra loro.* Uso. Continua, come vedi, l'analisi fine e profonda di tutto quel mondo pestilenziale. — 11. **prescritte:** *poste.* È letter. e è meno; e c' era poco dopo da sostituire un *posti.* — 12. **assegnati posti, dati per superiori de' commissari:** *assegnate stazioni, sovrapposti, come abbiam detto, commissarii. Sovrapposti,* letter., e non esatto, perché avrebbe significato di soperchieria. — 13. **delegati, come abbiam detto, in ogni quartiere, magistrati e nobili, con l'autorità di provveder:** *delegati magistrati e nobili in ogni quartiere coll'autorità di proveder. Com' abbiam detto* non è superfluo. Il buon artista non ama ripetersi se non per necessità; e, se ripete, ama far sapere che non lo fa a caso. *Magistrati e nobili* è per ragione di suono il cambiamento; ma poteva anche stare. — 15. **Un tal ordine di cose camminò:** *Un tale ordinamento camminò. Ordinamento* cosí solo si direbbe d'istituzioni; meglio *ordine di cose.* — 16. **crescendo, ogni giorno, il numero di quelli che morivano, di quelli che andavan via, di quelli che perdevan la testa, venner coloro a non aver quasi piú nessuno che li tenesse a freno:** *col crescere delle morti, e dello sbandamento, dello sbalordimento di chi sopravviveva venner coloro ad esser come franchi d'ogni sopravveglianza.* Inutile dire la vitalità e vivacità che acquista tutto il contesto corretto, con le frasi spontanee dell'uso vivo, e esatte. *Sbandamento* si dice; ma qui chi intenderebbe che significa quelli che se ne vanno per paura della peste? *sbalordimento* si dice pure; ma non regge al confronto con *quelli che perdevan la testa* per la medesima paura; *franchi* si dice; ma qui aveva impostatura letteraria; *sopravveglianza* non si dice affatto: appartiene al museo delle ciarpe smesse. — 20. **Entravano da padroni, da nemici nelle case.** Nota l'efficacia della descrizione. — 21. **de' rubamenti, e come:** *del saccheggio, del come. Saccheggio* forse non andava bene col periodo? c'è qualche cosa che ripugna? benché col senso potrebbe stare perché, saccheggiare saccheggiavano; ma all'infinito tornava meno bene; e *saccheggio* sostantivo pare piú un mestiere di quegli altri monatti che si chiamano soldati di ventura; e però piú legale, per quanto ugualmente atroce; poi *rubamenti* dice tutta l'infinita serie del portar via, anche se non spogliavan una

felici ridotti dalla peste a passar per tali mani, le mettevano, quelle mani infette e scellerate, sui sani, figliuoli, parenti, mogli, mariti, minacciando di strascinarli al lazzeretto, se non si riscattavano, o non venivano riscattati con danari. Altre volte, mettevano a prezzo i loro servizi, ricusando di portar via i cadaveri già putrefatti, a meno di tanti scudi. Si disse (e tra la leggerezza degli uni e la malvagità degli altri, è ugualmente malsicuro il credere e il non credere), si disse, e l'afferma anche il Tadino*, che monatti e apparitori lasciassero cadere apposta dai carri robe infette, per propagare e mantenere la pestilenza, divenuta per essi un'entrata, un regno, una festa. Altri sciagurati, fingendosi monatti, portando un campanello attaccato a un piede, com'era prescritto a quelli, per distintivo e per avviso del loro avvicinarsi, s'introducevano nelle case a farne di tutte le sorte. In alcune, aperte e vôte d'abitanti, o abitate soltanto da qualche languente, da qualche moribondo, entravan° ladri, a man salva, a saccheggiare; altre venivan° sorprese, invase da birri, che facevan lo stesso, e anche cose peggiori. Del pari con la

---

casa tutt'a un tratto; *del come* poteva stare; ma *e come* è assai più efficace: viene a staccarsi dalla proposizione antecedente, e a prendere maggior risalto. — 1. **per tali mani, le mettevano, quelle mani infette e scellerate**: *per siffatte mani, le ponevano, quelle mani infette e scelerate. Siffatte* poteva stare; andava però, se mai, dopo *mani;* e *tali* calza benissimo. — 4. **riscattati con danari**: *riscattati a prezzo*. Poteva stare, ma c'era un altro *a prezzo* dopo; invece poi di *con denari,* più vivo e colorito sarebbe stato *a forza di denari*. — 5. **i loro servizi, ricusando di portar via i cadaveri già putrefatti**: *il servigio, ricusando di levare i cadaveri già infraciditi. Servigio*, troppo nobile; *levare*, in questo senso, letter. e sbiadito; *infraciditi* pure in questo senso è letterario. — **a meno di.** Dice il Rig.: « Maniera non approvabile. » Queste ellissi non le digeriscono? E dicano dunque: « non approvabili dagli accademici. » — 6. **Si disse (e tra la leggerezza degli uni e la malvagità degli altri, è ugualmente**: *Si tenne (e tra la corrività degli uni e la nequizia degli altri, è egualmente. Corrività* poteva stare; e *leggerezza* mi par troppo; *nequizia,* un po' letter., e poi da usare più per gli effetti, come s'è detto altrove; v. l'indice; *ugualmente,* più com. — 7. **e il non credere), si disse, e l'afferma anche il Tadino**: *e il discredere) si tenne, e il Tadino lo afferma. Discredere* avrebbe altro senso: di non creder più quello che si credeva; *si tenne* in questo senso, letter.; il verbo dopo era un'affettazione letteraria. L'*anche* è aggiunto, perché non fu il solo a affermarlo. — 9. **cadere apposta dai carri**: *a bello studio cader dai carri*. Letter. — 11. **sciagurati, fingendosi monatti, portando un campanello attaccato a un piede**: *sciaurati, dandosi per monatti, portando campanelle attaccate ai piedi. Sciaurati*, letter. poet.; *dandosi per* meno com., e qui tornava meno bene; *campanelle* era troppo. Avverti distinzione di cose: Renzo si metterà poi un campanello a un piede, e non è un birbone, perché va a ricercare la roba sua; questi son birboni, perché vanno a cercar la roba d'altri. — 13. **s'introducevano nelle case a farne di tutte le sorte**: *s'intromettevano nelle case ad esercitarvi ogni arbitrio. Intromettevano* è da persone, siano pure biasimevoli, che entrano tra due contendenti; *introducevano* di persone che furtivamente, illegalmente, di soppiatto vanno a ficcarsi in un dato posto; *esercitarvi ogni arbitrio* è debole, e di persone che comandano, tanto o quanto, dall'alto. — 14. **vòte d'abitanti**: *vote d'abitatori. Vòte* per indicare la vocale aperta: si poteva segnare anche soltanto con l'accento grave; *abitatori,* letter. accad. — 16. **a saccheggiare**: *a far bottino*. Letter., e piuttosto guerresco. — 17. **che facevan lo stesso, e anche cose peggiori. Del pari con la perversità, crebbe la pazzia**: *vi commettevano ruberie, eccessi*

* Pag. 102.

perversità, crebbe la pazzia: tutti gli errori già dominanti piú o meno, presero dallo sbalordimento, e dall'agitazione delle menti, una forza straordinaria, produssero effetti piú rapidi e piú vasti. E tutti servirono a rinforzare e a ingrandire quella paura speciale dell'unzioni, la quale, ne' suoi effetti, ne' suoi sfoghi, era spesso, come abbiam veduto, un'altra perversità. L'immagine di quel supposto pericolo assediava e martirizzava gli animi, molto piú che il pericolo reale e presente. « E mentre, » dice il Ripamonti, « i cadaveri sparsi, o i mucchi di cadaveri, sempre davanti agli occhi, sempre tra' piedi, [dei viventi,] facevano della città tutta come un solo mortorio, c'era qualcosa di piú brutto, di piú funesto, in quell'accanimento vicendevole, in quella sfrenatezza e [la] mostruosità di sospetti.... Non del vicino soltanto si prendeva ombra, dell'amico, dell'ospite; ma que' nomi, que' vincoli dell'umana carità, marito e moglie, padre e figlio, fratello e fratello, eran° di terrore: e, cosa orribile e indegna a dirsi! la mensa domestica, il letto nuziale, si temevano, come agguati, come nascondigli di venefizio. »

La vastità immaginata, la stranezza della trama turbavan° tutti i giudizi, alternavan° tutte le ragioni della fiducia reciproca. Da principio, si credeva soltanto che quei supposti untori fosser mossi

2. dalla — 4. ad - delle — 10. tutta, — 14. quei - quei - della — 19. giudizii,

d'ogni sorta. A paro colla perversità, crebbe l'insania. Vi commettevano ruberie, debole, slavato, di fronte al rapido: *vi facevan lo stesso,* cioè saccheggiavano. Anche questa linea su' birri è caratteristica; e l'*anche* aggiunto, e *le cose peggiori* rincarano la dose dell'importanza. I birri in tutti i tempi sono stati sempre li stessi. *A paro,* letter., volg.; *insania,* letterario poetico. — **2. sbalordimento**: *attonitaggine.* Parola strana. — **3. produssero effetti piú rapidi e piú vasti**: *ebbero piú vaste e piú precipitose applicazioni.* Starebbe bene se si trattasse d'applicazioni scientifiche; ma qui era l'opposto. — **4. paura**: *insania.* S'è detto prima. — **6. un'altra perversità.** Giacché le perversità umane possono avere lo stesso fondo d'origine, gli stessi procedimenti, gli stessi effetti, anche quando prendono diverso nome. — **7. e martirizzava gli animi, molto piú**: *e martoriava gli animi, piú assai. Martoriava* poteva stare, ma era meno; *piú assai* lo stesso. — **9. davanti agli occhi, sempre tra' piedi, facevano**: *dinanzi agli occhi, sempre fra i passi dei viventi facevano. Dinanzi,* letter.; *fra i passi de' viventi* à qualche cosa tra il letter. e il biblico; *tra' piedi* v. l'indice. — **10. mortorio, c'era qualcosa di piú brutto, di piú funesto, in quell'accanimento vicendevole, in quella sfrenatezza e mostruosità di**: *funerale; qualche cosa d'ancor piú funesto, una maggiore publica deformità era quell'accanimento vicendevole, la sfrenatezza, la mostruosità dei. Mortorio,* piú efficace; in *funerale* c'è qualche cosa di pompa, per quanto funebre; in *funesto* c'è troppo il significato di destino, d'ineluttabilità; qui si vuol invece accennare alla bruttura dell'ignoranza, della volgarità sospettosa; *deformità* è delle forme; avendo messo *in quella,* o ripetere il pronome, o abolire l'articolo. La ripetizione del pronome era un rallentamento. Osserva ora tutto il ribrezzo e l'orrore che destavano le parole da *non del vicino* sino in fondo al periodo. In un'analisi cosí spietata, dove si segnano tutte le fasi e le pieghe piú importanti e piú vere della pestilenza, queste parole prendono una tal forza di raccapricciante realismo che le descrizioni preparate e colorite appòsta delle pestilenze precedenti posson andare a riporsi. — **17. venefizio**: *veneficio* (1). Letter. — **18. turbavan tutti i giudizi**: *turbavano tutti i giudizii.* Uso. — **19. Da principio, si credeva soltanto che quei supposti untori fosser mossi dall'ambizione e dalla cupidigia; andando avanti, si sognò, si credette che ci fosse**: *Oltre l'ambi-*

(1) Pag. 81.

dall'ambizione e dalla cupidigia; andando avanti, si sognò, si credette che ci fosse una non so quale voluttà diabolica in quell'ungere, un'attrattiva che dominasse le volontà. I vaneggiamenti degl'infermi che accusavan° sè stessi di ciò che avevan° temuto dagli altri, parevano rivelazioni, e rendevano ogni cosa, per dir così, credibile d'ognuno. E più delle parole, dovevan° far colpo le dimostrazioni, se accadeva che appestati in delirio andasser° facendo di quegli atti che s'erano figurati che dovessero fare gli untori: cosa insieme molto probabile, e atta a dar miglior ragione della persuasion° generale e dell'affermazioni di molti scrittori. Così, nel lungo e tristo periodo de' processi [giudiziarie] per stregoneria, le confessioni, non sempre estorte, degl'imputati, non serviron poco a promovere e a mantener° l'opinione che regnava intorno ad essa: chè, quando un' opinione regna per lungo tempo, e in una buona parte del mondo, finisce a esprimersi in tutte le maniere, a tentar tutte l'uscite, a scorrer per tutti i gradi della persuasione; ed è difficile che tutti o moltissimi credano a lungo che una cosa strana si faccia, senza che venga alcuno il quale creda di farla.

Tra le storie che quel delirio dell'unzioni fece immaginare, una merita che se ne faccia menzione, per il credito che acquistò, e per

3. una — 8. atti, — 10. delle — 14. una — 19. Fra — 20. pel

---

sione e la cupidigia, che da prima erano supposte per motivo degli untori, si sognò, si credette in progresso. Il periodo corretto è più svelto, e move più ordinato e serrato alla descrizione di quel progresso di sospetti; e il *da prima* era letter.; e il *per motivo* non diceva nulla; *andando avanti* è più vivace che *in progresso.* — 3. **che dominasse le volontà**: *dominatrice delle volontà.* Anche questo è piuttosto inamidato alla letteraria. — **I vaneggiamenti degl' infermi.** È qualche cosa che tocca il meraviglioso questo saper ritrovare nelle memorie d'un tempo tanti particolari atti a ricostruire intera, e far balzare viva fuori in tutti i suoi spasimi un'epoca di dolori come questa. — 6. **dovevan far colpo.** Qui l'A. è forse troppo scrupoloso storico. Se avesse scritto: « faceva colpo, » « faceva impressione... quando ecc. » invece di quel *dovevan fare*, sarebbe stato più efficace; ma non l'aveva per sicuro; e non lo scrive. — 7. **in delirio**: *deliranti.* Più usato in significato morale che fisico; *in delirio* dice proprio quello portato dalla malattia. — 8. **figurati che dovessero**: *figurati dovessero.* Senza il *che*, letter. — 10. **Così, nel lungo e tristo periodo de' processi per stregoneria**: *Allo stesso modo, nel lungo e tristo periodo delle inquisizioni giudiziarie per affari di stregheria. Così*, più esatto e più svelto; *processi*, uso; *affari di*, inutile. — 12. **non serviron poco a promovere**: *servirono non poco a promuovere.* Il Rig. nota: « Non c'era necessità di cambiamento. » È vero; il cambiamento è tenuissimo. Nonostante, non so negare l'efficacia di quel procedere per esclusione. — 14. **regna per lungo tempo, e in una buona parte del mondo, finisce a esprimersi in tutte le maniere, a tentar tutte l'uscite, a scorrer per**: *ottiene un vasto e lungo regno, ella si esprime in tutti i modi, tenta tutte le uscite, scorre per. Ottenere un vasto e lungo regno* al M. probabilmente pareva una similitudine che sentisse troppo di quel secentismo che burlò nell' *Introduzione:* meglio il linguaggio più comune. Al Tomm. però piaceva, e scriveva di fianco: « Bellissimo ».[1] Per *finisce a* e per *maniere* v. l'indice. Il *finire* con gl'infiniti è certo più efficace che i presenti *esprime*, *tenta* e *scorre.* — 19. **dell'unzioni fece immaginare, una merita che se ne faccia menzione, per il credito**: *delle unzioni produsse, una merita d'essere menzionata, pel credito. Produsse* poteva stare; ma *fece immaginare* è più esatto, perché nel *produsse* ci potevano essere anche le storie stampate; *d'essere menzio-*

il giro che fece. Si raccontava, non da tutti nell'istessa maniera (che sarebbe un troppo singolar privilegio delle favole), ma a un di presso, che un tale, il tal giorno, aveva visto arrivar sulla piazza del duomo un tiro a sei, e dentro, con altri, un gran personaggio, [d'aspetto signorile, ma] **con una faccia** fosca e infocata, con gli occhi accesi, coi capelli ritti, e il labbro atteggiato di minaccia. **Mentre quel tale stava intento a guardare, la carrozza s'era fermata;** e il cocchiere l'aveva invitato a salirvi; e lui non aveva saputo dir di no. Dopo diversi rigiri, erano smontati alla porta d'un **tal** palazzo, dove entrato anche lui, con la compagnia, aveva trovato amenità e orrori, deserti e giardini, caverne e sale; e in esse, fantasime sedute a consiglio. Finalmente, gli erano state fatte vedere gran casse di danaro, e detto che ne prendesse quanto gli fosse piaciuto, con questo però, che accettasse un vasetto d'unguento, e andasse con esso ungendo per la città. Ma non avendo voluto acconsentire, s'era trovato, in un batter d'occhio, nel **medesimo** luogo dov'era stato preso. Questa storia, creduta qui generalmente dal popolo, e, al dire

17. nel

---

nata è meno: nel *faccia menzione* c'è più indicato lo svolgimento, il racconto. — 1. **nell'istessa maniera**: *a un modo.* V. l'indice. — 2. **di presso**: *dipresso.* V. l'indice. — 3. **tal giorno, aveva visto arrivar**: *tal dì, aveva veduto fermarsi. Dì,* letter.; *visto,* più com.; *arrivare* dice meglio l'idea prima, che non impedisce la seconda. — 4. **con altri, un gran personaggio, con una faccia fosca e infocata, con gli occhi**: *con un gran seguito, un gran personaggio d'aspetto signorile ma fosco, e abbronzato, cogli occhi.* Il *séguito* sarebbe stato dietro la carrozza, non dentro; *d'aspetto signorile,* avendo detto *gran personaggio,* è più che inutile; *con una faccia,* aggiunta necessaria; *abbronzato* poteva esser di qualunque mortale: qui si voleva un immortale. — 6. **di minaccia. Mentre quel tale stava intento a guardare, la carrozza s'era fermata; e il cocchiere l'aveva invitato a salirvi; e lui non aveva saputo dir di no. Dopo diversi rigiri, erano smontati alla porta d'un tal palazzo, dove entrato anche lui, con la compagnia**: *di minaccia. Lo spettatore, invitato a salire nel cocchio, v'era salito: dopo un po' d'aggirata s'era fatto alto e smontato alla porta d'un palazzo, dov'egli, entrato cogli altri.* Il discorso, dopo l'aggiunta, abbastanza agile e vivace, rende inutile *lo spettatore,* parola da teatro o simile; *il cocchiere* aggiunge un'idea; il *cocchio* è letter.; *non aveva saputo dir di no* aggiunge pure assai al debole *v'era salito,* e evita quella non efficace ripetizione del verbo *salire*; *aggirata* è antiquato: sta bene in Dante (*Inf.* VIII, 79):

Non senza prima far grande aggirata;

e poi Milano e la piazza del duomo non era l'inferno, per quanto si trattasse del diavolo; *s'era fatto alto,* troppo militaresco e buffo qui; *tal* è più malizioso; *egli,* letter. e freddo; anche *compagnia* è più malizioso e colorito. — 12. **fatte vedere gran casse**: *mostrate grandi casse. Fatte vedere* è assai più com. e più vivo; *grandi* poteva stare, ma dice più la grandezza; il *gran,* il numero infinito. — 13. **ne prendesse quanto gli fosse piaciuto, con questo però, che accettasse un vasetto d'unguento, e andasse con esso ungendo per la città. Ma non avendo voluto acconsentire, s'era trovato, in un batter d'occhio, nel medesimo luogo dov'era**: *ne pigliasse quanto gli fosse in piacere, se insieme voleva accettare un vasello d'unguento, e andar con quello ugnendo per la città. Il che avendo egli ricusato di fare, s'era trovato in un istante al luogo donde era. Pigliasse,* più volg., e più manesco; *fosse in piacere* non si dice affatto; *se insieme* è sbiadito e lento; *che accettasse* è più positivo; *vasello* è antiquato e poetico:

Con un vasello snelletto e leggero,

dice Dante (*Purg.* II, 41). *Con quello* poteva stare; *ugnendo,* arcaico. *Il che,* letter.; *avendo ricusato di fare* dice meno e, è più sbiadito di *non avendo voluto acconsentire; istante* e *donde,* letter. acc.; *medesimo* è un'aggiunta buona e efficace. —

del Ripamonti, non abbastanza derisa da qualche uomo di peso *, girò per tutta Italia e fuori. In Germania se ne fece una stampa: l'elettore arcivescovo di Magonza scrisse al cardinal Federigo, **per domandargli** [che] cosa si dovesse credere de' fatti maravigliosi che si raccontavan di Milano; e n'ebbe in risposta ch'eran° sogni.

D'ugual valore, se non in tutto d'ugual natura, erano i sogni de' dotti; come disastrosi del pari n'eran° gli effetti. Vedevano, la più **parte** di loro, l'annunzio e la ragione insieme de' guai in una cometa apparsa l'anno 1628, e in una congiunzione di Saturno con Giove, « inclinando, » scrive il Tadino, « la congiontione sodetta sopra questo anno 1630, tanto chiara, che ciascun la poteua intendere. *Mortales parat morbos, miranda videntur* (2). » Questa predizione, [fabbricata non so poi quando nè da chi,] **cavata, dicevano, da un libro intitolato *Specchio degli almanacchi perfetti,* stampato in Torino, nel 1623,** correva, [come accenna il Ripamonti (3),] per le bocche di tutti. Un'altra cometa, apparsa nel giugno dell'anno stesso della peste, si prese per un nuovo avviso; anzi per una prova manifesta dell'unzioni. Pescavan° ne' libri, e pur troppo ne trovavano in quantità, esempi di peste, come dicevano, manufatta: citavano Livio, Tacito, Dione, che dico? Omero e Ovidio, i molti altri antichi

2. fuori: in — 5. Milano. — 7. dei - ne — 8. dei guai — 17. avviso, — 18. delle - nei — 19. esempii

99. **dal popolo:** *nel popolo.* Uso. — 1. **da qualche uomo di peso, girò per:** *molti savii* (1) *corse per. Savi,* letter., in questo senso; *molti* sarebbero stati troppi; *qualche uomo di peso* non è senza grazia ironica; *corse,* troppo rapido e violento: la storia fece il giro comoda comoda. — 2. **per tutta Italia e fuori.** Il M. n'à riscontrata la testimonianza in varie opere, o nelle opere di Federigo. — **una stampa:** *un disegno a stampa.* Meno semplice e meno com. — 3. **scrisse al cardinal Federigo, per domandargli cosa:** *chiese per lettera al cardinal Federigo che cosa. Scrisse* è più semplice, ma richiede l'aggiunta *per domandargli.* — 4. **de' fatti maravigliosi che si raccontavan:** *dei portenti che si narravano. Portenti* accennerebbe a opere miracolose e buone; *narravan,* letter. — 6. **ugual:** *egual.* Meno com. — 7. **la più parte di loro:** *i più di loro.* Meno com. — 9. **congiunzione di Saturno con Giove.** Tutte credenze ereditate dall'antichità e dal Medio evo. — 12. *Mortales parat morbos, miranda videntur,* (2) che significa: « Prepara morbi fatali; si vedranno cose mirabili. » — **predizione, cavata, dicevano, da un libro intitolato Specchio degli almanacchi perfetti, stampato in Torino, nel 1623, correva, per le bocche di tutti. Un'altra cometa, apparsa nel:** *predizione, fabbricata non so poi quando nè da chi, correva come accenna il Ripamonti* (3), *tutte le bocche che appena fossero abili a proferirla. Un' altra cometa sopravvenuta nel.* Avendo trovato che la dicevano cavata da un libro intitolato *Specchio* ecc., aggiunse questa notizia, e levò l'altra: *fabbricata non so* ecc. La frase: *per tutte le bocche che fossero abili* ecc. era goffa; l'à levata, e à levato anche chi la diceva. Di cometa si dice *apparsa,* non *sopravvenuta.* — 17. **della peste, si prese:** *della pestilenza, si tenne. Peste,* v. l'indice; *si tenne,* poteva stare. — 18. **ne trovavano in quantità, esempi:** *ne rinvenivano in copia, esempii. Rinvenivano,* v. l'indice; *copia,* id.; *esempi,* v. n. 12, p. 4. — 20. **Livio.** Tito Livio, il più grande storico romano, nato a Padova il 59 av. C. Studiò filosofia e rettorica; s'occupò di ricerche storiche intorno alla sua città, e alla storia generale ro-

(1) Pag. 77.
* Apud prudentium plerosque, non sicuti debuerat irrisa. De peste, etc. pag. 77.
(2) Pag. 56. — (3) Pag. 273.

che hanno raccontati o accennati fatti somiglianti: di moderni ne avevano ancor piú in abbondanza. Citavano cent'altri autori che hanno trattato dottrinalmente, o parlato incidentemente di veleni, di malíe, d'unti, di polveri: il Cesalpino, [citavano,] il Cardano, il Grevino, il Salio, il Pareo, lo Schenchio, lo Zachia e, per finirla, quel

2. cento - autori, — 4. malìe,

---

mana, cui attese assiduamente e dottamente dopo un lungo soggiorno a Roma. Fu amico d'Augusto, benché conservasse severamente la sua indipendenza e i suoi principî repubblicani; fu amato e riverito dai contemporanei, e morí il 17 d. C., a 76 anni. La sua grande storia romana era di 142 libri; dei quali n'è rimasti a noi soli 35. Nel medio evo si possedeva tutta l'opera; e sarebbe una gran festa nel mondo se da qualche parte ritornasse alla luce. — **Tacito**, è il piú insigne storico dell'età imperiale romana. Nato a Roma o a Terni, tra il 54 e il 56 dell'èra volgare, sposò il 77 la figliola di Giulio Agricola del quale scrisse poi la vita; ebbe varie cariche pubbliche; fu senatore; studiò molto Cicerone; compose un'opera sulla *Germania*, quadro fedele di quel paese; poi le *Historiae*, in 14 libri, narrando 25 anni di fatti del suo tempo; poi scrisse la storia di Roma sotto Tiberio, Caligola, Claudio e Nerone (14-68) chiamata da altri *Annales*, ma da lui intitolata *Ab excessu Divi Augusti*. Morí alla fine del 119 (Teuffel II, p. 299). La forma di Tacito è famosa per l'esattezza e la brevità. — **Dione.** Cassio Dione, nato a Nicea il 155 d. C.; venne sui 30 anni a Roma, come oratore; fu fatto senatore, poi pretore, poi amministratore di Pergamo, console e governatore in Affrica, in Dalmazia, in Pannonia; gli ultimi anni visse in Campania, e morí nella sua città nativa. Scrisse una storia del governo di Commodo, poi la grande *Storia Romana*, cominciando da Enea lavorandoci 22 anni. — **Omero.** È il celebre cantore dell'*Iliade* e dell'*Odissea*, vissuto probabilmente circa l'854 av. C. Si disputavano l'onore d'essere state sua patria sette città; i piú lo dicevano dell'Asia Minore, specialmente di Smirne. È fama antica che fosse cieco. — **Ovidio.** Ovidio Nasone, nato a Sulmona il 20 marzo del 43 av. C. Passò presto a Roma; divenne oratore, magistrato; prese moglie; per la poesia si ritirò dagli affari; scrisse carmi amorosi, compose epistole poetiche, elegie, tragedie; si divise dalla moglie; ne prese un'altra; si divise anche da quella; sposò una giovine e bella vedova, di famiglia illustre; e con lei viveva felice; e nella felicità compose i *Fasti* e le *Metamorfosi*. Tutt'a un tratto, non sappiamo ancora il perché, fu mandato in bando e relegato a Tòmi sul Mar Nero, dove la sua fibra gentile fu sconvolta, tra gente rozza che non l'intendeva. *Barbarus hic ego* andava ripetendo dolorosamente; e, essendo finito il tempo felice, non gli rimaneva che scriver i *Tristia* e le *Epistulae ex Ponto*. Non poté piú riveder Roma, per preghiere che facesse; e m. a Tòmi il 17 d. C. Fu un vero e geniale poeta. Il Tommaseo nota: « *Ovidio?* Non andava qui. » Gli risponde il Rig.: « Ci andava pur troppo. Vedi nelle *Metamorfosi* la descrizione della peste d'Egina, lib. VII, cap. 14. » — 1. **hanno raccontati o accennati fatti somiglianti:** *hanno narrati o toccati fatti simiglianti: Narrati*, v. l'indice; *accennati*, più com.; e cosí *somiglianti*. — 2. **in abbondanza:** *dovizia*. Letter. Per il senso, inutile dire la ragione che nel secento c'era piú ricchezza di simili aberrazioni. — 3. **incidentemente:** *per incidenza*. Poteva stare. — 4. **Cesalpino.** Andrea Cesalpino naturalista, medico e filosofo, n. in Arezzo il 1524, m. a Roma il 23 febbr. 1603; prof. di medicina e botanica prima all'Univ. di Pisa, poi alla Sapienza di Roma, e medico di Clemente VIII. Attaccò la Scolastica, e fu perseguitato. Fu uno de' piú insigni filosofi e botanici del sec. XVI. — **Cardano.** Di lui s'è detto altrove; v. l'indice. — 6. **Grevino.** Iacopo Grévin, poeta, attore drammatico e medico; nato il 1539 a Clermont e morto a Torino il 1570. Fu medico e consigliere di Margherita di Francia, duchessa di Savoia. Il suo teatro e le sue poesie furon pubblicate a Parigi il 1562. Il 1568 fece stampare in Aversa due libri: *De Venenis* e il 1569 una traduzione dell'*Anatomia di Andrea Vesale*. — **Salio.** È Giovanni Salius? Di lui poco si sa. Scrisse *De preservatione de pestilentia et eius cura*. Vienna 1510. È Petrus Salius di Faenza, che scrisse un trattato *De Febre pestilenti et curationes*, stampato a Bologna il 1581? — **Pareo.** Ambrogio Paré cel. chirurgo francese n. a Laval il 1517. Venne in Italia medico di Renato di Montejean, colonnello generale della fanteria; tornò in Francia il 1552, fu chirurgo d'Enrico II, di Francesco II, di Carlo IV e d'Enrico III. Morí a Parigi il 1590. Le sue opere furono stampate in 28

funesto Delrio, il quale, se la rinomanza degli autori fosse in ragione del bene e del male prodotto dalle loro opere, dovrebb'essere uno de' piú famosi; quel Delrio, le cui veglie costaron° la vita a piú uomini che [con] l'imprese di qualche conquistatore; quel Delrio, le cui *Disquisizioni Magiche*, (il ristretto di tutto ciò che gli uomini avevano, fino a' suoi tempi, sognato in quella materia) divenute il testo piú autorevole, piú irrefragabile, furono, per piú d'un secolo, norma e impulso potente di legali, orribili, non interrotte carnificine.

Da' trovati del volgo, [illetterato,] la gente istruita prendeva ciò che si poteva accomodar con le sue idee; da' trovati della gente istruita, il volgo prendeva ciò che ne poteva intendere, e come lo poteva; e di tutto si formava una massa enorme e confusa di pubblica follia.

Ma ciò che reca maggior maraviglia, è il vedere i medici, dico i medici che fin° da principio avevan creduta la peste, dico in ispecie il Tadino, il [che] quale l'aveva pronosticata, vista entrare, tenuta d'occhio, per dir cosí, nel suo progresso, il [che] quale aveva detto e predicato che l'era peste, e s'attaccava col contatto, che [dal] non

2. dovrebbe — 8. ed — 9. Dai

---

libri a Parigi il 1561. Stampò anche un Trattato della Peste, Parigi 1568. — **Schenchio.** Schenck De Graffenberg, medico nato a Friburgo il 1531, morí il 1598. L'opera sua principale è *Observationum medicarum* ecc. Francoforte 1605. La sesta parte conteneva *De Febribus morbis epidemicis et contagiosis*, Friburgo 1597 e la settima parte *De venenis* Friburgo 1597. — **Zachia.** Paulus Zacchia, celebre fisico legale nato in Roma il 1584. Fu medico d'Innocenzo X e protomedico degli stati Pontifici; morí l'anno 1659. (Vedi la biografia di Gaet. Marini: *Degli archiatri pontifici*). La sua opera principale è *Quaestiones medico-legales*, Roma 1621. — **1. Delrio.** Martino Antonio Del Rio, gesuita di cui abbiamo già parlato, v. l'indice. Qui accenna alla sua opera piú celebre e tanto in voga *Disquisitionum magicarum* libri XXX. — **4. che l'imprese di qualche**: *che non le imprese di qualche.* Meno com. — **5. (il ristretto**: *(lo stillato.* Non si dice. — **6. sognato**: *farneticato.* Poteva stare; ma *sognato* è piú generico: abbraccia piú stolti. — **7. per piú d'un secolo**: *per oltre un secolo.* Meno com. — **8. di legali, orribili, non interrotte carnificine.** Altra sentènza delle piú massicce in questo poema, di quelle che piú sfuggono perché meno si voglion vedere. Noi ci richiamiamo l'attenzione del giovine lettore, perché s'avvezzi per tempo a esercitare la sua ragione, per averla poi pronta a conoscere, come ragion vuole, il bene dal male e a combattere il male dovunque si trovi, anche se sotto le forme legali. — **9. volgo, la gente istruita prendeva ciò che si poteva accomodar con le sue idee**: *volgo illetterato, la gente colta pigliava ciò che si poteva acconciar colle sue idee.* Inutile, inutilissimo dire *illetterato* allora, e forse in qualche paese anc'oggi. *Colta* è una classe speciale e superiore d'istruiti; *istruita* dunque è piú generico, e qui abbraccia piú persone; per *pigliava* e per *acconciare*, v. l'indice. Per il senso attento alla meravigliosa osservazione. — **11. e come lo poteva; e di tutto si formava una massa enorme e confusa di pubblica follia**: *al modo che lo poteva; e di tutto si formava una indigesta, immane congerie di publica forsennatezza. Come lo*, piú semplice e piú d'uso; nel rimanente della dizione antica c'era troppa roba e poco d'uso: quell'*indigesta* non ci aveva che vedere; l'*immane* e la *congerie* eran letter.; *forsennatezza* non com. — **14. reca**: *dà. Dà maraviglia* non si dice; *reca* è poco com.; piú com. sarebbe stato *fa.* — **16. il quale l'aveva pronosticata, vista entrare**: *che l'aveva pronosticata, veduta entrare. Quando* si può dire *che*, invece che *il quale*, è piú d'uso e piú semplice; ma qui i *che* eran troppi; *vista*, piú com. — **18. che l'era peste, e s'attaccava col contatto, che non mettendovi riparo, ne sarebbe infettato tutto il paese**: *come ella era peste e si appiccava pel contatto, come dal non porvi riparo ne*

mettendovi riparo, ne sarebbe infettato tutto il paese, vederlo poi, da questi effetti medesimi, cavare argomento certo dell'unzioni venefiche e malefiche; lui che in quel Carlo Colonna, il secondo che morí di peste in Milano, aveva notato il delirio come un accidente della malattia, vederlo poi addurre in prova dell'unzioni e della congiura diabolica, un fatto di questa sorte: che due testimoni deponevano d'aver^{e} sentito raccontare da un loro amico infermo, come, una notte, gli eran^{o} venute persone in camera, a esibirgli la guarigione e danari, se avesse voluto unger le case del contorno; e come, al suo rifiuto, quelli **se n'** erano andati, e in loro vece, era rimasto un lupo sotto il letto, e tre gattoni sopra, « che sino al far del giorno vi dimororno *. »

Se fosse stato uno solo che connettesse cosí, si dovrebbe dire che aveva una testa curiosa; o **piuttosto** non ci sarebbe ragion di parlarne; ma siccome eran molti, **anzi quasi tutti,** cosí è storia dello spirito umano, e dà occasion d'osservare quanto una serie ordinata e ragionevole d'idee possa essere scompigliata da un'altra serie d'idee, che ci si getti a traverso. Del resto, quel Tadino era qui uno degli uomini piú riputati del suo tempo.

Due illustri e benemeriti scrittori hanno affermato che il cardinal

2. delle — 3. che, — 4. delirio, — 5. delle — 18. vi

---

sarebbe venuta una infezione generale. Col *come* bisognava dir *fosse; l'era*, uno dei fiorentinismi di cui abbiamo parlato varie volte; per *appiccare* v. l'indice; *porvi*, letter. acc.; *infettato tutto il paese* è piú vivo e sicuro. Per il senso, continua l'analisi arguta e potente. Chi avrebbe mai detto che il Tadino si sarebbe ridotto a diventare superstizioso come gli altri? — 3. **il secondo che morí:** *morto il secondo.* Brutto, e non d'uso. — 6. **questa sorte: che due testimoni deponevano d'aver sentito raccontare da un loro amico infermo, come:** *questa sorta: che due testimonii deponevano di avere udito un loro amico infermo, raccontare come. Aver udito*, letter.; tutta la costruzione di prima meno corrente e meno d'uso. — 8. **a esibirgli la guarigione e danari, se avesse voluto unger:** *ad offerirgli la salute e danari, se avesse voluto ugnere. Esibirgli* piú proprio in questo caso. — 10. **suo rifiuto, quelli se n' erano andati:** *suo replicato disdire, quelli erano partiti. Replicato disdire* roba e intonazione letteraria; il *se n'*, viene in conseguenza del sostituito *andati*, e *andarsene* qui comprende assai meglio l'indifferenza e la noia e la delusione, che non ci sarebbe in *partire.* — 11. **gattoni:** *gattacci.* Poteva stare; ma *gattoni* accenna meglio alla sornionaggine, alla quieta tranquillità di chi domina con potenza e senza parere gli eventi. — 13. **Se fosse stato uno solo che connettesse cosí, si dovrebbe dire che aveva una testa curiosa; o piuttosto non ci sarebbe ragion di parlarne; ma siccome eran molti, anzi quasi tutti, cosí è storia:** *Se un tal modo di connettere fosse stato d'un sol uomo, si vorrebbe attribuirlo a una sua grossezza, a una sua sbadataggine particolare; e non vi sarebbe un proposito di farne menzione: ma, come fu di molti, è storia.* La correzione semplicizza, e nella maggiore snellezza acquista piú efficacia; il *piuttosto* accresce forza all'indifferenza; *come fu*, in questo senso, letter.; *anzi quasi*, ecc., aggiunto per maggior esattezza. — 15. **è storia dello spirito umano.** E questa fa il Manzoni, tanto negl'individui, che nelle moltitudini. — 16. **e dà occasion d'osservare quanto:** *e vi è da scorgere, quanto. Dà occasione* dice piú le mosse da principio; *scorgere* in questo senso era letter. — 17. **scompigliata:** *scompaginata.* È piú letter. e meno efficace; e non si dice d'idee. — 20. **Due illustri.** Del Verri s'è detto; di Lodovico Antonio Muratori diremo al gio-

* Pag. 123, 124.

Federigo dubitasse del fatto dell' unzioni *. Noi vorremmo poter dare a quell'inclita e amabile memoria una lode ancor più intera, e rappresentare il buon prelato, in questo, come in tant'altre cose, superiore alla più parte de' suoi contemporanei, ma siamo in vece costretti di notar di nuovo in lui un esempio della forza d'un'opinione comune anche sulle menti più nobili. S'è visto, almeno da quel che ne dice il Ripamonti, come da principio, veramente stesse in dubbio: ritenne poi sempre che in quell'opinione avesse gran parte la credulità, l'ignoranza, la paura, il desiderio di **scusarsi d'aver cosí tardi riconosciuto il contagio,** e pensato a mettervi riparo; che molto ci fosse d'esagerato, ma insieme, che qualche cosa ci fosse di vero. Nella biblioteca ambrosiana si conserva un'operetta

1. delle — 3. tante — 8. quella — 11. vi — 12. conserva,

vine studioso, che per caso non ne conosca la vita, che era nato a Vignola nel modenese l'ottobre del 1672. Era di povera famiglia; si tirò avanti per la carriera ecclesiastica; il Borromeo il 1695 l'invitò a Milano come dottore nel Collegio e prefetto della Biblioteca Ambrosiana; fu poi archivista di corte a Modena, e proposto; viaggiò; studiò infaticabilmente fin alla morte, avvenuta il 23 genn. 1750. Scrisse moltissimi libri; raccolse un'infinità di materiale storico, per il quale appunto è chiamato il gran padre della storia italiana. Le *Antichità Estensi* (1717 e 1740) e i *Rerum Italicarum Scriptores* dal 500 al 1500, in 27 vol.; le *Antiquitates Italicae Medii Aevi* e gli *Annali d'Italia* dal principio dell'era volgare fino al 1749 sono opere colossali che formano anc'oggi l'ammirazione degl'italiani e degli stranieri. — 4. **superiore alla piú parte de' suoi contemporanei, ma siamo in vece**: *singolare dalla folla de' suoi contemporanei; ma siamo in quella vece. Singolare dalla folla*, letter.; e così *in quella vece*. Osserva per il senso la lealtà storica dell'Aut. Non tace il vero neanche a proposito di Federigo, personaggio a lui così caro e quasi idealizzato. — 5. **della forza d'un' opinione**: *della prepotenza d'una opinione. Prepotenza* era eccessivo: pareva che si volesse imporre per forza a loro: a questo si sarebbe ribellato Federigo: trascinava per la sua forza istintiva. — 6. **S'è visto, almeno da quel che ne dice il Ripamonti, come da principio, veramente stesse in dubbio: ritenne**: *S' è veduto, almeno dal modo con cui il Ripamonti riferisce i suoi pensieri come da principio egli stesse veramente in dubbio: tenne. Visto*, più com.; il *modo* che c'entra? è il contesto da guardare; e il Ripamonti non riferiva soltanto i suoi pensieri; il pronome, inutile; *veramente* è più efficace prima; *ritenne*, uso. — 9. **credulità**: *corrività*. V. la nota al nostro indice. — **di scusarsi d'aver cosí tardi riconosciuto il contagio, e pensato a mettervi riparo; che molto ci fosse d'esagerato**: *di scusare la lunga trascuranza nel guardarsi dal contagio; che molto vi fosse di esagerato*. L'aggiunta, molto efficace; *lunga trascuratezza* era troppo volontaria; *metterci tardi riparo* è, piú che altro, involontario. — 12. **un' operetta scritta di sua mano intorno a quella peste; e questo sentimento c'è accennato spesso, anzi una volta enunciato espressamente. « Era opinion comune, » dice a un di presso, « che di questi unguenti se ne componesse in vari luoghi, e che molte fossero l'arti di metterlo in opera: delle quali alcune ci paion vere, altre inventate. » Ecco le sue parole**: Unguenta: *scritta di sua mano, un'operetta intorno a quella peste; ed ecco uno di molti luoghi dove è espresso un tale suo sentimento. « Del modo di comporre e di spargere siffatti unguenti, si dicevano molte e varie cose delle quali alcune abbiamo per vere, altre ci paiono affatto immaginarie. » Unguenta. Un'operetta scritta di sua mano,* più semplice e comune; l'aggiunta è un'altra prova di insistente lealtà, perché toglie *ed ecco* ecc. per dir la cosa in modo più efficace e più chiaro; e le parole latine, che prima erano in nota, le porta addirittura nel testo. Tutte le correzioni son fatte per dare una traduzione più esatta e più viva. La traduzione letterale sarebbe stata questa: « questi unguenti poi li dicevano composti

* Muratori, Del governo della peste. Modena, 1714, pag. 117. — P. Verri, opuscolo citato, pag. 261.

scritta di sua mano intorno a quella peste; **e questo sentimento c'è accennato spesso, anzi una volta enunciato espressamente.** [ed ecco uno di molti luoghi dove è espresso un tale suo sentimento.] « Era opinion comune, „ **dice a un di presso,** " che di questi unguenti se ne componesse in vari luoghi, e che molte fossero l'arti di metterlo in opera: delle quali alcune ci paion vere, altre [ci paiono affatto] inventate(1). » **Ecco le sue parole:** *Unguenta vero haec aiebant componi conficique multifariam, fraudisque vias fuisse complures; quarum sane fraudum, et artium, aliis quidem assentimur, alias vero fictas fuisse commentitiasque arbitramur.* *

---

e confezionati in molti luoghi, e le vie della frode essere state molte; delle quali frodi e artifizi, veramente alcuni li meniamo buoni, altri l'abbiamo per falsi e leggendari. » In conclusione, Federigo ammetteva che gli unguenti li facessero. Di qui a spargerli e a tutto il rimanente ci corre poco. Altra citazione la fa il Cantú, ripetendo in sunto i sentimenti del cardinale, dalla quale si vedrà che in questo proposito il buon prelato era una mente molto confusa: « Certo alcuni, affine di scusarsi della negligenza se avessero acquistata la peste per l'abito e pel contatto, vollero dire di averla presa per gli unti... Si contò che uno degli untori penetrato in un monastero, vi portò la peste intridendo i famigli; né si scoprí la frode se non quand'erano morti quasi tutti.... Nel Lazzeretto un untore confessò d'aver patto col diavolo, mostrò dove tenea nascosto i barattoli pieni di veleno, e tosto dopo spirò. Una donna confessato spontaneamente il misfatto, diede fuori per complice la figlia sua, che fu trovata coi vasi e tutto per ungere. Mentre un tale convinto per untore menavasi al supplizio, tanagliandogli le membra, additò uno degli spettatori, e lo fe' prendere ai birri come complice suo. Ed io posso proprio affermare d'uno che vestito da prete, entrò ne' chiostri e gli unse. Si sa del resto che questa non è la prima peste fatta per umana malizia: né la cosa è impossibile ad effettuarsi, benché difficile assai: come dicesi degli alchimisti che tramutano i metalli, ma con inesplicabile fatica lavorandovi intorno tutta la vita. Negli untori s'aggiunga la malizia dei demonii, che sempre avversi agli uomini, spingono ed ammaestrano al forfatto che loro procaccia messe d'anime e di corpi. Poiché mentre i magistrati cercavano gli untori, trascuravano le cure necessarie. Questo può acquistar fede alle unzioni. Ma d'altra parte, non si potea tanto miracolo finire con ricchezze private: nessun re o principe vi forní roba o potere: neppur mai trovossi il capo e l'autore di questi unti. Ed è grand'argomento a non credervi il vedere cessare di per sé un delitto, che dovea durare sin all'estremo quando fosse stato diretto ad un fine determinato. In quest'intradue come venire a capo del vero? Militari violenti, lascivi, parte nostri, ma i piú forestieri, noiati dal rigido impero, dal tenue soldo, dalle fatiche, dalla fame durate, si disse che cominciarono a mulinar qualche termine de' loro patimenti: ed aiutante il diavolo, inventarono le unzioni, i cui elementi portarono forse dai luoghi stessi, ond'era venuta la peste. Da alcun tempo ancora andava per Lombardia una brigata di uomini facinorosi, vantatori di delitti, spadaccini, che né per guadagno né per punto d'onore sfidavano chiunque valesse nelle armi. Né è novità che gli scellerati per sottrarsi al patire, ricorrano al delitto: Catilina vel dica. Ma che questi untori fossero i peggiori viventi che mai, appariva dal loro modo di morire, poiché sprezzando ogni soccorso dell'anime, anche sotto la mano del boia duravano a negare. Un d'essi côlto proprio in sul fatto, e condotto addirittura alla forca, visto un carro ov'erano i monatti misti ai cadaveri, strappossi a quei che lo menavano, ed in un salto balzò in mezzo a quella turba pestilente, come in sicurissimo ricovero fra buboni e marcia, ove nessuno avrebbe ardito stendere la mano. Ma preso a sassi e schioppettate, fu rotto in molte parti, e sulla bara stessa carreggiato alla fossa. Del re-

(1) *E qui, in una nota, si leggevano, nella prima edizione, le parole latine riportate più sotto nel testo della seconda; poi seguiva:* De peste quæ, Mediolani, anno 1630, magnam stragem edidit. Cap. V, *citazione riprodotta anche nella seconda edizione, ma senza l'aggiunta del capitolo.* (Cosí Riccardo Folli). Nella 2ª ediz. c'è **questa qui sotto:**

* De Pestilentia, quae Mediolani anno 1630 magnam stragem edidit.

Ci furon però di quelli che pensarono fino alla fine, e **fin** che vissero, che tutto fosse immaginazione: e lo sappiamo, non da loro, ché nessuno fu abbastanza ardito per esporre al pubblico un sentimento così opposto a quello del pubblico; lo sappiamo dagli scrittori che lo deridono o lo riprendono o lo ribattono, come un pregiudizio d'alcuni, un errore che non s'attentava di venire a disputa palese, ma che pur viveva; lo sappiamo anche da chi ne aveva notizia per tradizione. « Ho trovato gente savia in Milano, » dice il buon Muratori, nel luogo sopraccitato, « che aveva buone relazioni dai loro « maggiori, e non era molto persuasa che fosse vero il fatto di que- « gli unti velenosi. » Si vede ch' [egli] era uno sfogo segreto della verità, una confidenza domestica: il buon senso c'era; ma se ne stava nascosto, per paura del senso comune.

I magistrati, scemati ogni giorno, e **sempre più** smarriti e confusi, [in ogni cosa,] tutta, per dir così, [quella poca vigilanza,] quella poca risoluzione di cui eran° capaci, l'impiegarono a cercar di questi untori. **Tra le carte del tempo della peste, che si conservano nell'ar-**

12. v'

---

sto tanti fatti, le condanne successe, l'atrocità dell'influenza appena lasciano dubitare del fatto delle unzioni. » Quest'ultima parte fu sfruttata dal Manzoni col noto episodio di Renzo. — 1. **Ci furon**: *V'ebbe*. Letter., accademico. — **e fin che vissero, che tutto fosse immaginazione**: *e sempre poi, che tutto fosse imaginazioni. Fin che vissero*, uso, tanto più esatto; *imaginazioni* grafia letter.; al pl. in questo caso non com. — 3. **pubblico**: *publico*. Grafia latina. — 5. **ribattono**: *confutano*, È diverso: nel *confutare* c'è il discutere; nel *ribattere* il respingere, anche argomentando. — 7. **chi ne aveva notizia per tradizione**: *chi lo aveva ricavato dalla tradizione. Ricavato* è un lavorío troppo forte e un signif. più esteso; *aveva notizia* dice il trapelare vago, lento. — 11. **ch'era uno sfogo**: *ch'egli era uno sfogo*. Il pronome inutile. — 12. **il buon senso c'era** ecc. Il Tomm. nota: « Giucco. » Il Rig. aggiunge: « Giucco era pel T., e non aveva torto, quel buon senso che se ne stava nascosto per paura del senso comune. » Adagio a' ma' passi! Io questa sentenza l'ò sentita ripetere più volte da uomini spiritosi che le giuccherie non amavano: è dunque qualche cosa; e per conto mio, ripensandoci, non vedo nessuna giuccheria. Che c'è di strano? La personificazione del Buonsenso? Il M. l'usò altre volte, e anche il Giusti l'eternò nel famoso epigramma, che piace a tutti. Non è vera la sentenza? Ma è una verità sacrosanta. Un'infinità di gente sente quello che è buono e giusto, ma non à il coraggio delle proprie idee, e prende quelle del gran pubblico, che quando buone, sono una vera voce di Dio, e quando cattive, sono il contrario. In quelle circostanze dovrebbero fare argine i pensieri giusti dei pochi; e il M. batte su questa idea, sempre. Infatti nel bigliettino che si trova a pag. 424 del II volume dell'Epistolario, a chi gli rimproverava, pare, quella frase, perché era contro la teoria di La Mennais, finamente il M. rispondeva: « Non avrei dovuto metterla per rispetto alla teoria del senso comune del La Mennais. Ma giacché la c'è, la ci stia. » Se avesse conosciuto che era un errore, l'avrebbe levata. Dunque per la figura, no; per il senso; ma allora non è il Manz. che è un giucco. — 14. **scemati ogni giorno, e sempre più smarriti e confusi, tutta, per dir così, quella poca risoluzione di cui eran capaci, l'impiegarono**: *diradati ogni giorno, smarriti e confusi, in ogni cosa, tutta, per dir così quella poca risoluzione di che erano capaci, la rivolgevano*. Non erano in fila né in folla, per dire *diradati*; l'aggiunta *e sempre più* è tutt'altro che inutile; era inutile *in ogni cosa*, e anche *quella poca vigilanza*, perché se avevan *poca risoluzione*, ogni altra virtù era impossibile; *rivolgevano* poteva stare, ma troppo faticoso per la forza di loro. — 16. **untori. Tra le carte del tempo della peste, che si conservano nell'archivio nominato di sopra,** c'è una lettera (senza alcun altro documento relativo) in cui il gran cancelliere informa, sul serio e con

chivio nominato di sopra, c'è una lettera (senza alcun altro documento relativo) in cui il gran cancelliere informa, sul serio e con gran premura, il governatore d'aver ricevuto un avviso che, in una casa di campagna de' fratelli Girolamo e Giulio Monti, gentiluomini milanesi, si componeva veleno in tanta quantità, che quaranta uomini erano occupati ***en este exercicio,*** **con l'assistenza di quattro cavalieri bresciani, i quali facevano venir materiali dal veneziano,** ***para la fábrica del veneno.*** **Soggiunge che lui aveva preso, in gran segreto, i concerti necessari per mandar là il podestà di Milano e l'auditore della Sanità, con trenta soldati di cavalleria; che pur troppo uno de' fratelli era stato avvertito a tempo per poter trafugare gl'indizi del delitto, e probabilmente dall'auditor medesimo, suo amico; e che questo trovava delle scuse per non partire; ma che non ostante, il podestà co' soldati era andato** ***a reconocer la casa, y a ver si hallarà algunos vestigios,*** **e prendere informazioni, e arrestar tutti quelli che fossero incolpati.**

La cosa dové finire in nulla, giacché gli scritti del tempo che parlano de' sospetti che c'eran su que' gentiluomini, non citano alcun fatto. Ma pur troppo, **in un' altra occasione**, si credé d'aver trovato.

I processi che ne vennero in conseguenza, non eran° certamente i primi d'un tal genere: e non si può neppur considerarli come una rarità nella storia della giurisprudenza. Ché, per tacere dell'antichità, e accennar solo qualcosa de' tempi più vicini a quello di cui trattiamo, **in Palermo, del 1526;** in Ginevra, del 1530, poi del 1545,

---

gran premura, il governatore d'aver ricevuto un avviso che, in una casa di campagna de' fratelli Girolamo e Giulio Monti, gentiluomini milanesi, si componeva veleno in tanta quantità, che quaranta uomini erano occupati en este exercicio **con l'assistenza di quattro cavalieri bresciani, i quali facevano venir materiali dal veneziano,** para la fàbrica del veneno. **Soggiunge che lui aveva preso, in gran segreto, i concerti necessari per mandar là il podestà di Milano e l'auditore della Sanità, con trenta soldati di cavalleria; che pur troppo uno dei fratelli era stato avvertito a tempo per poter trafugare gl'indizi del delitto, e probabilmente dall'auditor medesimo, suo amico; e che questo trovava delle scuse per non partire; ma che non ostante, il podestà co' soldati era andato** a reconocer la casa, y a ver si hallarà algunos vestigios, **e prendere informazioni, e arrestar tutti quelli che fossero incolpati. La cosa dové finire in nulla, giacché gli scritti del tempo che parlano de' sospetti che c'eran su que'gentiluomini, non citano alcun fatto. Ma pur troppo in un'altra occasione, si credé d'aver trovato:** *untori. E pur troppo credettero di averne trovati.* L'importantissima aggiunta non à bisogno di commenti. Avverti qua dentro la bella figura che ci viene a fare, dopo tanto tempo, il gran cancelliere, in questi momenti estremi! ***Este exercicio*** (lat. ***istud exercitium***) quest' esercizio; ***para la fabrica del veneno*** (anche in lat. ***fabrica*** e ***venenum***) per la fabbrica del veleno; ***a reconocer la casa, y a ver si hallarà algunos vestigios:*** a riconoscer la casa e a veder se si troverà qualche traccia; ***si credé*** è più generico, e à una punta d'ironia; anche *d'aver trovato,* senza dir che cosa. — 22. processi: *giudizii.* In questo senso, letter. o curiale. — 23. **e non si può neppur:** ***né pure si può.*** Meno com. dicitura e scrittura. — 25. qualcosa de' tempi: ***qualche cosa dei tempi.*** Poteva stare, v. anche l'indice. — 26. **trattiamo, in Palermo, del 1526; in Ginevra:** ***trattiamo, in Ginevra.*** **Il gras-**

poi ancora del 1574; in Casal Monferrato, del 1536; in Padova, del 1555; in Torino, del 1599, [in Palermo, del 1526;] e [in Torino] di nuovo, in quel medesim' anno 1630, furon° processati e condannati a supplizi, per lo piú atrocissimi, dove qualcheduno, dove molti infelici, come rei d'aver propagata la peste, con polveri, o con unguenti, o con malíe, o con tutto ciò insieme. Ma l'affare delle cosí dette unzioni di Milano, come fu il piú celebre, cosí è fors' anche il piú osservabile; o, almeno, c'è piú campo di farci sopra osservazione, per esserne rimasti documenti piú circostanziati e piú autentici. E quantunque uno scrittore lodato poco sopra (1) se ne sia occupato, pure, essendosi lui proposto, non tanto di farne propriamente la storia, quanto di cavarne sussidio di ragioni, per un assunto di maggiore, o certo di piú immediata importanza, c'è parso che la storia potesse esser° materia d'un nuovo lavoro. Ma non è cosa da uscirne [cosí] con poche parole; e non è qui il luogo di trattarla con l'estensione che merita. E oltre di ciò, dopo essersi fermato su que' casi, il lettore non si curerebbe piú certamente di conoscere ciò

1. Casale — 6. malìe — 17. quei

---

setto, com' ognun vede, non è un' aggiunta: è stato levato dopo per dargli un migliore ordine cronologico. — **2. del 1599, e di nuovo, in quel medesim' anno:** *del 1599; in Palermo, del 1526; in Torino di nuovo, in quello stesso anno.* La ragione di questa correzione s' è detta, per buona parte, prima; si dice piú facilmente dopo il sostantivo: *in quell' anno stesso;* ma qui c' era dopo il millesimo, e *medesimo* dunque tornava meglio. Per il *del* v. quanto dice il D' Ovidio. all'indice. Aggiungo per conto mio che il *del* dipende dal *tacere* e *accennare.* — **4. supplizi:** *supplizii.* Per i due *i* v. pag. 4, n. 12. Per il senso osserva l' *atrocissimi* che segue, fatto per richiamar l' orrore dei lettori su questi delitti legali che, su un motivo o su un altro si commettono dai popoli o dai giudici nei vari secoli. — **6. tutto ciò insieme:** *tutto insieme.* Il *ciò* o *questo,* era indispensabile, nell' uso. — **7. fu il piú celebre, cosí è fors' anche il piú osservabile; o, almeno, c' è piú campo di farci:** *fu quello forse di cui il grido andò piú lontano e durò piú a lungo, cosí fors' anche è di tutti il piú osservabile; o, a parlar piú esattamente, c' è piú campo di farvi. Celebre* risparmia quella piú lunga e meno efficace dicitura; *di tutti,* inutile; anche *almeno* risparmia una frase piú lunga, e è piú garbatamente modesto. — **9. e piú autentici:** *e piú distesi. Circostanziati* diceva già piú distesi, sicché l' *autentici* sostituito aggiunge assai. — **10. sopra se ne sia occupato, pure, essendosi lui:** *innanzi* (1) *se ne sia occupato, tuttavia, essendo egli. Innanzi,* letter.; *tuttavia* poteva stare; ma è piú letter.; l' *egli* dopo il verbo è insoffribile. — **11. farne la storia:** *darne la storia.* Si direbbe se si trattasse d' un libro da prestare o regalare. — **12. di maggiore, o certo di piú immediata importanza, c' è parso che:** *ancor piú degno e piú importante ci è paruto che.* Il *degno* diventava superfluo quando si voleva notare invece il grado dell' importanza, e d' importanza immediata; *paruto,* arcaico. — **14. d' un nuovo lavoro.** E voleva fare un novo lavoro, anzi un novo romanzo; e se n' era sparsa la voce in Italia; ma avvenne un fatto disgustosamente comico, (l' esponiamo nella *Vita del Manzoni*), che costrinse l' A. a cambiare idea, e a far un lavoro breve e d' indole diversa: *La storia della Colonna infame,* che fu una delusione per gl' italiani, i quali aspettavano altra cosa. — **da uscirne con poche parole; e non è qui il luogo di trattarla con l' estensione che merita. E oltre di ciò:** *da passarsene cosí con poche parole; e il trattarla colla estensione che le si conviene, ci porterebbe troppo in lungo. Oltre che. Passarsene* meno com.; il *cosí* poteva stare con *passarsene,* ma tornava meno con *uscirne;* il rimanente della correzione piú semplice e piú disinvolto; *oltre che,* meno com. — **17. ciò che rimane del nostro racconto.** Serbando però

(1) P. Verri, opuscolo citato.

che rimane nel nostro racconto. Serbando però a un altro scritto la storia e l'esame di quelli, torneremo [ora] finalmente a' nostri personaggi, per non lasciarli piú, fino alla fine.

---

a un altro scritto la storia e l'esame di quelli, torneremo finalmente a' nostri personaggi, per non lasciarli piú, fino alla fine: *quei che rimangono della nostra narrazione. Riserbando però ad un altro scritto la narrazione di quelli, torneremo ora finalmente ai nostri personaggi, per non lasciarli più fino all'ultimo. Quei*, letter.; poi avrebbe accennato a persone soltanto; ma c'eran anche le cose; *narrazione* è cosa storica filata senza vicende drammatiche e romanzesche; però prima lo sostituisce con *racconto*, dopo con *storia*, quando la *narrazione*, ossia il *racconto*, che aveva in animo di fare al tempo della prima edizione, era sfumato il 1840, quando stampò queste correzioni. *Riserbando* poteva stare; ma *serbando* è piú com. L'aggiunta dell'*esame* è giustissima, perché appunto li prende rigorosamente in esame; l'*ora*, superfluo; *fino all'ultimo*, vorrebbe dire finché non moiono; *fino alla fine*, (poteva anche dire *sino*, evitando l'incontro de' due *f*, ma si dice però anche come à scritto l'A.) vuol dire sino alla fine del racconto. — Il Tommaseo in fondo a questo capitolo scrive: « Bello, ma lungo. » La solita cosa. Il Rig. scrive: « Questi due capp. XXXI e XXXII, al pari di quelli in cui si parla della carestia e della guerra di Mantova (XXVIII e XXX), sono uno splendido saggio di critica storica, e per la profonda analisi che in essi si fa delle passioni, degli errori, e de' pregiudizi popolari, un saggio non meno splendido, di psicologia collettiva applicata alla storia. Nessuno al certo potrà porre ciò in dubbio: ma dovremo crederli veramente opportuni in un romanzo? Hanno essi strettamente relazione coi personaggi e con l'azione principale? Il Manzoni stesso ci dice apertamente che in questo racconto il suo fine non era « soltanto di rappresentar lo stato delle cose nel quale verranno a trovarsi i nostri personaggi; ma di far conoscere insieme, per quanto si può in ristretto, un tratto di storia patria piú famoso che conosciuto. » Cap. XXXI, capoverso 1. Qui adunque al concetto artistico si aggiunge, e, saremo per dire, s'impone una ragione puramente storica, che però si ricollega strettamente con l'intendimento che ha l'autore di dipingerci sopra una favola di propria invenzione le condizioni straordinarie della Lombardia in quel periodo che va dal 1628 al 1631. Ma bisogna pur convenire che in questo l'autore eccede talvolta quella misuratezza che è una delle grandi leggi dell'arte, e però non senza ragione, come abbiamo veduto, quelle descrizioni della guerra, della fame e della peste, ricche di tante bellezze, riuscivano al Goethe troppo lunghe (vedi la nota 2 a pag. 347), e quest'ultima anche al Fauriel, che traducendo in francese i *Promessi Sposi*, vi fece dei tagli e ne avvertí il Manzoni, il quale rispose: « J'approuve d'avance tous les retrancemens qu'il aura cru devoir faire à ma *peste*: je sentais moi-même que c'était trop long, généralement parlant, mais pour ici, c'est un caquetage de famille, qui peut avoir son prix » (11 giugno 1827). » Tutta questa critica di lungo e di breve, d'una storia della quale si riconosce tutto il grande interesse e la grande importanza, è affatto vana. Chi se ne lamenta mi fa lo stesso effetto d'uno che a un lauto e squisito pranzo, dopo avere mangiato a crepapelle, si metta a sbuffare: « Oh, ma a questo pranzo mi son seccato: c'era troppa roba! » Avevi a mangiar meno: nessuno t'à detto di ficcar giú nello stomaco quel che non potevi digerire! E il Manzoni al Fauriel con molta educazione diceva: « tagliate, tagliate; me n'accorgo anch'io che c'è del superfluo; ma qui in famiglia può aver il suo pregio. » Piú gentilmente e dignitosamente di cosí non si può accondiscendere allo stomaco altrui, e difender se stessi e la verità. Se per la Francia erano un di piú (dato e non concesso,) per l'Italia era quel che ci voleva. E non è poi soltanto questione di paesi, ma d'un processo psichico signorile a cui l'A. non poteva rinunziare. Quel che non digeriscono oggi, digeriranno domani, avrà pensato. Infatti, correggendo il romanzo dopo dodici anni che l'aveva scritto, se avesse riconosciute vere quelle prolissità, le avrebbe levate, non vi pare? Guardate, invece! è cosí convinto delle ragioni dei critici, che se a loro faceva comodo togliere della roba, per conto suo ci à aggiunto delle pagine! Il grande artista vede da sé quel che è, o no, necessario, e non si può limitare a seconda della capacità di tutti. Chi non mi può seguire, diceva Dante, torni indietro! Qualcuno che mi seguirà ne trarrà profitto; e a questa mia piccola favilla terrà dietro gran lume. Il medesimo poteva dire il Manzoni.

CAPITOLO XXXIII

Una notte, verso la fine d'agosto, proprio nel colmo della peste, tornava don Rodrigo a casa sua, in Milano, accompagnato dal fedel Griso, l'uno de' tre o quattro che, di tutta la famiglia, gli eran° rimasti vivi. Tornava da un ridotto d'amici soliti a straviziare insieme, per passar° la malinconia di quel tempo: e ogni volta ce n'eran

---

Dopo tanta rappresentazione minuta e generica della peste nello sfondo del quadro, ecco de' personaggi di nostra conoscenza che s'avanzano a concretarla per meglio scolpircene in cuore gli effetti. Il primo di quelli che sarà chiamato a pagare di persona, è il protagonista feroce di tutto il male avvenuto ai due infelici amanti. La scena si presenta anche piú fosca nelle tenebre notturne d'un' afosa e pestifera stagione estiva. È don Rodrigo che cápita; nessuno degli offesi gli move incontro: non Renzo col suo schioppo; non Lucia co' suoi gridi; non l' Innominato col suo sdegno: Rodrigo è in casa sua nel suo letto col suo Griso fedele, dopo aver lasciato gli amici, assalito da un nemico occulto, a cui non può chiedere, né dar ragione: il momento piú terribile di tutto il romanzo. Il sogno di don Rodrigo è l' inferno di Dante. 1. **colmo**: *cuore*. Uso. Il *cuore* poi con la *pèste* legava poco da vero. — **peste**: *pestilenza*. Meno comune in questo senso. — 2. **a casa sua**: *alla sua casa*. Uso. — **fedel Griso**. Attento all'ironia. — 3. **de' tre o quattro**: *di tre o quattro*. Uso. — 4. **da un ridotto d'amici soliti a straviziare insieme, per passar la malinconia di quel tempo: e ogni volta ce n' eran de' nuovi**: *da un ritrovo d'amici soliti radunarsi a stravizzo, per passare la malinconia del tempo che correva: e ogni volta ve n'era dei nuovi*. Osserva il Rig. ripetendo un' osservazione molto leggera e sbagliata del buon Venturi,: « *Ridotto* si dice di Luogo dove altri si può ridurre o riparare o per bisogno o per diletto: piú comunemente di Luogo pubblico dove si giuoca. *Ritrovo* significa Conversazione di piú persone che si riuniscono per sollazzo in un medesimo luogo. Migliore quindi la prima lezione, trattandosi di gozzoviglie, e non di giuoco. » Questo discorso zoppica. Ridotto è un luogo piú che altro di stravizio: ci si beve, ci si trinca, ci si gioca. Gli amici di don Rodrigo (e come pensare altrimenti?) eran là *a straviziare insieme:* dunque comprendevano tutta la gamma degli abusi. Se non giocavano quella sera, che non è escluso, l'avranno fatto le altre o altre volte. Non eran tomi da privarsi, per i begli occhi di nessuno, d'una delle migliori sorgenti di dissipazioni del tempo e del denaro, non certo sudato. Per conseguenza la correzione è migliore. *Del tempo che correva* non usa: si dice *del tempo che corre,* per dire al giorno d'oggi – *e ogni volta*. Osserva le linee melanconiche che dànno l'intonazione a tutta la scena. — 5. **ce n'eran de' nuovi, e ne mancava de' vecchi**: *ve n'era dei nuovi, e ne mancava dei vecchi*. Scrive il Rig.: « Ma perché mantenere nella seconda edizione l' idiotismo a mezzo? Forse per amore della varietà. Se non che il *ce n'eran,* porta naturalmente sulle labbra *ne mancavan.* » Lasciamo andare che sulle labbra, di queste varietà ne scappa spesso e volentieri; in ogni modo lo scrittore è sempre lì pronto a bilanciare con piú tempo e ragione di quello che parla; e a me pare che anche qui il M. abbia fatto bene a mantenere quella varietà, che al mio orecchio almeno piace assai piú che non la prima maniera.

de' nuovi, e ne mancava de' vecchi. Quel giorno, don Rodrigo era stato uno de' piú allegri; e tra l'altre cose, aveva fatto rider[e] tanto la compagnia, con una specie d'elogio funebre del conte Attilio, portato via dalla peste, due giorni prima.

Camminando però, sentiva un mal essere, un abbattimento, una fiacchezza di gambe, una gravezza di respiro, un'arsione interna, che avrebbe voluto attribuir[e] solamente al vino, alla veglia, alla stagione. Non aprí bocca, per tutta la strada; e la prima parola, [fu,] arrivati a casa, fu d'ordinare al Griso che gli facesse lume per andare in camera. Quando ci furono, il Griso osservò il viso del padrone, stravolto, acceso, con gli occhi in fuori, e lustri lustri; e gli stava alla lontana: perché, in quelle circostanze, ogni mascalzone aveva dovuto acquistar, come si dice, l'occhio medico.

« Sto bene, ve', » disse don Rodrigo, che lesse nel fare del Griso il pensiero che gli passava per la mente. « Sto benone; ma ho bevuto, ho bevuto forse un po' troppo. C'era una vernaccia!... Ma, con una buona dormita, tutto se ne va. Ho [addosso] un gran son-

1. dei — 2. fra le

— 1. **Quel giorno, don Rodrigo**: *Quel giorno egli*. Il nome è assai piú vivo di quello sbiadito *egli*. — **era stato uno de' piú allegri**. Com'è vera questa nota! — 2. **tanto**: *assai*. Troppo poco. — 3. **con una specie d'elogio funebre**. Guardate la perversità dell'animo suo come viene intera a galla nel giorno della sciagura; uguale a quella di don Abbondio contro la povera Perpetua. È la viltà e l'egoismo che li porta a questo, giacché la prepotenza non è che una forma varia della viltà. E ecco qui don Rodrigo che il giorno del lutto fa ridere la brigata sul conto d'un morto, come il prete il giorno che il lutto finisce, si rallegra di quelli che sono morti, compreso le persone piú affezionate. Con questo non è detto certo che il conte Attilio non se lo meritasse. Don Rodrigo gli rendeva con usura la burla che quel bel signore gli aveva fatta da vivo. Da Baiante a Ferrante. — 4. **due giorni prima**: *due giorni innanzi*. Meno comune. — 5. **Camminando però**. Attento alla pittura. — **un mal essere**: *una mala voglia*. Ben diverso. — 6. **arsione**: *arsura*. Uso. — 7. **attribuir solamente**: *attribuire in tutto*. Uso. — 8. **Non aprí bocca**: *Non fece motto*. Letterario. — **parola, arrivati a casa, fu d'ordinare**: *parola, fu, giunti a casa, di ordinare*. Dicitura e costruzione letter. — 9. **lume per andare in camera. Quando ci furono, il Griso osservò il viso del padrone, stravolto, acceso, con gli occhi**: *lume alla stanza. Quando vi furono, il Griso osservò la faccia del padrone stravolta, accesa, gli occhi in fuori e lustri lustri; e si tenne discosto*. *Per andare in camera*, uso. *In camera* soltanto, vorrebbe dire per la stanza. *Far lume alla stanza* non si dice; *vi*, letter.; *il viso*, piú esatto: la prima cosa che si guarda sono gli occhi, da cui viene la parola (*visus* da *vidēre*) e poi tutto l'insieme; *travolto* avrebbe altro senso; senza il *con* sarebbe costruzione letter. — 11. **e gli stava alla lontana**: *e si tenne discosto*. *Discosto* è assai meno; può esser prudenza; *alla lontana* è dei vili, dei cani da pagliaio. — 13. **dovuto acquistar, come si dice, l'occhio medico**: *dovuto farsi, come si dice l'occhio medico*. *Farsi l'occhio medico* non è com. Attento alla parola *mascalzone* applicata qui al Griso appòsta, giacché non saranno stati soltanto i mascalzoni che acquistavano quella pratica. — 14. **Sto bene, ve'**. Osserva la continua pittura psicologica, e il rincaro di dose nel *benone*, benché pensasse appunto il contrario. — **nel fare**: *nell'atto*. È piú circoscritto. — 16. **C'era una vernaccia**. Avverti anche qui l'ironia, che si sprigiona dalle cose. La vernaccia è un vin bianco generoso e dolce; lo bevono i ghiottoni; e famoso è Martino IV papa che ci affogava le anguille, e che Dante gastiga nel suo poema. La qualità di dolce e di generoso non s'adattava molto al carattere di don Rodrigo; ma cercava d'affogare nel dolce l'amaro; e, del resto, l'ambrosia, come sapete, gli era sempre piaciuta. — **c'era**: *V'era*. Letter. — 17. **buona dormita, tutto se ne va. Ho un gran sonno**: *buona dormitona, tutto se ne va.*

no.... Levami un po' quel lume dinanzi, che m'accieca.... mi dà una noia...! »

« Scherzi della vernaccia, » disse il Griso, tenendosi sempre alla larga. « Ma vada a letto subito, ché il dormire le farà bene. »

« Hai ragione: se posso dormire.... Del resto, sto bene. Metti qui vicino, a buon conto, quel campanello, se per caso, stanotte avessi bisogno di qualche cosa: e sta attento, ve', se mai senti sonare. Ma non avrò bisogno di nulla.... Porta via presto quel maledetto lume, » riprese poi, intanto che il Griso eseguiva l'ordine, avvicinandosi meno che poteva. « Diavolo! che m'abbia a dar tanto fastidio! »

Il Griso prese il lume, e, augurata la buona notte al padrone, se n'andò in fretta, mentre quello si cacciava sotto. [la coltre.]

Ma le coperte gli parvero una montagna. Le buttò via, e si rannicchiò, per dormire; ché infatti moriva dal sonno. Ma, appena velato l'occhio, si svegliava con un riscossone, come se uno, per dispetto, fosse venuto a dargli una tentennata; e sentiva cresciuto il

13. ne

Ho addosso un gran sonno. Con *buona* si dice *dormita,* non dormitona; e il *buona* non voleva scartarlo don Rodrigo, giacché una *dormitona* potrebbe anche esser cattivo presagio. *Addosso* poteva stare; ma era superfluo: don Rodrigo si teneva con prudenza alle parole piú semplici e piú parche, per dar ad intendere al Griso d'essere nel piú perfetto stato normale. Se non che questo gli era súbito conteso da' fatti. Quel *levami il lume davanti* era un tristo sintomo; e il Griso lo sapeva benissimo. — **1. dinanzi, che m'accieca...**: *dinanzi, che mi abbaglia...* Osserva che qui mantiene il letterario *dinanzi* levato tant' altre volte; ma non dà noia; *m'abbaglia* non si direbbe del lume diretto; ma d'un lume riflesso. — **3. Scherzi della vernaccia.** Avverti questo bugiardo complimento del Griso, che suona come un' eco sarcastico, e quasi un insulto vile al padrone. — **4. Ma vada a letto subito**: *Ma si corichi presto. Si corichi,* letter. non senz'affettazione; *súbito* è piú premuroso. Ed il Griso è così fedele e premuroso! — **5. sto bene. Metti qui.** Osserva il ravvicinamento contradittorio; giacché stava bene, ma sentiva che... non stava bene. — **6. vicino**: *presso.* Letterario. — **se per caso, stanotte avessi bisogno**: *se mai stanotte avessi bisogno. Stanotte* si scrive unito, perché *sta* per *questa,* separato non esiste. — **7. attento, ve', se mai senti sonare**: *attento, ve', se mai odi sonare.* Per *ve'* guarda l'indice; *odi,* letter. accadem. — **8. maledetto**: *maladetto.* Volg. — **9. che il Griso eseguiva l'ordine, avvicinandosi meno che poteva. « Diavolo! che m'abbia a dar tanto fastidio! »**: *che quegli eseguiva l'ordine, avvicinandosi il meno, che fosse possibile. « Diavolo, ch' e' mi dia tanto fastidio! ». Quegli,* letter.; e poi il nome qui è ben piú efficace; anche l'imperfetto dell' indicativo *poteva* è ben piú vivo e presente del congiuntivo. Quel *ch'egli mi dia* poi, era sbiaditissimo. — **12. Il Griso prese il lume, e, augurata**: *Il Griso tolse il lume, e, augurato. Tolse,* letter.; l'accordo del participio col sostantivo qui era indispensabile. — **13. mentre quello si cacciava sotto. Ma le coperte gli parvero una montagna. Le buttò via**: *mentre quegli si cacciava sotto la coltre. Ma la coltre gli parve una montagna. La gittò via. Quegli,* s' è detto; per l'osservazione di *coltre* v. l'indice. *Gli parve una montagna.* Osserva la continua vita e importanza crescente della descrizione. *Gittò,* letter. — **15. moriva dal sonno. Ma, appena velato l'occhio, si svegliava con un riscossone, come se uno, per dispetto, fosse venuto a dargli una tentennata**: *moriva di sonno. Ma appena chiuso l'occhio, si ridestava in sussulto, come se un dispettoso fosse venuto a dargli uno scrollo. Moriva di sonno,* uso; *chiuso* sarebbe stato troppo: era un dormiveglia. Anche *sussulto,* oltre a esser letter., era meno; *un dispettoso,* o meglio *qualche dispettoso,* poteva stare; ma *uno per dispetto* è piú vivo, e accenna meglio all'atto del momento. Un dispettoso per natura, allora, in quella circostanza, poteva an-

caldo, cresciuta la smania. Ricorreva col pensiero all'agosto, alla vernaccia, al disordine; avrebbe voluto poter dar loro tutta la colpa; ma a queste idee si sostituiva sèmpre da [per] sé quella che allora era associata con tutte, ch'entrava, per dir cosí, da tutti i sensi, che s'era ficcata in tutti i discorsi dello stravizio, giacché era ancor[a] piú facile prenderla in ischerzo, che passarla sotto silenzio: la peste.

Dopo un lungo rivoltarsi, finalmente s'addormentò, e cominciò a fare i piú brutti e arruffati sogni del mondo. E d'uno in un altro, gli parve di trovarsi in una gran chiesa, in su, in su, in mezzo a

4. che

che esser garbato. Anche *scrollo* era troppo violento, e durava meno. *Tentennata* è piú spregioso e piú largo. Sentirsi tentennare il letto o la persona, che seccatura! Era l'impressione che provava quel miserabile. — 1. Ricorreva: *Si gittava.* Era troppo. — 2. dar loro tutta la colpa: *dar loro la colpa di tutto. Di tutto*, che? qui non c'era che il male e la smania, la stessa cosa. Dunque la correzione è calzante. — 3. ma a queste idee ecc. Di qui fino in fondo al periodo, il T. nota: « Bello, ma lungo e affettato. » Non si capisce come possa esser bella la lungaggine e l'affettazione. — da sé: *da per sé.* Volg. — 4. per dir cosí, da tutti i sensi, che s'era ficcata in tutti i discorsi dello stravizio: *a dir cosí per tutti i sensi, che s'era intromessa in tutti i discorsi dello stravizzo. Per tutti* poteva stare; ma *da* è piú esatto; *intromessa* è meno; v. poi altra nota all'indice; *stravizzo* non usa. — 6. prenderla in ischerzo, che passarla sotto silenzio: *torla in motteggio, che prescinderne.* Roba impossibile. — 8. lungo rivoltarsi, finalmente s'addormentò, e cominciò a fare i piú brutti e arruffati: *lungo battagliare, s'addormentò finalmente, e cominciò a fare i piú scuri e scompigliati. Battagliare* era esagerato, e non senza velleità di stranezza; *s'addormentò finalmente* poteva stare; ma pareva un sospiro, un piacere; e di chi? del dormente?, no certo; dell'autore, nemmeno. *Scuri* di sogni, cosa voleva dire? Che non l'intendeva lui che dormiva? Ma questa spiegazione non la cercava. Per lo piú si fa sogni belli o sogni brutti, sogni che passano senza lasciare impressione o sogni che commovono e spaventano lo stesso dormente. Di questo genere eran quelli di don Rodrigo: e però *brutti; arruffati*, piú comune e piú forte. — 9. E d'uno in un altro: *e d'uno in altro.* Uso. — 10. in una gran chiesa. Dove lo tira con molta arte l'A. I sogni sono stati sempre materia interessante; e in tutte le opere, e nelle tragedie e nei poemi d'autori immortali ci compaiono: il sogno d'Agamennone, d'Enea, di Dante, del Conte Ugolino, di Goffredo, di Fiordiligi. E questo, che è uno de' piú belli e caratteristici. — in su, in su, in mezzo a una folla; di trovarcisi, ché non sapeva come ci fosse andato: *innanzi innanzi, in mezzo a una calca di popolo; di trovarvisi, ché non sapeva come si fosse cacciato colà. In su, in su*, uso. *Una folla.* Qui dice il D'Ovidio: « *In una calca di popolo* era piú efficace che *in una folla*, e per quel *calca*, e perché col *popolo* s'anticipava alquanto la *canaglia*. Forse, non essendo d'uso l'aggiunger *di popolo* a *calca*, la locuzione sembrò all'autore una di quelle che gli dispiaceva d'aver fabbricate lui. Forse anche gli parve che avrebbe almeno dovuto premettere a *calca* un *gran*, quasi per contrappeso all'aggiunta *di popolo;* il che però non poteva fare, per esservi súbito prima *in una gran chiesa,* dove sopprimere il *gran* sarebbe stato un attenuare la solennità della cosa e la quantità stessa della folla. Gli sarebbe stato lecito anche dir *in mezzo a una calca*, senz'altro; ma si riserbava di sostituir piú giú *calca* a *stretta;* e questa ragione forse può aver aiutate tutte le precedenti, o anche valer da sé sola. » I lettori vedono súbito che ci troviamo davanti a un critico linguistico e stilistico che non fa a braccia, né alla brava; ma va al fondo delle cose, con occhio avvezzo a scrutare e a vedere. La nostra difficoltà dunque raddoppia, e il pericolo di farci una magra figura. Ma, non posso, con tutta la stima e la deferenza al D'Ovidio, non dire il mio parere. Devo scegliere tra due dispiaceri: o dar torto a lui o lasciar dar torto al Manzoni contro al mio modo di vedere. E questo sia detto per questa e per le successive. *Una calca di popolo* non era fabbricata da lui: è un pleonasmo non com., ma non estraneo al pop. toscano, che dice anche *folla di popolo*, come già ò messo nel mio dizionario. Io credo che ab-

una folla; di trovarcisi, ché non sapeva come ci fosse andato, come gliene fosse venuto il pensiero, in quel tempo specialmente; e n'era arrabbiato. Guardava i circostanti; eran° tutti visi gialli, distrutti, con cert'occhi incantati, abbacinati, con le labbra spenzolate; tutta gente con certi vestiti che cascavano a pezzi; e da' rotti si vede-

---

bia levato *calca* perché era eccessivo, e avrebbe cominciato súbito a pigiarlo, cosa non vera; poi la calca avrebbe portato la ressa; e anche questo ancora non si vede; poi *folla* à con sé un' idea di spregio, da cui la gente povera d'idee, ma ricca d'albagia, dice di voler sempre star separata, non esser confusa; e previene *canaglia* meglio di *popolo*, parola che, non lo vorrà negare il D'Ovidio, suona ancora rispettosa, sulle labbra almeno, se non nel cuore. Diavolo, quel *popolo* che era associato dai nostri grandi antenati romani, contro i quali la consulta araldica non à ancora ardito d'insorgere, al famoso *senatus*, equivarrebbe anche nella mente d'un don Rodrigo alla canaglia? Impossibile. Poi, e questo il D'Ovidio lo dice, e dice bene, *calca* bisognava metterlo dopo, quando la gradazione del racconto lo richiedeva. *Trovarvisi*, letter. Qui il D'Ovidio dice: « *come si fosse cacciato colà* era più forte ed esprimeva meglio la stizza d'aver fatto uno sproposito imperdonabile. *Come ci fosse andato* è men colorito. Per abbreviare e per togliere il *colà*, non molto proprio dell'uso parlato, poteva sostituire: *come ci si fosse cacciato*. Nelle parole precedenti, *che non sapeva*, sembra lasciasse il *ché* anche nell'edizione riformata; ma in ristampe di questa si trova *che*, certamente preferibile. » Io ò sott'occhio l'edizione autentica curata dal Manzoni, e c'è *ché*, e non vedo per qual ragione sia da preferirsi il *che* disaccentato delle edizioni successive, che a me invece pare uno sproposito piuttosto discreto. Il *ché* vale *perché*, e rinforza quel *trovarcisi* insistente; e significa: « gli pareva d'essercisi trovato a caso, perché non sapeva raccapezzarsi in che modo ci fosse andato. » Mi pare un po' più giusto del *ché*, accentato, che gli editori della *Commedia* di Dante mettono al terzo verso del primo canto

Che la diritta via era smarrita.

Ma non deviamo. *Come si fosse cacciato là* poteva stare (*colà* è letter.;) ma era esagerato, di fronte a quel *trovarcisi;* perché non solamente non sapeva come ci si fosse *cacciato*, ma nemmeno come ci fosse *andato*, cioè come avesse cominciato a entrare nella folla; e segue così, senza sbalzi (sbalzi che il *cacciato* avrebbe portato abbastanza forti) l'altra idea: *come glie ne fosse venuto il pensiero.* Bisogna riflettere che don Rodrigo non era mica un reietto dalla chiesa, uno scomunicato: era un ribaldo, ma con tutti i sacramenti. — 2. in quel tempo specialmente; e n'era arrabbiato. Guardava i circostanti; eran tutti visi gialli, distrutti, con cert'occhi incantati, abbacinati, con le labbra spenzolate: *di quel tempo massimamente; se ne rodeva in sé stesso. Guardava ai circostanti; erano tutte facce spente, interriate, con occhi attoniti, abbacinati, colle labbra spensoloni. In quel tempo*, uso; *massimamente*, non com.; *arrabbiato,* che il D'Ovidio trova scolorito, è più giusto invece, perché più rapido, e conforme alla natura violenta di don Rodrigo; il *rodeva* è lento, e dice una più lunga afflizione; *in sé stesso* era una superfluità. *Facce spente*, letter., e non dice il male e la febbre che consumava come il *visi gialli* (ricòrdati anche la lettera di Fulvio Testi in proposito); *interriate* è arcaico, vieto; l'aggiunta di *certi* è viva; *attoniti* dice meno che *incantati: incantati* esprime la bambolaggine insieme alla stupidaggine; « *spenzolate,* » dice il D'Ovidio, « rima troppo con *incantati* e *abbacinati*. Non si vede perché gli spiacesse *penzoloni.* » Credo anch'io che potesse lasciar *penzoloni;* sennonché questa parola dice proprio l'abbandono totale d'una cosa, mentre *spenzolate* è qualcosa meno: *teste*, *braccia* spenzolate *dalle finestre*, per esempio, è assai meno che *penzoloni*. Nella baracca dei burattini a volte Pulcinella è vivo: s'abbandona, e tiene i moncherini abbandonati, *spenzolati* fuori della finestra; ma quando n'à buscate dal diavolo tanto che resta morto, allora testa e braccia è tutto *penzoloni* o *ciondoloni*, fuori, miserevolmente. Vedi infatti che al Capitolo XXXVI Renzo sconfortato di veder tutta la processione passare senza Lucia, resta lì con le braccia *ciondoloni*; e *spenzolate* che c'era prima, se ne va. È dunque da ritenere che qui all'A. *penzoloni* paresse eccessivo, come di labbra tagliate, e attaccate solo per un brandello alla faccia; e *spenzolate* qualcosa meno, e più giusto. Poi *spenzolate* à anche un poco dello spregiativo, e *penzoloni* del compassionevole. Da tutto l'insieme la correzione la trovo lodevole. V. anche la nota all'indice. — 5. vestiti che cascavano a pezzi; e da' rotti si vedevano macchie e

vano macchie e bubboni. « Largo canaglia! » gli pareva di gridare, guardando alla porta, ch'era lontana lontana, e accompagnando il grido con un viso minaccioso, senza però moversi, anzi ristringendosi, [nella persona,] per non toccar^{e} que' sozzi corpi, che già lo toccavano anche troppo da ogni parte. Ma nessuno di quegl'insensati dava segno **di volersi** scostare, e nemmeno **d'**avere inteso; anzi gli stavan^{o} piú addosso: e sopra tutto gli pareva che qualcheduno di loro, con le gomita o con [che che] altro, lo pigiasse a sinistra, tra il cuore e l'ascella, dove sentiva una puntura dolorosa, e come pesante. E se si storceva, per veder di liberarsene, subito un nuovo non so che veniva a puntarglisi al luogo medesimo. Infuriato, volle metter mano alla spada; e appunto gli parve che, per la calca, gli

4. quei

---

bubboni: *abiti che cadevano a brani; e dagli squarci apparivano macchie e buboni. Abiti* è piú ricco; v. altre note all'indice; *cadevano* è piú letter. e gentile; *a brani* si dice, ma è meno. Scrive il D'Ovidio: « *Dagli squarci* non appagava del tutto; ma anche *da' rotti* non ci lascia quieti. I non Toscani conoscono questa voce in quanto è sostantivata, piú nel numero singolare che nel plurale (cfr. *il rotto della cuffia*). Avesse almeno detto: *dai rotti!* Forse *dagli strappi* sarebbe stato piú liscio. » Qui dice tutto bene. *Squarci* non si poteva lasciare perché accenna per lo piú a quelli fatti apposta con qualche cosa; *rotto* sostantivato usa piú al singolare: p. e. *c'è un rotto nel vestito;* e *strappi* pare un buon suggerimento; sennonché anche *strappi* è violento; e qui pare accennare a logori del tempo e della miseria, sicché di fronte alla necessità dell'esattezza, il M. s'è attenuto all'idea di pluralizzare il sostantivato *rotto*, che non è molto usato, e, se si vuole, è anche un po' ostico. *Buboni*, grafia sbagliata secondo la pronunzia dell'uso. — **1. gli pareva di gridare**: *si figurava egli di gridare.* Non si trattava di figurarselo; gli *pareva:* cosí si dice sempre, parlando di sogni. L'*egli,* inutile. — **2. alla porta, ch'era lontana lontana**: *alla porta che era lontano lontano.* Bisognava assolutamente accordare; *con atti minacciosi* poteva stare; ma sarebbe stato un troppo armeggiare. — **3. con un viso minaccioso**: *con atti minacciosi del volto.* Il *viso minaccioso* era invece nel suo carattere arcigno e superbo. Don Rodrigo, sempre don Rodrigo, anche malato. Per *volto*, vedi l'indice. — **senza però moversi, anzi ristringendosi, per**: *senza far nessuna mossa però, anzi ristringendosi nella persona, per. Mossa* accennerebbe a qualche ghiribizzo, a qualche scatto mattolico. No, qui voleva dire che rimaneva intrepido, senz' andar contro di loro. *Nella persona* non era senza qualche efficacia; pleonasmo, sí, ma ci son de' pleonasmi non dispiacevoli. — **5. ogni parte. Ma nessuno di quegl'insensati dava segno di volersi scostare, e nemmeno d'aver inteso**: *ogni banda. Ma niuno di quegli insensati pareva muoversi, né manco avere inteso. Banda*, v. la nota all'indice; *niuno*, letter. accad.; *insensati*, attento alla parola. Don Rodrigo, sognando, trova che costoro, non facendo largo a lui in chiesa, facevan atto di non riconoscere la sua nobiltà, superiorità, grandigia, potenza, animo capace di vendetta, eccetera, eccetera: eran dunque *insensati. Non dava segno* dice maggior noncuranza e disprezzo, se non indifferenza, che è peggio. Il *di volersi* aggiunto, dice ancora di piú la caparbietà di quegl'imbecilli; e *scostare* afferma la voglia di lui che s'allontanassero, gli escissero di torno; mentre *moversi* poteva essere anche verso di lui. Pur troppo lo facevano; ma quest'idea verrà dopo. *Né manco*, volg. Il *d'* aggiunto è reso necessario dal sostituito *dava segno.* — **7. pareva che qualcheduno di loro, con le gomita o con altro, lo pigiasse a sinistra**: *sembrava che qualcuno di coloro colle gomita o con che altro lo premesse al lato sinistro. Sembrava*, e *coloro*, letter.; *qualcuno*, meno com.; *con altro*, uso; *pigiasse a sinistra* piú usato e piú svelto. — **10. per veder di liberarsene, subito un nuovo non so che veniva a puntarglisi**: *per cansarsi da quella molestia, subito un nuovo non so che veniva a pontarglisi. Cansarsi* si dice a Lucca; ma anche *scansarsi* sarebbe poco: *veder di liberarsene* è molto energico; *pontarglisi,* arcaico. — **12. metter mano alla spada**: *por mano alla spada. Por*, letter. Per il senso, osserva la mira-

fosse andata in su, e fosse il pomo di quella che lo premesse in quel luogo; ma, mettendoci la mano, non ci trovò la spada, e sentí invece una trafitta piú forte. Strepitava, era tutt'affannato, e voleva gridar piú forte; quando gli parve che tutti que' visi si rivolgessero a una parte. Guardò anche lui; vide un pulpito, e dal parapetto

---

bile verità di tutta questa psicologia. Il sogno ritrae sempre fedelmente, come uno specchio, le caratteristiche di chi sogna. A questo punto, il signore prepotente à súbito per rimedio la spada. Se un popolano avesse tirato fuori il coltello, sarebbe stato un assassino; ma un signore che tirava fuori la spada, era un gentiluomo. — per la calca, gli fosse andata in su, e fosse il pomo di quella che lo premesse in quel luogo; ma, mettendoci la mano, non ci trovò la spada, e sentí invece una trafitta: *per la stretta, ella gli fosse montata su lungo la vita, e fosse il pome di essa che lo calcasse in quel luogo; ma, cacciandovi la mano, non trovò la spada e al suo tocco stesso sentí una fitta. Stretta* così non si sarebbe detto; e qui era ambiguo: poteva riferirsi anche alla malattia; l'*ella*, freddamente inutile; *montata* si direbbe di qualche cosa che cammina da sé, e non senza fatica: p. e. *guarda quella tartaruga, quella lucertola dov' è montata!* Il D'Ovidio dice: « Che la spada *gli fosse montata su lungo la vita* era un modo un po' prolisso. Ma che *gli fosse andata in su* è un po' sbiadito. Quasi si preferirebbe *gli fosse montata in su, gli fosse salita su, gli fosse salita piú su.* » Non è questione di prolisso e di sbiadito, caro D'Ovidio, ma d'esattezza, d'esattezza di lingua, di cui il M. aveva un sentimento finissimo, da dare a tutti noi, toscani, e non toscani, una giunta di mille miglia; e poi... e poi ci arriverebbe lo stesso. *Montata* non va per la ragione detta, e neanche *salita* per la medesima ragione, giacché *salire* non è diverso da *montare*, se non per una maggior durata, agio e gradazione; cose tutte che qui non si dice, né si suppone che avessero luogo: poteva essergli andata su in un tratto. *Lungo la vita*, inutile; *pome*, arcaico poetico; sta bene in Dante (*Purg.* XXVII, 45):

Come al fanciul si fa ch'è vinto al pome.

(*Par.* XVI, 102, 103):

ed avea Galigaio
Dorata in casa sua già l'elsa e il pome.

Dice il D'Ovidio: « Quel *pome della spada*, suggeritogli da esempi classici antichi, specialmente poetici, era una solenne ingenuità. Che per ischivare codesto antiquato toscanesimo abbia egli avuto bisogno d'apprendere il toscano moderno, è un fatto curioso e degno di nota. Quanti Italiani non avrebbero scritto *pomo* sino dalla prima volta? » Giustissimo, benissimo; ma per scusa del M., giacché il commentatore è sempre un poco il suo avvocato, nei limiti della giustizia, s'intende, vorrei dire che forse il D'Ovidio fa troppo i conti piú dal tempo d'oggi e dal suo paese, che da quello del Manz., in Lombardia. *Pome* il M. l'aveva trovato nei poeti buoni dei tre migliori secoli e anche nei prosatori; e l'A. imparava in un'età che la lingua dei primi tre secoli si dava come la sola lingua toscana da usarsi. Che maraviglia se a qualche parola sfugga l'attenzione? Tante volte non ci si pensa piú che tanto. Una piccola cosa l'avvertono tanti scrittori minori che sfugge a uno scrittore grande. Si pensi al *coltrice* del Parini, invece di *còltrice*. È naturale, del resto. Un bambino ci fa vedere un'inezia, per quanto interessante, a cui non avevamo posto mente; salvo che a sua volta non ne vede tante altre che noi vediamo. Il Manz. à portato una ripulitura generale e civile a tutta la lingua; eppure dopo cinquant'anni una gran parte degli scrittori italiani sono ancora rozzi e sciatti in una maniera disperata; e altri, rinchicchirilliti con affettazione. Poi, fors'anche il M. pensava, la prima volta, non avendo ancora matura l'idea dell'uso toscano, di far una distinzione tra il pomo frutto e della spada. *Quella* è piú espressivo; *calcasse* dice una botta forte; *premere* è uno spingere forte d'accosto; *cacciandovi* era troppo disperato: moveva con dignità d'uomo; il *ci* localizza e precisa; *al suo tocco stesso* freddamente inutile; meglio l'*invece* aggiunto; *fitta* per *trafitta* non si dice piú: si dice di quelle pieghe violente che si fanno con un colpo ne' cappelli duri, e sim. — 3. era tutt'affannato, e voleva gridar piú forte; quando gli parve che tutti que' visi si rivolgessero a una parte. Guardò anche lui; vide un pulpito, e dal parapetto: *ansava e voleva gridar piú alto; quand'ecco tutte quelle facce rivolgersi ad una parte. Guardò anch'egli colà; scorse un pulpito, e vide dalle sponde. Ansava* era meno; *gridar piú alto* non si dice; *gli parve che* è ben piú terribilmente misterioso e minaccioso del debole *ecco*. Il D'Ovidio la pensa diversamente, e scrive: « *Quando gli parve che tutti quei visi si rivolgessero a una parte,*

di quello spuntar su un non so che di convesso, liscio e luccicante; poi alzarsi e comparir distinta una testa pelata, poi due occhi, un viso, una barba lunga e bianca, un frate ritto, fuor del

---

non istà male, ma *quand' ecco tutte quelle facce rivolgersi a una parte* stava forse meglio. Piú naturale ed espressivo era *facce*, che nell' uso italiano è piú frequente e prosastico, piú adatto a significare tutta la superficie del volto, e piú applicabile a volti, come in questo caso, deformi o deformati; mentre è tutto toscano l'uso di preferirgli assai spesso *viso*, come in *lavarsi il viso* ecc. In *ad una parte*, l'*ad* anziché *a* serviva a dar piú rilievo a *una*, cioè a quell' unica parte a cui tutt' a un tratto s' eran rivolte tante persone diversamente situate. L' intero costrutto poi aveva qualcosa di rapido, d'improvviso, d'immaginoso, di pittoresco. » Ahimè, ahimè, tutto questo, detto dal D'Ovidio, mi dimostra, se non vo troppo lontano dal vero, quanto il M. deve ancora camminare, anche in fatto di lingua, per trovare i suoi tempi. Certo *facce* poteva stare; aveva un non so che di spregiativo; ma, appunto, voleva l'A. dar questa espressione all' animo di don Rodrigo? In quel momento, che è sorpreso da un avvenimento novo, misterioso, la voglia di spregiare se ne va; vede della gente che si volta fissa da una parte: la parte che poi colpisce è certamente quella visiva: dunque, il *viso;* poi verrà tutto il contorno. Bisognava dunque sostituire *viso* a *faccia*. Non sostituisce bene? Non esprime anche *viso* tutta la superficie del volto? Non è italiano in questo senso? Allora neanche Dante è italiano.

Mai non l'avrei riconosciuto al viso
(*Purg*. XXIII, 43) dice di Forese; e ognuno sa che non vuol certo soltanto riferirsi agli occhi.

Parean l'occhiaie anella senza gemme:
Chi nel *viso* degli uomini lègge *omo*
Ben avria quivi conosciuto l'emme.
(*Purg*. id., 31-34). Non prende qui tutta la superficie del viso? Avanza nulla? Non mi pare. Certo in Toscana si usa volentieri, ma non senza ragione. Per le molte correzioni di *viso* manzoniane, v. l'indice; e per una che si riferisce piú direttamente a questa v. il capitolo XXXVI, dove Renzo passa in rassegna i visi delle donne, nel lazzeretto. In quant' *a una parte*, non è vero che quell' *ad* serva a dare maggior distacco: serve a render piú rustica la pronunzia, nient' altro. Lo stacco lo facciamo quanto ci pare e piace anche senza il *d*.

Là ove terminava quella valle (D. *Inf*. I)
non c'è piú stacco che a dire *là dove*?
O il mese di luglio piú vicino
(Gozzi) anche qui il distacco è maggiore che se fosse *od*. (Vedi anche *fino a uno* del capitolo XXXVI, dove Renzo esamina sospirosamente i carri che passano, e dove sull' *unó* l'attenzione è anche più forte, mentre l'*ad uno* sarebbe stata una scialberia letteraria e noiosa). E tutto l'intero costrutto a me non sarebbe dispiaciuto, anche se l'avesse lasciato stare; ma non posso negare, e chiedo scusa al D' Ovidio, che, correggendo, l' abbia migliorato di molto. Continua la psicologia del sonno terribilmente vera nella sua semplicità. *Anch' egli colà* è una freddura letteraria; *scòrse* era troppo e non giustamente faticoso; vedi altre note all' indice; *parapetto* è la parola propria dell' uso. — **1. non so che di convesso:** *non so che convesso*. Uso. — **2. comparir distinta una testa pelata:** *comparir distinto un cucuzzolo calvo. Cucuzzolo* era troppo di scherno qui, e non s' adattava all' animo di don Rodrigo, il quale non ne serba che un piccolo strascico di quella voglia; poi non si direbbe della testa, ma del cappello. Dice il D'Ovidio: « La mutazione di *cocuzzolo calvo* in *testa pelata* non appaga per l' aggettivo. La dignità del luogo e del personaggio e la scena tragica rendevano preferibile *testa calva*. In *ad abbrancar quel braccio teso in aria* non fece bene a sostituire *acchiappar* che riesce un po' triviale: meno male se, volendo per forza mutare, avesse posto *afferrare*. O che abbia a bella posta cercato un tocco volgare per accrescere la comicità terribilmente ironica della descrizione? Che anche il *pelata* già discusso si debba spiegar cosí? Quanto a *teso in aria*, era forse preferibile a *teso per aria*, tanto piú che questo nuovo *per* è preceduto a breve distanza da *come per islanciarsi*. Ma avrà fatta la mutazione per togliere a tutta la frase il suono che aveva d'un endecasillabo. » La domanda del D'Ovidio è giusta, e ben ragionata; ma *testa calva* sarebbe stato, mi pare, troppo nobile; e don Rodrigo, se non inclina più tanto allo spregio, se gli sono abbassate molto le ali, alla nobiltà non arriva ancora; e trattandosi d'un pulpito, si direbbe che prepara l'animo suo all' idea del frate: che abbia un presentimento; e prepara anche l'*acchiappare. Afferrare* sarebbe stato troppo letterario e non afferrava che... un' affettazione. Delle altre cose diremo via via che càpita la correzione. — **3. viso.** V. quant' è detto prima e all' indice. *Il quale*, usato in principio di

parapetto fino alla cintola, fra Cristoforo. Il quale, fulminato uno sguardo in giro su tutto l'uditorio, parve a don Rodrigo che lo fermasse in viso a lui, alzando insieme la mano, nell'attitudine appunto che aveva presa in quella sala a terreno del suo palazzotto. Allora alzò anche lui la mano in furia, fece uno sforzo, come per islanciarsi ad acchiappar quel braccio teso per aria; una voce che gli andava brontolando sordamente nella gola, scoppiò in un grand'urlo; e si destò. Lasciò cadere il braccio che aveva alzato davvero; stentò alquanto a ritrovarsi, ad aprir ben gli occhi; che la luce del giorno già inoltrato gli dava noia, quanto quella della can-

1. **delle sponde**

---

periodo; vedi nota all'indice. — 1. **fulminato**: *balenato*. Non si direbbe, e sarebbe assai meno. — 3. **viso**: *volto*. Letter.; e qui sarebbe stato strano. L'usa altre volte bene; vedi all'indice. — **alzando**: *levando*. Anche per questo. — 5. **Allora alzò anche lui la mano in furia, fece uno sforzo, come per islanciarsi ad acchiappar quel braccio teso per aria; una voce che gli andava brontolando**: *Egli allora levò pure la mano in furia, fe' uno sforzo, come per slanciarsi ad abbrancar quel braccio teso in aria, una voce che gli andava rugghiando*. Roba letter.; *lanciarsi* poteva stare, ma *slanciarsi* è più; *abbrancare* dice troppa fatica; e le braccia di fra Cristoforo sarebbero state troppo grosse, e quelle di Rodrigo, in proporzione, smisurate; *per aria* dice il movimento; l'*in* è più fisso: p. e. *panni stesi in alto; in cielo si vede una nuvola che par ferma; se ne vede un'altra camminare per il cielo;* e c'era già un altro *in*. Che correggesse, come pensa il D'Ovidio, anche per fuggire il verso endecasillabo, può darsi. Badiamo però che si sente poco; e ognun sa che i versi, di tutti i metri, lasciati dal M. nei *Promessi Sposi* son molti. *Rugghiando* è troppo: don Rodrigo voleva essere, ma non era, in fondo, un leone. Il sogno qui finisce; e certo l'Autore anche in questo è stato maestro: non à voluto abusarne. L'effetto così è maggiore. Il Tomm. nota: « Bello il sogno, ma non troppo verace. » Lasciando stare il *verace*, questa bella parola metastasiana, l'osservazione non mi pare che meriti risposta. Se il sogno non è verista o non è verosimile, allora non c'è nulla di verosimile nel mondo, neanche il sogno del conte Ugolino. — 8. **alzato davvero; stentò alquanto a ritrovarsi, ad**: *levato in effetto: penò alquanto a riprender del tutto il sentimento*. *Levato in effetto*, roba letter. e commerciale; per il senso avverti il fenomeno realistico; *penò* dice una pena che in realtà non esisteva: era un cozzo d'idee, come c'è allo svegliarsi, che dà incertezza, stento, non fastidio; *ritrovarsi* è parola d'uso a significar questo riconoscer la situazione vera; *riprender il sentimento* si direbbe, se mai, di chi l'avesse smarrito per uno svenimento. Dice il D'Ovidio: « In *stentò alquanto ad aprir ben gli occhi* ci sembra che sarebbe stato utile mutasse *ben* in *bene*. Oltre che *ben* avanti *gli* e dopo un altro tronco, *aprir*, e dopo *stentò* e *alquanto*, è duretto; *bene* avrebbe conferito di più ad esprimer lo stento. » Tutto questo è più che giusto. Credo però che invece dello stento maggiore, il *bene* avrebbe espresso meglio l'aprire reale, fisico degli occhi, mentre il *ben* si sarebbe detto nel senso figurato d'esser furbo, attento. — 9. **la luce del giorno**. Sicché questo sogno se l'era fatto verso la mattina; su quell'ora che anche Dante e i nostri vecchi credevano che si sognasse il vero. — 10. **del giorno già inoltrato gli dava noia, quanto quella della candela, la sera avanti; riconobbe il suo letto, la sua camera; si raccapezzò che tutto era stato un sogno**: *del dì già alto gli dava noia non meno che avesse fatto quella della candela; riconobbe il suo letto, la sua stanza, comprese che tutto era stato sogno*. *Dì*, v. l'indice; del sole si dice *alto*, non del *giorno;* della luce che dà noia a' malati gravi a tutti è noto; *quanto*, più semplice; l'aggiunta del *la sera avanti*, non inutile, altrimenti sarebbe parso che fosse ancora accesa; *stanza* poteva stare; ma qui il D'Ovidio osserva: « Tra *quanto quella della candela* e la nuova aggiunta *la sera avanti*, avrebbe fatto bene a non metter la virgola, che distacca codesta aggiunta dalla frase a cui solo si riferisce. » Non credo che abbia ragione: è una pausa che, a me almeno, viene naturalmente, leggendo. *Camera* è più preciso: *stanze* sono tutte; *camera* quella dove si dorme; *si racca-*

dela, **la sera avanti**; riconobbe il suo letto, la sua camera; si raccapezzò che tutto era stato un sogno: la chiesa, il popolo, il frate, tutto era sparito; tutto fuorché una cosa, quel dolore dalla parte sinistra. Insieme si sentiva al cuore una palpitazion violenta, affannosa, negli orecchi un ronzío, un fischio **continuo**, un fuoco di dentro, una gravezza in tutte le membra, peggio di quando era andato a letto. Esitò qualche momento, prima di guardar la parte dove aveva il dolore; finalmente la scoprí, ci diede un'occhiata paurosa; e vide un sozzo bubbone d'un livido paonazzo.

L'uomo si vide perduto: il terror[e] della morte l'invase, e, con un senso per avventura piú forte, il terrore di diventar preda de' monatti, d'esser portato, buttato al lazzeretto. E cercando la maniera d'evitare quest'orribile sorte, sentiva i suoi pensieri confondersi e oscurarsi, sentiva avvicinarsi il momento che non avrebbe piú testa, se non quanto bastasse per darsi alla disperazione. Afferrò il campanello, e lo scosse con violenza. Comparve subito il Griso, il quale stava all'erta. Si fermò a una certa distanza dal letto; guardò at-

10. lo — 11. dei — 13. di - questa

---

pezzò anche è piú esatto, all'idea che vuole esprimere; l'aggiunta dell'articolo indeterminato, uso. — 3. **sparito**: *svanito*. Si direbbe di speranze, di cose piacevoli. — **quel dolore dalla parte sinistra. Insieme si sentiva al cuore una palpitazion violenta, affannosa, negli orecchi un ronzío, un fischio continuo, un fuoco di dentro, una gravezza**: *quella doglia al lato manco. Insieme si sentiva al cuore un battito accelerato, affannoso, negli orecchi un rombo e uno stridore, un fuoco di dentro, un peso. Doglia* in questo senso, letter.; non si dice che di dolori reumatici o dei dolori del parto; *al lato*, letter.; *palpitazione violenta*, assai piú forte. E anche il troncamento pareva al M. che avrebbe accresciuto l'effetto; il D'Ovidio pensa il contrario; e io qui sono indeciso: secondo come si lègge; *rombo*, letter. poet.; dice Dante (*Inf.* XVI):

Simile a quel, che l'arnie fanno rombo.

Stridore qui non andava; e *fischio* è stato suggerito dall'esattezza di particolari medici; *gravezza* è piú. — 6. **era andato**: *s'era posto*. Se mai, *s'era messo;* ma avrebbe indicato l'esser andato a letto a causa di malattia; mentre c'era andato come l'altre sere, per dormire. — 7. **qualche momento, prima di guardar la parte dove aveva il dolore; finalmente la scoprí, ci diede un'occhiata paurosa; e vide un sozzo bubbone d'un livido paonazzo**: *qualche pezza prima di guardare alla parte dogliosa; finalmente la scoperse, vi gittò un'occhiata, raccapricciando, scorse un sozzo gavocciolo d'un livido pavonazzo. Pezze* son quelle che si metton sotto i bambini o le donne; il rimanente, tutto conforme all'uso; *vi gettò* (*gittò* è più arcaico) *un'occhiata raccapricciando* poteva stare; ma era una linea troppo tragica: don Rodrigo stava ancora discretamente nei limiti; e *paurosa* non è poco. Il D'Ovidio dice: « Tra *paurosa*, sostituito a *raccapricciando*, e *paonazzo*, viene ad esserci un' alliterazione non bella. Senza dire che qui il *raccapriccio* diceva piú e meglio della *paura*, benché il gerundio riuscisse duro. » Dell'allitterazione ci se n'accorge quando ce ne fa accorti il D'Ovidio; *bubbone* si diceva ne' primi secoli, in questo senso; dal secolo XVI in poi è piú com. *bubbone; pavonazzo*, volg. — 11. **per avventura**. Era letter., e poteva farne a meno, e dire *probabilmente*, *sicuramente*. — **diventar**: *divenir*. Poteva stare. — 12. **E cercando la maniera**: *E deliberando sul modo. Deliberare* è piú di consigli aulici; v. pure l'indice; anche di *modo* s'è detto altre volte. — 14. **oscurarsi, sentiva avvicinarsi il momento che non avrebbe piú testa, se non quanto bastasse per darsi alla disperazione**: *intenebrarsi, sentiva avvicinarsi il momento che gli rimarrebbe soltanto di coscienza quanto bastasse a disperare. Intenebrarsi*, letter.; la *coscienza* poteva essere equivoco; era meglio lasciarla da parte; *non avrebbe*, piú semplice e piú efficace; *a disperare* è languido. — 16. **Comparve subito**: *Ed ecco comparire. Ed ecco* avrebbe avuto dell'apparizione non aspettata o scenica. Né l'una cosa, né l'altra. — 17. **guardò**: *guatò*. Letter. poet.

tentamente il padrone, e s'accertò di quello che, la sera, aveva congetturato.

« Griso! » disse don Rodrigo, rizzandosi stentatamente a sedere, « tu sei sempre stato il mio fido. »

« Sí, signore. »

« T'ho sempre fatto del bene. »

« Per sua bontà. »

« Di te mi posso fidare...! »

« Diavolo! »

« Sto male, Griso. »

« Me n'ero accorto. »

« Se guarisco, ti farò del bene ancor più di quello che te n'ho fatto per il passato. »

Il Griso non rispose nulla, e stette aspettando dove andassero a parare questi preamboli.

« Non voglio fidarmi d'altri che di te, » riprese don Rodrigo: « fammi un piacere, Griso. »

« Comandi, » disse questo, rispondendo con la formola solita a quell'insolita.

« Sai [tu] dove sta di casa il Chiodo chirurgo? »

« Lo so benissimo. »

« È un galantuomo, che, chi lo paga bene, tien segreti gli ammalati. Va a chiamarlo: digli che gli darò quattro, sei scudi per visita, di più, se di più ne chiede; ma che venga qui subito; e fa la cosa bene, che nessun° se n'avveda. »

14. aspettando,

accad. — **1. e s'accertò di quello che:** *e fu certo di ciò che. S'accertò* dice l'atto della mente che deduce, verifica; *ciò*, più letter. — **3. rizzandosi stentatamente:** *alzandosi faticosamente.* Poteva stare; ma *stentatamente*, com'è chiaro, dice lo stento. — **4. tu sei sempre stato il mio fido.** Terribile questo dialogo. Ecco dove va a finire la fede che si regge sui delitti! — **5. « Sí, signore »:** « *Signor sí* ». Lo dicono i contadini. — **7. « Per sua bontà »:** « *Per sua grazia* ». Meno com. e meno ironico in questo caso. Val a dire, il Griso lo dice, come sempre, sul serio; ma in questo momento suona diabolicamente ironico. — **10. Sto male, Griso.** E il contrasto di queste pietosamente fraterne, e cosí male spese! — **11. « Me n'ero:** « *Me n'era.* Letter. — **12. che te n'ho fatto per il passato:** *che non te ne abbia mai fatto.* Forma troppo negativa. — **16. riprese:** *ripigliò.* Uso. — **18. questo, rispondendo con la formola:** *questi, rispondendo colla formola. Questi*, letter.; *colla*, meno comune. — **a quell'insolita.** Non era solito don Rodrigo chiedergli le cose per piacere. — **20. Sai dove sta di casa:** *Sai tu dove stia di casa.* La domanda era troppo dubitativa: don Rodrigo fa l'interrogativo, nella correzione, come si fa tante volte, superfluamente, cosí per forma cortese; che potrebbe benissimo farsene a meno. — **il Chiodo.** Uno de' medici allora più riputati in Milano, che aveva sostenuto che la pèste non esisteva, facendo eco ai pregiudizi volgari; e poi, per denari, sottraeva i malati alla vigilanza dell'autorità, come il M. riporta. — **23. Va a chiamarlo:** *Vallo a cercare. Chiamare* è più sicuro; e don Rodrigo non ammetteva, nella sua speranza, che non l'avesse a trovar subito. D'altra parte si dice sempre cosí, salvo che invece di *va a chiamarlo* la forma comune è *vall'a chiamare*; e *va'*, in ogni modo, perché imperativo — **24. se di più ne chiede; ma che venga:** *se di più ne domanda; e che venga.* Per *chiedere* s'è detto altrove; v. l'indice; il *ma* è condizionale al dar di più. — **25. nessun se n'avveda:** *nessuno se ne avvegga.* Uso. *Avvegga* è volg., con-

« Ben pensato, » disse il Griso: « vo e torno subito. »

« Senti, Griso: dammi prima un po' d'acqua. Mi sento un'arsione, che non ne posso piú. »

« No, signore, » riprese il Griso: « niente senza il parere del medico. Son mali bisbetici: non c'è tempo da perdere. Stia quieto: in tre salti son qui col Chiodo. »

Cosí detto, uscí, raccostando l'uscio.

Don Rodrigo, tornato sotto, l'accompagnava con l'immaginazione alla casa del Chiodo, contava i passi, calcolava il tempo. Ogni tanto ritornava a guardare il suo bubbone; ma voltava subito la testa dall'altra parte, con ribrezzo. Dopo qualche tempo, cominciò a stare in orecchi, per sentire se il chirurgo arrivava: e quello sforzo d'attenzione sospendeva il sentimento del male, e teneva in sesto i suoi pensieri. Tutt'a un tratto, sente uno squillo lontano, ma che gli par che venga dalle stanze, non dalla strada. Sta attento: lo sente piú forte, piú ripetuto, e insieme uno stropiccío di piedi: un orrendo sospetto gli passa per la mente. Si rizza a sedere, e si mette ancor piú attento; sente un rumor cupo nella stanza vicina, come d'un

14. Tutto — 16. stropiccìo

---

tadinesco. — **1. vo e torno subito »**: *vo e torno »*. L'aggiunto *subito* non è superfluo: dice tutta la premura del fedel Griso. — **2. dammi prima un po' d'acqua.** Il Griso, per suo bene! glie la nega, e il povero don Rodrigo rimane con la gola secca come maestro Adamo (*Inf.* xxx, 62):

Io ebbi vivo assai di quel ch'io volli;
Ed ora lasso un gocciol d'acqua bramo.

— **Mi sento un'arsione**: *Mi sento arso.* Uso. — **4. No, signore, » riprese il Griso: « niente senza il parere del medico**: *Signor no, » rispose il Griso: « niente senza il parere del dottore. Signor no*, contadinesco; *rispose* poteva stare, ma *riprese* è piú esatto. Anche *dottore* poteva stare; ma *medico* è piú pietoso. — **5. in tre salti son qui col Chiodo. » Cosí detto, uscí, raccostando l'uscio**: *in un batter d'occhio son qui col Chiodo. » Cosi detto usci, rabbattendo l'uscio. In tre salti* dice meglio la premurosa sveltezza e zelo del Griso. Di *rabbattere* s'è detto altre volte; v. l'indice. — **8. tornato sotto, l'accompagnava con l'immaginazione alla casa del Chiodo, contava i**: *accovacciato lo accompagnava colla fantasia alla casa del Chiodo, noverava i. Accovacciato* sarebbe improprio; *tornato sotto* è la frase d'uso; *fantasia* sarebbe troppo: non ce ne voleva tanta; *noverava*, letter., accad. *L'accompagnava con l'immaginazione.* Il prof. Belli rammenta il Tasso dove fa che Erminia conti i passi del suo scudiero mandato ambasciatore a Tancredi (*Ger. Lib.* vi, 102):

Ma ella intanto impaziente, a cui
Troppo ogni indugio par noioso e greve,
Numera fra se stessa i passi altrui,
E pensa: Or giunge, or entra, or tornar deve;
E già le sembra, e se ne duol, colui
Men del solito assai spedito e leve.
Spingesi alfine innanzi, e in parte ascende,
Onde comincia a discoprir le tende.

— **9. Ogni tanto ritornava a guardare il suo bubbone; ma voltava subito la testa dall'altra parte**: *Di tanto in tanto si volgeva a sguardare il suo lato manco; ma ne torceva tosto via la faccia. Ogni tanto* dice la maggior frequenza; tutto il rimanente era roba letter. e goffa. — **11. stare in orecchi, per sentire se**: *star cogli orecchi levati se.* Uso. — **12. arrivava**: *venisse.* Uso. Il congiuntivo sarebbe troppo debole. — **13. il sentimento del male**: *il senso del male.* Non si direbbe. — **14. sente**: *ode.* Letter., poet., acc. — **15. par che venga dalle stanze, non dalla strada. Sta attento**: *gli sembra venir dalle stanze, non dalla via. Tende vie più gli orecchi; Sembra venir*, letter.; per *via* v. l'indice; *tende vie piú gli orecchi*, letter. — **sente**: *ode.* S'è detto. — **17. gli passa per la mente. Si rizza a sedere, o si mette**: *gli corre per la mente. Si leva a sedere, e bada. Gli passa*, uso; *si leva*, v. l'indice; *bada* qui non si direbbe. — **18. sente un**

peso che venga messo giú con riguardo: butta le gambe fuor del letto, come per alzarsi, guarda all'uscio, lo vede aprirsi, vede presentarsi e venire avanti due logori e sudici vestiti rossi, due facce scomunicate, due monatti, in una parola; vede mezza la faccia del Griso che, nascosto dietro un battente socchiuso, riman lí a spiare.

« Ah traditore infame!... Via, canaglia! Biondino! Carlotto! aiuto! sonº assassinato! » grida don Rodrigo; caccia una mano sotto il capezzale, per cercare una pistola; l'afferra, la tira fuori; ma al primo suo grido, i monatti avevan preso la rincorsa verso il letto; il piú pronto gli è addosso, prima che lui possa far nulla; gli strappa la pistola di mano, la getta lontano, lo butta a giacere, e lo tien lí, gridando, con un versaccio di rabbia insieme e di scherno: « ah birbone! contro i monatti! contro i ministri del tribunale! contro quelli che fanno l'opere di misericordia! »

« Tienlo bene, fin che lo portiam via, » disse il compagno, andando verso uno scrigno. E in quella il Griso entrò, e si mise con colui a scassinar la serratura.

« Scellerato! » urlò don Rodrigo, guardandolo per di sotto all'altro che lo teneva, e divincolandosi tra quelle braccia forzute. « La-

8. **ma,**

---

rumor cupo: *ode un romore sordo. Ode*, s'è detto; *cupo* è piú. — 1. **messo giú con riguardo; butta le gambe fuor del letto, come per alzarsi, guarda all'uscio**: *posto giú con riguardo; gitta le gambe fuori del letto come per alzarsi, guata all'uscio. Posto, gitta* e *guata*, letter. — 3. **avanti due logori e sudici vestiti**: *innanzi due logori e sudici abiti. Innanzi*, letter.; *abiti*, troppo nobile. Da *guarda all'uscio* fino a *in una parola*, il Tomm. nota, come al solito: « Troppo lungo. » Risponde bene il Rig.: « Avrebbe dovuto, secondo il T., dire senz'altro *due monatti*. Ma il M. volle qui cogliere la occasione di descriverli in pochi tratti la prima volta. » — 5. **dietro un battente socchiuso, riman lí a spiare**: *dietro un'imposta socchiusa, riman a spiare. Impòsta*, delle finestre; *lí* dice che stava fermo, inchiodato all'uscio, per aspettare il momento opportuno. — 8. **per cercare una pistola; l'afferra, la tira fuori**: *a cercare una pistola; l'afferra, la cava fuori. Per*, uso; *a* è debole; per *cava*, v. l'indice. — 9. **preso la rincorsa**: *preso la corsa*. Uso. — 10. **prima che lui possa far nulla**: *prima ch'egli possa far altro. Egli*, letter. e inutile; *far altro* è diverso e meno. — 11. **la getta.** Oh, poteva anche dire *la butta*, ma il *butta* piú spregiativo lo serba per lui, per don Rodrigo. — **lo butta a giacere, e lo tien lí, gridando, con un versaccio**: *lo fa raccosciare e lo tien giú, gridando, con un ringhio. Lo fa raccosciare* è poco com., e se mai, sarebbe intransitivo; poi avrebbe altro senso. Scrive Dante (*Inf.* XVII, 123):

Ond'io, tremando, tutto mi raccoscio,

essendo sulla bestia reale di Gerione. *Lí*, esprime la maggior facilità, il poco sforzo, e lo stato di don Rodrigo piú fisso, o in cristi, come si dice comunemente; *ringhio*, era eccessivo; non è gente da prendersela tanto fieramente: c'erano avvezzi ogni momento a quelle scene: avevano che ringhiare! — 13. **contro**: *contra*. Letter. — 14. **fanno l'opere di misericordia!**: *fanno le opere della misericordia*. Uso. Avverti l'ironia davvero feroce di costoro. — 15. **Tienlo bene, fin**: *Tienlo ben saldo, fin*. Letter. — 16. **uno scrigno**: *un forziere*. Usa nelle campagne, e poi anche quel forziere è piú grande, com'un cassettone: questo è proprio lo scrigno dei gioielli e dei denari. — **si mise con colui a scassinar la serratura. « Scellerato! »**: *si pose con colui a forzare la serratura. « Scelerato! » Pose*, letter.; *scassinare* è piú: dice maggior lavoro e audacia, e però piú rabbia per don Rodrigo. *Scelerato*, v. l'indice. Per il senso avverti: ora che vede scassinare la serratura del suo tesoro, trova che Griso è uno scellerato; ma quando lo mandava a scassinare le porte altrui, era un galantuomo. Cosí tutti questi furfanti! — 19. **braccia forzute**: *braccia ner-*

sciatemi ammazzare quell'infame, » diceva quindi ai monatti, « e poi fate di me quel che volete. » Poi ritornava a chiamar, con quanta voce aveva, gli altri suoi servitori; ma era inutile, perché l'abbominevole Griso gli aveva mandati lontano, con finti ordini del padrone stesso, prima d'andare a fare ai monatti la proposta di venire a quella spedizione, e divider le spoglie.

« Sta buono, sta buono, » diceva allo sventurato Rodrigo l'aguzzino che lo teneva appuntellato [in] sul letto. E voltando poi il viso ai due che facevan bottino, gridava: [loro:] « fate le cose da galantuomini! »

« Tu! tu! » mugghiava don Rodrigo verso il Griso, che vedeva affaccendarsi a spezzare, a cavar fuori danaro, roba, a far le parti.

1. infame; — 5. di

---

borute. Si dice di braccia grosse e forti insieme. Queste potevano essere d'un granchio, d'un rospo d'uomo qualunque, ma forti: dunque *forzute* è piú esatto. — **1. quindi.** È letter. Era meglio *poi;* ma c'eran altri due *poi* vicino; sennonché, il secondo poteva convertirlo in *dopo*. — **2. Poi ritornava a chiamar, con quanta voce aveva:** *Poi ripigliava a chiamar con alte grida*. Letter. — **3. ma era inutile, perché l'abbominevole:** *ma gli era ben indarno; ché l'abominevole*. Letter. accad.; *abominevole* con un *b* poteva stare: si pronunzia ben cosí in Toscana. — **7. Sta buono, sta buono:** *Sta quieto, sta quieto*. Poteva stare; ma prima e dopo, il verbo doveva avere l'apostrofo, essendo imperativo. Senza, è l'indicativo. La pronunzia de' due è diversa; v. anche la nota all'indice. — **sventurato.** À l'idea d'esser troppo nobile questa parola; ma qui il M. comincia a aver compassione di don Rodrigo, com'è naturale. Osserva molto bene, al suo solito, il D'Ovidio (*op. cit.*, pag. 253 e seg.): « Nel momento che il soverchiatore è soverchiato, che il solito carnefice è diventato vittima, il Manzoni lo dice *sventurato*, e non ha cuore d'aggiunger al nome di lui il solito titolo nobilesco, il solito accenno alla sua nobilesca prepotenza, poiché l'aggiungerlo in tal momento parrebbe un'ironia. E bisognerebbe non conoscer il Manzoni per credere che abbia potuto fare a caso questa omissione dei *don*. Certo, anche in altri luoghi in cui dovette scegliere tra forme all'apparenza indifferenti, talora confessò apertamente di non isceglierе a caso. Parlando del principe padre di Gertrude, in un momento ch'egli era piú spietato del solito verso l'infelice figliuola, lo chiama *il principe*, ed aggiunge in parentesi: *non ci regge il cuore di dargli in questo momento il titolo di padre* (Cap. X). Il primo sentimento, però, del Manzoni per don Rodrigo appestato, è tutt'altro che di compassione; quantunque, giusta il consueto, quel sentimento sia implicito nei fatti stessi ed in modo diretto lampeggi solamente. » Cosí, dice, quando il M. scrive: *L'uomo si vide perduto*, nella parola *l'uomo* (o *l'amico*) « c'è dell'amaro, come ce n'è nell'ἄνθρωπος con cui spesso Demostene accenna al suo odio, a Filippo. E per il Manzoni la morte di don Rodrigo è una punizione predestinata, voluta da quell'*eterna vendetta* che spesso non abbatte il prepotente *nel superbo viaggio*,

Ma lo segna, ma veglia ed aspetta,
Ma lo coglie all'estremo sospir. »

— **8. appuntellato sul letto. E voltando poi il viso:** *appuntellato in sul letto. E volgendo poscia il viso*. Invero d'*appuntellato* credo che sarebbe stato piú efficace *inchiodato; volgendo poscia*, letter. accad. — **9. gridava: « fate:** *gridava loro: « fate*. Il *loro*, letter. e inutile. — **le cose da galantuomini.** Si ritorna alla solita storia de' bravi che avevan rapito Lucia, e allo scherno per la parola *galantuomini*. — **11. verso il Griso, che vedeva:** *incontro al Griso, cui vedeva. Verso*, uso; *cui*, letter. — **12. a far le parti.** « Tu! dopo...: *a spartire*. « *Tu! Dopo...! Spartire* poteva stare; ma formava una specie d'assonanza o cattivo suono con *spezzare;* poi *far le parti* è piú gentile. Il Griso era tutto gentile ora coi monatti; e la rabbia di don Rodrigo cresceva. Certo questa scena è una delle piú potenti del romanzo; e Rodrigo non poteva esser meglio servito dal suo fedel servitore. Quella di non vedere in quell'uomo da lui ricompensato di tante sue ribalderie neppur il pudore della suggezione e del rispetto, era un dolore piú forte del bubbo-

« Tu! dopo...! Ah diavolo dell'inferno! Posso ancora guarire! posso guarire! » Il Griso non fiatava, e neppure, per quanto poteva, si voltava dalla parte di dove venivan[o] quelle parole.

« Tienlo forte, » diceva l'altro monatto: « è fuor di sé. »

« Ed era ormai vero. Dopo un grand'urlo, dopo un ultimo e più violento sforzo **per mettersi in libertà**, cadde tutt'a un tratto rifinito e stupido: guardava però ancora, come incantato, e ogni tanto si riscoteva, o si lamentava.

I monatti lo presero, uno per i piedi, e l'altro per le spalle, e [lo] andarono a posarlo sur una barella che avevan lasciata nella stanza accanto; poi uno tornò a prender[e] la preda; quindi, alzato il miserabil[e] peso, lo portaron via.

Il Griso rimase a scegliere in fretta quel di più che potesse far per lui; fece di tutto un fagotto, e se n'andò. Aveva bensí avuto cura di non toccar mai i monatti, di non lasciarsi toccar da loro; ma, in quell'ultima furia del frugare, aveva poi presi, vicino al

11. vicina;

---

ne! — 1. **Ah diavolo dell'inferno! Posso ancora guarire!** Desiderio di vendetta e parole degne di tale uomo. — 2. **non fiatava, e neppure, per quanto poteva, si voltava dalla parte di dove:** *non fiatava, né, per quanto poteva si volgeva pure al luogo donde.* Letter. accad. — 4. **Tienlo forte »:** *Tienlo ben saldo »* S'è detto prima. — **è fuor di sé. » Ed era ormai vero. Dopo un grand'urlo, dopo un ultimo e piú violento sforzo per mettersi in libertà, cadde tutt'a un tratto rifinito e stupido:** *è frenetico. » Il misero lo divenne affatto. Dopo un ultimo e più violento sforzo di grida e di contorcimenti, cadde tutto a un tratto sfinito e istupidito. Fuor di sé,* Uso. *Ed era ormai vero,* più semplice, e nella sua semplicità più terribile di quel freddino *misero* e delle altre parole sbiadite. Anche la correzione del rimanente semplifica, e l'aggiunta accresce precisione e efficacia. *Sfinito* è per fame; *stupido*, più com.; dice la stupidaggine effettiva e non momentanea; poi evitava anche un cattivo suono di *ito, ito, ato* che li non tornava. — 7. **e ogni tanto si riscoteva, o si lamentava:** *e tratto tratto dava qualche crollo, mandava qualche guaio. Tratto tratto,* non com.; *crollo* era troppo; *guaio* in questo senso, letter. arcaico; poi sempre esprimente un eccesso. — 9. **lo presero, uno per i piedi, e l'altro per le spalle, e andarono a posarlo:** *lo pigliarono, l'un dappiè e l'altro dalle spalle, e lo andarono a deporre.* Per *pigliare* v. l'indice; *dappiè,* così solo, letter. e non esatto: si potrà dire *dappiè del letto,* p. es. *per le,* uso; *deporre,* in questo senso, letter. — 10. **sur una barella.** Osserva il Rig.: « Si sarebbe potuto dir benissimo Su la barella, perché l'articolo determinativo avrebbe meglio riportata la nostra attenzione *a quel rumor cupo* che don Rodrigo aveva sentito *nella stanza vicina, come d'un peso che venga messo giú con riguardo.* » Non credo. Con l'attenzione ci andiamo lo stesso; e l'A. poteva adoprar l'articolo determinato a cosa che non aveva rammentata e che era ancora un oggetto indeterminato? — 11. **a prender la preda; quindi, alzato il miserabil peso, lo portaron via:** *a prendere il bottino; quindi, levato il miserabile peso, ne lo portarono. Bottino,* parola militaresca; *quindi,* letter., poteva sostituirlo con *poi*; *levato,* e *ne lo portarono,* lett.; attento al *miserabile!* — 13. **Il Griso rimase.** Come padron di casa, dopo mandato via il padrone, e lontani gli altri servitori. — **potesse far per lui; fece di tutto un fagotto, e se n'andò. Aveva bensí avuto cura:** *potesse essere il caso per lui; fece di tutto un fardello, e sfrattò. S'era bensi guardato di. Far per lui,* uso; *fardello,* letter.; *sfrattò* era un darsi da sé lo sfratto. Oh, nient'affatto, se n'andò pacificamente. *S'era avuto cura* ben più che *s'era guardato.* — 15. **di non lasciarsi toccar da loro:** *di non esser tocco da loro. Tocco* per *toccato* è volg.; *lasciarsi* è tanto più d'*esser.* — 16. **presi, vicino:** *tolti da pres-*

letto, i panni del padrone, e gli aveva scossi, senza pensare ad altro, per veder se ci fosse danaro. C'ebbe però a pensare il giorno dopo, che, mentre stava gozzovigliando in una bettola, gli vennero a un tratto de' brividi, gli s'abbagliaron gli occhi, gli mancaron le forze, e cascò. Abbandonato da' compagni, andò in mano de' monatti, che, spogliatolo di quanto aveva indosso di buono, lo buttarono sur un carro; sul quale spirò, prima d'arrivare al lazzeretto, dov'era stato portato il suo padrone.

Lasciando ora questo nel soggiorno de' guai, dobbiamo andare in cerca d'un altro, la cui storia non sarebbe mai stata intralciata con la sua, se lui non l'avesse voluto per forza; anzi si può dir di certo che non avrebbero avuto storia nè l'uno nè l'altro: Renzo, voglio dire, che abbiam lasciato al nuovo filatoio, sotto il nome d'Antonio Rivolta.

C'era stato cinque o sei mesi, salvo il vero; dopo i quali, dichia-

5. dai — 12. storia, — 13. di — 15. V'

---

so. Letter. — **1. e gli aveva scossi:** *e scossili.* Letter. — **2. C'ebbe però a pensare il giorno dopo:** *Ebbe però a pensarvi il di vegnente.* Letter. — **3. gli vennero a un tratto de' brividi, gli s'abbagliaron gli occhi, gli mancaron le forze:** *gli prese di subito un brivido, gli si annuvolaron gli occhi, gli venner meno le forze. Gli vennero* ecc., uso; *annuvolarono*, per ira; *gli venner meno le forze,* letter. — **6. lo buttarono sur un carro; sul quale spirò, prima d'arrivare al:** *lo gittarono sur un carro; sul quale spirò, prima di giugnere al. Gittarono,* letter.; *giugnere,* letter. arcaico. Per il senso osserva. È stato trattato da cane don Rodrigo; ma il Griso è stato trattato anche peggio. Perché? È forse piú colpevole questo volgarissimo delinquente mandatario di delitti che non sia il delinquente nobile e mandante dei delitti medesimi? Il nobile che vive nell'agiatezza e che à la possibilità d'educar l'animo proprio al bene, e invece si tira avanti nella perfidia, e in quella mantiene anche i sottoposti, non è piú perfido e colpevole dei sottoposti stessi? Si. Ma qui la ragione è l'arte. La pèste, se la pigliavano anche i buoni, e ne morivano, bisogna però non salvare i tristi; e il lettore aspetta giustizia quanta e quale glie la può dare l'A. nel suo libro. Tutt'è due dunque eran predestinati a morire; ma don Rodrigo è trattato con piú misericordia come tipo artistico piú interessante; l'altro con meno, perché un furfante volgarissimo. « Vedi, » dice il De Sanctis, « la forma sprezzante con la quale è indicata la morte del Griso, come d'un animale senza ragione, senza parola, senza rimorso, e senza alcun vestigio di senso umano. E non perché non pensi e non parli, ma perché il poeta con l'aria di chi guarda e passa, non degna raccogliere pensieri e parole d'un essere cosí insignificante e volgare nella sua malvagità. » « E questa fine orrenda » il M. « gliel'aveva promessa da un pezzo, » dice il D'Ovidio. « Va' a dormire, povero Griso... In faccende tutto il giorno... e poi esser ricevuto in quella maniera! Ma! cosí pagano spesso gli uomini. Tu hai però potuto vedere, *in questa circostanza,* che qualche volta la giustizia, se non arriva alla prima, *arriva, o presto, o tardi, anche in questo mondo.* Va a dormire *per ora:* che *un giorno* avrai forse a somministrarcene *un'altra prova, e piú notabile di questa.* » (Cap. XI). — **9. dobbiamo:** *ci conviene. Ci conviene* è troppo forzato e utilitario; *dobbiamo,* per obbligo e volontà. — **10. stata intralciata con la sua, se lui non l'avesse voluto per forza:** *stata mescolata colla sua, s'egli non l'avesse voluto a marcia forza. Mescolata,* no di certo: le parti rimangon distinte: Renzo resta Renzo e don Rodrigo don Rodrigo; *egli,* inutile; *marcia forza* si dice, ma era eccessivo, e aveva qui del volgare o per lo meno dell'ostentazione. Per il senso osserva: aver voluto don Rodrigo usurpare e violare i diritti altrui, fa si che il destino lo lega con chi appunto non credeva mai d'esser legato; con chi guardava dall'alto al basso, e considerava di fronte a sé come un non essere. — **13. al nuovo filatoio.** Era *discosto da quello* di prima *quindici miglia,* dice il Manz. (Cap. XXVI, 58). Il Bindoni lo stabilisce a Al-

rata l'inimicizia tra la repubblica e il re di Spagna, e cessato quindi ogni timore di ricerche e d'impegni dalla parte di qui, Bortolo s'era dato premura d'andarlo a prendere, e di tenerlo ancora con sé, e perché gli voleva bene, e perché Renzo, come **giovine** di talento, e abile nel mestiere, era, in una fabbrica, di grande aiuto al *factotum*, senza poter mai aspirare a divenirlo lui, per quella **benedetta disgrazia di** non saper tener la penna in mano. Siccome anche questa ragione c'era entrata per qualche cosa, cosí abbiam° dovuto accennarla. Forse voi vorreste [meglio] un Bortolo piú ideale: non so che dire: fabbricatevelo. Quello era cosí.

---

zano Maggiore sul Serio o a Zogno sul Brembo. — 1. **la repubblica e il re di Spagna, e cessato quindi ogni timore di ricerche**: *la republica e il re di Spagna, e cessata quindi ogni apprensione di mali ufici. Republica,* grafia latina; *re* scritto con la minuscola, come faceva quand'era ragazzo, con tanta rabbia del padre Soave; ma, è naturale, dev'essere scritto cosí, come *repubblica*, come *patria*, e come tutti i titoli; *timore* è piú; *ricerche* piú preciso. — 3. **a prendere, e di tenerlo ancora con sé, e perché gli voleva bene, e perché Renzo, come giovine di talento**: *a levare e di pigliarlo con sé, e perché gli aveva affetto, e perché Renzo, come intelligente di natura. A levare* se fosse stato in una buca, o in un impiccio; ma dov'era ci stava bene, *salvo salvorum; ripigliarlo,* se fosse stato un bambino, un garzone o sim., *tenerlo* è piú garbato, e s'avvicina alla compagnia; *bene* è piú che *affetto* nella sua forma semplice e familiare: *giovine,* caratteristica da non disprezzare, anche perché porta tanta promessa davanti a sé; *talento* è piú; e, come vedete, l'A. onora il suo protagonista per bocca di Bortolo, e *pour cause,* come diremo dopo. *E di tenerlo ancora con sé.* Cioè al paese di prima, dove Bortolo aveva il filatoio. Il Bindoni dice che questo paese è Almenno san Bartolommeo, paese posto a piè del monte, « sul culmine d'un'altura, lambita a levante dal torrente Tornago. Al di là di questo torrente, pur sulle alture, sorge Almenno san Salvatore, piú grosso del primo, e capoluogo. » Dallo sbocco della strada di san Siro, dove Renzo, sempre secondo il Bindoni, si sarebbe incamminato, quand'ebbe passato l'Adda, fino a San Bartolommeo, ci sarebbero chm. 15,250 equivalenti a miglia venete *nove* meno 400 metri, che è la misura data dal M. Il quale dice *nove* miglia precise; ma si sa che le indicazioni orali son sempre vaghe; e può, del resto, essere stata data a Renzo 400 metri dopo essersi incamminato. In bergamasco il nome *Bartolommeo* è *Bortolo*, e la coincidenza non è senza valore. — 5. *factotum* v. l'indice. — 6. **divenirlo lui**: *divenirlo egli.* Questo *egli* dopo il verbo fa accapponar la pelle: roba da letterati accademici e di quei tempi; oggi non l'adoprerebbero piú neanche loro. — **per quella benedetta disgrazia di non saper tener la penna in mano**: *per quel suo non saper maneggiar la penna.* L'aggiunta è maliziosa. Il M. sta per l'istruzione, come avremo a vedere in séguito; però questo è detto per un'altra ragione; *tener la penna in mano* è piú modesto, ma è quel che ci vuole; *maneggiar la penna* sarebbe da letterati di professione. — 8. **abbiam dovuto accennarla.** Sa di *excusatio non petita,* e il lettore strizza l'occhio. — 9. **voi vorreste un Bortolo piú ideale**: *voi amereste meglio un Bortolo piú ideale.* Dice il Tommaseo: « Buono, ma goffamente detto. » Risponde il Rig.: « In che consista la goffaggine io per me non saprei dire. » Sarà difficile che lo possa indovinare nessuno; ma si ritorna lí: son impressioni momentanee, che in séguito il T. non avrebbe sempre approvate. Sennonché noi pure qui ci dobbiamo fare una domanda: il Manzoni cosa vuol dire con questo ragionamento malizioso? Non so se parrà chiaro a tutti. Vuol dire che il bravo Bortolo voleva molto bene a Renzo, perché gli riconosceva molto talento e perché gli era di grande aiuto; aggiunge che ne voleva fare un suo *alter ego,* senza però dargli speranza di farlo arrivare mai al suo posto, e di cedergli le briglie dell'azienda. E perché? Perché non sapeva tener la penna in mano! Ragione che era un pretesto bell'e buono, che c'entrava lí solamente per *qualche cosa,* val a dire che, se non ci fosse stata quella, n'avrebbe trovata un'altra, pur di non lasciarlo diventar fattotum. Dunque Bortolo era un bon omo, ma non l'ideale della generosità e della giustizia. Tipo realistico appartenente

Renzo era poi sempre rimasto a lavorare presso di lui. Piú d'una volta, [e piú di due,] e specialmente dopo aver ricevuta qualcheduna di quelle benedette lettere da parte d'Agnese, gli era saltato il grillo di farsi soldato, e finirla: e l'occasioni non mancavano: ché, appunto in quell'intervallo di tempo, la repubblica aveva [piú volte] avuto bisogno di far gente. La tentazione era qualche volta stata per Renzo tanto piú forte, che s'era anche parlato d'invadere il milanese; e naturalmente a lui pareva che sarebbe stata una bella cosa, tornare in figura di vincitore in casa sua, riveder Lucia, e spiegarsi una volta con lei. Ma Bortolo, con buona maniera, aveva sempre saputo smontarlo da quella risoluzione.

« Se ci hanno da andare, » gli diceva, « ci anderanno anche senza di te, e tu potrai andarci dopo, con tuo comodo; se tornano col capo rotto, non sarà [egli] meglio essere stato a casa tua? Disperati che vadano a far la strada, non ne mancherà. E, prima che ci possan mettere i piedi...! Per me, sono eretico: costoro abbaiano; ma sí; lo stato di Milano non è [mica] un boccone da ingoiarsi cosí facilmente. Si tratta della Spagna, figliuolo mio: sai che affare è la Spa-

3. di — 4. le — 12. v' - v' — 13. andarvi

alla storia operaia e non operaia. — 1. **Piú d'una volta**: *Piú d'una volta e piú di due*. Quel *piú di due* era un'insistenza senza ragione in questo caso. — 2. **qualcheduna**: *qualcuna*. Piú letter. — 3. **gli era saltato il grillo di farsi soldato**: *gli era montato il grillo d'andar soldato*. *Saltato il grillo*, uso; *farsi soldato* è spontaneo; *andare* per obbligo. Per il senso osserva. Renzo non era nato certo per il mestiere dell'arme; ma le ingiustizie sociali, le strane avventure della vita costringono a tutto. Vedete però una cosa. Si sarebbe fatto soldato della repubblica veneta, non d'un altro governo. Era su quel di Bergamo, voi dite. Rammentatevi però il suo *evviva san Marco!* Se gli fosse dispiaciuto quel governo, si sarebbe arrolato in un altro esercito: ce n'era tanti. — 5. **la repubblica aveva avuto bisogno**: *la republica aveva piú volte avuto bisogno*. Con un *b*, grafia latina; *piú volte* l'à creduto inutile. Come e perché avesse bisogno di far gente, il lettore potrà vederlo anche dal brano di storia che abbiamo dato noi. — 6. qualche volta: *talvolta*. Letter. accad. — 10. saputo smontarlo da quella risoluzione: *saputo torlo giú da quella risoluzione*. *Tòrlo giú,* lombardismo; *smontarlo* è invece dell'uso comune, quantunque malvisto dai puristi. — 12. Da se ci hanno da andare sino alla fine del periodo, il T. nota: « Lungo discorso. » È presto detto. — ci anderanno: *v'anderanno*. Poteva stare: è ugualmente dell'uso; forse un poco meno comune, e piú volg. Osserva: *andare*, *anderanno*, *andarci*. Quand'occorre ripetere, non c'è obbligo snaturare l'idea, e cambiar parola. — 14. **sarà meglio essere stato a casa tua?**: *sarà egli meglio esserne stato fuori? A casa tua* dice l'osservazione fatta con tutta pace nel proprio nido. Bortolo, come si vede, era un uomo ricco di senso pratico, lontano dalle guerre: quelli che andavano a combattere erano per lui *disperati*, senz'altro. Ma una ragione piú vera la nasconde: che Renzo gli faceva comodo. Cosí fa sempre il M.: a' suoi personaggi fa dire tante verità, sempre però soggettive, val a dire o proprie o adatte o comode a'personaggi che le dicono. Qui altra cosa da notare è che l'A. incidentalmente ci dà un'altra porzione delle idee e de' discorsi de' nostri nonni a proposito della politica del giorno, come ce ne diede altra volta al banchetto di don Rodrigo. — 14. **Disperati... non ne mancherà.** È un di quei felici costrutti con un soggetto plurale accompagnato da un verbo al singolare. Un letterato non artista o un accademico, per evitare la sgrammaticatura, avrebbe scritto: *non mancheranno disperati che* ecc., usando una freddura. — 15. **che ci possan mettere i piedi...!**: *che vi mettano i piedi...!* È assai meno; *vi*, letter. — 17. **non è un boccone**: *non è mica un boccone*. Per il *mica*, vedi l'indice. — 18. **figliuolo mio: sai che affare è la Spa-**

gna? San Marco è forte a casa sua; ma ci vuol altrò. Abbi pazienza: non istai bene qui?... Vedo cosa vuoi dire; ma, se è destinato lassú che la cosa riesca, sta sicuro che, a non far pazzie, riuscirà anche meglio. Qualche santo t'aiuterà. Credi pure che non è mestiere per te. Ti par che convenga lasciare d'incannar seta, per andare a ammazzare? Cosa vuoi fare con quella razza di gente? Ci vuol degli uomini fatti apposta. »

Altre volte Renzo si risolveva d'andar di nascosto, travestito, e con un nome finto. Ma anche da questo, Bortolo seppe svolgerlo ogni volta, con ragioni troppo facili a indovinarsi.

Scoppiata poi la peste nel [territorio] milanese, e appunto, come abbiam detto, [in] sul confine del bergamasco, non tardò molto a passarlo; e.... non vi sgomentate, ch'io non vi voglio raccontar la storia anche di questa: chi la volesse, la c'è, scritta per ordine pub-

4. ti — 5. ad — 6. Che cosa — 8. di — 10. ad

---

gna?: *figliuol caro: sai che negozio è la Spagna?* Quell' aggiunta a *figliolo* allunga dolorosamente la parola, a esprimer l'idea di Bortolo; e *mio* è piú affettuoso: in questo caso dunque preferibile; *caro* s'adopra non di rado con un zinzino di derisione e di scherno; *affare*, uso. In tutto questo, mentre l'A. fa da indiano, e riporta il giudizio di Bortolo sulla Spagna, s' intende che per conto suo sorride; e par che reciti la fine della città e dei regni, come Dante nel *Paradiso*. Giacché allora, cioè fin da Carlo V, che aveva ereditato di sei anni (1506) i Paesi Bassi dal padre Filippo il Bello, e di 16 anni la Spagna con tutti i possessi e le colonie dal nonno materno, Ferdinando il Cattolico, e di 19 anni l'Austria dal nonno paterno, Massimiliano; poi era stato, per giunta, eletto imperatore di Germania; la Spagna era allora il piú grande impero del mondo, come oggi l' Inghilterra; e perché era il piú grande, era il piú prepotente; e la gente come Bortolo lo credeva invincibile. Sennonché le lotte religiose e le guerre con quel piccolo popolo dei Paesi Bassi, gli avi de' moderni Boeri, fiaccarono quella gran superbia che andò sempre piú scomparendo. — **2. Vedo cosa vuoi dire**: *Capisco quel che mi vuoi dire*. Senza il *mi* poteva stare; il *mi* no, perché non era una cosa speciale di Bortolo; ma la correzione sveltisce il periodo, e la forma corretta in questo caso era anche la piú comune. Per *cosa*, vedi l' indice. — **3. sta sicuro che**: *sii sicuro che*. Uso; ma *sta'* va con l' apostrofo; v. l' indice. — **6. con quella razza di gente**. Qui c' è tutto il disprezzo per i soldati. — **Ci vuol degli uomini fatti apposta**. Altro di quei costrutti che s' è detto poco prima. Un letterato o accademico idem, avrebbero scritto: *ci voglion degli uomini fatti apposta*, con effetto idem. Per il senso sta' attento alle parole assennate di Bortolo. — **8. e con un nome finto**: *e sotto falso nome*. Meno preciso; e quel *falso* sonava male al carattere di Renzo. — **9. svolgerlo**: *distorlo*. Dice meno le ragioni. — **11. nel milanese, e appunto, come abbiam detto, sul confine del bergamasco, non tardò molto a passarlo; e... non vi sgomentate, ch'io non vi voglio raccontar**: *nel territorio milanese, e appunto, come abbiam detto in sul confine col bergamasco, non andò molto ch' ella vi s'apprese e... non vi sgomentate, ch' io non son per farvi. Territorio*, inutile; si dice *confina col* e *confine del; non andò molto ch' ella* roba letteraria e sciatta; *non son per farvi*, non com. — **14. chi la volesse, la c' è**. *La c' è*, Altro fiorentinismo di cui v. l'indice. E qui non è fatto proferire da altri; ma l'adopra l'aut. stesso. — **pubblico**: *publico*. Grafia latina. — **da un certo Lorenzo**: *un Lorenzo. Certo* perché non era scrittore noto, come dice poi l'A. Di Lorenzo Ghirardelli ne parla il p. Calvi nella sua *Scena Letteraria degli Scrittori Bergamaschi* edita a Bergamo il 1664. Lorenzo Ghirardelli, o Girardelli, come scrive il Calvi, nacque a Bergamo l' anno 1600, dal notaro Alessandro, che lo mandò a fare gli studi legali a Padova «vera Lidia de' piú nobili ingegni, e isperimentata copella de' piú fini intelletti. » Ancor giovane il Ghirardelli fu eletto cancelliere della sua città, ufficio che tenne con grande onore e zelo. Scrisse di poesia, e appartenne a non so quante accademie italiane; e essendosi molto occu-

blico da un certo Lorenzo Ghirardelli: libro raro però e sconosciuto, quantunque contenga forse piú roba che tutte insieme le descrizioni piú celebri di pestilenze: da tante cose dipende la celebrità de' libri! Quel ch'io volevo dire [si] è che Renzo prese anche lui la peste, si curò da sé, cioè non fece nulla; ne fu in fin di morte, ma la sua buona complessione vinse la forza del male: in pochi giorni, si trovò fuor di pericolo. Col tornar della vita, risorsero piú che mai rigogliose nell'animo suo [le cure della vita,] le memorie, i desidèri, le speranze, i disegni **della vita**; val^{e} a dire che pensò piú che mai a Lucia. Cosa ne sarebbe di lei, in quel tempo, che il vivere era come un'eccezione? E, a cosí poca distanza, non poterne saper nulla! E rimaner, Dio sa quanto, in una tale incertezza! E quand'anche questa si fosse poi dissipata, quando, cessato ogni pericolo, venisse a risaper che Lucia fosse in vita; c'era sempre quell'altro mistero, quell'imbroglio del voto. — Anderò io, anderò a sincerarmi di tutto in una volta, — disse tra sé, e lo disse prima ancora d'essere in caso di reggersi. — Purché sia viva! [Ah ch'ella sia viva!] — Trovarla,

2. una - nulla? — 12. quanto!

---

pato il 1630 nel tempo della peste, senza curar la propria salute, a protegger quella de' cittadini, gli fu poi dato dal maggior Consiglio l'incarico di scriverne la storia. È un grosso volume, scritto in uno stile non troppo secentistico; pieno zeppo di fatti e di particolari, anche ingenui, ma de' quali non pochi sono stati di vera utilità al romanzo del nostro A., che glie n'à mostrato gratitudine, togliendolo dall'oscurità in cui avrebbe dormito per *omnia secula seculorum.* Morto il 13 febbraio 1641. Aveva scritto anche due poemi *I trastulli onesti* e *Antonia Bonga;* gli *Elogi storici* ecc. In quanto al libro sulla pèste, già raro a' tempi del M., oggi rarissimo, io professo pubblicamente gratitudine all'egregio bibliofilo Paolo Gaffuri, direttore dell'Istituto Italiano d'Arti Grafiche a Bergamo, che molto gentilmente mi mandò la copia che possedeva. È un volume in 8°, diviso in 8 libri, di pag. 361, e il titolo del quale l'abbiamo già riportato al cap. XVII, a pag. 414. Ne parleremo probabilmente piú a lungo in qualche rivista. — 1. Da libro raro fino a celebrità dei libri, nota il Tomm.: « Tutto buono, ma troppa roba. » — 3. da tante cose dipende. Verità sacrosanta; e lo sanno tutti quegli autori e quegli editori, che per raggiungere o far raggiungere la celebrità o la notorietà, non tralasciano nessun mezzo di reclame; e rimarrà sempre vero il proverbio antico *Habent sua fata libelli.* — 4. Quel ch'io volevo dire è che Renzo prese anche lui la peste: *Quello ch'io voleva dire si è che Renzo contrasse anch' egli la peste. Quel,* piú usato in questo caso e piú spiccio. Osserva il modo grazioso di riattaccare il discorso; il *si* in altre circostanze, dove c'entri lo spregio e l'ironia, può stare; *contrasse la peste,* letter., e qui pesante, con quell'*anch'egli.* — **5. non ne fece nulla.** Aveva desiderio di morire, povero Renzo! — **7. rigogliose nell'animo suo le memorie, i desidèri, le speranze, i disegni della vita; val a dire che pensò piú che mai a Lucia. Cosa ne sarebbe:** *rigogliose e frizzanti nell'animo suo le cure della vita, le brame, le speranze, le memorie, i disegni vale a dire ch' egli pensò piú che mai a Lucia. Che sarebbe.* Quel *frizzante* era un'ostentazione e un equivoco; *le cure della vita* son gli agi o le morbidezze che uno si procura: non si trattava di questo, ma *dei disegni;* l'*egli,* inutile. Per *cosa* vedi l'indice. Qui, non so se non sarebbe stato piú giusto e piú efficace dire integrando: *cosa n'era, cosa ne sarebbe di lei* ecc. — **11. E rimaner:** *E durar.* Uso. — **13. venisse a risaper che Lucia fosse in vita; c'era sempre quell'altro mistero, quell'imbroglio del voto. - Anderò io:** *egli risapesse che Lucia fosse in vita; rimaneva sempre quell' altro nodo, quella scurità del voto. Andrò io. Venisse* dice la difficoltà e la combinazione; *rimaneva* poteva stare; ma questo verbo l'aveva ora speso di sopra; *mistero* è ben piú che *nodo; scurità* non usa affatto. — **16. in caso di reggersi. - Purché sia viva! - Trovarla:** *ancora a termine di reggersi in piedi. - Purché sia viva! Ah ch' ella sia viva! - Tro-*

la troverò io; sentirò una volta da lei proprio, [che] cosa sia questa promessa, le farò conoscere che non può stare, e la conduco via con me, lei e quella povera Agnese, se è viva! che m'ha sempre voluto bene, e son sicuro che me ne vuole ancora. La cattura? eh! adesso hanno altro da pensare, quelli che son vivi. Giran sicuri, anche qui, certa gente, che n'hann' addosso.... Ci ha [egli] a esser salvocondotto solamente per birboni? E a Milano, dicono tutti che l'è una confusione peggio. Se lascio scappare una occasion° cosí bella, — (La peste! Vedete un poco come ci fa qualche volta adoprar le parole quel benedetto istinto di riferire e di subordinar tutto a noi medesimi!) — non ne ritorna piú una simile! —

Giova sperare, caro il mio Renzo.

Appena poté strascicarsi, andò in cerca di Bortolo, il quale, fino allora, aveva potuto scansar la peste, e stava riguardato. Non gli entrò in casa, ma, datogli una voce dalla strada, lo fece affacciare alla finestra.

« Ah ah! » disse Bortolo: « [« tu] l'hai scampata, tu. Buon per te! »

« Sto ancora un po' male in gambe, come vedi, ma, in quanto al pericolo, ne son fuori. »

« Eh! [che] vorrei esser io ne' tuoi piedi. A dire: sto bene, le al-

3. — lei, — 5. pensare; — 7. pe'

---

varla. In caso di reggersi, uso; vedi per la milionesima volta come l'uso toscano gli suggeriva le forme piú snelle e piú efficaci. *Ah ch'ella sia viva* era una ripetizione da arietta metastasiana. — **1. cosa sia questa promessa, le farò conoscere che:** *che cosa sia questa promessa, le farò vedere che. Cosa*, s'è detto; *conoscere* è piú di vedere. — **3. se è viva!** Era un ritornello necessario, un sospiro dell'anima. — **5. quelli:** *quei*. Letter. — **Giran sicuri, anche qui, certa gente, che n'hann' addosso... Ci ha a esser:** *Vanno attorno sicuri, anche qui, di quelli che ne hanno addosso... Ci ha egli a esser. Vanno attorno*, lombardismo; *certa gente* piú spregiativo. — **7. che l'è una confusione peggio:** *che l'è ben altra confusione*. Meno, e meno colorito. Quel *l'è* è un altro dei fiorentinismi di cui s'è parlato altrove. V. l'indice. — **8. occasion cosí bella:** *occasione cosí buona*. È meno. Attento alla sentenza, verissima. Anche il Giusti: *Un medico direbbe è un caso bello L'atrofia di cervello.* — **9. un poco come ci fa qualche volta adoprar le parole:** *un po' come ci può far talvolta adoperar le parole. Talvolta*, letter.; *adoperar*, meno com. — **11. non ne ritorna piú:** *non ne torna piú*. Uso; *torna* à troppi altri sensi e casi. — **12. Giova sperare, caro il mio Renzo.** Curiosa e insolita quest'uscita. È l'A. che interviene a parlare con un suo personaggio. Il M. non l'aveva fatto che col Griso; ma non si parla solamente *per i birboni*. Il Tomm. però la trovava « pesante. » — **13. Appena poté strascicarsi:** *Appena poté egli tirarsi attorno*. Lombardismo. Il *giú* e l'*attorno* i lombardi li ficcan per tutto. — **14. aveva potuto scansar la peste, e stava riguardato:** *era riuscito a scansar la peste e stava riservato. Era riuscito* dice troppo la sapienza e l'abilità; mentre *potuto* dice molto, se non piú, la fortuna, la combinazione; *riservato*, di chi non vuole sbottonarsi, parlare, e sim. — **15. dalla strada, lo fece affacciare alla finestra. « Ah, ah! » disse Bortolo: « l'hai:** *dalla via lo fece venire alla finestra. « Ah, ah! » disse Bortolo: « tu l'hai. Via*, vedi l'indice; *venire* è piú e diverso: dice maggiore sforzo e piú spettacolo. *Il popolo fa venire alla finestra i grandi personaggi*, per esempio, e non *affacciare*. Quel *tu, tu, te* formava una specie di brutta tautologia. — **18. Sto ancora:** *Sono ancora*. Uso. — **in quanto al:** *quanto al*. Meno com. — **19. ne son fuori.** Perché chi aveva avuta la pèste, non gli ritornava. Degli altri mali, come sarebbe il colera, il tifo ecc., pur troppo non si può dir cosí. — **20. Eh! vorrei:** *Eh che vorrei*. Poteva stare; ma è meno com.

tre volte, pareva di dir tutto; ma ora conta poco. Chi può arrivare a dire: sto meglio; quella sí è una bella parola! »

Renzo, fatto al cugino qualche [cosa di] buon augurio, gli comunicò la sua risoluzione.

« Va, questa volta, che il cielo ti benedica, » rispose quello: « cerca di schivar la giustizia, com'io cercherò di schivare il contagio; e, se Dio vuole che la ci vada bene a tutt'e due, ci rivedremo. »

« Oh! torno sicuro: e se potessi non tornar solo! Basta; spero. »

« Torna pure accompagnato; che, se Dio vuole, ci sarà da lavorar per tutti, e ci faremo buona compagnia. Purché tu mi ritrovi, e che sia finito questo diavolo d'influsso! »

« Ci rivedremo, ci rivedremo; ci dobbiam rivedere! »

« Torno a dire: Dio voglia! »

Per alquanti giorni, Renzo si tenne in esercizio, per esperimentar le sue forze, e accrescerle; e appena gli parve di poter far la strada, si dispose a partire. Si mise sotto panni una cintura, con dentro que' cinquanta scudi, che non aveva mai intaccati, e de' quali non aveva mai fatto parola, neppur con Bortolo; prese alcuni altri pochi quattrini, che aveva messi da parte giorno per giorno, rispar-

6. come — 7. tutti — 8. Oh, — 17. dei

— **1. ora:** *adesso.* V. l'indice. — **2. sto meglio.** C'è dunque un meglio che non è nemico del bene. — **3. fatto al cugino qualche buon augurio, gli comunicò la sua:** *detto al cugino qualche cosa di buon augurio, gli fece parte della sua. Fatto... un augurio,* uso; *cosa,* no, perché non si trattava di regali, ma di parole; *fece parte,* no, perché la risoluzione non era una minestra o una pietanza qualunque; e il verbo *fare* l'aveva speso lí vicino. — **5. il cielo:** *il ciel.* Si dice, ma con una certa indifferenza o peggio, che qui non c'era. — **quello:** *quegli.* Letterario antipatico. — **9. se Dio vuole, ci sarà da lavorar per tutti:** *se Dio vuole lavoreremo tutti.* Quel *lavoreremo tutti* è povera cosa in confronto del *ci sarà da lavorar per tutti.* — **10. Purché:** *Solo che.* Uso. — **11. influsso.** Pare scolorita la parola, trattandosi della pèste; ma Bortolo ci sta lontano volentieri, anche con l'espressione. — **12. ci dobbiam rivedere!:** *ci abbiamo da rivedere!* Diverso: *abbiamo,* per augurio, per combinazione, per minaccia; *dobbiamo,* per obbligo, con sicurezza. Qui è un augurio piú positivo, come quando si dice *domani parto, torno,* ecc. — **14. alquanti.** È un poco letter.; piú com., in questo senso, *vari.* — **si tenne in esercizio, per esperimentar le sue forze, e accrescerle:** *si diede a fare esercizio, onde provare e far tornare le forze.* Era un insieme sciatto e pesante; e quell'*onde* coll'infinito non è né classico, né popolare; *esperimentare* è piú forte; e cosí *accrescere* è piú di *tornare.* — **15. far la strada:** *far la via.* Uso. — **16. Si mise sotto panni una cintura, con dentro:** *Si cinse soppanno una cintura, con entro. Sotto panni,* uso; ma andava scritto cosí: *sotto 'panni,* l'apostrofo tenendo posto dell'articolo, soppresso nella pronunzia; nella cintura i nostri vecchi mettevan i denari; *entro,* letter. — **17. intaccati:** *manomessi.* Poteva stare; probabilmente gli dava noia con quel *mai* vicino; o lo trovava ambiguo, perché *manomettere* si dice anche con significato frodolento. Ma perché li doveva *intaccare* o *manomettere?* Tanto valeva allora che aggiungesse la parola *spesi.* Qui, secondo l'uso, giusto, si direbbe *toccati,* per il ribrezzo che gli destavano — **18. aveva mai fatto parola, neppur con Bortolo; prese alcuni:** *aveva fatto confidenza a nessuno, né anche a Bortolo; tolse alcuni. Mai,* aggiunta energica e naturale; *confidenza* avrebbe avuto un senso piú largo e piú intimo: di gioia propria, piú che di fastidio; e *parola* è piú spiccio e sicuro; *ne anche,* non com.; *con* è portato da *parola; tolse,* letter. — **19. messi da parte giorno per giorno, risparmiando su tutto; prese sotto il braccio un fagottino di panni: si mise:** *risparmiati di per*

miando su tutto; prese sotto il braccio un fagottino di panni: si mise in tasca un benservito, che s'era fatto fare a buon conto, dal secondo padrone, sotto il nome d'Antonio Rivolta; in un taschino de' calzoni **si** mise un coltellaccio, ch'era il meno che un galantuomo potesse portare a que' tempi; e s'avviò, agli ultimi d'agosto, tre giorni dopo che don Rodrigo era stato portato al lazzeretto. Prese [la via] verso Lecco, volendo, per non andar cosí alla cieca a Milano, passar[e] dal suo paese, dove sperava di trovare Agnese viva, e di cominciare a saper da lei qualcheduna delle tante cose che si struggeva di sapere.

I pochi guariti dalla peste erano, in mezzo al resto della popolazione, veramente come una classe privilegiata. Una gran parte dell'altra gente languiva o moriva; e quelli ch'erano stati fin[o] allora illesi dal morbo, ne vivevano in continuo timore; andavan[o] riservati, guardinghi, con passi misurati, con visi sospettosi, con fretta ed esitazione insieme: ché tutto poteva esser contro di loro arme di ferita mortale. Quegli **altri** all'opposto, sicuri a un di presso del fatto loro (giacché aver due volte la peste era caso piuttosto prodigioso che raro), giravano per mezzo al contagio franchi e risoluti; come i ca-

13. **che**

di vivendo sottilmente; prese sotto il braccio un fardelletto di panni: si mise. Risparmiati accenna all'idea di spese non fatte o fatte di meno; *messi da parte* non include questo: vuol dire che invece di sprecarli, giorno per giorno, li riponeva; e l'idea del risparmio la mette dopo, accanto alla spiegazione che ne dà per miglior gradazione; *risparmiar sottilmente* non si dice, e poi farebbe di Renzo una specie di stillino, un uomo gretto, contrario affatto al suo carattere; *fardelletto*, letter., acc.; *pose*, letter. — 2. **che s'era fatto fare a buon conto, dal secondo padrone, sotto il nome d'Antonio Rivolta; in un taschino de' calzoni si mise**: *col nome di Antonio Rivolta, che s'era fatto fare a buon conto, dal secondo padrone; in una taschetta delle brache mise.* La correzione, più sciolta e esatta. *Antonio Rivolta* era un nome che portava ancora con sé, finché non gli era concesso di tornare nel suo primo stato dalla fortuna rea; *taschetta* à un altro significato, non quello preciso di *taschino;* per *brache* v. la nota all'indice; *si mise*, uso. — 4. **ch'era il meno... a que' tempi.** Tempi che ànno durato un pezzo, e durano ancora in buona parte d'Italia. — 5. **e s'avviò**: *e si mosse.* Neanche fosse stato un barroccio o un convoglio ferroviario. — 6. **Prese verso Lecco, volendo, per non andar cosí alla cieca a Milano, passar dal suo paese**: *Per la via verso Lecco, volendo prima d'avventurarsi in Milano passare dal suo paesello. La via,* inutile; *prima* ecc. poteva stare, ma *alla cieca* è piú vivo e colorito; il diminutivo *paesello,* inutile; e qui, parlando per Renzo, l'A. poteva assolutamente usarlo. Nessuno dice, senz'un significato speciale: « vo al mio paesello, » per piccolo che sia; e ne' paesi di campagna non lo vogliono neppur sentir dire dagli altri: lo ritengono come una specie d'offesa. *Verso Lecco.* Del viaggio che fece Renzo, dice il Bindoni: « Passò la bella vallata di Pontida, passò Vercurago, passò Chiuso, il paese del sarto (se il sarto l'avesse saputo!) e Maggiànico, il paese d'Alessio, e prendendo la strada del Caleotto (dov'era la villa dei Manzoni), verso sera arrivò a Olate. » — 9. **qualcheduna**: *qualcuna.* Piú letterario. — 11. **guariti dalla peste**: *guariti della peste.* Uso. — 13. **quelli**: *quei.* Lett. — 14. **illesi.** Anche questo è letterario; popolarmente *salvi.* — **in continuo timore; andavan riservati**: *in continuo sospetto; andavano rattenuti. Sospetto* è molto, ma è meno; *rattenuti,* in questo senso non usa. — 15. **con visi sospettosi**: *con facce adombrate. Adombrate,* letter. arcaico; per *facce* e *visi,* v. all'indice la lunga nota. — 17. **Quegli altri all'opposto, sicuri a un di presso**: *Queglino all'opposto, sicuri a un dipresso. Queglino,* letterario accademico, antipaticissimo; *altri* divenuto necessaria congiunzione del *quegli; dipresso,* v. la nota all'indice. — 19. **al contagio**: *alla*

valieri d'un' epoca del medio evo, ferrati fin dove ferro ci poteva stare, e sopra palafreni accomodati anch' essi, per quanto era fattibile, in quella maniera, andavano a zonzo (donde quella loro gloriosa denominazione d'erranti), a zonzo e alla ventura, in mezzo a una povera marmaglia pedestre di cittadini e di villani, che, per ribattere e ammortire i colpi, non avevano indosso altro che cenci. Bello, savio ed utile mestiere! mestiere, proprio, da far la prima figura in un trattato d'economia politica.

Con una tale sicurezza, temperata però dall'inquietudini che il lettore sa, e **contristata** dallo spettacolo frequente, dal pensiero incessante della calamità comune, andava Renzo verso casa sua, sotto un bel cielo e per un bel paese, ma non incontrando, dopo lunghi

---

pestilenza. Poteva dir *peste*, se voleva scansar *pestilenza*, ma era detto prima, e *contagio* accenna meglio al comunicarsi del male. — **1. d'un' epoca**: *d'un tratto*. Era un termine vago, sconclusionato. — **del medio evo** ecc. Il Tomm. nota: « Brutta similitudine. » Il Rig. risponde: « È una di quelle similitudini manzoniane le quali contengono la rappresentazione satirica di una persona o di una classe di persone. E in questa coi cavallieri erranti si satireggiano al tempo stesso certi romantici del tempo dell' A., che celebravano quegli eroi, dei quali non vedevano che il pennacchio sopra le teste della moltitudine infelice. Considerata in sé stessa, è una delle più belle similitudini e meglio trattate dal M., ma considerata rispetto al suo termine di paragone, sembra sproporzionata. Nulladimeno di siffatte similitudini ve ne ha nei grandi scrittori. La similitudine di Dante (*Inf.* XXIV, 1 e segg), che incomincia :

In quella parte del giovinetto anno, ecc.

è una di queste. » Ma in Dante le similitudini sono simboliche, e ànno spesso relazioni complesse e contrapposte. È che spesso i grandi scrittori ti accennano uno, e ti dànno due, tre, dieci. Qui il M. dice che questi villani rimasti salvi dalla pèste, andavan tronfi e pettoruti in mèzzo ai malati o in pericolo di malattia come quegli altri villani di conti e di cavalieri del medio evo che coperti e rinfagottati d'arme andavano pettoruti e fieri incontro alla povera gente inerme e coperta di cenci. S' intende che l'A. dice a suocera perché nuora intenda; e accenna anche alla prosopopea di quanti passano tronfi in mèzzo alla società che credono tutta sorretta e dipendente dalla loro burbanza, e vivendo sulla miseria di tutti: per questo il poeta aggiunge: *mestiere, proprio, da far la prima figura in un trattato d'economia politica.* Non pensando a questo complesso di cose, il Tomm. concludeva: « C'è del fino; ma qui non ci stava. » Il Rig. non lo contradice, e pare del suo parere. — **2. accomodati anch' essi, per quanto era fattibile, in quella maniera**: *conciati anch' essi, quanto era fattibile a quel modo. Conciati* sarebbe in cattivo senso; il *per* aggiunto era necessario; *in quella maniera* un po' più com. e più preferito dal M. — **4. cavalieri erranti.** Eran quelli descritti ne' romanzi della *Tavola Rotonda*, che ebbero una filiazione grandissima in tutti i paesi. Il Cervantes li mise in burla col suo *Don Chisciotte*. — **in mezzo a una povera marmaglia pedestre di cittadini e di villani, che, per ribattere**: *fra una povera marmaglia pedestre di borghesi e di villani, che, per rintuzzare. In mezzo* ecc., uso; *borghesi* è termine moderno e non è contrapposto perfetto a *villani* (uomini della villa;) *rintuzzare* è più energico e attivo. Questa povera gente non aveva certo quella virtù. — **9. sicurezza, temperata però dall' inquietudini che il lettore sa, e contristata dallo**: *sicurtà, temperata però dalle note sollecitudini e dallo. Sicurtà* avrebbe altro senso; *note* à del passaporto e della relazione diplomatica; per *sollecitudini* v. l'indice; *contristata*, aggiunta energica. — **11. della calamità comune.** Vedete che Renzo non era un villano come gli altri, e non paragonabile agl' illustri cavalieri antichi e moderni. — **andava verso casa sua, sotto un bel cielo e per un bel paese.** Non pare, anzi non è, la definizione dell' Italia questa, e del ritorno d'un esule? Ma che forse a Bergamo e in quei bellissimi paesi del Bergamasco manca il bel cielo, manca il paese bello? Per quanto si conceda all' animo di Renzo, che torna là dove spera di ritrovar

tratti di tristissima solitudine, se non qualche ombra vagante piuttosto che persona viva, o cadaveri portati alla fossa, senza onor d'esequie, senza canto, senza accompagnamento. A mezzo circa della giornata, si fermò in un boschetto, a mangiare un po' di pane e di companatico che aveva portato con sé. Frutte, n'aveva a sua disposizione, lungo la strada, anche più del bisogno: fichi, pesche, susine, mele, quante n'avesse volute; bastava ch'entrasse ne' campi a coglierne, o a raccattarle sotto gli alberi, dove ce n'era come se fosse grandinato; giacché l'anno era straordinariamente abbondante, di frutte specialmente; e non c'era quasi chi se ne prendesse pensiero: anche l'uve nascondevano, per dir cosí, i pampani, ed eran° lasciate in balía del primo occupante.

Verso sera, scoprí il suo paese. A quella vista, quantunque ci dovesse esser preparato, si sentí dare come una stretta al cuore: fu assalito in un punto da una folla di rimembranze dolorose, e di dolorosi presentimenti: gli pareva d'aver negli orecchi que' sinistri

12. balìa — 16. quei

---

la sua amante, mi par troppo. — **2. senza onor d'esequie, senza canto, senza accompagnamento. A mezzo**: *senza onoranza d'esequie, senza risonanza di canti funebri. Al mezzo. Onoranza*, letter.; *risonanza di canti funebri*, poetico. *A mèzzo*, uso. — **4. si fermò in un boschetto.** Nell'edizione illustrata fatta dal M., c'è una bella figurina a questo luogo, rappresentante un bosco con Renzo a sedere, con due pani accanto. — **5. Frutte, n'aveva a sua disposizione, lungo la strada, anche piú**: *Frutta, ne aveva a sua disposizione lungo tutto il cammino, troppo più. Frutta*, più pop., ma meno comune; *cammino*, letter.; *anche* più esatto. — **7. quante n'avesse volute; bastava ch'entrasse ne' campi a coglierne, o a raccattarle sotto gli alberi, dove ce n'era come se fosse grandinato, giacché**: *a volontà; solo che entrasse in una vigna e stendesse la mano a spiccarne dai rami o a ricoglier le più mature dalla terra, che n'era coperta al di sotto; ché. A volontà* si dice, più che altro, di queste cose, alle pensioni; *vigna* è più circoscritto; la dicitura di tutto il rimanente, più semplice e svelta; *ricogliere* si dice della raccolta di castagne o frutte cadute che fa a suo tempo il padrone; così come faceva Renzo nell'uso si dice *raccattare*. Invece *sotto gli alberi*, più comunem. si sarebbe detto *sotto le piante. Come se fosse grandinato.* Nelle nostre campagne lo dicon con una parola sola: *C'erano* STRADE (a strati.) Per il senso osserva il M. realista. Uno scrittore accademico avrebbe dipinto un Renzo scrupoloso delle frutte altrui anche in questi tempi che non avean più padrone. Avverti ancora: quest'abbondanza il M. non se l'è inventata certamente: è storica. — **9. di frutte specialmente; e non c'era quasi chi se ne prendesse pensiero: anche l'uve nascondevano, per dir cosí**: *di pomi d'ogni sorta; e non v'era quasi chi se ne tenesse cura: le uve pure nascondevano presso ché. Pomi* non usa più; in questo senso è lombardo; in Tosc. sarebbe un'affettazione imperdonabile; detto *frutte* era inutile *d'ogni sorte*, e stava bene un'altra idea: *specialmente; tenesse cura*, letter.; per *pure* v. l'indice; *presso che*, letter. accad., e, in ogni modo, il *che* staccato non vorrebbe l'accento. — **13. Verso sera, scoprí il suo paese**: *In sul vespro scoperse la sua terra. In sul*, volg.; *vespro* letter. poetico: v. anche l'indice; *scoperse*, meno com.; per *terra*, in questo senso, vedi l'indice. — **A quella vista** ecc. fino in fondo al periodo, osserva il naturalissimo fenomeno esposto con tanta ricchezza di particolari e in modo così naturale. Non è di questo parere il Tomm., il quale scrive: « Misero periodo: è la vitale stanchezza dell'A. » Ma il Rig. non glie lo consente affatto: pensa che sia « mirabile. » — **quantunque ci dovesse esser preparato, si sentí dare come una stretta al cuore**: *quantunque dovesse esservi preparato, si sentí dare come una picchiata al cuore. Dovesse esservi*, letter.; *picchiata*, volg. e sciatto. — **15. da una folla di rimembranze**: *da uno stuolo di memorie. Stuolo*, troppo militaresco e

tocchi a martello che l'avevan° come accompagnato, inseguito, quand'era fuggito da que' luoghi; e insieme sentiva per, dir cosí, un silenzio di morte che ci regnava attualmente. Un turbamento ancor piú forte provò allo sboccare sulla piazzetta davanti alla chiesa; e ancora [di] peggio s'aspettava al termine del cammino: ché dove [egli] aveva disegnato d'andare a fermarsi, era a quella casa ch'era stato solito altre volte di chiamar la casa di Lucia. Ora non poteva essere, tutt'al piú, che quella d'Agnese; e la sola grazia, che sperava dal cielo, era di trovarcela in vita e in salute. E in quella casa si proponeva di chiedere alloggio, congetturando bene che la sua non dovesse esser piú abitazione che da topi e da faine.

Non volendo farsi vedere, prese per una viottola di fuori, quella stessa per cui [egli] era venuto in buona compagnia, quella notte cosí fatta, per sorprendere il curato. A mezzo circa, c'era [anche] da una parte la vigna, e dall'altra la casetta di Renzo; sicché, [in] passando, [egli] potrebbe entrare un momento nell'una e nell'altra, a vedere un poco come stesse il fatto suo.

Andando, guardava innanzi, ansioso insieme e timoroso di veder qualcheduno; e, dopo pochi passi, vide infatti un uomo in camicia, seduto in terra, con le spalle appoggiate a una siepe di gelsomini, in un'attitudine d'insensato: e, a questa, e poi anche alla fisonomia,

1. lo — 3. vi — 5. si — 7. Ora, — 9. trovarvela — 17. po' — 21. una

letterariam. pettoruto; *rimembranze,* poetico. — 1. **quand'era fuggito da que' luoghi**: *nel suo fuggir dal paese.* Troppo d'intonazione letteraria anche questo. — 4. **sulla piazzetta davanti alla chiesa; e ancora peggio**: *in sul sagrato, e di peggio. Sagrato* si dice, ma soltanto in circostanze speciali, richiamandoci a proprietà ecclesiastiche, ecc.; quell'*ancora* accresce e tempera nel tempo stesso. — 7. **la casa di Lucia.** Non va alla sua, ma a quella della donna che amava. Quant'è vero anche questo! E quel che segue, non meno. — 8. **grazia, che sperava dal cielo**: *grazia, ch'egli domandava al cielo. Sperava* è assai piú; e era una speranza che meritava. Osserva ancora: l'unica grazia che s'aspettava ora era quella di trovar viva Agnese: la grazia antica era d'unirsi alla sua Lucia. Ripensa al significato simbolico che abbiamo detto contenersi in questo nome. — 10. **alloggio**: *albergo.* V. la nota all'indice. — 11. **abitazione**: *alloggio.* Era troppo per que' meschini animali. — 12. **Non volendo farsi vedere, prese per una viottola di fuori, quella stessa per cui**: *Per riuscire adunque colà, senza attraversare il villaggio, prese un viottolo sul dietro, quello stesso per cui egli era. Non volendo farsi vedere,* non solo scansa il *colà,* letter. accad. e l'*adunque* id., ma un'evidente superfluità di parole; *prendere una strada, una viottola* si dice, ma in significato di scelta; *per* significa: ci s'avviò; *sul dietro* non si dice; *egli,* inutile. Per il senso osserva: *non volendo farsi vedere* rappresenta un altro fatto caratteristico e veristico. — 13. **in buona compagnia.** Lucia. — 14. **A mezzo circa, c'era da**: *Al mezzo circa v'era anche.* Di strada, *a mèzzo: v'era* letter. L'*anche* poteva stare: vuol dire che, passando di lí, poteva dar un'occhiata anche alle cose sue; ma il *sicché* di dopo lo rende inutile e pesante. — 16. **passando**: *in passando.* Letter. e contadinesco. — 17. **a vedere un poco come**: *a vedere un po' come. Un po',* in senso derisorio e minaccioso; *un poco,* con una semplice occhiata. — 18. **ansioso insieme e timoroso.** Altro fenomeno vero e caratteristico. — 20. **con le spalle appoggiate**: *colla schiena appoggiata. Colla schiena* poteva stare; ma *con le spalle* è piú com., e infatti son veramente le spalle che s'appoggiano, come col petto si punta.

Mira che à fatto petto delle spalle

dice Dante (*Inf.* xx, 37). — **a una siepe di gelsomini.** Nota il terribile contrasto. — 21. **d'insensato**: *da insensato.* È un genitivo di specificazione, come dicono i gram-

gli parve di raffigurar quel povero mezzo scemo di Gervaso ch'era venuto per secondo testimonio alla sciagurata spedizione. Ma essendosegli avvicinato, dovette accertarsi ch' [egli] era in [quella] vece quel Tonio così sveglio che ce l'aveva condotto. La peste, togliendogli il vigore del corpo insieme e della mente, gli aveva svolto in faccia e in ogni suo atto un piccolo e velato germe di somiglianza che aveva con l'incantato fratello.

« Oh Tonio! » gli disse Renzo, fermandosegli davanti; « sei tu? »

Tonio alzò gli occhi, [in viso,] senza mover la testa.

« Tonio! non mi riconosci? »

« A chi la tocca, la tocca, » rispose Tonio, rimanendo poi con la bocca aperta.

« L'hai addosso eh? povero Tonio; ma non mi riconosci più? »

« A chi la tocca, la tocca, » replicò quello, con un certo sorriso sciocco. Renzo, vedendo che non ne caverebbe altro, seguitò la sua

11. colla — 14. ella - ella

---

matici. — **fisonomia:** *cera. Fisonomia* è tutto l'insieme delle linee caratteristiche della faccia. Vedi anche l'indice. — **1. quel povero mezzo scemo di Gervaso:** *quel povero baciocco di Gervaso. Baciocco* si dice nelle montagne pistoiesi, e a tempo e luogo può essere adoperato; ma à significato spregiativo; e qui non andava. — **ch'era venuto.** Parrebbe superfluo; ma l'autore vuole stare ne' limiti della modestia: non pretende che il lettore si ricordi. — **2. sciagurata spedizione. Ma essendosegli avvicinato, dovette accertarsi ch' era in vece quel Tonio così sveglio che ce l'aveva condotto. La peste:** *sciaurata spedizione. Ma, fittosegli più spesso, dovette accertarsi ch'egli era in quella vece quel sì svegliato Tonio, il quale ve l'aveva condotto. Il morbo. Sciaurata,* letter.; v. anche l'indice; *fattosegli,* letter.; e così *presso;* l'*avvicinato,* semplice e d'uso comune; *egli* inutile, *quella vece* roba accademica; *sì svegliato, il quale,* chincaglieria letteraria. Per il senso attento a quest'altro importantissimo e verissimo fenomeno: sotto due fisonomie che parevano opposte, il morbo aveva scoperto l'identica origine! — **6. un piccolo e velato germe di somiglianza che aveva con l'incantato fratello:** *un picciolo e velato germe di somiglianza ch' egli aveva collo smemorato fratello. Picciolo,* poetico; *egli,* inutile; *incantato* dice più la stupidaggine; uno può essere *smemorato* senz' essere stupido. Il Tomm. a questo punto, da: *gli aveva svolto* fino a fratello, nota: « Fino ma mal detto. » D'un bell'anello si potrebbe dire il medesimo: « fine, ma mal fatto. » Sennonché, se dicessi così, tutta la gente mi guarderebbe in faccia ridendo. — **8. davanti: « sei tu? » Tonio alzò gli occhi, senza mover la testa « Tonio! non mi riconosci? »:** *dinanzi: « sei tu? » Tonio gli levò gli occhi in viso, senza muovere il capo. « Tonio! non mi conosci? ». Dinanzi,* letter.; *levò,* in questo senso, letter.; *in viso,* dopo *alzò* era troppo, e data la sua stupidità, rasentava l'errore. Avverti il particolare *senza mover la testa,* gravata giú dall' inerzia dei nervi e dall' oppressione cerebrale. *Non mi conosci?* si dice quando alla persona a cui si parla, che non era certo di nostra relazione, si domanda se ci abbia visto mai. Non sarà inutile avvertire l'impressione che desta in noi questo episodio circa al rapido svolgersi degli eventi umani! Non è questo quel Tonio burlone che pochi mesi sono, anche in mezzo alla carestia, pareva la personificazione del buon umore campagnolo? quello che, pur di far baracca e di star allegro, inventava continuamente frottole alla moglie? e che forse anche per divertirsi andava a prender denari in prestito da don Abbondio, portandogli in pegno la collana della sua Tecla? — **11. A chi la tocca, la tocca:** *A chi ella tocca, ella tocca. Ella tocca* era un linguaggio impossibile (il Tom. dice invece: « bello »); *la tocca* è un fiorentinismo opportunamente applicato, o, per dir meglio, un fiorentinismo ormai entrato nell'uso di quasi tutta la Toscana. Avverti come nella risposta, in fondo, ci sia sempre del Tonio, cioè il motto. — **13. non mi riconosci:** *non mi conosci.* S'è detto. — **14. quello, con un certo sorriso sciocco:** *quegli con un cotal sorriso sciocco. Quegli,* letter. antipatico; *cotal,* idem. — **15. seguitò la sua strada, più contri-**

strada, più contristato. Ed ecco spuntar da una cantonata, e venire avanti una cosa nera, che riconobbe subito per don Abbondio. Camminava adagio adagio, portando il bastone come chi n'è portato a vicenda; e di mano in mano che s'avvicinava, sempre più si poteva conoscere nel suo volto pallido e smunto, e in ogni atto, che anche lui doveva aver passata la sua burrasca. Guardava anche lui; gli pareva e non gli pareva: vedeva qualcosa di forestiero nel vestiario; ma era appunto forestiero di quel di Bergamo.

— È lui senz'altro! — disse tra sé, e alzò le mani al cielo, con un movimento di maraviglia scontenta, restandogli sospeso in aria il bastone che teneva nella destra; e si vedevano quelle povere braccia ballar nelle maniche, dove altre volte stavano appena per l'appunto. Renzo gli andò incontro, **allungando il passo,** e gli fece una

3. ne

---

stato. Ed ecco spuntar da una cantonata, e venire avanti una cosa nera, che riconobbe subito per don Abbondio. Camminava adagio adagio: *andò innanzi più contristato. Ed ecco spuntar dalla rivolta d'un canto, e venire innanzi una cosa nera, ch'egli riconobbe tosto don Abbondio. Camminava passo passo. Innanzi,* letter.; ma anche *andò avanti* pareva meno adatto qui; quel *sua* dice tante cose. Qui il Tomm. nota: « Era quello il momento d'andare innanzi? È questa la virtú, la bontà del suo Renzo? E non si fa qui parola di questa sua... di sovvenire il prossimo? » Domande accademiche, senza valore. Che cosa gli doveva fare Renzo? Levargli la pèste da dosso? Piú che andarsene contristato, mi pare non potesse fare di certo. *Rivolta d'un canto* non si dice; *una cosa nera,* attento alla linea caratteristica; il *per* è indispensabile; in quanto a *don Abbondio* è da avvertire come nella scelta di questi personaggi in cui Renzo s'incontra, si veda tutta la sobria avvedutezza dell'artista. *Passo passo* non dice stanchezza: si fa passo passo anche cento miglia: qui bisognava accennare al suo disagio di convalescente. — **3. portando il bastone ecc.** Avverti la verità e la felice espressione. — **4. di mano in mano che s'avvicinava**: *a misura che si faceva presso. A misura* è inviso a' puristi; v. l'indice; *si faceva presso,* roba letter. — **5. volto pallido e smunto, e in ogni atto, che anche lui doveva aver passata la sua burrasca. Guardava anche lui**: *volto squallido e smunto, e in ogni sembianza, come anch' egli doveva aver corsa la sua burrasca. Guatava egli pure. Squallido* si dice di cose; *sembianza,* letter. accad.; *anch' egli,* letter.; *passata,* uso. *Guatava,* letter. accad. — **7. vedeva qualcosa di forestiero nel vestiario**: *scorgeva qualche cosa di forestiero nell'abito. Scorgeva* sarebbe stato in una parte del vestiario; mentre Renzo era addirittura vestito alla bergamasca. Allora ogni paese aveva il suo modo di vestire speciale; v. anche l'indice. Per *abito,* v. l'indice. — **8. di quel di Bergamo**: *di quel da Bergamo.* Uso. Don Abbondio vedeva uno che gli pareva forestiero: questo non lo disturbava, ma disgraziatamente gli pareva Renzo, e vestito appunto come un forestiere di Bergamo, dove Renzo s'era rifugiato. Non c'era dunque dubbio! *Forestiero di quel di Bergamo.* Potrebbe parere il *di quel* tanto o quanto letterario, ma qui à un momentino dello scherzoso, una certa comicità burlesca addosso a don Abbondio. — **9. È lui senz'altro! – disse tra sé, e alzò le mani al cielo, con un movimento di maraviglia scontenta.** Sempre don Abbondio, anche dopo la pèste. Qui il Tomm. nota: « Non si alzano le braccia per maraviglia: non è naturale. » Non par possibile che si possa da un Tommaseo scriver certe cose anche all'improvviso. — **11. il bastone che teneva nella destra**: *il bastone tenuto nel pugno della destra. Tenuto,* era un participio troppo secco qui; *nel pugno* non si dice: è lett. — **quelle povere braccia.** Pitturina rapida, vivissima. — **12. appena per l'appunto. Renzo gli andò incontro, allungando il passo, e gli fece**: *appena a dovere. Renzo si affrettò all' incontro e gli fece. A dovere,* di cose morali; l'usano così in alcuni dialetti; *s' affrettò all' incontro,* lingua dell'altro mondo; *allungando il passo,* linea importante, che dice l'animo buono di Renzo, che non portava per nulla, dopo tutto quello che era successo, rancore a don Abbondio; mentre a don Abbondio quella vista ram-

riverenza; ché, sebbene si fossero lasciati come sapete, era però sempre il suo curato.

« Siete qui, voi? » esclamò don Abbondio.

« Son qui, come lei vede. Si sa niente di Lucia? »

« Che volete che se ne sappia? Non se ne sa niente. È a Milano, se pure è ancora in questo mondo. Ma voi.... »

« E Agnese, è viva? »

« Può essere; ma chi volete che lo sappia? non è qui. Ma.... »

« Dov' è? »

« È andata a starsene nella Valsassina, da que' suoi parenti, a Pasturo, sapete bene; ché là dicono che la peste non faccia il diavolo come qui. Ma voi, dico.... »

« Questa [mo] la mi dispiace. E il padre Cristoforo...? »

« È andato via che è un pezzo. Ma.... »

« Lo sapevo; me l'hanno fatto scrivere: domandavo [mo] se per caso fosse tornato da queste parti. »

« Oh giusto! non se n' è più sentito parlare. Ma voi.... »

« La mi dispiace anche questa. »

---

mentava tutti i suoi torti, dei quali non s' era pentito, e gli rinnovava tutta la paura, che era più forte di prima. — 1. **si fossero lasciati**: *si fosser lasciati*. Poteva stare; ma, non troncato, *fossero* insiste meglio su quell' importantissimo fatto. — 3. **Siete qui, voi?** Domanda e meraviglia non meno forte che quella di Dante nell' *Inferno* (xv) a Brunetto Latini:

Siete voi qui, ser Brunetto?

— **esclamò don Abbondio. « Son qui, come lei vede**: *sclamò questi. « Son qui, com' ella vede. Sclamò*, volg.; *com' ella*, letterario e freddo. — 4. **Si sa niente di Lucia?** Attento a questa domanda: è la prima che Renzo gli fa. — 5. **Non se ne sa niente**: *Niente se ne sa*. Poteva stare; ma la correzione è la forma più usata in questo caso. — 6. **se pure**. Nota la disinvoltura di don Abbondio, e il passare súbito al *voi*, cioè ai fatti di lui, che gli stavano tanto a cuore, come se fosse sui carboni accesi, il pover'uomo, per la salvezza del suo parrocchiano; e osserva il non rispondere a tono di quell' altro, che riattacca súbito la domanda sul personaggio più importante dopo quello di Lucia. — **se pure è ancora in questo mondo**: *se pure è ancora a questo mondo. A questo mondo* si dice in altro senso, cioè di fatti che avvengono. Nota in tutte queste risposte il nessun interessamento, la freddezza estrema del prete: l'essere o non esser vive quelle creature che tanto premono a Renzo, e per le quali s' è mosso di tanto lontano, per lui è lo stesso, e non ci si vuol fermare neanche a discorrerne; e ritorna sul *voi!* — 10. **nella Valsassina**: *in Valsassina*. Meno com. — 11. **non faccia il diavolo come qui**: *non faccia danno come qui. Far danno* si dice di cose; di persone, in questo senso, sul serio, è dialettale; poi *il diavolo* è più colorito. — 13. **Questa la mi dispiace**: *Questa mo la mi spiace. Mo*, lombardismo; *spiace*, letter. — 15. **Lo sapevo; me l'hanno fatto scrivere: domandavo se per caso fosse tornato da queste parti. » « Oh giusto! non se n' è più sentito**: *Lo sapeva; me l'hanno fatto scrivere; domandava mo se fosse mai tornato da queste parti. » « Oibò; non se n' è più inteso*. Oggi non si può più sopportare un linguaggio simile, tanto il M., correggendo, à saputo metter le spalle al muro. Per *inteso*, v. l' indice. — 17. **Ma voi.** Osserva come Renzo involontariamente tiene il prete su quei terribili carboni accesi; e quante volte gli lascia cominciare quel *ma* e quel *ma voi* senza dargli retta. Anche in mèzzo a questi guai don Abbondio riesce a far ridere. — 18. **La mi dispiace anche questa.** Il Tomm. torna a dire: « Goffo, e indica stanchezza. » Il Rig. gli risponde: « Quel che spiace, e qui e in tanti altri luoghi, è questo *la* fiorentino in bocca a Brianzuoli. » Ecco che dispiaccia al Rigutini che è d'Arezzo, e anche a degli altri toscani e italiani che per la lingua vanno con concetti loro speciali, si capisce; ma, bisogna esser giusti, per quanto rispettabile rispettabilissimo, è sempre un gusto in-

« Ma voi, dico, [che] cosa venite a far da queste parti, per l'amor del cielo! Non sapete che bagattella di cattura...? »

« Cosa m'importa? Hanno altro da pensare. Ho voluto venire anch'io una volta a vedere i fatti miei. E non si sa proprio...? »

« Cosa volete vedere? che or ora non c'è piú nessuno, non c'è piú niente. E dico, con quella bagattella di cattura, venir qui, proprio in paese, in bocca al lupo, c'è giudizio? Fate a modo d'un vecchio che è obbligato ad averne piú di voi, e che vi parla per l'amore che vi porta; legatevi le scarpe bene, e, prima che nessuno vi veda, tornate di dove siete venuto; e se siete stato visto, tanto piú tornatevene di corsa. Vi pare che sia aria per voi, questa? Non sapete che sono venuti a cercarvi, che hanno frugato, frugato, buttato sottosopra.... »

« Lo so pur troppo, birboni! »

« Ma dunque...? »

« Ma se le dico che non ci penso. E colui, è vivo ancora? è qui? »

« Vi dico che non c'è nessuno; vi dico che non pensiate alle cose di qui; vi dico che.... »

« Domando se è qui, colui. »

« Oh santo cielo! Parlate meglio. Possibile che abbiate ancora addosso tutto quel fuoco, dopo tante cose! »

« C'è, o non c'è? »

2. cielo? — 5. Che — 17. nessuno, — 18. qui, — 20. Possibile,

dividuale; e non bisogna trovare altre ragioni: altrimenti si rischia di sbagliare. Questa de' Brianzòli, per esempio, non è esatta: il *la* tanto è de' fiorentini come de' lombardi. — 1. **dico, cosa venite a far da queste parti, per l'amor**: *dico che cosa venite a far da queste parti, per amor.* Per *cosa*, v. l'indice; *per l'amor* ecc., piú com. — 2. **Non sapete che bagattella di cattura.** Altra escita che fa ridere perché ognuno capisce alla prima che della cattura di Renzo al curato glie n'importava un bel niente. — 3. **« Cosa m' importa?**: « *Che importa ?* Trattandosi di lui, Renzo, la particella pronominale non poteva esser esclusa. — 6. **E dico.** Avverti. Don Abbondio s'affretta a rispondere che non c'è piú nulla da vedere, e riattacca súbito, per quanto Renzo gli abbia detto che non glie n'importa, sulla cattura e sul grande interessamento paterno d'un *vecchio* (avverti l'egoismo, che cerca di far credere quel che non è vero, anche coi diritti di età) che gli parla *per l'amore che gli porta!* — 9. **veda**: *vegga.* Piú volg. — 10. **stato visto, tanto piú tornatevene di corsa**: *stato veduto, tanto piú tornatevene in fretta. Visto,* piú com.; *di corsa* è piú che *in fretta.* — 12. **buttato sottosopra... » « Lo so pur troppo**: *gittato sossopra... » « Lo so anche troppo. Gittato sossopra,* letter. accad.; *lo so pur troppo,* uso. — 16. **colui.** Don Rodrigo. Eh, toccava un bel tasto a rammentargli costui a don Abbondio! Avverti come Renzo ne parla senza paura, quasi sfidando. — 20. **Parlate meglio.** Caratteristica l'uscita! La paura di don Abbondio qui tocca l'ossessione. Sono in un campo deserto: non c'è nessuno; ma sentir dir male di don Rodrigo lo spaventa: trattare quell'autorità senza il dovuto rispetto, dargli del *colui*, ma che si gira? Era avere del foco addosso! Rammenta un poco l'episodio degl'ipocriti danteschi, che a Dante, il quale andava di passo, rimproveravano che correva. Avverti ancora: visto che con lo spavento della cattura non può far breccia, don Abbondio s'attacca alla pèste; ma visto che quel demonio di Renzo non à paura neanche di questa, gli sussurra l'idea di maggior rispetto verso la divinità, la quale avendolo avvisato e toccato con quel terribile flagello ora tocca a lui a pensar a correggersi de' peccati, a non sfi-

« Non c'è, via. Ma, e la peste, figliuolo, la peste! Chi è che vada in giro, in questi tempi? »

« Se non ci fosse altro che la peste in questo mondo.... dico per me: l'ho avuta, e son franco. »

« Ma dunque! ma dunque! non sono avvisi questi? Quando se n'è scampata una di questa sorte, mi pare che si dovrebbe ringraziare il cielo, e.... »

« Lo ringrazio bene. »

« E non andarne a cercar dell'altre, dico. Fate a modo mio.... »

« L'ha avuta anche lei, signor curato, se non m'inganno. »

« Se l'ho avuta! Perfida e infame è stata: son qui per miracolo: basta dire che m'ha conciato in questa maniera che vedete. Ora avevo proprio bisogno d'un po' di quiete, per rimettermi in tono: via, cominciavo a stare un po' meglio.... In nome del cielo, cosa venite a far qui? Tornate.... »

« Sempre l'ha con questo tornare, lei. Per tornare, tanto n'avevo a non movermi. Dice: cosa venite? cosa venite? **Oh bella!** vengo, anch'io, a casa mia. »

« Casa vostra.... »

« Mi dica; ne son morti molti qui?... »

« Eh eh! esclamò don Abbondio; e, cominciando da Perpetua, nominò una filastrocca di persone e di famiglie intere. Renzo s'aspet-

9. delle — 12. mi — 13. tuono: — 14. che — 22. si

---

dare la divina provvidenza! — **1. vada in giro, in questi tempi?**: *vada attorno di questi tempi? Attorno,* v. la nota all'indice; *di questi tempi* direbbe la stagionaccia; *in* i brutti tempi politici, malefici; e a questi ultimi appunto si riferiva don Abbondio. — **3. che la peste in questo mondo**: *che la peste a questo mondo.* Per *a questo mondo* v. la nota all'indice. — **5. se n'è scampata una di questa sorte**: *se n'è scappata una di questa sorta. Scampata,* uso; *se n'è scappata* non si dice. — **9. Fate a modo mio... » « L'ha avuta anche lei**: *Fate a mio modo... » « L'ha avuta anch'ella. A modo mio,* uso; *anch'ella,* letter. accad. — **11. Perfida e infame.** La pèste à toccato lui, e don Abbondio non le risparmia complimenti. Avverti la descrizione pietosa che fa di se stesso, per impietosire, visto che gli altri argomenti non bastano. — **12. in questa maniera che vedete. Ora avevo proprio**: *in questa conformità che vedete. Adesso aveva proprio. In questa conformità* non usa; *adesso,* poco com.; *aveva,* letter.; *in tono,* uso; *un po' a star meglio,* si dice in un altro senso. Avverti la reticenza: Ora che stavo un po' meglio, siete venuto voi a rompermi la devozione, a farmi riammalare! — **15. a far qui?**: *qui a fare?* È piú impertinente. — **16. con questo tornare.** Renzo sentendosi dire che sarà lui la causa che don Abbondio si riammali, comincia a sentirsi riscaldar il sangue. — **n'avevo a non movermi. Dice: cosa venite? cosa venite? Oh bella! vengo**: *ne aveva a non muovermi. Dice: che venite? che venite? vengo.* Piú comune. di *tanto n'avevo a non movermi*, sarebbe stato: *Tanto valeva che stessi dov'ero.* L'aggiunto *oh bella!* dice meglio la vivacità del tono preso da Renzo. — **19. Casa vostra...** Risposta misteriosa di don Abbondio che dice tante cose, e tra l'altre questa: può esser casa tua una casa di cui s'è impossessata l'autorità sovrana e la giustizia? Renzo, per prudenza, per non riscaldarsi proprio con quel babbano di prete, passa a un altro argomento. — **20. morti molti qui?**: *morti assai qui? Assai* in questo caso non si direbbe. — **21. esclamò**: *sclamò.* Volgare. — **nominò una filastrocca di persone**: *fece una lunga enumerazione di persone. Enumerazione* è parola che adopra nella pagina successiva, e gli basta d'adoprarla una volta; ma *filastrocca* è spregiativo: non bastava *fila?* No, perché adombra lo

tava pur troppo qualcosa di simile; ma al sentir tanti nomi di persone che conosceva, d'amici, di parenti, stava addolorato, col capo basso, esclamando ogni momento: « poverino! poverina! poverini! »

« Vedete! » continuò don Abbondio: « e non è finita. Se quelli che restano non metton giudizio questa volta, e scacciar tutti i grilli dalla testa, non c'è più altro che la fine del mondo. »

« Non dubiti; che già non fo conto di fermarmi qui. »

« Ah! sia ringraziato il cielo, che la v'è entrata! E, già s'intende, fate ben conto di ritornar sul bergamasco. »

« Di questo non si prenda pensiero. »

« Che! non vorreste già farmi qualche sproposito peggio di questo? »

---

sprezgio e l'indifferenza e il nessun amore che dimostrava il prete enumerandoli. A Renzo invece faceva ben altro effetto! — **1. qualcosa di simile; ma al sentir tanti nomi di persone che conosceva, d'amici, di parenti, stava addolorato, col capo basso, esclamando ogni momento: « poverino! poverina! poverini!**: *qualche cosa di simile: ma all'udir tanti nomi di conoscenti, d'amici, di congiunti (dei genitori era rimasto senza già da qualche anno) stava addolorato, col capo basso, sclamando tratto tratto: « poveretto! poveretta! poveretti!* *Qualcosa* v. l'indice; e per *sentir,* anche; *che conosceva* è più affettuoso, e poi salva dalla rima di *parenti* sostituito; *congiunti* è affettazione legale e letter.; la parentesi dei genitori lì era barocca, perché d'un personaggio così importante si deve aspettare a dar questa notizia in fondo al romanzo? D'altra parte non aveva detto nel capitolo II: *era, fin dall'adolescenza, rimasto privo de' parenti?; tratto tratto,* v. l'indice; e anche per *poverino.* Qui il Tomm. nota, da *stava addolorato* a *poveretti:* « Ha più del ridicolo che altro. Si poteva dirlo, ma senza ripetere le parole a quel modo. » Non mi pare: dipende dal come si leggono: si può dar tutta la tinta del ridicolo, come facciamo quando riportiamo il *poverina! poverina! poverina!* del vescovo Toli; si può pronunziarlo in modo che riesca pietosissimo. — **4. e non è finita.** Don Abbondio riattacca. Tutte le strade conducono a Roma! — **Se quelli che restano non metton giudizio questa volta, e scacciar tutti i grilli.** Altro de' felici anacoluti del romanzo. *Anacoluto,* rammenti il giovine lettore, è parola greca τὸ ἀνακόλουθον, che significa l'inconseguente, cioè che il periodo non continua con la stessa forma grammaticale com'era cominciato. Da non confondersi con le reticenze e le spezzature, come bene osserva il D'Ovidio, che sono altra cosa. — **5. non metton giudizio**: *non fanno giudizio.* Meno com. — **e scacciar tutti i grilli dalla testa, non c'è più altro che**: *e cacciar tutti i grilli del capo, non c'è più che. Scacciar* più energico. Per don Abbondio i diritti dell'uomo e i diritti dell'amore, quando fanno paura a lui, son grilli. E come riesce seccante, ostinato, com'una mosca, da obbligare finalmente, un po' per pietà, un po' per farla finita, a escirgli di tra' piedi. Quanti don Abbondi c'è però nel mondo, e che non voglion parere! *Dalla testa* anche è più energico; *altro* è indispensabile, nell'uso, e colorisce bene. — **7. non dubiti.** Ecco che Renzo gli dà la parola di consolazione. Era questa che don Abbondio voleva. Fermarsi Renzo lì era come tirare ancora addosso al prete la bufera. — **8. Ah! sia ringraziato il cielo**: *Ah! lode al cielo.* Meno comune. — **che la v'è entrata.** L'animo di don Abbondio respira, e anche la lingua prende súbito un dolce colorito di familiarità; ma il lettore non può a meno di sentirne disgusto, come ne sente disgusto anche Renzo. Aver anche il coraggio di dire: *che la v'è entrata!* — **9. conto di ritornar sul bergamasco. » « Di questo non si prenda pensiero »**: *conto di tornare... » « Di questo non si dia fastidio ». Tornare* non era cattivo; ma *ritornare* è più efficace e preciso: era quel che premeva a don Abbondio, che non ci fosse nulla d'equivoco su questo; e l'A. aggiunge efficacemente *sul bergamasco.* Ma Renzo non ama troppo contentarlo su quel che farà; dopo averlo assicurato che se n'andrà, sente d'aver fatto anche troppo, d'aver pagato anche troppo caro il tributo; e non è obbligato a squattrinare a lui i suoi segreti. Di qui, nova palpitazione di don Abbondio, il

« Lei non ci pensi, dico; tocca a me: **non son piú un bambino!** ho l'uso della ragione. Spero che, a buon conto, non dirà a nessuno d'avermi visto. È sacerdote; sono una sua pecora: non mi vorrà tradire. »

« Ho inteso, » disse don Abbondio, sospirando stizzosamente: « ho inteso. Volete rovinarvi voi, e rovinarmi me. Non vi basta di quelle che avete passate voi; non vi basta di quelle che ho passate io. Ho inteso, ho inteso. » E, continuando a borbottar tra i denti quest'ultime parole, riprese per la sua strada.

Renzo rimase lí tristo e scontento, a pensar dove anderebbe a fermarsi. In quella enumerazion di morti fattagli da don Abbondio c'era una famiglia di contadini portata via tutta dal contagio, salvo un giovinotto, dell'età di Renzo a un di presso, e suo compagno fin da piccino; la casa era pochi passi fuori del paese. Pensò d'andar lí.

E andando, passò davanti alla sua vigna; e già dal di fuori poté

5. capito, — 8. capito, - capito. » — 12. v' — 13. giovanotto,

---

quale fa una domanda tutta tra paurosa e pietosa. — **1. Lei non ci pensi, dico; tocca a me: non son piú un bambino! ho l'uso della ragione:** *La non ci pensi, dico; tocca a me: i sette anni gli ho passati.* Il confidenziale e dolce *la* se ne va nell'irascibilità di Renzo; e l'aggiunta è abbastanza espressiva e tinta del colore dell'anima sua; *i sette anni* ecc. non era cattivo, ma è stato levato, perché dopo l'aggiunta *non son piú un bambino* veniva a essere una specie di ripetizione, e allora giovava meglio una spiegazione colorita e seria. — **3. d'avermi visto:** *d'avermi veduto.* Meno com. La raccomandazione di Renzo include il sospetto che la paura di don Abbondio gli facesse commettere qualche imprudenza o peggio ancora qualche perfidia, che fosse o rasentasse la spiata; altrimenti non avrebbe senso, perché la gente del paese, a cui il prete parlava, Renzo non la scansava; e non faceva agli altri la raccomandazione che ora fa a lui. — **sono una sua pecora.** Avverti il fare semischerzoso e il tono superiore che qui assume Renzo. Don Abbondio n'à una specie di spavento; e Renzo non ne sente neanche pietà: non à voglia di dargli piú nessuna assicurazione, e lo lascia andare come un cane. — **5. Ho inteso:** *Ho capito.* Poteva stare; ma *inteso* à piú della stizza repressa e della paura insieme; *capito*, piú dell'autorità, della decisione, dell'ironia. Un padre dirà al figliolo che lo fa inquietare: « Ò capito, tu mi vuoi far morire di bile; » e non direbbe *inteso*, che sarebbe troppo languido; « Ò inteso: lei ci vuol rovinar tutti quanti, » dirà un contadino al suo cattivo padrone; e non gli dirà *capito*, che sarebbe troppo confidenziale. Il Tomm. qui nota: « Dialogo lungo e che mostra in don Abbondio un prodigio di sincera timidità. » È invece tutto quanto d'una verità evidentissima e in carattere con don Abbondio e con Renzo. — **8. tra i denti quest'ultime parole, riprese per la sua strada:** *fra' denti queste ultime parole, si mosse per la sua via. Tra*, piú pop.; ma poteva benissimo metter *tra' denti; si mosse* è piú lento; per *via*, v. l'indice. — **10. Renzo ecc.** Tutto questo periodo intero fino a *andar lí* lo riporta il D'Ovidio come saggio dei miglioramenti felici del M. nella correzione di tutto il romanzo. — **lí tristo e scontento, a pensar dove andrebbe a fermarsi. In quella enumerazion di morti fattagli da:** *lí gramo e scontento, a pensar d'altro albergo. Nella lista funebre recitatagli da. Gramo* usa poco, e non in questo caso; *d'altro albergo* era una smozzicatura sbiadita. Il rimanente poteva stare; ma forse gli pareva un po' scherzoso. — **13. giovinotto:** *giovanotto.* È lo stesso, forse un po' meno comune. — **a un di presso, e suo compagno fin da piccino; la casa era pochi passi fuor del paese. Pensò d'andar lí:** *a un dipresso e suo camerata dall'infanzia: la casa era fuori del villaggio, a pochissima distanza. Quivi egli deliberò di rivolgersi a chiedere ospizio. Dipresso*, v. l'indice; *camerata*, parola da uffici; *fin* dice con piú esattezza la cosa: senza, avrebbe significato da piccino solamente; la correzione del rimanente, piú conforme all'uso comune e piú snella. Il *quivi*, letter. accad.; *deliberò*, mezzo letter. e superfluo; il *rivolgersi a chieder ospizio* quasi ridicolo. — **15. E andando,**

subito argomentare in che stato la fosse. Una vetticciola, una fronda d'albero di quelli che ci aveva lasciati, non si vedeva passare il muro; se qualcosa si vedeva, era tutta roba venuta in sua assenza. S'affacciò all'apertura (del cancello non c'eran più neppure i gangheri); diede un'occhiata in giro: povera vigna! Per due inverni di seguito, la gente del paese era andata a far legna « nel luogo di quel poverino, » come dicevano. Viti, gelsi, frutti d'ogni sorte, tutto era stato strappato alla peggio, o tagliato al piede. Si vedevano però ancora i vestigi dell'antica coltura: giovani tralci, in righe spezzate, ma che pure segnavano la traccia de' filari desolati; qua e là rimessiticci o getti di gelsi, di fichi, di peschi, di ciliegi, di susini; ma anche questo si vedeva sparso, soffogato, in mezzo a una nuova, varia e fitta generazione, nata e cresciuta senza l'aiuto della man dell'uomo. Era una marmaglia d'ortiche, di felci, di logli, di

10. dei

---

passò davanti alla: *Era giunto presso alla.* L'*era giunto* ferma un po' l'azione; e *andando* lo tien continuo. — 1. **stato la fosse. Una vetticciola, una fronda d'albero di quelli che ci aveva lasciati, non si vedeva passare il muro; se qualcosa si vedeva, era tutta**: *stato ella fosse. Una vetticciuola, una fronda d'albero ch'egli vi avesse lasciato, non ispuntava su dal muro; se qualche cosa ne spuntava era tutto.* L'*ella* letter. e superfluo; per l'*u* di *vetticciuola* v. l'indice; *di quelli* è un'aggiunta cara a Renzo: par che conti i perduti; quel pronome *egli* e il *vi* e il congiuntivo dànno un'impostazione letteraria all'altra frase; *non ispuntava* o *non spuntava* poteva stare; ma nel *non si vedeva* c'è più melanconia. — 4. **S'affacciò**: *Si fece.* Troppo equivoco e scolorito qui. — **(del cancello non c'eran più neppure i gangheri); diede un'occhiata in giro**: *(di cancelli non v'era più un segno); girò intorno un' occhiata. Di cancelli*, essendo uno solo, era sbagliato, com'è sbagliato il singolare *Mamma ce n'è una sola* (invece *di mamme*) nel racconto del Maineri; tutto il rimanente della parentesi è migliorato nella correzione, è più vivo, con quella similitudine d'uso; *girò intorno un' occhiata* non si dice. — 7. **poverino**: *poveretto.* Vedi l'indice; per il senso osserva la terribile ironia. — **d'ogni sorte, tutto era stato strappato alla peggio, o tagliato al piede. Si vedevano**: *d'ogni sorta, tutto era stato sgarbatamente schiantato o reciso al pedale. Apparivano. Sorta*, più volg.; in *sgarbatamente schiantato*, quell'avverbio era languido, aveva del letterario insulso; il T. aveva notato: « *sgarbatamente!* È ben moderato. » *Tagliato al piede,* uso. *Apparivano,* dice meno e diverso: par che venissero su da sé, mentre il *si vedevano* dice l'osservazione attenta, per quanto evidente. — 10. **spezzate, ma che pure segnavano la**: *interrotte, ma che segnavano pure la. Interrotte* poteva esser naturalmente; *spezzate* dice la violenza; il *pure* dopo, significherebbe che segnavano quello e altra cosa; prima, vuol dire che, per quanto spezzata, segnavano ecc. — 11. **rimessiticci o getti**: *messe e sterpigni. Messe,* usa, ma *rimessiticci* è più preciso; *sterpigni* non si dice. — 12. **si vedeva sparso, soffogato**: *appariva disperso, soffocato.* D'*apparire* s'è detto sopra; *disperso* aveva un altro significato e qui improprio; le piante non eran disperse, eran piantate, ma sparsamente, perché n'avevano strappate tante; per *soffogato* v. l'indice. — 13. **fitta**: *spessa.* Uso. — **senza l'aiuto della man dell'uomo**: *senza aiuto di man d'uomo.* Non usa. L'articolo determinativo era necessario. Per il senso osserva: il progresso naturale è dalla natura e dall'arte, come dice Dante (*Inf.* c. XI, verso 106-108) e per questo la mano dell'uomo è indispensabile. — 14. **d'ortiche, di felci, di logli, di gramigne, di farinelli, d'avene selvatiche, d'amaranti verdi, di radicchielle, d'acetoselle, di panistrelle.** Dice il Tomm. a questi tre nomi: « *elle! elle! elle!* Brutto periodo. » E il Rig. aggiunge: « Dubito molto che il M. in questa descrizione volesse mettere in canzonella lo stile e la lingua di qualche scrittore, forse del padre Bresciani. » È un dubbio senza fondamento. *De minimis non curat praetor.* Canzonare gli altri scrittori, senza farne cenno, equivale a far prendere la propria roba sul serio, e far canzonare se stessi. Ma se questa critica

gramigne, di farinelli, d'avene salvatiche, d'amaranti verdi, di ra-

dei due valentuomini è fatta per i tre nomi terminati in *elle*, è critica assurda. Quando si vuole insistere su una data linea, accennando a esagerazione, volentieri s' accettano queste ripetizioni. Eccone un esempio abbastanza chiaro del Giusti, che ci risparmia tant' altre citazioni:

E Gingillino non intese a sordo
Della Volpe fatidica il ricordo.
Andò, si scappellò, s'inginocchiò,
Si strisciò, si fregò, si strofinò,
E soleggiato, vagliato, stacciato,
Abburattato da Erode a Pilato,
Fatta e rifatta la storia medesima,
Ricevuto il battesimo e la cresima
Di vile, di furfante e di tre cotte,
Lo presero nel branco, e buona notte.

Se poi s' intende per la lunghezza e l'inopportunità della descrizione, allora bisogna portare altre ragioni. Ànno fatto sempre tutti le piú gran meraviglie, dallo Zaiotti al D' Ovidio, che il M., scrittore cosi realista, fosse caduto in quest'inverosimigliante e lunga descrizione della vigna di Renzo. E inverosimile, dal punto di vista realistico, è di certo. Mai e poi mai, Renzo contristato poteva aver la mente a quella varietà d' erbacce. E dunque? E dunque va spiegato, come si spiegano tante cose in Dante e nel Goethe, va spiegato con l' allegoria e col simbolo, allegoria fine, quanto volete, ma allegoria. Come allegoricamente portò altra volta il *bel lapazio* a significare il cervello del conte zio, qui con questa vigna, viene a significare lo stato di un paese abbandonato dal suo vero padrone, in piena balia di tutti, furfanti alti e bassi. E poiché nell' infinita scala dei fatti ci stanno tutti quanti sono della stessa famiglia, tra i paesi di questo genere c'entra comodamente anche quello di Renzo e del M., l' Italia del secolo XVII. Che quest' enumerazione la facesse solo per la lingua non è da credere: il M. non era un accademico, non scriveva la *Fiera* del Buonarroti il Giovine; che la facesse per mostrarsi dotto in agricoltura, meno che mai: non si dimostra dottrina con una diecina o ventina di nomi che si buttan là d' una cosa, ma soltanto quando quei nomi facciano ricostruire nella mente del lettore attento un patrimonio d' idee e di cose, come i noti avanzi dell' incendio dei lanzichenecchi. Ci sei arrivato, giovine lettore? Sarebbe poi discutibile, primo: se in due anni fosse cresciuta tutta questa roba; secondo, se quei nomi rappresentino proprio le piante che più sarebbero state da citare in un campo inselvatichito da due anni, quando non ci fosse stata l' allegoria di mezzo. Per escludere assolutamente ogni prevenzione, domandai all' amico prof. Neviani, competente in materia: « Quali piante principali in un campo del territorio di Lecco abbandonato da due anni si troverebbero? » Trascrivo qui la sua lettera: « Nei terreni incolti potrà trovarsi i residui delle piante coltivate precedentemente; quindi qua e là piante *intristite* di grano, di trifoglio, qualche pianta di vite, ecc., ma la maggior parte della vegetazione sarà formata di *Graminacee* di diversi generi (*Serrafalcus, Aira, Bromus, Aegilops* ecc.) da *Composite* varie, specialmente *Carduacee* dei generi *Lappa, Centaurea, Carlina, Cardopatium*; o *Cicoriacee* dei generi *Tarascaum, Tragopogon Cichorium*, ecc. ecc. — Certamente *il Cardo dei lanaiuoli* (*Dipsacus fullonum*) che è una *Dipsacea;* il genere *Plantago* delle *Plantaginee*, il *Verbascum* della *Scrofulariacee;* varie specie di *Mentha* tra le *Labiatae*. Vi saranno comuni le *Ombrellifere* dei generi *Apium, Scandia, Conium* ed altri. Piccole piante delle *Geraniacee* (*Geranium, Erodium*, ecc.) delle *Cariofillacee* (*Lychnis, Silene, Alsine, Avenaria* ecc.) Non mancheranno le *felci*, specialmente la *Pteris aquilina.* » Detto questo da un tecnico, potrà il lettore vedere quelle che tira in ballo il M. Intanto, per conto nostro, riconfermiamo l' idea che nelle piante inselvatichite l'A. adombri simbolicamente una società lasciata in balia della violenza e non sorretta dalla sapiente mano dell' uomo, gl' individui, insomma, e gli strati sociali dell' Italia inselvatichita d' allora. Lo crediamo perché tutto questo lusso di salvaticume messo qui per sfoggio di scienza botanica, o per distrazione o per imperizia d' arte sarebbe ancora piú inverosimile. È che anche questa volta l' allegoria sia pur tenue, com' è la manzoniana, prende la mano al poeta. A queste asserzioni mie mi par di sentire un coro di *oh! oh!* dissenzienti. Ma, buona e brava gente, quando parlate dei famosi *polli* di Renzo, siete tutti d' accordo, dal primo all' ultimo, e ce l' avete cantato da cinquant' anni su tutti i toni; siete tutti d' accordo, dico, che con quei polli il Manzoni alludeva agl'italiani discordi. E dunque perché i polli che si beccano, sì, e le piante selvatiche che tentano di sopraffarsi e di strapparsi la vita, no? Certo la questione è fine e complessa; ma la ragione sostanziale che indusse il M. a quest'esagerazione di descrizione non può essere che il simbolo; e lo tentò volentieri la materia delle piante selvatiche perché appartiene a quella sceltezza di cose tutta estranea alla scienza e alla conoscenza co-

dicchielle, d'acetoselle, di panicastrelle e d'altrettali piante; di quelle, voglio dire, di cui il contadino d'ogni paese ha fatto una gran classe a modo suo, denominandole erbacce, o qualcosa di simile. Era un guazzabuglio di steli, che facevano a soverchiarsi l'uno con l'altro nell'aria, o a passarsi avanti, strisciando [in] sul terreno, a rubarsi

---

mune come tutto l'altro materiale del Romanzo. Difficile sarebbe, se non impossibile, trovare un'opera che parli diffusamente di questo mondo di vegetali. Noi ne diremo quel poco che è a nostra conoscenza. L'*ortica* (lat. *urtica* da *urĕre*, bruciare, per i suoi peli che pizzicano) tipo del genere *urticàcee*, è un'erba volgarissima, specialmente tra le macerie, lungo le strade, vicino agli orti e a' luoghi coltivati, sino a 900 metri d'altezza. È comune della nostra penisola, delle grandi isole, a Malta e nelle piccole isole. Ce n'è di varie specie, tra cui l'*u. urens*, la *dioica* ecc. Il fusto e le foglie son provviste di glandole poste alla base di peli rigidi, che facilmente si rompono nell'urto, internandosi nella pelle, e iniettando così l'umore acre contenuto nelle glandulette, umore che più o meno produce sulla pelle un bruciore vivo e che faceva dire a quel soldato tedesco: *Maledetto paese, anche l'erba ti star brigante!* Nelle nostre campagne la ritengono medicinale. *Felci* (*pteris*, da πτέρον penna, per la forma delle foglie) comunissima ne' luoghi sterili e ne' boschi della penisola e delle isole; detta anche *felce aquilina*, *felce capannaia*, *felce da porci*. Degna di menzione è la *felce imperiale* o *aquilina*, i cui picciòli tagliati obliquamente mostrano sul taglio i contorni d'un' aquila bicipite. S'adopra per far letto alle pecore, e per rinvolgerci le ricotte, e però è chiamata anche *felce da ricotte*. *Logli* (*lolium*, pianta delle *poàcee* (da πόα erba) comune ne' luoghi erbosi de' cólli e de' monti tra le mèssi, lungo le strade; di varie specie: *lolium perenne* (*loglierella*), *lolium italicum*, *siculum*, *temulentum* ecc. Quello del M. par che sia il *lolium temulentum*, o *loglio cattivo* (i nostri campagnuoli lo chiamano *gióglio*). I semi contengono un principio acre e narcotico, e son ritenuti velenosi tanto agli uomini che ai cavalli; cattive qualità note da tempo immemorabile. La farina dei cereali mescolata con quella del loglio produce degli accidenti più o meno gravi, come sarebbero nausee, vertigini, tremiti, ebbrezza, stupidità, privazione momentanea della vista. Per questo l'igiene c'insegna a pulire il grano da questa zizzania prima di macinarlo. Le *gramigne*, anche queste del genere *cynodon* (da κύων cane, e ὀδούς dente: denti di cani) lungamente strisciante, e che cresce con rapidità incredibile, è comunissima, e rappresenta bene una gran parte della volgarità sociale specialmente nei paesi non liberi. *Farinelli*, o *farinacci*, pianta delle *chenopodiàcee*, (da χὴν, oca, e πούς, ποδός piede) genere *àtriplex* (corruzione del greco ατράφαξις) di molte specie, comuni lungo le vie, vicino alle case, nella penisola e nelle isole. Le *avene* (lat. *avēna*), della fam. delle *poàcee*, gen. *avena*, di varie specie; una delle quali coltivata, detta comunemente *vena*, che è la *vena europea* (*Avena fatua*) dai semi pelosi, che restano facilmente alla gola dei cavalli. Gli *amaranti*, della famiglia delle *chenopodiàcee*, erbe annuali, con fiori ermafroditi. L'*amaranto*, dal greco αμάραντος, che non appassisce, di varie specie, tra cui l'*a. viridis*, o verde, questo del Manzoni. È una pianta che à per carattere d'essere insensibile all'azione della luce. Le *radicchielle* (*leontodon*: dente di leone), pianta delle così dette *cicoriàcee*. À per caratteristica: fiori d'una sola specie che aprono la corolla la mattina, e la chiudon la sera, eseguendo questi movimenti spontanei nella oscurità. Le cause che la provocano sono ancora sconosciute. Ànno un fusto angoloso ricco di sugo (latte) amaro. Le *acetoselle* della fam. delle *poligonàcee*, che comprende circa 500 specie, delle regioni temperate; tra cui il *rumex acetosa*, erbacea, con fusto eretto e foglie saettiformi, con orecchiette acute ecc., comune ne' prati e ne' pascoli. À un epidermide costituita qualche volta da cellule che tramandano un sugo gommoso o resinoso, a volte zuccherino. Nelle nostre montagne la chiamano *saléggiola* e *salicciola* o *insalicciola*. Le *panicastrelle* (*panicum verticillatum*), appartenenti al genere *panicum* (affine a *panis*, pane) pianta annua, adoprata per alimento degli uccelli, come una parte del vangelo di Cristo. — 1. **e d'altrettali**: *e altre piante simili*. Poteva stare, e forse era più comune; ma l'à levato perché *simile* gli ci voleva più giù. — 3. **a modo suo, denominandole erbacce, o qualcosa di simile**: *a suo modo, denominandole erbe cattive*. *A modo suo*, uso; *erbacce*, uso; aggiunge *qualcosa di simile* perché non è obbligo che tutti i dialetti abbiano questa medesima voce, come infatti non l'ànno. — 4. **l'uno con l'altro**: *l'un l'altro*. Meno comune, v. altra nota all'indice. — 5. **a passarsi avanti, strisciando sul ter-**

in somma il posto per ogni verso; una confusione di foglie, di fiori, di frutti, di cento colori, di cento forme, di cento grandezze: spighette, pannocchiette, ciocche, mazzetti, capolini bianchi, rossi, gialli, azzurri. Tra questa marmaglia di piante ce n'era alcune di piú rilevate e vistose, non però migliori, almeno la piú parte: l'uva turca, piú alta di tutte, co' suoi rami allargati, rosseggianti, co' suoi pomposi foglioni verdecupi, alcuni già orlati di porpora, [alla cima,] co' suoi grappoli ripiegati, guarniti di bacche paonazze al basso, piú su di porporine, poi di verdi, e in cima di fiorellini biancastri; il tasso barbasso, con le sue gran foglie lanose a terra, e lo stelo diritto all'aria, e le lunghe spighe sparse e come stellate di vivi fiori gialli: cardi, ispidi ne' rami, nelle foglie, ne' calici, dove uscivano ciuffetti di fiori bianchi o porporini, ovvero si staccavano, portati via dal vento, pennacchioli argentei e leggieri. Qui una quantità di

---

reno: *a vantaggiarsi strisciando in sul terreno. Passarsi avanti*, uso; *in sul*, volg. — **a rubarsi insomma il posto.** Il Tomm. nota: « Fin qui è bello: l'*insomma* guasta tutto. » Tutt'altro. — **1. confusione**: *mescolata.* Non usa affatto. — **2. grandezze**: *stature.* Di piante non è comune. — **spighette, pannocchiette** ecc. Il Tom. nota: « Troppo. » Si, troppo, se si esclude l'allegoria. — **3. capolini bianchi, rossi, gialli, azzurri.** Il miglior commento a queste parole del Manzoni le può fare un grande amico del Manzoni stesso, Giuseppe Giusti, con le famose parole dello *Stivale* che è un' altra allegoria:

E poi vedete un po': qua son turchino,
Là rosso e bianco, e quassú giallo e nero:
Insomma a toppe com' un arlecchino:
Se volete rimettermi davvero,
Fatemi con prudenza e con amore,
Tutto d'un pezzo e tutto d'un colore.

— **4. Tra questa marmaglia di piante ce n'era alcune di piú rilevate e vistose**: *Tra la marmaglia spiccavano alcune piante più rilevate, più appariscenti.* Dice dopo *più rilevate e vistose*, sicché *spiccavano* era una parola mezza inutile: o levar questa o quelle: à levato la meno efficace. Per il senso vedi anche qui com'è chiara l'allegoria. Tra questa marmaglia, c'eran delle piante più rilevate e vistose, i signori, la classe dominante, *non però migliori*, dice l'accorto poeta, e dice bene; e, per esattezza aggiunge: *almeno la più parte.* — **5. l'uva turca.** (*Phytolacca decandra*) che si trova inselvatichita in tutta la penisola. L'A. la descrive cosi ben da sé, con le sue pompe e il suo fasto vano, che sarebbe per noi inutile qualunque aggiunta. — **6. piú alta di tutte**: *al di sopra d'ogni altra. Al di sopra* si potrebbe dire di cosa che galleggiasse. — **7. verdecupi, alcuni già orlati di porpora, co' suoi grappoli ripiegati, guarniti di bacche paonazze**: *verdebruni, quale già orlato di porpora, alla cima, co' suoi grappoli ricurvi, guerniti di bacche perse. Verdebruni* era bello; ma *verdecupi* è più d'uso, e allegoricamente più giusto. Nota quegli *alcuni già orlati di porpora.* Figúrati se Renzo era lì con la mente a quelle idee! *Alla cima* non giusto, perché non tutte rosseggiano soltanto alla cima; *ricurvi* direbbe una curva, che non è obbligo che ci sia; *guerniti*, volg.; *perse* è della poesia. Dante (*Inf.* VII, 103):

L'acqua era buia molto più che persa.

— **9. in cima**: *in vetta.* Di piante molto alte. — **il tasso barbasso** (*verbascum thapsus*) detto volgarmente anche *Labbri d'asino,* pianta con fusto rigido, eretto, foglie scorrenti per tutta la lunghezza dell' internodo. — **10. con le sue gran foglie**: *colle sue grandi foglie. Gran* vorrebbe dire la quantità; v. anche l'indice. — **12. ispidi ne' rami, nelle foglie, ne' calici**: *ispidi i rami, le foglie, i calici.* Letterario. — **dove**: *donde.* Letter. accademico. — **13. si staccavano portati via dal vento, pennacchioli argentei**: *si spiccavano, rapiti dall'aria, pennacchiuoli argentati. Spiccavano*, v. l'indice; *rapiti*, letter. poetico in questo senso; *dall'aria* per *dal vento,* lombardismo; per l'*u* di *pennacchioli* v. l'indice; *argentati* di cose cui è stato con arte sovrapposto l'argento; il popolo a volte lo dice per *argentei* (parola a lui ignota, e letteraria poetica); come dice *capelli* dorati ecc, ma il M. l'à trovato, si vede, equivoco. — **14. una quantità di vilucchioni arrampicati e**

vilucchioni arrampicati e avvoltati a' nuovi rampolli d'un gelso, gli avevan tutti ricoperti delle lor foglie ciondoloni, e spenzolavano dalla cima di quelli le lor campanelle candide e molli: là una zucca salvatica, co' suoi chicchi vermigli, s'era avviticchiata ai nuovi tralci d'una vite; la quale, cercato invano un piú saldo sostegno, aveva attaccati a vicenda i suoi viticci a quella; e, mescolando i loro deboli steli e le loro foglie poco diverse, si tiravan° giú, pure a vicenda, come accade spesso ai deboli che si prendon l'uno **con** l'altro per appoggio. Il rovo era [da] per tutto; andava da una pianta all'altra, saliva, scendeva, ripiegava i rami o gli stendeva, secondo [che] gli riuscisse; e, attraversato davanti al limitare stesso, pareva che fosse lí per contrastare il passo, anche al padrone.

Ma questo non si curava d'entrare in una tal vigna; e forse non istette tanto a guardarla, quanto noi a farne questo po' di schizzo. Tirò di lungo: poco lontano c'era la sua casa; attraversò l'orto, cam-

---

avvoltati a' nuovi: *una mano di vilucchioni rampicati e avvolti ai nuovi. Una mano,* in questo senso, letter.; il *vilucchione* lo stesso che il *vilucchio bianco,* convolvolo delle siepi (*convolvòlus sepium*), purgante drastico. — 1. gelso, (*morus alba*); pianta largamente coltivata per il baco da seta. Proviene dal levante. Francesco Bonvicini ne portò le prime barbatelle a Pescia, sua città, il 1434. Quella repubblica ne incoraggiò la coltivazione l'anno dopo con legge del 7 aprile. Il Muratori dice che esistevano nel Modenese fin dal 1327. *Rampicati* usa in qualche parte di Tosc., per es. a Pisa; ma a Fir. no; *avvolti* poteva stare; forse *avvoltati* dice piú lo sforzo. — 2. **foglie ciondoloni, e spenzolavano**: *foglie pendule, appuntate a terra, e penzolavano. Pendule,* poetico; *appuntate a terra* forse l'à ritenuto inesatto oltre a inutile; *spenzolavano,* uso; v. per queste due parole anche l'indice. — 3. **zucca salvatica, co' suoi chicchi vermigli**: *brionia dalle bacche vermiglie. Briònia* non è piú d'uso, altro che nel linguaggio scientifico. Infatti la *Zucca salvatica* si chiama *Bryonia dïoica,* e è pianta delle Cucurbitàcee, erbacea, scabra, rampicante, con radice tuberosa foglie lobate, fiori piccolini bianchicci e bacche da principio rosse, da ultimo nere, e velenosa in tutte le sue parti; *bacche* sono staccate, a sé, *chicchi* aderiscono a un baccello, a un involucro, a un frutto. — 4. **tralci**: *sermenti.* Letter. — 5. **invano**: *indarno.* Letter. accad. — 6. **attaccati**: *appiccati.* Vedi l'indice. — **mescolando**: *mescendo.* In questo senso, letter. V. anche l'indice. — 7. **diverse**: *dissimili.* Letter. — 8. **come accade spesso ai deboli.** Ricorda l'osservazione già fatta a proposito de' polli di Renzo. Il Tomm. dice: « Bella similitudine, ma fuori di luogo. » Senza l'allegoria senza dubbio; ma con l'allegoria va a capello. — **si prendon l'uno con l'altro**: *si piglian l'un l'altro. Piglian,* v. l'indice; e cosí *l'un con l'altro.* — 9. **rovo.** *Rubus fruticosus,* che fa i frutti detti *more di macchia*: è una rosacea fornita di molti acúlei. — **per tutto**: *da per tutto.* Vedi l'indice. — 10. **scendeva, ripiegava i rami o gli stendeva, secondo gli riuscisse; e, attraversato davanti**: *tornava all'ingiú ripiegava i rami o li stendeva, secondo che gli venisse fatto; e, attraversato dinanzi. Scendeva* faceva miglior contrapposto con *saliva; riuscisse,* piú semplice e com. del letter. *venisse fatto.* — 12. **contrastare**: *contendere.* Letterario. — **anche al padrone.** Attento al significato: il rovo che pareva volesse contrastar il passo anche al padrone. Tutta questa descrizione, se non contenesse un' allegoria, sarebbe una semisciocchezza. — 13. **Ma questo non**: *Ma egli non. Egli,* letterario. — **forse non istette.** L'autore è accorto; ma noi lo conosciamo da un pezzo. È una storia che comincia da quando Lucia dice addio a' suoi monti, o, per meglio dire, con l'anonimo stesso e l'*Introduzione.* — 14. **guardarla**: *rimirarla. Rimirarla,* d'un oggetto che s'ammira, perché piace molto. — **quanto noi a farne questo po' di schizzo.** Dice il Tomm.: « Bello scherzo! » — 15. **Tirò di lungo: poco lontano c'era la sua casa; attraversò l'orto, camminando fino a mezza gamba tra l'erbacce di cui era**: *Si levò di là: poco discosto v'era la sua casa; passò per mezzo l'orto, scalpicciando a centinaia gli*

minando fino a mezza gamba tra l'erbacce di cui era popolato, coperto, come la vigna. Mise piede [in] sulla soglia d'una delle due stanze che c'era a terreno: al rumore de' suoi passi, al suo affacciarsi, uno scompiglio, uno scappare incrocicchiato di topacci, un cacciarsi dentro il sudiciume che copriva tutto il pavimento: era ancora il letto de' lanzichenecchi. Diede un'occhiata alle pareti: scrostate, imbrattate, affumicate. Alzò gli occhi al palco: un parato di ragnateli. Non c'era altro. Se n'andò anche di là, mettendosi le mani ne' capelli; tornò indietro, rifacendo il sentiero che aveva aperto lui, un momento prima; dopo pochi passi, prese un'altra straducola a mancina, che metteva ne' campi; e senza veder né sentire anima vivente, arrivò vicino alla casetta dove aveva pensato di fermarsi. Già principiava a farsi buio. L'amico era sull'uscio, a sedere sur un panchetto di legno, con le braccia incrociate, con gli occhi fissi al cielo, come un uomo sbalordito dalle disgrazie, e insalvatichito dalla solitudine. Sentendo un calpestío, si voltò a guardar chi fosse, e, a

11. nei

---

avveniticci, dei quali. Si levò di là, avrebbe altro significato; *discosto*, di campi e case non lega, come di casa e casa, di persona e persona; *passò per mezzo*, se mai si direbbe di mèzzo a persone; *scalpicciando* non si dice, per lo meno in questo senso; quel *centinaia* era una numerazione puerile, trattandosi d'erbacce; *avveniticci* non si direbbe per erbacce; tutta la locuzione corretta è un miglioramento evidente. — 2. **Mise piede sulla**: *Pose piede in sulla. Pose*, letterario; *in sulla*, volg. — **due stanze che c'era a terreno: al rumore de' suoi passi**: *due stanzette che v'era a terreno: al romor delle sue pedate*. Perché quel diminutivo che dava indizio di meschinità? Per *romore* v. l'indice; le *pedate* son le orme che lascia il piede, o il suono d'un piede che per lo più si conosce, o il colpo. — 4. **scompiglio**: *sgominio*. Poco usato, e non in questo senso. — **un cacciarsi dentro il sudiciume**: *un tuffarsi dentro un pattume. Pattume* sarebbe, se mai, quello della cassetta della spazzatura. — 6. **il letto de' lanzichenecchi.** Dunque la casa di Renzo era stata il letto dei lanzichenecchi. Anche questo è forse degno di nota. — **Diede un' occhiata alle pareti: scrostate, imbrattate**: *Alzò gli occhi all'intorno sulle muraglie: scrostate sudice*. Intonazione letter.; *imbrattate* è piú e diverso: vuol dire Rese sudice dagli altri; *sudice* sarebbe di suo. — 7. **Alzò gli occhi al palco**: *Gli alzò alla soffitta. Gli alzò* dipendeva dalla frase di prima, poi levata; *soffitta* era sbagliato: voleva dir *soffitto;* ma anche questo è diverso, perché accenna a palco soffittato; *palco* è con le travi e i travicelli. — 8. **Non c'era altro. Se n'andò anche di là**: *Altro non v'era. Si levò anche di là*. Letter. accademico. — **mettendosi le mani ne' capelli.** Non è eccessivo? Renzo se lo poteva immaginare; anzi se l'immaginava di certo. Ma qui è per iperbole. — 9. **indietro, rifacendo il sentiero**: *per l'orto ricalcando il sentiero*. Inutile dire *per l'orto*, anzi equivoco: poteva *tornar per l'orto* anche senz' esserci passato; *ricalcando*, linea pedantesca. — **aperto lui**: *fatto egli*. Letterario, e meno esatto. — 10. **straducola**: *stradetta*. Meno spregiativo. — 11. **anima vivente, arrivò vicino alla casetta dove aveva pensato di fermarsi. Già principiava a farsi buio. L'amico era sull'uscio, a sedere sur un panchetto**: *anima viva, giunse presso alla casetta dove si aveva disegnato l'ospizio. Già s'era fatto sera. L'amico stava seduto fuor dell'uscio, sur una panchetta. Anima viva* poteva stare, v. anche l'indice; *giunse presso*, letter.; quel *disegnato l'ospizio* era un letterario barocco; *s'era fatto sera* diceva un'ora troppo inoltrata; *stava seduto* ecc., poteva stare; ma *era sull'uscio* è a buon conto una piú sollecita presentazione: le cose secondarie potrà dirle dopo; *una panchetta* è diversa; *panchetti* son più stretti, e fatti per una persona sola. — 14. **con le braccia incrociate, con gli occhi fissi al cielo, come un uomo sbalordito**: *colle braccia avvolte sul petto, cogli occhi fissi in cielo, come un uomo imbalordito. Braccia incrociate* è d'uso, v. anche l'indice; e cosi *fissi al cielo; imbalordito* non usa. — 16. **un calpestío, si voltò a guardar chi**

quel che gli parve di vedere cosí al barlume, tra i rami e le fronde, disse, ad alta voce, rizzandosi [in piè,] e alzando le mani: « non ci son che io? non ne ho fatto abbastanza ieri? Lasciatemi un po' stare, che sarà anche questa un'opera di misericordia. »

Renzo, non sapendo [che] cosa volesse dir questo, gli rispose chiamandolo per nome.

« Renzo?... » disse quello, esclamando insieme e interrogando.

« Proprio, » disse Renzo; e si corsero incontro.

« Sei proprio tu! » disse l'amico, quando furon vicini: « oh che gusto ho di vederti! Chi l'avrebbe pensato? T'avevo preso per Paolin de' morti, che vien sempre a tormentarmi, perché vada a sotterrare. Sai che son rimasto solo? solo! solo, come un romito! »

« Lo so pur troppo, » disse Renzo. E cosí, barattando e mescolando in fretta saluti, domande e risposte, entrarono insieme nella casuccia. E lí, senza sospendere i discorsi, l'amico si mise in faccende per fare un po' d'onore a Renzo, come si poteva cosí all'improvviso e in quel tempo. Mise l'acqua al fuoco, e cominciò a far la polenta; ma cedé poi il matterello a Renzo, perché la dimenasse; e se n'andò dicendo: « son rimasto solo; ma! son rimasto solo! »

Tornò con un piccol secchio di latte, con un po' di carne secca,

---

fosse, e, a quel che gli parve di vedere cosí al barlume: *una pedata, si volse, guardò chi venisse, e secondo che gli parve di vedere cosí alla bruna.* Qui *pedata* al singolare non si sarebbe mai detto; e sarebbe stato equivoco; v. anche l'indice; *volse*, letter.; *guardò:* era inutile divider l'azione in due; *fosse* dice che lo vedeva; *venisse*, non ancora; *a quel*, comunissimo; *alla bruna* non usa. — **2. rizzandosi e alzando le mani: « non ci son che io?:** *rizzandosi in piè, levando ambe le mani: « c'è altri che io? In piè,* inutile; *levando le mani*, letter.; *ambe*, letter. accad.; *altri*, al sing., letter. Per il senso osserva: intanto che l'A. fa trovar un amico a Renzo, dà un'altra linea psicologica del tempo della pèste: quando a fatica si trovan uomini per seppellire i morti. — **5. cosa volesse dir questo:** *che cosa questo volesse dire.* Uso; la dizione di prima era d'intonazione letter. e antipatica. — **7. quello, esclamando:** *quegli, sclamando.* V. l'indice. — **8. e si corsero incontro:** *e s'affrettarono l'un verso l'altro.* La correzione, perfettamente d'uso, semplifica e avviva. — **9. furon vicini:** *furon presso.* Letter. — **10. T'avevo preso:** *Io t'aveva preso.* Letterario. — **Paolin de' morti.** Sarebbe da studiare la ragione di questo nome. — **12. sai che son rimasto solo? solo! solo, come un romito.** Nota il Tomm.: « Troppi *solo.* » Ma che troppi? Son quelli che devono essere. — **13. barattando e mescolando in fretta saluti:** *ricambiando e mescolando affollatamente accoglienze.* Dicitura d'ostentazione letteraria, che in un altro scrittore poteva star bene. — **14. entrarono insieme nella casuccia. E lí, senza sospendere i discorsi, l'amico si mise in faccende:** *furono insieme nella casetta. Quivi sensa intermettere i discorsi, l'amico s'affaccendò. Entrarono* dice l'azione precedente; e poi *furono* non si dice piú in questo senso; *casuccia*, piú meschina; *quivi*, accad.; *intermettere*, letter.; *si mise in faccende* dice di piú: tutto il lavoro che fa, mentre *affaccendò* dice il lavoro fatto. — **16. all'improvviso e in quel tempo. Mise l'acqua al fuoco, e cominciò:** *alla sproveduta, e di quel tempo. Pose l'acqua a fuoco, e mise mano. Alla sprovveduta* (con un *v*, sarebbe grafia latina) non si dice; *in quel tempo*, uso; *pose*, letter.; e cosí *a fuoco; mise mano* per far la polenda non si direbbe: non è un lavoro tanto lungo. — **18. perché la dimenasse; e se n'andò dicendo: « son rimasto solo; ma! son rimasto solo! »:** *che la tramestasse, e se ne andò dicendo: « son da per me; ma! son da per me.» Tramestasse* non si dice; *da per me*, volg.; e non si direbbe in questo senso, ma d'uno che sta da sé, non fa parte con altri. — **20. piccol secchio:** *secchiolio.* **Poteva — stare.**

con un paio di raveggioli, con fichi e pesche; e posato il tutto, scodellata la polenta sulla taffería, si misero insieme a tavola, ringraziandosi scambievolmente, l'uno della visita, l'altro del ricevimento. E, dopo un'assenza di forse due anni, si trovarono a un tratto molto piú amici di quello che avesser mai saputo d'essere nel tempo che si vedevano quasi ogni giorno; perché all'uno e all'altro, dice qui il manoscritto, eran° toccate di quelle cose che fanno conoscere che balsamo sia all'animo la benevolenza; tanto quella che si sente, quanto quella che si trova negli altri.

Certo, nessuno poteva tenere presso di Renzo il luogo d'Agnese, né consolarlo della di lei assenza, non solo per quell'antica e speciale affezione, ma anche perché, tra le cose che a lui premeva di decifrare, ce n'era una di cui essa sola aveva la chiave. Stette un momento tra due, se [non] dovesse **continuare il suo viaggio, o** andar prima in cerca d'Agnese, giacché n'era cosí poco lontano; ma, considerato che della salute di Lucia, Agnese non ne saprebbe nulla, restò nel primo proposito d'andare addirittura a levarsi questo dub-

11. quella

---

carne secca, con un paio di raveggioli: *carne salata, con un paio di raviggiuoli. Carne salata* è diverso: anche salata di poco si chiama cosí; e in genere tutta quanta la carne di porco che si mette sotto sale; mentre *carne secca* è una sola specie; *raviggiòli* (l'*u* no) si dice anche; *raveggiòli* è piú com. a Firenze. Son caci freschi fatti con latte di pecora, della grandezza circa d'un piatto. L'etimologia è ancora ignota. — **1. e posato il tutto, scodellata la polenta sulla taffería, si misero:** *e tutto ammannito, rovesciata la polenta in sul tagliere, si posero. Ammannito* voleva dire messo sulla tavola per bene; poteva stare, ma forse era troppo accomodato; *posato il tutto* piú comune *posato ogni cosa*; *rovesciata*, di polenda più soda: questa par che fosse morvida; *tafferia,* arnese speciale de' contadini per simile roba; *tagliere*, soltanto per tagliarci la carne, farci il battuto, ecc.; *posero*, letter. — **3. scambievolmente:** *a vicenda.* Poteva stare; ma *scambievolmente* è piú affettuoso. Avverti qui il momento e la verità psicologica: que' due amici che si ritrovano dopo tante burrasche, lí a tavola: come due naufraghi scampati che s'abbracciano sulla terra che non avevano sperato di riveder piú mai, sentendo nel proprio cuore un'amicizia fraterna. — **4. di forse due anni, si trovarono:** *di presso a due anni, si scopersero. Di presso,* letter.; *si scopersero* direbbe una fatica maggiore e a poco a poco; *si trovarono*, la parola usata in questa circostanza, dice il fatto sollecito e pieno. — **5. d'essere:** *di esserlo.* Qui il *lo,* che abbiamo già visto altre volte non popolare, era veramente insopportabile, non che superfluo. — **6. all'uno e all'altro:** *ad entrambi.* Letter. accad. — **7. eran toccate di quelle cose che fanno conoscere che:** *erano toccate di quelle cose che fanno sentire che. Sentire* poteva stare; ma *conoscere* dice la riflessione, che in questa circostanza, apprezzata com'era la benevolenza, c'entrava per qualche cosa. Per quanto dice poi della benevolenza non è mai da riflettere abbastanza. — **9. negli altri:** *in altrui.* Letter. — **10. presso di Renzo:** *appo Renzo.* Letter. accad. della più bell'acqua: roba che si poteva scrivere soltanto nella prima metà del secolo XIX. — **11. della di lei assenza:** *della costei mancanza. Costei* era spregiativo; ma anche quel *di lei* tra l'articolo e il nome è roba da burocratici; v. anche l'indice. — **12. di decifrare, ce n'era una di cui essa:** *di schiarire, una ve n'era di cui ella. Schiarire* era poco: qui si trattava d'un vero mistero o cabala; *ce n'era una,* uso; *essa*, più com. — **14. tra due, se dovesse continuare il suo viaggio, o andar prima in cerca d'Agnese:** *in fra due se non dovesse andar prima in cerca di lei. In fra due,* letter.; il *se non,* troppo negativo; e senza l'aggiunta, sarebbe stato non più *tra due*, ma *tra uno; di lei,* diventava equivoco. — **16. Agnese non ne saprebbe nulla:** *ella non saprebbe niente. Ella,* letter. e meno chiaro del nome qui; *non saprebbe*, troppo asciutto; *niente*, v. l'indice. — **17. a levarsi questo dubbio, a**

bio, a aver la sua sentenza, e di portar poi **lui** le nuove alla madre. Però, anche dall'amico seppe molte cose che ignorava, e di molte venne in chiaro che non sapeva bene, sui casi di Lucia, e sulle persecuzioni **che gli avevan** fatte a lui, e come don Rodrigo se n'era andato con la coda tra le gambe, e non s'era più veduto da quelle parti; insomma su tutto quell'intreccio di cose. Seppe anche (e non era per Renzo cognizione di poca importanza) come fosse proprio il casato di don Ferrante; ché Agnese gliel aveva bensí fatto scrivere dal suo segretario; ma sa il cielo com'era stato scritto; e l'interprete bergamasco, nel leggergli la lettera, n'aveva fatta una parola tale, che, se Renzo fosse andato con essa a cercar ricapito di quella casa in Milano, probabilmente non avrebbe trovato persona che indovinasse di chi [egli] voleva parlare. Eppure quello era l'unico filo che avesse, per andar in cerca di Lucia. **In** quanto alla giustizia, poté confermarsi sempre più ch'[egli] era **un** pericolo abbastanza

9. ceme - scritte,

---

aver la sua sentenza, e di portar poi lui le nuove: *ad accertarsi di questo, ad affrontare il gran cimento, e di portarne poi le novelle. Accertare* un dubbio? Si trattava di spazzarlo; l'aggiunta era indispensabile; la *sentenza* era la conclusione del gran cimento; il *ne* di *portarne* era inutile e non d'uso, essendoci *nuove* subito dopo; *novelle*, letter. — **2. seppe molte cose che ignorava, e di molte**: *apprese assai cose che ignorava, e d'assai. Apprese*, letter. accad.; *assai,* meno com. in questo senso. — **3. che non sapeva bene, sui casi**: *che sapeva male e sui casi. Che sapeva male* è differente: ammetteva una cognizione intera, per quanto cattiva o stentata; il primo *e*, inutile. — **persecuzioni che gli avevan fatte**: *persecuzioni fatte. Che gli avevan* potrebbe parere inutile; ma nello stile manzoniano che va dissimulando la gran nutrizione di cose con una dicitura più che possibile familiare e comune, sta meglio. — **4. se n'era andato con la coda**: *s'era partito di là colla coda. Partito* è più risoluto (v. anche l'indice) e s'accorda meno bene colla timidezza e con lo scorno che provò; poi il modo comune è *andarsene con la coda tra le gambe.* Nota il Tomm.: « *coda tra le gambe?* » Risponde il Rig.: « Forse il T. non conosceva allora la maniera popolare toscana. » Non par possibile: forse, benché a torto, gli pareva una frase bassa. — **6. insomma su tutto quell'intreccio di cose. Seppe anche (e non era per Renzo**: *in somma su tutto quel viluppo di cose. Apprese anche (e non era per lui.* Per *insomma* e *viluppo* v. l'indice, e così per *apprese; Renzo,* in vece del pronome, più efficace. — **7. come fosse proprio**: *a pronunziar rettamente.* Con la prima dicitura (quel *rettamente* è un po' grammaticale) indicava che il nome di Ferrante, che doveva certamente esser d'origine spagnola, era ostico a pronunziare; con la seconda invece Renzo ne impara il casato preciso, che dalle lettere se n'era composto uno ben lontano dal vero. E ora, se doveva andar a trovar Lucia a Milano, quel nome era della più grande importanza. Da *apprese* ecc. fino a *Ferrante,* il Tomm. nota: « Lungaggine. » Scorrezioni, sì, che poi corrèsse, ma lungaggine, no. — **8. aveva bensí fatto scrivere**: *aveva ben fatto scrivere. Ben* non si direbbe, o sarebbe poco comune; **ma** anche *bensí* è letter. L'uso comune sarebbe: *Glie l'aveva, sì, fatto scrivere,* oppure: *glie l'aveva fatto scriver bene,* portando su *bene* un accento speciale, e assai diverso da quando significa scrivere esattamente; ma siccome il *sì* forse non lo conosceva o non gli piaceva, e il *bene* alla lettura poteva esser equivoco, il M. s'è attenuto al *bensí.* — **10. nel leggergli la lettera, n'aveva fatta una parola tale, che, se Renzo**: *gliel'aveva letto in modo, gliene aveva data una parola tale, che, s'egli.* La correzione, più semplice e più snella; *egli* oltr'a esser poco amato dal Manz., perché letterario, poteva riferirsi all'interpetre bergamasco. E a proposito d'*interpetre,* v. l'indice. — **14. che avesse, per andar in cerca di Lucia. In quanto**: *che lo potesse condurre a trovar Lucia. Quanto.* Anche qui la frase *lo potesse condurre* ecc., era faticosa e pesante, e quel *trovar conto* in questo senso non si dice. Per *quanto,* v. l'indice. — **15. ch'era un pericolo abbastanza lontano, per**

lontano, per non darsene gran pensiero: il signor podestà era morto di peste: chi sa quando se ne manderebbe un altro; anche la sbirraglia se n'era andata la più parte; quelli che rimanevano, avevan tutt'altro da pensare che alle cose vecchie.

Raccontò anche lui all'amico le sue vicende, e n'ebbe in contraccambio cento storie, del passaggio dell'esercito, della peste, d'untori, di prodigi. « Son cose brutte, » disse l'amico, accompagnando Renzo in una camera che il contagio aveva resa disabitata; « cose che non si sarebbe mai creduto di vedere; cose da levarvi l'allegria per tutta la vita; ma però, a parlarne tra amici, è un sollievo. »

Allo **spuntar del** giorno, eran tutt'e due in cucina; Renzo in arnese da viaggio, con la sua cintura nascosta sotto il farsetto, e il coltellaccio nel taschino **de' calzoni:** [del resto spedito e leggiero:] il fagottino, **per andar piú lesto,** lo lasciò in deposito presso all'ospite. « Se la mi va bene, » gli disse, « se la trovo in vita, se.... basta.... ripasso di qui; corro a Pasturo, a dar la buona nuova a

5. anch' egli — 6. di — 9. vedere,

---

non darseno gran pensiero: *ch'egli era pericolo abbastanza rimoto per non darsene troppo pensiero.* Qui l'*egli* era una freddura strana; l'*un*, indispensabile; *rimoto*, letter. *Troppo* era, diremo per necessità, troppo, e in questo caso poco com. Mi pare però che piú comune ancora sarebbe stato *per darsene gran.* — 1. **morto di peste:** *morto della peste.* Uso. — 2. **se ne manderebbe un altro; anche la sbirraglia se n'era andata la piú parte; quelli:** *gli si manderebbe uno scambio; la sbirraglia pure se n'era ita la piú parte; quei. Gli si manderebbe uno scambio* non si direbbe; il rimanente poteva stare: *ita* piú pop., e in certi momenti, come qui, adoprato con sarcasmo, poteva star benissimo; ma il M. difficilmente esce dalle sue rotaie dell'uso piú comune; *quei*, poetico. — 5. **in contraccambio:** *in ricambio. Ricambio* in questo caso non si dice, v. anche l'indice. — 8. **in una camera che il contagio aveva resa disabitata:** *in una sua stanzetta che il contagio aveva vota d'abitatori. Camera* è la parola propria per la stanza dove si dorme; v. anche l'indice; *vòta d'abitatori* è letter.; e poi eccessivo, neanche se ci fosse stato prima un reggimento. — 9. **cose da levarvi l'allegria:** *cose da non tornarne piú allegri.* Uso. Per il senso attento alla verità di quest'asserzione. La morte delle persone piú care porta nell'animo uno sconforto indicibile, da non trovar da vero piú né via né modo d'essere allegri. E anche l'altra sentenza: *ma però, a parlarne tra amici, è un sollievo,* quanto è vera! — 11. **Allo spuntar del giorno, eran tutt'e due in cucina: Renso in arnese da viaggio, con la sua:** *A giorno erano entrambi da basso; Renzo in ordine di viaggiare colla sua. A giorno* si dice dell'alba del giorno dopo o del giorno d'oggi o di ieri, insomma vicino; p. e.: *Stamattina a giorno ero levato. Ieri si levò a giorno. Ti leverai a giorno anche domani?* Ma non è comune d'un giorno lontano e parlando di terzi. Qui poi sonava anche male. *Entrambi*, letter. accad.; *in cucina,* specifica meglio, e dice un'idea di piú: tanto piú poi che quelle case di campagna son fatte della cucina, che è giú, e della camera che è sopra. *In arnese da viaggio*, uso. — 13. **nel taschino de' calzoni: il fagottino, per andar piú lesto, lo lasciò:** *in tasca, del resto spedito e leggiero, il fardelletto lo lasciò. Nel taschino de' calzoni*, piú esatto; *del resto spedito e leggiero* che ci aveva che vedere? Eran forse di peso la cintura e il coltello? se la spiegazione si riferiva al fardelletto, bisognava metterla dopo, come fa; *fardelletto*, letter. accad.; *per andar piú lesto* è una linea vivace e vera che sostituisce a quella di cui abbiamo parlato precedentemente. — 14. **in deposito.** Questa frase poteva risparmiarla: sa di stazione ferroviaria. Che razza di deposito poteva essere un fagottino? Il popolo avrebbe detto: *lo lasciò lì in casa dell'amico.* — 15. **Se la mi va bene.** Altro fiorentinismo (v. l'indice) di cui si trovano in questo capitolo forse piú esempi che altrove. — 16. **ripasso di qui:** *torno per qua.* Non si dice; se mai, *per di qua;* ma *di qui* precisa meglio la casa del compagno. —

quella povera Agnese, e poi, e poi.... Ma se, per disgrazia, per disgrazia che Dio non voglia.... allora, non so quel che farò, non so dov'anderò: certo, [che,] da queste parti non mi vedete più. » E così parlando, ritto [in] sulla soglia **dell'uscio**, [che metteva nel campo,] con la testa per aria, guardava, con un misto di tenerezza e d'accoramento, l'aurora del suo paese, che non aveva più veduta da tanto tempo. L'amico gli disse, **come s'usa**, di sperar bene; volle che prendesse **con sé** qualcosa da mangiare; l'accompagnò **per** un pezzetto di strada, e lo lasciò [andare] con nuovi augúri.

Renzo, s'incamminò con la sua pace, bastandogli d'arrivar vicino a Milano in quel giorno, per entrarci il seguente, di buon'ora, e cominciar subito la sua ricerca. Il viaggio fu senza accidenti e senza nulla che potesse distrar Renzo da' suoi pensieri, fuorché le solite miserie e malinconie. Come aveva fatto il giorno avanti, si fermò

3. dove - parti, — 5. di

Pasturo. Vedi l'indice. — **3. dov'anderò: certo da queste:** *dove andrò: certo che da queste. Andrò*, v. l'indice; il *che* à fatto bene a risparmiarlo. Per il senso osserva la dolcezza amara, semplice, melanconica dell'affetto profondo di Renzo. — **4. ritto sulla soglia dell'uscio, con la testa per aria, guardava:** *ritto in sulla soglia che metteva nel campo, girava il capo all'insú e riguardava. In sulla*, volg.; *dell'uscio* ci s'aggiunge quasi sempre a *soglia; che metteva nel campo,* inutile; *con la testa per aria* dà un fare piú libero e spigliato a quell'atto, come di chi assapori tutto il profumo d'un'alba campestre; quell'*all'insú,* per quanto la testa girasse, aveva troppo dell'impiccato; *guardava*, è piú continuo e intenso. — **6. che non aveva piú veduta da tanto tempo.** Anche questa linea, questo momento psicologico, com'è profondamente vero e rapidamente còlto! — **7. gli disse, come s'usa, di sperar bene; volle che prendesse con sé qualcosa da mangiare; l'accompagnò per un pezzetto di strada, e lo lasciò con nuovi auguri:** *lo confortò di buone speranze, volle ch'egli prendesse un po' di provisione da bocca per quel giorno; l'accompagnò un pezzetto di strada, e lo lasciò con nuovi augurii. Lo confortò di buone speranze,* frase sbiaditamente accademica; quel *come s'usa* dice che le parole dell'amico erano, naturalmente, delle solite, giacché i patemi d'animo gli à chi l'à; gli altri non li posson sentire, che difficilmente, né portar con sentimenti novi, parole nuove. *Con sé*, aggiunta d'uso, che dà, non toglie; *provvisione* (non *provisione*) *da bocca*, frase burocratica o da negozianti; *per quel giorno* era inutile e inesatto: poteva prenderne anche per la mattina dopo; *per un pezzetto*, piú com.; *andare*, inutile. Vero del resto, l'accompagnamento dell'amico per un pezzetto di strada; e lí, se non c'eran patemi d'animo, c'era tutto l'affetto. — **10. s'incamminò con la sua pace, bastandogli d'arrivar vicino a Milano in quel giorno, per entrarci il seguente, di buon ora, e cominciar subito la sua ricerca:** *prese la strada bel bello, bastandogli di portarsi il piú presso a Milano in quella giornata, per entrarvi il domani per tempo e mettersi tosto alla ricerca.* La *strada* c'era lí sopra; *s'incamminò* dice piú volontà; *bel bello* era troppa calma e indifferenza; però, come andasse *con la sua pace* si capisce alla prima fin a un certo punto; ma si spiega poi pensando che Renzo, tanto, non poteva in nessun modo presentarsi quella sera a una casa signorile, né andare a tastoni per le strade d'una città ignota la sera al buio. Sarebbe già imbarazzante oggi che le città sono illuminate. Sicché l'affrettarsi era inutile; *portarsi il piú presso* frase barocca, dozzinale, da giornalisti di vent'anni fa; *giornata* è finché c'è sole, e indica un'azione, un lavoro, un'opera determinata; *il domani*, letter.; *il seguente*, s'accorda benissimo col *giorno* detto prima; *di buon ora* è piú esatto: *per tempo* si riferirebbe a un'azione successiva; *mettersi tosto*, letter. — **12. accidenti.** Poteva dirsi in altro modo piú comune? Il T. nota, a ragione: *« senz' accidenti.* Perché... » — **e senza nulla che potesse distrar Renzo da' suoi pensieri, fuorché le:** *né v'ebbe cosa che attirasse particolarmente i suoi sguardi salvo le.* La correzione, piú semplice e snella; quello *sguardi*, era letter. e pesante; *salvo*, poteva stare. — **14. il**

a suo tempo, in un boschetto, a mangiare un boccone, e a riposarsi. Passando per Monza, davanti a una bottega aperta, dove c'era de' pani in mostra, ne chiese due, per non rimanere sprovvisto, in ogni caso. Il fornaio, gl'intimò di non entrare, e gli porse sur una piccola pala una scodelletta, con dentro acqua e aceto, dicendogli che buttasse lí i danari; e fatto questo, con certe molle, gli porse, l'uno dopo l'altro, i due pani, che Renzo si mise uno per tasca.

Verso sera, arriva a Greco, senza però saperne il nome; ma, tra un po' di memoria de' luoghi, che gli era rimasta dell'altro viaggio, e il calcolo del cammino fatto da Monza in poi, congetturando che

2. dinanzi — 9. dei

---

giorno avanti, si fermò a suo tempo: *nel dí antecedente si fermò quando fu tempo. Di antecedente*, letter. uggioso; *si fermò a suo tempo,* uso. — **1. in un boschetto, a mangiare un boccone.** È curiosa questa insistenza del M. di far cercare a Renzo, quando mangia per la strada, fuori dell'osteria, tutt' e due le volte un boschetto. Aveva la mente assai poetica il nostro Renzo, anche quando non era brillo. — **a mangiare un boccone, e a riposarsi**: *a refiziarsi e a prender fiato. Refiziarsi* arcaico, accademico; *prender fiato* direbbe un camminare affrettato e una fatica che non c'era stata. — **2. passando per Monza.** Secondo il Marimonti (*Memorie storiche della città di Monza*, 1841, pag. 186) riportato dal Bindoni, « Monza lasciò aperte al tempo della peste le sole porte di *Carrobiolo e de' Gradi,* e per quest'ultima Renzo sarebbe entrato nel borgo. » — **dove c'era de' pani in mostra, ne chiese due, per non rimanere sprovvisto, in ogni caso**: *dov' era dei pani in mostra, ne chiese una coppia per non rimanere sprovveduto ad ogni evento. Dov' era,* poteva stare, ma era letter.; *dove c'era* è un pleonasmo d'uso, e che dà allo stile quella morbidezza familiare propria dei *Prom.-Sposi; una coppia* vorrebbe dire che erano accoppiati; poi *coppia* è anche una specie di pane intero, nel quale l'attaccatura primitiva non si vede neanche piú; *sprovvisto*, piú com.; e *sproveduto* con un *v*, grafia non corrispondente alla pronunzia dell'uso; *ad ogni evento*, è letterar., e poi si direbbe d'altri casi piú alti che non siau quelli, ne' quali possa esser in gioco una coppia di pane. — **4. Il fornaio, gl'intimò di non entrare, e gli porse sur una piccola**: *Il bottegaio, intimatogli di non entrare, gli stese, sur una picciola.* Il *fornaio* precisa; *bottegaio* si dice antonomasticamente del pizzicagnolo; *intimatogli*, non fa spiccare ugualmente l'azione; *stese*, di cosa che si spiega, come sarebbe tovaglia, tovagliolo, ecc.; *picciola*, poet. — **5. dentro**: *entro.* Letterario. — **e aceto**: *ed aceto.* Qui l'*ed* sarebbe anche piú seccante. Vedi l'indice. — **6. che buttasse lí i danari; e fatto questo**: *che lasciasse quivi cadere i danari del prezzo, come fu fatto; quindi. Lasciasse quivi cadere*, di fronte a quel vivo *buttasse lí* era un' accademicheria slavata; *del prezzo*, inutilissimo: non era ne anche un prezzo combinato, ma fisso; *come fu fatto,* rallenta e rallunga l'azione; *quindi*, letter. — **7. l'uno dopo l'altro**: *l'un dopo l'altro.* Si poteva dire, ma *l'uno* dice meglio l'azione pacata del fornaio. — **uno per tasca**: *un per tasca.* Non comune. — **8. Verso sera**: *Sul far della sera.* Meno comune e meno spiccio. — **arriva**: *giunse.* Letter., e il presente rende l'azione piú viva. — **Greco**, comune vicino a Milano, che fa circa quattromila abitanti. Il Bindoni fa la descrizione della gita, che riassumiamo qui. Prima d'arrivare a Greco era passato per Sesto, da cui la strada antica prende a destra della gran via militare; dopo Greco, la strada corre lungo il canale della Martesana, fino a Milano. A un certo punto, sotto le mura, tra Porta Nuova e Porta Comàsina (ora Garibaldi) la strada che va alla famosa *Cascina de' Pomi,* e che ora si chiama *Via Melchiorre Gioia,* finisce nella via di circonvallazione, e il canale, seguitando il suo corso, entra in città, portando le acque dell'Adda, da cui proviene. Prima di trovarsi a contatto con la Martesana, e precisamente alla *Cascina de' Pomi*, un' altra strada se ne stacca a sinistra, e va giú fin quasi al punto dove oggi è la stazione centrale. Lí si biforcava, da una parte, a destra, facendo la via che oggi si chiama *Galileo;* l'altra, a sinistra, ora soppressa, detta *via Ponte Sèveso.* È da questa che avea preso Renzo. — **10. e il calcolo del cammino.** Osservazione reale. — **congetturando che doveva esser poco lontano dalla città, uscí dalla strada**: *divisando dovere essere assai presso alla cit-*

doveva esser^e^ poco lontano dalla città, uscí dalla strada maestra, per andar ne' campi in cerca di qualche *cascinotto*, e lí passar la notte; ché con osterie non si voleva impicciare. Trovò meglio di quel che cercava: vide un' apertura in una siepe che cingeva il cortile d'una cascina; entrò a buon conto. Non c'era nessuno: vide da un canto un gran portico, con sotto del fieno ammontato, e a quello appoggiata una scala a mano; diede un'occhiata in giro, e poi salí alla ventura; s'accomodò [quivi] per dormire, e infatti s'addormentò subito, per non destarsi che all'alba. **Allora,** [Desto,] andò carpon carponi verso l'orlo di quel gran letto; mise la testa fuori, e non vedendo [pur] nessuno, scese di dov'era salito, uscí di dov'era entrato, s'incamminò per viottole, prendendo per sua stella polare il duomo; e dopo un brevissimo cammino, venne a sbucar sotto le mura di Milano, tra porta Orientale e porta Nuova, e molto vicino a questa.

2. nei — 8. ventura, — 13. e,

---

tà, uscí della strada. Divisando dovere, roba letteraria, e da servire per cose letterarie; e cosí il rimanente. — **2. qualche cascinotto, e lí passar**: *qualche Cascinotto dove passar.* La lettera maiuscola non aveva ragione d'esserci; *cascinotto* sottolineato, perché parola lombarda. Qui non poteva far il giro di parole che al cap. XVII; e non poteva buttar via il necessario. Per l'arte osserva: prima, manda Renzo a cercare il cascinotto, perché l'uomo s' immagina che le cose vadano sempre allo stesso modo; ma invece del cascinotto gli fa trovar un altro letto. Se avesse ripetuto la stessa cosa, ognun vede che l'arte ci avrebbe scapitato. Avverti ancora: trovò qualcosa di meglio. Finché non entra in Milano, gli va tutto bene a Renzo! *dove* poteva stare, ma *e lí* è piú vivo. — **3. impicciare**: *impacciare.* V. l'indice. — **meglio di quel che cercava: vide un'apertura in una siepe**: *meglio che non cercava: vide aperta una callaia in una siepe. Che non cercava* stava bene; sennonché *di quel che cercava,* non essendo negativo, ma affermativo, è piú efficace; *un' apertura,* piú semplice e piú usato. — **5. Non c'era nessuno**: *Nessuno v'era.* Roba letteraria. — **6. fieno ammontato**: *fieno abbarcato.* Si direbbe quand' è disposto in modo speciale in un campo, non in un fienile. — **7. scala a mano; diede un' occhiata in giro**: *scala a piuoli; si guardò un' altra volta tutt' all' intorno. Scala a mano,* v. l'indice; *diede un' occhiata in giro*, piú semplice e piú com. Avverti per il senso l'accortezza e la prudenza del nostro montanaro. — **8. s'accomodò per dormire, e infatti s' addormentò subito**: *si accomodò quivi per passar la notte, e prese tosto sonno. Quivi,* letter. accad.; non era un *ridotto* o un caffè da passarci la notte: Renzo voleva dormire; *prese sonno*, roba, al piú, da malati; *tosto,* letter. e v. l'indice. È da avvertire la natura sana di Renzo, che non si fascia la testa prima d' essersela rotta; confida nella Provvidenza, e dorme senza pensieri, persuaso in cuor suo di ritrovare Lucia. — **9. all'alba. Allora, andò carpon carponi verso**: *all' alba. Desto, si condusse carpone verso. Allora* risparmia piú vivamente e artisticamente il *desto; si condusse*, letter.; e meglio, se mai, in significato morale *si condusse alla miseria,* e sim.

Non senza tema a dicer mi conduco (Dante, *Inf.* XXXII); *carpone*, v. l'indice. — **10. la testa fuori, e non vedendo nessuno, scese di dov'era salito, uscí di dov' era entrato, s' incamminò per viottole**: *il capo fuori, e, non vedendo pur nessuno, scese per donde era salito, uscí per donde era entrato, si mise per istraduzze.* Per *testa*, v. l'indice; il *pur* non ci aveva che vedere; *per donde,* roba accademica; *si mise*, meno proprio qui, perché indicherebbe incertezza, diffidenza, lentezza; *s'incamminò* dice piú sicurezza e lestezza; *istraduzze*, affettazione lettararia, da padre Cesari. Per il senso avverti: andava per viottole perché aveva paura dei birri e delle spie. — **12. stella polare.** Perché una volta, quando non c'era la bussola, serviva per orientamento ai marinai: di lí figuratamente di tutto quanto serve a orientarci. — **14. tra porta Orientale e porta Nuova.** L'ortografia del Manz. non è sicura, per i nomi delle piazze, delle strade, delle porte; contrariamente all' uso comune, che usa le lettere maiuscole, il M. usa invece spesso le minuscole: *piazza del duomo,*

porta ticinese, porta orientale; e dà soltanto la lettera maiuscola a quella parola che potrebbe aver carattere equivoco, come *porta Nuova, porta Tosa;* ma qui mette la maiuscola anche a *Orientale,* che piú volte nel romanzo à scritto con la minuscola. — **e molto vicino a questa**: *e assai presso a questa.* Letter. — Alla fine del cap. il Tomm. nota: « Il terzo Tomo che dovrebbe essère il piú rapido di tutti, e perché ne' precedenti la *protesi* del dramma era già stata fatta a tutt' agio; e perché nella fine l'autore e il lettore naturalmente si stancano, e anelano il termine, il terzo Tomo è il piú lungo. Quello... nate, questa alla fine del suo lavoro non è impazienza tanto quanto... bisogno naturale, una specie d'ispirazione. - Nel primo tomo il matrimonio si scioglie, e gli sposi si dividono. Nel secondo Renzo esce di stato, Lucia è rapita e fa voto di castità. Cresce l'imbroglio. Nel terzo c'è la fame, il passaggio della truppa, la peste, e dopo la peste le nozze. - L'intreccio è semplice e bello. - Ma don Abbondio in questo romanzo fa troppa figura, occupa troppo spazio...; egli è il piú duro di tutti. È ben vero che certi difetti sono piú difficili a vincere di certi altri; ma non bisogna proporre questi difetti in un romanzo senza molta precauzione. Ed infatti gl'increduli ridono molto di D. Abbondio, che prendono come il modello dei preti... Se pensa non ha carattere: egli parla, fa e soffre senza avere principii del fare e del parlare, e non ostante è troppo nobile e troppo lontano dalla natura di scrittore. Renzo ha un doppio... non ha una fisonomia, quella... che hanno tutti, anche i bruti; voglio dire un' indole propria distinta in tutte le altre indoli. E d' altra parte... pretende d'avere un carattere piú elevato della sua condizione. Renzo è un giovane buono e innamorato. » Sono critiche e appunti inafferrabili, con dei baleni di verità e con affermazioni di cose non vere, a cui nel complesso non si può risponder nulla. Dove appare il biasimo piú schietto, in don Abbondio, non fa che persuaderci di piú che il M. à còlto nel segno. Il Tomm. non lo voleva troppo alla berlina quel prete, per paura degl'increduli; ma agl'increduli, per far credere, bisogna sopprimere i don Abbondi; e a questo ci pensi la Chiesa. Per la lunghezza del terzo tomo, se c'è la fame, il passaggio delle truppe e la pèste, bisogna bene che in qualche posto trovino posto: non è vero? Un' altra cosa: il Rig. trova che il M. avrebbe dovuto mandar prima Renzo a Pasturo in cerca d'Agnese, invece che a Milano: « Perché non supporre invece, e piú naturalmente, almeno perché questa doveva essere la sua speranza, che Agnese potesse pure qualche cosa saperne? Né ci par naturale che Renzo s'induca ad andare cosí a casaccio a cercar di Lucia in una città come Milano e in quelle condizioni, e con la semplice cognizione del casato della famiglia presso la quale credeva che fosse. Ma se Agnese *era cosí poco lontano,* perché non andar prima da lei se non altro per decifrare tra le tante quella cosa che l'aveva cosí turbato, e *di cui essa sola aveva la chiave?* » Rispondiamo: la critica non è irragionevole, alla prima; ma il M. ci dà una prova di piú della sapiente economia del suo romanzo. Non fa fare dei giri e dei rigiri per gusto al suo protagonista. Il buon senso diceva a Renzo che Agnese ne doveva saper quanto lui della salute di Lucia; il nome preciso di don Ferrante l'aveva: dunque la via retta è sempre la piú breve; e altre difficoltà non l'impacciano. È scaltro abbastanza.

CAPITOLO XXXIV

In quanto alla maniera di penetrare in città, Renzo aveva sentito, cosí all'ingrosso, che c'eran ordini severissimi di non lasciar entrare nessuno, senza bulletta di sanità; ma che invece ci s'entrava benissimo, chi appena sapesse un po' aiutarsi e cogliere il momento. Era infatti cosí; e lasciando anche da parte le cause generali, per cui in que' tempi ogni ordine era poco eseguito; lasciando da parte le speciali, che rendevano cosí malagevole la rigorosa esecuzione di questo; Milano si trovava ormai in tale stato, da non vedere cosa giovasse guardarlo, e da cosa; e chiunque ci venisse, poteva parer piuttosto noncurante della propria salute, che pericoloso a quella de' cittadini.

Su queste notizie, il disegno di Renzo era di tentare d'entrar dalla prima porta a cui si fosse abbattuto; se ci fosse qualche in-

6. cui, - tempi, - stare — 9. che;

S'avvicina il gran momento: Renzo è a Milano in cerca della sua promessa, dell'amica sognata da tanti anni, che formava parte integrale dell'anima sua, che per vicende mai immaginate né prima né poi aveva perduto, e che ora andava a ritrovare, come Orfeo la sua Euridice, nel regno della morte, in quel mare magnum di capitale, dove una terribile burrasca di peste aveva spazzate tante vite umane, quando tutto farebbe credere che trovarla viva sarebbe quasi impossibile. Il cuor nostro torna a palpitare insieme con l'esule di speranza e di paura; e l'A. intanto ci rovescia la medaglia della psicologia scientifica della pèste, mostrandoci, in compagnia di Renzo, l'altra faccia artistica, in un quadro vivissimo, immortale. — **1. In quanto alla maniera**: *Rispetto al modo.* Meno comune. — **aveva sentito, cosí all'ingrosso, che c'eran ordini severissimi di non lasciar entrar nessuno**: *aveva inteso, cosí ingrosso che v'era ordine severissimo di non lasciar entrar persona. Inteso,* v. l'indice; *cosí ingrosso*, non si dice; *ordini*, è piú; dico che sono stati ripetuti, di piú persone che contano, ecc. — **3. che invece**: *che in fatto.* Non si dice; se mai *di fatto;* ma gli ci voleva un *infatti* piú giú, e era meglio liberarsene interamente qui. — **4. e cogliere il momento. Era infatti cosí; e lasciando anche da parte le**: *e coglier tempo. Cosí era; e lasciando anche stare le. Coglier tempo*, non usa; *cosí era,* troppo asciutto; *stare,* in questo caso, non com. — **8. in tale stato, da non veder cosa**: *in tali termini, da non vedere a che. Stato,* dice cosa piú miserevole e piú grande; *a che* poteva andare. — **12. tentare d'entrar dalla prima porta**: *tentare il passaggio alla prima porta. Il passaggio* si direbbe di fiumi, valichi e sim. — **13. se ci fosse qualche intoppo, riprender le mura di fuori**: *se qualche intoppo vi fosse, girar per di fuori. Intoppo* sarebbe cosa materiale; e forse si poteva sostituire con qualche parola piú generica, p. es. *qualche difficoltà;* ma forse all'A. pareva poco;

toppo, riprender le mura di fuori, finché ne trovasse un'altra di piú facile accesso. E sa il cielo quante porte s'immaginava che Milano dovesse avere. Arrivato dunque sotto le mura, si fermò a guardar d'intorno, come fa chi, non sapendo da che parte gli convenga di prendere, par che n'aspetti, e ne chieda qualche indizio da ogni cosa. Ma, a destra e a sinistra, non vedeva che due pezzi d'una strada storta; dirimpetto, un tratto di mura; da nessuna parte, nessun segno d'uomini viventi: se non che, da un certo punto del terrapieno, s'alzava una [densa] colonna d'un fumo oscuro e denso, che salendo s'allargava e s'avvolgeva in ampi globi, perdendosi poi nell'aria immobile e bigia. Eran vestiti, letti e altre masserizie infette che si bruciavano: e di tali triste fiammate se ne faceva di continuo, non lí soltanto, ma in varie parti delle mura.

Il tempo era chiuso, l'aria pesante, il cielo velato per tutto da

---

l'inversione era poco naturale; *riprender*, dice meglio e piú preciso la nova fatica; *per di fuori* non si direbbe, ma anche *di fuori* poteva proprio risparmiarselo, come inutile. — 2. **quante porte.** Altra osservazione vivissima e vera e comica. Il popolo quando parla di grandi città le considera dalle porte; p. es. *Troia aveva cento porte;* ma il Tomm. nota: « goffaggine. » — **s'immaginava che**: *s'imaginava egli che.* Letter. — 3. **Arrivato dunque sotto le mura, si fermò a**: *Giunto adunque dinanzi alle mura, ristette quivi a. Giunto*, letter.; *adunque,* letter. accad.; *dinanzi,* letter.; e cosí il rimanente e tutto l'insieme letter. accad. Il luogo dove arrivava, e si fermò, corrisponderebbe dal lato interno della città alla strada che oggi si chiama *Via Manin,* in continuazione della *Via Alessandro Manzoni,* quasi a metà tra la *Via Galileo* e la nova *Via Lodovico Settala* del lazzeretto. Il Bindoni, che dice tutto questo, dà la *Via Galileo* come quella dove Renzo, uscendo dalla strada maestra, era arrivato. — 4. **da che parte gli convenga di prendere, par che n'aspetti, e ne chieda**: *dove gli torni meglio di rivolgersi, par che ne aspetti e ne richiegga.* Anche questo, letter., di quel letterario che usa ancora, e che s'abbarbica nella testa de' nostri scrittori come la gramigna. Per il senso, attento alla buona osservazione. Il Tomm. nota: « Lungo. » — 6. **a destra**: *a dritta.* Meno comune. — **non vedeva che due pezzi d'una strada storta; dirimpetto**: *non iscorgeva che due pezzi d'una strada bistorta, al dirimpetto. Scorgeva,* indicava troppa difficoltà; v. anche l'indice; *bistorta* in questo caso non si direbbe; *al dirimpetto* non usa per nulla. — 8. **da un certo punto del terrapieno, s'alzava una colonna d'un fumo oscuro e denso**: *d'in su un luogo del terrapieno, si vedeva sorgere una densa colonna d'un fumo oscuro e denso. D'in su un,* volg.; *certo* aggiunto, è piú d'uso e piú chiaro; *punto* è piú circoscritto, e piú esatto qui; *s'alzava*, piú semplice e preciso e efficace, giacché dice la cosa piú immediata, piú rapida e continuata da tempo, mentre il *si vedeva scorgere* parrebbe indicare che cominciasse allora; *densa* lo toglie prima per sostituirlo piú efficacemente dopo; *crasso* non usa piú, ma anche *grasso* non andava bene: come si farebbe a giudicar che è *grasso* un fumo di lontano? Il Tomm., da *se non che* a *bigia*, nota: « Lungo. » — 10. **in ampi globi, perdendosi poi**: *in ampii globi, sperdendosi poi.* Per l'*i* di *ampi* v. l'indice; *sperdendosi* sarebbe un troppo sollecito disperdersi. Osserva la linea rapida e naturale. — 11. **Eran vestiti**: *Eran vesti. Vesti,* troppo nobile; ma *panni* sarebbe stato anche meglio. — 12. **triste fiammate**: *tristi falò. Falò* avrebbe un senso d'allegrezza o di spregio; ma anche *fiammate* par languido e non troppo corrispondente; forse *roghi*, usato figuratamente, era meglio. — 13. **non lí soltanto, ma in varie parti delle mura**: *non quivi soltanto, ma per ogni lato delle mura. Quivi*, letter. accad.; *per ogni lato* dava la località troppo obbligatoria. — 14. **Il tempo era chiuso, l'aria pesante, il cielo velato per tutto da una nuvola o da un nebbione uguale ecc.** Il Rig. osserva: « *Il cielo velato.* Ma non è detto prima che *il tempo era chiuso*, cioè coperto di nuvoli? Inoltre la parola *velato* qui è poco. » Sta bene; ma *cielo chiuso* vuol dir semplicemente Annuvolato; e la critica starebbe bene se il M. a *velato* avesse fatto punto; il male è, ossia il bene, che

una nuvola o da un nebbione uguale, inerte, che pareva negare il sole, senza prometter la pioggia; la campagna d'intorno, parte in colta, e tutta arida; ogni verzura scolorita, e neppure una gocciola di rugiada sulle foglie passe e cascanti. Per di piú, quella solitudine, quel silenzio, cosí vicino a una gran città, aggiungevano una nuova costernazione all'inquietudine di Renzo, e rendevan piú tetri tutti i suoi pensieri.

Stato lí alquanto, prese la diritta, alla ventura, andando, senza saperlo, verso porta Nuova, della quale, quantunque vicina, [egli] non poteva accorgersi, a cagione d'un baluardo, dietro cui [essa] era allora nascosta. Dopo pochi passi, principiò a sentire un tintinnío di campanelli, che cessava e ricominciava ogni tanto, e poi qualche voce d'uomo. Andò avanti e, passato il canto del baluardo, vide per la prima cosa, [sulla spianata dinanzi alla porta,] un casotto di

6. alla — 10. di

---

dopo *velato* viene il piú importante e che dice chiaramente da sé come quell'aggettivo non sia affatto superfluo. — **l'aria pesante**: *l'aere grosso*. Letter. poet. *L'aria grossa* poteva stare, ma può esser grossa, com'è sempre nella pianura, senza esser pesante. Il Tomm. a *Il tempo era chiuso* ecc. nota: « Bel periodo. » — **uguale**: *eguale*. Meno comune. — **1. inerte.** Bellissimo quest'aggettivo. Anche il Carducci (*Davanti una cattedrale*), d'estate:

Laghi di fiamma, sotto
I dòmi azzurri inerte,
Paiono le deserte
Piazze della città.

— **3. ogni verzura scolorita, e neppure una gocciola**: *ogni verdura smunta, e né una gocciola*. *Smunta*, di persona, spoglia di carne nel viso; *verdura* è l'ortaggio da tavola. *Né* per *neppure*, dopo la congiunzione, letter. — **4. foglie passe.** Il Rig. nota: « Comunemente, Foglie appassite. Nell'uso toscano *passo* dicesi solo di uva o di fichi, appassiti in forno o al sole. » Veramente di fichi messi in forno o al sole si dice: *Fichi secchi*. È vero però che di foglie si dice piú com. *appassite* che *passe*; sennonché nella descrizione attuale l'A. alza d'una linea e finamente lo stile: può dunque prender la forma meno comune e leggermente letteraria; poi *sulle foglie appassite e cascanti* formava un verso decasillabo punto gradevole all'orecchio. — **cascanti.** Bella e a rapidi tocchi la descrizione di questo stato della campagna. — **Per di piú**: *Per soprappiú*. Non si direbbe in questo senso. — **5. vicino a una gran città, aggiungevano**: *accanto a una gran massa di abitazioni, aggiugnevano*. *Accanto*, se Renzo fosse stato una casa lí di fianco; *città* dice ben meglio che *massa d'abitazioni*; *aggiugnevano*, letterario. — **6. nuova costernazione all'inquietudine.** Verissimo tutto questo. — **piú tetri tutti i suoi pensieri**: *piú foschi tutti i suoi pensieri*. *Tetri* è piú. — **8. Stato lí alquanto**: *Stato cosí alquanto*. *Lí*, oltre allo stato d'animo dice anche la località; *alquanto* è letter., v. pure l'indice. — **9. Porta Nuova.** L'attuale architettura di Porta Nuova, è del 1812, opera dello Zanoia, autore del palazzo già Manzoni al Caleotto, e poeta. (Bindoni *Esilio*, p. 199). — **vicina, non poteva**: *vicina, egli non poteva*. Quel pronome era freddo e inutile. — **10. a cagione d'un baluardo.** « Questo baluardo, » dice il Bindoni (*Esilio*, p. 199), « era già stato distrutto all'epoca della pianta di Milano del 1814. » C'era però nella pianta annessa all'opera del Latuada, e in quella del Riccardi disegnata il 1734, che si conserva nell'archivio municipale di san Carpóforo. — **cui era allora nascosta**: *cui essa era allora nascosta*. *Essa*, altro pronome freddo e inutile, qui; v. l'indice. — **11. principiò a sentire un tintinnío**: *cominciò a venirgli all'orecchio un tintinno*. Meno semplice e meno usato; e il frequentativo è, naturalmente, piú. — **12. ricominciava ogni tanto**: *si ripeteva ad intervalli*. Era troppo regolare, come il suono d'una musica. — **13. Andò avanti e, passato il canto del baluardo, vide per la prima cosa, un casotto**: *Andò innanzi; volto l'angolo del bastione, gli si scoperse la prima cosa, sulla spianata dinanzi alla porta, un casotto*. *Innanzi*, letter.; la congiunzione, necessaria, dà vita; *vòlto l'angolo del bastione*, lingua sbiadita e incerta; *gli si scoperse*, letter.; *la prima cosa*, avverbialmente non si dice;

legno, e sull'uscio, una guardia appoggiata al moschetto, con una cert'aria stracca e trascurata; dietro c'era uno stecconato, e dietro quello, la porta, cioè due alacce di muro, con una tettoia sopra, per riparare i battenti; i quali erano spalancati, come pure il cancello dello stecconato. Però, davanti appunto all'apertura, c'era **in terra** un tristo impedimento: una barella, sulla quale due monatti accomodavano un poverino, per portarlo via. Era il capo de' gabellieri, a cui, poco prima, s'era scoperta la peste. Renzo si fermò, [dove si trovava,] aspettando la fine: partito il convoglio, e non vedendo nessuno a richiudere il cancello, gli parve tempo, e ci s'avviò in fretta; ma la guardia, con una manieraccia, gli gridò: « olà! » Renzo si

10. vi

---

sulla spianata ecc. l'à trovato inutile. — 1. **con una cert'aria**: *in una cert'aria*. Non si dice. — 2. **c'era uno stecconato, e dietro quello la**: *era un cancello di stecconi, e in fondo. Stecconato*, parola d'uso, che risparmia la perifrasi, che è meno precisa, del resto. — 4. **i battenti; i quali erano spalancati, come pure il cancello delle stecconato. Però, davanti**: *le imposte; le quali erano spalancate, come pure lo sportello dello steccato. Però dinanzi. Dietro quello*, per esattezza; per *battenti* v. l'indice; *cancello*, anche questo per esattezza; *però*, è ancora uno di que' famosi invisi ai puristi, v. l'indice; *dinanzi*, letter. — 5. **c'era in terra un tristo impedimento: una barella, sulla quale due monatti accomodavano un poverino, per portarlo via. Era**: *stava un tristo impedimento, una barella posata in sul suolo, sulla quale due monatti racconciavano un poveretto, per portarnelo: era. Stava*, v. l'indice; *in terra*, utile aggiunta e d'uso, che sostituisce il letter. *sul suolo; posata*, inutile; *racconciavano*, letter.; per *poverino*, v. l'indice; *portarnelo*, letter. accad., v. anche l'indice. Per il senso osserva: buona la trovata del capo de' gabellieri con la pèste, per aiutar Renzo a passar via più liscio. — 8. **si fermò, aspettando**: *si fermò dove si trovava, aspettando. Dove si trovava*, inutile. — 9. **e non vedendo nessuno a richiudere il cancello**: *e non comparendo nessuno a richiuder lo sportello. Comparendo*, poteva stare; ma aveva l'idea d'un' apparizione misteriosa fuor di luogo; il rimanente si capisce da sé. — 11. **con una manieraccia**: *con un mal piglio*. V. l'indice. — **gli gridò: « olà! »** Il Bindoni suppone che quell'*Olà*, (in lombardo *Olate*) dovesse risonar nel cuore di Renzo in modo speciale, richiamandogli l'idea del suo paese nativo, e, conclude: « come supporre che, giunto a questo passo, lui (il Manzoni) così penetrante e delicato maestro de' più reconditi effetti, restasse cieco e sordo a codesto, mentre era cosciente che a' suoi lettori lombardi, per i quali scriveva, non sarebbe dovuto sfuggire? Data questa prima supposizione, un breve passo ci separa da un' altra, dirò così, più radicale: ed è che un tale effetto, preveduto dal sottile maestro, sia stato introdotto nella sua narrazione con animo deliberato, allo scopo di legare con velato artificio alla persona del suo protagonista il nome dell'occultato paesetto natale di quello. » C'è un' opposizione seria a tutto questo: che il M. penetra, scopre, riferisce i più delicati moti dell' animo umano; ma anche quando non dice tutto, li accenna per lo meno, e lascia che il lettore continui a ricostruire. Invece qui nessun accenno, e nessuna commozione di Renzo a quell'*olà!* Che il M. poi, il forte patrocinatore dell' unità italiana, scrivesse solo per i lombardi (*per i quali scriveva*) questa don Alessandro, gettata via un momento la modestia d'occasione, non vorrebbe sentirla dire un momento solo; risponderebbe co' versi che scriveva ancora giovine (*Urania*):

Che dai passi primi
Nel terrestre viaggio ove il desio
Crudel compagno è della via, profondo
Mi sollecita amor che Italia un giorno
Me de' suoi vati al drappel sacro aggiunga,
Italia ospizio de le Muse antico.

Naturale, che, volendo scriver solo per i suoi lombardi, avrebbe usato, come l'amico Porta, il suo Meneghino, di cui era maestro, e non si sarebbe arrovellato a plasmare un italiano da servire a tutta Italia, e dispiacere sul primo anche a que' suoi lombardi per i quali il Bindoni vorrebbe appunto riservarlo. — **Renzo si fermò di nuovo su due piedi, e, datogli d'occhio, tirò fuori un mezzo ducatone, e glielo fece vedere. Colui**: *Si fermò egli su due piedi, e, fatto*



fermò **di nuovo** su due piedi, e, datogli d'occhio, [a colui,] tirò **fuori** un mezzo ducatone, e glielo fece vedere. Colui, o che avesse già avuta la peste, o che la temesse meno di quel che [non] amava i mezzi ducatoni, accennò a Renzo che glielo buttasse; e vistoselo volar subito a' piedi, susurrò: « va innanzi presto. » Renzo non se lo fece dir due volte; passò lo stecconato, passò la porta, andò avanti, senza che nessuno s'accorgesse di lui, o gli badasse; se non che, quando ebbe fatti forse quaranta passi, sentí un altro « olà » che un gabelliere gli gridava dietro. Questa volta fece le viste di non sentire, e, senza voltarsi nemmeno, allungò il passo. « Olà! » gridò di nuovo il gabelliere, con una voce però che indicava più impazienza che risoluzione di farsi ubbidire; e non essendo ubbidito, alzò le spalle, e tornò nella sua casaccia, come persona a cui premesse più di non accostarsi troppo ai passeggieri, che d'informarsi de' fatti loro.

La strada **che Renzo aveva presa,** [dentro di quella porta,] andava allora, come adesso, diritta fino al canale detto il *Naviglio:* i lati

4. e,

---

d'occhio a colui, cavò un mezzo ducatone e glielo mostrò. Quegli. Si fermò egli era una freddura accademica; *di nuovo,* aggiunta importante; *datogli d'occhio,* uso; *tirò fuori,* uso; e per *cavò,* v. l'indice. *Mezzo ducatone.* Lo *scudo d'argento* della dominazione spagnola a Milano, detto volgarmente nel ducato milanese il *ducatone* di Filippo II, ebbe il valore, dall'anno 1583 al 1672, di lire 5, 15, proporzionalmente alla *doppia d'oro spagnola* da L. 12, 10, come risulta dalla *Grida* 15 novembre 1585 del duca di Terranova, governatore di Milano. Dal 1672 in poi, portata la *doppia d'oro spagnola* a L. 22, 10, fu in proporzione tassato il *ducatone* del valore di 7, 50, come risulta dalla grida del duca d'Ossuna del 23 settembre 1672. Sicché il *mezzo ducatone* a Milano nel sec. XVII, fino al 1672, superava appena il valore di Lire ital. 2, 57. Avverti però che per que' tempi questo era un valore superiore a quello d'oggi.; *mostrò,* in questo senso, lombardismo, v. anche l'indice; e cosí per *quegli.* — 3. **meno di quel che amava:** *meno di quel che non amava.* Uso. — 4. **che glielo buttasse:** *che gli gittasse quello.* Goffo. — 5. **non se lo fece dir due volte:** *non se lo fece ripetere. Ripetere,* si direbbe di minacce, d'ordini e sim. — 6. **lo stecconato, passò la porta, andò avanti:** *lo steccato, passò la porta, andò innanzi. Steccato,* altra cosa; *innanzi,* letter. — 8. **ebbe fatti forse quaranta passi, sentí:** *ebbe fatto forse quaranta passi, intese. Fatti,* più com; per *intese,* v. l'indice. — 9. **Questa volta fece le viste di non sentire, e, senza voltarsi nemmeno allungò il passo:** *A questo egli fe' vista di non intendere, invece di pur volgersi, studiò il passo.* Era una dicitura letterariamente impacciata; la correzione è corrente e d'uso. Per il senso osserva due cose: la prima che Renzo aveva già avuto il permesso dal primo, il quale col defraudare la legge gli aveva dimostrato che era una legge per burla: dunque non si curava piú di richiami; seconda: che il mondo e le cose del mondo in tempi anormali vanno come vanno; e regole fisse non se ne può stabilire. Vedi qui: col primo gabelliere viene a patti, all'altro non risponde neppure; al primo un mezzo ducatone, al secondo nulla. Questa varietà di comportarsi per una medesima azione e nel medesimo tempo, è reale nella vita pratica; e il M. la riproduce con finezza, con franchezza e sincerità. — 11. **impazienza:** *iracondia.* Altra cosa. — 12. **farsi ubbidire; e non essendo ubbidito, alzò:** *farsi obedire; e, non essendo obedito, levò. Obedire,* letter.; *levò,* in questo senso, letter.; v. anche l'indice. — 13. **come persona:** *come uomo.* L'usava Dante questa maniera, anche per corrispondere al simbolo. Qui il Tomm. nota: « minuzia. » Ma bisognava bene che il M. spiegasse perché Renzo poteva passare impunemente. Non c'è la peggio per il romanziere che crearsi delle facilità non spiegabili, e non spiegate. — 14. **d'informarsi:** *d'inchiedersi.* V. l'indice. — 16. **La strada che Renzo aveva presa, andava allora:** *La via dentro di quella*

erano siepi o muri d'orti, chiese e conventi, e poche case. In cima a questa strada, e nel mezzo di quella che costeggia il canale, c'era una colonna, con una croce detta la croce di sant'Eusebio. E per quanto Renzo [si] guardasse innanzi, non vedeva altro che quella croce. Arrivato al crocicchio che divide la strada a metà, e guardando dalle due parti, vide a diritta, in quella strada che si chiama lo stradone di santa Teresa, un cittadino che veniva appunto verso di lui. — Un cristiano, finalmente! — disse tra sé; e si voltò subito da quella parte, pensando di farsi insegnar la strada da lui. Questo pure aveva visto il forestiero che s'avanzava: e andava squadrandolo da lontano; con uno sguardo sospettoso; e tanto piú, quando s'accorse che, in vece d'andarsene per i fatti suoi, gli veniva incontro. Renzo, quando fu poco distante, si levò il cappello, da quel montanaro rispettoso che era; e tenendolo con la sinistra, mise l'al-

1. case; — 3. croce, - E, — 8. sè, — 11. sospettoso,

---

porta correva allora. Dicendo dov'era la via, fa una guida; dicendo dove Renzo camminava, fa il romanzo. Per la topografia, la strada che Renzo aveva presa, oggi si chiama di *Porta Nuova;* nel 1814 si chiamava di *Porta Nuova* nella prima metà superiore, di *Borgo di sant'Angelo* nell'inferiore (Bindoni, id. p. 202). — 1. **o muri**: *o muraglie.* Troppo grosse: son quelle delle case; *muri* non son piú alti di due o tre metri, e fiancheggiano spesso le strade fuori della città o della cinta o del centro, come qui a Roma prima del 1870, tutto il tratto che andava a Porta Pia, e che ora è *Via Venti Settembre,* e com'è attualmente la *Via Appia* cosí splendida in antico, e ora ridotta a un fosso lugubre, con que' cassoni di muri che c'impediscono la bellissima vista della gran campagna romana. — **In cima a questa strada**: *In capo a questa via. In cima,* quando sale; qui è in piano; per *via,* v. l'indice. — 2. **che costeggia il canale, c'era una colonna, con una**: *che va di costa al canale sorgeva una. Costeggia,* uso; *una croce* non spiegava, a chi non era milanese, dove questa croce era posta. — 4. **Renzo guardasse innanzi, non vedeva altro che quella croce. Arrivato al**: *Renzo si guardasse innanzi, altro che quella croce non gli veniva veduto. Giunto al.* Altra dicitura impacciata e letter. — 5. **la strada a metà, e guardando dalle due parti, vide a diritta, in quella strada che**: *la via circa al mezzo, e sguardando a dritta e a sinistra, scorse a diritta in quella che. La via circa al mezzo* poteva stare, ma è meno com.; e per *via* v. l'indice; *sguardando,* non usa; *a dritta e a sinistra* l'à levato per non ripetere *a diritta*; *strada* dopo, aggiunta bene, perché andava ripetuta. — 7. **stradone di santa Teresa.** Cosí è scritto nel *Milano Moderno, almanacco per l'anno 1825.* E anche il ponte si chiamava di *santa Teresa.* Oggi questa strada e la continuazione e il crocicchio vanno sotto il nome di *Via Moscova* (Bindoni, id. p. 202). — **un cittadino che veniva appunto verso di lui**: *un borghese che venia appunto inverso lui.* Per *borghese,* v. l'indice; *inverso lui,* letterario. — 8. **Un cristiano, finalmente!** Attento alle illusioni di Renzo. In tempo di pèste anche la cristianità è un'irrisione per i piú. — **e si voltò subito da quella parte, pensando di farsi insegnar la strada da lui. Questo pure aveva visto il forestiero che s'avanzava: e andava squadrandolo da lontano; con uno sguardo sospettoso**: *ed entrò subito per quella via, facendo disegno di prender lingua da colui. Questi affissava pure e andava squadrando dalla lontana, con un tal occhio adombrato, il forestiero che s'avanzava. Entrò,* non era esatto; *da quella parte,* piú proprio, giacché la via era la medesima; il rimanente, non importa commentarlo: il *prender lingua* oggi farebbe semplicemente ridere; *affissava,* roba accademica; *occhio adombrato,* letter. e scolorito. — 12. **in vece d'andarsene per i fatti suoi, gli veniva incontro. Renzo, quando fu poco distante, si levò**: *invece di andarsene pe' fatti suoi, veniva alla volta sua. Renzo, quando fu a poca distanza, si cavò.* Letter.; *a poca distanza* si dice di luoghi; *si levò,* uso. — 13. **da quel montanaro ecc.** Avverti ora la scenetta comica, vivissima. — 14. **che era; e tenendolo con la sinistra, mise l'altra mano nel cocuzzolo**: *ch'egli era; e, tenendolo colla sinistra, mise cosí il pu-*

tra mano nel cocuzzolo, e andò più direttamente verso lo sconosciuto. Ma questo, stralunando gli occhi affatto, fece un passo addietro, alzò un noderoso bastone e voltata la punta, ch'era di ferro, alla vita di Renzo, gridò: « via! via! via! »

« Oh oh! » gridò il giovine anche lui; rimise il cappello in testa, e, avendo tutt'altra voglia, come diceva poi, quando raccontava la cosa, che di metter su lite in quel momento, voltò le spalle a quello stravagante, e continuò la sua strada, o, per meglio dire, quella in cui si trovava avviato.

L'altro tirò avanti anche lui per la sua, tutto fremente, e voltandosi, ogni momento, indietro. E arrivato a casa, raccontò che gli s'era accostato un untore, con un'aria umile, mansueta, con un viso d'infame impostore, con lo scatolino dell'unto, o l'involtino della polvere (non era ben certo qual de' due) in mano, nel cocuzzolo del cappello, per fargli il tiro, se lui non l'avesse saputo tener lontano. « Se mi s'accostava un passo di più, » soggiunse, « l'infilavo addirittura, prima che avesse tempo d'accomodarmi me, il birbone. La disgrazia fu ch'eravamo in un luogo così solitario, ché se [gli] era in mezzo Milano, chiamavo gente, e mi facevo aiutare a acchiapparlo.

5. oh? — 13. collo — 15. lo — 18. che

---

gno dell'altra mano nel vano della testa. Ch' egli era, letter. Per il rimanente, guarda come la correzione con l'uso semplifica e migliora. — 2. **questo**: *questi*. Letterario. — **fece un passo addietro, alzò un noderoso bastone, e voltata la punta, ch'era di ferro, alla**: *diè addietro un passo, levò un noderoso bastone che teneva, con un puntale in cima a foggia di stocco, e volto quello alla.* Letter., impacciato, non preciso, superfluo. — 5. **giovine anche lui; rimise il cappello in testa, e, avendo tutt'altra voglia, come diceva poi, quando raccontava**: *giovine anch' egli, si coperse, e, avendo tutt'altra voglia, come diceva poi narrando. Giovine,* più com.; *anch' egli,* letter.; *si coperse*, non com., e qui non era chiaro; *narrando*, v. l'indice. Per il senso osserva: Renzo era garbato; ma non si scappellava certo a chi gli voltava il bastone. — 7. **di metter su lite in quel momento, voltò le spalle a quello stravagante, e continuò**: *di pigliare una bega in quel momento, volse le spalle allo scortese, e seguì. Pigliare una bega* à un altro significato: se mai, *di cercar delle beghe; volse* e *seguì*, letter. — 8. **o, per meglio dire.** Il Tomm. nota: « I soliti *per meglio dire.* » — 10. **L'altro tirò avanti anche lui**: *Il borghese tirò pure innanzi. Borghese,* v. l'indice; il rimanente, letterario. — **tutto fremente, e voltandosi.** Tutto, s' intende, dalla paura. È una pitturina vivissima e comicissima. — **e voltandosi, ogni momento, indietro. E arrivato a casa, raccontò che gli s'era accostato**: *e guardandosi tratto tratto dietro le spalle. E giunto che fu a casa raccontò come gli era venuto accanto. Tratto tratto,* letter.; v. anche l'indice; *dietro le spalle* si direbbe se indicasse materialmente la persona; p. e. a mèzza quaresima uno si guarderà dietro le spalle, per vedere se gli ci abbiano attaccata la scala; *giunto,* letter.; *che fu*, inutile; *venuto accanto*, se ci si fosse messo a sedere, come farebbe su una panca di chiesa, o su una sedia al teatro; *accostato* dice poi l'insidia. — 12. **con un viso**: *con una cera*, v. l'indice. — 13. **o l'involtino**: *o il cartoccino.* Poteva stare; ma *involtino* è più grande, e poteva ungere più muri e più gente. — 14. **nel cocuzzolo**: *nella testa.* Uso. — 15. **se lui**: *s'egli,* letter. e freddo. — 16. **soggiunse, « l'infilavo**: *aggiunse, « l'infilzavo.* Poteva stare l'uno e l'altro; ma *infilare* è più forte. — 17. **d'accomodarmi me**: *d'aggiustarmi me.* Meno com. — 18. **così solitario, che se era**: *così appartato; che se gli era.* Può esser *appartato* il luogo, e esserci gente; *gli era*, contadinesco. — 19. **mi facevo aiutare a acchiapparlo**: *gli facevo dare addosso.* Avrebbe dimostrato troppo poco valore a commetter altrui tutta la bravura. È già canzonatoria anche la correzione, giacché l'uomo che voleva infilarlo solo, in com-

Sicuro che gli si trovava quella scellerata porcheria nel cappello. Ma lí da solo a solo, mi son dovuto contentare di fargli paura, senza risicare di cercarmi un malanno; perché un po' di polvere è subito buttata; e coloro hanno una destrezza particolare; e poi hanno il diavolo dalla loro. Ora sarà in giro per Milano; chi sa che strage fa! » E fin che visse, che fu per molt'anni, ogni volta che si parlasse d'untori, ripeteva la sua storia, e soggiungeva: « quelli che sostengono ancora che non era vero, non lo vengano a dire a me; perché le cose bisogna averle viste. »

Renzo, lontano dall'immaginarsi come l'avesse scampata bella, e agitato piú dalla rabbia che dalla paura, pensava, [in] camminando, a quell'accoglienza, e indovinava bene a un di presso ciò che lo sconosciuto aveva pensato di lui; ma la cosa gli pareva cosí irragionevole, che concluse tra sé che colui doveva essere un qualche mezzo matto. — La principia male, — pensava però: — par che ci sia un pianeta per me, in questo Milano. Per entrare, tutto mi va a seconda; e poi, quando ci son dentro, trovo i dispiaceri lí apparecchiati. Basta.... coll'aiuto di Dio.... se trovo.... se ci riesco a trovare.... eh! tutto sarà stato niente. —

4. particolare, — 9. cose, — 12. quella

---

pagnia si faceva aiutare; ma è piú fine. — **1. gli si trovava quella scellerata porcheria nel**: *gli trovavano quella scelerata porcheria nel. Gli trovava*, correzione dovuta alla precedente; *scelerata*, grafia latina. *Gli si trovava*, perché, con la correzione, ci prendeva parte anche lui. — **2. mi son dovuto contentare di fargli paura, senza risicare di**: *ho dovuto esser contento di preservarmi, senza risicar di.* Era una frase sbiadita; la frase corretta invece è vivissima, e rammenta il *Giovannin Bongée* del Porta:

Ah sanguanon! A on colp de quella sort
Me sont sentuu i cavij a drizzà in pee,
E se nol fudess staa che i pover mort
M'han juttaa per soa grazia a tornà indree,
Se no ciappi on poo d'aria, senza fall
Sta voeulta foo on sparposet de cavall!

Ma questo del M. è piú fine, intonato a tutto quanto il romanzo. — **3. è subito buttata**: *è presto gittata. Presto*, dice meno; *gittata*, letter. accad. — **5. Ora sarà in giro**: *Adesso sarà attorno.* Per *adesso*, v. l'indice; e cosí per *attorno.* — **6. fu per molt'anni**: *fu molt'anni.* Uso. — **7. la sua storia, e soggiungeva**: *il suo caso, soggiugneva.* Era diventata, a lungo andare, una storia, con tutti i ricami. Quanto vero tutto questo! Come riesce bene a dare l'esempio tipico d'un'infinità di fanfaluche che il genere umano fabbrica a dimostrazione delle assurdità. *Soggiugneva,* lett. — **8. a dire**: *a contare.* V. l'indice. — **9. viste »**: *vedute ».* Meno com. — **10. dall'immaginarsi come l'avesse scampata bella, e agitato piú dalla rabbia che dalla paura, pensava, camminando**: *dall'imaginarsi di che punto fosse scampato, commosso piú da dispetto, che da paura, pensava, in camminando. Imaginarsi,* grafia latina; *di che punto* ecc. lett. e scolorito; *agitato* è piú, e cosí anche *rabbia;* la preposizione articolata concreta e ravviva; *in camminando*, oggi contadinesco. — **12. e indovinava bene a un di presso ciò che lo sconosciuto aveva pensato di lui**: *e s'apponeva bene a un dipresso dell'opinione che il borghese aveva concepita de' fatti suoi. S'apponeva,* letter.; *dipresso*, v. l'indice; *dell'opinione concepita,* roba letteraria, filosofica; *borghese*, v. l'indice; *de' fatti suoi* non ci aveva che vedere. — **13. irragionevole, che concluse tra sé che colui doveva**: *fuor di ragione, che conchiuse tra sé, dover colui. Fuor di ragione* poteva stare, ma poteva esser equivoco; o *irragionevole* è piú comune; *concluse*, uso; *dover colui*, costruzione letteraria. — **15. La principia male**: *La comincia male.* D'avvenimenti, *principio;* vedi anche l'indice; il *la* è uno di quei fiorentinismi, di cui abbiamo parlato; v. l'indice. — **par che ci sia un pianeta per me, in questo Milano.** Sentenza che è quasi diventata proverbiale. Le grandi città, mio caro Renzo, non son fatte per le anime semplici. — **18. Basta... coll'aiuto di Dio... se trovo... se ci riesco a trovare... eh! tutto**

Arrivato al ponte, voltò, senza esitare, a sinistra, nella [via detta la] strada di san Marco, parendogli, a ragione, che dovesse condurre verso l'interno della città. E andando avanti, guardava in qua e in là, per veder se poteva scoprire qualche creatura umana; ma non ne vide altra che uno sformato cadavere nel piccol fosso che corre tra quelle poche case (che allora erano anche meno), e un pezzo della strada. Passato quel pezzo, sentí gridare: “o quell'uomo!„ e guardando da quella parte, [donde veniva il suono,] vide poco lontano, a un terrazzino d'una casuccia isolata, una povera donna, con una nidiata di bambini intorno; la quale, seguitandolo a chiamare, gli fece cenno anche con la mano. [che si facesse vicino.] Ci andò di corsa; e quando fu vicino, «o quel giovine,» disse quella donna: «per i vostri poveri morti, fate la carità d'andare ad avvertire il commissario che siamo qui dimenticati. Ci hanno chiusi in casa come sospetti, perché il mio povero marito è morto; ci hanno inchiodato l'uscio, come vedete; e da ier mattina, nessuno è venuto a portarci da mangiare. In tante ore che siam qui, non m'è mai capitato un

---

sarà stato niente. Il Tomm. nota: «Che soliloquio!» E come doveva essere? — 1. **Arrivato al ponte:** *Venuto appiè del ponte. Appiè*, sarebbe stato giú nell'acqua. Il ponte era detto, anche quello, *di santa Teresa*. Lì lo stradone varcava la Martesana. Ma Renzo non montò su quello, e voltò... **a sinistra nella strada di san Marco**, che si chiamava *contrada del Ponte Nuovo*. Oggi è una parte della *Via san Marco*, che si prolunga oltre *Via Moscova*. — **nella strada di san Marco, parendogli, a ragione, che dovesse condurre:** *nella via detta la strada a san Marco, come a quella che gli parve dover menare.* Inutile *via detta; a san* non si dice; *come a quella* ecc., letterario stentato. — 3. **E andando avanti, guardava in qua e in là, per veder se poteva:** *E procedendo, cercava con gli occhi intorno, se potesse. Procedendo*, vedi l'indice; *guardava in qua e in là*, piú semplice e non meno efficace; senza il *per veder* aggiunto, è troppo secca la frase; *se poteva* dice azione piú sicura. — 4. **non ne vide altra:** *altra non ne vide.* Meno naturale, qui. — 5. **piccol fosso:** *fossatello.* Troppo poco e con troppa poca acqua. — 6. **e un pezzo della strada:** *e la via per un tratto di essa.* Dicitura sbiadita; la correzione invece, semplice e dell'uso vivo. Il Tomm. nota di tutto questo periodo da: *ma altra non ne vide* fin qui: «Detto oscuramente e malissimo.» — 7. **quel pezzo, sentí gridare: «o quell'uomo!» e guardando da quella parte, vide:** *quel tratto udí certe grida, come chiamate che parevan fatte a lui e, volto lo sguardo in su, a quella parte donde veniva il suono, scorse. Quel pezzo*, uso; *gridare* e *o quell'uomo* aggiunto, bastano per tutto il resto, anzi son assai meglio; *vòlto lo sguardo*, letter.; *in su* non calzava esattamente, essendo in piano la strada; *donde*, letterario accad.; *veniva il suono*, lungaggine letteraria; *scòrse*, v. l'indice. — 9. **un terrazzino d'una casuccia:** *un balcone d'una casupola. Balcone*, v. l'indice; *casupola* è piú spregiativo. — **con una nidiata di bambini intorno; la quale, seguitandolo a chiamare, gli fece cenno anche con la mano. Ci andò di corsa:** *con un gruppetto di fanciulli dattorno; la quale chiamando tuttavia, accennava pur colla mano che si facesse vicino. V'accorse. Nidiata* è piú vivace, rammentando i vivi e vispi uccelletti; *fanciulli*, è un po' letter., e poi li direbbe piú grandi d'età; *d'attorno*, vedi l'indice; *chiamando tuttavia*, piú sbiadito, e quel *tuttavia* sa di letterario; *accennava* ecc., altra lungaggine letteraria. *V'accorse* è meno, e diverso: si direbbe di spettacoli. — 12. **fu vicino, «o quel giovine,» disse quella donna:** *fu presso, «o quel giovane,» disse la donna. Presso*, letter.; *giovane*, meno com.; *la donna*, assolutamente significa la serva. — 13. **per i:** *pei*. Letterario. — **avvertire:** *avvisare.* Dice meno la gentilezza e la preghiera e il suggerimento opportuno. *Avvisare*, è anche di minaccia, v. l'indice. — 15. **mio povero marito:** *mio povero uomo.* Il *mio omo* lo dicono le contadine; ma qui assai piú affettuoso *povero marito*. — 17. **In tante ore che siam qui, non m'è mai capitato:** ***da tante ore che***

cristiano che me la facesse questa carità: e questi poveri innocenti moion di fame. »

« Di fame! » esclamò Renzo; e, cacciate le mani nelle tasche, « ecco, ecco, » disse, tirando fuori i due pani: « calatemi giú qualcosa da metterli dentro. »

« Dio ve ne renda merito; aspettate un momento, » disse quella donna; e andò a cercare un paniere, e una fune da calarlo, come fece. A Renzo intanto gli vennero in mente que' pani che aveva trovati vicino alla croce, nell'altra sua entrata in Milano, e pensava: — ecco: [l'] è una restituzione, e forse meglio che se gli avessi restituiti al proprio padrone; perché qui è veramente un' opera di misericordia. —

« In quanto al commissario che dite, la mia donna, » disse poi, mettendo i pani nel paniere, « io non vi posso servire in nulla; perché, per dirvi la verità, son forestiero, e non son niente pratico di questo paese. Però, se incontro qualche uomo un po' domestico e umano, da potergli parlare, lo dirò a lui. »

6. **merito:** — 14. **canestrello,**

---

son qui, non ho mai potuto trovare. In tante dice piú la frequenza, il conto delle ore contate; *da*, la distanza; *siam*, comprende affettuosamente tutti; *trovare*, di chi va in cerca. — 2. **moion:** *muoiono*. Coll'*u* è letter. La scena avveniva, secondo il Bindoni, circa a 180 m. « di distanza dalla piazza di san Marco, tra lo sbocco delle due moderne strade di Góito e di Montebello, contandone cento o poco piú il lato del convento (ora casa di ricovero) che fronteggia la strada. » — 3. **esclamò:** *sclamò*. Volg. — **le mani nelle tasche:** *le mani alle tasche*. Uso. — 4. **tirando fuori i due pani: « calatemi giú qualcosa da metterli dentro:** *cavando i due pani: « mandate giú qualche cosa da pigliarli. Tirando fuori*, uso; vedi anche l'indice; *calatemi*, piú esatto, giacché *mandare* è per mezzo di persona; *calare*, per mezzo di corda, fune o sim.; cosí piú esatto *metterli dentro*. — 6. **disse quella donna:** *disse la donna*. V. l'indice. — 7. **un paniere, e una fune da calarlo:** *un canestrello, e una corda da spenzolarlo. Canestrello*, indicherebbe qualche oggetto di quel genere di fattura speciale e rara; *corda*, poteva stare; ma i due pani si vede che eran grossi (se dovevano sfamare quella nidiata!) e la fune è piú grossa e piú adatta a tirar su un peso. A Roma c'è ancora l'usanza, e buttan sempre giú il paniere con la fune per risparmiarsi di scendere; *spenzolarlo*, non esatto: vorrebbe dire: teneva penzoloni a qualunque altezza; si trattava dunque non spenzolare, ma di calare. — 8. **A Renzo intanto gli vennero in mente que' pani:** *A Renzo intanto sovvenne di quei pani*. Questo *sovvenne*, tanto odiato dai puristi, e di cui abbiamo parlato altrove (v. l'indice) è anche nell'Ariosto (*Orl. Fur.* XXIII, 134)

In tanta rabbia, in tanto furor venne,
Che rimase offuscato in ogni senso.
Di tor la spada in man *non gli sovvenne*;
Ché fatte avria mirabil cose, penso.

E prima aveva detto (id. id. 123):

In tanto aspro travaglio *gli soccorre*
Che nel medesmo letto, in che giaceva
L'ingrata donna venutasi a porre,

dove *soccorre* à lo stesso significato. Sicché i puristi ànno una volta di piú torto quando gridano contro quel verbo, e torto avrebbe avuto il M. questa volta a dargli retta, se l'avesse levato per loro. Per il pleonasmo *gli*, uso. — 9. **vicino alla:** *presso la*. Uso. — **entrata in Milano, e pensava: — ecco: è una:** *entrata e pensava: — ecco l'è una. Entrata*, senz'altro, significava Rendita; *l'è*, era un'affettazione. — 10. **se gli avessi restituiti al proprio padrone:** *se avessi trovato il padrone proprio*. La correzione è piú calzante: *aver trovato*, diceva assai meno. — 11. **un'opera:** *opera*. Uso. — 13. **In quanto al:** *Quanto al*. Uso. — 15. **per dirvi la verità, son forestiero, e non son niente pratico di questo:** *a dir la verità son forestiere, e non ho pratica di niente in questo. Per dirvi*, piú affettuoso; *forestiero*, piú com.; *non ho pratica di niente*, si sarebbe riferito a affari, non al paese. — 16. **Però.** È un altro dei detestati dai puristi, v. l'indice. —

La donna lo pregò che facesse così, e gli disse il nome della strada, onde lui sapesse indicarla.

« Anche voi, » riprese Renzo, « credo che potrete farmi un piacere, una vera carità, senza vostro incomodo. Una casa di cavalieri, di gran signoroni, qui di Milano, casa ***, sapreste insegnarmi dove sia? »

« So [bene] che la c'è questa casa, » rispose la donna: « ma dove sia, non lo so davvero. Andando avanti [per] di qua, [un] qualcheduno che ve la insegni, lo troverete. E ricordatevi di dirgli anche di noi. »

« Non dubitate, » disse Renzo, e andò avanti.

A ogni passo, sentiva crescere e avvicinarsi un rumore che già aveva cominciato a sentire mentre era lì fermo a discorrere: un rumor di ruote e di cavalli, con un tintinnío di campanelli, e ogni tanto un chioccar di fruste, con un accompagnamento d'urli. Guardava innanzi, ma non vedeva nulla. Arrivato allo sbocco di quella strada, scoprendosegli davanti la piazza di san Marco, la prima cosa che gli diede nell'occhio, furon° due travi ritte, con una corda, e con certe carrucole; e non tardò a riconoscere (ch' [ell'] era cosa famigliare in quel tempo) l'abbominevole macchina della tortura. Era rizzata in

13. romor

Però, se incontro qualche uomo un po' domestico e umano. Il Tomm. non nota il *però,* come fanno i puristi accademici, per errore, ma dice: « *un po' domestico e umano* è affettato. » Non si vede, anche a pensarci sopra, in che consista l'affettazione. — **1. facesse così, e gli disse il nome della strada, onde lui sapesse indicarla:** *così facesse, e gli disse il nome della via, ond' egli potesse indicarla. Facesse così,* più com.; per *via,* v. l'indice; l'*onde,* letter. e poteva risparmiarlo, perché con quel *lui* accanto stride, tra l'altre cose. — **3. riprese:** *ripigliò.* Vedi l'indice. — **farmi un piacere:** *farmi un servizio.* È meno gentile. — **4. Una casa di cavalieri.** La casa di don Ferrante. — **5. signoroni:** *signoracci.* Corrisponde al dialetto milanese, ma in Toscana non si dice. Anche il Porta:

Sissignor, sur marches, lú l'è marches, *Marchesazz,* marcheson, marchesonon.

— **7. So che la c'è questa casa.** Altro dei fiorentinismi, di cui v. l'indice. *So bene,* poteva stare, ma era troppo: qui bastava anche il semplice *so.* — **8. non lo so davvero. Andando avanti di qua, qualcheduno che:** *non lo so mica. Andando in dentro per di qua, un qualcheduno che.* Per *mica,* v. l'indice; *in dentro,* in questo senso non usa; *per di qua* poteva stare, ma è meno com.; *un qualcheduno* non si dice. — **11. andò avanti:** *andò oltre.* Uso. Il M. non à voluto che Renzo trovi alla prima. Le cose troppo facili non avvengono facilmente, e non interessano troppo. — **12. un rumore:** *un romore.* V. l'indice. — **13. a sentire mentre era lí fermo:** *ad intendere mentre era quivi fermo.* Per *sentire,* v. l'indice; *quivi,* letter. — **14. con un tintinnío di campanelli, e ogni tanto un chioccar di fruste, con un accompagnamento d'urli:** *con uno squillar di campanelli, e tratto tratto uno scoppiar di fruste e un levar di grida. Squillar* in questo senso lettor.; *tratto tratto,* v. l'indice; *chioccar,* uso; *levar di grida,* non si direbbe, *accompagnamento d'urli* è chiaro e preciso. — **16. Arrivato allo sbocco di quella strada:** *Pervenuto allo sbocco di quella torta via. Pervenuto,* letter.; aveva messo *torta via,* perché il naviglio segna la circonvallazione; ma era un aggettivo che sapeva qui di letterario, e inutile. — **17. scoprendosegli davanti la piazza:** *e affacciatosi alla piazza. Affacciatosi,* se avesse soltanto guardato per ritirarsi. — **la prima cosa che gli diede nell'occhio, furon due travi ritte:** *la cosa che prima gli colpì lo sguardo, furon due travi alzate. La prima cosa che gli diede nell'occhio,* più semplice e comune; *alzate,* poteva stare, ma *ritte* è più com. — **19. ch' era cosa:** *ch' ell' era cosa.* Letterario. — **20. l'abbominevole macchina della tortura. Era rizzata:** *l'abominevole*

quel luogo, e non in quello soltanto, ma in tutte le piazze e nelle strade più spaziose, affinché i deputati d'ogni quartiere, muniti a questo d'ogni facoltà più arbitraria, potessero farci applicare immediatamente chiunque paresse loro meritevole di pena: o sequestrati che uscissero di casa, o subalterni che non facessero il loro dovere, o chiunque altro. Era uno di que' rimedi eccessivi e inefficaci de' quali, a quel tempo, e in que' momenti specialmente, si faceva tanto scialacquío.

Ora, mentre Renzo guarda quello strumento, pensando perché possa essere alzato in quel luogo, sente avvicinarsi sempre più il rumore, e vede spuntar dalla cantonata della chiesa un uomo che scoteva un campanello: era un apparitore; e dietro a lui due cavalli che, allungando il collo, e puntando le zampe, venivano avanti a fatica; e strascinato da quelli, un carro di morti, e dopo quello un altro, e poi un altro e un altro; e di qua e di là, monatti alle costole de' cavalli, spingendoli, a frustate, a punzoni, a bestemmie. Eran° que' cadaveri, la più parte ignudi, alcuni mal involtati in qualche cencio, ammonticchiati, intrecciati insieme, come un gruppo di

2. vie — 3. farvi — 4. pena, — 6. dei — 7. quei — 9. Or, — 12. lui, - cavalli, — 13. puntando, - innanzi — 17. quei

---

macchina del tormento. Era posta. Abominevole **stava** benissimo: si pronunzia comunemente così. *Macchina della tortura*, uso; *posta*, letter., e *rizzata* è più proprio. Qui si domanda: Renzo, nell'entrare l'altra volta in Milano non aveva visto sulle piazze quest'abominevole ordigno? Ci stette così poco e così di furia, che non capitò, pare, in nessuna piazza dov'era piantata. Del resto, non tutte le cose che esistono, e anche palesemente, si vedono in una volta. A far abolire questi terribili strumenti di quella falsa giustizia riuscì, come il lettore sa, Pietro Verri e il nonno del Manzoni stesso, Cesare Beccaria, col suo famoso libretto *Dei delitti e delle pene*. ***L' abbominevole macchina della tortura.*** Vedi quanto successe a Guglielmo Piazza e a Gian Giacomo Mora, a questo cap., a pag. 967. — 5. **o subalterni che non facessero il loro dovere, o chiunque altro. Era uno di que' rimedi eccessivi:** *o ministri renitenti agli ordini, o chi che fosse altri. Era uno di quei rimedii immoderati. Renitenti agli ordini,* burocratico; *chi che fosse altri,* letter. accad.; per *rimedii* v. nota 12, p. 4; *immoderati* non usa, e non diceva come *eccessivi*. — 7. **scialacquío:** *scialaquo*. Stava benone, forse più com. di *scialacquío*. Il Tomm. a questo periodo: « Era uno ecc. » nota: « Questa clausola indebolisce l'effetto del resto, e mostra la stanchezza dell'A. » À la fissazione della stanchezza, che non esiste affatto. — 9. **strumento, pensando perché possa:** *stromento, pensando a che possa. Strumento,* uso; *a che*, letter. Ma *pensando* ci fa venir in mente un' osservazione: Renzo, giovinotto così sveglio e intelligente non aveva mai pensato, né sentito parlare della tortura? di quello strumento esercitato con tanta facilità? e avendoci pensato non trova l'A. di dover avvertire che súbito gli venne in mente di che si trattava? — 10. **sente avvicinarsi sempre più il rumore, e vede spuntar dalla cantonata:** *e sentendo intanto avvicinarsi il romore; ecco vede spuntar dal canto. Sente,* ravvicina meglio la scena; l'*intanto,* inutile; *sempre più,* accresce l'interesse. — 11. **e vede spuntar dalla cantonata:** *ecco vede spuntar dal canto. Ecco,* rallenta l'azione; per *canto,* v. l'indice. — 12. **un apparitore.** V. l'indice. — 15. **costole de' cavalli, spingendoli, a frustate, a punzoni:** *coste de' cavalli, affrettandoli, a sferzate, a punte. Costole,* uso; *affrettandoli,* se mai, di persone; *frustate,* uso; *punzoni,* idem. — 17. **la più parte ignudi, alcuni mal involtati in qualche cencio, ammonticchiati:** *ignudi la più parte, quali mal ravvolti in lenzuola cenciose, ammonticati. Ignudi,* più efficace dopo; *ravvolti,* stava bene; *involtati,* parrebbe di cose. È vero che li trattavano come cose! *lenzuola cenciose* non si direbbe; *ammonticati* non si dice. — 18. **come un gruppo**

serpi che lentamente si svolgano al tepore della primavera; ché, a ogni intoppo, a ogni scossa, si vedevan que' mucchi funesti tremolare e scompaginarsi bruttamente, e ciondolar teste, e chiome verginali arrovesciarsi, e braccia svincolarsi, e batter° [in] sulle rote, mostrando all' occhio già inorridito come un tale spettacolo poteva divenire piú doloroso e piú sconcio.

Il giovine s'era fermato sulla cantonata della piazza, vicino alla sbarra del canale, e pregava intanto per que' morti sconosciuti. Un atroce pensiero gli balenò in mente: — forse là, là insieme, là sotto.... Oh, Signore! fate che non sia vero! fate ch'io non ci pensi! —

Passato il convoglio funebre, Renzo si mosse, attraversò la piazza, prendendo [la via] lungo il canale a mancina, senz'altra ragione della scelta, se non che il convoglio era andato dall'altra parte. Fatti que' quattro passi tra il fianco della chiesa e il canale, vide a destra il ponte Marcellino; prese di lí, e riuscí in [contrada di] Borgo Nuovo. E guardando innanzi, sempre con quella mira di trovar qualcheduno da farsi insegnar la strada, vide in fondo a quella un

1. ad — 2. ad - quei — 6. accanto — 13. quei

---

di serpi: *quasi un viluppo di bisce.* Uso. Osserva la bellezza e vivezza di questa descrizione nella sua semplicità; e come diventi piú terribile con l'idea del contrapposto: *si svolgano al tepore della primavera*, essi per i quali era venuto l'inverno gelido della morte. Il Tomm. dice: « Troppo. » Noi ormai abbiamo perso la voglia di far piú altre risposte: si cascherebbe in un *troppo* molto noioso. — 3. **e ciondolar teste:** *e spenzolarsi teste. Spenzolarsi*, dei vivi che si buttan un po' troppo in fuori da un davanzale, ringhiera o sim.; v. anche l' indice. — **e chiome verginali arrovesciarsi.** Arcibellissimo. — 4. **batter sulle rote:** *battere in sulle ruote.* Volg. — 6. **piú doloroso e piú sconcio:** *ancor più miserabile e disonesto.* Non si trattava di miserabile, ma del brutto che cagionava dolore, e della sconvenienza che l'A. chiama benissimo *sconcio. Disonesto*, in quel senso è letter. Il Ripamonti in un capitolo del libro I che intitola: *Foedissima rerum facies ob cadaverum acervos insolentiamque monattorum* descrive tutto questo: s' intende che gli manca il pennello del M. « Que' carri, » dice il Bindoni, « venivano dalle parte dove il contagio era piú fitto e piú micidiale, ed erano diretti al cimitero della piú vicina porta. Ché nell' imperversar della peste, lasciati i cimiteri ordinari attigui alle chiese, si aprirono, come narra il Ripamonti, ben ventiquattro luoghi principali di seppellimento, oltre ad altri minori a ciascheduna porta della città. » — 7. **Il giovine s' era fermato sulla cantonata della piazza, vicino:** *Il giovine s'era rattenuto all'angolo della piazza, accanto.* Giovine, piú com.; *rattenuto*, di chi sta per slanciarsi materialmente o moralmente. Per *angolo*, vedi l'indice; *accanto*, di cose omogenee. — 8. **Un atroce pensiero gli balenò in mente.** Osserva anche questa trovata, cosí ricca di commozione per il lettore. — 9. **forse là, là insieme, là sotto...** Il Tomm. nota: « Troppi *là*. » — 11. **Passato il convoglio funebre, Renzo:** *Scomparso il treno funebre, egli. Scomparso*, avrebbe altro senso, di passato all'improvviso; per *treno*, v. l'indice; il nome, meglio del pronome. — 12. **prendendo lungo il canale:** *prendendo la via lungo il canale. La via*, inutile. — 13. **se non che il convoglio era andato dall' altra parte.** Non era meglio *Se non il convoglio che era andato dall'altra parte?* — **parte:** *banda.* Vedi l'indice. — 15. **prese di lí, e riuscí in Borgo Nuovo:** *v' andò su, e, per quell' obliquo stretto, riuscì in contrada di Borgo Nuovo.* Di ponte non si direbbe *ci andò su*, ma di scala, palco o sim.; *per quell' obliquo stretto*, roba letter. e inutile; *contrada* l'à levato perché allora si chiamava semplicemente *Borgo Nuovo*. (Osserva che qui segna le maiuscole). Oggi si chiama *Via Borgo Nuovo*, che resta dietro l'*Albergo Milano*, che oggi tutti conoscono anche per esserci morto il Verdi, e comunica con la grande *Via Alessandro Manzoni*, che va agli *Archi di Porta Nuova*, e di lí alla stazione. — 17. **da farsi insegnar la strada, vide in fondo a quella:** *a cui chiedere*

prete in farsetto, con un bastoncino in mano, ritto vicino a un uscio socchiuso, col capo chinato, e l'orecchio allo spiraglio: e poco dopo lo vide alzar la mano e benedire. Congetturò quello ch'era di fatto, cioè che finisse di confessar qualcheduno; e disse tra sé: — questo è l'uomo che fa per me. Se un prete, in funzione di prete, non ha un po' di carità, un po' d'amore e di buona grazia, bisogna dire che non ce ne sia piú in questo mondo. —

Intanto il prete, staccatosi dall'uscio, veniva dalla parte di Renzo, tenendosi, con gran riguardo, nel mezzo della strada. Renzo, quando gli fu vicino, si levò il cappello, e gli accennò che desiderava parlargli, fermandosi nello stesso tempo, in maniera da fargli intendere che non si sarebbe accostato di piú. Quello pure si fermò, in atto di stare a sentire, puntando però in terra il suo bastoncino davanti a sé, come per farsene un baluardo. Renzo espose la sua domanda, alla quale il prete soddisfece, non solo con dirgli il nome della strada dove la casa era situata, ma dandogli anche, come vide che il poverino n'aveva bisogno, un po' d'itinerario; indicandogli, cioè, a forza di diritte e di mancine, di chiese e di croci, quell'altre sei o otto strade che aveva da passare per arrivarci.

2. spiraglio; — 6. dire, — 10. accennò, — 13. dinanzi — 15. via — 17. ne — 18. quelle

---

indirizzo vide all' altro capo della via. Chiedere indirizzo si direbbe per direzione di cose morali; la correzione è la frase precisa e semplice che qui occorreva; *all'altro capo* si poteva dire, se mai quando fosse stata una lunga strada di campagna. — **un prete in farsetto.** Nelle terribili circostanze attuali avevano smesso la tonaca, anche nell' esercizio delle loro funzioni. — **1. un bastoncino in mano, ritto vicino a un:** *un bastoncello in mano starsene in piedi presso un. Bastoncino,* uso; *ritto vicino,* idem. — **2. col capo chinato:** *col capo chino.* Uso. — **dopo lo vide alzar:** *di poi lo vide levar.* Letterario. — **3. Congetturò quello ch' era di fatto, cioè che:** *Argomentò quel ch' era in fatti, che. Argomentò,* letter.; *quel,* poteva stare, ma *quello* qui suona meglio, e ferma piú l' attenzione sull' idea; *in fatti,* qui meno com. — **4. questo è l' uomo che fa per me:** *questi è il mio uomo. Questi,* letter.; *è il mio uomo* poteva stare, ma è piú sbiadito. — **5. se un prete, in funzion di prete.** Neanche questa risparmia don Alessandro, questo terribile amico della verità. Il Tomm. nota qui: « Tutto pesante. » Anzi indigesto. — **6. d' amore e di buona grazia:** *di amorevolezza e di grazia. Amorevolezza,* è maniera di trattare, ma questo lo dice col *buona grazia* successivo. — **7. in questo mondo:** *a questo mondo.* Poteva stare, ma *in* dice piú. — **8. staccatosi:** *spiccatosi.* V. l' indice. — **9. tenendosi, con gran riguardo, nel mezzo della strada:** *camminando con gran riguardo, nel mezzo della via. Tenendosi,* dice piú l' attenzione; per *via,* v. l' indice. Per il senso osserva: si teneva nel mezzo della strada perché aveva paura delle muraglie che fossero unte. — **quando gli fu vicino, si levò:** *quando fu a quattro e cinque passi, si cavò.* Era un po' troppo lontano; *cavò,* troppo, vedi anche l' indice. — **11. in maniera da fargli intendere che non si sarebbe accostato di piú. Quello pure si fermò:** *in modo da fargli intendere che non voleva accostarglisi troppo indiscretamente. Quegli si fermò pure.* Per *modo,* v. l' indice. Per il senso osserva: Renzo aveva imparato dal precedente casetto, che nessuno voleva esser avvicinato in nessuna maniera; e anche il prete qui, come vedi, punta il bastoncino avanti. *Quegli,* letter.; *pure,* piú efficace e d' uso prima. — **13. a sentire, puntando però:** *a udire, pontando però.* Letter. — **14. per farsene un baluardo:** *per farsi davanti un baluardo.* Era inutile il *davanti,* già messo prima. Il Tomm. nota: « *baluardo* è troppo. » — **16. poverino:** *poveretto.* V. l' indice. — **17. un po' d' itinerario.** Il Tomm. nota: « *itinerario* è affettato ed è inutile dinanzi al luogo dov' è. » Domando e dico che parola si potrebbe sostituire? — **18. di diritte e di mancine, di chiese e di croci:** *di dritte e di manci-*

« Dio la mantenga sano, in questi tempi, e sempre, » disse Renzo: e mentre quello si moveva per andarsene, « un'altra carità, » soggiunse; e gli disse della povera donna dimenticata. Il buon prete ringraziò lui d'avergli dato occasione di fare una carità cosí necessaria; e, dicendo che andava ad avvertire chi bisognava, tirò avanti. Renzo [fatto un inchino,] si mosse anche lui, e, camminando, cercava di fare a sé stesso una ripetizione dell'itinerario, per non esser da capo a dover domandare **a ogni cantonata.** Ma non potreste immaginarvi come quell'operazione gli riuscisse penosa, e non tanto per la difficoltà della cosa in sé, quanto per un nuovo turbamento che gli [s'] era nato nell'animo. Quel nome della strada, quella traccia del cammino l'avevan messo cosí sottosopra. Era l'indizio che aveva

4. necessario, — 9. quella - penosa; — 11. via, — 12. lo

---

ne, di croci e di chiese. Diritte, uso; *chiese* era il piú importante, e andava prima. Per il senso osserva la verità del fatto. Per la topografia, com'avremo a vedere sulla scorta del Bindoni, a diritta Renzo piegherà due volte, una sul Carrobio, verso la *Via del Giardino*, oggi *Via Manzoni;* un'altra a *Via del Gesú;* tre piegherà a mancina: una da *Via del Giardino* a *Via Bigli;* una da *Via Bigli* a *Via San Vittore,* la terza da *Via San Vittore* a *Via Monte Napoleone.* In quant'a chiese, ne trovò due: Sant'Anastasia e Sant'Andrea. In quant'a croci, c'era quella di San Protasio; ma qui il plurale è per l'accordo con gli altri plurali. Dal tutto insieme rileva che Renzo non era punto uno scemo, e che aveva buona memoria. Perché poi da *Via Borgo Nuovo* il prete abbia mandato Renzo, non in *Via Monte Napoleone* direttamente, ma in *Via Bigli*, il Bindoni lo ritiene dall'essere probabilmente l'imboccatura della *Via Monte Napoleone* sbarrata, come avvenne di varie strade in quel tempo, con carri, o chiusa in altro modo, per ragioni igieniche. — (Vedi pag. 961) **strade che aveva da passare per arrivarci**: *vie che aveva a passare per giugnervi. Vie,* v. l'indice. *Sei o otto vie.* Il M. à bisogno di far camminare il suo Renzo per fargli trovare avventure romanzesche. *Giugnervi,* letter. e contadinesco. — **1. Dio la mantenga sano, in questi tempi, e sempre.** Dice il Tomm.: « La goffaggine di queste parole in bocca di Renzo è bellezza. » Ma dov'è la goffaggine? Mi par che ci sia invece molto del sensato e dell'onesto, non che del cuore gentile. — **2. quello si**: *quegli si.* Letter. antipatico. — **3. Il buon prete ringraziò lui d'avergli dato occasione di fare una carità**: *Il dabben prete ringraziò lui dell'avergli data questa occasione di portare un soccorso. Buon prete,* uso; *d'avergli,* non c'era bisogno della preposizione articolata; *questa,* se fosse stata l'unica; *fare una carità,* è piú assai; vedi anche l'indice. Per il senso osserva: il M. finalmente non vuol far credere al mondo che di preti spiccioli ci sia solo la pianta don Abbondio, e ce ne dà uno che sente, anche in momenti difficili, gli stimoli della carità. — **5. chi bisognava, tirò avanti. Renzo si mosse anche lui, e, camminando**: *a cui toccava si fu partito. Renzo, fatto un inchino, si mosse anch'egli, e andando. A cui,* letter.; *toccava,* diceva troppa indifferenza, da parte del prete; *si fu partito,* è frase del trecento, da padre Cesari. Il Tomm. notava giustamente: « *si fu partito* è affettato. » *Fatto un inchino,* poteva stare; ma à voluto non abbondar troppo in complimenti; *anch'egli,* letter.; *camminando,* piú preciso e colorito. — **7. per non èsser da capo a dover domandare a ogni cantonata**: *per trovarsi il meno che fosse possibile da capo a dover domandare.* Non si trattava di *trovarsi il meno,* ma da non ricominciare; e l'aggiunta *a ogni cantonata* colorisce bene. — **8. potreste immaginarvi**: *potreste imaginare.* Uso. Di tutto questo periodo da *Ma* a *animo,* il Tomm. notava: « Mal detto. » — **9. per la difficoltà della cosa in sé**: *per l'imbroglio che vi poteva essere. Imbroglio,* era troppo; la correzione semplifica. — **10. che gli era nato nell'animo**: *che gli s'era fatto nell'animo.* Uso. — **12. messo cosí sottosopra. Era l'indizio che aveva desiderato e domandato, e del quale non poteva far di meno; né gli era stato detto nient'altro da che potesse ricavare nessun augurio sinistro; ma che volete?**: *cosí messo sossopra. Era la notizia ch'egli aveva desiderata e richiesta senza la quale non poteva fare; insieme con essa gli era stato detto cosa che potesse indurre augurio non*

desiderato e domandato, e del quale non poteva far di meno; né [insieme con essa] gli era stato detto nient'altro, da che potesse ricavare nessun augurio sinistro; [non che sospetto di sciagura;] ma che volete? quell'idea un po' piú distinta d'un termine vicino, dove uscirebbe d'una grand'incertezza, dove potrebbe sentirsi dire: è viva, o sentirsi dire: è morta; quell'idea l'aveva cosí colpito, che, in quel momento, gli sarebbe piaciuto piú di trovarsi ancora al buio di tutto, d'essere al principio del viaggio, di cui ormai toccava la fine. Raccolse però le sue forze, e disse a sé stesso: — ehi! se principiamo ora a fare il ragazzo, com'anderà? — Cosí rinfrancato alla meglio, seguitò la sua strada, inoltrandosi nella città.

Quale città! e cos'era mai, al paragone, quello ch'era stata l'anno avanti, per cagion della fame!

Renzo s'abbatteva appunto a passare per una delle parti piú squallide e piú desolate: quella crociata di strade che si chiamava il *carrobio* di porta Nuova. (C'era allora una croce nel mezzo, e, dirimpetto ad essa, accanto a dove ora è san Francesco di Paola, una

5. viva; — 15. vie

---

che sospetto di sciagura; ma che è? Così messo sossopra, letter. e sbiadito; *notizia,* parrebbe che stesse benissimo; e che se *indizio* è piú preciso, è anche meno colorito, dice meno; ma per Renzo l'indizio era come una notizia e importantissima, tutt'una storia. *Domandato,* viene in conseguenza del sostituito *indizio; senza la quale non poteva fare,* aveva brutto suono, e era troppo sciatto; *insieme con essa,* inutile; tutto il rimanente era sbiadito e incerto; *che è?* non si direbbe affatto in questo senso. — 4. **quell'idea un po' piú distinta.** Attento all'importantissima osservazione psicologica e al come è sviluppata. Il Tommaseo nota: «Bello, ma lungo.» Solite cose. — **dove uscirebbe d'una grand'incertezza:** *dov'egli uscirebbe d'un gran dubbio. Dubbio* era inesatto: è quando si dubita che una cosa sia su dati che abbiamo; ma Renzo era incerto della sorte di Lucia, e non in dubbio, perché ora privo assolutamente d'ogni notizia. — 6. **l'aveva cosí colpito, che, in quel momento, gli sarebbe piaciuto piú di:** *gli era venuta cosí forte, che, in quel momento egli avrebbe amato meglio di.* Un'idea *venuta cosí forte?* Non si dice: era sbiadito; l'*amato* ci aveva poco che vedere: pareva una smorfia letteraria. — 9. **però le sue forze, e disse a sé stesso: – ehi! se principiamo ora a fare il ragazzo, com'anderà?:** *però l'animo a sé: – ehi! – si disse: se cominciamo ora a fare il ragazzo, come ha ella d'andare? Raccolse l'animo a sé* non si dice affatto; e neanche *si disse* per disse a sé stesso; per *principiamo,* v. l'indice. Per il senso osserva: Renzo è in un'agitazione incredibile, che gli viene tutta dal profondo amore; e questa minaccia di fargli perdere quelle poche forze che gli son necessarie per affrontare l'ultimo cimento. Ebbene, rientra un momento in sé stesso, e dice a sé quel che diremmo tutti, quel che abbiamo detto tante volte: – Smettiamola, non facciamo ragazzate! – È un fenomeno dieci volte vero; ma il Tommaseo nota: «Ridicolo.» Forse lo riferiva al *com'ha ella da andare?* che è accademico. — 11. **seguitò la sua strada:** *seguí il suo cammino.* Letter. — 12. **cos'era mai, al paragone, quello ch'era stata l'anno avanti:** *che è mai ora a ricordare quel che ella fosse stata nell'anno antecedente.* Forma sbiadita, strascicata, fredda. Per il senso, osserva: Renzo non la riconosceva piú dall'anno avanti; e il lettore non può non pensare al rapido e qualche volta fatale trasformarsi d'un individuo come d'una società. — 14. **s'abbatteva:** *s'imbatteva.* Vedi l'indice. — **piú squallide e piú desolate:** *piú guaste e piú disformate. Guaste,* col piccone; *disformate,* non comune. — 16. **carrobio di porta Nuova.** Oggi corrisponde a quel punto dove la Via Manzoni, che va dal teatro della Scala ai portici di Porta Nova, è intersecata dalla *Via Croce Rossa* da una parte e da *Via Monte Napoleone* dall'altra. — **(C'era allora una croce nel mezzo, e, dirimpetto ad es-**

vecchia chiesa col titolo di sant'Anastasia). Tanta era stata in quel vicinato la furia del contagio, e il fetor de' cadaveri lasciati lí, che i pochi rimasti vivi erano stati costretti a sgomberare: sicché, alla mestizia che dava al passeggiero quell'aspetto di solitudine e d'abbandono, s'aggiungeva l'orrore e lo schifo delle tracce e degli avanzi della recente abitazione. Renzo affrettò il passo, facendosi coraggio col pensare che la meta non doveva essere cosí vicina, e sperando che, prima d'arrivarci, troverebbe mutata, almeno in parte, la scena; e infatti, di lí a non molto, riuscí in un luogo che poteva pur dirsi città di viventi; ma quale città ancora, e quali viventi! Serrati, per sospetto e per terrore, tutti gli usci di strada, salvo quelli che fossero spalancati per esser le case disabitate, o invase; altri inchiodati e sigillati, per esser nelle case morta o ammalata gente di peste; altri segnati d'una croce fatta col carbone, per indizio ai monatti, che c'eran de' morti da portar via: il tutto piú alla ventura che altro, secondo che si fosse trovato piuttosto qua che là un qualche commissario della Sanità o altro impiegato, che avesse voluto eseguir gli ordini, o fare un'angheria. Per tutto cenci e, piú ributtanti de'

1. santa

---

sa, **accanto a dove:** *(Quivi era allora una croce a capo del corso, e in prospetto ad essa, accanto al luogo dove. Quivi*, letter.; *a capo del corso* non era esatto; *in prospetto*, frase architettonica; *al luogo*, superfluo nell' uso; *accanto a dove*, espressione vivace popolare. *Una croce.* Era un crocifisso, dice il Latuada, in cima a un'alta colonna, benedetto da san Carlo il 1579. Alla base un altare di pietra viva intorno ai quattro lati. Era dedicato a san Protasio (Bindoni, *Esilio*, p. 209). — 2. **il fetor de' cadaveri lasciati lí, che i pochi rimasti vivi:** *l'infezione de' cadaveri disseminati, che i pochi sopravvissuti. Infezione* è l'effetto; *disseminati*, letter., e *lasciati lí* è, non solo piú esatto, ma piú efficace, quasi terribile; *sopravvissuti* qui freddura burocratica, che non diceva nulla. — 3. **sgomberare: sicché, alla mestizia che dava al passeggiero quell'aspetto di solitudine e d'abbandono, s'aggiungeva l'orrore e lo schifo:** *sgombrare: sicché, mentre lo sguardo del passeggiero rimaneva colpito da quell'aspetto di solitudine e di abbandono, piú d'un senso era troppo dolorosamente e troppo increscevolmente offeso. Sgombrare*, letterario; *sguardo*, qui troppo poetico; *rimaneva colpito*, invece, troppo prosaico; *piú d'un senso*, era una distinzione vaga, oziosa, e quegli avverbi si correvan dietro carponi, strasciconi, senz' effetto. — 5. **delle tracce e degli avanzi:** *dai segni e dalle reliquie.* Roba da sagrestia. — 6. **Renzo affrettò il passo, facendosi coraggio:** *Sollecitò Renzo i passi rianimandosi. Sollecitò*, in questo senso, letter.; *rianimandosi* è diverso dal *facendosi coraggio*: quello è spontaneo, questo è per riflessione. — 8. **d'arrivarci:** *di giugnervi.* Letter. accad. — 9. **infatti, di lí a non molto, riuscí in un luogo:** *in fatti, di lí a non molto, riuscí in luogo. In fatti*, v. l'indice; *in luogo*, letter. — 11. **gli usci di strada:** *gli usci da via. Da via*, non usa affatto; ma anche *di strada* poteva risparmiarsi: quali dovevano essere? È però un pleonasmo d'uso, e che non dà noia. — 12. **per esser le case disabitate, o invase; altri inchiodati e sigillati:** *per disabitamento o per invasione: altri inchiodati e suggellati al di fuori per. Disabitamento*, parola dell'altro mondo; *per invasione* non diceva se era avvenuta o da avvenire; *suggellati*, letter.; *al di fuori*, inutilissimo. — 13. **ammalata:** *inferma.* Letterario. — 14. **croce fatta:** *croce tirata.* Uso. — **che c'eran de' morti da portar via:** *essere ivi morti da prendere. Essere ivi morti*, letter.; *portar via*, piú colorito. — 15. **piú alla ventura che altro:** *piú alla ventura che altrimenti. Piú che altrimenti*, letter. — 17. **della Sanità o altro impiegato:** *della sanità o altro uficiale. Sanità* e *uficiale*, v. l'indice. — 18. **cenci, e, piú ributtanti de' cenci, fasce marciose, strame ammorbato, o lenzuoli buttati:** *stracci, fasciature saniose, strame ammorbato, o ve*

cenci, fasce marciose, strame ammorbato, o lenzoli buttati dalle finestre; talvolta corpi, o di persone morte all'improvviso, nella strada, e lasciati lí fin che passasse un carro da portarli via, o cascati da' carri medesimi, o buttati anch'essi dalle finestre: tanto l'insistere e l'imperversar del disastro aveva insalvatichiti gli animi, e fatto dimenticare ogni cura di pietà, [da] ogni riguardo sociale! Cessato [da] per tutto ogni rumor di botteghe, ogni strepito di carrozze, ogni grido di venditori, ogni chiacchierío di passeggieri, era ben raro che quel silenzio di morte fosse rotto da altro che da rumor di carri funebri, da lamenti di poveri, da rammarichío d'infermi, da urli di frenetici, da grida di monatti. All'alba, a mezzogiorno, a sera, una campana del duomo dava il segno di recitar certe preci assegnate dall'arcivescovo: a quel tocco rispondevan° le campane dell'altre chiese; e allora avreste veduto persone affacciarsi alle finestre, a pregare

13. delle

***sti**, lenzuola gittate. Cenci,* più miserabile; l'aggiunta, efficacissima; *fasciature saniose,* roba letteraria, da museo o da accademia; *o vesti,* inutile, avendo detto *cenci* generico, e poi darebbe l'idea di roba troppo pulita; *lensoli,* quando sono isolati; *lenzola,* insieme; *gittati,* letter. — **2. corpi, o di persone morte all'improvviso, nella strada, e lasciati lí fin che passasse un carro da portarli via, o cascati da' carri medesimi, o buttati anch'essi dalle**: *corpi, o esanimati di subito nella via, e lasciati quivi finché un carro passasse, da raccorli, o sdrucciolati dai carri medesimi, o gittati pur dalle.* Senza, *di persone* non usa; *esanimati,* letter. accad.; *di subito,* letter.; *quivi,* letter. accad.; il verbo prima, che indica l'azione, più efficace; *raccorli,* letter. accad.; *cascati,* dice più il tonfo subitaneo e pauroso, e l'azione più sconcia; *gittati pur,* letter. arcaico. — **4. tanto l'insistere e l'imperversar del disastro ecc.** Il Tomm. nota: « Questo è ridicolo su l'affetto, e prova la stanchezza dell'A. » Che vuol dire: *ridicolo su l'affetto?* In quanto alla stanchezza, prova piuttosto quella del critico, che non sa più nemmeno variare la nota. — **5. e fatto dimenticare ogni cura di pietà, ogni riguardo**: *e divezzatili da ogni cura di pietà, da ogni rispetto. Divezzatili,* accennava a cosa troppo materiale, dando tutto all'istinto, e nulla alla ragione; *riguardo* è più delicato. — **6. Cessato per tutto ogni rumor di botteghe, ogni strepito di carrozze**: *Cessato da per tutto ogni strepito di officine, ogni romor di carrozze. Da per tutto,* volg.; *strepito,* è di persone: *strepito di Marte* lo dice il Tasso; si riferisce a soldati, e può star bene in poesia. La vita delle città e de' paesi son annunziate sino dall'alba dai rumori delle botteghe e del lavoro:

Sorge anche il fabbro allora, e la sonante
Officina riapre, e all'opre torna
L'altro dí non perfette,

dice il Parini. Qui in Milano invece, in questo turbine che era avvenuto, la vita era ben altra; e il M. da questo punto sino alla fine del paragrafo ne fa un quadro che non potrebbe esser più desolante. Il Tommaseo da *cessato* sino alla fine, dice: « Questo si sottintende, dopo il già detto. » È vero, si sottintende, ma ripetendolo qui in novo modo e con molti particolari che ci richiamano la vita della città, fa un effetto tutt'altro che disprezzabile. — **8. chiacchierío di passeggieri, era ben raro che**: *favellio di passeggieri, ben rado era che. Favellio,* roba accademica; *ben rado era,* letterario. — **9. da rumor di carri funebri, da lamenti di poveri, da rammarichío d'infermi, da urli di frenetici, da grida di monatti. All'alba, a mezzogiorno, a sera**: *da fragore di carri funebri, da querimonie di pezzenti, da guai d'infermi, da urla di frenetici, da vociferar di monatti. All'alba, al mezzodí, alla sera. Fragore,* poetico, e qui sapeva di non poca affettazione; *querimonie,* letter.; *pezzenti,* vedi l'indice; e cosí *guai; urla,* poetico; *vociferar,* era sbiadito: altro che vociferare!; *al mezzodí,* letter.; e cosí *alla sera.* Il Tommaseo, senza accennare a nessuna delle correzioni che poi fece il Manz., nota: « Questo è bello. » — **12. preci assegnate**: *preci proposte.* Non esatto: non si proponevano, si assegnavano. — **14. affacciarsi alle finestre**: *farsi alle finestre.* È

in comune; avreste sentito un bisbiglio di voci e di gemiti, che spirava una tristezza mista pure di qualche conforto.

Morti a quell'ora forse i due terzi de' cittadini, andati via o ammalati una buona parte del resto, ridotto quasi a nulla il concorso della gente [dal] di fuori, de' pochi che andavan° per le strade, non se ne sarebbe per avventura, in un lungo giro, incontrato uno solo in cui non si vedesse qualcosa di strano, e che dava indizio d'una funesta mutazione di cose. Si vedevano gli uomini piú qualificati, senza cappa né mantello, parte allora essenzialissima del vestiario civile; senza sottana i preti, e anche de' religiosi in farsetto; dismessa in somma ogni sorte di vestito che potesse con gli svolazzi toccar qualche cosa, o dare (ciò che si temeva piú di tutto il resto) agio agli untori. E fuor di questa cura d'andar succinti e ristretti il piú che fosse possibile, negletta e trasandata ogni persona; lunghe le barbe di quelli che usavan° portarle, cresciute a quelli che prima costumavan di raderle; lunghe pure e arruffate le capigliature, non solo per quella trascuranza che nasce da un invecchiato abbattimento, ma per esser divenuti sospetti i barbieri, da che era stato preso e

5. dei — 11. cogli

meno, meno com. e piú scolorito. — 1. sentito: *inteso*. V. l'indice. — 3. andati via o ammalati: *usciti o languenti. Usciti,* dice poco e inesattamente; *languenti*, poetico. — 4. quasi a nulla il concorso della gente di fuori: *presso che niente il concorso dal di fuori. Presso che a niente,* letter. e sbiadito; *della gente di fuori*, uso. — 5. andavan per le strade: *andavano attorno*. Non com.; v. anche l'indice. — 6. lungo giro, incontrato uno solo in cui non si vedesse qualcosa di strano, e che dava indizio: *lungo circuito scontrato uno solo in cui non apparisse qualche cosa di strano e di bastante per sé a dare argomento. Circuito*, dice meno: oltre a esser piú letter., pare anche piú ristretto; *scontrato*, volg.; per *apparisse*, v. l'indice; e cosí per *qualcosa;* il rimanente era letter. — 7. una funesta mutazione di cose. Scrive il Cantú: « I giudici non ascendevano piú i banchi per fare ragione: onde ogni furfante prendea sicurezza ai piú turpi eccessi. Gli archivii oggi ancora conservano testamenti dettati dalle finestre a' notari che, passando a cavallo, raccoglievano le ultime volontà de' moribondi. Fu poi dato arbitrio di rogare testamenti a qualunque ufficiale del Lazzeretto, figuratevi con quanti disordini. E se è lecito ricreare una sí lugubre materia, racconterò di un commissario, al quale facendo gola la vigna d'uno appestato, né sapendo come altrimenti farla sua, indusse un monatto ad entrar al posto dello sgraziato appena fu morto, e fingendosi lui, con voce fioca, nominarlo erede della vigna desiderata. Entrò colui nel letto, e come furono presenti i testimonii, legò alcune robe del morto ai parenti di questo, altre poche al commissario, ma la vigna lasciolla a sé stesso, restando l'autore della frode colle beffe. » Storia vecchia. — 9. del vestiario civile: *d'ogni civile abbigliamento*. Letter. e pedantesco. — 10. i preti, e anche de' religiosi in farsetto: *i preti, i frati senza cocolle. Religiosi,* piú generico; *cocolle*, non era esatto, perché portavano proprio il farsetto, com' oggi porterebbero, in circostanze simili, la giacchetta. La *cocolla* è la parte di sopra detta tonaca; si adopra anche per tutta la tonaca; e Dante dice (*Par.* XXII, 77):

Le mura che soleano esser badia
Fatte sono spelonche, e le cocolle
Sacca son piene di farina ria.

— 11. ogni sorte di vestito che potesse: *ogni maniera d'abito che potesse. Sorte,* uso; per *abito*, v. l'indice. — 12. ciò che si temeva piú: *(il che era piú temuto*. Letter. — 13. il piú che fosse possibile, negletta e trasandata: *al possibile, negletta e disacconcia. Il piú* ecc., uso; *disacconcia,* letter. e sbiadito. — 15. che prima costumavan di: *che avevano in costume di.* Il *prima,* necessario; *costumavan*, piú semplice e calzante. — 16. arruffate: *incolte.* Letter. fastidioso in questo senso. — 17. invecchiato abbattimento. Espressione ra-

e svignò di là. Rispinse con un urtone uno che gli parava la strada; con un gran punzone nel petto, fece dare indietro otto o dieci passi un altro che gli correva incontro; e via di galoppo, col pugno in aria, stretto, nocchiuto, pronto per qualunque altro gli fosse venuto tra' piedi. La strada davanti era **sempre** libera; ma dietro le spalle sentiva [egli] **il calpestío e,** [risonarsi piú e] piú forti **del calpestío,** [all'orecchio] quelle grida amare: « dagli! dagli! all'untore! » [sentiva appressarsi il calpestío dei piú veloci ad inseguirlo.] **Non sapeva quando fossero per fermarsi: non vedeva dove si potrebbe mettere in salvo.** L'ira divenne rabbia, l'angoscia si cangiò in disperazione; e, perso il lume degli occhi, mise mano al suo coltellaccio, lo sfoderò, si fermò su due piedi, voltò indietro il viso piú torvo e piú cagnesco che avesse [ancor] fatto a' suoi giorni; e, col braccio teso, brandendo in aria la lama luccicante, gridò: « chi ha cuore, venga avanti, canaglia! che l'ungerò io davvero con questo. »

5. fra'

---

to; e neanche esatto *la dètte a gambe,* che significherebbe tutta libertà di camminare; *svignarsela* invece è appena appena trovar modo d'uscire con una certa arte da un impiccio. *Ributtò*, in questo senso, cosí appunto, non si dice; ma anche *rispinse,* che il M. adopra volentieri (l'à usato al cap. XX, e al cap. XXXIV, mentre nel XXV à corretto bene *rispingere* in *respingere*) non si dice. Indicherebbe ripetizione di Spingere. — **1. gli parava**: *gli sbarrava.* V. l'indice. Per il senso osserva: una delle accuse che facevan al romanzo, anche il Carducci, era che non sapesse ispirare altro che la rassegnazione. Guardate Renzo con che rassegnazione fratesca sopporta i suoi guai, tanto in faccia alla canaglia nobilesca dei don Rodrighi che a quella plebea. — **2. fece dare indietro**: *fe' dare addietro.* Lett. — **3. gli correva incontro**: *gli accorreva incontro. Accorrere* è per festa. — **4. stretto, nocchiuto.** Non potrebbe esser dipinto con piú simpatica vivacità. — **pronto per qualunque altro**: *a ordine per chi altri.* Non si direbbe. Un miscuglio di parole tra il commerciante e il letterario. — **5. La strada davanti era sempre libera**: *La via dinanzi era sgombra.* Letter. Questa strada davanti era poi quella del Gesú che imboccava nella Via Monte Napoleone. — **dietro le spalle.** Dall'altra parte di *Via del Gesú* che risponde in *Via della Spiga.* — **6. sentiva il calpestío e, piú forti del calpestío, quelle**: *sentiva egli risonarsi piú e piú forti all'orecchio quelle.* Il *calpestío* messo e ripetuto prima, piú opportuno e colorito; *all'orecchio,* inutile. — **7. grida amare.** Il Tomm. nota: « *amare!* » O che sentirsi dire *untore* e *dagli dagli* era una cosa molto dolce? — **all'untore! » Non sapeva quando fossero per fermarsi; non vedeva dove si potrebbe mettere in salvo. L'ira**: *l'untore!;» sentiva appressarsi il calpestío dei piú veloci ad inseguirlo.* Anche le linee aggiunte qui, coloriscono e accrescono l'interesse. — **10. L'ira divenne rabbia.** Attento alla verità psicologica e alla rassegnazione pecorina di Renzo. — **11. e, perso il lume degli occhi, mise mano al**: *gli si fece come un velo dinanzi agli occhi, diè di piglio al.* Meno semplice e meno d'uso. Anche l'Ariosto, descrivendo l'animo irato di Cloridano, nel vedere l'amico mal concio dai nemici (XIX, 15), scrive:

Cloridan, che Medor vede per terra
Salta del bosco a discoperta guerra;
E getta l'arco, e tutto pien di rabbia
Tra gli nemici il ferro intorno gira.

E anche d'Orlando (XXIII, 129) che vede i dolorosi scritti del suo rivale, alla fonte:

L'accese sí, ch'in lui non restò dramma
Che non fosse odio, rabbia, ira e furore:
Né piú indugiò, che trasse il brando fuore.

— **12. si fermò su due piedi, voltò**: *tenne il piede, torse la vita, volse.* Roba letteraria e scolorita. — **13. avesse fatto a' suoi giorni**: *avesse ancor fatto a' suoi dì. L'ancor,* inutile. — **brandendo in aria la lama luccicante, gridò.** È bellissimo, non è vero? Il Tomm. però nota: « *luccicante* è miseria. » Gli risponde non senza spirito il Rig.: « Non era miseria per coloro che la vedevano. » — **14. avanti, canaglia! che l'ungerò io davvero**: *innanzi, canaglia! che l'ugnerò io da vero. Innanzi* e *ugnerò,* let-

Ma, con maraviglia, e con un sentimento confuso di consolazione, vide che i suoi persecutori s'eran già fermati, [a qualche distanza,] **e stavan lí** come titubanti, e che, seguitando a urlare, facevano, con le mani per aria, certi [lor] cenni da spiritati, come a gente **che venisse** di lontano dietro a lui. Si voltò di nuovo, e vide [dinanzi a sé, e non molto discosto,] (ché il gran turbamento non gliel aveva lasciato vedere un momento prima) un carro che s'avanzava, anzi una fila di que' soliti carri funebri, col solito accompagnamento; e dietro, **a qualche distanza,** un altro mucchietto di gente che avrebbero voluto anche loro dare addosso [dal canto suo] all'untore, e prenderlo in mezzo; ma erano trattenuti dall'impedimento medesimo. Vistosi cosí tra due fuochi, gli venne in mente che ciò che era di terrore a coloro, poteva essere a lui di salvezza; pensò che non era tempo di far lo schizzinoso; rimise il coltellaccio nel fodero, si tirò da una parte, prese la rincorsa verso i carri, passò il primo, e adocchiò nel secondo un buono spazio vôto. Prende la mira, spicca un salto; è su, piantato sul piede destro, col sinistro in aria, e con le braccia alzate.

17. colle

---

ter. e contadin. Per il senso osserva la vita e il sarcasmo di Renzo. — 2. **fermati, e stavan lí come titubanti, e che, seguitando a urlare**: *fermati, a qualche distanza come esitanti, e che urlando tuttavia.* La distanza non poteva esser molta, e ci si può figurare; dunque era inutile dirlo qui; specialmente con l'aggiunto *stavan lí* che precisa l'azione e la distanza stessa determina; *esitanti,* è meno; *urlando tuttavia,* letter. e scolorito. — 3. **con le mani per aria, certi cenni**: *colle mani levate, certi lor cenni. Levate* e *lor,* letter. — 4. **gente che venisse di lontano**: *gente lontana.* Il *che venisse* dice un' azione importante; *lontana* poteva esser anche ferma. — 5. **Si voltò di nuovo, e vide (ché il gran turbamento non glie l'aveva lasciato vedere**: *Si tornò a volgere, scerse dinanzi a sé, e non molto discosto (che il gran turbamento non ne lo aveva lasciato accorgere. Si tornò a volgere,* letter. In quant' al luogo dove si voltava era verso *Via Monte Napoleone ; scerse,* letter. accademico, e ugualmente accademico è *non ne lo aveva lasciato accorgere,* di quella lingua, che prima del Manzoni pareva che tenesse alto il decoro nazionale tanto pareva nobile. — 8. **carri funebri**: *carri funerei. Funerei* sarebbe di segni, piú che altro. Questi carri venivan dalla *Via Monte Napoleone* e attraversavan la *Via del Gesú.* — **e dietro, a qualche distanza, un altro mucchietto di gente che avrebbero voluto anche loro dare addosso all'untore**: *e al di là un altro drappelletto di gente che avrebbe pur voluto dare addosso dal canto suo all'untore. Drappelletto* s'intenderebbe un qualche ordine militare, che qui non c'era; per *pur,* v. l'indice; *dal canto suo* con *anche loro* diventa inutile. — 11. **eran trattenuti**: *erano anch' essi rattenuti.* C'è *medesimo* dopo, e *anch' essi* era superfluo. — 12. **venne in mente**: *cadde in mente.* Neanche fosse un tegolo. — 13. **salvezza**: *salute.* Meno esatto e meno d'uso in questa circostanza. — 14. **di far lo schizzinoso, rimise il coltellaccio nel fodero, si tirò da una parte, prese la rincorsa verso i carri, passò il primo, e adocchiò**: *da far lo schifo; rinfoderò il coltellaccio, trasse da canto, ripigliò la corsa inverso i carri, passò il primo, avvisò. Far lo schifo, trasse da canto, ripigliò,* ecc. tutta roba letteraria, accademica, volgare; v. anche l'indice. *Ripigliò la corsa* poi vorrebbe dire, se mai, che si rimise a correr di novo. — 16. **vôto. Prende la mira**: *sgombro. Toglie la mira.* Lett. A tutto questo periodo il Tom. nota: « Bello, ben detto e originale. » — 17. **sul piede destro**: *sul destro piede.* Uso. Osserva la pittura vibrante di vita e d'interesse. E fatta balzar cosí dalla storia, giacché è un fatto avvenuto. Racconta Federigo Borromeo (traduce cosí il Cantú): « Un untore, cólto sul fatto e condotto alla forca, visto un carro ov' erano i monatti misti a cadaveri, strapposssi a que' che lo menavano, e d'un salto balzò in mezzo a

« Bravo! bravo! » eslcamarono, a una voce, i monatti, alcuni de' quali seguivano il convoglio a piedi, altri eran seduti sui carri, altri, per dire l'orribil^{e} cosa com' [ella] era, [sedevan] sui cadaveri, trincando da un gran fiasco che andava in giro. « Bravo! bel colpo! »

« Sei venuto a metterti sotto la protezione de' monatti; fa conto d'essere in chiesa, » gli disse uno de' due che stavano sul carro dov'era montato.

I nemici, all'avvicinarsi del treno, avevano, i piú, voltate le spalle, e se n'andavano, non lasciando di gridare: « dagli! dagli! all'untore! » Qualcheduno si ritirava piú adagio, fermandosi ogni tanto, e voltandosi, con versacci e con gesti di minaccia, a Renzo; il quale, dal carro, rispondeva loro dibattendo i pugni in aria.

« Lascia fare a me, » gli disse un monatto; e strappato d'addosso a un cadavere un laido cencio, l'annodò in fretta, e, presolo per una delle cocche, l'alzò come una fionda verso quegli ostinati, e fece le viste di buttarglielo, gridando: « aspetta, canaglia! » A quell'atto, fuggiron tutti, inorriditi; e Renzo non vide piú che schiene di nemici, e calcagni che ballavano rapidamente per aria, a guisa di gualchiere.

1. ad — 3. la — 5. dei — 9. l' — 15. lo alzò, - fionda,

---

quella turba pestilente, come in sicurissimo ricovero fra bubboni, marcia, ove nessuno avrebbe ardito stendere la mano. » — 1. **esclamarono**: *sclamarono*. Volg. — 3. **com' era, sui cadaveri, trincando da un gran fiasco**: *com' ella era, sedevan sui cadaveri, trincando d'un gran fiascone*. Il *sedevan* ripetuto, inutile; il rimanente, uso. — 6. **uno de' due**: *uno di due*. Uso. Il Tomm. al periodo: *altri eran seduti sui carri,* ecc. nota: « Questa parentesi indebolisce. » E il Rig. risponde: « Ha ragione. » Non mi pare. Dio ne guardi nell'arte a tener sempre la corda tesa: è necessario a tempo e luogo smorzar alcune linee per farne meglio spiccare altre piú necessarie. Dante, gran maestro, fa continuamente cosi nella sua *Commedia*. — **dov' era montato**: *dov' egli s' era gittato*. Letter. e improprio. — 8. **all' avvicinarsi**: *all' appressar*. Letterario. — **voltate le spalle, e se n'andavano, non lasciando di gridare**: *volte le spalle, e se ne tornavano gridando pure*. *Volte,* letter.; *se ne tornavano,* troppo pacifico; *gridando pure*, dice assai di meno: è sbiadito. — 10. **Qualcheduno si ritirava piú adagio, fermandosi ogni tanto, e voltandosi con versacci**; *Un qualcheduno si traeva piú lentamente, sostando tratto tratto, e volgendosi con un digrignar di denti*. Per *un qualcheduno*, v. l'indice; tutto il rimanente letterario stentato; *digrignar di denti,* poet. Dice Dante:

Non vedi tu ch' ei digrignan li denti,
E con le ciglia ne minaccian duoli?

— 12. **i pugni**: *le pugna*. Letter. poet. Il Tomm. a tutto questo dice: « Bello. » Anche *le pugna?* — 13. **strappato d'addosso**: *strappato di dosso*. Meno com. in questo caso. — 14. **l'annodò**: *lo rannodò*. Pareva che fosse già annodato prima, che non è obbligo. — **per una delle cocche, l' alzò**: *per un dei capi, lo alzò. Cocche*, uso; v. anche l'indice. — 15. **fece le viste di buttarglielo**: *fe' vista di lanciarlo. Fe'*, poet.; *fece vista* poteva stare; *lanciarlo*, aveva qui del letterario e dello scolorito nella sua presunzione di forza, anzi di violenza. Il D'Ovidio mette il *buttarglielo* tra quei *gli* per *a loro* che il M. à serbato nel romanzo. Ma, per dir il vero, il *glielo* per *a loro,* finora non era parso neanche ai grammatici piú puri, credo, un abominio come il *gli*. E come doveva dire, di grazia, *fece le viste di buttarlo loro* o *di buttarlo a loro*? — 17. **fuggiron tutti**: *tutti dieder di volta*. Letterario. — **di nemici, e calcagni**: *di nimici, e calcagna*. Letter. — 18. **a guisa di gualchiere**. La gualchiera è una macchina per sodare i panni, per mutare, cioè, un pannolano in un tessuto di lana, riducendolo a dimensioni piú piccole. Le piú comuni gualchiere ànno un ordigno di magli, mossi alternativamente da una ruota idraulica o a vapore, che follano i panni dentro una cassa. Questa similitudine è quanto

Tra i monatti s'alzò un urlo di trionfo, uno scrocio procelloso di risa, un « uh! » prolungato, come per accompagnar° quella fuga.

« Ah ah! vedi [tu] se noi sappiamo proteggere i galantuomini? » disse a Renzo quel monatto: « val piú uno di noi che cento di que' poltroni. »

« Certo, posso dire che vi devo la vita, » rispose Renzo: « e vi ringrazio con tutto il cuore. »

« Di che cosa? » disse il monatto: « tu lo meriti: si vede che sei un bravo giovine. Fai bene a ungere questa canaglia: ungili, estirpali costoro, che non vaglion qualcosa, se non quando son morti; che, per ricompensa della vita che facciamo, ci maledicono, e vanno dicendo che, finita la moría, ci voglion° fare impiccar tutti. Hanno a finir° prima loro che la moría; e i monatti hanno a restar soli, a cantar vittoria, e a sguazzar° per Milano. »

« Viva la moría, e moia la marmaglia! » esclamò l'altro; e, con questo bel brindisi, si mise il fiasco alla bocca, e tenendolo con tutt'e due le mani, tra le scosse del carro, diede una buona bevuta, poi lo porse a Renzo, dicendo: « bevi alla nostra salute. »

« Ve l'auguro a tutti, con tutto il cuore, » disse Renzo: ma non ho sete; non ho proprio voglia di bere in questo momento. »

12. morìa, — 13, morìa; — 15. morìa, — 16. e,

---

mai si può dire di vero e di ben trovato; ma il T. dice: « Miseria; » e il Rig.: « È una similitudine un po' troppo cercata. » In questo caso, se è cercata, ci par proprio ben trovata. — **1. Tra i monatti s'alzò**: *Fra i monatti si sollevò. Tra*, piú com.; *si sollevò* poteva stare, ma era una linea piú letteraria che questo stile non sopporti. — **uno scroscio procelloso.** Tutta questa scena è d'un colorito forte e realistico. — **3. vedi se noi**: *vedi tu se noi.* Uso. Il *tu* accanto a quel *noi* strideva; senza, è piú disinvolto, di gente che se n' infischia, di padroni com' eran del campo. — **6. che vi devo la vita, » rispose Renzo: « e vi ringrazio con tutto il cuore**: *ch'io vi debbo la vita;* » *rispos' egli:* « *e vi ringrazio di tutto cuore. Io*, inutile; *debbo*, letter.; *di tutto cuore*, frase da chiusa di lettere. Per il senso osserva: Renzo che è costretto a far comunella co' turpi monatti, aver obbligo a loro della vita, e ringraziarli. Ma cosí va spesso il mondo! — **8. Di che cosa?, » disse il**: *Niente, niente,* » *replicò il.* Uso. — **9. giovine. Fai bene a unger questa canaglia, ungili**: *giovane. Fai bene a ugnere questa canaglia: ugnili. Giovane,* meno com.; *ugnere* e *ugnili,* letter. contad. — **10. non vaglion qualcosa**: *non valgono qualche cosa.* Per *qualcosa*, v. l' indice; *vaglion* non so perché l' abbia lasciato, giacché è meno com. di *valgon.* — **11. per ricompensa**: *per mercede.* Letter. poet.; v. l'indice. — **13. prima loro che la moría**: *prima essi che la morìa. Essi,* meno com., e nell' uso parlato pop. non si dice. Il Tomm. a questo periodo nota: « Tutto bello, fuorché quest' ultime parole. » O perché? Sono originalissime. — **hanno a restar**: *hanno da restar.* Uso. — **14. a sguazzar per Milano**: *a sguazzare in Milano. Per* dice tutto il vasto campo della loro padronanza. — **15. e moia la marmaglia! » esclamò**: *e muoia la marmaglia!* » *sclamò.* Per l'*u* di *moia*, v. l' indice; *sclamò*, volg. — **16. si mise il fiasco alla bocca**: *si pose il fiasco a bocca.* Uso. — **con tutt' e due le mani, tra le scosse del carro, diede una buona bevuta**: *con ambe le mani, fra i trabalzi del carro fe' una tirata. Ambe,* letter. accad.; *scosse,* uso; *fe',* letter. poet. Il Rig. nota: « Significantissima è la prima lezione, *una buona tirata.* » Ma *una tirata,* avrebbe altro senso: val a dire che costui bevve tutto d' un fiato e per una tirata; il *buona* dice che fu molto; ma *una buona bevuta* può essere in varie tirate: è dunque piú, e dunque meglio. — **19. con tutto il cuore**: *di buon cuore.* S' è detto sopra. In quant' a Renzo osserva: non beve, ma si guarda bene dal dire a loro che non ungeva: dall' Azzeccagarbugli in poi à impa-

« Tu hai avuto una bella paura, a quel che mi pare, » disse il monatto: « m' hai aria d'un pover'uomo; ci vuol [essere] altri visi a far l'untore. »

« Ognuno s' ingegna come può, » disse l'altro.

« Dammelo qui a me, » disse uno di quelli che venivano a piedi accanto al carro, « ché ne voglio bere anch' io un altro sorso, alla salute del suo padrone, che si trova qui in questa bella compagnia.... lí, lí, appunto, mi pare, in quella bella carrozzata. »

E, con un suo atroce e maledetto ghigno, accennava il carro davanti a quello su cui stava il povero Renzo. Poi, composto il viso a un atto di serietà ancor piú bieco e fellonesco, fece una riverenza da quella parte, e riprese: « si contenta, padron mio, che un povero monattuccio assaggi di quello della sua cantina? Vede bene: si fa certe vite: siam quelli che l'abbiam messo in carrozza, per condurlo in villeggiatura. E poi, già a loro signori il vino fa subito male: i poveri monatti han lo stomaco buono. »

E tra le risate de' compagni, prese il fiasco, e l'alzò; ma, prima di bere, si voltò a Renzo, gli fissò gli occhi in viso, e gli disse, con

5. un - quei - piedi, — 17. fra — 18. in

---

rato, à imparato. — **1. a quel che mi pare**: *a quel che pare*. Quel *mi* è impagabile: non solo è d'uso, ma dice la superiorità di criterio, la critica soggettiva e padronale del monatto. — **2. aria d'un pover' uomo; ci vuol altri**: *cera d' un pover' uomo; voglion essere altri*. Per *cera*, v. l'indice; *aria* voleva qui l'articolo: *m'hai l'aria d'un pover'uomo, ci vuol*, uso. — **4. Ognuno s' ingegna come può.** Bellissima anche questa compassione. Quante volte nella vita abbiamo sentito far altrettanto! — **6. accanto al carro: « ché ne voglio bere**: *di costa al carro: « che voglio berne*. Uso. — **alla salute del padrone.** Anche questa è una trovata genialissima. — **alla salute del suo padrone, che si trova qui in questa bella compagnia... lí, lí, appunto, mi pare, in quella bella carrozzata. »** È terribile nella sua brutale verità e turpitudine, lo vedon tutti; eppure il Tomm. nota: « Non è naturale né vivo questo. » Non è naturale! Nei *Prom. Sp.* corretti direi difficile trovare una linea sola che non sia naturale. Vien voglia, di fronte all'autorità del Tommaseo, di riportare qui le parole d'un' altra autorità: quanto scriveva il Verdi a proposito della naturalezza manzoniana in una lettera alla contessa Maffei: « Quello è un libro vero, vero quanto la *verità!* Oh, se gli artisti potessero capire una volta questo *vero*, non vi sarebbero piú musicisti dell' *avvenire* e del passato; né pittori veristi, realisti, idealisti, né poeti classici e romantici; ma poeti veri, pittori veri, musicisti veri. » — **9. E, con un suo atroce e maledetto ghigno, accennava il carro davanti**: *E, con un suo atroce e maladetto ghigno, segnava il carro dinanzi. Maladetto,* piú volg.; *segnava*, in questo senso, letter.; e cosí *dinanzi*. Il T. nota: « Troppi epiteti. » E sono due soli, e cosí calzanti! — **10. Poi**: *Indi*. Letter. accad. A questo periodo il Tomm. segna: « bello. » — **11. fece una riverenza da quella parte, e riprese**: *fe' un inchino da quella parte, e ripigliò. Riverenza* è piú generico: contiene, all' occorrenza, anche dell' ironico. Per *inchino*, v. l'indice. — **13. Vede bene: si fa certe vite**, ecc. È sorprendente di realismo osceno tutta questa tirata; ma il Tomm. nota: « È goffo senz' essere... E piú che altro, non è dei caratteri. » Balbettamento senza senso. *Si fa certe vite.* Dice il Rig.: « Ci parrebbe piú naturale Si fa una vita o certa vita. » Si dice in tutt' e due i modi, e il plurale segna la maggior varietà e noia degli strapazzi e dei malanni. — **14. messo in carrozza, per condurlo**: *messa in carrozza per menarla in. Condurlo*, uso. — **15. fa subito male**: *fa male per poco*. Uso. *Male per poco* vorrebbe dire che dura poco tempo la sbornia. — **16. han lo stomaco buono**: *han buono stomaco*. Poteva stare; ma si dice piú in senso di refrattari a qualunque nausea, specialmente morale; e la frase si fa piena dicendo: « buono stomaco e cattivo cuore. » — **17. prese il fiasco, e l'alzò**: *tolse il fiasco, lo sollevò*. Letter. — **18. si voltò a**:

una cert'aria di compassione sprezzante: « bisogna che il diavolo col quale hai fatto il patto, sia ben giovine; ché, se non eravamo lí noi a salvarti, lui ti dava un bell'aiuto. » E tra un nuovo scroscio di risa, s'attaccò il fiasco alle labbra.

« E noi? eh! e noi? » gridaron piú voci dal carro ch'era avanti. Il birbone, tracannato quanto ne volle, porse, con tutt'e due le mani, il gran fiasco a quegli altri suoi simili, i quali se lo passaron dall'uno all'altro, fino a uno che, votatolo, lo prese per il collo, gli fece fare il mulinello, e lo scagliò a fracassarsi sulle lastre, gridando: « viva la moría! » Dietro a queste parole, intonò una loro canzonaccia; e subito alla sua voce s'accompagnaron° tutte l'altre di quel turpe coro. La cantilena infernale, mista al tintinnío de' campanelli, al cigolío de' carri, al calpestío de' cavalli, risonava nel vòto silenzioso delle strade, e, rimbombando nelle case, stringeva amaramente il cuore de' pochi che ancor le abitavano.

Ma cosa non può alle volte venire in acconcio? cosa non può far piacere in qualche caso? Il pericolo d'un momento prima aveva resa piú che tollerabile a Renzo la compagnia di que' morti e di que' vivi; e ora fu a' suoi orecchi una musica, sto per dire, gradita, quella che

3. E, fra — 8. ad — 10. morìa! — 11. tosto — 12. tintinnìo - cigolìo — 15. dei — 16. che

---

si volse a. Letterario. — **in viso:** *in volto.* Letter. poet.; v. anche l'indice. A tutto questo il Tomm. nota: « Buono. » — **1. il diavolo col quale hai:** *il diavolo con chi tu hai.* Uso. Il popolo avrebbe detto: « Bisogna che il diavolo, che ci ài fatto il patto, » o « che ci ài contrattato. » — **2. giovine:** *giovane.* Vedi l'indice. — **eravamo lí noi a salvarti, lui:** *eravamo noi a salvarti, egli.* L'avverbio colorisce e precisa; *lui,* uso — **4. s'attaccò il fiasco:** *si appiccò il fiasco.* Letter.; v. anche l'indice. — **5. eh! e noi? gridaron piú voci dal carro ch'era avanti:** *ohe! e noi?» si gridò a più voci dal carro che precedeva. Ohe,* poteva stare; *gridaron,* uso; *si gridò,* se ci fosse stato anche l'A.; *che precedeva,* letter. — **6. quanto ne volle.** Osserva il realismo. — **porse, con tutt'e due le mani:** *consegnò a due mani. Consegnò* non era senza grazia e ironia; ma all'A. piaceva il piú realistico *porse; a due mani,* qui non si sarebbe detto. — **7. a quegli altri suoi simili.** Dice il Tomm.: « *suoi simili* è misero. » O come doveva dire? — **lo passaron dall'uno all'altro, fino:** *andaron trasmettendo fino.* Neanche fosse un ordine ministeriale; l'aggiunta, precisa e colorisce. — **8. lo prese per il collo, gli fece fare il mulinello:** *lo impugnò pel collo, lo rotò in aria una o due volte. Impugnò* d'un coltello o sim. si sarebbe potuto dire, con qualche affettazione; *pel,* letter. e volg.; *lo rotò* ecc. poteva stare; ma era cosa troppo piccola per parola cosí significativa; *gli fece fare il mulinello* è la frase perfettamente d'uso e scherzosa e ironica, come faceva qui al caso. — **9. e lo scagliò a fracassarsi.** *Scagliò* pare una linea superiore al vero: par che dica un atto piú violento; anche *fracassarsi* parrebbe troppo; ma *rompersi* era poco; e d'altra parte è certo che un fiasco buttato in un muro o in una strada si rompe sempre con fracasso. — **sulle:** *in sulle.* Volgare. — **11. turpe coro.** È un quadro mostruoso in mèzzo a tutti quei malati, quei morti e quei morenti; sicché in questo romanzo vengono a esserci tutte le note, se si eccettuano le erotiche. — **13. al calpestío de' cavalli:** *allo scalpito. De' cavalli,* era indispensabile; *scalpito,* lett. poet. — **vòto:** *voto.* Senza l'accento grave, era equivoco. — **14. delle strade:** *delle vie.* V. l'indice. — **stringeva:** *strigneva.* Letterario e contadinesco. — **16. Ma cosa non:** *Ma che non.* Vedi l'indice. Il Tomm. nota: « Che goffa esclamazione! » La frase poteva esser piú efficacem. popolare; ma l'osservazione è ottima. — **può far piacere:** *può parer buono.* Sarebbe stato giusto se Renzo in quel momento fosse stato un filosofo che discutesse d'etica o del buono e del bello. — **17. Il pericolo:** *La stretta.* Letter. in questo senso. — **resa:** *renduta.* Letter., arcaico, accad. — **19. e ora fu ai suoi orec-**

lo levava dall' impiccio d'una tale conversazione. Ancor mezzo affannato, e tutto sottosopra, ringraziava intanto alla meglio in cuor suo la Provvidenza, d'essere uscito d'un tal frangente, senza ricever male né farne; la pregava che l'aiutasse ora a liberarsi anche da' suoi liberatori; e dal canto suo, stava all'erta, guardava [a] quelli, guardava la strada, per cogliere il tempo di sdrucciolar giú quatto quatto, senza dar loro occasione di far qualche rumore, qualche scenata, che mettesse in malizia i passeggieri.

Tutt'a un tratto, a una cantonata, gli parve di riconoscere il luogo: [per dove si trovava a passare:] guardò piú attentamente, e ne fu sicuro. Sapete dov'era? Sul corso di porta orientale, in quella strada per cui era venuto adagio, e tornato via in fretta, circa venti mesi prima. Gli venne subito in mente che di lí s'andava diritto al lazzeretto; e questo trovarsi [in] sulla strada giusta, senza studiare, senza domandare, l'ebbe per un tratto speciale della Provvidenza, e per buon augurio del rimanente. In quel punto, veniva incontro ai carri un commissario, gridando a' monatti di fermare, e non so che altro: il fatto è che il convoglio si fermò, e la musica si cambiò in un

11. via — 15. lo — 17. ai

---

chi una musica: *ed ora fu alle sue orecchie.* Letter. — **1. lo levava dall'impiccio:** *lo toglieva dall'intrigo. Toglieva,* letter.; *intrigo* avrebbe altro senso. Anche questa sentenza è buona. Il Tomm. scrive: « Buono, ma mal detto. » Si fa presto a dire: bisognava che suggerisse lui la correzione. — **mezzo affannato, e tutto sottosopra:** *mezzo trambasciato e tutto sossopra. Trambasciato,* letter. accad.; v. anche l'indice; *sossopra,* letter. — **3. d'essere uscito d'un tal frangente:** *dell'essere scampato d'un tal punto.* Piú sbiadito. Per il senso osserva: senza i monatti probabilmente Renzo avrebbe dovuto unger la canaglia col suo coltellaccio, bruttissimo fatto che gli avrebbe amareggiato la vita. Ora era contento di non averne avuto necessità: e questo dimostra il suo animo buono. Un essere cattivo, l'animaccia d'uno sbirro, avrebbe desiderato un po'di strage almeno, prima d'uscire dal pericolo veramente serio. — **4. che l'aiutasse ora a liberarsi anche da' suoi liberatori.** Com'è vero e ben detto tutto questo! — **5. stava all'erta, guardava quelli:** *stava in sull'avviso, guardava a quelli. In sull'avviso,* letter.; *guardava a,* in altro senso. — **6. la strada per cogliere il tempo:** *alla via per coglier tempo.* Uso. — **quatto quatto:** *quattamente.* Quest' avverbio era letterario e freddo. — **7. rumore, qualche scenata:** *romore, qualche scandalo. Romore* e *scandalo,* v. l'indice. — **9. Tutt'a un tratto, a una cantonata:** *Quand'ecco a un volto di canto. Tutt'a un tratto,* piú vivo; *a una cantonata,* uso. La cantonata era quella che di *Via Spiga* mette nel *corso di P. Venezia.* — **il luogo: guardò piú attentamente, e ne fu sicuro:** *il luogo per dove si trovava a passare: badò piú attentamente e lo riconobbe a piú certi segni. Per dove si trovava a passare,* inutilissimo; *badò,* piú indifferente; *certi segni:* quali erano? si riconosce anche senza segni. — **12. tornato via in fretta:** *tornato in fretta.* Il *via,* d'uso, colorisce meglio. — **circa venti mesi.** « Dall'11 e 12 novembre 1628, » dice il Bindoni, « agli ultimi d'agosto 1630 sono precisamente mesi ventuno e mezzo. Ma la frase è ineccepibile: *circa* non è *forse* sulla penna del Manzoni. » — **13. prima. Gli venne subito in mente che di lí s'andava diritto:** *innanzi. Gli sovvenne tosto che di lí s'andava dritto al. Innanzi,* letter.; per *sovvenne,* v. l'indice; *tosto,* letter.; *dritto,* id. — **14. senza studiare, senza domandare:** *senza suo studio, senza indirizzo. Suo studio,* in questo senso, letter.; ma anche *studiare* poteva esser sostituito con qualche cosa di piú vivace; *indirizzo,* qui freddo e non preciso. — **16. In quel punto:** *In quella.* Letter. poet.; v. anche l'indice. — **17. di fermare, e non so che altro: il fatto è che il convoglio si fermò:** *di fermarsi, e non so che altro: basta che si fe' alto. Fermarsi,* delle persone; ma qui c'erano anche i carri; *il rimanente,* letter. burocratico. — **18. si cambiò in un diverbio rumoroso. Uno de' monatti ch' eran sul**

diverbio rumoroso. Uno de' monatti ch'eran sul carro di Renzo, saltò giù: Renzo disse all'altro: « vi ringrazio della vostra carità: Dio ve ne renda merito; » e giù anche lui, dall'altra parte.

« Va, va, povero untorello, » rispose colui: « non sarai tu quello che spianti Milano. »

Per fortuna, non c'era chi potesse sentire. Il convoglio era fermato sulla sinistra del corso: Renzo prende in fretta dall'altra parte, e rasentando il muro, trotta innanzi verso il ponte; lo passa, continua per la strada del borgo, riconosce il convento de' cappuccini, è vicino alla porta, vede spuntar l'angolo del lazzeretto, passa il cancello, e gli si spiega davanti la scena esteriore di quel recinto: un indizio appena e un saggio, e già una vasta, diversa, indescrivibile scena.

Lungo i due lati che si presentano a chi guardi da quel punto, era tutto un brulichìo; erano ammalati che andavano, in compagnie, al lazzaretto; altri che sedevano o giacevano [in] sulle sponde [dell'uno e dell'altro] del fossato che lo costeggia; sia che le forze non

3. merito: — 7. parte;

---

carro di Renzo, saltò giú: *si cangiò in un diverbio clamoroso. Uno dei monatti che stavano sul carro di Renzo, ne era saltato giú. Cangiò*, letter. accad.; *clamoroso* avrebbe altro senso; v. l'indice; *ne era saltato* allenta e fredda l'azione, dandola già compiuta. — **3. e giú anche lui, dall'altra parte:** *e giú dall'altra sponda. Sponda*, del letto, o di fiume. L'aggiunta, efficace. — **4. Va, va.** Per queste parole imperative, vedi l'indice. — **povero untorello.** È ormai diventata proverbiale questa sentenza. — **6. Per fortuna, non c'era chi potesse sentire:** *Per buona sorte non v'era chi potesse intendere. Per buona sorte* poteva stare; ma *per fortuna* è piú semplice e colorito; per *sentire*, v. l'indice. Per il senso osserva. L'A. è accorto: se qualcuno avesse sentito, Renzo si sarebbe trovato alla stessa scena. — **7. prende in fretta:** *si porta in fretta. Si porta,* v. l'indice. — **8. verso il ponte.** Il ponte che passa sul Naviglio, di là dal quale c'è lo storico palazzo Serbelloni. — **continua per la strada del borgo:** *segue la nota via del borgo.* Uso. Il borgo oggi è il rimanente Corso di Porta Venezia. — **9. il convento de' cappuccini.** Oggi non c'è piú. — **è vicino:** *è presso.* Letter. — **10. passa il cancello:** *varca il cancello.* Uso. V. anche l'indice. — **11. davanti:** *dinanzi.* Letter. — **12. e un saggio, e già una vasta, diversa, indescrivibile:** *e una mostra, e già una vasta, diversa, inenarrabile scena. Mostra,* in questo senso, lombardismo; *inenarrabile*, letter. — **13. Lungo i due lati.** Si rammenti (vedine anche la descrizione a pag. 757) che l'edifizio era un quadrilatero, quasi quadrato, e che dalla Porta Orientale se ne vedevano due lati, quello lungo la fossa di circonvallazione e quello lungo il Corso Loreto (*strada maestra,* dice il M.). Il Latuada, riportato dal Bindoni, dice così: « Sulla sinistra mano, all'uscir della città, è posto il Lazzeretto, separato soltanto dalle mura quanto porta la larghezza del Naviglio, e d'una regia strada, che serve principalmente a' passeggi de' cittadini, e d'un canale, che tutto lo cinge all'intorno. Egli è in forma quasi quadrata. » Quella fossa o *Naviglio* portava le acque del Redefossi; il canale o meglio *gora* serviva a segregare il lazzeretto e anche da canale di scarico delle immondizie del lazzeretto stesso. — **a chi guardi:** *a chi riguardi. Riguardi,* quando si tratta d'una seconda volta, o per diletto. — **14. un brulichío; erano ammalati che andavano, in compagnie:** *un bulicame; era un afflusso, un ribocco, un ristagnamento, infermi che andavano in isquadra. Bulicame,* v. l'indice; gli altri tre sostantivi erano un impinzamento che diceva poco; *infermi,* letter., v. anche l'indice; *in isquadra* indicava un ordine militare che non ci poteva essere. — **15. altri che sedevano o giacevano sulle sponde del fossato che lo costeggia; sia che le forze non fosser:** *alcuni sedevano o giacevano in sulle sponde dell'uno e dell'altro fossato che costeggian la via; ché le forze non eran. Alcuni* sarebbe stato di quelle compagnie stesse; il fossato che costeggiava era uno: dunque *dell'uno e dell'altro* mancava d'esattezza; *la via* era

fosser lor bastate per condursi fin dentro al ricovero, sia **che**, usciti di là per disperazione, le forze fosser loro ugualmente mancate per andar piú avanti. Altri meschini erravano sbandati, come stupidi, e non pochi fuor di sé affatto; uno stava tutto infervorato a raccontar le sue immaginazioni a un disgraziato che giaceva oppresso dal male; un altro dava nelle smanie; un altro **guardava in qua e in là** con un visino ridente, come se assistesse a un lieto spettacolo. Ma la specie piú strana e piú rumorosa d'una tal trista allegrezza, era un cantare alto e continuo, il quale pareva **che non** venisse fuori da quella miserabile folla, e pure si faceva sentire piú che tutte le altre voci: una canzone contadinesca d'amore gaio e scherzevole, di quelle che chiamavan villanelle; e andando con lo sguardo dietro al suono,

---

superfluo, e non preciso, giacché il fossato costeggiava l'edifizio; il *sia* ci voleva per corrispondere al *sia* successivo; e dopo ci voleva il *che* per corrispondere al *che* precedente. — 1. **sia che, usciti di là per**: *o uscitine per.* Per il *che* s' è detto avanti; *uscitine* era stentato e meno chiaro. — 2. **fosser**: *eran.* Cambiamento voluto dal *sia.* — **ugualmente mancate per andar piú avanti. Altri meschini**: *mancate egualmente per andar piú oltre. Altri infermi.* L'avverbio prima è piú naturale; *piú oltre*, meno com.; *infermi* è piú scolorito. — 3. **sbandati, come stupidi** ecc. Osserva il quadro. — 4. **uno**: *quale.* Poteva stare, ma è meno com. e meno vivo. — 5. **le sue immaginazioni a un disgraziato**: *le sue fantasie a un tapino. Fantasie* poteva stare, ma aveva qualche cosa d'allegro; *tapino*, letter. poet. accad.; v. anche l'indice. — 6. **un altro dava nelle smanie; un altro guardava in qua e in là con un visino ridente**: *quale imperversava, quale appariva tutto ridente in vista. Un altro*, perché corrisponde al sostituito *uno* precedente; *imperversava*, di tempesta, bufera e sim.; *guardava in qua e in là*, aggiunta efficace; *appariva in vista,* à fatto bene a levarlo: è forse una reminiscenza dantesca, che qui non aveva luogo:

Di contra effigiata ad una vista
D'un gran palazzo Micol ammirava
Si come donna dispettosa e trista.
(*Purg.* x, 67 e seg.).

poteva però lasciare *tutto ridente* che non stava male, non circoscriveva la scena a un tipo solo, come fa con *visino*, ché non tutti questi avranno avuto il visino; ma al M. è piaciuto concretarli in una figurina piú particolare. — 7. **a un lieto**: *a un giocondo.* Aveva qui dell'accademico. — 8. **rumorosa**: *clamorosa.* V. l'indice. — 9. **il quale pareva che non venisse** fuori da quella miserabile **folla, e pure si faceva sentire piú che tutte le altre voci: una canzone contadinesca**: *che pareva venir da fuori di quella grama ragunata e pur ne vinceva tutte le voci: una canzone popolaresca.* Senza il *che non*, c'era una specie di contradizione; *venir da fuori di* era un linguaggio rugginoso dialettale; *grama radunata*, letter.; e così *vinceva tutte le voci*; *contadinesca*, piú esatto, perché era ormai usata solo in campagna. — 12. **che chiamavan villanelle**: *che chiamano villanelle. Chiamavan*, perché non usa piú. Queste *villanelle,* il cui nome veniva da poesie popolari dei secoli anteriori, furono una specialità del secolo xvi e xvii, e però non trascurate nella sua storia da questo scrupoloso autore, che cerca, sa pescare e riportare nella luce dell'arte tutto il materiale piú scelto e piú raro che possa formare il quadro di quel tempo e il quadro umano. L'amico Mario Menghini pubblicò anni sono in un giornale tedesco (*Zeitschrift für romanische Philologie herauss von G. Gröber*, 1891) centocinquantatré *villanelle alla napolitana* tratte dal codice chigiano L, IV, 81, e ne fa la storia che qui riassumiamo. Queste canzoni semipopolari, con reminiscenze, a volte, di poeti classici, dette anche solo *Napolitane* e *Villanelle* son ancora quasi tutte inedite in codici che vanno dal 1560 al 1610. La loro vita fu poco piú di settant'anni, con una cinquantina di rigogliosa efflorescenza. Sono tutte anonime, perché musicate tutte appena fatte, e per questo anche trascurate dai massimi storici della letteratura italiana, come il Quadrio, che le confuse con le poesie anacreontiche del Chiabrera e del Rinuccini, l'Affò, il Tiraboschi. Eppure anche queste passarono, come i loro fratelli madrigali, le Alpi, in Francia e in Germania, dove furon anche tradotte. Metricamente ànno una straordinaria varietà: ce ne sono formate di soli endecasillabi (e queste in maggior numero) d'endecasillabi e di settenari alter-

per iscoprire chi mai potesse esser contento, in quel tempo, in quel luogo, si vedeva un meschino che, seduto tranquillamente in fondo al fossato, [che lambe il muro del lazzeretto,] cantava a piú non posso, con la testa per aria.

Renzo aveva appena fatti alcuni passi lungo il lato meridionale dell'edifizio, che si sentí in quella moltitudine un rumore straordinario, e di lontano voci che gridavano: guarda! piglia! S'alza in punta di piedi, [guata dinanzi,] e vede un cavallaccio che andava di carriera, spinto da un piú strano cavaliere: era un frenetico che, vista quella bestia sciolta e non guardata, accanto a un carro, c'era montato in fretta a bisdosso, e, martellandole il collo co' pugni, e facendo sproni de' calcagni, la cacciava in furia; e monatti dietro,

5. passi,

---

nati, d'ottonari ecc. Anche le strofe son molto varie, dai tre agli otto versi ciascuna; per lo piú son quattro le strofe; difficilmente piú di cinque. Ne daremo qui due esempi:

I.

Il fuoco dell' inferno
Quando non fusse eterno
Non so quanto seria
Pena piú cruda della gelosia.
Un autor che ne scrisse,
Due son l'inferni, disse:
Uno delli dannati,
L'altro delli gelosi innamorati.
L'amante ch'è geloso
Non trova mai riposo,
O solo o fra la gente
O vegli o dormi à il suo dolor presente.
Pena crudele e forte
Che lo conduce a morte,
Poi lo ritorna in vita
Per maggior doglia e per doppia ferita.

II.

Vola, vola, pensier fuor del mio petto,
Vanne veloce a quella faccia bella
Ch'è la mia chiara stella;
Dilli cortesemente e con amore:
Eccoti lo mio core.
E mentre alle sue vaghe e bionde trezze
E quegli occhi lucenti mirerai,
Cosi tu li dirai:
Celeste sol, vera beltà infinita,
Eccoti la mia vita.
Ma se col lampeggiar del dolce riso
Rasserenar volesse i giorni miei
Non ti partir da lei,
Ma dilli ogn'ora, ardendo nel suo petto:
Eccoti un tuo soggetto.
Cosi fuor di me stesso viverai,
In lei, né piú da me farai ritorno,
Finché quel viso adorno
Non dica con accorte sue maniere:
Eccomi in tuo potere.

— **con lo sguardo**: *col guardo*. Poetico. — **1. contento, in quel tempo, in quel luogo, si vedeva**: *lieto, allora colà si vedeva*. *Lieto*, era poco, per cantare alla distesa così; *in quel tempo* e *in quel luogo* precisano meglio; *colà*, letter. accad. — **2. un meschino che**. Quadretto vivissimo. — **3. fossato, cantava a piú non posso, con la testa per aria**: *fossato che lambe il muro del lazzeretto, cantava a tutta gola, col volto in aria. Che lambe*, letter. accad.; ma era inutilissimo tutto questo particolare, già detto altre volte; *a tutta gola* non si dice; si dice *alla distesa*, che poteva qui esser sostituito forse con piú efficacia al *piú non posso*; per *volto*, v. l'indice. A tutta questa pagina da *Lungo i due lati* fin qui, il Tomm. nota: « Questo quadro è bello: poteva esser piú vivo. » Sarebbe un po' difficile. — **6. si sentí in quella moltitudine un rumore straordinario, e di lontano voci che gridavano: guarda! piglia!**: *si levò un romore straordinario in quella turba, un grido lontano di guarda e di piglia. Si levò* usa poco, in questo senso, ma poi avrebbe indicato un' origine spontanea; *turba*, letter. poet.; *in quella moltitudine* è meglio prima: ché prima ti dà la scena, poi l'effetto; *voci che gridavano* è assai piú che un grido. — **8. piedi, e vede un cavallaccio che andava**: *piedi, guata dinanzi, e vede un cavallaccio andar. Guata*, v. l'indice; *dinanzi*, inutile; l'infinito *andar* qui aveva del letterario. — **9. piú strano cavaliere**: *piú lurido cavaliere. Lurido* avrebbe indicato sconcezza di vestito; e non ce n'era ragione. — **10. accanto a un carro, c'era montato**: *presso un carro, v'era salito. Presso,* letter.; *c'era montato*, uso; per *salire*, v. anche l'indice. — **11. co' pugni**: *colle pugna*. Letter. accad. — **12. spro-**

urlando; e tutto si ravvolse in un nuvolo di polvere, che volava lontano.

Così, già sbalordito e stanco di veder miserie, il giovine arrivò alla porta di quel luogo dove ce n'erano adunate forse più che non ce ne fosse di sparse in tutto lo spazio che gli era già toccato di percorrere. S'affaccia a quella porta, entra sotto la volta, e rimane un momento immobile a mezzo del portico.

---

ni de' calcagni: *delle calcagna sproni*. Lett. — 1. **un nuvolo**: *un nembo*. Poetico. — **che volava lontano.** Anche quest' episodio, che fece molta impressione allo Zola, è stato preso dalla cronaca contemporanea. — 3. **di veder miserie, il giovine arrivò**: *di guai, il giovane giunse*. I *guai* si sentono, non si vedono; *giovane*, meno com.; *giunse*, letter. — 4. **dove ce n'erano adunate forse più che non ce ne fosse di sparse**: *dove ne erano addensati forse più che non ne fossero sparsi*. *Addensati*, letter.; *di sparse*, uso; tutto l' insieme era d' intonazione letter. — 5. **toccato di percorrere**: *toccato di scorrere*. Ognun vede la diversità: *percorrere* è più in lungo e in largo. — 6. **S' affaccia a quella porta, entra sotto la volta, e rimane ecc.** Il Tommaseo nota: « Bella posata. » Con buona pace del Tommaseo il suo *posata* qui è proprio indigesto. E il Tomm. commenta così alla fine: « Il capit. XXXII è povero e sterile d' affetto, e lungo in tanto affollamento di cose grandi, pietose e terribili. Il capit. XXXIV ha molto del bello perché non si poteva a meno, ma è molto stracco; ha lungaggini dappertutto, e non mette quell' interesse profondo che dovrebbe. - Il quadro della peste conveniva farlo più breve e più vivo, perché scuotesse di più e contristasse di meno... - Ma tutto il terzo Tomo è una serie di miserie. Il carattere di quel servo che annunzia a fra Cristoforo il tradimento di don Rodrigo, il carattere di quella serva dell' innominato, e quale altro carattere di second' ordine sono più rilevati e più individui degli altri. Sapete perché? Niente di più facile fare in pochi tratti un carattere, che in più capitoli. Quel conte Attilio, quel podestà son caratteri in aria, senza una divisa che li distingua dal comune. Bisognava trovare quella parola potente che li scolpisse. - L' imbroglio di quel matrimonio surrettizio si poteva omettere; tal che il frate risappia a tempo le intenzioni di Don Rodrigo, e le prevenga, e ponga in salvo le donne, e trovi altre vie da torsi per Renzo al pericolo. Così quel garbuglio, in cui tutti i personaggi fecero una goffa figura, Don Abbondio, Perpetua, Agnese, Lucia, Renzo, Tonio, Gervaso, il sagrestano, i servi, il ragazzo, il paese intero. » Abbiamo già visto più volte che queste osservazioni riassuntive del Tomm. alla fine dei capitoli, sono un tale *ibis et redibis* di confusione, un voler dire e non saper che precisare, un voler insegnare alle aquile a volare, un dimostrare di non saper in arte romanzesca alzare i piedi da terra, ecc. ecc. da costringerci continuamente a scusarle col dire: sono impressioni improvvisate che poi si cambiarono certamente col tempo in quella sua mente riflessiva. Questa di questo capitolo poi raggiunge il colmo addirittura. — 7. **immobile.** Tra il peso della miseria altrui, e quel sentimento suo proprio per Lucia che l'aveva fermato al martello di don Ferrante.

CAPITOLO XXXV

S'immagini il lettore il recinto del lazzeretto, popolato di sedici mila appestati; quello spazio tutt'ingombro, dove di capanne e di baracche, dove di carri, dove di gente; quelle due interminate fughe di portici, a destra e a sinistra, piene, gremite di languenti o di cadaveri confusi, sopra sacconi, o sulla paglia; e su tutto quel quasi immenso covile, un brulichío, [un sommovimento,] come un ondeggiamento; e qua e là, un andare e venire, un fermarsi, un correre, un chinarsi, un alzarsi di convalescenti, di frenetici, di ser-

---

Ora siamo nel lazzeretto, nella dolente cittadella della pèste, sicché la descrizione delle miserie invece di smettere continua, per un altro capitolo, e un altro ancora. Non è eccessivo? domanderà il lettore. Ma, è un' epoca di miserie grandi e di dolori inenarrabili, che l'aut. vuole esporre, l'epopea d'un popolo intero, che soffre, è straziato, senza sua colpa, che tace, che sopporta, e che poi deve risorgere: si deve dunque vedere prima l'abisso del male, per riconfortarsi poi nel bene, che immancabilmente verrà, e uscirne con l'anima temprata di pietà e commozione, pensando che cosa sia veramente la vita. Questa è l'idea artistica e filosofica del poeta in tutto il romanzo: educare gli animi alla pietà, di cui nel mondo c'è tanto, ma tanto bisogno. — 1. **S' immagini il lettore il recinto del lazzeretto, popolato**: *S'imagini il lettore la chiostra del lazzeretto popolata. La chiostra*, letter. e in senso piú ristretto. Del lazzeretto si rammenti il lettore quanto abbiamo già scritto al cap. XXVIII, a pag. 757. Rammenti che le stanzine, che raccoglievan gl'infermi, eran 288, come dice il M., secondo il numero dato dal Tadino nel *Ragguaglio dell'origine*, ecc., e non quante i giorni dell'anno, come dice il Ripamonti. Nel mèzzo c'eran le capanne, le baracche, ecc. Chi voglia poi avere un idea piena di questo edifizio, consulti l'opera splendida di Luca Beltrami: *Il Lazzeretto di Milano*, Mil., tip. Allegretti, 1899, edizione di 300 esemplari, con disegni e fototipie. — 2. **quello spazio tutt' ingombro**: *quell' area tutta ingombra. Area*, troppo geometrico e da ingegneri. — 3. **baracche**: *trabacche*. Arcaico. — **due interminate**. Faceva davvero impressione quella lunghezza e larghezza. — **fughe di portici, a destra e a sinistra, piene**: *fughe di portici, a dritta e a sinistra, coperte. Fughe di portici*, espressione felice; *dritta*, v. l'indice; *piene*, piú proprio e piú efficace. — 5. **confusi, sopra sacconi, o sulla paglia**: *prostrati sopra stramazzi in sulla paglia. Prostrati*, letter. e improprio; per *stramazzi*, v. l'indice; *in sulla*, volg. — 6. **un brulichío, come un ondeggiamento, e qua e là**: *un brulichìo, un sommovimento come un mareggio, e per entro. Un sommovimento* non usa; e dopo *brulichio* sarebbe stato senza colore; *mareggio*, è fuori d'uso, e *ondeggiamento* è piú largo e forte; anche *per entro*, poco usato e sciatto. — 7. **un fermarsi**: *un restare*. Letter. in questo senso. — 8. **un alzarsi**: *un sorgere*. Letter. poetico. — **serventi**: *assistenti*. Piú ristretto; v. an-

venti. Tale fu lo spettacolo che riempí a un tratto la vista di Renzo, e lo tenne lí, sopraffatto e compreso. Questo spettacolo, noi non ci proponiam certo di descriverlo a parte a parte, né il lettore lo desidera; solo, seguendo il nostro giovine nel suo penoso giro, ci fermeremo alle sue fermate, e di ciò che gli toccò di vedere diremo quanto sia necessario a raccontar ciò che fece, e ciò che gli seguí.

Dalla porta dove s'era fermato, fino alla cappella del mezzo, e di là all'altra porta in faccia, c'era come un viale sgombro di capanne e d'ogni altro impedimento stabile; e alla seconda occhiata, Renzo vide in quello un tramenío di carri, un portar via roba, per far luogo; vide cappuccini e secolari che dirigevano quell'operazione, e insieme mandavan via chi non ci avesse che fare. E temendo d'essere anche lui messo fuori in quella maniera, si cacciò addirittura tra le capanne, dalla parte a cui si trovava casualmente voltato, alla diritta.

Andava avanti, secondo che vedeva posto da poter mettere il piede, da capanna a capanna, facendo capolino in ognuna, e osser-

4. giovane — 13. anch' egli - a quel modo,

---

che l'indice. — 1. **riempí**: *riempiè*. Meno com. — 2. **Questo**: *né questo*. Meglio il *non*, dopo; per solito il *né* vien dopo un altro *non*. — **noi non ci proponiam certo di**: *noi ci proponiam di descriverlo*. Del *non* s'è detto; il *certo* è un'aggiunta che colorisce e che placa piú facilmente il lettore, assicurandolo che l'A. non à nessuna voglia di fare altre descrizioni lugubri quantunque ci sia da fidarsi poco delle promesse degli autori: non tralascerà le occasioni propizie di dir dell'altro, se gli parrà utile. Meglio dunque qui il *certo*, che dopo. — 3. **né il lettore lo desidera**: *di che, certo, nessun lettore ci saprebbe grado*. Roba letteraria e prolissa. — 4. **solo** ecc. Ahi, ci siamo: c'è una riserva! Pare un ministro che scusa le spese straordinarie. — **nel suo penoso giro**: *nella sua penosa andata*. Roba letteraria anche questa. — **ci fermeremo alle sue fermate**. Lo dico io! — 6. **a raccontar**: *a significar*. Letter. — **gli seguí**: *gli occorse*. Letter. Nell'uso vorrebbe dire quello che gli bisognò. — 7. **alla cappella del mezzo**: *al tempietto centrale*. *Tempietto* piú artistico; v. anche l'indice; *centrale* si poteva dire quando ce ne fossero stati altri non centrali; *del mezzo*: meglio *nel mezzo*; *del* parrebbe indicarne altre. — 8. **in faccia**: *di rincontro*. Uso. — **c'era**: *correva*. Un viale che corre non si direbbe. — **sgombro**: *voto*. Meno com.; poteva dir *senza capanne* e sarebbe stato piú d'uso e piú spiccio. — 9. **impedimento stabile**: *stabile impedimento*. Poteva stare, ma à piú intonazione lett., e *stabile* dopo è piú efficace. — **alla seconda occhiata**: *al secondo sguardo*. Letter., poet., accad. — 10. **Renzo vide in quello un tramenío di carri, un portar via roba, per far luogo**: *egli vi scorse una gran faccenda di rimuover carri e di fare sgombro*. Era una dicitura impacciata, fredda, impropria, cominciando da quel pronome lett.; per *scòrse* vedi l'indice; *vide una gran faccenda di* non si direbbe; se mai, *un grand'affaccendarsi a*; *tramenio, armeggio, trepestio, tramestio* graduati sinonimi. L'aggiunta, efficace. — 11. **vide cappuccini e secolari**: *scorse uficiali e cappuccini*. Per *scorse*, v. l'ind.; *uficiali*, qui era inesatto e troppo ristretto. — 12. **non ci avesse**: *non avesse quivi*. Lett. acc. — 13. **si cacciò addirittura**: *si ficcò a dirittura*. *Si ficcò* dice meno impeto, e piú petulanza; il modo avverbiale seguente si scrive unito. — 14. **dalla parte**: *dal lato*. Letterario. — **voltato**: *rivolto*. Idem. — 16. **avanti**: *innanzi*. Idem. — **posto**: *spazio*. Uso. — **da poter mettere**: *da porre*. Letterario. — 17. **facendo capolino in ognuna, e osservando i letti ch'eran fuori allo scoperto, esaminando**: *mettendo il capo in ognuna, e adocchiando al di fuori ogni giaciglio, affisando*. Diamine, *mettendo il capo* era troppo: correva rischio d'essere scapaccionato; *capolino* invece si fa anche con una certa discrezione e distanza; *adocchiando al di fuori ogni giaciglio*, oltre a essere un bel verso endecasillabo, era anche una dicitura troppo letteraria; *affisando*, letter. accad. Per il senso sta' at-

vando i letti ch'eran fuori allo scoperto, esaminando volti abbattuti dal patimento, o contratti dallo spasimo, o immobili nella morte, se mai gli venisse fatto di trovar quello che pur temeva di trovare. Ma aveva già fatto un bel pezzetto di cammino, e ripetuto piú e piú volte quel doloroso esame, senza veder mai nessuna donna: onde s'immaginò che [elle] dovessero essere in un° luogo separato. E indovinava; ma dove fosse, non n'aveva indizio, né poteva argomentarlo. Incontrava ogni tanto ministri, tanto diversi d'aspetto e di maniere e d'abito, quanto diverso e opposto era il principio che dava agli uni e agli altri una forza uguale di vivere in tali servizi: negli uni l'estinzione d'ogni senso di pietà, negli altri una pietà sovrumana. Ma né agli uni né agli altri si sentiva di far domande, per non procacciarsi alle volte un inciampo; e deliberò d'andare, andare, [da sé,] fin che arrivasse a trovar donne. E andando non lasciava di spiare intorno; ma di tempo in tempo era costretto a ritirare lo sguardo contristato, e come abbagliato da tante piaghe. Ma dove rivolgerlo, dove riposarlo, che sopra altre piaghe?

14. andando,

---

tento como l'A. coglie la buona occasione di Renzo che deve cercar Lucia nella capanna per descriverci animatamente anche questa sezione di appestati. — **3. venisse fatto di trovar quello che pur temeva di trovare. Ma aveva già fatto un bel pezzetto:** *fosse dato rinvenir quell'uomo che pur paventava di rinvenire. Ma già aveva fatto un buon pezzetto. Rinvenire,* v. l'indice; *quell'uomo* e *paventava,* roba letter. accad.; *un bel pezzetto,* Uso. — **4. piú e piú volte:** *assai assai volte.* Uso. — **5. senza veder mai nessuna donna: onde s'immaginò che dovessero essere in un luogo separato. E indovinava; ma dove fosse, non n'aveva:** *senza che ancora gli venisse veduta una donna: onde s'imaginò che elle dovessero essere in uno spazio appartato. Nel che s'appose; ma del dove, né aveva. Senza veder mai nessuna,* uso. Vedi quanto è piú svelto; *onde,* sarebbe letter.; *imaginò,* grafia latina; *spazio appartato,* letter. e diverso; *nel che s'appose,* roba antipatica, accademica; anche *ma del dove, né* era tutto d'impostatura accademica. — **7. né poteva argomentarlo. Incontrava ogni tanto:** *né poteva fare argomento. Scontrava tratto tratto.* Il *fare argomento* metteva il colmo alla accademicheria veramente straordinaria di tutto questo periodo. *Tratto tratto,* v. l'indice. — **8. di maniere:** *di modi.* V. l'indice. — **9. quanto diverso e opposto era il principio.** L'idea che informa la vita d'un uomo porta anche agli atti suoi e alle linee del suo essere una diversità di espressione notevole. Chi fa un dato mestiere per il guadagno materiale e come costretto, naturalmente dev' esser diverso da chi lo faccia per sentimento del dovere e per educazione nobile di quel sentimento. — **10. uguale di vivere in tali servizi:** *forza eguale di vivere in tali ufici. Eguale* e *ufici* vedi l'indice. — **negli uni ... negli altri.** Li divide per classi, come sarebbe monatti e frati, giacché son caratterizzati anche dall'abito; ma la distinzione forse è troppo forzata, e contraria allo spirito di tutto il romanzo. — **12. si sentiva di far domande, per non procacciarsi:** *era tentato di chiedere indirizzo per non crearsi.* Modo vago e scialbo: la correzione è piú semplice e piú efficace; *crearsi* poteva stare; ma il M. deve averlo corretto per levar di mezzo un brutto verso endecasillabo: *per non crearsi alle volte un inciampo.* Il T. osserva: « Troppo accorto in quella confusione. » È vero, ma è la natura di Renzo, quale intese dargli il M. che non vuol certo degli addormentati come componenti d'una società rinnovellata. — **14. andare, fin che arrivasse a trovar donne:** *andare da sé fin che arrivasse a veder donne. Veder* poteva stare, ma dava un'apparenza piú leggera e equivoca. — **15. intorno; ma di tempo in tempo era costretto a ritirare lo sguardo contristato:** *attorno; pure di tempo in tempo gli era forza ritrarre lo sguardo conquiso. Attorno,* v. l'indice; così *pure;* qui poi il *ma* segna un miglior contrapposto; *ritrarre* e *conquiso* diventava roba accademica; è già letter. *sguardo.* — **16. abba-**

L'aria stessa e il cielo accrescevano, se qualche cosa poteva accrescerlo, l'orrore di quelle viste. La nebbia s'era a poco a poco addensata e accavallata in nuvoloni che, rabbuiandosi sempre più, davano idea d'un annottar tempestoso; se non che, verso il mezzo di quel cielo cupo e abbassato, traspariva, come da [dietro] un fitto velo, la spera del sole, pallida, che spargeva intorno a sé un barlume fioco e sfumato, e pioveva un calore morto e pesante. Ogni tanto, tra mezzo al ronzío continuo di quella confusa moltitudine, si sentiva un borbottar di tuoni, profondo, come tronco, irresoluto; né, tendendo l'orecchio, avreste saputo distinguere da che parte venisse; o avreste saputo crederlo un correr lontano di carri, che si fermassero improvvisamente. Non si vedeva, nelle campagne d'in-

7. fioco,

gliato. Il Tomm. domanda: « *abbagliato?* » E il Rig.: « Certo non è proprio, nonostante il *come.* » A rigor di termine, ànno ragione tutt'e due; *abbagliato* si dice di troppa luce: e qui non pare né proprio né conveniente. Ma l'A. vuol dire che Renzo rimaneva come offuscato da tante miserie, che gli facevan l'effetto di quel bagliore, che proviamo quando non siamo sicuri di veder nulla di distinto; e ci par tutt'una cosa sola il mondo davanti a noi. E sotto quest'aspetto va bene. Gli occhi rimangon abbagliati da un colore tutto uguale, come avviene sulla neve, in una galleria di cose compagne, ecc. ecc. Qui sta tutta la ragione dunque dell'*abbagliati* manzoniano. E siccome l'*abbagliare* spesso fa lacrimare, così è molto vicino all'*inebriare* dantesco usato per la medesima scena (*Inf.* XXX, 1):

La molta gente e le diverse piaghe
Avean le luci mie sì inebriate,
Che dello stare a piangere eran vaghe.

— (vedi a pag. 996.) **Ma dove rivolgerlo, dove riposarlo che sopra altre piaghe?** Riflessione molto mesta nella sua verità. Il Rig. osserva che « il costrutto è errato; si sarebbe dovuto dire: Ma dove rivolgerlo, dove riposarlo se non sopra ecc. » Si poteva dire anche così; ma l'uso ammette anche l'altro modo, e chi vuol far l'ortopedico all'uso lo faccia pure. Il Manzoni però non se lo sente questo prurito, e qui noi gli diamo ragione tanto più volentieri perché il *se non* era più faticoso. — **sopra**: *sovra*. Letter. accademico. — 1. **L'aria stessa.** L'A. va abilmente preparando il grand'acquazzone che prenderà poi Renzo al ritorno. — **se qualche cosa poteva accrescerlo.** Avvertenza accorta e saggia; ma il Tommaseo dice com'al solito: « Le solite parentesi! » — 3. **accavallata in nuvoloni.** Il Rigutini nota: « Non è buono; sono, se mai, i nuvoloni che s'accavallano. » Sarà vero grammaticalmente e vocabolariescamente parlando; ma non dispiace punto la frase: segno, anzi è certo, che c'è qualche cosa d'elastico nella lingua che passa sopra alla grammatica e al vocabolario. E veramente è bene che sia così, se no le forme mummificate e la morte. Ma poi qui si guardi che la frase vera è *addensata in nuvoloni*, che sta benissimo; e l'*accavallata* è tirato da quel primo aggettivo, per felicissima ellissi: sicché rientra nella lezione che abbiamo già data altrove; v. all'indice alla parola BERTINI. — **rabbuiandosi**: *infoscandosi*. Letterario. — **sempre più**: *più e più*. Uso. — 4. **davano idea**: *rendevan similitudine*. Non usa. Nell'insieme tutto questo periodo nella prima edizione era più faticosamente letterario. — 5. **da un fitto velo**: *da dietro un fitto velame*. Letter. e duro. — 6. **la spera del sole**: *il disco del sole*. Più letter. A questo periodo il Tomm. nota: « affettato; » ma non si sa a che si riferisca. — 7. **un calore morto**: *una caldura morta*. Per *caldura* v. l'indice. Qui però non ci dispiaceva affatto. Ci pare più opprimente che *calore*. — **Ogni tanto**: *Ad ora ad ora*. Letterario, poetico. — 8. **tra mezzo al ronzío continuo di quella confusa moltitudine**: *tra il vasto ronzio circonfuso*. Dicitura e impostatura letteraria e incerta o poetica. Avverti che è un bel verso novenario. Per *ronzio* vedi anche l'indice. — 9. **si sentiva un borbottar di tuoni**: *s'udiva un borbogliar di tuoni*. Non si dice. — **irresoluto**: *irrisoluto*. Letterario. — 10. **da che parte**: *da che lato*. Idem. — 11. **un correr lontano di carri**: *uno scorrer lontano di carri*. Stava bene se avessero corso da sé su rotaie. Tutta questa descrizione

torno, moversi un ramo d'albero, né un uccello andarvisi a posare, o staccarsene: solo la rondine, comparendo subitamente di sopra il tetto del recinto, sdrucciolava in giú con l'ali tese, come per rasentare il terreno del campo; ma sbigottita da quel brulichío, risaliva rapidamente, e fuggiva. Era uno di que' tempi, in cui, tra una compagnia di viandanti non c'è nessuno che rompa il silenzio; e il cacciatore cammina pensieroso, con lo sguardo a terra; e la villana, zappando nel campo, smette di cantare, senza avvedersene; di que' tempi forieri della burrasca, in cui la natura, come immota al di fuori, e agitata da un travaglio interno, par che opprima ogni vivente, e aggiunga non so quale gravezza a ogni operazione, all'ozio, all'esistenza stessa. Ma in quel luogo destinato per sé al patire e al morire, si vedeva l'uomo già alle prese col male soccombere alla nuova oppressione; si vedevan° centinaia e centinaia peggiorar precipitosamente; e insieme, l'ultima lotta era piú affannosa, e nell'aumento de' dolori, i gemiti piú soffogati: né forse su quel luogo **di miserie** era ancor passata un'ora crudele al par di questa.

Già aveva il giovine girato un bel pezzo, e senza frutto, per quell'andirivieni di capanne, quando, nella varietà de' lamenti e nella confusione del mormorío, cominciò a distinguere un misto singolare di vagiti e di belati; fin che arrivò [dinanzi] a un assito scheggiato e sconnesso, di dentro il quale veniva quel suono straordinario. Mise un occhio a un largo spiraglio, tra due asse, e vide un recinto con dentro capanne sparse, e, cosí in quelle, come nel piccol campo, non la solita infermeria, ma bambinelli a giacere sopra materassine, o

3. coll' — 5. quei — 8. quei — 16. dei — 17. amara — 20. mormorìo, — 24. picciol

---

è meravigliosa nella sua solennità. — 1. **moversi un ramo**: *piegare un ramo.* Sarebbe stato troppo, e richiedeva piú forza di vento. — 2. **staccarsene**: *spiccarsene.* Vedi l'indice. — **di sopra**: *da sopra.* Uso. — 3. **sdrucciolava ecc.** Osserva la verità di tutti questi fenomeni. L'arte consiste in questo: rilevare e fissare i fenomeni che molti vedono, ma a que' molti passano inosservati o dimenticati. — 4. **da quel brulichío**: *di quel rimescolamento.* Dice troppo di piú e diverso. — 5. **compagnia**: *brigata.* È piú piccola e piú allegra. — 6. **non c'è nessuno che**: *non v'è chi.* Letter. — 7. **pensieroso**: *pensoso.* Poteva stare; vedi l'indice. — **con lo sguardo**: *col guardo.* Letter. poet. — 8. **smette di cantare**: *cessa dal canto.* Idem. e anche un po' diverso. — 11. **a ogni operazione**: *ad ogni faccenda.* È piú circoscritto. — 13. **soccombere**: *succumbere.* Arcaismo: dal lat. idem. — 14. **oppressione**: *oppressura.* Letterario; ma può usarsi. — **si vedevan centinaia e continaia**: *si vedevano le centinaia. Le centinaia* si direbbe di quattrini. — **peggiorar precipitosamente.** Anche questo fenomeno è della piú pura realtà. — 16. **soffogati**: *soffocati.* Meno pop.; vedi anche l'indice. — **su quel luogo di miserie**: *su quel luogo.* Quanto dice di piú quell'aggiunta! — 18. **Già aveva il giovine girato un bel pezzo**: *Già s'era il giovine aggirato buona pezza.* Letter. — 21. **arrivò**: *capitò dinanzi. Dinanzi,* letter.; *capitò* sarebbe a caso. — 22. **sconnesso**: *scommesso.* Arcaico. — **di dentro il quale**: *da entro il quale.* Letterario. — **Mise un occhio**: *Pose l'occhio.* Letter. — 23. **tra due asse.** Nota il Rig.: « Non *asse*, ma Assi. » Sí, piú com. *assi;* ma in antico la parola era *assa*; il Cellini scrive: « Vestita d'*asse* dirittissime; » e il Bart.: « Si sega in *asse* sottilissime; » e il Bonarroti: « Tra due *asse* » e nell'uso è rimasto al plurale anche *asse*; e si dice *chiuso tra quattr' asse*, per dire Esser in bara. — **recinto**: *chiuso.* Vedi l'indice. — **con dentro**: *con entro.* Letter. — 25. **a giacere**: *corcati*

guanciali, o lenzoli distesi, o topponi; e balie e altre donne in faccende; e, ciò che piú di tutto attraeva e fermava lo sguardo, capre mescolate con quelle, e fatte loro aiutanti: uno spedale d'innocenti, quale il luogo e il tempo potevan darlo. Era, dico, una cosa singolare a vedere alcune di quelle bestie, ritte e quiete sopra questo e quel bambino, dargli la poppa; e qualche altra accorrere a un vagito, come con senso materno, e fermarsi presso il piccolo allievo, e procurar d'accomodarcisi sopra, e belare, e dimenarsi, quasi chiamando chi venisse in aiuto a tutt'e due.

Qua e là eran sedute balie con bambini al petto; alcune in tale atto d'amore, da far nascer dubbio nel riguardante, se fossero state attirate in quel luogo dalla paga, o da quella carità spontanea che va in cerca de' bisogni e de' dolori. Una di esse, tutta accorata, [in volto,] staccava dal suo petto esausto un meschinello piangente, e andava tristamente cercando la bestia, che potesse far le sue veci. Un'altra guardava con occhio di compiacenza quello che le si era addormentato alla poppa, e baciatolo mollemente, andava in una capanna a posarlo sur una materassina. Ma una terza, abbandonando

6. ad — 13. dei - dei — 17. e,

Letter. accad. — **materassine**: *coltricette*. Non usa; v. l'indice a *coltre*. — 1. **lenzoli distesi**: *lenzuola distese*. V. l'indice. — **topponi**: *pannicelli*. Non usa in questo senso. — **in faccende**: *in faccenda*. Uso. — 3. **aiutanti**: *coadiutrici*. Lett. Per il senso osserva che anche quest' episodio delle capre è storico, e raccontato da Federigo Borromeo. — 4. **una cosa singolare**: *nuova cosa*. Letter. — 5. **alcune di quelle bestie**. Osserva il pittore sagace. — **quiete**: *quete*. Poet. Dante dice delle pecorelle (*Purg.* III, 84):

Semplici e quete, e lo 'mperché non sanno;

e dei colombi (*Purg.* II, 126):

Queti, senza mostrar l'usato orgoglio,

ecc. — 7. **il piccolo allievo, e procurar d'accomodarcisi sopra**: *il picciolo chiamante e procurar d'acconciarvisi sopra. Il picciolo chiamante,* letter. e freddo; *acconciarvisi,* letter. accademico. — 8. **chiamando chi venisse in aiuto a tutt'e due**: *domandando chi venisse in aiuto ad entrambi. Domandando*, improprio qui e sbiadito; v. anche l'indice. — 10. **bambini**: *bamboli*. Poet. L'Aut. stesso dice (*Pentecoste*):

Spira de' nostri bamboli
Nell' ineffabil riso,

e in poesia, malgrado, (sia detto con tutto il rispetto,) la critica del Carducci, acquista un senso dolce e coloritamente ingenuo, che non avrebbe, per esempio, se avesse usato il *parvoli* dantesco. — **alcune in tale atto d'amore**. Attento a tutto questo e al gentile e accorto *attirate dalla paga*. L'A. vuol mostrare che questa frase molto usata è da mettersi in dubbio piú che non si crede. E non deve far meraviglia dopo aver visto nelle capre stesse un sentimento quasi materno. Però è da notarsi che l'A. altrove distingue la carità quasi per gli abiti; vedi al cap. XXXVII. Il Tomm. nota qui: « Bellissimo. » — 12. **in quel luogo dalla paga**: *quivi dalla mercede*. Letter. accad. — 13. **accorata, staccava dal suo petto**: *accorata in volto staccava dal suo seno. In volto*, letter., ma qui piú che inutile; *seno* sapeva d'affettazione: lo dicono così le pudibonde mamme della buona società; ma il popolo dice *petto*. — 15. **cercando la**: *in cerca della*. Era quasi triviale. — **bestia**. Si direbbe che fosse parola troppo cruda; eppure se proviamo a sostituire *capra* o *animale*, com' à messo piú sotto, vedremo la differenza in peggio. — 16. **guardava**: *mirava*. V. l'indice. — 17. **addormentato alla poppa**: *addormentato sulla poppa*. Poteva stare. Vedi che il M. adopra le parole proprie, quand'è tempo d'usarle, senza sostituzione o perifrasi. Anche qui le signore direbbero *seno*. — **baciatolo mollemente**. Attento a quest' avverbio carezzevole. — **andava in una capanna a posarlo sur una materassina**: *lo andava ad adagiare sur una coltrice in una capanna*. Semplice, d'uso, efficacissima la

il suo petto al lattante straniero, con una cert'aria però non di trascuranza, ma di preoccupazione, guardava fisso il cielo: a che pensava essa, in quell'atto, con quello sguardo, se non a un nato dalle sue viscere, che, forse poco prima, aveva succhiato quel petto, che forse c'era spirato sopra? Altre donne più attempate attendevano ad altri servizi. Una accorreva alle grida d'un bambino affamato, lo prendeva, e lo portava vicino a una capra che pascolava a un mucchio d'erba fresca, e glielo presentava alle poppe, gridando l'inesperto animale e accarezzandolo insieme, affinché si prestasse dolcemente all'ufizio. Questa correva a prendere un poverino, che una capra tutt'intenta a allattarne un altro, pestava con una zampa: quella portava in qua e in là il suo, ninnandolo, cercando, ora d'addormentarlo col canto, ora d'acquietarlo con dolci parole, chiamandolo con un nome ch'essa **medesima** gli aveva messo. Arrivò in quel punto un cappuccino con la barba bianchissima, portando due bambini strillanti, uno per braccio, raccolti allora [allora] vicino alle madri spirate; e una donna corse a riceverli, e andava guardando

5. v' — 7. ad — 12. di

---

correzione; letteraria, fredda, accademica la prima forma. — **1. con una cert'aria:** *in una cert'aria.* Uso. — **2. fisso il cielo:** *fiso il cielo.* Letter. poetico. — **pensava essa:** *pensava ella.* Troppo letter. — **3. con quello sguardo:** *con quel guardo.* Poetico; e l'A. stesso nell'ode *Marzo 1821:*

Con quel volto sfidato e dimesso,
Con quel guardo atterrato ed incerto.

— **4. che forse c'era spirato sopra?** Quanta finezza di sentimento! — **5. attempate:** *provette.* Letter. — **6. servizi:** *servigi.* V. l'indice. — **Una:** *Quale.* Meno comune. — **bambino:** *pargolo.* Poetico; v. anche l'indice; e *pargolo affamato* era una stonatura. — **7. lo prendeva:** *lo raccoglieva.* Si direbbe così se il bambino fosse cascato. — **vicino a:** *presso.* Letterario; v. anche l'indice. — **capra che pascolava:** *capra pascente.* In altro momento, con altro tono, in altro stile può stare: v. altrove *le pecore pascenti;* ma qui era una forte stonatura. — **8. gridando l'inesperto animale e accarezzandolo insieme:** *garrendo insieme e careggiando colla voce l'inesperto animale. Garrendo,* letter. poetico; *careggiando,* letter. arcaico; poteva dire *accarezzando con la voce,* e sarebbe stato bello, ma non esatto, perché s'accarezzavano anche con le mani. Di tutto questo brano, da *quale accorreva alle grida* fino a *uficio,* il Tomm. nota: «Pare che queste donne non avessero in quegli uffici altro ufficio che di una mera pietà, e che il... fosse da quella parte di lazzeretto tutto sbandito. Con tanto agio fanno le cose.» Il Rig. risponde: «Il T. qui non comprese il divino (com'egli direbbe) di tale descrizione.» — **9. affinché:** *sicché.* Lett. — **10. ufizio:** *uficio.* Idem. — **Questa correva a prendere un poverino, che una capra tutt'intenta a allattarne un altro, pestava con una zampa:** *Questa balzava a cansare un'altra capra che scalpitava un poverino, tutta intenta a allattarne un altro.* Forma letter.; *balzava,* eccessivo; *scalpitare* si potrebbe dire, se mai, di cavalli, e in altro senso. — **12. portava in qua e in là il suo, ninnandolo:** *portava attorno il suo, ninnandolo fra le braccia.* Per *attorno,* v. l'indice; *fra le braccia,* inutile, perché dal momento che lo portava, non poteva ninnarlo altrimenti. — **13. d'acquietarlo:** *d'acquetarlo.* Meno com. — **14. ch'essa medesima gli aveva messo:** *ch'ella le aveva imposto.* Letter.; e il *le* era una svista grammaticale. — **Arrivò in quel punto:** *Giunse in quella.* Letter. poet. accademico. — **15. con la barba bianchissima.** Il Tomm. nota: «Questa barba bianchissima...» e non dice altro. — **portando:** *recando.* Letterario. — **bambini:** *pargoletti.* Letterario poetico. — **16. raccolti allora vicino:** *raccolti allora allora presso. Allora allora* era eccessivo; neanche se si trattasse d'ova fresche; *presso,* letter. — **17. madri spirate:** *madri esanimate.* Letter. accad.; v. anche l'indice. — **guardando:** *guatando.* Vedi l'indice.

tra la brigata e nel gregge, per trovar subito chi tenesse lor luogo di madre.

Piú d'una volta il giovine, spinto da quello **ch'era il primo, e il piú forte de' suoi pensieri,** s'era staccato dallo spiraglio per andarsene; e poi ci aveva rimesso l'occhio, per guardare ancora un momento.

Levatosi di lí finalmente, andò costeggiando l'assito, fin che un mucchietto di capanne appoggiate a quello, lo costrinse a voltare. Andò allora lungo le capanne, con la mira di riguadagnar l'assito, d'andar fino alla fine di quello, e scoprir paese nuovo. Ora, mentre guardava innanzi, per studiar la strada, un'apparizione repentina, passeggiera, istantanea, gli ferí lo sguardo, e gli mise l'animo sottosopra. Vide, a un cento passi di distanza, passare e perdersi subito tra le baracche un cappuccino, un cappuccino che, anche cosí da lontano e cosí di fuga, aveva tutto l'andare, tutto il fare, tutta la forma del padre Cristoforo. Con la smania che potete pensare, corse verso quella parte; e lí, a girare, a cercare, innanzi, indietro, dentro e fuori, per quegli andirivieni, tanto che rivide, con altrettanta gioia, quella forma, quel frate medesimo; lo vide poco lontano, che, scostandosi da una caldaia, andava, con una scodella in mano, verso una capanna; poi lo vide sedersi [in] sull'uscio di quella, fare un segno di croce sulla scodella che teneva dinanzi; e, guar-

1. fra — 4. spiraglio, - andarsene, — 9. colla — 10. Or — 16. Colla — 22. dinanzi,

— **1. subito:** *tosto.* Letter.; v. l'indice. — **3. il giovine, spinto da quello ch'era il primo, e il piú forte de' suoi pensieri s'era staccato:** *il giovane, sospinto dalla sua cura s'era staccato. Giovine,* v. l'indice; *sospinto dalla sua cura,* in questo senso, latinismo, buono al piú in poesia; in prosa lo potrebbe dire un curato o un medico condotto; il M., levata quella parola, la supplisce con una parafrasi tutt'altro che vana. — **5. ci aveva:** *vi aveva.* Letter. — **7. Levatosi di lí finalmente, andò costeggiando l'assito:** *Levatosi di là finalmente, andò lungo l'assito. Di lí* è piú preciso, perché circoscrive di piú; *di là* poteva essere tutto il lazzeretto; *lungo* non era esatto, se l'assito girava, com'è probabile. — **8. a voltare:** *a dar di volta.* V. l'indice. — **10. d'andar fino alla fine di quello:** *di voltarne il canto.* Se voleva scoprir paese novo, vuol dire che l'assito finiva, e s'apriva un altra zona; non faceva un canto. — **11. guardava innanzi, per studiar la strada:** *guardava oltre per istudiar la via. Guardava oltre,* letter.; ma anche *innanzi* è letterario; comunemente si dice *guardava avanti;* l'*i* a *istudiar,* inutile; *via* qui sarebbe poco comune. — **12. sottosopra:** *sossopra.* Letter.; v. anche l'indice. — **13. passare e perdersi subito tra le baracche:** *trapassare e perdersi tosto fra le trabacche. Trapassare* in questo senso non usa; *tosto,* letter.; *trabacche,* disusato, arcaico. — **15. e cosí di fuga:** *e di fuga. Cosí,* d'uso, e non senza efficacia. Attento al senso, com'è vero, che anche di sfuggita alle linee principali, all'andatura stessa, anche di lontano, si riconoscon le persone. — **17. e lí, a girare, a cercare, innanzi, indietro, dentro e fuori.** Tutta quest'ansietà e queste difficoltà son verissime, non c'è dubbio; nonostante, il Tomm. scrive: « Mal detto; e stracco assai. » — **18. per quegli andirivieni:** *per giravolte e per istrette.* La correzione, piú semplice e piú efficace. — **20. una caldaia:** *una gran pentola.* La pentola è di terra; ora è certo che là dentro per quella gran comunità ci voleva altro che pentole! — **con una scodella.** A Milano chiamano scodella la ciotola o la tazza. Qui il M. avrà voluto dir tazza o scodella da vero? In un lazzeretto parrebbe che si dovesse piuttosto usare le prime che le seconde. E anche per quello che verrà dopo, parrebbe che dovesse esser cosí. — **21. sull'uscio:** *in sull'uscio.* Volg. — **22. guardando intorno:** *guardandosi attorno. Attorno,* meno com.;

dando intorno, come uno che stia sempre all'erta, mettersi a mangiare. Era proprio il padre Cristoforo.

La storia del quale, dal punto che l'abbiam perduto di vista, fino

---

guardandosi sarebbe stato per cura della sua persona, non per cura d'altri. — 2. **Era proprio il padre Cristoforo.** Nota il Tommaseo: « Pesante. » Un'osservazione così naturale? Chi sa come doveva renderla più leggera. Ma sentite il Rigutini, che, riprendendo il Tommaseo, ne dice una più bella. « Pesante? » risponde, « giusta è piuttosto l'osservazione di Paride Zaiotti: – Nel primo rivederlo, dopo una sì lunga separazione, non ci può soddisfare che ne sia offerto in atto di cibarsi, quando tante varietà di pietosi uffici somministrava il doloroso recinto. » Avete mai, lettori, conosciuto degli accademici? Ecco voi avete trovato nel signor Paride il campione più bello. Chi c'è, domando, che non senta l'orrendevolezza e la ridicolaggine e la balordaggine di quella censura? Se il M. avesse còlto fra Cristoforo in uno degli uffici pietosi, come essi volevano, non c'era nulla di male, capisco, ma certo meno naturale era di sicuro; ci si poteva trovar qualcosa di voluto, di cercato, di manierato, l'idea di voler proprio condurre il lettore in sagrestia, come diceva il Carducci, di far trovar un frate sempre in atti pii, la stoltezza artistica insomma del padre Bresciani. Il merito del romanziere, quando vuol mostrar la naturalezza, è di sceglier per l'appunto quegl'incontri che alla naturalezza portino, che essendo degli atti più comuni della vita, e lì per lì meno aspettati, dimostrino che sono casuali, che non c'è nulla di scelto e di preparato. To! Renzo trova Cristoforo con la scodella in mano: che cosa scandalosa! Ma se poi con la mente i due egregi letterati avessero avuto la bontà di fare un passino di più, avrebbero visto e ammirato l'accortezza e la finezza del romanziere, il quale, prendendo come a caso quella circostanza della scodella, à dimostrato che l'aveva invece scelta con sapienza e arte. Infatti il povero frate, che qualche volta nella giornata doveva mangiare anche lui, aveva còlto un momento meno penoso, per correre alla caldaia a provvedersi d'un po' di minestra. Alla caldaia comune, a buon conto! Malato com'era, avrebbe potuto farsi trattare con qualche privilegio; e l'avrebbero fatto volentieri; forse glie l'avevano offerto. Nossignori: fra Cristoforo, si tiene al mangiare di tutti gli altri tribolati. E una. Ma, per quanto avesse bisogno di mangiar un boccone, vedendo Renzo, posa lì la scodella; e si mette a discorrer con lui, dimostrando una premura molto affettuosa e gentile, come non avrebbe certissimamente fatto fra Galdino. E due! Poi Renzo non aveva mangiato; e in qualche posto bisognava bene che trovasse, era l'ora, qualche boccone, giacché aveva con sé di quel d'Adamo, e i due pani dati a quella povera donna, rappresentavano una colazione sfumata. Ora il frate prima di pensare a mangiar per sé, pensa a dar da mangiare e da bere a Renzo. E tre! Poi si mette a mangiar fraternamente con lui. E quattro! Basta? Compensa abbastanza la scimunitaggine dello Zaiotti? — 3. **La storia del quale.** Di fra Cristoforo abbiamo detto a suo luogo; v. l'indice; ma dopo d'allora uscì una pubblicazione di Luigi Luchini: *Fra Cristoforo ne'Promessi Sposi*, Bozzolo, tip. Arini, 1892, con la quale veniva provato che il fondo di questo personaggio manzoniano era storico. Il suo nome infatti diceva chiaro che non poteva essere che allegorico o storico. Il Manzoni, trovandolo nella storia, avrebbe potuto prender le linee caratteristiche e cambiargli il nome come fece con Gertrude; ma lo tenne con piacere, perché troppo significativo, e troppo corrispondente all'ideale che voleva farne. Era dunque fra Cristoforo al secolo Lodovico della nobile famiglia Picenardi di Cremona, arricchitasi con le telerie, (al M. piacque farne soltanto un figliolo d'un mercante, forse perché nessuno attribuisse alla sua nascita la nobiltà de' suoi sentimenti). E di Cremona infatti lo dice la redazione autografa del Romanzo, che si trova a Brera. La sua famiglia aveva un feudo con un castello tutto cinto di torri a san Lorenzo sull'Oglio. Lodovico fu mandato a Bologna a studiar diritto; in quel tempo gli morì il padre; e lui tornato a Cremona, ricchissimo, ascritto all'Accademia degli Animosi, ebbe antipatia col marchese Bartolommeo Ariberto, facinoroso ardito, antipatia che si cambiò in odio cieco. L'una parte e l'altra assoldava bravi per venire un giorno o l'altro a cimento. Lodovico era capo anche d'una lega di *Barbassori;* e un giorno, mentre l'Ariberto passava dal feudo di S. Lorenzo, con venticinque bravi, Lodovico pensò d'assalirli; costoro si ripararono in una chiesola, di dove tiravan archibugiate. La giustizia prese e condannò tredici de' suoi; il marchese fu chiuso dieci mesi nel castello di Milano; innamorò la figlia del castellano, scappò e tornò a Cremona, a metter sottosopra ancora il

a quest'incontro, sarà raccontata in due parole. Non s'era mai mosso da Rimini, né aveva pensato a moversene, se non quando la peste scoppiata in Milano gli offrí occasione di ciò che aveva sempre tanto desiderato, di dar la sua vita per il prossimo. Pregò, con grand'istanza, d'esserci richiamato, per assistere e servire gli appestati. Il conte zio era morto; e del resto c'era piú bisogno [piú] d'infermieri che di politici: sicché [egli] fu esaudito senza difficoltà. Venne subito a Milano; entrò nel lazzeretto; e c'era da circa tre mesi.

Ma la consolazione di Renzo nel ritrovare il suo buon frate, non fu intera neppure un momento: nell'atto stesso d'accertarsi ch'[egli] era lui, dovette vedere quant'era mutato. Il portamento curvo e

1. questo — 4. grande — 11. portamento,

---

città. Il tribunale mandò cinquanta micheletti; l'Ariberto si riparò a Mantova, presso l'amico e protettore Vincenzo Gonzaga; nel suo castello c'entrarono i birri. Un giorno l'Ariberto torna, e li coglie: il bargello tremante gli s'inginocchia davanti. Cosí sempre usciva libero dalle questioni; e lo chiamavan *Fra Diavolo*. Dopo di lui fra Cristoforo ebbe nemicizia con un altro signore Francesco Offredo, detto il *Catilina de' Nobili*, a cui fece uccidere (non senza rimorsi poi) un sicario; venne poi in urto col fratello di lui, Giovan Battista. Della sua ardente carità il M. aveva trovato cenni notevoli nel La Croce riportati dal Bindoni: « Negli stessi giorni (nella prima quindicina di giugno) il P. Cristoforo da Cremona, molto avanti già eletto a quel servizio, tolti gli ostacoli, che fin allora glie l'avevano impedito, alfine entrò nel desiderato arringo; e ben si può dire desiderato, perchè piú volte fu udito a dire: Io ardo di desiderio di andare a morire per Gesú Cristo, ed un'ora mi pare mill' anni... » (*Memoria*, ecc. Cap. IV). — **1. mosso da Rimini**: *mosso di Rimini. Di* vorrebbe dire dall'interno della città. Che fra Cristoforo fosse stato mandato a Rimini (non per il fatto di Lucia, s'intende) è storico; e aveva preso stanza nel convento della Madonna delle Grazie, fuori della città; e di là non s'era piú mosso fin che non scoppiò la pèste a Milano. In un processo informativo sull'operato dei cappuccini in Milano durante la pèste del 1630 che fu tenuto il 1646, il primo chiamato a deporre fu il padre Vittore, che vedremo tra poco; e questo frate testimoniò, con giuramento, delle molte istanze fatte da padre Cristoforo per esser ammesso a servire gli appestati nel lazzeretto, dove lasciò la vita. Ci morí nel mese di giugno del 1630. Il M. fa che ci vada in quel mese, e gli prolunga la vita d'un trimestre per comodo di Renzo, di Lucia e d'altri avvenimenti. — **2. a moversene**: *a muoversene*. Per l'*u* v. l'indice. — **3. gli offrí**: *gli offerse*. Meno com. — **4. la sua vita per il prossimo. Pregò**: *la vita pel prossimo. Supplicò*. Il *sua* è ben piú efficace; v. anche l'indice. *Supplicò* era esagerato, sicché il *con grande istanza* dopo, diventava inutile. È vero che *grand' istanza* è letter.; e nell'uso comune si sarebbe detto: *Pregò, quasi supplicò, d'esserci richiamato;* ma però non è ostico. — **5. per assistere e servire gli appestati**: *per servire ed assistere gli appestati*. Nell'uso si direbbe anche cosi; ma siccome *servire* implica atti piú materiali, piú assidui e piú umili, il M. l'à messo dopo. — **6. c'era piú bisogno d'infermieri**: *il tempo abbisognava piú d'infermieri. Il tempo* non ci aveva che vedere. Osserva la fine ironia; *abbisognava,* volg. — **7. subito**: *tosto*. Letter. — **8. e c'era da circa**: *e vi stava da circa*. Sarebbe di casa; ma quella non era una casa. V. anche l'indice. — **9. la consolazione**. Consolazione grandissima perché in circostanze straordinarie, in cui trovar fra Cristoforo forma veramente un'avventura da romanzo e una trovata da grande artista. Senza quel suo buon frate ripescar Lucia era assai piú arduo; e ripescata, non si scioglieva con uguale facilità dal voto. — **nel ritrovare il suo buon frate, non fu intera neppure**: *nel ritrovar cosi il suo buon frate non fu netta pure. Cosi* vorrebbe dire in quello stato; e sarebbe contradittorio; *netta*, di consolazione non si dice; per *pure*, v. l'indice. — **10. nell'atto stesso d'accertarsi ch'era lui, dovette vedere quant'era mutato**: *insieme colla certezza ch'egli era lui, ricevette una dolorosa impressione del come egli era mutato*. La correzione, piú semplice e piú efficace. — **11. e stentato; il viso scarno e smorto**: *come doglioso; la faccia scarna e sparuta. Doglioso* non si dice affatto; per

stentato; il viso scarno e smorto; e in tutto si vedeva una natura esausta, una carne rotta e cadente, che s'aiutava e [come] si sorreggeva, ogni momento, con uno sforzo dell'animo.

Andava anche lui fissando lo sguardo nel giovine che veniva verso di lui, e che, col gesto, non osando con la voce, cercava di farsi distinguere e riconoscere. « Oh padre Cristoforo! » disse poi, quando gli fu vicino da poter esser[e] sentito senza alzar la voce.

« Tu qui! » disse il frate, posando in terra la scodella, e alzandosi da sedere.

« Come sta, [ella,] padre? come sta? »

« Meglio di tanti poverini che tu vedi qui, » rispose il frate: e la sua voce era fioca, cupa, mutata come tutto il resto. L'occhio soltanto era quello di prima, e un non so che più vivo e più splendido: quasi la carità, sublimata nell'estremo dell'opera, ed esultante di sentirsi vicina al suo principio, ci rimettesse un fuoco più ardente e più puro di quello che l'infermità ci andava a poco a poco spegnendo.

« Ma tu, » proseguiva, « come sei qui? perché vieni così ad affrontar[e] la peste? »

5. colla — 15. ardente,

---

il *viso* v. l'indice. — 1. **una natura esausta.** Benissimo dipinto. Fra Cristoforo lottava con l'interno della coscienza e col male. — 2. **che s'aiutava e si sorreggeva, ogni momento**: *che si aiutasse, e come si sorreggesse ad ogni istante.* Questo congiuntivo indeboliva; l'indicativo è ben più efficace; *istante*, letter. accad.; v. l'indice. — 4. **anche lui fissando lo sguardo nel giovine che veniva verso di lui**: *egli pure tendendo lo sguardo nel giovane che veniva a lui. Giovane,* meno com.; il rimanente, letter. — 5. **e che, col gesto, non osando con la voce.** Dice il Tomm.: « Questo *gesto* così indeterminato non dà alcuna idea. » Il Rig. gli risponde: « Se lo determina da sé il lettore. » E avverti com' è còlta a volo la nota psicologica del non *osando con la voce.* — **di farsi**: *di farglisi.* Uso. — 7. **vicino**: *così presso.* Letterario. — **da poter esser sentito senza alzar la voce**: *da essere inteso senza gridare. Poter* era indispensabile dopo levato il *così*; *inteso,* v. l'indice; *gridare* era eccessivo, e v. anche qui l'indice. Per *senza alzar la voce* è lo stesso fenomeno che s'è notato precedentemente. — 8. **posando in terra la scodella, e alzandosi**: *mettendo in terra la scodella, e levandosi. Posando* è il metter in terra un momento; *levandosi,* letter. — 10. **Come sta**: *Come sta ella.* Affettazione. — 11. **Meglio di tanti ecc.** Osserva la gentilezza del suo pensiero: era malato, si sentiva finito, disfatto, vicino a morire; eppure trovava d'esser ancora in uno stato di privilegio di fronte a tanti e tanti altri che erano lì in quel luogo. — **poverini che tu vedi qui, » rispose**: *poveretti che tu vedi » rispose. Poveretti,* vedi l'indice; il *qui* era necessario; localizza, determina, colorisce meglio. — **e la sua voce era fioca, cupa, mutata come tutto il resto.** Il Tomm. nota: « Dopo aver detto *fioca, cupa,* dice *mutata.* » Gli risponde il Rig.: « Se non ci fosse *come tutto il resto,* forse avrebbe ragione. » Senza dubbio; ma Dio buono! anche il Tommaseo stesso se non fosse morto, a quest'ora sarebbe ancora vivo. — 13. **era quello di prima, e un**: *era quel di prima o un. Quel,* troncato e solo, si dice e di persone e di cose; ma qui era aspro; l'*e* assicura, l'*o* era incerto. — 14. **esultante di**: *esultante del. Di* è più conforme all'uso. — 15. **suo principio, ci rimettesse un**: *suo Principio vi restituisse un.* L'iniziale maiuscola diceva Dio dichiarato; con la minuscola pare che vi accenni più vagamente e delicatamente; *restituisse,* no, perché non era stato preso in prestito; si dice *rimettere* per aggiungere, di legna al foco, d'olio al lume, e sim.; così qui, per figura, di luce all'occhio. — 16. **ci andava a poco a poco**: *vi andava ad ora ad ora.* Letter. poet. — 18. **sei qui?**:

« L'ho avuta, grazie al cielo. Vengo.... a cercar di.... Lucia. »

« Lucia! è qui Lucia? »

« È qui: almeno spero in Dio che [la] ci sia ancora. »

« È [ella] tua moglie? »

« Oh caro padre! no che non è mia moglie. Non sa nulla di tutto quello che è accaduto? »

« No, figliuolo: da che Dio m'ha allontanato da voi altri, io non n'ho saputo più nulla; ma ora ch'Egli mi ti manda, dico la verità che desidero molto di saperne. Ma.... e il bando? »

« Le sa dunque, le cose che m'hanno fatto? »

« Ma tu, che avevi [tu] fatto? »

« Senta; se volessi dire d'aver avuto giudizio, quel giorno in Milano, direi una bugia; ma cattive azioni non n'ho fatte punto. »

« Te lo credo, e lo credevo anche prima. »

« Ora dunque le potrò dir tutto. »

« Aspetta, » disse il frate; e andato alcuni passi fuor della capanna, chiamò: « padre Vittore! » Dopo qualche momento, comparve un giovine cappuccino, al quale [egli] disse: « fatemi la carità, padre Vittore, di guardare anche per me, a questi nostri poverini, intanto ch'io me ne sto ritirato; e se alcuno però mi volesse, chiamatemi.

5. Oh, — 8. ne

sei in questo luogo? Non c'era bisogno di quella designazione perifrastica. — 1. **L'ho avuta, grazie al cielo.** Pare una burla, e è una verità. — 2. **Lucia! è qui Lucia?** La domanda artisticamente è molto accorta. Non deve venire in mente, pensa l'A., al più maligno dei conti Attili che il frate sia andato da Rimini al lazzeretto attirato da una qualunque possibile, per quanto vana, simpatia per la sua protetta. I conti Attili, si sa, le pensano tutte! Che il frate non sappia nulla di Lucia parrebbe cosa semplice, ché Lucia non da molto tempo sarà stata lì, e il frate non aveva che vedere col lazzeretto delle donne; ma l'A. deve metter le mani avanti. È l'unico a cui sia permesso, anzi a cui sia quasi richiesto. — 4. **È tua moglie?**: *È ella tua moglie?* Letter. e freddo. — 7. **da voi altri, io**: *da voi, io.* È così affettuosa quell'aggiunta familiare. — 8. **ch'Egli mi ti manda.** È letter., molto letter.; ma qui se non si richiede, si fa tollerare dall'altezza dell'idea e dalla forza del sentimento. Dio ne guardi se questa fosse scarsa! — **dico la verità che desidero molto**: *dico il vero che desidero assai. Il vero*, v. l'indice; *molto*, più com. — 10. **le cose che m'hanno fatto?**: *le cose, che m'hanno fatte?* Uso. — 11. **Ma tu, che avevi fatto?** Ecco l'uomo che prima che uno accusi vuole che s'accusi. Che uno riceva del male è male; ma bisogna prima vedere da chi viene la provocazione. Qui Renzo accusa il governo; fra Cristoforo gli dice: « sentiamo prima che cosa avevi fatto tu al governo! » — 13. **direi una bugia**: *direi la bugia.* Non usa. — **non n'ho fatte punto**: *non ne ho fatte mica.* Era più sbiadito; poi il *mica* non piace al M.; v. l'indice. Secondo l'uso popolare si direbbe: *non n'ò fatte punte;* ma il M. vuol essere più sottile ancora dell'uso: *punto* dice niente di niente. — 15. **Ora dunque le potrò dir tutto.** Ora che mi crede, e che m'à fiducia. — 16. **e andato alcuni passi**: *e, dati alcuni passi.* Non si direbbe. — 17. **padre Vittore!** V. la nota qui sotto. — **Dopo qualche momento, comparve un giovine cappuccino, al quale disse**: *Poco stante, comparve un giovane cappuccino, al quale egli disse. Poco stante*, letter. accad.; *giovine*, v. l'indice. Per il senso, questo frate era giovine appetto a lui: si sa soltanto che p. Vittore aveva il 1630 trentun anno. *Egli*, letter. e inutile. — 19. **di guardare**: *di attendere.* In questo senso, meno com. e più sbiadito. — **poverini**: *poveretti.* V. l'indice. — 20. **e se alcuno.** Prepara la scena di don Rodrigo. Secondo l'uso si direbbe *qualcuno*; *alcuno* al singol. è lett.; ma fra Cristoforo à già cominciato a alzarsi un poco nella lingua letteraria; e anche questo è una preparazione all'elevatezza del suo futuro discorso. — **mi volesse, chiamatemi**: *mi domandasse*

Quel tale principalmente! se mai desse il piú piccolo segno di tornare in sé, avvisatemi subito, per carità. »

“ **Non dubitate,** ” rispose il giovine; e il vecchio, tornato verso Renzo, « entriamo qui, » gli disse. « Ma.... » soggiunse subito, fermandosi, « tu mi pari ben rifinito: devi aver bisogno di mangiare. »

« È vero, » disse Renzo: « ora che lei mi ci fa pensare, mi ricordo che sono ancora digiuno. »

« Aspetta, » disse il frate; e, presa un'altra scodella, l'andò a empire alla caldaia: tornato, la diede, con un cucchiaio, a Renzo; lo fece sedere sur un saccone che gli serviva di letto; poi andò a una botte ch'era in un canto, e ne spillò un bicchier di vino, che mise sur un tavolino, davanti al suo convitato; riprese quindi la sua scodella, e si mise a sedere accanto a lui.

« Oh padre Cristoforo! » disse Renzo: « tocca a lei a far codeste

4. tosto,

---

me, vagliate chiamarmi. Mi volesse, piú usato e piú efficace. — **1. Quel tale principalmente.** L'abile artista prepara la scena. — **piccolo:** *picciolo.* Poetico. — **2. in sé, avvisatemi subito, per carità. » « Non dubitate, » rispose il giovine :** *in sentimento, ch'io ne sia subito avvisato per carità. » Il giovane frate rispose che farebbe. In sé,* piú com. ; *che io ne sia subito avvisato* era una maniera piuttosto presuntuosa e superba, e in contrasto col successivo *per carità.* Il *non dubitate* aggiunto, val meglio assai che la linea indeterminata di prima, la quale era poi d' un sapore letterario vieto. Oltr' a questo mancava di forma dialogica. Il dialogo, a tempo e luogo, è quello che rianima e forma la vita del romanzo. Il Tomm. aveva probabilmente sentito questo notando: « E perché non far parlar niente il giovine frate? » Ma il Rigut. dà una risposta strana. Dice: « Nella 2ª ediz. il giovane frate parla: - Non dubitate - rispose. Ma questo suo parlare che aggiunge di piú? » In nome del Signore che cosa doveva aggiungere di piú? Una cicalata dell' Accademia della Crusca? Un discorso inopportuno da far mostrare l'inabilità dell' artista? Quando uno dice piú che non deve in conversazione, può far cattiva figura; ma in arte e in politica non c' è bisogno del *può.* — **4. entriamo qui.** Nella capanna di fra Cristoforo. — **5. devi:** *tu dei.* Poetico.

e se turbar ti dèi
túrbati che di fe' mancato sei,

dice l'Ar. (*Orl. Fur.* I, 27). — **7. ora che lei:** *ora ch' ella.* Letter. accademico. — **mi ci fa pensare, mi ricordo che sono ancora digiuno.** Qui il lettore vede súbito e la naturalezza e la verità della risposta di Renzo, e la ragione della famosa scodella; ma il Tomm. sentenzia: « Male. » — **9. presa:** *tolta.* Letter. — **un'altra scodella.** Mi persuado sempre di piú di quanto dissi precedentemente: che qui si deve trattar d'una ciotola, d'una tazza grande. — **a empire alla caldaia: tornato, la diede:** *a riempiere al pentolone: tornato la presentò. Riempiere* non si dice; se mai, *riempire;* ma vorrebbe dire Empire un' altra volta; *pentolone* non era esatto: il *pentolone* è di terra; la *caldaia,* di rame, è piú grande: quale ci vuole in simili luoghi. — **10. la diede:** *la presentò.* Stava bene se fosse stato un vassoio di confetti: di cosa che è da scegliere o da prendere con riguardo. — **11. lo fece:** *lo fe'.* Letterario poetico. — **sur un saccone.** Ci dormiva il frate. — **12. botte.** Non *botticina:* perché sarebbe di vin comune. — **ch' era in un canto, e ne spillò:** *che stava in un canto, e ne portò. Stava,* di persone; *spillò,* dice meglio la prima azione e piú interessante, se non importante, giacché spillato che l' abbia, s' intende il rimanente. — **che mise sur un tavolino, davanti:** *che pose sur un deschetto presso.* Letterario affettato. — **15. a lei a far codeste cose? Ma già lei è:** *a lei di far codeste cose? Ma ella è. A far,* uso. *Tocca a lei a far codeste cose.* Ecco che Renzo contadino sa veder súbito l' atto pietoso e gentile di fra Cristoforo, non scorto da' nostri due illustri e sullodati letterati. *Ma ella è* letterario accademico, e l' aggiunto *già* è d'uso, e molto

cose? Ma già lei è sempre quel medesimo. La ringrazio proprio di cuore. »

« Non ringraziar me, » disse il frate: « [« la] è roba de' poveri; ma anche tu sei un povero, in questo momento. Ora dimmi quello che non so, dimmi di quella nostra poverina; e cerca di spicciarti; che c'è poco tempo, e molto da fare, come tu vedi. »

Renzo principiò, tra una cucchiaiata e l'altra, la storia di Lucia: com'era stata ricoverata nel monastero di Monza, come rapita.... All'immagine di tali patimenti e di tali pericoli, al pensiero d'essere stato lui quello che aveva indirizzata in quel luogo la povera innocente, il buon frate rimase senza fiato; ma lo riprese subito, sentendo com'era stata mirabilmente liberata, resa alla madre, e allogata da questa presso a donna Prassede.

« Ora le racconterò di me, » proseguí Renzo; e raccontò in succinto la giornata di Milano, la fuga; e come era sempre stato lontano da casa, e ora, essendo ogni cosa sottosopra, s'era arrischiato d'andarci; come non ci aveva trovato Agnese; come in Milano aveva saputo che Lucia era al lazzeretto. « E son qui, » concluse, « son qui a cercarla, a veder se è viva, e se.... mi vuole ancora.... perché.... alle volte.... »

8. come

---

colorito qui. — 1. **proprio**: *mo*. Il Tomm. osserva: « Il *mo* è piú da villano, perché toglie tutto l'affetto; tanto è vero che a far parlare la gente vile cosí com' ella parla, non se ne tira bene. » Invece di tutto questo discorso che ben poco si regge, non bastava dire che *mo* oggi è un lombardismo, e che stonava? Che c' entra la gente vile? I vili stanno tanto in alto che in basso: sono tra i villani come negli altri ceti. E anche un vilissimo villano di Toscana parla meglio d' un signore non vile degli altri paesi. Il Rigutini gli risponde: « Il *mo* lombardo cedette poi il luogo al *proprio*, come direbbe anche un villan toscano: sicché la differenza tra villano e villano non è che di parola. » — 3. **« è roba de' poveri**: « *la è roba dei poveri*. Il *la* sarebbe stato qui affettazione. — 4. **ma anche tu sei un povero, in questo momento**. Accortezza e finezza. — 5. **poverina; e cerca di spicciarti; che c'è poco tempo, e molto da fare**: *poveretta; e cerca di far con poche parole; ché il tempo è scarso, e il da fare assai*. *Poverina*, v. l'indice; con *spicciarti* anche l'A. stesso si spiccia. Avverti ancora l'accortezza. *Di far* per *parlare* era letter. e sbiadito; *il tempo è scarso e il da fare assai* poteva stare, ma è un bel verso endecasillabo, e d'impostatura troppo sentenziosa, contro la natura del frate. — 7. **tra una cucchiaiata e l'altra**: *tra un cucchiaio e l'altro*. *Cucchiaiata* è per esattezza, perché è la roba che si mangia col cucchiaio. *Tra un cucchiaio* poteva stare se si fosse trattato, per esempio, di pulire i cucchiai. Per il senso osserva la gentilezza di Renzo, che comincia dalla storia di Lucia, non dalla propria. — 9. **l'immagine**: *l'imagine*. Grafia latina. Per il senso osserva la delicata coscienza di fra Cristoforo. — **d'essere stato lui**: *di essere egli stato*. Letterario pesante. — 11. **senza fiato; ma lo riprese subito, sentendo com'era**: *senza respiro; ma lo riebbe poi tosto, all'udire come ella era*. *Senza fiato*, parlando d'un'impressione dolorosa, è la frase sacramentale; *senza respiro*, d'un malato grave o sim.; *riebbe*, se glie l'avesse dato qualcun altro; il rimanente, lett. — 12. **resa**: *renduta*. V. l'indice. — 14. **le racconterò di me, » proseguí Renzo**: *le dirò di me, » proseguí il narratore*. *Le dirò*, piú freddo; *il narratore*, freddissimo. — 16. **sottosopra, s'era arrischiato d'andarci; come non ci aveva trovato**: *sossopra, s'era assicurato di andarvi; come non aveva trovato colà*. *Sossopra*, letter.; *assicurato*, inesatto; *d'andarvi*, letter.; il rimanente letter. accad. — 18. **era al lazzeretto. « E son qui » concluse**: *si trovava al lazzeretto: « E son qui, » conchiuse*. *Si trovava* se fosse stata là in villeggiatura; *conchiuse*, letter. — 19. **se... mi vuole ancora... per-**

« Ma, » [come sei tu qui indirizzato? »] domandò il frate, « hai qualche indizio [del] dove [ella] sia stata messa, [del] quando ci sia venuta? »

« Niente, caro padre; niente se non che è qui, se pur la c'è, che Dio voglia! »

« Oh poverino! ma che ricerche hai tu finora fatte qui? »

« Ho girato e rigirato; ma, tra l'altre cose, non ho mai visto quasi altro che uomini. Ho ben pensato che le donne devono essere in un luogo a parte, ma non ci sono mai potuto arrivare: se [la] è cosí, ora lei me l'insegnerà. »

« Non sai, figliuolo, che è proibito d'entrarci agli uomini che non ci abbiano qualche incombenza? »

« Ebbene, [che] cosa mi può accadere? »

« La regola è giusta e santa, figliuolo caro; e se la quantità e la gravezza de' guai non lascia che si possa farla osservar con tutto il rigore, è [ella] una ragione questa perché un galantuomo la trasgredisca? »

« Ma, padre Cristoforo! » disse Renzo: « Lucia doveva esser[e] mia moglie; lei sa come siamo stati separati; son venti mesi che patisco, e ho pazienza; son venuto fin qui, a rischio di tante cose, l'una peggio dell'altra, e ora.... »

« Non so cosa dire, » riprese il frate, rispondendo piuttosto a' suoi

9. parte; - vi — 12. v' — 15. dei — 21. altra;

---

ché... alle volte... Avverti l'accortezza di Renzo: à raccontato, ma non è uscito di carreggiata: non gli à detto nulla del voto: una cosa alla volta! — 1. « Ma, » domandò il frate: « *Ma come sei tu qui indirizzato* » *chiese il frate*. Anche questo, andava bene se si fosse trattato d'impiego, di villeggiatura, di qualcuno a cui dovesse esser raccomandato, e simili. *Chiese* per *domandò*, letter. — 2. dove sia stata messa, quando: *del dove ella sia stata riposta, del quando*. *Del dove... del quando*, il *del* inutile e volg.; *ella*, inutile e letter.; *riposta* se fosse stata una veste da mettersi in un armadio per un'altra stagione, o una posata in un astuccio, un anello in uno scatolino o simili. — 4. se pur la c'è. Altro dei *la* fiorentini e milanesi; v. l'indice. — 6. poverino: *poveretto*. V. l'indice. — che ricerche hai tu finora fatte qui?: *che diligenza hai tu finora fatta qui? Diligenza*, in questo senso, letterario e pesante. — 7. e rigirato: *e girato*. Stava bene ugualmente. — visto: *veduto*. Vedi l'indice. — 8. devono: *debbano*. Letter.; e l'indicativo, piú efficace. — 9. se è cosí, ora lei me l'insegnerà: *se la è cosí, ora ella me lo insegnerà*. Quel *la* era un' affettazione pesante; quando mai, *se l'è* (*s'ell'è*) *cosí;* l'*ella* dopo, letter. e freddo. — 11. d'entrarci: *d'entrarvi*. Letter. — 13. Ebbene, cosa: *Oh, bene, che cosa*. Per *che cosa*, v. l'indice; *oh bene*, si dice in segno di gioia. — 14. figliuolo caro: *figliuol caro*. Meno usato. — 15. che si possa farla osservar: *ch'ella si possa far rispettare*. *Ch'ella*, letter.; *osservare* è piú. — 16. è una ragione: *è ella una ragione*. Letter. Per il senso osserva: alla porta coi gabellotti il M. non avrebbe portato in campo questa ragione, benché anche lí ci fossero delle regole da osservare, e la gravezza de' guai ne impedisse ugualmente il rigore. Perché dunque? Perché

Vario è l'istesso error ne' gradi vari,
E sol l'egualità giusta è co' pari,

dice il Tasso. — 19. lei sa: *ella sa*. Id. — 20. e ho pazienza: *e porto pazienza*. Poteva stare ugualmente; ma il verbo *avere* in questo caso dice maggior serenità; *porto*, piú impazienza. — 21. e ora... »: *e adesso mo...* » Lombardismo. — 22. « Non so cosa dire, » riprese: « *Non so che dire,* » *ripigliò*. Meno usato. — rispondendo. Osserva anche quest'altro fenomeno psicologico molto frequente. A che pensava fra Cristofo-

pensieri che alle parole del giovine: « tu vai con buona intenzione; e piacesse a Dio che tutti quelli che hanno libero l'accesso in quel luogo, ci si comportassero come posso fidarmi che farai tu. Dio, il quale certamente benedice questa tua perseveranza d'affetto, questa tua fedeltà in volere e in cercare colei ch'Egli t'aveva data; Dio, che è più rigoroso degli uomini, ma più indulgente, non vorrà guardare a quel che ci possa essere d'irregolare in codesto tuo modo di cercarla. Ricordati solo, che, della tua condotta in quel luogo, avremo a render conto tutt'e due; agli uomini facilmente no, ma a Dio senza dubbio. Vien qui. » In così dire, s'alzò, e [con lui] **nel medesimo tempo anche** Renzo; il quale, non lasciando di dar retta alle sue parole, s'era intanto consigliato tra sé di non parlare, come s'era proposto prima, di quella tal promessa di Lucia. — Se sente anche questo, — aveva pensato, — mi fa dell'altre difficoltà sicuro. O la trovo; e saremo sempre a tempo a discorrerne; o.... e allora! che serve? —

Tiratolo sull'uscio della capanna, ch'era [volta] a settentrione, il frate riprese: « Senti; il nostro padre Felice, che è il presidente

3. vi — 5. data, — 9. tutti - due, — 14. delle

---

ro? Alle vicende di Renzo? Alla regola di trasgredire? All'una e all'altra cosa? Non sempre lo sa dire la persona stessa che è distratta a che cosa pensava. — 1. giovine: *giovane*. Vedi l'indice. — tu vai con buona intenzione: *tu vai a buona intenzione*. Uso. — 2. hanno libero l'accesso: *hanno libero accesso*. Poteva stare; ma l'articolo determina, richiama più l'attenzione sulla cosa, accresce efficacia. — 3. che farai tu: *che tu farai*. Il *tu* importantissimo andava dopo. — 4. questa tua perseveranza d'affetto, questa tua fedeltà. Attento al senso, così umano, così vero, così santo, e così rinnegato dalla società perversa tutta quanta. — 6. più rigoroso degli uomini, ma più indulgente. Pare una contradizione; ma non è: Dio è più rigoroso nell'osservazione delle cose secondo la prescrizione della natura, che è il fondamento essenziale, e indulge alle pedanterie e alle esteriorità; mentre gli uomini fanno appunto quasi sempre il rovescio. Il Tomm. nota: « *rigoroso* non è bello; del resto la sentenza è sublime. » Se *rigoroso* non è bello, in che consiste la bellezza della sentenza, e quale altra parola avrebbe potuto sostituire in meglio? Doveva dircelo il Tomm. — 8. Ricordati solo, che, della tua condotta in quel luogo. È un'ammonizione che gli fa, più per dovere e scrupolo eccessivo di coscienza, che per bisogno. Che diavolo doveva fare Renzo là dentro, in un lazzeretto, passandoci per una volta? Avrebbe potuto andare anche in un convento di monache, non è vero? — 9. senza dubbio: *senza fallo*. Meno com. — 10. e nel medesimo tempo anche Renzo: *e con lui Renzo*. Poteva stare, ma era troppo secco, e l'aggiunta è più efficace. Il *con lui* se rimaneva anche con l'aggiunta, nulla di male. — 12. tra sé di non parlare, come s'era proposto prima: *seco stesso di non parlare, come da prima s'era proposto*. Meno com. — 15. tempo a discorrerne: *tempo a discorrere*. Il *ne* era necessario. Per il senso osserva ancora la giudiziosa accortezza di Renzo. — 17. Tiratolo sull'uscio della capanna, ch'era a settentrione, il frate riprese: « Senti: *Trattolo sull'apertura della capanna, ch'era volta a settentrione, il frate ripigliò: « ascolta*. *Trattolo*, letter.; *apertura*, non esatto; *volta*, inutile. Ma perché a settentrione? Il perché è storico. La distribuzione delle capanne (Bindoni, *op. cit.* p. 256) doveva essere in lunghi rettifili, e volte a settentrione. Decretato così dal quinto concilio provinciale milanese il 1579: « In eu situ (dei lazzeretti) videant et studeant episcopi ut ordine recto tuguria collocantur, et si fieri potest, a parte anteriori, ad septentrionem versus, vel in aliam partem salubrem spectent, » cioè « In questi lazzeretti si cerchi e si studi dai vescovi che le capanne sian disposte in fila, e, se è possibile, l'entrata sia a setten-

qui del lazzeretto, conduce oggi a far la quarantina altrove i pochi guariti che ci sono. Tu vedi quella chiesa lì nel mezzo.... » e, alzando la mano scarna e tremolante, indicava a sinistra nell'aria torbida la cupola della cappella, che torreggiava sopra le miserabili tende; e proseguì: « là intorno si vanno ora radunando, per uscire in processione dalla porta per la quale tu devi essere entrato. »

« Ah! [egli] era per questo dunque, che lavoravano a sbrattare la strada. »

« Per l'appunto: e tu devi anche aver° sentito qualche tocco di quella campana. »

« N'ho sentito uno. »

« Era il secondo: al terzo saran tutti radunati: il padre Felice farà loro un piccolo discorso; e poi s'avvierà con loro. Tu, a quel tocco, portati là; cerca di metterti dietro quella gente, da una parte della strada, dove, senza disturbare, nè dar nell'occhio, tu possa

1. oggi, — 13. si

trione o in altra parte salubre. » *Ripigliò,* meno com.; *ascolta,* à del letter. in questo senso. — 1. **quarantina**: *quarantena.* Sarebbe più com.; il popolo lo dice però *quarantina,* e al M. parendo, si vede, più vicino all' etimologia, l'à preferito. — 2. **alzando la mano**: *levando la destra.* Uso. Quella *destra* era un' affettazione.; v. anche l'indice. — 3. **indicava a sinistra nell' aria torbida la cupola della cappella, che torreggiava**: *segnava a manca nell'aere torbido la cupola del tempietto torreggiante.* Letter. e poetico. *Segnava a manca nell'aere torbido* eran due bei quinari; *tempietto,* v. l' indice; *torreggiante,* d' impostatura e pretensione letter. In quant' alla cupola è da sapere che il 9 luglio 1797 (Bindoni, *op. cit.* p. 243) fu demolita per accenderci una gran fiamma, simbolo dell' amor di patria, e bruciò tutto quel giorno; e nel mezzo del tempio c' era stata messa la statua della Libertà, che poi il 1799, quando vennero i russi e i cosacchi, dopo il passaggio del ponte di Lecco e la conseguente vittoria di Verderio, alla fine d' aprile, fu abbattuta, insieme a quella di Giunio Bruto in *Piazza dei Mercanti*; per questa v. a suo luogo. — 4. **miserabili tende.** Il Bindoni suppone che, con l' infierire del contagio, esaurite le capanne e le baracche, sian venuti all' estremo espediente di giovarsi degli spazi vuoti del prato per inalzarci delle tende. — 5. **e proseguì**: *e seguiva.* Letter. — **radunando**: *ragunando.* Idem. — 6. **dalla porta per la quale tu devi**: *della porta per la quale tu dei.* Idem. Per il senso osserva: intanto ti prepara la scena del padre Felice e la conseguente descrizione di pietà e di dolori. Il M. aveva raccapezzato tanto prezioso materiale della pestilenza, e raro, e inedito (il materiale di questo genere è forse il più raro nella letteratura) che ci volle tutta la sua capacità artistica per ripiegarlo a dovere in una tela così semplice. — 7. **era**: *egli era.* Letterario e volg. — **a sbrattare la strada.** » « **Per l' appunto: e tu devi anche aver sentito qualche tocco di quella campana**: *a disimpedir la strada.* » « *Appunto: e tu dei anche avere inteso qualche tocco di quella campanella. Disimpedire* usava un tempo: l' adoprò il Davanzati; ma ora, in questo senso almeno, è quasi ridicolo. *Appunto,* poteva stare; *inteso,* di suono, non si dice; v. anche l'indice. In quant'alla campana (e non campanella), bisogna sapere che era sopra la porta principale d' ingresso, su una torricella. C' era stata messa dall' ufficio della sanità in occasione d' una pèste, e forse, pensa il Bindoni, dell' ultima. — 11. « **N'ho sentito uno** »: « *Une ne ho inteso* ». Uso; v. anche l' indice. — 13. **farà loro un piccolo discorso**: *farà loro due parole. Far due chiacchiere* si dice, ma non *far due parole*; se mai, *dire;* è però meno: fra Cristoforo sapeva già, naturalmente, che questo discorso ci sarebbe stato; e l' aut., come abbiamo avvertito sopra, lo rammenta qui per preparare la scena. — **a quel tocco, portati là; cerca di metterti dietro quella gente, da una parte della strada, dove, senza disturbare, nè dar nell' occhio**: *a quel segno, portati colà; fa di allogarti dietro la radunanza sull' orlo del viale, dove senza dar disturbo, nè farti scorgere. Tocco,* trattandosi di campana,

vederli passare; e vedi.... vedi.... [vedi] se la ci fosse. Se Dio non ha voluto che la ci sia; quella parte, » e alzò di nuovo la mano, accennando il lato dell'edifizio che avevan° dirimpetto: « quella parte della fabbrica, e una parte del terreno che è lí davanti, è assegnata alle donne. Vedrai uno stecconato che divide questo da quel quartiere, ma in certi luoghi interrotto, in altri aperto, sicché non troverai difficoltà per entrare. Dentro poi, non facendo tu nulla che dia ombra a nessuno, nessuno probabilmente non dirà nulla a te. Se però ti si facesse qualche ostacolo, dí che il padre Cristoforo da *** ti conosce, e renderà conto di te. Cercala lí; cercala con fiducia e.... con rassegnazione. Perché, ricordati che non è poco ciò che tu sei venuto a cercar qui: tu chiedi una persona viva al lazzeretto! Sai tu quante volte io ho veduto rinnovarsi questo mio povero popolo! quanti ne ho veduti portar via! quanti pochi uscire!... Va preparato a fare un sacrifizio.... »

« Già; intendo anch'io, » interruppe Renzo stravolgendo gli occhi,

8. te; se - 9. di' — 16. Già! - Renzo,

uso; *fa di allogarti dietro la ragunanza*, letter. e stentato; *sull'orlo*, si dice d'un fosso:

E come all'orlo dell'acqua d'un fosso
stanno i ranocchi pur col muso fuori
sí che celano i piedi e l'altro grosso,

dice Dante (*Inf.* XXII, 25 e seg.); cosi si dice *l'orlo d'un bicchiere, d'un embrice, del tetto* ecc. insomma di tutte le cose estreme; e della strada si dice, ma proprio in su quell'estremità che costituisce angustia e pericolo; p. e. *i ciuchi vanno sempre sull'orlo della strada.* Ora qui questo bisogno d'andarsi a metter in un'estremità esagerata non c'era: bastava che stesse *da una parte,* che è la frase usata appunto quando si vuol accennare a un punto lí vicino all'orlo; *disturbare,* piú comune; *farsi scorgere*, avrebbe altro senso, di fare qualche scenata o azione dispiacente a chi lo vede. — **1. e vedi... vedi... se**: *e vedi... vedi... vedi... se.* Il Tomm. notava qui giustamente: « Troppi *vedi.* » — **se la ci fosse.** Uno dei soliti *la*, di cui v. l'indice. — **2. e alzò di nuovo la mano, accennando il lato dell'edifizio che avevan dirimpetto**: *e levò di nuovo la mano, additando il lato dell'edificio che avevano di rimpetto. Alzò, additando* e *dirimpetto*, v. l'indice; *edificio*, meno com. — **4. del terreno che è lí davanti**: *del campo che gli è dinanzi. Campo* non era proprio, in questo senso; *dinanzi*, letter. — **5. stecconato**: *steccato.* Diverso, piú piccolo. — **6. ma in certi luoghi interrotto, in altri aperto**: *ma dove interrotto, dove aperto.* Meno com. e meno preciso. — **7. per entrare**: *all'entrare.* Uso. — **10. e renderà conto di te. Cercala lí**: *e darà conto di te. Cercala quivi. Renderà conto*, in questo senso, uso; *quivi*, letter. accadem. — **con fiducia e... con rassegnazione.** Due gran parole, che racchiudono due grandi fatti umani, incancellabili e veri. Bisogna sperare, e esser pronti e preparati a non disperare. — **11. non è poco ciò**: *è gran cosa ciò. Non è poco* è piú forte nella sua mestizia. — **12. venuto a cercar qui: tu chiedi una persona**: *venuto a domandar quivi: tu domandi una persona. Domandare*, il T. notava: « affettato. » No, in questo senso era un lombardismo. Qui bisognava dir *chiedere*, figuratamente, o realisticamente *cercare;* e il M. li mette tutt'e due. — **14. quanti pochi uscire!**: *quanto pochi uscire!* Uso. — **15. sacrifizio... »**: *sacrificio.»* Piú letter. Per il senso attento. Renzo a tutta questa descrizione tremenda d'un lazzeretto che s'è rinnovato tante volte, e di dove erano rarissimi gli usciti vivi, si sente una grande stretta al cuore. — È possibile dunque che Lucia sia ancora viva? Devo proprio rassegnarmi a fare un sacrifizio?! Ma è giusto, è ragionevole che a me, per colpa non mia, tocchi questa sorte? Neanche averla riveduta, non che sposata! E per causa di quello scellerato! — E il sangue nell'orrendo contrasto gli sale al capo; e perde ancora una volta davanti a padre Cristoforo la pazienza; l'amore compresso scatta senza poterlo frenare. Quella burrasca che si preparava nel cielo aiuta a formarsene un'altra non meno tempestosa nel cuore del povero Renzo — **16. in-**

e cambiandosi tutto in viso; « intendo! Vo: guarderò, cercherò, in un luogo, nell'altro, e poi ancora, per tutto il lazzeretto, in lungo e in largo.... e se non la trovo!... »

« Se non la trovi? » disse il frate, con un'aria di serietà e d'aspettativa, e con uno sguardo che ammoniva.

Ma Renzo, a cui la rabbia riaccesa **dall'idea di quel dubbio** aveva fatto perdere il lume degli occhi, ripeté e seguitò: « se non la trovo, vedrò di trovare qualchedun altro. O in Milano, o nel suo scellerato palazzo, o in capo al mondo, o a casa del diavolo, lo troverò quel furfante che ci ha separati; quel birbone che, se non fosse stato lui, Lucia sarebbe mia, da venti mesi; e se eravamo destinati a morire, almeno saremo morti insieme. Se c'è ancora colui, lo troverò.... »

« Renzo! » disse il frate, afferrandolo per un braccio, e guardandolo ancor piú severamente.

« E se lo trovo, » continuò Renzo, cieco affatto dalla collera, « se la peste non ha già fatto [una] giustizia.... Non è piú il tempo che un poltrone, co' suoi bravi d'intorno, possa metter la gente alla di-

3. **trovo...!»**

---

tendo: *capisco.* V. l'indice. Qui il Tomm. nota: « *capisco* non è né affettuoso, né naturale; come non sono tutte queste parole. » Non sono che cosa? Che c' entra l'affettuoso? Renzo non ne aveva affatto voglia d'essere affettuoso: sicché la critica è a svantaggio del critico. Il fondo del periodo era naturalissimo: solo la lingua aveva bisogno d'un po' di pulitura; e l'autore, glie l'à data. — **stravolgendo gli occhi e cambiandosi tutto in viso; « intendo!:** *travolgendo lo sguardo e oscurandosi tutto in volto: « capisco! Travolgere,* d'occhi meno com.; *lo sguardo,* letter. poet.; e letter. il rimanente. — 2. **per tutto il lazzeretto, in lungo e in largo:** *da cima a fondo per tutto il lazzeretto. In lungo e in largo* ben piú efficace, e anche messo per ultimo. — 4. **con un'aria di serietà e d'aspettativa:** *in un' aria d'un serio aspettare.* È un verso novenario, e poi d'impostatura tutta letteraria. — 6. **la rabbia riaccesa dall'idea di quel dubbio:** *l'ira già già rigonfiata in cuore. Ira,* è meno; il *già già* in questo senso, letterario; *rigonfiata in cuore* poteva stare letterariamente con *ira,* non piú con *rabbia.* — **aveva fatto perdere il lume degli occhi:** *appannava la vista e toglieva il rispetto. Appannar la vista,* che l'A. mantiene nel seguente capitolo, quando Renzo si trova alla capanna di Lucia, si può per tant' altre cause; *perdere il lume degli occhi,* è per fuorviamento della ragione e, per conseguenza, d'ogni rispetto umano. Qui il Tomm. nota: « *Appannava la vista,* è troppo rapido questo passaggio. » Risponde il Rig.: « Nella 2ª ediz. *aveva fatto perdere il lume degli occhi.* La dizione è migliore, ma il passaggio, come nota il T., è sempre troppo rapido. » Sí, l'A. avrebbe fatto bene a baloccarcisi d'intorno un poco, per perdere tutto l'effetto. — 7. **seguitò:** *seguí.* Letter. — 8. **vedrò:** *farò.* È meno. — **di trovare qualchedun altro. O in Milano, o ecc.** Tutto questo discorso è pieno di verità e d'energia, e ci si ritrova il solito uomo de' primi giorni, quando lo piglia la rabbia contro la tirannia del signorotto prepotente, la solita natura generosa, insofferente di persecuzioni e pronta a ribellarsi. Ma il Tomm. nota: « Questo discorso è tutto forzato. E se aveva bisogno di venire a parlar di don Rodrigo per dire al frate... » — **scellerato palazzo, o in capo al mondo:** *scelerato palazzo, o in capo del mondo. Scelerato,* grafia latina; *in capo al mondo,* uso. — 10. **non fosse stato lui:** *non fosse stato egli.* Uso. — 12. **almeno saremmo morti insieme.** Tutta questa esplosione di Renzo è naturalissima. L'uomo è fatto cosí: è di sangue, non è una marmotta; ma c'è pure nel mondo una ragione sopra le ragioni, e ecco che viene in buon punto quella superiore di fra Cristoforo a metter le cose a posto. — 13. **« Renzo! » disse il frate, afferrandolo per un braccio, ecc.** Il Tomm. nota: « Male. » Il Rig. gli risponde: « Male? » — 15. **Renzo, cieco affatto dalla collera:** *quegli, cieco affatto della collera. Quegli,* letter. gelido; *dalla,* uso. — 16. **fatto giustizia:** *fatto una giustizia.* Uso. — 17. **d'intorno:** *attorno.*

sperazione, e ridersene: è venuto un tempo che gli uomini s'incontrino a viso a viso: e.... la farò io la giustizia! »

« Siagurato! » gridò il padre Cristoforo, con una voce che aveva ripresa tutta l'antica pienezza e sonorità: « sciagurato! » e la sua testa cadente sul petto s'era sollevata; le gote si colorivano dell'antica vita; e il fuoco degli occhi aveva un non so che di terribile. « Guarda, sciagurato! » E mentre con una mano stringeva e scoteva forte il braccio di Renzo, girava l'altra davanti a sé, accennando quanto più poteva della dolorosa scena all'intorno. « Guarda chi è Colui che gastiga! Colui che giudica, e non è giudicato! Colui che flagella e che perdona! Ma tu, verme della terra, tu vuoi far giustizia! Tu lo sai, tu, quale sia la giustizia! Va, sciagurato, vattene! Io, speravo.... sì, ho sperato che, prima della mia morte, Dio m'avrebbe data questa consolazione di sentir che la mia povera Lucia fosse viva; forse di vederla, e di sentirmi prometter da lei che rivolgerebbe una preghiera là verso quella fossa dov'io sarò. Va, tu m'hai levata la mia speranza. Dio non l'ha lasciata in terra per te; e tu, certo, non hai l'ardire di crederti degno che Dio pensi a consolarti. Avrà pensato a lei, perché lei è una di quell'anime a cui son riservate le consolazioni eterne. Va! non ho più tempo di darti retta. »

14. mi — 19. quelle

V. l'indice. — 1. s'incontrino a viso a viso: *s'incontrino viso a viso.* Uso. — **2. e... la farò io la giustisia.** Siamo alle solite (v. al cap. III, pag. 64, n. 24, e cap. VII, pag. 129, n. 28) Renzo vuol far giustizia col coltello. E questa è una prova provata che avevamo ragione nel nostro commento a quelle pagine. — **3. Sciagurato!:** *Sciaurato!* Vedi l'indice. — **4. ripresa:** *ripigliata.* Contadinesco. — **e la sua testa cadente sul petto s'era sollevata; le gote si colorivano:** *e il suo capo gravato sul petto s'era sollevato; le guance si coloravano.* Per *testa,* v. l'indice; *gravato* era eccessivo; *guance,* poetico; *colorivano,* v. l'indice. — **6. aveva un non so che:** *aveva non so che.* Non usa. — **di terribile.** Dunque l'ira c'è, prende anche i santi, ma contro la violenza, non in favore. Il Tomm. a tutto questo, da *e il suo capo* fin qui, nota: « Troppa roba. » Il Rig. gli risponde: « Il M. volle rimetterci sotto gli occhi la energica figura del frate, descritta nel principio del Romanzo. » Non volle rimetterci sotto gli occhi la figura del frate com'era una volta, ma è che certe indoli, anche sull'orlo della fossa, spinte da un'idea, sanno sempre ritrovare l'antica virtù, risollevare fieramente la testa, farsi vindici della verità e della giustizia eterna. — **8. davanti a sé:** *dinanzi a sé.* Letter. Questa scena è sublime. — **10. gastiga!:** *castiga!* Non com. — **11. tu, verme della terra.** Insolenza che viene a proposito, e ferisce più è meglio che una lama di coltello. — **12. Tu lo sai:** *Tu sai.* Uso. Il Tomm. notava nel periodo precedente: « Divino tutto questo discorso: solo Manzoni poteva farlo. » E qui ripete: « divino. » — **sciagurato, vattene! Io, speravo...:** *sciaurato, vattene! io sperava...* Letter. — **14. data questa consolazione di sentir che:** *dato questa consolazione di udir che.* Per l'accordo del participio v. l'indice; *udir,* letter. — **15. prometter da lei che rivolgerebbe una:** *promettere ch'ella manderebbe una. Ch'ella,* letter.; il *da lei* aggiunta efficacissima; *manderebbe* si dice di baci; d'una preghiera no. Il Tomm. nota: « Bello. » — **17. levata:** *tolta.* Letter. Sicché il M. ammette che Renzo colpevole non avrebbe avuto da Dio il modo di sposare Lucia. Lucia rappresenta la grazia pura; e Renzo impuro non può ottenere una grazia pura. Questo è il senso. — **18. ardire:** *ardimento.* Meno com., specialm. in questo caso. — **19. lei è una di:** *ella è di. Una,* distingue tanto meglio, e privilegia. — **20. non ho**

E cosí dicendo, **rigettò** da sé il braccio di Renzo, e si mosse verso una capanna d'infermi.

« Ah padre! » disse Renzo, andandogli dietro in atto [di] supplichevole: « mi vuol [ella] mandar via in questa maniera? »

« Come! » riprese, con voce non meno severa, il cappuccino. « Ardiresti tu di pretendere ch'io rubassi il tempo a questi afflitti, i quali aspettano ch'io parli loro del perdono di Dio, per ascoltare le tue voci di rabbia, i tuoi proponimenti di vendetta? T'ho ascoltato quando tu chiedevi consolazione e aiuto; ho lasciata la carità per la carità; ma ora tu hai la tua vendetta in cuore: che vuoi da me? vattene. Ne ho visti morire qui degli offesi che perdonavano; degli offensori che gemevano di non potersi umiliare davanti all'offeso: ho pianto con gli uni e con altri; ma con te che ho da fare? »

« Ah gli perdono! gli perdono davvero, gli perdono per sempre! » esclamò il giovine.

« Renzo! » disse, con una serietà piú tranquilla, il frate: « pensaci; e dimmi un poco quante volte gli hai perdonato. »

1. E, — 8. Ti — 12. offensori,

---

piú tempo di darti retta: *non ho tempo di piú darti retta.* Uso. — 1. **rigettò**: *gettò.* In questo senso non si direbbe. — 2. **una capanna d'infermi.** La scena s'avvicina. — 3. **in atto supplichevole**: *in atto di supplichevole.* Poteva stare; ma era meno com., e Renzo aveva piú del pitocco. — 4. **mi vuol mandar via in questa maniera? »**: *mi vuol ella mandar via a questo modo? »* Per *ella* e *modo* v. l'indice. — 5. **cappuccino. « Ardiresti**: *cappuccino: « ardiresti.* Poteva stare anche coi due punti; ma è che fra Cristoforo si sofferma severo fissandolo e interrogando. — 6. **ch'io**: *che io.* Stava bene. — 7. **parli loro del perdono di Dio.** La gran superiorità artistica del M. sta nel trovare sempre il momento piú opportuno di parlar d'una cosa. In un altro momento poteva star bene questa predica, ma era una predica: qui non è piú un frate che parla, non è una voce umana, qualche cosa che è al di sopra delle nostre forze. Il Tomm. nota: « Bellissimo. » — 9. **tu chiedevi consolazione e aiuto; ho lasciato la carità**: *tu domandavi consolazione e indirizzo; mi son tolto alla carità. Domandavi,* vedi l'indice; *indirizzo* è un'espressione sbiadita qui; *mi son tolto* era letter. e eccessivo. A questo pensiero il Tomm. nota: « Affettato e prolisso. » Il Rig. risponde: « Forse affettato, prolisso no. » In che consisteva quest'affettazione? Anche la frase *mi son tolto alla carità* se è letter., non è affettata. In tutto questo non c'è che la voce solenne della pura verità: aveva lasciato altri afflitti per soccorrere Renzo afflitto, quando lo credeva degno di questo: ecco quanto. E si noti che nella voce di fra Cristoforo ci si sente lo sdegno dell'uomo superiore di fronte all'idea del delitto, di cui pur troppo sentiva il bruciore; ma nel medesimo tempo ci si sente anche il grande affetto e la grande stima che à per Renzo: la sua è la voce d'un buon padre verso un figliuolo di buona indole che si lascia trasportare da un momento d'oblio. — 11. **Ne ho visti**: *Ne ho veduti.* Meno com. — 12. **davanti**: *dinanzi.* Letter. Il Tomm. nota: « Bello. » — 14. **davvero**: *da vero.* Si scrive unito. — **gli perdono per sempre.** Non perdono momentaneo. Avverti che questo perdono il buon Renzo lo dà avanti di conoscere lo stato miserando di don Rodrigo, che allora sarebbe costato ben poco. — 15. **il giovine**: *il giovane.* V. l'indice. Del periodo « Ah gli perdono, ecc. » il Tomm. dice: « Troppo questo. L'A. è stracco. » Non è stracco: il momento è difficilissimo; e se Renzo avesse gridato con enfasi questo perdono non sarebbe stato naturale né sincero, né il frate gli avrebbe dato ascolto. Basta guardare con attenzione alle parole e ai sentimenti manifestati dal frate, per rendersene ragione. Chi legga alla prima o alla stracca invece, trova la risposta stracca, e l'A. stracco. — 16. **una serietà piú tranquilla**: *una severità piú pacata.* Dopo il perdono la severità non aveva piú luogo; rimaneva ancora, benché temperata, la serietà, perché l'animo commosso fortemente, non può tornare súbito nello stato normale. — 17. **e dimmi un poco quante**: *e di' un*

E, stato alquanto senza ricever risposta, tutt'a un tratto abbassò il capo, e, con voce cupa e lenta, riprese: « tu sai perché io porto quest'abito. »

Renzo esitava.

« Tu lo sai! » riprese il vecchio.

« Lo so, » rispose Renzo.

« Ho odiato anch'io: io, che t'ho ripreso per un pensiero, per una parola, l'uomo [che io odiava,] ch'io odiavo cordialmente, che odiavo da gran tempo, io l'ho ucciso. »

« Sí, ma un prepotente, uno di quelli.... »

« Zitto! » interruppe il frate: « credi tu che, se ci fosse una buona ragione, io non l'avrei trovata in trent'anni? Ah! s'io potessi ora metterti in cuore il sentimento che dopo ho avuto sempre, e che ho ancora, per l'uomo ch'io odiavo! S'io potessi! io? ma Dio lo può: Egli lo faccia!... Senti, Renzo: Egli ti vuol più bene di quel che

1. tutto — 14. odiava! — 15. Renzo;

---

po' quante. Dimmi, piú autorevole. Queste parole sono la sementa che si getta nella terra dopo aperto il solco. Cosí Beatrice, dopo aver fatto scoppiare in un pianto dirotto Dante Alighieri, continua a richiamargli il suo passato, per ottenere un pentimento intero. — **1. abbassò il capo, e, con voce cupa e lenta**: *chinò il capo, e con voce raumiliata. Abbassò il capo,* uso; per *chinare,* v. anche l'indice; *raumiliata* non si dice; e *cupa e lenta* à ben altro colore. Attento al senso. Renzo non risponde perché riflette; e riflette a una cosa: che quell'uomo venerando, reso santo da una vita di sacrifizi e di beneficenze, si rimprovera ancora il suo peccato, l'à sempre presente, come un cilizio. Vorrebbe Renzo non dargli appiglio a cruccio maggiore, come si vorrebbe che uno che à in mano un ferro tagliente, e si crede capace di rivolgerlo verso di sé, non lo facesse; ma fra Cristoforo imperturbabile non si ferma: c'è troppo bisogno di portare sull'animo del giovine un salutare spavento del delitto; e gli manifesta súbito le sue dolorose esperienze, le dure e lunghe riflessioni già fatte sul benefizio che può venire dall'omicidio! — **7. Ho odiato**: *Io ho odiato.* Senza il pronome è piú severamente efficace. — **ripreso**: *sgridato.* Anche *ripreso* è piú severo e energico: sgridare, sgridano anche le mamme, spesso con poca o punta severità. — **8. l'uomo ch'io odiavo cordialmente, che odiavo da**: *l'uomo che io odiava, ch'io odiava cordialmente, ch'io odiava da.* Tre volte *odiavo*, dopo *ho odiato* era eccessivo. — **10. Sí, ma un prepotente.** Vedi se ce n'era bisogno! Renzo, per quanto abbia detto: perdono, à sempre in cuore l'idea popolana che i prepotenti bisogna ammazzarli; poi, credendo di giustificare il frate, l'esprime risolutamente, senza riguardi. Raffigura anche in questo perfettamente il nostro popolo, insofferente di tiranni, la cui pianta qui non è mai mancata. Un nostro eroe, uno de' piú insigni rappresentanti del nostro popolo, Garibaldi, che pure odiava le guerre, ammetteva che il diritto della spada l'abbia solo lo schiavo. Ma il pensiero di Gesú è ancora piú alto che quello di Garibaldi; e qui il frate lo rappresenta. — **uno di quelli ...**: *un di quei ...* Renzo ci si trattiene volentieri su quell'*uno.* — **11. Zitto**: *Taci.* Letter.; v. anche l'indice. — **credi tu che, se**: *credi tu, se.* Il *che* è piú efficace prima. Il Tomm. nota: « Sublime. » — **12. ragione, io non**: *ragione, ch'io non.* Vedi la frase precedente. — **13. che dopo ho avuto sempre, e che ho ancora, per**: *che ho avuto poi sempre, e che ho per. Che ho avuto poi sempre* stava bene; l'*ancora* efficace quanto indispensabile, quasi. — **14. S'io potessi! io? Ma Dio lo può: Egli lo faccia.** Se potessi, vuol dire, metterti in cuore il sentimento mio; io non ò questa forza; ma Dio l'à, e Dio lo faccia. — **15. piú bene di quel che te ne vuoi tu: tu hai potuto macchinar**: *di quel bene che tu non te ne voglia: tu hai potuto pensar.* Il T. nota: « Mal detto. » Se è per il congiuntivo, certo l'indicativo è piú energico; v. anche l'indice; ma non si poteva dire *mal detto*; *macchinare* è ben piú vasto pensiero e piú meditato. Dice il Rig.: « *Pensar* qui è piú proprio di *macchinar*; difatti poco piú sopra fra Cristoforo aveva detto a

te ne vuoi tu: tu hai potuto macchinar la vendetta; ma Egli ha abbastanza forza e abbastanza misericordia per impedirtela; ti fa una grazia di cui **qualchedun** altro era troppo indegno. Tu sai, tu l'hai detto tante volte, ch'Egli può fermar la mano d'un prepotente; ma sappi che può anche fermar quella d'un vendicativo. E perché sei povero, perché sei offeso, credi tu ch'Egli non possa difendere contro **di** te un uomo che ha creato a sua immagine? Credi tu ch'Egli ti lascerebbe fare tutto quello che vuoi? No! ma sai tu [che] cosa puoi fare? Puoi odiare, e perderti; puoi, con un tuo sentimento, allontanar da te ogni benedizione. Perché, in qualunque maniera t'andassero le cose, qualunque fortuna tu avessi, tien [ben] per certo che tutto sarà gastigo, finché tu non abbia perdonato in maniera da non poter mai più dire: io gli perdono. »

« Sí, sí, » disse Renzo, tutto commosso, e tutto confuso: « capisco che non gli avevo mai perdonato davvero; capisco che ho parlato da bestia, e non da cristiano: e ora, con la grazia del Signore, sí, gli perdono [mo] proprio di cuore. »

« E se tu lo vedessi? »

Renzo: t'ho ripreso per un pensiero. » Quel *difatti* non è una buona deduzione. Sopra, stava bene *pensiero*, colpa tenue, lampo fugace, di fronte al peccato suo d'avere *ucciso*; qui sta bene *macchinare*, ipotesi di meditazione delittuosa in grande, ma sempre e anzi tanto più ridicola di fronte alla potenza di Dio. — **1. Egli ha abbastanza forza** ecc. Il Tomm. nota: « Divino. » — **3. qualchedun altro:** *altri*. Letter. Questo *qualchedun altro* è lui, il frate, che non ebbe, (lui dice non si meritò) questa fortuna d'esser illuminato avanti di compier il delitto. — **5. E perché sei povero, perché sei offeso.** Pensiero cristiano sublime: l'esser maltrattati, non è una ragione perché si maltratti. Non dobbiamo toglierci l'unico fondamento su cui si possa ergere la speranza del nostro avvenire, del nostro bene. Chi fa male altrui, per quanto quello se lo meriti, non può sperarne per sè un utile vero. Il Tomm. nota: « Divino. Così non parla lo spirito d'eguaglianza mondana. » Ma che c'entra qui l'eguaglianza? Solo quelli che ferocemente promovono le disuguaglianze feroci, son cagione di questi pensieri e di questi atti disumani. — **6. contro di te:** *contra te*. Letter. — **7. a sua immagine? Credi tu:** *a sua imagine? Credevi tu. Imagine*, grafia latina. Il presente indicativo, più efficace. — **ch'egli ti lascerebbe fare tutto quello che vuoi?** Avviso ai popoli che, domati i tiranni, credono a loro volta d'avere ereditato il dominio della tirannia. — **8. cosa:** *che cosa*. V. l'indice. — **9. puoi, con un tuo sentimento, allontanar da te ogni benedizione.** Il Tomm. nota: « Pessimo. » Ma temo che sia pessima la nota. » — **10. in qualunque maniera t'andassero le cose:** *comunque ti andasser le cose*. Dice il Rig.: « Più rapido, *comunque t'andasser le cose*. Poco più sotto poi è ripetuta la voce *maniera*, sostituita a *modo*. » Avverto: la *maniera* seconda poco dà noia alla prima; poi il M. si dev'esser indotto a cambiare il *Perché, comunque ti andasser le cose*, per evitare un traballante verso endecasillabo e un'espressione meno sostenuta e meno adatta a questo stile. — **11. tu avessi, tien per certo che tutto sarà gastigo:** *ti venisse, tieni ben per certo che tutto sarà castigo. Tu venissi* poteva stare; il *ben*, era un impinzativo d'indebolimento. — **12. non abbia perdonato in maniera da non poter mai più dire:** *non abbi perdonato, in modo da non poter dire mai più. Non abbi,* letter.; per *modo*, v. l'indice; il *mai più* aveva troppa forza, e sarebbe stato bene nel senso contrario. Il Tomm. qui nota: « Sublime. » — **15. capisco che non gli avevo mai perdonato davvero:** *capisco ch'io non gli aveva mai perdonato da vero*. Il pronome, inutile; *aveva*, letter.; *davvero*, v. l'indice. — **16. e ora:** *e adesso*. V. l'indice. — **17. proprio:** *mo proprio*. Lombardismo; v. anche l'indice. — **18. E se tu lo vedessi?** Osserva com'è preparata ma-

« Pregherei il Signore di dar pazienza a me, e di toccare il cuore a lui. »

« Ti ricorderesti che il Signore non ci ha detto di perdonare a' nostri nemici, ci ha detto d'amarli? Ti ricorderesti ch'Egli lo ha amato a segno di morir per lui? »

« Sí, col suo aiuto. »

« Ebbene, vieni con me. Hai detto: lo troverò; lo troverai. Vieni, e vedrai con chi tu potevi tener odio, a chi [tu] potevi desiderar del male, volergliene fare, sopra che vita tu volevi far da padrone. »

E, presa la mano di Renzo, e strettala come avrebbe potuto fare un giovine sano, si mosse. Quello, senza osar di domandar altro, gli andò dietro.

Dopo pochi passi, il frate si fermò vicino all'apertura d'una capanna, fissò gli occhi in viso a Renzo, con un [tal] misto di gravità e di tenerezza; e lo condusse dentro.

La prima cosa che si vedeva, nell'entrare, era un infermo seduto [in] sulla paglia nel fondo; un infermo però non aggravato, e che

3. ai — 4. di — 13. capanna;

---

gistralmente la scena. — **1. di dar pazienza a me, e di toccare il cuore a lui:** *di darmi pazienza a me, e di toccargli il cuore a lui.* L'*a me* è un contrapposto energico e necessario di *a lui*; *toccargli* era un pleonasmo non d'uso, e brutto. — **3. Ti ricorderesti che il Signore non ci ha detto** ecc. Il Tomm. nota: « Grande. » Domandiamo: la parola del frate non poteva riassumere piú coloritamente e efficacemente la parola di Gesú? Una richiesta cosí alta non è forse esposta troppo teologicamente? No la parola piú vibrata qui sarebbe stata funesta all'animo di Renzo, e Renzo la rende naturale dicendo che ci riuscirebbe solo con l'aiuto di Dio! — **4. Egli lo ha amato.** Il Rig. fa questa domanda strana: « Perché avendo prima parlato di *nemici*, qui usa il singolare *lo ha amato?* » — **5. a segno.** Il Rig. qui preferirebbe *a tal segno*; ma sarebbe un'esagerazione ridicola, mi pare. — **7. Ebbene, vieni con me:** *Ebbene; vieni a vederlo. Vieni con me* è piú solenne; mentre *vieni a vederlo* è languido. — **Hai detto: lo troverò; lo troverai.** Bellissimo, potente nella sua rapidità. — **8. e vedrai con chi tu potevi tener odio, a chi potevi:** *e vedrai contro chi tu potevi serbar odio, a chi tu potevi.* Il Rig. dice: « Tener odio con uno, è brutta frase; migliore la prima lezione. » No, davvero. O perché *tener odio* sarebbe una brutta frase? *Tenere* val bene Mantenere: *Tener caldo, freddo, acceso, spento, fermo, strinto, lento* ecc. *Tener muso a uno; tener rancore.* E cosí il popolo dice anche, e dice bene: *Non tengo odio con nessuno.* È un fatto che *tenere* accenna a un Serbare con piú tenacia; e il M., stando con l'uso, mi par che abbia corretto molto esattamente. — **10. E, presa la mano di Renzo, e strettala come,** ecc. Il Tomm. nota: « Miserie dell'esagerazione. » Non ci dovevan essere questi particolari? Ma Renzo senza quella naturale, efficace stretta di mano come avrebbe trovato il coraggio d' affrontare quel brutto momento? Non aiutò anche il buon Virgilio l'esitante discepolo a superare il difficile passo con una buona stretta di mano?

E poi che la sua mano alla mia pose
Con lieto volto, ond' io mi confortai,
Mi mise dentro alle segrete cose.
(*Inf.* III, 19 e seg.)

— **11. un giovine sano, si mosse. Quello, senza osar di domandar altro, gli andò dietro:** *un giovane sano, si mosse. Quegli senza osar di chieder altro, gli tenne dietro. Giovine,* v. l'indice; *quegli, chiedere* e *tenne dietro,* idem. — **13. Dopo pochi passi, il frate si fermò vicino:** *Dopo un breve cammino il frate ristette presso. Breve cammino* è un po' letter. ma, in ogni caso, si poteva forse dire trattandosi di cento o dugento passi; *ristette presso,* letter. — **14. in viso a Renzo, con un misto di gravità e di tenerezza; e lo condusse:** *in faccia a Renzo con un tal misto di gravità e di tenerezza; e lo tirò.* Per *faccia,* v. l'indice; quell' *un tal misto* non si dice affatto; *tirò* era esagerato. Neanche se Renzo si fosse opposto! — **16. che si vedeva, nell'entrare:** *che appariva all' entrarvi.* Letter. — **17. sulla:** *in sulla.* Idem.

anzi poteva parer vicino alla convalescenza; il quale, visto il padre, tentennò la testa, come accennando di no: il padre abbassò la sua, con un atto di tristezza e di rassegnazione. Renzo intanto, girando, con una curiosità inquieta, lo sguardo sugli altri oggetti, vide tre o quattro infermi, ne distinse uno da una parte sur una materassa, involtato in un lenzolo, con una cappa signorile indosso, a guisa di coperta: lo fissò, riconobbe don Rodrigo, e fece **un passo** indietro; ma il frate, facendogli di nuovo sentir fortemente la mano con cui lo teneva, lo tirò appiè del covile, e, stesavi sopra l'altra mano, accennava col dito l'uomo che vi giaceva.

Stava l'infelice, immoto; spalancati gli occhi, ma senza sguardo; pallido il viso e sparso di macchie nere; nere ed enfiate le labbra: l'avreste detto il viso d'un cadavere, se una contrazione violenta non avesse reso testimonio d'una vita tenace. Il petto si sollevava di quando in quando, con un respiro affannoso; la destra, fuor della cappa, lo premeva vicino al cuore, con uno stringere adunco delle dita, livide tutte, e [in] sulla punta nere.

7. Rodrigo ; — 13. detta la faccia

— **un infermo però non aggravato.** Avverti l'abilità dell'artista, che non ti presenta súbito la persona che era lo scopo della ricerca, ma un' altra anche necessaria per sapere se don Rodrigo aveva mai dato segno di tornare in sé. — **2. tentennò la testa**: *dimenò il capo.* Poteva stare, ma è più per noncuranza o dispetto. — **come accennando di no.** Cioè diceva che don Rodrigo non s' era ancora riavuto. Il Tomm. interpetra pare in altro senso, ma certamente non giusto, dicendo: « Bello questo modo di disperazione. » — **la sua**: *il suo.* Cambiamento facile a capire. — **5. da una parte sur una materassa, involtato in un lenzolo**: *dall' un de' lati, sur una coltrice, ravvolto in lenzuolo. Dall'un de' lati*, letter.; *coltrice*, v. l'indice; *ravvolto* è più nobile; *involtato* è più spregevole, come fosse un salame, una cosa qualunque. Avverti il contrasto della *cappa signorile indosso.* — **7. coperta**: *coltre.* V. l'indice. — **e fece un passo indietro**: *e dava addietro.* Era interamente; l'aggiunta invece dice che si tratta d'un passo solo, di quel passo che si fa quando ci càpita qualche cosa che ci mette ribrezzo; *addietro*, v. l'indice. — **8. sentir fortemente.** È la solita *miseria d' esagerazione* che dice il Tomm., anche questa volta cosi necessaria. — **9. lo tirò appiè del covile, e, stesavi sopra l'altra mano, accennava col dito l'uomo che vi giaceva**: *lo trasse a piè del giaciglio, e, stesavi sopra l'altra mano, segnava col dito l'uomo che v' era prosteso. Trasse*, letter. poet.; per *giaciglio* il Rig. nota: « *Covile* sostituito a *Giaciglio* è troppo dispregiativo, e qui non è a proposito. » Anzi, a propositissimo. È quello bene che voleva il M., e a cui aveva destinato da tanto tempo don Rodrigo: il *covile.* Era stato costui un uomo o una fiera? Il suo palazzotto non era una tana? E non vede il Rig. che qui il M. tutto volge al dispregiativo finora, finché la misericordia de' due suoi maltrattati non ravvolga costui nel suo perdono? *Segnava*, se col dito avesse fatto un segno sul malato; *v' era prosteso*, letter. — **12. pallido il viso e sparso di macchie**: *smorta la faccia e sparsa di macchie. Smorta* è più diverso, e si dice più che altro per colore scomparso da súbita paura, come dice Dante delle anime dei defunti che vedono tra loro un vivo (*Purg.* II, 69):

diventaro smorte.

Per *faccia*, v. l'indice. Questa descrizione per bellezza, solennità e effetto somiglia a quella di Cecilia, per quanto più breve. Il Tomm. dice: « Bel quadro. » — **14. non avesse reso testimonio d' una vita**: *non vi avesse rivelata una vita.* La vitalità è una cosa che si vede da tante circostanze: non c' è bisogno che venga a rivelarle una contrazione violenta avanti la morte; ma quella contrazione può attestarla. I testimoni d'una cosa posson essere infiniti. — **15. respiro**: *anelito.* Poetico; v. anche l'indice. — **16. stringere**: *strignere.* Letter. arcaico e contadinesco. — **17. livide tutte e sulla punta nere.** È un bell' endecasillabo, che l'A. avrebbe potuto risparmiare

« Tu vedi! » disse il frate, con voce bassa e grave. « Può esser gastigo, può esser misericordia. Il sentimento che tu proverai ora per quest' uomo che t'ha offeso, sí; lo stesso sentimento, il Dio, che tu pure hai offeso, avrà per te in quel giorno. Benedicilo, e sei benedetto. Da quattro giorni [egli] è qui come tu lo vedi, senza dar segno di sentimento. Forse il Signore è pronto a concedergli un' ora di ravvedimento; ma voleva esserne pregato da te: forse vuole che tu ne lo preghi con quella innocente; forse serba la grazia alla tua sola preghiera, alla preghiera d'un cuore afflitto e rassegnato. Forse la salvezza di quest' uomo e la tua dipende ora da te, da un tuo sentimento di perdono, di compassione.... d'amore! »

Tacque; e, giunte le mani, chinò il viso sopra di esse, e pregò: Renzo fece lo stesso.

Erano da pochi momenti in quella positura, quando scoccò la campana. Si mossero tutt' e due, come di concerto; e uscirono. Né l'uno fece domande, né l'altro proteste: i loro visi parlavano.

« Va ora, » riprese il frate, « va preparato, sia a ricevere una

15. ed

---

dicendo *tutte livide*; e mi pare sarebbe stato meglio. Ma è inutile, il M. ogni tanto à bisogno in questo poema di parlare in versi, quasi dicesse: - il pubblico con la sua ostilità ai poeti, m' à obbligato alla prosa; e io mi vendico piú che posso. — **sulla**: *in sulla*. Volgare. — 1. **grave**: *solenne*. Aveva troppo del teatrale. *Grave*, perché sonava molto dura la sentenza. Don Rodrigo non era tornato in sé, non aveva mai avuto un lampo di lucido intelletto e di pentimento; e quello stato poteva essere al cospetto di Dio forse misericordia, forse castigo. Il dubbio è tremendo. Nessuno dunque deve opprimere altrui e fare il male pensando che a pentirsi è sempre in tempo. Può non averne il modo. — 2. **gastigo**: *castigo*. Meno comune. — **può esser misericordia**. Il Tomm. nota: « Divino. » — **Il sentimento che tu proverai ora per quest' uomo che t' ha offeso, sí; lo stesso**: *Qual sentimento tu proverai ora per quest' uomo, che, sí! ti ha offeso, tal*. Era tutto d' impostatura letteraria. Per il senso vedi sempre l' elevatezza del sentimento. Il Tomm. nota ancora: « Divino. » — 5. **quattro giorni è qui**: *quattro di egli è qui*. Letterario. — **senza dar segno**: *senza dare indizio*. Uso. — 6. **Forse il Signore è pronto a concedergli ecc.** Il Tomm. nota: « Questo non è troppo vero. » Che cosa non è troppo vero? Riguardo al Signore, no, perché nessuno è suo segretario; ma riguardo al frate (un frate come Cristoforo) quel che dice è per lo meno gentile; e quel *forse* lo rende anche vero, cioè tale cosa che poteva dir benissimo. — 7. **forse vuole che tu ne lo preghi.** Il Rig. nota: « Frase artificiosa; nel linguaggio comune si direbbe, Lo preghi di questo. » Non c' è dubbio, à ragione: la frase à troppo del letterario. Però *tu lo preghi di questo*, sarebbe stato pesante, quasi insopportabile. Meglio mi sarebbe parso: *voleva esserne pregato da te: forse da te insieme con quell' innocente*. — 8. **serba**: *riserba*. Letter. — 12. **chinò il viso sopra di esse, e pregò: Renzo fece lo stesso**: *chinò il volto sovr'esse, come a pregare: Renzo fece il simigliante*. *Volto* richiede linee di stile piú elevate; v. l'indice; *come a pregare* era un' incertezza nociva all' effetto, e non ragionevole. Era questo che chiedeva il frate a Renzo, e ne dava l'esempio; *lo stesso*, uso. — 14. **quando scoccò la campana. Si mossero tutt' e due**: *quando intonò il terzo tocco della squilla. Si mossero entrambi*. *Intonare* si dice del canto, non d' una campana; *squilla*, vedi l' indice; e cosí *entrambi*. — 15. **Né l' uno fece domande, né l' altro proteste, ecc.** Il Tomm. nota: « Troppo silenzio. » Ma il silenzio era qui l' unica eloquenza. Poi aggiunge: « L' A. è stracco. » Provi il Tomm. a correre con lui stracco. — 16. **visi**: *volti*. V. l' indice. — 17. **« Va ora, » riprese il frate, « va preparato, sia a ricevere una grazia, sia a fare un sacrifizio**: « *Va adesso*, » *ripigliò il frate*, « *va preparato a fare un sacrificio*. Per *adesso* e *ripigliò* v. l' indice; l'aggiunta è necessaria, perché doveva esser pronto per l' una e per l' altra

grazia, sia a fare un sacrifizio; a lodar Dio, qualunque sia l'esito delle tue ricerche. E qualunque sia, vieni a darmene notizia: noi lo loderemo insieme. »

Qui, senza dir altro, si separarono; [l'] uno tornò dond'era venuto; l'altro s'avviò alla cappella, che non era lontana piú d'un cento passi.

---

cosa; *sacrificio*, v. l'indice; per *va'* imperativo v. l'indice. — 2. **notizia**: *conto*. Uso. Si *rende conto* delle proprie azioni. — 4. **senza dir altro, si separarono; uno**: *senz'altro dire si separarono; l'uno. Senz'altro dire*, poteva stare, ma è meno com.; *l'uno*, letter., v. anche l'indice. Il Tommaseo sentenzia: « Troppo magistrale la chiusa. » In che senso? — 5. **alla cappella, che non era lontana piú d'un cento passi**: *al tempietto, il qual non era discosto più che un trar di mano. Tempietto* e *discosto*, v. l'indice; *che*, più com; *trar di mano*, letterario.

CAPITOLO XXXVI

Chi avrebbe mai detto a Renzo, qualche ora prima, che, nel forte d'una tale ricerca, al cominciar de' momenti più dubbiosi e più decisivi, il suo cuore sarebbe stato diviso tra Lucia e don Rodrigo? Eppure [la] era cosí: quella figura veniva a mischiarsi con tutte l'immagini care o terribili che la speranza o il timore gli mettevano davanti a vicenda, in quel tragitto; le parole sentite appiè di quel covile, si cacciavano tra i sí e i no, ond'era combattuta la sua mente; e non poteva terminare una preghiera per l'esito felice del gran cimento, senza attaccarci quella che aveva principiata là, e che lo scocco della campana aveva troncata.

La cappella ottangolare che sorge, elevata [sul suolo] d'alcuni scalini, nel mezzo del lazzeretto, era, nella sua costruzione primitiva, aperta da tutti i lati, senz'altro sostegno che di pilastri e di colonne,

9. attaccarvi

S' avvicina la mèta sospirata; ma Renzo non può andar in cerca della sua Lucia, della sua grazia, del suo ideale purissimo, senz'avere lui stesso il cuor puro dall'odio, senz' aver perdonato al suo persecutore. Pochi momenti prima non gli sarebbe parso possibile, tanto siamo lontani dal prevedere quel che succederà; ora invece il perdono s' è fatto largo nel cuore dell' uomo, e non può pregare per il lieto evento senza che la preghiera, cominciata accanto al covile di don Rodrigo, non venga a chiedere il suo posto nella sua memoria, accanto a quello di Lucia. Qui il T. diceva: « Bellissimo. » — **4. Eppure era**: *Eppure la era. La*, fiorentinismo e milanesismo, di cui il M. si serve soltanto opportunamente qua e là; vedi l' indice. Qui non andava bene: se mai, *l' era così*. — **mischiarsi con tutte l'immagini**: *mescersi a tutte le imagini. Mescersi* oggi si dice di liquidi; *con*, cambiamento voluto dal cambiamento del verbo. — **5. o il timore.** Non è obbligo che siano tutt' e due insieme. — **6. davanti a vicenda**: *a vicenda dinanzi*. Lett. — **sentite**: *udite*. Letterario poetico. — **quel covile**: *quella coltrice*. Sarebbe oggi parola poetica; qui conveniva, trattandosi di paglia su cui giaceva quel ribaldo, una volta potente, ora così meschino, adoprare la parola più meschina e spregiativa, come contrapposto. — **8. terminare**: *conchiudere*. Oggi solamente d'un discorso; in questo senso di Terminare, è letter. — **gran**: *grande*. Uso. — **9. là**: *colà*. Letter. poet. accademico. — **lo scocco della campana aveva troncata**: *il suono della squilla aveva tronca. Lo scocco* per esattezza; *squilla*, letter. poet.; *tronca*, volg. — **11. La cappella**: *Il tempietto*. Avrebbe significato artistico e pagano; vedi anche l' indice. La costruzione di questa chiesa, che sostituì un altro sacello più antico, cominciò il 1580, dopo la pèste, per consiglio di Carlo Borromeo, che ne affidò il disegno a Pellegrino Pellegrini, come risulta dagli archivi dell' ospedale Maggiore. — **elevata d' alcuni scalini**: *elevato sul suolo d' alcuni gradi*. Quando si dice *elevato*, s' intende sul suolo; *gradi*, in questo senso, letter. — **13. aperta da tutti i lati.** Il Ripam. (*Hist. Urbis Mediol.* l. XIII) scrive: *Media*

una fabbrica, per dir cosí, traforata: in ogni facciata un arco tra due intercolunni; dentro girava un portico intorno a quella che si direbbe piú propriamente chiesa, non composta che d'otto archi, [retti da pilastri,] rispondenti a quelli delle facciate, con sopra una cupola; di maniera che l'altare eretto nel centro, poteva esser veduto da ogni finestra delle stanze del recinto, e quasi da ogni punto del campo. Ora, convertito l'edifizio a tutt'altr'uso, i vani delle facciate son murati; ma l'antica ossatura, rimasta intatta, indica [assai] chiaramente l'antico stato, e l'antica destinazione di quello.

Renzo s'era appena avviato, che vide il padre Felice comparire nel portico della cappella, e affacciarsi sull'arco di mezzo del lato che guarda verso la città; davanti al quale era radunata la comitiva, al piano, nella strada di mezzo; e subito dal suo contegno s'accorse che aveva cominciata la predica.

Girò per quelle viottole, per arrivare alla coda dell'uditorio, come gli era stato suggerito. Arrivatoci, si fermò cheto cheto, lo scorse tutto con lo sguardo; ma non vedeva di là altro che un folto, direi quasi un selciato di teste. Nel mezzo, ce n'era un certo numero coperte di fazzoletti, o di veli: in quella parte ficcò piú attentamente gli occhi: ma, non arrivando a scoprirci dentro nulla di piú, gli alzò

2. intercolunnii; — 14. ch' egli — 17. collo — 18. ve — 20. occhi;

---

campi regione stat ædicula aperta sacris faciendis, patente ex singulis cubilibus prospectu. (Nel mezzo del locale c' è una cappelletta aperta a' divini uffizi prospicienti a tutte le stanze.) — 1. **per dir cosí, traforata**: *per cosi dire a traforo. Per dir cosí*, v. l'indice; *traforata*, uso. — **facciata**: *fronte*. Uso. — **tra**: *fra*. Meno popolare. — 2. **intorno**: *attorno*. Meno com. — 3. **archi, rispondenti a quelli delle facciate, con sopra una cupola; di maniera**: *archi, retti da pilastri, sormontati da una cupoletta, e rispondenti a quei delle fronti; per modo. Retti da pilastri,* levato perché detto prima; il rimanente, corretto per miglior ordine e chiarezza; *di maniera che*, piú com. — 4. **facciate**: *fronti*. Uso. — 8. **chiaramente**: *assai chiaramente*. L'*assai*, superfluo, perché non si trattava di circostanze eccezionali. — 10. **s'era**: *era*. Riferendosi alla persona, ci va la particella pronominale. — 11. **della cappella, e affacciarsi sull' arco**: *del tempio e farsi all' arco*. Della *cappella* s' è detto. *Farsi*, per affacciarsi in genere, letter. Rimane ancora nella frase non molto pop. *Si fece alla finestra*. — 12. **guarda verso la città; davanti**: *è volto alla città, dinanzi*. Uso. — **radunata la comitiva, al piano, nella strada di mezzo**: *disposta la radunanza, al basso, nella corsia. Disposta* indica un certo ordinamento che qui mancava. *Comitiva* vuol dire quei qualunque che erano lí, senz' obbligo che fosser molti, e che s'erano radunati da sé; *radunanza* è in grande. *Corsia* oggi non si dice che d' ospedali; allora anche per Corso; e si chiamava a Milano *Corsia de' Servi* quella che oggi è il *Corso Vittorio Eman*. — 13. **subito**: *tosto*. Lett. — 15. **Girò per quelle viottole, per**: *Si rigirò per quei viottoli. in modo di. Si rigirò* vorrebbe dire sulla propria persona. *Viottole*, a Fir. piú com. al fem.; *in modo di* accennerebbe a una difficoltà maggiore, che non c' era. — 16. **Arrivatoci**: *Giuntovi*. Letter. Il luogo è identificato dal Bindoni nella *Via Lecco* attuale. — **scorse**: *trascorse*. Piuttosto del tempo; per lo sguardo, sarebbe letter. — 17. **un folto**: *una spessezza*. Non usa; e *folto* è assai piú. Qui il Tomm. nota: « Barbaro; » lo deve certo riferire, benché a torto, alla parola *spessezza*; il Rig. invece lo riporta a tutto il periodo, e dice « Barbaro no, ma al solito troppo studiato. » E anche qui non vedo la ragione. — 18. **un selciato di teste**. Vedi l' efficacia pittorica. — 19. **in quella parte ficcò**: *ivi ficcò egli. Ivi*, lett. acc. — 20. **non arrivando a scoprirci dentro**: *non gli riuscendo di scoprirvi entro*. Letter.; e *riuscire* accennerebbe a troppa difficoltà; *entro*, letter. — **gli alzò anche**

anche lui [colà] dove tutti tenevan° fissi i loro. Rimase tocco e compunto dalla venerabil° figura del predicatore; e, con quel che gli poteva restar d'attenzione in un tal momento d'aspettativa, sentí questa parte del solenne ragionamento.

« Diamo un pensiero ai mille e mille che sono usciti [per] di là; » e col dito alzato sopra la spalla, accennava dietro sé la porta che mette al cimitero detto di san Gregorio, il quale allora era tutto, si può dire, una gran fossa: « diamo intorno un'occhiata ai mille e mille che rimangon qui, troppo incerti di dove sian° per uscire; diamo un'occhiata a noi, cosí pochi, che n'usciamo a salvamento. Benedetto il Signore! Benedetto nella giustizia, benedetto nella misericordia! benedetto nella morte, benedetto nella salute! benedetto in questa scelta che ha voluto far di noi! Oh! perché l'ha voluto, figliuoli, se non per serbarsi un piccol popolo corretto dall'afflizione, e infervorato dalla gratitudine? se non a fine che, sentendo ora piú vivamente, che la vita è un suo dono, ne facciamo quella stima che merita una cosa data da Lui, l'impieghiamo nell'opere che si possono offrire a Lui? se non a fine che la memoria de' nostri patimenti ci renda compassionevoli e soccorrevoli ai nostri prossimi? Questi intanto, in compagnia de' quali abbiamo penato, sperato, temuto; tra i quali lasciamo degli amici, de' congiunti; e che tutti son poi finalmente nostri fratelli; quelli tra questi, che ci vedranno passare in mezzo a loro, mentre forse riceveranno qualche sollievo nel pensare che qualcheduno esce pur salvo di qui, ricevano edificazione dal nostro contegno. Dio non voglia che possano vedere in noi una gioia rumorosa, una gioia mondana d'avere scansata quella morte, con la

10. ne — 17. la - nelle — 18. dei — 20. dei — 21. dei — 22. fra

---

lui: *li levò anch' egli colà. Levare*, degli occhi non si dice piú; *anch' egli*, letter.; *colà*, letter. poet. acc. — **2. predicatore**: *dicitore*. Letter. poet. Il fatto è vero: lo racconta il La Croce; v. qui in fine; — **3. momento d'aspettativa**, *punto d'aspetto*, Vecchiume. — **sentí**: *intese*. Vedi l'indice. — **5. di là**: *per di là*. Uso. — **6. alzato**: *levato*. Letter. — **7. cimitero detto di san Gregorio.** Questo cimitero anticamente era piú piccolo. Come una gran fossa lo descrive un secentista, Vitale Salvatore, *Theatrum triumphale mediolanensis*, 1642, p. 316; v. anche *Origini e vicende dei cimiterî di Milano* di Carlo Tedeschi, Milano 1899. Il Bindoni, che dice questo, aggiunge l'area fu grandemente ampliata il 1787 con 23 mila e piú metri quadrati di superficie. In questo cimitero scomparvero insieme agli oscuri i corpi di Vincenzo Monti, di Carlo Porta, di Giovanni Raiberti, di Felice Bellotti, d'Andrea Appiani. Il 1883 fu soppresso; e il 1893 l'area fu destinata a vie pubbliche e a costruzioni, e una parte per un istituto di sordomuti poveri. *Sic transit gloria mundi!* — **8. intorno**: *attorno*. Meno comune. — **9. di dove**: *donde*. Letter. accad. — **14. piccol**: *picciolo*. Letter. poet. — **16. che la**: *come la*. Sarebbe meno; *che* è un' affermazione piú recisa. — **19. Questi intanto, in compagnia de' quali ecc.** Il Tomm. nota: « Questo pensiero di chi resta è troppo lungamente esposto, e non è molto efficace. » Dirò: non mi pare tutta questa delicatissima prèdica d' un padre Felice qualunque; ma insomma al M. bisogna lasciar vestire certi personaggi idealmente come piace a lui. — **24. qualcheduno**: *altri*. Al singolare è letterario. — **25. Dio non voglia**: *Tolga Dio*. Letterario. — **vedere**: *scorgere*. È meno palese: richiede piú difficoltà in chi guarda. — **26. rumorosa**: *clamorosa*. Si riferirebbe piú a rumori mondani, di fama, di gloria, ecc. — **mondana**: *carnale*. Si riferirebbe soltanto a peç-

quale essi stanno ancor dibattendosi. Vedano che [ci] partiamo ringraziando per noi, e pregando per loro; e possan dire: anche fuor di qui, questi si ricorderanno di noi, continueranno a pregare per noi meschini. Cominciamo da questo viaggio, da' primi passi che siam per fare, una vita tutta di carità. Quelli che sono tornati nell'antico vigore, diano un braccio fraterno ai fiacchi; giovani, sostenete i vecchi; voi che siete rimasti senza figliuoli, vedete, intorno a voi, quanti figliuoli rimasti senza padre! siatelo per loro! E questa carità, ricoprendo i vostri peccati, raddolcirà anche i vostri dolori. »

Qui un sordo mormorío di gemiti, un singhiozzío che andava crescendo nell'adunanza, fu sospeso a un tratto, nel vedere il predicatore mettersi una corda al collo, e buttarsi in ginocchio: e si stava in gran silenzio, aspettando quel che fosse per dire.

« Per me, » disse, « e per tutti i miei compagni, che, senza alcun nostro merito, siamo stati scelti all'alto privilegio di servir Cristo in voi; io vi chiedo umilmente perdono se non abbiamo degnamente adempito un sí gran ministero. Se la pigrizia, se l'indocilità della carne ci ha resi meno attenti alle vostre necessità, men pronti alle vostre chiamate; se un'ingiusta impazienza, se un colpevol tedio ci ha fatti qualche volta comparirvi davanti con un volto annoiato e severo; se qualche volta il miserabile pensiero che voi aveste bisogno di noi, ci ha portati a non trattarvi con tutta quell'umiltà che si conveniva; se la nostra fragilità ci ha fatti trascorrere a qualche

4. dal — 7. attorno — 10. mormorio — 13. ch'egli — 14. diss' egli, — 19. una — 21. talvolta — 22. quella

---

cati sensuali; e qui non era il caso. — **d'avere**: *dell' avere*. Meno comune; il *di* è piú semplice e usato, qui. — **con la quale**: *contro la quale*. Uso. *Dibattersi contro,* non si dice. — **1. essi stanno**: *stanno essi*. Il pron. prima è piú naturale. — **Vedano**: *Veggano*. Letterario e volgare. — **che partiamo**: *che ci partiamo*. Il *ci* superfluo, e non avrebbe qui se non significato di Dividersi. — **2. per loro**: *per essi*. Meno comune. — **4. meschini**: *poveretti*. *Meschini* è piú umile o sprogiativo, come si conveniva qui. — **5. fare**: *dare*. *Dare i passi* non si dice. — **una vita tutta di carità.** È tutta la morale del romanzo. — **Quelli che sono tornati ecc.** Qui dice in bella prosa quanto aveva già detto in bella poesia nella *Pentecoste*. — **10. un singhiozzío**: *e di singulti*. Letterario. — **11. nel vedere**: *al vedere*. Meno comune. — **12. mettersi**: *porsi*. Letterario. — **buttarsi in ginocchio: e si stava in gran silenzio**: *cadere ginocchioni: e in gran silenzio si stava*. *Cadere* sarebbe stato involontario; *ginocchioni*, senza l'*in* non usa; il rimanente, costiuzione letteraria. — **14. senza alcun**: *fuor d'ogni*. Uso. — **15. scelti**: *trascelti*. Vedi l'indice. — **servir Cristo in voi.** È la teoria di Gesú, è la sua religione; giacché egli era il povero per eccellenza, il povero simbolico, rappresentava sulla terra i miseri, e invocava per loro il Regno dei Cieli, cioè la giustizia e la misericordia quaggiú in terra. La sua religione è tutta raccolta nella *Parabola del Samaritano*. — **16. io vi chiedo umilmente perdono.** Il Tomm. nota: « Sublime: *umilmente* toglie forza. » Il Rigutini aggiunge: « Verissimo, tanto piú che questo *umilmente* ha in simili locuzioni del convenzionale. » Questa volta ànno ragione; sennonché ... è storico. — **chiedo perdono**: *domando perdono*. Uso. Per *chiedere* v. anche l'ind. — **17. adempito**: *adempiuto*. Meno comune, ma poteva stare. — **gran ministero**: *grande ministero*. Uso. *Grande* si adopra, ma qui avrebbe avuto un'intonazione eccessiva. — **18. resi**: *renduti*. Arcaico. — **19. colpevol tedio**: *colpevole rincrescimento*. *Rincrescimento,* sbiadito e tenue in confronto di *tedio*. — **20. fatti qualche volta comparirvi davanti con un**: *fatto*

azione che vi sia stata di scandolo; perdonateci! Cosí Dio rimetta a voi ogni vostro debito, e vi benedica ». E, fatto sull'udienza un gran segno di croce, s'alzò.

Noi abbiam potuto riferire, se non le precise parole, il senso almeno, il tema di quelle che proferí davvero; ma la maniera con cui furon dette non è cosa da potersi descrivere. Era la maniera d'un uomo che chiamava privilegio quello di servir gli appestati, perché lo teneva per tale; che confessava di non averci degnamente corri-

1. azione, — 5. ch' egli — 6. il modo — 8. avervi

---

talvolta mostrarvi un. Mostrarvi dice troppo l'esteriorità; mentre *comparirvi davanti* dice tutto l'essere; *talvolta,* letterario. — **1. scandolo:** *scandalo.* Vedi l'indice. — **Cosí Dio rimetta** ecc. Il Tommaseo nota: « Il discorso è bello; ma... » Il Rig. aggiunge: « È difficile indovinare che cosa stia dopo questo *ma.* » Probabilmente voleva dire: « Cosi non parlano i frati; » e dir questo il Tommaseo non osava. — **3. s' alzò:** *si levò.* Letterario poetico. — **4. se non le precise parole.** Si ritorna all'addio di Lucia. — **precise:** *formali.* Troppo legale. — **il senso almeno.** Non so se il M. abbia consultato anche altro materiale inedito: non sarebbe da maravigliarsene; in ogni modo questo fatto lo riporta il La Croce; eccolo: « Vedendo il padre Felice che moltissimi infetti andavano risanando, e non essendovi luogo netto nel Lazzeretto grande per poterli mettere in quarantena, prudentissimamente determinò di mandarli tutti ad un altro luogo, chiamato il Gentilino, che è situato fuori Porta Ticinese, ed ivi fargli poscia compire il tempo a ciò necessario. Ma considerando egli che se ve li avesse mandati cosi in confuso, senz' ordine, potevano facilmente partorire malissimi effetti, saggiamente pensò di condurveli egli medesimo in persona con qualche bell' ordine. A tal effetto fece fare una gran Croce, e poscia, convocati nel mezzo del Lazzeretto tutti quelli che in istato si trovavano di poter comodamente camminare, e riunitili insieme, fece loro un affettuoso e fervoroso sermone, esortandoli ad andare in quella processione che stava per fare, mortificati e morigerati tutti, tanto che dassero saggio agli altri di sé stessi, e mostrassero infatti d' aver cavato gran frutto dalla calamità si atroce della peste: poscia postasi la corda al collo, ed inginocchiatosi, con molte lagrime umilissimamente a tutti chiedette perdono, non solo a nome suo, ma anche a nome di tutti li suoi compagni, se a caso non gli avessero serviti con quella prontezza, carità ed umiltà che dovevano; ed anche se da loro avessero per avventura ricevuto qualche mal esempio, che per fragilità umana avessero potuto inavvertentemente dare. Al cui atto non si può con parole esprimere, quali fossero le lagrime che versavano, e quali sospiri e grida mandassero al cielo per tenerezza quei poveri infetti, vedendo infatti che con tanta carità e prontezza erano stati da quei poveri Cappuccini attualmente serviti, e che poi infine per guiderdone gli addimandassero con tanto affetto e con si profonda umiltà perdonanza. Fatto questo, il padre Felice diede quell' ispediente (che) era necessario per mettere ben in ordine la processione, comandando che tutti andassero ordinatamente senza rumore, o confusione alcuna: di poi egli con una corda al collo, col piè scalzo, prendendo in mano quella gran croce, che era molto pesante, (andò) precedendo nella processione, con quella mortificazione e morigerazione che ognuno si può immaginare: seguivano immediatamente a lui li poveri fanciulletti, chi scalzi, altri in camiscia ed altri mezzi nudi; dopo questi venivano le donne, che avevano per mano le povere puttine, e cantando alternativamente il *Miserere,* con quella fiacca voce che per debolezza del male non potevano piú altamente formare, cavavano le lagrime a chi le sentiva. Dopo le donne venivano ordinatamente gli uomini, cantando anch' essi altresi il *Miserere*: e per ultimo seguivano moltissimi carri carichi di que' poverelli, che a piedi camminar non potevano, e delle bagaglie che seco non potevano portavano li poveri infetti, che a far la quarantena se n' andavano. Con questi veniva il padre Michele con un gran bastone in mano, con cui faceva andare ordinatamente il tutto, ed aveva cura che disordine alcuno non seguisse. » — **5. tema:** *assunto.* Lett. — **davvero:** *da vero.* Quand' è avverbio, è meglio unito. — **6. la maniera con cui furon dette:** *il modo con che furon porte. Il modo,* v. l'indice; *con che,* letter.; *porte,* letter. accad. — **la maniera d'un uomo** ecc. Il Tomm. nota: « Sublime, divino! » — **7. servire gli:** *servire agli.* Piú lett. —

sposto, perché sentiva di non averci corrisposto degnamente; che chiedeva perdono, perché era persuaso d'averne bisogno. Ma la gente che s'era veduti d' intorno que' cappuccini non occupati d'altro che di servirla, e tanti n'aveva veduti [tanti] morire, e quello che parlava per tutti, sempre il primo alla fatica, come nell'autorità, se non quando s'era trovato anche lui in fin di morte; pensate con che singhiozzi, con che lacrime rispose a tali parole. Il mirabile frate prese poi una gran croce ch'era appoggiata a un pilastro, se la inalberò davanti, lasciò sull'orlo del portico esteriore i sandali, scese gli scalini, e, tra la folla che gli fece rispettosamente largo, s'avviò per mettersi alla testa di essa.

Renzo, tutto lagrimoso, né più né meno che se fosse stato uno di quelli a cui era chiesto quel singolare perdono, si ritirò anche lui, e andò a mettersi di fianco a una capanna; e stette lí aspettando, mezzo nascosto, con la persona indietro e la testa avanti, con gli occhi spalancati, con una gran palpitazione di cuore, ma insieme con una certa nuova e particolare fiducia, nata, cred'io, dalla tenerezza che gli aveva ispirata la predica, e lo spettacolo della tenerezza generale.

1. avervi — 3. quei — 15. colla

---

2. chiedeva: *domandava*. Come si vede chiaramente, *chiedere* à più forza; vedi anche l'indice. — **3. d' intorno**: *attorno*. Uso. — **occupati d'altro**: *d'altro occupati*. Costruzione più letteraria. — **4. e tanti n'aveva veduti morire**: *che ne aveva veduti tanti morire*. Più fiacca; la congiunzione *e* invece, ricollegando il senso precedente, rinforza. — **6. anche lui in fin di morte**: *anch' egli presso a morire*. Letter. — **7. lacrime**: *lagrime*. Letterario e volgare. — — **a tali parole**: *a una tale proposta*. Meno esatto, giacché non tutto quanto aveva detto era una proposta. — **Il mirabile frate**. Il Tom. nota: « *Mirabile* è affettato. » E il Rig. aggiunge: « E non richiesto dal lettore. Ma chi scrive non si mette sempre nei piedi di chi legge. » Lo credo anch' io, altrimenti il Rigutini non avrebbe scritto questa nota. Infatti se il M. non chiama qui *mirabile* questo frate eccezionale, lo rende meno digeribile al sospettoso lettore? — **prese**: *tolse*. Lett. — **8. ch' era**: *che stava*. Uso. V. l' ind. — **se la inalberò davanti**: *la inalberò dinanzi a sé*. *Dinanzi* è lett.; e *dinanzi a sé* messo dopo *inalberò* acquistava un' importanza esagerata, sicché la tempera con le particelle pronominali *se la*. Di tutta questa predica di padre Felice il Tomm. non fa altro che dire: « Bello, » « Grande, » « Bellissimo. » Il De Sanctis la definiva l' unica pagina d' eloquenza sacra della nostra letteratura. — **9. scalini**: *scaglioni del tempio*. *Scalini*, uso; per *tempio* v. l' ind. poi gli scalini non potevan esser che quelli. — **10. fece rispettosamente largo**: *diè riverentemente passaggio*. Letter. — **12. Renzo, tutto lacrimoso**. Il T. nota: « *tutto* è troppo. » Ritengo anch' io. — **uno**: *un*. Qui, *un* troncato, avrebbe avuto, tanto o quanto, dello spregiativo. — **13. chiesto quel singolare perdono, si ritirò anche lui, e andò a mettersi di fianco**: *chiesta quella singolare perdonanza, si trasse anch' egli più addietro, e venne a porsi a*. *Perdonanza*, arcaico: vive ne' famosi versi di Iacopone:

Perdonanza più d' un anno
Chi mi dice villania;

trasse e *anch'egli*, letterario; *più addietro*, inutile; il *venne* avrebbe supposto un punto approssimativo a quello dov' è l' Autore che racconta; ma l' A. qui non c' è; *porsi*, letter.; *a fianco di* si dice di persone, in date circostanze; *di fianco a*, di cose. — **14. stette lí**: *quivi stette*. Letterario accad. — **15. nascosto**: *appiattato*. Avrebbe significato o cattivo o di paura. — **la testa avanti, con gli occhi spalancati**: *il capo innanzi, cogli occhi ben aperti*. *Testa* prende tutto dal volto in sú. *È una bella testa*; v. anche l' indice; *innanzi*, più lett.; *aperti* fisicamente è meno; e dice più specialmente quelli dell' intelligenza. — **16. palpitazion**: *palpitazione*. Avverti questo troncamento, che è d' osservazione finissima. — **17. che gli aveva ispirata**: *in che l' aveva posto*. Letter. e freddissimo in con-

Ed ecco arrivare il padre Felice, scalzo, con quella corda al collo, con quella lunga e pesante croce alzata; pallido e scarno il viso, un viso che spirava compunzione insieme e coraggio; a passo lento, ma risoluto, come di chi pensa **soltanto a** risparmiare l'altrui debolezza; e in tutto come **un** uomo a cui un di più di fatiche e di disagi desse la forza di sostenere i tanti necessari e inseparabili da quel suo incarico. Subito **dopo lui** venivano i fanciulli più grandini, scalzi una gran parte, ben pochi interamente vestiti, chi affatto in camicia. Venivan° poi le donne, tenendo quasi tutte per la mano una bambina, e cantando alternativamente il *Miserere*; e il suono fiacco di quelle voci, il pallore e la languidezza di que' visi eran cose da occupar tutto di compassione l'animo di chiunque si fosse trovato lí come semplice spettatore. Ma Renzo guardava, esaminava, di fila in fila, di viso in viso, senza passarne uno, ché la processione andava tanto adagio, da dargliene tutto il comodo. Passa e passa; guarda e guarda; sempre inutilmente: dava qualche occhiata **di corsa** alle file che rimanevano ancora indietro: [e che si andava scemando:] sono ormai

2. volto — 6. necessarii

---

fronto di quell' *ispirata*. Il T. nota di tutto questo periodo: « Bellissimo, » — 2. **viso**: *volto*. Qui sarebbe stato un' affettazione letteraria, per quanta idealità l' Aut. volesse attribuire al padre Felice. Aggiungete che *viso* indica per prima cosa la parte degli occhi: è la parte per il tutto, che nelle facce scarne è più visibile ancora. Vedi all' indice quant' abbiamo detto a proposito nel sogno di don Rodrigo. Tutto questo periodo al T. pare « affettato. » — 3. **a passo lento**: *a passi tardi*. Letter. e poet. *A passi tardi e lenti*, dice il Petrarca. — 4. **pensa soltanto a risparmiare**: *vuol risparmiare*. In *vuol* c' è tutta l' energia; in *pensa*, c' è l' energia e il cuore diventati pensiero abituale; e il *soltanto*, aggiunge efficacia. La sentenza è grave di pensiero: dice l'uomo agguerrito e sicuro nel beneficare il prossimo. — 5. **un di più di fatiche e di disagi desse**: *quelle fatiche e quei disagi di soprabbondanza dessero*. L' articolo aggiunto determina e rinforza: *un di più*, ecc. Le fatiche c' erano già; ma il padre Felice, più ne aveva, e più era energico; ma *soprabbondanza*, oltr' a esser poco comune, era anche esagerazione. — 7. **Subito dopo lui venivano i fanciulli più grandini, scalzi**: *Seguivano immediatamente i fanciulli più grandicelli, a piè nudo. Seguivano immediatamente*, letter.; *grandicelli* poteva stare, ma sonava male con *fanciulli; a piè nudo*, letterario. — 8. **chi**: *quale*. In questo senso, un po' letter.; ma non era cattivo. — 9. **tenendo per la mano**: *dando la mano*. Si *dà la mano* per aiuto; si *tiene per la mano* chi non cammina bene da sé. — **bambina**: *fanciulletta*. Affettazione letteraria. — 10. **cantando alternativamente il** *Miserere*. Rammenta Dante (*Purg.* v, 25)

Cantando MISERERE a verso a verso

— 11. **pallore**: *smortore*. Parola arcaica e esagerata. — **visi**: *volti*. Vedi l' indice. — 12. **compassione**: *pietà*. È più profonda, ma più circoscritta. — **trovato lí**: *quivi trovato*. Letterario. — 14. **di viso in viso, senza passarne uno, ché la processione andava tanto adagio, da dargliene tutto il comodo**: *di faccia in faccia, senza trapassarne una; l' andar lento lento della processione gliene dava agio bastante. Faccia*, avrebbe qui dello spregiativo; *trapassarne*, letter.; *andar lento lento* poteva stare, ma qui aveva un momentino di colore poetico, che alterava d' una linea lo stile; *agio bastante* più letter. e sbiadito. — 15. **Passa e passa**. Il T. nota: « Questa rassegna è mal fatta. L'A. è stracco. » Tutt'altro. — 16. **inutilmente**: **dava qualche occhiata di corsa alle file che rimanevano ancora indietro**: *per niente: gittava mezze occhiate alla torma che rimaneva ancora addietro, e che si andava scemando. Per niente* qui aveva del volg.; *gittava*, lett.; *mezze occhiate* non si dice; l'aggiunto *di corsa* dice la sollecitudine; *torma* qui non solo aveva del letter., ma anche dello spregiativo; *addietro*, meno com.; *si andava scemando*, inutile; e questa particella *si* con *sceman-*

poche; siamo all'ultima; son passate tutte; furon tutti visi sconosciuti. Con le braccia ciondoloni, e con la testa piegata sur una spalla, accompagnò con l'occhio quella schiera, mentre gli passava davanti quella degli uomini. Una nuova attenzione, una nuova speranza gli nacque nel veder, dopo questi, comparire alcuni carri, sú cui erano i convalescenti che non erano ancora in istato di camminare. Lí le donne venivan° l'ultime; e il treno andava cosí adagio, che Renzo poté ugualmente esaminarle tutte, [quell'altre convalescenti,] senza che gliene sfuggisse una. Ma che? esamina il primo carro, il secondo, il terzo, e via discorrendo, sempre con la stessa riuscita, fino a uno, dietro al quale non veniva piú che un altro cappuccino, con un aspetto serio, e con un bastone in mano, come regolatore della comitiva. Era quel padre Michele che abbiam detto essere stato dato per compagno nel governo al padre Felice.

Cosí svaní affatto quella cara speranza; e, andandosene, non solo portò via il conforto che aveva recato, ma, come accade le piú volte, lasciò l'uomo in peggiore stato di prima. Ormai quel che ci poteva esser di meglio, era di trovar Lucia ammalata. Pure, all'ardore d'una speranza presente sottentrando quello del timore cresciuto, il poverino s'attaccò con tutte le forze dell'animo a quel tristo e debole

2. Colle - colla — 4. dinanzi — 5. al

---

do, non usa. — 1. **poche**: *poche file*. Inutile la seconda volta, perché *file* era stato sostituito prima. — **passate tutte**: *tutte passate*. L'agg. *tutte* dopo è piú efficace; e poi stava meglio di fronte al *tutti* successivo. — 2. **ciondoloni**: *spenzolate*. Poteva stare, ma era meno; *spenzolate* à sempre qualcosa piú d'orizzontale; vedi l'indice. — **sur una**: *su una*. Poteva stare, ma *sur* lega meglio. — 3. **accompagnò con l'occhio**: *lasciò andar l'occhio dietro a*. Non usa, e poi l'*accompagnò* dice molto meglio il lento osservare. — 5. **su cui erano**: *che portavano*. Poteva stare; ma *su cui erano* s'addice meglio a persone viventi, che stanno in piedi da sé, e *portare* sarebbe stato piú esatto trattandosi di cadaveri. — 6. **non erano ancora in istato di camminare. Lí**: *non abili ancora al cammino. Quivi*. Roba letteraria, burocratica o birrocratica; e *quivi*, letter. accademico. — 7. **l'ultime**: *ultime*. L'articolo determinativo non è senz'efficacia. — **andava**: *progrediva pur*. Pesantissimo. — 8. **esaminarle tutte, senza che gliene sfuggisse una**: *rassegnar tutte quell' altre convalescenti, senza che una gli sfuggisse. Rassegnare,* disusato e grossolano; *quell'altre convalescenti,* inutile; la rimanente inversione di prima, meno efficace. — 11. **fino a uno**: *fino ad uno*. Uso. — **dietro al quale**: *dietro cui*. Letterario. — 13. **comitiva**: *convoglio*. È piú sparso, piú vario e meno lugubre. Si trattava di convalescenti, non di morti. — 14. **compagno**: *coadiutore*. Si dice nelle chiese di Lombardia, di preti che aiutano il parroco nella cura delle anime. — 15. **svaní affatto quella cara speranza; e, andandosene**: *si dileguò del tutto quella soave speranza; e dileguandosi. Svaní*, meno lett. e piú rapido, nell'uso d'oggi; qualche volta però potrebbe riuscire vivo e rapidissimo anche nel figurato, parlandosi d'ombre e sim., come nel dantesco

Si dileguò come da corda cocca

(*Inf.* XVII. 136); *affatto*, piú com.; *soave* qui era troppo poetico, troppo tenero, pietoso e gentile, e troppo tenue, per l'aspettazione; anche *cara* forse non corrisponde esattamente: era ben piú ormai che una *cara* speranza: si trattava d'una *quasi ultima speranza*; *dileguandosi*, v. sopra. — **non solo portò via il conforto ec.** Il T. nota: « Fiacco ». È invece una bella osservazione. — 16. **piú volte**: *il piú sovente*. Letter. e antipatico. — 17. **peggiore stato**: *peggior condizione*. Dice piú lo stato di famiglia, finanziario e simili. — **quel che ci poteva esser di meglio**: *la contingenza piú felice. Contingenza,* parola filosofica, fredda. — 18. **ammalata**: *inferma*. Letterario. — 19. **il poverino s'attaccò**: *s'attaccò egli*. Troppo freddo. — 20. **a quel tristo e debole filo.** Era quasi disperato, e

filo; entrò nella corsia, e s'incamminò da quella parte di dove era venuta la processione. Quando fu appiè della cappella, andò a inginocchiarsi sull'ultimo scalino; e lí fece a Dio una preghiera, o, per dir meglio, una confusione di parole arruffate, di frasi interrotte, d'esclamazioni, d'istanze, di lamenti, di promesse: uno di que' discorsi che non si fanno agli uomini, perché non hanno abbastanza penetrazione per intenderli, né pazienza per ascoltarli; non sono grandi abbastanza per sentirne compassione senza disprezzo.

S'alzò alquanto piú rincorato; girò intorno alla cappella; si trovò nell'altra corsia che non aveva ancora veduta, e che riusciva all'altra porta; dopo pochi passi, vide [a dritta e a sinistra] lo stecconato di cui gli aveva parlato il frate, ma interrotto qua e là, appunto come questo aveva detto; entrò per una di quelle aperture, e si trovò nel quartiere delle donne. Quasi al primo passo che fece, vide in terra un campanello, di quelli che i monatti portavano a un piede; [intera, co' suoi laccetti;] gli venne in mente che un tale strumento avrebbe potuto servirgli come di passaporto là dentro; lo prese, guardò se nessuno lo guardava, e se lo legò come usavan quelli.

5. di - quei — 16. stromento

---

quasi gli restava quel che dice Virgilio d'Enea (*Aen.* II, 354):

Una salus victis nullam sperare salutem. Sennonché alla disperazione di Renzo porta cristianamente un po' di conforto la preghiera. — **1. corsia.** Questa parola sfrattata altrove, qui rientra nell'uso proprio. — **s'incamminò da quella parte di dove era venuta la processione:** *si mosse verso donde la processione era venuta.* C'era quel *donde* insoffribile, che dava una brutta intonazione a tutta la frase; poi *s'incamminò* dice piú che *si mosse*; la *processione* dopo, piú efficace. — **2. della cappella:** *del tempietto.* Vedi l'indice. — **inginocchiarsi sull'ultimo scalino; e lí:** *porsi ginocchione sull'ultimo gradino; e quivi. Porsi,* lett.; *ginocchione,* arcaico; inutile poi questa perifrasi dal momento che tornava bene la parola propria; *gradino,* meno com. se non qualche cosa di piú ristretto, e a volte di piú ricco, di piú artistico; *quivi,* letter. acc. — **4. una confusione di parole arruffate:** *un viluppo di parole scompigliate. Viluppo,* letter., e *confusione* è piú vivo e espressivo; anche *arruffate* è piú. — **5. lamenti:** *querele.* Vedi l'indice. — **7. penetrazione:** *acume.* È meno; *penetrazione* è piú vasta e profonda. — **pazienza:** *sofferenza.* Meno nobile, meno grande, meno dignitosa: la pazienza è piena di giustizia e di misericordia e di grandezza. Da non confondersi con quella dell'asino. Colla *sofferenza* ci può esser un disprezzo che l'A. esclude. Il Tom. nota a tutto questo: «Sublime.» — **9. S'alzò:** *Si rizzò.* Piú pop. e volgare, e può esser adoprato bene dove ci sia una certa rustica vivacità. — **girò intorno alla cappella:** *volse attorno al tempio. Volse,* letterario; *attorno,* meno com.; per *cappella* v. l'indice. — **10. riusciva:** *faceva capo.* Meno semplice e anche meno espressivo; e piú si dice di cose che di strade. — **all'altra porta.** La porta de'morti. — **11. dopo pochi passi, vide:** *dopo non molto andare, vide a dritta e a sinistra. Pochi passi* è tratto piú corto e meno vago; *a dritta e a sinistra* lo à giudicato inutile l'A.; *stecconato* è composto d'assi piú grosse. — **12. parlato:** *detto.* È meno. — **interrotto qua e là:** *tutto a squarci e a valichi.* Sarebbe stato di monti, di valichi, di burroni e cose simili. — **13. come questo:** *com'egli.* Piú letterario. — **per una di quelle aperture:** *per uno di quelli.* Si riferiva a squarci e a valichi. — **14. Quasi al primo passo che fece, vide in terra un campanello:** *Quasi in sul primo passo che vi diede, gli venne veduta per terra una campanella.* Uso. Era una dicitura grossolana. *Campanella* è piú grossa. — **15. portavano a un piede:** *portavano ai piedi; intera, co' suoi laccetti. Ai piedi* non era esatto; *intera co' suoi laccetti* se non goffo, per lo meno inutile. — **17. prese:** *ricolse.* Per *ricolse,* v. l'indice. Quel che Renzo fece a buon fine, tanti furfanti lo facevano a cattivo, come avvertono i cronisti contemporanei. — **18. guardò se nessuno lo guardava.** Osservi il giovine che quand'occorre

E si mise subito alla ricerca, a quella ricerca, che, per la quantità sola degli oggetti sarebbe stata fieramente gravosa, quand'anche gli oggetti fossero stati tutt'altri; cominciò a scorrer con l'occhio, anzi a contemplar nuove miserie, cosí simili in parte alle già vedute, in parte cosí diverse: ché, sotto la stessa calamità, era qui un altro patire, per dir cosí, un altro languire, un altro lamentarsi, un altro sopportare, un altro compatirsi e soccorrersi a vicenda; era, in chi guardasse, un'altra pietà [per dir cosí,] e un altro ribrezzo.

Aveva già fatto non so quanta strada, senza frutto e senza accidenti; quando si sentí dietro le spalle un « oh! », una chiamata, che pareva diretta a lui. Si voltò e vide, a una certa distanza, un commissario, che alzò una mano, accennando proprio a lui, e gridando: « là nelle stanze, ché c' è bisogno d'aiuto: qui s' è finito ora di sbrattare. »

Renzo s'avvide subito per chi veniva preso, e che il campanello era la cagione dell'equivoco; si diede della bestia d'aver pensato solamente agl' impicci che quell' insegna gli poteva scansare, e non a quelli che gli poteva tirare addosso; ma pensò nello stesso tempo alla maniera di sbrigarsi subito da colui. Gli fece replicatamente e in fretta un cenno col capo, come per dire che aveva inteso, e che ubbidiva; e si levò dalla sua vista, cacciandosi da una parte tra le capanne.

Quando gli parve d'essere abbastanza lontano, pensò anche a li-

13. v' — 15. la campanella — 16. diè — 17. quella — 19. fe' — 21. fra

ripetere la parola, il buono scrittore lo fa senza scrupoli. — **se lo legò come usavan quelli. E si mise subito**: *se l'allacciò. E tosto diè principio. Allacciò*, poco com.; e se mai, si direbbe di vesti e sim. L'aggiunta è necessaria per dire che Renzo conosceva bene l' usanza, e non poteva da quel lato sbagliare; poi quel *se lo legò* in fondo al periodo stava proprio male. Al T. questo periodo pare « divino, » ma non vedo in che differisca da tanti altri; *tosto*, lett.; *diè principio* era pedantesco. — **1. quantità** *moltiplicità. Quantità* dice meglio il numero straordinario. — **4. miserie**: *scene di guai*. Poet.; e *miserie* è più compassionevole. — **5. diverse**: *dissimili*. Meno usato, e meno di *diverse*; e quel *simili* e *dissimili* non faceva buon suono. — **6. lamentarsi**: *dolersi*. È meno. Dice Dante:

Lamenti saettaron me diversi

(*Inf.* XXIX, 43). — **8. pietà e**: *pietà, per dir cosí, e. Per dir cosí* che ci aveva che fare? era non solo superfluo, ma uggioso. — **9. non so quanta strada**: *non so quanto di strada*. Meno com. — **senz' accidenti.** Meglio *senz' incidenti*. — **10. si sentí**: *s' intese*. V. l'indice. — **11. diretta**: *venire*. Piú fredda e piú lenta. — **voltò**: *volse*. Lett. — **12. alzò una mano**: *levò le mani*. Lett. — **proprio a lui**: *a lui proprio*. Piú efficace il pronome dopo. — **13. finito ora di sbrattare**: *appena finito di spazzare. Finito ora*, piú com. e piú colorito; anche *sbrattare* è piú, e dice maggiori cose e difficoltà. Per il senso, osserva il grazioso e non supposto inconveniente venuto súbito dietro al creduto vantaggio; e, com' al solito, l'uomo non avesse potuto prevedere. — **15. s' avvide subito**: *s' avvisò immediatamente*. Lett. accad. — **16. era la cagione**: *era cagione*. L'art., determinando, dà piú forza. — **solamente agl' impicci**: *soltanto ai disturbi. Soltanto* poteva stare: l'à cambiato probabilmente per il suono; *impicci* è piú, e piú vario. — **18. tempo alla maniera di**: *punto al come. Punto*, in questo senso, lett.; *al come* poteva stare, ma è un modo piú secco. — **20. un cenno col capo**: *un cenno del capo*. Letterario. — **come per dire**: *come a dire*. Volgare. — **21. ubbidiva**: *obediva*. Grafia latina. — **si levò dalla sua vista**: *si tolse alla sua vista*. Letterario. — **parte**: *banda*. Lett. — **23. liberarsi dalla**: *levarsi d'attorno la*. Si direbbe d'im-

berarsi dalla causa dello scandolo; e, per far quell'operazione senz'essere osservato, andò a mettersi in un piccolo spazio tra due capanne che si voltavan, **per dir cosí,** la schiena. Si china per levarsi il campanello, e stando cosí col capo appoggiato alla parete di paglia d'una delle capanne, gli vien da quella all'orecchio una voce.... Oh cielo! è [egli] possibile? Tutta la sua anima è in quell'orecchio: la respirazione è sospesa.... Sí! sí! è quella voce!.... « Paura di che? » diceva quella voce soave: « abbiamº passato ben altro che un temporale. Chi ci ha custodite finora, ci custodirà anche adesso. »

Se Renzo non cacciò un urlo, non fu per timore di farsi scorgere, fu perché non n'ebbe il fiato. Gli mancaron le ginocchia, gli s'appannò la vista; ma fu un primo momento; al secondo, era ritto, piú desto, piú vigoroso di prima; in tre salti girò la capanna, fu sull'uscio, vide colei che aveva parlato, la vide levata, chinata sopra un lettuc-

1. scandalo; - quella - senza — 5. capannucce,

---

picci maggiori, e specialmente di persone; ma *d'intorno,* non *d'attorno*; poi il campanello l'aveva a' piedi non d' intorno. — **2. mettersi in un piccolo spazio tra due capanne che si voltavan, per dir cosí, la schiena. Si china per levarsi il campanello:** *porsi in una stretta fra due capannucce, che avevano i dorsi volti l'una all'altra. Si china a sciorre i laccetti. Porsi,* lett. ; il rimanente era un linguaggio monco; il diminutivo *capannucce* era probabilmente contro all'esattezza, perché saranno state tutte compagne; in ogni modo non si vede la ragione di metter Lucia in capanne inferiori; *dorsi,* letterario; ma anche *che si voltavan la schiena* era un' immagine un po' ardita, e l'A. lo tempera con la frase *per dir cosí,* che seccava tanto al Tomm. *Si china.* Osservate la grazia e l'opportunità dell'incidente; *sciorre i laccetti,* contadinesco. — **5. Oh cielo!** Il Tom. nota: « Pesante. » À veramente un poco dell'esclamazione metastasiana; forse qualche altra frase poteva esser piú comune; ma sarebbe pedanteria soffermarsi a questa bazzecola davanti alla grandezza, originalità e freschezza del momento. — **6. è possibile?:** *è egli possibile?* Letterario. — **Tutta la sua anima è in quell'orecchio.** Non c'è forse un po' di ricercato in quest' arguzia? — **7. diceva quella voce soave.** Vedete l'impressione che faceva su Renzo la voce di Lucia. — **8. abbiamo passato.** Ecco l'anima di lei che si fa súbito viva in questa sentenza molto semplice e d'uso comune. Il Tomm. nota malamente: « *Chi...* è da villano. » Sicché dovrebbe esser villano anche in quest' altri luoghi:

Chi nato sia non sanno.
Chi dell' erbe lo stelo compose?
Chi ne trasse la spiga fiorita?
Chi nel tralcio fe' scorrer la vita?
Chi v'ascose — dell' uve il tesor?

— **10. cacciò un urlo:** *mise uno strido.* Roba letteraria. — **farsi scorgere.** Mettersi in un' evidenza sfavorevole, da cui le persone di criterio sfuggono sempre, quanto piú invece l'amano i Gervasi e simili. — **11. Gli mancaron le ginocchia:** *Le ginocchia gli mancaron sotto. Le ginocchia gli mancarono,* senza il *sotto,* poteva stare. — **gli s'appannò la vista.** Questa frase che l'à levata al cap. XXXV, pag. 1012, perché là meno efficace, piú scolorita che *perdere il lume degli occhi,* per rabbia, qui la mantiene, come espressione giusta del mancargli la forza visiva, del quasi svenirsi. — **12. ritto:** *in piedi.* È in contrapposizione al pensiero di stare a sedere o a giacere, o capofitto: *uno è sempre in piedi dalla mattina alla sera* anche stando in faccende, e dunque non sempre su con la persona, come esprime *ritto.* Dice Dante (*Inf.* XIX):

Sei costí ritto Bonifazio?

e chi parlava cosí era papa Niccolò III che se ne stava capofitto nella buca. — **14. colei.** Sarebbe un pochettino spregiativo, a meno che non si tratti d'uno stile elevato (vedi l'indice) o abbia un momento dello scherzevole e del festoso, come qui. — **levata, chinata:** *in piedi inchinata. Levata,* piú preciso, in contrapposizione all' essere stata malata; *inchinata* si direbbe di genu-

cio. Si volta essa al rumore; guarda, crede di travedere, di sognare; guarda piú attenta, e grida: « oh Signor benedetto! »

« Lucia! v' ho trovata! vi trovo! siete proprio voi! siete viva! » esclamò Renzo, avanzandosi, tutto tremante. »

« Oh Signor benedetto! » replicò, ancor piú tremante, Lucia: « voi? che cosa è questa? in che maniera? perché? La peste! »

« L' ho avuta. E voi....? »

« Ah!... anch' io. E di mia madre...? »

« Non l' ho vista, perché è a Pasturo; credo però che stia bene. Ma voi.... come siete ancora pallida! come parete debole! Guarita però, siete guarita? »

« Il Signore m' ha voluto lasciare ancora quaggiú. Ah Renzo! perché siete voi qui? »

« Perché? » disse Renzo avvicinandosele sempre piú: « mi domandate perché? Perché ci dovevo venire? Avete bisogno che ve lo dica? Chi ho io a cui pensi? Non mi chiamo piú Renzo, io? Non siete piú Lucia, voi? »

« Ah [che] cosa dite! [che] cosa dite! Ma non v' ha fatto scrivere mia madre...? »

« Sí: pur troppo m' ha fatto scrivere. Belle cose da fare scrivere a un povero disgraziato, tribolato, ramingo, a un giovine che, dispetti almeno, non ve n'aveva mai fatti! »

« Ma Renzo! Renzo! giacché sapevate.... perché venire? perché? »

« Perché venire? Oh Lucia! perché venire, mi dite? Dopo tante promesse! Non siam piú noi? Non vi ricordate piú? Che cosa ci mancava? »

« Oh Signore! » esclamò dolorosamente Lucia, giungendo [stretto]

7. voi ...! » — 15. ch' io — 18. vi — 21. giovane — 22. ne

---

flessioni, di riverenze e sim. — 1. volta: *volge*. Letter. Il T. nota: « Che strano incontro. » Perché strano? — **rumore:** *romore*. Meno comune. — **2. attenta:** *fiso*. Roba letter. accademico. — **3. Lucia! v' ho trovata! ecc.** Il T. nota: « Troppo! » Tutt'altro. — **4. esclamò:** *sclamò*. Volg. — **avanzandosi:** *avanzando*. Letter. — **5. ancor piú:** *ben piú*. Meno com. e meno efficace. Per il senso avvertite che il tremito di Lucia proviene da varie cause, e un po' piú forti che quelle di Renzo. — **6. che cos' è questa?** Nella risposta di Lucia c' è una specie di semivaneggiamento; parole interrotte, e *questa* sottintende *apparizione, novità*. Alla *peste* non fa un punto interrogativo, come dovrebbe, appunto per quanto abbiamo detto. — **9. vista:** *veduta*. Meno comune. — **10. pallida:** *smorta*. È piú villano. — **14. avvicinandosele sempre piú:** *facendosele sempre piú accosto*. Poteva stare; ma *avvicinarsi* pare piú gentile. — **15. dovevo:** *doveva io*. Letterario. — **Avete bisogno:** *Fa bisogno*. Meno com. e piú rozzo. — **18. Ah cosa:** *che cosa*. V. l'indice. — **20. pur troppo:** *anche troppo*. Direbbe la quantità, non la qualità. — **21. ramingo:** *fuggiasco*. È meno. — **25. Che cosa ci mancava:** *Che cosa mancava*. Il *ci* è indispensabile al pensiero di Renzo. — **27. giungendo le mani:** *giugnendo stretto le mani*. *Giugnendo*, letter. contadinesco. Il Tommaseo nota: « Bello lo *stretto*. » Il Rig. aggiunge: « Che fu a torto cancellato nella 2ª ediz. » Nient' affatto: quello *stretto* era un assurdo. Lucia è affranta, in un momento di supremo abbandono: congiunge le mani, ma senza nessuna forza, neppure d' alzarle: gli occhi alza al cielo. Lei è nell' attitudine medesima che il Bartolini

le mani, e alzando gli occhi al cielo: « perché non m'avete fatta la grazia di tirarmi a Voi...! Oh Renzo! [che] cos'avete mai fatto? Ecco; cominciavo a sperare che.... col tempo.... mi sarei dimenticata.... »

« Bella speranza! belle cose da dirmele [a me] **proprio** sul viso! »

« Ah, [che] cos'avete fatto! E in questo luogo! tra queste miserie! tra questi spettacoli! qui dove non si fa altro che morire, avete potuto...! »

« Quelli che moiono, bisogna pregar^{e} Iddio per loro, e sperare che anderanno in un buon luogo; ma non è giusto, né anche per questo, che quelli che vivono abbiano a viver disperati.... »

« Ma, Renzo! Renzo! voi noi pensate a quel che dite. Una promessa alla Madonna!... Un voto! »

« E io vi dico che son promesse che non contan^{o} nulla. »

« Oh Signore! Cosa dite? Dove siete stato in questo tempo? Con chi avete trattato? Come parlate? »

« Parlo da buon cristiano; e della Madonna penso meglio io che voi; perché credo che non vuol promesse in danno del prossimo. Se la Madonna avesse parlato, oh, allora! Ma [che] cos'è stato? una vostra idea. [di voi.] Sapete [che] cosa dovete promettere alla Madonna? Promettetele che la prima figlia che avremo, le metteremo nome Maria: ché questo son qui anch'io a prometterlo: queste son cose che fanno ben più onore alla Madonna: queste son divozioni che hanno più costrutto, e non portan^{o} danno a nessuno. »

« No no; non dite cosí: non sapete quello che vi dite: non **lo** sa-

1. mi — 2. Renzo — 11. quei - da vivere — 14. niente. — 15. stato,

---

scolpisce, e il Giusti dipinge la giovine che si rivolge a Dio con fiducia nel suo massimo dolore:

Sulle ginocchia il bel corpo abbandona
Soavemente e l'una e l'altra palma.
Un dolor stanco, una celeste calma
Le appar diffusa in tutta la persona;
Ma nella fronte che con Dio ragiona
Balena l'immortal raggio dell'alma.

— 1. alzando gli occhi: *levando gli occhi.* **V. l'ind. — 2. tirarmi a**: *prendermi con.* **Uso. — 3. cominciavo a sperare che col tempo.** Lucia era lontana ancora dal cominciare la strada dell'oblio, tanto sentiva potente l'amore per Renzo! Neanche il voto c'era riuscito. — **5. dirmele proprio sul viso**: *dirmele a me in sulla faccia.* C'è questo pleonasmo dell'uso, ma à del villano, e non stava bene qui. Anche *faccia* aveva un colore eccessivo e un po' villano. — **9. Quelli**: *Quei.* Letter. poetico. — **moiono**: *muoiono.* Di questi *u* vedi l'indice. — **Iddio**: *Dio.* È lo stesso, ma pare meno affettuoso. Avverti in questa proposizione l'anacoluto. — **10. anderanno**: *andranno.* V. l'indice. — **15. Cosa dite?** *Che dite voi?* Meno naturale, qui, meno affettuoso e lacrimevole. — **17. meglio io che voi**: *meglio io che non voi.* Meno com. — **19. una vostra idea**: *una vostra idea di voi.* Volg., e qui stridente. — **21. Promettetele.** Renzo congiungeva con molta sollecitudine e buon senso l'ideale al reale; ma certamente (mettiamoci nei panni di Lucia!) l'idea affacciata da Renzo era arditissima: sarebbe stato lo stesso che parlar così a un'amante che si fosse fatta monaca. — **23. queste son divozioni che hanno più costrutto.** Avverti la nessuna bigotteria e il sentimento vivissimo della religione vera che l'A. manifesta. — **25. quello che vi dite: non lo sapete**: *quello che vi diciate: non sapete. Quel che vi dite* come indicativo è più energico; *non lo sapete* insiste meglio sulla cosa. Per il senso avverti la coerenza gentile e nobile di Lucia, che non vuol piegare al suo, per quanto grande, affetto privato quel che le pare devozione e promessa di-

pete voi [che] cosa sia fare un voto: non ci siete stato voi in quel caso: non avete provato. Andate, andate, per amor del cielo! »

E si scostò impetuosamente da lui, tornando verso il lettuccio.

« Lucia! » disse Renzo, senza moversi: « ditemi almeno, ditemi: se non fosse questa ragione.... sareste la stessa per me? »

« Uomo senza cuore! » rispose Lucia, voltandosi, e rattenendo a stento le lacrime: « quando m'aveste fatte dir delle parole inutili, delle parole che mi farebbero male, delle parole che sarebbero forse peccati, sareste contento? Andate, oh andate! dimenticatevi di me: **si vede che** non eravamo destinati! Ci rivedremo lassú: già non ci si deve star molto in questo mondo. Andate; cercate di far sapere a mia madre che son guarita, che anche qui Dio m' ha sempre assistita, che ho trovato un'anima buona, questa brava donna, che mi fa da madre; ditele che spero che lei sarà preservata da questo male, e che ci rivedremo quando Dio vorrà, e come vorrà... Andate, per amor del cielo, e non pensate a me.... se non quando pregherete il Signore. »

E, come chi non ha piú altro da dire, né vuol sentir altro, come chi vuol sottrarsi a un pericolo, si ritirò ancor piú vicino al lettuccio, dov'era la donna di cui [ella] aveva parlato.

« Sentite, Lucia, sentite! » disse Renzo, senza però accostarsele di piú. »

« No, no; andate per carità! »

« Sentite: il padre Cristoforo.... »

7. mi — 10. destinati? — 11. ha da — 12. mi — 13. trovata — 14. ch' ella — 15. vorrà. — 23. andate,

---

vina. — **1. non ci siete:** *non siete.* Uso. Senza il *ci* sarebbe sbiadito. — **2. Andate, andate:** *Lasciatemi, lasciatemi.* Include dei legami precedenti e anche presenti; cosa che Lucia non ammette, ritenendosi assolutamente non piú sua fin dal tempo del voto. *Andate* si dice a chi non à che fare con noi. — **3. impetuosamente.** Avverti l'energia di quest' avverbio, che dice tutta la forte decisione di Lucia. — **4. disse Renzo:** *diss' egli.* Era una freddura. — **moversi:** *muoversi.* Per gli *u*, vedi l' indice. — **6. « Uomo senza cuore! »** Perché la strazia per un suo creduto proprio e semplice egoismo, senz' aver pietà del suo caso. Ma in Renzo non è egoismo, è amore, amore grande. Il T. nota: « Divino, ma così due villani non parlano. » Naturale, non è mica un romanzo di villani né da villani. Abbiamo detto piú volte altrove di questo, e rimandiamo all' indice. — **voltandosi, e rattenendo:** *volgendosi, e tenendo. Volgendosi,* lett.; il resto, uso. — **7. lacrime:** *lagrime.* V. l' ind. — **8. delle parole che sarebbero forse peccati.** Si ripete ancora lo strazio d' Ermengarda: il contrasto tra l' amore e la religione. — **9. me: si vede che non:** *me: non.* Meno com. — **16. non pensate a me:** *non vi ricordate di me. Ricordare* è piú; v. anche l' indice. Se Renzo l'avesse ricordata, avrebbe richiamato la passione nel proprio cuore. Lucia chiede che la dimentichi; ma se un semplice pensiero di lei gli può attraversare la mente, sia solo quando prega. — **pregherete:** *pregate.* È troppo assoluto, un' imposizione soverchia, mentre nel *pregherete* c' è soltanto un amorevole consiglio, un supplichevole richiamo. — **18. sentir altro:** *altro intendere. Sentire* è piú generico, piú ampio, piú spiccio; *intendere* richiederebbe il ragionamento; con *sentire* Lucia esclude anche la minima parola. — **19. vicino:** *presso.* Uso. — **20. dov' era:** *dove giaceva.* La mercantessa era convalescente, e non obbligata piú a star distesa. — **21. accostarsele di piú:** *farsele piú accanto.* Letter. — **24. Sentite.** Renzo disubbidisce súbito al precetto; amore non conosce leggi, né imposizioni. E forse quel nome è caro a Lucia per

« Che? »

« È qui. »

« Qui? dove? Come lo sapete? »

« Gli ho parlato poco fa; sono stato un pezzo con lui; e un religioso della sua qualità, mi pare.... »

« È qui! per assistere i poveri appestati, sicuro. Ma lui? l'ha avuta [egli] la peste? »

« Ah Lucia! ho paura, ho paura pur troppo.... » e mentre Renzo esitava cosí a proferir[e] la parola dolorosa per lui, e che doveva esserlo tanto a Lucia, questa s'era staccata di nuovo dal lettuccio, e si ravvicinava a lui: « ho paura che l'abbia adesso! »

« Oh povero sant'uomo! Ma cosa dico, pover'uomo? Poveri noi! Com'è? [egli?] è a letto? è assistito? »

« È levato, gira, assiste gli altri; ma se lo vedeste, che colore che ha, come si regge! Se n'è visti tanti e tanti, che pur troppo... non si sbaglia! »

« Oh poveri noi! E [gli] è proprio qui! »

« Qui, e poco lontano; poco piú che da casa vostra a casa mia.... se vi ricordate...! »

« Oh Vergine santissima! »

« Bene, poco piú. E pensate se abbiam[o] parlato di voi! M'ha detto delle cose... E se sapeste [che] cosa m'ha fatto vedere! Sentirete; ma ora voglio cominciare a dirvi quel che m'ha detto prima, lui, con la sua propria bocca. M'ha detto che faceva bene a venirvi a cercare, e che al Signore gli piace che un giovine tratti cosí, e m'avrebbe aiutato a far che vi trovassi; come è proprio stato la verità: ma già è un santo. Sicché, vedete! »

3. Dove? — 6. egli? — 12. che — 22. mi — 23. mi — 26. ch'io

---

un'altra ragione: chi sa quante volte aveva pensato cosí: se mi potessi incontrare con padre Cristoforo, gli parlerei del mio voto, per riceverne conforto all'animo travagliato! — 1. **Che?** Lucia pure disubbidisce al suo stesso precetto. Ramméntati quant' abbiamo già detto: Lucia e padre Cristoforo ignorano la presenza l'uno dell'altro nel lazzeretto. — 6. **appestati**: *infermi*. È piú lett. e meno esatto. — 9. **esitava cosí a**: *tentennava cosí nel*. Era eccessivo: è quando l'esitazione s'accompagna per lo piú con la lentezza della persona. — 12. **Oh povero sant'uomo!...** Qui Lucia si corrègge, perché sente di doverlo compatire come uomo, non come santo.— 14. **levato, gira**: *in piedi, va attorno*. *In piedi* non implica l'idea della malattia, né sempre era in piedi anche essendo colpito dal morbo: ora era in ginocchioni al letto d'un infermo, ora a sedere mangiando una minestra, era a diacere un'ora sur un saccone per prendere un po' di riposo. Per questo è magra e strana l'osservazione del Rig. che dice: « *È levato*. Parrebbe che fosse *levato* di letto. Migliore la prima lezione: *È in piedi.* » *Va attorno* è piuttosto dialettale lombardo; v. anche l'indice. — **colore**: *cera*. È meno comune in questo senso: si riferirebbe piú all'espressione del viso. — 15. **visti**: *veduti*. V. l'indice. — 17. **« Oh poveri noi! E è proprio qui! »** « *Oh! Egli è qui!* » Inutile il commento. — 18. **piú che da casa vostra a casa mia... se vi ricordate... »** Quant'accortezza, collegata all'affetto, in queste parole di Renzo! E quanto dimostra d'avere intese anche quelle Lucia con la sua esclamazione! E vedete poi Renzo il quale continua incalzando, com'un capitano vittorioso che abbia trovato finalmente l'accesso alla difficile inespugnabile rocca. — 24. **lui, con la sua propria bocca**: *egli, colla sua bocca*. Piú freddo. — 25. **al Signore gli piace che un giovine tratti cosí**: *il Signore*

« Ma, se ha parlato cosí, [egli] è perché **lui** non sa... »

« Che volete che sappia lui delle cose che avete fatte voi di vostra testa, senza regola e senza **il** parere di nessuno? Un brav'uomo, un uomo di giudizio, come è lui, non va [mica] a pensar cose di questa sorte. Ma quel che m'ha fatto vedere! » E qui raccontò la visita **fatta** a quella capanna: Lucia, quantunque i suoi sensi e il suo animo, avessero, in quel soggiorno, dovuto avvezzarsi alle piú forti impressioni, stava tutta compresa d'orrore e di compassione.

« E anche lí, » proseguí Renzo, « ha parlato da santo: ha detto che il Signore forse ha destinato di far **la** grazia a quel meschino.... (ora non potrei proprio dargli un altro nome).... che aspetta di prenderlo in un buon punto; ma vuole che noi preghiamo insieme per lui.... Insieme! avete inteso? »

« Sí, sí; lo pregheremo, ognuno dove il Signore ci terrà: le orazioni le sa mettere insieme Lui. »

« Ma se vi dico le sue parole...! »

« Ma Renzo, lui non sa.... »

« Ma non capite che, quando è un santo che parla, è il Signore che lo fa parlare? e che non avrebbe parlato cosí, se non [la] dovesse esser proprio cosí.... E l'anima di quel poverino? Io ho bensí pregato, e pregherò per lui: di cuore ho pregato, proprio come se fosse stato per un mio fratello. Ma come volete che stia nel mondo di là, il poverino, se di qua non s'accomoda questa cosa, se non è disfatto

5. vedere...! — 11. adesso — 17. Ma, - egli — 22. stia, al

---

ha caro che un giovane ecc. *Aver caro* è troppo attivo qui, e troppo confidenziale; *al Signore gli piace* costrutto popolare efficacissimo qui. — 1. **perché lui non sa**: *perché non sa mica*. Uso; per *mica* v. anche l'ind. — 2. **che sappia lui**: *che sappia egli*. Pedantesco. — 3. **senza il parere**: *senza parere*. Uso. — **Un brav'uomo, un uomo di giudizio** ecc. Il T. dopo una filza di *bello*, qui nota: « Questo è troppo... e cosi tutto il resto fino alla fine: abbreviare il discorso di Renzo e quel di Lucia, che è eterno. » Abbreviare questo discorso significa non aver capito il momento psicologico difficilissimo in cui tutt'e due questi personaggi si trovano. Il giovine lettore stia invece attento in questo finissimo dialogo alla pittura dell'animo soave, innamorato, imbarazzato di Lucia, e quello di Renzo innamorato cotto e pieno d'amarezza e di cruccio, che non riesce a trattenere, e d'accortezze continue. Toglier di qua e di là è rovinar tutto quanto. — 4. **come è lui**: *com' egli è*. Uso. — 5. **sorte**: *sorta*. Meno comune. — 6. **visita fatta a**: *visita a*. Poteva stare; ma l'uso preferisce l'aggiunta. — 8. **compassione**: *pietà*. *Compassione* è piú integrale: comprende maggior copia di sentimenti, anche il sentimento di pietà per gli sciagurati; v. anche l'indice. Per il senso, attento. Renzo porta con la descrizione della capanna di Rodrigo moribondo altri e altri colpi sull'animo di Lucia, per prepararla alla propria difesa conclusionale. — 10. **far la grazia**: *far grazia*. L'articolo determinativo specifica meglio. — **meschino**: *poveretto*. È meno. *Meschino* è l'ultimo grado. Qui il Tom. notava: « Goffa parentesi. » Con *poveretto* infatti strideva; ma con *meschino* va bene: Renzo deve un po' scusare sé stesso. — 13. **Lui**: *Egli*. Letter. — 18. **Ma non capite che, quando è un santo che parla.** Renzo sempre sincero, ma sempre accorto; Lucia sempre ferma nell'idea del suo dovere. — 20. **bensí pregato**: *ben pregato*. Era equivoco, ché importerebbe un valore alla preghiera; e per render chiaro il concetto, preferisce il *bensí*, quantunque un po' letter. — 22. **Ma come volete.** Qui pure bisogna stare attenti all'avvedutezza di Renzo, che non si dissocia mai dalla bontà. — **stia nel**: *stia al*. Oh *nel* dice meglio tutto l'*esserci*, lo *starci* e il *sorbirsi* il male fatto. — 23. **poverino**: *poveretto*. Questa seconda volta, tanto per variare, e

il male che ha fatto lui? Che se voi intendete la ragione, allora tutto è come prima: quel che è stato è stato: lui ha fatta la sua penitenza di qua.... »

« No, Renzo, no. Il Signore non vuole che facciamo del male, per far Lui misericordia. Lasciate fare a Lui, per questo: noi, il nostro dovere è di pregarlo. S'io fossi morta quella notte, [Dio] non gli avrebbe dunque potuto perdonare? E se non son morta, se sono stata liberata.... »

« E vostra madre, quella povera Agnese, che m'ha sempre voluto tanto bene, e che si struggeva tanto di vederci marito e moglie, non ve l'ha detto anche lei che l'è un'idea storta? Lei, che v'ha fatto intender la ragione anche dell'altre volte, perché, in certe cose, pensa piú giusto di voi.... »

« Mia madre! volete che mia madre mi desse il parere di mancare a un voto! Ma, Renzo! [voi] non siete in voi. »

« Oh! volete che ve la dica? Voi altre donne, queste cose non le potete sapere. Il padre Cristoforo m'ha detto che tornassi da lui a raccontargli se v'avevo trovata. Vo: lo sentiremo: [lui:] quel che dirà lui.... »

« Sí, sí; andate da quel sant'uomo; ditegli che prego per lui, e che preghi per me, che n'ho [di] bisogno tanto tanto! Ma, per amor del cielo, per l'anima vostra, per l'anima mia, non venite piú qui, a farmi del male, a.... tentarmi. Il padre Cristoforo, lui saprà spiegarvi le cose, e farvi tornare in voi; lui vi fara mettere il cuore in pace. »

« Il cuore in pace! Oh! questo, levatevelo dalla testa. Già me l'avete fatta scrivere questa parolaccia; e so io quel che m'ha fatto

4. no: — 9. mi — 11. una - Ella, - vi — 17. ch'io — 18. vi — 20. ditegli, ch'io — 21. ne

non era male, poteva star *poveretto*, e fors'anche meglio *poveraccio*, affettuoso senz'affettazione. — **s'accomoda**: *s'aggiusta*. Piú volgare; v. anche l'indice. — 1. **che ha fatto lui**: *ch'egli ha fatto*. Letterario. — **se voi intendete la ragione**: *se vi mettete alla ragione*. Troppo grossolano. — 2. **lui ha fatta la sua penitenza**: *egli ha avuta la sua pena*. Meno, e non esatto. Le pene le ànno tutti, anche i migliori; anzi piú un cuore è tenero e amoroso, e piú soffre. Non avevano pene Renzo e Lucia? — 4. **Il Signore**: *Dio*. Meno affettuoso qui. — **per far Lui**: *per far Egli*. Letterario, e qui pesante. — 5. **Lasciate fare a Lui**: *Lasciate far a Lui*. Quel verbo intero non è senz'importanza: dice un soffermarsi piú soave di Lucia su questo pensiero. — 6. **S'io fossi morta quella notte, non gli avrebbe**: *S'io fossi morta quella notte, Dio non gli avrebbe*. *Dio* si sottintende benissimo; anzi, sottinteso, rende meno pesante l'osservazione. — 11. **anche lei**: *anch'ella*. Letter. antipatico. E cosí l'*ella* successivo. Per il senso attento a Renzo che ora investe la fortezza di Lucia da tutte le parti: ora anche col mèzzo della madre. — 12. **intender la ragione**: *capire la ragione*. V. l'indice. — 15. **Renzo! non siete in voi**: *Renzo! voi non siete in voi*. Que' due *voi* eran un giochetto troppo volg. — 16. **che ve**: *ch'io ve*. Meno spiccio, e cosí gli altri *ch'io* successivi. — 18. **raccontargli**: *contargli*. V. l'indice. — 22. **venite**: *tornate*. Ammetteva, o non escludeva, l'idea che potesse andarla a trovare in un altro posto. *Venite* è esplicito. — 23. **a... tentarmi**. Dice tutta la passione di Lucia che le faceva sentire la sua virtú molto debole. — **lui**: *quegli*. Letterario antipatico. — 24. **lui**: *egli*. Letter. — 25. **levatevelo dalla testa**: *toglietevelo del capo*. Letter. e meno efficace. — 26. **m'ha fatto patire**: *ne ho patito*. Avrebbe dell'invidioso, giacché uno

patire; e ora avete anche il cuore di dirmela. E io in vece vi dico chiaro e tondo che il cuore in pace non lo metterò mai. Voi volete dimenticarvi di me; e io non voglio dimenticarmi di voi. E vi prometto, vedete, che, se mi fate perdere il giudizio, non lo racquisto piú. Al diavolo il mestiere, al diavolo la buona condotta! volete condannarmi a essere arrabbiato per tutta la vita; e da arrabbiato vi verò.... E quel disgraziato! Lo sa il Signore se [non] gli ho perdonato di cuore; ma voi.... Volete dunque farmi pensare per tutta la vita che se non era lui...? Lucia! avete detto ch'io vi dimentichi: ch'io vi dimentichi! Come devo fare? A chi credete ch'io pensassi in tutto questo tempo?... E dopo tante cose! dopo tante promesse! [Che] Cosa v'ho fatto io, dopo che ci siamo lasciati? Perché ho patito, mi trattate cosí? perché ho avuto delle disgrazie? perché la gente del mondo m'ha perseguitato? perché ho passato tanto tempo fuori di casa, tristo, lontano da voi? perché, al primo momento che ho potuto, son venuto a cercarvi? »

Lucia, quando il pianto le permise di formar parole, esclamò, giungendo di nuovo le mani, e alzando al cielo gli occhi pregni di lacrime: « o Vergine santissima, aiutatemi voi! Voi sapete che, dopo quella notte, un momento come questo [io] non l'ho mai passato. M'avete soccorsa allora; soccorretemi anche adesso! »

« Sí, Lucia; fate bene d'invocar la Madonna; ma perché volete [mo] credere che Lei che è tanto buona, la madre delle misericordie,

9. egli...? — 12. da — 21. Mi — 23. Ella, - della misericordia,

può patire anche senza colpa d'altri. — **1. anche il cuore**: *anche cuore*. Uso. — **io in vece**: *io mo*. Lombardismo; vedi anche l'indice. — **2. Voi volete dimenticarvi di me.** Bella e superba questa manifestazione ostinata d'amore. — **3. prometto**: *protesto*. Letter. e da legali. — **4. che, se mi fate perdere ecc.** Anche qui Renzo si mostra nella sua piena manifestazione dell'animo eloquentemente sincero. Parla come quando, nei primi tempi, aveva da combatter Lucia, per indurla a far lo sposalizio clandestino. E allora ce la indusse; e spera che, se il voto non s'infrangerà, spera che questa sia buona sementa per indurla al suo volere un'altra volta. Guarda quanto è commovente e pietoso da *cosa v'ho fatto io* sino alla fine! Il Tom. nota: « Tutto questo discorso è divino. » — **5. condotta**: *regola*. Era da frati. — **6. viverò**: *vivrò*. Quest'aggiunta non la capisco: *vivrò* stava benissimo e d'uso. — **7. disgraziato**: *poveretto*. Era troppo tenue: qui a Renzo monta ancora la mosca al naso. Sente d'avergli perdonato se tutto va bene; ma se non va bene..., — **se gli ho perdonato**: *se non gli ho perdonato*. Il *non* qui indebolisce. — **10. Come devo fare?**: *Come ho da fare*. V. l'ind. — **17. Lucia quando il pianto.** Dunque Lucia non può trattener il pianto; il suo cuore pieno trabocca. Anche di lei si può ripetere con l'Ariosto (*Orl. Fur.* XXIII):

Colar si studia... il duolo; eppure
Quel gli fa forza, e male asconder puollo:
Per lacrime e sospir da bocca e d'occhi
Convien, voglia o non voglia, alfin che scocchi.

— **permise**: *concesse*. *Concedere*, è sodisfare alle richieste altrui; *permettere* è dar facoltà, modo di far una cosa. Di qui vedi la proprietà. — **giungendo**: *giugnendo*. Letter. accademico. Perché anche qui il Tom. e il Rig. non richiedono quel bellissimo *stretto*? — **18. alzando... gli occhi**: *levando... gli occhi*. Letterario. — **pregni di lacrime**: *notanti nelle lagrime*. Non sarebbe brutto, ma pizzica troppo di letter., e di pretensioso; e il M. rifugge da questo. — **19. Voi sapete che, dopo quella notte.** Pensate dunque se l'amore di Lucia era poco grande. — **22. fate bene d'invocar.** L'uso

possa aver piacere di farci patire.... me almeno.... per una parola scappata in un momento che non sapevate quello che vi dicevate? Volete credere che v'abbia aiutata allora, per lasciarci imbrogliati dopo?... Se poi questa fosse una scusa; se [la] è ch'io vi sia venuto in odio.... ditemelo.... parlate chiaro. »

« Per carità, Renzo, per carità, per i vostri poveri morti, finitela, finitela; non mi fate morire.... Non sarebbe un buon momento. Andate dal padre Cristoforo, raccomandatemi a lui, non tornate più qui, non tornate più qui. »

« Vo; ma pensate se non voglio tornare! Tornerei se fosse in capo al mondo, tornerei. » E disparve.

Lucia andò a sedere, o piuttosto si lasciò cadere in terra, accanto al lettuccio; e, appoggiata a quello la testa, continuò a piangere dirottamente. La donna, che fin allora era stata a occhi e orecchi aperti, senza fiatare, domandò cosa fosse quell'apparizione, quella contesa, questo pianto. Ma forse il lettore domanda dal canto suo chi fosse costei; e, per soddisfarlo, non ci vorranno, né anche qui, troppe parole.

Era un'agiata mercantessa, di forse trent'anni. Nello spazio di pochi giorni, s'era visto morire in casa il marito e tutti i figliuoli: di lí a poco, venutale la peste anche a lei, era stata trasportata al lazzeretto, e messa in quella capannuccia, nel tempo che Lucia, dopo aver superata, senza avvedersene, la furia del male, e cambiate, ugualmente senza avvedersene, più compagne, cominciava a riaversi, e a tornare in sé; ché, fin dal principio della malattia, trovandosi ancora in casa di don Ferrante, era rimasta come insensata. La ca-

6. pei — 7. finitela, — 15. che — 22. in

---

vorrebbe: *a invocar.* — 2. **dicevate**: *diceste.* Non c'era la sintassi. — 3. **Volete credere.** Vedi il buon senso di Renzo. — 4. **Se poi questa fosse una scusa.** Qui direbbe l'Ariosto (*Orl. Fur.* XXIII, 121):

Questa conclusion fu la secure
Che 'l capo a un colpo gli levò dal collo,
Poi che d'innumerabil batture
Si vide il manigoldo Amor satollo.

— 6. **« Per carità, Renzo.** Qui il T. nota: « Bellissimo. » — 7. **non mi fate morire... Non sarebbe un buon momento.** Perché Lucia sente d'aver già infranto il voto nel suo cuore. — **momento**: *punto.* Qui aveva dello scherzo. Si dice: *morire in buon punto*, ma non *sarebbe un buon punto.* Renzo ora s'è convinto che il voto non è una scusa, che Lucia l'ama ancora, e gli par già d'aver guadagnato la battaglia. — 10. **Tornerei se fosse in capo al mondo**: *in capo del mondo.* Uso. — 12. **sedere**: *sedersi.* Meno comune. — **cadere in terra**: *cadere a terra. A terra*, in senso figurato. — 14. **fin**: *infino.* Meno com. — **a occhi**: *ad occhi.* Uso. — 15. **quella contesa**: *quel dibattito.* Letter.; v. anche l'indice. — 17. **vorranno**: *bisogneranno.* Poteva stare. — 20. **visto**: *veduto.* Un po' meno com. — **tutti i figliuoli: di lí a poco, venutale la peste anche a lei, era stata trasportata**: *tutta quanta la figliolanza: presa, di li a poco, anch'ella dalla infermità comune, trasportata. Tutta quanta la figliolanza* avrebbe dello scherzo; *dalla infermità comune* poteva esser equivoco; e tutta la correzione è secondo l'uso. — 22. **e messa**: *era stata deposta.* Si direbbe appena di mobili, di cose, o di persone morte. — 23. **senz'avvedersene.** È sempre cosí nelle malattie gravi. — **cambiate**: *mutate.* V. l'indice. — 24. **ugualmente**: *pur.* V. l'indice. — 25. **tornare in se; ché, fin dal principio della malattia, trovandosi ancora in casa di don Ferrante, era rimasta come**

panna non poteva contenere che due persone: e tra queste due, afflitte, derelitte, sbigottite, sole in tanta moltitudine, era presto nata un'intrinsichezza, un'affezione, che appena sarebbe potuta venire da un lungo vivere insieme. In poco tempo, Lucia era stata in grado di potere aiutar l'altra, che s'era trovata aggravatissima. Ora che questa pure era fuori di pericolo, si facevano compagnia e coraggio e guardia a vicenda; s'eran° promesse di non uscir dal lazzeretto, se non insieme; e avevan [pur] presi altri concerti per non separarsi neppur dopo. La mercantessa che, avendo lasciato in custodia d'un suo fratello commissario della sanità, la casa e il fondaco e la cassa, tutto ben fornito, era per trovarsi sola e trista padrona di molto piú di quel che le bisognasse per viver° comodamente, voleva tener Lucia con sé, come una figliuola o una sorella. Lucia aveva aderito, pensate con che gratitudine per lei, e per la Provvidenza: ma soltanto fin che potesse aver nuove di sua madre, e sapere, come sperava, la volontà di essa. Del resto, riservata com'era, né della promessa dello sposalizio, né dell'altre sue avventure straordinarie, non aveva mai detta una parola. Ma ora, in un cosí gran ribollimento d'affetti, [ella] aveva almen tanto bisogno di sfogarsi, quanto l'altra desiderio di sentire. E, stretta con tutt' e due le mani

3. una — 7. vicenda, — 7. del — 8. concerti, — 12. a — 13. sorella; — 20. d' intendere

insensata. La capanna: *ricuperare il sentimento, perduto fino dal primo accesso della malattia, nella casa ancora di don Ferrante. Il tugurio. Tornare in sé,* uso; tutta la correzione è piú calzante, piú agile e piú secondo il parlar comune, il quale tollera poco anche *quel primo accesso* per queste malattie. *Tugurio* è spregiativo, e dà idea di miseria in qualche recesso murato o in qualche tana, come quella nel tufo dove abitano i contadini delle campagne romane: non si direbbe di capanna. — **1. contenere:** *capire.* Soltanto in significato figurato. — **persone:** *ospiti.* Non userebbe in questo caso: suppone sempre qualcheduno che ospita. Dov' era qui il padrone? — **2. presto:** *bentosto.* Letterario. — **3. che:** *quale.* Poteva stare. Per il senso avverti: le sciagure come affratellano! E come nella disgrazia Lucia aveva ritrovata la sua fortuna. — **4. un lungo vivere insieme:** *una lunga consuetudine.* Letterario in questo senso, e sbiadito. — **In poco tempo:** *In breve.* Letterario. — **in grado di potere aiutar l'altra:** *a termine di poter prestar servigi all'altra. A termine,* in questo senso, non si dice; *prestar servigi* è meno, a intervalli anche rari, mentre *aiutare* dice sempre che ci sia il bisogno. — **6. era fuori di pericolo:** *aveva passato il pericolo.* Di malattie è meno comune. — **coraggio:** *animo.* Qui non si direbbe. — **7. s' eran promesse:** *s' erano promesso.* Uso. — **9. neppur dopo:** *né anche dappoi.* Linguaggio disusato, goffo, accademico. — **in custodia:** *sotto la custodia.* Uso. — **12. molto:** *troppo.* Pareva forse esagerato. — **di quel che:** *che non.* Poteva stare; ma è meno comune. — **13. Lucia aveva:** *Al che questa aveva.* Il pronome era troppo sbiadito di fronte al nome proprio. — **14. per lei, e per la Provvidenza:** *a lei e alla Provvidenza.* Uso. — **15. soltanto fin che:** *solo per fino a quando.* Piú contorto, e meno d' uso. — **nuove:** *novelle.* Vedi l' indice. — **sapere:** *intendere.* È diverso: *intendere* è anche di notizia non cercata; *sapere* di notizia che s' aspetta. Avverti che qui in *sapere* c' è anche qualcosa di piú: un' aspettativa favorevole. Per Lucia, costretta a star lontana dalla madre per paura di don Rodrigo e per la vicinanza pericolosa di Renzo, quella mercantessa rappresentava un' ancora di salvezza. Avverti un' altra cosa: come il M. non abbia pensato di far balenare alla mente di Lucia neanche un' idea lontana di farsi monaca. — **16. riservata:** *riserbata.* Uso. Un' altra linea per descrivere la delicatezza di questa giovine. — **18. detta una parola:** *toccato un motto.* Uso. — **cosí gran ribollimento:** *tanto concitamento.* Meno comune e meno forte. — **20. tutt' e due:** *ambe.* Letter. accadem. —

la destra di lei, si mise subito a soddisfare alla domanda, senz'altro ritegno, che quello che le facevano i singhiozzi.

Renzo intanto trottava [in gran fretta] verso il quartiere del buon frate. Con un po' di studio, e non senza **dover rifare** qualche pezzetto di strada, gli riuscí finalmente d'arrivarci. Trovò la capanna; lui non ce lo trovò; ma, ronzando e cercando nel contorno, lo vide in una baracca, che, piegato a terra, e quasi bocconi, stava confortando un moribondo. Si fermò **lí**, aspettando in silenzio. Poco dopo, lo vide chiuder gli occhi a quel poverino, poi mettersi in ginocchio, far orazione un momento, e alzarsi. Allora si mosse, [innanzi,] e gli andò incontro.

« Oh! » disse il frate, vistolo venire; « ebbene? »

« La c'è: l'ho trovata! »

« In che stato? »

« Guarita, o almeno levata. »

« Sia ringraziato il Signore! »

« Ma.... » disse Renzo, quando gli fu vicino da poter parlar sottovoce: « c'è un altro imbroglio. »

« Cosa c'è? »

« Voglio dire che.... Già lei **lo** sa come è buona quella povera giovine; ma alle volte è un po' fissa nelle sue idee. Dopo tante promesse, dopo tutto quello che sa anche lei, ora dice che non mi può sposare,

6. ve — 10. levarsi. — 12. venire: — 20. giovane;

---

1. si mise subito: *si fece tosto.* Lett. acc. — **2. che quello che le facevano i singhiozzi:** *fuor quello che i singulti ponevano alle dolenti parole.* Roba letteraria. Il Tom. notava: « affettato. » — **3. trottava verso:** *trottava in gran fretta verso. Trottare* e *in gran fretta* son contradittòri. — **4. Con un po' di studio.** È letter.; v. anche l'ind. — **non senza dover rifare qualche pezzetto di strada:** *non senza qualche passi perduti. Qualche* al pl., letter., v. l'indice; i *passi perduti* che ci avevan che vedere? — **5. d'arrivarci:** *d'arrivarvi.* Letter. accad., e cosí il *non ve* successivo. — **6. cercando:** *adocchiando.* È piuttosto da persona indifferente. — **nel contorno.** Troppo vasto; piú conforme all' uso com. e all' esattezza: *lí d'intorno.* — **vide in una baracca, che, piegato a terra, e quasi bocconi:** *scorse in una trabacca, che, curvo al suolo e quasi boccone. Scòrse,* trattandosi di doverlo scoprire dentro una capanna, poteva stare; *vide* dice meno difficoltà; *trabacca,* v. l'indice; *curvo al suolo,* letter. poet.; *bocconi,* uso. — **8. moribondo. Si fermò lí:** *morente. Ristette.* Letterario poet. — **Poco dopo:** *Poco stante.* Letter. accad. — **9. poverino, poi mettersi in ginocchio, far orazione:** *poveretto, rizzarsi poi ginocchione. Poverino* è piú compassionevole; v. anche l'indice; *mettersi in ginocchio,* uso; *rizzarsi* vorrebbe dire in piedi, e *rizzossi in ginocchione* parrebbe una contradizione in termini; *far orazione,* anche questo troppo lungo e non molto conciliabile con *un momento.* — **10. si mosse, e gli andò incontro:** *si trasse innanzi, andò alla volta di lui.* Letter. e scialbo. — **15. levata:** *fuor del letto.* Non dice la guarigione. Si può esser fuor del letto per tante cose. — **16. Sia ringraziato il Signore:** *sia lodato il Signore.* Meno com. — **17. vicino:** *tanto accosto.* Non avrà mica voluto appiccicarglisi a' panni. — **19. Cosa c'è?:** *Che vuoi tu dire?* Si direbbe sentendo un discorso ambiguo; ma qui era chiaro: c'era un altro imbroglio. — **20. lei lo:** *ella.* Uso. — **come è buona.** Ecco Renzo che riconosce volentieri la bontà, l'ingenuità, la santità di Lucia come causa di questo guaio. — **21. ma alle volte è un po' fissa:** santa fino allo scrupolo, all'ostinazione, dove un uomo sarebbe piú largo di maniche. È verità e accortezza tutto questo. — **22. quello che sa anche lei, ora:** *quello, ch'ella sa, adesso mo.* Lett., lombardismo, ogni cosa un po'.

perché dice, che so io? che, [in] quella notte della paura, s'è scaldata la testa, e s'è, come a dire, votata alla Madonna. Cose senza costrutto, n'è vero? Cose buone, chi ha la scienza e il fondamento da farle, ma per noi gente ordinaria, che non sappiamo bene come si devon fare.... n'è vero che son cose che non valgono? »

« **Dimmi:** è [ella] molto lontana di qui? »

« Oh no: pochi passi di là dalla chiesa. »

« Aspettami qui un momento, » disse il frate: « e poi ci anderemo insieme. »

« Vuol dire che lei le farà [ad] intendere.... »

« Non so nulla, figliuolo; bisogna ch'io senta lei. »

« Capisco, » disse Renzo, e stette con gli occhi fissi a terra, e con le braccia incrociate sul petto, a masticarsi la sua incertezza, rimasta intera. Il frate andò di nuovo in cerca di quel padre Vittore, lo pregò di supplire ancora per lui, entrò nella sua capanna, n'uscí con la sporta in [sul] braccio, tornò da Renzo, gli disse: « andiamo; » e andò innanzi, [egli,] avviandosi a quella tal capanna, dove, qualche tempo prima, erano entrati insieme. Questa volta, [lasciò Renzo di fuora;] entrò solo, e dopo un momento ricomparve, e disse: « niente! Preghiamo; preghiamo ». Poi riprese: « ora, conducimi tu. »

8. v' — 12. colle — 15. ne - colla

— 1. **s'è scaldata la testa... Cose senza costrutto... Cose buone, chi ha la scienza e il fondamento da farle, ma per noi gente ordinaria...** Renzo non l'annacqua, dice le cose come le sente; e intanto trova nel suo cuore e nella sua testa un'eloquenza e un buon senso mirabili; e quasi accortamente previene il frate quasi voglia prepararlo come vuole lui. — 4. **si devon:** *s'hanno da.* V. l'indice. — 5. **valgono:** *tengono.* Così si dice di vasi. *Tenere* s'adopra in alcune frasi: *Non c'è Cristo che tenga, Non c'è ragioni che tengano*, e sim.; ma non si può uscire da quelle. — 6. **Dimmi: è:** *È ella.* Letter. e freddo. — 10. **Vuol dire che lei le farà intendere:** *Vuol dire ch'ella le darà ad intendere. Ch'ella,* letter.; *le darà ad intendere* si dice di frottole. Avverti la premura di Renzo, e il suggerire che vorrebbe al frate il suo pensiero. Il padre lo intende, ma non può promettere senza prima conoscer bene le cose. — 11. **ch'io senta lei:** *ch'io senta quello ch'ella sarà per dirmi.* Non c'è bisogno di commento. — 12. **con gli:** *cogli.* Meno com. — 13. **incrociate:** *avvolte in.* Uso. A questo periodo il T. nota: « Mal detto. » E il Rig. aggiunge: « *A masticare la sua incertezza.* Brutta frase adoperata già altre volte dal Manzoni: Masticando *la soddisfazione* cap. XI. Certe metafore un po' grossolane si debbono alla smania d'imitare il linguaggio del volgo toscano. » Si debbono alla volontà dell'A. di trovare frasi vive che rendano il concetto vivo; e questa ricerca si fa volentieri dove si sa di trovare; e però si cercano queste frasi anche nel volgo, come faceva Dante, il Machiavelli, il Giusti, il Porta, e tutti gli scrittori che sono buoni pittori e buoni artisti. Qui, del resto, non c'è nulla di volgare. — 16. **sul:** *in sul.* Volg., cont. — **da Renzo:** *all'aspettante.* Troppo letterario. — 19. **entrò solo:** *lasciò Renzo di fuora; entrò egli.* Dicendo *entrò solo,* diventa superfluo dire che *lasciò Renzo di fuori* (*di fuora,* letter. contadin.); *entrò egli,* letter. e freddo. — **momento:** *istante.* Letter. accad., degno del Clasio:

E suggendo un breve istante
Ora questo ed or quel fiore,
Nauseata disprezzante
« Ah, » dicea, « che reo sapore! »

— **Preghiamo; preghiamo!** Com'è solenne, nella sua mestizia, questa raccomandazione: pare la mesta parola di Cristo ai discepoli nell'ora che previene il gran disastro. — 20. **ora, conducimi tu:** *adesso guidami.* Per *adesso,* vedi l'indice; *guidami* era troppo: non era un cieco, né

E senza **dir** altro, s'avviarono.

Il tempo s'era andato sempre piú rabbuiando, e annunziava ormai certa e poco lontana la burrasca. **De'** lampi fitti rompevano l'oscurità cresciuta, e lumeggiavano d'un chiarore istantaneo i lunghissimi tetti e gli archi de' portici, la cupola della cappella, i bassi comignoli delle capanne; e i tuoni scoppiati con istrepito repentino, scorrevano rumoreggiando dall'una all'altra regione del cielo. Andava innanzi il giovine, attento alla strada, con una grand' impazienza **d'arrivare,** e rallentando [a forza] **però** il passo, per misurarlo alle forze del compagno; il quale, stanco dalle fatiche, aggravato dal male, oppresso dall'afa, camminava stentatamente, alzando ogni tanto al cielo la faccia smunta, come per cercare un respiro piú libero.

Renzo, quando vide la capanna, si fermò, si voltò **indietro,** disse con voce tremante: « [« la] è qui. »

Entrano.... « Eccoli! » grida la donna del lettuccio. Lucia si volta, s'alza precipitosamente, va incontro al vecchio, gridando: « oh chi vedo! O padre Cristoforo! »

« Ebbene, Lucia! da quante angustie v' ha liberata il Signore! Dovete esser ben contenta d'aver sempre sperato in Lui. »

« Oh sí! Ma lei, padre? Povera me, come è cambiato! Come sta? dica: come sta? »

7. romoreggiando — 8. giovane,

---

si trattava d' andare in un laberinto. — 1. **senza dir altro, s' avviarono**: *senz' altro si posero in cammino. Senz' altro* dice troncamento di trattative, discussioni, e una gran risoluzione; *si posero in cammino*, esagerato: neanche si trattasse di tornare a Pescarenico. — 2. **rabbuiando**: *rabbruscando*. È meno. L' autore continua a preparare la grande risciacquata. Attento alla pittura efficacissima. — 3. **De' lampi fitti**: *Spessi lampi*. Meno comune. — 4. **chiarore**: *folgore*. Letter. — 5. **della cappella**: *del tempio*. Non era un tempio. — 8. **strada, con una grand' impazienza d' arrivare, e rallentando però il**: *via, e coll' animo pieno d' inquieta aspettazione, rallentando á forza il*. Poteva stare; ma l' *inquieta aspettazione* era troppo; la *grande impazienza d' arrivare,* pur dicendo molto, tempora la soverchia inquietudine; anche *a forza* era eccessivo. — 10. **compagno**: *suo seguace*. Letter. e eccessivo. *Compagno* invece suona qui sovranamente cristiano e gentile. Rammenta il *compagno* di Dante (*Par.* xxv, 19):

Si come quando il colombo si pone
Presso al compagno, e l'uno all'altro pande
Girando e mormorando l' affezione, ecc.

— 11. **stentatamente, alzando ogni tanto**: *faticosamente levando tratto tratto. Stentatamente* dice tanto di piú: cammina faticosamente anche un bambino o un ragazzo pieno di forza, e che ormai sia stanco; per *levando*, v. l' indice; e cosí per *tratto tratto*. — 12. **un respiro piú libero**: *un piú libero respiro*. Letter. Guarda all'osservazione e alla pitturina veristica. — 13. **quando vide la capanna**: *giunto che fu a vista della capannuccia*. Lett.; e *capannuccia* era un diminutivo che non aveva luogo, senza dire che sa di presepio. — **voltò indietro**: *si volse*. Lett. — 14. **con voce tremante.** Avverti la verità psicologica. — **è qui**: *la è qui*. Uso. — 15. **Eccoli!** Questa parola dice tutta la conversazione e le spiegazioni date in questo tempo da Lucia alla mercantessa. — **si volta, s' alza**: *si volge, si leva*. Letter. — 16. **precipitosamente.** Dice la potenza che fra Cristoforo aveva esercitato sull' animo gentile di lei, aperto alla luce benefica della vera parola cristiana. — 18. **Ebbene, Lucia.** Come suona súbito confortevole la sua parola! E attento alla risposta di Lucia, che non per vana cerimonia s' indirizza alle condizioni di salute del frate, ma perché era grandemente impressionata del mutamento strano e perché non voleva soffermarsi sulla questione

« Come Dio vuole, e come, per sua grazia, voglio anch'io, » rispose, con volto sereno, il frate. E, tiratala in un canto, soggiunse: « sentite: io non posso rimaner qui che pochi momenti. Siete voi disposta a confidarvi in me, come altre volte? »

« Oh! non è lei sempre il mio padre? »

« Figliuola, dunque, cos'è codesto voto che m'ha detto Renzo? »

« È un voto che ho fatto alla Madonna.... **oh! in una gran tribolazione!...** di non maritarmi. »

« **Poverina!** Ma avete [voi] pensato allora, ch'eravate legata da una promessa? »

« Trattandosi del Signore e della Madonna... non ci ho pensato. »

« Il Signore, figliuola, gradisce i sagrifizi, l'offerte, quando le facciamo del nostro. È il cuore che vuole, è la volontà: ma voi non potevate offrirgli la volontà d'un altro, al quale [voi] v'eravate già obbligata. »

« Ho fatto male? »

« No, poverina, non pensate a questo: io credo anzi che la Vergine santa avrà gradita l'intenzione del vostro cuore afflitto, e l'avrà offerta a Dio per voi. Ma ditemi; non vi siete mai consigliata con nessuno su questa cosa? »

6. dunque; — 9. che — 17. poveretta,

---

del voto. — 1. **e come, per sua grazia, voglio anch' io.** Espressione alta e solenne di nobilissimo cuore. — 2. **tiratala**: *trattala.* Letter. — 4. **come altre volte?**: *come altra volta?* Idem. — 5. **non è lei**: *non è ella.* Letter. accad. — 6. **cos' è codesto voto che m' ha detto Renzo?**: *che è codesto voto che Renzo m' ha detto?* Uso. Avverti il *che* per *del quale* d'uso comunissimo nella lingua parlata, ma rifuggito nella lingua scritta da quelli che non la sanno maneggiare. — 7. **Madonna... oh! in una gran tribolazione!... di non**: *Madonna, di non.* L' aggiunta importantissima. — 9. **Poverina!** Anche quest'aggiunta affettuosa dice tanto: « Povera figliola, » vuol dire, « sento tutta l' angoscia di codesto momento, e vi compatisco. » — **avete pensato**: *avete voi pensato.* Era troppo aggressivo il pronome. — 11. **Trattandosi del Signore e della Madonna.** Cioè il Signore e la Madonna, essendo superiori a qualunque persona o cosa umana, credetti di poterle offrire me stessa senza riguardo a persona o cosa umana. — 12. **Il Signore, figliuola, gradisce i sacrifizi, l' offerte, quando.** C' è molta differenza tra la superiorità cristiana di fra Cristoforo e il cervello angusto di que' pretonzoli e fratonzoli, che pur di cacciare in convento qualcuno o qualcuna, passan sopra a ogni cosa. — 13. **che vuole,** è **la**: *ch' Egli vuole, la.* Il pronome, inutile; il verbo, efficace. — 14. **quale v'eravate**: *quale voi vi.* Anche qui il pronome era troppo insistente. — 16. **Ho fatto male?** Ecco la gentilezza della sua coscienza e della sua indole, che si piega súbito a riconoscere il suo torto; e fors'anche, inconsapevolmente, l'amore. — 19. **non vi siete mai consigliata con nessuno.** Avverti che la grandezza di fra Cristoforo non le domanda, come avrebbe fatto un altro ecclesiastico meschino, *se se ne fosse confessata:* un consiglio si può dare da persona autorevole, anche fuori di confessione, come fa ora. Avrebbe potuto, per esempio, domandarne anche a Federigo Borromeo, quando fu nella casa del sarto. E Lucia, altrettanto nobilmente e finamente risponde che in confessione, no, non l' aveva detto, perché non credeva che fosse un male; e fuori nemmeno, perché se non era un male, era un bene; e il bene che si fa, non si racconta. Il Tom. non capisce nulla di tutto questo, e dice: « È un' impossibilità. Al confessore in venti mesi doveva ben dire Lucia la battaglia che sosteneva per... » Il Tom. qui si dimostra un vero *teologo di mente* (non di cuore) come lo chiamava il Giusti. Il Rig. risponde al Tom.: « Sarà una impossibilità per chi ricorre tutti i giorni al confessore. » Ma non è questa la ragione: Lucia non se

« Io non pensavo che fosse male, da dovermene confessare: e quel poco bene che si può fare, si sa che non bisogna raccontarlo. »

« Non avete nessun altro motivo che vi trattenga dal mantener la promessa che avete fatta a Renzo? »

« **In** quanto a questo.... per me.... che motivo...? Non potrei **proprio** dire.... » [niente altro, »] rispose Lucia, con un'esitazione [cosí fatta] che indicava tutt'altro che un'incertezza del pensiero; e il suo viso ancora scolorito dalla malattia, fiorí tutt'a un tratto del piú vivo rossore.

« Credete voi, » riprese il vecchio, abbassando gli occhi, « che Dio ha data alla sua Chiesa l'autorità di rimettere e di ritenere, secondo che torni in maggior bene, i debiti e gli obblighi che gli uomini possono aver contratti con Lui? »

« Sí, che lo credo. »

« Ora sappiate che noi, deputati alla cura dell'anime in questo luogo, abbiamo, per tutti quelli che ricorrono a noi, le piú ampie facoltà della Chiesa; e che per conseguenza, io posso, quando voi lo chiediate, sciogliervi dall'obbligo, qualunque sia, che possiate aver contratto **a cagion** di codesto voto. »

« Ma non è [egli] peccato tornare indietro, pentirsi d'una promessa

1. pensava — 7. una — 8. tutto — 17. che,

---

ne sarebbe mai confessata in cent'anni. In quanto alla confessione, ci sarebbe qui accennata un'altra volta l'idea, come nel principio del romanzo, che ci sono nella vita delicatissimi casi di coscienza i quali non possono essere sciolti che da una grande autorità religiosa? Non sappiamo. Certo, se tutti gli ecclesiastici fossero come fra Cristoforo, se tutti i confessori avessero la sua grandezza di mente e di cuore, chi non sentirebbe il benefizio di simili educatori? Qui sta il punto. Dante dice: perché la confessione sia buona, ci vogliono due chiavi, una d'oro, l'autorità, una d'argento, la sapienza. Se una delle due chiavi falla, la porta del bene non s'apre. E noi non possiamo che dargli ragione. — **1. che fosse male, da dovermene confessare**: *che fosse male confessarmene*. È ben più esplicita e chiara la correzione. — **2. raccontarlo**: *contarlo*. V. l'indice. — **3. dal mantener**: *dall'adempiere*. Letterario, e dice meno. *Mantenere* dice la pienezza e la fermezza e convinzione dell'adempimento. Lucia poteva essersi pentita, non amare più Renzo, per sue ragioni speciali; e allora il caso era diverso. — **5. In quanto**: *Quanto*. Vedi l'indice. — **non potrei proprio dire... » rispose**: *non potrei dire... » niente altro*. Meno conforme all'uso, e alla naturalezza in questo momento psichico di cosí grand'importanza. La pitturina di Lucia anche qui è vivissima. Il Tommaseo nota: « Troppo fiorito. » Il Rig. gli risponde: « È una bellezza non avvertita dal T. » — **6. un'esitazione che indicava tutt'altro**: *una esitazione cosí fatta che annunziava*. Meno semplice e meno nitida la linea. — **8. viso ancora scolorito**: *volto ancor discolorito*. Letter. — **10. gli occhi**: *lo sguardo*. Letter. poet. Per il senso, si domanda: Perché il frate abbassò gli occhi? Per delicatezza, non volendo mostrar d'accorgersi del turbamento di Lucia? O perché assorto nella profondità dell'idea che stava per esprimere? Io direi la prima cosa. — **11. secondo che torni in maggior bene.** Cioè non per capriccio. — **13. possono**: *ponno*. Parola antiquata, ridicola, accademica. — **16. abbiamo ecc.** Un confessore qualunque à, secondo le leggi canoniche, facoltà di prosciogliere da questi voti. L'autorità poi di cui parla il frate certamente era stata conferita ai cappuccini dall'arcivescovo Borromeo, stante la gravità del momento. In tempi simili vengon date sempre ampie facoltà ai sacerdoti. Documenti speciali della concessione non ce ne sono, ma ci sono della revoca, che è lo stesso. La formula usata dal padre Cristoforo è la comune. — **18. chiediate**: *domandiate*. È meno e diverso; v. l'ind. — **19. contratto a cagion di**: *contratto con*. Piú secco, quasi urtante. — **20. Ma non è peccato**: *ma non*

fatta alla Madonna? Io allora l'ho fatta proprio di cuore.... » disse Lucia, violentemente agitata dall'assalto d'una tale inaspettata, bisogna pur dire speranza, e dell' insorgere opposto d'un terrore fortificato da tutti i pensieri che, da tanto tempo, erano la principale occupazione dell'animo suo.

« Peccato, figliuola? » disse il padre: « peccato il ricorrere alla Chiesa, e chiedere al suo ministro che faccia uso dell'autorità che ha ricevuto da essa, e che essa ha ricevuta da Dio? Io ho veduto in che maniera voi due siete stati condotti ad unirvi; e, certo, se mai m'è parso [parere] che due fossero uniti da Dio, voi **altri** eravate [voi siete] quelli: ora non vedo perché Dio v'abbia a voler separati. E lo benedico che m'abbia dato, indegno come sono, il potere di parlare in suo nome, e di rendervi la vostra parola. E se voi mi chiedete ch'io vi dichiari sciolta da codesto voto, io non esiterò a farlo; e desidero anzi che **me** lo chiedate. »

« Allora...! allora...! lo chiedo; » disse Lucia, con un volto non turbato piú che di pudore.

Il frate chiamò con un cenno il giovine, il quale se ne stava nel cantuccio il piú lontano, guardando (giacché non poteva far altro) fisso fisso al dialogo in cui [egli] era tanto interessato; e, quando quello fu lí, disse, a voce piú alta, a Lucia: « con l'autorità che ho dalla Chiesa, [io] vi dichiaro sciolta dal voto di verginità, annullando

7. domandare — 11. vi — 14. domandate — 16. io lo domando, — 18. giovane, — 21. coll'

è egli peccato. Letter. e volg. Per il senso osserva la non facile acquiescenza di Lucia. Malgrado il suo forte amore, la nobiltà dell'animo la tirava a esser piú fida alla sua promessa fatta alla divinità. Povere creature, piene di sentimenti delicatissimi, quando essi sono sincera espressione della loro anima onesta, ci commovono grandemente, e ci spingono a venerarle, non che amarle. Se Lucia avesse accondisceso súbito, tutti sentiamo quanto ne saremmo stati offesi, come di persona assai facile a sottomettersi quando il suo tornaconto glie lo comandava. — **2. d'una tale inaspettata, bisogna pur dire speranza.** Al T. non piaceva questo modo, e notava: « Evviva la parentesi! » Non mi è affatto sgradevole. Ma piú d'ogni altra cosa avverti qui l'osservazione psicologica: il contrasto fortissimo tra la fortuna inaspettata che le càpita e il turbamento che quella fortuna non sia virtuosa. E avverti il contrasto profondo e vero, nel cuore di Lucia, delle due idee: *inaspettata* e *speranza!* — **9. in che maniera voi due siete:** *come voi due siate.* Quel *come* pare piú asciutto; e il *siate* troppo rilassato. — **10. m'è parso:** *m'è potuto parere.* Uso. — **voi altri eravate quelli:** *voi eravate, voi siete quelli.* Il *voi altri* piú affettuoso; la distinzione de' due tempi troppo pedantesca. — **14. non esiterò a:** *non dubiterò di.* È fiacco: *non dubiterò* ammetteva la possibilità d'un dubbio anteriore; mentre *non esiterò* ammetteva solo la mancanza di risoluzione nell'affrontare un problema. — **15. e desidero anzi.** Gentilezza di padre Cristoforo e nobiltà e dignità d'uomo. — **che me lo chiediate:** *che lo domandiate.* Il *me* è affettuoso e confidenziale; per *domandiate*, v. l'indice; e cosí per il successivo *lo chiedo.* — **19. cantuccio:** *canto.* Vedi l'indice. — **lontano:** *discosto.* Vedi l'indice. — **non poteva far altro:** *altro non poteva.* Letter. Attento alla pitturina in una semplice linea. — **20. fisso fisso:** *fiso fiso.* Letter. accademico. — **quando quello fu lí, disse, a voce piú alta:** *avutol presso, con voce spiegata.* Roba accademica. Per il senso osserva: Perché chiamò li Renzo allora e non prima? Perché prima Lucia doveva esser libera d'esporre le sue idee senza riguardi di sorta; dopo, Renzo doveva assistere alla conclusione che tanto l'interessava. — **21. che**

ciò che ci poté essere d'inconsiderato, e liberandovi da ogni obbligazione che poteste averne contratta. »

Pensi il lettore che suono facessero all'orecchio di Renzo tali parole. Ringraziò vivamente con gli occhi colui che le aveva proferite; e cercò subito, ma invano, quelli di Lucia.

« Tornate, con sicurezza e con pace, ai pensieri d'una volta, » seguí a dirle il cappuccino: « chiedete di nuovo al Signore le grazie che Gli chiedevate, per essere una moglie santa; e confidate che ve le concederà piú abbondanti, dopo tanti guai. E tu, » disse, voltandosi a Renzo, « ricordati, figliuolo, che se la Chiesa ti rende questa compagna, non lo fa per procurarti una consolazione temporale e mondana, la quale, se anche potesse essere intera, e senza mistura d'alcun dispiacere, dovrebbe finire in un gran dolore, al momento di lasciarvi; ma lo fa per avviarvi tutt'e due sulla strada della consolazione che non avrà fine. Amatevi come compagni di viaggio, con questo pensiero d'avere a lasciarvi, e con la speranza di ritrovarvi per sempre. Ringraziate il cielo che v'ha condotti a questo stato, non per mezzo dell'allegrezze turbolente e passeggiere, ma co' travagli e tra le miserie, per disporvi a una allegrezza raccolta e tranquilla. Se Dio vi concede figliuoli, abbiate in mira d'allevarli per Lui, d'istillar loro l'amore di Lui e di tutti gli uomini; e allora li guiderete bene in tutto il resto. Lucia! v'ha [egli] detto, » e accennava Renzo, « chi ha visto qui? »

« Oh padre me l'ha detto! »

« Voi pregherete per lui! Non ve ne stancate. E anche per me pregherete!... Figliuoli! voglio che abbiate un ricordo del povero frate. » E qui levò dalla sporta una scatola d'un legno ordinario, ma tornita e lustrata con una certa finitezza cappuccinesca, e proseguí: « qui dentro c'è il resto di quel pane.... il primo che ho chiesto per

1. vi — 8. domandavate, - ch' Egli — 13. di — 14. tutti — 16. colla — 17. vi — 18. coi — 19. fra - ad — 20. di — 28. cappuccinesca;

ho: *che tengo.* Meno com., e meno piena. — **3. Pensi il lettore.** Il Tomm. qui nota: « Fiacco. » Ma non vedo che cosa mai dovesse dire di piú. — **5. cercò subito:** *tosto cercò.* Letter. Per il senso, a questo pensiero il Tom. nota: « Bello. » — **6. d'una volta:** *di prima.* Meno chiaro. — **7. chiedete:** *domandate.* V. l'indice. — **9. voltandosi:** *volgendosi.* Letter. — **10. ricòrdati ecc.** Il T. nota: « Fiacco. » No, è una nota del frate che tende con molta naturalezza e accortezza artistica e finezza di sentimento a temperare l'eccesso della consolazione in Renzo, rammentandogli i suoi doveri. È tanto reale la cosa. — **12. anche potesse:** *potesse pure.* Per *pure,* v. l'ind. — **13. dovrebbe:** *avrebbe a.* Meno com. — **15. Amatevi come compagni di viaggio ecc.** Il T. nota: « Bellissimo. » — **17. Ringraziate il:** *Rendete grazie al.* Letter. Per il senso il T. nota: « Divino periodo. » — **18. delle:** *alle. Per mezzo alle* eran piuttosto separate da loro: *per mezzo delle* n'erano parte integrale. — **21. istillar:** *instillar.* Lett. — **23. visto:** *veduto.* V. l'indice. — **26. un ricordo:** *una memoria.* Potrebbe esser equivoco: una cosa scritta. — **27. levò:** *cavò.* Vedi l'indice. — **ordinario:** *dozzinale.* Si dice piuttosto di persone; e tra le cose, non comune per quelle di legno; ossia si dice del lavoro, non della materia. — **28. lustrata:** *polita.* Letter. — **29. qui dentro c'è:** *qui dentro è.* Piú lett. — **il resto di quel pane.** Quanta gentilezza e melanconia in questo ricordo! Anche Cristo voleva essere rammentato da' suoi

carità; quel pane, di cui avete sentito parlare! Lo lascio a voi altri: serbatelo; fatelo vedere ai vostri figliuoli. Verranno in un tristo mondo, e in tristi tempi, in mezzo a' superbi e a' provocatori: dite loro che perdonino sempre, sempre! tutto, tutto! e che preghino, anche loro, per il povero frate! »

E porse la scatola a Lucia, che la prese con rispetto, come si farebbe [fatto] d'una reliquia. Poi, con voce più tranquilla, riprese: « ora ditemi; che appoggi avete [voi] qui in Milano? Dove pensate

3. ai - ai

---

discepoli nel pane. — **chiesto**: *domandato*; **sentito**: *inteso*. Vedi l'indice. Il Tomm. notava: « *di cui avete inteso parlare* è affettato. » Se l'osservazione va per *inteso*, il Manzoni l'à contentato. — **1. a voi altri: serbatelo; fatelo vedere ai vostri figlioli**: *a voi: conservatelo; mostratelo ai vostri figliuoli! A voi altri* piú affettuoso; *serbatelo* e *mostratelo*, v. l'indice. — **2. Verranno in un tristo mondo.** Bellissima apostrofe che significa: essi saranno, perché poveri, provocati spesso dai prepotenti perché perdan la calma, e cosí farsi ragione martoriandoli, sterminandoli con la scusa che son birbanti e che si sono ribellati: non date occasione di farlo: perdonate, e lasciate, senza per questo trascurare il vostro meglio, che la prepotenza si consumi dentro sé con la sua rabbia. Di fronte a voi umili, ma pacifici, ma concordi e fermi nel bene, la loro prepotenza sarà costretta a non insistere: toccherà a loro a piegarsi e a calare le ali. È questa, del resto, nient'altro che la pura e semplice e benintesa religione di Cristo, un po' troppo perduta di vista, ma che tornerà, è da sperare, finalmente alla luce. Si può dire che le parole di Cristoforo non sono che il sunto di quelle evangeliche. Un giornale cattolico di Roma, derivandole probabilmente da uno scrittore cristiano antico, le riassumeva non è molto cosí: « O cristiani, voi verserete il vostro sangue; i tiranni vi spoglieranno del vostro avere e della vostra vita: lupi rapaci e feroci si precipiteranno su voi, gregge di Cristo. E voi proclamerete altamente l' uguaglianza e la fratellanza cristiana, la giustizia e la carità come le vuole Iddio. Non torcerete un capello a nessuno; non commetterete violenze per quanto provocati; sarete soprattutto giusti, onesti, buoni: incarnerete la civiltà cristiana. E dopo una lunga ingiustizia voi trionferete immacolati: vedrete il gran miracolo del Signore. E il miracolo sarà questo: l' epulone si stancherà di mangiare il pane rubato a voi; il tiranno si accascerà spossato tra i cadaveri delle sue vittime. Il parassita e il despota s' inginocchieranno davanti a voi, e vi chiederanno la grazia d'ammetterli come neofiti. Allora, come Zaccheo, costoro vi renderanno il quadruplo del maltolto; e si diranno e saranno vostri fratelli. Perché la giustizia pura, non macchiata da odio, da cupidigia, da brutalità, trionferà irresistibilmente. » E difatti trionfò. Peccato che poi i cristiani, una volta vincitori, diventaron essi tiranni feroci non meno dei pagani, perché già, è inutile dissimularlo o negarlo, i tempi che il Manzoni descrive non sono che tempi cristiani; e quelli che fra Cristoforo annunziava eran piú cristiani che mai. — **3. e in tristi tempi**: *in un secolo doloroso*. Lett. in questo senso: non significa già nel sec. XVII, né nel sec. XVIII o XIX, ma in tutti i tempi, finché la prepotenza regna. — **4. perdonino sempre, sempre! tutto, tutto!** Anche fra Girol. Savonarola vero frate cristiano, che predicava contro lo scellerato papa Alessandro VI, e questo lo invitava a Roma offrendogli il cappello cardinalizio, il Savonarola rispondeva: « Preferisco il mio mantello straccio: no, no, mio Dio, io non voglio mitre, né cappelli rossi: non voglio se non quello che tu ài dato a' tuoi santi, la morte del màrtire. Un cappello rosso, sí, ma rosso del mio sangue. » E aggiungeva: « Entrai nel chiostro per imparare a patire, e quando i patimenti vennero a visitarmi, li ò studiati, e quelli m' ànno insegnato ad amar sempre e sempre perdonare. » — **preghino, anche loro, per il povero frate!**: *preghino pel povero frate! Pel*, letter.; *anche loro* era necessario: non erano i soli a ricordarsi di lui. — **6. che la prese con rispetto, come si farebbe**: *da cui fu presa con riverenza, come si sarebbe fatto. Che la prese*, piú diretto; *riverenza*, era sbiadito; *si farebbe*, piú presente e efficace. — **7. tranquilla**: *pacata*. Non c'era l'ira,

d'andare a alloggiare, appena uscita di qui? E chi vi condurrà da vostra madre, che Dio voglia aver conservata in salute? »

« Questa buona signora mi fa lei intanto da madre: noi due usciremo di qui insieme, e poi essa penserà a tutto. »

« Dio la benedica, » disse il frate, accostandosi al lettuccio.

« La ringrazio anch' io, » disse la vedova, « della consolazione che ha data a queste povere creature; sebbene io avessi fatto conto di tenerla sempre con me, questa cara Lucia. Ma la terrò intanto; l'accompagnerò io al suo paese, la consegnerò a sua madre; e, » soggiunse poi sottovoce, « voglio farle io il corredo. N' ho troppa della roba; e di quelli che dovevan° goderla con me, non ho più nessuno! »

« Così, » rispose il frate, « lei può fare un gran sacrifizio al Signore e del bene al prossimo. Non le raccomando questa giovine; già vedo che e come sua: non c' è che da lodare il Signore, il quale sa mostrarsi padre anche ne' flagelli, e che, col farle trovare insieme, ha dato un così chiaro segno d'amore all'una e all'altra. Orsù, » riprese poi, voltandosi a Renzo, e prendendolo per una mano: « noi due non abbiam più nulla da far qui: e ci siamo stati anche troppo. Andiamo. »

« Oh padre! » disse Lucia: « la vedrò [io] ancora? Io sono guarita, io che non fo nulla di bene a questo mondo; e lei...! »

« È già molto tempo, » rispose con tono serio e dolce il vecchio, « che chiedo al Signore una grazia, e ben grande: di finire i miei giorni in servizio del prossimo. Se me la volesse ora concedere, ho bisogno che tutti quelli che hanno carità per me, m'aiutino a ringraziarlo. Via; date a Renzo le vostre commissioni per vostra madre. »

10. Ne — 12. ella — 13. giovane, — 15. nei — 22. tuono — 25. mi

---

che è il contrario di pace (*pacata*); ma l'entusiasmo, la commozione. — **1. d'andare a alloggiare, appena uscita**: *di poter collocarvi all'uscir. Di poter collocarvi* è da camerieri; *all' uscir di qui*, troppo secco. — **3. mi fa lei intanto da madre** ecc. Ecco un' altra ragione d' aver introdotto il personaggio della mercantessa: l'economia del lavoro richiedeva una linea di congiunzione più rapida che quella di far venire Agnese a Milano, la quale poi, non avendo avuta la pèste, e dovendo stare con tutti i riguardi, bisognava che non ci venisse. — **lei**: *essa*. Meno com. — **noi due usciremo**: *noi andremo fuor*. Avrebbe senso spregiativo. — **8. tenerla**: *tenermi*. Poteva stare. — **9. soggiunse poi sottovoce**: *soggiunse a bassa voce*. Il *poi*, efficace; *a bassa voce*, v. l'ind. Osserva la delicatezza della signora. — **12. un gran sacrifizio**. De' suoi cari perduti. — **14. già vedo che è come sua**: *che già vedo come sia diventata sua*. Meno semplice e meno d'uso. — **lodare il Signore**: *lodar Dio*. Meno affettuoso. — **15. sa mostrarsi padre**. Per quelli che restano, s' intende, non per quelli che se ne vanno. È l' immensa voce della natura che, non ascoltata per tempo, accumula i mali, e li scaraventa sugli uomini; ossia ci se li scaraventano da sé. — **17. voltandosi**: *volgendosi*. Letterario. — **per una mano**: *per mano*. È di chi si guida, non di chi si saluta, e gli si fa una dimostrazione affettuosa. — **20. la vedrò ancora**: *la vedrò io ancora*. Troppo insistente quel pronome. — **21. nulla**: *niente*. Vedi l'indice. — **23. chiedo**: *domando*. Vedi l' indice. — **e ben grande**: *grande assai*. Meno comune. — **26. Via; date a Renzo**. Tronca il discorso per non aver l'aria di trattener troppo la

« Raccontatele quel che avete veduto, » disse Lucia al promesso sposo: « che ho trovata qui un'altra madre, che verrò con questa più presto che potrò, e che spero, spero di trovarla sana. »

« Se avete bisogno di danari, » disse Renzo, « ho qui [addosso] tutti quelli che [voi] m'avete mandati, e.... »

« No, no, » interruppe la vedova: « ne ho io anche troppi. »

« Andiamo, » replicò il frate.

« A rivederci, Lucia...! e anche lei, dunque, quella buona signora, » disse Renzo, non trovando parole che significassero quello che sentiva. [in un tal punto.]

« Chi sa che il Signore ci faccia la grazia di rivederci ancora tutti! » esclamò Lucia.

« Sia Egli sempre con voi, e vi benedica, » disse alle due compagne fra Cristoforo; e uscí con Renzo dalla capanna.

Mancava poco alla sera, e il tempo pareva sempre piú vicino a risolversi. Il cappuccino esibí di nuovo al giovine di ricoverarlo per quella notte nella sua baracca. « Compagnia, non te ne potrò fare, » soggiunse: « ma avrai da stare al coperto. »

Renzo però si sentiva [addosso] una smania d'andare; e non si curava di rimaner piú a lungo in un luogo simile, quando non poteva profittarne per veder Lucia, e non avrebbe neppur potuto starsene un po' col buon frate. In quanto all'ora e al tempo, si può dire che notte e giorno, sole e pioggia, zeffiro e tramontano, eran° tut-

---

gente sopra di sé. — 1. **Raccontatele**: *Contatéle*. V. l'ind. — 2. **che ho trovata qui un'altra madre.** Riconoscenza affettuosa, e detta in modo da non ingelosire troppo la buona Agnese. — **questa**: *essa*. Meno com. in questo caso e meno affettuoso. — 4. **avete bisogno di danari**: *v' abbisogna danari*. Piú volg. e piú rude. — **ho qui tutti quelli che m' avete**: *io ho qui addosso tutti quelli che voi mi avete*. Quell' *addosso* era grossolano; i pronomi troppo insistenti. — 8. **e anche a lei, dunque, quella buona signora.** Qui il *quella* è proprio superfluo e difettoso. Come se la trovasse cosí per la strada! E poi si dice *quella signora*; ma non *quella buona*. L' aggettivo e il *quella* non legano in caso vocativo. — 9. **che sentiva**: *ch' egli sentiva in un tal punto*. Il pronome e *in un tal punto*, perfettamente inutili. — 13. **disse alle due compagne.** Fra Cristoforo non accètta l'augurio di rivedersi tutti insieme. Sente la morte vicina, e ne ringrazia Dio. — 14. **dalla**: *della*. Meno com. — 15. **Mancava poco alla sera, e il**: *La sera non era molto lontana, e la crisi del*. La correzione è piú semplice e piú d'uso; però *la sera non era molto lontana* non stava male: aveva un non so che di piú patetico e di piú melanconico non disadatto alla circostanza; *la crisi del tempo* non si dice: è frase politica, e in questo caso da giornalisti. — **sempre piú vicino a risolversi**: *ancor piú imminente*. Anche questa. — 16. **esibí**: *offerse*. È qualcosa di meno: in esibire c'è il mostrare e il presentare nel tempo stesso; *offrire* si può anche una cosa lontana. — **giovine di ricoverarlo**: *giovine disalbergato di ricoverarlo*. *Disalbergato* non si dice. — 17. **nella sua baracca**: *nel suo povero soggiorno*. Svenevole, accademico. — 19. **sentiva una**: *sentiva addosso una*. Poteva stare. — 20. **piú a lungo**: *davvantaggio*. Letterario. — **poteva profittarne per veder**: *gli sarebbe stato lecito di rivedervi*. Il *lecito* c' entrava fin a un certo punto: non gli era lecito neanche prima, e nonostante l'aveva vista. Non poteva invece profittarne perché discrezione voleva cosí. E neanche col padre Cristoforo avrebbe potuto conversare. Che ci faceva dunque in quella capanna tra gli appestati? Meglio all' aperto. La linea è vera, veristica e ideale nel tempo stesso. — 21. **e non avrebbe neppur**: *né pure avrebbe*. Meno com. — 22. **In quanto**: *Quanto*. V. l'indice. — 23. **zeffiro e tramontano, eran tutt' uno per lui**: *zefiro e rovaio erano per*

t'uno per lui in quel momento. Ringraziò dunque il frate, dicendo che voleva andar [il] più presto **che fosse possibile** in cerca d'Agnese.

Quando furono nella strada di mezzo, il frate gli strinse la mano, e disse: « se la trovi, che Dio [il] voglia! quella buona Agnese, salutala anche in mio nome; e a lei, e a tutti quelli che rimangono, e si ricordano di fra Cristoforo, di' che preghino per lui. Dio t'accompagni, e ti benedica per sempre. »

« Oh caro padre...! ci rivedremo? ci rivedremo? »

« Lassù, spero. » E con queste parole, si staccò da Renzo; il quale, stato **lì** a guardarlo fin che non l'ebbe perso di vista, prese in fretta verso la porta, dando a destra e a sinistra l'ultime occhiate di compassione a quel luogo di dolori. C'era un movimento straordinario, un correr di monatti, un trasportar di roba, un accomodar le tende delle baracche, uno strascicarsi di convalescenti a queste e ai portici, per ripararsi dalla burrasca imminente.

6. ti

---

lui tutt'uno. Zeffiro, uso; *rovaio,* lett. poet. — 1. **Ringraziò dunque il frate**: *Rendette dunque grazie.* Letter. — 2. **andar più presto che fosse possibile in cerca**: *portarsi il più presto a cercar. Portarsi,* v. l'indice; l'aggiunta è d'uso e colorita; *in cerca* dice cosa più lunga, più lontana e faticosa. — 3. **strada di mezzo**: *corsia.* V. l'indice. — 4. **che Dio voglia**: *che Dio il voglia.* Letter. — 5. **anche in mio nome.** Più com. *a nome mio.* — 9. **staccò**: *spiccò.* V. l'indice. — 10. **stato lì a**: *rimasto a.* Direbbe più uno stato di permanenza e d'inerzia; il *lì* colorisce. — **non l'ebbe perso di vista, prese**: *lo vide sparire, tirò. Sparire,* troppo rapido; *perder di vista* dice meglio la lontananza o gli oggetti che lo nascondevano. Anche questa linea è altrettanto vera che pietosa. Dice tutto l'animo affettuoso e riconoscente di Renzo; *tirò via, tirò di lungo* si dice; ma *tirò* in questo senso, assolutamente, non si dice. — 11. **dando a destra e a sinistra l'ultime occhiate**: *gittando a dritta e a sinistra gli ultimi sguardi.* Letter. accad. — 12. **a quel luogo di dolori. C'era**: *sul dolente campo. V'era.* È una nota non brutta, ma troppo letter.: stride. Il Tomm. notava: « *dolente* è affettato. » — 13. **un correr di monatti, un trasportar di roba, un accomodar le tende delle baracche, uno strascicarsi di convalescenti**: *uno strascinar di carri, un correr di monatti, un aggiustar le tende delle trabacche, un brancolar di languenti.* Tutto più letter.; poi i *carri* pareva che non fosse il termine esclusivo: c'erano per tutto i carri tra le capanne? poi il *trascinare* vorrebbe dire che li tiravano a mano; e non sono i carri che servono a quest'uso; *trasportar di roba* dunque, come più generico, è più esatto; *aggiustar* e *trabacche,* vedi l'indice; *un brancolar di languenti* non sarebbe brutto, ma à intonazione letteraria e poetica; oltr' a questo i languenti sono i malati; e questi brancolavano per strascicarsi ai portici e alle capanne? *Convalescenti* è più giusto. — 15. **dalla burrasca imminente**: *dal nembo soprastante.* Lett. Il Tomm. nota a tutto questo, com'era nella prima edizione: « Bel periodo, e finisce da maestro. » Corretto, è anche più bello. Di tutto il capitolo dice: « La processione è fiacca; il dialogo è lungo, ma... il dialogo di fra Cristoforo è lungo, ma la chiusa è bellissima: in genere c'è molto languore. Manzoni ha trovato nella storia il cardinal Federigo, l'innominato, la monaca, la fame, il passaggio delle truppe, la peste, e nella peste i cappuccini. Come ravvicinare queste cose, se non coll'invenzione dei promessi sposi? L'invenzione non è che un pretesto per unire insieme questi passi dispersi. Adunque gli episodii in questo Romanzo sono l'importante, e il nodo della cosa è il meno. » A questo genere d'osservazioni vaghe e di nessuna entità, abbiamo risposto altre volte.

CAPITOLO XXXVII

Appena infatti ebbe Renzo passata la soglia del lazzeretto, e preso [la via] a diritta, per ritrovar[e] la viottola di dov'era sboccato la mattina sotto le mura, principiò come una grandine di gocciolonі radi e impetuosi, che, battendo e risaltando sulla strada bianca e arida, sollevavano un minuto polverío; in un momento, diventaron fitti; e prima che arrivasse alla viottola, la veniva giú a secchie. Renzo, in vece d'inquietarsene, ci sguazzava dentro, se la godeva in quella rinfrescata, in quel sussurrío, in quel brulichío dell'erbe e delle foglie, tremolanti, gocciolanti, rinverdite, lustre; metteva certi respironi larghi e pieni; e in quel risolvimento della natura sentiva come

5. polverìo; — 8. brulichìo

La battaglia è vinta: gli sposi promessi si son ritrovati, tutt' e due presi dalla pèste, tutt' e due guariti, tutt' e due liberi. Una forte burrasca è in aria, ma una burrasca purificatrice, che Renzo affronta con tutta gioia, giacché le tempeste esteriori sono un tocco di piuma quando la persona è gagliarda; e la gagliardia viene dalla coscienza contenta, dalla vittoria ottenuta. — 1. passata la soglia: *varcato la soglia. Varcato*, si dice di passi più grandi, come sarebbe di montagne, fiumi ecc., benché l'uso anche lì adopri volentieri la forma *passare*. In quanto al participio è più com. accordato al sostantivo in questo caso. — **preso a diritta, per ritrovar la viottola di dov'era sboccato la mattina sotto le mura, principiò come una grandine di gocciolonі radi e impetuosi:** *presso la via (alla dritta, per ritrovare il viottolo dond'era sbucato il mattino sotto le mura) cominciò come una gragnuola di gocciolonі grandi e radi. La via*, inutile; *alla dritta*, volgare; *la viottola* è più usato a Firenze; *d'onde*, letter. accad.; *sbucato* è da lupi, da ladri e sim., quando non è per scherzo; *il mattino*, letter.; *cominciò*, poteva stare; *gragnuola*, non più com., vedi l'indice; *grandi* era superfluo, dal momento che aveva detto *gocciolonі*; aggiunge invece *impetuosi* perché più caratteristico e reale. — 4. **strada:** *via*. V. l'indice. — 5. **in un momento, diventaron fitti; e prima che arrivasse alla viottola:** *ben tosto si spessarono in pioggia; e prima ch'egli giugnesse al viottolo. Ben tosto*, letterario; *si spessarono in pioggia*, non usa affatto; *egli*, letterario e inutile; *giugnesse*, letterario volgare. — 6. **Renzo, in vece d'inquietarsene, ci sguazzava dentro, se la godeva:** *Egli lunge dal darsene fastidio vi sguazzava sotto, si godeva.* La sostituzione del nome proprio era più efficace di quel pronome letterario e sbiadito; *lunge*, letterario accademico; *dal darsene fastidio*, in questo caso, meno comune; *vi*, letterario; *sguazzava dentro*, uso; *se la godeva*, id. — 8. **sussurrío:** *borboglio*. Non usa affatto. — 9. **tremolanti, gocciolanti, rinverdite, lustre; metteva certi respironi:** *mosse, sgocciolanti, rinverdite, lucenti; mandava certi respironi. Mosse*, troppo sbiadito in confronto di *tremolanti, gocciolanti*, uso; *sgocciolare* si dice in senso attivo; p. e. si potrebbe dire: *ragazzi sgocciolanti i bicchieri del vino*; *lucenti*, meno com. che *lustre*, trattandosi d'erbe; e poi qui evitava, con la correzione, troppe rime e assonanze di *anti, anti, enti*; *metteva certi respironi*, uso. — 10. **e in quel risolvi-**

più liberamente e più vivamente quello che s'era fatto nel suo destino.

Ma quanto più schietto e intero sarebbe stato questo sentimento se Renzo avesse potuto indovinare quel che si vide pochi giorni dopo: che quell'acqua portava via [lavava giù, per così dire] il contagio; che, dopo quella, il lazzeretto, se non era per restituire ai viventi tutti i viventi che conteneva, almeno non n'avrebbe più ingoiati altri; che, tra una settimana, si vedrebbero riaperti usci e botteghe, non si parlerebbe quasi più che di quarantina; e della peste non rimarrebbe se non qualche resticciolo qua e là: quello strascico che un tal flagello lasciava sempre dietro a sé per qualche tempo.

Andava dunque il nostro viaggiatore allegramente, senza aver disegnato né dove, né come, né quando, né se avesse da fermarsi la notte, premuroso soltanto di portarsi avanti, d'arrivar presto al suo paese, di trovar con chi parlare, a chi raccontare, soprattutto di poter presto rimettersi in cammino per Pasturo, in cerca d'Agnese. Andava, con la mente tutta sottosopra dalle cose di quel giorno; ma di sotto le miserie, gli orrori, i pericoli, veniva sempre a galla un pensierino: l'ho trovata; è guarita; è mia! E allora faceva uno sgambetto, e

3. Ma, — 7. ne — 15. cui

---

mento ecc. Osserva in tutto questo brano la maestria del pittore e del psicologo. Avverti che questa pioggia è storica; ma come la storia possa diventar quadro e arte plastica, lo veda da sé il lettore. — 3. **intero**: *pieno*. Poteva stare; sennonché *intero* in questo caso è forse più comune. — 4. **se Renzo**: *s'egli*. V. nota precedente. — 5. **dopo**: *appresso*. Letterario. — **portava via il contagio; che, dopo quella**: *portava via, lavava giù, per così dire il contagio; che, da dopo quella in poi*. *Lavava giù*, lombardismo, e un' idea superflua; *per così dire*, non ci aveva più che fare dopo aver cancellato il *lavava giù*; *dopo quella*, uso; *da quella in poi*, si direbbe d'azioni, di cose umane: p. e. *da quella in poi non glie ne fece altre*. — 8. **tra una settimana, si vedrebbero**: *fra una settimana, si vedrebbe*. *Tra*, più popolare; vedi anche l'indice; *si vedrebbe*, poteva stare. — 9. **di quarantina; e della peste non rimarrebbe**: *di quarantena; e della pestilenza non rimarrebbe*. *Quarantena* v. l'indice; *pestilenza*, meno comune. — 10. **resticciolo**: *segno*. Non si trattava di segno, ma d'avanzo. — 11. **che un tal flagello lasciava sempre dietro a sé per**: *che ognuna si lasciava dietro per*. *Ognuna* è troppo sbiadito in confronto a *un tal flagello*; il *sempre* e l'*a sé* aggiunti non son superflui, ma necessari. — 12. **allegramente**: *con grande alacrità*. Letter. e scolorito, di fronte a quell' avverbio, che, oltre alla lestezza, dice anche la contentezza. — 14. **premuroso**: *sollecito*. Era un latinismo in questo senso. — **avanti, d'arrivar presto al suo paese, di trovar con chi parlare**: *innanzi, di arrivar presto al paese, di trovar con cui parlare*. *Innanzi*, letter.; inutile dire quanto affetto porta con sé quel *suo*; *con cui*, letterario; *a cui*, lo stesso. — 16. **in cammino per Pasturo, in cerca**: *in via per Pasturo, alla cerca*. *In via*, meno com.; *alla cerca* si dice di frati accattoni. — 17. **con la mente tutta sottosopra dalle cose**: *colla mente tutta a romore delle cose*. *Colla*, più volg. e meno comune; *a romore* era troppo; *dalle*, uso. — **di sotto**: *da sotto*. Uso. — 18. **un pensierino**. Non sia troppo tenue questo diminutivo? Non sarebbe stato meglio *un dolce pensiero*? Ma a questo primo pensiero ne viene un secondo: che quel *pensierino* è più birichino, più allegro, più malizioso, e prepara lo *sgambetto*. — 19. **faceva uno sgambetto, e con ciò dava un'annaffiata all'intorno, come un can barbone uscito dall'acqua; qualche volta**: *dava un salterello, con che faceva uno spruzzolo all'intorno, come un barbone uscito a riva d'un' acqua; talvolta*. *Salterello* non si dice, e qui farebbe cattiva impressione; anche *spruzzolo* non si dice; se mai *spruzzo*, ma non così,

con ciò dava un'annaffiata all'intorno, come un can barbone uscito [a riva] dall'acqua; qualche volta si contentava d'una fregatina di mani; e avanti, con piú ardore di prima. Guardando per la strada, raccattava, per dir cosí, i pensieri, che ci aveva lasciati la mattina e il giorno avanti, nel venire; e con piú piacere quelli appunto che allora aveva piú cercato di scacciare, [dalla fantasia,] i dubbi, le difficoltà, trovarla, trovarla viva, tra tanti morti e moribondi! — E l'ho trovata viva! — concludeva. Si rimetteva **col pensiero** [nei piú forti punti,] nelle circostanze piú terribili di quella giornata; si figurava con quel martello in mano: ci sarà o non ci sarà? e una risposta cosí poco allegra; e non aver nemmeno il tempo di masticarla, che addosso quella furia di matti birboni; e quel lazzeretto, quel mare! lí ti volevo a trovarla! E averla trovata! Ritornava su quel momento quando fu finita di passare la processione de' convalescenti: che momento! che crepacore non trovarcela! e ora non gliene importava piú nulla. E quel quartiere delle donne! E là dietro a quella capanna, quando meno se l'aspettava, quella voce, quella voce proprio! E vederla, vederla levata! Ma che? c'era ancora quel nodo del

2. di — 10. sarà; — 12. chè — 14. dei

---

e sarebbe poco; mentre *annaffiata*, che è molto, dice come fosse proprio inzuppato d'acqua; *barbone* soltanto, usa poco, e qui era equivoco; *a riva d'un'acqua* non si dice; ché non tutta l'acqua è circondata da rive: e un cane può uscire anche da un catino, da una conca, da una fossa; *talvolta*, letter. La similitudine del cane allo Zaiotti non piace, perché, dice, lo sforzo dell'ingegno nel ravvicinamento de' termini di confronto riesce troppo palese; il Rig. invece la trova bella « perché oltre l'esser viva pittura d'un fatto esteriore, il piacere che un can barbone prova nel bagnarsi risponde assai bene al piacere che provava Renzo in quella rinfrescata. Non gli piace però la frase *dava un'annaffiata all'intorno*; gli pare strana. » Strana non è: se l'avesse fatto quando non pioveva piú, sarebbe stata forse anche piú vera. Solo piovendo, può parere piú difficile. — 3. **avanti**: *innanzi*, letter. — **ardore**: *voglia*. È meno. — **Guardando per la strada, raccattava**: *Guardando alla via, ricoglieva. Per la strada* dice le cose che vi poteva trovare; *alla* dice invece la misura, il percorso, il non uscir da quella, come: *bada alla strada*; *un' occhiata alla strada che c'è fatta*, ecc. *Raccattare* è proprio d'oggetti materiali perduti, come qui figuratamente rappresentano i pensieri. — 4. **ci aveva lasciati la mattina**: *vi aveva lasciati il mattino*. *Vi* e *mattino*, letter. — 5. **avanti, nel venire; e con piú piacere**: *innanzi, venendo; e con piú gusto*. *Innanzi*, letter.; e anche il gerundio, in questo caso, sarebbe letter.; *piacere*, è piú generico, e qui piú adatto. — 6. **di scacciare i dubbi**: *di parar dalla fantasia, i dubbii*. Non si direbbe, e sarebbe sbiadito. — **dubbi**: *dubbii*. V. pag. 4, n. 12. — 7. **tra tanti morti e moribondi!**: *fra tanti morti e morenti! Tra*, piú pop.; *morenti*, qui letter. poetico. — 8. **concludeva. Si rimetteva col pensiero nelle circostanze piú terribili di quella giornata**: *conchiudeva. Si rimetteva nei piú forti punti, nelle piú terribili scurità di quel giorno. Concludeva*, uso. L'aggettivo *col pensiero*, era troppo necessario; *punti* e *scurità* sono incertezze di locuzione che dicono poco; e *scurità* non usa neppure; *giornata*, abbraccia le opere di tutt' un giorno di sole. Il Tomm. dopo tanti *bello*, qui scrive: « Bello, ma lungo. » Non lo dirà il lettore. — 11. **nemmeno**: *manco*. Letterario e volgare. — 13. **Ritornava**: *tornava*. Molto meno efficace. — **su quel**: *in su quel*. Volg. — 15. **che crepacore non trovarcela!**: *che crepacuore non trovarvela! Crepacuore*, meno pop.; v. per questi a l'indice; *trovarvela*, letter. — 16. **nulla**: *niente*. Poteva stare, ma è forse meno com. — 18. **vederla levata!**: *vederla in piedi! Vederla*, avverti, parrebbe grammaticalmente la voce; ma l' uso è piú sapiente della grammatica; *levata* dice la guarigione; *in piedi*, poteva esser anche malata; v. l'indice. — **nodo**: *gruppo*. Letterario in que-

voto, e più stretto che mai. Sciolto anche questo. E quell'odio contro don Rodrigo, quel rodío continuo che esacerbava tutti i guai, e avvelenava tutte le consolazioni, scomparso anche quello. Talmenteché non saprei immaginare una contentezza più viva, se non fosse stata l'incertezza intorno ad Agnese, il tristo presentimento intorno al padre Cristoforo, e quel trovarsi ancora in mezzo a una peste.

Arrivò a Sesto, sulla sera; né pareva che l'acqua volesse cessare. Ma, sentendosi più in gambe che mai, e con tante difficoltà di trovare dove alloggiare, e così inzuppato, non ci pensò neppure. La sola cosa che l'incomodasse, era un grand'appetito; ché una consolazione come quella gli avrebbe fatto smaltire altro che la poca minestra del cappuccino. Guardò se trovasse anche qui una bottega di fornaio; ne vide una; ebbe due pani con le molle, e con quell'altre cerimonie. Uno in tasca e l'altro alla bocca, e avanti.

Quando passò per Monza, era notte fatta: nonostante, gli riuscí di trovar la porta che metteva sulla strada giusta. Ma meno questo,

---

questo senso. — 1. **E quell' odio contro don Rodrigo, quel rodío continuo:** *E quella rabbia contra don Rodrigo, quel rangolo maladetto. Rabbia*, era poco; *rangolo*, non usa, e *maledetto* può esser momentaneo; *continuo,* dice di più. — 3. **tutte le consolazioni, scomparso:** *tutti i conforti, sterpato. Conforti*, meno di *consolazioni*: la *consolazione* non à bisogno di conforti; e il *conforto* si dà a chi è addolorato, sconsolato; *sterpato,* letterario affatto. — **Talmenteché non saprei immaginare una contentezza più viva:** *Talché, a fatica saprei imaginare uno stato di maggior contento.* È tutt' un insieme di locuzione più stentata; *imaginare*, grafia latina. — 5. **il tristo presentimento intorno al padre:** *il rammarico del padre. Rammarico,* altro senso, di sdegno e di rimprovero; e qui non era il caso; *pel,* letter. — 6. **ancora in mezzo a una peste:** *tuttavia in mezzo ad una pestilenza. Ancora,* più com. e più vivo; *ad,* letter.; *peste*, v. l' indice. Avverti quanto fosse difficile questa psicologia del pensiero di Renzo nel suo ritorno e con quanta finezza e abbondanza l'A. ce n'abbia invece preparato il quadro. — 7. **a Sesto.** Vedi anche qui l' indice. — **sulla sera; né pareva che l' acqua volesse cessare:** *che imbruniva; né l' acqua dava segno di voler ristare. Che imbruniva*, lett. poet.; tutta la locuzione di prima era passabile; ma meno semplice e viva. — 9. **alloggiare:** *porsi.* Letterario, e meno espressivo e preciso. — **non ci pensò neppure. La sola cosa che l' incomodasse, era un grand' appetito; ché una consolazione come quella:** *non pensò neppure ad albergo. La sola esigenza che gli si facesse sentire era un forte appetito; ché un successo come quello. Non pensò neppure ad albergo* è letter. e sbiadito. Qui *esigenza* era una parola burocratica inutile e goffa; e *sentire* è meno d' *incomodare*, come anche *forte appetito* è forse uguale di *grande*, ma è meno com.; *successo* implica sempre un' idea preparatoria, quasi scenica, e è più complesso; mentre *consolazione* è una gioia più intima. Avverti qui la nota realistica esposta con così graziosa disinvoltura. — 12. **Guardò:** *Osservò.* È più minuto. Renzo dava delle occhiate alla svelta. Il Tomm. nota: «Pesante.» Vattel a pesca con che peso pesava! Ogni tanto c'è queste parole strane nei periodi più agili. — 13. **con le:** *colle.* Meno comune. — 14. **alla bocca, e avanti:** *a' denti, e innanzi. A' denti*, sa troppo di canino; *innanzi*, letterario. — 15. **Monza**, vedi l' indice. — **nonostante, gli riuscí di trovar la porta che metteva sulla strada giusta. Ma meno questo, che, per dir la verità:** *tuttavia trovò il verso di venirne fuora dalla parte che metteva in su la strada giusta. Ma da questo in poi, che a dir vero. Tuttavia,* più letter.; il rimanente troppo impacciato e prolisso; *in su la,* volg.; *da questo in poi* poteva stare; sennonché non è tanto comune, come *meno questo*, così odioso ai letterati. V. l'indice. *A dir vero,* un po' meno com. Il Tomm. a tutto il periodo nota: «Misero e mal detto.» Io direi invece che ci sono qui linee importantissime reali e allegoriche. Ottenuta la grazia di ritrovar viva e guarita la sua Lucia, Renzo se ne viene allegro e contento anche sotto la burrasca, riesce a

che, per dir la verità, era un gran merito, potete immaginarvi come fosse quella strada, e come andasse facendosi di momento in momento. Affondata (com'eran tutte; e dobbiamo averlo detto altrove) tra due rive quasi un letto di fiume, si sarebbe a quell'ora potuta dire, se non un fiume, una gora davvero; e ogni tanto pozze, da volerci del buono e del bello a levarne i piedi, non che le scarpe. Ma Renzo n'usciva come poteva, senz'atti d'impazienza, senza parolacce, senza pentimenti; pensando che ogni passo, per quanto costasse, lo conduceva avanti, e che l'acqua cesserebbe quando a Dio piacesse, e che, a suo tempo, spunterebbe il giorno, e che la strada che faceva intanto, allora sarebbe fatta.

E dirò anche che non ci pensava se non proprio quando non poteva far di meno. Eran distrazioni queste; il gran lavoro della sua mente era di riandare la storia di que' tristi anni passati: tant'imbrogli, tante traversíe, tanti momenti in cui era stato per perdere

4. fra — 7. ne — 12. vi — 14. quei

---

infilare la porta di Monza, che conduce al suo paese, e passata quella, come Dante quand'è entrato a salvamento nella porta del Purgatorio, trova una strada tutt'altro che agevole, una gran fossa, una gora, una pozza, un fiume addirittura. Nonostante, avanti pure: quando siamo usciti dal male, le asprezze della via sono piacevoli. — **1. immaginarvi**: *imaginarvi*. Grafia latina. — **3. Affondata ecc.** Il Tomm. non vorrebbe questa parentesi, come tante altre che s'è visto. — **4. fiume, si sarebbe a quell'ora potuta dire**: *fiume, sarebbe a quell'ora potuta dirsi. Sarebbe potuta dirsi*, lett. — **5. e ogni tanto pozze, da volerci del buono e del bello a levarne i piedi, non che le scarpe**: *e a qualche passo, buche e pozzanghere da volerci del buono a riaverne le scarpe, e talvolta i piedi. Pozze* dice nel tempo stesso *buche* e *pozzanghere; del buono e del bello*, uso; *a levarne i piedi* ecc., uso. — **6. a levarne i piedi.** Il Rig. nota: « Il *Riaverne* è efficacissimo. » Sí, ma qui era un'affettazione d'arguzia stentata. — **7. senz'atti d'impazienza, senza parolacce**: *senza impazienze, senza male parole. Impazienze* e *male parole* poteva stare; ma la correzione dell'una e dell'altra è piú precisa e conforme all'uso. — **8. pensando che ogni passo.** Attenti alla verità psicologica. — **lo conduceva avanti**: *lo portava innanzi*. È troppo: un passo non è una spinta; e *conduceva* dice meglio il procedere sempre uguale e calmo; e tutto calma e gentilezza, quasi soavità, suona tutto il rimanente del periodo. Ci pare d'essere ne' panni di Renzo. — **lo conduceva.** Il Rig. nota: « *Lo portava.* La prima lezione esprime meglio la difficoltà del cammino. » *Portava* non stava male, ma trattandosi d'*un passo* solo era esagerato certamente: neanche si trattasse del colosso di Ròdi. — **10. spunterebbe il giorno, e che la strada che faceva**: *verrebbe giorno, e che la strada ch'egli faceva.* Poteva lasciare *verrebbe*, ma *spunterebbe* dice con piú vivezza il principio aspettato. Corretto con questo verbo, senz'articolo non stava; e poi l'articolo dice non solo la luce che sarebbe venuta, ma quella luce che aspettava, quella del sole e quella della felicità. — **12. non ci pensava se non proprio quando non poteva far di meno. Eran**: *non vi pensava se non proprio nei momenti di maggior bisogno. L'eran.* Questi *momenti di maggior bisogno* era un'esagerazione e un equivoco. Bisogno di che? È frase che sta bene nelle novelle delle nonne. Per il senso, attento al significato: Renzo non poteva allontanar la mente dal suo amore. *L'eran*, un'affettazione. — **14. di riandare**: *in riandare*. Uso. Il *di* esprime la cosa piú direttamente. Sta' qui attento alla verità psicologica. Amiamo riandare il passato burrascoso quando ne siamo usciti. Rammentatevi il dantesco:

E come quei che con lena affannata ecc. (*Inf.* I). — **tant'imbrogli, tante traversíe**: *tanti viluppi, tante traversíe. Viluppi*, lett.; e *imbrogli* dice piú, e richiama alla mente gl'imbrogli di don Abbondio. — **15. per perdere anche la speranza, e fare andata ogni cosa; e di contrapporci l'immaginazioni**: *per torsi giú anche dalla speranza, e dar perduta ogni cosa e contrapporvi le imaginazioni. Tòrsi giú*, roba letteraria ar-

anche la speranza, e fare andata ogni cosa; e di contrapporci l'immaginazioni d'un avvenire così diverso: e l'arrivar di Lucia, e le nozze, e il metter su casa, e il raccontarsi le vicende passate, e tutta la vita.

Come la facesse quando trovava due strade; se quella poca pratica, con quel poco barlume, fossero quelli che l'aiutassero a trovar sempre la buona, [strada,] o se l'indovinasse sempre alla ventura, non ve lo saprei dire; ché lui medesimo, il quale soleva raccontar la sua storia molto per minuto, lunghettamente anzi che no (e tutto conduce a credere che il nostro anonimo l'avesse sentita da lui più d'una volta), lui medesimo, a questo punto, diceva che, di quella notte, non se ne rammentava che come se l'avesse passata in letto a sognare. Il fatto sta che, sul finir di essa, si trovò alla riva dell'Adda.

Non era mai spiovuto; ma, a un certo tempo, da diluvio [l'] era

2. diverso, — 11. egli stesso,

---

caica ; e quel *giú* è un lombardismo; *far andata*, uso; se mai si direbbe: *dare per perduta*; trattandosi di cose altrui, o cadute in podestà altrui, non piú nostre; il *di* aggiunto è per corrispondere all' altro *di* di *riandare*; *imaginazioni*, grafia latina. — **3. e il metter su casa**: *e il far casa.* Uso. — **5. Come la facesse.** Attento a tutto questo periodo, alle cose verissime e benissimo dette: quante volte nella vita facciamo una strada alla ventura, e s' imbrocca, e riesce bene senza saper neppur noi, in mezzo a tante difficoltà, come avvenne che s'infilasse bene. E tutta la vita, del resto, è una strada di questa fatta! *La vida es sueño* (La vita è un sogno), diceva Calderon della Barca nella sua commedia. — **quando trovava due strade**: *ai bivii che pur ve n'era.* Roba letteraria. — **6. fossero quelli che l'aiutassero a trovar sempre la buona, o se l'indovinasse**: *fosser quelli che gli facesser trovar sempre la buona strada o se l'imboccasse. Facessero trovar la buona* era troppo: bastava un aiuto; *strada* dopo, è levato perché si sottintendeva bene, avendolo detto prima; *imboccasse* è un tantino meno comune; e non si adoprerebbe che in certe circostanze speciali, speciali anche di stile; poi *indovinare* dice di piú. — **8. ché lui medesimo, il quale soleva raccontar**: *ché egli stesso, il quale soleva contare. Egli stesso,* letter.; *contare*, in questo senso non si dice. — **9. molto per minuto ecc.** Tutto questo è una graziosa autocritica, che risponde molto garbatamente in precedenza alle critiche degl'ipercritici. Osservate quel *lunghettamente anzi che no*, quell' anonimo che l'aveva sentita dire da Renzo, e che la ripeteva molto per minuto come lui, e quel *piú d'una volta.* — **lunghettamente.** Il Rig. nota: « Dal diminutivo Lunghetto, sarà voce di regola, ma non dell' uso. » Come non dell' uso? Son di quelle parole (verbi, avverbi ecc.) che il popolo conia continuamente secondo che gli fa comodo senza chiederne il permesso a nessuno. L' elasticità d' una lingua non è fermata da una grammatica e da un vocabolario. — **10. l'avesse sentita**: *l'avesse intesa.* V. l'ind. — **11. punto**: *luogo.* È località materiale: qui invece si tratta d'un punto di storia. — **12. non se ne rammentava**: *non si ricordava.* Poteva stare; ma *ricordava*, implicatamente contenendo il *cuore*, era troppo, v. anche l'indice; il *se ne* è un pleonasmo d' uso che conferisce qui una certa morbidezza piacente. — **che come se l'avesse ecc.** Il Rigutini nota: « La sintassi zoppica: il *che* non ha relazione. Piú regolare Non se ne rammentava, come se ecc. » A levare il *che* il senso è assai diverso: altro è non rammentarsi d'una cosa, *come se* ecc.; altro, non rammentarsene *che come se.* ecc. Perché poi la sintassi zoppichi col *che* non vedo. È d' uso comunissimo: *Non me ne servo che in questo.* Piuttosto il *che*, *come*, è un po' duro; e forse tornava meglio dire: *Non se ne rammentava se non come l'avesse* ecc., o *se ne rammentava come* ecc. — **13. a sognare.** Il T. dice: « Buono. » — **Il fatto sta**: *Fatto sta.* Meno com. — **si trovò alla riva dell'Adda**: *si trovò disceso all'Adda. Disceso* è un po' lett., e qui raffreddava; e quella *riva* da cui viene *arrivare*, colorisce ben meglio. — **15. Non era mai spiovuto**: *Non era spiovuto mai.* Il *mai* prima è piú efficace. — **era diventata**: *l'era divenu-*

diventata pioggia, e poi un'acquerugiola fine fine, cheta cheta, uguale uguale: i nuvoli alti e radi stendevano un velo non interrotto, ma leggiero e diafano; e il lume del crepuscolo fece vedere a Renzo il paese d'intorno. C'era dentro il suo; e quel che sentí a quella vista, non si saprebbe spiegare. Altro non vi so dire, se non che que' monti, quel *Resegone* vicino, il territorio di Lecco, era diventato tutto come roba sua. Diede un'occhiata anche a sé, e si trovò un po' strano, quale, per dir la verità, da quel che si sentiva, s'immaginava già di dover parere: sciupata e [come] attaccata addosso ogni cosa: dalla testa alla vita, tutto un fradiciume, una grondaia; dalla vita alla punta de' piedi, melletta e mota: le parti dove non ce ne fosse si sarebbero potuto chiamare esse zacchere e schizzi. E se si fosse visto tutt'intero in uno specchio, con la tesa del cappello floscia e ca-

5. quei — 13. tutto

---

ta. L'era, affettazione; *diventata*, piú comune. — **1. un'acquerugiola fine fine, cheta cheta**: *un' acquerugiola fina, cheta. Fina*, è delle altre parti della Toscana, ma non di Firenze; il raddoppiamento degli aggettivi, è non solo d'uso, ma qui efficacissimo. Osserva, giacché ci sei, anche questo fenomeno naturale della gradazione della pioggia. — **2. i nuvoli alti e radi stendevano un velo non interrotto**: *le nubi alte e rade facevano un velo continuo. Nubi*, troppo letter. e poetico; *nuvoli* al maschile li designa come piú isolati; *stendevano*, piú esatto, piú particolare, piú colorito; poi, aveva bisogno del verbo *fare* dopo. Anche *non interrotto* è piú colorito. — **3. fece**: *lasciò*. Troppo passivo, troppo indifferente, troppo rapido. — **4. C'era**: *V'era*. Letterario. — **e quel che sentí, a quella vista, non si saprebbe spiegare. Altro non vi so dire**: *e quello ch' egli ne provasse non si saprebbe significare. Altro non so dire. Quello che egli ne provasse*, letter. e freddo; *senti* è piú vivo; *a quella vista* è un' aggiunta necessaria: il discorso, se no, era monco; *significare*, letter., in questo senso. L' aggiunto *vi* dà una nota familiare, intima, non dispiacente al lettore. — **6. era diventato tutto come roba sua**: *era come diventato tutta roba sua*. Dicitura piú faticosa. Il Tom. dice: « Male: espressione dell' innominato. » Che vuol dire? Non gli par giusto che Renzo fosse padrone di tutto il territorio di Lecco? Ma padroni dell'universo siamo in quelle circostanze. — **7. Diede un' occhiata anche a sé**: *Gittò anche l' occhio addosso a sé*. Letterario e brutto. Per il senso attento alla verità: dopo aver guardato tutto all' intorno, al chiarore del giorno, guarda anche la sua persona. — **8. per dir la verità, da quel che si sentiva, s' immaginava già**: *a dir vero, da quel che si sentiva, s' imaginava anche. A dir vero*, meno comune; v. anche l' indice; *già*, piú esatto. Al T., come al solito, non piace questa parentesi (*per dir la verità*.) — **9. e attaccata**: *e come impigliata. Impigliata* è piuttosto in senso figurato; il *come* non era esatto, perché aveva veramente i panni attaccati alla carne. — **dalla testa alla vita, tutto un fradiciume, una grondaia; dalla vita alla punta de' piedi, melletta e mota: le parti dove non ce**: *dal cocuzzolo alla cintola tutto un mollume, una gronda; dalla cintola alle suola, poltiglia e loto: i luoghi dove non ve. Cocuzzolo* solo non si direbbe; qui poi bisognava che facesse contrapposto alla *vita*: dunque una parte del corpo, non del vestiario; v. anche l' indice; *mollume* non usa; *gronda*, v. l' indice; *vita* è la parte della persona che corrisponde alla cintola, piú adatto a significare dove si sente il fradicio; cosí à messo poi *punte de' piedi* invece di *suola*; *poltiglia*; meno com.; in questo senso: si dice d' intrugli e d' intrisi di varie materie e di cose che si riducono in modo simile, p. e. *Un corpo umano ridotto una poltiglia; loto*, letterario; *luoghi*, si dice di terreni. — **12. potuto chiamare esse zacchere**: *potuti chiamare essi zacchere*. Uso. — **visto**: *veduto*. Vedi l' indice. — **13. la tesa del cappello floscia e cascante, e i capelli stesi**: *le falde del cappello flosce e spenzolanti, e i capelli stirati. Falde* meno com. e sono d'un cappello speciale. *Spenzolanti* di cosa che tentenna come staccata in posizione verticale e come tenuta a un piccolo sostegno. *Capelli stirati* non si dice, se non forse, per scherzo, quando sian ridotti cosí dal barbiere. Di tutta questa fi-

scante, e i capelli stesi e incollati sul viso, si sarebbe fatto ancor piú specie. In quanto a stanco, lo poteva essere, ma non ne sapeva nulla: e il frescolino dell'alba aggiunto a quello della notte e di quel poco bagno, non gli dava altro che una fierezza, una voglia di camminar piú presto.

È a Pescate; costeggia quell'ultimo tratto dell'Adda, dando però un occhiata malinconica a Pescarenico; passa il ponte; per istrade e [per] campi, arriva in un momento alla casa dell'ospite amico. Questo, che s'era levato allora, e stava [in] sull'uscio, a guardare il tempo, alzò gli occhi a quella figura cosí inzuppata, cosí infangata, diciam pure cosí lercia, e insieme cosí viva e disinvolta: a' suoi giorni non aveva visto un uomo peggio conciato e piú contento.

« Ohe! » disse: « già qui? e con questo tempo? Com' è [ella] andata? »

« La c' è, » disse Renzo: « la c' è: la c' è. »

« Sana? »

« Guarita, che è meglio. Devo ringraziare il Signore e la Madonna

12. veduto

---

gurina reale di Renzo cosí malconcio dalla pioggia il Tommaseo dice: « Goffo. » — 1. **si sarebbe fatto ancor piú specie.** Il Rigutini nota: « Si sarebbe fatto piú meraviglia. Ma *Fare specie* ha nel parlar toscano sempre un soggetto neutro come questo, ciò mi fa specie; né mai altro soggetto, e tanto meno un soggetto personale. » È vero, ma si vede che è una frase d'una certa elasticità nell'uso; perché non urta. Come si dice: *non c'è da farsene specie; a veder cavar sangue gli fa specie*, si può dire: *a veder se stesso gli fa specie, non gli fa specie, si sarebbe fatto specie, non si sarebbe fatto specie.* — 2. **In quanto a:** *Quanto a.* Meno comune. — **lo poteva.** Per questi *lo* v. l'indice. Qui il popolo avrebbe detto *poteva essere*, senz' altro. Il D'Ovidio à scritto nel *Marzocco* (maggio 1901) un articolone contro l'uso di questi *lo.* — **ma non ne sapeva nulla.** Graziosa quest'espressione, per dire che non se n'accorgeva; e non se n'accorgeva finché non si metteva a sedere. — 3. **e il frescolino dell' alba aggiunto:** *e il freschetto del mattino sopraggiunto. Freschetto*, detto cosí non usa. Si dirà, p. es.: *è freschetto stamani*; *mattino*, letter.; anche *sopraggiunto* à un po' del letter. — 4. **di camminar piú presto:** *d' andar piú in fretta. Andare* è piú generico: si va anche portati; *in fretta* poteva stare, ma è meno dignitoso. *La fretta*, dice Dante, *Che l'onestate ad ogni atto dismaga* (*Purg.* II). — 6. **Pescate** v. l'indice. — 7. **Pescarenico.** Questo paese è descritto dal Manzoni stesso al cap. IV, com' era tra il primo e il secondo quarto del sec. XIX; e poco è dissimile l' aspetto attuale, dice il Bindoni. Soltanto allora il convento era fuori del paese, e oggi le strade principali si chiamano *Via Innominato* e *Via Padre Cristoforo*; la piazza à pure il nome del frate; l' antica parte del convento, col battente e con la grata, dove forse s' affacciò fra Galdino, son ridotti a casa privata. Lí vicino c' è la chiesetta di san Gregorio, anteriore a quella dei Cappuccini, e poco altro c' è da dire. Chi ne vuole di piú, cerchi la *Topografia del Romanzo dei P. Sposi* del Bindoni. — **per istrade e campi, arriva in un momento:** *per vie e per campi arriva in breve. Vie*, vedi l'indice; *in breve*, letterario. — 9. **Questo, che s' era levato allora e stava sull' uscio:** *Questi che, appena levato, stava in sull' uscio. Appena levato, stava sull' uscio* pareva che questa fosse la sua abitudine. — 10. **inzuppata, cosí infangata:** *guazzosa, cosí fangosa. Guazzosa*, roba dell' altro mondo; *fangosa* è meno, e piú scolorito. — 11. **diciam pure cosí lercia.** Al Tomm. non piace quel *diciam pure*; e ci mette un punto interrogativo. — 12. **un uomo peggio conciato e piú contento.** Una pitturina in una linea. — 13. **Com' è andata?:** *Com' è ella andata?* Letter. accad. antipatico. — 15. **La c' è ecc.** Altri di que' *la* fiorentini di cui vedi l' indice. — 17. **Devo ringraziare il Signore e la Madonna fin che:** *Ho da ringraziarne il Signore e la Madonna per fin che.* In *devo* naturalmente ci si sente il dovere, l' obbligo; *per*

[per] fin che campo. Ma cose grandi, cose di fuoco: ti racconterò poi tutto. »

« Ma come sei conciato! »

« Son bello eh? »

« A dir la verità, potresti adoprare il da tanto in su, per lavare il da tanto in giù. Ma, aspetta, aspetta; che ti faccia un buon fuoco. »

« Non dico di no. Sai dove la m'ha preso? proprio alla porta del lazzeretto. Ma niente! il tempo il suo mestiere, e io il mio. »

L'amico andò e tornò con due bracciate di stipa: ne mise una in terra, l'altra [in] sul focolare, e, con un po' di brace rimasta della sera avanti, fece presto [levare] una bella fiammata. Renzo intanto s'era levato il cappello, [di capo,] e, dopo averlo scosso due o tre volte, l'aveva buttato in terra; e, non cosí facilmente, s'era tirato via anche il farsetto. Levò poi dal taschino de' calzoni il coltello, col fodero tutto fradicio, che pareva stato in molle; lo mise su un panchetto, e disse: « anche costui è accomodato a dovere; ma l'è acqua,

1. Ma,

---

fin che, volg. — 1. **ti racconterò poi**: *ti conterò poi. Conterò*, v. l' indice. — 3. **come sei conciato!**: *come sei aggiustato!* In questo senso non usa, e usa poco sempre. — 5. **adoprare**: *adoperare*. Piú letter. meno comune. — **il da tanto in su.** Modi graziosi e curiosi affatto popolari, di cui anche Dante sapeva trar profitto:

Che il di su tien di sotto,

dice nell'*Inf.* a papa Niccolò III. Ma il Tom. goffamente dice: « Goffo; » e il Rigutini il quale dimentica qui troppo la lingua popolare, aggiunge: « Questo scherzo non ci sembra spontaneo sulla bocca d'un contadino, e sa troppo di studiato. » È invece verissimo che n' ànno una fabbrica continua, e proprio di questo stampo; e se avessimo voglia e spazio, potremmo riferirne non pochi dei simili sentiti da noi. — 8. **Non dico di no**: *Non rifiuto mica.* Si dicono tutt' e due; il *non rifiuto* si direbbe trattandosi d' offerte a mano, d' inviti, e simili, e è piú energico; *non dico di no*, è piú carezzevole, e piú gentile. — **la m' ha presa.** Uno dei soliti fiorentinismi come sopra. — 9. **il tempo il suo mestiere e io il mio.** Richiama questo pensiero la nota dantesca (*Inf.* xv, 95):

Però giri fortuna la sua ruota
Come le piace, e il villan la sua marra.

Ma, si capisce, è meno sarcastico, come l' occasione voleva. — 10. **ne mise una in terra, l'altra sul**: *ne pose una per terra, l'altra in sul. Pose*, letter.; *per terra* indicherebbe piú sparso; *in sul*, volg. — 11. **di brace rimasta della sera avanti, fece presto una bella fiammata**: *di bragia rimasta dalla sera, ne fe' presto levare una bella fiamma. Bragia*, letter.; vedi anche l' indice; *della sera avanti*, uso; *ne fe'*, poet.; *levare la fiamma, il bollore*, si dice, per indicare il súbito alzarsi; ma c' era un altro *levato*; *fiamma* è il fiammeggiare di per sé; *fiammata*, la fiamma che dura un certo tempo e l' azione; come *giorno* e *giornata*. — 13. **levato il cappello, e, dopo averlo scosso**: *tolto il cappello di capo e, scossolo. Tolto*, letter.; *di capo*, inutile; *scossolo*, troppo letterario e rigido. — 14. **buttato**: *gittato*. Letter. antiquato. Per il senso avverti: perché l' aveva buttato in terra? Doveva far cosí se era ancora buono? Forse trattandosi d'un cappello duro, con le falde, la grand'acqua l' aveva ridotto un cencio, e dunque non piú servibile? Questo è un punto oscuro: il M. non parla poi d'altri cappelli. — **tirato via anche il farsetto. Levò poi dal taschino de' calzoni**: *tratto il farsetto. Cavò allora dal taschino delle brache.* Il Tomm. nota: « Misero periodo ». *Tolto*, letter.; per *farsetto*, v. l'indice, e cosí per *cavò*; *poi*, dice meglio la successione; *brache*, v. l' indice. — 16. **fradicio**: *molliccio*. Usa poco, e poi à sostituito *molle* dopo, perché piú esatto. — **in molle; lo mise su un panchetto**: *in macero; lo mise su un deschetto. In macero* è quando accenna d' andare in poltiglia; e qui non era il caso: sarebbe stato un' esagerazione. *Deschetto* usa poco; e poi sarebbe diminutivo di *desco*, tavola; mentre all' A. è piaciuto indicare un altro mobile. — 17. **ac-**

l'è acqua! sia ringraziato il Signore.... Sono stato lí lí...! Ti dirò poi. » E si fregava le mani. « Ora fammi un altro piacere, » soggiunse: « quel fagottino che ho lasciato su in camera, va a prendermelo, ché prima che s'asciughi questa roba che ho addosso...! »

Tornato col fagotto, l'amico disse: « penso che avrai anche appetito; capisco che da bere, per la strada, non te ne sarà mancato; ma da mangiare.... »

« Ho trovato da comprar due pani, ieri sul tardi; ma, per dir la verità, non m'hanno toccato un dente. »

« Lascia fare, » disse l'amico; mise l'acqua in un paiolo, che attaccò poi alla catena; e soggiunse: « vado a mungere: quando tornerò col latte, l'acqua sarà all'ordine; e si fa una buona polenta. Tu intanto fa il tuo comodo. »

Renzo, rimasto solo, si levò, [daddosso,] non senza fatica, il resto de' panni, che gli s'eran come appiccicati addosso, s'asciugò, si rivestí [di nuovo] da capo a piedi. L'amico tornò, e andò al suo paiolo: Renzo intanto si mise a sedere, aspettando.

« Ora sento che sono stanco, » disse: « ma è una bella tirata!

15. dei

---

comodato: *aggiustato.* Piú volgare. — **l'è acqua.** Un altro di quei la pleonastici fiorentini di cui v. l'indice. — **1. lí lí:** *a un pelo!* Era volg. qui. Può tornar bene in altre circostanze. — **2. Ora:** *Adesso.* Meno com. — **3. fagottino:** *fagottello.* Uso. Il Tomm. nota: « Ben inteso quel *fagottello.* » Che vuol dire? — **su in camera, va a prendermelo:** *qui di sopra, vammelo a pigliare. Camera* dice piú esattamente che stanza è. *Di sopra* è troppo generico: il Manz. diceva che la bontà della lingua consisteva in cambiare il *generico* nel *per l'appunto*; *vammelo a pigliare* poteva stare, salvo che l'altra forma è un pochettino piú gentile. — **4. che s'asciughi questa roba che ho addosso...!:** *che asciugasse questa roba che ho indosso...!* Qui *che asciugasse* non si direbbe: sarebbe stato errore di tempo e di grammatica: *Renzo aspettò che asciugasse*; non *Io aspetto che asciugasse*; *indosso,* in questo caso, letter. — **6. da bere ecc.** Allude graziosamente alla gran pioggia. Il Tomm. nota: « Miseria. » — **8. comprar due pani, ieri sul tardi; ma, per dir la verità:** *comperar due pani, ieri in sulla bass'ora; ma, per verità. Comperare,* meno com.; *in sulla bass'ora* non si dice affatto; *per dir la verità,* uso. Il Tomm. nota: « Miseria. » — **10. mise l'acqua in un paiolo, che attaccò:** *versò acqua in una pentola che appese. Versò,* prima di tutto si dice di vaso che si capovolge su un altro, (come suona la parola,) per travasare roba; p. e. di bottiglia nel bicchiere ecc.; poi di liquido che uno lasci cascare inavvedutamente; e specialmente avrebbe questo significato senza l'articolo partitivo; *mise,* dice l'azione piú semplice e rapida. La polenda si fa nel paiolo; *appese,* letter. — **11. mungere:** *mugnere.* Arcaico e contadinesco. — **12. sarà all'ordine:** *sarà a ordine.* Non usa. — **polenta.** Vedi l'indice. — **Tu intanto fa il tuo comodo:** *Tu intanto aggiustati con tuo comodo. Aggiústati* sarebbe per ironia o per spregio; *fa il tuo comodo* invece è tutto gentile. — **14. si levò, non senza:** *si levò daddosso, non senza. D'addosso,* se mai cosí apostrofato; ma qui era inutile, e poi gli tornava meglio adoperarlo dopo. — **15. che gli s'eran come appiccicati addosso; s'asciugò, si rivestí da:** *che eran come appiastricciati alle carni; si rasciugò, si rivestí di nuovo da. Appiastricciati,* troppo volg.; ma *attaccati, appiccicati alle carni* poteva dirlo; *rasciugarsi,* sarebbe di per sé: *ti sei rasciugato il sudore addosso,* e non *asciugato*; invece *asciugarsi* è con qualche mezzo materiale: con un asciugamano, col foco, al sole. — **16. tornò, e andò al suo paiolo: Renzo intanto si mise a sedere:** *tornò: si mise al lavoro della polenta: Renzo intanto si sedette. Al lavoro della polenta* era ridicolo; *andò al suo paiolo* è semplice, efficace e d'uso; *sedette* poteva stare; ma *si mise a sedere* indica una leggera azione di vantaggio: di maggior agio, comodità, piacere ecc. — **18. Ora sento che:** *Sento ora che. Ora* è piú importante prima; altrimenti avrebbe

Però questo è nulla. Ne ho da raccontartene per tutta la giornata. Com'è conciato Milano! Le cose che bisogna vedere! Le cose che bisogna toccare! Cose da farsi poi schifo a sé medesimo. Sto per dire che non ci voleva meno di quel bucatino che ho avuto. E quel che m'hanno voluto fare que' signori di laggiú! Sentirai. Ma se tu vedessi il lazzeretto! C'è da perdersi nelle miserie. Basta; ti racconterò tutto.... E la c'è, e la verrà qui, e sarà mia moglie; e tu devi far da testimonio, e, peste o non peste, almeno qualche ora, voglio che stiamo allegri. »

Del resto mantenne ciò che aveva detto all'amico, di voler raccontargliene per tutta la giornata; tanto piú, che, avendo sempre continuato a piovigginare, questo la passò tutta in casa, parte seduto accanto all'amico, parte in faccende intorno a un suo piccolo tino, e a una botticina, e ad altri lavori, in preparazione della vendemmia; [per la fattura del vino;] ne' quali Renzo non lasciò di dargli **una** mano; ché, come soleva dire, era di quelli che si stancano piú a star senza far nulla, che a lavorare. Non poté però tenersi di **non** fare una scappatina alla casa d'Agnese, per rivedere una certa finestra, e per dare anche lí una fregatina di mani. Tornò senza essere stato

6. V' — 10. ciò,

---

dovuto dire: *lo sento ora.* Per il senso avvertite la verità del fenomeno: la stanchezza si sente proprio quando, dopo aver camminato molto, ci si mette a sedere o ci si rialza. — **1. è nulla. Ne ho da raccontartene per tutta la giornata. Com'è:** *è niente. Ho da contartene per tutt' oggi. Come è. Niente* e *nulla* v. l'indice; l'aggiunto *ne* è un pleonasmo d'uso; *contartene* è letter.; *per tutt' oggi* non si dice in questo caso. Si direbbe di vivande: *il vino, la carne che ài comprato fa per tutt'oggi.* — **2. Le cose:** *Quel.* È piú freddo. — **Le cose che bisogna toccare! Cose da farsi poi schifo a sé:** *Quel che bisogna toccare! Cose da averne schifo di sé. Quel,* id.; *avere schifo* poteva stare, ma è meno com. e meno efficace. *Farsi... a sé.* È un pleonasmo d'uso che ammorbidisce in questo stile. — **4. quel bucatino.** La pioggia. Qui il Tomm. non dice: « Miseria, » dice « Buono; » eppure è la stessa cosa che prima. — **5. que' signori.** Per ironia: era la canaglia, a cui s'era rivoltato col coltellaccio; e anche quell'altro borghese. — **6. racconterò:** *conterò.* Letter. — **7. E la c'è, e la verrà qui.** Altri *la* fiorentini di cui vedi l'indice. — **tu devi far da:** *tu hai da essere.* Poteva stare; ma al M. piace poco. In tutto l'insieme vedi ancora da questa parlantina svelta tutta la contentezza di Renzo. — **10. raccontargliene per tutta la giornata:** *contargliene tutto il giorno. Contargliene* e *giornata,* s'è detto; v. l'ind. — **12. questo la passò tutta in casa:** *questi lo passò tutto al coperto. Questi,* letter.; *in casa,* è piú esatto: *al coperto,* può esser anche sotto un ombrello. — **13. accanto:** *a canto.* Quand'è avverbio va scritto unito. — **in faccende intorno a un suo piccolo tino, e a una botticina, e ad altri lavori, in preparazione della vendemmia; ne' quali:** *in faccenda dietro a una sua tinella e a una piccola botte e ad altri lavori preparatorii per la vendemmia e per la fattura del vino; nel che. In faccende* ecc., uso; *preparatòri* (non con due *ii*) qui è letter. burocratico; *per la fattura del vino,* inutile; e del vino non si direbbe *per la fattura,* ma *per fare: fattura,* in questo senso avrebbe dell'artificiale; *nel che,* letter. — **15. dargli una mano:** *dargli mano.* Uso. — **16. a star senza far nulla:** *a non far niente.* Meno com. e meno colorito. Nota quest'altra buona linea caratteristica di Renzo, che è quella del nostro popolo. Al Tomm., che par che dica *buono* e *miseria,* come se li tirasse su a sorte con un cartellino, qui è venuto tirato su « Miseria ». — **17. di non fare una scappatina alla:** *di fare una scorserella fino alla.* Sarebbe stato piú d'uso: *non poté però trattenersi dal fare; scorserella,* non si direbbe che in Lombardia; e *scappatina* à una vivacità e una grazia non disprezzabile; quel *fino* sarebbe stato bene se ci si fosse strascicato. — **19. una frega-**

visto **da nessuno;** e andò subito a letto. S'alzò prima che facesse giorno; e, vedendo cessata l'acqua, se non ritornato il sereno, si mise [tosto] in cammino per Pasturo.

Era ancor presto quando ci arrivò: ché non aveva meno fretta e voglia di finire, di quel che possa averne il lettore. Cercò d'Agnese; sentí che stava bene, e gli fu insegnata una casuccia isolata dove abitava. Ci andò; la chiamò [a nome] dalla strada: a una tal voce, essa s'affacciò di corsa alla finestra; e, mentre stava a bocca aperta per mandar fuori non so che parola, non so che suono, Renzo la prevenne dicendo: « Lucia è guarita: l'ho veduta ierlaltro; vi saluta; verrà presto. E poi ne ho, ne ho delle cose da dirvi. »

Tra la sorpresa dell'apparizione, e la contentezza della notizia, e la smania di saperne di piú, Agnese cominciava ora un'esclamazione, ora una domanda, senza finir nulla: poi, dimenticando le pre-

---

tina di mani. L'A. si mette interamente e bene ne' panni di Renzo, di cui l'analisi psicologica nella gioia non ci piace meno di quella dell'affanno. Avvertite anzi che non a caso il M. ci si trattiene; ma come l'arte grande voleva, e' si diletta a svolgere ora tutta la matassa in senso contrario; e ci dà quasi un'esposizione ampia della dolce primavera, dopo la descrizione d'un crudo e lungo viaggio invernale. — **Tornò senza essere stato visto da nessuno; e andò subito a letto. S'alzò prima che facesse giorno; e, vedendo:** *Andò, e tornò inosservato, e si corcò per tempo. Per tempo si levò il mattino vegnente, e veggendo. Andò,* poteva stare; ma è un fatto però che nel *tornò* c'è compresa in questo caso anche l'andata, e nell'azione ci sarebbe stata una *frangia* inutile; *inosservato* aveva del letterario; *si corcò,* dell'accademico; *per tempo,* v. l'indice; la correzione del rimanente è d'uso e svelta, e leva di mezzo parole letterarie e fredde. — **2. ritornato il sereno, si mise in cammino:** *tornato il sereno, si mise tosto in via. Ritornato,* piú com.; *tosto,* letter.; *in cammino,* v. l'indice; *Pasturo,* idem. — **4. presto quando ci arrivò:** *per tempo quando vi giunse. Per tempo,* v. l'indice; *vi giunse,* letterario. — **aveva meno fretta:** *aveva manco fretta. Manco,* letter. e contadinesco. — **5. di quel che possa averne il lettore.** Avverti l'arguzia opportuna. — **6. sentí che stava bene, e gli fu insegnata una casuccia isolata dove abitava. Ci andò; la chiamò dalla:** *udí ch'ell'era sana e in tuono, e gli fu indicata una casetta isolata dov' ella stava. V'andò; la chiamò a nome dalla. Senti che stava bene,* uso; *indicata* poteva stare, ma è meno com. Qui il Rigutini nel testo de' suoi *Promessi Sposi* stampa *insegnato* per prendersi poi il gusto di far questa nota: « *Gli fu insegnato.* Piú correttamente Gli fu insegnata. » Poteva stampare il testo con la dovuta correttezza, si sarebbe risparmiata una nota che segna il colmo della sbadataggine; *casetta,* dice piú la piccolezza, *casuccia* la meschinità; *dove stava,* senza l'*ella,* andava bene, ma sonava meno bene in fondo al periodo; *v'andò,* letter.; *la chiamò a nome!* E come la doveva chiamare? — **8. essa s'affacciò di corsa:** *ella venne in furia.* Neanche se fosse stata una megera; *in furia* per fretta grande si dice, ma qui non andava bene, e non andava neanche bene *in fretta* che è meno di corsa e meno dignitoso; vedi anche l'indice. — **stava a bocca aperta per mandar fuori:** *stava colla bocca spalancata per mandar fuora. Colla bocca spalancata,* bruttissimo, antiestetico; *a bocca aperta* invece, essendo un modo comune, tempera assai; e d'altra parte è una linea veristica; *fuora,* letter. e contadinesco. — **9. non so che parola, non so che suono.** Il Tomm. nota: « Due cose! » È naturale. — **la prevenne dicendo.** Verissimo e gentilissimo tutto questo. — **10. Lucia è guarita** ecc. Avverti la premura e la verità di tutta questa fila di cose in una volta. — **ierlaltro:** *ieri l'altro.* Poteva stare, come tant' altri nomi composti che si scrivon uniti; ma questo comunem. si scrive staccato. — **11. ne ho delle cose da dirvi.** Il Tomm. nota: « Finisce male. » Non parrebbe. — **12. contentezza:** *gioia.* Poteva stare; ma *contentezza* è piú. — **13. cominciava ora un' esclamazione** ecc. nota la verità ai tutto questo. — **14. le precauzioni:** *le cautele.* È differente, è meno di precauzioni: dice cose piú riguardose nel trattare, nel non osare e simili. *Bisogna,*

cauzioni ch'era solita a prendere da molto tempo, disse: « vengo ad aprirvi. »

« Aspettate: e la peste? » disse Renzo: « voi non l'avete avuta, credo. »

« Io no: e voi? »

« Io sí; ma voi dunque dovete aver giudizio. Vengo da Milano; e, sentirete, sono proprio stato nel contagio fino agli occhi. È vero che mi son mutato tutto da capo a piedi; ma l'è una porcheria che [la] s'attacca alle volte come un malefizio. E giacché il Signore v'ha preservata finora, voglio che stiate riguardata fin che non è finito quest'influsso; perché siete la nostra mamma: e voglio che campiamo insieme un bel pezzo allegramente, a conto del gran patire che abbiam fatto, almeno io. »

« Ma.... » cominciava Agnese.

« Eh! » interruppe Renzo: « non c'è ma che tenga. So quel che volete dire; ma sentirete, sentirete, che de' ma non ce n'è piú. Andiamo in qualche luogo all'aperto, dove si possa parlar con comodo, senza pericolo; e sentirete. »

Agnese gl'indicò un orto ch'era dietro alla casa; e **soggiunse:**

1. che - disse — 16. dei

---

per esempio, *prendere quest'oggetto con cautela perché non si rompa*; non si direbbe qui *con precauzione*. Il fornaio che prende con la pala i soldi, invece che a mano, usa una *precauzione*. Ma Agnese se ne dimentica, tanto era l'affetto. — 5. **Io no: e voi? Io sí; ma ecc.** Il Tomm. nota: « Discorsi miseri. » Ci volevano inamidati perché facessero piú effetto. — 8. **son mutato tutto da capo a piedi:** *son tutto mutato da càpo a piè*. Uso. — **ma l'è una porcheria che s'attacca:** *ma l'è una porcheria che la s'attacca*. Qui non gli son piaciuti due fiorentinismi del *la*: cosí uno l'à lasciato, uno l'à levato di mèzzo. — 10. **finora, voglio che stiate riguardata fin che non è finito:** *fin'ora, voglio che v'abbiate cura, per fin che sia finito. Cura* si dice di malati; col *non* è piú efficace. — 11. **influsso.** Vedi l'indice. — **perché siete la nostra mamma.** Dicendo questo, le à già detto tutto. — 12. **a conto del gran patire che abbiam fatto, almeno io.** Vedete che le burrasche non eran passate sulla groppa di Renzo senza che le sentisse. — 15. **Renzo...** Avverti come vivacemente manifesta la sua gioia, e colorisce. — 19. **Agnese gl'indicò un orto ecc.** A tutto questo il T. nota: « Miseria; » e il Rig. aggiunge: « Nella 2ª ediz. la cosa è detta piú sveltamente; ma è sempre miseria; e miseria è veramente la maggior parte di questi ultimi capitoli. » Secondo gusti: a me paiono ricchi di molte bellezze e molto delicate, come il suono d'una musica che s'allontana; e non posso punto sottoscrivere alle *miserie* del Tomm. e del Rig. Mi pare, del resto, che il Manzoni li canzoni ben bene tutt'e due, perché dice da sé, (e il Tomm. come fanno i sordi, ripete: « Miseria, ») che certe delicatezze in arte non si posson facilmente riportare e farle gustare da tutti; e che, mentre il lettore si sarebbe divertito un mondo se si fosse trovato presente a quella conversazione, e sarebbe stato l'ultimo a venirsene via, sulla carta non si possono rendere ugualmente bene, e il lettore non ci troverà molto gusto. Ma intanto è da riflettere: doveva il M. sonare ancora la gran cassa de' fatti mirabolanti per contentare le vostre orecchie, e salvarle dalla miseria, o doveva stare alla realtà, e raccontar questi avvenimenti semplici e quieti e naturali che chiudono la storia dei due perseguitati? La storia finisce in una specie di gentile idillio, con qualche asprezza e seccatura inevitabile; e tutto questo non può essere a tinte forti. — **casa; e soggiunse: « entrate lí, e vedrete che c'è due panche, l'una in faccia all'altra, che paion messe apposta. Io vengo subito. » Renzo andò a mettersi a sedere sur una: un momento dopo, Agnese si trovò lí sull'altra: e son certo:** *casa; entrasse quivi, s'assettasse sur una di due panchette ch'erano a rimpetto; ella scenderebbe to-*

« entrate lí, e vedrete che c'è due panche, l'una in faccia all'altra, che paion messe apposta. Io vengo subito. »

Renzo andò a mettersi a sedere sur una: un momento dopo, Agnese si trovò lí sull'altra: e son certo che, se il lettore, informato come è delle cose antecedenti, avesse potuto trovarsi lí in terzo, a veder con gli occhi quella conversazione cosí animata, a sentir con gli orecchi que' racconti, quelle domande, quelle spiegazioni, quell'esclamare, quel condolersi, quel rallegrarsi, e don Rodrigo, e il padre Cristoforo, e tutto il resto, e quelle descrizioni dell'avvenire, chiare e positive come quelle del passato, son certo, dico, che ci avrebbe preso gusto, [assai,] e sarebbe stato l'ultimo a venir via. Ma d'averla [in] sulla carta tutta quella conversazione, con parole mute, fatte d'inchiostro, e senza trovarci un solo fatto nuovo, son di parere che non se ne curi molto, e che gli piaccia piú d'indovinarla da sé. La conclusione fu che s'anderebbe a metter su casa tutti insieme in quel paese del bergamasco dove Renzo aveva già un buon avviamento: in quanto al tempo, non si poteva decider nulla, perché dipendeva dalla peste, e da altre circostanze: appena cessato il pericolo, Agnese tornerebbe a casa, ad aspettarvi Lucia, o Lucia ve l'aspetterebbe: intanto Renzo farebbe spesso qualche altra corsa a

7. quei — 13. trovarvi

sto e verrebbe a porsi in su l'altra. Cosí fu fatto: e son certo. E soggiunse era necessario, perché più felicemente mette le successive cose in dialogo; *quivi*, letter. accad.; *s'assettasse*, arcaico, in questo senso; v. l'indice; *su una di due panchette* non si direbbe; avverti il sostituito felice idiotismo del *c'è due panche*, neanche *a rimpetto* non si direbbe; *che paion messe apposta* è un'aggiunta che colorisce, e dà grazia. Insomma molto ciarpume letter. e sbiadito è stato levato; in *su l'altra*, volg. — 3. **Renzo andò a mettersi** ecc. Aggiunta non superflua, perché forma una specie di quadretto caratteristico. — 5. **trovarsi lí in terzo.** Di questa frase quasi coniata dal Manz., felicemente, vedi l'indice. — 6. **con gli occhi**: *cogli occhi*. Meno com. — **a sentir con gli orecchi**: *a udir colle orecchie. Colle orecchie*, lett.; *A veder con gli occhi a sentir con gli orecchi* son pleonasmi, ma d'uso, e non senza efficacia. — 11. **preso gusto, e sarebbe**: *pigliato gusto assai e sarebbe. Pigliato*, v. l'indice; *assai*, inutile. — 12. **d'averla sulla**: *d'averla in sulla. In sulla*, volgare. — **con parole mute** ecc. È una teoria artistica che dà: cioè quanto si mette in carta bisogna che abbia cento d'effetto per ottener dieci, ma che quando abbia dieci e deva rappresentare cento, è meglio lasciarlo da parte. Avverti quel *senza trovarci un solo fatto nuovo*. — 14. **che gli piaccia piú d'indovinarla da sé**: *che ami meglio che noi gliela lasciamo indovinare*. La correzione è più semplice. — 15. **La conclusione fu.** Il T. nota: « Questa è un'idea di dolore: abbandonare la patria, i luoghi. » E per loro invece era di piacere: che ci vuol fare il Tomm.? Vuol rifare le teste coll'accademia? Se a una ragazza cui si dia l'annunzio che diventerà sposa, e anderà fuor di paese, il Tomm., se lei si dimostrerà lieta del fatto, tirerà in campo la patria e le altre cose? Qui poi dopo tutte le bufere successe, ce ne vuol del coraggio a aprir bocca in proposito. Del resto, torneremo sull'argomento nell'ultimo capitolo. — **s'anderebbe a metter su casa tutti insieme in quel paese del bergamasco dove**: *si andrebbe a far casa tutti insieme su quel di Bergamo, nel paese dove. Andrebbe*, meno com.; *a far casa*, non si direbbe; *su quel di Bergamo*, letter. — 17. **in quanto**: *quanto*. Poteva stare, ma è meno com. — 18. **appena cessato il pericolo**: *appena finito il pericolo*. Uso. — 19. **aspettarvi.** Sarebbe un poco letter., ma torna

Pasturo, a veder la sua mamma, e a tenerla informata di quel che potesse accadere.

Prima di partire, offrí anche a lei danari, dicendo: « gli ho qui tutti, vedete, que' tali: avevo fatto voto anch'io di non toccarli, fin che la cosa non fosse venuta in chiaro. Ora, se n'avete bisogno, portate qui una scodella d'acqua e aceto; vi butto dentro i cinquanta scudi belli e lampanti. »

« No, no, » disse Agnese: « ne ho ancora piú del bisogno per me: i vostri, serbateli, che saran buoni per metter su casa. »

Renzo [se ne] tornò al paese con questa consolazione di piú d'aver trovata sana e salva una persona tanto cara. Stette il rimanente di quella giornata, e la notte, in casa dell'amico; il giorno dopo, in viaggio di nuovo, ma da un'altra parte, cioè verso il paese adottivo.

Trovò [quivi] Bortolo, in buona salute anche lui, e in minor timore di perderla; ché, in que' pochi giorni, le cose, anche là, avevan preso rapidamente una bonissima piega. Pochi eran quelli che s'ammalavano; e il male non era piú quello; non piú que' lividi mortali, né quella violenza di sintomi; ma febbriciattole, intermittenti la maggior parte, con al piú qualche piccol bubbone scolorito, che si curava come un fignolo ordinario. Già l'aspetto del paese compariva mutato;

4. quei — 15. quei

---

meglio perché evita quella ripetizione de' due *c* *d'aspettarci* e di *Lucia*. — 2. **accadere**: *occorrere*. Avrebbe senso di bisognare. — 3. **offrí**: *offerse*. Meno com. — 5. **venuta in chiaro. Ora, se n'avete**: *schiarita. Adesso mo se ne avete. Schiarita,* si direbbe di liquido; *adesso mo*, lombardismo. — 6. **una scodella**: *una scodelletta*. Non c'era bisogno del diminutivo. — **vi butto dentro i cinquanta scudi belli e**: *vi getto dentro i cinquanta scudi begli e. Getto*, letter.; *begli*, affettazione letter. — 9. **serbateli, che saran buoni per metter su casa.» Renzo tornò al paese con**: *teneteli saldi che saran buoni per piantar la casa.» Renzo se ne tornò con. Teneteli saldi* accennerebbe a avarizia, che era affatto esclusa dal carattere di Renzo, di Lucia e d'Agnese, la quale spendeva via via il denaro ricevuto, non lo metteva neanche a frutto, e tanto meno con usura; *piantar la casa* vorrebbe dire dai fondamenti; *se ne tornò*, dice disinganno, noncuranza, incertezza e sim. — 10. **d'aver**: *dell'aver*. Uso. — 11. **di quella giornata**: *di quel giorno*. V. l'indice. — 12. **il giorno dopo, in viaggio di nuovo, ma da un'altra parte, cioè verso**: *il domani, in via di nuovo, ma da un'altra banda, verso. Il domani*, letter.; *in viaggio*, uso; *banda*, v. l'indice; il *cioè* chiarisce: altrimenti, pareva che andasse soltanto per quel verso. — 14. **Trovò Bortolo, in buona salute anche lui**: *Trovò quivi Bortolo, pure in buona salute. Quivi*, letter. accad.; *pure*, v. l'indice. — 16. **Pochi eran quelli che s'ammalavano; e il male non era piú quello; non piú que' lividi**: *Gli ammalamenti eran divenuti radi, le malattie non eran piú quelle; non piú quei lividori. Ammalamenti* non usa, e non è usato forse mai; si potrebbe dire forse: se da *ammaliare* si fa *ammaliamento*, anche da *ammalare* si potrà fare *ammalamento*: p. e. « *Sempre s'ammala, sempre s'ammala; ma questi ammalamenti da che dipendono?* » ma qui non se ne vede la ragione; *pochi*, piú semplice e piú vivo; *il male* è piú grave e *le malattie* son piú generiche; *lividori*, v. l'indice. — 19. **piccol bubbone scolorito**: *gavoccioletto scolorato*. Meno comune. *Scolorato* è piú letter. Invece tra *colorato* e *colorito* c'è una diversità sostanziale. — 20. **Già l'aspetto del paese compariva mutato; i rimasti vivi cominciavano a uscir fuori, a contarsi tra loro**: *Già la faccia del paese compariva mutata; i superstiti cominciavano a venir fuori, a noverarsi fra loro. Faccia* è piú delle muraglie e d'una parte sola del paese; mentre *aspetto* è di tutto il paese in genere e nelle sue varie particolarità; *superstite* vuol dire so-

i rimasti vivi cominciavano a uscir fuori, a contarsi tra loro, a farsi a vicenda condoglianze e congratulazioni. Si parlava già di ravviare i lavori: i padroni [sopravvissuti] pensavano già a cercare e a caparrare operai, e in quell'arti principalmente dove il numero n'era stato scarso anche prima del contagio, com'era quella della seta. Renzo, senza fare il lezioso, promise (salve però le debite approvazioni) al cugino di rimettersi al lavoro, quando verrebbe accompagnato, a stabilirsi in paese. S'occupò intanto de' preparativi più necessari: trovò una casa più grande; cosa divenuta pur troppo facile e poco costosa; e la forní di mobili e d'attrezzi, intaccando questa volta il tesoro, ma senza farci [dentro] un gran buco, ché tutto era a buon mercato, **essendoci molta più roba che gente che la comprassero.**

Dopo non so quanti giorni, ritornò al paese nativo, che trovò ancor più notabilmente cambiato in bene. Trottò subito a Pasturo; trovò Agnese rincoraggita affatto, e disposta a ritornare a casa quando si fosse; di maniera che ce la condusse lui: né diremo quali fossero i loro sentimenti, quali le parole, al rivedere insieme que' luoghi.

2. condoglienze — 4. ne — 10. costosa,

pravvissuto, e potrebbe stare benissimo; ma per lo più *superstiti* si riferisce ai rimasti vivi da una guerra, da un eccidio mosso dalla mano dell' uomo, da una spedizione e simili; in altri casi, dice bene il Tomm. nel suo *dizionario*, più schietto e più chiaro è *che riman vivo, chi è rimasto, chi rimane;* e qui ognun vede come *rimasti vivi* sia infatti più colorito e vivace; *uscir fuori* è più limitato all'uscio, più blando, più moderato; mentre *venir fuori* dice più baldanza; *noverarsi*, lett.; *fra*, v. l'ind. — 3. **i padroni pensavano:** *i padroni sopravvissuti pensavano.* Eh, se pensavano bisognava che fossero sopravvissuti. — **caparrare.** Dice il Rig.: « Più comune *Accaparrare.* » È lo stesso. — 4. **quell' arti:** *quelle arti.* L'apostrofo segue più fedelmente la pronunzia. — 6. **senza fare il lezioso.** Dice il Rig.: « Ci sembra che la leziosaggine mal si convenga al carattere di Renzo e al caso speciale. » Appunto perché mal si conveniva a un carattere come quello di Renzo, Renzo non ci cade; ma un altro ci poteva cader facilmente, perché gli operai essendo pochi, si sarebbe fatto pregare, avrebbe fatto delle smorfie a' patti propostigli, ecc. — 7. **lavoro:** *lavorio.* Qui non ci aveva che vedere. — 8. **S'occupò intanto de' preparativi più necessari: trovò una casa più grande:** *Diè intanto ordine ai preparamenti più necessarii: si provide di più capace alloggio.* *Diè,* letter.; *dare ordine ai preparativi* non si dice; e meno che mai *preparamenti; necessarii,* v. l'indice; *si provvide di più capace alloggio*, si potrebbe dire trattandosi d'un reggimento, d'una corte; e *capace* è poi letter. in questo senso. — 10. **la forní di mobili e d'attrezzi, intaccando questa volta il tesoro, ma senza farci un gran buco, che tutto era a buon mercato, essendoci molta più roba che gente che la comprassero:** *lo forní di mobili e d'arredi, mettendo mano questa volta al tesoro, ma senza farvi dentro un grande sdruscito, ché d'ogni cosa v'era dovizia, e gran mercato. Arredi,* sono quelli sacri; v. anche l'indice; *metter mano* por *manomettere* non si dice; e *intaccare* à qui una certa grazia più vivace; *farvi*, letter.; *dentro*, inutile; *sdruscito*, sostantivo, non usa; e participio e aggettivo dovrebbe scriversi *sdrucito;* poteva sostituire l'usatissimo *sdrucio* « *senza farci uno sdrucio;* » ma *gran buco* va anche bene; *d'ogni cosa v'era dovizia e gran mercato* era un affollamento un po' letterario; quel che bisognava dire l'esprime con più garbo nell' aggiunta. — 14. **ritornò al paese nativo, che trovò ancor più:** *tornò al paese natìo che vide ancor più. Tornò,* v. l'indice; *natìo*, poetico; *trovò*, è più palpante, dice di più; *anche*, poteva stare. — 15. **cambiato:** *cangiato.* Letter. — 16. **rincoraggita affatto, e disposta a ritornare a casa quando si fosse;**

Agnese trovò ogni cosa come l'aveva lasciata. Sicché **non poté far a meno di non** [ebbe a] dire che, questa volta, trattandosi d'una povera vedova e d'una povera fanciulla, avevan fatto la guardia gli angioli. « E l'altra volta, » soggiungeva, « che si sarebbe creduto che il Signore guardasse altrove, e non pensasse a noi, giacché la-

---

di maniera che ce la condusse lui: *ben rassicurata, e disposta a venirne a casa quando che fosse; tanto che ve la conducesse egli. Ben rassicurato* avrebbe tutt' altro senso: di garanzie che le fossero date: e chi glie le deve?; *venirne* non si dice; *quando che fosse,* letter.; *tanto che,* poteva stare; il rimanente, letterario. — 1. **trovò**: *rinvenne.* In questo senso, letter. — **Sicché non poté fare a meno di non dire**: *Sicché ebbe a dire.* La frase per esclusione è spesso piú espressiva. Il Rig. scrive: « *Non poté far a meno di non.* Maniera non approvabile. » E rimanda ai suoi *Neologismi.* Nel qual libro scrive: « *Non poter fare a meno di una cosa:* migliore *Non poter far di meno di* ecc. » Grazie tante! « Migliore. » E perché *Migliore?* Questo doveva dire. Non è mica piú il tempo che noi ci fermiamo all' autorità. Ora l'autorità sua è grande, non si vuol metter in dubbio; ma la ragione, ce lo perdoni, è piú grande ancora, e noi non c'inchiniamo che a questa. Perché se dovessimo andare avanti a forza d'autorità, ci vorrà concedere che ne potremmo contrapporre altro alla sua, e andare *a sine fine dicentes.* Ecco, per esempio, il Tomm., che non è meno autorevole di lui, scrive nel suo *Diz. della Lingua Ital.* « *Far di meno,* dell'astenersi dal fare una cosa e dall'astenersi dall'usarla, cioè a dire del farne senza. In questo secondo senso può esser piú chiaro *Farne a meno. D'un po' di vino non può farne a meno.* Anco senza il *Ne* e il *Di,* sottinteso il *Che* dal contesto: *Non uò fare a meno.* I due modi per altro si scambiano; e l'uso determina dove l'uno cada meglio e dove l'altro. *Non posso far a meno di non piangere;* ma non si direbbe: *Non posso far di meno di piangere.* » Glie lo dicevo io? Dove se ne va ora l'autorità del Rig. che sentenzia senza ragionare, di fronte a uno che ragiona? Potrà dire come il Depretis: « A me non piace, e basta. » Ma a noi, trattandosi che il suo *non mi piace* si riferisce a uno scrittore dello stampo del Manzoni, ci viene in mente quanto diceva il Carducci. Il Carducci a' suoi allievi che criticando un testo pariniano, se non sbaglio, dicevano: « Veramente questo passo mi piace poco, » rispondeva: « Le ò detto di spiegare. Che piaccia a lei o no, a chi vuol che importi? E poi, badi: son trent' anni che io studio su queste cose, e un po' dovrei intendermene: pure, se mi accade di far qualche osservazione di codesto genere, esito, e parlo con riverenza. » Precisamente: è appunto questa riverenza che il Card. invocava per i buoni scrittori e poeti, che a noi pare troppo spesso manchi al Rigutini di fronte a questo artista di prim' ordine, atteggiandosi come a suo maestro e a sopracciò, mentre non parrà a nessuno che possa ritenersi tale: e pur troppo siamo costretti a chiedere ancora scusa se ogni momento, forse anche troppo vivacemente, seccati, protestiamo. — 4. **soggiungeva**: *soggiugneva.* Letterario. — 5. **il Signore**: *il signore.* Per antonomasia va con la lettera maiuscola; *guardasse altrove,* è l'identica idea, se pure non è portata qui apposta, di quella di Dante. Dante (*Purg.* VI, 112 e sgg.) considerando le piaghe e i disordini d'Italia, esclama contro il noncurante imperatore:

Vieni a veder la tua Roma che piagne,
Vedova e sola, e dí e notte chiama:
« Cesare mio, perché non m'accompagne? »
Vieni a veder la gente quanto s'ama;
E se nulla di noi pietà ti move,
A vergognar ti vien della tua fama.

Poi il poeta si rivolge a Dio, e dice:

E se licito m'è, o sommo Giove,
Che fosti in terra per noi crocifisso,
Son li giusti occhi tuoi rivolti altrove?
O è preparazion, che nell'abisso
Del tuo consiglio fai per alcun bene,
In tutto dall' accorger nostro scisso?

Nell' allegoria manzoniana, che non bisogna intendere grossolanamente, ma soltanto come organizzazione sostanziale di fatti umani generali, che comprendono tutta la scala dei piccoli e dei grandi, le disgrazie di Lucia rappresentano bene anche quelle dell' Italia, a meno che non si creda che l'Italia sia un ente non esistente e non rientrante in nessun fatto umano; e considerando le sciagure italiane dell'altra volta, quando pareva che gli occhi del Signore fossero rivolti altrove, è da vedere che non fu cosí: che fu veramente *preparazione* ecc. come accennà Dante nel secondo pensiero; esse tornarono in nostro vantaggio: i pirati despoti ci portaron via da una parte, ma ci resero dall' altra; poi, finito il despotismo, verrà la mercantéssa

sciava portar via il povero fatto nostro; ecco che ha [mo] fatto vedere il contrario, perché m'ha mandato da un'altra parte di bei danari, con cui ho potuto rimettere ogni cosa. Dico ogni cosa, e non dico bene; perché il corredo di Lucia che coloro avevan portato via bell'e nuovo, insieme col resto, quello mancava ancora; ma ecco che ora ci viene da un'altra parte. Chi m'avesse detto, quando io m'arrapinavo tanto a allestir[e] quell'altro: tu credi [tu] di lavorar per Lucia: eh povera donna! lavori per chi non sai: sa il cielo, questa tela, questi panni, a che sorte di creature anderanno indosso: quelli per Lucia, il corredo davvero che ha da servire per lei, ci penserà un'anima buona, la quale tu non sai né anche che la [ci] sia in questo mondo. »

Il primo pensiero d'Agnese fu quello di preparare nella sua povera casuccia l'alloggio il piú decente che potesse, a quell'anima buona: poi andò in cerca di seta da annaspare; e lavorando ingannava il tempo.

2. contrario; - mi — 6. mi — 7. ad

---

a rifarci il corredo, sicché si possa ripetere col Giusti (*Stivale*, 9):

Per un secolo e piú rimasto vuoto
Cinse la gamba a un semplice mercante;
Mi riunse costui, mi tenne in moto,
E seco mi portò fino in Levante,
Ruvido sí, ma non mancava un ette,
E di chiodi ferrato e di bullette.

Quest'allegoria, ripetiamo, non ci sarà stata nella testa del Manzoni, come in una satira d'un poeta non ci sarà considerato il tale e tal altro individuo che il pubblico conosce; ma al pubblico viene in mente come se dall'autore ci fosse compreso, perché nel fatto colpito dal poeta l'individuo ci rientra a precisione come un ritratto nella sua buona e bella cornice. — **1. il povero fatto nostro; ecco che ha fatto vedere**: *il povero fatto nostro, ha mo fatto vedere. Il povero fatto nostro* non par bello: è una traduzione del lombardo: *tutt' el fatt' sò*; *mo*, lombardismo; *ecco che* dà vivacità. — **2. di bei danari**: *di bei soldi*. À del volgare. — **4. avevan portato via bell' e nuovo**: *avevano raspato ancor bello e intero. Raspato* per *portato via*, non si dice; *ancor bello e intero* non si dice neppure in questo senso: sarebbe una traduzione dialettale del *bell' entregh*; ma piú com. sarebbe *bello nuovo*. — **5. ma ecco che ora ci viene da un' altra parte**: *ed ecco che ora ci viene da un' altra banda*. Il *ma* offre un contrasto piú vivo; *banda*, letter. — **6. io m' arrapinavo**: *io m' adoperava*. Piú scolorito. — **7. credi di lavorar per Lucia: eh povera donna! lavori**: *credi tu di lavorar per Lucia, neh? povera donna! Lavori*. Il pronome ripetuto come qui non usa; *neh*, lombardismo; la lettera maiuscola a *lavori* non ci vuole: continua il periodo: *tu, povera donna, lavori per chi non sai*, ecc. Il Tomm. nota: « Buon pensiero, ma non ben detto. » Faceva bene a dirci come avrebbe dovuto dire. Per il senso osserva una volta di piú come nessuna previsione s'avvera: Agnese, che aveva creduto di far il corredo per Lucia, è riuscita a farlo Dio sa per chi! — **9. a che sorte di creature anderanno**: *a che sorta di creature andranno. Sorta*, poteva stare; *anderanno*, piú com. — **11. che la sia in questo mondo**: *che la ci sia. La ci* è un fiorentinismo che qui non gli garba; e *in questo mondo* è piú comune e piú vivace. Qui è da avvertire che anche in questo fatto il M. vuol notare per la millesima volta che tutte le cose nel mondo avvengono contrariamente alle nostre disposizioni. L'uomo propone, e Dio dispone, dice il proverbio. — **13. Il primo pensiero d'Agnese fu quello**: *La prima cura di Agnese fu quella. Cura*, in questo senso, letter. — **14. casuccia**: *casetta*. Meno meschina. Quanto piú è spregiativa questa parola, tanto piú diventa meritorio l'*alloggio piú decente*. (Qui l'articolo si poteva veramente risparmiare), e dire *l'alloggio piú decente* o *il piú decente alloggio*. Abbiamo già parlato altrove del doppio modo di formare il superlativo relativo con l'aggettivo posposto; v. l'ind. — **15. da annaspare; e lavorando ingannava il tempo**: *da dipanare; e col suo aspo ingannava gl' indugi. Dipanare* vuol dire: Ridurre la matassa a go-

Renzo, dal canto suo, non passò in ozio que' giorni già tanto lunghi per sé: sapeva far due mestieri per buona sorte; si rimise a quello del contadino. Parte aiutava il suo ospite, per il quale era una gran fortuna l'avere in [un] tal tempo spesso al suo comando un'opera, e un opera di quell'abilità; parte coltivava, anzi dissodava l'orticello d'Agnese, trasandato affatto nell'assenza di lei. In quanto al suo proprio podere, non se n'occupava punto, dicendo ch' [ell'] era una parrucca troppo arruffata, e che ci voleva altro che due braccia a ravviarla. E non ci metteva neppure i piedi; come né anche in casa: ché gli avrebbe fatto male a vedere quella desolazione; e aveva già preso il partito di disfarsi d'ogni cosa, a qualunque prezzo, e d'impiegare nella nuova patria quel tanto che ne potrebbe ricavare.

Se i rimasti vivi erano, l'uno per l'altro, come morti resuscitati, Renzo, per quelli del suo paese, lo era, come a dire, due volte: ognuno gli faceva accoglienze e congratulazioni, ognuno voleva sentir da lui la sua storia. Direte forse: come andava [ella] col bando? L'andava benone: lui non ci pensava quasi più, supponendo che quelli i quali avrebbero potuto eseguirlo, non ci pensassero più né anche loro: e non s'ingannava. E questo non nasceva solo dalla peste che aveva fatto monte di tante cose; ma era, come s'è potuto vedere anche in vari luoghi di questa storia, cosa comune a que' tempi, che i decreti, tanto generali quanto speciali, contro le persone, se non c'era qualche animosità privata e potente che li tenesse vivi, e li facesse valere, rimanevano spesso senza effetto, quando non l'avessero avuto [in] sul primo momento; come palle di schioppo, che,

1. quei — 5. quella — 20. si — 21. quei — 23. v' — 24. lo

---

mitolo; *Annaspare,* Ridurre il gomitolo in matassa; due faccende dunque ugualmente utili; e se l'A. cambia è forse perché mette l'azione materiale in relazione all'intellettuale. Dopo *annaspare*, *aspo* diventava inutile; *gl'indugi,* in questo senso, letterario. — 3. **per il quale era una gran fortuna l'avere in tal tempo:** *pel quale era una gran ventura l'avere in un tal tempo. Pel*, letter.; *ventura*, è di più alto stile; *in un tal tempo* era letter.; ma è letter. anche *in tal tempo.* — 5. **anzi dissodava:** *e rimetteva in onore.* Era una leziosaggine. — 6. **In quanto al:** *Quanto al.* V. l'indice. — 7. **non se n'occupava punto, dicendo ch'era:** *non ci pensava punto dicendo ch'ell'era.* Altro è non pensarci, altro non occuparsene. La riflessione che faceva, prova che ci pensava. Ma non ci metteva mano, ecco quanto. Il pronome, inutile. — 8. **arruffata:** *scarmigliata.* Potrebbe esser un mezzo complimento; del resto v. l'indice. — 9. **E non ci metteva neppure i piedi; come né anche in:** *Né vi metteva pure il piede; né manco in.* Più letter. — 12. **ricavare:** *ritrarre.* Letter. — 13. **l'uno per l'altro, come morti resuscitati, Renzo, per quelli del:** *l'uno all'altro come risuscitati, egli, per quei del. L'un all'altro* poteva stare, ma è meno comune in questo caso; *morti resuscitati* più d'uso; *egli*, troppo freddo; *quei,* letter.; *andava ella,* id. — 14. **lo era.** Altro di quei *lo* proaggettivi, di cui v. l'indice. Qui il popolo avrebbe detto: *Renzo per quelli del suo paese era risuscitato, si può dire, due volte.* Il T. non intende questa storia dei risuscitamenti, e domanda: « Come a dire? » E non intende neanche la storia del bando, e nota: « Goffo! » — 17. **L'andava.** Altro fiorentinismo di cui vedi l'indice. — **lui non:** *egli non.* Letterario. — 19. **e non s'ingannava:** *né s'ingannava.* Più letter. — 21. **anche in vari luoghi:** *anche in più d'un luogo.* Meno semplice e meno d'uso. — 22. **i decreti:** *gli ordini.* Non era esatto. Tra gli altri ricòrdati delle gride. — 24. **spesso:** *sovente.* Vedi l'indice. — 25. **sul**

se non fanno colpo, restano in terra, dove non danno fastidio a nessuno. Conseguenza necessaria della gran facilità con cui li seminavano que' decreti. L'attività dell'uomo è limitata: e tutto il di più che c'era nel comandare, doveva tornare in tanto meno nell'eseguire. Quel che va nelle maniche, non può andar ne' gheroni.

Chi volesse anche sapere come Renzo se la passasse con don Abbondio, in quel tempo d'aspetto, dirò che stavano alla larga l'uno dall'altro: don Abbondio, per timore di sentire [a] intonar qualcosa di matrimonio: e, al solo pensarci, si vedeva davanti agli occhi don Rodrigo da una parte, co' suoi bravi, il cardinale dall'altra, co' suoi argomenti: Renzo, perché aveva fissato di non parlargliene che al momento di concludere, non volendo risicare di farlo inalberar[e] prima del tempo, di suscitar, chi sa mai? qualche difficoltà, e d'imbrogliar le cose con chiacchiere inutili. Le sue chiacchiere, le faceva con

---

primo: *in sul primo*. Volg. e letterario. — **schioppo**: *moschetto*. Sarebbe di valore storico. La similitudine non potrebbe esser più graziosa e calzante. Qui il Tom. snocciola due *bello* di fila; ma poi quando arriva al proverbio delle maniche e de' gheroni, che è il semplice e bello adattamento d'una massima de' nostri vecchi a un pensiero novo, il Tomm. si ferma, e dice: «Miseria.» — 2. **gran facilità con cui li seminavano que' decreti**: *grande facilità con cui li gettavano quegli ordini a dritto e a traverso*. Poteva stare, ma la correzione non è senza ragione. Il Rig. dice: «Il verbo *seminavano* ci significa egregiamente il *diluviar* delle leggi, di cui parla nel cap. I; ma nella prima lezione il fatto è espresso con maggiore efficacia, perché vi si racchiude anche l'idea dell'ingiustizia e della violenza.» Ecco, io direi quest'idea dell'ingiustizia e della violenza non c'era nelle gride: c'era piuttosto la vendetta minacciosa e minacciata contro l'ingiustizia e la violenza; ma nel *gettavano* c'era una forza che potrebbe star bene in un governo, fosse pur prepotente, energico e virile, come il napoleonico, per esempio; mentre quello spagnolo era debolone debolone, e le sue gride le seminava come i polli malati seminano i frasconi. — 3. **L'attività dell'uomo è limitata.** Altra sentenza che dà a riflettere. — **che c'era nel comandare**: *che v'era nell'ordinare*. Poteva stare. — 4. **in tanto meno**: *a tanto meno*. Uso. — **Quel che va nelle maniche, non può andar ne' gheroni.** Il Rigutini qui nota: «Falso: la maniera toscana è *Quel che non va nelle maniche va ne' gheroni*, e suol dirsi per significare che quel che si risparmia per un lato, bisogna proprio spenderlo per un altro. Il Manzoni ne ha rovesciato i termini, e perciò l'ha falsata.» È un *perciò* che vale un Perú, e che somiglia molto alle conclusioni di don Ferrante. E lì *pif! paf!* «è falso!» «l'à falsata!» come nulla fosse, come si trattasse del bidello dell'Accademia. Ognun sa che la reciproca non è sempre giusta nel mondo; ma ognun vede che qui e altrove si può rovesciare dandole un po' più o un po' meno diverso significato, senza che per nulla l'una e l'altra sian false. Nessuno negherà che se io dico: «Quel che non spendeva nella casa, lo spendeva nell'orto» e se dico: «Quel che spendeva nell'orto non lo spendeva nella casa,» nessuno negherà che se non fossero affatto identiche le due, non è vero per questo che siano false. — 6. **Renzo se la passasse con**: *Renzo la facesse con*. Uso. — 7. **tempo d'aspetto.** È più comune di cose musicali. — **stavano alla larga**: Come si vede, don Abbondio era sempre il medesimo. — **l'uno dall'altro: don Abbondio, per timore di sentire intonar qualcosa**: *l'uno e l'altro: questi per timore di sentire a intonar qualche cosa*. In questo caso bisognava dire *l'un dall'altro*; *questi*, troppo letter. e scolorito; il rimanente, uso. — 9. **pensarci, si vedeva davanti agli occhi**: *pensarvi, si vedeva sorgere nella fantasia*. *Pensarvi*, letterario; *davanti agli occhi*, più comune e più efficace. — 11. **Renzo, perché aveva fissato**: *questi, perché aveva risoluto*. Più colorito il nome proprio; *risoluto* stava quasi meglio di *fissato*, che per lo più suppone due contraenti. — 12. **concludere**: *conchiudere*. Vedi l'indice. — **prima del tempo**: *innanzi tratto*. Roba accademica. — 13. **di suscitar, chi sa mai? qualche difficoltà.** Al Tom. non piace quell'interrogativo, e nota:

Agnese. « Credete **voi** che verrà presto? » domandava l'uno. « Io spero di sí, » rispondeva l'altro: e spesso quello che aveva data la risposta, faceva poco dopo la domanda medesima. E con queste e con simili furberie, s' ingegnavano a far passare il tempo, che pareva loro piú lungo, di mano in mano che n'era piú passato.

Al lettore noi lo faremo passare in un momento tutto quel tempo, dicendo in compendio che, qualche giorno dopo la visita di Renzo al lazzeretto, Lucia n'uscí con la buona vedova; che, essendo stata ordinata una quarantina generale, [esse] la fecero insieme, rinchiuse nella casa di quest'ultima; che una parte del tempo fu spesa in allestire il corredo di Lucia, al quale, dopo aver fatto un po' di cerimonie, dovette lavorare anche lei; e che, terminata **che fu** la quarantina, la vedova lasciò in consegna il fondaco e la casa a quel suo fratello commissario; e si fecero i preparativi per il viaggio. Potremmo anche soggiunger subito: partirono, arrivarono, e quel che

12. quarantena,

« Una parentesi ! » — **1. Credete che verrà**: *Credete ch' ella venga*. Letter. e freddo, specialmente quel condizionale. — **2. rispondeva l'altro.** Uno degl' interlocutori era femmina; ma qui stanno bene tutt' e due maschili, non distinguendo chi fa la prima e chi la seconda, che anzi la fanno a vicenda. — **quello che aveva data la**: *quegli che aveva dato la*. Letter. Per il senso, osserva la grazia e la verità dell' osservazione. Il T. esclama: « Bello. » — **3. poco dopo**: *poco di poi*. Letterario. — **E con queste e con simili furberie.** Il T. domanda: « *furberie?* » Il Rig. risponde: « E cosí anche nella 2ª edizione. Ma nei discorsi di Renzo ed Agnese non c' era furberia alcuna. Si noti pure che quell' *ingegnarsi a* deve correggersi con *ingegnarsi di.* » L' *a* può stare; e in quant' a *furberie*, Dio buono lo vedrebbe il cieco del tempio, direbbero a Pistoia, che l'A. l'esprime con un piccolo sorriso ironico. Renzo s' attaccava a quelle piccole ingegnosità, trovandole il miglior espediente per passare il tempo. — **4. che pareva loro piú lungo.** Altra magistrale osservazione. Il Tomm. dice: « Vero. » — **5. di mano in mano**: *a misura*. V. l'indice. — **6. Al lettore noi lo faremo ecc.** Il T. nota: « Pesante. » Pesante quando dice, pesante quando tace! — **7. qualche giorno**: *qualche giorni*. V. l'indice. — **8. n' uscí con la buona**: *ne uscí colla buona*. Meno conforme all' uso parlato. — **9. quarantina generale, la**: *quarantena generale esse la*. Per *quarantena* v. l'indice; il pronome, inutile. — **11. un po' di cerimonie**: *qualche cerimonie*. Vedi l'indice. — **12. anche lei**: *ella stessa*. Letter. A tutto questo pensiero il T. nota: « Questo non è bene. » Il Rig. aggiunge: « Nella correzione sparve il *qualche* nel numero pl., e la frase fu mutata in *dopo aver fatto un po' di cerimonie*: un Toscano qui avrebbe detto *qualche smorfia*. Ma, venendo a queste o cerimonie o smorfie di Lucia per lavorare al suo corredo, si direbbe che il M. ce la vuol proprio rendere antipatica. » Rispondiamo interrogando: *smorfie?* Son toscano anch' io, credo, e non avrei detto *smorfie*, se non nel caso di voler mettere in dispregio o in burla o in ischerzo il contegno di Lucia. Da questo se ne guarda bene il Manz., il quale, non tagliando le sue figure con grossolanità letteraria usuale, e volendo pur significare che quella ragazza non sapeva accettare cosí alla prima senza qualche indecisione se fosse o non fosse conveniente, indecisione sincera che si traduceva in qualche cerimonia sincera, (ma di queste creature non ne avete mai incontrate nella vita?) bisognava per forza che trovasse nell' uso la parola piú appropriata. In quanto poi a rendervi antipatica Lucia, oh Dio, non certo aspettate a questo! V' è antipatica, v' è indigesta fino dal bel principio; antipatia e indigestione chè proviene dall' essere quella gentilissima un tipo troppo delicato, troppo fine, niente rozza, niente accademica, niente villana, come la vorreste, come la supplica cento volte anche il Tom. Il piú bell'elogio di lei è che appunto i letterati di mestiere non la posson patire. — **terminata che fu la**: *terminata la*. Poteva stare; il *che fu* è piú intonato allo stile familiare. — **14. i preparativi per il viaggio**: *i preparamenti pel viaggio*. Uso. — **15. soggiunger subito: partirono, arrivarono**:

segue; ma, con tutta la volontà **che abbiamo** di secondar la fretta del lettore, ci son tre cose appartenenti a quell' intervallo di tempo, che non vorremmo passar[e] sotto silenzio; e, per due almeno, crediamo che il lettore stesso dirà che avremmo fatto male.

La prima, che, quando Lucia tornò a parlare alla vedova delle sue avventure, più in particolare, e più ordinatamente **di quel** che [non] avesse potuto in quell'agitazione della prima confidenza, e fece menzione più espressa della signora che l'aveva ricoverata nel monastero di Monza, venne a sapere di costei cose che, dandole la chiave di molti misteri, le riempiron[o] l'animo d'una dolorosa e paurosa maraviglia. Seppe dalla vedova che la sciagurata, caduta in sospetto d'atrocissimi fatti, era stata, per ordine del cardinale, trasportata in un monastero di Milano; che lì, dopo molto infuriare e dibattersi, s'era ravveduta, s'era accusata; e che la sua vita attuale era [un] supplizio volontario tale, che nessuno, a meno di **non** to-

7. quella — 12. di

---

soggiugner subito: partirono, giunsero. Let. — **1. la volontà che abbiamo di secondar la fretta:** *la buona voglia di accomodarci a codesta fretta. Volontà* è più; v. anche l'indice; *che abbiamo* entra nella categoria del *che fu* detto di sopra; *accomodarci* è con sforzo, *secondare* con desiderio; *codesta* e *del* erano in contradizione, giacché il *del* mette il lettore come terzo, e *codesta* accenna sempre a seconda persona. — **2. ci son tre cose appartenenti a quell' intervallo:** *c' è tre cose appartenenti a quel tratto. C' è* poteva stare, ma qui sarebbe meno com., e avrebbe una piccola tinta di volgarità; per *tratto di tempo* v. l' indice. — **4. che il lettore stesso dirà** ecc. Il T. nota: « Pesante. » Il Rig. aggiunge: « Lasciamo stare il *pesante*; ma nella 2ª edizione dovevasi correggere *dirà* in *direbbe*: così vuole l'*avremmo avuto.* » Come, il condizionale dopo obbliga al condizionale prima? Non potrò usare anche il presente, non che il futuro? E non diremo dunque più: « *Tu* ammetti o *tu* ammetterai *che* avremmo *fatto male?* » ma dovremo dire: « *Tu* ammetteresti *che* avremmo *fatto male?* » « C' è il verbo *credere,* » dirà qualcuno, « che obbliga al condizionale. » E chi lo dice? « Le grammatiche. » Ma le grammatiche, rispondo, dànno le regole all' ingrosso: ci son tante finezze linguistiche e stilistiche a cui le grammatiche non arrivano. Questa è una. Per esempio ai due versi:

E credo ch' Ei l'umana carne e vita
Mortal prendesse nella Vergin santa,

il Tomm. nota: « Meglio nell' indicativo (*prese*) dimostrerebbe la fede; nel soggiuntivo, l' umana credenza. » Ci sono dunque delle distinzioni. E seguitando, quante se ne troverebbe!

Io credo ch' ei credette ch' io credesse

dice Dante, portandone un' altra. Non vogliamo però andar troppo per le lunghe; mi sarà, per esempio, impedito di scrivere qui: Io credo che il lettore **penserà** o **dirà** *che* **sarebbe** *stato più prudente il Rigutini a non fare quest'osservazione?* » « Ma, » potrà osservare ancora qualcuno « ma nell'esempio manzoniano il *dirà* si riferisce a quel che il lettore *direbbe se* noi avessimo passato sotto silenzio, ecc. » Non c' è quest'obbligo: il lettore *dirà* ora, *confesserà* ora, che se noi avessimo passato sotto silenzio queste due cose, avremmo fatto male. » — **avremmo fatto male:** *avremmo avuto il torto.* Meno comune. — **6. ordinatamente di quel che avesse:** *ordinatamente che non avesse.* Poteva stare. — **10. le riempiron l' animo d' una dolorosa e paurosa maraviglia.** Il M. sostituisce, e aveva messa qui tutt' una descrizione del processo della monaca di Monza; il vescovo Tosi lo consigliò di sopprimerla; e l'A. sostituì a tutt'un'analisi questo rapido tocco e vigoroso. Il T. qui nota: « Cattivi epiteti. » Il Rig. osserva: « Cattivi non credo. » — **11. sciagurata:** *sciaurata.* La parola ci par troppo grave: bastava *disgraziata.*— **13. che lì, dopo molto infuriare e dibattersi:** *che quivi dopo molto infuriare sbattersi. Quivi,* letter. accad.; *sbattersi* non si dice. Come fosse conciata quell' infelice ognuno lo sa dalla storia che abbiamo raccontato a suo luogo. — **15. era supplizio:** *era un supplizio.* Stava benissimo. — **di non** togliergliela, ne avrebbe

gliergliela, ne avrebbe potuto trovare un più severo. Chi volesse conoscere **un po'** più in particolare questa trista storia, la troverà nel libro e al luogo che abbiam citato altrove, a proposito della stessa persona *.

L'altra cosa è che Lucia, domandando del padre Cristoforo, a tutti i cappuccini che poté vedere nel lazzeretto, sentí, con più dolore che maraviglia, ch'era morto di peste.

Finalmente, prima di partire, [ella] avrebbe anche desiderato di saper qualcosa de' suoi antichi padroni, e di fare, come diceva, un atto del **suo** dovere, se alcuno ne rimaneva. La vedova l'accompagnò alla casa, dove seppero che l'uno e l'altra erano andati tra que' più. Di donna Prassede, quando si dice ch' [ella] era morta, è detto tutto; ma intorno a don Ferrante, trattandosi ch' [egli] era stato dotto, l'anonimo ha creduto d'estendersi un po' più; e noi, a nostro rischio, trascriveremo a un di presso quello che ne lasciò scritto.

Dice dunque che, al primo parlar che si fece di peste, don Ferrante fu uno de' più risoluti a negarla, e che sostenne costantemente **fino all'ultimo, quell'opinione;** non già con ischiamazzi, come il po-

15. ch' egli — 17. dei — 18. popolo;

---

potuto trovare: *di toglierla non avrebbe potuto trovarne.* Meno com. — **1. Chi volesse ecc.** Il T. nota: « Pesante. » — **2. conoscere un po' più in particolare:** *conoscere più per minuto. Un po'* tempera; altrimenti, avrebbe affermato una descrizione molto minuta che nel fatto non c'era; *per minuto* poteva stare; ma anche *in particolare* è più temperato. — **5. domandando:** *inchiedendosi.* Letter. arcaico. — **6. sentí, con più dolore che maraviglia, ch' era morto di peste:** *intese quivi con più dolore che stupore com' egli era morto della peste. Intese quivi,* v. l'indice; *stupore* era troppo; *com' egli,* letter.; *di pěste,* uso. — **8. Finalmente: prima:** *Finalmente, prima.* I due punti non ci andavano. Per il senso, osserva la gentilezza di Lucia che non vien via da Milano, malgrado la burrasca avvenuta, tale da scuotere affezione e riconoscenza, senza domandar notizie de' suoi ospiti; e l'accortezza dell' A. nel profittarne per darcene una graziosa notizia. — **partire, avrebbe:** *partire ella avrebbe.* Lett. — 9. **qualcosa:** *qualche cosa.* V. l'ind. — **come diceva, un atto del suo dovere:** *com' ella diceva un atto di suo dovere. Ella,* inutile; *di dovere* poteva stare; ma *del suo* esce dalle convenienze generiche, comuni, e rientra nelle speciali e distinte di lei. — 11. **tra que' più:** *fra que' più.* Per *tra,* v. l'indice. Per il senso osserva la linea ironica e indifferente che l' A. adopra per costoro. — **13. intorno a don Ferrante:** *per don Ferrante.* Vedete bene come con *intorno* lo prenda meglio in giro. — **trattandosi ch' era stato dotto:** *trattandosi ch' egli era stato dotto.* L' *egli* inutile; ma non poteva dire più brevemente: *trattandosi d'un dotto?* No, su quel *ch' era stato* è una fermatina non priva di valore perché ora è morto, e à quasi l'aria di dire davanti a tanta dottrina sciupata: *meglio un asino vivo,* con quel che segue. — **14. ha creduto d' estendersi:** *ha stimato che portasse il pregio di stendersi. Portasse il pregio,* una di quelle frasi pesanti del bagagliaio burocratico; *estendersi,* in questo senso, uso. — **a nostro rischio.** Cioè: se non sarà di valore quest' estensione nostra ne pagheremo il fio presso il lettore. Ma lo sa già in anticipazione che non pagherà nulla. — 16. **che si fece di peste:** *che si fece della peste.* Il *di* limita assai: dice solo dei primi accenni; il *della* ne indica la pienezza. — **17. a negarla, e che sostenne costantemente fino all'ultimo, quell'opinione; non:** *e sempre poi uno dei più costanti a negarla non. A negarla* fin da principio è più efficace, perché è già molto; la modificazione e

* Ripam. Hist. Pat., Dec. V., Lib. VI, Cap. III.

polo: ma con ragionamenti, ai quali nessuno potrà dire almeno che mancasse la concatenazione.

---

l'aggiunta dicono meglio i gradi successivi sino alla fine. — 1. ma con ragionamenti. Graziosa satira, e piú graziosa esposizione di quei ragionamenti stessi, venendosi con questo a provare brillantemente come il *sine qua non*, perché un discorso sia giusto e saldo, è che abbia una base sicura. Riportiamo qui il brano d'un articolo d'Olindo Guerrini pubblicato nella *Rassegna Settimanale* del 16 febbraio 1879 in cui si vedono questi argomenti manzoniani pescati nelle pubblicazioni del tempo. Ecco per esempio gli argomenti di don Ferrante che sono in parte quelli dell'Achillini. Dopo aver raccontato il Guerrini della peste scoppiata a Bologna, dice: « In quello spavento tutti quelli che potevano fuggirono dalla città. Quel Claudio Achillini, diventato celebre per il solo verso – Sudate o fochi a preparar metalli, – e sul quale tanti errori corrono nelle storie letterarie e specialmente in quella del Cantú, era allora professore nello Studio di Bologna, e scappò subito in una villetta che possedeva al Sasso nella valle del Reno. Ivi, pieno di paura, visse rinchiuso per tutto il tempo che durò il contagio, fabbricando un piccolo tempio alla sua protettrice S. Apollonia, e studiando la Somma di S. Tomaso. Ivi gli giunse una lettera che Agostino Mascardi gli scriveva da Roma, nella quale tra molte fronde rettoriche e scientifiche gli domandava che cosa pensasse degli untori milanesi e diceva: « Io, per me, come non sono de' piú arrendevoli a creder tutto quello che s'attribuisce al diavolo, cosí non lodo l'incredulità di certi filosofastri che per far troppo del saccente danno nell'infedele. » Questa ed altre frasi toccano forse un lato nuovo nella questione degli untori, e che il Manzoni non toccò; vale a dire la parte che v' ebbero le superstizioni cattoliche, e la credenza fomentata dal clero, nelle opere diaboliche, nelle fattucchierie e nelle streghe. Il Mascardi dice chiaramente che da Milano si spargono novelle di apparizioni di fantasime che infestano e talora anche percuotono aspramente gli infermi, e con Seneca, Tito Livio, e Paolo Diacono alla mano sembra disposto a credere « che il diavolo in questi casi abbia operato apparendo in forme visibili ed andando alle porte delle case a seminar la peste. Ora il Manzoni se parla di Streghcrie, non approfondisce la quistione, e non ci fa vedere quanta parte ebbe nella sciagurata tragedia milanese l'influenza degli insegnamenti cattolici e dei pregiudizi accarezzati e divisi dagli ecclesiastici. L'Achillini rispose subito, e la risposta è un modello di barocchismo epistolare ed oratorio. Il seicento non poteva produrre nulla di piú stravagante. Basti il primo periodo: « È toccato alla peste lo svegliare il mio nome che dormiva sotto i ricchi padiglioni della vostra memoria: né voglio già ringraziarnela, perché non merita grazie una siffatta disgrazia; ben rendo grazie a voi che cotanto m'avete onorato con la vostra eloquentissima ed eruditissima lettera, alla quale come potrò mai rispondere a parte a parte se, subito ch' io l'ebbi ricevuta, vennero a me alcuni gentiluomini Bolognesi fra i quali un Paride letterato la riconobbe per un' Elena, bellissima figliuola del vostro ingegno, e me la rubò? » E cosí via, fino a dire che gli umani corpi sono fatti fucine di pestiferi carboni dove sulla instabile incude dell' umana pazienza si lavorano le sincopi e i dolori; ed altre amenità di simil genere. Alla domanda del Mascardi l'Achillini risponde deplorando che vi siano uomini di barbarie tanto inumana da cospirare coi diavoli alla distruzione della propria specie, ma crede esagerate ed inverosimili le notizie venute da Milano e chiude la lettera con un ragionamento che il Manzoni copiò di sana pianta e mise in bocca al suo Don Ferrante, senza dirci dove l'avesse preso. Ci ricordiamo tutti come nelle scuole di filosofia si proponesse quel ragionamento come modello di sofisma barocco e quante lodi si dessero al Manzoni per averlo trovato. Il Manzoni invece l'aveva copiato dal celeberrimo Claudio Achillini. E perché non ci si accusi di malignità e di bugia, ecco i due ragionamenti messi a fronte: (Lettera al Mascardi. Bologna, Catania, 1630, ed altrove). « Che cosa è egli mai questo fomite o seminario pestifero?... È egli accidente o sostanza? Se accidente, o è trasportato, o è prodotto. Al primo modo repugna la filosofia la quale non ammette il passaggio degli accidenti da un soggetto all' altro. Al secondo pare che ripugni il non potersi intendere con quale energia possa l'appestato tradurre dalle radici o dalle potenze de' panni, a gli atti una si fatta qualità... Se è sostanza, come vogliono tutti gli antichi, e Greci e Latini, o è semplice o è composta. Se semplice, o ella è aerea, e perché in breve tempo non vola alla sua sfera, liberandone i panni? O è acquea, e perché non bagna, o non è dal-

« *In rerum natura,* » diceva, [egli], « non ci son che due generi di cose: sostanze e accidenti; e se io provo che il contagio non può essere né l'uno né l'altro, avrò provato che non esiste, che è una chimera. E son qui. Le sostanze sono, o spirituali, o materiali. Che il contagio sia sostanza spirituale, è **uno** sproposito che nessuno vorrebbe sostenere; sicché è inutile parlarne. Le sostanze materiali sono, o semplici, o composte. Ora, sostanza semplice il contagio non è; e si dimostra in quattro parole. Non è sostanza aerea; perché, se fosse **tale,** invece di passare da un corpo all'altro, volerebbe subito alla sua sfera. Non è acquea; perché bagnerebbe, e verrebbe asciugata da' venti. Non è ignea; perché brucerebbe. Non è terrea; perché sarebbe visibile. Sostanza composta, neppure; perché a ogni modo dovrebbe esser sensibile all'occhio o al tatto: e questo contagio, chi l'ha veduto? chi l'ha toccato? Riman da vedere se possa essere accidente. Peggio che peggio. Ci dicono questi signori dottori che si comunica da un corpo all'altro; ché questo è il loro achille, questo il pretesto per fare tante prescrizioni senza costrutto. Ora, supponendolo accidente, verrebbe a essere **un** accidente trasportato: due parole che fanno ai calci, non essendoci, in tutta la filosofia, cosa più chiara,

12. ad — 13. tatto ; — 18. trasportato,

l'ambiente tante volte accidentalmente secco, disseccata e consumata? O è ignea, e perché non abbrucia? O è terrea, e perché o non si vede o col tatto non si sente? Se è sostanza composta, torno a dire che dovrebbe o col tatto o con l'occhio discernersi. » Questo del *copiare*, di cui parla il Guerrini, non è che l'esumare e il far rivivere. Tutto quanto il romanzo del M. è così: è il vero storico di quel secolo nella sua caratteristica rarità, scoperto e preso da un grande artista, e eternato nella poesia. È, del resto, lo stesso metodo preciso che tiene Dante Alighieri. L'A. non à bisogno di dire né una volta, né mai dove prende i suoi documenti: è forse una storia documentata? Lo dice nel titolo, e basta. Del resto tra il brano dell'Achillini e quello del M. ci corre, ci corre! La distanza è incommensurabile; e non so come il Guerrini possa parlarne così alla spiccia quasi si trattasse davvero di plagio. — 1. **In rerum natura.** Nella natura delle cose. C'è il poema di Lucrezio Caro intitolato *De natura rerum.* Il T. da questo punto alla fine scrive: « Questo discorso è tutto bello e originale. » A farlo appòsta, originale proprio non è, giacché è dell'Achillini; ma certo è tirato in campo e svolto dal M., al suo solito, con molta finezza e originalità. — **diceva, « non ci son che due:** *diceva, egli, « non ci ha che due.* Letter. accad. — 5. **è uno sproposito che:** *è sproposito che.* Senza l'*uno* bisognerebbe aggiungere *tale* dopo. Per il senso avverti il discorso presuntuoso di don Ferrante come sùbito perde terreno: è uno sproposito che nessuno vorrebbe sostenere: però è inutile parlarne! Tutto si può confutare stupendamente con questo sistema. — 8. **se fosse tale, invece di:** *se fosse, invece di.* Uso. — 9. **volerebbe subito:** *volerebbe al più presto.* Sarebbe stato più esatto per il senso, giacché non potendosi affermare l'obbligo che le cose aeree abbiano a sfumare in un momento, l'*al più presto* attenuava lo sfarfallone; ma il *sùbito* glie lo fa proferire intero, senza rimorsi, uso don Ferrante. — 10. **asciugata da' venti:** *diseccata dai venti. Disseccata* con due *s* poteva stare; ma il termine proprio, trattandosi d'acqua, è *asciugare.* Che bel matto quel filosofo: come se tutta l'acqua che è sulla terra fosse asciugata dai vènti! — 11. **brucerebbe:** *abbrucerebbe.* Letter. — 14. **Riman da vedere:** *Resta da vedere.* Si poteva cambiar la preposizione: *resta a vedere*; ma quel *rimàn* pare che abbia un suono più filosofale. — 16. **il loro achille,** cioè la loro forza. Dal nome proprio del famoso eroe d'Omero. — 17. **fare tante prescrizioni:** *fare tanti ordini.* Di medici, *prescrizioni.* — 18. **ad essere un accidente:** *ad essere accidente.* L'articolo determina e colorisce. — 19. **fanno ai calci, non essendoci:** *fanno alle pugna; non ci essen-*

più liquida di questa: che un accidente non può passare da un soggetto all'altro. Che se, per evitar questa Scilla, si riducono a dire che sia accidente prodotto, [fuggon da Scilla e] danno in Cariddi: perché, se è prodotto, dunque non si comunica, non si propaga, come vanno blaterando. Posti questi princípi, cosa serve venirci tanto a parlare di vibici, d'esantemi, d'antraci...? »

« Tutte corbellerie, » scappò fuori una volta un tale.

« No, no, » riprese don Ferrante: « non dico questo: la scienza è scienza; solo bisogna saperla adoprare. Vibici, esantemi, antraci, parotidi, bubboni violacei, furoncoli nigricanti, sono tutte parole rispettabili, che hanno il loro significato bell'e buono; ma dico che non han che fare con la questione. Chi nega che ci possa essere di queste cose, anzi che ce ne sia? Tutto sta a vedere di dove vengano. »

Qui cominciavano i guai anche per don Ferrante. Fin che non faceva che dare addosso all'opinione del contagio, trovava [da] per tutto orecchi attenti e ben disposti: perché non si può spiegare quanto sia grande l'autorità d'un dotto di professione, allorché vuol dimostrare

6. di - di — 15. alla

---

do. Letter. arcaico, accad. — **3. prodotto, danno:** *prodotto, fuggon da Scilla e danno.* Inutile la ripetizione. — **5. princípi, cosa serve:** *principii, che serve.* Per i due *i* e per *cosa* v. l'indice. — **7. scappò fuori:** *scappò su.* Era un lombardismo; ma l'uso vero sarebbe *scappò a dire.* — **8. non dico questo:** *non dico questo io.* Poteva stare; ma è più serenamente da filosofo il risparmiarlo. — **la scienza è scienza; solo bisogna saperla adoprare.** Da che pulpiti! Anche don Ferrante fa come don Abbondio: à delle sentenze meravigliose, ma che non servono a lui. — **9. Víbici** (lat. *vibix, vibĭcis*). Lividi, come quelli prodotti da colpi di frusta o di verga, e però i francesi li chiamano *vergetures.* I medici dicono o dicevano *vibici* certi lividi che si osservano sui cadaveri quando stanno su un piano ineguale e per effetto di qualche legatura o di qualche piega de' panni. Chiaman anche così le macchie della pelle violacee che vengono nelle malattie gravi e acute. — **esantemi** (gr. ἐξάνθημα, da ἐξ fuori e ἀνθεῖν fiorire: efflorescenza). Una volta i medici designavano con questo nome la più parte delle eruzioni cutanee; i medici d'oggi chiaman così quel gruppo di malattie cutanee, il cui carattere comune è un rossore più o meno vivo della pelle, che sparisce sotto la pressione d'un dito, e esistente senza vescicule, né pustole. Gli esantemi principali sono la risipola, l'eritema, la rosolia, l'orticaria, la scarlattina, il morbillo, ecc. — **antraci** (gr. ἄνδραξ, carbone). Tumori infiammatòri che prende il tessuto cellulare sottocutaneo: si presentano in principio come una specie di foruncolo, ma più grande, spesso con sintomi generali gravi e con la tendenza a finire in cancrena. — **paròtidi** (gr. παρωτίς, da παρά, vicino, davanti, e οὖς, ὠτός, orecchio, è la glandola salivare situata vicino all'orecchio; e anche enfiagione che si forma nella paròtide o lí accanto. — **10. bubboni:** *buboni.* Vedi l'indice. — **furoncoli** (dal lat. *furuncŭlus,* ladroncello, detto così per scherzo). Tumore infiammatòrio circoscritto, chiamato anche *fignolo.* In Toscana in ogni modo si dice *forúncolo.* Il M. l'à ravvicinato all'etimologia. — **11. significato bell'e buono:** *bell'e buon significato.* Uso. — **12. han che fare con la questione:** *fanno niente alla quistione.* Uso. — **13. veder di dove:** *vedere donde.* Letter. accad.; v. anche l'indice. — **15. per tutto orecchi attenti e ben disposti: perché non si può spiegare:** *da per tutto orecchie benevole dolci e rispettose: perché non è da dire. Da per tutto,* volg.; il rimanente letter.; *orecchie dolci* poi non so a che lingua appartenga. *Non è da dire* è più scolorita, meno giusta, giacché si potrà sempre rispondere: dire non basta: la questione è di poterlo spiegare. — **17. dimostrare:** *provare.* In questo caso non si direbbe. Per il senso, attento alla graziosa verissima e importantissima attestazione, giacché una gran parte di certi dotti conservano la loro autorità non combattendo i pregiudizi, ma circondandoli di tutte le funambolerie della

agli altri le cose di cui sono già persuasi. Ma quando veniva a distinguere, e a voler dimostrare che l'errore di que' medici non consisteva già nell'affermare che ci fosse un male terribile e generale; ma nell'assegnarne la cagione; allora (parlo de' primi tempi, in cui non si voleva sentir discorrere di peste), allora, in vece d'orecchi, [egli] trovava lingue ribelli, intrattabili; allora, di predicare a distesa era finita; e la sua dottrina non poteva più metterla fuori, che a pezzi e bocconi.

« La c'è pur troppo la vera cagione, » diceva; [egli:] « e son° costretti a riconoscerla anche quelli che sostengono poi quell'altra così in aria.... La neghino un poco, se possono, quella fatale congiunzione di Saturno con Giove. E quando mai s'è sentito dire che l'influenze si propaghino...? E lor° signori mi vorranno negar l'influenze? Mi negheranno che ci sian degli astri? O mi vorran dire che stian lassú a far nulla, come tante capocchie di spilli ficcati in un guancialino?.... Ma quel che non mi può entrare, è di questi signori medici; confessare che ci troviamo sotto una congiunzione cosí maligna, e poi venirci a dire, con faccia tosta: non toccate qui, non toccate là, e sarete sicuri! Come se questo schivare il contatto materiale de' corpi terreni, potesse impedir l'effetto virtuale de' corpi celesti! E tanto affannarsi a bruciar de' cenci! Povera gente! brucerete Giove? brucerete Saturno? »

2. quei — 4. dei — 12. le — 13. signori, - le — 14. vorranno — 19. dei — 20. dei

---

loro scienza, mentre non di rado il dotto vero va contro le idee delle moltitudini, e le combatte anche con sfortuna, aspettando che il tempo faccia giustizia. Galileo, per esempio, contemporaneo di don Ferrante, era tra questi. Il Tommaseo dice: « Bello. » — 2. non consisteva: *non istava.* Non era sbagliato, ma era meno. — 4. la cagione: *la causa e i modi. I modi* à fatto bene a lasciarlo da parte perché forse don Ferrante non ci teneva molto; teneva alle cause, lui; e la parola *causa* non era da buttarsi via. — 5. di peste), allora, invece d'orecchi: *di morbo), allora, invece d'orecchie egli. Morbo* è letter. e scolorito; per il rimanente v. l'indice. — 6. trovava lingue ribelli, intrattabili. Il Tommaseo nota « Goffo. » Non mi pare. — di predicare a distesa era finita: *di predicare non c'era luogo.* Uso. — 8. che a pezzi e bocconi. Anche questa, indovinatissima. — 9. diceva; « e son: *diceva egli: « e sono.* Letter. — 10. che sostengono poi quell'altra così in aria. Il Tomm. nota: « Tutto bello, perché tocca... gli speciali d'un secolo. » Mi pare che gli speciali siano ormai un esercito. — 11. La neghino un poco: *La neghino un po'.* Stridevano que' due *po'... possono.* — quella fatale congiunzione di Saturno con Giove. Don Ferrante non abbandonava il suo cavallo di battaglia; l'astrologia. — 12. sentito: *inteso.* Vedi l'indice. — che l'influenze si propaghino? Don Ferrante intendeva delle influenze stellari che segnano il destino di ciascuno individuo e non si propagano. — 14. che ci sian degli: *che ci sia degli.* Meno comune. — stian lassú a far nulla: *stieno lassú a far niente.* Più letter. — 15. ficcati in un guancialino?... Ma quel che non mi può entrare: *confitti in un torsello?... Ma quello che non posso intendere. Confitti* dà l'idea che non si possano più levare di lì; *torsello* è arcaico. Il rimanente, più sbiadito. — 19. schivare: *schifare.* Letter. — 20. E tanto affannarsi a bruciar de' cenci!: *E tanta faccenda per bruciar degli stracci!* Uso. La correzione è più gentilmente ironica! — 21. Povera gente! brucerete Giove? brucerete Saturno? Epica addirittura! fa smascellare dalle risa. Si vede come il Manz., avendo trovato questa graziosa e dialettale dimostrazione abbia sentito il bisogno, per farla gustare, di costruirci prima con tutto l'amore possibile, il personaggio di don

His fretus, vale a dire su questi **bei** fondamenti, non prese nessuna precauzione contro la peste; gli s'attaccò; andò a letto, [andò] a morire, come un eroe di Metastasio, prendendosela con le stelle.

E quella sua famosa libreria? È forse ancora dispersa su per i muricciuoli.

Ferrante, una delle piú cospicue macchiette di questo romanzo. — 1. *His fretus*, letteralmente vale: appoggiato a queste cose. Si capisce come questo pizzico di frasi latine è tutt'altro che buttato via trattandosi di tanto scienziato. — **questi bei fondamenti, non prese**: *questi fondamenti, non usò*. Non c'è bisogno di commentare l'aggiunta; *prese* è piú esteso: anche per bocca. — 2. **gli s'attaccò; andò a letto a morire**: *la prese, e andò a letto, andò a morire*. *Gli s'attaccò* è piú vivace e calzante; poi *prese* gli aveva fatto piú comodo prima. — 3. **com' un eroe di Metastasio.** Perché gli eroi di Metastasio eran fantocci di maniera. Qui c'è tutt'un capitolo di storia letteraria. Pietro Metastasio, nato a Roma il 3 genn. 1698 da Felice Trapassi d'Assisi, pizzicagnuolo, da ragazzo faceva l'orefice; lo conobbe il Gravina, l'educò, gli grecizzò il nome, gli lasciò il suo patrimonio. Pietro si diede ai melodrammi con molto successo; diventò poeta cesareo, si stabilí a Vienna (1730) e lì morí il 1782. Lodato, accarezzato dalla Corte e dal popolo, ammirato da tutta l'Europa, portato a cielo da scrittori e critici eminenti, dal Baretti come da Rousseau, si credeva un Sofocle. L'opera sua è certo degna d'encomio: i suoi eroi di carta pesta ànno in quel loro linguaggio manierato e convenzionale una nobiltà sia pure falsa, sia pure apparente, ma che obbliga a mettersi sulla strada di trovar la vera. Poesia grande la sua non è; è poesia fredda, roba di transizione. E già, lui vivente, ebbe un forte avversario in Vittorio Alfieri, uomo di grande animo e di molto gusto poetico, che sapeva distinguere il grano dal loglio, cercatore di poesia temprata, virile, e odiatore delle leggiadrie cortigianesche metastasiane. Anche il Manzoni, che da giovine era della scuola dell'Alfieri, l'avversò, e quell'avversione mantenne, e di quella ci lasciò traccia non solo qui, ma anche in una graziosa parodia che scrisse cosí all'improvviso, scherzando, sul dorso d'una lettera di Tommaso Grossi. Eccola:

STROFE SENZA INDIRIZZO

Tu vuoi saper s'io vado,
Tu vuoi saper s'io resto;
Sappi, ben mio, che questo
Non lo saprai da me.
Non che il pudor nativo
Metta alla lingua il morso,
O che impedisca il corso
Quel certo non so che...
Vuoi ch'io dica perché non lo dico?
Ma lo dico – Oh destino inimico –
Non lo dico. Oh terribile intrico!
Non lo dico perché non lo so.
Lo chieggo alla madre
Con pianti ed omei;
Risponde: « Vorrei
Saperlo da te. »
Se il chieggo alla sposa,
« Decidi a tuo senno, »
Risponde; « un tuo cenno
È legge per me... »
Se il chieggo a me stesso
Se il chieggo a me stesso...
(interrotto).

— **prendendosela con le stelle**: *pigliandosela colle stelle*. Meno comune. — 4. **È forse ancora dispersa su per i muricciuoli**: *La è forse ancora dispersa attorno pei muricciuoli*. Uso. Quell'*attorno* usato cosí è milanese; v. anche l'indice. Per il senso è da osservare che il M. mette in ridicolo ora qui la libreria di don Ferrante, di cui torno a dire, forse il M. aveva conosciuto il catalogo. Ma l'esser disperse su per i muricciuoli non sarebbe ancora di per sé un segno di biasimo, visto e considerato quel che il M. stesso à piú volte sentenziato dei libri; v. nel capitolo di Federigo Borromeo. Il Tomm. alla fine del capit. fa questa riflessione, al solito delle sue note su questo romanzo, provvista di poco valore: « Il viaggio è lungo: il colloquio coll'ospite è insignificante. »

CAPITOLO XXXVIII

Una [bella] sera, Agnese sente fermarsi un legno all'uscio. — È lei, di certo! — Era proprio lei, con la buona vedova. L'accoglienze vicendevoli se le immagini il lettore.

La mattina seguente, di buon'ora, capita Renzo che non sa nulla, e **vien** solamente per isfogarsi un po' con Agnese su quel gran tar-

2. vedova: le

Eccoci alla fine dell'opera: i birboni oppressori, tutti sepolti; gli oppressi, dopo tanta iattura d'uomini e di cose respirano: i buoni innamorati tornati nei loro diritti; spira un'aria di rinnovazione generale, una vera primavera della vita. Non ci sarà una felicità piena, che questa non ci può essere mai nel mondo; ma l'angoscia è scomparsa. — **1. Una sera, Agnese sente fermarsi un legno all'uscio. - È lei, di certo! - Era proprio lei, con la buona:** *Una bella sera, Agnese sente un legno fermarsi alla porta. - È ella, senz'altro! - Era ella proprio, colla buona. Bella* s'aggiunge in circostanze eccezionalissime inaspettate di gioia o di dolore o per ironia; ma qui, per quanta gioia ci fosse in Agnese, non c'è nulla d'inaspettato. A questa frase *sente un legno fermarsi alla porta* il Rig. nota: « Senza considerare se la parola *uscio,* trattandosi d'un'umile casetta, meglio convenga della parola *porta,* diremo che la prima lezione è da preferirsi all'altra, perché piú rispondente alla successione de' fatti e delle idee. Agnese prima sente il rumore del legno che s'avanza, rumore insolito nel suo paesetto, e però tale da attirare tutta la sua attenzione, che è veramente colpita allorché lo sente fermarsi all'uscio di casa. » Per conto nostro dobbiamo rispondere che, prima di tutto, *sente un legno fermarsi alla porta* sarebbe stato qui un verso decasillabo di cattivo gusto; doveva poi cambiare *uscio* per le ragioni che vedi all'indice; mettere *sente un legno fermarsi all'uscio* è d'un suono cosí cattivo che non capisco come una persona d'ingegno e di criterio lo potrebbe desiderare. In quanto alla successione d'idee che il Rig. dice, starebbe bene se l'A. l'avesse voluta; e allora avrebbe detto senz'altro: « sente venire un legno; e questo legno fermarsi all'uscio; » oppure avrebbe accennato piú semplicemente: « sente un legno che si ferma all'uscio; » invece l'A. va súbito al fatto del *fermarsi,* che corrisponde non a una graduale sicurezza, ma alla sicurezza immediata: « È lei di certo. » Dunque il *fermarsi* doveva precedere, e il legno, molto importante, ma secondario, venir dopo. D'altra parte chi dice al Rigut. che dalla strada di quel paese non passassero dei legni ogni tanto, specialmente di quella stagione? *Uscio,* v. l'indice. *È ella; era ella,* quasi ridicoli; *di certo,* uso. *Senz'altro* s'adopra in altre circostanze, quando si vuol dire che non c'è bisogno d'aggiunger nulla, p. e. *Gli ubbidí senz'altro* e simili. A questo periodo il Tomm. nota: « Gretto e stracco. » Osservazione che fa ridere. — **3. immagini:** *imagini.* Grafia latina. — **4. La mattina seguente, di buon'ora, capita Renzo che non sa nulla, e vien solamente per isfogarsi:** *Il mattino seguente, capita Renzo di buon'ora, ignaro dell'accaduto e senz'altro disegno che di sfogarsi. Il mattino,* lett., v. anche l'ind.; *di buon'ora,* meglio prima, perché Renzo, come personaggio importante annunziato dopo resta piú interessante; *ignaro dell'accaduto,* qui sarebbe letter. accadem.; *senz'altro disegno,* vago e scolorito; *vien,* importante. Per il senso osserva una volta ancora: la vita è tutt'un impreveduto. — **5. quel gran tardare di Lucia.** Gli atti

dare di Lucia. Gli atti che fece, e le cose che disse, al trovarsela davanti, si rimettono anche **quelli** all'**immaginazion**[e] del lettore. Le dimostrazioni di Lucia **in vece** [a lui] furon[o] tali, che non ci vuol molto a descriverle. « Vi saluto: come state? » disse, a occhi bassi, e senza scomporsi. E non crediate che Renzo trovasse quel fare troppo asciutto, e se l'avesse per male. Prese benissimo la cosa per il suo verso; e, come, tra gente educata, si sa far la tara ai complimenti, così lui intendeva bene che quelle parole non esprimevan tutto ciò che passava nel cuore di Lucia. Del resto, era facile accorgersi che aveva due maniere di pronunziarle: una per Renzo, e un' altra per tutta la gente che potesse conoscere.

« Sto bene quando vi vedo, » rispose il giovine, con una frase vecchia, ma che avrebbe inventata lui, in quel momento.

11. ch' ella

---

che fece: *quel tanto tardare di Lucia. Gli atti ch' ei fece. Gran tardare,* uso; *ei,* lett. poet. quanto inutile. — **2. davanti, si rimettono anche quelli all' immaginazion:** *in prospetto, si rimettono pure all' imaginazione. In prospetto* andava bene, se Lucia fosse stata una casa; *imaginazione,* grafia latina; di *pure* v. all' indice. Per il senso, attento alla vivace esuberanza delle manifestazioni di Renzo in contrapposto con quelle di Lucia, che non sono meno forti e vibrate; ma le comprime nel suo cuore. Renzo le conosce, e le stima tanto di più, come si stima di più quello che si sa che c' è e che non si vede. — **3. Lucia in vece furon tali, che non ci vuol molto a descriverle:** *Lucia a lui furono tali, che non ci vuol molto a renderne conto. Invece,* segna meglio il contrapposto; *a renderne conto,* si dice di cattive azioni o simili. Avverti ancora quanto le semplici parole di Lucia e il suo contegno siano attraenti, mentre i lettori superficiali, che sono più che non si crede, li direbbero freddi e indifferenti. Vedi, del resto, che l' A. mette abbastanza bene i punti sugl' *i* con tutto quello che molto finamente dice di lei, fino in fondo al capoverso. Il Tomm. nota: « Bello. » — **4. disse:** *diss' ella.* Letterario. — **a occhi bassi:** *cogli occhi bassi.* Dice meglio l' abitudine: di quest'abitudine abbiamo detto altrove, vicino a donna Prassede, v. l' indice. Come teneva un contegno nelle parole differente tra Renzo e gli altri, così anche nello sguardo. — **5. E non crediate:** *Né crediate.* Più letter. — **quel fare troppo asciutto, e se l' avesse per male:** *quel modo troppo asciutto, e se ne avesse a male. Modo,* è più ristretto; *se n' avesse a male* poteva stare; ma è meno com. — **6. per il suo verso; e, come, tra:** *pel suo verso; e, come fra. Pel,* lett.; *tra,* più com. — **7. e, come, tra gente educata, si sa far la tara ai complimenti,** ecc. Avverti al senso: nel dirti una cosa, il buon artista te ne serve per lo meno due. — **8. lui intendeva bene che quelle parole non esprimevan tutto ciò che passava nel cuore di Lucia:** *egli capiva benissimo che cosa si dovesse sottintendere a quelle parole.* Per *egli* e *capiva,* v. l' indice; del *benissimo,* esagerato, non c' era bisogno; la correzione del rimanente, assai più colorita e efficace. — **10. che aveva:** *ch' ella aveva. Ella,* letterario e inutile. — **di pronunziarle:** *di porgerle.* Letter. Le parole non si porgono. — **12. frase vecchia:** *frase a stampa.* Non si dice; e *vecchia* sta bene come contrapposto a *inventata.* Il T., la cui critica consiste in lasciar passare inosservate un' infinità di mende che l' A. corrègge da sé nella seconda edizione, e in restringere in sentenze molto sugose di *bello, bellissimo, buono, divino, sublime, stracco* ecc. un po', diremo, alla grossa, non di rado, per usare una frase del popolo, dandone una calda e una fredda, qui mette il suo solito « Pesante. » È invece una graziosissima osservazione d' un fenomeno che si ripete spesso, una di quelle tante che quando le sentiamo avvertite dall' artista, siamo costretti a dire: è vero. Perché, ripetiamo per la centesima e una volta, al giovine studioso, che la grande arte sta qui: le infinite osservazioni che passano tutto giorno sott'occhio, ma alle quali gli uomini comunemente s' abituano, e non le scorgono più, gl' ingegni alati e artistici le colgono a volo, con la percezione esatta della lente fotografica, e le ricollocano a suo luogo nel gran quadro dell' arte con la sapienza della naturalezza. Son menti ancora

« Il nostro povero padre Cristoforo...! » disse Lucia: « pregate per l'anima sua: benché si può esser quasi sicuri che a quest'ora prega lui pèr noi lassú.

« Me l'aspettavo, pur troppo, » disse Renzo. E non fu questa la sola trista corda che si toccasse in quel colloquio. Ma che? di qualunque cosa si parlasse, il colloquio gli riusciva sempre delizioso. Come que' cavalli bisbetici che s'impuntano, e si piantan° lí, e alzano una zampa e poi un'altra, e le ripiantano al medesimo posto, e fanno mille cerimonie prima di fare un passo, e poi tutto a un tratto prendon l'andare, e via, come se il vento li portasse, cosí era divenuto il tempo per lui: prima i minuti gli parevan° ore; poi l'ore gli parevan° minuti.

La vedova, non solo non guastava la compagnia, ma ci faceva

---

ingenue e vergini quelle dei grandi poeti, non indurite alla percezione; e per loro passano davanti i fenomeni abituali come cose nuove, le sentono ancora con quel piacere che si vedono e notano da fanciulli, e si rallegrano della scoperta col medesimo entusiasmo, che poi sanno per questo comunicare immediatamente altrui. Allora lo studio dal vero diventa opera d'immaginazione, e l'immaginazione è naturale intuizione del vero; l'uno e l'altro rappresentazione sincera delle idee, ossia delle verità eterne, forza continua che costringe la natura a rivelare all'artista i suoi misteri, cioè il modo di creare. E l'artista, tal quale come fa la natura, crea; e qui sta il punto difficile e raro; qui stanno i momenti della vita e delle cose. — (Vedi a pag. 1081) **inventata lui**: *inventata egli*. Roba del magazzino dei rigattieri letterari. — 1. **« Il nostro povero padre Cristoforo. »** Avverti: Lucia distrae con un altro discorso la sua commozione: altro fenomeno. — 2. **benché si può**: *sebbene si può*. Letter. — 3. **prega lui per noi**: *egli prega per noi*. Letter. e sbiadito. — 4. **E non fu questa la sola trista corda che**: *Né fu questa la sola corda di mesto suono che*. *Né fu questa*, così in principio di periodo, è letter.; anche *corda di mesto suono* aveva un certo non so che di letter. e d'accademico. — 5. **di qualunque cosa si parlasse**: *per qualunque soggetto si passasse*. *Soggetto* era equivoco, e aveva l'aria di tèma filosofico o scientifico o simile di discussione; e *parlasse* dice qualcosa di piú vivace e di piú intimo. — 6. **il colloquio gli riusciva sempre delizioso.** Osserva quest'altro fenomeno ancora: la gran gioia non si può coprire, né velare d'ipocrisia; e non c'eran fatti tali da cacciare le sue dolcezze e da rattristarlo profondamente. — 7. **Come que' cavalli bisbetici.** Altra delle bellissime similitudini manzoniane. Ma il Tom., neanche a farlo apposta, eran finiti i *buono* e i *bello* e dice: « Brutto. » Il Rig. risponde, con quanto aveva messo nell'edizione Barbèra: « Tale similitudine, bella per verità ed evidenza pittoresca, non corrisponde propriamente al suo termine di confronto. » Oh altro, se corrisponde! Basta non fermarsi alla prima osteria, altrimenti molte delle similitudini del Manzoni, come di Dante e d'altri buoni poeti, l'abbiamo detto altre volte, sarebbero ugualmente sbagliate. Qui i cavalli si riferiscon alle circostanze di Renzo, e di tutto il romanzo: il destino del nostro giovinotto (e col destino il suo cuore) à fatto delle bizzarrie prima di prender l'aire, molte bizzarrie, ma finalmente va che è un piacere, divora la via, passa sopra tutti gli ostacoli, a tutte le notizie melanconiche, non conosce piú ombre, né minacce, né paure. — **alzano**: *levano*. Letterario, v. l'indice. — 9. **fare un passo**: *dare un passo*. Uso. — 10. **prendon l'andare, e via, come se il vento li portasse**: *pigliano la carriera, vanno quasi portati dal vento*. *Pigliano la carriera* poteva stare, ma era troppo: in principio *prendon l'andare*; dopo, poi a tutta carriera; *vanno quasi portati dal vento* era un verso, ma troppo vistoso, troppo balzante; anche *e via come se il vento li portasse* è un altro verso, epico addirittura, ma non di troppo facile vista: richiede una piú precisa attenzione. — 11. **poi**: *adesso*. Per *adesso*, v. l'ind.; poteva mettere *ora;* ma c'era *ore* lí vicino; e il *poi* va, del resto, benissimo contrapposto al *prima*. — 13. **ma ci faceva dentro molto bene; e certamente, Renzo**: *ma vi faceva dentro benissimo: né Renzo*

dentro molto bene; e certamente, Renzo, quando la vide in quel lettuccio, non se la sarebbe potuta immaginare d'un umore cosí socievole e gioviale. Ma il lazzeretto e la campagna, la morte e le nozze, non son [mica] tutt'uno. Con Agnese essa aveva già fatto amicizia; con Lucia poi era un piacere a vederla, tenera insieme e scherzevole, e come la stuzzicava garbatamente, e senza spinger troppo, appena quanto ci voleva per obbligarla a dimostrar tutta l'allegria che aveva in cuore.

Renzo disse finalmente che andava da don Abbondio, a prendere i concerti per lo sposalizio. Ci andò, e, con un certo fare tra burlevole e rispettoso, « signor curato, » gli disse: « le è poi passato quel dolor di capo, per cui mi diceva di non poterci maritare? Ora siamo a tempo; la sposa c'è: e son qui per sentire quando le sia di comodo: ma questa volta, sarei a pregarla di far presto. » Don Abbondio non disse di no; ma cominciò a tentennare, a trovar cert'altre scuse, a far cert'altre insinuazioni: e perché mettersi in piazza,

---

Vi, letter.; ma anche *ci faceva* per *ci stava*, non va: forma toscana non è affatto: il Tomm. né il Rig. non ne dicono nulla: che sia roba accademica?; *benissimo* non aveva nulla di guasto e d'inesatto. Avverti che *ma ci faceva dentro molto bene* è un altro endecasillabo; il *certamente* aggiunto, non è inutile; *né* aveva dell'intonazione letteraria. — 2. **non se la sarebbe potuta immaginare d'un umore cosí socievole e gioviale**: *avrebbe mai potuto imaginarsela d'un umore cosi compagnevole e gaio. Non se la sarebbe* ecc. piú corrispondente all'uso; *compagnevole* è piú, se mai, da uomini che fanno baracca; *socievole* è piú gentile e delicato, e corrisponde al senso di chi sa stare, sta bene e è desiderato e amato in società; *gioviale* à qualche cosa piú della gaiezza bonaria, grassoccia, come quella dei milanesi. — 3. **Ma il lazzeretto** ecc. Bellissima quanto a proposito quest'osservazione: si tratta di gente che si deve sposare, e la mercantessa non poteva avere qui il contegno che aveva nel lazzeretto. Il Tomm. però nota: « Malo. » — 4. **son tutt'uno. Con Agnese essa aveva già fatto**: *son mica tutt'uno. Con Agnese ella aveva già fatta*. Per *mica*, *ella*, e l'accordo del participio, v. l'indice. — 6. **spinger troppo, appena quanto ci voleva per obbligarla a dimostrar tutta l'allegria che aveva in cuore**: *sforzare, quanto appena ci voleva per dar piú anima ai suoi moti e alle sue parole. Senza sforzare* non era brutto, ma *spinger troppo* dice piú garbatamente e esattamente, e è piú usato; *appena quanto*, uso; l'*obbligarla a dimostrar* è ben piú vivo e efficace che *dar piú anima;* e cosi tutto il rimanente era una freddura; e la correzione è tutta piena di calore. Vedi ancora una volta di piú la buona Lucia che non è punto fredda e indifferente. — 10. **Ci andò, e, con un certo fare tra burlevole e rispettoso**: *V'andò, e, in una cert'aria di burla rispettosa.* Uso. Avverti quanto è piú vivo e garbato quel *certo fare burlevole* di quel furbetto accorto, buono, e dignitoso nel tempo stesso, che è Renzo. Avverti poi che *burla* sarebbe non solo piú limitato e circoscritto a un fatto singolo, ma questo fatto singolo parrebbe Renzo stesso. — 11. **le è poi passato**: *le è poi andato via.* Uso. — 12. **Ora**: *Adesso.* Vedi l'indice. — **siamo a tempo.** Non si direbbe in questo caso, perché *Esser a tempo a fare una cosa* vuol dire che si può ancora aspettar a farla; e qui è appunto il contrario. Bisognava dire: *Ora è il tempo.* Oppure *Il tempo è venuto.* — 13. **le sia di comodo**: *le sia comodo.* Uso. — 14. **Don Abbondio non disse di no; ma**: *Non già che don Abbondio rispondesse di non volere; ma.* Lungo, meno colorito e meno rappresentativo. Riguardo al senso avverti che, se non muore don Rodrigo, dòn Abbondio non cambia natura. — 15. **a trovar cert'altre scuse, a far cert'altre insinuazioni**: *a tirar fuori certe scuse, a far certe insinuazioni. Altre* aggiunto è ben piú efficace, perché si riporta a mente le prime: ora non eran le medesime, ma si equivalevano; *tirar fuori* stava bene; ma, mentre ti rappresentava un metodo tra il farraginoso del ciarlatano e il facile e solle-

e far gridare il suo nome, con quella cattura addosso? e che la cosa potrebbe farsi ugualmente altrove; e questo e quest' altro.

« Ho inteso, » disse Renzo: « lei ha ancora un po' di quel mal di capo. Ma senta, senta. » E cominciò a descrivere in che stato aveva visto quel povero don Rodrigo; e che già a quell'ora doveva sicuramente essere andato. « Speriamo, » concluse, « che il Signore gli avrà usato misericordia. »

« Questo non ci ha [a] che fare, » disse don Abbondio: v'ho [io] forse detto di no? Io non dico di no; parlo.... parlo per delle buone ragioni. Del resto, vedete, fin che c'è fiato.... Guardatemi me: sono una conca fessa; sono stato anch'io, piú di là che di qua: e son qui; e.... se non mi vengono addosso de' guai.... basta.... posso sperare di starci ancora un pochino. Figuratevi poi certi temperamenti. Ma, come dico, questo non ci ha che far nulla. »

Dopo qualche altra botta e risposta, né piú né meno concludenti, Renzo strisciò una bella riverenza, se ne tornò alla sua compagnia, fece la sua relazione, e finí con dire: « son venuto via, che n'ero pieno, e per non risicar[e] di perdere la pazienza, e di levargli il rispetto. In certi momenti, pareva proprio quello dell'altra volta; proprio quella mutria, quelle ragioni: son sicuro che, se la durava

---

cito; il *trovar* invece, dice tutta la cortese e calma espressione e l'ingegnosità della paura che mette a tutto cimento l'ingegno del prete. Il popolo non che *scuse* in questo caso avrebbe detto *carancole*. Al T. però tutto questo non piace, e nota: « Troppo; » *altre* aggiunto, precisa. — 2. **ugualmente**: *egualmente*. V. l'ind. — 3. **Ho inteso, » disse Renzo: « lei ha**: *Ho capito, » disse Renzo: « ella ha*. Per *capito* e per *ella* vedi l'ind. — 4. **E cominciò a**: *E si fece a*. Piú alla larga, e piú in grande. — 5. **visto**: *veduto*. Vedi l'indice. — **e che già a quell'ora doveva sicuramente essere andato.** Attento a questa preparazione garbatissima, che fa pendere súbito don Abbondio verso le possibilità comiche. — 6. **concluse**: *conchiuse*. Vedi l'indice. — 7. **gli avrà usato misericordia**: *gli avrà fatto misericordia*. Uso. — 8. **Questo non ci ha che fare**: *questo non ci ha a che fare*. Uso. Osserva don Abbondio come s'affanna a negare che ci abbia che vedere nelle sue difficoltà don Rodrigo. È un bambinone pauroso che rimpiatta la testa, e che crede cosí sempre che nessuno lo veda. — **v'ho forse detto di no? Io non dico di no**: *v'ho io detto di no? Non dico di no io*. Avverti quel *forse* molto d'uso, e calzante. Don Abbondio non ammette che n'abbiano nemmeno il dubbio, che abbia detto di no; il rimanente, uso. — 9. **parlo per delle buone ragioni**: *parlo per buone ragioni*. Uso. Quali sono poi le buone ragioni? Che... finché c'è fiato c'è speranza! Si può esser piú comici di cosí? — 10. **fin che c'è fiato...**: *fin che l'uomo ha fiato in corpo*. Uso. Il proverbio è quello detto da noi precedentemente. — 12. **addosso de' guai...**: *addosso dei disturbi*. I disturbi sarebber fisici; non son quelli che fanno paura a don Abbondio. Ahimè, i guai, i guai di don Rodrigo! — 13. **ancora un pochino**: *ancora un pochetto*. Uso. Qui attento al senso: don Abbondio ci teneva a campar dell'altro. È l'opposto autentico di padre Cristoforo. — **Figuratevi poi certi temperamenti.** Siamo lí con la cantata! « Ma, come dico, questo non ci ha che far nulla! » — 15. **Dopo qualche altra botta e risposta, né piú né meno concludenti**: *Dopo un po' d'altro dialogo né piú né meno concludente*. Non si dice. — 16. **alla sua compagnia**: *alla sua brigata*. *Brigata* è una comitiva per stare allegri. — 17. **e finí con dire**: *e terminò con dire*. Di discorsi molto lunghi. — **che n'era pieno**: *che ne era pieno*. Letter. — 18. **di perdere la pazienza, e di levargli il rispetto**: *di perder la pazienza*. Troncamento d'uso; v. anche l'indice; *di parlar male*. Significa sparlare e significa non saper parlare. Nell'un caso e nell'al-

ancora un poco, mi tornava in campo con qualche parola in latino. Vedo che [la] vuol essere un' altra lungagnata: è meglio fare addirittura come dice lui, andare a maritarsi dove andiamo a stare. »

« Sapete [che] cosa faremo? » disse la vedova: voglio che andiamo noi altre donne a fare un' altra prova, [anche noi,] e vedere se ci riesce meglio. Cosí avrò anch'io il gusto di conoscerlo quest' uomo, se è proprio come dite. Dopo desinare voglio che andiamo; per non tornare a dargli addosso [cosí] subito. Ora, signore sposo, menateci un po' a spasso noi altre due, intanto che Agnese è in faccende: ché a Lucia faró io da mamma: e ho proprio voglia di vedere un po' meglio queste montagne, questo lago, di cui ho sentito tanto parlare; e il poco che n'ho già visto, mi pare una gran bella cosa. »

Renzo le condusse prima di tutto alla casa del suo ospite, dove fu un' altra festa: e gli fecero promettere che, non solo quel giorno, ma tutti i giorni, se potesse, verrebbe a desinare con loro.

---

tro qui non stava bene. — **1. ancora un poco**: *ancora un po'*. Poteva stare. — **mi tornava in campo con qualche parola in latino.** Quel latino era sempre lo spauracchio di Renzo; dirà poi di quale latino intende. Il Tomm. qui nota, a torto come spesso: « Miseria. » — **2. che vuol essere un' altra lungagnata**: *che la vuol essere un' altra lunghiera. Lunghiera* è arcaico. Oggi si direbbe *Lungheria;* ma in questo caso *Lungagnata*. — **3. come dice lui, andare a maritarsi dove andiamo a stare »**: *quel che dice egli, andare a maritarsi dove abbiamo da vivere.* » Uso. *Abbiamo da vivere* vorrebbe dire non *dove dobbiamo vivere,* ma dove abbiamo dei guadagni o delle rendite. *Dobbiamo vivere* richiamava anche quello un' idea analoga, e che non era qui del caso; poi era brutto, e à messo meglio *andiamo a stare.* — **4. Sapete cosa**: *Sapete che cosa*. V. l'ind. — **5. a fare un' altra prova, e vedere se ci riesce meglio**: *a fare una prova, anche noi, e vedere se ci troviamo un po' piú il bandolo. Un'altra* è piú preciso, perché dice che la prima era andata a vuoto pienamente; mentre l'*anche noi* poteva dire che Renzo era riuscito in qualche cosa; *troviamo un po' piú il bandolo* era un insulto per Renzo, il quale il bandolo l'aveva trovato benissimo, ma non serviva: con don Abbondio pauroso la questione è che non si risolveva neanche per inciampo. Avverti intanto la naturalezza di questo tentativo, e come l'A. avvia con tutta disinvoltura le donne da don Abbondio, dove serviranno benissimo alla comicità dell' ultim' atto. — **7. desinare**: *pranzo*. V. l'indice. — **8. addosso subito. Ora, signore sposo**: *addosso cosí subito. Adesso, signor sposo.* Il *cosí* qui, eccessivo; per *adesso*, v. l'indice; *signor sposo,* dialettale. Vedete con che spigliatezza comica il M. stende questa sua prossima tela, per non tenerla troppo monotona, e per preparare dell' altre scene. Era possibile che una milanese, arrivata per la prima volta sul lago di Lecco, non fosse condotta a vederne le bellezze, e che l' A. non battesse la solfa altro che dell'amore di Renzo e di Lucia? Il Tom., manco a dirlo, nota: « Miseria. » — **10. ché a Lucia farò io da mamma.** Questo può parere esagerato. Se nelle campagne di Lecco i costumi son identici a quelli delle campagne nostre, andar una fidanzata di giorno col suo fidanzato è cosa usuale, non che permessa, e non c' è bisogno dell' accompagnamento della mamma o di chi ne faccia le veci. Ma qui è anche la mercantessa che parla, come avviene, secondo i costumi della città; e diventa súbito naturale. — **un po' meglio**: *un po' alla distesa.* Si direbbe di campane che sonano. Come si potrebbe poi veder delle montagne *alla distesa*, lo dica il lettore! — **11. questo lago.** Naturalissimo questo discorso d' una mercantessa milanese che del lago di Lecco n' à sentito parlar tante volte, e che non l' à mai visto. — **sentito tanto**: *tanto inteso.* Uso; vedi anche l'indice. — **12. che n' ho già visto**: *che ne ho già veduto.* V. l'indice. — **13. prima di tutto**: *di primo tratto.* Uso. Si direbbe d'altre cose. — **14. quel giorno, ma tutti i giorni**: *quel dí, ma ogni dí.* Letter. — **15. verrebbe a desinare con loro**: *verrebbe a pranzare colla brigata.* Per *pran-*

Passeggiato, desinato, Renzo se n'andò, senz ι dirᵉ dove. Le donne rimasero un pezzetto a discorrere, a concertarsi sulla maniera di prender don Abbondio; e finalmente andarono all'assalto.

— Son qui loro, — disse questo tra sé; ma fece faccia tosta: gran congratulazioni a Lucia, saluti ad Agnese, complimenti alla forestiera. Le fece mettere a sedere, e poi entrò subito a parlar della peste: volle sentirᵉ da Lucia come l'aveva passata in que' guai: il lazzeretto diede opportunità di far parlare anche quella che l'era stata compagna; poi, com'era giusto, don Abbondio parlò anche della sua burrasca; poi de' gran mirallegri anche a Agnese, che l'aveva passata liscia. La cosa andava in lungo: già fin dal primo momento, le due anziane stavano alle velette, se mai venisse l'occasione d'en-

8. le

---

sare e *brigata*, v. l'indice. Per il senso avverti la delicata e gentile ricompensa verso l'ospite. — 1. **desinato, Renzo se n'andò, senza dir dove**: *pranzato, Renzo si partí subitamente, senza dire dove andasse. Subitamente*, letter.; e *súbito* era eccessivo: che ragione di tanta fretta? Renzo va via perché gli viene in mente d'andar al castello a sentire se ci son notizie di don Rodrigo; *súbito* poi gli è piú necessario dopo: *si partí* c' entra un proposito deliberato, netto, di staccarsi di lí, dal luogo di dove esce; v. anche l'indice; *se n'andò*, quando s' esce da un luogo senz'apparente deliberazione o lemme lemme, o svogliati, o di malumore o senza dare spiegazioni. — Le donne ecc. Anche questo è un fatto vero e interessante; e il Tom. nota: « Brutto. » — 2. **discorrere**: *confabulare*. È quasi spregiativo, e troppo in grande. — **sulla maniera di prender don Abbondio**: *sul modo di pigliar don Abbondio. Pigliar*, v. l'indice. — 4. **disse questo tra sé: ma fece faccia tosta: gran congratulazioni a Lucia**: *diss' egli tra sé; ma fece buon viso: grandi rallegramenti con Lucia. Diss' egli*, letter. Il Rig. dice: « È preferibile la prima lezione, *Ma fece un buon viso*, perché meglio accenna alla dissimulazione del disgusto che prova don Abbondio per questa visita. » Ma *buon viso* era una simulazione che confinava con l'ipocrisia, e a questa don Abbondio non arriva; invece fa il muso duro, val a dire una vera dissimulazione del dispiacere che sente. È lo stesso, e peggio, che *far da indiano*. Il rimanente poteva stare; ma *rallegramenti* pare eccessivo, e nelle *congratulazioni* c' è o ci parrebbe maggior convenzione; *a* è piú diretto, e piú in relazione con gli *a* delle altre due donne. — 6. **Le fece mettere a sedere, e poi entrò subito a parlar della peste**: *Le fece sedere; poi si gettò nel gran discorso della peste. Le fece sedere* quand' uno adopri le mani o mèzzi violenti per questo; *si gettò*, letter.; ma anche *si buttò* ora troppo: con le donne specialmente non aveva bisogno di precipitare come coi bravi; quel che ci poteva esser di sollecitudine lo dice coll'aggiunto *súbito*; *nel gran discorso* poteva stare, avuto riguardo che non facevan tutti che discorrerne, ma aveva del reboante inutile. — 8. **diede opportunità**: *porse opportunità*. Uso. — 9. **poi, com' era giusto**. Avverti l'A. come se lo patulla graziosamente don Abbondio. — 10. **de' gran mirallegri anche a Agnese, che l'aveva passata liscia**: *dei gran mi rallegro con Agnese che n'era uscita netta. De' gran mirallegri*, uso; l'*anche*, se non è indispensabile, è per lo meno garbato; anzi qui par che stia a chiedere scusa per don Abbondio che se ne fosse dimenticato prima. Non c'era piú collera ormai da tanto tempo con l'antica chiacchierona che aveva riferito al cardinal Federigo le sue magagne; il *con* non andava bene con *mi rallegri*. Ma il Rig. sente gran dolore per quell' *a*, e nota: « Non sappiamo capire come mai il Manzoni, per non adoperare la preposizione Ad, in alcuni casi necessaria e dell' uso popolare, preferisse l'iato. » Che l' *ad* qualche volta sia comune e anche popolare, come *dar ad intendere* e poche altre, va bene; ma qui doveva dirci se è comune, se è popolare. Siccome non è, il M. mette *a*, e lascia l'*ad* ai letterati: ecco tutto. *N'era uscita netta* non si direbbe affatto, o tutt' al piú si potrebbe dire per chi è uscito salvo da un' accusa, in un processo e sim. — 12. **alle velette, se mai venisse l' occasione d' entrar nel discorso essenziale**: *alla vedetta, se mai venisse il*

trar nel discorso essenziale: finalmente non so quale delle due ruppe il ghiaccio. Ma cosa volete? Don Abbondio era sordo da quell'orecchio. Non che dicesse di no; ma eccolo di nuovo a quel suo serpeggiare, volteggiare e saltar di palo in frasca. « Bisognerebbe, » diceva, « poter far levare quella catturaccia. Lei, signora, che è di Milano, conoscerà più o meno il filo delle cose, avrà delle buone protezioni, qualche cavaliere di peso: ché con questi mezzi si sana ogni piaga. Se poi si volesse andar per la più corta, senza imbarcarsi in tante storie; giacché codesti giovani, e qui la nostra Agnese, hanno già intenzione di spatriarsi (e io non saprei cosa dire: la patria è

---

bel tratto di far parola dell'essenziale. Per *velette*, v. l'indice; *il bel tratto* in questo senso non si dice; il rimanente, uso. — 1. **finalmente non so quale**. Disinvoltura artistica. — 2. **Ma cosa**: *Ma che*. Poteva stare; vedi l'indice. — **era sordo da quell'orecchio. Non che**: *non ci sentiva da quell'orecchia. Guarda che. Non ci sentiva* e *era sordo*, si dice in tutt'e due i modi; ma *sordo* naturalmente è più forte; *orecchia* qui era impossibile, tanto ridicolo quanto lontano dall'uso. Quel *guarda*, è un lombardismo. — 3. **suo serpeggiare, volteggiare e saltar di palo in**: *suo tergiversare e volteggiare e andar di palo in*. Il *tergiversare* è ancora troppo solenne, e da uomo di politica alta; il *serpeggiare* invece dice tutti i piccoli volteggiamenti d'una nervatura avvezza da un pezzo alla prudenza e alla duttilità delle serpi; *saltar di palo in frasca*, uso. — 4. **Bisognerebbe**. Come vedete, ci saltava bene di palo in frasca. Tutta la caratteristica di don Abbondio infatti è questa: di dir sempre cose che paiono, o sono di per se stesse, sensate e vere, al servizio dell'insensataggine e della trappoleria. — 5. **Lei, signora, che è di Milano**: *Ella, signora, che è da Milano*. Lett. — 7. **qualche cavaliere di peso**. L'A. nel dir questo sorride del suo sorriso malizioso: infatti è un discorso mèzzo equivoco, equivoco garbato, che don Abbondio a tempo e luogo, come spesso gli ecclesiastici (rammentatevi la galanteria del cappuccino di Monza,) sanno mettere parlando con le signore. Il Rig. non intende, e nota: « Voleva dire Di polso. » No, voleva proprio dire *di peso*. — **che con questi mezzi**. Altra verità incontrastabile che l'A. fa spifferare a don Abbondio in suo servigio, ma che non resta, per questo, meno verità. — 10. **non saprei cosa dire**: *non so che dire*. È meno gentile; e *non saprei* à tutto il garbo che ci vuole per indorare la pillola. — **la patria è dove si sta bene**. I nostri contadini che, affamati e angariati nel nostro paese, vanno nel Brasile o nella Repubblica Argentina o negli Stati Uniti; e quando ci stanno bene, molto spesso non tornano più in Italia, e i figlioli di loro non la conoscono più nemmeno di nome, sarebbero un commento molto eloquente a questa espressione; ma siccome potrebbero parere esempi troppo volgari per l'accademicheria italiana, bisognerà far il discorso più lungo. Scrive dunque il Rigut.: « Sentenza degna di don Abbondio! L'animo nostro rifugge da essa e si consola in quell'affettuosissimo addio di Lucia al suo paese nativo: « Addio, monti sorgenti dalle acque, ed elevati al cielo ec. » cap. VIII; ripensa alla commozione di quella poverina nel rivederli mentre era strascinata al castello dell'innominato « ho veduto i miei monti » cap. XXI; alla « stretta » che Renzo tornando da Bergamo « si sentì dare al cuore » alla vista di essi; a quel misto di tenerezza e d'accoramento con che Renzo sul partire per Milano guardava l'aurora del suo paese che non aveva più veduto da tanto tempo; ciò ch'egli sentì d'ineffabile, tornando da Milano, nel rivedere al « lume del crepuscolo il paese d'intorno; c'era dentro il suo! »; « que' monti, quel Resegone vicino, il territorio di Lecco era diventato tutto come roba sua. » Tutte queste son belle cose, sono una verità; ma non tutta la verità. La verità intera è un'altra. Ricordiamoci dunque dell'*addio* di Lucia a' suoi monti: ciò prova che un animo gentile s'allontana sempre malvolentieri da' primi luoghi dov'abbia respirato la vita della sua fanciullezza, della sua giovinezza e del suo santo amore. Ma quando la vita gli è stata amareggiata da angherie, da soprusi, da privazione della libertà, allora la patria può aver poche pretese; allora Renzo, andandosene, à ragione di scaraventare alla sua dolce terra natia la fiera imprecazione: « Sta' lì, maledetto paese! » Quanti popoli eroici non ànno spatriato, in massa, e non

dove si sta bene), mi pare che si potrebbe far tutto là, dove non c'è cattura che tenga. Non vedo proprio l'ora di saperlo concluso questo parentado, ma lo vorrei concluso bene, tranquillamente. Dico la verità: qui, con quella cattura viva, spiattellar dall'altare quel nome di Lorenzo Tramaglino, non lo farei col cuor quieto: gli voglio troppo bene; avrei paura di fargli un cattivo servizio. Veda lei; vedete voi **altre.** „

Qui, parte Agnese, parte la vedova, a ribatter[e] quelle ragioni; don Abbondio a rimetterle **in campo,** sott' altra forma; s' era sempre

3. conchiuso

---

spatriano ancora, quando la patria è avara verso di loro d'un tozzo di pane o d'un briciolo di giustizia! D'altra parte, questa sentenza è molto antica: è in Aristofane, in Pacuvio ecc. Il prete se ne serve, come di tante verità altrui, perché gli fa comodo; e non è per questo meno vera. A Pacuvio il Ribbeck nel suo *Scaenicae Romanorum Poesis fragmenta* non lo registra, mi pare; ma lo registrava Pietro Scriverio nel suo *Collectanea Veterum tragicorum fragmenta, Lugduni Batavorum apud Iohannem Maire* CIƆIƆCXX. Stampato nel 1620, don Abbondio che ogni tanto si faceva prestar de' libri per leggere, poteva averlo veduto. È però più facile, anzi par quasi certo, che quella frase l'avesse imparata sui banchi di scuola nelle *Tuscolane* di Cicerone. Infatti Cicerone la riporta; e noi vogliamo riportare con quella tutto il brano che vi si riferisce, e che serve benissimo al nostro argomento. Traduciamo alla meglio: « Disprezzati gli onori, disprezzate le ricchezze, che ci resterà dunque di temibile? Forse l'esilio che si mette tra i maggiori mali. Ma se è considerato un male dal sentimento avverso del popolo, quanto sia di nessun conto per chi à giudizio, s'è già detto. Che se fosse miserevole l'esser lontani dalla patria, le nostre province sarebbero piene di miseri, di cui ben pochi ritornano in patria. — Ma agli esuli son confiscati i beni! — E per questo? Non è noto abbastanza come si possa tollerare la povertà? Giacché l'esilio, se guardiamo alla cosa in sé, più che al disonore del nome, in che differisce da un perpetuo viaggio? Nel quale i più illustri filosofi ànno passato la vita, Senòcrate, Cràntore, Arcèsilo, Làcyde, Aristotele, Teofrasto, Zenone, Cleante, Crisippo, Antipatro, Carneade, Clitòmaco, Filone, Antioco, Panèzio, Posidònio e tanti altri, che una volta spatriati non tornarono più a casa. — Ma senza ignominia! — Ma può l'esilio portare ignominia all'uomo di criterio? Del quale soltanto noi ci siamo occupati, e al quale può toccare solo ingiustamente; ché quelli esiliati giustamente non occorre consolare. Per ultimo, a ogni caso, è sempre buono il conforto degli epicurei, che per tutto dove si trovano, trovano la felicità. Così, a ogni evento, si può ben dire come Teucro: *La patria è dove si sta bene.* Vedete Socrate? Interrogato di che paese fosse, rispose: « Cosmopolita; » giacché si considerava infatti abitante e cittadino del mondo. Vedete Tito Albucio? Non filosofava esule tranquillamente in Atene? Questo non gli sarebbe toccato se, standosene tranquillo nella vita pubblica, avesse obbedito alle leggi d'Epicuro. Ma che forse fu più felice Epicuro in patria che Metrodoro in Atene? o Platone più di Senòcrate? o Polemone più d'Arcesilao? Che stima abbiamo a fare d'uno Stato che ci condanna all'esilio? Guardate Damarato, padre del nostro re Tarquinio: non potendo soffrire la tirannia di Cípselo, fuggí da Corinto, e venne a Tarquinia, dove ristaurò la sua fortuna, e mise al mondo de' figlioli. Che forse fu uno stolto anteponendo la libertà dell'esilio piuttosto che la servitú nella patria? » — 1. non c'è cattura che: *non c'è bando che.* Per quanto *bando* abbia dato origine a *bandito,* qui non era chiaro, né d'uso. — 2. Non vedo proprio l'ora. Anche questa è una verità per un dato verso: una volta concluso, tornava a lui la pace di prima; ma non lo voleva concluder lui. — concluso: *conchiuso.* V. l'indice. — 3. Dico la verità: *Dico il vero.* V. l'indice. — 4. spiattellar dall'altare quel nome di Lorenzo Tramaglino, non lo farei col cuor quieto. Anche questo è vero: n'avrebbe avuto una paura straordinaria, ma non per la cattura, per don Rodrigo! — 7. voi altre » : *voi.* » Meno d'uso, e meno cordialità. — 9. a rimetterle in campo, sott'altra forma: *a riprodurle sott'altra forma.* Poteva stare, ma era più tenue; *rimetterle in campo* è più colorito

da capo; quando entra Renzo, con un passo risoluto, e con una notizia in viso; e dice: « è arrivato il signor marchese ***. »

« Cosa vuol dir questo? arrivato dove? » domanda don Abbondio, alzandosi.

« È arrivato nel suo palazzo, ch'era quello di don Rodrigo; perché questo signor marchese è l'erede per fidecommisso, come dicono sicché non c'è più dubbio. Per me, ne sarei contento, se potessi sapere che quel pover'uomo fosse morto bene. A buon conto, finora ho detto per lui de' paternostri, adesso gli dirò de' *De profundis*. E questo signor marchese è un bravissim'uomo. »

« Sicuro, » disse don Abbondio: « l'ho sentito nominare più d'una volta per un bravo signore davvero, per un uomo della stampa antica. Ma che sia proprio vero...? »

« Al sagrestano gli crede? »

« Perché? »

« Perché lui l'ha veduto co' suoi occhi. Io sono stato solamente lí ne' contorni, e, per dir la verità, ci sono andato appunto perché ho pensato: qualcosa là si dovrebbe sapere. E più d'uno m'ha detto lo stesso. Ho poi incontrato Ambrogio che veniva proprio di lassú,

5. che — 9. dei — 19. Ambrogio,

e efficace. — 1. **da capo, quando entra Renzo, con un passo risoluto**: *da capo. Quand' ecco entra Renzo, con un andar risoluto. Quand' ecco.* Poteva stare, se forse non era più vivace; ma *quando entra* par che s' adatti meglio alla continuazione del periodo e a non colpire súbito troppo forte l'immaginazione del lettore; insomma *quand'ecco* è più adatto per apparizioni strane, inaspettate; *passo risoluto,* uso. — 2. **viso**: *faccia.* V. l'indice. — 3. **Cosa vuol dir questo? arrivato**: *Che vuol dir questo? Arrivato.* L'iniziale minuscola d'*arrivato* ti dice che don Abbondio si sbriga a far la seconda domanda, come una continuazione o successione rapida della prima. — 4. **alzandosi**: *levandosi.* V. l'indice. Avverti la premura di don Abbondio. Il marchese è un' autorità per lui, e che autorità! e lui è súbito in piedi, pronto all' omaggio. — 6. **fidecommisso e fedecommesso**: commesso alla fede, alla fiducia, è una disposizione con la quale un testatore incarica il suo erede o legatario di trasmettere a qualcuno tutta o parte della sua eredità. Anticamente, tra i Romani, i fidecommessi nacquero dal bisogno o desiderio di lasciare erede qualcuno cui per legge fosse proibito d' adire una eredità. Per escludere le proibizioni legali si affidava cosí a un amico di trasmettere alla persona indicata il tale legato. La legge del 6 termidoro, anno V della repubblica francese (24 luglio 1797) vietò i fidecommessi. Qui si domanda: perché a questo marchese i beni passavano per fidecommisso? Perché don Rodrigo essendo uno scioperato, l'avevano diseredato e interdetto; dei beni che possedeva godeva l'usufrutto soltanto; non si potevano alienare; e morto lui, passavano a questo marchese cui erano stati destinati. — 8. **A buon conto.** Come si vede, Renzo continua a esser contento, e continua a dir le cose serie anche con aria di scherzo, com'è naturale. Ma questo dà nel naso al Tomm. che dice: « Miseria. » — 10. **è un bravissim' uomo.** E questo era l' importante per don Abbondio: che non avesse a essere la continuazione di quell' altro. — 12. **stampa antica**: *stampa vecchia.* Uso. — 13. **Ma che sia proprio vero?** Bellissimo! don Abbondio à paura che sia una trovata di Renzo, per tirarlo a far le denunzie. Chi è in difetto è in sospetto. Ma Renzo conosce i suoi polli, e à tirato fin lí anche Ambrogio, il famoso sagrestano del campanile, ve ne ricordate? — 16. **Perché lui l' ha**: *Perché egli l'ha:* Letter. accad. — 17. **lí ne' contorni, e, per dir la verità, ci**: *li nel contorno, e, a dir la verità, vi. Ne' contorni,* uso; *a dir la verità* poteva stare; v. anche l'indice; *vi,* letter. — 18. **qualcosa**: *qualche cosa.* V. l'indice. — **piú d'uno m' ha detto lo stesso. Ho poi incontrato**: *piú d'uno*

e che l'ha veduto, come dico, far da padrone. Lo vuol sentire, Ambrogio? L'ho fatto aspettar qui fuori apposta. »

« Sentiamo, » disse don Abbondio. Renzo andò a chiamare il sagrestano. Questo confermò la cosa in tutto e per tutto, ci aggiunse altre circostanze, sciolse tutti i dubbi; e poi se n'andò.

« Ah! è morto dunque! è proprio andato! » esclamò don Abbondio. « Vedete, figliuoli, se la Provvidenza arriva alla fine certa gente. Sapete che l'è una gran cosa! un gran respiro per questo povero paese! ché non ci si poteva vivere con colui. È stata un gran flagello questa peste; ma [l'] è anche stata *una scopa*; ha spazzato via certi soggetti, che, figliuoli miei, non ce ne liberavamo piú: verdi, freschi, prosperosi: bisognava dire che chi era destinato a far loro l'esequie, era ancora in seminario, a fare i latinucci. E in un batter d'occhio, sono spariti, a cento per volta. Non lo vedremo piú andare in giro con quegli sgherri dietro, con quell'albagía, con quell'aria, con quel palo in corpo, con quel guardar la gente, che pareva che si stesse tutti al mondo per sua degnazione. Intanto, lui non c'è piú, e noi ci siamo. Non manderà piú di quell'imbasciate ai galantuomini. Ci ha dato un gran fastidio a tutti, vedete: ché adesso lo possiamo dire. »

« Io gli ho perdonato di cuore, » disse Renzo.

1. lo — 5. ne — 13. le — 15. attorno — 18. quelle

---

e di due m'hanno contato la cosa. Ho poi scontrato. E di due, superfluo e eccessivo, nell'uso non si dice che in casi eccezionalissimi; il rimanente, uso. — **1. Lo vuol sentire, Ambrogio? L'ho fatto aspettar qui fuori apposta.** È grazioso e comico anche questo, inteso a provare che don Abbondio non si fida finché non lo sente dalla bocca d'Ambrogio. Intanto l'A. con accorgimento drammatico ci riporta davanti un personaggio quasi dimenticato, e con Ambrogio salgono alla mente tutti gli avvenimenti primi; e cosí la storia si ricongiunge, e forma tutta una collana ben connessa. Il Tomm. nota: « Miseria miserrima! » — **4. Questo confermò la cosa in tutto e per tutto, ci aggiunse altre circostanze, sciolse tutti i dubbi**: *Questi confermò la cosa di punto in punto, v' aggiunse altri particolari, sciolse tutti i dubbii.* Uso; *circostanze* è piú. — **6. esclamò**: *sclamò.* Volg. Ora poi don Abbondio nôta in un mare di contentezza. La sua misera esistenza trova l'inaspettata risurrezione. Il Giusti da questo punto del romanzo prese l'intonazione d'una delle sue satire:

Su, don Abbondio, è morto don Rodrigo,
Esci dal guscio delle tue paure:
È morto, è morto, non temer castigo,
Déstati pure!

Avvertite che il prete continua a dire delle gran verità, ma in suo servigio, s'intende. — **7. Provvidenza**: *Providenza.* Grafia latina. — **10. peste; ma è anche**: *pestilenza; ma l'è anche.* Qui *l'è* era un' affettazione. Per *pestilenza*, v. l'indice. — **11. certi soggetti, che, figliuoli miei.** Anacoluto. — **12. prosperosi**: *disposti.* Lombardismo. — **13. era ancora**: *si trovava ancora.* Meno semplice. — **14. a cento per volta**: *a cento alla volta.* Poteva stare. Vederne morire a centinaia non glie n'importa a lui: il suo stomaco resta senza quel peso. — **15. quegli sgherri dietro, con quell'albagía, con quell'aria**: *que' tagliacantoni dietro, con quell' albagia, con quella puzza. Tagliacantoni*, arcaico; *puzza* poteva stare sotto un certo aspetto, ma aveva dell'equivoco. — **16. pareva che si**: *pareva si.* Letter. — **17. Intanto, lui**: *Intanto, egli.* Uso. Ah, questa è colossale! non si può alzare a Dio un inno piú egoistico. Altro che *Mors tua, vita mea!* — **19. ché adesso.** Due osservazioni: prima, quel *ché*, che vale, come tutti sanno, un buon *perché,* è una esplicita e pubblica confessione, che prima quel che era vero non lo poteva dire; seconda, qui l'A. adopra *adesso* senza i soliti scrupoli, e fa bene. — **21. « Io gli ho perdonato di cuore. »** Non è a caso questa dichiarazione

« E fai [bene:] il tuo dovere, » rispose don Abbondio: « ma si può anche ringraziare il cielo, che ce n'abbia liberati. Ora, tornando a noi, vi ripeto: fate voi **altri** quel che credete. Se volete che vi mariti io, son qui; se vi torna più comodo in altra maniera, fate voi **altri. In** quanto alla cattura, vedo anch'io che, non essendoci ora più nessuno che vi tenga di mira, e voglia farvi del male, non è cosa da prendersene gran pensiero: tanto più, che c'è stato di mezzo quel decreto grazioso, per la nascita del serenissimo infante.

2. ne

---

di Renzo. Di fronte all'allegria smodata e quasi feroce di quel prete, a Renzo vien in mente fra Cristoforo, la sua preghiera e il perdono; fa una rapida differenza mentale fra i due ecclesiastici; e sente il bisogno di metter innanzi come una specie d'ammenda alle poco cristiane espressioni del prete. Don Abbondio gli risponde che fa il suo dovere; ma che anche lui, dal canto suo, fa il suo di ridere e di godere che se ne sia andato. — 1. **E fai il tuo dovere** »: *E fai bene: è tuo dovere.* » Superfluo quel *bene*. Avverti quel *tuo*, che à tutta l'aria d'appartenere solamente a Renzo, quasi che i doveri cristiani a don Abbondio non appartengano. Ci rammenta quel momento che il prete dice a' parrocchiani di pensarci loro alla chiesa perché è di loro. — 2. **tornando a noi, vi ripeto: fate voi altri quel**: *venendo a noi, io vi torno a dire: fate voi quel. Tornando*, uso: si ritorna là di dove s'era partiti; ma don Abbondio ci torna soltanto perché don Rodrigo è morto; altrimenti continuava a scantonare per *omnia saecula saeculorum.* — 3. **vi ripeto.** Guardate la finezza e la verità: comincia con una cosa che aveva detto davvero: non vuol parere in contradizione; ma come prima partiva da questa, che era un complimento e una scusa, per fuggire dal matrimonio; ora parte invece da questa, per venirci. — **voi altri**: *voi.* Vedi l'indice. — **volete che vi**: *volete ch'io vi.* È inutile il pronome. — 4. **in altra maniera, fate voi altri. In quanto**: *altrimenti fate voi. Quanto. Altrimenti,* letter.; *voi*, s'è detto; *in quanto*, v. l'indice. — 5. **non essendoci ora**: *non ci essendo adesso.* Uso. Per il senso osserva come tutto diventa facile ora. — 7. **da prendersene gran pensiero: tanto più**: *di pigliarsene gran fastidio: massime.* Uso; per *pigliarsene* e *massime*, v. l'indice; *fastidio* era troppo. — 8. **serenissimo infante.** Intanto il M. ci dà quest'altra notizia; anzi due in una volta, perché ci avverte che c'è un decreto per la nascita d'un rampollo reale e che quel decreto è *grazioso*. L'amico Fumagalli ne fece ricerca per me nell'Archivio di Milano; e perché è in latino e lungo, darò la traduzione della parte più importante di queste *grazie* sovrane e spagnole: « *Filippo per grazia di Dio re di Castiglia, di Leone, d'Aragona, delle Due Sicilie, di Gerusalemme, di Portogallo, di Navarra, non che delle Indie, ecc., arciduca d'Austria, duca di Milano, della Borgogna, del Brabante, conte d'Asburgo, della Fiandra, del Tirolo, ecc., riconosciamo e facciamo noto a tenore del seguente a tutti quanto segue. Benché tutti sappiano quanto a Noi stia a cuore d'arricchire i sudditi dei frutti della nostra munificenza, e come volentieri cogliamo a volo l'occasione di render tutti partecipi de' benefici, pure vogliamo ancora dimostrarlo con novi segni. Avendo a Noi, Dio volendo, la serenissima donna Elisabetta nostra dilettissima e amatissima consorte, dato alla piena luce* (*latissimam*) *un principe figlio in mezzo al gaudio generale de'nostri dominî, che non meno di Noi avevano invocato questo giorno natale, con tutta la letizia dell'anima, valutata la grandezza di questo dono, rese grazie a Dio Ottimo, Massimo, toccato per sua volontà il sommo della nostra gioia, il nostro animo vuole che tutto sia ricolmo della medesima gioia per questo desiderato evento, e tutti possan godere del giocondissimo frutto. Perciò abbiamo stabilito d'estendere la nostra benignità e la nostra clemenza a tutti i sudditi, tanto nostri che stranieri, e per tutto si esulti a' raggi di questo sole nascente...* » Persuaso di questo e d'altro, il grazioso sire dice: « *Vogliamo che gli esiliati e quelli che sono in carcere nel nostro Stato e dominio, sotto gli auspici gratissimi del nostro regno e della nostra clemenza, godano nel modo che infra. Decretiamo dunque, stabiliamo e comandiamo, in nome della nostra autorità regia e ducale che tutti i sudditi mediati e immediati del nostro dominio milanese, non che gli stranieri, sospetti, denunziati, accusati o indiziati di qualunque delitto com-*

E poi la peste! La peste! ha dato di bianco a di gran cose la peste! Sicché, se volete.... oggi è giovedí.... domenica vi dico in chiesa; perché quel che s'è fatto l'altra volta, non conta piú niente, dopo tanto tempo; e poi ho la consolazione di maritarvi io. »

« Lei sa bene ch'eravamo venuti appunto per questo, » disse Renzo.

« Benissimo; e io vi servirò: e voglio darne parte subito a sua eminenza. »

« Chi è sua eminenza? » domandò Agnese.

« Sua eminenza, » rispose don Abbondio, « è il nostro [signor] cardinale arcivescovo, che Dio conservi. »

« Oh! in quanto a questo mi scusi, » replicò Agnese: « ché, sebbene io sia una povera ignorante, le posso accertare che non gli si

---

messo retrospettivo alla data del presente, anche se gli autori son confessi e convinti o non ancora processati o sotto processo, o citati non per qualche delitto espresso, ma per una pena pecuniaria o corporale o per la confisca dei beni, o anche se abbian subita la condanna, e si trovino come rei nelle carceri, o fuori sotto fideiussione, o non siano ancora comparsi in giudizio, o in contumacia banditi o condannati per volontà nostra, o del nostro Senato, o in altro modo per un tempo determinato, o relegati in perpetuo, o siano stati mandati in esilio, o condannati alla deportazione... li assolviamo e liberiamo, e li decretiamo liberi e assolti. E se qualcuno, per le predette cause, è stato messo in carcere, comandiamo che sia súbito liberato e rilasciato... ». E qui cita altri reati. Ma esclude dall'amnistia « *i delitti di lesa Maestà divina e umana, la fabbricazione di monete false, la tosatura e l'alterazione delle monete, gli omicidi perpetrati da chi ne aveva commessi altri due, anche senza condanna, le ferite proditorie col fucile a rota, o altrimenti, o mediante assassinio, anche non seguito da morte, e questo tanto per il mandante che per il mandatario. Si eccettuano anche i delitti nefandi di chi abbia avuto relazioni carnali con chi rivesta abiti sacri, o vive in un monastero, i grassatori dei viandanti, i ladri di strada, gli adulteratori del sigillo del principe, o di qualunque tribunale ducale, i propinatori di veleno, che abbian causato la morte, per chi abbia ucciso un ufficiale ducale, per chi è responsabile di tumulti popolari o à incitato la plebe contro i decreti e i provvedimenti del principe* (o non ce n'è anche per Renzo in queste eccezioni?)... ». Conclude cosí: « *Non sarà perciò affatto lecito a nessuno violare questa pagina del nostro editto e contravvenirvi con qualche atto temerario. Se poi qualcuno avrà tentato questo, sia colpito dalla nostra gravissima indignazione, e gli sia applicata irremissibilmente a vantaggio del nostro regio e ducale erario una multa di cinquecento marchi d'oro puro tante volte quante sia incorso nel reato... – Emanato a Madrid, il 13 novembre anno mille seicento ventinove. – Yo el Rey.* » Il decreto fu stampato in Milano e promulgato il 30 gennaio 1630, essendo governatore Ambrogio Spinola, che già conosciamo. — 1. **ha dato di bianco**: *ha dato di penna*. Uso. — 3. **s'è fatto l'altra**: *si è potuto fare altra*. Uso. *Quel che s'è potuto fare* si dice per scusarci di non aver fatto di piú; ma qui, scuse di questo genere non ce n'era; e per quanto la coscienza di don Abbondio fosse elastica, non arrivava a tanto, specialmente ora; *l'altra volta*, uso. — 5. **Lei sa bene ch'eravamo**: *Ella sa che eravamo*. Letter. — 10. **nostro cardinale**: *nostro signor cardinale*. *Signor* era superfluo. — 12. **in quanto a questo mi scusi**: *in questo mi scusi*. Uso. Qui il Tomm. nota: « Piccolezza. » Tutto è una piccolezza nella storia; ma le storie, né altro che valga qualcosa, si fa o si potrà far mai se si trascura le piccolezze necessarie. Qui poi dove si deve alimentare una conversazione allegra, appunto a base di piccolezze, che tutto serve a render giocondo il nostro don Abbondio, vanno a capello. A buon conto l'A. ci fa sapere con molta disinvoltura che il titolo d'eminenza fu cominciato a dare quell'anno, e coglie l'occasione per ridersi saporitamente e garbatamente di queste miserie di titoli a cui si mostrano tanto attaccati anche molti di quelli che predicano nel mondo le dottrine di Cristo e le vanità umane. — 13. **accertare**: *certifi-*

dice così; perché, quando siamo state la seconda volta per parlargli, come parlo a lei, uno di que' signori preti mi tirò da parte, e m'insegnò come si doveva trattare con quel signore, e che gli si doveva dire vossignoria illustrissima, e monsignore. »

« E ora, se vi dovesse tornare a insegnare, vi direbbe che gli va dato dell'eminenza: avete inteso? perché il papa, che Dio lo conservi anche lui, ha prescritto, fin dal mese di giugno, che ai cardinali si dia questo titolo. E sapete perché sarà venuto a questa risoluzione? Perché l'illustrissimo, ch'era **riservato** a loro e a certi principi, ora, vedete anche voi **altri**, [che] cos'è diventato, a quanti si dà: e come se lo succiano [su] volentieri! E cosa doveva fare, il papa? Levarlo a tutti? Lamenti, ricorsi, dispiaceri, guai; e per di più, continuar come prima. Dunque [il papa] ha trovato un bonissimo ripiego. A poco a poco poi, si comincerà a dar dell'eminenza ai vescovi; poi lo vorranno gli abati, poi i proposti: perché gli uomini son fatti così: sempre voglion[o] salire, sempre salire; poi i canonici.... »

« Poi i curati, » disse la vedova.

« No, no, » riprese don Abbondio: « i curati a tirar la carretta; non abbiate paura che gli avvezzin[o] male, i curati: del reverendo, fino alla fin[e] del mondo. Piuttosto, non mi maraviglierei **punto** che

2. quei — 19. curati,

---

care. È parola da certificati. — **4. vossignoria.** V. l'indice. — **5. E ora**: *E adesso.* V. l'indice. Per il senso osserva come don Abbondio non s'à punto per male della correzione, e come risponde gentilmente, e gentilmente fa da maestro! — **6. avete inteso?** *capite mo?* Lombardismo. — **il papa.** Urbano VIII. — **9. ch' era riservato a loro e a certi**: *che era per loro e per certi. Riservato* dice meglio il valore di quel tesoro; e questa parola tira con sé più facilm. la preposiz. *a.* — **10. ora, vedete anche voi altri, cos' è**: *adesso vedete anche voi, che cosa.* V., per le diverse parole, l'indice. — **11. succiano volentieri! E cosa doveva fare, il papa? Levarlo a tutti? Lamenti, ricorsi, dispiaceri, guai; e per di più**: *succiano su volentieri! E che volevate fare? Toglierlo a tutti? Richiami, rancori, guai, dispetti, e per soprappiù.* Il *su*, lombardismo; *il papa* era necessario perché loro certo, quei poveri contadini, non volevan far niente; e se avesser avuto voce in capitolo, tanto loro che Agnese avrebber avuto forse più buon senso del papa, il quale si direbbe quasi che qui il M. riprenda copertamente, perché queste vanità non c'è scopo d'alimentarle rinnovandole. Dal momento che quel titolo era diventato comune e vile, i cardinali se lo dovevan succiar vile e comune così, e averne il meritato gastigo. Nella correzione di *lamenti, ricorsi, dispiaceri, guai* c'è più ragionevole gradazione; *per di più*, più com. — **13. Dunque ha**: *Dunque il papa ha. Il papa* qui inutile, perché si sottintendeva ugualmente. — **14. a dar dell' eminenza.** Il M., del resto, con questa storiellina caratteristica fa la storia di tutti i tempi. Non è avvenuto così dell'*eccellenza?* Garibaldi il 1860 in Sicilia l'abolì; e Crispi lo diede poi anche ai sottosegretari di Stato, e fece delle *sottoeccellenze;* il 1900 lo volevan dare ai generali... Sicché c'era proprio da esclamare col Carducci:

Ah, non per questo dal fatal di Quarto
lido la nave de' Mille salpò!

— **15. proposti**: *prevosti.* Lombardismo. — **16. salire, sempre salire**: *andare innanzi, sempre innanzi.* Se *andassero innanzi* o *avanti*, non farebbero altro che bene, anzi tutto il loro dovere; il male è che voglion salire nei gradi, che troppo spesso non è un crescere di merito. — **17. Poi i curati »** : *E i curati? » Poi*, più sicuro e colorito. — **18. i curati a tirar la carretta** ecc. Anche in questo non c'è dubbio, don Abbondio non fa che dire il vero. E lo dice con una certa amarezza? Chè! aveva troppo la bocca dolce per la famosa notizia. — **20. maraviglierei punto che**: *stupirei che. Stupirei*, per questo significato tenue, mo-

i cavalieri, i quali sono avvezzi a sentirsi dar dell'illustrissimo, a esser trattati come i cardinali, un [bel] giorno volessero dell'eminenza anche loro. E se la vogliono, vedete, troveranno chi gliene darà. E allora, il papa che ci sarà allora, troverà qualche altra cosa per i cardinali. Orsú, ritorniamo alle nostre cose: domenica vi dirò in chiesa; e intanto, sapete [che] cos'ho pensato per servirvi meglio? Intanto chiederemo la dispensa per l'altre due denunzie. Hanno a avere un bel da fare laggiú in curia, a dar dispense, se la va [da] per tutto come qui. Per domenica ne ho già.... uno.... due.... tre; senza contarvi voi altri: e ne può capitare ancora. E poi vedrete, andando avanti, che affare vuol essere: non ne deve rimanere uno scompagnato. Ha proprio fatto uno sproposito Perpetua a morire ora; ché questo era il momento che trovava l'avventore anche lei. E a Milano, signora, mi figuro che sarà lo stesso. »

« Eccome! si figuri che, solamente nella mia cura, domenica passata, cinquanta denunzie. »

« Se lo dico; il mondo non vuol finire. E lei, signora, non hanno principiato a ronzarle intorno de' mosconi? »

« No, no; io non ci penso, né ci voglio pensare. »

« Sí, sí, che vorrà esser lei [la] sola. Anche Agnese, veda; anche Agnese.... »

---

no com.; il *punto* dà forza. — 1. **avvezzi**: *assuefatti*. V. l' indice. — 2. **un giorno**: *un bel giorno*. Se non c'è qualche circostanza eccezionale, non si dice; v. anche al principio di questo capit. — 4. **che ci sarà allora, troverà**: *che si troverà allora, penserà. Che ci sarà*, uso; *troverà* dice meglio l'effetto. — 5. **per i cardinali. Orsú, ritorniamo alle nostre cose**: *pei cardinali. Orsú, torniamo al fatto nostro. Pei*, letter.; *orsú*, non molto com.; *ritorniamo alle nostre cose*, piú intimo e piú amabile. — 7. **chiederemo**: *domanderemo*. V. l'indice. — **per l'altre due denunzie**: *per le altre due volte*. Non chiaro. — 9. **per tutto**: *da per tutto*. Meno com. — 10. **voi altri: e ne può capitare ancora. E poi vedrete, andando avanti, che affare vuol essere: non ne deve rimanere**: *voi: e ne può capitare qualche altro. E poi in seguito vedrete; c'è entrato il fuoco; non resterà. Voi altri*, v. l'indice; *qualche altro* poteva stare; ma aveva aggiunto *altri* prima; *andando avanti*, dice meglio la sălata, la continuazione; *c'è entrato il fuoco*, sarebbe troppo; *non ne deve*, è piú brioso, come se fosse don Abbondio a obbligarceli. — 12. **Ha proprio fatto uno sproposito Perpetua.** Guarda come questo prete era sprovvisto d'affetto! Per quella donna, che in fondo aveva avuto tante premure per lui, neanche un rimpianto! anzi ci scherza, come se fosse morto il cane. Il Manz. mette dunque un'altra volta alla gogna don Abbondio con la sincerità del grande artista; lo colloca nella stessa linea di cattiverie con don Rodrigo, il quale, morto il cugino Attilio, ne faceva per burla, tra le gozzoviglie, l'elogio funebre. Il Tomm. non intende questo; e nota qui: « Facezie; » e anche al Rigut. sfugge il senso, dicendo: « Questo tratto di spirito sulla povera Perpetua parrà un po'crudele. » — 13. **ora; ché questo era il momento che trovava l'avventore anche lei**: *adesso; ché questa era la volta, che trovava anch' ella il compratore*. Per *adesso*, v. l'indice; *che questa* ecc. era proprio il non plus ultra della indecenza; è sempre grave lo scherzo anche nella correzione, ma assai piú temperato. — 15. **Eccome! si figuri**: *Proprio: la s'imagini*. Con un altro *m* a *immagini*, poteva stare. — **cura**: *parrocchia*. Anche questo, ma meno comune. — 16. **denunzie**: *matrimonii*. I matrimoni era troppo affrettato. Bisogna dar tempo in tutte le cose. — 17. **hanno principiato a ronzarle intorno de' mosconi?**: *ha cominciato a volarle attorno qualche moscone?* Meno com. Per la sintassi osserva il grazioso anacoluto; per il senso vedi come il prete si sbriglia nelle sue galanterie, e anche con arditezza, perché insomma quella vedova era in un lutto ancora recente. — 20. **vorrà esser lei sola**:

« Uh! ha voglia di scherzare, lei, » disse questa.

« Sicuro che ho voglia di scherzare: e mi pare che sia ora finalmente. Ne abbiam° passate delle brutte, n'è vero, i miei giovani? delle brutte n'abbiam• passate: questi quattro giorni che dobbiamo stare in questo mondo, si può sperare che vogliano essere un po' meglio. Ma! fortunati voi altri, che, non succedendo disgrazie, avete ancora un pezzo da parlare de' guai passati: io in vece, sono alle ventitré e tre quarti, e.... i birboni posson° morire; della peste si può guarire; ma agli anni non c'è rimedio: e, come dice, *senectus ipsa est morbus.* »

« Ora, » [mo, »] disse Renzo, « parli pur latino quanto vuole; che non me n'importa nulla. »

« Tu l'hai ancora col latino, tu: bene bene, t'accomoderò io: quando mi verrai davanti, con questa creatura, per sentirvi dire appunto certe paroline in latino, ti dirò: latino tu non ne vuoi: vattene in pace. Ti piacerà? »

« Eh! [che] so io quel che dico, » riprese Renzo: « non è [mica] quel latino lí che mi fa paura: quello è un latino sincero, sacrosanto, come quel della messa: anche loro, lí, bisogna che leggano quel che c'è sul libro. Parlo di quel latino birbone, fuor di chiesa, che viene

4. ne

---

vorrà ella esser la sola. Letter. — 1. **Uh! ha voglia di scherzare, lei**: *Uf! ella ha voglia di ridere.* Lo direbbe uno che è afflitto da qualche sciagura a chi dicesse delle barzellette inopportune; e qui non era il caso. — 2. **Sicuro che ho voglia.** *Habemus confitentem reum.* Il Tomm. nota: « Comico vero. » — **di scherzare**: *di ridere.* S'è detto. — 3. **n'è vero, i miei giovani?**: *neh? i miei giovani.* Lombardismo; ma anche per *n'è vero*, vedi l'indice; l'interrogativo, necessario. — 4. **giorni che dobbiamo stare in questo mondo**: *di che abbiamo a stare ancora.* Uso. — 5. **un po' meglio. Ma! fortunati voi altri, che, non succedendo**: *un po' men tristi. Ma! fortunati voi, che, non accadendo.* Uso; per *accadere*, v. l'indice. — 7. **ancora un pezzo da parlare de' guai passati: io in vece, sono alle ventitré e tre quarti, e... i birboni**: *un pezzo ancora da parlare dei guai andati! Io povero vecchio... i birbi. Ancora un pezzo*, piú com.; *guai passati*, uso; il punto ammirativo era troppo; l'*in vece* segna benissimo il contrapposto; ma *povero vecchio* non segnava bene lo spirito del prete in questo momento che era ringiovanito, e non si considerava piú né vecchio, né povero; *sono alle ventitré e tre quarti* è un modo grazioso popolare chè viene dalla divisione del giorno in 24 ore, e significa: son in là con gli anni, son alla vigilia d'andarmene; ma sempre eufemistico, e non oltraggioso come la parola *vecchio*; *birboni*, uso. — 9. **senectus ipsa est morbus.** Sentenza ciceroniana: la vecchiezza è di per sé una malattia. Tutto questo discorso sensato, garbato, corretto, è un'altra prova della natura sua di uomo nient'affatto stupido. — 11. **Ora**: *Adesso mo.* Lombardismo, v. anche l'indice. — **parli pur latino.** Benissimo, e a proposito. — **quanto vuole**: *fin che vuole.* Meno com. — **che non me n'importa nulla**: *che non mi fa niente.* Meno com. in questo caso. — 13. **t'accomoderò io**: *t'aggiusterò io.* Poteva anche stare, ma è meno com. e meno garbato. — 14. **verrai davanti**: *verrai innanzi.* Uso. — 15. **latino tu non ne vuoi.** Continuate a veder la grazia comica di don Abbondio. — **vattene in pace. Ti piacerà?**: *vattene in pace. Eh?* In fine sonava male, e troppo troncato, quell'*eh?* e n'aveva bisogno invece nel periodo seguente. — 17. **Eh! so io quel che dico, » riprese Renzo: « non è quel**: *Ah! che so io quel che dico, » ripigliò Renzo: « non è mica quel. Ah*, poteva stare, ma era troppo energico; il *che*, superfluo; *ripigliò* e *mica* vedi l'indice. — **non è quel latino.** Giusta risposta e a proposito; un *bene distinguo*; ma il Tomm. nota: « Miseria. » — 19. **che c'è sul**: *che è sul.* Uso. — 20. **quel latino birbone.** Del

addosso a tradimento, nel buono d'un discorso. Per esempio, ora [mo] che siam° qui, che tutto è finito; quel latino che andava cavando fuori, lí proprio, in quel canto, per darmi ad intendere che non poteva, e che ci voleva dell'altre cose, e che so io? me lo volti un po' in volgare ora. »

« Sta zitto, buffone, sta zitto: non rimestar queste cose; ché, se dovessimo ora fare i conti, non so chi avanzerebbe. Io ho perdonato tutto: non ne parliam° piú: ma me n'avete fatti de' tiri. Di te non mi fa specie, che sei un malandrinaccio; ma dico quest'acqua cheta, questa santerella, **questa madonnina infilzata,** che si sarebbe creduto far peccato a guardarsene. Ma già, lo so io chi l'aveva ammaestrata, lo so io, lo so io. » Cosí dicendo, accennava Agnese col dito, che prima aveva tenuto rivolto a Lucia: e non si potrebbe spiegare con che bonarietà, con che piacevolezza facesse que' rimproveri. Quella notizia gli aveva dato una disinvoltura, una parlantina, insolita da gran tempo; e saremmo ancor ben lontani dalla fine, se volessimo riferir[e] tutto il rimanente di que' discorsi, che lui tirò in lungo, ritenendo piú d'una volta la compagnia che voleva andarsene, e fermandola poi ancora un pochino sull'uscio di strada, sempre a parlar di bubbole.

Il giorno seguente, gli capitò una visita, quanto meno aspettata

4. delle - io, — 5. adesso — 8. ne - dei — 14. quei

---

quale realmente ànno fatto abuso per molto tempo i nostri scolastici, i predicatori, i dialettici. Davano una risposta e una ragione con una sentenza, con la quale giravano di bordo, non rispondevano. E tanto avevan l'abitudine a quietarsi davanti a un aforisma latino, che, se vi ricordate, all'*omnia munda mundis* (per le coscienze rette tutte le cose sono oneste) anche fra Fazio tace. — **1. ora che siam qui**: *adesso mo che siamo qui.* Lombardismo. — **3. lí proprio, in quel canto**: *qui proprio, in quel cantone.* Uso. — **4. lo volti un po'**: *lo tragga un po'.* Uso. — **6. Sta zitto, buffone, sta zitto: non rimestar**: *Taci lì, buffone, taci lì: non rimescolar.* Uso. Questa risposta di don Abbondio è il colmo della comicità. Il Tomm. dice: « Originale. » È tutto il romanzo originale. — **7. chi avanzerebbe**: *chi avrebbe a avere.* Meno efficace. — **Io ho perdonato tutto.** Osservate, osservate: il nostro prete perdona agli altri i suoi propri torti! — **8. Di te ecc.** Continua la sua giocondità con una vena instancabile: ora dipana la matassa della gioia, con la stessa *vis comica* che prima aveva dipanato quella della malinconia: è il rovescio della medaglia di don Abbondio. — **9. fa specie**: *fa stupore.* Uso. — **che sei un malandrinaccio.** Guardate quanta familiarità e intimità in questo sostantivo di spregio! — **10. santerella, questa madonnina infilzata**: *santarella.* A Firenze *santerella*; nelle altre parti della Toscana *santarella.* L'aggiunta è altrettanto d'uso quanto efficace. Per la sintassi osserva che è un altro anacoluto. — **11. già, lo so io**: *già so io.* Uso. Don Abbondio condisce tutti delle sue lepidezze. — **12. lo so io, lo so io. » Cosí dicendo, accennava Agnese col dito**: *so io, so io. » Cosí dicendo, appuntava e vibrava verso Agnese l'indice. Lo so,* uso; *vibrava* era troppo; *accennava* è tanto piú delicato, senz'esagerazione; *col dito,* uso. Qui dice il Tomm.: « Bello. » — **13. e non si potrebbe spiegare**: *né si potrebbe significare.* Per *né* e per *significare* v. l'indice. — **17. il rimanente di que' discorsi, che lui tirò in lungo**: *il resto di quella conversazione ch'egli prolungò. Rimanente,* v. l'indice; *discorsi* dice anche le piacevolezze, le cose fuori di strada; *tirò in lungo,* uso. — **18. compagnia**: *brigata.* Vedi l'indice. — **che voleva andarsene**: *pronta a partire.* Non calzava. — **19. un pochino sull'uscio di strada**: *un pochetto in su l'uscio da via. Pochetto* e *in su,* v. l'indice; *l'uscio da via* non si dice. — **21. Il giorno**: *Il dì.* Uso. — **quanto meno aspettata tanto piú gradita**:

tanto più gradita: il signor marchese del quale s'era parlato: un uomo tra la virilità e la vecchiezza, il cui aspetto era come un attestato di ciò che la fama diceva di lui: aperto, cortese, placido, umile, dignitoso, e qualcosa che indicava una mestizia rassegnata.

« Vengo, » disse, « a portarle i saluti del cardinale arcivescovo. »

« Oh che degnazione di tutt'e due! »

« Quando fui a prender congedo da quest'uomo incomparabile, che m'onora della sua amicizia, mi parlò [egli] di due giovani di codesta cura, ch'eran promessi sposi, e che hanno avuto de' guai, per causa di quel povero don Rodrigo. Monsignore desidera d'averne notizia. Son vivi? E le loro cose sono [elle] accomodate? »

« Accomodato ogni cosa. Anzi, io m'era proposto di scriverne a sua eminenza; ma ora che ho l'onore.... »

« Si trovan [essi] qui? »

« Qui; e, [il] più presto che si potrà, saranno marito e moglie. »

« E io la prego di volermi dire se si possa far loro del bene, e anche d'insegnarmi la maniera più conveniente. In questa calamità, ho perduto i due soli figli che avevo, e la madre loro, e ho avute tre eredità considerabili. Del superfluo, n'avevo anche prima: sicché lei vede che il darmi una occasione d'impiegarne, e tanto più una come questa, è farmi veramente un servizio. »

« Il cielo la benedica! Perché non sono tutti come lei i...? Ba-

10. di

quanto inaspettata tanto gradita. Uso. — **1. del quale:** *di cui.* Poteva stare: gli sonava meno bene qui. — **2. attestato:** *suggello.* Letter. poet. — **3. cortese:** *benevolo.* È differente, e sotto l'aspetto dell'esteriorità, è meno. Il Tomm. a questo ritratto nota: « Bellissimo. » Il Rig. osserva: « In questi cinque epiteti il Tommaseo non trovò da ridire. » — **4. qualcosa che:** *qualche cosa che.* V. l'indice. — **una mestizia rassegnata.** Per le sciagure che l'avevano còlto. — **5. Vengo, » disse:** *Vengo, » diss'egli.* Il pronome, letter. e inutile. — **6. Oh che degnazione di tutt' e due!** *o che degnazione d'entrambi!* Lett. accad. — **8. che m'onora:** *il quale mi onora.* Meno com. — **parlò di due giovani di codesta cura, ch'eran promessi sposi, e che hanno avuto de' guai, per causa di quel povero don:** *parlò egli di due giovani promessi sposi di codesta parrocchia che hanno avuto a soffrire per causa di quel poveretto di don.* L'*egli*, inutile; il *codesta cura,* per l'ordine è più naturale prima; ma è singolare come nell'alta Italia non riescano a farsi mai un'idea chiara di questo pronome (v. l'indice) e lo sbaglino così facilmente. Anche il M. qui sbaglia: il marchese doveva dire *di questa cura.* C'era dentro! *De guai* è più chiaro; *poveretto*, troppo pietoso; in *povero* c'è un biasimo riguardoso, come ogni convenienza voleva. — **11. Son vivi?** Una domanda che a quei giorni non era certo superflua. — **sono accomodate?:** *sono elle aggiustate?* Uso. — **12. Accomodato ogni cosa:** *Aggiustato ogni cosa.* Idem. — **14. Si trovan qui? » « Qui; e, più:** *Si trovan essi qui? » « Qui; e il più.* Il pron., inutile; *più presto*, uso; se mai, *al più presto.* — **17. la maniera più conveniente. In questa calamità, ho:** *il modo più convenevole. In questa calamità, io ho.* Letter. — **18. ho avute tre eredità:** *ho fatte tre eredità.* Meno com. — **19. Del superfluo, n'avevo anche prima.** Non è facile trovare un signore che lo riconosca e che lo confessi; ma questo aveva avute delle sciagure domestiche, le quali dispongono spesso l'animo alla mitezza e alla filantropia. — **sicché lei vede:** *sicché ella vede.* Letter. — **20. e tanto più una come questa, è farmi veramente un servizio:** *e massime una come questa, è rendermi veramente un servigio.* Meno com. Il Tomm. nota: « Bello. » — **22. Perché non sono tutti come lei i...?** Don Abbondio sente súbito la verità che si deve dire; ma non à coraggio neanc'oggi

sta; [io] la ringrazio anch'io di cuore per questi miei figliuoli. E giacché vossignoria illustrissima mi dà tanto coraggio, sí signore, che ho un espediente da suggerirle, il quale forse non le dispiacerà. Sappia dunque che questa buona gente son risoluti d'andare a metter su casa altrove, e di vender[e] quel poco che hanno al sole qui: una vignetta il giovine, di nove o dieci pertiche, salvo il vero, ma trasandata [imboschita] affatto: bisogna far conto del terreno, nient'altro; di piú una casuccia lui, e un'altra la sposa: due topaie, veda. Un signore come vossignoria non può sapere come la vada per i poveri, quando voglion disfarsi del loro. Finisce sempre a andare in bocca di qualche furbo, che forse sarà [farà] già un pezzo che fa all'amore a quelle quattro braccia di terra, e quando sa che l'altro ha bisogno di vendere, si ritira, fa lo svogliato; bisogna corrergli dietro, e dargliele per un pezzo di pane: specialmente poi in circostanze come queste. Il signor marchese ha già veduto dove vada a parare il mio discorso. La carità piú fiorita che vossignoria illustrissima possa fare a questa gente, è di cavarli da quest'impiccio, comprando quel poco fatto loro. Io, per dir la verità, do un

6. giovane,

---

di spifferarla intera davanti al signor marchese. — **1. per questi miei figliuoli.** Si direbbe però che quasi col passare della paura gli ritorni un po' di *cuore* e un po' d'affetto. — **2. coraggio, sí signore, che ho un espediente**: *animo, signor sí, che ho uno spediente. Animo,* meno comune, v. anche l'indice; *signor sí,* contadinesco. — **4. a metter su casa**: *ad accasarsi.* Si dice della donna che va a marito. — **6. di nove o dieci pertiche, salvo il vero.** Il Tommaseo domanda: «*salvo il vero?*» Il Rigutini risponde: «Non ce n'era di bisogno.» Avendo infatti detto *nove o dieci,* pare, anzi è, superfluo; ma bisogna star attenti agli eccessivi scrupoli di cui è armato don Abbondio di fronte al marchese. — **ma trasandata affatto**: *ma abbandonata, imboschita affatto. Trasandata* dice abbastanza. — **7. del terreno**: *dello spazio.* Uso. *Spazio* si direbbe per il vuoto, per l'ampiezza. — **8. una casuccia lui, e**: *una casetta egli, e.* Il *lui,* uso; la *casetta* di Lucia diventa *casuccia,* e tutt'e due *topaie,* perché don Abbondio à l'idea di deprezzare, per metter in rilievo la carità del marchese. — **9. non può sapere come la vada per i poveri.** Altri *la,* v. l'indice. — **10. per i poveri quando voglion disfarsi**: *pei poveri, quando sono a quello di dover disfarsi.* Troppo intricato e non d'uso. — **a andare**: *ad andare.* Uso. Ecco proprio che di fronte a un marchese filantropo anche don Abbondio comincia a conoscere i bisogni e le ragioni dei poverí e farsi filantropo; ciò che sta a dimostrare, secondo il Manzoni, che sono le classi elevate quelle che dànno il tono e l'esempio d'ogni cosa. È pur troppo vero, — **11. che forse sarà già un pezzo che fa all'amore a quelle quattro braccia di terra**: *che, se dà il caso, farà da un pezzo l'amore a quel luoghetto. Se dà il caso* non si sa cosa volesse dire; *far l'amore* è dialettale dell'alta Italia; ma anche *fa all'amore a quelle* non è ben detto: doveva assolutamente dire *con quelle,* come osserva giustamente il Rigutini. Si dice *far l'occhio a una cosa,* non *far all'amore a una cosa*; *a quel luoghetto* era troppo vezzeggiativo dopo il deprezzamento precedente; e l'*u* non ci andava per lo spostamento dell'accento tonico. — **14. e dargliele**: *e darglielo.* Le quattro braccia di terra. — **specialmente**: *massime.* V. l'indice. — **17. da quest'impiccio, comprando**: *da questa stretta comperando. Stretta,* letter.; *comperando,* meno com. — **18. quel poco fatto loro.** Questo non si dice. — **per dir la verità, do un parere interessato,** perché verrei ad: *a dir vero, ci ho dentro il mio interesse, il mio guadagno che vengo ad. A dir vero,* v. l'indice; *ci ho dentro il mio interesse* non si dice affatto. Per il senso osserva: Il buon cuore di don Abbondio soffre un po' di ribasso, giacché molto si compiaceva di tirare il marchese

parere interessato, perché verrei ad acquistare nella mia cura un compadrone come il signor marchese; ma vossignoria deciderà secondo che le parrà **meglio:** io ho parlato per ubbidienza. »

Il marchese lodò molto il suggerimento; ringraziò don Abbondio, e lo pregò di voler esser^e arbitro del prezzo, e di fissarlo alto bene; e lo fece poi restar di sasso, col proporgli che s'andasse subito insieme a casa della sposa, dove sarebbe probabilmente anche lo sposo.

Per **la** strada, don Abbondio, tutto gongolante, come **vi** potete immaginare, ne pensò e ne disse un'altra. « Giacché vossignoria illustrissima è tanto inclinato a far del bene a questa gente, ci sarebbe un altro servizio da render loro. Il giovine ha addosso una cattura, una specie di bando, per qualche scappatuccia che ha fatta in Milano, due anni sono, quel giorno del gran fracasso, dove s'è trovato impicciato, senza malizia, da ignorante, come un topo nella trappola: nulla di serio, veda: ragazzate, scapataggini: di far^e del male veramente, non è capace: e **io** posso dirlo, che l'ho battezzato, [io,] e l'ho veduto venir su: e poi, se vossignoria vuol prendersi il divertimento di sentir questa povera gente ragionar su alla carlona, potrà fargli raccontar la storia a lui, e sentirà. Ora, trattandosi di cose vecchie, nessuno gli dà fastidio; e, come **le** ho detto, lui pensa

---

nella sua cura; è però sincero, e lo dice bene. Ma si domanda: O che il palazzotto di don Rodrigo non era nella cura di don Abbondio? — 1. **cura**: *parrocchia.* Vedi l'indice. — 3. **parrà meglio: io ho parlato per ubbidienza »**: *parrà: io ho parlato per obedire. » Le parrà meglio* è più gentile e più giusto; *per ubbidienza*, uso. Com'è deferente il nostro curato! — 4. **lodò molto il suggerimento; ringraziò don Abbondio, e lo pregò**: *lodò assai il suggerimento, ne rendette grazie, pregò don Abbondio.* Per *assai, rendette grazie*, v. l'indice; il rimanente, uso. — 5. **di fissarlo alto bene; e lo fece poi restar di sasso**: *d'imporlo esorbitante, e colmò la maraviglia di lui. Imporlo esorbitante* era una villania, uno schiaffo morale anche per i venditori; *lo fece poi restar di sasso,* più energico e più colorito. Un marchese che va a casa di due operai! Il mondo va in perdizione. E don Abbondio, prete cristiano, non sa darsene pace. Che razza di degenerazione e di tempi! — 6. **s'andasse subito**: *si andasse tosto.* Lett. — 8. **Per la strada**: *Per via.* Meno com. — **come vi potete immaginare**: *come potete imaginare.* Uso. — 9. vossignoria. V. l'ind. — 10. **inclinato**: *inclinata.* Accorda meglio con *vossignoria*; ma il popolo ci passa anche sopra come dice *arrivederlo*, per *arrivederla.* — 11. **servizio**: *servigio.* Meno comune; v. anche l'indice. — **giovine**: *giovane.* Vedi l'indice. — **una cattura, una specie di bando.** Vedi qui la gradazione de' due vocaboli. — 12. **scappatuccia che ha fatta**: *scappuccio che ha fatto in.* Più com. qui sarebbe *scappatella*; ma sarebbe forse troppo tenue e d'altro genere. — 14. **trovato impicciato**: *trovato dentro.* Meno comune. — **un topo nella trappola: nulla di**: *un sorcio nella trappola: niente di.* Meno com. Il Tomm. nota: « Buono. » — 15. **scapataggini: di far del male veramente, non è capace: e io posso dirlo, che l'ho battezzato, e**: *cervellinaggini: di fare un male proprio è incapace: e posso dirlo ché l'ho battezzato io, e. Scapataggini,* uso; il rimanente, più com. com'è stato corretto. — 17. **prendersi il divertimento di sentir**: *pigliarsi spasso, come sovente ne hanno i signori a udir. Pigliarsi spasso* era un burlarsene; per *sovente*, v. l'indice; ma anche *come spesso ne hanno i signori* sarebbe stato, non che superfluo, atroce: era una verità che rasentava la villania, e dunque una stonatura per don Abbondio; *sentir*, uso. — 18. **ragionar su alla carlona.** Quelli di campagna ànno sempre bisogno di portar questa scusa coi signori di città. — 19. **raccontar**: *contare.* Vedi l'indice. — **Ora**: *Adesso.* Idem. — 20. **dà fastidio; e, come le ho detto, lui pensa d'andarsene fuor di stato**: *dà mo-*

d'andarsene fuor[i] di stato; ma, col tempo, o tornando qui, o altro, non si sa mai, lei m'insegna che è sempre meglio non esser su que' libri. Il signor marchese, in Milano, conta, come è giusto, e per quel gran cavaliere, e per quel grand'uomo che è.... No, no, mi lasci dire; ché la verità vuole avere il suo luogo. Una raccomandazione, una parolina d'un par suo, è piú del bisogno per ottenere una buona assolutoria. »

« Non c'è impegni forti contro codesto giovine? »

« No, no; non crederei. Gli hanno fatto fuoco addosso nel primo momento; ma ora credo non ci sia piú altro che la semplice formalità. »

« Essendo cosí, la cosa sarà facile; e la prendo volentieri sopra di me. »

« E poi non vorrà che si dica che è un grand'uomo. Lo dico, e lo voglio dire; a suo dispetto, lo voglio dire. E anche se io stessi zitto, già non servirebbe a nulla, perché parlan[o] tutti; e *vox populi, vox Dei.* »

Trovarono appunto le tre donne e Renzo. Come questi rimanessero, **lo lascio** considerare **a voi:** io [mi] credo che anche quelle nude e ruvide pareti, e l'impannate, e i panchetti, e le stoviglie si maravigliassero di ricever[e] tra loro una visita cosí straordinaria.

8. giovane? — 14. ch'

lestia; e, come ho detto, egli pensa di andarsene fuori stato. Molestia è meno; il *le* è necessario; l'*egli*, letter.; *fuori di stato*, uso; per il senso avverti: andar da Lecco a Bergamo nella bella Italia in pillole era andar fuori di stato! e avverti che il M. non adopra a *stato* la lettera maiuscola. Oggi molti distinguono; ma se si dovesse sempre distinguere! — **2. che è sempre meglio non esser su que' libri**: *ch'è sempre meglio trovarsi netto.* Non si dice, e è sbiadito. — **3. come è giusto**: *come è dovere.* Uso. — **4. per quel grand' uomo che è...** Vedete come unge benino! I puntolini dicono che l'umiltà del marchese si sentiva a disagio. E anche tutto questo è bellissimo. — **5. la verità vuole avere il suo luogo.** Il Rig. osserva: « Piú spiccio e piú toscano Vuole il suo luogo. » Mi pare che piú comune sarebbe stato: *la verità bisogna dirla* o *la verità al suo posto. Vuole il suo luogo* o *vuol avere il suo luogo* sono ugualmente due frasi ricercate. — **6. una parolina d'un par suo, è piú del bisogno**: *una parola d'un par suo è piú che non bisogna. Parolina*, piú colorito, e dice meglio la potenza del marchese; *piú del bisogno*, piú semplice e piú d'uso. — **9. « No, no**: « *Oibò, oibò.* Letter. arcadico. — **nel primo momento**: *al primo momento.* Uso. — **12. Essendo cosí**: *Cosí essendo.* Lett. — **prendo**: *piglio.* V. l'indice. — **14. E poi non vorrà che si dica, ecc.** L'entusiasmo per il marchese va crescendo; e la visuale di don Abbondio va spiegando un' altra caratteristica, delle sue. — **15. a suo dispetto.** Nota il Rig.: « È un modo di dire sgarbato, o per lo meno troppo confidenziale. » Bravo, è per l'appunto con l'apparenza confidenziale che don Abbondio fa passare l'adulazione come fosse una verità da non potersi frenare. Si sbizzarrisce tanto piú allegra e pazzorella ora che non c'è paura, quanto timida e brontolona prima quando la paura non gli dava pace. Ce ne son pur tanti di questi don Abbondi! — **E anche se io stessi zitto**: *E se io tacessi anche.* Letter. — **16. perché parlan tutti.** È appunto da quest'appoggio di tutti che don Abbondio ricavava il suo coraggio. Il motto latino poi corona l'edifizio. — **19. lo lascio considerare a voi: io credo**: *pensatelo: io mi credo.* Troppo freddo e scolorito quel *pensatelo; mi credo*, letter. — **20. ruvide**: *scabre.* Letterario. Per il senso osserva l'ironia fine e tagliente. — **l'impannate**: *le impannate.* Meno conforme alla pronunzia. In quanto a impannate, rammentati che allora non c'erano i vetri alle finestre. Meno belle certo, ma forse piú sane, perché ci passava piú aria. — **panchetti**: *deschetti.* Uso. — **21. tra loro una**

Avviò lui la conversazione, parlando del cardinale e dell'altre cose, con aperta cordialità, e insieme con delicati riguardi. Passò poi **a far** la proposta **per cui era venuto.** Don Abbondio, pregato da lui di fissare il prezzo, si fece avanti; e, dopo un po' di cerimonie e di scuse, e che non era sua farina, e che non potrebbe altro che andare a tastoni, e che parlava per ubbidienza, e che si rimetteva, proferí, a parer suo, uno sproposito. Il compratore disse che, per la parte sua, [egli] era contentissimo, e, come se avesse franteso, ripeté il doppio; non volle sentir° [di] rettificazioni, e troncò e concluse ogni discorso invitando la compagnia a desinare per il giorno dopo le nozze, al suo palazzo, dove si farebbe l'istrumento in regola.

— Ah! — diceva poi tra sé don Abbondio, tornato a casa: — se la peste facesse sempre e [da] per tutto le cose in questa maniera, sarebbe proprio peccato il dirne male: quasi quasi ce ne vorrebbe una, [a] ogni generazione; e si potrebbe stare a patti d'averla; **ma guarire, ve'.** —

Venne la dispensa, venne l'assolutoria, venne quel benedetto giorno, i due promessi andarono, con sicurezza trionfale, proprio a quella chiesa, dove, proprio per bocca di don Abbondio, furono sposi. Un altro trionfo, e ben più singolare, fu [il dí appresso,] l'andare a quel

1. **delle**

---

visita cosí straordinaria. Avviò lui la conversazione: *fra loro un ospite cosí straordinario. Animò egli la conversazione. Ospite* non era esatto: non ci stava a dormire né a mangiare. *Animò*, se mai, a conversazione inoltrata: qui si trattava di cominciarla, perché tutti eran rimasti senza voce a tanta degnazione. — **2. con delicati riguardi. Passò poi a far la proposta per cui era venuto**: *con delicata misura. In breve venne alla proposta. Delicati riguardi* dice piú. Il Tomm. nota: «Bello.» *In breve*, letter.; *venne* bisognava che lo levasse perché n'aveva bisogno dopo; *a far*, piú comune, e l'aggiunta è tutt'altro che inutile. — **4. di fissare il prezzo, si fece avanti**: *di pronunziare il prezzo, si fece innanzi. Fissare* è la parola d'uso. Ecco don Abbondio in un altro impiccio; ecco un'altra linea della sua fisonomia; *innanzi*, letterario. — **di cerimonie**: *d'atti*. Non voleva dir nulla, qui. — **6. a tastoni, e che parlava per ubbidienza, e che si rimetteva**: *a tentone, e che parlava per obedienza, e che se ne rimetteva. A tastoni*, vedi l'indice; *obedienza*, letter. Sta' attento al pulcino nella stoppa; *se ne* avrebbe voluto un complemento, p. es. *se ne rimetteva al compratore*. — **7. a parer suo**: *al parer suo*. Non usa. — **8. era**: *egli era*. Inutile il pronome. — **come se avesse franteso.** Delicatezza propria del gran signore. — **9. concluse ogni discorso invitando la compagnia a desinare per il giorno**: *conchiuse ogni discorso convitando la brigata a pranso pel dí. Concluse*, v. l'indice; *convitando*, poco com. e non esatto, perché non l'invitava alla sua mensa; *brigata*, *pranzo*, *dí*, v. l'indice. — **12. tornato a casa.** Ma senza potere sfogarsi con Perpetua questa volta. A proposito, il M. non ci avverte se ne avesse presa un'altra; e siccome da sé non si faceva certamente da mangiare, non parla della seconda. È naturale: le cose inutili non si dicono. — **13. e per tutto le cose in questa maniera**: *e da per tutto le cose a questo modo*. Meno com. — **15. ogni generazione**: *a ogni generazione*. Uso. L'egoismo di don Abbondio è inesauribile. — **a patti d'averla; ma guarire, ve'**: *a patti di fare una malattia. D'averla*, lei, la peste, altro che *una malattia!* L'aggiunta è impagabile. — **18. con sicurezza trionfale.** Ecco il premio dell'oppresso che vince. Vanno a quella chiesa, e poi addirittura a far il banchetto di nozze nel castello dell'oppressore! L'A. non potrebbe esser piú rivoluzionario di cosí. — **19. un altro trionfo.** Ribadisce l'idea. — **20. e ben piú singolare.** Non detto a caso. — **l'andare a**: *il dí appresso, l'andata a. Il dí appresso* è dialettale; poteva dire *il giorno dopo*;

palazzotto; e vi lascio pensare che cose dovessero passar loro per la mente, in far quella salita, all'entrare in quella porta; e che discorsi dovessero fare, ognuno secondo il suo naturale. Accennerò soltanto che, in mezzo all'allegria, ora l'uno, ora l'altro motivò più d'una volta, che, per compir la festa, ci mancava il povero padre Cristoforo. « Ma per lui, » dicevan° poi, « sta meglio di noi sicuramente. »

Il marchese fece loro una gran festa, li condusse in un bel tinello, mise a tavola gli sposi, con Agnese e con la mercantessa; e prima di ritirarsi a pranzare altrove con don Abbondio, volle star lì un poco a far compagnia agl'invitati, e aiutò anzi a servirli. A

---

sennonché il M. à ritenuto superfluo indicarlo, avendolo detto prima. Ora si domanda: quando sarà avvenuto questo banchetto? Facciamo brevemente il conto: Renzo andò a Milano sulla fine d'agosto; Lucia rimase nel Lazzeretto; poi uscì per la quarantena: dunque si va verso la metà d'ottobre; poi ci son le denunzie, che furon fatte solo la prima domenica: delle altre due avevan chiesto la dispensa. Mettiamo pure che l'assolutoria non fosse venuta così presto e che *quel benedetto giorno* ritardasse, il banchetto di nozze non può aver oltrepassato il san Martino, la data del principio del romanzo stesso. — 1. **lascio pensare**: *lascio considerare*. Meno semplice, qui. — 2. **in far quella salita, all'entrare in quella**: *in salir quell'erta, all'entrare per quella. In salir quell'erta*, letter.; ma anche più com. sarebbe stato *nel far* ecc.; il *per* avrebbe trovato il male solo nella porta, e avrebbe significato che bisognava entrare nel castello per un'altra; ma *in* dice che quella porta era il castello. — 3. **ognuno secondo il suo naturale.** Cànone artistico a cui il M. s'era attenuto fedelmente nella sua epopea. — 4. **ora l'uno, ora l'altro motivò**: *or l'uno, or l'altro menzionò. Or*, letter.; *menzionò* qui non calzava; ma anche *motivò*, come avverte il Rig. qui non è molto esatto: sarebbe stato più d'uso *accennò, avvertì*. — 5. **per compir la festa, ci**: *per compier la festa, vi.* Lett. — 6. **Ma per lui.** Avverti l'anacoluto. — 8. **Il marchese fece loro una gran**: *Il signore fe' loro gran. Marchese* è più esatto; *fe'*, poetico; *una gran*, uso. — **tinello.** Attento, attento! Il banchetto di nozze non glie lo fece fare in una sala, per non insuperbirli, ma nella stanza dei servitori. Pensa che siamo nel secento. V. la n. successiva. — 9. **mercantessa**: *cittadina*. Era meno esatto, e poi meno fine, perché, tanto o quanto, *cittadina* la ravvicina al marchese, mentre *mercantessa* la ravvicinava al tinello. — 10. **a pranzare con don Abbondio.** Anche il prete, come il professore, come il poeta son servitori per i marchesi del secento; ma possono stare a tavola con loro, specie se riescono divertenti e buffoni. — **volle star lì un poco a far compagnia agl'invitati, e aiutò anzi a servirli**: *volle assistere a un po' di quel primo convito, e aiutò anzi a servire. Assistere un po'* non era cattivo: in fondo era una specie di spettacolo curioso a vedersi; ma la frase sostituita è assai più giusta, più sottile; *star lì un poco*, vale un tesoro; e quel poco che ci stette, piegò il suo marchesato all'umiltà di servirli, come fa il papa che una volta l'anno lava i piedi agli apostoli. — 11. **A nessuno verrà, spero, in testa.** Qui l'ironia dell'A. è più fine, benché non meno forte che altrove; e per questo non intesa, se non dal prof. Giovanni Negri, che pubblicò a proposito una sua nota a Pavia nel decembre 1900. Riportiamola per intero: « *L'Originalità del Signor Marchese* ***. Due valentuomini, Gaetano Bernardi e Luigi Venturi, hanno inteso questo luogo in un modo che a me non sembra in tutto conforme all'intimo sentimento dell'autore: né so che altri lo abbia interpretato diversamente. Ecco la spiegazione del Bernardi (*Avviamento all'arte del dire.* Quinta edizione, Napoli, 1887. Lezione VI, pp. 37-38): « Dice insomma che se il Marchese si fosse seduto in (!) tavola con gli sposi, avrebbe fatta una cosa sconveniente; perché nelle azioni ordinarie della vita i pari hanno da stare con i pari. Se non avesse fatto segno di servirli, sarebbe parso un signore come gli altri, senza niente di particolare; ma avendocelo mostrato già un po' diverso dagli altri con quell'invito a pranzo così pieno di generosità e di cortesia, trova giusto che avesse avuto anche la squisita delicatezza di mettersi, servendoli, al di sotto di loro. Or supponete che il Manzoni, invece di scrivere un Romanzo, avesse scritto un Galateo, come fece Monsignor della Casa, o un Cortegiano co-

me il Castiglione, la stessa verità, racchiusa in quell'ultimo periodo, ei l'avrebbe espressa con altra intenzione assai piú larga; e gli sarebbe stato facile dimostrare come certi atti di *umiltà* verso la povera gente non solo non avviliscono un gentiluomo, ma lo sublimano e lo rendono piú amato e rispettato. Al contrario, gli atti suoi di *famigliarità* verso uomini di umile condizione, avvilirebbero lui e guasterebbero essi. » Piú brevemente il Venturi (*Il fiore dei Promessi Sposi*, ecc. Seconda ediz., Firenze, 1886, pp. 273): « Nota come il Manzoni, finissimo sempre nel cogliere la vera moralità delle cose, fa che il Marchese aiuti a servire gli sposi invitati, ma che nel tempo stesso li tenga a tavola separata. Egli volle darci un esempio di umiltà che può essere esercitata dai signori verso la povera gente, senza avvilimento, anzi con decoro; e volle insieme mostrare che nelle azioni ordinarie i pari hanno a stare coi pari; perché la famigliarità, quando sia usata a capriccio, disturba l'equilibrio sociale, e rende l'uomo un *originale:* ove poi sia mossa da piú alto principio, diventa un *portento d'umiltà*, e vuol cosí considerarsi come un fatto straordinario. Bella lezione di virtú, di convenienza e discrezione nella pratica della vita. » Dunque, pei due egregi interpreti, se il Marchese si fosse seduto a tavola con gli sposi, avrebbe fatto una cosa, nell' intenzion dell' autore, poco conveniente. A me invece pare che il Manzoni approvi bensí il Marchese in quanto aiuta a servir gli sposi, ma che per conto suo, e sia pure indirettamente, non lo approvi in quanto, dopo essersi messo al di sotto di loro, servendoli, non si degna di star loro in pari: un modo di fare cotesto, il quale sarà bene conforme alle regole del Cortegiano, ma che, secondo il mio debole giudizio, non poteva piacere gran fatto a un uomo, com' era il Manzoni, imbevuto delle massime del Vangelo, e ricordevole dell' esempio di Colui che non solo accoglieva con amorevolezza la povera gente, ma non isdegnava di sedere a mensa neppure coi pubblicani, con le samaritane e le peccatrici, mormorandone fieramente gli uomini della legge e i Farisei superbi. D'altra parte, pur menando buona al Bernardi e al Venturi quella loro calcolata distinzione fra atti di *umiltà* e atti di *famigliarità*, non si capisce abbastanza (cioè non capisco io) come il Marchese ci avrebbe rimesso della sua dignità e del suo decoro a sedersi a tavola, una volta tanto, con quella *buona gente.* Non si capisce come il Marchese, con tale atto, avrebbe usata la famigliarità *a capriccio*, e non l'abbia usata *a capriccio* servendo gli sposi. Non si capisce come, pur concedendo al Venturi, che la famigliarità usata a capriccio renda l' uomo un *originale*, il Manzoni (ch'era forse un po' *originale* egli stesso) avrebbe condannato un' originalità nemica della pecoraggine umana. Tanto meno si capisce come, se la famigliarità può diventare un *portento d'umiltà*, il Manzoni, ch'era egli stesso umilissimo, avrebbe potuto, in qualsiasi modo, sconfortare i signori dall' usar questa umiltà sublime; darci una lezione di virtú a mezzo, il Manzoni, che parlando del Borromeo, non risparmia le sue tremende frecciate a « quei galantuomini del *ne quid nimis*, i quali, in ogni cosa, avrebbero voluto farlo star ne' limiti, » a « que' prudenti che predicano sempre che la virtú sta nel mezzo; e il mezzo lo fissan giusto in quel punto dov' essi sono arrivati, e ci stanno comodi. » Quindi a me sembra che l'autore nel commento dirò cosí, ch' egli fa sul contegno del Marchese, abbia sparso un pizzico di quel suo fine umorismo in cui vela cosí spesso il proprio pensiero. « *A nessuno verrà, spero,* (notate la furberia di questo *spero*) *in testa di dire che sarebbe stata cosa piú semplice fare addirittura una tavola sola....* » Perché *spero?* Dice *spero,* perché l'osservazione gli par troppo naturale e troppo giusta; ond' egli si trova, o finge trovarsi, come impacciato a dover fare una risposta che disturberà nella mente del lettore l'opinione già formata intorno alla singolarità e all' umiltà del Marchese. E piú sentirai l'ironia di questo *spero* e di tutto il periodo, se lo confronti, per esempio, con ciò che dice l'autore là dove, tratteggiando la cattura di Renzo, dopo aver premesso che tutte quelle esortazioni, fattegli dal notaio perché andasse raccolto e quieto per la strada, non erano servite ad altro fuorché a confermarlo nel disegno già concepito di far tutto il contrario, soggiunge serio serio: « Nessuno concluda da ciò che il notaio fosse un furbo, inesperto e novizio; perché s' ingannerebbe. » Qui invece l'arguzia fa capolino da quello *spero*, da quel *nessuno*, da quel *verrà in testa*, insomma da quel presentarci, che fa l'autore, come fuori di luogo e, direi quasi, come eteroclita, un' osservazione, insinuata da lui stesso a tutti i suoi lettori, caso mai ci fosse qualcuno che non l'avesse già azzeccata da sé medesimo, col suo buon senso. Infatti se il Marchese era cosí diverso dagli altri signori, se era cosí umile, perché quella distinzione delle due tavole? *Ve l'ho dato*, risponde l'autore con quel suo risolino malizioso e bonario, *ve l'ho dato per un brav' uomo, ma non per un originale, come si direbbe ora....* Dunque se si fosse seduto a tavola con gli sposi,

sarebbe stato un *originale*. Anche qui è una punta d'ironia. Un *originale*, a sentimento del Manzoni e di chi la pensa come lui, o a giudizio del mondo? Piú presto, a giudizio del mondo; il quale può ben trovare l'*originalità*, cioè la bizzarria, la stravaganza, anche in certi atti di virtú piú che ordinaria, che sarebbero tuttavia la piú natural cosa del mondo in chi fosse *persuaso in cuore*, come era ad esempio Federigo Borromeo, « di ciò che nessuno il quale professi cristianesimo può negar con la bocca, non ci esser giusta superiorità d'uomo sopra gli uomini, se non il loro servizio. » A giudizio invece del Manzoni, il Marchese, ch'era un *brav'uomo*, sarebbe stato qualcosa di piú, se avesse dimostrato col fatto, che a certe distinzioni, egli non ci teneva punto. Allora sarebbe stato un *originale*, cioè un uomo veramente superiore a' pari suoi, un uomo d'un carattere proprio, e da servir di modello. Eppure, anche preso cosí com'è, ci fa ancora l'effetto d'essere un po' *originale:* senonché la sua *originalità* consiste nel non essere originale abbastanza; nell'essere cosí diverso dagli altri signori, in quanto serve gli sposi, e cosí diverso da sé stesso, in quanto ha forse paura di avvilirsi a fare il meno, dopo aver fatto il piú; un'originalità direi quasi, rientrata, un'originalità nell'originalità: *Ve l'ho dato per un brav'uomo, ma non per un originale; v'ho detto ch'era umile, non già che fosse un portento d'umiltà...* Vedete: per sedere a tavola con quella *buona gente* gli sarebbe bisognato di essere niente meno che un *portento d'umiltà*. Ma non era umiltà o degnazione piú grande aiutare a servirli? Considerata la cosa in sé e col giudizio del buon senso, sí: ma dal punto di vista di certe distinzioni e di non so quali pregiudizi, mille volte no. Si serve infatti anche un cavallo, un cane. Ma è lo *stare in pari* che non si vuole. Di che si rende sempre piú manifesto che l'umiltà posseduta dal gentiluomo, non solo era un'umiltà un po' a fior d'acqua, un'umiltà condita con un zinzin di superbia, ma anche, se ci si guarda bene, un'umiltà un po' curiosa, un po' comica, un po' originale: *N'aveva quanta* (ecco fatto il becco all'oca), *n'aveva quanta ne bisognava per mettersi al di sotto di quella buona gente, ma non per istar loro in pari*. Quasi quasi mi tornano qui alla mente le parole di quella furbetta Agnese, in proposito delle ciarle della Signora con Lucia: « Non te ne far maraviglia, » disse: « quando avrai conosciuto il mondo quanto me, vedrai che non son cose da farsene maraviglia. I signori, chi piú, chi meno, chi per un verso, chi per un altro, han tutti un po' del matto. » Veramente, in luogo di *matto*, quella buona donna di Agnese poteva dire: *un po' dello strano, del capriccioso*, o che so io. Pure l'epiteto, un po' vivo, le si perdona volentieri, vedendo che la poveretta era ancor piccata della mortificazione, inflittale dalla Signora, con darle cosí sgarbatamente sulla voce; sebbene, a sentirla lei, non se ne sia *fatta caso punto*. Ma lasciando star codesto, io volevo dire soltanto che se è vero che in questo luogo fa capolino l'ironia, cioè se è vero che il Manzoni, pur lodando la cortesia del Marchese, ha trovato non abbastanza *semplice* quel suo modo di fare, dunque non è verosimile che il grande moralista abbia voluto qui darci quella *bella lezione di virtú e di convenienza* che vi hanno scoperto i commentatori, ossia che *i pari hanno a stare coi pari*, cosa che i signori san forse anche troppo. Sotto all'ironia piacevole a me pare che si nasconda la disapprovazione di quell'abitudine propria di certi signori, eziandio buoni e cortesi, di considerare la cosí detta bassa gente, anche quando la trattan bene, quasi fosse d'altra specie che la loro. Forse anche la disapprovazione di quel pregiudizio che taluni di essi hanno, direi, nel sangue, di credere che il trattarla con famigliarità, sia per loro un avvilimento e quasi un pericolo. Dove al contrario la cordiale famigliarità, usata da' signori verso de' poveri, massime *buona gente*, sarebbe anzi un argomento di onore per gli uni, e un buon esempio, un'edificazione per gli altri: e sarebbe ed è, alla fin de' conti, un dovere a cui nessun cristiano, nessun uomo, può sottrarsi, dal momento che *non ci è giusta superiorità d'uomo sopra gli uomini, se non in loro servizio*, e che siam tutti fratelli,

Tutti fatti a sembianza d'un solo,
Figli tutti d'un solo riscatto. »

A questa nota non abbiamo da aggiungere se non questo: che il M., dipingendo il reale, non poteva fare del marchese, nella pratica, un portento d'umiltà, portarlo, cioè, a considerare come suoi simili persone che, col cristianesimo degenerato del tempo, non si sarebbero tenute uguali neanche in chiesa. Ma, nella mente sua finissima, e superiore, il poeta nota la deficienza nella religione e nell'educazione; torna al cristianesimo primitivo; e vuole che tutti gli uomini sian considerati fratelli. Infatti, se si eccettui questi buoni vecchi, come il Venturi e il Bernardi, chi delle nuove generazioni, che non sia già vecchio prima di nascere, non sente ripugnante, arcaico, medioevale, artefatto, antipatico l'atto del marchese, quell'umiltà ostentata? Oggi nessun uomo che abbia un poca di coscienza dei tempi e delle cose, neanche un re o un

nessuno verrà, spero, in testa di dire che sarebbe stata cosa più semplice fare addirittura una tavola sola. Ve l'ho dato per un brav'uomo, ma non per un originale, come si direbbe ora; v'ho detto ch'era umile, non già che fosse un portento d'umiltà. N'aveva quanta ne bisognava per mettersi al di sotto di quella buona gente, ma non per istar loro in pari.

Dopo i due pranzi, fu steso il contratto per mano d'un dottore, il quale non fu l'Azzecca-garbugli. Questo, voglio dire la sua spoglia, era ed è tuttavia a Canterelli. E per chi non è di quelle parti, capisco anch'io che qui ci vuole una spiegazione.

Sopra Lecco forse un mezzo miglio, e quasi [in] sul fianco dell'altro paese chiamato Castello, c'è un luogo detto Canterelli, dove s'incrocian due strade; e da una parte del crocicchio, si vede un rialto, come un poggetto artificiale, con una croce in cima; il quale non è altro che un gran mucchio di morti in quel contagio. La tradizione, per dir la verità, dice semplicemente i morti del contagio; ma dev'essere quello senz'altro, che fu l'ultimo, e il più micidiale

---

principe, che pure sono avanzi d'un mondo, se anche rispettabile, assai barbaro, neanche un re o un principe avrebbero certo discaro di trovarsi a tavola con Renzo e con Lucia. Se non lo facessero col cuore, lo farebbero per convenienza, tanto la fiumana dei tempi sospinge alla fratellanza sociale. Insomma ci vuole delle menti rattrappite, attaccate come ostriche ancora al medio evo, per non intendere qui il vero significato manzoniano. — 1. **sarebbe stata cosa**: *sarebbe stato cosa.* Bisogna accordare. — 2. **Ve l'ho dato per un brav'uomo, ma non per un originale.** Il Rig. nota: «Abbiamo altrove osservato che il Manzoni ama molto i contrapposti; e questo ne è un bell'esempio.» Che c'entrano i contrapposti? Qui si tratta di distinzione e d'ironia. *Originale* si chiama non di rado in società uno che segue le usanze più semplici e più giuste, e che paiono strane solo perché non usano, sicché molti, per non passar da originali, s'adattano a seguire le più strane, per quanto in cuor suo ciascuno ne senta l'assurdità. Il marchese era buono, in fondo, educato alla scuola del cardinale, ma viveva in una società corrotta, non ribattezzata ancora dal gran lavacro della rivoluzione francese, com'era il Manzoni; e trattar dei contadini e de' mercanti alla pari, come si farebbe benissimo oggi, da quelli che non siano ancora di là dal fosso del secolo XVIII, sarebbe parso una stranezza, un'originalità. Dunque l'A. avverte: ve l'ho dato per un *brav'uomo*, ma non per *un originale.* Abbassarsi era umiltà; ma stare insieme, cioè fare quel che doveva fare, sarebbe stato *un portento d'umiltà:* dunque cosa dell'altro mondo, non di questo ... del secento. — 3. **come si direbbe ora**: *come ora si direbbe.* Meno com.; e su *ora*, dopo, s'insiste meglio. — 4. **N'aveva quanta ne bisognava**: *Ne aveva abbastanza.* Meno fine. — 5. **mettersi al di sotto.** Che, in fondo, è superbia bell'e buona. È l'umiltà dei cristiani degeneri. — 6. **in pari.** Bisogna dire *alla pari*, come avverte anche il Rigutini. — 8. **Questo**: *Questi.* Letterario. — **voglio dire la sua spoglia.** Avverti l'ironia feroce. — 9. **Canterelli.** La spiegazione la dà l'A. — **E per chi non è ecc.** Il Tommaseo dopo tre «Bello,» qui dice: «Pesante.» Ma poteva l'A. far senza di quest'avvertenza? — 11. **Sopra Lecco**: *Al di sopra.* Se fosse stato un macigno che protendesse sulla città. A questo periodo il Tomm. dice: «Lungaggini.» Al solito. — **sul**: *in sul.* Volgare. — 12. **luogo detto Canterelli, dove s'incrocian due strade; e da una parte**: *sito detto Canterelli dove s'incrocicchiano due strade; e all'un canto. Sito*, oggi lombardismo; *s'incrociano*, uso; *all'un canto*, letter. e brutto. Intanto il M. disinvoltamente ci dà una notizia interessante anche su Canterelli. — 16. **per dir la verità**: *per verità.* V. l'indice. — 17. **dev'essere**: *debb'essere.* Letter. accad.

di cui rimanga memoria. E sapete che le tradizioni, chi non le aiuta, da sé dicon sempre troppo poco.

Nel ritorno non ci fu altro inconveniente, se non che Renzo era un po' incomodato dal peso de' quattrini che portava via. Ma l'uomo, come sapete, aveva fatto ben altre [male] vite. Non parlo del lavoro della mente, che non era piccolo, a pensare alla miglior maniera di farli fruttare. A vedere i progetti che passavan° per quella mente, le riflessioni, l'immaginazioni; a sentire i pro e i contro, per l'agricoltura e per l'industria, [egli] era come se ci si fossero incontrate due accademie del secolo passato. E per lui l'impiccio era ben più reale; perché, essendo [egli] un uomo solo, non gli si poteva dire: che bisogno c'è di scegliere? l'uno e l'altro, alla buon'ora; ché i mezzi, in sostanza, sono i medesimi; e son due cose come le gambe, che due vanno meglio d'una sola.

Non si pensò più che a fare i fagotti, e a mettersi in viaggio: casa Tramaglino per la nuova patria, e la vedova per Milano. Le lacrime, i ringraziamenti, le promesse d'andarsi a trovare furon molte. Non meno tenera, eccettuate le lacrime, fu la separazione di Renzo e della famiglia dall'ospite amico: e non crediate che con don Abbondio le cose passassero freddamente. Quelle buone creature avevan° sempre conservato un certo attaccamento rispettoso per il loro

12. scegliere?: — 15. viaggio, — 17. di

— 1. **rimanga memoria**: *resti memoria.* Meno comune. — **E sapete che le tradizioni.** Sentenza molto giusta e, com'al solito, originale. — 2. **da sé dicon sempre**: *per sé dicon sempre.* Uso. Il Tomm. nota: « Buono. » — 4. **de' quattrini**: *dei soldi.* Volgare. — 5. **fatto ben altre vite**: *fatte ben altre male vite.* Quel *male* era insopportabile. Per il senso avverti: Renzo s'era trovato a ben altre bufere: altro che portar dei denari! — **lavoro**: *travaglio.* In questo senso, volg. — 6. **era piccolo, a pensare alla miglior maniera**: *era picciolo, a pensar del modo migliore. Picciolo,* poet.; il rimanente, letterario. — **di farli fruttare.** Ora comincia a diventar capo di famiglia e capitalista. — 8. **le riflessioni, l'immaginazioni**: *le fantasie, i dibattimenti. Fantasie,* troppo; *dibattimenti,* parola curiale, e non in questo senso. — **per l'agricoltura e per l'industria.** È un Renzo del secolo XIX. — 9. **era come se ci si fossero**: *egli era come se vi si fossero.* L'*egli,* letter. e inutile; il *vi,* letter. — 10. **accademie.** Queste istituzioni nate in Italia nei secoli XV e XVI furon sul principio di qualche importanza, e s'estesero anche nelle altre nazioni; poi degeneraron tra noi in luoghi troppo pieni di discorsi oziosi e di gente oziosa; tanto che la parola oggi suona comunem. molto spregiativa. — **E per lui l'impiccio era ben più reale**: *E l'affare per lui era ben più pressante e più impacciato.* Troppo impacciato. Per il senso attento: che è abbastanza oscuro, a non legger bene: l'impiccio per Renzo era più reale che per due accademie. Tra due accademie la lite può durare un pezzo *a sine fine dicentes*: pare che se non si sceglie tra le due contendenti, il mondo vada a rovescio; ma, trattandosi d'un uomo solo, che à nella testa due idee che gli paiono buone, non può esperimentarle tutt'e due? che male c'è? Non si cammina meglio con due gambe che con una? — 12. **alla buon ora**: *in buon ora.* Uso. — 16. **lacrime**: *lagrime.* Meno com. — 18. **eccettuate le lacrime**: *dalle lagrime in poi.* Meno com., qui. — 19. **e non crediate**: *né crediate.* Più lett.; v. anche l'indice. — 20. **Quelle buone creature avevan sempre conservato un certo**: *I tre poveretti avevano sempre conservato certo. Quelle buone creature* ben più affettuoso; *un certo,* uso. — 21. **per il loro curato**; e questo: *al loro curato; e questi.* Uso. Il Tomm. nota: « Bellissimo e grande. » Per dire il vero si direbbe che più grande sia la commozione del Tomm. per

curato; e questo, in fondo, aveva sempre voluto bene a loro. Son° que' benedetti affari, che imbroglian° gli affetti.

Chi domandasse se non ci fu anche del dolore in distaccarsi dal paese nativo, da quelle montagne; ce ne fu sicuro: ché del dolore, ce n'è, sto per dire, un po' [da] per **tutto.** Bisogna **però** [credere] **che non fosse molto forte, giacché avrebbero potuto risparmiarselo, stando a casa loro, ora che i due grand'inciampi, don Rodrigo e il bando, eran° levati. Ma, già** da qualche **tempo, erano avvezzi tutt'e tre a riguardar come loro il paese dove andavano. Renzo l'aveva fatto entrare in grazia alle donne, raccontando l'agevolezze che ci trovavano gli operai, e cento cose della bella vita che si faceva là. Del resto, avevan tutti passato de' momenti ben amari in quello a cui voltavan le spalle; e le memorie triste, alla lunga guastan sempre** [a guastare] **nella mente i luoghi che le richiamano. E se que' luoghi son quelli dove siam nati, c'è forse in tali memorie qualcosa di piú aspro e pungente. Anche il bambino, dice il manoscritto, ri-**

3. vi — 7. grandi — 8. tutti — 10. le - vi — 12. dei

---

questa deferenza che gli sposi serbavano a don Abbondio. A noi non fa troppo meraviglia: il M., da osservatore preciso com'è, nota anche qui una caratteristica della gente buona, che non porta nessun rancore. — 1. **voluto bene a loro**: *voluto lor bene*. Letterario. Vedi, che, dalla paura in poi, non era il diavolo don Abbondio. — **Son que' benedetti affari che imbroglian gli affetti.** Sentenza verissima, una delle tante; ma per don Abbondio non si trattava solamente di questi. — 4. **nativo**: *natio*. Poetico. — **ce ne fu sicuro**: *certo che ve n'ebbe*. Letterario. — **del dolore, ce n'è, sto per dire ecc.** Altra sentenza delle piú vere. Il Tommaseo nota: « Bello. » — 5. **un po' per tutto. Bisogna però che**: *un po' da per tutto. Convien però credere che*. Per *da per tutto*, vedi l'indice; *convien credere*, letterario. Per il senso, bisognerà che il Rigutini ci pianga: qui non è piú don Abbondio, son loro, loro, i due sposi ideali che piantano la *cara patria* per le troppe dolcezze che ci ànno avuto. Avverti ancora: il dolore che ci provano non è niente piú che ce ne possa essere nelle altre cose del mondo; e l'A. s'affretta a dire che non era *molto forte*, perché, altrimenti, ora che eran liberi avrebbero potuto risparmiarsela! — 8. **eran levati**: *erano tolti*. Letter. — 9. **riguardar**: *risguardar*. Idem. — **dove andavano**: *a cui andavano*. Idem. Qui il Tomm. nota: « Questo non è ancora una ragione sufficiente dell'... in un Romanzo. » Ma è sufficiente per il M., che la sa piú lunga, molto piú lunga, anche del Tom. — 10. **fatto entrare in grazia**: *fatto parer buono*. Assai piú e assai meglio la correzione. — 11. **della bella vita che si faceva là**: *del bel vivere che vi si faceva. Bel vivere* è piú limitato, quasi alle cose mangerecce; *bella vita*, è piú comprensivo; ci sono i divertimenti e le altre cose sociali, compresa la libertà e il viver civile; il *vi* è letterario; ma anche un *ci* sarebbe stato piú pallido di quel *là* in fine, cosí colorito e sicuro. — 13. **voltavan**: *volgevano*. Letterario e scolorito. — **alla lunga guastan sempre nella mente**: *finiscon sempre a guastare nella mente. Finiscon a guastare* (v. all'indice anche il verbo *finire a*) poteva stare; ma *alla lunga* dice con piú sicurezza una maggior successione d'eventi. Per il senso avverti un'altra volta che anche la patria dunque, quando tratta male i suoi figli, non può pretendere d'esser amata. Il Tomm. non la ingolla, e nota: « Bello: ma questo non è vero quando vi sia l'innocenza, la familiarità de' luoghi natii, e quegli affetti, che i villani sentono meglio dei galantuomini. » Quel che ci poteva essere di rimpianto il M. lo nota nell'*addio a' monti*; per il rimanente l'abbiamo già detto; del resto, i nostri « villani, » rispondon coi fatti; e il Tomm. stesso che, invece di vivere a Sebenico, visse quasi sempre e morí a Firenze, si vede chiaramente che faceva altrettanto. — 14. **se que' luoghi son quelli dove siam nati**: *se quei luoghi sono i natii*. Letterario poetico. — 15. **qualcosa**: *qualche cosa*. V. l'indice. — 16. **pungente**: *pugnente*. Letter.

posa volentieri sul seno della balia, cerca con avidità e con fiducia la poppa che l'ha dolcemente alimentato fino allora; ma se la balia, per divezzarlo, la bagna d'assenzio, il bambino ritira la bocca, poi torna a provare, ma finalmente se ne stacca; piangendo sí, ma se ne stacca.

Cosa direte [mo] ora, sentendo che, appena arrivati e accomodati nel nuovo paese, Renzo ci trovò de' disgusti bell'e preparati? Miserie; ma ci vuol cosí poco a disturbare uno stato felice! Ecco, in poche parole, la cosa.

Il parlare che, in quel paese, s'era fatto di Lucia, molto tempo prima che la ci arrivasse; il sapere che Renzo aveva avuto a patir tanto per lei, e sempre fermo, sempre fedele; forse qualche parola di qualche amico parziale per lui e per tutte le cose sue, avevano fatto nascere una certa curiosità di veder la giovine, e una certa aspettativa della sua bellezza. Ora sapete come è l'aspettativa: immaginosa, credula, sicura; alla prova poi, difficile, schizzinosa: non trova mai tanto che le basti, perché, in sostanza, non sapeva quello che si volesse; e fa scontare senza pietà il dolce che aveva dato

2. lo - nutrice, — 5. rifugge. — 15. l'aspettazione:

---

arcaico. — 1. **balia**: *nutrice*. Letter. — 3. **la bagna d'assenzio, il bambino ritira la bocca**: *la intigne d'assenzio, il bambino ritrae il labbro. Intigne*, letter. e contadinesco; *ritrae*, in questo senso, letter.; del resto, *ritira la bocca*, uso. — 4. **se ne stacca**: *ne rifugge*. Uso. Anche questa similitudine non potrebbe esser piú bella, piú appropriata e calzante. — 6. **Cosa direte ora, sentendo che, appena arrivati e accomodati**: *Che direte mo ora udendo che appena giunti, e allogati. Cosa*, v. l'indice; *mo, udendo, giunti*, id.; *allogati*, in questo senso non si dice. — 7. **ci trovò de' disgusti bell'e**: *vi trovò dei disgusti begli e*. Letter. — 8. **ma ci vuol cosí poco**: *ma basta cosí poco*. Uso. Il Tomm. nota: « Bello. » E è vero: chi sta bene, di tutto si burla o si turba; chi sta male, fa piú presto il callo a molte cose. Il M. con questo novo tratto à voluto, non finire il romanzo a latte e miele come tutti i romanzi e le commedie; ma, per esser coerente, si compiace mostrare che i malanni ci sono in qualunque stato: *dolori e guai non mancan mai*; anzi, molte volte, quanto piú si sta bene, e piú si sentono. Era dunque naturale che li mostrasse quali potevano essere; e li trova da par suo, esponendo un altro di quei fenomeni cosí comuni, e cosí dimenticati, nella vita. Cade dunque da sé l'idea che volesse con l'apparizione di Lucia alludere alla comparsa del suo romanzo, la qual comparsa, al piú, potrebbe aggiungersi com'un altro esempio ai mille e uno che avvengono quotidianamente. Tra i mille e uno, per esempio, ci si può mettere anche le disillusioni che portò nel mondo l'unificazione d'Italia. — **in poche parole**: *in breve*. Letterario. — 10. **che, in quel paese**: *che quivi*. Letterario. — **molto tempo**: *buon tempo*. Uso. — 11. **che la ci arrivasse**: *ch'ella vi arrivasse*. Letterario. — **aveva avuto a patir tanto per lei**: *le aveva tanto penato dietro*. Avrebbe fatto di Renzo un innamorato timido o inesperto, una specie di Florindo. — 13. **per tutte le cose sue, avevan fatto**: *per ogni cosa sua avevano fatta. Ogni*, poi, è un po' troppo; *fatto*, non *fatta*. — 14. **la giovine, e una certa aspettativa**: *la giovane, e una certa aspettazione. Giovine* e *aspettazione* v. l'indice. — 15. **immaginosa, credula**: *imaginosa, corriva*. V. l'indice. Per il senso osserva: altro fatto umano, che riceve tutti i giorni cento mila e svariate applicazioni. — 16. **schizzinosa**: *sdegnosa*. Diverso: *sdegnoso* dice una severità dignitosa e lodevole; *schizzinosa* afferma una pedanteria d'osservazioni pregiudicata e scontenta. — 17. **tanto che le basti**: *il suo conto*. Uso. — **perché, in sostanza, non sapeva quello che si volesse**. Di tutta questa sentenza il Tomm. nota: « Bellissimo. » Ci sarebbe però da osservare: anche sapendo quello che si voleva, all'atto pratico si trova un'infinità di cose che non sono riuscite come le avevamo ideate, e un'infinità d'altre che son riuscite al contrario di quel che s'erano ideate. — 18. **e fa scontare**: *e fa*

senza ragione. Quando comparve questa Lucia, molti i quali credevan° forse che [ella] dovesse avere i capelli proprio d'oro, e le gote proprio di rosa, e due occhi l'uno piú bello dell'altro, e che so io? cominciarono a alzar le spalle, ad arricciare il naso, e a dire: « eh! l'è questa? Dopo tanto tempo, dopo tanti discorsi, s'aspettava qualcosa di meglio. Cos'è poi? Una contadina come tant'altre. Eh! [per] di queste e delle meglio, ce n'è [da] per tutto. » Venendo poi a esaminarla in particolare, notavan° chi un difetto, chi un altro: e ci furon fin di quelli che la trovavan° brutta affatto.

Siccome però nessuno le andava a dir sul viso a Renzo, queste cose; cosí non c'era gran male fin lí. Chi lo fece il male, [chi allargò lo sdruscito,] furon° certi tali che gliele rapportarono: e Renzo, che volete? ne fu tocco sul vivo. Cominciò a ruminarci sopra, a farne di gran lamenti, e con chi gliene parlava, e piú a lungo tra [suo] sé. — E [che] cosa v'importa a voi altri? E chi v'ha detto d'aspettare? Son mai venuto io a parlarvene? a dirvi che la fosse bella?

13. volete?, — 15. vi - di

---

pagare. Uso. — **il dolce che aveva dato senza ragione.** E questo non è meno bello. — 1. **Quando comparve questa Lucia.** È curioso come anche questo passo della gente che era desiderosa di veder Lucia, ormai famosa per le sue avventure, è identico a quello del Ramayana, dove si dice il medesimo di Xita. — 2. **che dovesse avere i capelli**: *che ella dovesse aver le chiome*. Letterario poet. — **proprio d'oro.** Nella prima redazione del romanzo l'A. glie l'aveva dati cosí a Lucia; poi à fatto molto meglio; e à scelto il tipo piú comune in Italia. — **gote**: *guance*. Idem. — 3. **e due occhi l'uno piú bello dell'altro.** Attento al modo che pare il piú semplice e bonario del mondo: invece è ironico, perché se uno fosse piú bello dell'altro sarebber tutt'e due brutti. Il Tomm. nota: « *l'uno piú bello dell'altro* dipinge la goffaggine dei dettatori dell'ideale. » — 4. **a alzar le spalle**: *a levar le spalle*. Non usa. — **eh! l'è questa?** *è ella questa?* L'*eh*, è significativo e colorito; *ella*, letter. — 5. **dopo tanti discorsi, s'aspettava qualcosa di meglio. Cos'è poi?**: *dopo tanto parlare s'aspettava altra cosa! Che è poi?* *Discorsi* è piú vasto; v. anche l'indice; *altra cosa* è meno. — 6. **Una contadina come tant'altre.** Povera Lucia, vedete che cosa vuol dir l'aspettativa! E del Romanzo non possiamo dirlo; ma a Lucia è toccato appunto questo: è ancora il personaggio piú spregiato del nostro appunto perché è il piú fine. — **Eh! di queste e delle meglio, ce n'è per tutto!** Idiotismo opportuno e efficacissimo. — **di queste e delle meglio ce n'è per tutto. » Venendo poi a esaminarla in particolare**: *per di queste e delle meglio, ce n'è da per tutto. » Venendo poi ai particolari*. Il *per*, inutile; *da per tutto*, v. l'indice; *a esaminarla* non è aggiunta inutile; *in particolare* meglio contrapposto all'esame *in generale*. — 8. **e ci furon fin di quelli**: *né mancaron di quelli*. Poteva stare, ma *ci furon* è piú positivo; e poi col *mancaron* non si poteva mettere l'importantissimo *fin*. — 9. **brutta affatto**: *tutta brutta*. Sonava peggio. — 11. **il male, furon**: *il male, chi allargò lo sdruscito, furono. Chi allargò lo sdrucito* (senza l'*s*) non era esatto: difatti, prima che gli raccontasser le cose, non esisteva. Di qui vedi ancora che l'allusione al suo romanzo non ci aveva che fare. Dopo l'apparizione di Lucia continuano i dispiaceri di Renzo per il riportare che facevano a lui delle chiacchiere. Il Manzoni doveva immaginare anche queste? Ma le chiacchiere al suo romanzo glie le facevano in critiche sui giornali e sui libri, che molto spesso non leggeva. No, il Manzoni, data la situazione di Renzo nel novo paese, non fa che esaminare da par suo le conseguenze del novello stato. — 13. **ne fu tocco sul vivo. Cominciò a ruminarci**: *glie ne seppe amaro assai. Cominciò a ruminarvi. Glie ne seppe amaro assai*, poco d'uso e sbiadito; *ruminarvi*, letterario. — 14. **lamenti**: *pianti*. Vedi l'indice. — **tra sé. E cosa v'importa a voi altri?**: *nel suo sé. E che cosa ne importa a voi? Nel suo sé* non si dice; la correz. rimanente, piú conforme all'uso. — 16. **Son mai venuto io**: *Son io mai ve-*

E quando me lo dicevate voi altri, v'ho [io] mai risposto altro, se non che era una buona giovine? È una contadina! V'ho [io] detto mai che v'avrei menato qui una principessa? Non vi piace? Non la guardate. N'avete delle belle donne: guardate quelle. —

E vedete un poco come alle volte una corbelleria basta a decidere dello stato d'un uomo per tutta la vita. Se Renzo avesse dovuto passar la sua in quel paese, secondo il suo primo disegno, sarebbe stata una vita poco allegra. A forza d'esser disgustato, era ormai diventato disgustoso. Era sgarbato con tutti, perché ognuno poteva essere uno de' critici di Lucia. Non già che trattasse proprio contro il galateo; ma sapete quante belle cose si posson fare senza offender le regole della buona creanza: fino [a] sbudellarsi. Aveva un non so che di sardonico in ogni sua parola; in tutto trovava anche lui da criticare, a segno che, se faceva cattivo tempo due giorni di seguito, subito [egli] diceva: « eh già, in questo paese! » Vi dico che non eran pochi quelli che l'avevan già preso a noia, e anche persone che prima gli volevano bene: e col tempo, d'una cosa nell'altra, si sarebbe trovato, per dir cosí, in guerra con quasi tutta

3. vi — 4. Ne

---

nuto. Meno colorito e forte quell' *io* dopo. Qui il Tomm. nota: « È da... in cui un grand' uomo abbia bisogno di discendere in simili scuse. » Un po' araba. Pensasse anche lui all' allusione del romanzo? — **1. dicevate voi altri, v'ho mai:** *dicevate voi, v' ho io mai. Voi altri* v. l'indice; l'*io,* inutile. — **2. che era una buona giovine?** Come son vere tutte queste punture e queste cose! Certo Renzo era indispettito che non la trovassero bella; ma si consolava almeno di non aver mai preteso altro se non che lei fosse buona. — **3. una principessa.** E Lucia invece è stata appunto accusata d'esser una principessina. Vedi l'ironia della sorte e v. l'indice. — **Non vi piace?:** *Vi dispiace?* È diverso, e non c'è bisogno di spiegarlo. — **5. E vedete un poco come alle volte una corbelleria basta a decidere ecc.** Altra sentenza di non poco valore. Se si considerassero bene tutte le cause per cui la vita d'un uomo è rimasta punta e avvelenata, quanta più giustizia ci sarebbe nel mondo! — **un poco:** *un po'.* Poteva stare; v. anche l' indice. — **7. secondo il suo primo disegno, sarebbe stata una vita poco allegra:** *conforme al primo disegno l' avrebbe fatta poco bene. Conforme* ecc. poteva stare; il *suo* è efficace; la correzione del rimanente, piú viva. — **8. A forza d' esser ecc.** Un' altra. — **9. diventato:** *divenuto.* Meno com. — **10. uno de':** *un dei.* Batte meglio la rabbia su quel-l'*uno.* — **11. posson:** *ponno.* Letter. accad. — **12. fino sbudellarsi:** *fino a sbudellarsi.* La preposiz. qui non ci va. Attento a quest' altra e non meno ironica sentenza che batte i famosi patrocinatori del duello. — **Aveva un non so che di sardonico.** Anche questo è tanto vero! Quanti, cui si vede un triste, amaro sorriso sul labbro, se potessero dire com' è nato e cresciuto! Il Tomm. nota: « È il carattere dell' Autore. » E l'A. infatti aveva avuto le sue, nella sua giovinezza (vedi la Vita). — **13. in ogni sua parola:** *in ogni suo tratto.* Letterario, e *parola* dice assai piú. — **anche lui da criticare, a segno che:** *anch'egli da criticare: basti che. Anch' egli,* letter.; *a segno che,* v. l' indice. — **15. eh già, in questo paese.** Altra linea psicologica verissima. Il Tomm. nota: « Bello. » — **16. che non eran pochi quelli che l'avevan già preso a noia, e anche persone che:** *ch'egli era già venuto in tasca a un certo numero di persone, anche a di quelle che. Avere in tasca* si dice; ma *venir in tasca* in questo senso figurato, no; e qui poi avrebbe avuto dello sguaiato; *a di quelle* non si dice affatto. — **17. d'una cosa nell'altra:** *d'una cosa in altra.* Uso. — **18. per dir cosí, in guerra con quasi tutta:** *per cosí dire in istato di ostilità con tutta quasi. Per dir cosí,* v. l'indice; *in guerra* è piú

la popolazione, senza poter forse né anche lui conoscer la prima cagione d'un cosí gran male.

Ma si direbbe che la peste avesse preso l'impegno di raccomodar tutte le malefatte di costui. Aveva essa portato via il padrone d'un altro filatoio, situato quasi [in] sulle porte di Bergamo; e l'erede, giovine scapestrato, che in tutto quell'edifizio non trovava che ci fosse nulla di divertente, era deliberato, anzi smanioso di vendere, anche a mezzo prezzo; ma voleva i danari l'uno sopra l'altro, per poterli impiegar subito in consumazioni improduttive. Venuta la cosa agli orecchi di Bortolo, corse [egli] a vedere; trattò: patti piú grassi non si sarebbero potuti sperare; ma quella condizione de' pronti contanti guastava tutto, perché quelli che aveva messi da parte, a poco a poco, a forza di risparmi, erano ancor lontani da arrivare alla somma. Tenne l'amico [cosí] in mezza parola, [se ne] tornò indietro in fretta, comunicò l'affare al cugino, e gli propose di farlo a mezzo. Una cosí bella proposta troncò i dubbi economici di Renzo, che si risolvette subito per l'industria, e disse di sí. Andarono insieme, e si strinse il contratto. Quando poi i nuovi padroni vennero a stare sul loro, Lucia, che lí non era aspettata per nulla, non solo non andò

6. un giovane — 11. dei

aperto, come si conveniva allo scoppio finale; *con quasi tutta*, uso. — 1. **né anche lui conoscer la prima cagione d'un cosí gran male**: *egli stesso assegnare la prima cagione, conoscer la radice d'un tanto male. Egli stesso,* letter.; *assegnare la cagione* non si dice, e è meno di *conoscere;* detta *la prima cagione,* inutile *la radice; d'un tanto male,* letter. Di tutta questa sentenza il Tomm. nota: « Bello. » E bella, e vera, profondamente vera. Frequentemente gli uomini si trovano ingolfati ne' guai; raramente sanno, nel bosco folto della vita, rintracciare le cause vere. — 3. **Ma si direbbe che la peste** ecc. Anche questo è un altro dei tanti fatti coi quali il M. tende a dimostrare che le cose avvengono contro ogni nostra aspettazione, e che dal male nasce il bene. E la disinvoltura con che il M. concatena tutti gli eventi è anche questo inutile dirlo, la sua solita arte magica. — **raccomodar**: *racconciar*. Non usa. — 6. **scapestrato**: *scapigliato*. Vedi l'indice. — **edifizio non trovava che ci fosse**: *edificio non trovava che vi fosse. Edificio* e *vi*, letter. Di questa descriz. di carattere di scapestrato il T. nota: « Buono. » — 7. **smanioso**: *desideroso*. È assai meno. — 8. **a mezzo prezzo**. Brutto suono, e si dice *a metà prezzo*. — **l'uno sopra l'altro**: *l'uno in su l'altro*. Uso. — **per poterli impiegar subito in consumazioni improduttive**. Il T. nota: « Male. » E il Rig. queste *consumazioni* dovevano, e non furono, corrette, in *spese*. Ma *consumazioni* si chiamano oggi le bevande, i cibi dei caffè, ristoranti, ecc.; e acquista un non so che di piú ironico. — 10. **corse a vedere**: *corse egli a vedere*. Odioso, non che noioso quel pronome. — 12. **quelli che aveva messi da parte, a poco a poco, a forza di risparmi, erano ancor lontani**: *il suo peculio composto lentamente di risparmii, era ancor lontano*. Troppo letter.; e *peculio* era troppo; e l'*a forza* è molto espressivo. — 14. **l'amico in mezza parola, tornò indietro in fretta**: *l'amico cosí in mezza parola se ne tornò in fretta*. Il *cosí* e il *se ne*, inutile; l'*indietro*, necessario. — 15. **farlo a mezzo. Una cosí bella proposta troncò i dubbi economici di**: *farlo in società. Un cosí bel partito troncò le dubitazioni economiche di. In società* poteva stare; ma *a mezzo* è piú chiaro che eran due soli. *Proposta* era, e non *partito; dubitazioni* è roba d'altri secoli. — 17. **subito**: *tosto*. Letter. Per il senso, quel *si risolvette súbito per l'industria* dice come economicamente il M. voleva che l'Italia tornasse all'antico, e si desse con piú ardore alla parte industriale. — **Andarono insieme, e si strinse il contratto**: *S'andò insieme; e si conchiuse l'accordo. S'andò*, se ci fosse stato anche l'A.; *si strinse il contratto*, uso. — 19. **Lucia**. Anche qui c'è l'allusione al romanzo, come dicono alcuni?

soggetta a critiche, ma si può dire che non dispiacque; e Rer venne a risapere che s'era detto da più d'uno: « avete vedı quella bella baggiana che c'è venuta? » L'epiteto faceva passa il sostantivo.

E anche del dispiacere che aveva provato nell'altro paese, restò un utile ammaestramento. Prima d'allora era stato un po' sto nel sentenziare, e si lasciava andar volentieri a criticar° la don d'altri, e ogni cosa. Allora s'accorse che le parole fanno un effe in bocca, e un altro negli orecchi; e prese un po' più d'abitudi d'ascoltar di dentro le sue, prima di proferirle.

Non crediate però che non ci fosse qualche fastidiuccio anche L'uomo (dice il nostro anonimo: e già sapete per prova che ave un gusto un po' strano in fatto di similitudini; ma passategli anc questa, che avrebbe a esser l'ultima), l'uomo, fin che sta in ques

10. di — 12. uomo, - ch' egli

E in quale paese non era aspettato, e piacque, se è lecito? — **che lí non era:** *che non era quivi.* Letter. accad. — 1. **ma si può dire che non dispiacque.** Il Tomm. nota: « Vuol dire che certamente piaceva. » — 2. **a risapere:** *a sapere.* Uso. — 3. **quella bella baggiana.** L'A. non c' è pericolo che si dimentichi mai la grazia della linea del color locale. Il Tomm. nota: « Bello e allusivo. » A che? ammette anche qui l'allusione al romanzo? — **L' epiteto faceva passare il sostantivo.** Altra sentenza. — 5. **del dispiacere che aveva:** *del disgusto ch'egli aveva. Dispiacere* è più vivo e esteso; *egli,* inutile. — 6. **lesto:** *avventatello.* Era troppo biasimo. — 7. **a criticar la donna d'altri, e ogni cosa.** Anche questo Renzo è un contrapposto, quanto volete, ma sempre della stessa stoffa intelligente e fine di Lucia. — 8. **s' accorse:** *capí.* È diverso: *capí* dopo molto averci pensato; *s'accorse* è un' improvvisa luce che ci fa conoscer le cose. Attento a quest' altra sentenza e quanto vera, e quanto educativa! Bisogna abituarsi prima a assaporarle dentro noi stessi le parole e le frasi che si voglion far sentire agli altri; e non far come prete Stoppa che diceva quel che gli veniva alla bocca. — 9. **in bocca:** *nelle bocche.* Non si direbbe. — **negli orecchi:** *nelle orecchie.* Letterario. — **prese un po' piú d'abitudine d'ascoltar di dentro.** Il Rig. nota: « Per togliere il cattivo suono prodotto da tutti questi *d,* si potrebbe dire: Un po' piú l'abitudine ecc. » Non si può dire che siano seccanti, ma certo son troppi quei *d;* e *l'abitudine* sarebbe stato assai meglio. — 11. **Non crediate però che non ci fosse:** *Non vi deste però ad intendere che non vi fosse.* Brutto; e *dare ad intendere* sottintende *fandonie.* — **anche lí:** *anche qui.* Pote stare, ma era meno esatto. Avverti il sen Aveva i suoi guai, sempre più soppor bili, ciò che è il desiderabile. — 13. **un g sto un po' strano.** Il lettore non è del p rere dell'Aut. — **passategli:** *comporta gli.* Sarebbe un supporre il lettore stanc spossato dalle sue similitudini: era tropp — 14. **l'uomo, fin che sta in questo mon** ecc. Il Leopardi nei *Detti memorabili di F lippo Ottonieri,* cap. II scrive: « Ognuno noi, da che viene al mondo, è come uno ch si corica in un letto duro e disagiato: do subito posto, sentendosi stare incomod mente, comincia a rivolgersi sull' uno sull' altro fianco, e mutar luogo e giacitu a ogni poco; e dura cosí tutta la nott sempre sperando di poter prendere al fine un poco di sonno, e alcune volte cr dendo essere in punto di addormentars finché venuta l'ora, senza essersi mai r posato, si leva. » Federico Persico in u opuscolo, intitolato: *I due letti,* confron il diverso modo di sentire e di pensa del Leopardi e del Manzoni, dicendo, ch in questi due luoghi, come in tutte le lor opere, sono eccellenti l'uno e l'altro, pe ché tutti e due esprimono perfettament quel che sentono e che vogliono far sen tire a chi legge: il Leopardi, il dolore la disperazione; il Manzoni, la rassegna zione e la speranza. E continua: « Tra sportate al morale quell'immagine leopar diana, e voi ne siete atterrito. Quel lett duro è la vita, tutta la vita; quel rivol tarsi frequente sui lati è il cercar piacer e felicità, senza frutto; quel non pote mai prender sonno è l'agitazione perenn dell' animo; quel credere un momento d addormentarsi è l'illusione atroce di ave

mondo, è un infermo che si trova sur un letto scomodo più o meno, e vede intorno a sé altri letti, ben rifatti al di fuori, piani, a livello: e si figura che ci si deve star benone. Ma se gli riesce di cambiare, appena s'è accomodato nel nuovo, comincia, pigiando, a sentire, qui una lisca che lo punge, lí un bernoccolo che lo preme: siamo in somma, a un di presso, alla storia di prima. E per questo, soggiunge l'anonimo, si dovrebbe pensare più a far bene, che a star bene: e così si finirebbe anche a star meglio. È tirata un po' con gli argani, e proprio da secentista; ma in fondo ha ragione. Per altro, prosegue, dolori e imbrogli della qualità e della forza di quelli che abbiam° raccontati, non ce ne furon più per la nostra buona gente: fu da quel punto in poi, una vita delle più tranquille, delle più felici, delle più invidiabili; di maniera che, se ve l'avessi a raccontare vi seccherebbe a morte.

Gli affari andavan° d'incanto: [in] sul principio ci fu un po' d'incaglio per la scarsezza de' lavoranti e per lo sviamento e le pretensioni de' pochi ch'eran° rimasti. Furon° pubblicati editti che limita-

2. livello; — 3. cambiare; — 16. dei — 17. dei

conseguito un po' di bene; quel levarsi, da ultimo è la morte, la morte dopo quella vigilia e senza la pace, senza il conforto neanche in vista lontana; una mera privazione di dolore e null'altro! » Invece la similitudine manzoniana, à per fine « di renderci discreti, pazienti e giusti estimatori di certi mali che la nostra fantasia corre ad esagerare e a darci per intollerabili. » Veramente la similitudine è stata adoprata da altri. Dante n'à una che in qualche cosa somiglia. Comunque, tutt'e due, il M. e il Leop., dicon lo stesso: che l'umanità è malata, e che l'immaginazione nostra è ingannatrice. L'unico modo per sottrarsi a questo guaio, dice il M., è di cercar di far bene, di non rendersi incontentabili, che così si starà anche meglio. Va intesa, si capisce bene, a discrezione anche la sofferenza; altrimenti Renzo non avrebbe mutato due volte il suo letto. — **sta in questo**: *sta a questo*. *In* dice meglio che c'è tuffato. — 1. **è un infermo** v. sopra. — 2. **ben rifatti**: *ben assetati*. Uso. — 3. **che ci si deve star benone. Ma se gli riesce di**: *che debba essere un giacervi soave. Ma se riesce*. Aveva del letterario e del poetico e nell'insieme dello sbiadito. La correzione invece è viva e colorita; *se gli riesce di*, uso. Più comunem. anche si direbbe: *se fa tanto di cambiare*. — 4. **accomodato**: *allogato*. Di letto non si direbbe. — **pigiando**: *premendo*. *Pigiando* è molto colorito, e il *preme* lo mette dopo. — 5. **una lisca che lo punge, lí un bernoccolo che lo preme: siamo**: *uno stecco che punta in su, lì una durezza: siamo*. La correz. è più precisa, più conforme all'uso e più viva. — 6. **soggiunge l'anonimo, si dovrebbe**: *soggiugne egli, dovremmo*. Letter., e *l'anonimo* sta un po' meglio del gelido *egli*; *si dovrebbe*, più com. Avverti quest'altra sentenza. Il Tomm. nota: « Bellissimo. » — 8. **È tirata un po' con gli argani**: *La è tirata un po' cogli argani*. Il *la* sarebbe stato affettazione qui; *con gli*, più com. In quanto a tirata con gli argani, non si può dire; ma c'è qualche arguzia che agli stitici poteva dispiacere; e il M. mette le mani avanti. — 9. **prosegue, dolori e imbrogli**: *continua egli ancora, dolori e impigli*. *Prosegue*, più semplice e più esatto; *impigli* sostantivo, non usa, e è sbiadito. — 11. **raccontati, non ce ne furon**: *narrati, non ve n'ebbe*. *Narrati*, vedi l'indice; *non ve n'ebbe*, roba letteraria. — 12. **tranquille**: *placide*. È troppo da Veneranda e Taddeo. — 13. **di maniera che, se ve l'avessi a raccontare**: *talché se ve l'avessi a contare*. Letterario. — 14. **vi seccherebbe a morte**. Noi uomini, troppo avvolti nelle traversie e ne' dolori, da non saper tante volte come uscirne e come ne siamo usciti, ci confortiamo alla descrizione degli altrui: così prendiamo coraggio a sopportarli, e dimentichiamo, un poco almeno, i nostri. — 15. **Gli affari andavan d'incanto: sul principio ci fu un po' d'incaglio**: *I negozi andavano benone: in sul principio ci fu un po' d'incaglio*. Uso. Anche qui avverti i fenomeni veri del novello stato. — 17. pub-

vano le paghe degli operai; malgrado quest' aiuto, le cose si rincamminarono, perché alla fine bisogna [bene] che [le] si rincamminino. Arrivò da Venezia un altro editto, un po' piú ragionevole: esenzione, per dieci anni, da ogni carico reale e personale ai forestieri che venissero a abitare in quello stato. Per i nostri fu una nuova cuccagna.

Prima che finisse l'anno del matrimonio, venne alla luce una bella creatura; e, come se fosse fatto apposta per dar subito opportunità a Renzo d'adempire quella sua magnanima promessa, [ella] fu una bambina; e potete credere che le fu messo nome Maria. Ne vennero poi col tempo non so quant'altri, dell' uno e dell'altro sesso: e Agnese affaccendata a portarli in qua e in là, l'uno dopo l'altro, chiamandoli cattivacci, e stampando loro in viso de' bacioni, che ci lasciavano il bianco per qualche tempo. E furon° tutti ben inclinati; e Renzo volle che imparassero tutti a leggere e scrivere, dicendo che, giacché la c'era questa birberia, dovevano almeno profittarne anche loro.

Il bello era a sentirlo raccontare le sue avventure: e finiva sem-

2. ravviino. — 5. ad - Pei — 7. creatura, — 10. quanti

---

blicati editti che limitavano le paghe degli operai; malgrado quest' aiuto: *publicati ordini che limitavano i prezzi dell' opere: a malgrado di questo aiuto. Publicati,* grafia latina; *ordini,* qui non proprio. Per gli *editti,* avverti che il Manzoni à visto anche questi; *le paghe degli operai,* è piú preciso; per *i prezzi delle opere* si poteva intender della produzione; *malgrado* ecc., uso; v. anche l'indice. Ma che vuol dire qui: *malgrado quest' aiuto?* Il Rig. nota: « Questa parola non è a proposito, anzi è un controsenso; poiché non già *malgrado,* ma in forza a punto di quell' ajuto le cose si rincamminarono. » E realmente qui il senso non è chiaro, o qualcosa stride. Si vuol considerare che la limitazione fosse un danno? E perché corrègge, dicendo che fu un aiuto? E se fu un aiuto, perché poi dice che venne dopo un editto piú ragionevole? — **1. si rincamminarono:** *si ravviarono.* Uso. Attento anche a questa sentenza. — **3. un altro editto.** Tutti documenti di cui il M. riuscí a aver cognizione. — **editto, un po' piú ragionevole:** *ordine un po' piú discreto.* Per *editto* s'è detto; *ragionevole* è piú esatto e piú chiaro. — **4. per dieci anni:** *per anni dieci.* Dicitura da contratti. — **6. che finisse l'anno:** *che compiesse l'anno.* Uso. — **8. d'adempire:** *di adempiere.* Meno comune. — **magnanima promessa.** Potrebbe parere esagerato quest' aggettivo; ma ripensando all'intento, e quant'era costata, parrà preciso. — **fu una:** *ella fu una.* Superfluo il pronome. — **9. Ne vennero poi:** *Ne venne poi.* Poteva stare. Attento anche qui al senso. Il M. non ammette il maltusianismo; sta col *crescete e moltiplicate* del Vangelo; e à ragione. Le razze forti devon moltiplicare e imperare; le altre diminuiscono, e finiscono con lo sparire. Non è l'abbondanza de' figli che nuoce, è il non sapergli insegnar un mestiere. — **11. a portarli in qua e in là:** *a portarli attorno.* V. l'indice. — **12. cattivacci.** Il D'Ovidio osserva che questo modo « è piú usuale in Lombardia, che altrove. » Oh si dice anche in Toscana: *cattivacci, cattivoni!* — **in viso de' bacioni, che ci lasciavano:** *in volto de' baciozzi, che vi lasciavano.* Per *volto,* v. nota; *baciozzi* era meno vi, letter. — **13. ben inclinati:** *inclinati a far bene.* Poteva stare; ma la correz. è piú semplice e piú com. — **14. che imparassero tutti a leggere e scrivere.** Lo dice perché sa quanto comodo faccia quest'arte, quanto educa, e quanta dignità aggiunge all'uomo. In Italia siamo ancora pur troppo alla coda della civiltà. I nostri vecchi, che non eran asini, ci tenevano a questa educazione intellettuale; e una volta anche i santi si dipingevano intenti a leggere qualche libro. — **15. giacché la c' era questa birberia.** È detto per scherzo, e quasi per antifrasi. Per il *la* è uno de' soliti; vedi l'ind. — **profittarne anche loro:** *approfittarne anch' essi. Approfittare* sarebbe colpevole; *essi* meno com. Per il senso avverti: se il popolo non sa, ci sarà sempre qualche Azzeccagarbugli che profitterà della sua ignoranza. — **17. era a sentirlo:** *era sentirlo*

ɔre col dire le gran cose che ci aveva imparate, per governarsi meglio in avvenire. « Ho imparato, » diceva, « a non mettermi ne' tunulti: ho imparato a non predicare in piazza: ho imparato a non ılzar troppo il gomito: ho imparato a non tenere in mano il mar;ello delle porte, quando c'è lí d'intorno gente che ha la testa cal-

---

ʔoteva stare; ma l'*a* dà una certa forza. — 1. che ci aveva: *che vi aveva*. Letter. — ıveva imparate. S' intende che il M., semɔre verista, fa dire a Renzo quel che diebbe chi, uscito da un pericolo grande, riiene certe particolarità de' fatti avvenuti, là a quelli un' importanza quasi unica, cone se fossero i soli da rammentarsi per ın' altra volta. S' era trovato male nelle dinostrazioni di piazza, senz' aver fatto lavoare altro che il cervello delle spie, senza evar un ragno da un buco, e corso rischio nutilmente della pelle; e pensa: – Un'altra volta non mi ci beccate! – Infatti se tutto l popolo lavorasse all' organizzazione proɔria, a conoscere i propri diritti, i propri loveri, che bisogno avrebbe delle dimotrazioni, e dimostrazioni di quel genere, ı base di saccheggi e di delitti? Sono susulti di tempi schiavi, che non portano ıessun vantaggio, neanche quando il temɔo pare piú maturo, e la storia li registra ome notevoli. Che frutto diede la rivoluione di Napoli di diciassett' anni dopo, con Masaniello? Nulla. O un'organizzazione in ;rande, con tutta la tattica necessaria, o isparmiarsi i tentativi. Renzo certo non ɔensava a questo, ma lo intuiva da quel he gli era avvenuto. In quant' a alzare l gomito, è naturale; in quant' al martello :elle porte, si capisce che lo dice per die: un' altra volta nelle stesse circostanze .vrebbe fatto il medesimo; e cosí del camɔanello al piede. Ma, ripetiamo, queste coe il M. le fa proferire a Renzo perché cosí, non diversamente, si parla e si ragiona, .ei piedi di Renzo. Lucia, che è una tetina piú fine, rispetta, com'è suo dovere, ə idee del marito; ma non se ne mostra odisfatta. E finisce col dare una risposta ıolto sapiente e molto naturale, che è queta: – Tu non ài imparato nulla, perché non i può imparar nulla: i guai vengono anhe da sé senza andarli a cercare, quaunque cosa si faccia, anche la migliore, ome sarebbe quella di promettersi a un omo che s'ama. – Allora son costretti tut'e due a mettersi sopra un altro terreno, trovar un piano migliore, e lo fanno con a piú gran semplicità popolare, quella semɔlicità però che soltanto può esser raggiunta ı arte da un grand' intelletto; e è questa: che tutti nel mondo si sbaglia, che speso i guai ce li andiamo cercando e procuando da noi; che anche senza cercarli, l'abbiamo; nell' un caso e nell' altro, è soltanto con un po' di fiducia in Dio e nei destini umani che si può raggiunger la mèta senza disperare. – Non ci sarà chi non veda come la conclusione è semplice, vera e potente. Infatti non se n' esce: per dar coraggio altrui, che cosa si può proporre? D' aver fiducia nella società? Manca troppe volte l' aiuto. Fiducia in sé? Manca troppe volte la forza. Dunque fiducia in un essere superiore, quello che compie tante meraviglie d' intorno a noi, e che regola tutte le cose. Il Tomm. ci fa uno sproloquio nel suo discorso sopra i *Prom. Sp.* per dire che « quel *sugo* è troppo poco a tre tomi. » Eh, se il credente Tommaseo trova che aver fiducia in Dio è troppo poco, e c' è poco sugo, noi non sappiamo che farci: che cosa potrebbe dire di piú un ateo? Ma! se l' intenda lui con la sua coscienza. Certo tutto il romanzo del M. è intento a provare da cima a fondo che nel mondo tutto succede molto spesso contrariamente a quanto ci s' era immaginato; che i guai son sempre pronti, che, in ogni modo, non disperando mai, si vede all' ultimo come i birboni siano quelli che vanno a testa rotta, e come gli uomini buoni e fiduciosi, che sanno aiutarsi e sperare in quella grazia onesta e pura (Lucia Mondella) che avevano già tanto desiderata, finiscono con ottenerla, a dispetto di tutto e di tutti. Piú sugo di cosí mi pare che non si possa pretendere. Quando poi il T. vien a dire che l' A. à composto questo romanzo come a caso e senz' un' intenzione (« che il tutto non ha intenzione, ») e che « un fine al di là del letterario non sel proponesse, » dice una di quelle ingenuità che in arte e in critica non ànno nome, o l' ànno quale non par lecito d' adoperare, parlando d' un uomo come il Tommaseo. Se il lettore poi da un romanzo come questo possa avere imparato altro, non toccava a Renzo a dire: chi è sul gioco vede meglio di chi è nel gioco: il lettore e lo spettatore vedon meglio dei personaggi che rappresentano la favola. Noi ci dispensiamo di parlarne qui, giacché ne parliamo a lungo nell' esame critico che facciamo del Romanzo nella *Vita di A. M.* — 2. tumulti: *garbugli*. Diverso, e assai piú limitato e domestico. — 3. a non alzar troppo il gomito: *a non bere piú del bisogno*. Meno scherzoso e vivace. — 5. quando c' è lí d' intorno

da: ho imparato a non attaccarmi un campanello al piede, prima d'aver pensato quel che [ne] possa nascere. » E cent'altre cose.

Lucia però, non che trovasse la dottrina falsa in sé, ma non n'era soddisfatta; le pareva, cosí in confuso, che ci mancasse qualcosa. A forza di sentir ripetere la stessa canzone, e di pensarci sopra ogni volta, « e io, » disse un giorno al suo moralista « [« che] cosa volete che abbia imparato? Io non sono andata a cercare i guai: son° loro che sono venuti a cercar me. Quando non voleste dire, » aggiunse, [ella,] soavemente sorridendo, « che il mio sproposito sia stato quello di volervi bene, e di promettermi a voi. »

Renzo, alla prima, rimase impicciato. Dopo un lungo dibattere e cercare insieme, conclusero che i guai vengono bensí spesso, perché ci si è dato cagione; ma che la condotta piú cauta e piú innocente non basta a tenerli lontani; e che quando vengono, o per colpa o senza colpa, la fiducia in Dio li raddolcisce, e li rende utili per una vita migliore. Questa conclusione, benché trovata da povera gente, c'è parsa cosí giusta, che abbiam° pensato di metterla qui, come il sugo di tutta la storia.

La quale, se non v'è dispiaciuta affatto, vogliatene bene a chi l'ha scritta, e anche un pochino a chi l'ha raccomodata. Ma se in [quella] vece fossimo riusciti ad annoiarvi, credete che non s'è fatto apposta.

2. cento — 3. ne — 6. diss'ella

---

gente: *quando c'è attorno gente.* Uso. — **1. a non attaccarmi un campanello al piede, prima d'aver pensato quel che possa**: *a non affibbiarmi una campanella al piede, prima d'aver pensato che ne possa.* *Affibbiarmi* in questo senso non si dice; *campanella*, v. l'indice; il rimanente, uso. — **4. soddisfatta**: *appagata.* Vedi l'indice. — **ci mancasse qualcosa**: *vi mancasse qualche cosa.* Per *vi* e *qualcosa*, v. l'indice. — **5. e di pensarci sopra**: *e di meditarvi.* *Meditarci* era troppo; il *pensarci sopra* è anche la famosa teoria dell'arte data dal Manzoni. — **6. moralista.** È per scherzo. — **« cosa volete che abbia imparato? »**: *« che cosa ho io d'avere imparato? »* Non usa. — **8. a cercar me**: *a cercarmi.* Meno efficace. — **11. impicciato**: *impacciato.* V. l'indice. — **12. conclusero**: *conchiusero.* Idem. — **spesso, perché ci si è dato cagione**: *sovente per cagione che uno vi dia.* Uso. Per il senso pur troppo non c'è bisogno d'osservazioni: ognuno sa da sé come spesso i guai ce li procuriamo con le nostre opere, ossia con la nostra stoltezza e incoscienza. — **14. non basta a tenerli lontani**: *non assicura da quelli.* Frase da assicurazioni contro gl'incendi. — **15. la fiducia in Dio.** Un gran baccano fu fatto intorno a questa frase, anche da uomini illustri; ma ripetendo, su per giú, quanto era stato detto dal Tomm., « Non occorreva fare un Romanzo per la seconda parte di questa sentenza. » A cui noi abbiamo risposto, quel che c'è parso vero, poco sopra e nella vita del M. — **17. c'è parsa cosí giusta**: *ci è sembrata cosí giusta.* Uso. — **19. non v'è dispiaciuta affatto**: *v'ha dato qualche diletto.* Meno modesta. — **a chi l'ha scritta, e anche un pochino a chi l'ha raccomodata. Ma se in vece**: *all'anonimo, e anche un po' al suo racconciatore. Ma se in quella vece.* *All'anonimo* aveva qui, nella chiusa, un po' troppo di canzonatura; e non stava ugualmente bene in contrapposto con *chi l'ha raccomodata*; *racconciatore* era insoffribile; *in quella vece,* roba accad. — **21. ad annoiarvi, credete che non s'è fatto apposta**: *a noiarvi siate certi che non abbiam fatto a posta.* *Noiarvi* vorrebbe dire *darvi molestie;* il rimanente, piú semplice e efficace nella correzione. — Osserva il modo popolare *non s'è fatto* invece del

non l' abbiamo fatto. — **Ultimo volume:** *Ultimo tomo.* Per questa divisione dell'opera vedi quant'abbiamo detto al primo, cioè alla fine del cap. XIX. Il Tomm. chiude le seguenti osservazioni: « Il dialogo del Curato con Renzo ha del bello, ma è troppo... Il terzo con Renzo è d' un' amabile bonarietà, e originale. Il quarto col Signore potrebbe esser più breve. La chiusa è languida. Più naturale sarebbe stato, invece di villani, scegliere una famiglia di città, povera ma gentile (ché anche allora era modo di dar risalto anche ai quadri campestri). » Per la famiglia povera ma gentile abbiamo risposto nella *Vita del M.* a cui rimandiamo, se n' avrà voglia, il lettore. Qui dopo tante critiche del Tommaseo al M., ne metteremo (ci par giusto di dover sentire le due parti) anche una del M. al Tomm. Il M. parlando del Tomm., lo paragonò una volta a *un bel vaso d' alabastro incrinato.* Definizione che ci pare assai buona; giacché anche ne' discorsi più studiati dell' illustre dalmata trovi sempre, in mezzo a tante belle idee, qualche cosa che stride. Le sue osservazioni poi ai *Prom. Sposi* erano improvvisate, e si doveva (cosa che non si fece) andare molto guardinghi nel pubblicarle.

FINE

ERRATA	CORRIGE
Pag. 534, n. 7 — *Collegio Ghislieri*	*Collegio Borromeo*

NOTA

Gran parte del materiale di questo indice, che sarà utile, se non indispensabile al lettore, mi è stato preparato dall'amico Enrico Dini; e qui pubblicamente lo ringrazio.

P.

Cireglio, settembre, 1901.

INDICE DELLE NOTE

N. B. I numeri son sempre a coppie e divisi da un punto e virgola; il primo numero dice la pagina; il secondo la nota.

A

B

D

E

F

G

H

I

M

N

O

P

Q

R

S

T

U

V

INDICE DEI CAPITOLI

CATALOGO

DELLE EDIZIONI

DI

G. C. SANSONI

OPERE DI STORIA E DI LETTERATURA

in 4.° grande

Le Consulte della Repubblica Fiorentina, per la prima volta pubblicate da ALESSANDRO GHERARDI. — Due grossi volumi di pag. XXXVIII-1320 complessive, rilegati alla Bodoniana . . . . L. 140,00

Vasari Giorgio — *Le Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori.* — Vol. I: GENTILE DA FABRIANO e il PISANELLO. Edizione critica, con note e documenti, e numerose illustrazioni in fototipia e in zincotipia, per ADOLFO VENTURI. Edizione di lusso, stampata a due colori 20,00

RACCOLTA DI OPERE INEDITE O RARE

di ogni secolo della letteratura italiana

in 8° grande

Alberti Leon Battista — *Opera inedita et pauca separatim impressa,* HIERONIMO MANCINI curante. - (Ediz. di 350 esemplari in carta giallo-avorio) 10,00

Albini Giuseppe — *Dantis Eclogae Ioannis de Virgilio, Carmen et Ecloga responsiva.* Con la fotografia di una pagina dello Zibaldone Boccaccesco Laurenziano. 5,00

Bartoli Adolfo — *Scenari inediti della Commedia dell'Arte.* (Contributo alla storia del Teatro Popolare Italiano). — (Edizione di 350 esemplari in carta giallo-avorio). 15,00

Boccaccio Giovanni — *La Vita di Dante*, per Francesco Macrì Leone. Testo critico con introduzione e appendice . . . . . L. 10,00

Cavalcanti Guido — *Le Rime*. Testo critico, pubblicato dal Prof. Niccola Arnone. (Edizione di 350 esemplari in carta giallo-avorio) 9,00

Cellini Benvenuto — *La Vita*. Testo critico, con introduzione e note storiche, per cura di Orazio Bacci. Col ritratto del Cellini e con un facsimile dell'autografo della *Vita*. (Edizione di 500 esemplari, in carta giallo-avorio) 10,00

Degli Uberti Fazio — *Liriche edite ed inedite*. Testo critico, con una introduzione sulla famiglia e sulla vita dell'Autore, per cura di Rodolfo Renier. (Edizione di 350 esemplari in carta giallo-avorio) 20,00

Grazzini Antonfrancesco (Il Lasca) — *Le Cene*, edite ed inedite. Testo critico, con una introduzione del Dott. Carlo Verzone. (Edizione di 350 esemplari, in carta giallo-avorio) . . . 15,00

— *Le Rime burlesche*, edite ed inedite. Testo critico, con una introduzione del Dott. Carlo Verzone. (Ediz. di 400 esemplari in carta giallo-avorio). (Citata dalla Crusca) 25,00

Le novelle antiche *dei Codici Panciatichiano-Palatino 138 e Laurenziano-Gaddiano 193*, con un'introduzione sulla *Storia esterna del Testo del Novellino*, per Guido Biagi. (Edizione di 500 esemplari in carta giallo-avorio) 10,00

Machiavelli Niccolò — *Il Principe*. Testo critico a cura di Giuseppe Lisio. (Ediz. di 350 esemplari in carta giallo avorio). 10,00

OPERE DI STORIA E DI LETTERATURA

in 8° grande

Del Lungo Isidoro — *La figurazione storica del Medio Evo Italiano nel Poema di Dante*. Conferenze.

I. *Della realtà storica della Divina Commedia secondo gl'intendimenti del Poeta* 1,00

II-III. *I Comuni, i Signori, le Corti, il Clero, il Papato, l'Impero* . 1,50

Linaker Arturo — *Il Petrarca e Roma*. Discorso agli alunni del Liceo Galilei di Firenze, nel VI centenario dell'incoronazione del Poeta. VIII Aprile MCMIV 1,00

Mancini Girolamo — *Vita di Lorenzo Valla* 6,00

Raina Pio — *Le Fonti dell'Orlando furioso*. Ricerche e studi. Seconda edizione corretta e accresciuta 10,00

— *Le Origini dell'Epopea Francese*. (Opera premiata dall'Accademia dei Lincei) 8,00

Savonarola Girolamo — *Scelta di prediche e scritti*, con nuovi documenti intorno alla sua vita, e alcune illustrazioni e il ritratto del Savonarola, per P. Villari e E. Casanova 8,00

Studi italiani di Filologia Classica, a cura del Prof. GIROLAMO VITELLI. — Volume I . . . . L. 20,00
Volume II 20,00

Vasari Giorgio — *Le Opere*, con nuove annotazioni e commenti di GAETANO MILANESI. Voll. nove, compresi gl'Indici. L'opera completa 100,00

Villani Carlo — *Sui primordi dell'incivilimento fiorentino.* Saggi . 1,00

Villari Pasquale — *I primi due secoli della Storia di Firenze.* Volume I (2ª edizione riveduta) 5,00
— Volume II ed ultimo 5,00

Voigt G. — *Il Risorgimento dell'antichità classica*, ovvero *Il primo secolo dell'Umanismo*, con nuove aggiunte e correzioni dell'Autore; traduzione con note e prefazione del Prof. D. VALBUSA.
Vol. I. 10,00
» II. 8,00
— *Il Risorgimento dell'antichità classica*, ovvero *Il primo secolo dell'Umanismo.* — Giunte e correzioni, con gli Indici bibliografico e analitico, di GIUSEPPE ZIPPEL 4,00

BIBLIOTECA DI BIBLIOGRAFIA E PALEOGRAFIA

Diretta dal Dottor GUIDO BIAGI

Prefetto della R. Biblioteca Mediceo-Laurenziana

De Batines Colomb — *Giunte e correzioni inedite alla Bibliografia Dantesca*, pubblicate a cura di GUIDO BIAGI. (Edizione di soli 350 esemplari) 15,00

Dziatzko Dott. **Carlo** — *Regole per il Catalogo alfabetico a schede, della Reale Biblioteca Universitaria di Breslavia.* - Prima versione dal tedesco a cura di ANGELO BRUSCHI. (Edizione di soli 350 esemplari) 5,00

Fumagalli Giuseppe — *Cataloghi di Biblioteche e Indici bibliografici.* **(Memoria premiata nel 1° Congresso bibliografico)** 5,00
— *Della Collocazione dei libri nelle pubbliche Biblioteche* 3,50

Jewett C. Charles — *Della compilazione dei Cataloghi per Biblioteche e del modo di pubblicarli per mezzo di titoli separati stereotipati.* - Prima versione dall'inglese a cura di GUIDO BIAGI. (Edizione di soli 350 esemplari) 5,00

Mazzi Curzio — *Indicazioni di Bibliografia Italiana,* in appendice alla *Bibliotheca bibliographica italica* di G. OTTINO e G. FUMAGALLI. 4,00

Paoli Cesare — *Programma scolastico di Paleografia latina e Diplomatica.*
Vol. I. *Paleografia latina.* - 3ª edizione accresciuta e migliorata 2,50
» II. *Materie scrittorie e librarie* 4,00
» III. *Diplomatica* (Dispensa I) 4,00
» (» II) 4,00

OPERE DI STORIA E DI LETTERATURA

in 16° grande

Ariosto Ludovico — *Orlando furioso*, secondo l'edizione del 1532, col commento di Pietro Papini. (Edizione integra). . . L. 9,00

Aristofane — *Le Nuvole.* Commedia tradotta in versi italiani da Augusto Franchetti, con note e introduzione di Domenico Comparetti . . 2,50

— *Gli Uccelli*, versione poetica di Ettore Romagnoli, con prefazione di Augusto Franchetti 1,50

Bartoli Adolfo — *I precursori del Boccaccio e alcune delle sue fonti.* 1,50

— *I precursori del Rinascimento.* 1,50

— *Storia della Letteratura Italiana.*

Volume I: *Introduzione - Caratteri fondamentali della letteratura medioevale.* 3,50
» II: *La poesia Italiana nel periodo delle origini* . . 4,00
» III: *La prosa Italiana nel periodo delle origini* . . 3,50
» IV: *La nuova Scuola lirica Toscana* 3,00
» V: *Dante Alighieri - Della Vita* 3,50
» VI: Parte I. - *Dante Alighieri - Delle Opere - La Divina Commedia*. 3,00
» VI: Parte II. - *La politica e la storia nella Divina Commedia - L'arte nella D. C. - La natura nella D. C. - Del tempo, composizione e divulgazione del Poema.* — Appendice: *I Malaspina ricordati da Dante* 3,00
» VII: *Francesco Petrarca* 3,50

Bertoldi Alfonso — *Dell' Ode alla Musa,* di G. Parini 1,00

— *Prose critiche di Storia e d' Arte.* 2,50

Bindi mons. **Enrico** — *Scritti di Letteratura latina*. 4,00

Bonghi Ruggero — *Saggi e discorsi in materia di pubblica istruzione.*
Volume I. 4,00
» II. 4,00

Buonarroti Michelangiolo — *Ricordo al popolo italiano.* Col ritratto e una pianta 2,00

Burckhardt Jacopo — *La Civiltà del Rinascimento in Italia.* Traduzione di D. Valbusa, con aggiunte e correzioni inedite fornite dall'Autore. Nuova edizione accresciuta per cura di Giuseppe Zippel.

Volume I. 3,50
» II. 3,50

Caix Napoleone — *Studi di Etimologia Italiana e Romanza.* Osservazioni ed aggiunte al Vocabolario etimologico delle lingue romanze, di F. Diez. 2,50

Cangini Enrico — *Scritti storici*, pubblicati per cura di Isidoro Del Lungo. . . . . L. 4,00

Castelli David — *La profezia nella Bibbia* 4,50

— *La legge del popolo ebreo* 4,00

— *Il Cantico dei Cantici*, studio esegetico con traduzione e note. 1,50

Cima Antonio — *Saggi di studi latini*. 2,00

Conti Augusto — *Cose di Storia e d'Arte* 4,50

Conti Cosimo — *Ricerche storiche sull'arte degli arazzi in Firenze.* Dialoghi ed altri scritti 2,00

Corazzini Gius. Odoardo — *Sommario di Storia fiorentina* . . . 4,00

D'Ancona Alessandro — *I precursori di Dante* 1,50

Del Lungo Isidoro — *Pagine letterarie e ricordi* 3,00

Fornaciari Raffaello — *Studi su Dante.* Prima edizione fiorentina riveduta e accresciuta. 2,50

Gargiolli Girolamo — *Il parlare degli artigiani di Firenze.* Dialoghi ed altri scritti. 3,50

Goethe Wolfango — *Faust.* Versione metrica di Giuseppe Biagi, con prefazione di Augusto Franchetti. 4,00

Guasti Cesare — *Belle Arti.* Opuscoli descrittivi e biografici. . 4,00

Imbriani Vittorio — *Studi danteschi*, con prefaz. di Felice Tocco. 5,00

Luchini Odoardo — *Il problema dei diritti della donna, specialmente in Inghilterra e in America* 1,50

Mancini Girolamo — *Vita di Leon Battista Alberti* 5,00

Masi Ernesto — *Studi sulla Storia del Teatro Italiano* 4,00

Mazzini Giuseppe — *Scritti editi ed inediti.*

Volume	I	—	Politica	Volume	I	4ª ediz.	2,50
»	II	—	Letteratura	»	I	. . .	2,50
»	III	—	Politica	»	II	. . .	2,50
»	IV	—	Letteratura	»	II	. . .	2,50
»	V	—	Politica	»	III	. . .	2,50
»	VI	—	»	»	IV	. . .	2,50
»	VII	—	»	»	V	. . .	2,50
»	VIII	—	»	»	VI	. . .	2,50
»	IX	—	»	»	VII	. . .	2,50
»	X	—	»	»	VIII	. . .	2,50
»	XI	—	»	»	IX	. . .	2,50
»	XII	—	»	»	X	. . .	2,50
»	XIII	—	»	»	XI	. . .	2,50
»	XIV	—	»	»	XII	. . .	2,50
»	XV	—	»	»	XIII	. . .	2,50
»	XVI	—	»	»	XIV	. . .	2,50
»	XVII	—	»	»	XV	. . .	2,50
»	XVIII	—	»	»	XVI	. . .	2,50
»	XIX	—	Epistolario	»	I	. . .	5,00
»	XX	—	»	»	II	. . .	6,00

Meleagro da Gadara — *Epigrammi*, tradotti da Guido Mazzoni L. 1,00

Müller Luciano — *Quintus Horatius Flaccus*. Biografia storico-letteraria, tradotta dal tedesco da Giovanni Decia 1,50

Müller-Max — *Discorsi sulla scienza delle religioni* 3,00

Panzacchi Enrico — *Nel mondo della musica*. Elegante volume con copertina disegnata da Augusto Burchi 3,50

Pascal Carlo — *Tre questioni di fonologia* 2,00

Petrocchi Policarpo — *La prima giovinezza di Alessandro Manzoni (1785-1806)*, con notizie tratte da documenti inediti, e con varii ritratti. 1,20

Puini Carlo — *Il Buddha, Confucio e Lao-tse*; notizie e studi intorno alle religioni dell'Asia orientale. 5,00

Rocca Luigi — *Di alcuni commenti della Divina Commedia*, composti nei primi vent' anni dopo la morte di Dante 5,00

Rosadi Giovanni — *Il Processo di Gesú*. Terza edizione. . . . 4,00

Sartini Vincenzo — *Storia dello scetticismo moderno* 4,00

Tabarrini Marco — *Studi di critica storica*. 4,00

Teofrasto — *I caratteri morali*. Edizione critica del testo greco, con versione e note di Augusto Romizi. 2,00

Tocco Felice — *L' Eresia nel Medio Evo* 5,00

Tortoli Giovanni — *Il Vocabolario della Crusca e un suo critico* . 4,00

Venturi Luigi — *Le Similitudini Dantesche*, ordinate, illustrate e confrontate. Seconda edizione 2,50

Villari Pasquale — *Arte, Storia e Filosofia*. Saggi critici . . . 5,00

— *Nuovi scritti pedagogici* 4,00

BIBLIOTECA
DI
CARTEGGI, DIARII, MEMORIE ecc.

Boccaccio Giovanni — *Lettere edite e inedite*, commentate ed illustrate con nuovi documenti da Francesco Corazzini . . . 5,00

Corazzini Gius. Odoardo — *I Ciompi*. Cronache e documenti, con notizie intorno alla vita di Michele di Lando. 4,00

Fornaciari Luigi — *Un uomo d'antica probità. Epistolario*, scelto e illustrato, pel centenario dalla sua nascita, per cura di **Raffaello**, figlio di lui 4,00

Gherardi Alessandro — *Nuovi documenti e studi intorno a Girolamo Savonarola*. Seconda ediz. emendata e accresciuta . . 5,00

Landucci Luca — *Diario Fiorentino, dal 1450 al 1516*, pubblicato sui codici della Comunale di Siena e Marucelliano, con annotazioni, da Jodoco Del Badia. 4,00

Lapini Agostino — *Diario fiorentino*, dal 252 al 1596, ora per la prima volta pubblicato a cura di G. O. Corazzini. 3,50

Macinghi-Strozzi Alessandra — *Lettere ai figliuoli esuli*, pubblicate da Cesare Guasti. (Edizione citata dalla Crusca). . . . . L. 5,00

Piergili Giuseppe — *La vita di Giacomo Leopardi, scritta da esso.* Con illustrazioni 2,50

CLASSICI LATINI

NOVAMENTE TRADOTTI E ILLUSTRATI

in 16° grande

Aulo Cornelio Celso — *Della medicina libri otto.* Volgarizzamento del Dott. Angiolo Del Lungo, pubblicato col testo latino per cura del figlio Isidoro 8,00

Cicerone — *I Doveri*, tradotti e annotati, col testo a fronte, da Giuseppe Rigutini 4,00

— *Le Filippiche*, tradotte e illustrate da G. Mestica.
Volume I 4,00
» II 5,00

Fedro — *Le Favole*, tradotte e annotate da G. Rigutini 3,00

Giovenale — *Le Satire*, voltate in versi italiani e annotate da Raffaello Vescovi 4,00

Orazio — *I Cinque libri delle Odi.* Versioni di eccellenti volgarizzatori antichi e moderni, scelte, una per ciascun' ode, da Giovanni Federzoni 4,00

Petronio Arbitro G. — *Le Satire*, tradotte da G. A. Cesareo, con proemio e note 8,00

Svetonio — *Le Vite di dodici Cesari*, volgarizzate e annotate, col testo a fronte, da Giuseppe Rigutini 5,00

LIBRI SCOLASTICI

DI LETTURA E DI PREMIO in 16°

Queste pubblicazioni sono conformi alle indicazioni dei Programmi Ministeriali

Alfieri Vittorio — *Saul.* Tragedia commentata ad uso delle Scuole da Mario Menghini. 0,70

— *Don Garzia.* Tragedia commentata ad uso delle Scuole da Mario Menghini. 0,70

Alighieri Dante — *La Divina Commedia*, novamente annotata da G. L. Passerini. Volumetti in-64°.
Volume I. *L' Inferno*. 0,80
» II. *Il Purgatorio* 0,60
» III. *Il Paradiso* 0,60
» IV. *Rimario* 0,80
» V. *Dizionarietto dantesco* 1,00

— *La Vita Nova*, novamente annotata da G. L. Passerini, in 64°. 0,80

Antognoni Oreste — *Luoghi scelti da prosatori latini*, con i volgarizzamenti più noti, per gli alunni delle Scuole classiche L. 1,50

Ariosto Ludovico — *L' Orlando furioso*, con prefazione, dichiarazioni e raffronti, secondo i più recenti studi, curato ad uso delle Scuole da Guido Falorsi 2,00

Balducci Enrico — *Contributo alla Morfologia dello Sterno nei Mammiferi.* Con 108 figure, in 3 tavole litografiche 1,50

— *Mineralogia*, ad uso dei Licei 1,20

Bartoli Adolfo — *Tavole Dantesche*, ad uso delle Scuole secondarie. 2ª edizione riveduta e corretta da Tommaso Casini 2,00

Berrettoni Vincenzo – *Esercizi di lavoro educativo.* Manuale per gli Insegnanti delle Scuole Elementari e per gli allievi delle Scuole Normali. Con 170 incisioni e 16 tavole. 1,50

Bertolini Francesco — *Manuale illustrato di Storia d' Italia*, ad uso delle Scuole elementari, secondo i Programmi del 29 Novembre 1894. (Approvato dalla Commiss. Ministeriale per i libri di testo).

— *Racconti Storici del Risorgimento Italiano dal 1848 al 1870*, ad uso della classe III elementare. Con numerose incisioni . . 0,50

— *Racconti di Storia Romana e Medioevale*, ad uso della classe IV elementare. Con numerose incisioni. 0,50

— *Racconti educativi di Storia Moderna e del Risorgimento Italiano*, ad uso della classe V elementare. Con numerose incisioni . 0,50

Boiardo Matteo Maria — *Orlando Innamorato.* Stanze scelte, ordinate e annotate ad uso delle Scuole, per cura di A. Virgili. Col testo a fronte del *Rifacimento* di Francesco Berni e coi proemi del Berni medesimo ai singoli Canti 2,80

Calenzoli Giuseppe — *Dialoghi e Commedine.* Seconda ediz. accresciuta. (Approvato dal Consiglio Scolastico Provinciale di Firenze) . 2,00

Caetani Michelangiolo — *La materia della Divina Commedia*, di Dante Alighieri, dichiarata in sei tavole. - Nova edizione a cura di G. L. Passerini. Volumetto in 64° 1,30

Carraresi G. C. — *Cronografia generale dell' Êra volgare, dall'anno 1 all' anno 2000* 3,00

Casini Tommaso — *Manuale di Letteratura Italiana* ad uso dei Licei.

Vol. I 4,00

Appendice al Vol. I 4,00

Vol. II 4,00

(*Vedi* La Divina Commedia *nella* Biblioteca Scolastica di Classici italiani, *diretta da* Giosuè Carducci, *a pag. 17*).

Vol. III 4,00

— *Notizia sulle forme metriche italiane*, ad uso delle Scuole classiche. 2ª Edizione. 1,20

Cavanna Guelfo — *Nozioni su la struttura le funzioni e le classificazioni degli animali*, ad uso delle Scuole classiche, secondo i programmi ministeriali, con 476 illustrazioni. Seconda ediz. notevolmente migliorata ed accresciuta 2,50

— *Nozioni su la struttura le funzioni e le classificazioni degli animali*, ad uso degli Istituti tecnici, con 503 illustraz. Nuova ediz. notevolmente migliorata ed accresciuta 2,50

Cavanna Guelfo — *Zoologia descrittiva e comparativa*, ad uso dei Ginnasi, secondo i Programmi ministeriali:

— — Vol. I - **Vertebrati**, con 194 illustrazioni . . . . . . L. 1,50

— — Vol. II - **Invertebrati**, con 235 illustrazioni 1,50

— *Zoologia*, ad uso delle Scuole classiche e Tecniche inferiori e delle Scuole Normali e Magistrali, con 670 illustrazioni . . 3,00

Caverni Raffaello — *Problemi naturali di Galileo e d'altri Autori della sua scuola*, raccolti, ordinati e illustrati con note. (**Approvato dal Consiglio Scolastico Provinciale di Firenze**) 1,20

Celli Angelo — *L'igiene della scuola.* Conferenze agl' Ispettori scolastici 1,50

Chiarini Giuseppe — *Letture di Storia Patria*, con illustrazioni di E. Mazzanti 1,20

Comani Francesco — *Breve Storia del Medio Evo*, ad uso delle Scuole secondarie:

Vol. I: (dal V al XIV secolo) 2,50

Vol. II: (dal XIV al XVI secolo) 1,50

Comani Mariani Giuditta — *Compendio di Storia*, con speciale riguardo ai costumi, alla coltura ed alle condizioni civili, ad uso delle Scuole. Seconda edizione riveduta ed illustrata:

Vol. I. *Il Medio Evo* 2,00

Vol. II. In due parti: Parte I - *Storia moderna* (1492-1789). 1,50

Parte II - *Storia contemporanea* (1789-1896) 1,00

— *Storia antica*, con speciale riguardo ai costumi, alla coltura ed alle condizioni civili, ad uso delle Scuole Normali:

Vol. I: *Storia Orientale e Greca.* Con illustrazioni . . . 1,00

Vol. II: *Storia Romana.* Con illustrazioni. 1,00

— *Storia antica,* con speciale riguardo ai costumi, alla coltura ed alle condizioni civili, ad uso dei Ginnasi:

Vol. I. *Storia Orientale e Greca.* Con illustrazioni . . . 1,00

Vol. II. *Storia Romana.* Con illustrazioni 1,50

Della Giovanna I. e **Ercole P.** — *Il primo passo negli studi letterari.* Lezioni di lingua e di stile, ad uso delle Scuole secondarie classiche. Settima edizione con notevoli mutamenti . . . 1,50

De Stefani Carlo — *Geografia fisica e Geologia*, ad uso delle Scuole classiche, secondo i Programmi Ministeriali con 73 illustrazioni 2,00

— *Geografia fisica e Geologia*, ad uso degli Istituti Tecnici, con 86 illustrazioni 2,00

Di Poggio Ernesto — *Elementi di Geografia fisica e Geologia*, ad uso delle Scuole classiche, secondo i programmi ministeriali, con 154 figure e due carte colorate. 2,50

La Cartina geologica che trovasi in principio del volume si vende anche separatamente al prezzo di Cent. 50.

Duruy Vittorio — *Storia Greca*, compendiata, tradotta e adattata ad uso dei Ginnasi Italiani, con una introduzione originale sulla *Storia Orientale* 1,50

— *Storia Romana*, compendiata, tradotta e adattata ad uso dei Ginnasi Italiani 1,50

Ellendt Federigo — *Grammatica latina*, riveduta dal Prof. MAURIZIO SEYFFERT. Edizione 24ª, emendata dal Prof. M. A. SEYFFERT e dal Prof. H. BUSCH, tradotta e annotata dal Dott. C. A. FIRMANI.
Parte I e II . . . . L. 2,00
Parte III 2,50

Errera Alberto — *Elementi di Logica*, ad uso delle Scuole. . . 1,50

— *Elementi di Sociologia. Etica.* Manuale per le Scuole secondarie. 1,50

Euclide — *Libro Quinto*, esposto novamente dal Dott. MICHELE GREMIGNI 1,00

— *Libro Sesto* 1,50

Falorsi Guido — *Guardare e pensare.* Studi dal vero. Seconda ediz. (Approvato dal Consiglio Provinciale Scolastico di Firenze) . 1,50

— *Elementi di Grammatica Italiana,* ad uso delle Scuole Elementari e Tecniche 1,50

Ferrari Severino — *Prose dei secoli XIX e XVIII,* scelte e annotate ad uso delle Scuole 2,50

— *Poesie dei secoli XIX e XVIII*, scelte, annotate e corredate di notizie metriche ad uso delle Scuole 2,50

Fiorentino E. — *Par l'image. Grammaire pour l'enseignement du français par la méthode directe*, suivie de morceaux choisis de littérature depuis le XVII siècle jusq'a nos jours, à l'usage des écoles secondaires d'Italie. Ire et IIme année. Édition illustrée de plus de 300 gravures 1,80

— *Mon petit vocabulaire*, ad uso delle Scuole secondarie . . . 0,80

Firmani C. A. — *Esercizi per la Grammatica latina* per la 1ª e 2ª classe ginnasiale.
Fascicolo 1° 0,70
» 2° 0,40
» 3° 0,70

Folli I. — *Nozioni storiche di arte decorativa.* Seconda ediz. notevolmente emendata ed accresciuta. Con molte illustrazioni. (Opera premiata con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Pistoia, 1899) . 1,20

Fornaciari Raffaello — *Grammatica italiana dell'uso moderno*, per le scuole e per il popolo. (Approvata dal Consiglio Scolastico Provinciale di Firenze).
Etimologia 3,00
Sintassi 4,00

— *Disegno storico della Letteratura Italiana dalle origini fino ai nostri tempi.* Settima edizione riveduta ed in gran parte rifatta. (Approvato dal Consiglio Provinciale Scolastico di Firenze) . 2,00

— *Libro di lettura in appendice al Disegno storico della Letteratura Italiana.* (Approvato dal Consiglio Scolastico Provinciale di Firenze). 3,50

— *La letteratura italiana nei primi quattro secoli* (XIII-XVI). Quadro storico 3,50

— *Grammatica italiana dell'uso moderno*, compendiata e accomo-

data per le scuole. Quarta edizione novamente riveduta e corretta.

Parte I: *Etimologia* . . . . L. 1,50
» II: *Sintassi* 1,50

Fornaciari Raffaello — *Breve Grammatica della lingua italiana*, ad uso delle Scuole Complementari 1,00

— *Grammatichetta della lingua italiana*, ad uso delle Scuole Elementari. Quarta edizione, corretta e ampliata. (Approvata dalla Commissione Ministeriale per i Libri di testo) 0,50

— *Elementi di Filosofia*, ad uso delle Scuole.

Parte I: *Logica* 1,50
» II: *Psicologia* 1,50
» III: *Cenni di Etica* 0,50

— *Trattato di Retorica*, compilato ad uso delle Scuole.

Parte I Libro I: *Elocuzione*. Seconda edizione . . . 1,50
» I ». II-III: *Disposizione - Invenzione* 1,50
» II » I-II: *Retorica speciale o Letteratura* . . . 1,50

Gargiolli Carlo — *Autobiografia di un povero fanciullo*, compendiata da Ed. Charton. 1,00

— *Il Favoleggiatore Italiano*, scelto e annotato ad uso delle scuole e delle famiglie 2,00

Giarrè-Billi Marianna — *Rime* 2,00

Giglioli E. H. — *L'uomo: sua antichità: le razze umane*, con illustrazioni 0,50

Giorni Carlo — *Grammatica Greca*, ad uso dei Licei.

Vol. I - *Teoria delle forme* 1,80
» II - *Sintassi* 1,50

Goldoni Carlo — *Il Ventaglio*. Commedia commentata ad uso delle scuole, da Mario Menghini. Seconda edizione riveduta e corretta. 0,70

— *Le bourru bienfaisant*. Commedia, ad uso delle Scuole Tecniche, Ginnasiali e degli Istituti Tecnici, commentata da Giuseppe Lesca 0,70

Grassi Francesco — *Elementi d'Algebra*, ad uso degli Istituti Tecnici e dei Licei 3,50

— *Compendio d'Algebra*, ad uso delle Scuole Tecniche 1,50

Grattarola Giuseppe — *Mineralogia*, ad uso delle Scuole Classiche, secondo i Programmi Ministeriali, con 281 illustrazioni . . 2,00

— *Mineralogia ad uso degli Istituti Tecnici*, secondo i Programmi Ministeriali, con 444 illustrazioni 2,50

Harre — *L'uso pratico della parola e frase latina*, ridotto dal tedesco da G. B. Bonino 0,70

— *Regole principali della Sintassi latina*, con richiami alle grammatiche dell'Ellendt-Seyffert, Madvig e Schultz, ridotte dal tedesco, con aggiunte di G. B. Bonino. 0,50

I Fioretti di S. Francesco, a cura di G. L. Passerini. Edizione illustrata con disegni del secolo xiv, con copertina in finta pergamena 2,00

Landgraf G. — *Grammatica latina,* tradotta e adattata per le Scuole italiane dal Dott. Martino Martini . . . . L. 2,00

Leopardi Giacomo — *Poesie*, scelte e commentate ad uso delle Scuole da Filippo Sesler. Seconda edizione 1,00

Manzoni Alessandro — *Poesie liriche*, con note storiche e dichiarative di Alfonso Bertoldi 1,30

— *Cori delle Tragedie - Strofe per una prima comunione - Canti politici - In morte di Carlo Imbonati - Urania - Sermoni - Frammenti d'inni, versi e sonetti*, dichiarati e illustrati da L. Venturi. (**Approvato dal Consiglio Scolastico Provinciale di Firenze**) . 1,50

Manzoni Alessandro — *I Promessi Sposi*, raffrontati sulle due edizioni del 1825 e 1840, con un commento storico, estetico e filologico del Prof. Policarpo Petrocchi:

Parte I, Cap. I-XI 1,80
» II, » XII a XVI. 0,80
» III, » XVII XXVI 1,80
» IV, » XXVII alla fine. 3,60

— *Prose minori, lettere inedite e sparse, pensieri e sentenze*, con note di Alfonso Bertoldi 2,80

Marchesini Giovanni — *Elementi di Psicologia*, ad uso dei Licei, tratti dalle opere di Roberto Ardigò. Seconda edizione interamente rifatta 1,50

— *Elementi di Logica*, secondo le opere di R. Ardigò, St. Mill, A. Bain, ecc. 1,80

— *Elementi di Morale,* ad uso dei Licei, tratti dalle opere di Roberto Ardigò.

Vol. I 1,50
» II 1,50

— *Elementi di Pedagogia*, con un'appendice di 100 scelte citazioni da pedagogisti italiani e stranieri 2,00

Martini Ferdinando — *Prose Italiane moderne.* Libro di lettura proposto alle Scuole secondarie inferiori, con molte note e le *Biografie* degli autori scelti. Terza edizione riveduta ed accresciuta, con una *Scelta di Poesie moderne* 3,00

— *Scelta di Poesie moderne.* Appendice al Libro di lettura proposto alle Scuole secondarie inferiori, con note 0,30

— *Prosa viva di ogni secolo della letteratura italiana.* Libro di lettura proposto alle Scuole Complementari e Normali, alle classi superiori de' Ginnasi e alle infer. degli Istituti Tecnici. 3,50

Masetti-Bencini I. — *Letture sulla preistoria d'Europa e d'Italia*, ad uso delle Scuole secondarie. Con molte illustrazioni . . 1,50

Mazzini Giuseppe — *Doveri dell'uomo.* Edizione ad uso delle Scuole, raccomandata dal Ministero della Pubblica Istruzione. Quattordicesima edizione 0,25

Messeri Antonio — *Breve Storia moderna*, ad uso delle Scuole secondarie e delle persone còlte. Vol. I (dalla fine del XV al XVIII secolo) 2,00

Vol. II (secoli XVIII e XIX) in due parti - Parte I. . . 1,20
Parte II. . . 1,80

Monti Vincenzo — *Poesie*, scelte, illustrate e commentate da Alfonso Bertoldi . . . . L. 1,50

Orazio — *L'Arte poetica*, con introduzione e commento di A. Cima. Seconda edizione interamente rifatta 0,80

Palmarini I. M. — *Antologia di Storia dell'Arte.* Dagli albori del Rinascimento alla decadenza. Con un copioso indice biografico e artistico dei principali pittori, scultori e architetti. Con 118 illustrazioni 3,50

Pape-Carpentier Maria — *Del metodo naturale nell' insegnamento primario.* Conferenze. Traduzione con note ed aggiunte di Carlo Gargiolli. Seconda edizione 2,00

Poli A. e **Tanfani E.** — *Nozioni su la struttura, le funzioni e le classificazioni delle piante*, ad uso delle Scuole classiche, secondo i programmi ministeriali. Nuova edizione notevolmente migliorata ed accresciuta. Con molte illustrazioni 2,50

— *Nozioni su la struttura, le funzioni e le classificazioni delle piante*, ad uso degli Istituti tecnici. Seconda edizione notevolmente migliorata ed accresciuta. Con molte illustrazioni 2,50

— *Botanica descrittiva e comparativa*, ad uso dei Ginnasi, secondo i programmi ministeriali:

Vol. I - **Fanerogame angiosperme**, con 243 illustrazioni . . 1,50

» II - **Fanerogame gimnosperme e Crittogame, piante coltivate od altrimenti notevoli**, con 218 illustrazioni 1,50

Porzio Cammillo — *La Congiura dei Baroni del Regno di Napoli contro Ferdinando I.* In 64° 0,80

Puccianti Giuseppe — *Nuovo Teatrino*, in versi martelliani, ad uso dei Giovinetti 1,00

Rizzi Eugenio — *Nozioni di Sintassi greca comparata con la latina*, ad uso dei Licei 2,00

Roques Maurice et Biagi Guido — *Trois siècles de littérature française.* Choix de poésies et de proses, à l'usage des écoles. Vol. I. *XIX siècle - Poésies et proses* 1,80

(Questo volume che comprende anche gli autori più recenti serve di complemento a tutte le altre Antologie francesi, alquanto arretrate).

I voll. II, per il XVIII secolo, e III per il XVII, cui precede una *Introduzione* sulla *Storia della letteratura francese*, dovuta al Signor Maurice Roques, professore al Liceo Charlemagne di Parigi, seguiranno fra breve.

Sanesi Tommaso — *Storia dell'antica Grecia.* Seconda edizione notevolmente migliorata. **(Approvata dal Consiglio Scolastico Provinciale di Firenze).**

Vol. I 2,00

» II 2,00

Schiller Ermanno — *I metri della lirica oraziana.* Trattatello ad uso delle Scuole classiche. Prima versione italiana, autorizzata dall'Autore, sull'ultima edizione tedesca, con giunte e con un'*Appendice* del Dott. Giovanni Decia. Seconda ediz. . 1,00

Setti Giovanni — *Disegno storico della Letteratura greca.* Seconda edizione illustrata 2,50

Stefani-Bertacchi G. — *Conosci te stesso!* Nozioni di Psicologia, per le Scuole Normali . . . . L. 1,80

Tincani Carlo — *Prosa e poesia latina*, ordinata e proposta per versioni ai Ginnasi e ai Licei. — Parte Prima — (dal sec. I av. Cristo al sec. IV dopo Cristo). 2,00

Parte II: (dal sec. IV dopo Cristo ai giorni nostri) . . . 3,00

— *Antologia Omerico-Virgiliana*, compilata e corredata di note storiche e mitologiche, secondo le ultime istruzioni, ad uso delle Scuole. 2,00

Torraca Francesco — *Manuale della Letteratura Italiana*, ad uso delle Scuole Secondarie. (Quinta edizione).

Vol.	I.	Parte	I	Sec.	XIII	. . . .	1,00
»	I.	»	II	»	XIV	. . . .	2,00
»	I.	»	III	»	XV	. . . .	1,50
»	II.			»	XVI	. . . .	3,50
»	III.	»	I	»	XVII	. . . .	1,20
»	III.	»	II	»	XVIII	. . . .	1,20
»	III.	»	III	»	XIX	. . . .	1,60

In questa nuova edizione ogni secolo costituisce un volumetto separato. Il prezzo complessivo dell'opera resta in Lire 12,00.

Uttini Carlo — *Educhiamo!* Scritti vari.

Vol. I 2,00

» II 2,00

Vallecchi Ottavio — *Antologia Italiana*, compilata, ordinata e annotata ad uso delle Scuole pratiche e speciali di Agricoltura. 3,00

— *Antologia di Prose e Poesie Italiane*, scelte, ordinate e annotate ad uso delle Scuole Tecniche e Normali 2,50

Vega (Novella Lucattelli-Mecheri) — *Sillabario* 0,20

— *Racconti pei piccolini.* Letture dopo il *Sillabario*, per la prima classe elementare, maschile e femminile. 0,20

— *Vita infantile.* Letture per la seconda classe elementare femminile. (Approvati dalla Commissione Ministeriale pei Libri di testo) 0,60

Venturi Gio. Antonio — *Storia della Letteratura Italiana*, compendiata ad uso delle Scuole secondarie. Quinta edizione rifatta. 2,00

Zampini Salazaro Fanny — *Elementi d'economia domestica*, con prefazione del Prof. Luciano Armanni 1,20

Zanichelli Domenico — *Nozioni sui doveri e diritti dei cittadini*, ad uso delle scuole 0,70

COLLEZIONE DI CLASSICI GRECI

DIRETTA DAI PROFESSORI

GEROLAMO VITELLI E PIETRO CAVAZZA

Anacreontis — *Carmina selecta*, per cura di Antonio Lombardi. L. 0,30

Demosthenis — *De corona oratio*, per cura di Eugenio Rizzi . . 0,70

— *Orationes. - Olynthicae tres et Philippica prima*, per cura di Girolamo Vitelli 0,50

Herodoti — *Historiarum*, per cura di Vittorio Puntoni.

Libro I 0,80

Libro II 0,70

Libro V. 0,40

Libro VI 0,40

Isocratis — *De Pace*, per cura di Plinio Pratesi. 0,40

— *Panegyricus*, per cura di Plinio Pratesi 0,50

Lysiae — *Orationes contra Eratosthenem et contra Agoratum*, per cura di Pietro Cavazza 0,50

Homeri — *Ilias*, per cura di Pietro Cavazza. P. I. Carm. I-III. . 0,60

Xenophontis — *Expeditio Cyri*, per cura di Giovanni Decia. P. I. Lib. I-III 0,70

Classici Greci con note

Anacreonte — *Odi*, scelte e annotate da A. Lombardi. 0,50

Demostene — *Orazione per la corona*, con commento del Prof. Eugenio Rizzi 2,50

Classici Latini

C. Iuli Caesaris — *Belli Gallici*, Libri VII, per cura del Prof. Enrico Cocchia 1,00

C. Sallvsti Crispi — *De Bello Iugurthino Liber*, per cura del Prof. Enrico Rostagno 0,50

Cornelio Nipote — *Le Vite*, a cura di Vitaliano Menghini . . . 0,70

Classici Latini con note

Cornelio Nipote — *Le Vite*, annotate ad uso delle Scuole da Vitaliano Menghini 1,00

Cornelio Tacito — *Le Storie*, commentate dal Prof. G. Decia.

Libro I 0,80

Cornelio Tacito — *La Vita di Cn. Giulio Agricola.* Testo latino, con introduzione e commento, seguita da un'appendice critica e da un dizionarietto dei nomi storici e geografici, di Pietro Ercole . . . . L. 1,50

Fedro — *Le favole latine*, annotate ad uso delle Scuole da Giuseppe Rigutini 0,80

L'Elegia romana — Poesie di *Catullo*, *Tibullo*, *Properzio* e *Ovidio*, scelte ed annotate da Carlo Giorni. Con *Introduzione* ed *Appendice* grammaticale e metrica 1,50

Orazio Flacco — *Odi ed Epodi*, con il commento del Müller, compresivi gli *Epodi* e l'*Appendice*, ridotto ad uso delle scuole italiane da M. Campodonico 2,20

— *Epodi e appendice* 0,40

— Edizione espurgata delle *Odi ed epodi* 2,20

— *Epodi e appendice* (edizione espurgata) 0,40

P. Ovidio Nasone — *I Fasti*, commentati ad uso delle Scuole da Carlo Giorni 1,50

P. Virgilio Marone — *La Bucolica*, annotata ad uso delle Scuole da Raffaele Carrozzari 0,50

— *La Georgica*, annotata ad uso delle Scuole da Raffaele Carrozzari

Libro I. 0,50

Libro II. 0,50

NUOVA COLLEZIONE DI CLASSICI LATINI

AD USO DELLE SCUOLE

diretta dai Proff. NICCOLA FESTA ed ENRICO ROSTAGNO

Cicerone — *De imperio Cn. Pompei*, a cura di V. D'Addozio . L. 0,80

— *Pro Sestio*, a cura di V. D'Addozio. 1,50

— *Pro Archia*, con commento di Graziano Senigaglia. 0,50

Fedro — *Le favole latine*, scelte, ordinate e annotate ad uso della seconda classe del Ginnasio, per cura di Niccola Festa. Con molte illustrazioni 1,00

18. Jeanroy Alfredo — *La Poesia francese in Italia nel periodo delle origini.* Traduzione italiana riveduta dall'Autore, con note e introduzione di Giorgio Rossi . . . . L. 1,00

19-20. Barbi Michele — *Notizia della vita e delle opere di Francesco Bracciolini* 1,40

21. Colagrosso Francesco — *La prima tragedia di Antonio Monti* . 0,60

22. Ruberto Luigi — *Un articolo dantesco di Gabriele Pepe ed il suo duello con Alfonso Di Lamartine* 0,60

23-24. Schultz-Gora Oscar — *Le Epistole del Trovatore Rambaldo da Vaqueiras a Bonifazio I, Marchese di Monferrato.* Traduzione di G. Del Noce, con aggiunte dell'Autore 2,00

25. Salvioli Giuseppe — *L'istruzione pubblica in Italia,* nei secoli VIII, IX e X. Parte I. 1,30

26. Luzio Alessandro — *Studi folenghiani* 1,20

27. Luiso Francesco Paolo — *Ranieri e Leopardi.* Storia di una edizione 1,00

28. Fabris G. A. — *I primi scritti in prosa di Vittorio Alfieri* . 0,50

29. Piergili Giuseppe — *Notizia della vita e degli scritti del conte Monaldo Leopardi,* con ritratto e facsimile 1,00

30. Zingarelli Nicola — *Intorno a due Trovatori in Italia* . . . 0,80

31. Impallomeni Nicola — *L'Antigone di Vittorio Alfieri* 0,50

32. Moore Edward — *Gli accenni al tempo nella Divina Commedia e loro relazione con la presunta data e durata della visione.* Versione italiana di Cino Chiarini. 1,20

33 Persico Federigo — *Due letti. A. Casanova e la Divina Commedia* 0,60

34. Farinelli Arturo — *Dante e Goethe.* Conferenza tenuta alla Società Dantesca di Milano il 16 Aprile 1899 0,50

35. Barbi A. S. — *Un accademico mecenate e poeta. Giovan Batista Strozzi il Giovane* 0,70

36. Hauvette Enrico — *Dante nella poesia francese del Rinascimento.* Traduzione di Amelia Agresta, con aggiunte dell'Autore . . 0,60

37-38 Kraus Francesco Saverio — *Francesco Petrarca e la sua corrispondenza epistolare* 1,40

39. Torraca Francesco — *Le donne italiane nella poesia provenzale.* — Su la « *Treva* » di G. de la Tor 1,00

40. Cochin Enrico — *Boccaccio.* Traduzione di Domenico Vitaliani con aggiunte dell'Autore. 1,00

41. Cian Vittorio — *Un medaglione del Rinascimento. — Cola Bruno, Messinese, e le sue relazioni con Pietro Bembo* (1480-c. 1542). — Con appendice di documenti inediti 1,20

42. Colagrosso Francesco — *Saverio Bettinelli e il Teatro Gesuitico.* Seconda edizione corretta e accresciuta 1,40

43. Campanini Naborre — *Un precursore di Metastasio* 1,50

BIBLIOTECA SCOLASTICA di CLASSICI ITALIANI

secondo i programmi officiali

DIRETTA DA GIOSUÈ CARDUCCI

Procurare degli Autori prescritti nelle nostre Scuole secondarie testi buoni e sicuri e oppurtunamente dichiarati per mezzo di commenti storici e filologici, in conformità alle istruzioni dei programmi officiali, è l'intento della nuova *Biblioteca Scolastica di Classici Italiani*, a cui ho posto mano con certa speranza di ottenere il favore di quanti amano gli studi delle lettere e dànno opera all'incremento della cultura nazionale.

Il nome dell'illustre uomo che da vari anni e con ogni cura dirige questa *Biblioteca*, assegnando ai suoi valorosi cooperatori quella parte di lavoro che per gli studii compiuti era meglio appropriata a ciascuno, è garanzia della serietà onde sono condotte queste edizioni che vogliono, senza sacrificio della scienza, servire al bisogno della scuola e dei giovani. G. C. Sansoni.

Alfieri Vittorio. — *Tragedie*, scelte e annotate da Ugo Brilli. L. 2,50

Alighieri Dante — *La Divina Commedia*, con introduzione e commento di Tommaso Casini. — Quinta edizione riveduta ed accresciuta 4,00

— *La Vita Nuova*, con commento di Tommaso Casini. 2ª edizione. 1,80

Ariosto Ludovico — *Orlando furioso*, secondo l'edizione del 1532, col commento di Pietro Papini. (Ediz. ridotta per le Scuole). 3,00

Baretti Giuseppe — *Scritti*, scelti e annotati da Mario Menghini. 2,20

Boccaccio Giovanni — *Novelle*, scelte dal *Decamerone*, con commenti filologici e rettorici, ad uso delle Scuole e degli studiosi della lingua, per cura di Raffaello Fornaciari. Prima edizione fiorentina riveduta e corretta 2,70

Castiglione Baldassarre — *Il Cortegiano*, con commento di Vittorio Cian 2,80

Cellini Benvenuto — *La Vita*, ad uso delle Scuole, con note storiche, di lingua e di stile, per cura di Orazio Bacci. Con facsimile dell'autografo . . . . . . , ... 1,50

Colletta Pietro — *La Storia del Reame di Napoli*, con introduzione e note di Francesco Torraca. 1,80

Dante e Firenze — *Prose Antiche*, con note illustrative ed appendici di Oddone Zenatti 3,00

Della Casa Giovanni — *Il Galateo e altri scritti scelti*, con commento di Severino Ferrari 1,50

Firenzuola Agnolo — *Prose scelte*, con commento di S. Ferrari . 2,00

Foscolo Ugo — *Poesie*, *lettere e prose letterarie*, scelte e annotate da Tommaso Casini 2,00

Foscolo Ugo — *Liriche scelte - I Sepolcri* e *Le Grazie*, con commento di SEVERINO FERRARI. Seconda edizione riveduta e corretta L. 1,50

Frate Guido da Pisa — *I fatti d'Enea*, con commento di FRANCESCO FOFFANO 1,00

Gelli G. B. — *La Circe e i capricci del Bottaio*, con commento di SEVERINO FERRARI 2,20

Giordani Pietro — *Prose*, scelte e annotate da GIUSEPPE CHIARINI 2,50

Gozzi Gaspare — *Poesie e Prose*, scelte e commentate da AVERARDO PIPPI, con prefazione di SEVERINO FERRARI 1,20

Leopardi Giacomo — *I Canti*, commentati da ALFREDO STRACCALI. Seconda edizione. 1,80

Leopardi Giacomo — *Le prose morali*, con commento di ILDEBRANDO DELLA GIOVANNA. Seconda impressione, accresciuta di un saggio dello *Zibaldone* 2,50

Machiavelli Niccolò — *Istorie Fiorentine*, con note storiche e filologiche di VITTORIO FIORINI. Parte I, Libro I-III 2,80

— *Il Principe*, con commento storico, filologico e stilistico, a cura di GIUSEPPE LISIO 1,50

Manzoni Alessandro — *La Parteneide e le tragedie*, con commento di LUIGI VENTURI 1,50

Mazzini Giuseppe — *Prose scelte*, a cura di JESSIE WHITE MARIO. Con ritratto e facsimile 3,00

Omero — *L'Iliade*, tradotta da VINCENZO MONTI, con commento di VITTORIO TURRI. Seconda edizione. 2,00

— *L'Odissea*, tradotta da IPPOLITO PINDEMONTE, con commento di VITTORIO TURRI 1,50

Orazioni scelte del secolo XVI, ridotte a buona lezione e commentate da GIUSEPPE LISIO 2,20

Parini Giuseppe — *Le Odi*, con commento di ALFONSO BERTOLDI Seconda edizione riveduta e corretta 1,00

Petrarca Francesco — *Le Rime*, di sugli originali, commentate da GIOSUÈ CARDUCCI e SEVERINO FERRARI 3,50

Plutarco — *Racconti di Storia Greca*, scelti dalle *Vite Parallele*, volgarizzate da MARCELLO ADRIANI, il Giovane, con commento di VITTORIO FIORINI e SEVERINO FERRARI. 1,50

— *Racconti di Storia Romana*, scelti dalle *Vite Parallele*, volgarizzate da MARCELLO ADRIANI, il Giovane, con commento di VITTORIO FIORINI e SEVERINO FERRARI 2,00

Tasso Torquato — *La Gerusalemme liberata*, con commento di SEVERINO FERRARI. Nova edizione riveduta e corretta 1,50

Virgilio — *L'Eneide*, tradotta da ANNIBAL CARO, con commento di VITTORIO TURRI, Seconda edizione, con saggi delle versioni di G. LEOPARDI e di G. PRATI. 1,50

PICCOLA BIBLIOTECA ITALIANA

VOLUMETTI IN 64°

Edizioni commentate, con copertina all'antica, uso pergamena

Alighieri Dante — *La Divina Commedia,* novamente annotata da G. L. Passerini.

Volume I. *L' Inferno* . . . . L. 0,80
» II. *Il Purgatorio* 0,60
» III. *Il Paradiso.* 0,60
» IV. *Rimario* 0,80
» V. *Dizionarietto dantesco* 1,00

— *Le Opere minori,* novamente annotate da G. L. Passerini.

Vol. I - *La Vita nova* 0,80

Caetani Michelangelo — *La materia della Divina Commedia,* di Dante Alighieri, dichiarata in sei tavole. - Nova edizione a cura di G. L. Passerini. Volumetto in-64°, con copertina artistica in finta pergamena. 1,30

Pulci Luigi — *Il Morgante,* testo e note di Guglielmo Volpi.

Vol. I. 1,00
» II. 1,00
» III. 1,00

Edizioni non commentate

In brochure L. 1,50 - In tela L. 2 - In cartapecora inglese L. 4

Alfieri Vittorio — *Il Misogallo e gli Epigrammi,* a cura di R. Renier.

Alighieri Dante — *La Divina Commedia,* per cura di Guido Biagi.

Ariosto Ludovico — *Orlando Furioso,* con prefazione di G. Picciola. Due volumi.

Castiglione Baldassarre — *Il Cortegiano,* con prefazione di G. Salvadori. Nova edizione.

Cellini Benvenuto — *La Vita,* per cura di Guido Biagi.

Da Kempis Tommaso — *Della Imitazione di Cristo,* traduzione di P. A. Cesari, a cura di R. Fornaciari.

Foscolo Ugo — *Le Poesie,* edizione completa, per cura di Guido Biagi. Seconda edizione riveduta.

Leopardi Giacomo — *Le Poesie,* per cura di G. Chiarini.

Machiavelli Niccolò — *Lettere famigliari,* a cura di Ed. Alvisi.

— Le stesse, edizione integra.

Monti Vincenzo — *Poesie*, a cura di T. Casini.

Petrarca Francesco — *Le Rime*, con prefazione di Adolfo Bartoli.

Poliziano Agnolo — *Le Opere volgari*, a cura di T. Casini.

Porzio Camillo — *Le Opere*, a cura di F. Torraca.

Prati Giovanni — *Poesie scelte*, con prefazione di F. Martini.

Pulci Luigi — *Il Morgante*, testo e note a cura di G. Volpi. III Volumi.

Shakespeare Guglielmo — *Otello, il Moro di Venezia.* Nuova versione di Cristoforo Pasqualigo, con prefazione di Pompeo Molmenti.

Tasso Torquato — *La Gerusalemme liberata*, a cura di Guido Mazzoni.

— *Il Rinaldo e l'Aminta*, a cura di Guido Mazzoni.

Tassoni — *La secchia rapita e le Filippiche*, a cura di Tommaso Casini.

Torraca Francesco — *Il Teatro Italiano dei Secoli XIII e XIV.*



Lectura Dantis

Alcuni dei canti letti e spiegati nella Sala di Dante *in Orsanmichele, a Firenze.*

Pubblichiamo ogni anno alcuni dei Canti dichiarati in Or San Michele, e siccome ivi la **Lectura Danctis** è perpetua, con la pubblicazione di altre esposizioni si compirà negli anni successivi il Comento intero delle tre cantiche della *Divina Commedia*.

Zardo Antonio	— Il canto	III	dell' *Inferno*	. .	L. 1,00
Venturi Giov. Antonio	— »	IX	»	. . .	1,00
Del Lungo Isidoro	— »	X	»	. . .	1,00
Linaker Arturo	— »	XI	»	. . .	1,00
Scherillo Michele	— »	XIV	»	. . .	1,00
Zingarelli Nicola	— »	XV	»	. . .	1,00
Mantovani Dino	— »	XVII	»	. . .	1,00
Bertoldi Alfonso	— »	XIX	»	. . .	1,00
Della Giovanna I.	— »	XXIII	»	. . .	1,00
Chiappelli Alessandro	— »	XXVI	»	. . .	1,00
Torraca Francesco	— »	XXVII	»	. . .	1,00
Bacci Orazio	— »	XXX	»	. . .	1,00
Romani Fedele	— »	XXXIII	»	. . .	1,00
Albini Giuseppe	— Il canto	II	del *Purgatorio*	. . .	1,00
Ferrari Severino	— »	III	»	. . .	1,00
Picciola Giuseppe	— »	IV	»	. . .	1,00
Novati Francesco	— »	VI	»	. . .	1,00
D'Ancona Alessandro	— »	VII	»	. . .	1,00
Campanini Naborre	— »	X	»	. . .	1,00
Panzacchi Enrico	— »	XI	»	. . .	1,00
Flamini Francesco	— »	XII	»	. . .	1,00
Casini Tommaso	— »	XIV	»	. . .	1,00
Bonaventura Arnaldo	— »	XV	»	. . .	1,00
Zenatti Albino	— »	XVI	»	. . .	1,00
Romani Fedele	— »	XIX	»	. . .	1,00

Zingarelli Nicola	— Il canto	XX	del *Purgatorio*	. .	L. 1,00
Corradino Corrado	— »	XXI	»	. . .	1,00
Graf Arturo	— »	XXVII	»	. . .	1,00
Mantovani Dino	— »	XXXI	»	. . .	1,00
Tocco Felice	— »	XXXII	»	. . .	1,00
Mazzoni Guido	— Il canto	I	del *Paradiso*	. . .	1,00
Capetti Vittorio	— »	III	»	. . .	1,00
Albini Giuseppe	— »	IV	»	. . .	1,00
Zardo Antonio	— »	V	»	. . .	1,00
Bacci Orazio	— »	VI	»	. . .	1,00
Giovannozzi Giovanni	— »	VII	»	. . .	1,00
De Chiara Stanislao	— »	X	»	. . .	1,00
Bertoldi Alfonso	— »	XI	»	. . .	1,00
Savi-Lopez Paolo	— »	XXX	»	. . .	1,00

Mazzoni Guido — *Discorso sulla Divina Commedia*, letto il XXVII aprile MCMIV nel chiudersi la prima serie delle Letture dantesche, in Orsanmichele, a Firenze 1,00

LIBRI DI LETTURA E DI PREMIO

Bonaventura Arnaldo — *Il Canzoniere dei bimbi.* Elegante volume in-16°, con copertina illustrata in cromo-tipografia . . L. 2,00

Fior di Memoria — *Pensieri morali e civili*, scelti e annotati da Luigi Venturi. Elegante volume stampato a due colori e rilegato elegantissimamente in tela 4,00

Gioli Matilde — *La Marchesa Alviti*, racconto, con prefazione di Ferdinando Martini 3,00

I Quattro Poeti Italiani — grosso volume di pagine 742 in carta giallo-avorio, premessavi la *Vita di Dante Alighieri* scritta da Leonardo Bruni, con Prefazione dei chiarissimi proff. A. Bartoli, G. Picciola e Guido Mazzoni 16,00

La Poesia dei Bambini — *Ninne nanne, Cantilene, Canzoni di giuochi e Filastrocche toscane*, illustrate da A. Vandelli 1,50

